POLITECNICO DI TORINO

ARCHITETTURA E INGEGNERIA EDILE (LM-4)

Corso di Laurea Magistrale in
Architettura per il Progetto Sostenibile
a.a.2017/2018

Tesi di Laurea

IL COMPLESSO DEL SANTUARIO DI OROPA: CONOSCERLO PER INDIRIZZARNE UN MIGLIORE UTILIZZO

Relatore: Arch. Pia DAVICO

Correlatore: Arch. Manuela MATTONE

Candidato: Debora MARTANI

A Luciano

INDICE

PREMESSA 9

CAPITOLO 1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE 11

1. Localizzazione 12
   - Le valli biellesi 13
   - I rifugi alpini 16
   - Gli edifici di interesse architettonico 18
   - I luoghi di interesse naturalistico 30
   - Il paesaggio montano attorno al complesso 34
2. I collegamenti 38
   - Le strade di accesso al Santuario 38
   - La Biella-Oropa 40
   - La tramvia 41
3. Il complesso e l'intorno 42
   - I Sacri Monti (UNESCO) 45
   - La Riserva Speciale di Oropa 50
   - I sentieri 52
   - Gli impianti di risalita 54
   - Gli impianti sportivi 57
4. Potenzialità e criticità 60

CAPITOLO 2 – INQUADRAMENTO STORICO 65

1. L'antico Sacello Eusebiano 67
2. Le primitive chiese 71
3. La Basilica Antica 73
4. Il Sacro Monte 79
5. I cimiteri di Oropa 97
6. Le costruzioni del Santuario 101
7. La Chiesa Nuova 119

CAPITOLO 3 – LE UNITÀ DEL COMPLESSO 129

Le informazioni generali..... 130
- Le corti del Santuario..... 134
- La prima corte inferiore..... 137
- La seconda corte inferiore..... 140
- La corte della Basilica..... 142
- La corte della Chiesa Nuova..... 146

1. Chiesa di Santa Maria d'Oropa..... 149
- Inquadramento storico..... 150
- Gli interni..... 152
- Gli esterni..... 168

2. Antica manica di Sant'Anna..... 175
- Inquadramento storico..... 176
- Gli interni..... 179
- Gli esterni..... 195

3. Fabrica de' Disciplini et Pasageri..... 201
- Inquadramento storico..... 202
- Gli interni..... 205
- Gli esterni..... 217

4. Chiostro Grande attorno alla Basilica (Antica porta di accesso)..... 223
- Inquadramento storico..... 224
- Gli interni..... 228
- Gli esterni..... 255

5. Chiostro Grande attorno alla Basilica (b. trasversale e scalone)..... 271
- Inquadramento storico..... 272
- Gli interni..... 279
- Gli esterni..... 307

6. Chiostro Grande attorno alla Basilica (manica laterale Basilica)..... 339
- Inquadramento storico..... 340
- Gli interni..... 342
- Gli esterni..... 357

7. Primo braccio a Ponente..... 361
- Inquadramento storico..... 363
- Gli interni..... 366
- Gli esterni..... 385

8. Secondo braccio a Ponente..... 393
- Inquadramento storico..... 394
- Gli interni..... 397
- Gli esterni..... 413

9. Primo braccio a Levante..... 421
- Inquadramento storico..... 422
- Gli interni..... 425
- Gli esterni..... 445

10. Secondo braccio a Levante..... 453
- Inquadramento storico..... 454
- Gli interni..... 457
- Gli esterni..... 479

11. Padiglione Savoia 485
- Inquadramento storico 486
- Gli interni 489
- Gli esterni 505

12. La Casa Nuova 515
- Inquadramento storico 516
- Gli interni 519
- Gli esterni 534

13. Padiglioni di testata del primo piazzale 543
Inquadramento storico 544

A) Padiglione testata levante .....
- Gli interni 547
- Gli esterni 573

B) Padiglione testata ponente .....
- Gli interni 584
- Gli esterni 607

14. Padiglione degli Evangelisti 615
- Inquadramento storico 616
- Gli interni 619
- Gli esterni 647

15. Chiesa Nuova 651
- Inquadramento storico 652
- Gli interni 657
- Gli esterni 668

CAPITOLO 4 - IL PROGETTO **675**

1. Gli eventi e attività sul territorio..... 676
2. Le nuove destinazioni d'uso..... 690
3. Il nuovo corpo laterale..... 710
   - Informazioni generali..... 710
   - Il piano terra..... 712
   - Il piano primo..... 714
   - Il piano secondo..... 716

LE CONCLUSIONI..... **720**
LA BIBLIOGRAFIA..... **721**
LA SITOGRAFIA..... **723**
I RINGRAZIAMENTI..... **724**

Premessa

Il Santuario di Oropa è uno di quei luoghi che ogni biellese porta nel cuore fin da bambino.
Fin da piccoli ci si recava presso questo luogo con la propria famiglia e, a seconda della stagione, si svolgevano diverse attività.
Queste ultime purtroppo vedevano il Santuario solo come un punto di partenza e quasi mai come arrivo. In inverno si sciava nel “prato delle oche”, lo spazio antistante l’ingresso principale; in estate si andava per i sentieri limitrofi o a fare picnic sul prato del Sacro Monte.
La visita stessa di quest’ultimo e del complesso veniva svolta solo in poche occasioni, tanto che la maggior parte dei visitatori non ha la piena consapevolezza di ciò che c’è in ogni manica.
Ho quindi deciso di lavorare proprio su questo complesso, al fine di far comprendere meglio quell’imponente struttura che da secoli domina la conca e che troppo spesso viene data per scontata. Grazie a questi anni presso il Politecnico di Torino, ho imparato ad osservare con occhio più critico l’intero complesso e a notare alcune problematiche che altrimenti non avrei mai considerato, supportandole poi maggiormente con le ricerche svolte sul campo per il mio lavoro di tesi. Attualmente i turisti sono attratti particolarmente dall’aspetto gastronomico del luogo, grazie alla presenza di numerosi ristoranti, a discapito della spiritualità e religiosità del luogo, nonché la storia degli edifici stessi.
L’aspetto più importante è il fatto che i costi per gestire, svolgere una manutenzione ordinaria e di conseguenza anche straordinaria, sono diventati insostenibili e il numero incredibile di stanze presenti in loco, non viene occupato e buona parte cade in disuso.
Le mie analisi e rilievi vogliono quindi essere un punto di partenza, insieme a molti altri studi svolti da alcuni docenti del Politecnico stesso, riguardanti il tema dello sport e dei numerosi impianti sciistici e non del luogo, da cui l’Amministrazione del Santuario possa partire per un’opera di conservazione, di restauro e soprattutto di valorizzazione di questo bene che ha tra le mani.
Come spunto finale ho cercato di dare delle indicazioni generali e sommarie su come si potrebbe intervenire e su quali nuove funzioni, in base alle esigenze del territorio da me analizzate all’inizio del mio percorso, si potrebbero inserire in quegli spazi che attualmente sono in completo abbandono, anche se ciò non vuole essere un progetto vero e proprio, ma soltanto uno spunto. Spero quindi che tutto questo possa essere un input per far rifiorire uno dei luoghi simbolo del Biellese, togliendo ogni possibile rischio di perderlo in modo definitivo e irreparabile.

CAPITOLO 1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La valle di Oropa sorge in Italia, a Nord-Ovest del Piemonte, quasi ai confini con la Valle d'Aosta, sotto la legislazione del Comune di Biella, provincia piemontese di 44616 abitanti[1] (**Figura 1.1**).

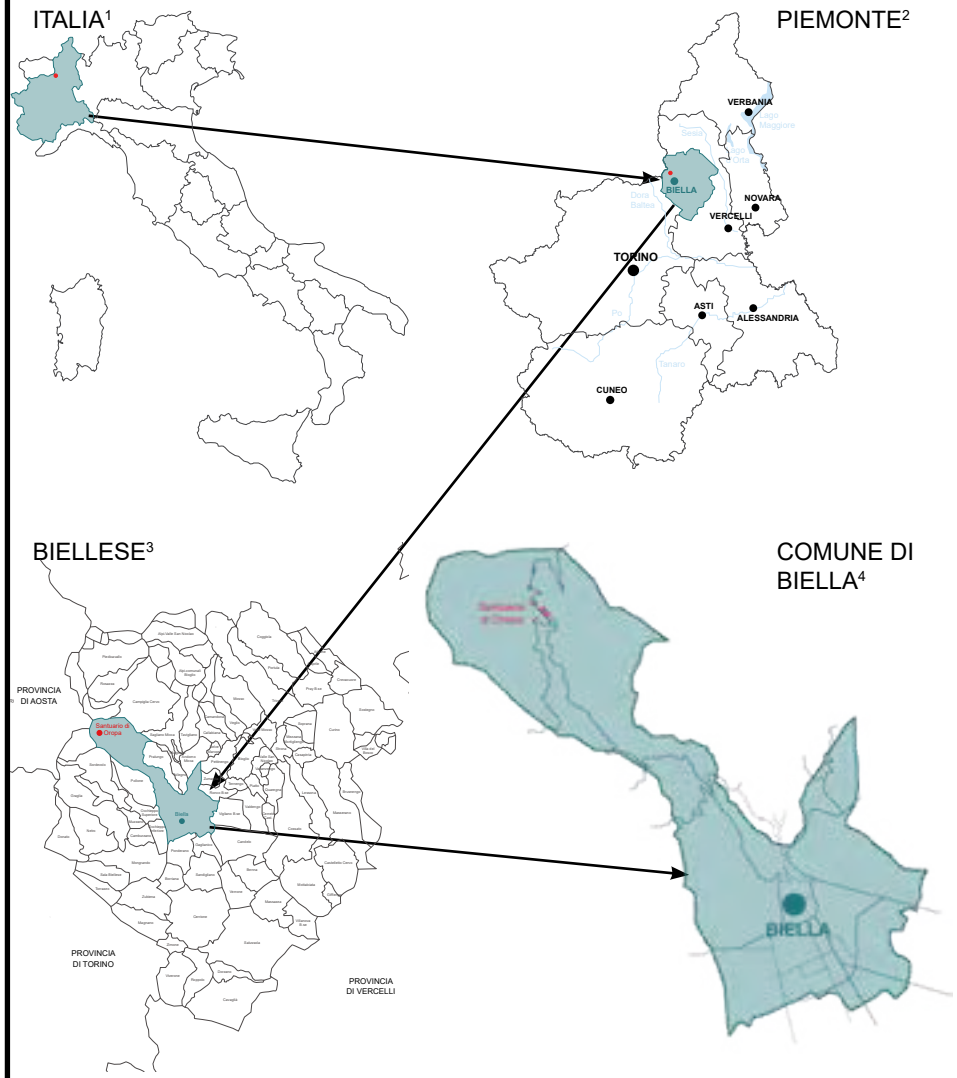


Figura 1.1

Questo luogo immerso nella natura e in un fitto bosco variopinto deve il suo nome al fiume omonimo che la attraversa: il torrente Oropa, che nasce dal vicino Monte Mucrone ad una quota di 2335 m e scende lungo le sue pendici fino a raggiungere, a valle, la pianura e ad immettersi all'interno del torrente Cervo che costeggia tutto il capoluogo.

La valle di Oropa è una delle cinque valli presenti nel territorio biellese (**Figura 1.2a/b**).

Queste caratterizzano il paesaggio alpino comunicando fra loro attraverso i sentieri che le attraversano e ognuna di esse ha delle peculiarità specifiche vantando la presenza di luoghi simbolo così da renderle uniche.

1. Dato ricavato dai dati Istat 2017 preso da *www.demo.istat.it.*
2. Rappresentazione della carta politica italiana ottenuta mediante la rielaborazione e ridisegno dell'originale tratta da *www.earth.google.com*
3. Regione Piemonte, tratta da *www.geoportale.piemonte.it*. In essa sono segnalati i capoluoghi di provincia e i fiumi principali piemontesi.
4. Rielaborazione grafica tratta dal sito *www.cartografia.provincia.biella.it*. Rappresenta la Provincia di Biella con i nomi dei Comuni ed in rosso è sempre evidenziata la presenza del complesso dedicato alla Madonna.
5. Rielaborazione grafica della cartografia del Comune di Biella tratta da *www.comune.biella.it* e *www.cdn.atl.biella.it*. Sono messi in evidenza i collegamenti principali, la presenza del Santuario sul territorio e la città di Biella.

IL BIELLESE E LE SUE **VALLI**

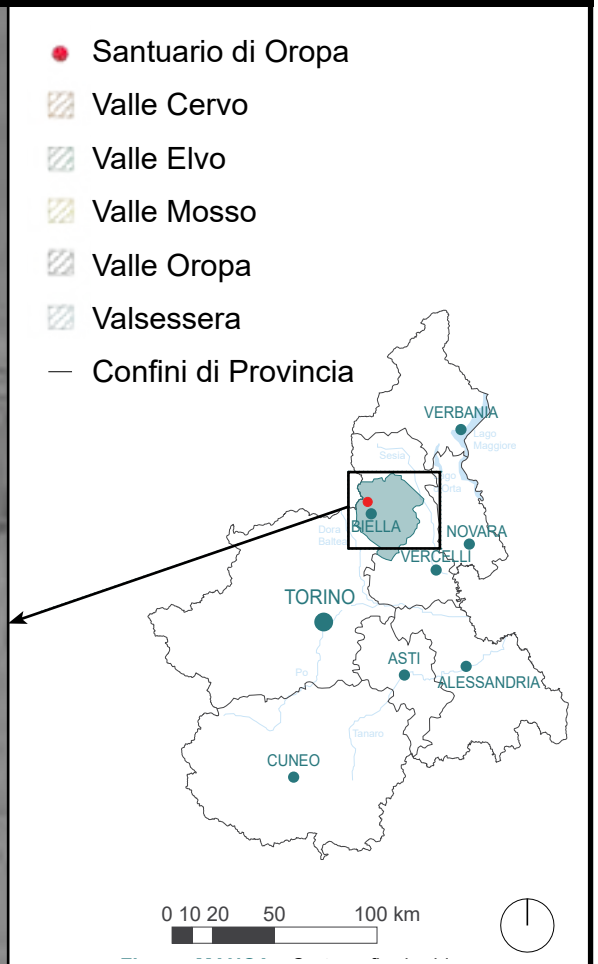


Figura 1.2a:

Regione Piemonte, tratta da *www.geoportale.piemonte.it* (in alto).

Figura 1.2b:

cartografia in bianco e nero del Biellese in cui sono indicate le Valli presenti sul territorio, tratta dalla rielaborazione tramite GIS della cartografia del 2016 in scala 1:10000 del territorio piemontese, da *www.geoportale.piemonte.it*.

- La *Valle Elvo* (**Figura 1.3**) ospita sul suo suolo uno dei tre principali santuari della Provincia: il Santuario di Graglia.
  Inoltre sono presenti altre piccole realtà molto particolari, come il comune di Sordevolo che da almeno quattro secoli è famoso in tutto il mondo per la rappresentazione della Passione di Cristo che si tiene dai locali ogni cinque anni (**Figura 1.4**);

- La *Valle Oropa* ha come riferimento l'omonimo complesso del Santuario e Sacro Monte e scendendo fino a valle comprende anche la Provincia di Biella;

- La *Valle Cervo* ospita un altro santuario, quello di San Giovanni d'Andorno. Quest'ultimo si trova sulla strada della Galleria di Rosazza che da Oropa va verso il piccolo paese di Piedicavallo. Rosazza e Piedicavallo risultano essere due piccoli gioielli ricchi di storia e immersi profondamente nella natura (**Figura 1.5**). Entrambi sono attraversati dal torrente Cervo, da cui prende il nome la valle. Proprio da questa regione arrivavano i picca pietre e capi mastro che lavorarono alla fabbrica di Oropa[6].

- La *Valle Mosso* prende il nome dall'omonimo comune. Ciò che più la rende importante è la presenza del parco naturale Oasi Zegna. Questo prende il nome dal conte Ermenegildo Zegna di Monte Rubello, fondatore del lanificio a Trivero ancora oggi famoso in tutto il mondo, che decise di costruire la Panoramica Zegna, una strada che va da Trivero alla Valle Cervo, situata ad un'altezza compresa fra i 1000 e 1500 m[7]. Proprio all'interno dell'Oasi è presente Bielmonte, una località sciistica molto frequentata dagli abitanti del Biellese (**Figura 1.6**);

- La *Valsessera*, (**Figura 1.7**) che ospita anche due comuni del Vercellese, prende il nome dal torrente Sessera che la attraversa. Essa è una piccola valle che sorge tra due più grandi: la *Valsesia* a Nord e *Valle Mosso* più a Sud. È caratterizzata dalla presenza di piccoli comuni montani immersi nella natura e anche qui sono presenti Santuari di importanza minore come quello della Novareia o del Cavallero, entrambi a Coggiola[8].

LA **VALLE ELVO**

Figura 1.3:
Valle Elvo, fotografia d'insieme tratta da *www.elvo.it.*

6. Tratto dal testo: MARIO TROMPETTO, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978.
7. Informazioni tratte da: CARLO CASELLI, PIERO CHIARA, *Oltre l'orizzonte*, Edizione Virginia, Pero, 1985.
8. Da: CARLO CASELLI, BIVERBANCA (a cura di), *Verde aspra Valsessera*, Edizioni lassù gli ultimi, Quart (Aosta), 1995.

LA **PASSIONE** DI SORDEVOLO

Figura 1.4: fotografia che ritrae una scena tratta dalla Passione di Sordevolo tenutasi nell'anno 2015, da *www.passionedicristo.com*.

VISTA AEREA DELLA **VALLE MOSSO**

Figura 1.6: fotografia aerea della Valle di Mosso: CARLO CASELLI, PIERO CHIARA, *Oltre l'orizzonte,* Edizione Virginia, Pero, 1985, p. 37.

VEDUTA DELLA **VALLE CERVO**

Figura 1.5: vista aerea della Valle Cervo, tratta da: GIANNI VALZ BLIN, *Valle di pietra,* Edizioni lassù gli ultimi, Quart (Aosta), 1993, p. 57.

LE MONTAGNE DELLA **VALSESSERA**

Figura 1.7: vista delle montagne in cui si sviluppa la Valsessera, tratta da: CARLO CASELLI, BIVERBANCA (a cura di), *Verde e aspra Valsessera,* Edizioni lassù gli ultimi, Quart (Aosta), 1995, p.165.

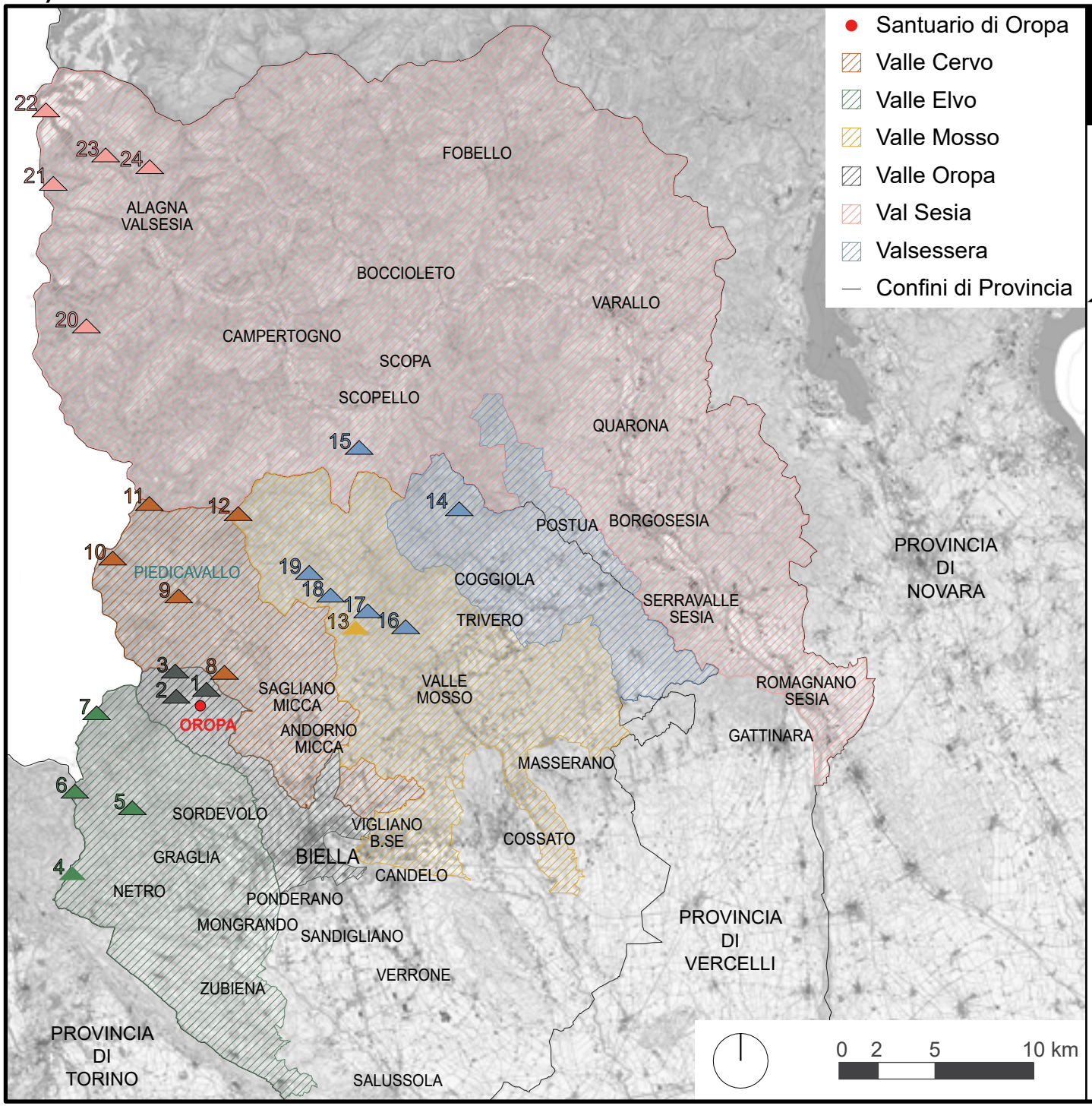


Figura 1.8a:

Regione Piemonte, tratta da *www.geoportale.piemonte.it* (in alto).

Figura 1.8b:

Cartografia in bianco e nero della Provincia di Biella e Vercelli, tratta dalla rielaborazione tramite GIS della cartografia del 2016 in scala 1:10000 del territorio piemontese, da *www.geoportale.piemonte.it*.

Ognuna di queste valli vanta la presenza di rifugi montani che rappresentano mete e punti di appoggio di appassionati di montagna, creando così un turismo legato a questo sport (**Figura 1.8a/b**). Nell'analisi ho preso in considerazione anche la Valsessera, divisa fra biellese e vercellese e la Val Sesia che appartiene in toto alla provincia di Vercelli poiché, essendo molto vicine al territorio di Biella, sono mete molto frequentate dai biellesi.

LEGENDA DEI RIFUGI NELLE RISPETTIVE VALLI BIELLESI E VERCELLESI

- Valle Oropa (BI)

1. Rifugio Rosazza (1850 m)
2. Rifugio Savoia (1900 m)
3. Rifugio Capanna Renata (2391 m)

- Valle Elvo (BI)

4. Rifugio Alpe Cavanna (1470 m)
5. Rifugio Alpe Pianetti (1321 m)
6. Rifugio Mombarone (2312 m)
7. Rifugio Delfo e Agostino Coda (2280 m)

- Valle Cervo (BI)

8. Locanda Galleria di Rosazza (1488 m)
9. Rifugio Madonna della Neve (1480 m)
10. Rifugio Lago della Vecchia (1872 m)
11. Rifugio Alfredo Rivetti (2180 m)
12. Bivacco Antoniotti (2550 m)

- Valle Mosso (BI)

13. Rifugio Monte Marca (1615 m)

- Valsessera (BI/VC)

14. Rifugio Monte Barone (1587 m)
15. Bivacco Alpe Peccia (1349 m)
16. Agriturismo Alpe Margosio (1260 m)
17. Agriturismo Alpe Moncerchio (1450 m)
18. Rifugio Piana del Ponte (1062 m)
19. Agriturismo Alpe Montuccia (1420 m)

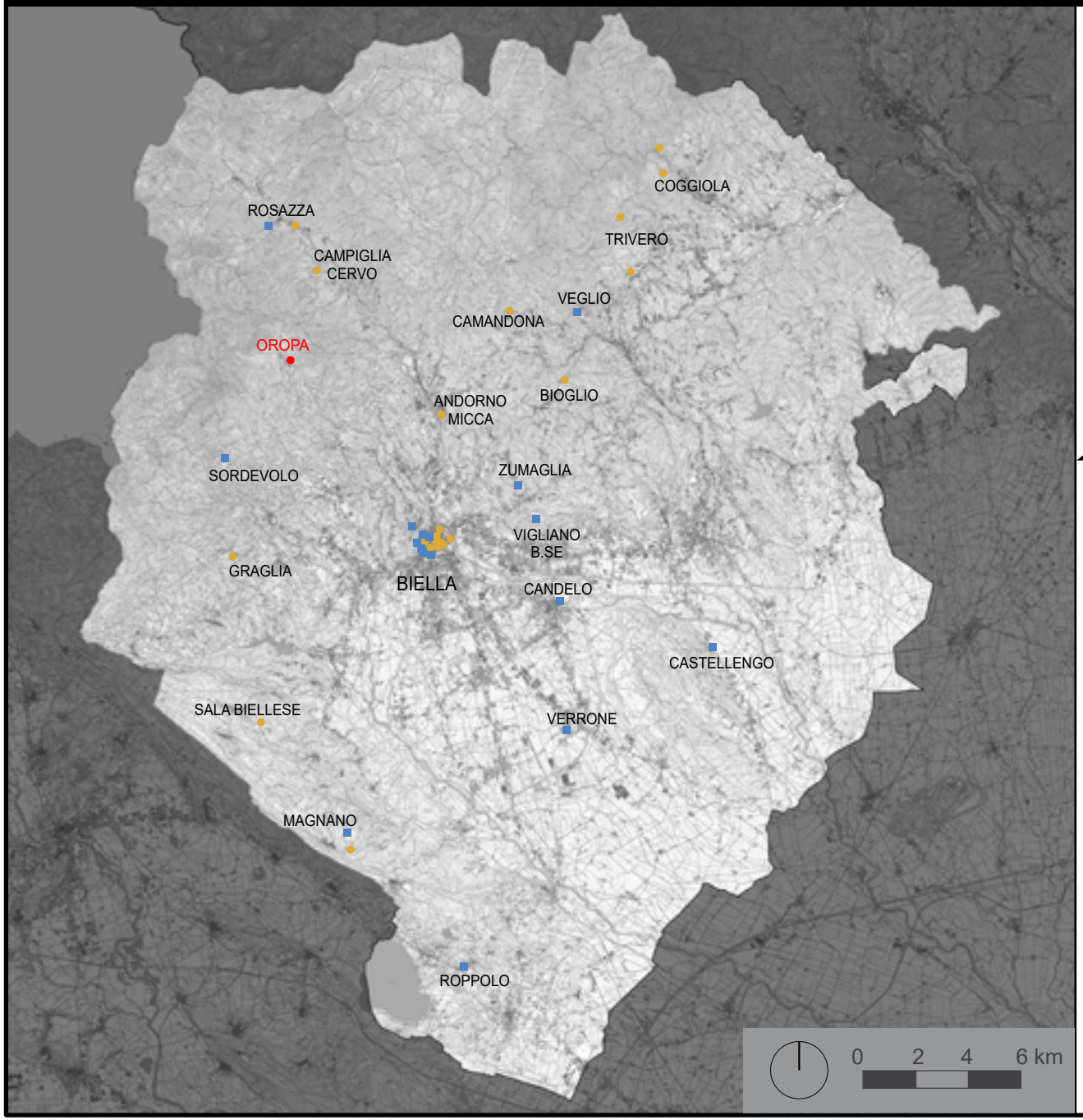
- Val Sesia (VC)

20. Rifugio Carestia (2201 m)
21. Rifugio Città di Vigevano (2864 m)
22. Capanna Margherita (4554 m)
23. Rifugio Crespi Calderini (1836 m)
24. Rifugio Pastore (1575 m)

- Santuario di Oropa

In queste valli, ed in tutto il Biellese, sono presenti altri elementi fondamentali in cui rientra anche Oropa: edifici religiosi e civili di interesse architettonico e parchi/oasi. Il territorio biellese è infatti ricco di edifici religiosi appartenenti a più epoche che testimoniano la devozione popolare, così come è accaduto per il complesso oropense. Altri sono invece gli edifici civili, sia castelli ora utilizzati come musei di se stessi o adibiti ad altre destinazioni d'uso, sia abitazioni di importanti famiglie del territorio (**Figura 1.9a/b**).

GLI **EDIFICI (CIVILI E RELIGIOSI)** NEL BIELLESE



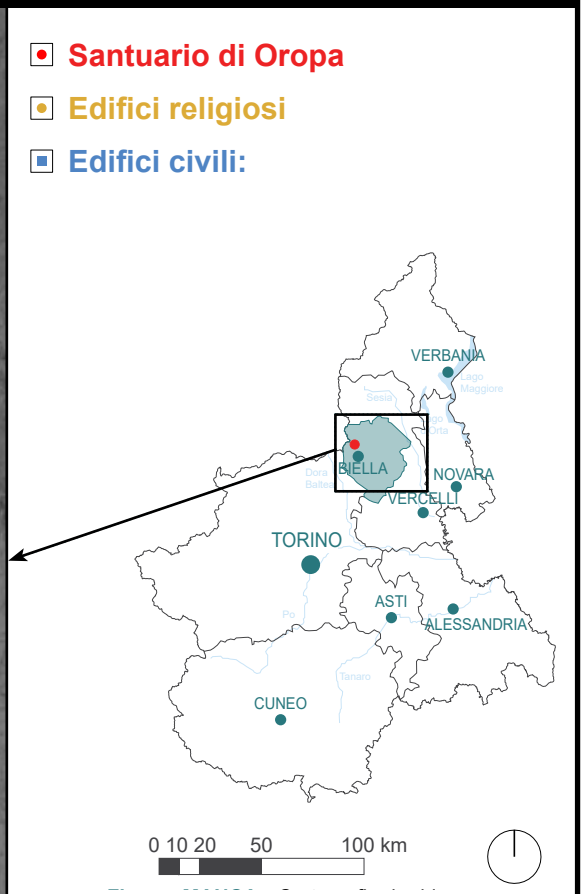


Figura 1.9a:
Regione Piemonte, tratta da *www.geoportale.piemonte.it* (in alto).

Figura 1.9b:
Cartografia in bianco e nero del Biellese, tratta dalla rielaborazione tramite GIS della cartografia del 2016 in scala 1:10000 del territorio piemontese, da *www.geoportale.piemonte.it*.

- Edifici di interesse religioso:
  - Battistero (Biella):
    È un edificio caratteristico e simbolico della città di Biella.
    È posizionato proprio di fianco al Duomo. Fu costruito nel X secolo su un antico sepolcro romano (**Figura 1.10**)[9].
  - Campanile del Duomo (Biella):
    Si trova a sinistra del Battistero. Fu realizzato intorno all'XI secolo, a pianta quadrata si erge per otto piani (**Figura 1.11**)[10].

Figura 1.10:
fotografia del Battistero illuminato di Rosa in occasione del Giro d'Italia 2017, scattata il 15/05/2017.

Figura 1.11:
fotografia del Campanile della Città di Biella, da *www.comune.biella.it.*

  - Campanile (Andorno Micca):
    È il campanile più alto del Biellese e fu costruito nel '600 (**Figura 1.12**)[11].
  - Chiesa della Trinità (Biella):
    Posizionata proprio dietro al Duomo, si affaccia sulla via pedonale centrale di Biella: via Italia. Fu costruita nel 1626 (**Figura 1.13**)[12].

Figura 1.12:
campanile del Comune di Andorno Micca, fotografia scattata il 22/12/2017.

Figura 1.13:
Chiesa della Trinità tratta da *www.cittàecattedrali.it.*

9. Informazioni tratte dal sito del comune di Biella: *www.comune.biella.it.*
10. Da: *www.archeocarta.org.*
11. Dal sito del Comune di Andorno Micca: *www.comune.andornomicca.bi.it.*
12. Da: *www.comune.biella.it.*

- Chiesa di Rosazza (Rosazza):

  Costruita a partire dal 1876 per volere di Federico Rosazza e Giuseppe Maffei sull'antico cimitero, spostato al di là del fiume. La costruzione terminò quattro anni dopo (**Figura 1.14**)[13].

- Chiesa di San Cassiano (Biella):

  È una chiesa parrocchiale la cui costruzione iniziò nel XII secolo ma fu rimaneggiata più volte. Degna di nota è l'edicola dell'altare maggiore realizzata a inizio '700 da intagliatori biellesi (**Figura 1.15**)[14].

CHIESA DI **ROSAZZA** IN V. CERVO

Figura 1.14:
Chiesa del Comune di Rosazza, in Valle Cervo, da *www.prolocorosazza.it*.

Figura 1.15:
Chiesa di San Cassiano a Biella, tratta da *www.laprovinciadibiella.it*.

CHIESA DI **S.CASSIANO** A BIELLA

- Chiesa di San Filippo Neri (Biella):

  Disegnata da Carlo Ceroni, si costruì a partire dal 1789 e già nel 1800 risultava essere terminata (**Figura 1.16**)[15].

- Chiesa di San Francesco d'Assisi (Biella):

  Piuttosto recente, costruita fra il 1942 e il 1957 per volere del conte Barberis Ettore (**Figura 1.17**)[16].

CHIESA DI **S.FILIPPO NERI**, BIELLA

Figura 1.16:
fotografia dell'interno della Chiesa di San Filippo Neri a Biella, scattata il 16/12/2017.

Figura 1.17:
fotografia tratta dal sito *www2.aslbi.piemonte.it*

CHIESA DI **S.FRANCESCO** DI BIELLA

13. Dal sito della Pro Loco di Rosazza: *www.prolocorosazza.it*.
14. Da: *www.comune.biella.it*.
15. Informazioni tratte dal sito del comune di Biella: *www.comune.biella.it*.
16. Tratto da: *www.comune.biella.it*.

- Chiesa di San Lorenzo (Andorno Micca):
  La sua costruzione iniziò a metà '400 su una struttura più antica, datata IX/X secolo. La facciata originale è stata sostituita da una ad essa opposta nel XVIII secolo (**Figura 1.18**)[17].
- Chiesa di San Sebastiano (Biella):
  Voluta dal Generale delle Finanze di Ludovico il Moro: Sebastiano Ferrero insieme ai figli. Si iniziò la sua costruzione nell'anno 1500 (**Figura 1.19**)[18].

CHIESA DI **S.LORENZO**, ANDORNO MICCA

Figura 1.18:

Chiesa di San Lorenzo presso il Comune di Andorno Micca, fotografia scattata il 22/12/2017.

CHIESA DI **S.SEBASTIANO**, BIELLA

Figura 1.19:

Chiesa di San Sebastiano a Biella, da *www.newsbiella.it*.

- Chiesa di San Secondo (Magnano):
  Di fondazione benedettina, risale all'XI secolo circa. La vollero demolire nel corso del 600' per riutilizzarne i materiali ma gli abitanti del luogo si opposero e fu quindi restaurata nel XVII secolo secondo il gusto dell'epoca. A metà '900 fu poi riportata al suo assetto originale (**Figura 1.20**)[19].

CHIESA DI **S.SECONDO**, MAGNANO

Figura 1.20:

Chiesa di San Secondo a Magnano, tratta da *www.archeocarta.org*.

- Comunità Monastica di Bose (Magnano):
  Nata nel 1965 per volere del priore Enzo Bianchi, è una comunità composta da cattolici, protestanti e ortodossi tra le più importanti in Europa (**Figura 1.21**)[20].

17. Dati ricavati dal sito: *www.comune.andornomicca.bi.it*.
18. Ricavato dal sito: *www.comune.biella.it*.
19. Informazione ricavate da *www.archeocarta.org*.
20. Da: *www.atl.biella.it*.

COMUNITA' MONASTICA DI **BOSE**, MAGNANO

Figura 1.21: Comunità Monastica di Bose a Magnano, foto aerea tratta da *www.atl.biella.it*.

- Duomo di Santo Stefano (Biella):
  La sua costruzione iniziò nel 1402 ed è dedicato a Santo Stefano e Santa Maria Maggiore (**Figura 1.22**)[21].
- Santuario del Cavallero (Coggiola):
  Dedicato alla Madonna della Neve, sorse a inizi del '700 (**Figura 1.23**)[22].

DUOMO DI SANTO STEFANO A BIELLA

Figura 1.22: ingresso al Duomo di Santo Stefano a Biella, tratto da *www.laprovinciadibiella.it*.

SANTUARIO DEL DI **CAVALLERO**, COGGIOLA

Figura 1.23:
Santuario del Cavallero, dal testo: CARLO CASELLI, BIVERBANCA (a cura di), Verde aspra Valsessera, Edizioni lassù gli ultimi, Quart (Aosta), 1995, p. 61.

- Santuario della Madonnina (Sala Biellese):
  Fu costruito nel XVIII secolo attorno al pilone recante l'affresco dell'Annunciazione realizzata da Ponderano nel 1494 (**Figura 1.24**)[23].

Figura 1.24:
Santuario della Madonnina di Sala Biellese, da *www.atl.biella.it*.

SANTUARIO DELLA **MADONNINA**, SALA BIELLESE

21. Tratto da: *www.comune.biella.it*.
22. Da: CARLO CASELLI, BIVERBANCA (a cura di), Verde aspra Valsessera, Edizioni lassù gli ultimi, Quart (Aosta), 1995.
23. Da *www.atl.biella.it*.

- Santuario della Novareia (Coggiola):
  Sorto nel corso del '700 in onore della Madonna delle Grazie (**Figura 1.25**)[24].
- Santuario del Mazzucco (Camandona):
  Dedicato a Sant'Anna e alla Madonna delle Grazie, fu costruito nel XVII secolo, fu poi fatto un rifacimento nel '700 (**Figura 1.26**)[25].

SANTUARIO DELLA **NOVAREIA**, COGGIOLA

Figura 1.25:
Santuario della Novareia di Coggiola, tratto da: CARLO CASELLI, BIVERBANCA (a cura di), *Verde aspra Valsessera*, Edizioni lassù gli ultimi, Quart (Aosta), 1995, p. 54.

Figura 1.26:
Santuario del Mazzucco di Camandona, da *www.atl.biella.it*.

SANTUARIO DEL **MAZZUCCO**, CAMANDONA

- Santuario di Banchette (Bioglio):
  Sorse nel '500 sul luogo ove era presente il pilone dedicato alla Vergine. Di essa resta solo la facciata e parti delle navate laterali, le restanti parti sono frutto di rimaneggiamenti successivi (**Figura 1.27**)[26].

SANTUARIO DI **BANCHETTE**, BIOGLIO

Figura 1.27:
Santuario di Banchette a Bioglio, da *www.atl.biella.it*.

24. Tratto dal testo: CARLO CASELLI, BIVERBANCA (a cura di), *Verde aspra Valsessera*, Edizioni lassù gli ultimi, Quart (Aosta), 1995.
25. Informazione ricavate da *www.atl.biella.it*.
26. Tratto dal sito: *www.atl.biella.it*.

- Santuario di Graglia (Graglia):
  Il primo progetto fu realizzato dall'Arduzzi per volere di Carlo Emanuele II di Savoia e la posa della prima pietra risale al 20 settembre 1659. I lavori di ampliamento però proseguirono oltre tre secoli dopo questa data. Fu costruito in onore della Madonna di Loreto, ad una altitudine di 800 m sul livello del mare (**Figura 1.28**)[27].
- Santuario di Oropa (Biella)
- Santuario di San Bernardo (Trivero):
  Costruito nel XIV secolo, secondo la tradizione sul Monte Rubello in seguito alla vittoria sull'eretico Fra Dolcino, utilizzando i resti delle mura da lui costruite (**Figura 1.29**)[28].

SANTUARIO DI **GRAGLIA**

Figura 1.28:
Santuario di Graglia, da: GIUSEPPINA FIORINA SIMONETTI, *Avere una valle*, Edizioni lassù gli ultimi, Quart (Aosta), 1991, p.45 (a lato).

Figura 1.29:
Santuario di San Bernardo a Trivero, da *www.trivero-italy.com* (in basso).

SANTUARIO DI **SAN BERNARDO**, TRIVERO

- Santuario di San Giovanni d'Andorno (Campiglia Cervo):
  La sua chiesa risale a inizio '600, è posizionato lungo la strada che da Oropa porta a Rosazza (in Valle Cervo), sul versante orientale del Monte Tovo (**Figura 1.30**)[29].
- Santuario Madonna della Brughiera (Trivero):
  Costruito nel '600 in onore della Madonna D'Oropa (**Figura 1.31**)[30].

SANTUARIO DI **SAN GIOVANNI**, CAMPIGLIA CERVO

Figura 1.30:
Santuario di San Giovanni d'Andorno, da: CARLO CASELLI, PIERO CHIARA, *Oltre l'orizzonte*, Edizione Virginia, Pero, 1985, p.92.

SANTUARIO DI **MADONNA DELLA BRUGHIERA**, TRIVERO

Figura 1.31:
Santuario Madonna della Brughiera a Trivero, da: CARLO CASELLI, BIVERBANCA (a cura di), *Verde aspra Valsessera*, Edizioni lassù gli ultimi, Quart (Aosta), 1995, p. 88.

27. Informazioni tratte da CARLO CASELLI, PIERO CHIARA, *Oltre l'orizzonte*, Edizione Virginia, Pero, 1985 e Giuseppina Fiorina Simonetti, Avere una valle, Edizioni lassù gli ultimi, Quart (Aosta), 1991.

28. Tratto da: *www.oasizegna*.

- Edifici di carattere civile:
  - Brich (Zumaglia):

    Un falso che appare di carattere antico ma in realtà fu realizzato a inizio '900. Infatti fu ricostruito da Vittorio Buratti sui ruderi medievali. Si costruirono così il Castello, la Cascina, la Casa di Guardia e tutte le strade di accesso (**Figura 1.32**)[31].
  - Castello di Castellengo (Castellengo):

    Costruito da Alberic di Monterone nel X secolo, gli fu poi confiscato e ottenuto dai Savoia solo dopo un assedio. Fu poi preso dai fratelli Frichignono tra il '700 e '800 che lo rimaneggiarono secondo il modello francese. Dopo il 1883 cadde in uno stato di abbandono fino al 1990 quando gli attuali proprietari lo acquisirono e iniziarono un restauro conservativo ancora in opera oggi (**Figura 1.33**)[32].

CASTELLO DEL BRICH DI ZUMAGLIA

Figura 1.32: Castello all'interno del Parco del Brich di Zumaglia, dal sito *www.brichdizumaglia.it*.

CASTELLO DI **CASTELLENGO**

Figura 1.33: Castello di Castellengo, *www.castellengo.it*.

- Castello di Roppolo (Roppolo):

Realizzato nel corso del '200 passò sotto le mani di varie famiglie, dalla famiglia Bichieri a quella dei Valperga. Nel 1837 fu acquistato da Livorno Ferraris trasformandolo in una residenza di campagna. L'attuale proprietario, Umberto Novarese di Moransengo, lo restaurò e lo adibì a ristorante così da poter essere "visitato" dal pubblico in una veste diversa da quella museale (**Figura 1.34**)[33].

CASTELLO DI **ROPPOLO**

Figura 1.34: Castello di Roppolo, foto aerea da *www.quatidiano-piemontese.it*.

29. Da: CARLO CASELLI, PIERO CHIARA, *Oltre l'orizzonte*, Edizione Virginia, Pero, 1985.
30. Da: CARLO CASELLI, BIVERBANCA (a cura di), *Verde aspra Valsessera*, Edizioni lassù gli ultimi, Quart (Aosta), 1995.
31. Dal sito *www.brichdizumaglia.it*.
32. Tratto da *www.castellengo.it*.
33. Informazioni da *www.ristorantecastellodiroppolo.com*.

- Castello di Rosazza (Rosazza):

  Voluto da Federico Rosazza, costruito partendo dal 1883 su progetto di Giuseppe Maffei (**Figura 1.35**)[34].

- Castello di Verrone (Verrone):

  Legato alla famiglia Vialardi che occupò questi territori dal XI secolo. Oggi ospita il Museo del Falso, il falseum (**Figura 1.36**)[35].

CASTELLO DI **ROSAZZA**

Figura 1.35: Castello di Rosazza, fotografia presa dalla corte interna del castello, *www.castlesin-theworld.files.wordpress.com*.

CASTELLO DI **VERRONE**

Figura 1.36: Castello di Verrone, *www.atl.biella.it*.

- Museo del Territorio (Biella):

  Collocato all'interno del chiostro accanto alla basilica di San Sebastiano, voluto da Sebastiano Ferrero (1438-1519). Al suo interno vi sono essenzialmente due percorsi museali: uno di tipo archeologico e l'altro storico-artistico (**Figura 1.37**)[36].

- Funicolare del Piazzo (Biella):

  È il simbolo della città e connette la città "bassa" di Biella con il Piazzo. Fu inaugurata nel 1885 ma nel Maggio 2017 è stata chiusa per sostituire la storica struttura con un modello tipo ascensore simile a quella di Montmartre. Ciò si è deciso per ridurre drasticamente i costi annui di gestione e rendere la struttura completamente gratis al pubblico (**Figura 1.38**)[37].

MUSEO DEL TERRITORIO, BIELLA

Figura 1.37: Museo del Territorio a Biella, scattata il 3 Marzo 2018.

34. Da: *www.prolocorosazza.it*.
35. Informazioni tratte dai siti: *www.archeocarta.org* e *www.falseum.it*.
36. Dal sito: *www.museodelterritorio.biella.it*.
37. Tratto da: *www.lastampa.it*.

FUNIVIA DI BIELLA

Figura 1.38: Funivia a Biella che collega Biella con il Piazzo, *www.quotidianopiemontese.it*.

- Palazzo Cisterna (Piazzo, Biella):

  Di fine '500 voluto dai fratelli Dal Pozzo, l'uno arcivescovo di Pisa e l'altro Conte di Ponderano (**Figura 1.39**)[38].

- Palazzo Ferrero-La Marmora (Piazzo, Biella):

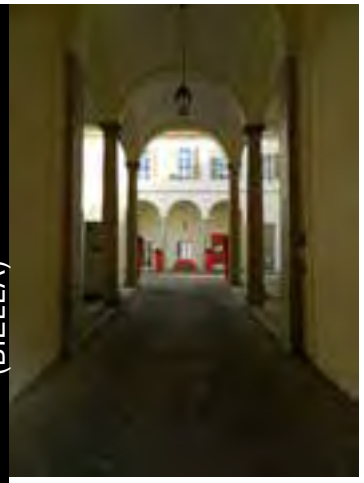
  Dimora storica di questa famiglia che ebbe un ruolo importante nella società biellese (**Figura 1.40**)[39].

Figura 1.39: Palazzo Cisterna al Piazzo, fotografia scattata il 17/12/2017.

PALAZZO CISTERNA, PIAZZO (BIELLA)

- Palazzo Gromo Losa (Piazzo, Biella):

  Appartenente un tempo ai conti Gromo Losa, dal 1896 fu acquistato dalle Suore Rosminiane a cui appartiene ancora oggi. È noto anche come sede dell'Istituto Beata Vergine d'Oropa (BVO) appartenente al medesimo ordine di suore. Collocato nella città alta, il Piazzo, presenta una corte con bellissimi giardini (**Figura 1.41**)[40].



PALAZZO FERRERO-LA MARMORA, PIAZZO (BIELLA)

Figura 1.40: Palazzo Ferrero-La Marmora al Piazzo, fotografia scattata il 17/12/2017.

Figura 1.41: Palazzo Gromo Losa al Piazzo, fotografia del 17/12/2017.

PALAZZO GROMO LOSA, PIAZZO (BIELLA)

38. Da: *www.comune.biella.it*.
39. Informazioni tratte da: *www.comune.biella.it*.
40. Tratto da: *www.fondazionecrbiella.it*.

- Palazzo Scaglia e Porta d'Andorno (Piazzo, Biella):

  La porta prende il nome dalla città di Andorno Micca verso la quale è rivolta. Proprio sopra l'arco vi è un frammento di affresco che rappresenta l'Ostensione della Sindone. Proprio accanto a tale porta si trova Palazzo Scaglia che fu costruito nel 500' dall'omonima famiglia, di grande rilevanza all'interno della città (**Figura 1.42**)[41].

- Ponte della Pistolesa (Veglio):

  Nasce come collegamento stradale per sopperire alle difficoltà di collegamento fra Veglio e Mosso. I lavori iniziarono nel 1970 per volere dl sindaco di Veglio Piero Picchetto e terminato due anni dopo. È lungo 350 m e alto 152, sospeso su 8 piloni, è il nono ponte più alto d'Italia. Dal 1995 ha preso il via l'attività di Bungee Jumping e il ponte è stato ribattezzato Colossus (**Figura 1.43**)[42].

Figura 1.42:
Palazzo Scaglia e Porta d'Andorno al Piazzo, *www.comune.biella.it*.

PALAZZO SCAGLIA E PORTA D'ANDORNO, PIAZZO (BIELLA)

PONTE DELLA PISTOLESA

Figura 1.43: Ponte della Pistolesa a Veglio, *www.colossusbridge.com*.

- Porta della Torrazza (Piazzo, Biella):

  La porta fu costruita nel 1780 al posto della medievale per onorare le quattro visite fatte alla città da Casa Savoia, vi è infatti l'iscrizione *Victorii Amedei III Sardiniae Regis*. Conservava lo stemma di casa Savoia, poi cancellato negli anni della Rivoluzione Francese. È chiamata anche Porta d'Oropa (**Figura 1.44**)[43].

Figura 1.44:
Porta della Torrazza all'ingresso del Piazzo, scattata il 17/12/2017.

PORTA DELLA TORRAZZA, PIAZZO (BIELLA)

- Ricetto (Candelo):
  Risale al XIII-XIV secolo. È una struttura fortificata voluta dalla popolazione locale al fine di difendere i loro beni più preziosi in caso di assedio, in particolare per conservare vino e granaglie. Oggi è ancora perfettamente conservato e le cantine vengono spesso utilizzate per eventi quali mercatini di Natale e feste di Primavera, come l'evento Candelo in fiore (**Figura 1.45**)[44].
- Trappa (Sordevolo):
  Costruito inizialmente come fabbrica dedicata alla produzione della lana, poi nel 1796 fu occupata da venti monaci che la trasformarono in un convento. A inizio 800' questi ultimi furono scacciati e oggi ospita servizi di ristoro e alloggio, inoltre è presente l'Ecomuseo (**Figura 1.46**)[45].
- Villa Malpenga (Vigliano Biellese):
  Trasformata in villa a inizio del XIX sec. dal conte Giuseppe Fantone di Torino, solo nel 1861 viene trasformata come la vediamo oggi quando passò sotto la proprietà di Giovanni Battista Biglia. I progettisti furono Riccio e Vellati di Torino dal punto di vista architettonico, mentre il parco è opera dei fratelli Roda. Nel 1934 la proprietà passò sotto Vittorio Buratti, presidente dell'Ente Nazionale Tessile. La villa ospita il parco e gli orti e le cantine utilizzate per la produzione del vino (**Figura 1.47**)[46].

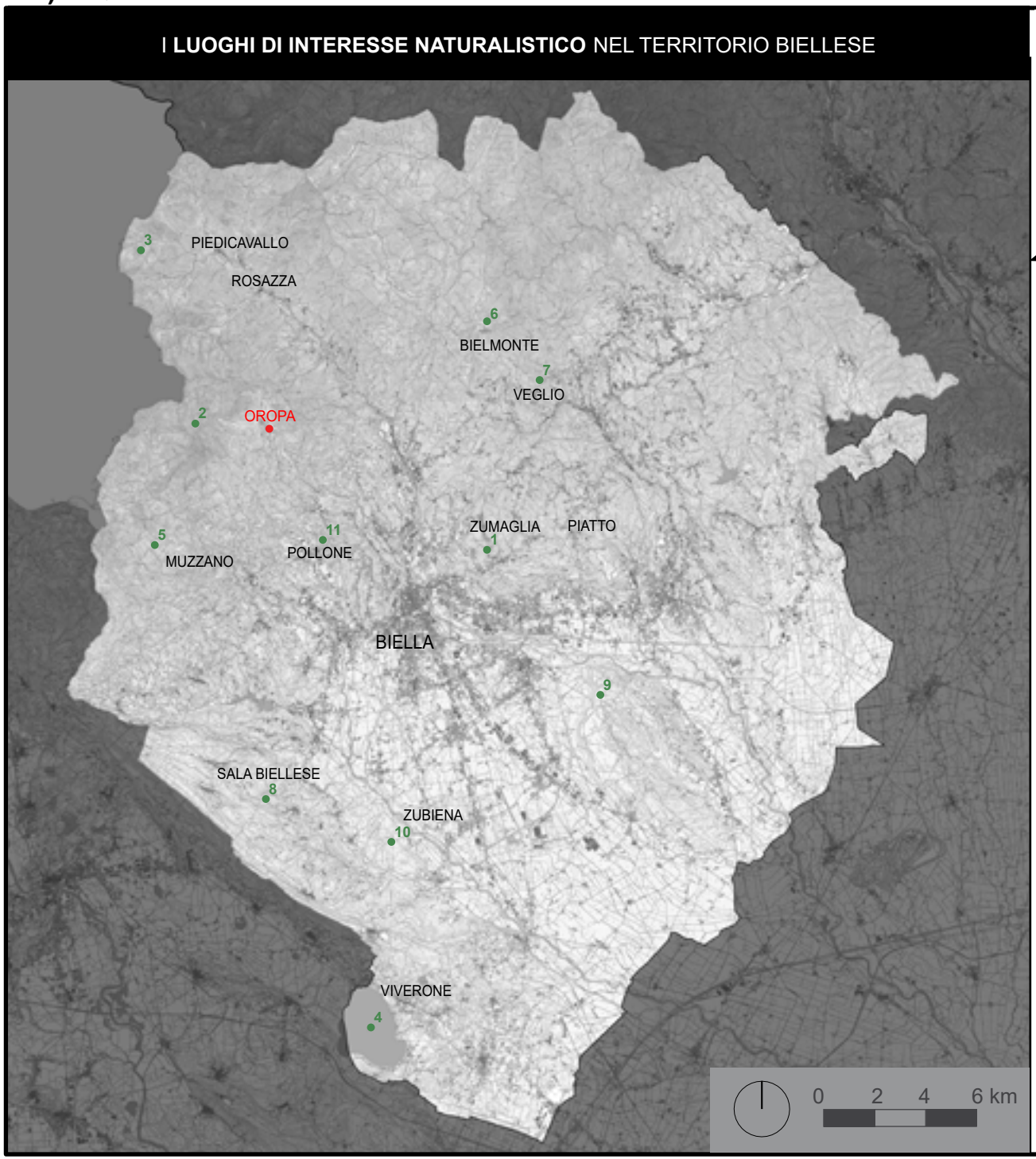
Figura 1.45:
Ricetto di Candelo, torre di guardia, scattata il 13/02/2013.

Figura 1.46:
Trappa di Sordevolo, da: CARLO CASELLI, PIERO CHIARA, *Oltre l'orizzonte*, Edizione Virginia, Pero, 1985, p.108.

Figura 1.46:
Villa Malpenga a Vigliano Biellese, *www.piemonteexpo.it*.

41. Dal sito: *www.comune.biella.it*.
42. Tratto da: *www.colossusbridge.com*.
43. Da: *www.comune.biella.it*.
44. Informazioni tratte dal sito: *www.prolococandelo.it*.
45. Tratto da: GIUSEPPINA FIORINA SIMONETTI, *Avere una valle*, Edizioni lassù gli ultimi, Quart (Aosta), 1991 e *www.ecomuseo.it*.
46. Informazioni tratte da: *www.lamalpenga.it*.

Localizzazione: i luoghi di interesse naturalistico



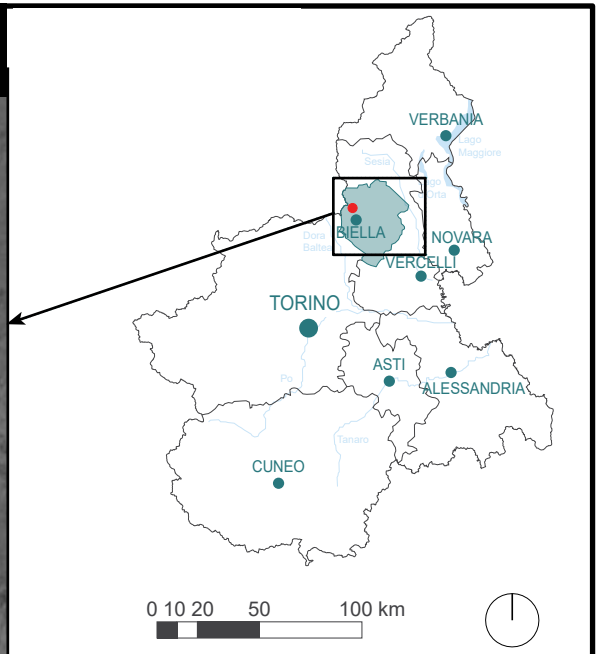


Figura 1.48a:

Regione Piemonte, tratta da *www.geoportale.piemonte.it* (in alto).

Tutta la Provincia è costellata dalla presenza di verde, infatti nel corso dei secoli si sono andati costituendo diversi parchi, oasi naturali, giardini botanici (come quello di Oropa), che rappresentano luoghi che, specialmente in primavera/estate, si affollano di coloro che vogliono passeggiare immersi nella natura stando però a due passi da casa (**Figura 1.48**).

Figura 1.48b:

cartografia in bianco e nero del Biellese, tratta dalla rielaborazione tramite GIS della cartografia del 2016 in scala 1:10000 del territorio piemontese, da *www.geoportale.piemonte.it*.

1 Brich presso Zumaglia (**Figura 1.49**) situato all'interno del Parco omonimo.

PARCO DEL **BRICH DI ZUMAGLIA**

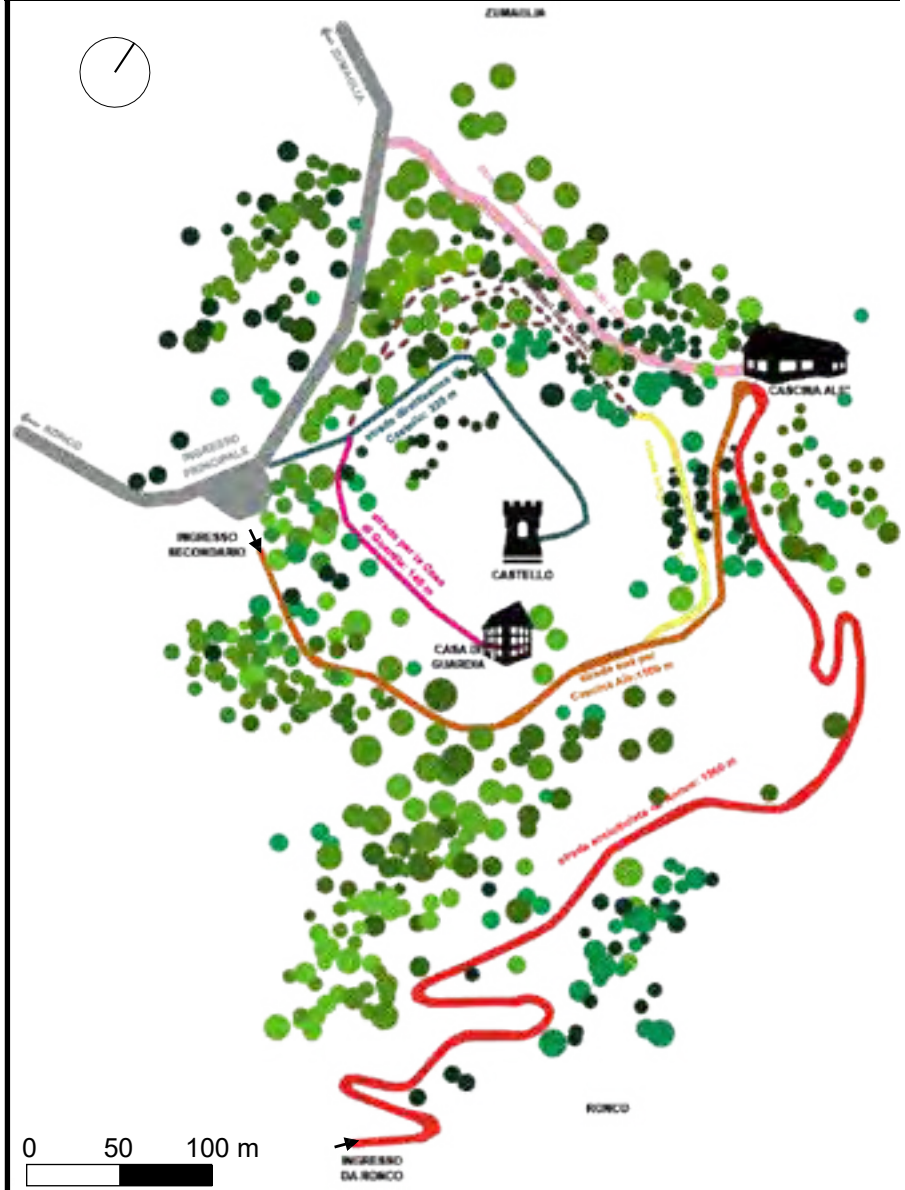


Figura 1.49: rielaborazione grafica dell'immagine del Parco di Zumaglia, dal sito *www.brichdizumaglia.it.*

2 Lago del Mucrone nella Valle Oropa, raggiungibile grazie agli impianti di risalita che partono dal piazzale dietro al Santuario (**Figura 1.50**).

LAGO DEL MUCRONE, VALLE OROPA

Figura 1.50: Lago del Mucrone nella Valle di Oropa, da *www.sacromonte-oropa.com*.

3 Lago della Vecchia in Valle Cervo raggiungibile a piedi da Piedicavallo (**Figura 1.51**).

LAGO DELLA VECCHIA, VALLE CERVO

Figura 1.51: Lago della Vecchia in Valle Cervo, da *www.rifugiodellavecchia.com*.

4 Lago di Viverone nell'omonima località è il terzo lago più grande del Piemonte (**Figura 1.52**).

LAGO DI VIVERONE, VIVERONE

Figura 1.52: Lago di Viverone visto dalla collina, fotografia scattata il 03/09/2017.

5 Le Salvine sotto le frazioni di Bagneri e Muzzano. Caratterizzate dalla presenza di verdi pascoli in cui i pastori sono soliti a far pascolare il loro bestiame (**Figura 1.53**).

Figura 1.53: pascoli delle Salvine, tratta da: CARLO CASELLI, PIERO CHIARA, *Oltre l'orizzonte*, Edizione Virginia, Pero, 1985, p.115.

VISTA AEREA DEI PASCOLI DELLE **SALVINE**

6 Oasi Zegna a Piatto posizionata lungo la Panoramica Zegna, nell'area vicina a Bielmonte (**Figura 1.54**).

OASI ZEGNA, PIATTO

Figura 1.54: Oasi Zegna a Piatto, tratta da *www.oasizegna.com*.

7 Parco Avventura Veglio nelle vicinanze del Ponte della Pistolesa (**Figura 1.55**).

8 Rifugio degli asinelli ONLUS presso Sala Biellese (**Figura 1.56**).

Figura 1.55: parco avventura a Veglio, *www.veglio.parcoavventura.it*.

PARCO AVVENTURA, VEGLIO

IL RIFUGIO DEGLI ASINELLI

Figura 1.56: logo del Rifugio degli Asinelli, *www.ilrifugiodegliasinelli.org*.

LOGO DEL **RIFUGIO DEGLI ASINELLI**, SALA BIELLESE

9 Riserva Naturale Orientate delle Baragge che comprende aree del Biellese, Vercellese e Novarese, definita la Savana del Biellese (**Figura 1.57**).

RISERVA NATURALE ORIENTALE DELLE BARAGGE

Figura 1.57: Riserva Naturale Orientale delle Baragge, *www.atl.biella.it*.

10 Riserva Naturale Speciale della Bessa a Nord del lago di Viverone presso Zubiena (**Figura 1.58**).

RISERVA NATURALE SPECIALE DELLA BESSA

Figura 1.58: Riserva Naturale Speciale della Bessa, da *www.bessa.it*.

11 Riserva Naturale Speciale della Burcina a Pollone (**Figura 1.59**).

IL PARCO CON LE MOLTEPLICI VARIETÀ DI PIANTE E FIORI DELLA **RISERVA NATURALE SPECIALE DELLA BURCINA**, POLLONE

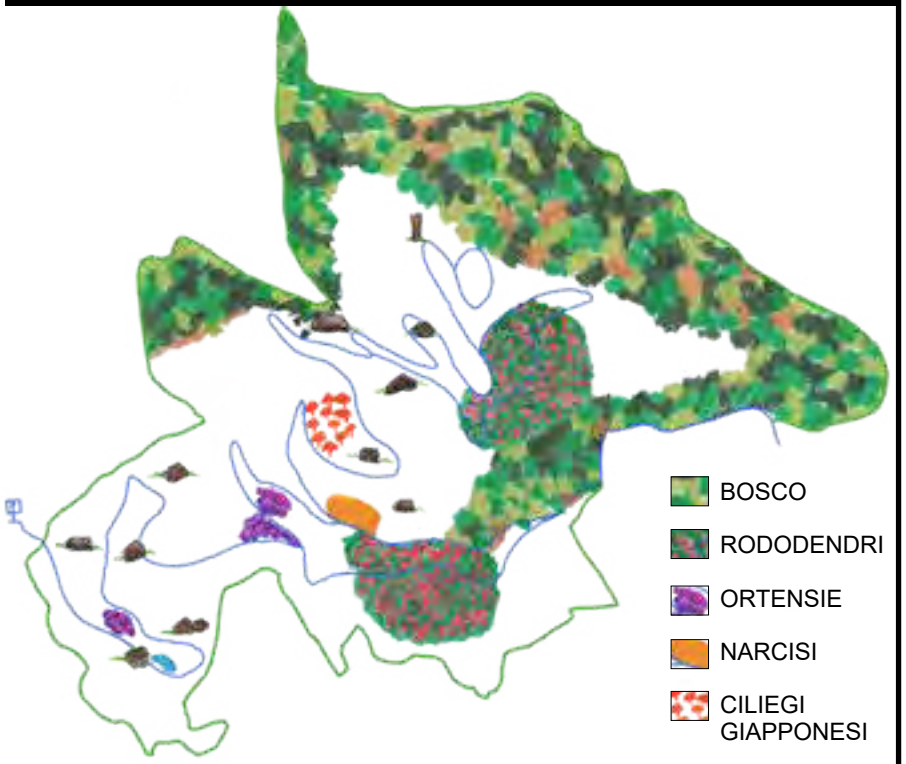


Figura 1.59: rielaborazione tratta dal testo: ROSY GUALINETTI, CASSA DI RISPARMIO DI BIELLA S.p.A. (a cura di), *Collina di perle*, Edizioni lassù gli ultimi, Quart (Aosta), 1992, p. 15.

- Riserva Speciale del Sacro Monte di Oropa sotto il comune di Biella (Vedi **Capitolo 1**-*3*).

Concentrando ora l'attenzione sulla Valle oropense, immaginando di partire da valle, quindi dalla Città di Biella, si vede come fin da subito i paesi che si incontrano siano collocati su terrazzamenti. Più si sale, più le abitazioni si diradano fino quasi a scomparire del tutto e si è attorniati da boschi, quasi come immersi in un'atmosfera bucolica. Raggiungendo la fine della valle, si intravedono prima le cappelle facenti parte del Sacro Monte (**Figura 1.60**) e poi ci si trova davanti al monumentale complesso del Santuario (**Figura 1.61**). Questi risulta essere proprio in una conca ai piedi dei monti che lo attorniano. Si intravede già la sua presenza da diversi punti di Biella come ad esempio trovandosi sulla città alta, il Piazzo, si può ammirare Oropa, di cui spicca la cupola di colore azzurro-verde, incuriosendo così il visitatore che ne risulta affascinato (**Figura 1.62**).

INGRESSO PRINCIPALE PER ACCEDERE AL SANTUARIO DI OROPA

Figura 1.61: Vista dell'ingresso principale del Santuario di Oropa arrivando dalla strada che collega il luogo a Biella, fotografia del 17/12/2017.

UNA DELLE PRIME **CAPPELLE DEL SACRO MONTE** CHE SI VEDONO PERCORRENDO LA STRADA DA BIELLA AD OROPA

Figura 1.60: vista dalla strada delle prime cappelle del Sacro Monte di Oropa, fotografia del 25/10/2017.

VISTA DEL **SANTUARIO DI OROPA** DAL PARCHEGGIO DEL PIAZZO (BIELLA)

Figura 1.62: vista del complesso oropense dal Piazzo, Biella. Fotografia scattata il 17/12/2017.

Come mostrato prima la conca è circondata da alcune cime raggiungibili tramite sentieri più o meno complessi (vedi **Capitolo 1**-2) quali: il già citato Monte Mucrone (**Figura 1.63**), il Monte Rosso con i suoi 2374 m di altezza (**Figura 1.64**), il Monte Camino di 2391 m (**Figura 1.65**), il Monte Becco di 1730 m (**Figura 1.66**), la Cima Tressone di 1739 m (**Figura 1.67**), il Monte Cucco con i suoi 1515 m (**Figura 1.68**) ed il Monte Tovo alto 2230 m (**Figura 1.69**), dal quale la vista sul Santuario risulta essere spettacolare (**Figura 1.70**). Essi attorniano il complesso così da creare una sorta di anfiteatro naturale che guarda verso la città di Biella creando uno scenario unico agli occhi dello spettatore presente nel luogo (**Figura 1.71**).

LAGO SUL **MONTE ROSSO**

Figura 1.64: lago presente sul Monte Rosso, tratto da *www.biellaclub.it*.

MONTE MUCRONE

Figura 1.63: vista dal Monte Mucrone preso da *www.gulliver.it*.

LE CROCI SUL **MONTE CAMINO**

Figura 1.65: le croci del Monte Camino, tratto da *www.gulliver.it*.

CIMA DEL **MONTE BECCO**

Figura 1.66: Cima del Monte Becco, da *www.biellaclub.it*.

Figura 1.68: Monte Cucco, fotografia presa da *www.biellaclub.it*.

CIMA DEL **MONTE CUCCO**

CIMA DEL **MONTE TRESSONE**

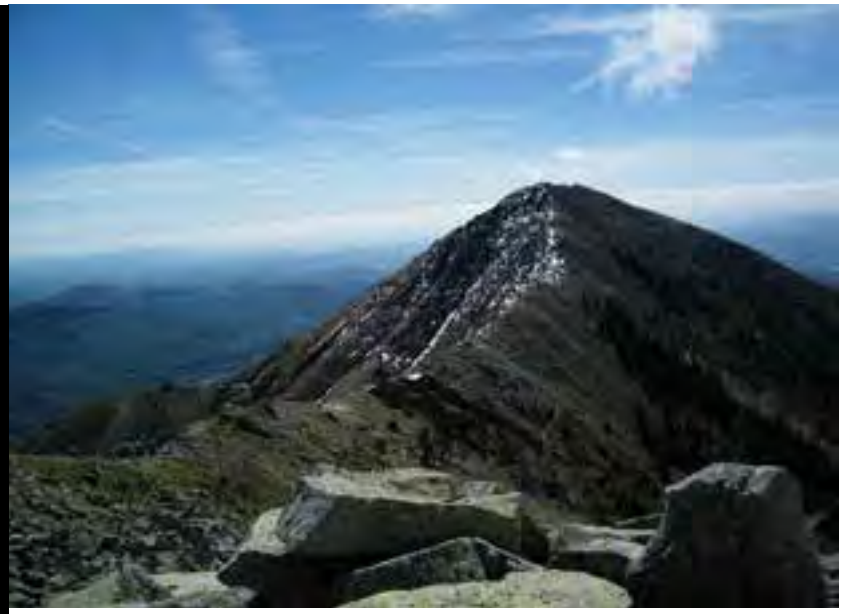


Figura 1.67: Cima Tressone presa da *www.gulliver.it*.

CIMA DEL **MONTE TOVO**

Figura 1.69: Cima del Monte Tovo, da *www.trekkerpercaso.it*.

VISTA DEL **SANTUARIO** DAL **MONTE TOVO**

Figura 1.70:
Vista del complesso oropense dal Monte Tovo, *www.trekkerpercaso.it.*

PANORAMICA DEI **MONTI** CHE CIRCONDANO IL SANTUARIO

Figura 1.71: foto panoramica realizzata dal piazzale antistante la Chiesa Nuova durante il rilievo fotografico del 25/10/2017 con l'indicazione (in rosso) dei monti che circondano la conca, con tanto di altezze dei rispettivi punti più alti.

Il luogo è facilmente raggiungibile tramite la Strada Provinciale 144 che, seguendo l'andamento del torrente Oropa, discende dalla conca sino alla Città di Biella rendendo accessibile il complesso a tutto il Biellese. Percorrendo quest'ultima da Nord a Sud, si incontrano tante piccole realtà, fatte di piccoli centri abitati e isolate cascine ristrutturate adibite ad abitazioni. Il primo centro abitato lo si incontra dopo 6.2 km ed è il Favaro, frazione del Comune di Biella, popolato da circa 535 abitanti. Proseguendo si incontrano le piccole frazioni, del medesimo Comune, Cossila San Giovanni e Cossila San Grato rispettivamente a 8.4 e 10.3 km dal Santuario. Queste tre realtà si sviluppano lungo il pendio del Monte Mucrone, abbarbicate su un terreno profondamente scosceso. Il primo comune che si incontra è Pralungo che con la sua frazione Sant'Eurosia conta 2457 abitanti[47]. È il primo che si sviluppa su un terreno pianeggiante su di una collina, per poi scendere nuovamente a valle verso Biella. Altri due collegamenti, meno utilizzati del primo forse, creano un unicum fra i complessi santuaristi del territorio. Percorrendo infatti la Strada del Canal Secco Trucco e Cavallo si raggiunge il Santuario di Graglia, altra realtà importante nel Biellese, purtroppo mai terminato ma tappa fondamentale per un turista che desidera visitare i centri religiosi di questa provincia.

La Strada Provinciale Oropa-Rosazza invece collega, attraverso una galleria scavata nella montagna, il complesso con un altro centro religioso: il Santuario di San Giovanni d'Andorno. Queste due strade accentuano ancor più la presenza del Santuario sul territorio creando anche un modo per attrarre e spingere i visitatori verso altre parti del Biellese al fine di incrementare il turismo e far conoscere queste importanti realtà. Inoltre creano anche un collegamento tra le valli più importanti della Provincia: la Valle Elvo in cui è presente Graglia e il suo Santuario, la Valle di Oropa e la Valle Cervo di cui San Giovanni fa parte (**Figura 1.72**).

47. Dati ISTAT aggiornati al 1 Gennaio 2017.

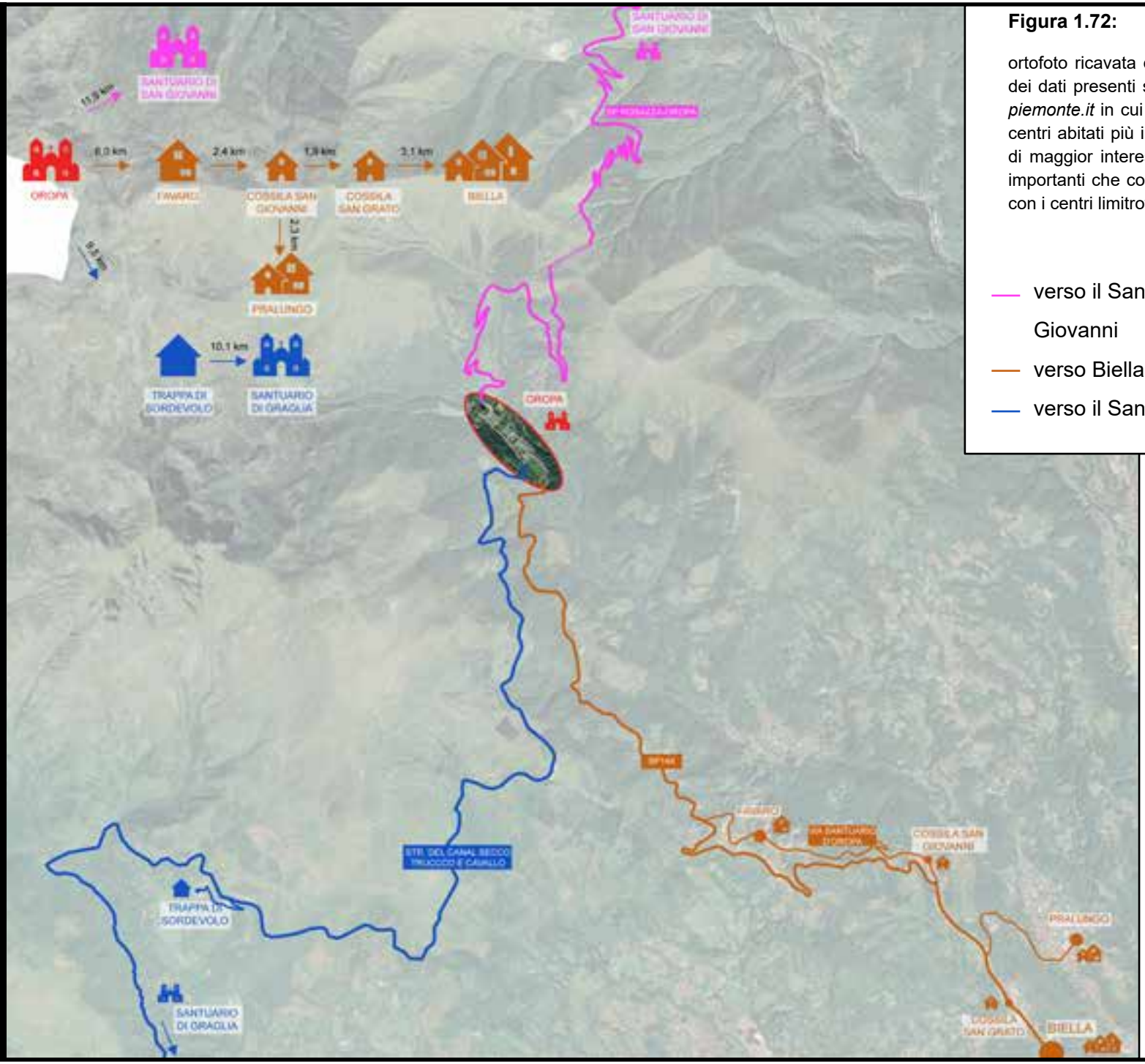


Figura 1.72:

ortofoto ricavata dalla rielaborazione dei dati presenti su *www.geoportale.piemonte.it* in cui sono stati indicati i centri abitati più importanti, gli edifici di maggior interesse e le strade più importanti che collegano il Santuario con i centri limitrofi.

- verso il Santuario di San Giovanni
- verso Biella
- verso il Santuario di Graglia

Il percorso più importante, come già detto, è la Biella–Oropa resa celebre soprattutto dal giro d'Italia del 1999 e da quello più recente di maggio 2017 (**Figura 1.73**)[48]. Proprio per questa occasione i è deciso di illuminare di rosa la cupola della Chiesa Nuova nelle ore notturne (**Figura 1.74-1.75**).

GIRO D'ITALIA IN ARRIVO AL SANTUARIO

Figura 1.73:

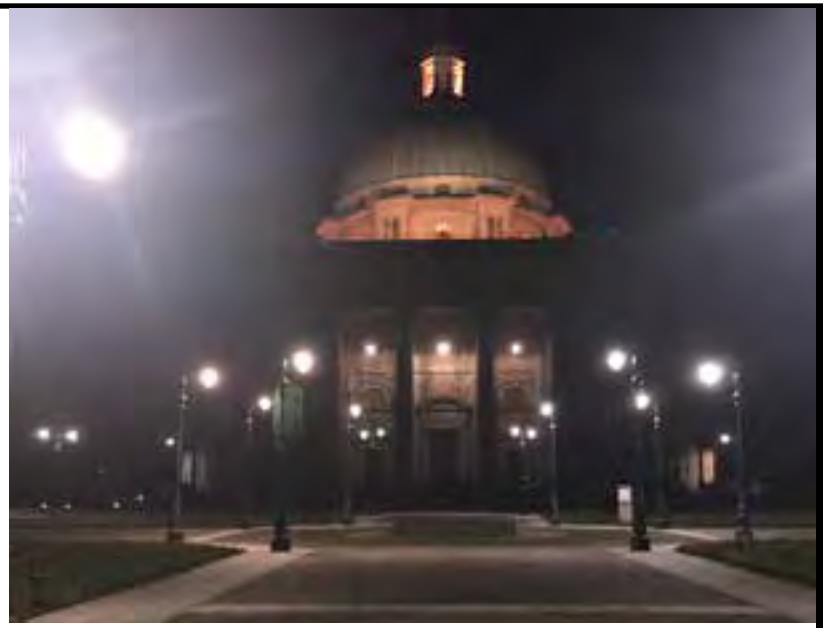
fotografia rappresentante l'arrivo del Giro d'Italia 2017 al Santuario di Oropa tenutosi il 20/05/2017. Da *www.biellanews.it* (in alto).

Figura 1.74:

vista della Chiesa Nuova con la cupola illuminata di rosa per l'occasione del Giro d'Italia 2017. Fotografia scattata dal centro del piazzale antistante la chiesa il 15/05/2017 (in alto a destra).

Figura 1.75:

vista della cupola della Chiesa Nuova, scattata il 15/05/2017 dal fianco della chiesa (in basso a destra).



VISTA FRONTALE E LATERALE DELLA **CUPOLA** DELLA CHIESA NUOVA ILLUMINATA DI ROSA IN ONORE DEL GIRO D'ITALIA CHE

48. Il giro del 1999 è stato reso celebre dalla "rimonta" del ciclista Marco Pantani durante la salita alla conca, mentre la tappa del 2017 ha visto Tom Demoulin vincitore.

Il collegamento principale però che da Biella arrivava sino al complesso, oggi garantito dalle tratte degli autobus, che portava con sé pellegrini, curiosi e amanti della montagna era la littorina (**Figura 1.76**).

TRAMVIA CHE FACEVA LA TRATTA BIELLA-OROPA, OGGI FERMA IN LOCO E IN DISUSO

Figura 1.76:
littorina esposta sul sito del Santuario, ormai in disuso. Fotografia scattata durante il rilievo fotografico del 15/05/2017.

Oggi la linea ferroviaria non funziona più, i suoi binari sono stati rimossi e la rimessa dove veniva posizionato il mezzo, ora è usato come parcheggio occasionale usato dai ristoratori che gestiscono i bar e ristoranti del complesso (**Figura 1.77**).
La tratta partiva presso la Stazione di Biella e giungeva alla conca ove vi era la rimessa sul lato destro, rispetto all'ingresso, della struttura. Le fermate intermedie erano Cossila San Grato, Cossila San Giovanni e il Favaro, così da creare un solido collegamento ai centri abitati più vicini[49].
La presenza di questa realtà è oggi testimoniata sul territorio soltanto dalla presenza della littorina parcheggiata nelle vicinanze del Santuario, solo che non è resa troppo visibile al pubblico, ne spiegata la sua funzione che aveva nel passato. Risulta così essere un semplice cimelio che non può essere ripristinato poiché sarebbe un costo troppo ingente.

STAZIONE DI ARRIVO **TRAMVIA** CHE DA BIELLA ARRIVAVA AD OROPA

Figura 1.77:
stazione di arrivo dell'antica linea ferroviaria Biella-Oropa, fotografia scattata nel sopralluogo del 05/09/2017.

49. Dal testo: A. Guglielminotti Contin, E. Garizio, A. Ciocca, *'l tranvaj dla Biela-Oropa 1911-1958*, Edizione Leone & Griffa, Biella, 1996.

ELEMENTI CHE COMPONGONO IL SITO E PARTECIPANO A RENDERLO UN LUOGO UNICO

Questo luogo è molto complesso, nasconde al suo interno varie sfaccettature e realtà molto differenti fra loro ma accomunate da un sottile filo conduttore che le rende uniche. Si tende infatti ad indicare il complesso con il semplice appellativo di Santuario ma invero è composto da innumerevoli realtà e possibilità di destinazione d'uso che cercherò di indicare brevemente qui di seguito (**Figura 1.78**).

Figura 1.78:
rielaborazione grafica della fotografia panoramica tratta dal sito del Santuario di Oropa (*www.santuariodioropa.it*) in cui ho indicato le componenti principali del luogo che nelle pagine successive spiegherò più nel dettaglio.

- Il Santuario di Oropa

  È una realtà importante e conosciuta nel panorama dei santuari piemontesi. È un complesso di notevoli dimensioni che si articola nella conca omonima. Prevede la presenza di due chiese, la prima e più famosa è la Basilica Antica che custodisce la statua della Madonna Nera simbolo di questa valle; l'altra, più recente, è la Chiesa Nuova che con la sua imponente cupola spicca nella conca. Sono poi presenti realtà come numerosi ristoranti e bar, non di gestione del Santuario, il Museo dei Tesori di Oropa, l'Istituto Figlie di Maria e oltre trecento camere destinate a pellegrini, sacerdoti e campi estivi.
- Il Sacro Monte

  Esso si sviluppa quasi in contemporanea con la costruzione del Santuario ed è stato pensato come una sorta di Via Crucis prima dell'ingresso al luogo di culto vero e proprio. Esso è composto da sedici cappelle che rappresentano i momenti salienti della vita della Madonna e di Gesù evidenziando tematiche significative e preparatorie agli occhi del pellegrino al fine di preparare ed impregnare la sua coscienza di una significativa spiritualità così da incrementare la sua consapevolezza di immedesimarsi all'interno di un sacro luogo. Queste cappelle sono state ideate nei secoli da diversi progettisti, come vedremo in seguito, rese possibili e fortemente volute grazie alle offerte di comuni del Biellese che volevano in qualche modo lasciare una loro impronta su questo luogo sacro. Lo schema secondo cui sono disposte è ben preciso e permette al visitatore di compiere un percorso su di un manto erboso presente sul colle ai piedi del Monte Mucrone: il colle dell'Oretto (**Figura 1.79**)[50]. L'idea progettuale iniziale fu di costruire molte più cappelle ma purtroppo molte non si realizzarono mai, altre invece furono distrutte in seguito ai lavori di ampliamento e costruzione del Santuario stesso (vedi **CAPITOLO 2**-*5*).

Delle diciassette cappelle presenti, solo quattordici appaiono su questo colle, le altre sono posizionate lungo la SP144 e perdono un po' ad oggi il legame con le altre. Questa è insomma una realtà fondamentale sul territorio ma purtroppo ora, rispetto ad un tempo, è svincolata dal contesto. La strada infatti che collegava l'ultima cappella sull'Oretto con l'ingresso del Santuario immetteva direttamente nella corte superiore in cui è presente la Basilica Antica, oggi ingresso laterale rispetto ad un tempo che crea una cesura netta fra due entità invece nate in simbiosi o quasi fra loro. Il 3 Luglio 2003 il Sacro Monte di Oropa è entrato a far parte del patrimonio UNESCO grazie al suo inserimento all'interno della cerchia dei *Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia* (**Figura 1.80**) che comprende, oltre ad Oropa, Varallo, Ghiffa, Crea, Domodossola, Orta e Belmonte in Piemonte e Varese e Ossuccio in Lombardia[51].

Figura 1.79: foto d'insieme del Sacro Monte presa dalla parte più bassa del colle dell'Oretto, scattata durante il rilievo fotografico del 25/10/2017.

50. Tratto dal testo A. CANEVAROLO, F. FONTANA, P. SORRENTI, *Oropa, Sacro Monte*, -, Valsesia Editrice, 1985.

LOCALIZZAZIONE DEI **SACRI MONTI** ENTRATI A FAR PARTE DEL PATRIMONIO **UNESCO** INSIEME A QUELLO DI **OROPA** NEL LUGLIO DEL **2003**

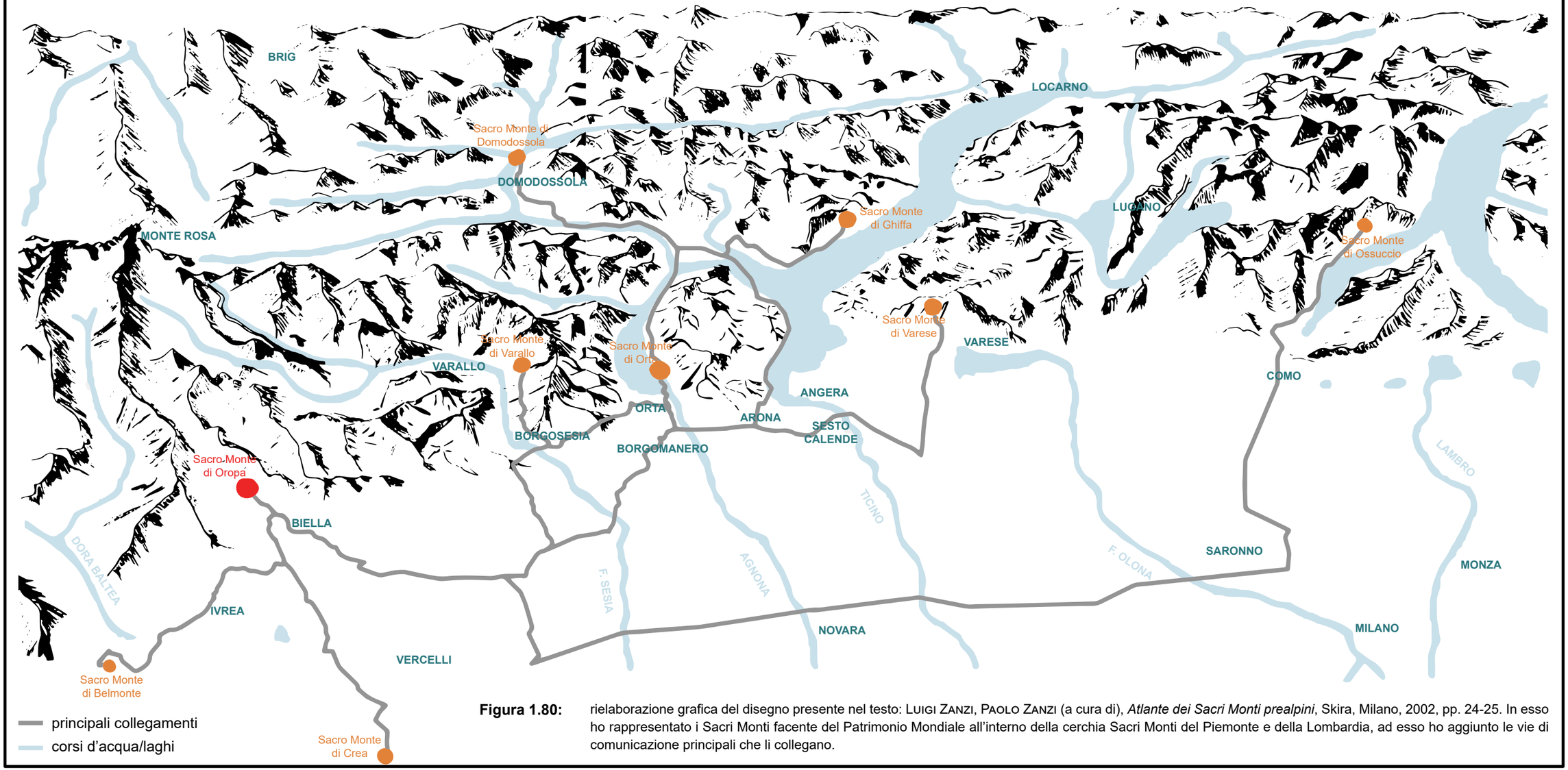


Figura 1.80: rielaborazione grafica del disegno presente nel testo: LUIGI ZANZI, PAOLO ZANZI (a cura di), *Atlante dei Sacri Monti prealpini*, Skira, Milano, 2002, pp. 24-25. In esso ho rappresentato i Sacri Monti facente del Patrimonio Mondiale all'interno della cerchia Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, ad esso ho aggiunto le vie di comunicazione principali che li collegano.

- Sacro Monte di Varallo:

È il più antico costruito. Eretto dal 1491 da Bernardino Caimi per ricreare una sorta di nuova Gerusalemme e percorso sacro legato alla vita di Gesù (**Figura 1.81**).

Sarà modello per tutti i sacri monti costruiti successivamente.

Da esso si ha una spettacolare vista sulla cittadina di Varallo (**Figura 1.82**)[52].

SACRO MONTE DI **VARALLO**

Figura 1.81: Sacro Monte di Varallo, fotografia scattata il 26/04/2015.

VISTA DI **VARALLO** DAL SACRO MONTE

Figura 1.82: vista sul comune di Varallo dal Sacro Monte, scattata il 16/07/2017 (in alto a destra).

- Sacro Monte di Crea:

Costruito da Costantino Massino dal 1589. Le due cappelle sono dedicate alla vita di Maria e terminano con la Cappella del Paradiso (**Figura 1.83**)[52].

SACRO MONTE DI **CREA**

Figura 1.83: Sacro Monte di Crea tratta dal sito *www.parcocrea.com* (in basso a destra).

51. Dal sito *www.santuariodioropa.it*.

52. Tratto da: JÜRGEN ZÄNKER, JÖRG WINDE, *Sacri Monti: l'architettura dei Sacri Monti in Piemonte e Lombardia*, Atlas, Ponzano Monferrato, 2003

- Sacro Monte di Orta:

Costruito partendo dal '500 in base al progetto del frate Cappuccino Cleto da Castelletto Ticino. Dedicato a San Francesco, proprio per questo si differenzia dagli altri Sacri Monti poiché è dedicato ad un santo e non a Maria o Gesù (**Figura 1.84**)[52].

SACRO MONTE DI **ORTA**

Figura 1.84: vista del Sacro Monte di Orta, da *www.sacromonte-orta.com*.

- Sacro Monte di Varese:

Edificato partendo dal 1601 sulla sede di un antico monastero di monache e Santuario Mariano. Il percorso si sviluppa sul Monte Velate e rappresenta i Misteri del Rosario (**Figura 1.85a/b**)[52].

- Sacro Monte di Ossuccio:

Anch'esso è dedicato ai Misteri del Rosario. Realizzato fra il 1635 ed il 1710, si affaccia sul lato Ovest del Lago di Como lungo il percorso che porta al Santuario della Beata Vergine del Soccorso (**Figura 1.86**)[52].

SACRO MONTE DI **VARESE**

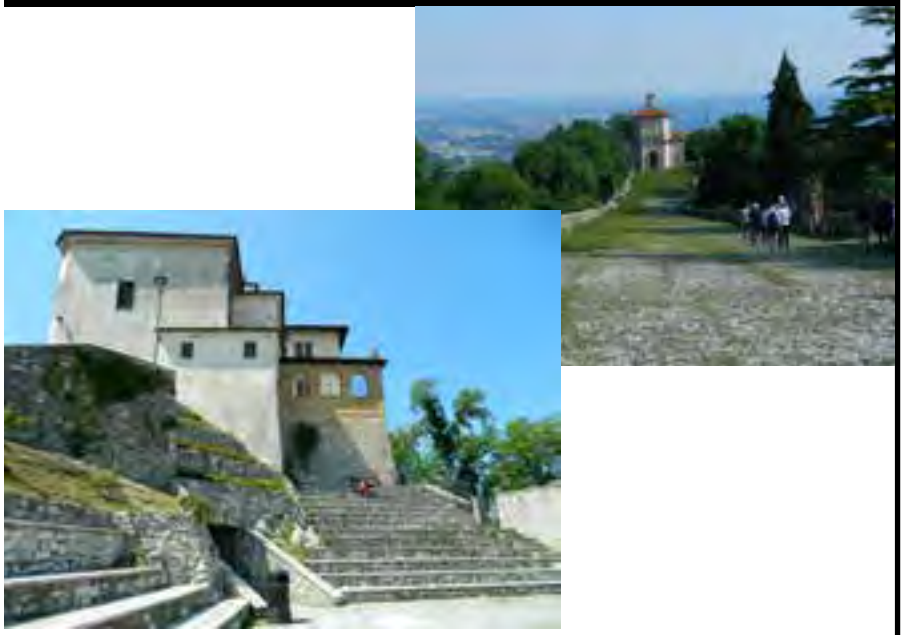


Figura 1.85a/b: Sacro Monte di Varese,fotografie scattate il 16 Giugno 2018.

SACRO MONTE DI **OSSUCCIO**

Figura 1.86:

Sacro Monte di Ossuccio tratto da *www.sacrimonti.net*.

- Sacro Monte di Ghiffa:

Sulla riva piemontese del Lago Maggiore, sorge dove era ubicato un piccolo oratorio dedicato al Mistero della Trinità. L'edificazione del sacro monte inizia nel 1647 con la costruzione della Cappella dell'Incoronata (**Figura 1.87**)[52].

SACRO MONTE DI **GHIFFA**

Figura 1.87: Sacro Monte di Ghiffa, da *www.sacrimonti.net*.

- Sacro Monte di Domodossola:

Voluto e promosso dai frati Cappuccini Gioacchino da Rossano e Andrea da Rho nel 1656. La sua consacrazione risale al 1690; nel 1828 Antonio Rosmini, filosofo e padre dell'Ordine di Suore Rosminiane, vi fondò l'Istituto di Carità (**Figura 1.88**)[52].

- Sacro Monte di Belmonte:

Dedicato alla Passione di Cristo, fu fatto costruire dal frate Michelangelo da Montiglio nel 1712, terminato poi nel 1825 (**Figura 1.89**)[52].

SACRO MONTE DI **DOMODOSSOLA**

Figura 1.88: Sacro Monte di Domodossola, da *www.sacromonte-domodossola.com*.

SACRO MONTE DI **BELMONTE**

Figura 1.89: Sacro Monte di Belmonte, da *www.sacromonte-belmonte.com*.

• Il cimitero monumentale

Da quando iniziò ad esistere la chiesa dedicata alla Santa Madre di Dio, furono molti i biellesi illustri e non, che vollero farsi seppellire nelle sue vicinanze.

Come vedremo nel **CAPITOLO 2**-*4*, varie furono le collocazioni del cimitero e svariati i motivi per i cambi di localizzazione finché non si decise di realizzare il grande Cimitero Monumentale nel 1871[53]. Esso sorge ai piedi del colle dell'Oretto, presenta le cappelle delle più importanti famiglie del Biellese e degli illustri che lavorarono presso la Fabbrica. Sorge avvolto da una fitta vegetazione e vi si accede mediante la strada del Canal Secco Trucco e Cavallo.

In pietra di Oropa, appare con una conformazione a semicerchio alla quale vi si accede mediante una scalinata, con un centro attorno al quale sorgono cappelle di famiglia, alcune delle quali completamente immerse nella vegetazione, edifici che si fanno strada fra il verde degli alberi (**Figura 1.90**).

CIMITERO MONUMENTALE DI OROPA

Figura 1.90: vista del Cimitero Monumentale di Oropa, fotografia scattata sul colle dell'Oretto il 25/10/2017.

• L'Orto Botanico

Gestito dal 1998 dal WWF Italia Onlus su incarico del Comune di Biella, rappresenta una realtà nella quale i visitatori possono vedere e studiare le specie floristiche che popolano la zona. La conca infatti si è preservata da contaminazioni esterne e da ogni tipo di sviluppo urbanistico, perciò presenta al suo interno la flora originale del luogo. Presenta infatti oltre 800 specie diverse. Proprio per questo motivo e per cercare di tutelare e conservare il territorio è stata istituita la Riserva Speciale del Sacro Monte di Oropa (**Figura 1.91**), grazie alla L.R. n.5 del 28 Febbraio 2005. Essa comprende un'area di circa 1500 ettari su un territorio compreso fra i 750 e 2388 m di altezza[54].

• Le escursioni

Numerose sono le strutture e le iniziative per permettere agli appassionati della montagna di raggiungere il luogo e di partire da esso per giungere alle vicine vette. Il sentiero più famoso per chi vuole osservare il Santuario dall'alto è la passeggiata dei preti che permette di avere una continua vista sul Santuario durante tutto il sentiero; esiste poi l'iniziativa chiamata Cammino di Oropa che permette di attraversare tutti i Santuari del Biellese tra cui quello di Oropa e Graglia, fino a giungere all'incantevole Oasi Zegna[55]. Esistono poi molti sentieri, di cui si trovano le indicazioni in loco e, a seconda della tipologia di visitatore, si possono scegliere vari percorsi di difficoltà e durata differente (**Figura 1.92-1.93**).

53. Dal testo A. CANEVAROLO, F. FONTANA, P. SORRENTI, *Oropa, Sacro Monte*, -, Valsesia Editrice, 1985.

54. In base alle informazioni raccolte da MARIO TROMPETTO, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978.

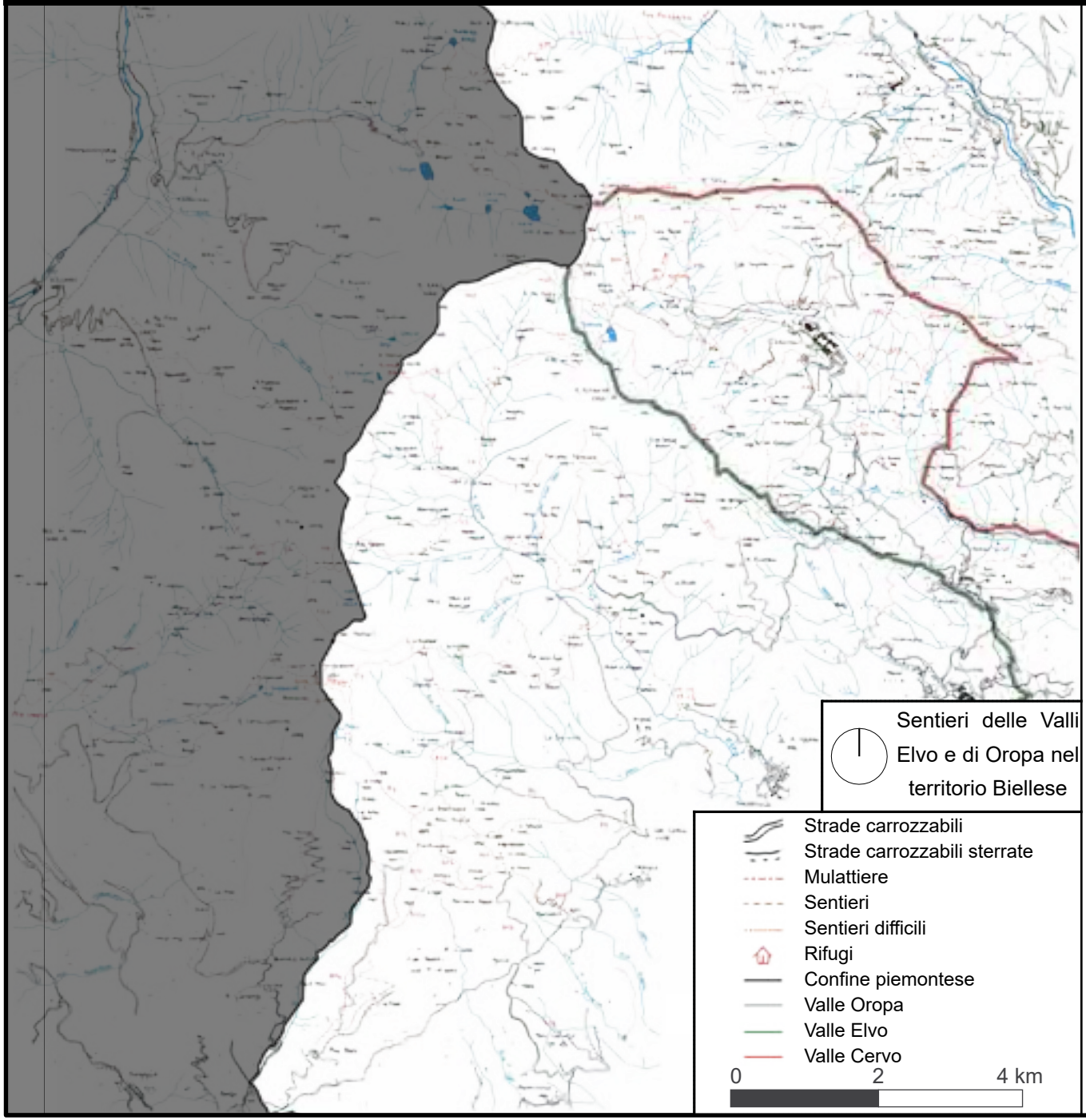
55. Tratto dal sito del Santuario di Oropa: *www.santuariodioropa.it*.

Figura 1.91: rielaborazione grafica tratta dalle cartografie presenti sul sito *www.sacromonte-oropa.com* integrata con l'ortofoto formato *.gmw* presa dal sito *www.geoportale.piemonte.it* e modificata, logo scaricato da *www.santuariodioropa.it*

SENTIERI PRINCIPALI CHE COLLEGANO OROPA AI LUOGHI DI INTERESSE NELLE VICINANZE

Figura 1.92: rielaborazione grafica tratta da *www.siriobluevision.it* in cui sono indicati i sentieri che collegano Oropa alle cime più vicine.

CARTOGRAFIA CON INDICATI I PRINCIPALI **SENTIERI** SUL TERRITORIO LIMITROFO AL SITO OROPENSE



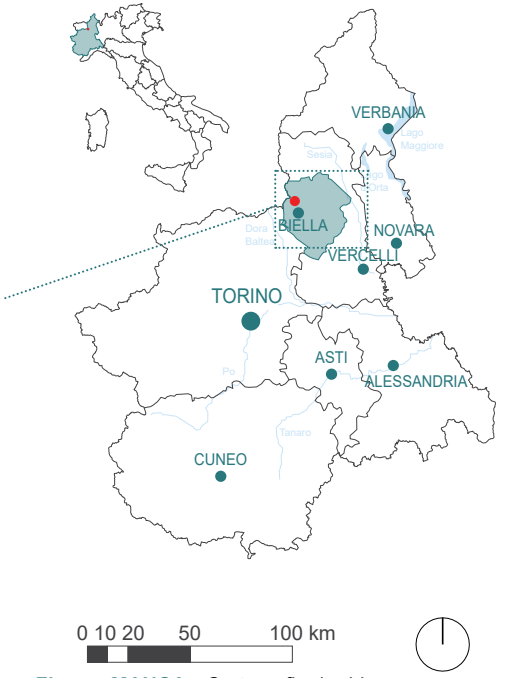


Figura 1.93a:
Regione Piemonte, tratta da *www.geoportale.piemonte.it* (in alto).

Figura 1.93b:
Cartografia dei sentieri presenti sul territorio biellese, realizzata in base alla Tavola 1 allegata al testo Giancarlo Regis, Renza Piana Regis, Nuova guida delle Alpi Biellesi, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 2001.

Molti erano gli impianti che consentivano il raggiungimento delle cime circostanti la conca. Attualmente solo uno di essi è in funzione e l'altro è chiuso per ristrutturazione. Qui di seguito sono evidenziati questi e quelli ormai in disuso (**Figura 1.94**).

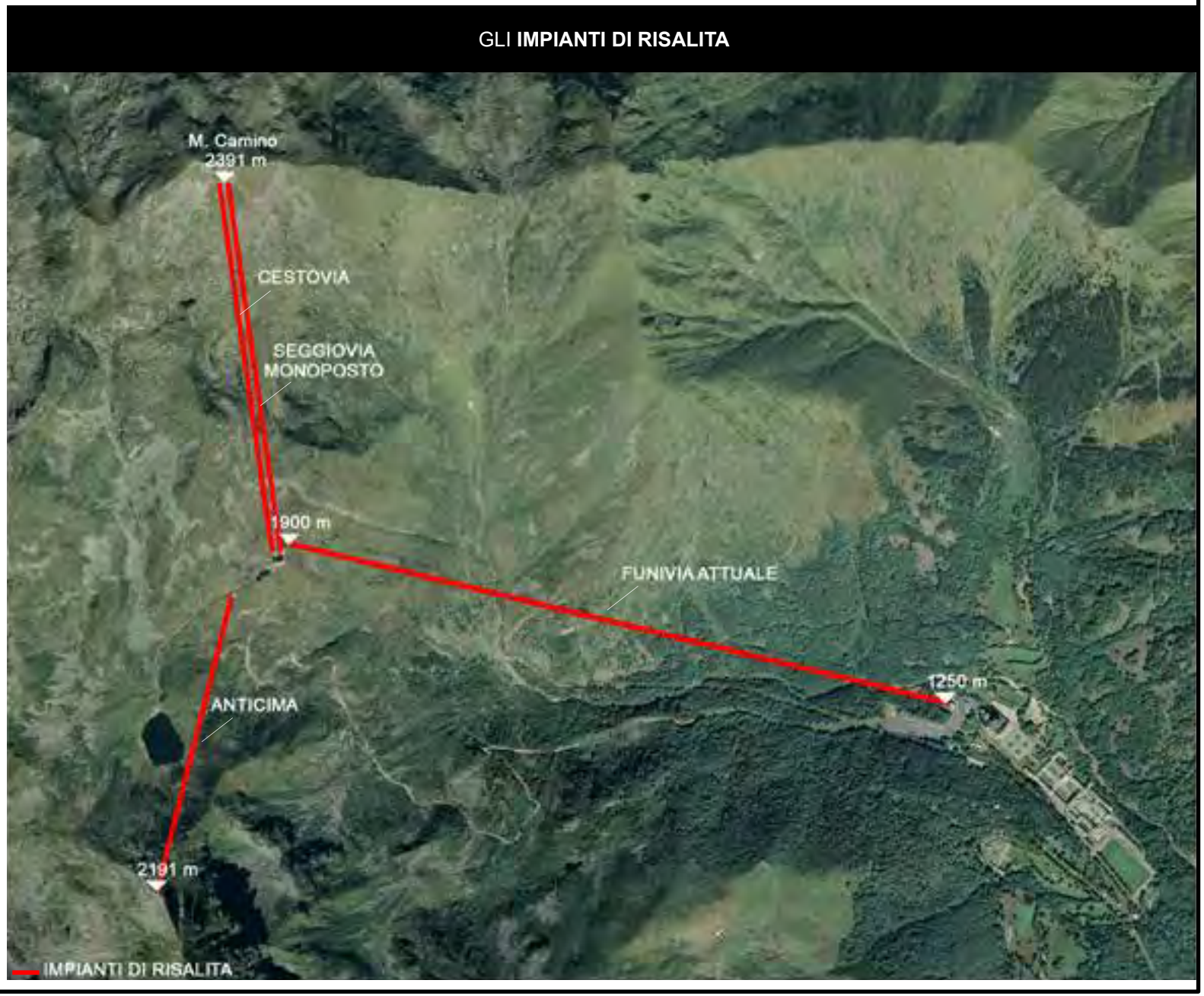


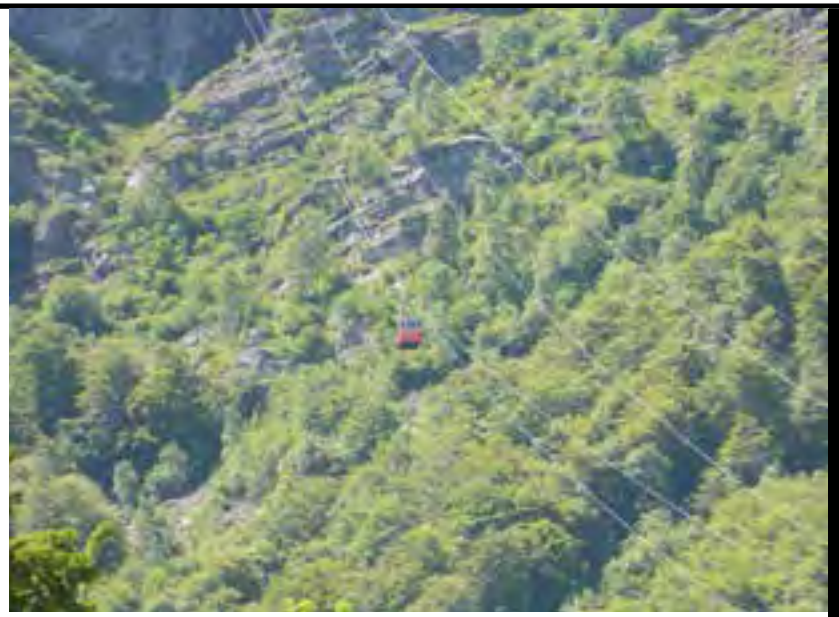
Figura 1.94:
ortofoto modificata dall'originale presente su *www.geoportale.piemonte.it*, le indicazioni delle tratte degli impianti derivano da *www.funivieoropa.it*.

Un'importante realtà è quella Funivia che da Oropa porta fino al lago del Mucrone (**Figura 1.95**). Essa fu costruita nel 1962 al posto dell'antica funivia realizzata nel 1926 da Luis Zuegg di cui oggi sono ancora visibili i sostegni in cemento armato. L'attuale funivia è posizionata a 2332 m e copre un dislivello di 700m (**Figura 1.96-1.97**).

Fu revisionata completamente nel 2001 e oggi è perfettamente funzionante[56].

FUNIVIA AL MUCRONE NELLA STORIA

Figura 1.95: fotografia della funivia di Oropa realizzata negli anni Trenta del Novecento da Frassati Artemio.



FUNIVIA AL MUCRONE OGGI

Figura 1.96: fotografia della funivia di Oropa scattata durante il sopralluogo del 25/07/2017.

RIFUGI ALL'ARRIVO DELLA FUNIVIA

Figura 1.97: fotografia del punto di arrivo della funivia. Vicino ad essa il Rifugio Savoia. Rilievo fotografico del 25/07/2017.

56. Informazioni tratte dal sito: *www.funivieoropa.it*.

Stessa sorte non ha avuto la Cestovia che collegava il Monte Mucrone con il Camino. Costituita da cestelli biposto, permette di avere una visione a 360° del paesaggio circostante (**Figura 1.98**). Essa fu costruita nel 1971 in corrispondenza dell'antica seggiovia monoposto e, dopo aver ottenuto svariate proroghe sui lavori per aggiornare la struttura tra il 2011 ed il 2015, è stata definitivamente chiusa per lavori di ristrutturazione nel 2016[57]. Per far fronte alle ingenti spese, è nata l'iniziativa popolare #RestauriAMOlacestovia (**Figura 1.99**) che, con i fondi del Comune di Biella, ha permesso di farla ripartire il 23 Dicembre 2017[58].

LA **CESTOVIA** DA POCO RESTAURATA

Figura 1.98: fotografia del tragitto della cestovia tratta da *www.torino.repubblica.it*.

Figura 1.99:
logo dell'iniziativa per raccogliere fondi al fine di restaurare la cestovia (*www.funivieoropa.it*).

Altro impianto che fu utilizzato in passato è la Funivia Lago-Anticima che, arroccata sulla cresta del M. Mucrone, in un'unica campata sorvolava il Lago del Mucrone per 1032 m su un dislivello di 325 m. Entrò in funzione nel 1963 ma fu usata solo nei mesi invernali fino alla completa dismissione nel 1982[59].

- <u>Gli impianti sportivi</u>

  Molti erano in passato skilift, ormai dismessi, che permettevano agli appassionati di sci di raggiungere le piste ivi presenti (**Figura 1.100**). Vi era una slittovia indicata come Slittone che collegava l'arrivo dell'attuale funivia con il Monte Camino. Costruita nel 1935, oggi rimangono solo le stazioni di partenza e di arrivo, la prima utilizzata come garage per il gatto delle nevi (**Figura 1.101**).

  Il più vicino al Santuario è il cosiddetto Paradiso che fu costruito negli anni Sessanta del 900' ma a causa della forte pendenza del luogo e della non realizzazione di una vera e propria pista da sci, fu presto chiuso. Dal Mucrone partiva lo skilift Savoia, anche lui coetaneo della precedente e per le stesse ragioni anch'esso fu presto dismesso. Vita più lunga la ebbe il Baby Lago che dopo il guado del torrente Oropa arrivava a 1917 m su di una montagnetta che si innalza sopra il Lago del Mucrone. Costruita nel secondo dopoguerra, fu dismessa solo nel 2006. Aveva come suo punto culmine il versante del Monte Rosso il Bersagliere, distrutto da una valanga ma ricostruito alla fine degli anni Settanta[59].

57. Da: *www.funivieoropa.it*.
58. Tratto da *www.torino.repubblica.it*.
59. Informazioni da: *www.funivieoropa.it*.

GLI **IMPIANTI DI SPORTIVI**

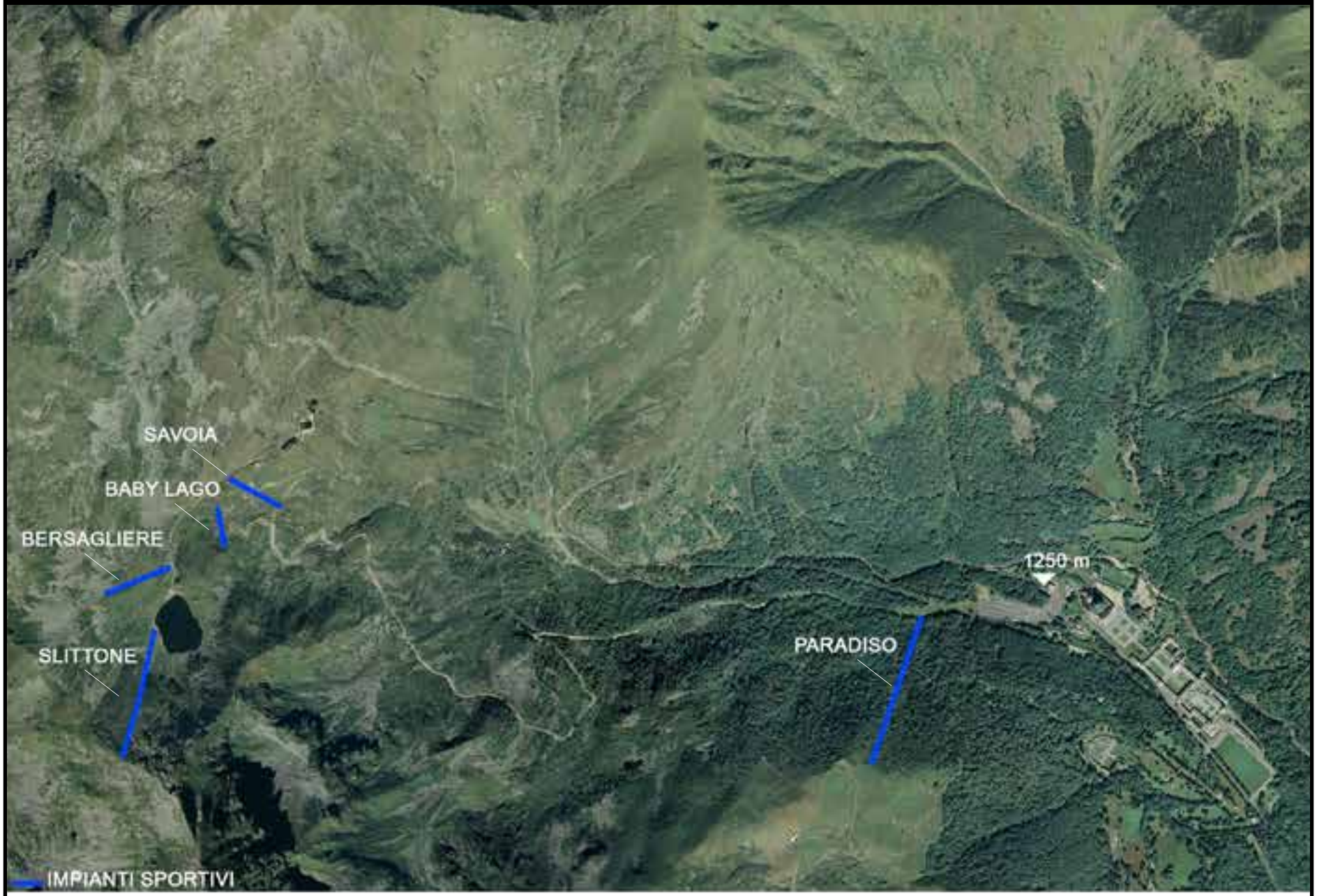


Figura 1.100: ortofoto modificata, dall'originale presente su *www.geoportale.piemonte.it*, le indicazioni delle tratte degli impianti derivano da *www.funivieoropa.it.*

SLITTONE ORMAI IN DISUSO

Figura 1.101: fotografia dello Slittone, dalla mostra "*Neve. Sport invernali a Oropa 1920-1960*" presso il Museo del Territorio di Biella. Scattata il 3 Marzo 2018.

Tutte queste realtà, oltre ovviamente a quella del Santuario con le sue due Basiliche, Museo del Tesoro, bar e ristoranti, rappresentano una totalità unica. Per dare però al visitatore una visione più organica si sta attuando il progetto Vieni a scoprire la Biodiversità (**Figura 1.102**) che intende predisporre un piano al fine di attrarre un numero maggiore di visitatori nel sito garantendo loro un'adeguata accoglienza e presenza di servizi sul territorio. Essi organizzano visite guidate a tema, programmi didattici aperti alle scuole, l'utilizzo delle piattaforme web e giornali per poter far conoscere meglio il territorio e le iniziative e una rivisitazione della cartellonistica che mostri l'organicità del luogo e le sue sfumature[60].

PROGETTO BIODIVERSITÀ PER FAR CONOSCERE IL SITO E LE SUE SFACCETTATURE

Figura 1.102: logo dell'iniziativa Vieni a scoprire la Biodiversità, da *www.gboropa.it*.

60. Tratto da: *www.gboropa.it*.

• Gli aspetti positivi

- Buon collegamento stradale con la Provincia:
  La posizione del complesso e delle restanti strutture è ottima. Ben collegate al capoluogo regionale e ai luoghi di maggiore interesse presenti nelle vicinanze. Inoltre recentemente, in occasione del Giro d'Italia, citato nel paragrafo precedente, la Strada Provinciale 144 è stata completamente asfaltata agevolandone la percorrenza.

- Numerosi sentieri per le cime vicine:
  Dalla conca oropense infatti partono numerosi sentieri, più o meno difficili, che permettono di raggiungere le vette che circondano l'area e i rifugi ivi presenti.

- Tranquillità e pace garantita dal luogo:
  Quest'area completamente immersa nel verde garantisce una valida alternativa alla caotica vita di città. E' un luogo tranquillo in cui il visitatore può godere di una pace che solo la montagna può offrire.

- Vista panoramica:
  Oltre alla natura in cui si è immersi, è notevole anche la vista che nelle giornate più belle si riesce ad avere dal Santuario su tutto il Biellese. Senza contare la vista stessa che si ha del Santuario dalle vette dei monti circostanti.

- Offerta variegata di attività:
  Come visto precedentemente, le attività che la conca di Oropa offre sono svariate e molteplici. Rivolte a diverse tipologie di pubblico coprendo un'offerta turistica piuttosto ampia sia dal punto di vista degli interessi che riguardo il range di età.

- Attività svolte durante il periodo natalizio:
  Inoltre vicino a piazzale della Chiesa Nuova sono state stanziate delle casette in legno che nei mesi invernali e non, vengono utilizzate per i mercatini.

- Servizi garantiti nella struttura:
  All'interno del Santuario vi sono molti servizi quali numerosi ristoranti dedicati a differenti esigenze di spesa e gusti; sono poi presenti molti negozi di souvenir.

- Museo e mostre temporanee:
  Inoltre vi è il Museo dei Tesori di Oropa e mostre temporanee per coinvolgere un pubblico più ampio.

- Spazi in cui poter soggiornare:
  Sono presenti molte stanze cosicché i turisti possano soggiornare più giorni nella conca e visitare tutta l'area.

- Rilevanza architettonica del costruito:
  Il Santuario, oltre ad essere un luogo di profonda religiosità, presenta edifici di interesse artistico e architettonico molto rilevante.

- Presenza dell'Osservatorio Metereosismico:
  Una realtà fondamentale che studia e sorveglia i fenomeni sismici sula territorio è l'osservatorio Metereosismico presente proprio su un avancorpo posto centralmente rispetto al complesso.

• Gli aspetti negativi

- Collegamenti con i Santuari di Graglia e San Giovanni impervi:
  La posizione del complesso è, come detto prima, collegata da una strada asfaltata che la collega con la Provincia di Biella, ma le strade che collegano il Santuario di Graglia e quello di San Giovanni, essendo completamente su suolo montano, risultano impraticabili durante i mesi più freddi dell'anno.

- Esigui collegamenti al capoluogo tramite trasporto pubblico:
  I collegamenti ai centri abitati più vicini sono resi da autobus di linea che servono l'area con linee che hanno orari piuttosto esigui e poco agevoli per i turisti.

- Poca promozione del territorio:
  Altro problema è legato alla promozione del territorio, così da invogliare le persone a visitare l'area conoscendo fin da subito le possibilità che essa offre. In questo modo si potrebbe attrarre un bacino di utenza maggiore.

- Difficile conoscenza delle numerose attività che offre:
  Un problema che il progetto Biodiversità sta cercando di migliorare è la conoscenza di tutte le sfaccettature presenti sul territorio, finora non troppo segnalate nella totalità dell'offerta presente.

- Numero di stanze troppo elevato per la richiesta:
  Le camere sono molto importanti per chi vuole soggiornare per più giorni, ma il problema è che sono troppe e molte sono fuori uso per gli enormi costi che hanno.

Il complesso, nonostante sia posizionato all'interno di un contesto che offre una vasta offerta di attività, è troppo ampio e le offerte ricevute dai visitatori non sono sufficienti a sostenere le enormi spese per mantenerlo. Parlando con i responsabili, mi è stato riferito che il personale è stato di molto ridotto per evitare di avere altre spese da sostenere. Tutto ciò comporta quindi una drastica diminuzione dei servizi disponibili, offerti solo il week-end o nei periodi con maggiore affluenza di persone. Nel 2015 il Consiglio di Amministrazione del Santuario affermò che il costo di tutto il complesso è di 5 € al minuto (**Figura 1.103**), tanto che dal 2013 è partito il progetto *Oropa Fundraising* per accogliere fondi da destinarsi al Santuario della Madonna di Oropa[61].

Figura 1.103: cartellonistica all'interno del Santuario. Fotografia scattata il 25 Luglio 2017 durante un sopralluogo.

LOCANDINA CHE RECA IL COSTO INGENTE DI **5€/MINUTO** CHE SI HA PER TENERE IN VITA IL SANTUARIO

61. Da notizie riportate su *www.ecodibiella.it*, articolo del 1 Settembre 2015

Ad oggi è stato compiuto il rifacimento delle coperture di alcuni edifici del complesso (**Figura 1.104**) così da evitare infiltrazioni all'interno della struttura. Inoltre sono stati restaurati i corpi scala principali che portano alle camere più utilizzate e ai punti nevralgici della struttura (**Figura 1.105**). Durante questo restauro sono stati inseriti i vani ascensore che garantiscono una soglia minima di accessibilità per le persone in carrozzella. Sono infatti stati pensati dei percorsi interni alla struttura così da garantire la percorribilità della struttura ovviando i problemi causati dalla presenza di ciottoli e ghiaia delle due corti (**Figura 1.106**).

Attualmente i restauri sono rivolti alla Chiesa Nuova in modo tale da concentrare i fondi disponibili verso i due edifici più importanti del complesso (**Figura 1.107**).

Le restanti parti risultano avere diverse problematiche, le più evidenti sono i distacchi di intonaco che vengono mascherati dal posizionamento di teli supportati da reti metalliche anche per mettere in sicurezza i passanti (**Figura 1.108**).

OPERE DI RESTAURO CONDOTTE NEGLI ULTIMI ANNI PER SISTEMARE LE COPERTURE E ALCUNE MANICHE DEL COMPLESSO

Figura 1.104:

cartellonistica all'interno del Santuario. Fotografia scattata il 25 Luglio 2017 durante un sopralluogo.

Figura 1.105:

cartellonistica all'interno del Santuario. Fotografia scattata il 16 Novembre 2017 durante un sopralluogo.

CHIESA NUOVA ATTUALMENTE IN FASE DI **RESTAURO** PER L'INCORONAZIONE DEL 2020

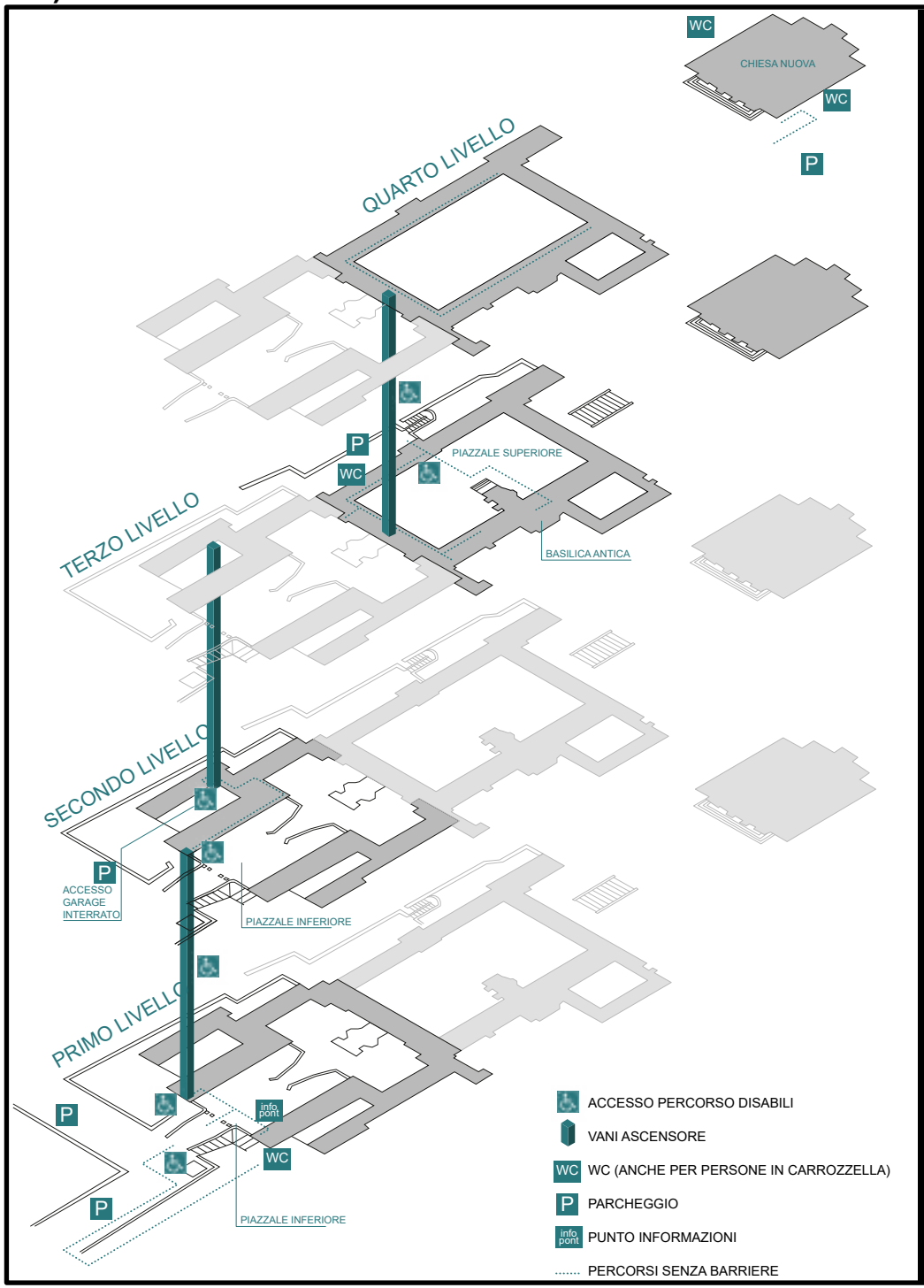
Figura 1.107:

lavori di restauro della Chiesa Nuova, dal sopralluogo del 17/12/2017.

IMPALCATURE E **RIPARI** POSIZIONATI IN DIVERSI LUOGHI APERTI AL PUBBLICO PER PROTEGGERE I VISITATORI DA DISTACCAMENTI DI INTONACO

Figura 1.108:

impalcature posizionate nel porticato del piano terra di *Oropa Dimensione Giovani* per evitare la caduta si parti di intonaco sui passanti. Sopralluogo svolto il 29/09/2017.



PERCORSI PREVISTI PER FACILITARE GLI ACCESSI AGLI AMBIENTI DEL SANTUARIO ALLE **PERSONE CON DISABILITÀ MOTORIA**

Figura 1.106:

Rielaborazione grafica della cartellonistica presente in loco in cui sono indicati i percorsi previsti per facilitare l'accesso al Santuario per persone con disabilità motorie.

CAPITOLO 2 – INQUADRAMENTO STORICO

Inquadramento storico

l'Antico Sacello Eusebiano

Secondo la tradizione in questo luogo Sant'Eusebio portò la statua della *Vergine* nel IV secolo, per contrapporsi al culto celtico dell'epoca. Egli scelse proprio questa conca e non un luogo abitato poiché qui dovevano essere eliminate le tracce legate al paganesimo. A ricordo di questo avvenimento e della costruzione del nuovo centro religioso da parte del Santo e dei suoi discepoli, fu costruita una cappella tutt'oggi visibile (**Figura 2.1**). È posta lungo la strada che si collega con la galleria Rosazza; all'interno vi è la statua del Santo (**Figura 2.2**) ed esternamente la lapide che descrive la sua impresa (**Figura 2.3**). Realizzata con mura rozze assortite con pietre recuperate qua e là, alcune disposte a lisca di pesce, legate con spessi strati di malta. Alla cappelletta era aggiunto un breve atrio il cui tetto spioveva da sopra dell'arco poggiando su due muri costruiti in prosieguo di quelli ai fianchi del Sacello. Questa distinzione era intenzionale poiché la cappelletta era destinata ai fedeli. Il Sacello non aveva la attuale porta laterale, ma solo l'attigua finestra. Negli anni Novanta del 500', sotto la direzione del Rettore Giov. Bartolomeo Cabania, si fecero dei restauri al Sacello. Il Rettore incaricò Giuseppe Plino di intonacare di bianco tutto l'interno. Così facendo si coprirono tutti gli affreschi presenti. Tutti i muri furono poi coperti da impalcature di legno rivestite da stoffa scura. La piccola cupola fu rivestita di bronzo decorato e inoltre, a protezione della statua della Vergine, fu chiusa la nicchia con del vetro. Si posizionò anche la lapide che ricordava il "restauro" fatto sotto il rettorato Cabania (**Figura 2.4**). Solo grazie ai restauri del 1920 si riscoprirono gli antichi affreschi (**Figura 2.5**) che decoravano il Sacello e si tolsero le impalcature lignee. Oggi finalmente tali affreschi sono stati riportati alla luce (**Figura 2.6**)[62].

62. Informazioni tratte da MARIO Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978 e DELMO LEBOLE, *Il Santuario di Oropa*, Tipografia Arte della Stampa, Gaglianico, 1996, Volume.

CAPPELLA DEDICATA A **SANT'EUSEBIO** POSTA A RICORDO DEL SANTO CHE PORTÒ IL SACELLO LUNGO LA STRADA CHE COLLEGA OROPA ALLA GALLERIA DI ROSAZZA

Figura 2.1: cappella dedicata a Sant'Eusebio, foto del 25 Ottobre 2017.

STATUA DI **SANT'EUSEBIO** POSTA DENTRO LA CAPPELLA

Figura 2.2: statua di Sant'Eusebio, foto scattata il 25 Ottobre 2017.

LAPIDE ESTERNA ALLA CAPPELLA DI SANT'EUSEBIO CHE RECA LE SUE IMPRESE

Figura 2.3: lapide, scattata il 25 Ottobre 2017.

LAPIDE PRESENTE SUL SACELLO, POSTA NEL 1593 IN ONORE DEI RESTAURI FATTI SOTTO IL RETTORE CABANIA

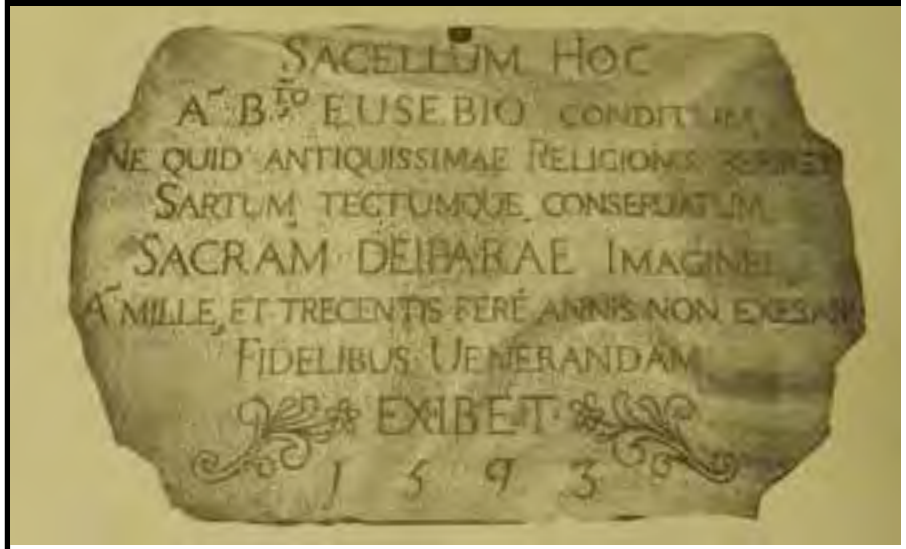


Figura 2.4: lapide, fotografia presente in: DELMO LEBOLE, *Il Santuario di Oropa, Tipografia Arte della Stampa*, Gaglianico, 1996, Volume I, pp. 172.

A INIZIO '900, L'ARCHITETTO PIETRO PAOLO **BONORA** HA ESEGUITO I **RILIEVI** DEGLI AFFRESCHI INTERNI AL SACELLO, RESTITUENDONE LE IMMAGINI NELLA LORO INTEREZZA

Figura 2.5:
rilievi degli affreschi, fotografia presente in: DELMO LEBOLE, *Il Santuario di Oropa, Tipografia Arte della Stampa*, Gaglianico, 1996, Volume I, pp. 160.

AFFRESCHI PRESENTI NEL SACELLO CHE DOPO I RESTAURI DEL 1920 SONO STATI RIPORTATI ALLA LUCE

Figura 2.6:
affreschi oggi visibili all'interno del Sacello, fotografia presa da *www.reginamundi.info.*

INQUADRAMENTO STORICO

le primitive chiese

Il sito sul quale si sviluppò il complesso oropense fin dai secoli più antichi fu centro religioso, dapprima di culti pagani e poi, grazie all'intervento della Chiesa, dedicato alla Vergine. Prima di passare sotto il controllo della Chiesa di Biella, il Capitolato di Santo Stefano, Oropa era retta dai frati. Primi fra loro si pensa fossero i Benedettini, poi ci furono i monaci Cistercensi provenienti dall'abbazia di Lucedio (Trino), ma le notizie sono sparse e frammentarie. Si sa però in modo certo che chi vi abitò scomparve nel XV secolo. I più antichi documenti di Oropa parlano della presenza di due Chiese od oratori con annesse case religiose: "*ecclesias Sancti Bartholomei et Sancte Marie de Valle Orepe*".

Non si sa se i frati dimorassero o meno lì, vengono definiti genericamente eremiti dei monti senza distinguerne la residenza, chiamata semplicemente domus. Le prime due realtà cristiane che appaiono sono due: la Chiesa di San Bartolomeo e la casa di Santa Maria. La prima era situata a sud rispetto l'attuale Santuario di cui oggi sorgono solo i resti. In **Figura 2.7** si osserva come fosse composto il priorato: un portico antistante (**2**) l'ingresso ai fienili (**3**), sull'angolo la cappella con l'altare (**1**). La chiesa di Santa Maria sorgeva davanti al sacello e con esso formava un unico complesso. Le stalle erano addossate alla chiesa e le abitazioni erano squallide e povere di arredo[62].

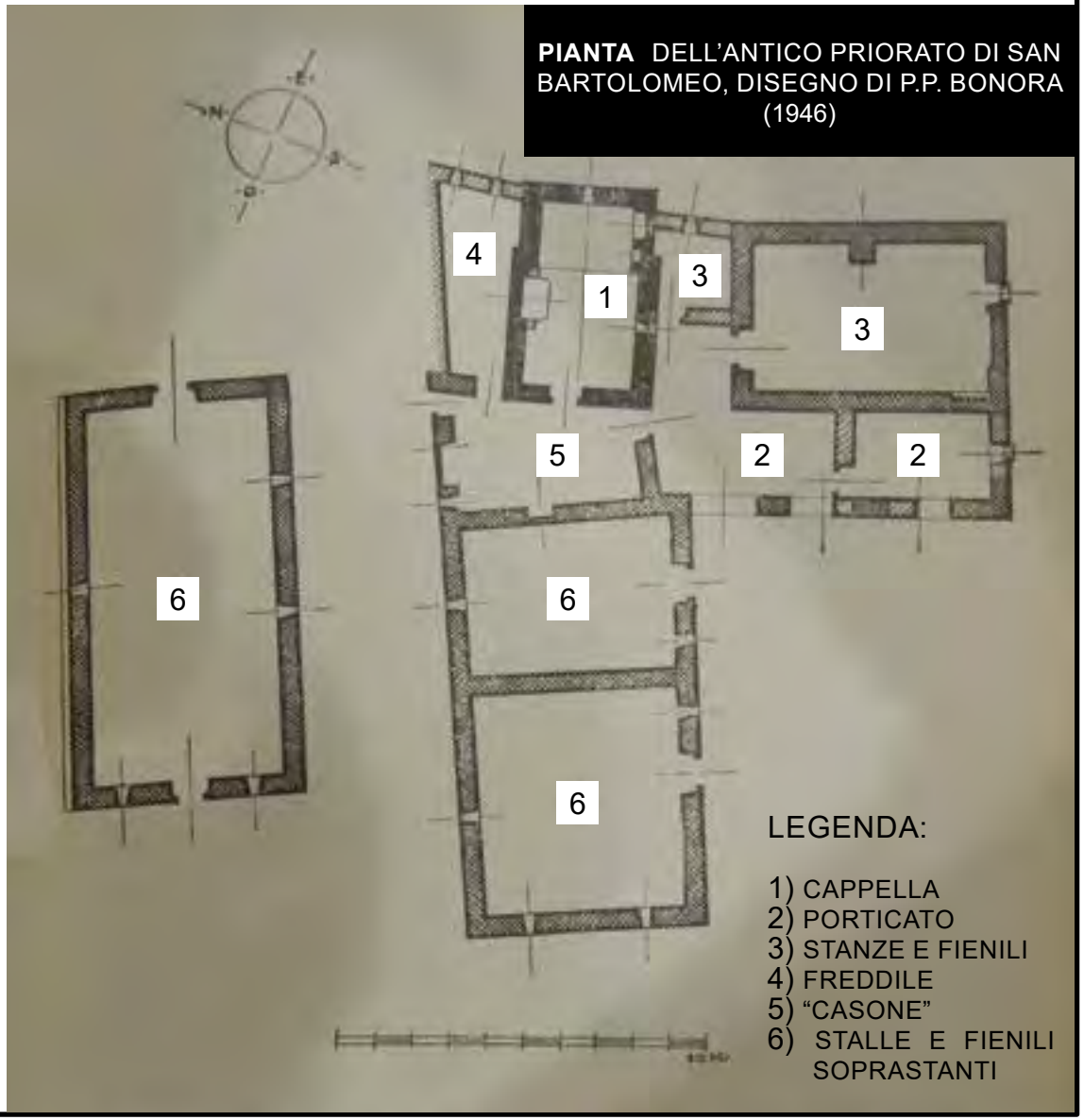


Figura 2.7:
pianta del priorato di San Bartolomeo, tratta da: MARIO TROMPETTO, *Storia del Santuario di Oropa,* Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978, pp. 41.

63. Informazioni tratte da MARIO Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978.

Inquadramento storico

la Basilica Antica

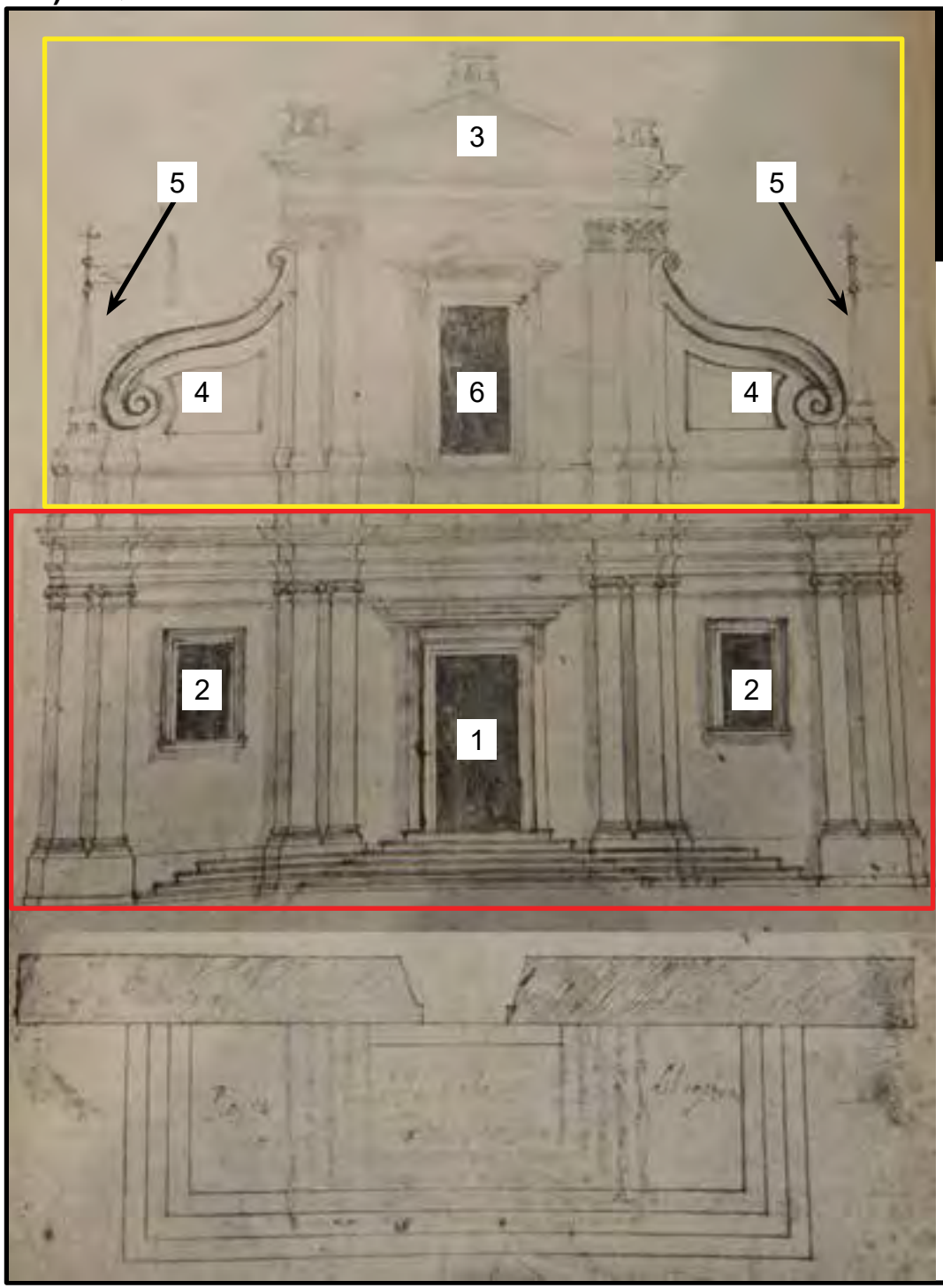
A fine 500' nel Biellese e in Piemonte in generale si sviluppò una gravissima pestilenza che raggiunse il suo culmine nel 1599 entrando in città e mietendo molte vittime. Solo con l'inizio del nuovo anno si attenuò fino a terminare definitivamente. Proprio in tale occasione l'allora Vescovo di Biella, Giovanni Stefano Ferrero, volle ringraziare la Vergine per aver fatto cessare l'epidemia.

Nell'agosto del 1600 si mise quindi subito in atto il progetto di rifacimento della chiesa presso Oropa. Non si è assolutamente certi che la chiesa trecentesca sia stata completamente abbattuta per far posto alla nuova, certo è che in questi anni si forgiò la struttura che vediamo noi oggi. Una lapide nella chiesa indusse a pensare che fu costruita nuova completamente nell'anno da lei riportato, il 1599. Dopo la parziale demolizione, i lavori interessarono principalmente gli ampliamenti delle due navate laterali. Il fianco nord fu rifatto completamente con muri perimetrali molto più sottili di quelli a sud. La navata centrale non fu toccata anche se si aveva in mente di alzarla e renderla a volta. Ciò avrebbe comportato l'elevazione anche della facciata, per ora lasciata così com'era, con un ornamento superiore. A tal proposito, se finora ci si era affidati a maestranze locali, occorreva chiamare dare l'incarico ad un architetto perché facesse un progetto grandioso per la nuova facciata. Siamo nel 1618, fu così chiamato l'Arch. Cistercense P. Francesco Conti che fece il suo progetto e, viste le numerose modanature, si decise di chiamare anche del personale più qualificato: i piccapietre luganesi. Nel suo disegno della facciata (**Figura 2.8**) utilizzò dettagli rinascimentali con elementi tipicamente seicenteschi. La divise in due ordini di cui l'inferiore con lesene a capitello ionico racchiudenti al centro un ampio portale sormontato da architrave e sorretto da mensole. Ai lati invece si aprono due finestre incorniciate.

A separare i due livelli un ampio architrave sopra il quale salgono quattro lesene con capitelli corinzi che sostengono il frontone di coronamento con timpano.

Al vertice di esso e lateralmente si trovano tre piedistalli per statue. Gli elementi di raccordo con l'ordine inferiore sono risolti mediante volute, che accanto al loro appoggio hanno due pinnacoli piramidali poggianti su quattro palle, poi ripresi come ornamenti dello scalone settecentesco. Ad illuminare la navata centrale, un'ampia finestra decorata da un grande timpano triangolare, poi spezzato. I lavori per la facciata andarono a rilento per la mancanza di fondi; l'idea era di finire la facciata entro l'Incoronazione della Madonna del 1620.

Nel 1618 si fece la scalinata di accesso (**Figura 2.9**) e quella più piccola all'ingresso laterale (**Figura 2.10**). Le statue non furono mai posizionate; l'unica realizzata è oggi custodita in fondo alla Galleria di San Giuseppe ed è dedicata a Santo Stefano, in granito verde di 2,10 m. Si decise così di togliere i piedistalli dalla facciata.



PROGETTO DELLA FACCIATA DELLA BASILICA FATTO DA CONTI NEL 1618. IN DUE ORDINI:

1) LESENE CON CAPITELLO IONICO, AL CENTRO UN AMPIO PORTALE E AI LATI DUE FINESTRE
2) QUATTRO LESENE CON CAPITELLI CORINZI CHE SOSTENGONO IL FRONTONE. DUE VOLUTE LATERALI DI RACCORDO AFFIANCATE DA PINNACOLI PIRAMIDALI. AL CENTRO UNA GRANDE FINESTRA

LEGENDA:

1) PORTALE CENTRALE
2) FINESTRE LATERALI
3) FRONTONE SORMONTATO DA TIMPANO TRIANGOLARE
4) VOLUTE DI RACCORDO
5) PINNACOLI PIRAMIDALI
6) FINESTRA SUPERIORE DELLA NAVATA CENTRALE

Figura 2.8:
pianta e prospetto della facciata della Basilica, progetto di Conti. Dal testo: MARIO TROMPETTO, *Storia del Santuario di Oropa,* Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978, pp. 135.

SCALINATA ANTISTANTE LA BASILICA CHE NE PERMETTE L'ACCESSO

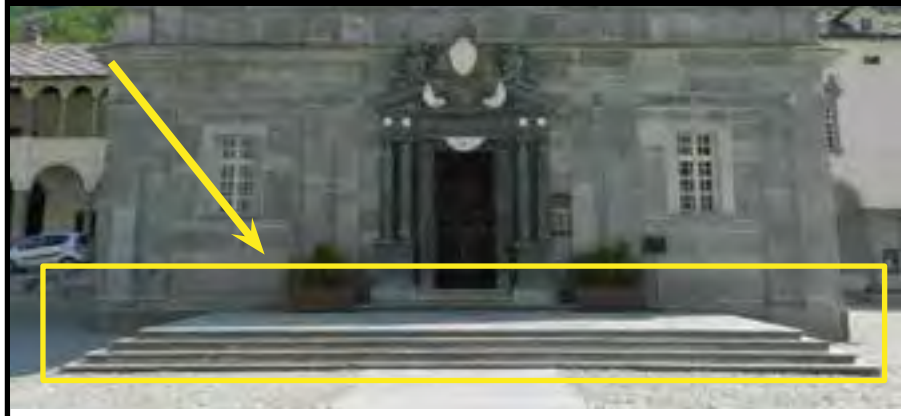


Figura 2.9: fotografia del 31 Maggio 2017.

INGRESSO LATERALE ALLA BASILICA ACCESSIBILE TRAMITE UNA PICCOLA SCALA IN PIETRA PROTETTA DA BALAUSTRE LAPIDEE

Figura 2.10: fotografia del 31 Maggio 2017.

Nel frattempo si pensò di alzare la navata centrale, così come prevedeva il disegno della facciata del Conti. Durante la realizzazione della facciata, si apportarono alcune modifiche al progetto originale. Il più sostanziale riguarda principalmente il portale di ingresso (**Figura 2.11**). Fu decorato da colonne binate su alti basamenti con capitelli ionici. Su di essi l'architrave con frontone spezzato su cui poggiano due angeli che con una mano sorreggono una ghirlanda marmorea e con l'altra lo stemma del Duca di Savoia Carlo Emanuele I, sempre in marmo (**Figura 2.12**). Il Duca, oltre ad aver assistito ai lavori per la Chiesa durante il suo soggiorno invernale presso il Santuario nel 1625, donava annualmente una cifra in denaro per i lavori sulla chiesa e fabbrica. Tranne gli elementi in marmo citati, tutte le restanti parti del portale sono in pietra nera lucida opera dello scultore Bernardo Garabello.

Il Sacello fu lasciato come appariva dopo i restauri del 1593 secondo il volere del Vescovo Ferrero. Avrebbe infatti dovuto rimanere chiuso, accessibile solo tramite una porticina posta a lato, entrata permessa solo ai sacerdoti e alle Figlie di Maria (**Figura 2.13**).

Allo stesso Duca si deve l'inizio dell'interessamento al Santuario da parte degli architetti ducali, partendo da Toscanella che progetta gli ampliamenti per la Chiesa. In essi compare addirittura un raddoppiamento della chiesa (**Figura 2.14**). La Basilica andò terminando nel 1640 (dal 1626). Ciò che risultava era una chiesa composta da due strutture ben diverse fra loro.

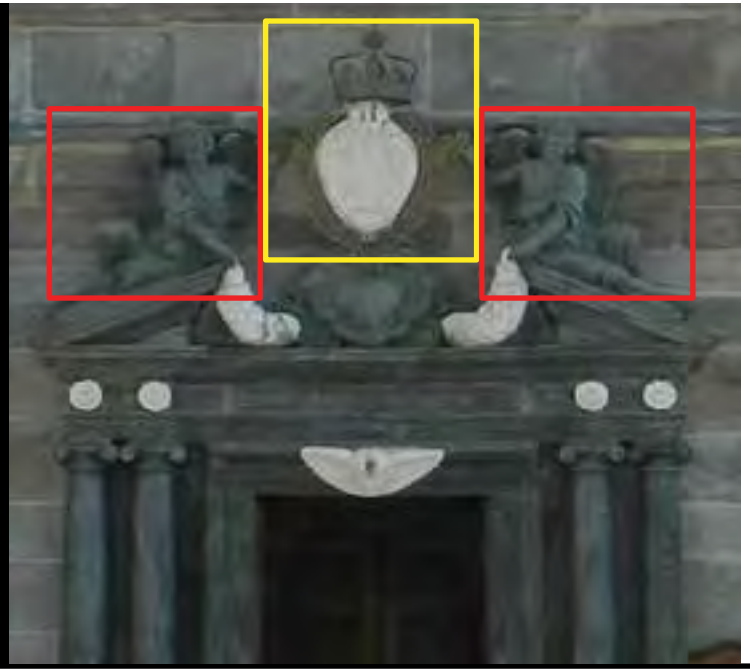
Da un lato il prolungamento delle navate laterali di Toscanella era fatto con archi a sesto pieno su robuste lesene con capitello; per maggiore uniformità questo sistema fu aggiunto ad ogni crociera, poi tolto nei restauri del 1949-1950. Dall'altro la parte più antica[64].

PORTALE PRINCIPALE DECORATO CON BINATI DI COLONNE POGGIANTI SU ALTI BASAMENTI. SOPRA ARCHITRAVE E FRONTONE SPEZZATO

Figura 2.11: fotografia di Maggio 2017 (in alto).

Figura 2.12: zoom su decorazione del timpano, fotografia di Maggio 2017 (in basso).

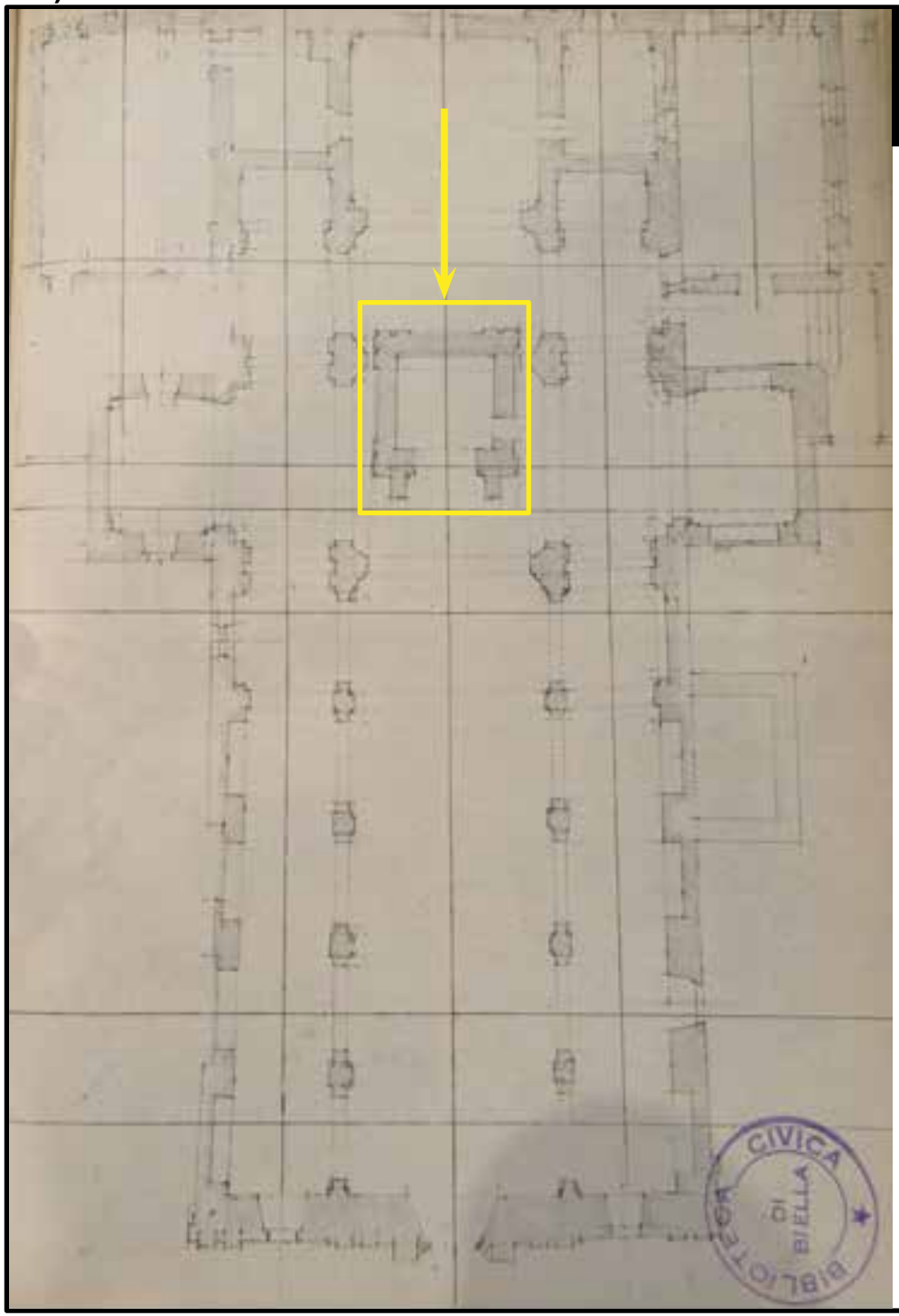
ANGELI POSTI A DECORAZIONE DEL TIMPANO. CON UNA MANO REGGONO UNA GHIRLANDA E CON L'ALTRA LO **STEMMA SABAUDO**



UNICA PORTA DI ENTRATA AL **SACELLO**. ACCESSIBILE SOLO A CANONICI E FIGLIE DI MARIA

Figura 2.13: porta laterale al Sacello, fotografia da *www.reginamundi.info.*

64. Informazioni tratte da:
    - M. Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978;
    - D. Lebole, *Il Santuario di Oropa*, Tipografia Arte della Stampa, Gaglianico, 1996, Volume.



PIANTA DELLA BASILICA CON I RADDOPPIAMENTI REALIZZATI DALL'ARCHITETTO **TOSCANELLA**.
AL CENTRO DELLA STRUTTURA IL **SACELLO**

Figura 2.14:
pianta della Basilica, progetto di Conti. Dal testo: MARIO TROMPETTO, *Storia del Santuario di Oropa,* Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978, pp. 155.

Inquadramento storico

il Sacro Monte

Come ho detto nel **Capitolo 1**, molti sono i Sacri Monti che tra fine ‘400 e ‘700 furono costruiti fra Piemonte e Lombardia. Primo fra tutti fu quello di Varallo (VC), iniziato nel 1491. Tutte queste realtà sono profondamente diverse fra loro, nate tutte però dalla medesima esigenza: ricreare il luogo santo del pellegrinaggio in luoghi più facilmente raggiungibili rispetto a Gerusalemme, sotto dominazione turca che non permetteva libero accesso alla città. Viste le difficoltà, si cercarono così delle mete sostitutive cosicché i pellegrini potessero allo stesso modo ricevere l’indulgenza andando in luoghi vicino a casa. Dopo il Concilio di Trento (1545-1563), per rafforzare il culto cristiano, con l’approvazione di San Carlo Borromeo, si iniziò a realizzare questi siti. Essi dovevano seguire regole ben precise così da accompagnare i pellegrini lungo il cammino ed immedesimarli nella vita di Gesù e Maria.

Si scelgono dei monti proprio per la loro conformazione simile ai luoghi sacri. Nel caso di Oropa e Crea erano già centri di culto importanti. Le prime fonti su sacri monti nel biellese risalgono al Santuario di Graglia dedicato alla Madonna di Loreto, iniziato nel 1659 e formato da ospizio e chiesa. Il Sacro Monte si instaura in un contesto già ben delineato, in cui vi era una lunga tradizione di pellegrini verso la Basilica Antica provenienti da Vercelli, Ivrea, Aosta e Milano. Il nuovo complesso che si instaura sul colle dell’Oretto, vicino al Santuario, doveva fare da supporto ai pellegrini in visita (**Figura 2.15**).

DISEGNO DEL **SACRO MONTE** RISPETTO AL COMPLESSO DEL SANTUARIO, INCISIONE

Figura 2.15:

Incisione del Sacro Monte e Santuario, da Bonino, *Historia della Madonna Santissima d’Oropa ne’ monti della città di Biella nel Piemonte*, Biella, 1684

La costruzione del complesso inizia nel ‘500 quando il Vescovo di Vercelli Stefano Ferrero la inizia come ringraziamento per essere sopravvissuto alla peste che aveva decimato il Biellese. All’epoca il popolo biellese era infatti solito a rivolgersi alla Vergine di Oropa in caso di pestilenza. Non si hanno disegni riguardo ai primi progetti fatti; le prime testimonianze scritte le si hanno partendo dal 1617 quando la Congregazione del Santuario accolse la proposta di alcuni pastori di voler erigere la Cappella della Natività.

Altre fonti risalenti al 1621 parlano di “*venti sontuose ed artificiose cappelle rappresentanti la vita immacolatissima della Serenissima Imperatrice dell’Universo…*”. Le primissime cappelle ad Oropa furono certamente fatte tra il ‘400/’500, poi demolite durante la costruzione del Santuario. Di esse non rimangono tracce ma le si conosce, con tanto di nomi, grazie ad una bolla papale di Clemente VIII del 1595 ca. Il percorso previsto per la visita del Sacro Monte era ben delineato e partiva dalla strada che da Biella porta alla conca. Si giungeva alla Cappella di San Fermo da cui poi si partiva verso quella di San Luca. Superato il rio Canalsecco, si raggiungeva quella del Trasporto e poi quella di San Francesco, una volta seguito il vecchio tracciato della ferrovia. Quest’ultima cappella era posta sul colle omonimo che oscurava la vista del Santuario al pellegrino tanto che questi lo avrebbe potuto scorgere solo a fine percorso. Qui infatti Santuario e Sacro Monte erano stati pensati come dialoganti fra loro così da formare un tutt’uno. Una volta giunto al colle, il pellegrino seguiva il percorso tortuoso sull’Oretto, una balza del Monte Mucrone tra la conca d’Oropa a levante ed il rio Canalsecco a ponente, fino alla sua cima e poi, tornando giù, trovava sulla sua strada l’ingresso al Santuario. Era posto proprio di fronte alla Basilica così da unire fra loro le due unità oggi distinte. Con la costruzione della nuova corte inferiore del Santuario, le due parti appaiono infatti divise.

Attualmente si compone di 17 cappelle, divise in due parti: quelle lungo la strada che congiunge Biella ad Oropa (**Figura 2.16**) e quelle sull’Oretto (**Figura 2.17**). Nella prima parte ve ne sono tre e sono da considerarsi come tappe di avvicinamento al sito; le altre invece appartengono ad un ciclo unico dedicato alla vita della Vergine Maria. A queste si aggiunge poi un’altra cappella posta vicino al torrente, vicino alla Chiesa Nuova. La disposizione degli edifici è logica ma libera, dapprima collocate molto vicine fra loro e poi sempre più distanziate, soprattutto perché ne erano previste altre nel mezzo ma non furono mai realizzate. Tutte poste sul manto erboso, man mano che si continua il percorso, ci si trova sempre più immersi nel fitto bosco. I primi progetti delle cappelle sono riportati da Carlo Antonio Bonino nella sua *Historia della Madonna SS. D’Oropa ne’ monti della Città di Biella del Piemonte* (1659) dove si raffigurano i loro prospetti (**Figure 2.18**), anche se erano solo in potenza poiché non erano ancora state costruite. Sempre in quest’opera, Bonino illustra come la strada che congiunge l’ultima cappella, quella del Paradiso, con il Santuario, dovesse essere divisa in sette parti ognuna delle quali collegata alle successive mediante statue rappresentanti le virtù Teologali e Cardinali. Di tutto questo rimangono oggi soltanto dei basamenti nei pressi dell’antica porta di accesso al Santuario (**Figura 2.19**).

Altra rappresentazione della disposizione delle cappelle è giunta sino a noi attraverso il Theatrum Sabaudiae del 1682 in cui si ha una veduta prospettica di entrambi i complessi: Santuario e Sacro Monte (**Figura 2.20**).

PRIMA PARTE DELLE CAPPELLE, VICINO ALLA **STRADA** CHE COLLEGA BIELLA AD OROPA

Figura 2.16: fotografia del 25 Ottobre 2017.

CAPPELLE REALIZZATE SUL COLLE DELL'**ORETTO**

Figura 2.17: fotografia del 25 Ottobre 2017.

DISEGNI DEI **PROSPETTI** DELLE CAPPELLE REALIZZATE DA BONINO NELLA SUA OPERA

Figura 2.18: disegni delle cappelle del Sacro Monte tratte da: BONINO, *Historia della Madonna Santissima d'Oropa ne' monti della città di Biella nel Piemonte*, Biella, 1684

BASAMENTO DI UNA DELLE COLONNE CHE DOVEVANO ESSERE POSTE LUNGO IL PERCORSO

Figura 2.19: fotografia del 25 Ottobre 2017.

SACRO MONTE RAPPRESENTATO IN UNO DEI DISEGNI DEL ***THEATRUM SABAUDIAE***. QUI SI VEDE PARTICOLARMENTE L'ANDAMENTO A ZIG-ZAG DA UNA CAPPELLA ALL'ALTRA. INOLTRE LA STRADA TERMINA ALL'IMBOCCO DEL SANTUARIO IN PROSSIMITÀ DELLA **PORTA ANTICA**

Figura 2.20:

disegno delle cappelle del Sacro Monte in: Luigi Firpo (a cura di), *Theatrum Sabaudiae*, vol. II, Edizione della Biblioteca Civica di Biella, Torino, 1985, disegno 115, tavola 55.

I lavori per l'erezione delle cappelle durarono diversi anni e molti furono i progettisti che vi parteciparono. Possiamo considerare tre fasi di costruzione:

1. Siamo nel 1620 quando, durante la prima incoronazione della Vergine, venne chiamato il progettista dei monaci cistercensi Francesco Conti che realizzò la prima cappella, dando così inizio alla costruzione del Sacro Monte. Da questo momento fino a metà 600 si costruirono otto edifici grazie ai disegni indicativi di Conti e al lavoro del capomastro Giulio Belletti con i mastri piccapietre. Decorazioni e statue furono realizzate da D'Enrico da Varallo con i maestri luganesi (**Figura 2.21**).

2. Da metà a fine '600 vi è l'ingegnere Giovanni Andrea Garabello che con il capo cantiere Giovan Battista Negro realizzarono altre otto cappelle (**Figura 2.22**).

3. Siamo agli inizi del '700 quando, iniziando a costruire altre tre cappelle, ci si rende conto dell'impossibilità di portare a termine il percorso (**Figura 2.23**).

Questa è una divisione puramente fittizia in quanto le cappelle furono edificate grazie alle offerte delle popolazioni del biellese che in base all'andamento dei raccolti potevano aumentare o diminuire il denaro offerto[65].

Figura 2.21:

prima fase della costruzione del Santuario, rielaborazione dall'originale tratto da: Tullio Galliano, *In Montibus Sanctis. Il paesaggio da Fontanemore a Oropa*, Atlas, Ponzano Monferrato, 2003, pp.18.

PRIMA FASE DELLA COSTRUZIONE DEL SACRO MONTE
(1620 - METÀ 600')

65. Informazioni tratte da:
- C. A. Bonino, *Historia della Madonna Santissima d'Oropa ne' monti della città di Biella nel Piemonte*, Biella, 1684;
- Mario Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978;
- A. Canevarolo, F. Fontana, P. Sorrenti, *Oropa, Sacro Monte*, -, Valsesia Editrice, 1985;
- L. Firpo (a cura di), *Theatrum Sabaudiae*, vol. I e II, Edizione della Biblioteca Civica di Biella, Torino, 1985;
- T. Galliano, *In Montibus Sanctis. Il paesaggio da Fontanemore a Oropa*, Atlas, Ponzano Monferrato, 2003.

SECONDA FASE DELLA COSTRUZIONE DEL SACRO MONTE
(METÀ - FINE 600')

Figura 2.22:

seconda fase della costruzione del Santuario, rielaborazione dall'originale tratto da: Tullio Galliano, *In Montibus Sanctis. Il paesaggio da Fontanemore a Oropa*, Atlas, Ponzano Monferrato, 2003, pp.19.

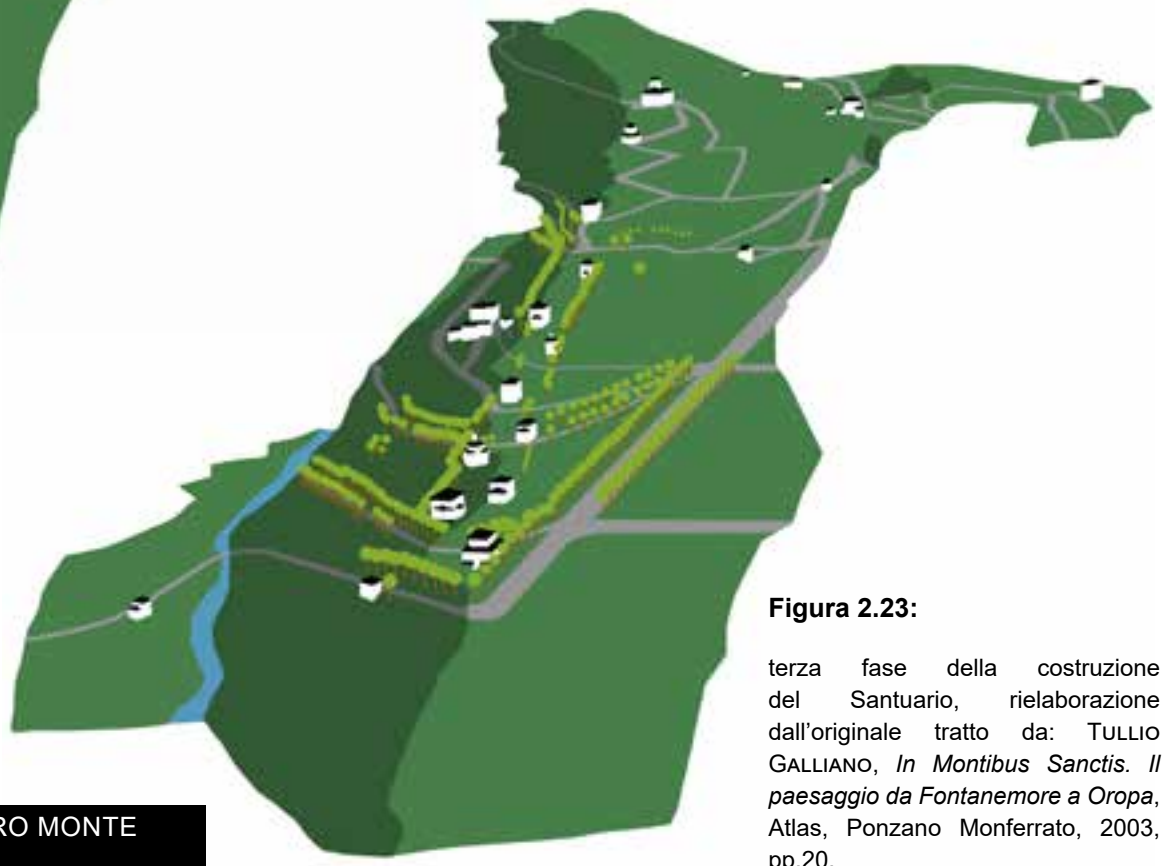


Figura 2.23:

terza fase della costruzione del Santuario, rielaborazione dall'originale tratto da: Tullio Galliano, *In Montibus Sanctis. Il paesaggio da Fontanemore a Oropa*, Atlas, Ponzano Monferrato, 2003, pp.20.

TERZA FASE DELLA COSTRUZIONE DEL SACRO MONTE
(INIZI 700')

Qui di seguito la posizione in pianta delle cappelle del Sacro Monte (**Figura 2.24**). Si vedono in rosso le cappelle realizzate, mentre quelle previste dal progetto ma mai realizzate sono rappresentate mediante linee tratteggiate (**Figura 2.25** - **Figura 2.26**).

Figura 2.24: Planimetria Generale realizzata in base a F. FONTANA, P. SORRENTI, *Oropa Sacro Monte,* Valsesia Editrice, 1985, pp.177 e alla Tavola 6 realizzata dal Dott. Ing. G. Delsignore nel rilievo del 1990 (Ufficio Amministrativo del Santuario). Qui ho evidenziato la posizione delle cappelle numerandole e indicandone il nome a cui sono state intitolate, di seguito verranno analizzate una ad una.

SEZIONE SCHEMATICA CHE INDICA L'ANDAMENTO DELLE CAPPELLE SUL SACRO MONTE RISPETTO AL SANTUARIO

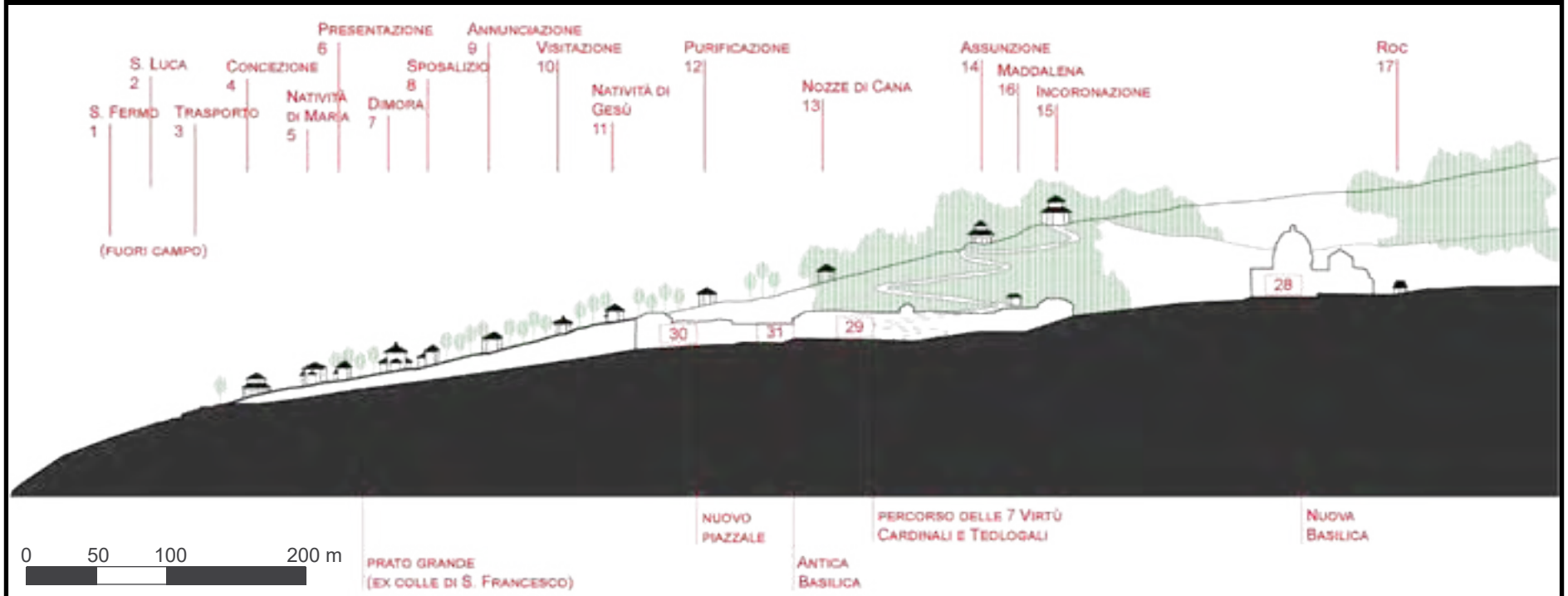


Figura 2.25:

Sezione schematica realizzate in base alla rielaborazione dell'originale presente nel testo: A. Canevarolo, F. Fontana, P. Sorrenti, *Oropa, Sacro Monte*, -, Valsesia Editrice, 1985 (in alto).

SEZIONE SCHEMATICA CON IL POSIZIONAMENTO DELL'ANTICO COLLE DI SAN FRANCESCO, OGGI SPIANATO

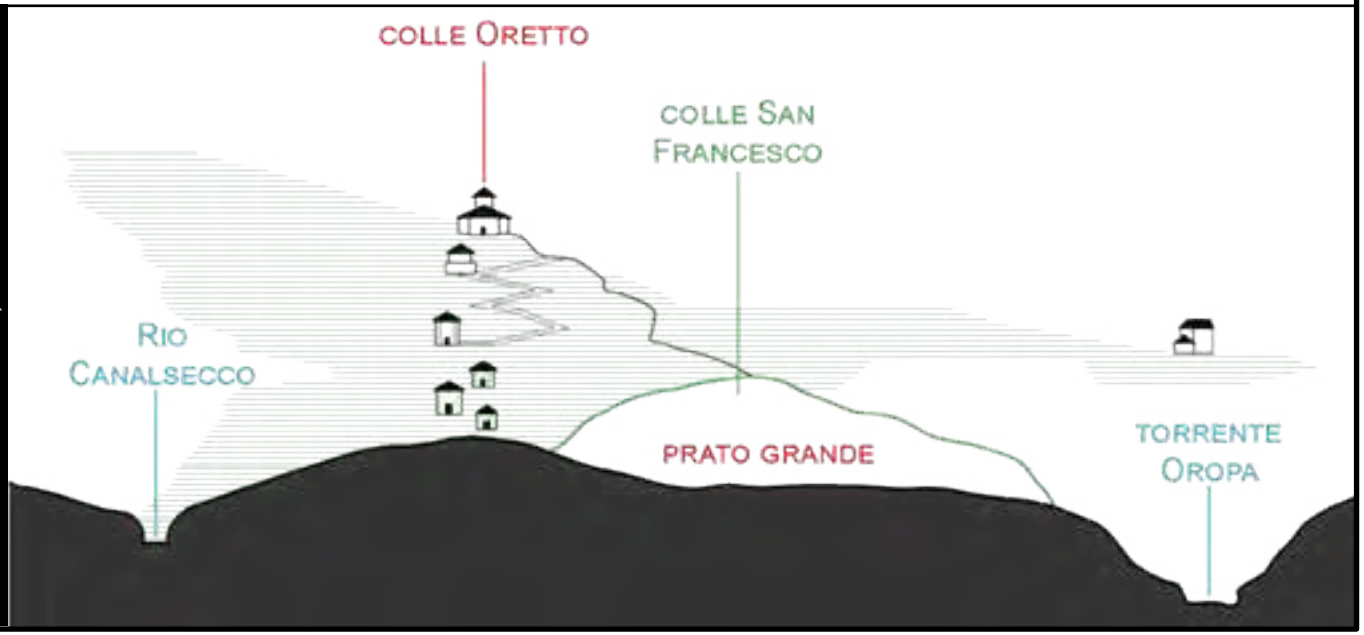


Figura 2.26:

T. Galliano, *In Montibus Sanctis. Il paesaggio da Fontanemore a Oropa*, Atlas, Ponzano Monferrato, 2003 (a destra).

I. CAPPELLA DI **SAN FERMO** (1646)

Sull'antico sentiero viario seicentesco che collega Biella a Oropa. Progettata nel 1646 da Giovanni Battista Negro, grazie alle offerte del Rione Borgo di Biella (**Figura 2.27**).

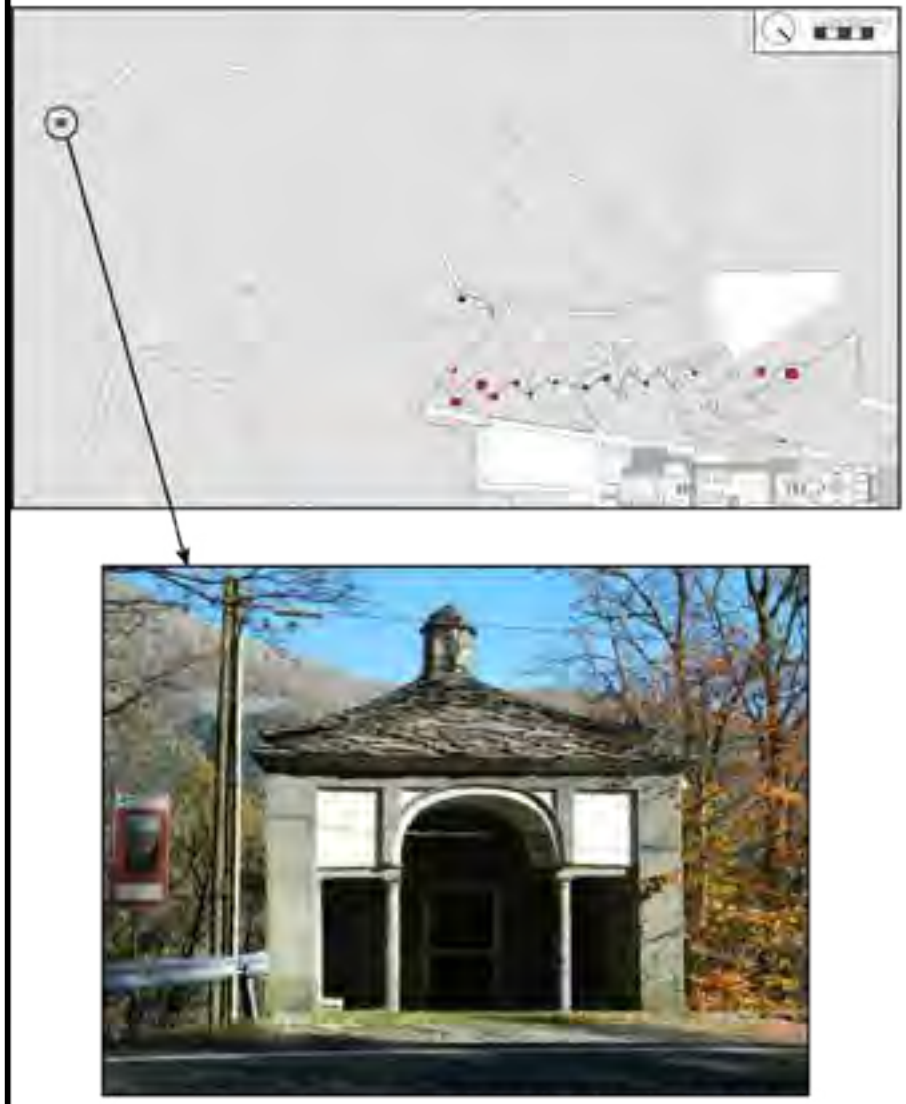


Figura 2.27: C. di San Fermo, fotografia del 25 Ottobre 2017.

II. CAPPELLA DI **SAN LUCA** (1639)

Sorge sull'antica mulattiera, divenuta sede tramviaria ora abbandonata. Terminata nel 1639, ha un impianto quadrilatero con portico antistante, voluta dal Rione Costa della città di Biella (**Figura 2.28**).

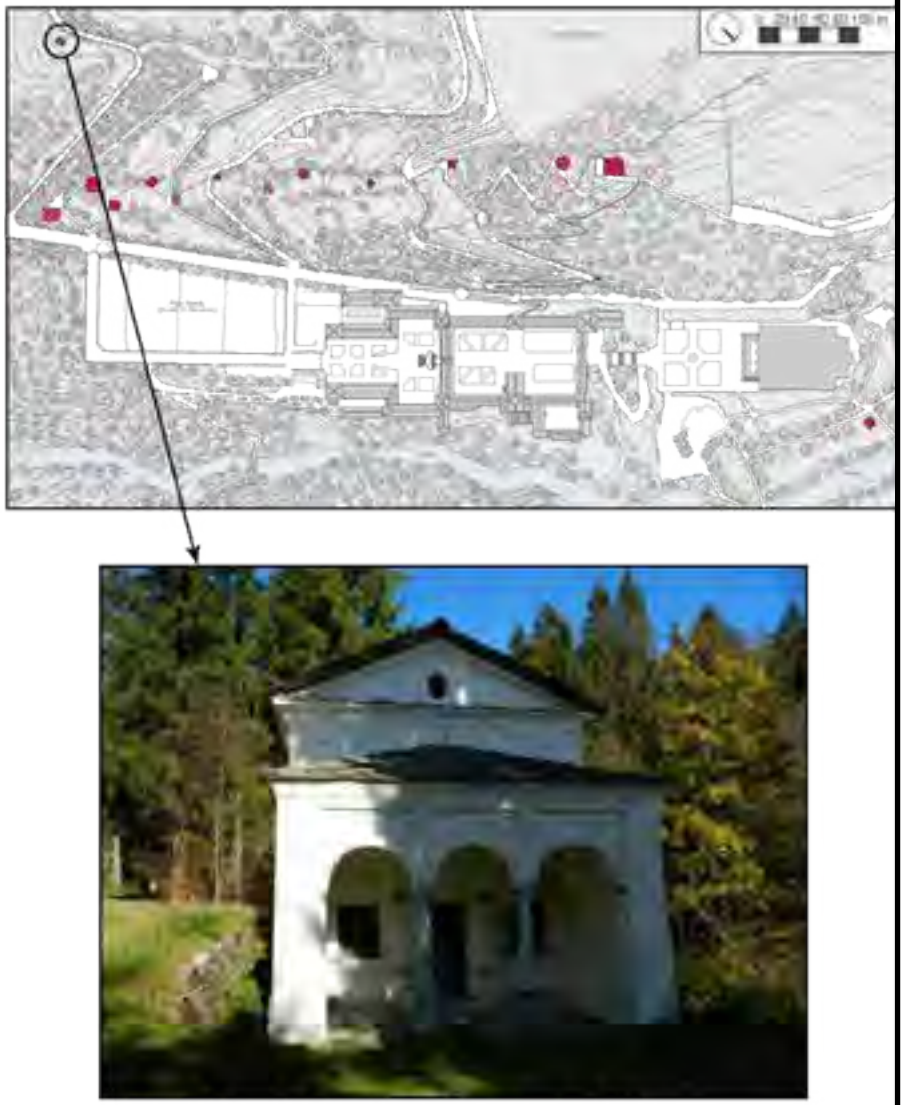


Figura 2.28: C. di San Luca, foto stesso periodo.

III. CAPPELLA DEL **TRASPORTO** (1620)

Sorta nel 1620 quando a capo della fabbrica c'era l'architetto Padre Francesco Conti. Struttura quadrata con finiture in pietra molto raffinate (**Figura 2.29**).

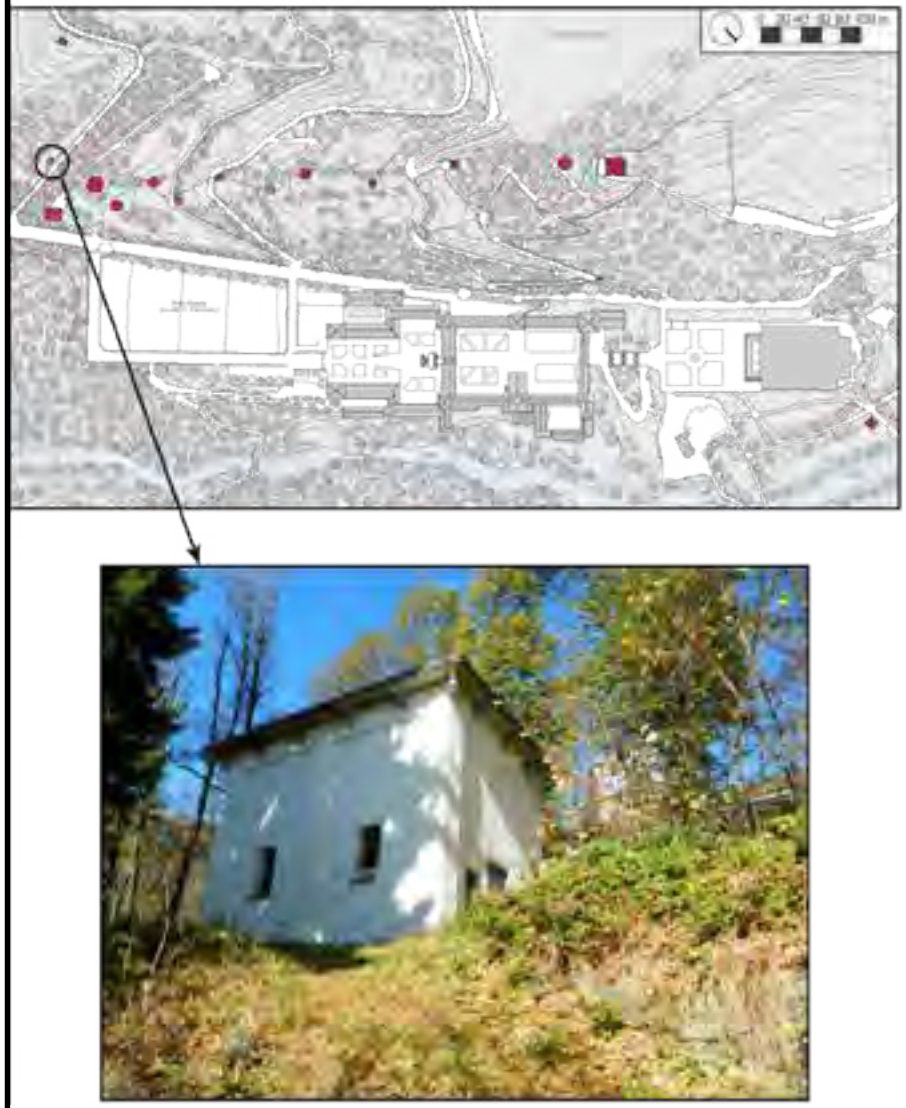


Figura 2.29: C. del Trasporto, foto stesso periodo.

IV. CAPPELLA DELLA **CONCEZIONE IMMACOLATA DI MARIA** (I METÀ DEL '600)

Di fronte al colle compreso fra rio Canalsecco e la conca d'Oropa. Quadrilatero contornato da un portico continuo su colonne, attribuita all'architetto Conti. Voluta da Rossigliasco, Vernato e Piazzo (**Figura 2.30**).

Figura 2.30: C. della Concezione, foto stesso periodo, interno da *www.sacromonte-oropa.com*

V. CAPPELLA DELLA **NATIVITÀ DI MARIA** (1676)

A causa delle scarse disponibilità economiche delle comunità che la vollero (Bioglio, Piatto, Pettinengo, Vallanzengo, Valle San Nicolao e Camandona), la sua edificazione si protrasse nel tempo. Impianto quadrilatero con due entasi laterali. L'interno presenta una copertura voltata sorretta da colonne con capitelli corinzi (**Figura 2.31**).

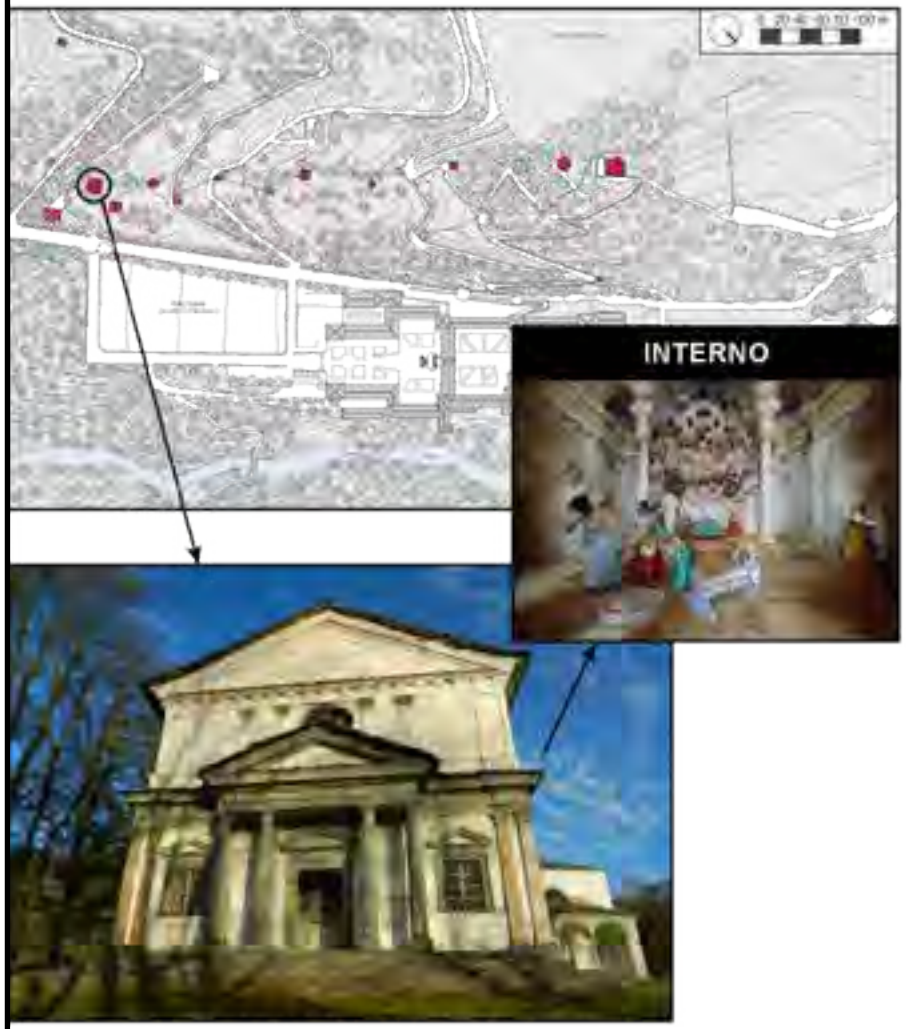


Figura 2.31: C. della Natività di Maria, foto stesso periodo, interno da cit.

VI. C. DELLA **PRESENTAZIONE DI MARIA AL TEMPIO** (INIZI '600-1702)

Documentata già nel 600' portata a compimento solo nel 1702 con Pietro Giuseppe e Carlo Francesco Auregio (statuari alla fabbrica del Santuario), grazie alle offerte pervenute dalla Parrocchia di Mongrando (**Figura 2.32**).

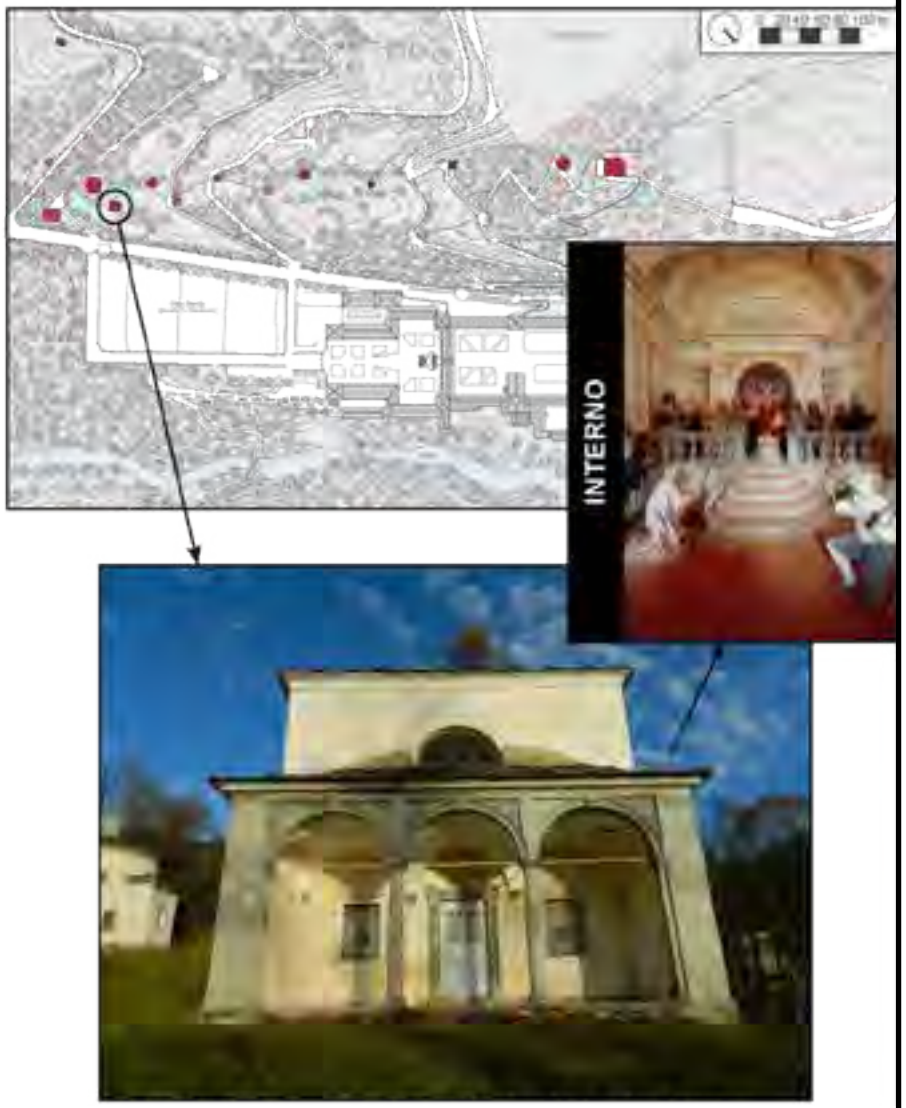


Figura 2.32: C. della Presentazione di Maria al Tempio, foto stesso periodo, interno da cit.

VII. CAPPELLA DELLA **DIMORA DI MARIA AL TEMPIO** (1660-1665)

Per opera della comunità di Pralungo, a impianto simmetrico a croce greca, realizzato dal capomastro Giovan Battista Negro e decorata con 44 statue da Pietro Giuseppe Auregio, dipinta da Giovanni Galliari (**Figura 2.33**).

Figura 2.33: C. della dimora di Maria al Tempio, foto stesso periodo, interno da cit.

VIII. CAPPELLA DELLO **SPOSALIZIO DI MARIA** (INIZI '600-1640)

Pianta quadrilatera preceduto da un portico a serliana realizzata da Conti. Voluta dalle comunità di Chiavazza, Ronco e Zumaglia (**Figura 2.34**).

Figura 2.34: C. dello Sposalizio di Maria, foto stesso periodo, interno da cit.

IX. CAPPELLA DELL' **ANNUNCIAZIONE** (1711-1715)

Opera di Pietro Giuseppe Auregio; le parti murarie di Negro, che realizzò un edificio quadrilatero con all'interno un atrio per i pellegrini separato da grate dall'aula a doppia altezza per la sacra scena. Sorta grazie alle offerte di Candelo e Cossato, subentrate a Pollone che non aveva i fondi per dare inizio al progetto (**Figura 2.35**).

Figura 2.35: C. dell'Annunciazione, foto stesso periodo, interno da cit.

X. CAPPELLA DELLA **VISITAZIONE** (TERMINATA NEL 1720)

Costruita grazie alle offerte di Occhieppo Superiore. Iniziata per ultima nella quale partecipò solo in parte Gian Battista Negro. Alla sua morte subentrò Giovanni Siletto. Pianta esterna ottagonale, racchiude all'interno un corpo ellittico su progetto di Auregio (**Figura 2.36**).

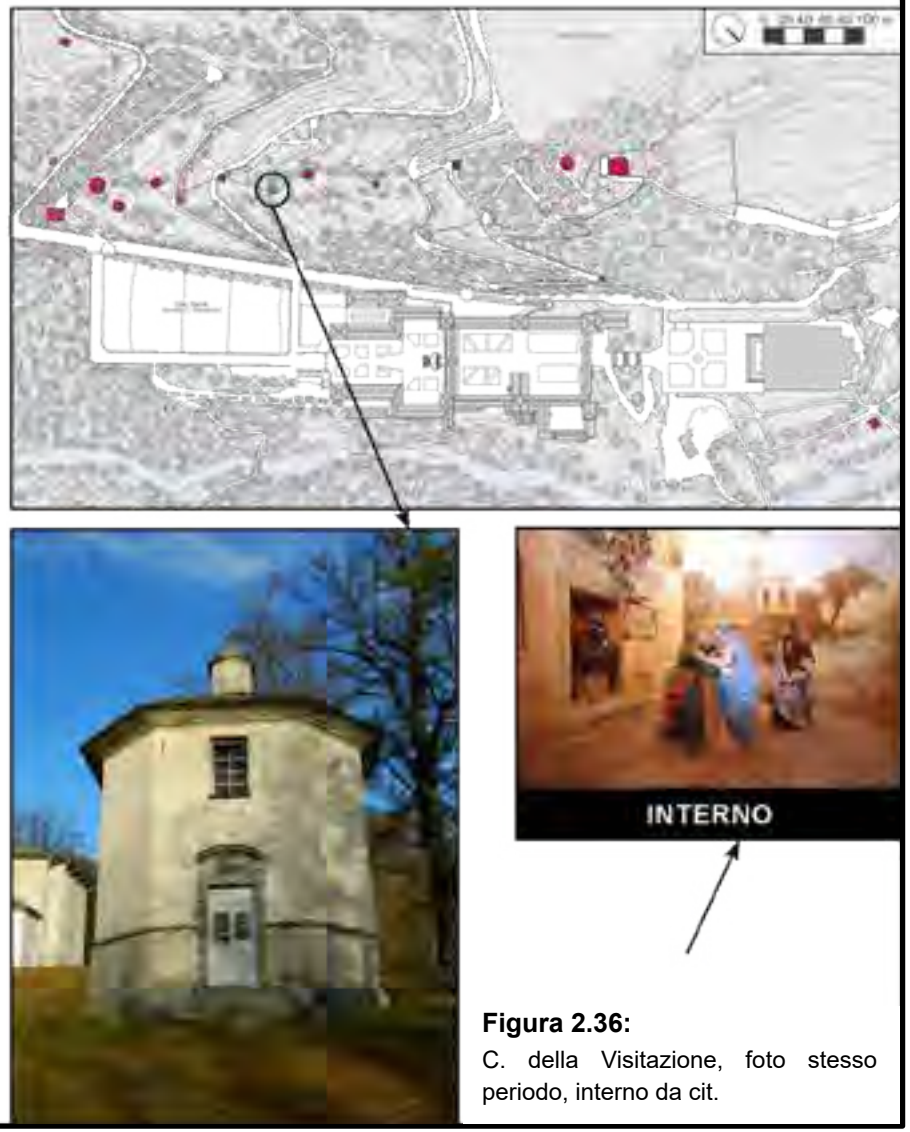


Figura 2.36:
C. della Visitazione, foto stesso periodo, interno da cit.

XI. CAPPELLA DELLA **NATIVITÀ DI GESÙ**
(1617-1715)

Voluta grazie alle comunità di Cossila e Favaro: corpo quadrilatero con portico antistante. Per portare a termine l'opera si dovette chiedere un aiuto economico al Duca Carlo Emanuele II (**Figura 2.37**).

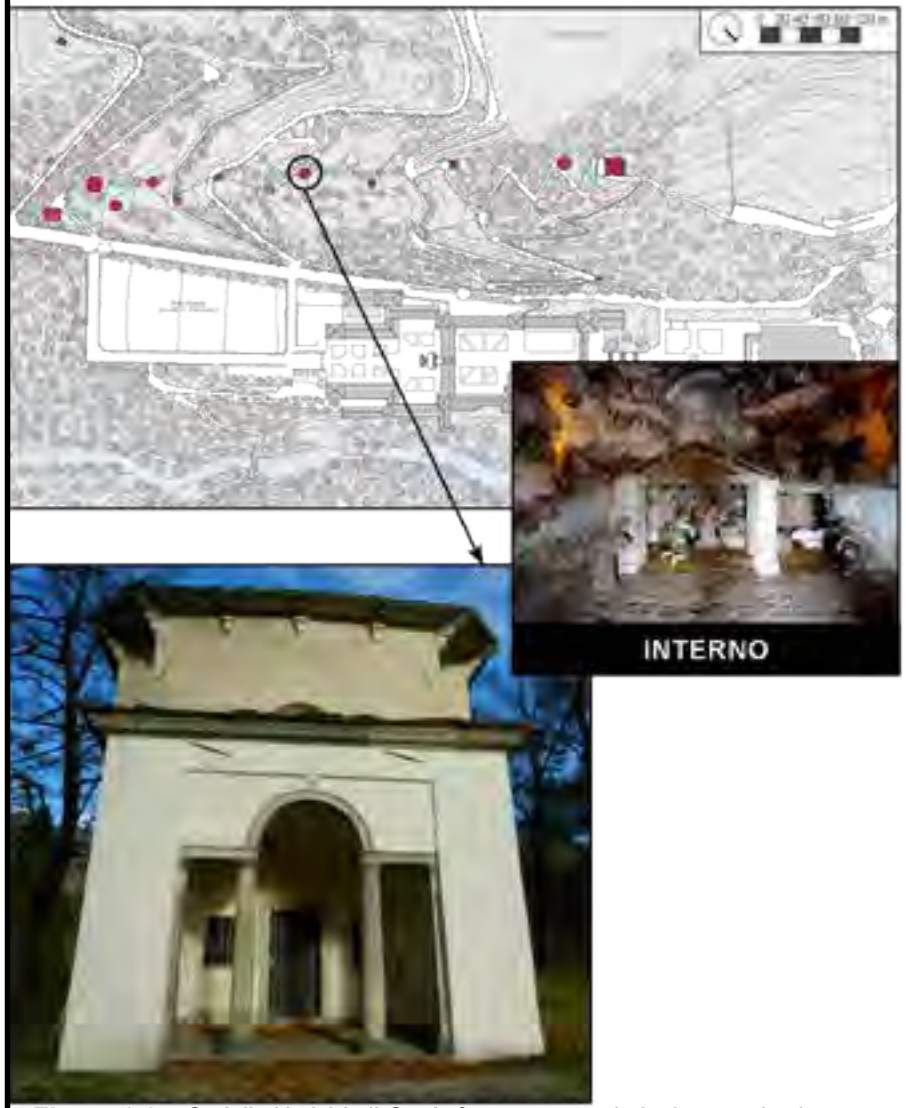


Figura 2.37: C. della Natività di Gesù, foto stesso periodo, interno da cit.

XII. CAPPELLA DELLA **PURIFICAZIONE DI MARIA**
(1666)

Realizzata grazie alla comunità di Valdengo e Vigliano. A pianta esagonale, realizzata da Auregio (**Figura 2.38**).

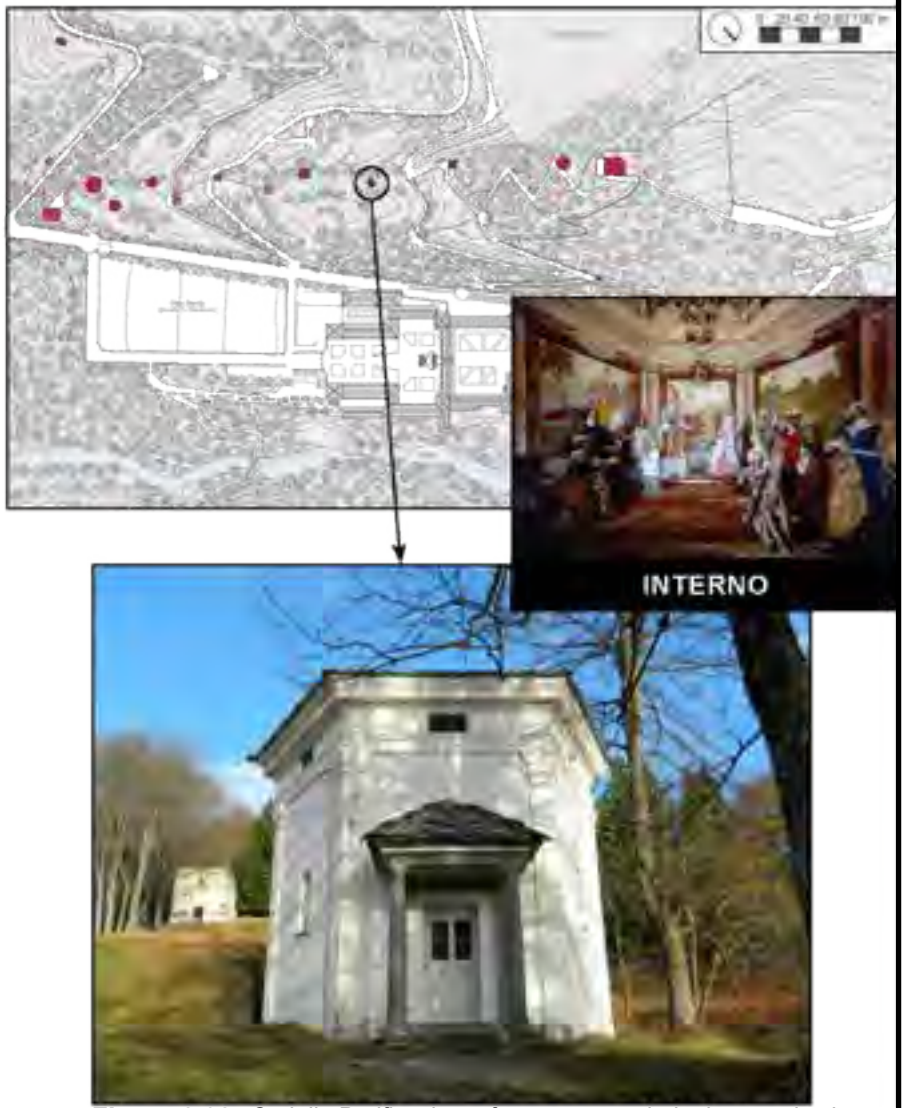


Figura 2.38: C. della Purificazione, foto stesso periodo, interno da cit.

XIII. CAPPELLA DELLE **NOZZE DI CANA** (1638-1640)

Dove il declivio da erboso diventa ciottolato, si sviluppa questa cappella realizzata su progetto di Conti. Voluta dalla comunità di Lessona, ha un impianto quadrilatero diviso in due parti: un vestibolo per i pellegrini ed un'aula chiusa per le raffigurazioni. Sulla facciata doppie fasce di lesene raccordano il basamento alle cornici che, a più riprese, coronano l'imposta di copertura (**Figura 2.39**).

Figura 2.39: C. delle Nozze di Cana, foto stesso periodo, interno da cit.

XIV. CAPPELLA DELL' **ASSUNZIONE DI MARIA** (1670-1708)

Grazie alle offerte devolute dalle comunità di Mosso, fu realizzata questa cappella a impianto cilindrico centrale contornato per metà altezza da un deambulacro continuo su colonne (**Figura 2.40**).

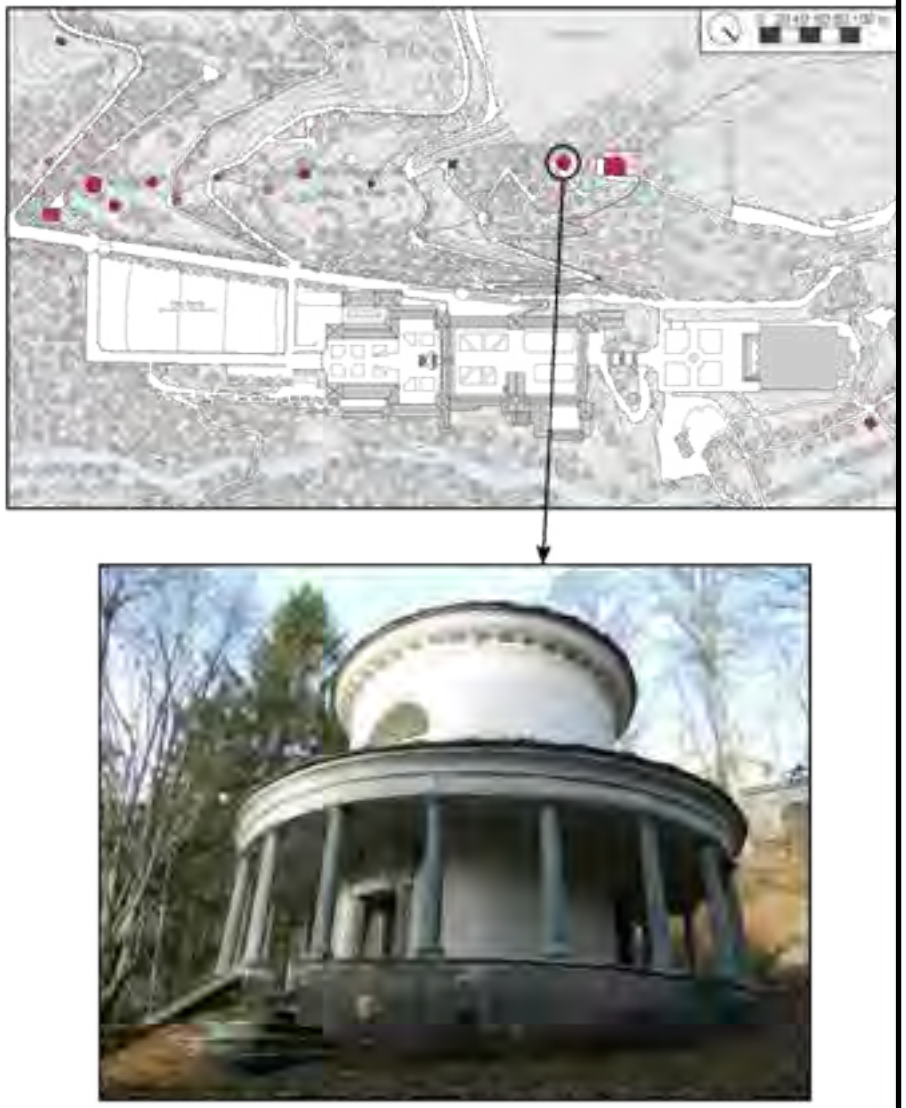


Figura 2.40: C. dell'Assunzione di Maria, foto stesso periodo.

XV. CAPPELLA DELL'INCORONAZIONE DI MARIA IN CIELO (1617-1640)

Indicata anche con il nome di Paradiso. Sulla cima dell'Oretto e costruita per il volere della città di Biella. Attribuita a Conti, integrata dall'Arduzzi nel 1653 con l'aggiunta di due corpi laterali. L'edificio è coronato da un volume cilindrico preceduto da un profondo ed ampio portico ad archi in pietra (**Figura 2.41**).

Figura 2.41: C. dell'Incoronazione di Maria in Cielo, foto stesso periodo.

XVI. CAPPELLA DELLA MADDALENA (PRIMA METÀ DEL '600)

Discendendo dal Paradiso, andando verso il Santuario, si trova lungo la mulattiera che conduce all' "antico ingresso". Fu eretta per volere dell'Abate Ottavio Bertodano. Costruzione piccola con abside preceduta da un piccolo portico, opera dall'architetto Conti e poi rimaneggiata successivamente (**Figura 2.42**).

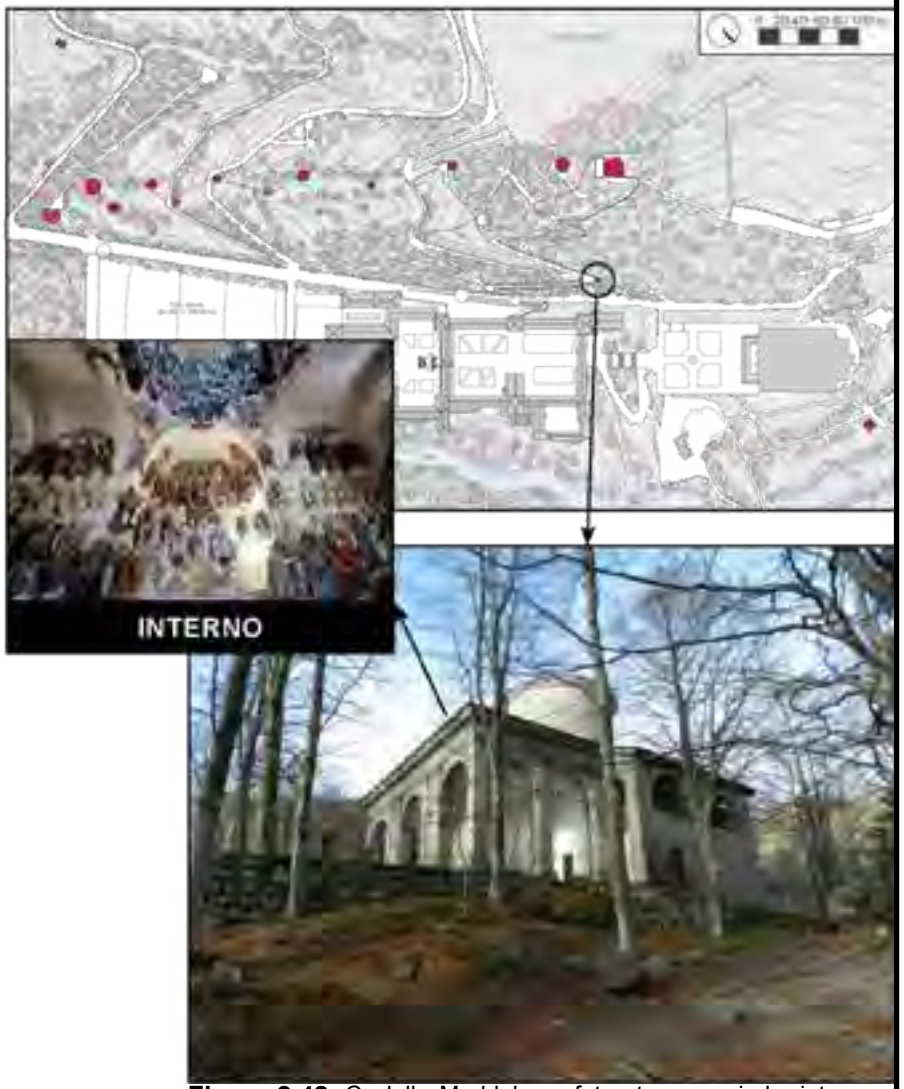


Figura 2.42: C. della Maddalena, foto stesso periodo, interno da cit.

XVII. CAPPELLA DEL **ROC** (1728)

Non ha collegamenti con le altre cappelle, sorge a est della Chiesa Nuova. A pianta quadrilatera con portico annesso, fu iniziata nel 1728 e voluta dalle comunità di Roasio, Fontainemora e Andorno. Realizzata dal capomastro Giovanni Siletto (**Figura 2.43**).

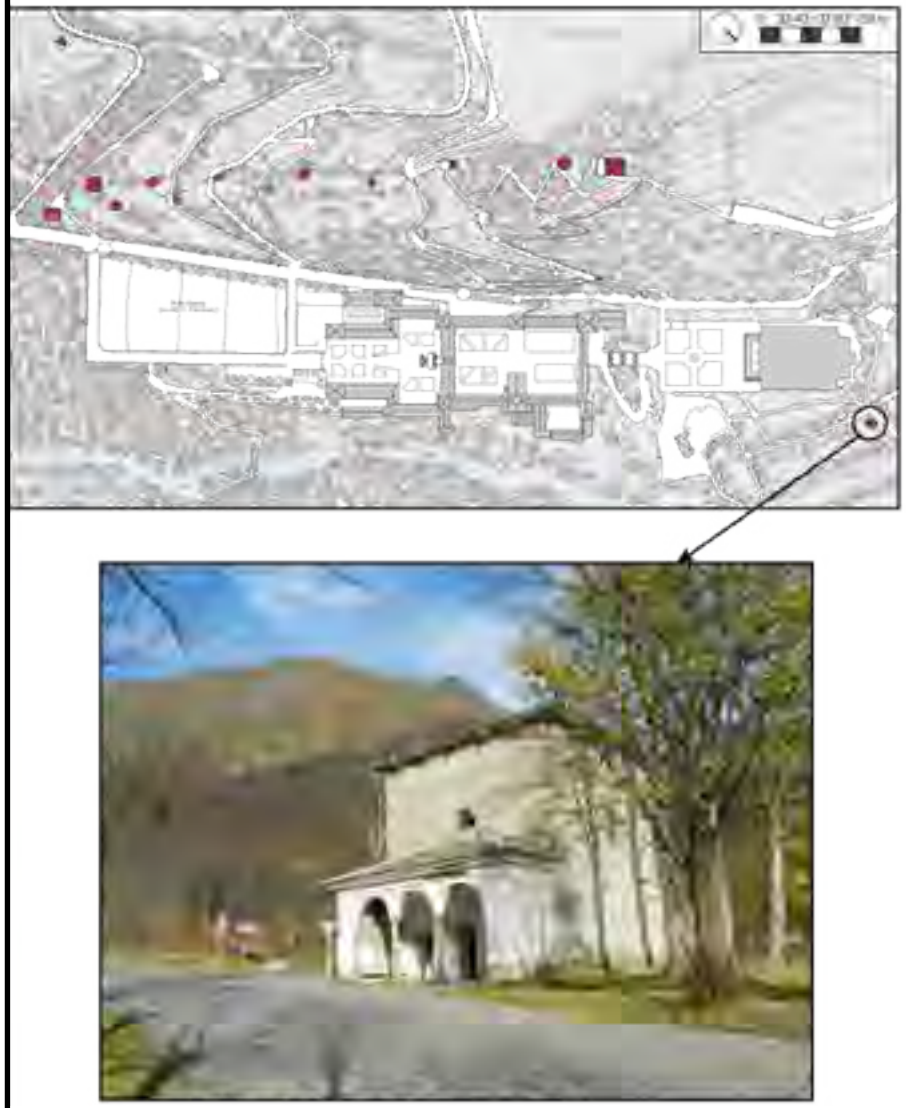


Figura 2.43: C. del Roc, foto stesso periodo.

Due furono le Cappelle demolite durante i lavori di ampliamento:

- San Francesco: costruita a spese del conte Francesco Fantone. All'interno c'erano raffigurazioni plastiche ad opera di Bartolomeo Termine. Demolita nel 1768 perché pericolante e poiché il colle di San Francesco doveva essere spianato per garantire la vista a valle dal Santuario (**Figura 2.44**).
- San Giuseppe: patrocinata dalla comunità di Tollegno, distrutta nel 600' poiché in parte fatiscente e perché coinvolta nell'ampliamento del Santuario verso ponente (**Figura 2.45**)[66].

CAPPELLA DI **SAN FRANCESCO** (DEMOLITA NEL 1768)

Figura 2.44:
Cappella di San Francesco, disegno tratto da: Bonino, *Historia della Madonna Santissima d'Oropa ne' monti della città di Biella nel Piemonte*, Biella, 1684, pp. 277.

CAPPELLA DI **SAN GIUSEPPE** (DEMOLITA NEL '600)

Figura 2.45:
Cappella di San Giuseppe, disegno tratto da: Bonino, *Historia della Madonna Santissima d'Oropa ne' monti della città di Biella nel Piemonte*, Biella, 1684, pp. 279.

66. Da Bonino, *Historia della Madonna Santissima d'Oropa ne' monti della città di Biella nel Piemonte*, Biella, 1684 e A. Canevarolo, F. Fontana, P. Sorrenti, *Oropa, Sacro Monte*, -, Valsesia Editrice, 1985.

INQUADRAMENTO STORICO

i cimiteri di Oropa

Il primissimo cimitero presso il Santuario lo si realizzò sotto l'Antica Basilica, come recano le numerose lastre di pietra della pavimentazione che citano illustri personaggi che ivi riposano. Fra di essi vi è quella dell'Infanta Caterina di Savoia che fondò l'Istituto Figlie di Maria iniziando la costruzione in cui ospitarlo. Nel corso dei secoli le sepolture andarono avanti, sia delle Figlie di Maria e degli abitanti di Oropa che di devoti al Santuario. Furono così disposti sotto il coro a cui si accedeva mediante botole, chiuse con pietre, dietro al Sacello della Vergine.

Verso il 1830, dopo la legge secondo cui erano vietate le sepolture all'interno delle Chiese per evitare pericoli di infezioni ed epidemie, si dovette cambiare luogo. L'Amministrazione, dopo aver vagliato varie ipotesi, decise di ubicarlo al di sotto dell'ampio sotterraneo sotto il primo piazzale. Luogo che risultava dagli scavi di fondazione per gli edifici progettati dall'Arch. Gallo. Ciò evitava così grandi spese e comodamente vi si accedeva mediante i porticati laterali (**Figura 2.46**). Dal 1834 i lavori iniziarono e furono previste quattro aperture sul piazzale così da far entrare un po' di luce ed aria, protette da sedute in pietra ancora oggi presenti (**Figura 2.47**). Fu pronto nel 1836 ma le persone non furono contente della soluzione: risultava un luogo umido e non vi era alcuna possibilità di posizionare lapidi a ricordo dei defunti. Per oltre trent'anni però si utilizzò la struttura.

Il Rettore Can. Bernardino Pezzia prese molto a cuore la vicenda e volle far realizzare un luogo più dignitoso in cui personaggi illustri potessero essere meglio ricordati nei secoli a venire. Si designò come luogo la zona a ponente del Santuario, tra Rio Canalsecco e il colle con il Sacro Monte. A tale scopo si realizzò una strada che dal Santuario passasse davanti al luogo designato e poi continuasse verso le cascine Canalsecco Trucco e Cavalli.

SCALA IL CUI ACCESSO OGGI È VIETATO, UN TEMPO PORTAVA AL TEMPORANEO CIMITERO SOTTERRANEO

Figura 2.46: fotografia scattata durante i rilievi del 25 Luglio 2017.

SEDUTE POSTE SULLA CORTE PER COPRIRE LE APERTURE PREVISTE PER LA VENTILAZIONE DEL CIMITERO INTERRATO

Figura 2.47: fotografia scattata durante i rilievi del 25 Luglio 2017.

Grazie alla generosa offerta al Santuario della Contessa ved. Gromo in cambio della sepoltura in quel luogo del marito, l'Amministrazione si convinse ad avviare l'opera. Fu chiamato l'Ing. Camusso Ernesto di Torino che era solito a soggiornare presso Oropa nei mesi estivi. A lui Pezzia chiese una struttura porticata ad emiciclo, con al centro la Cappella. L'Ingegnere disegnò il suo progetto secondo uno stile eclettico e lo consegnò all'Amministrazione nel 1863. I suoi disegni giacquero però dimenticati per anni poiché, per la mancanza di fondi, l'Amministrazione non si decideva ad iniziare la costruzione. Dopo diverse vicende che il Rettore fece per farsi approvare il progetto ed iniziarlo, tra l'estate e l'autunno 1871 si iniziò a pulire il luogo designato togliendo cespugli ed erbacce. I lavori furono affidati alla ditta di Caneparo Stefano, mentre la lavorazione della pietra allo scalpellino G. B. Valz di Tollegno. Il 3 Settembre 1877 il cimitero fu benedetto. Nel 1958 l'Ing. A. Trompetto realizzò ulteriori raccordi che collegassero i nuovi ampliamenti sottostanti. Nel 1967 furono costruiti: lo scalone, gli ingressi a sud del campo aperto e il fabbricato a ponente (**Figura 2.48** e **Figura 2.49**)[67].

Figura 2.48:
fotografia scattata il 25 Ottobre 2017.

DISEGNO PER IL CIMITERO REALIZZATO DALL'ARCH. A. TROMPETTO (1958). DISPOSTO A EMICICLO CON LA CAPPELLA CENTRALE VOLUTA DALL'ING. CAMUSSO

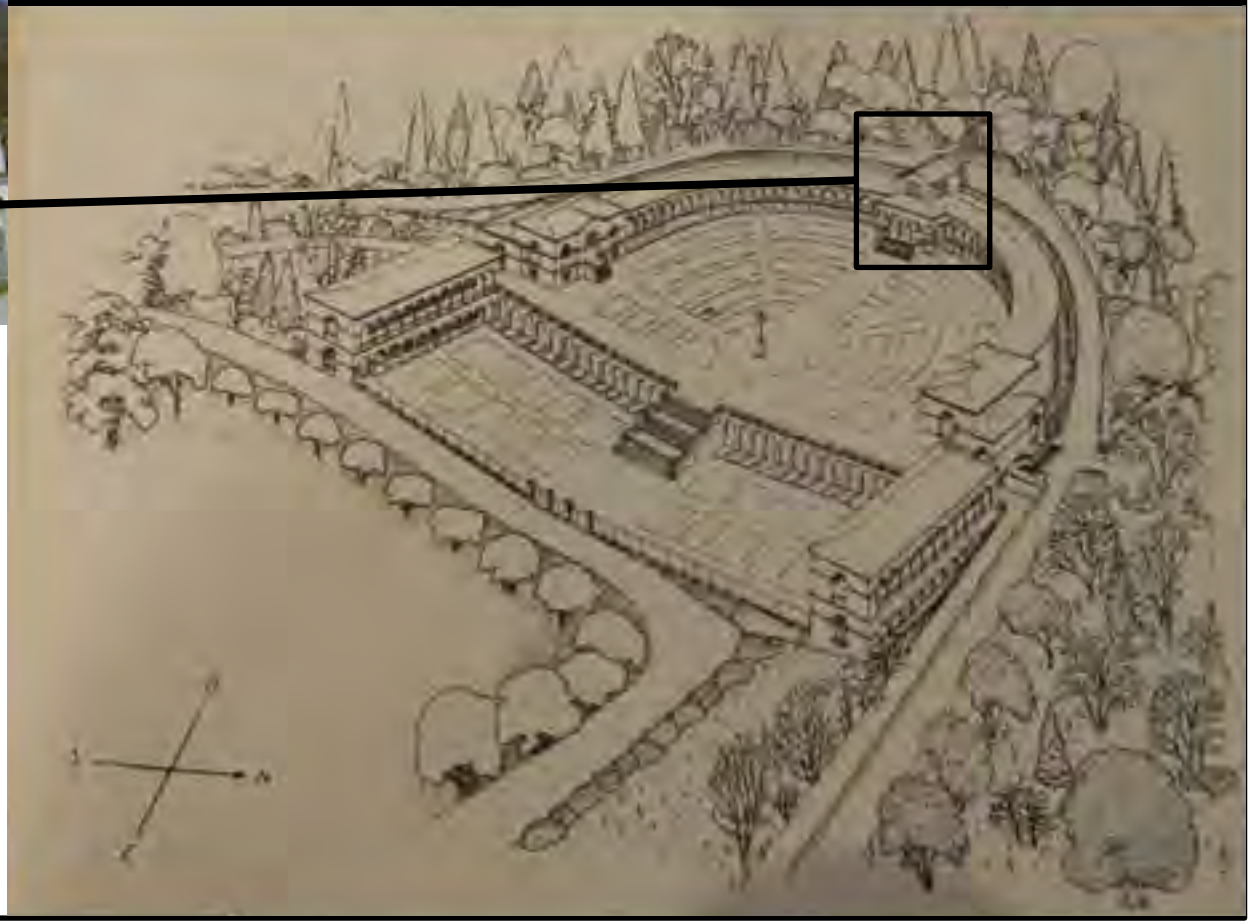


Figura 2.49:
assonometria del Cimitero Monumentale, progetto di M. Trompetto. Dal testo: Mario Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa,* Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978, pp. 417.

67. Informazioni tratte da:
- M. Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978;
- M. Trompetto, D. Lebole (a cura di), *Caterina e Maria di Savoia e le Figlie di Maria di Oropa,* Arte della Stampa, Gaglianico, 2005.

Inquadramento storico

le costruzioni del Santuario

Sul fianco nord della Chiesa, era addossata la casa del massaro, addetto alla manutenzione del “prato della Madonna”. In seguito al decreto del Vescovo di Vercelli secondo cui l’ambiente sacro non doveva essere ubicato vicino a stalle in cui dimorava il bestiame, si optò per la costruzione di una nuova cascina. Nel 1578/80 iniziarono i lavori di preparazione del terreno sotto la direzione di Cuzza, capomastro. Questo edificio fu costruito a nord della Basilica e andò ad occupare una parte di quella che oggi è chiamata manica di Sant’Anna.

Nei primi decenni del ‘600 si costruì anche la parte a est e nacque la manica attuale. Ai piani terra doveva esserci l’osteria per i pellegrini e superiormente le stanze. Fin da subito però tale struttura si dimostrò insufficiente per ospitare il flusso di pellegrini e così si corse ai ripari. Si decise di edificare un’osteria più capiente posta a lato della Chiesa, la Fabrica de’ Disciplini et Pasageri.

Fu così iniziata nel 1619 sotto la direzione di Giulio Belletti (**Figura 2.50**).

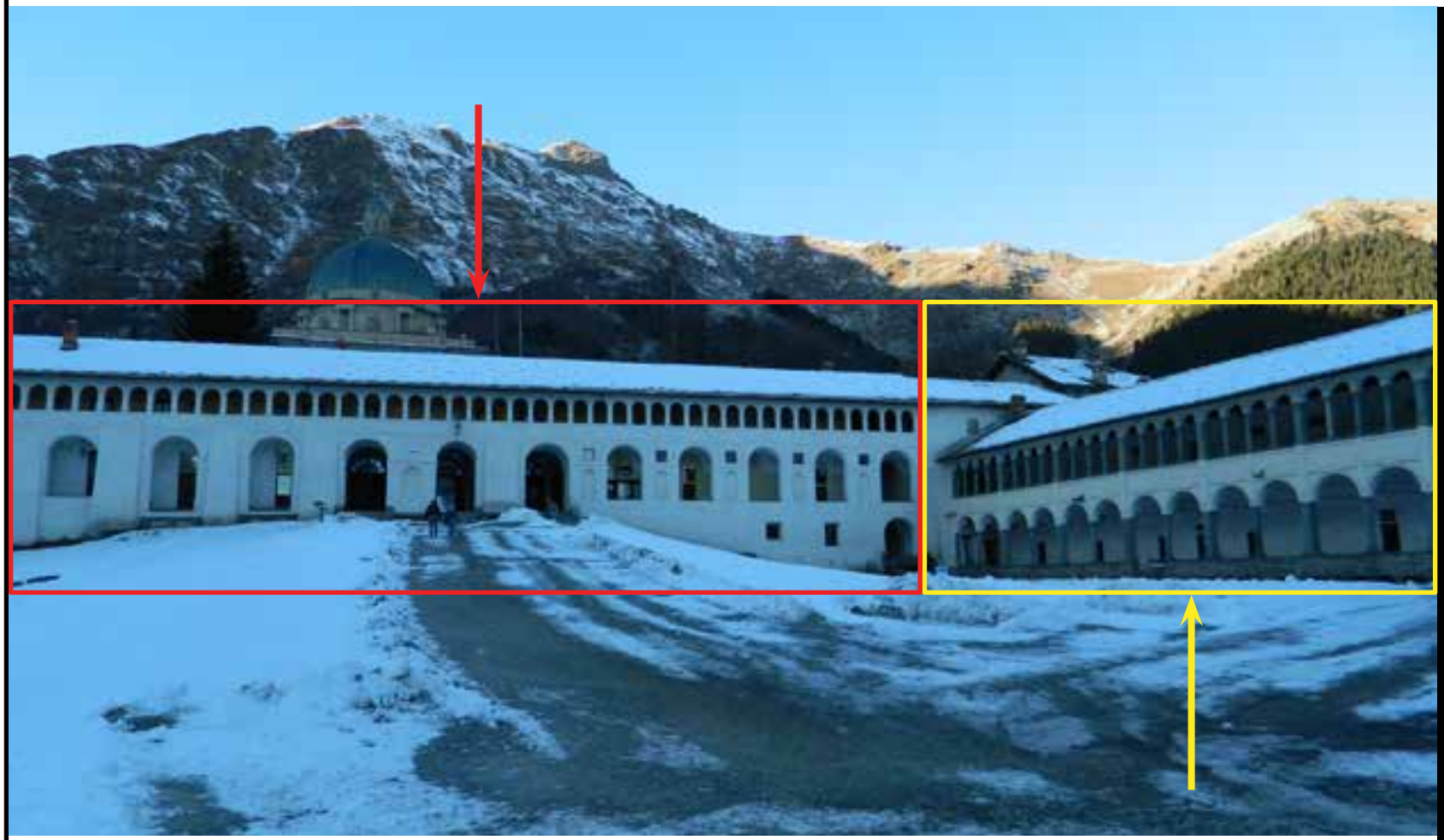


Figura 2.50: rilievo fotografico del 17 Dicembre 2017.

Nel 1668 viene chiamato presso il Santuario l'Arch. Pietro Arduzzi che con l'Ing. Sentina realizza il Chiostro Grande attorno alla Basilica. L'Arduzzi nacque a Brescia intorno alla fine dell'anno 1500 e lavorò in casa Savoia per i duchi Carlo Emanuele I e II sul tema delle fortificazioni. Questo argomento si esprime in modo chiaro anche nel progetto per il Chiostro, nato infatti come un blocco uniforme, dotato di una sola apertura così da creare una sorta di fortificazione che proteggesse la Basilica Antica. L'unica interruzione prevista era infatti in corrispondenza della porta di accesso, in asse con la facciata della chiesa. Sono edifici molto austeri soprattutto se si guardano nei loro prospetti affacciati sulla strada (**Figura 2.51**).

Poi, con la realizzazione della Porta Regia e del portico al piano terra del corpo trasversale (**Figura 2.52**), venne meno l'idea di unica apertura ma si mantiene in ogni caso l'idea di "fortezza" che protegge il cuore del Santuario: la Basilica Antica con il Sacello.

Il progetto doveva estendersi anche alla manica di Sant'Anna, così da dare maggiore uniformità all'intera corte almeno in facciata. Per la realizzazione di questo progetto, si dovettero però, oltre a fare i lavori di livellamento del terreno, abbattere le abitazioni che negli anni erano state fatte costruire dalle famiglie nobili del Biellese. Iniziarono lunghe trafile che cessarono con l'abbattimento di esse a patto che tali famiglie potessero avere diritto a delle camere presso la nuova costruzione da poter utilizzare in caso di pellegrinaggio presso il Santuario o di pestilenze. Il progetto ebbe così inizio. Prima si costruì la manica con la porta in asse con la Basilica, poi la manica trasversale ed infine il lato che andava a legarsi con la chiesa. Nel 1655 fu messa al centro della zona a sud del piazzale, una fontana comunemente detta Börnell. Nel suo progetto l'Arduzzi però non l'aveva prevista, aveva pensato infatti ad un'altra fontana posta al centro del piazzale, ma sopra la facciata della chiesa.

La duchessa Maria Cristina chiamò l'Arch. che operò a Torino P. Andrea Costaguta intorno al 1652 per recarsi in loco e vedere cosa potesse essere ulteriormente ampliato. Riconobbe nuovi errori e disegnò un nuovo progetto in cui aboliva il porticato al piano terra e ingrandiva il Chiostro con una doppia fila di stanze da una parte all'altra con al centro una galleria. Anche se molti canonici a Biella vedevano di buon occhio questa nuova soluzione, essa avrebbe portato alla demolizione di quanto già fu costruito nel progetto dell'Arduzzi e l'ipotesi fu abbandonata definitivamente. Come vedremo nel Capitolo 3.4, in corrispondenza della porta di accesso, l'Arduzzi aveva previsto una torre campanaria mai realizzata. L'idea del campanile però rimane e la si vede nel disegno del *Theatrum Sabaudiae* (**Figura 2.53**) in corrispondenza dell'angolo sud del transetto e del coro della Basilica. Anche questo però rimase solo sulla carta e ci si accontentò di disegnare delle meridiane negli specchi della facciata appartenenti alla manica a levante (**Figura 2.54**). Anche l'idea di unico accesso venne meno quando il Cardinal Maurizio commissionò intorno al 1564 la Porta Regia al centro della manica trasversale del Chiostro. A tale costruzione, come vedremo, vi lavorò anche l'Arch. Juvarra partendo dal 1725.

Figura 2.51: rilievo fotografico del 25 Ottobre 2017.

PROSPETTO ESTERNO DEL FABBRICATO DEL CHIOSTRO GRANDE RIVOLTO SU STRADA, HA CARATTERI MOLTO AUSTERI E SERRATI

PORTICO DEL PIANO TERRA CHE RENDE LA MANICA PERMEABILE RISPETTO ALL'AUSTERO CONTESTO

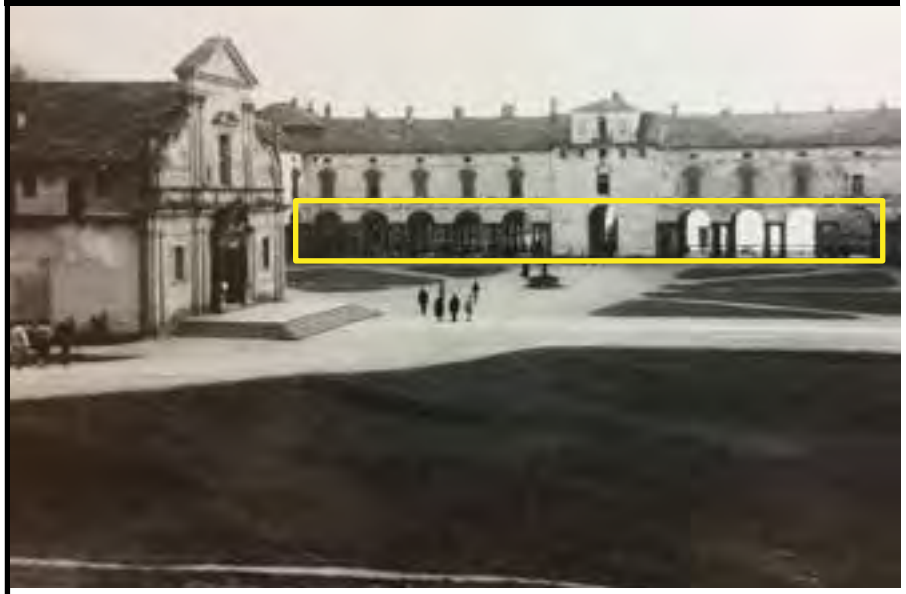
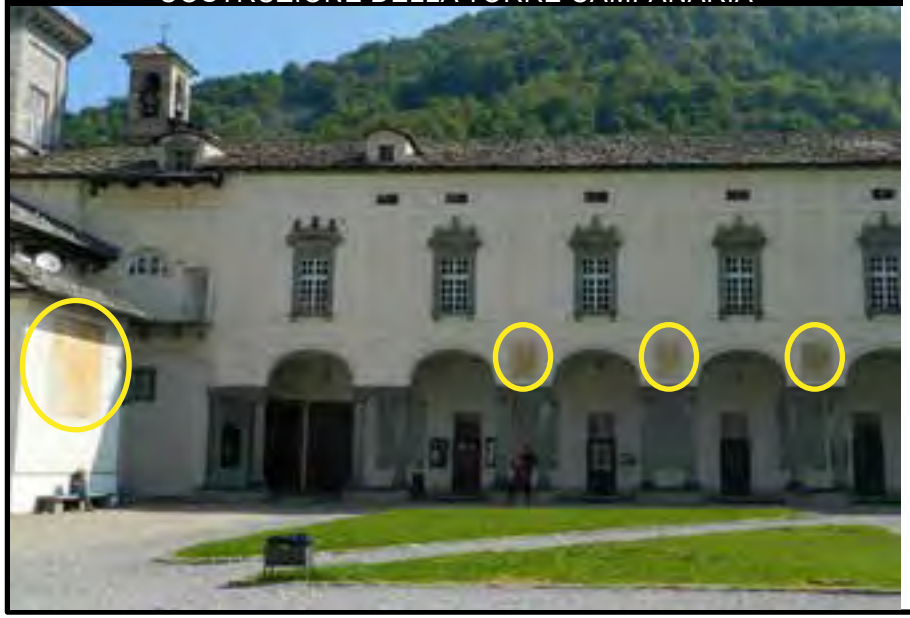


Figura 2.52: fotografia di Frassati Artemio, scattata a metà del 900'.

MERIDIANE POSTE SULLA FACCIATA DELLA MANICA DEL CHIOSTRO VICINA ALLA BASILICA PER OVVIARE LA NON COSTRUZIONE DELLA TORRE CAMPANARIA



VISTA DEL COMPLESSO OROPENSE NEL *THEATRUM SABAUDIAE*, IN ESSO È RAPPRESENTATA LA **TORRE CAMPANARIA** RIMASTA SOLO IN PROGETTO

Figura 2.53: LUIGI FIRPO (a cura di), Theatrum Sabaudiae, vol. II, Edizione della Biblioteca Civica di Biella, Torino, 1985, tavola 55.

Figura 2.54: rilievo fotografico del 31 Maggio 2017 (a sinistra).

Questi è un po' l'emblema tra i monumenti presso il sito. Oltre ad essere posto proprio di fronte all'ingresso sud del Santuario, attira i pellegrini a sorseggiare la fresca acqua che zampilla fuori grazie all'utilizzo dei caratteristici, anche poco igienici, cassuij (i mestoli appesi) (**Figura 2.55**).

CASSUIJ, MESTOLI APPESI CON CATENE PER PERMETTERE AI PELLEGRINI DI BERE L'ACQUA DALLA FONTANA

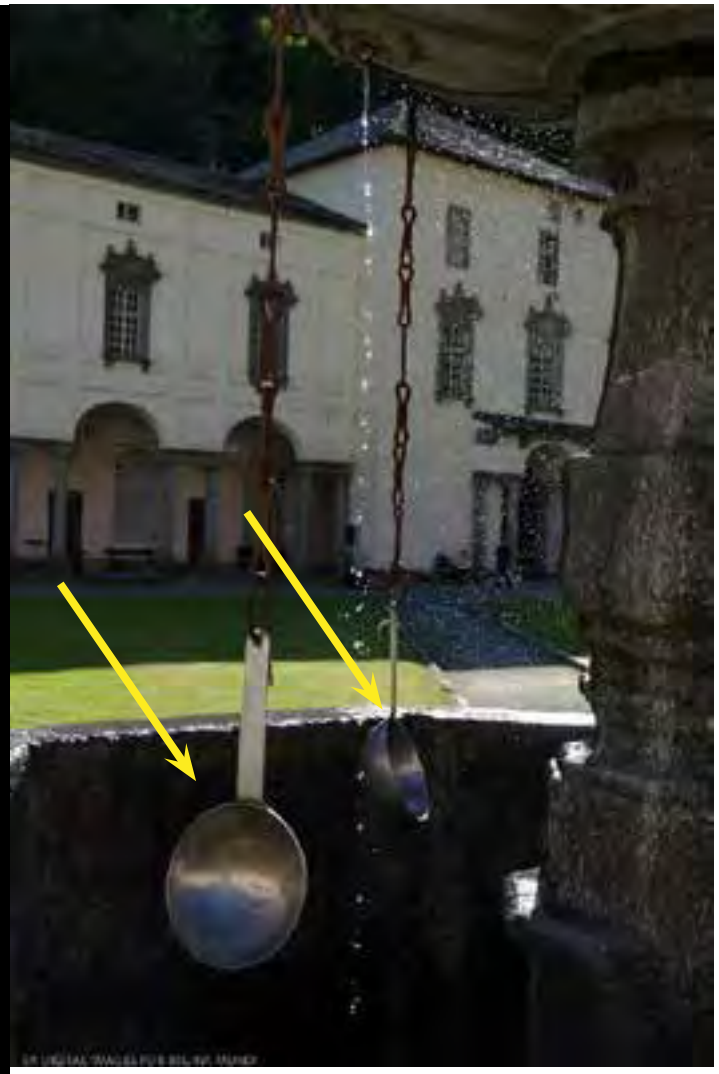


Figura 2.55: particolare, fotografia da *www.reginamundi.info.*

Promotori della sua costruzione furono i Canonici della Collegiata di Santo Stefano di Biella tra il 1595 ed il 1596, anche se l'idea di una fontana aleggia già a partire da decenni prima. Questa "fontana" è composta da una vasca recinta da otto pannelli lavorati in sarizzo, la pietra di Oropa. Dal centro della vasca parte una colonna anch'essa ottagonale che si restringe in corrispondenza dell'altezza dell'orlo della vasca, per poi riallargarsi nuovamente per fare da appoggio al catino superiore. La struttura ricorda quella di un fiore, dal cui cuore della corolla s'eleva il gruppo di stami e pistilli che terminano con mascherini da cui fuoriesce l'acqua. Alla base tre gradini che riprendono l'andamento della vasca (**Figura 2.56**).

C'è una forte simbologia alla base della struttura: la fontana canta l'incessante litania dedicata alla Vergine e l'idea di fiore richiama la Rosa mistica del Sacello. La coppa superiore fatta a rosa fu donata dalla principessa Claudia di Savoia, moglie del principe di Masserano Besso Ferrero-Fieschi. È un monolite pesante realizzato non in sarizzo, ma in una pietra più compatta. Per il suo trasporto ci si servì di un carro fino al Favaro e poi a spalle di uomo da lì al sito, impresa difficile visto l'andamento della strada. La sua forma a rosa ha poi determinato la forma a fiore di tutto il Börnell. La sua approvazione e inizio di costruzione avvenne a partire dal 1595 e al progetto lavorò Bernardino Scala e Nicolao Garabello.

L'originaria ubicazione non è quella odierna, fu infatti posizionata in fondo al prato della Madonna antistante la Chiesa. Poi, in occasione della costruzione del Chiostro Grande, fu spostata alla posizione attuale. La data che si legge su uno dei pannelli, 1655, indica forse quando tale struttura fu spostata all'attuale luogo. Molti furono i soldi spesi per la collocazione dei gradini inferiori, poi modificati (**Figura 2.57**) e ottenuti così come erano dopo i restauri nel 1965 (**Figura 2.58**).

Da alcuni disegni presenti presso il Santuario, appaiono due fontane poste nella parte superiore della corte della Basilica ed un'altra all'arrivo della strada Biella-Oropa presso l'ingresso. Ma queste rimasero soltanto sulla carta (**Figura 2.59**).

BORNELL: PIANTA E PROSPETTO

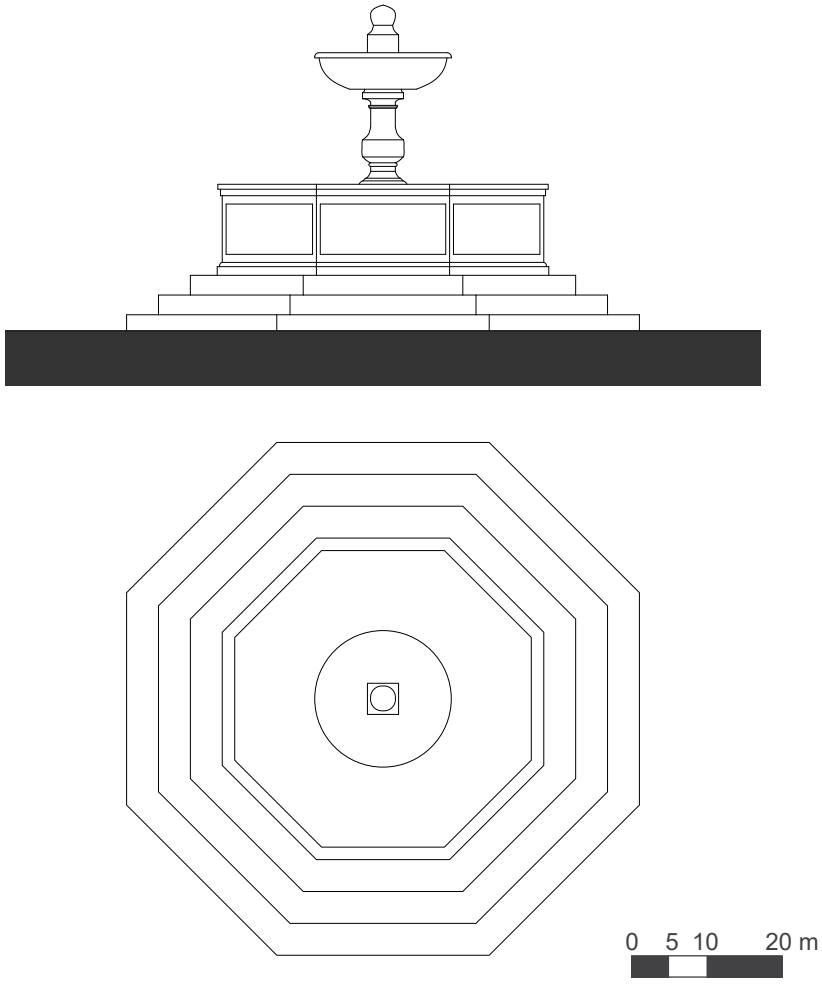


Figura 2.56: pianta e prospetto del Bornell, realizzate in base ai rilievi da me condotti in loco. Scala 1:100.

IL **BORNELL** PRIMA DEI RESTAURI DEL 1965 CHE GLI RIDIEDERO I PRIMITIVI SCALINI

Figura 2.57: MARIO TROMPETTO, *Storia del Santuario di Oropa,* Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978, pp. 105.

IL BORNELL COME APPARE OGGI CON GLI **SCALINI** RIPRISTINATI

Figura 2.58: il Bornell oggi, fotografia presa dal sito *www.reginamundi.info*

ASSONOMETRIA REALIZZATA DALL'ING. PIETRO FRANCESCO BELTRAMO A METÀ '700. IN ESSA HA IPOTIZZATO LA PRESENZA DI **TRE FONTANE** RIMASTE PERÒ SOLO SULLA CARTA

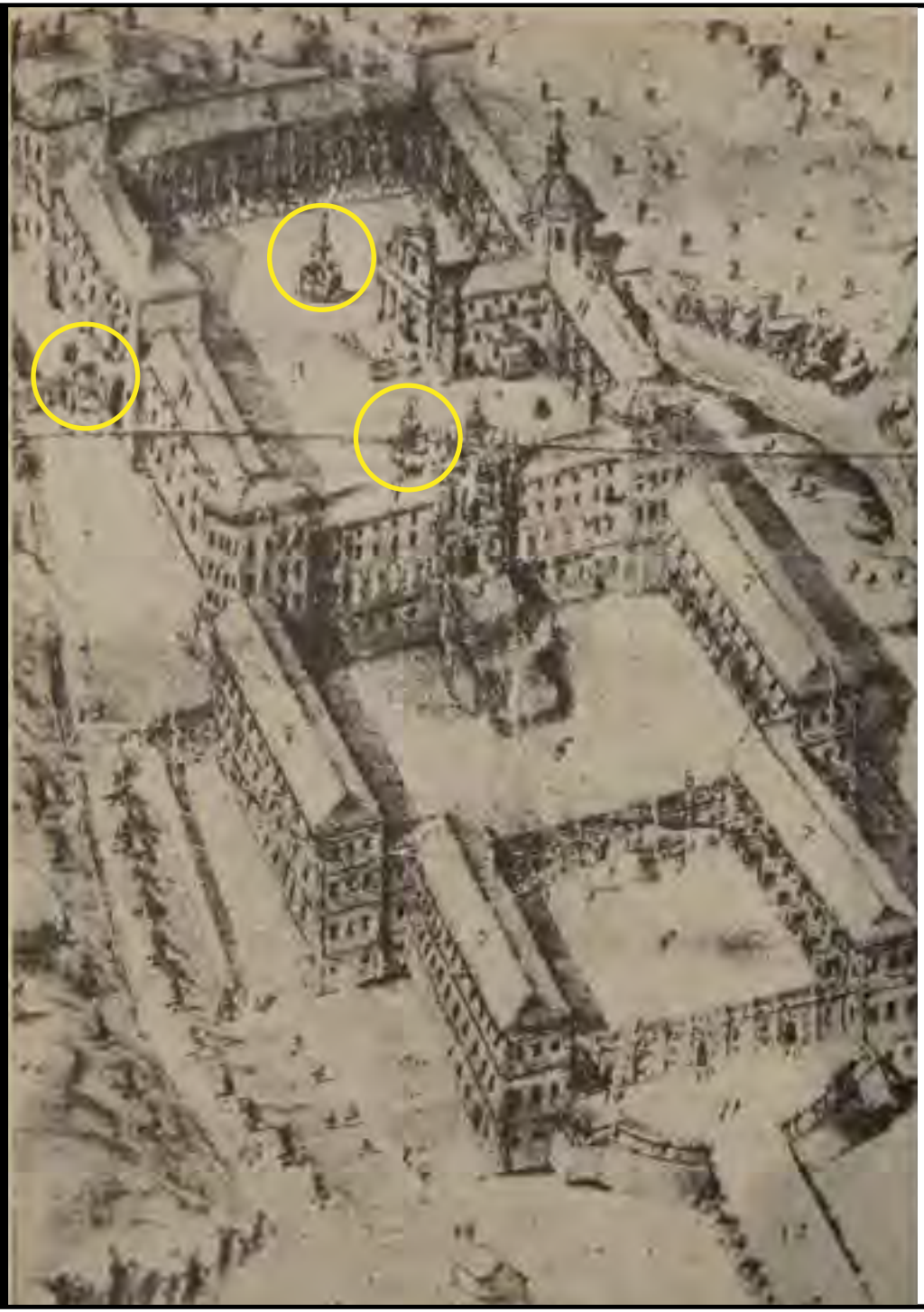
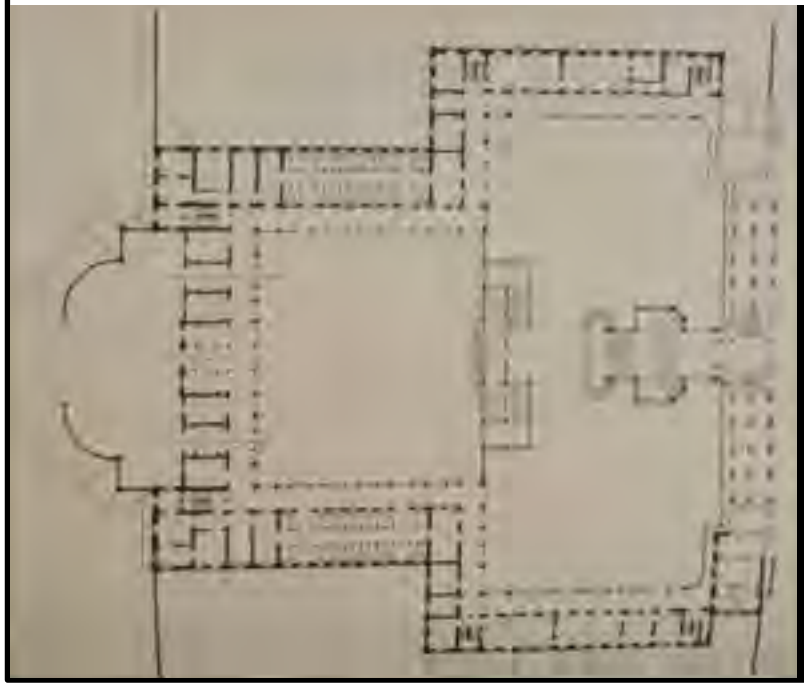


Figura 2.59:
MARIO TROMPETTO, *Storia del Santuario di Oropa,* Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978, pp. 319.

Nel 1728 si deliberò per lo spianamento del colle di San Francesco. Questi infatti chiudeva la vista a sud e non si vedeva il Santuario arrivando da Biella. Negli anni 40/50 del '700 fu chiamato ad Oropa l'Architetto piemontese Francesco Gallo per ipotizzare dei fabbricati antistanti la manica trasversale del chiostro (**Figura 2.60** e **Figura 2.61**). Essa fu poi ritoccata in alcune sue parti dall'Arch. Bernardo Vittone, come vedremo, nel 1750. Gli ampliamenti della corte inferiore furono diretti prima da Pietro Giuseppe Beltramo e poi da suo figlio Pietro Francesco (**Figura 2.62** e **Figura 2.63**). Loro è il complesso impianto di canalizzazione delle acque (**Figura 2.64**). Per il dislivello di 6 m fra le due corti, Gallo ipotizzò una breve e larga scalinata contornata da balaustre. Ai lati dell'ingresso due fontane per sottolinearne l'importanza.

Per suscitare maggiore stupore agli occhi di chi entrava, progettò un raccordo che collegasse le due testate inferiori (**Figura 2.65**). Tutto questo non fu però realizzato.



PIANTA DELLE COSTRUZIONI A SUD DELLA FACCIATA PRINCIPALE DEL SANTUARIO SECONDO I PROGETTI DELL'ARCH. **GALLO**

SEZIONE TRASVERSALE DEI FABBRICATI A SUD. REALIZZATA DALL'ARCHITETTO **F. GALLO** (1739-1740)

Figura 2.61:
sezione trasversale dei corpi al piano inferiore, dalla tesi: Gianluca Maggia, Rel. Prof. Arch. Anna Marotta, *La narrazione della modifica sul territorio: Il Santuario di Oropa (BI)*, Tesi di Laurea specialistica in Architettura, Politecnico di Torino, a.a. 2008-2009.

PROSPETTO DELLA FACCIATA PRINCIPALE DEL SANTUARIO, DELL'ARCHITETTO **P. F. BELTRAMO** (1792)

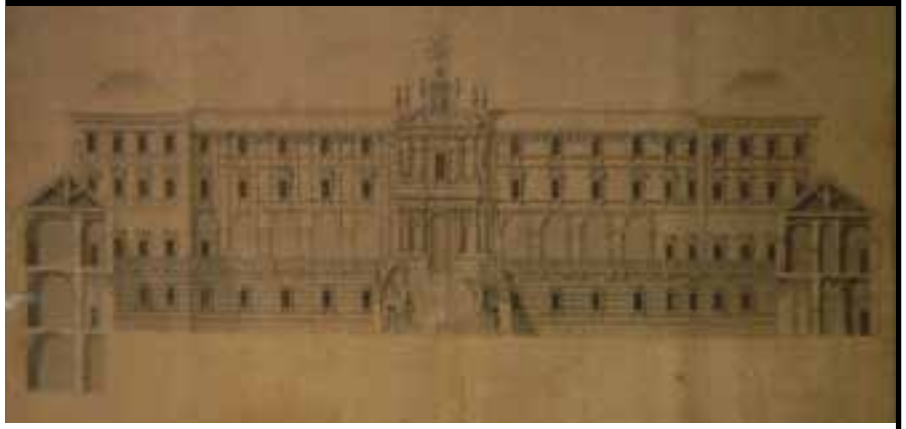


Figura 2.62:
prospetto della facciata, dalla tesi: Gianluca Maggia, Rel. Prof. Arch. Anna Marotta, *La narrazione della modifica sul territorio: Il Santuario di Oropa (BI)*, Tesi di Laurea specialistica in Architettura, Politecnico di Torino, a.a. 2008-2009.

Figura 2.60:
Mario Trompetto*, Storia del Santuario di Oropa,* Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978, pp. 318 (a sinistra).

LEGENDA:
5) PORTA NUOVA
6) PIAZZE NUOVE
7) NUOVI EDIFICI
8) BLOCCO DI SEPARAZIONE
10) TRE PORTE D'INGRESSO
11) RONDÒ CON PARAPETTO
12) STRADA NUOVA

Figura 2.63:
Mario Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa,* Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978, pp. 319.

ASSONOMETRIA REALIZZATA DALL'ING. **BELTRAMO** IN CUI È RAPPRESENTATO COME APPARE IL COMPLESSO CON I NUOVI EDIFICI SULLA CORTE INFERIORE

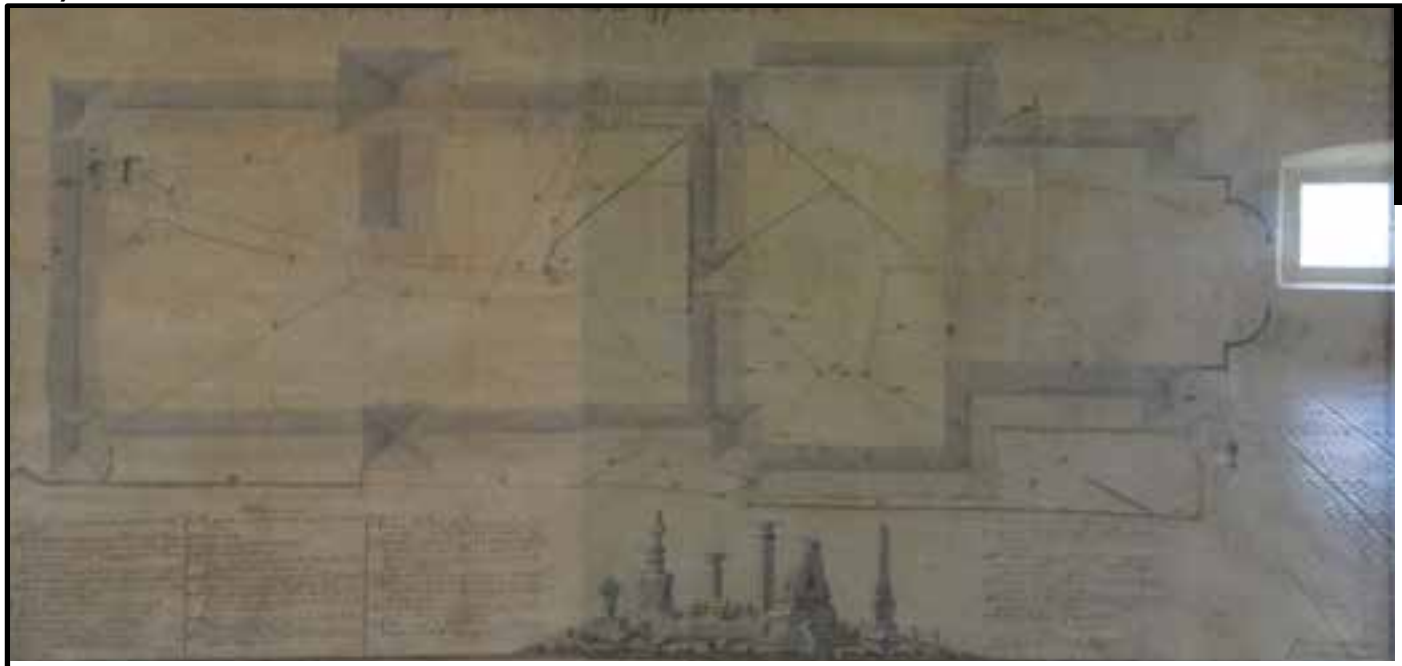
La costruzione dei fabbricati andò per gradi:

1. Primo braccio a ponente sul primo piazzale
2. Secondo braccio a ponente sul secondo piazzale
3. Primo braccio a levante sul primo piazzale
4. Secondo braccio a levante sul secondo piazzale

Gli edifici vengono prima realizzati a ponente e poi a levante per due motivi:

- L'osteria fuori dal recinto della Basilica doveva essere realizzata in un luogo facilmente accessibile dalla strada e non troppo vicino alle cappelle del Sacro Monte;
- Grazie alla particolare conformazione del terreno, lo spianamento del colle di San Francesco permetteva l'utilizzo del materiale ricavato per colmare il dislivello fra levante e ponente. Era necessario pertanto portare il terreno a est allo stesso livello prima di costruire.

Il cantiere ebbe inizio a partire dagli anni Quaranta del 700'.
Per la costruzione del secondo blocco ponente, si dovette arretrare le pendici dell'Oretto, chiamate colle di San Giuseppe dall'omonima cappella che vi era sopra. L'andamento di tali costruzioni verranno viste nei capitoli dedicati ai singoli blocchi.



PIANO DEL SANTUARIO D'OROPA E DEGLI ACQUEDOTTI COPERTI E SCOPERTI IN ESSO ESISTENTI, REALIZZATO DA **P. F. BELTRAMO** (1794)

Figura 2.64:

tavola presente presso il Padiglione Parella al Santuario di Oropa.

RACCORDO TRA LE MANICHE LATERALI CHE FUNGE DA INGRESSO MONUMENTALE CON TRE GRANDI PORTE SECONDO IL PROGETTO DELL'ARCHITETTO **GALLO**

Figura 2.65:

dal testo: Mario Trompetto*, Storia del Santuario di Oropa,* Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978, pp. 322.

Una volta realizzati i quattro edifici, ci si interrogò sul da farsi riguardo il collegamento fra essi progettato da Gallo (vedi **Figura 2.66**). Il 3 Giugno 1769 fu chiamato a tal proposito l'Arch. Ignazio Giulio che, dopo un'attenta supervisione, non si pronunciò. Solo dopo otto anni, si decise di rinunciare a tale costruzione poiché troppo onerosa e difficile da farvi manutenzione. Per l'accesso si seguì il suggerimento di Giulio che prevedeva l'utilizzo di quattro pilastri che sostengono una cancellata. All'inizio fu realizzata in legno, poi sostituita da una in ferro in via definitiva (**Figura 2.66**).

Altro problema da risolvere era legato al passaggio fra le due corti che avevano un dislivello notevole che doveva essere colmato.

In armonia con il suo ingresso, Gallo aveva previsto anche qui una soluzione grandiosa (**Figura 2.67**). L'Arch. Galletti, di cui parleremo nel capitolo successivo, invece propose un piano in basso e due gradinate laterali (**Figura 2.68**; **Figura 2.69** e **Figura 2.70**).

Per realizzare i blocchi della corte, si dovettero erigere dei muraglioni per dare maggiore stabilità al terreno, mentre la parte centrale fu lasciata così com'era: una rampa ripida che veniva ovviata tramite una sorta di ponte temporaneo che doveva facilitare il passaggio. Alla fine si optò per una soluzione, mai finita, di far scemare la rampa centrale gradualmente sia in mezzeria che dai bordi fino ad invadere la corte inferiore (**Figura 2.71**).

INGRESSO ALLA CORTE INFERIORE COSTITUITO, COME DA SUGGERIMENTO DELL'ARCH. GIULIO, DA **QUATTRO PILASTRI** IN PIETRA COLLEGATI FRA LORO DA UNA **CANCELLATA** IN FERRO

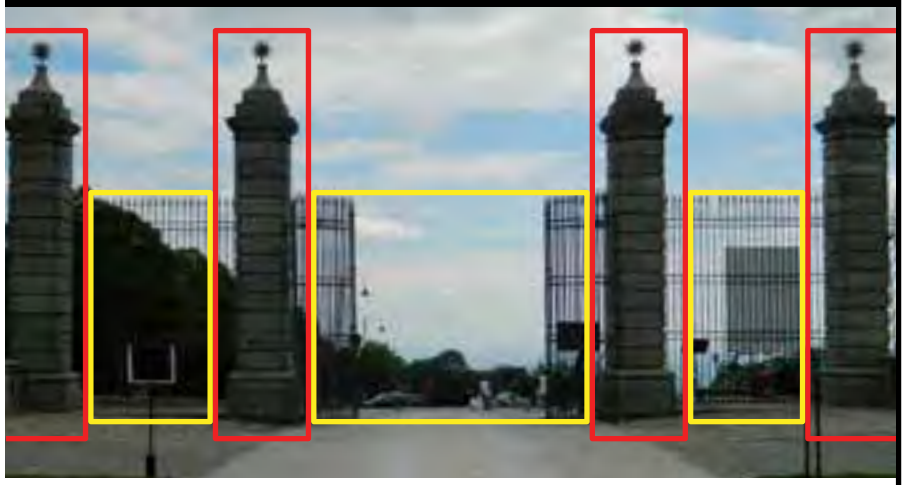


Figura 2.66: dal rilievo fotografico del 5 Settembre 2017.

ALZATO E PIANTA DELLO SCALONE A DUE RAMPE DI ACCESSO CON BALCONATA SUPERIORE, PROGETTO DELL'ARCH. **GALLO** (1700-1749)

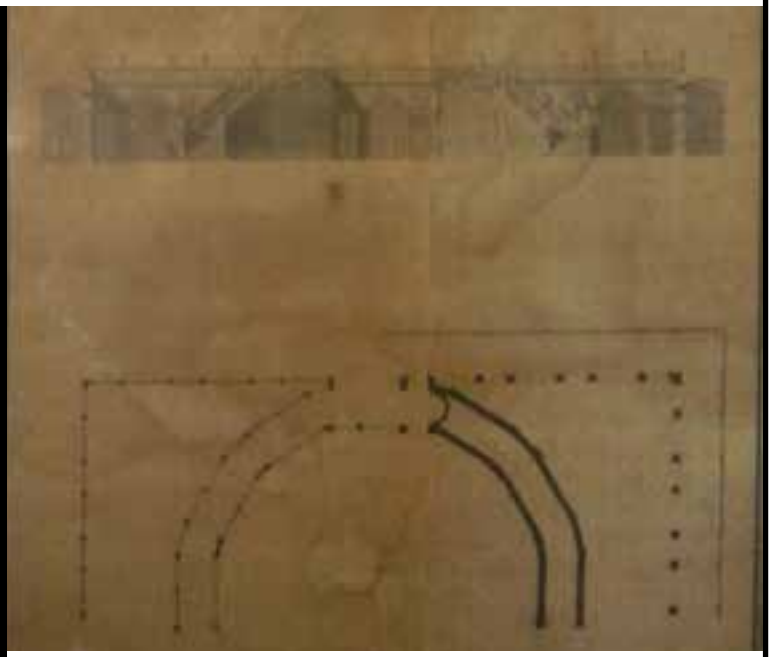


Figura 2.67: dalla tesi di GIANLUCA MAGGIA (cit.).

SEZIONE TRASVERSALE IN CUI SI VEDONO LE DOPPIE SCALE PROGETTATE PER COLMARE IL DISLIVELLO, REALIZZATA DA **I. A. GALLETTI** (1750-1799)

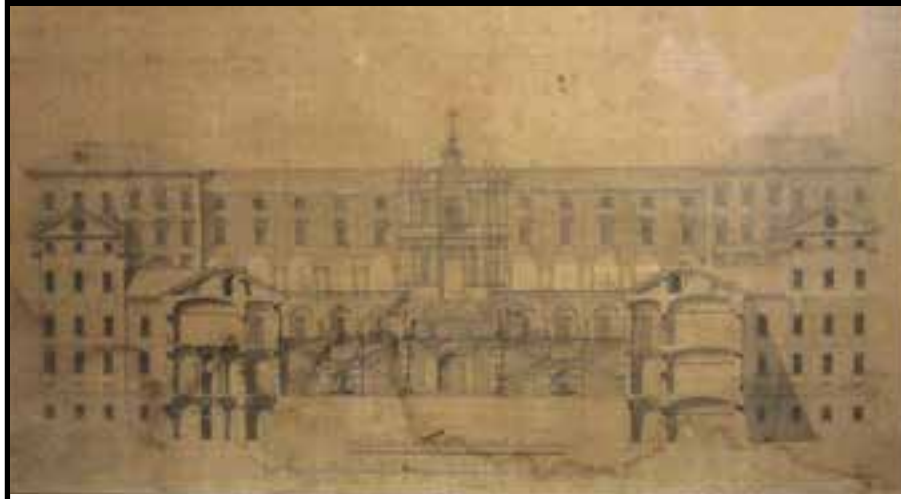


Figura 2.68: dalla tesi di Gianluca Maggia (cit.).

SEZIONE TRASVERSALE SUL SECONDO PIAZZALE, DI **I. A. GALLETTI** (1750-1799)

Figura 2.69: dalla tesi di Gianluca Maggia (cit.).

PROSPETTO VERSO SUD DELL'INGRESSO AL PRIMO CORTILE DEL SANTUARIO IN CUI SI VEDONO I PILONI CON LA CANCELLATA, DI **I. A. GALLETTI** (1750-1799)

Figura 2.70: dalla tesi di Gianluca Maggia (cit.).

Figura 2.71: rilievo fotografico del 25 Luglio 2017 (in basso).

RAMPA ATTUALMENTE PRESENTE CHE PORTA ALLA CORTE SUPERIORE. NASCE DA ESIGENZE DOVUTE ALLA PRESENZA DEI MURI DI CONTENIMENTO E DIGRADA LEGGERMENTE SIA AI LATI CHE IN MEZZERIA

Gli ultimi edifici

Nel 1850 si chiamò l'Arch. Gaspare Maggia per costruire un padiglione di fronte al fabbricato a levante per creare anche una rimessa per le auto e una stalla per cavalli. Successivamente, intorno al 1880, si procedette alla costruzione della cosiddetta Casa Nuova ad opera dell'Ing. Giovanni Battista Ferrante di Torino.
Ciò fu posizionato a ponente di fronte agli edifici già costruiti per ospitare i numerosi pellegrini che andavano in visita al Santuario.
I due padiglioni di testata furono chiesti al medesimo progettista.
Fu per lui un compito ben più arduo che fu vagliato dalla commissione nel 1884 e iniziato tra il 1886 ed il 1887.

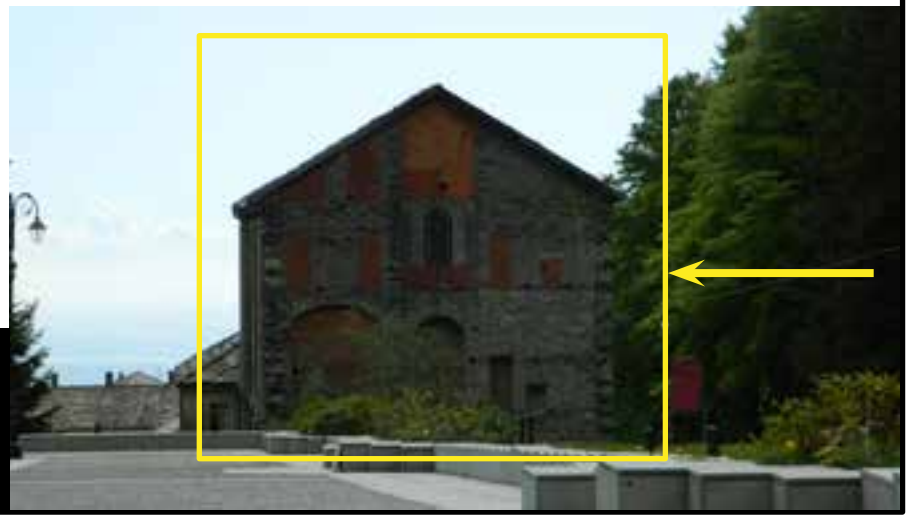
Oropa del futuro

L'Amministrazione del Santuario chiese all'Ing. G. B. Ferroggio, siamo negli anni Novanta del XIX sec., di realizzare un grandioso progetto che raccordasse gli edifici della corte della Basilica alla Chiesa Nuova. Tale progetto fu presentato all'Amministrazione sotto forma di vista prospettica e approvato nel 1896 (**Figura 2.72**). Era previsto l'abbattimento di gran parte della manica di Sant'Anna. Il piano terra di tutti gli edifici era previsto a porticato, così da creare una continuità con il portico del Chiostro Grande dell'Arduzzi (**Figura 2.73**). Questo era un progetto realizzabile solo in futuro e di questo ne erano pienamente consapevoli. Si chiese però all'ingegnere di realizzarne solo un pezzetto e vi si realizzò il Padiglione degli Evangelisti (**Figura 2.74**).

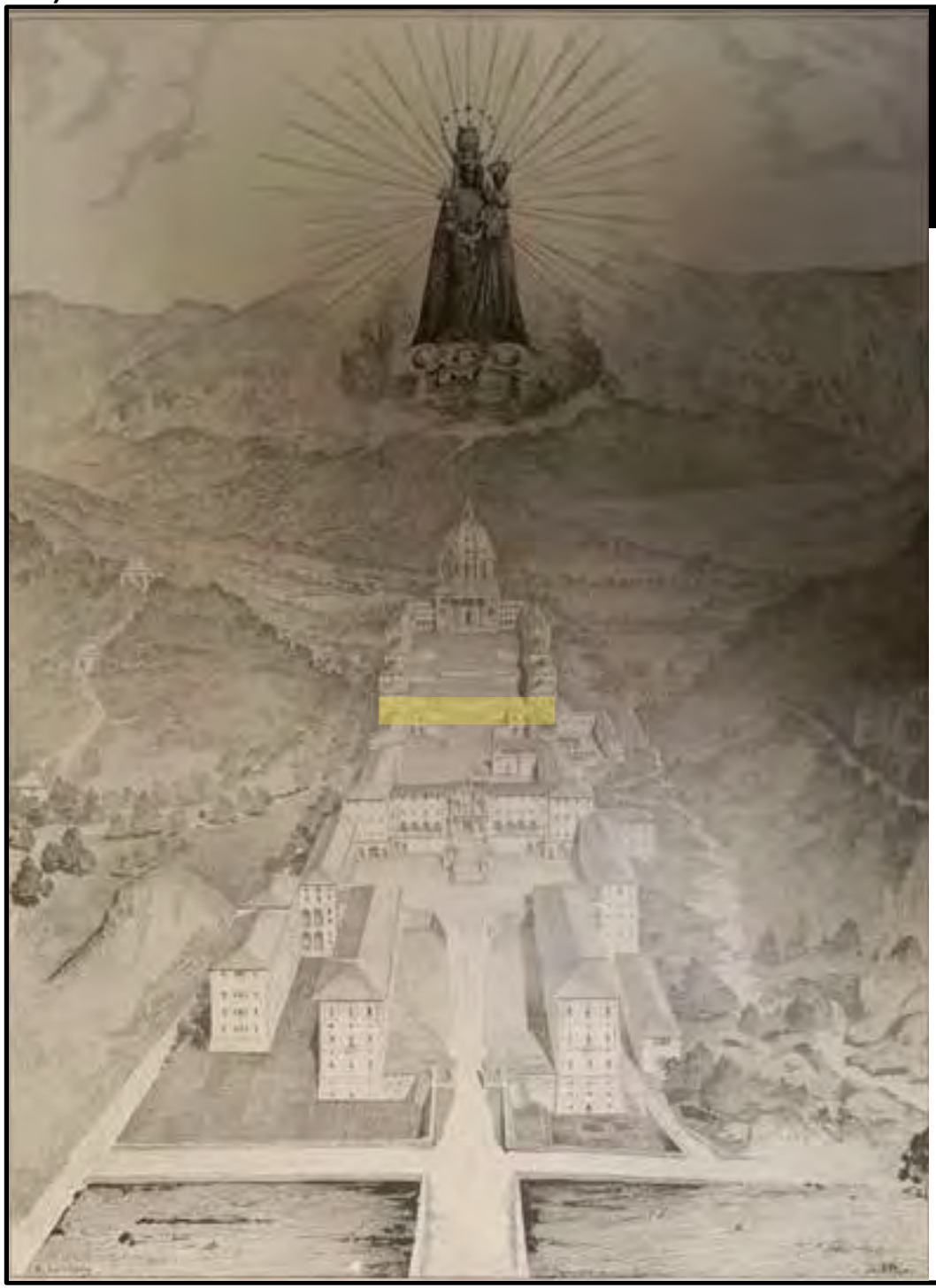
ASSONOMETRIA RAPPRESENTANTE IL PROGETTO DI FERROGGIO RIGUARDO LE FUTURE COSTRUZIONI PRESSO IL SANTUARIO. IN MARRONCINO GLI EDIFICI ESISTENTI, MENTRE IN GRIGIO QUELLI CHE AVREBBERO CARATTERIZZATO L'IMPIANTO FUTURO ATTORNO ALLA CHIESA NUOVA, DISEGNO DI **BORRIONE**

Figura 2.72: disegno presente presso il Padiglione Parella al Santuario.

Figura 2.73: dal rilievo del 15 Maggio 2017 (in basso).



FACCIATA LASCIATA A RUSTICO DEL PADIGLIONE DEGLI EVANGELISTI CHE SI OSSERVA DAL PIAZZALE DELLA CHIESA NUOVA. DA QUESTO PUNTO SAREBBERO PARTITI GLI ALTRI EDIFICI PROGETTATI DA FERROGGIO FINO AD ATTORNIARE LA CHIESA NUOVA E RICREARE UN NUOVO CHIOSTRO GRANDE



VISTA A VOLO D'UCCELLO DEL SANTUARIO CHE MOSTRA IL PROGETTO FUTURO DI FERROGGIO. SI VEDE COME IL PADIGLIONE DI **SANT'ANNA** APPARE ABBATTUTO PER LASCIARE IL POSTO A RAMPE FINO ALLA NUOVA CORTE DELLA CHIESA NUOVA. DISEGNO DI BORRIONE

Figura 2.74:

disegno presente in: *Raccolta di rarissime stampe: disegni e progetti sul Santuario di Oropa*, raccolta n. 11 - disegno 38, Biblioteca Civica di Biella.

L'inizio delle incoronazioni centenarie della statua della Madonna di Oropa fu nell'anno 1620. Alla PRIMA INCORONAZIONE presero parte centinaia di fedeli, aiutati anche dalla nuova strada costruita che andava a sostituire la vecchia mulattiera. Furono molte le opere caritatevoli dei pellegrini ed il 30 Agosto di quell'anno avvenne la prima delle quattro incoronazioni centenarie.

La SECONDA INCORONAZIONE avvenne cento anni dopo, nel 1720. Siamo nel 1719 quando l'Amministrazione del Santuario si riunisce per decidere il da farsi per tale evento. Dopo mesi e mesi di riunioni, il Conte Bertodano propone di incaricare il primo Architetto del Re, l'abate Juvarra e si affrettò a scrivergli. Purtroppo dapprima Juvarra era indisposto per malattia e arrivò soltanto diversi mesi dopo, il 3 maggio. Egli non fece il disegno sul posto, ma promise che l'avrebbe fatto e inviato in breve tempo. Alla fine il progetto arrivò al Santuario e per questo l'Architetto non volle ricompensa alcuna (**Figura 2.75**). Tale apparato doveva essere posto davanti alla facciata della Basilica. In **Figura 2.76** si ha il primo ripiano (**A**) che permette l'ingresso alle due scale laterali; tramite l'ingresso centrale (**B**) ci si introduce all'interno della Basilica. Ai lati della scala iniziale vi sono due piedistalli che sorreggono statue di angeli (**C**). Quattro rampe di scale (**D** e **F**), con rispettivo pianerottolo (**E**), due per parte, permettono l'accesso al piano superiore (**G**). Da questi una scala più breve (**H**) porta allo spazio (**I**) avanti l'altare (**L**) in cui era collocata la nuova corona. Dietro ad esso, su un altro piedistallo, era posta la statua della Vergine (**M**). Per accedervi così da poter porre la statua, vi era una piccola scala laterale (**P**).

Ai due lati dell'altare il luogo dedicato al Vescovo (**N**) e quello per i Canonici (**O**). Le linee tratteggiate nel disegno indicano la scalinata di accesso alla Basilica, la struttura copriva e sovrastava di gran lunga la facciata della chiesa stessa.

Per le statue si incaricò Pietro Giuseppe Auregio Termine, artista che operò a Oropa in quegli anni. A Luglio del 1720 l'ossatura era pronta e per le celebrazioni di Agosto, la macchina era conclusa e pronta.

APPARATO REALIZZATO DA F. JUVARRA PER LA SECONDA INCORONAZIONE (1720). POSTO DI FRONTE ALLA **PORTA** DI ACCESSO ALLA **BASILICA** E AGGHINDATO CON DECORAZIONI QUALI I DUE **MEDAGLIONI**, CON LE EFFIGI DI SANT'EUSEBIO E SANTO STEFANO E **STATUE** DI **ANGELI**

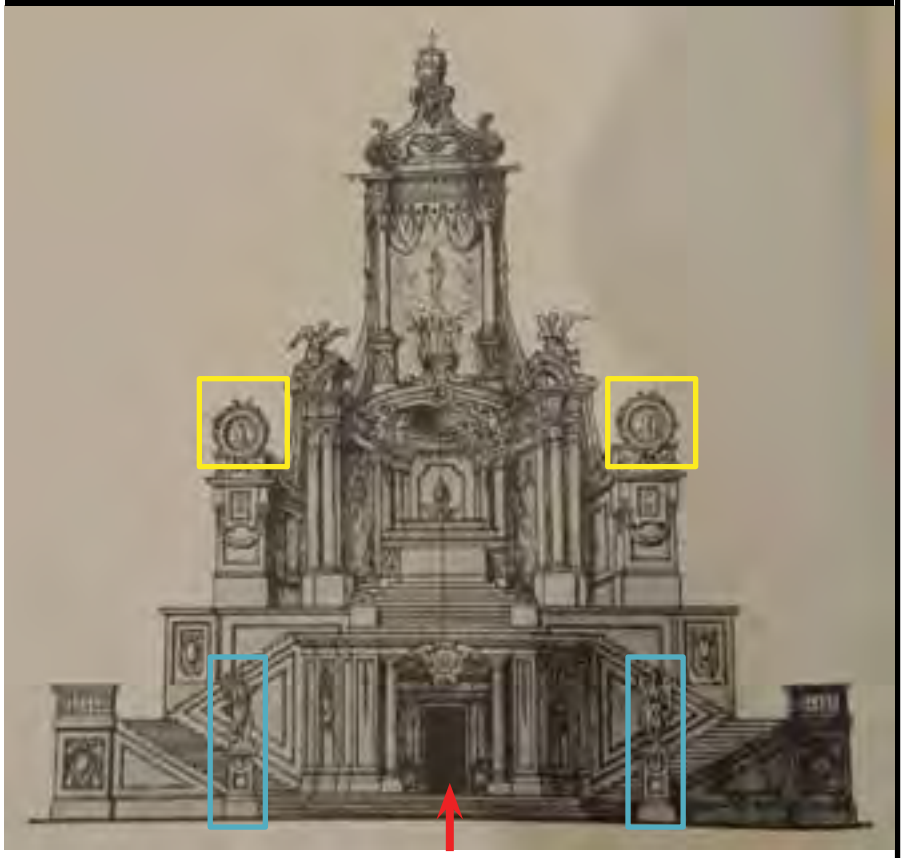
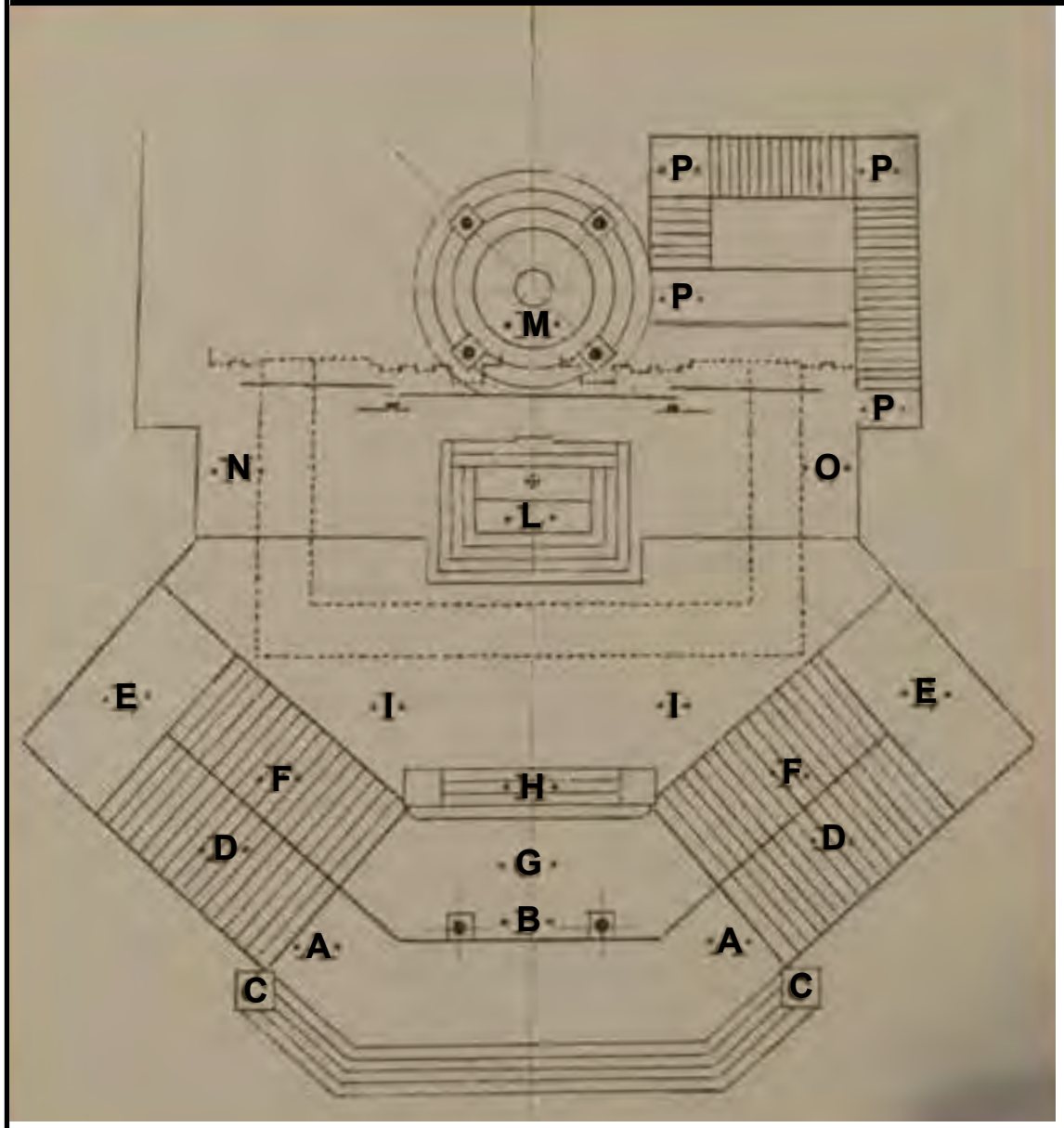


Figura 2.75: da: MARIO TROMPETTO, *Storia del Santuario di Oropa,* Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978, pp. 302. Copia dall'originale realizzata da P. P. Bonora.

PIANTA DELL'APPARATO PER LA SECONDA INCORONAZIONE (1720) DI FILIPPO JUVARRA



LEGENDA:

A) PRIMO RIPIANO CHE PERMETTE L'INGRESSO ALLE DUE SCALE LATERALI
B) INGRESSO CHE CONDUCE ALLA BASILICA
C) DUE PIEDISTALLI CHE SORREGGONO ANGELI
D)
E) SCALE LATERALI A DUE BRACCI CON RIPIANI
F)
G) SPAZIO DAVANTI AL PRESBITERIO
H) GRADINI CHE PORTANO AL PRESBITERIO
I) ZONA ANTISTANTE L'ALTARE
L) ALTARE CON LA NUOVA CORONA
M) PIEDISTALLO CON SIMULACRO DELLA MADONNA
N) CATTEDRA DEL VESCOVO
O) LUOGO DEDICATO AI CANONICI
P) SCALA LATERALE PER PORTARE AL SIMULACRO

Figura 2.76: da: MARIO TROMPETTO, *Storia del Santuario di Oropa,* Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978, pp. 303. Copia dall'originale realizzata da P. P. Bonora.

La TERZA INCORONAZIONE avvenne il 27 Agosto 1820. Per il progetto fu incaricato l'Arch. Nicola M. Tarino, biellese e le decorazioni di Fabrizio Sevesi. La costruzione occupava tutto il lato sud della corte della Basilica, con ampie scale che salivano alla cappella del primo piano e oltre. Un grande portico addobbato e sopra l'atrio della Porta Regia era posto un padiglione con il trono per l'incoronazione (**Figura 2.77** e **Figura 2.78**).

DISEGNO DELLA FACCIATA INTERNA DELL'APPARATO PER LA **TERZA INCORONAZIONE** (1820), DISEGNO DI D. K. BONATTI INCISO A MILANO NEL 1821

Figura 2.77: disegno presente in: *Raccolta di rarissime stampe: disegni e progetti sul Santuario di Oropa*, raccolta n. 11 - disegno 50, serie Oropa n°17, Biblioteca Civica di Biella.

DISEGNO DELLA FACCIATA ESTERNA DELL'APPARATO PER LA **TERZA INCORONAZIONE** (1820), DISEGNO DI D. K. BONATTI INCISO A MILANO NEL 1821

Figura 2.78: disegno presente in: *Raccolta di rarissime stampe: disegni e progetti sul Santuario di Oropa*, raccolta n. 11 - disegno 51, serie Oropa n°19, Biblioteca Civica di Biella.

La QUARTA avvenne il 29 Agosto 1920 e vi partecipò una folla immensa. La si celebrò davanti alla Chiesa Nuova che si stava costruendo (**Figura 2.79**). Nel 2020 è prevista la QUINTA INCORONAZIONE. A tale scopo, a memoria, è stato posto 2020 nella corte superiore antistante la Basilica (**Figura 2.80**) e si stanno facendo delle visite guidate per sensibilizzare i turisti sul tema anche se dei preparativi non si sa ancora nulla. Il comitato formato da 22 laici e 18 ecclesiastici già si è riunito tre volte per fare il punto della situazione. Ovviamente i tempi sono cambiati e non si può pretendere di comportarsi come cento anni prima ed inoltre si devono considerare le strutture del Santuario e le problematiche ad esse relative, quali la difficoltà di manutenzione e molte aree chiuse che potrebbero collassare un giorno per il non utilizzo se non monitorate e controllate periodicamente[68].

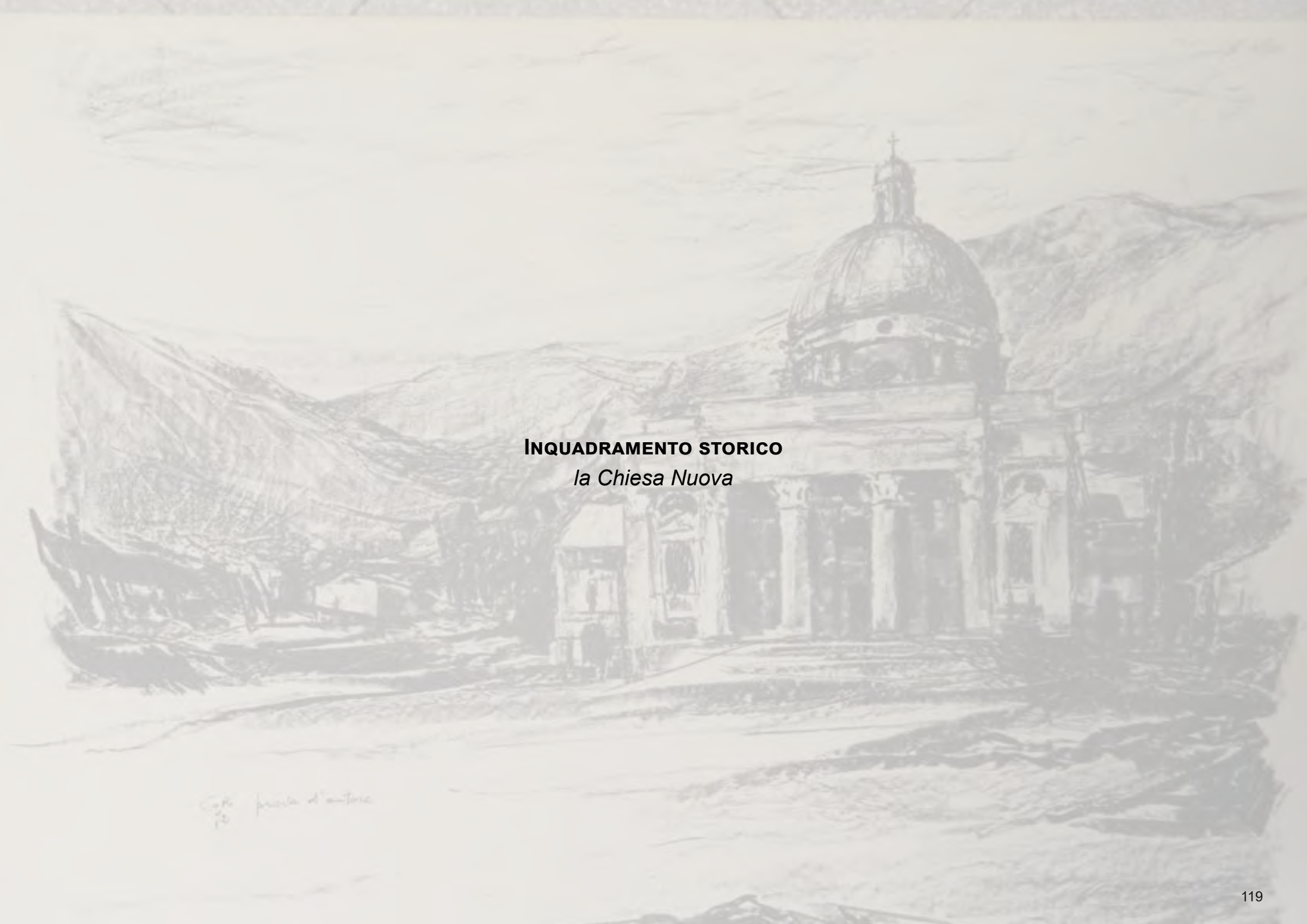
QUARTA INCORONAZIONE (29 AGOSTO 1920) TENUTASI DAVANTI ALLA CHIESA NUOVA IN COSTRUZIONE

CARTELLO CON 2020 POSIZIONATO SULLA CORTE DELLA BASILICA IN ONORE DELLA FUTURA INCORONAZIONE CENTENARIA DELLA VERGINE MARIA

Figura 2.79: da: MARIO TROMPETTO, *Storia del Santuario di Oropa,* Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978, pp. 459 (a sinistra).

Figura 2.80: dal rilievo fotografico del 2017 (in alto).

68. Informazioni tratte da:
- M. TROMPETTO, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978;
- L. FIRPO (a cura di), *Theatrum Sabaudiae*, vol. I e II, Edizione della Biblioteca Civica di Biella, Torino, 1985;
- D. LEBOLE, *Il Santuario di Oropa*, Tipografia Arte della Stampa, Gaglianico, 1996, Volume I;
- V. COMOLI, L. PALMUCCI (a cura di), *Francesco Gallo 1672-1750: un architetto ingegnere fra stato e provincia*, Celid, Torino, 2000. pp. 130-137;
- G. MAGGIA, REL. PROF. ARCH. A. MAROTTA, *La narrazione della modifica sul territorio: Il Santuario di Oropa (BI)*, Tesi di Laurea specialistica in Architettura, Politecnico di Torino, a.a. 2008-2009.



Inquadramento storico

la Chiesa Nuova

Nonostante gli ampliamenti fatti alla Basilica, come detto in precedenza, i pellegrini al Santuario aumentavano sempre più ogni anno tanto che si era ormai raggiunta la capienza massima della Chiesa stessa. A metà del XVII secolo si affrontò la questione, puntando sempre all'ampliamento della stessa. Nel 1680 si invitò ad Oropa l'Architetto Guarino Guarini per rimediare alla situazione. Secondo lo stesso la chiesa non poteva essere modificata; propose quindi di abbatterla e di costruirne un'altra a pianta ottagonale con tre cappelle ad ogni fianco. In fondo il coro avrebbe abbracciato il Sacello e all'ingresso si giungeva mediante una gradinata a ventaglio. Le cappelle non sfondate sono racchiuse entro poderosi pilastri su cui poggia la cupola a tre piani rientrati e traforati sormontati poi da un cupolino. Il progetto è illustrato dal disegno realizzato da G. Abbiati, oggi custodito presso l'Archivio del Santuario (**Figura 2.81** e **Figura 2.82**). Di questo progetto non si fece nulla poiché sarebbe risultato troppo oneroso.

PIANTA DELLA CHIESA NUOVA NEL PROGETTO DELL'ARCH. **G. GUARINI** CHE PROPOSE DI ABBATTERE LA BASILICA ESISTENTE E COSTRUIRVI AL SUO POSTO QUESTA NUOVA PIANTA. DISEGNO RIPORTATO DA ABBIATI (1680).

Figura 2.81:

disegno tratto da: MARIO TROMPETTO, *Storia del Santuario di Oropa,* Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978, pp. 424.

ALZATO E SPACCATO DELLA CHIESA NUOVA DI CUI SI HA A FIANCO LA PIANTA, DI **G. GUARINI**. DISEGNO RIPORTATO DA ABBIATI (1680)

Figura 2.82: disegno tratto da: MARIO TROMPETTO, *Storia del Santuario di Oropa,* Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978, pp. 423.

Una volta giunto ad Oropa l'Arch. Gallo, progettista che partecipò all'ampliamento della corte inferiore del Santuario, nella prima metà del '700 fece un primo disegno rappresentante una nuova impostazione da posizionarsi al posto della Basilica esistente.

Fece quattro varianti differenti, l'ultima delle quali giunse fino ai deputati della Congregazione del Santuario. Alla fine la decisione, dopo che si pensò di affidarla al Sovrano, si accantonò.

Nel primo fa avanzare il vestibolo e il sacello si trova nel corpo anteriore; nel secondo questi è posizionato in zona mediana e la cupola ottagonale richiama il tiburio seicentesco presente nel Santuario; nel terzo progetto si afferma la forma ellittica che rende un andamento curvo delle pareti. Con il quarto si ha un avanzamento del precedente accentuando l'asse trasversale mediante il ripristino del sistema a croce combinata con l'ellisse (**Figura 2.83**).

Morto l'Arch. Gallo, fu invitato presso la fabbrica l'Arch. Vittone che, oltre ad interessarsi degli edifici, si mise a lavorare sul tema della Chiesa. Egli per primo si rese conto che, con la costruzione dei fabbricati della corte inferiore, il Santuario stava subendo un'inversione di asse e la Porta Regia stava assumendo un ruolo sempre più significativo. Sullo stesso disegno del Gallo, inserì la pianta della chiesa (**Figura 2.84**) a monte rispetto al Gran Cortile e vi fornì pianta, prospetti e spaccati (**Figura 2.85**). Con la decisione di posizionare la Chiesa in asse rispetto alla Porta Regia, si abbandonarono definitivamente i quattro progetti di Gallo e ci si concentrò sulla costruzione di una nuova chiesa. Si veniva così a modificare l'asse del Santuario che avrebbe poi fatto perdere l'importanza dell'antica porta di accesso, nonché il legame fino ad allora stretto fra Sacro Monte e Santuario (**Figura 2.86**).

QUARTA VARIANTE DI PIANTA PROPOSTA DALL'ARCH. **F. GALLO** PER LA CHIESA NUOVA. IN ESSA SI ACCENTUA MAGGIORMENTE IL SISTEMA A CROCE COMBINATO CON L'ELLISSE

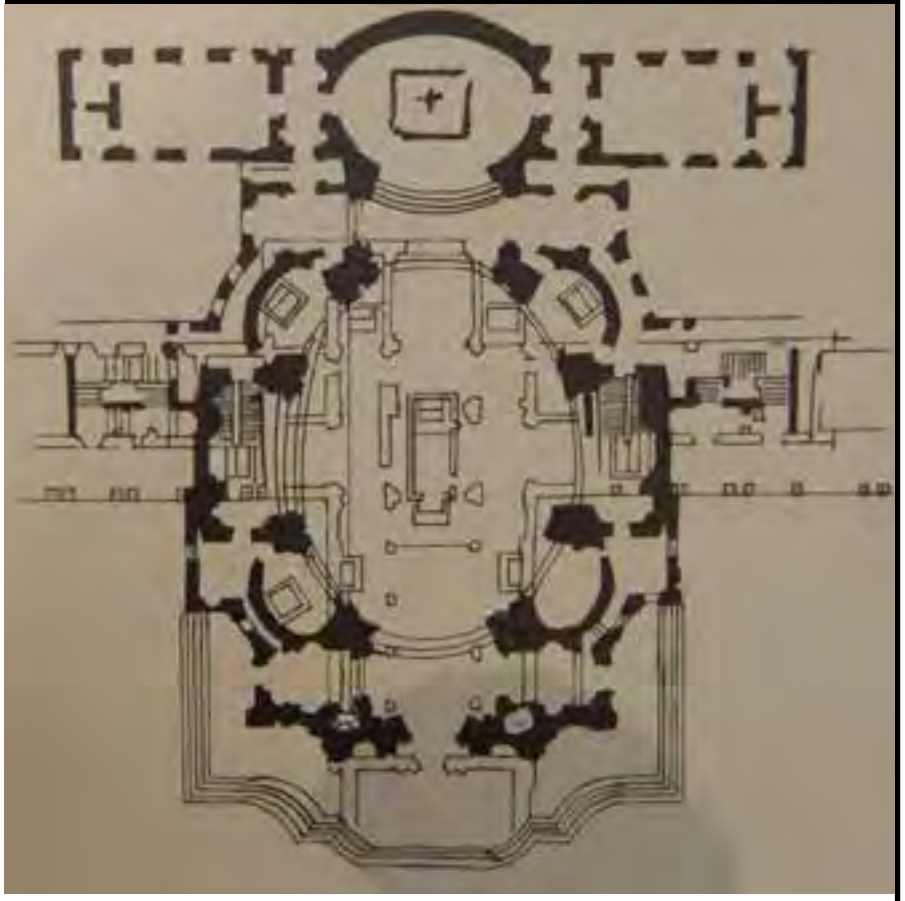


Figura 2.83: disegno tratto da: Mario Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa,* Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978, pp. 425.

PIANTA, ALZATO E SPACCATO DELLA CHIESA NUOVA DI **B. VITTONE** PREVISTA PER OCCUPARE L'AREA A NORD RISPETTO ALLA MANICA DI SANT'ANNA. PREVEDE DI SPOSTARE IL SACELLO NELLA NUOVA AREA

Figura 2.85: disegno tratto da: MARIO TROMPETTO, *Storia del Santuario di Oropa,* Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978, pp. 428.

Figura 2.84: disegno tratto da: MARIO TROMPETTO, *Storia del Santuario di Oropa,* Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978, pp. 429.

CON LE NUOVE COSTRUZIONI SULLA CORTE INFERIORE, SI INIZIA AD INTUIRE UN'INVERSIONE DI ASSE PRINCIPALE E QUINDI NASCE L'IDEA DI POSIZIONARE LA CHIESA NUOVA (**1**) SU DI ESSO. CAMBIA L'ACCESSO PRINCIPALE E CON ESSO ANCHE IL PERCORSO DEL VISITATORE (**ASSE GIALLO**) CHE ORA HA COME CULMINE LA CHIESA NUOVA E NON PIÙ LA BASILICA ANTICA (**ASSE ROSSO**)

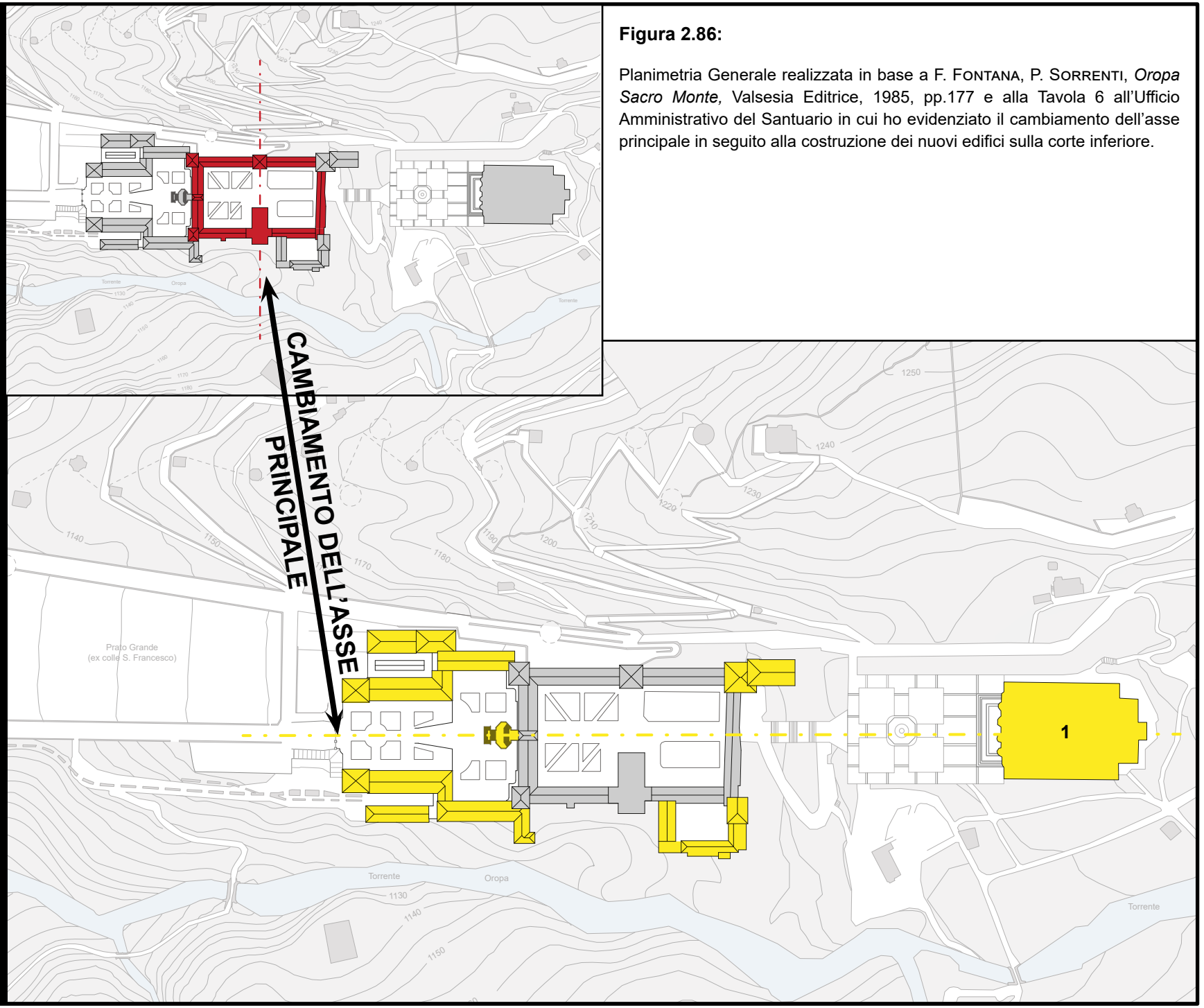


Figura 2.86:

Planimetria Generale realizzata in base a F. FONTANA, P. SORRENTI, *Oropa Sacro Monte,* Valsesia Editrice, 1985, pp.177 e alla Tavola 6 all'Ufficio Amministrativo del Santuario in cui ho evidenziato il cambiamento dell'asse principale in seguito alla costruzione dei nuovi edifici sulla corte inferiore.

Dopo la proposta di Vittone, passati vent'anni, arrivò l'Arch. Galletti. Tra i vari progetti da lui fatti, ci fu anche quello per la chiesa (**Figura 2.87** e **Figura 2.88**). Fu questo il progetto che verrà scelto ma nel frattempo altri progettisti si cimentarono nell'impresa, realizzando diversi disegni.

Figura 2.87: sezione longitudinale del Santuario e Chiesa Nuova. Questa su progetto di Ignazio Amedeo Galletti realizzato (1749-1790) e custodito oggi nel Padiglione Parella presso Oropa.

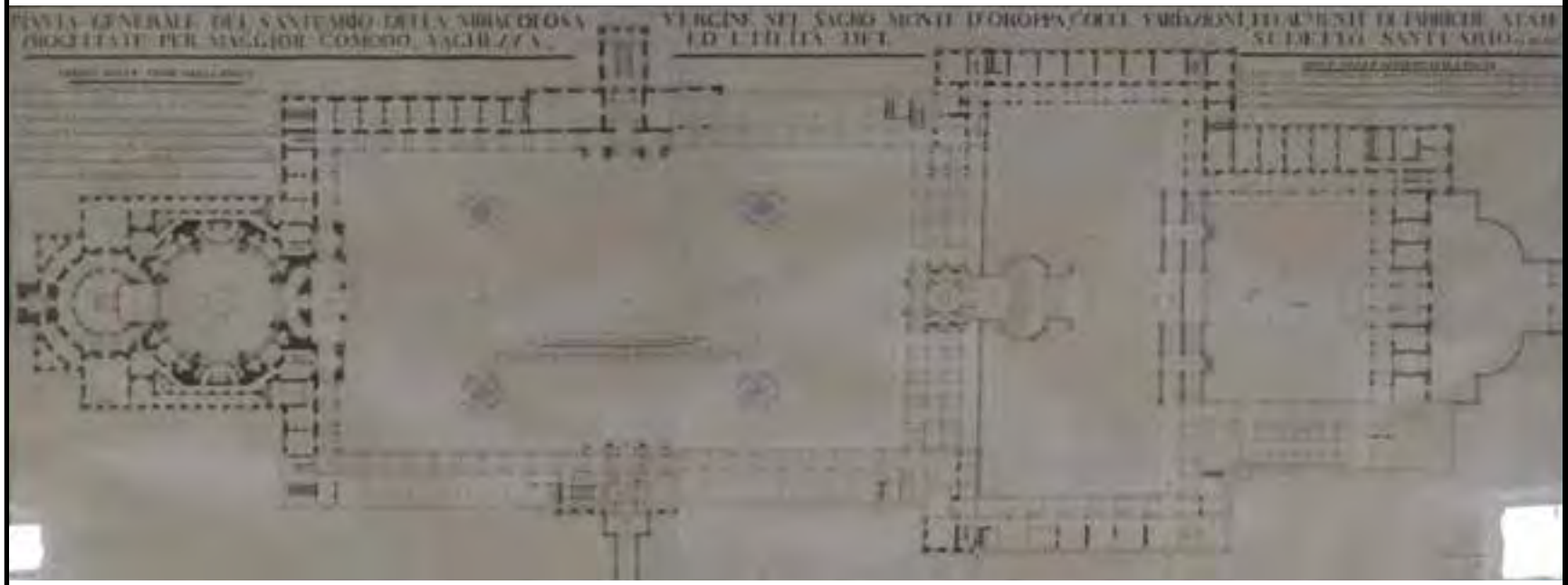


Figura 2.88: pianta generale del Santuario, con i progetti della corte inferiore. Disegno di Ignazio Amedeo Galletti realizzato nel 1774 e custodito oggi alla Galleria San Bernardo presso Oropa.

SEZIONE E PIANTA DEL SANTUARIO REALIZZATE DALL'ARCH. **GALLETTI**. A RIDOSSO DELLA MANICA DI SAN'ANNA, IPOTIZZA LA PRESENZA DELLA CHIESA NUOVA, A PIANTA CENTRALE E SORMONTATA DA UNA CUPOLA CON TAMBURO. SARÀ QUESTO IL PROGETTO SU CUI CI SI BASERÀ PER LA COSTRUZIONE DELLA CHIESA CHE VEDIAMO OGGI

- Nel 1819 l'Architetto Stratta, nato a Ronco Biellese e vissuto per molti anni a Roma, realizzò una pianta e spaccato per la Chiesa Nuova (**Figura 2.89 a/b**). Prevedeva un'unica navata con al termine una stretta e profonda abside che al centro avrebbe racchiuso l'altare maggiore (**Figure 2.90** e **Figura 2.91**).

PIANTA DELLA CHIESA NUOVA D'OROPA CON DUE CHIESE SUL CORTILE, PROGETTO DI **STRATTA** (1819) CON LA RELATIVA SEZIONE LONGITUDINALE

Figura 2.89 a/b: pianta e sezione longitudinale del Santuario e Chiesa Nuova. Progetto di Pietro Stratta (1819) custodito oggi nella Galleria San Bernardo ad Oropa.

VISTA PROSPETTICA DEL PROGETTO DI **STRATTA** (1819) IN CUI SI NOTA PARTICOLARMENTE LA FACCIATA DELLA CHIESA E IL SUO INNESTO ALL'INTERNO DEL COMPLESSO

Figura 2.90: disegno presente in: *Raccolta di rarissime stampe: disegni e progetti sul Santuario di Oropa*, raccolta n. 11 - disegno 42, serie Oropa n°7, Biblioteca Civica di Biella.

PROSPETTO DELLA CHIESA NUOVA IL CUI INGRESSO È RAGGIUNGIBILE CON DUE SCALINATE A X. PROGETTO **STRATTA** (1819)

Figura 2.91: in: *Raccolta di rarissime stampe: disegni e progetti sul Santuario di Oropa*, raccolta n. 11 - disegno 48, serie Oropa n°2, Biblioteca Civica di Biella.

- Quando G. Pietro Losana divenne Vescovo di Biella, 1834, in seguito ad un lascito molto ingente da parte di una nobildonna in favore della costruzione della nuova chiesa, decise di smuovere un po' le acque e di affidare l'incarico al progettista allora di grido: Luigi Canina. Egli era di Casale, studiò a Torino ma ebbe incarichi presso i papi di Roma e altri all'estero. Durante il suo soggiorno a Torino, Losana ne approfittò per chiamarlo ad Oropa. Giunse quindi in loco per fare il sopralluogo e realizzò poi un bozzetto in legno recante il suo progetto (**Figura 2.92**/**2.93**/**2.94**). Si ispirò alle basiliche romane, divisa in navate grazie all'utilizzo di colonne ioniche e sul fregio vi sono dei tondi in mosaico. La volta è a botte cassonettata e sulla crociera si apre verso l'esterno una piccola cupola aperta da un grande occhio in alto. La facciata brilla di mosaici ed è chiusa ai lati da due campanili. Secondo la sua visione, la collocazione sarebbe dovuta essere quasi all'inizio dell'attuale piazzale. Tra il 1848 ed il 1850 iniziarono i lavori di spianamento della zona sotto la direzione dell'Ing. Tomaso Gavosto. I lavori andarono molto a rilento, prima una malattia aveva colpito l'architetto, poi la cerimonia della prima pietra fu rimandata per un'epidemia di colera di cui ne morì anche il Canina negli stessi anni (siamo nel 1856). In seguito a questi fatti i lavori si arrestarono, inoltre un autorevole professore di pittura di Vercelli mosse alcune critiche al progetto. Esso infatti non teneva conto della natura stilistica del Santuario, la presenza delle innumerevoli colonne fa diminuire lo spazio a disposizione dei fedeli e, a causa delle condizioni atmosferiche del luogo, la chiesa per la sua conformazione sarebbe risultata poco illuminata e anche con scarsa ventilazione. Ultimo ma non insignificante, la scalinata antistante prevista era di dimensioni esorbitanti, tanto che con la neve ed il gelo sarebbe risultata impraticabile. Si abbandonò così anche questo progetto.

MODELLO DEL PROGETTO DELL'ARCH. **LUIGI CANINA,** MODELLO LIGNEO IN SCALA 1:50 COSTRUITO A ROMA NEGLI ANNI 1846/47

Figura 2.92: modello in scala 1:50 elaborato dall'Arch. Luigi Canina presente all'interno della Chiesa Nuova, fotografia del 15 Gennaio 2017.

PROGETTO PER LA FACCIATA DELLA CHIESA NUOVA CON FRONTONE E ROSONE CENTRALE E DUE CAMPANILI LATERALI, PROGETTO DI **LUIGI CANINA**. I CARATTERI SONO SIMILI ALLE BASILICHE ROMANE

Figura 2.93: disegno di L. Canina, custodito nel Padiglione Parella presso il Santuario di Oropa.

PIANTA DELLA CHIESA NUOVA DI **LUIGI CANINA**, CON SACRESTIE, PORTICI, CAMPANILI E GRANDE SCALINATA DI ACCESSO

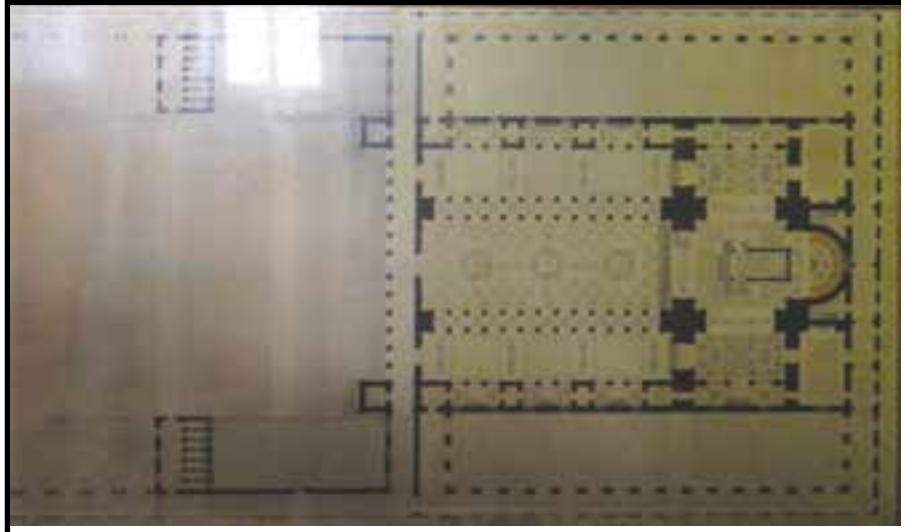


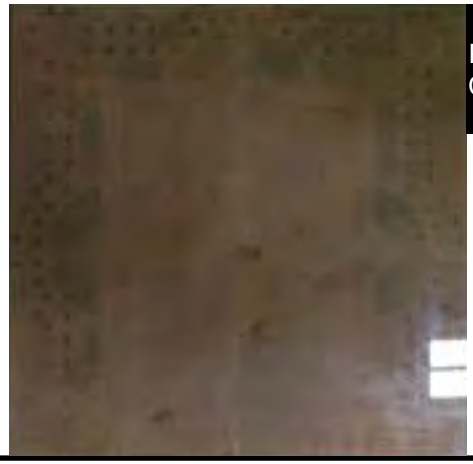
Figura 2.94: disegno di L. Canina, custodito presso la Galleria San Bernardo a Oropa.

PROGETTO PER LA CHIESA NUOVA DEL GEOM. **GIUSEPPE LOCARNI**, ISPIRATO VISIBILMENTE AL DUOMO DI VERCELLI

Figura 2.95: disegno tratto da: Mario Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa,* Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978, pp. 434.

- Gli innumerevoli artisti del Biellese dimostrarono anch'essi le loro perplessità riguardo al progetto Canina cercando di dare una loro versione della Chiesa. Primo fra tutti il Geometra Giuseppe Locarni con una proposta del 1875 dai tratti riconducibile al Duomo di Vercelli (**Figura 2.95**). L'anno dopo un altro progetto realizzato dall'Ing. Giovanni Terzaghi che operò a Milano (**Figura 2.96** e **Figura 2.97**).

- Ultimo dei progetti giunti, fu quello di Alessandro Antonelli. Fece occasionalmente il progetto grazia ad un suo allievo che si stava occupando dei disegni di Canina. Decise così di formulare una sua versione del tempio (**Figura 2.98**)[69].



PIANTA DEL PROGETTO PER LA CHIESA NUOVA DI **G. TERZAGHI**

Figura 2.96:

pianta di Giovanni Terzaghi custodita nel Padiglione Parella presso il Santuario di Oropa.

Figura 2.97: alzato di Giovanni Terzaghi, custodita nella Galleria San Bernardo a Oropa.

PROSPETTO DELLA CHIESA NUOVA DI **G. TERZAGHI**

PROSPETTO DELLA CHIESA NUOVA DI **A. ANTONELLI**

Figura 2.98: disegno tratto da: Mario Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa,* Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978, pp. 431.

69. Informazioni tratte da:
    - M. Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978;
    - G. P. Chiorino, D. Craveia (a cura di), *Franco Bogge: il fotografo di Oropa*, DocBi – Centro Studi Biellese, Biella, 2005;
    - G. Maggia, Rel. Prof. Arch. A. Marotta, *La narrazione della modifica sul territorio: Il Santuario di Oropa (BI)*, Tesi di Laurea specialistica in Architettura, Politecnico di Torino, a.a. 2008-2009.

Capitolo 3 – Le unità del complesso

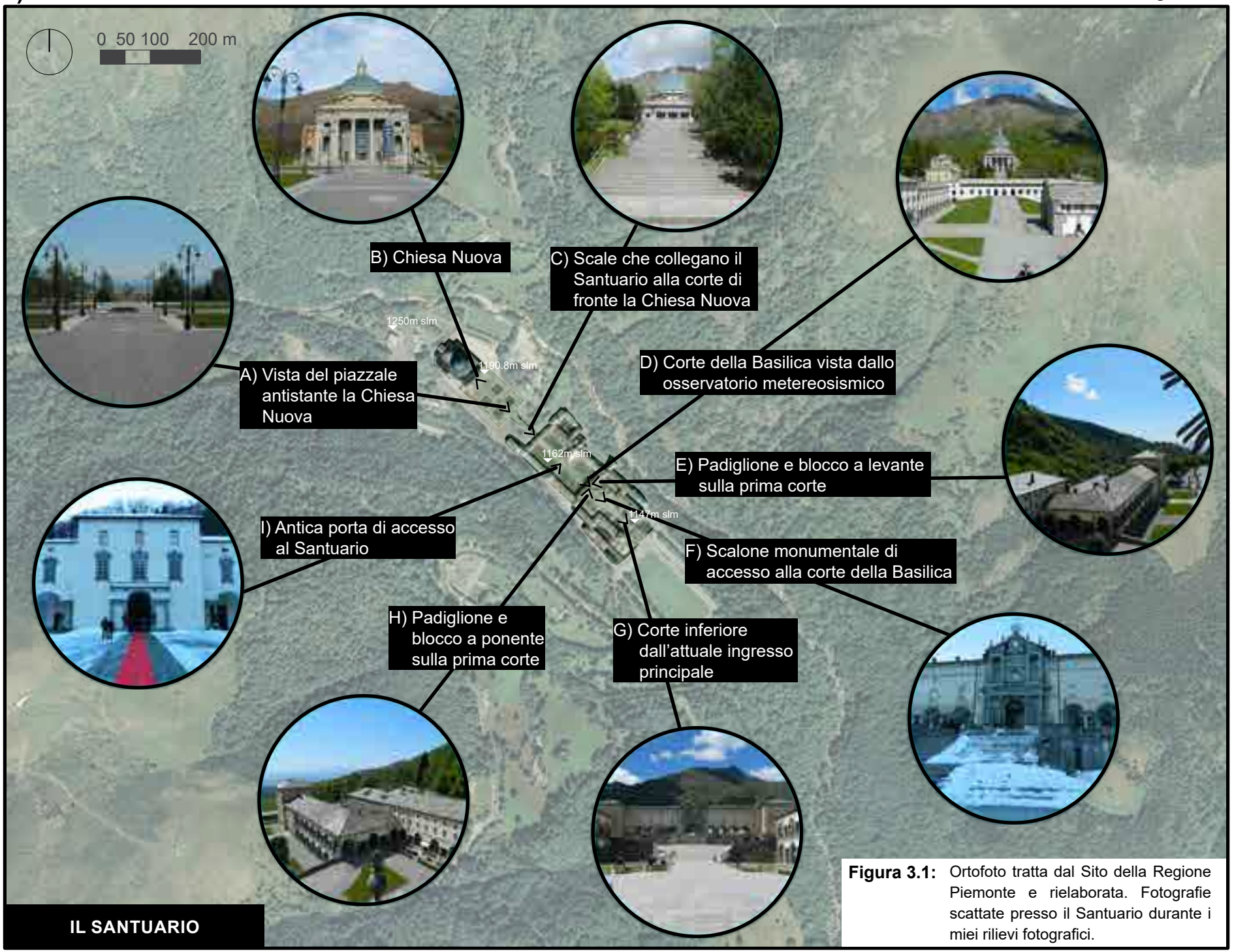


Figura 3.1: Ortofoto tratta dal Sito della Regione Piemonte e rielaborata. Fotografie scattate presso il Santuario durante i miei rilievi fotografici.

Il complesso oropense, come già detto precedentemente, comprende due unità che attualmente appaiono discostanti fra loro ma un tempo erano fortemente collegate: il Sacro Monte con le sedici cappelle e il Santuario con le due Basiliche. In questo capitolo mi concentrerò proprio su quest'ultimo.

L'intera struttura sorge su un terreno profondamente scosceso (inserire la sezione), reso tale soprattutto dal luogo in cui sorge, livellato nel corso dei secoli al fine di costruire l'intera struttura.

Entrando nel Santuario mediante una cancellata molto alta sorretta da quattro colonne, ci si immerge nel primo ampio cortile (**Figura 3.1-G**[70]). Da questo punto si hanno a lato i due edifici più alti di questo livello da cui dipartono blocchi, simmetrici fra loro come i padiglioni, scanditi dall'alternanza di archi poggianti su pilastri su ambe due i livelli delle strutture. Già da questa posizione, nelle giornate più serene, si inizia ad intravedere la spettacolare cupola della Chiesa Nuova che svetta sopra gli edifici del complesso.

Procedendo proprio verso quest'ultima, si accede, tramite una rampa, alla corte superiore. Ci troviamo dunque al livello del primo piano dei blocchi precedentemente indicati (**Figura 3.1-E**[71]**, H**[72]), cosicché il visitatore sia accolto come in un abbraccio dal complesso mariano durante tutto il suo percorso di ascesa verso i luoghi più sacri ivi custoditi (**Figura 3.2**). A questo punto ci si ritrova davanti al monumentale scalone (**Figura 3.1-F**[73]) che porta al "prato della Madonna" e alla Basilica Antica.

Una volta entrati, si è avvolti da edifici molto simili fra loro, anch'essi, come quelli della corte inferiore (**Figura 3.1-D**[74]), scanditi da archi che però qui sono sorretti da snelle colonne che conferiscono all'intera corte un senso di leggerezza e grazia che bene si accompagna con la facciata dell'Antica Basilica.

È questa la corte più antica del complesso, quella da cui i pellegrini accedevano dopo aver fatto il percorso del Sacro Monte, attraversando la antica porta (**Figura 3.1-I**[75]) e, superata la quale, si trovavano davanti alla Basilica.

Arrivati a questo punto, se il pellegrino di secoli fa avrebbe dovuto fermarsi, noi, siamo spronati a continuare il percorso grazie alla vista della Chiesa Nuova. Attraversiamo la corte e giungiamo ad un atrio, anch'esso fatto di volte e sorrette da colonne, che indirizza verso una scalinata ripida e lunga (**Figura 3.1-C**[76]). Al termine di essa si ha un ampio viale (**Figura 3.1-A**[77]) incorniciato da aiuole e luci che porta all'ultima costruzione del complesso, la Chiesa Nuova (**Figura 3.1-B**[78]). Ciò che prima si intravedeva nelle varie tappe del percorso, prima nascosta in parte dagli edifici e poi tra gli alberi, a questo punto appare nitida agli occhi dei visitatori. Se l'Antica Basilica è circondata da edifici, qui la Chiesa Nuova appare libera da edifici architettonici ma circondata dall'"architettura" dei monti che avvolgono la conca oropense (**Figura 3.3**). Inoltre tale costruzione ha ancor più evidenziato il cambio direzionale dell'intero Santuario, modificandone l'asse di percorrenza e il suo punto di arrivo (Vedi **Capitolo 2** - **Figura 2.86**).

Qui di seguito (**Figura 3.4**) ho evidenziato la divisione dei blocchi Come si è visto, perciò, l'intera struttura si snoda attorno alla Basilica Antica ed è composta da tanti elementi che vanno a costituire un unicum, ma ognuno di essi in realtà possiede proprie peculiarità che lo rendono unico. Per questa ragione ho cercato di differenziare ognuno di essi e analizzarne le caratteristiche interne ed esterne.

70. Dal rilievo del 15 Maggio 2017.
71. Fotografia scattata il 15 Maggio 2017.
72. Realizzata il 15 Maggio 2017.
73. Fotografia del 17 Dicembre 2017.
74. Realizzata il 15 Maggio 2017.
75. Fotografia del 17 Dicembre 2017.
76. Dal rilievo del 15 Maggio 2017.
77. Dal rilievo del 25 Ottobre 2017.
78. Realizzata il 15 Maggio 2017.

INDIVIDUAZIONE DEI **FABBRICATI** DEL SANTUARIO

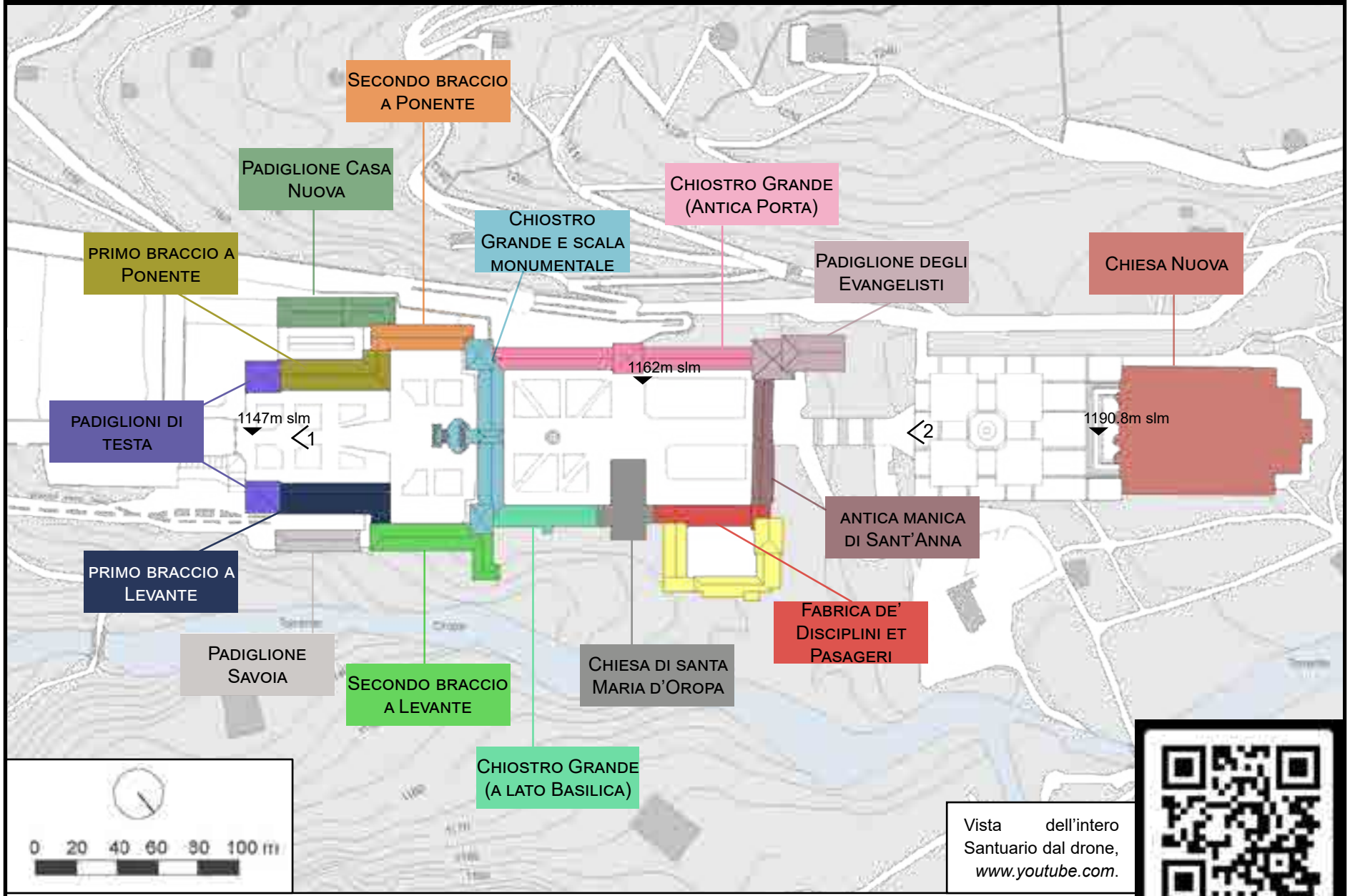


Figura 3.4: Planimetria Generale realizzata in base a F. FONTANA, P. SORRENTI, *Oropa Sacro Monte,* Valsesia Editrice, 1985, pp.177 e alla Tavola 6 realizzata dal Dott. Ing. G. Delsignore nel rilievo del 1990 (Ufficio Amministrativo del Santuario) in cui ho stati evidenziato i blocchi del Santuario che analizzerò di seguito.

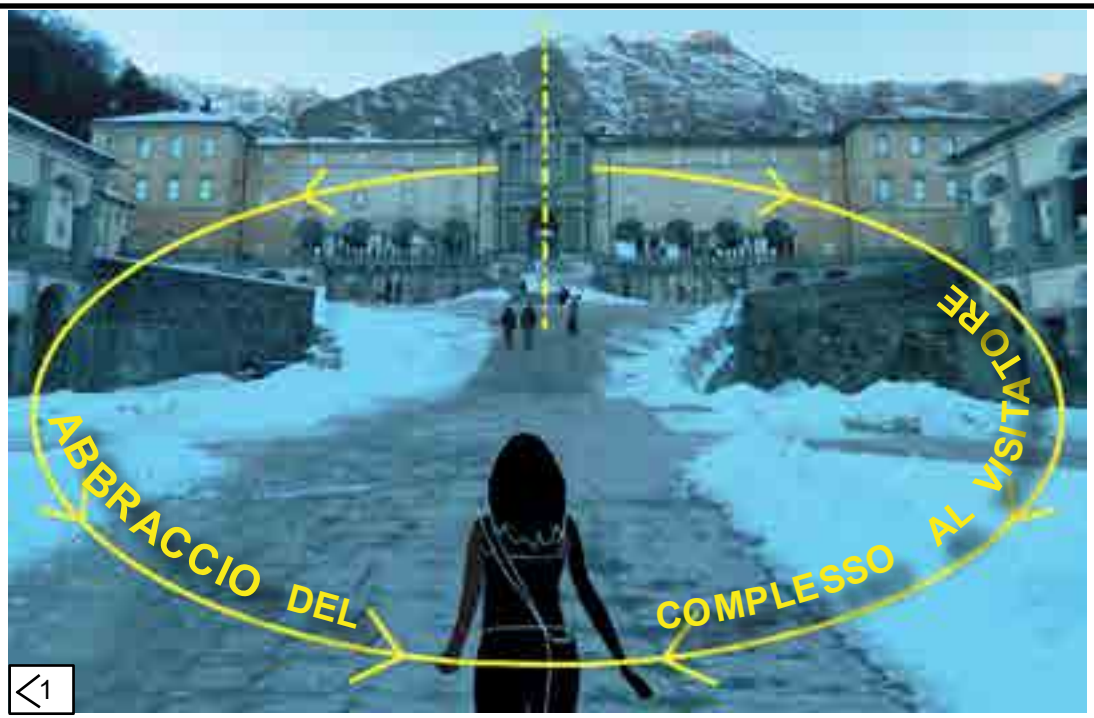
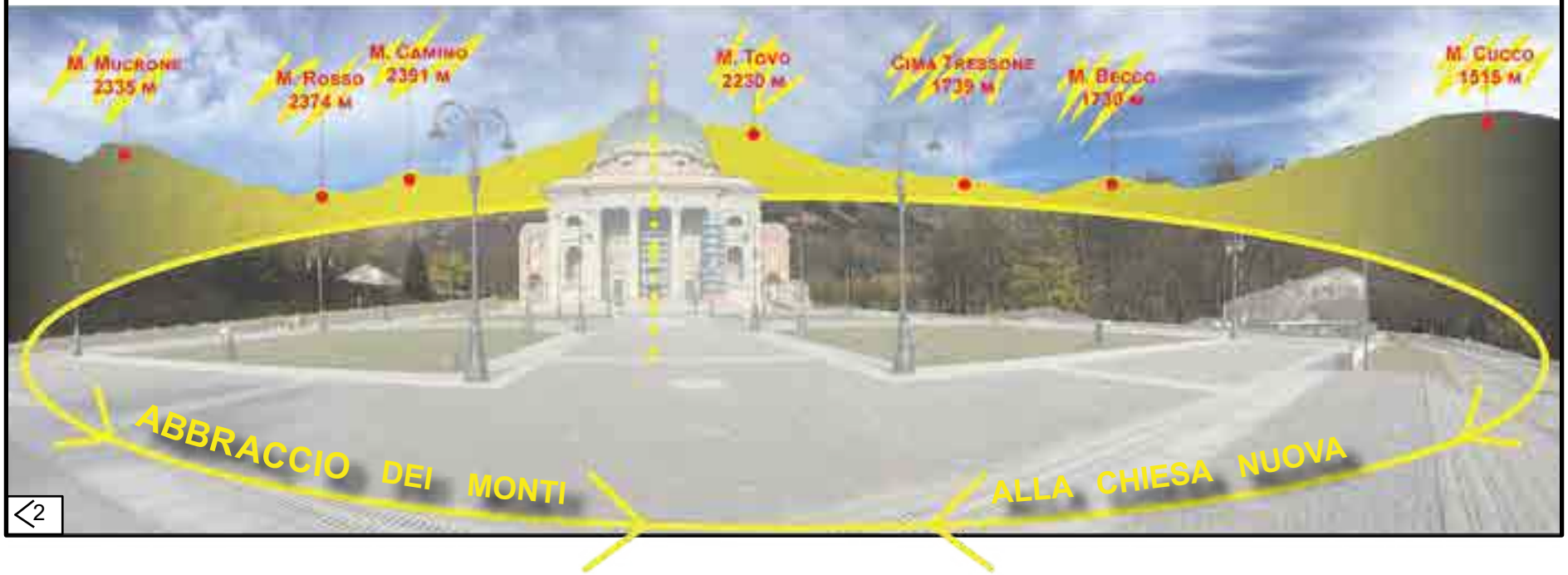


Figura 3.2:

sensazione che si ha entrando nel piazzale della corte inferiore, fotografia scattata durante il sopralluogo di Dicembre 2017 (a sinistra).

Figura 3.3:

l'abbraccio dei monti attorno alla Chiesa Nuova, fotografia panoramica realizzata dal piazzale antistante la Chiesa Nuova durante il rilievo fotografico di Ottobre 2017 (in basso).



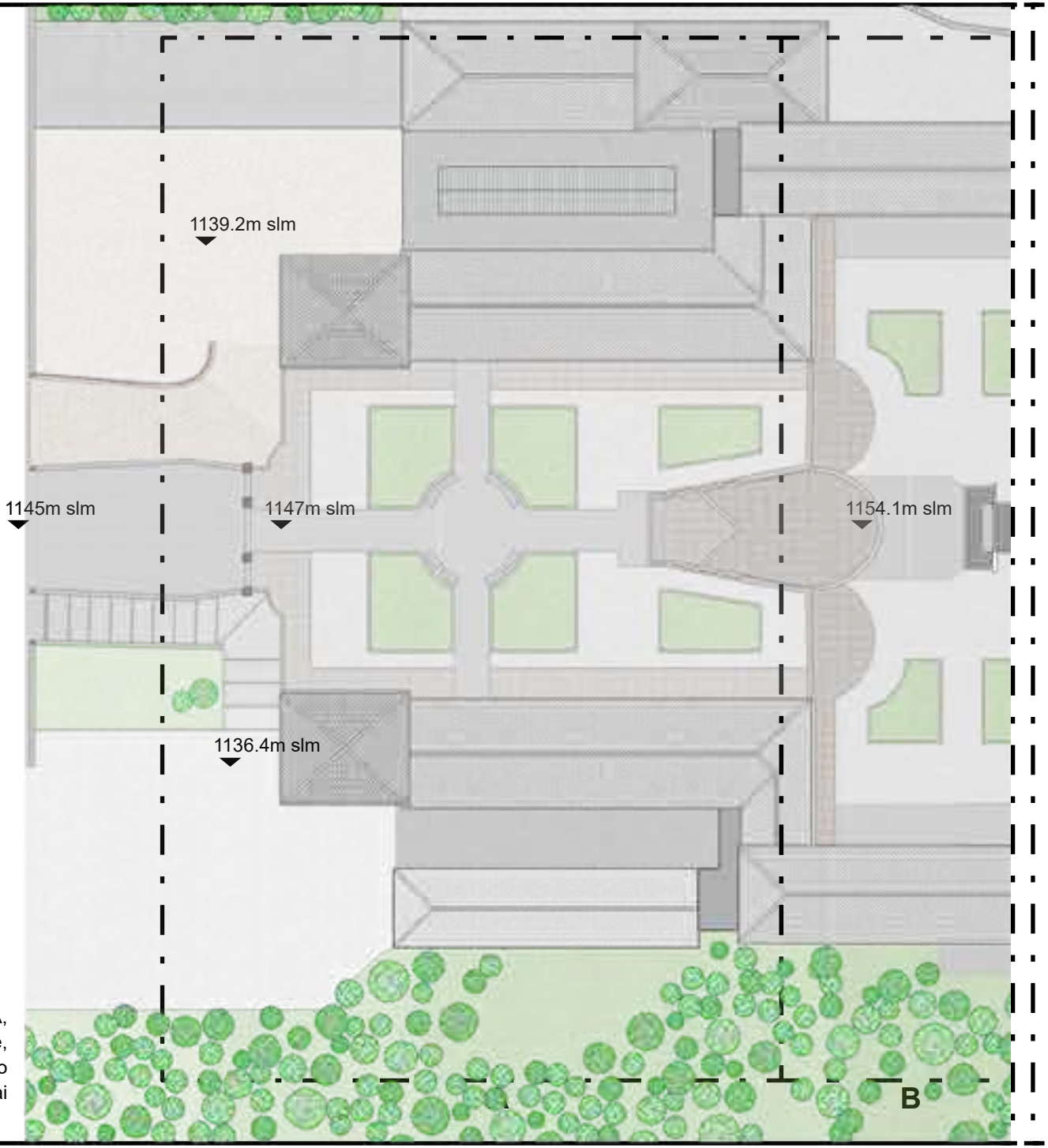


Figura 3.5:

Planimetria Generale realizzata in base a F. Fontana, P. Sorrenti, *Oropa Sacro Monte,* Valsesia Editrice, 1985, pp.177 e alla Tavola 6 (cit.) in cui ho indicato il disegno della pavimentazione delle corti in base ai rilievi da me condotti.

1162m slm
1162.5m slm
1166m slm
1167.3m slm
1162.5m slm
1190.8m slm
C
D
0 10 50 m

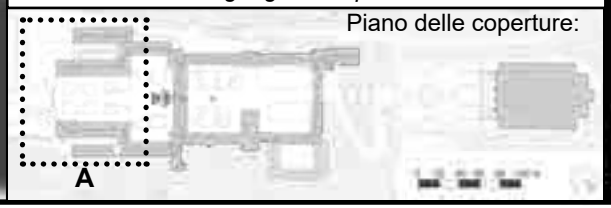
Prima di iniziare con le analisi dei singoli edifici è bene aprire una breve parentesi per descrivere l'andamento delle corti presenti all'interno del Santuario. Esso infatti ne possiede quattro su differenti livelli, partendo da Sud troviamo:

- Prima corte inferiore, la prima che accoglie il visitatore nella sua visita del complesso (**Figura 3.5_A**);
- Seconda corte inferiore raggiungibile dalla precedente attraverso un'ampia rampa (**Figura 3.5_B**);
- Corte antistante la Basilica Antica, più antica fra tutte (**Figura 3.5_C**);
- Corte di fronte alla Chiesa Nuova, la più recente delle quattro (**Figura 3.5_D**).

A - PRIMA CORTE INFERIORE

La prima (**Figura 3.6**) che il visitatore incontra entrando dall'ingresso principale a Sud dotato di quattro pilastri in pietra locale entro cui si erge una cancellata in ghisa (**Figura 3.6 - 1**[79]). A questa si arriva grazie ad una lieve rampa in cubetti che dalla strada principale, la SP144, porta all'accesso pedonale delimitato da muri bassi in pietra. Alla cancellata si lega da parte a parte una balaustra lapidea che segue l'andamento della corte e fa da protezione sugli spazi sottostanti. Ad Ovest infatti vi è una rampa che dalla strada conduce ad un ampio piazzale in terra battuta antistante l'autorimessa posta fra i due edifici più a Ovest (**Figura 3.6 - 2**[80]); a Est una scalinata in cubetti e lastre di pietra che si piega incontrando i muri di contenimento della corte inferiore e porta nell'area in cui un tempo stazionava la tramvia della tratta Biella-Oropa (**Figura 3.6 - 3**[81]).
In corrispondenza dell'accesso si ha anche un cambio di pavimentazione che da sanpietrini diventano lastre in sarizzo di notevole dimensioni. Queste vanno a identificare i percorsi principali che il visitatore può seguire: proseguire dritto verso le altre corti e quindi la Basilica oppure entrare all'interno degli edifici affacciati su questa corte (**Figura 3.7**). Le due direzioni ortogonali assunte dagli assi vanno ad incrociarsi formando uno spazio quasi circolare entro cui si aprono delle sedute lapidee (**Figura 3.6 - 4**[82]). Attorno ad esso quattro aiuole simmetriche contornate da un muretto in pietra si aprono, dalla forma quadrata e con il lato che incontra lo spazio circolare che curva e ne assume la medesima forma. Altre due sono le aiuole, poste verso il fondo della corte, simmetriche rispetto all'asse di mezzeria e dalla forma trapezoidale (**Figura 3.6 - 5**[83]). Una fascia in ciottoli di fiume corre poi lungo tutto il perimetro, interrompendosi solo in corrispondenza degli assi in sarizzo (**Figura 3.8**). Tutta la restante parte di corte è ricoperta da ghiaia. Il suo dislivello è minimo e rimane tale fino all'incontro con il muro di contenimento della corte superiore, nella zona centrale però il camminamento in sarizzo si amplifica e inizia a trasformarsi in una rampa verso il livello successivo con due gradini appena accennati per colmare il lieve dislivello creatosi nei confronti delle zone a lato (**Figura 3.9**). Incontrando la rampa vi è un ulteriore cambio di pavimentazione con ciottoli di fiume che la rivestono completamente. Ai bordi di essa e vi sono strisce in sarizzo, bombate verso il basso nel mezzo per permettere all'acqua piovana di scorrere. Fatte del medesimo materiale e forma sono quelle che vanno a creare una sorta di angolo nella parte iniziale della rampa; nella finale invece una forma ad arco rialzato dal quale poi inizia la corte superiore (**Figura 3.6 - 6**[84] e **7**[85]).

Panoramica della prima corte inferiore, dal sito *www.google.it/maps*.



Scan me

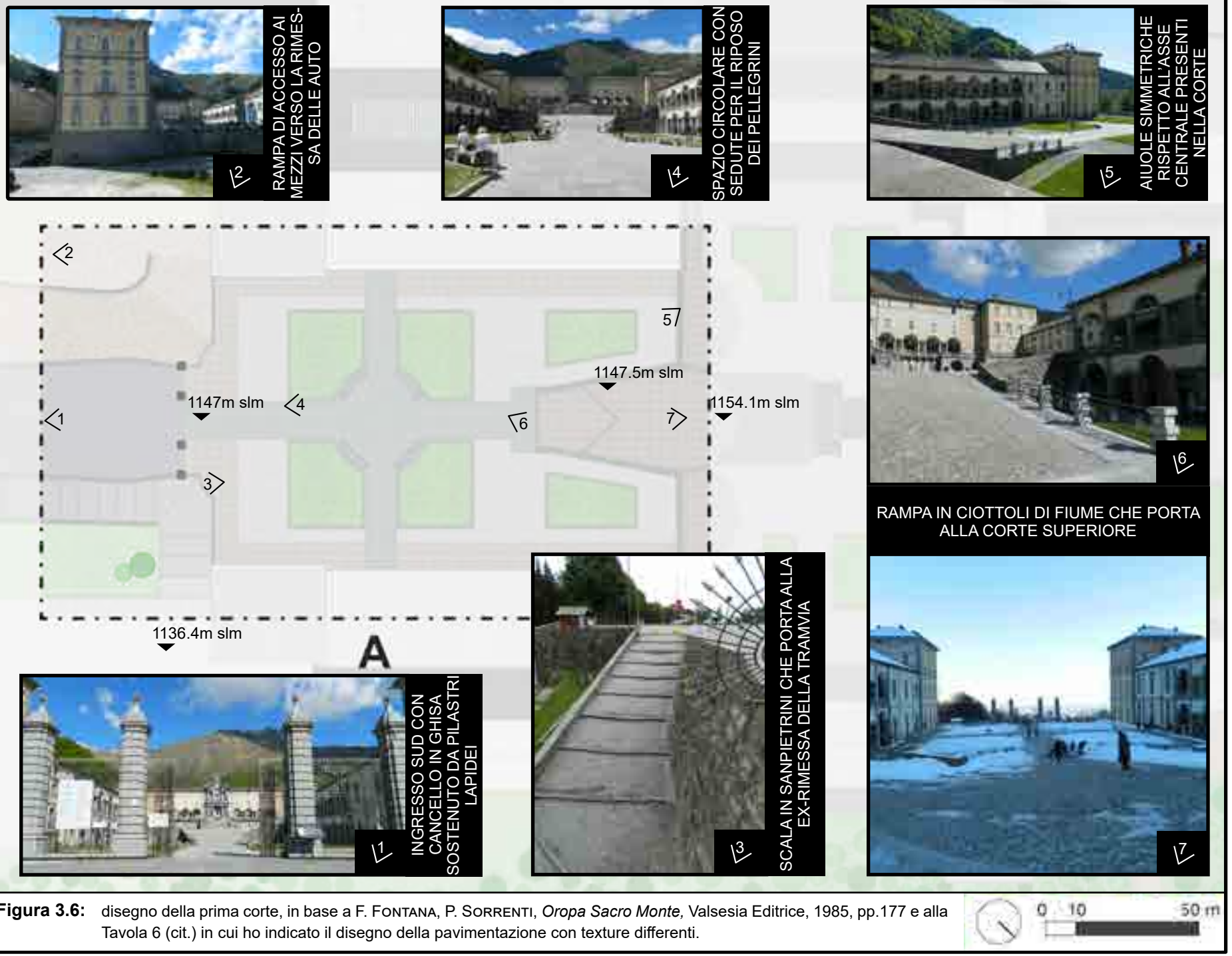


Figura 3.6: disegno della prima corte, in base a F. FONTANA, P. SORRENTI, *Oropa Sacro Monte,* Valsesia Editrice, 1985, pp.177 e alla Tavola 6 (cit.) in cui ho indicato il disegno della pavimentazione con texture differenti.

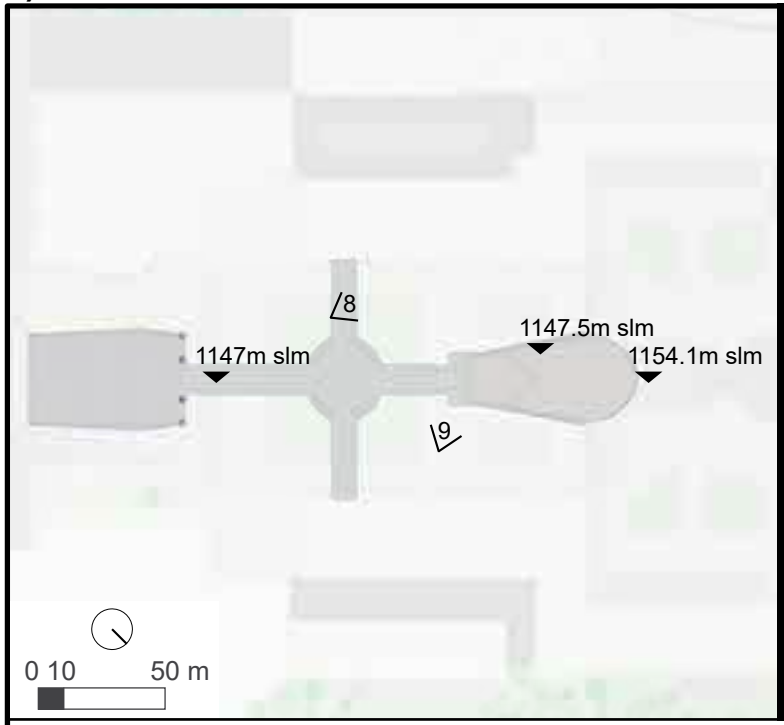
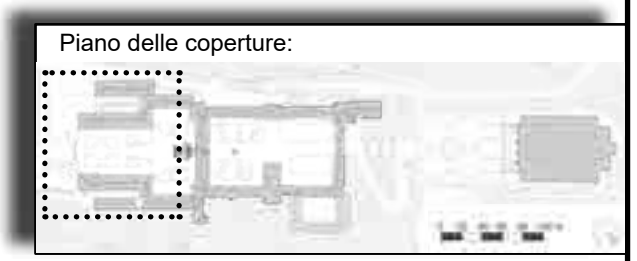


Figura 3.8: da uno dei rilievi fotografici da me condotto il 25 Luglio 2017.

Figura 3.7: Planimetria Generale realizzata in base a F. Fontana, P. Sorrenti, *Oropa Sacro Monte* (cit.) in cui ho indicato gli assi principali in lastre di sarizzo, la pietra di Oropa (in alto a sinistra).

Figura 3.9: dal rilievo del 28 Giugno 2017 (in alto a destra).



79. Dal rilievo del 15 Maggio 2017.
80. Fotografia scattata il 25 Luglio 2017.
81. Realizzata il 11 Settembre 2017.
82. Fotografia del 25 Luglio 2017.
83. Realizzata il 15 Maggio 2017.
84. Fotografia del 15 Maggio 2017.
85. Dal rilievo del 17 Dicembre 2017.

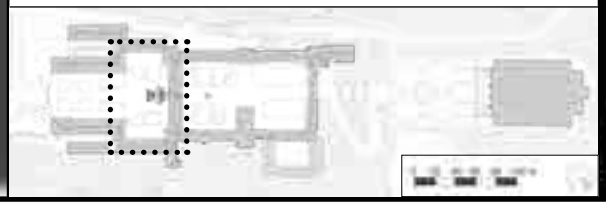
B - SECONDA CORTE INFERIORE

Questa (**Figura 3.10**) è molto più stretta in lunghezza ma si amplia notevolmente in larghezza rispetto alla precedente. Qui infatti gli edifici si posizionano più indietro rispetto ai precedenti lasciando maggiore terreno alla corte. Dalla rampa partono da parte a parte due muri in pietra che dapprima fanno da balaustra e poi diventano muri di contenimento per il terreno che sostiene la corte (**Figura 3.10 - 1**[86]). Per quel che riguarda la pavimentazione, dall'arco citato precedentemente si sviluppano simmetricamente due archi analoghi ma in ciottoli di fiume che poi, una volta arrivati in linea con gli edifici, si trasformano in due strisce più sottili fino ad incontrare i due corpi posti al perimetro. Davanti a questi, che vedremo successivamente essere due ristoranti, vi sono due rettangoli in lastre di sarizzo sopra i quali, durante la stagione estiva, vengono posti i tavoli esterni per i clienti (**Figura 3.10 - 2**[87]). Anche qui sono presenti delle aiuole con manto erboso contornate da muretti in pietra locale. Sono due per lato e simmetriche fra loro rispetto all'asse centrale. Quelle più a Nord sono leggermente rettangolari, mentre quelle più a Sud si curvano nella parte finale così da riprendere l'andamento delle curve in ciottoli (**Figura 3.10 - 3**[88]).

Centralmente una fascia in sarizzo accompagna il visitatore verso lo scalone monumentale che copre il dislivello verso la corte della Basilica Antica (**Figura 3.10 - 4**[89]).

Panoramica della seconda corte inferiore, dal sito *www.google.it/maps.*

Piano delle coperture:

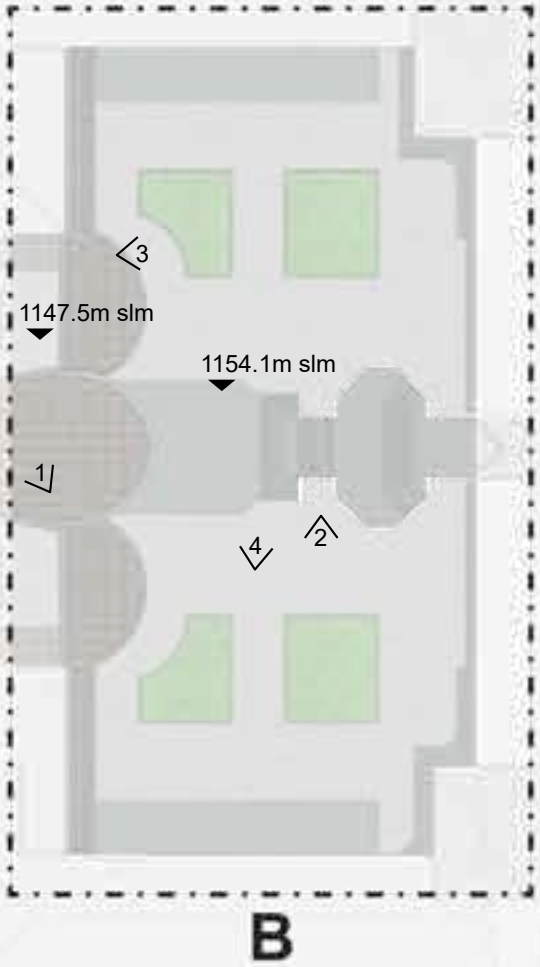


Scan me

86. Dal rilievo del 29 Settembre 2017.
87. Fotografia scattata il 25 Luglio 2017.
88. Realizzata il 5 Settembre 2017.
89. Fotografia del 29 Settembre 2017.

MURI IN PIETRA CHE FANNO DA BALAUSTRA AL MURO DI CONTENIMENTO

PAVIMENTO IN SARIZZO ANTISTANTE I RISTORANTI USATI COME SPAZI ESTERNI PER I CLIENTI DURANTE LA STAGIONE ESTIVA



AIUOLE ANTISTANTI I RISTORANTI, QUELLE PIÙ A SUD HANNO UN LATO CHE RIPRENDE LA CURVA DELLA PAVIMENTAZIONE IN CIOTTOLI

RAMPA IN PIETRA LOCALE CHE ACCOMPAGNA IL PELLEGRINO VERSO LO SCALONE MONUMENTALE

Figura 3.10: disegno della seconda corte, in base a F. Fontana, P. Sorrenti, *Oropa Sacro Monte,* Valsesia Editrice, 1985, pp.177 e alla Tavola 6 (cit.) in cui ho indicato il disegno della pavimentazione con texture differenti.

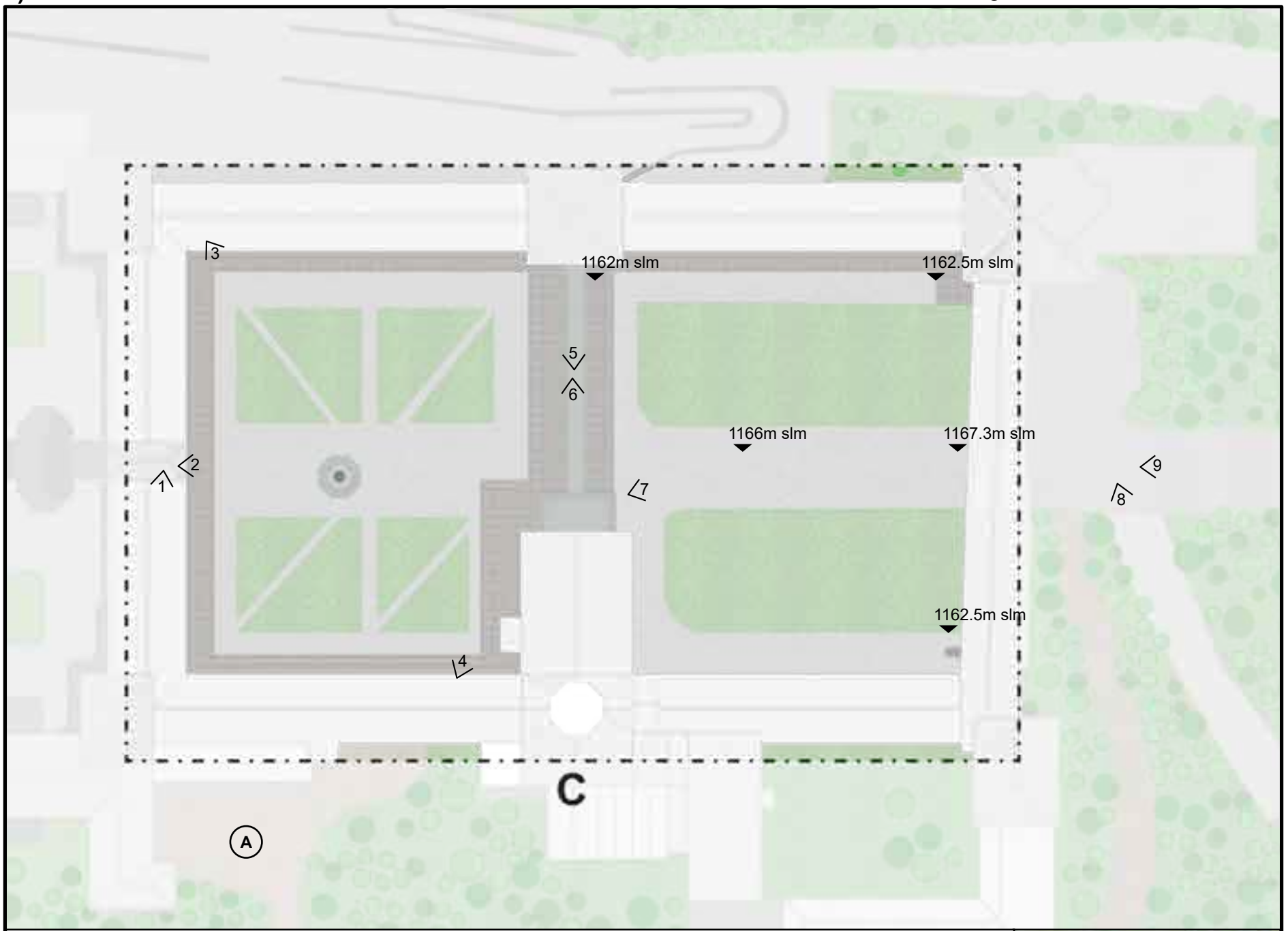


Figura 3.11: disegno della corte della Basilica, in base a F. FONTANA, P. SORRENTI, *Oropa Sacro Monte,* Valsesia Editrice, 1985, pp.177 e alla Tavola 6 (cit.) in cui ho indicato il disegno della pavimentazione con texture differenti.

C - CORTE DELLA BASILICA

Antistante la chiesa ospitante la statua della Madonna Nera, si amplia notevolmente andando ad occupare tutta l'area entro il Chiostro Grande (**Figura 3.11**). È la più antica poiché nasce con la realizzazione di questi edifici che si affacciano su di essa. Era la prima che il visitatore, entrando dall'antica porta di accesso sulla manica trasversale, vedeva (**Figura 3.12**).

A segnalare ciò troviamo infatti un lungo camminamento in lastre di sarizzo che da tale ingresso giunge sino alla scalinata antistante la Basilica, accompagnando ed indirizzando il pellegrino all'entrata del chiostro. Vedremo che questo stesso materiale è stato usato anche per i portici posti al piano terra di tutto il Chiostro, cosicché il visitatore possa seguirlo ed entrare in chiesa frontalmente ad essa in modo da ammirarne maggiormente la bellezza e maestosità come accadeva un tempo (**Figura 3.13**). Il lungo camminamento va anche a dividere la corte in due zone differenti sia come altimetria che come disegno del terreno (**Figura 3.14**).

In quella posta più a Sud accade che attorno alle zone in sarizzo vi sia una fascia in ciottoli che corre lungo tutto il perimetro creando una striscia di rispetto fra le vie principali e l'area interna (**Figura 3.15**). Questa è interamente ricoperta di ghiaia e al suo interno si aprono delle aiuole. In tutto sono otto e sono poste il più vicino possibile agli edifici così da creare un ampio viale interno al cui centro troviamo il già citato Bornell (**Figura 3.16**). Guardandole dall'alto le aiuole sembrano formare quattro quadrati, spezzati da stretti percorsi obliqui in otto figure simili a triangoli (**Figura 3.17**). La parte di corte più a Nord invece presenta un andamento più irregolare: anch'essa ha una fascia in ciottoli ma questa va ad accompagnare soltanto la via centrale ed il portico della manica trasversale.

La restante parte è ricoperta da ghiaia che fa da pavimentazione alla grande rampa che porta alla Manica di Sant'Anna.

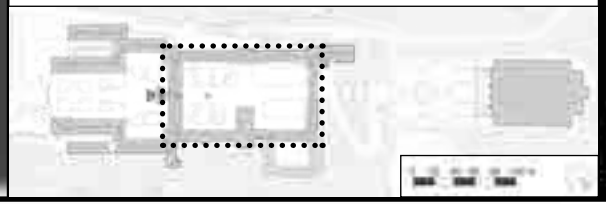
Ai due lati di tale rampa due ampie aiuole con un dislivello non solo da Nord a Sud ma anche laterale (**Figura 3.18**). Superato l'ultimo edificio affacciato sulla corte, si giunge ad uno spiazzo in cubetti in pietra locale davanti a cui è posta una ripida scalinata che porta alla corte successiva, quella davanti alla Chiesa Nuova (**Figura 3.19**). Per chi non potesse ascendere tale scala, una strada asfaltata permette il raggiungimento della medesima corte (**Figura 3.20**). Dallo stesso punto parte anche un'altra strada in terra battuta che conduce ad uno spiazzo retrostante il Chiostro (**Figura 3.11 - A**).

VIALE IN **SARIZZO** CHE ACCOMPAGNA IL VISITATORE DALL'ANTICA PORTA DI ACCESSO ALLA BASILICA

Figura 3.12: dal rilievo fotografico del 31 Maggio 2017.

Panoramica della corte della Basilica, dal sito *www.google.it/maps.*

Piano delle coperture:



Scan me

PORTICO CON PAVIMENTAZIONE IN SARIZZO CHE INDIRIZZA IL VISITATORE VERSO I CENTRI NEVRALGICI DELLA STRUTTURA

Figura 3.13:

fotografia scattata il 31 Maggio 2017.

Figura 3.15:

fotografia del 15 Maggio 2017.

FASCIA IN CIOTTOLI DI FIUME CHE CREA UN'AREA DI RISPETTO FRA GLI ASSI PRINCIPALI IN SARIZZO E LA ZONA IN GHIAIA

CAMMINAMENTO CHE COLLEGA L'ANTICO ACCESSO E LA BASILICA E DIVIDE IN DUE LA CORTE

Figura 3.14: fotografia del 17 Dicembre 2017.

LA FONTANA DEL **BORNELL** AL CENTRO DEL LUNGO VIALE IN GHIAIA

Figura 3.16:

fotografia scattata il 31 Maggio 2017.

AIUOLE POSTE SUL LATO PIÙ A SUD DELLA CORTE. QUADRATI DIVISI DA FASCE OBLIQUE COSÌ DA FORMARE FORME PIÙ TRIANGOLARI

3

Figura 3.17:

fotografia scattata il 15 Maggio 2017.

SCALA CHE CONDUCE ALLA CORTE ANTISTANTE LA CHIESA NUOVA

9

Figura 3.19:

fotografia scattata il 15 Maggio 2017.

Figura 3.20:

fotografia scattata il 25 Luglio 2017 (in basso).

RAMPA IN GHIAIA CHE CONDUCE VERSO LA CHIESA NUOVA. AI LATI DUE **AIUOLE** SCOSCESE

7

Figura 3.18: fotografia del 15 Maggio 2017.

8

STRADA CHE PERMETTE IL RAGGIUNGIMENTO DELLA CORTE DELLA CHIESA NUOVA OVVIANDO LA RIPIDA RAMPA DI SCALE

D - CORTE DELLA CHIESA NUOVA

La più nuova fra quelle ivi presenti. Inaugurata dal Presidente della Provincia Sergio Scaramal il 6 Maggio del 2007, fu dedicata a Papa Giovanni Paolo II. Dalla sua costruzione infatti verteva in cattive condizioni e su di essa transitavano le auto (**Figura 3.21**). Con i fondi stanziati dalla Provincia in occasione dei Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 si migliorarono molti siti di interesse sul territorio e fra essi anche il Santuario di Oropa, in particolare questa piazza[90]. Oltre alla pavimentazione venne rifatto anche l'intero impianto di illuminazione. L'intera corte è stata resa pedonale e con una forma rettangolare che va ad agganciarsi alla scala di accesso della chiesa (**Figura 3.22**).

Tutta l'area è ricoperta da cubetti in pietra locale (**Figura 3.23 - 1**[91]) su cui sono poste delle strette strisce orizzontali e verticali in lastre di sarizzo che vanno a formare un reticolo e a contornare il perimetro della corte (**Figura 3.24**). Queste vengono interrotte soltanto da quattro aiuole poste verso il fondo della corte (**Figura 3.23 - 2**[92]). Queste sono di forma quadrata e il loro angolo più vicino verso il centro della corte si trasforma in un lato ricurvo andando a creare uno spazio centrale di forma quadrata con gli angoli curvilinei. Ai vertici di queste forme sono posti degli ampi lampadari in ghisa dalle forme classiche (**Figura 3.23 - 3**[93]).

Al centro del quadrato creato dalle quattro aiuole è posta una fontana circolare, in funzione solo nella stagione estiva per ragioni climatiche.

Le quattro aiuole vanno a formare quindi un viale centrale che crea continuità con il percorso ascensionale finora condotto; un asse trasversale che consente la creazione di un'altra via percorribile nel mezzo e piccoli percorsi lungo tutto il perimetro. Inoltre si ha un'ampia fascia di rispetto che divide la zona delle aiuole con la scalinata che porta alla chiesa (**Figura 3.25**).

Tutta la corte è circondata da verde alberato su cui passano tre strade, due dal lato Est e una da Ovest, dal lato della strada. A Nord, di fianco alla chiesa, parte un'altra strada che poi gira tutta intorno alla chiesa (**Figura 3.26**).

SPIAZZO ANTISTANTE LA CHIESA NUOVA PRIMA DELLA RIQUALIFICAZIONE DEL 2006

Figura 3.21: fotografia scattata dal fotografo Sergio Fighera nel 1950-1970. Tratta dai documenti digitalizzati da *www.polobibliotecario.biella.it*.

Panoramica della corte della Chiesa Nuova, dal sito *www.google.it/maps.*

90. Informazioni tratte dal sito: *www.provincia.biella.it*.
91. Fotografia scattata il 15 Maggio 2017.
92. Dal rilievo fotografico del 25 Ottobre 2017.
93. Fotografia del 25 Luglio 2017.

Scan me

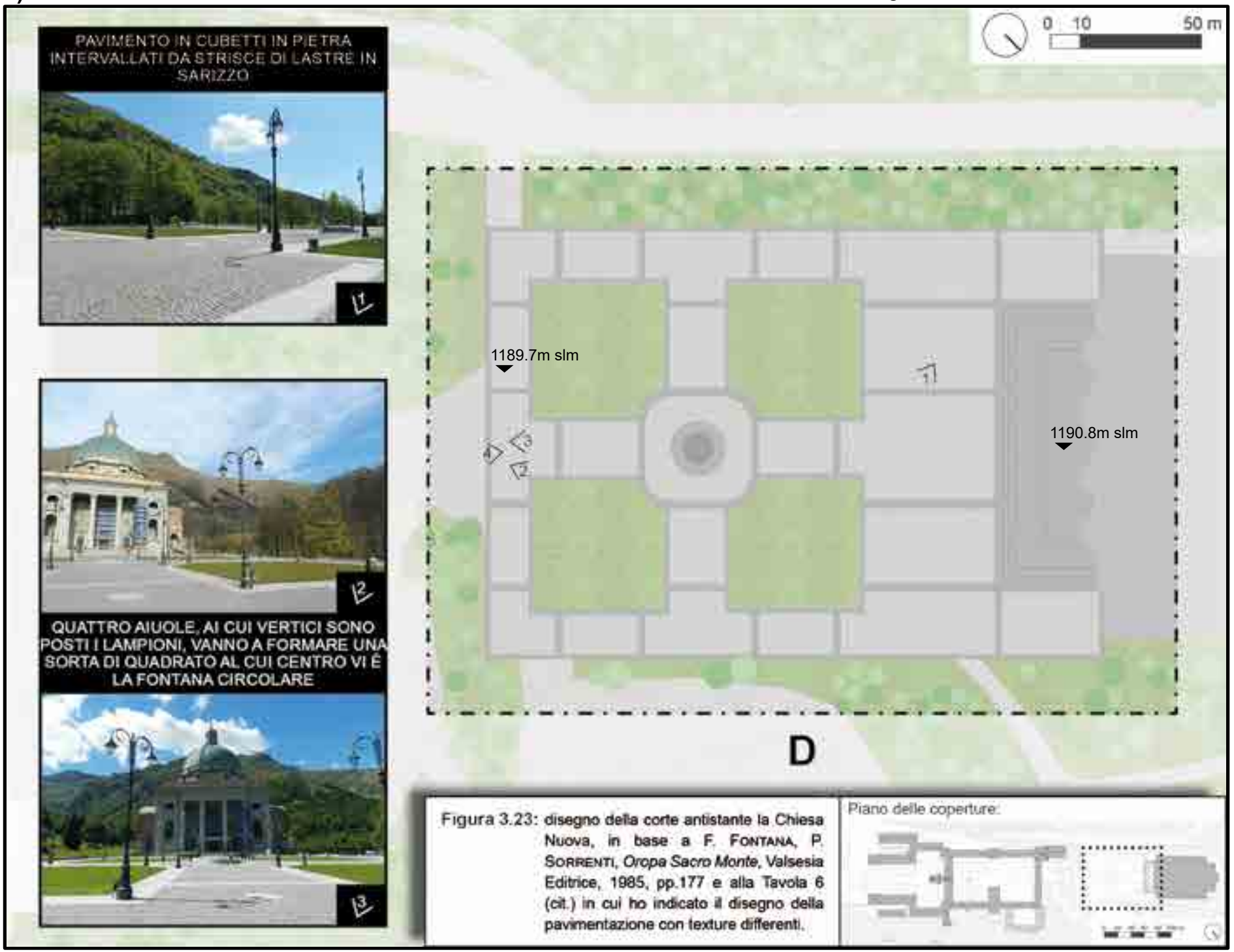
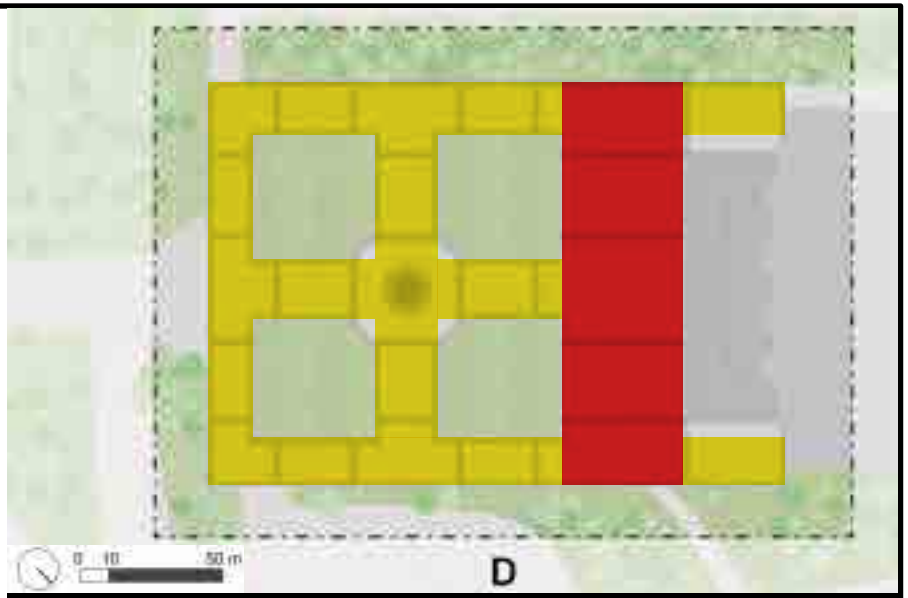


Figura 3.23: disegno della corte antistante la Chiesa Nuova, in base a F. FONTANA, P. SORRENTI, *Oropa Sacro Monte*, Valsesia Editrice, 1985, pp.177 e alla Tavola 6 (cit.) in cui ho indicato il disegno della pavimentazione con texture differenti.

VISTA SUL SANTUARIO CHE SI HA ALL'ARRIVO DELLA SCALINATA CHE CONDUCE ALLA CHIESA NUOVA

Figura 3.22: fotografia del 25 Luglio 2017.



VIE CREATISI DALLA PRESENZA DELLE QUATTRO AIUOLE. DINANZI LA CHIESA CREANO INVECE UN'AMPIA **ZONA DI RISPETTO**

Figura 3.25 - 26: planimetria (cit.) colorata in base alle diverse pavimentazioni.

RETICOLO IN SARIZZO CHE DISEGNA L'INTERA CORTE, INTERROTTO SOLO DALLE QUATTRO AIUOLE CON MANTO ERBOSO

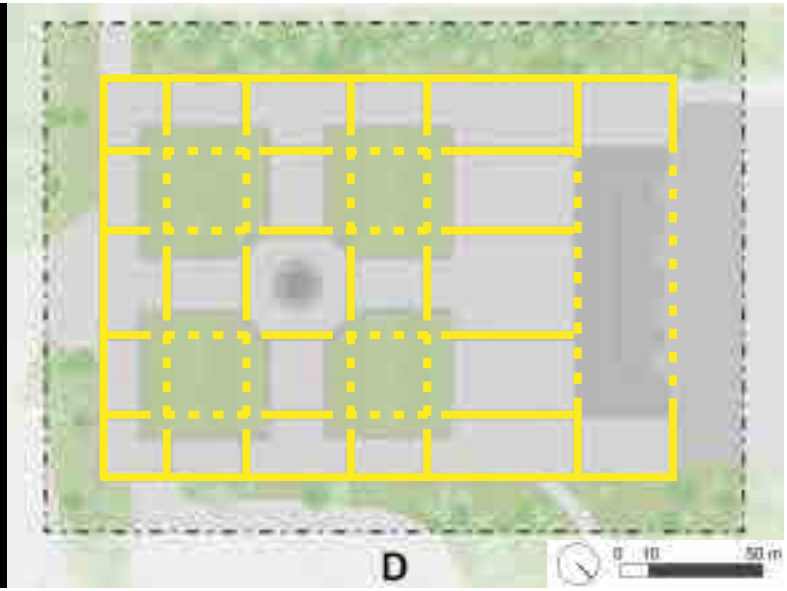
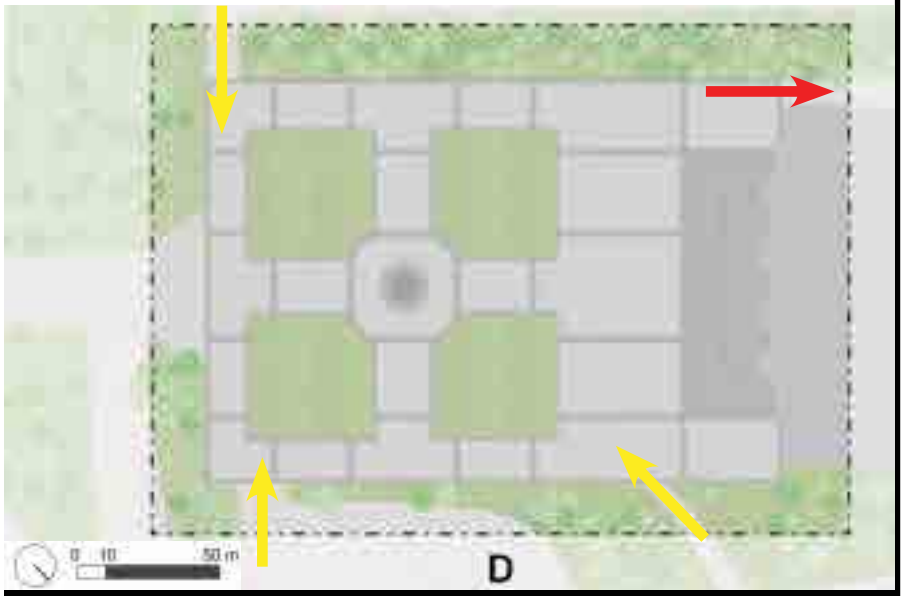
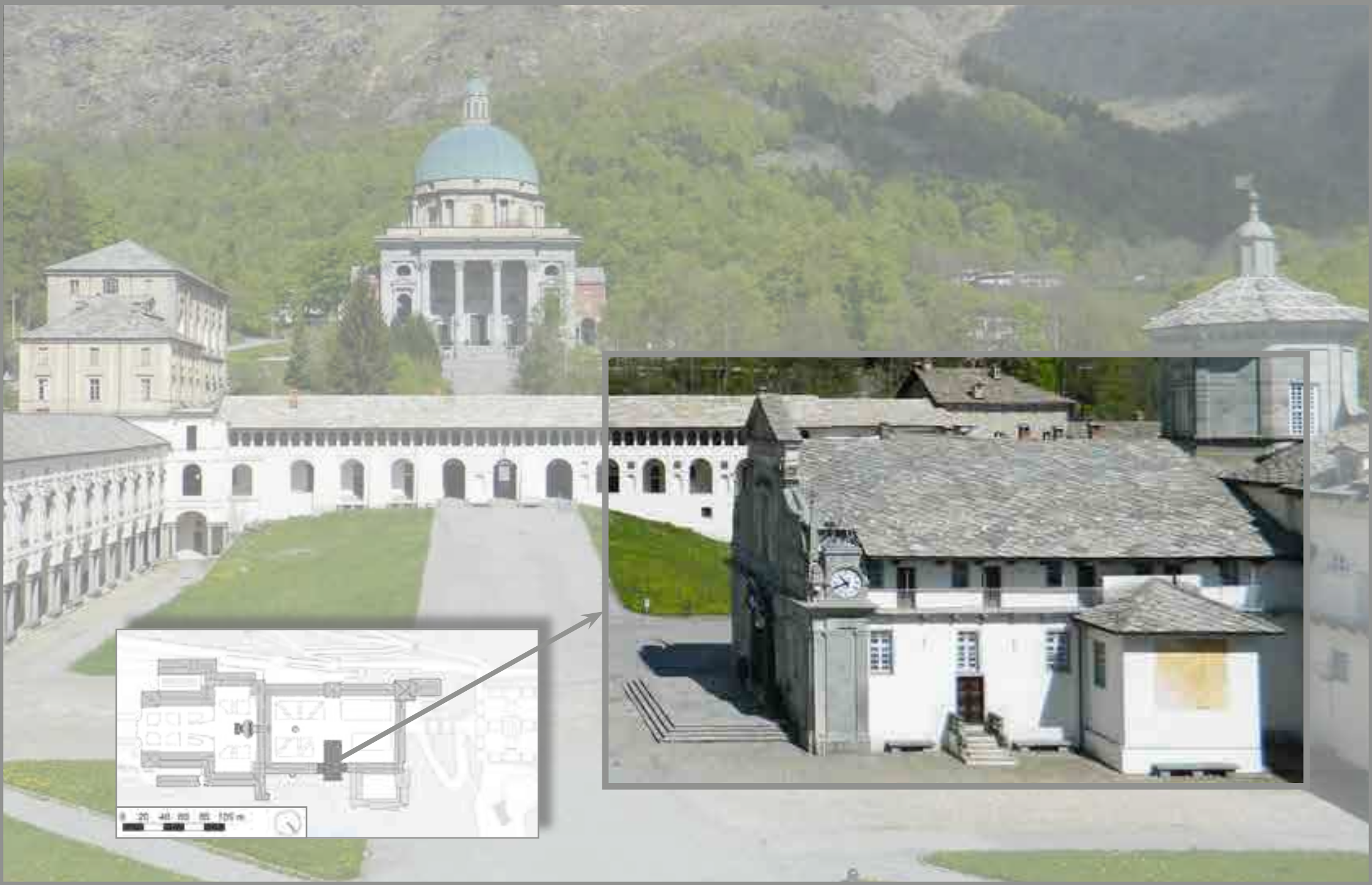


Figura 3.24: planimetria (cit.) colorata con le diverse pavimentazioni.



STRADE CHE GIUNGONO ALLA CORTE SENZA ATTRAVERSARE IL SANTUARIO FINO A GIUNGERE ALLA SCALINATA. IN **BLU** L'ARRIVO DELLA STRADINA CHE GIRA TUTTA INTORNO ALLA CHIESA NUOVA

1. Chiesa di Santa Maria d'Oropa (Basilica Antica)



Chiesa di Santa Maria d'Oropa

Inquadramento storico

Primo edificio che compare all'interno del complesso oropense, viene costruito a partire dal 1207 (**Figura 3.1.1**) e rimaneggiato più e più volte, come già detto nel **Capitolo 2.3**.

CRONOLOGIA DELLE COSTRUZIONI REALIZZATE AL **1207**

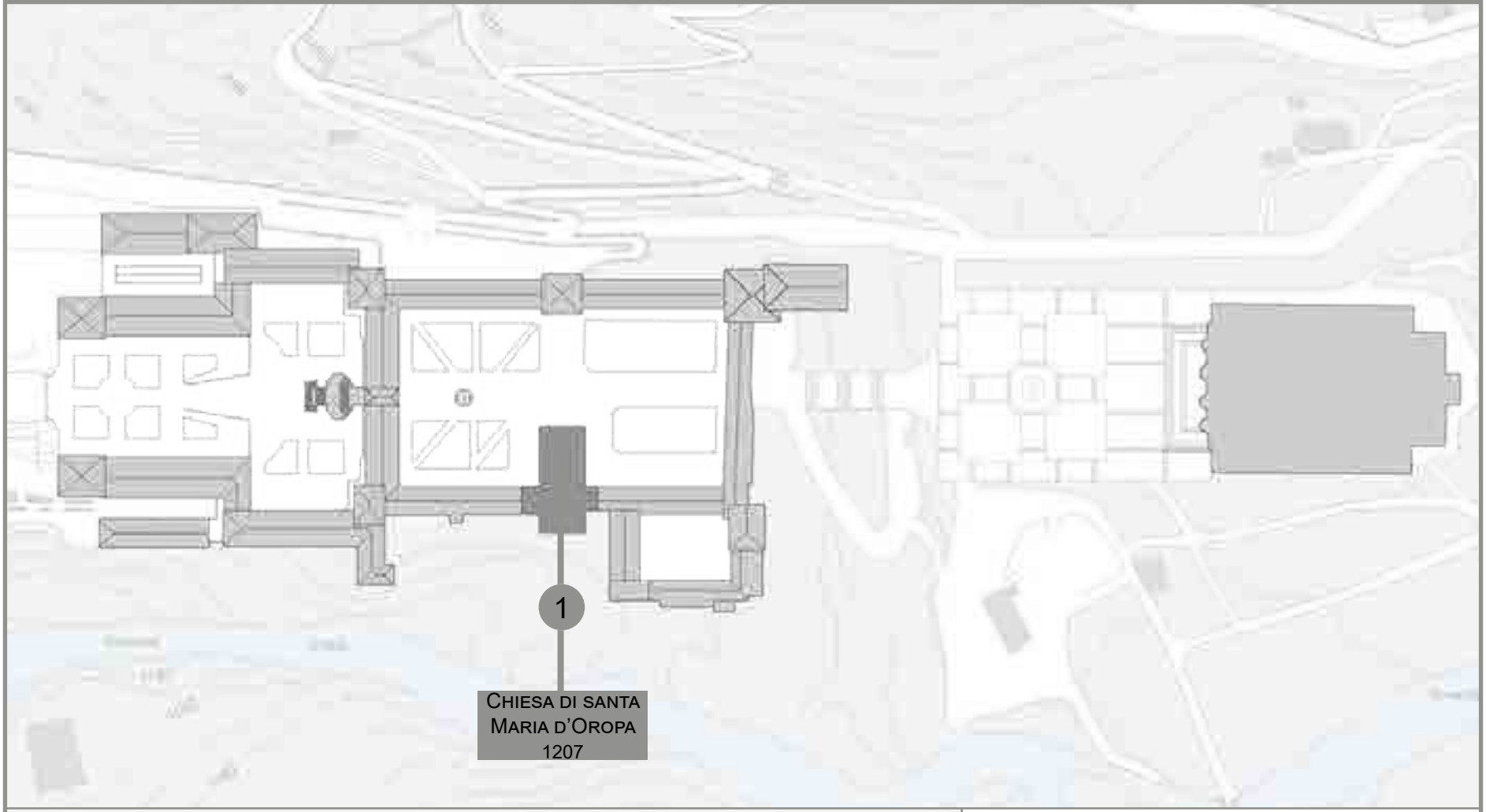


Figura 3.1.1: rielaborazione grafica tratta dalla Planimetria generale in F. Fontana, P. Sorrenti, *Oropa Sacro Monte,* Valsesia Editrice, 1985, pp. 177 e la Tavola 6 del 1990 (cit.).
In esse sono evidenziate con colori diversi le costruzioni fino ad allora realizzate, mentre in grigio quelle non ancora eseguite.

Chiesa di Santa Maria d'Oropa

Gli interni

Figura 3.1.2:
Chiesa di Santa Maria d'Oropa. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 2 (cit.). Scala 1:200.

La Basilica si presenta con un impianto (Figura 3.1.2) a croce latina a tre navate di cui la centrale è più ampia e alta, mentre le laterali sono più basse e strette. I tre spazi sono separati fra loro da pilastri con colonne addossate. Queste sono dotate di capitello ionico, poste su basamenti di circa un metro di altezza e sostengono archi a tutto sesto (Figura 3.1.3). Questi ultimi vanno a generare delle volte a crociera (Figura 3.1.4) che ricoprono i due ambienti delle navate laterali. Si differenzia dalle altre campate soltanto l'ultima, la più vicina al transetto, che è voltata con una volta a cupola emisferica (Figura 3.1.5). In totale si hanno cinque campate per lato e soltanto sulla quarta, partendo dall'ingresso alla Basilica, si affaccia una cappella di forma rettangolare che va ad annettersi alla struttura della stessa. Ogni pilastro sostiene una trabeazione sulla quale si imposta la volta a botte lunettata che ricopre la navata centrale, generata da un arco a tutto sesto posto in corrispondenza del transetto (Figura 3.1.6). Le lunette si aprono invece partendo dagli archi delle campate.

TRE NAVATE (LA CENTRALE E DUE LATERALI) SEPARATE FRA LORO DA **PILASTRI** CON ADDOSSATE **COLONNE**, POSTE SU BASAMENTO E CON CAPITELLO IONICO SOSTENENTI ARCHI A TUTTO SESTO

2

Figura 3.1.3:
rilievo fotografico del 15 Maggio 2017.

Scan me

Panoramica interna della Basilica Antica, dal sito *www.google.it/maps.*

Figura 3.1.4: rilievo fotografico del 16 Novembre 2017 (in alto).
Figura 3.1.5: dal sito *www.reginamundi.info* (in basso).

6

GLI ARCHI SOPRA LE COLONNE GENERANO DELLE **VOLTE A CROCIERA**, TRANNE LE DUE PIÙ VICINE AL TRANSETTO, VOLTATE A **CUPOLA EMISFERICA**

10

LA NAVATA CENTRALE È VOLTATA CON UNA **BOTTE LUNETTATA**. OGNI LUNETTA È POSTA IN ASSE CON GLI ARCHI INFERIORI SOSTENUTI DALLE COLONNE. LA VOLTA SI GENERA CON ARCHI A TUTTO SESTO A INIZIO E FINE NAVATA, POGGIANTI SULLA TRABEAZIONE SOSTENUTA DAI PILASTRI

Figura 3.1.6:
rilievo fotografico del 15 Maggio 2017.

L'incrocio fra il transetto e la navata centrale va a generare uno spazio circondato da quattro archi a tutto sesto che generano altrettanti pennacchi su cui si innesta una trabeazione dalla forma ottagonale. Da questa, parte poi un tiburio con quattro infissi che lo illuminano (**Figura 3.1.7**). I due archi posti ai lati generano delle volte a botte lungo il transetto e l'area termina con due zone specchiate e dotate di altare (**Figura 3.1.8**).

L'area retrostante la zona del tiburio, continua con un andamento analogo all'area precedente, con la navata centrale che prosegue e si trasforma in una zona con un altare, voltata a botte ed usata quando i fedeli sono di numero inferiore, nominata *Cappella del Santissimo Sacramento* (**Figura 3.1.9**).

Lateralmente si ha ancora una campata per lato, terminante con un altare ciascuna. Da questi due spazi si accede ad ambienti più ampi, utilizzati come confessionali. Da quello di destra si accede poi ad un'area di disimpegno che conduce alla zona della Sacrestia, costituita da uno spazio rettangolare annesso alla struttura.

Figura 3.1.7:
fotografia presa dal sito *www.reginamundi.info*.

ALL'INCROCIO FRA TRANSETTO E NAVATA CENTRALE SI HA UNO SPAZIO CON QUATTRO **PENNACCHI** SOSTENENTI UNA **TRABEAZIONE OTTAGONALE**. SOPRA QUESTA UN **TIBURIO** CON LA MEDESIMA FORMA E FINESTRATO

IL TRANSETTO È VOLTATO DA UNA **BOTTE** GENERATA DAGLI ARCHI A TUTTO SESTO SOTTO IL TIBURIO

8

Figura 3.1.8: fotografia presa dal sito *www.reginamundi.info*.

14

Figura 3.1.9: fotografia presa dal sito *www.reginamundi.info*.

CAPPELLA DEL SANTISSIMO SACRAMENTO, DIETRO L'ALTARE, IN CONTINUAZIONE DELLA NAVATA CENTRALE

All'incrocio tra navata centrale e transetto si trova l'altare principale della chiesa, rappresentato da una pavimentazione marmorea rialzata di un gradino, circondata da una balaustra.

L'altare in sé è molto semplice, con una forma a T data dal piano in pietra, sostenuto da una sorta di colonna del medesimo materiale (**Figura 3.1.10**).

Dietro a questo spazio c'è la zona fulcro di tutto il complesso: il *Sacello*. Questo custodisce la statua della *Madonna Nera*, è uno spazio rettangolare completamente in pietra, abbellito da elementi marmorei che ne sottolineano l'importanza. Possiede un altare posto nella zona retrostante, sul quale si trova la teca entro cui vi è la statua della Madonna. Sulla parete su cui è posta quest'ultima e su quella alla sua destra, troviamo degli affreschi riportati in auge in seguito agli ultimi restauri condotti.

La copertura è una cupola sulla quale sono presenti altri affreschi (**Figura 3.1.11**).

L'ingresso principale è posto sul lato destro, tramite una piccola porticina il cui accesso è permesso solo alle Figlie di Maria e ai sacerdoti.

Frontalmente, proprio dietro l'altare si ha una struttura scenografica che va ad incorniciare la statua della Regina d'Oropa.

Due colonne marmoree vanno infatti a sostenere una trabeazione sulla quale si posiziona un timpano spezzato posto sul primo livello. Nello spazio retrostante il timpano diventa semicircolare ed è sostenuto da paraste.

Superiormente una struttura con delle volute va a porsi sopra il suddetto timpano e lo adorna (**Figura 3.1.12**).

12

ALTARE PRINCIPALE POSTO SU UNO SPAZIO MARMOREO RIALZATO DI UN GRADINO. MOLTO SEMPLICE CON UNA LASTRA IN PIETRA SUPPORTATA DA UN ELEMENTO LAPIDEO VERTICALE

Figura 3.1.10: fotografia presa dal sito *www.reginamundi.info*.

13

SACELLO RETTANGOLARE ENTRO LA CHIESA CON L'ALTARE SU CUI POGGIA LA TECA CHE CUSTODISCE LA STATUA DELLA *MADONNA D'OROPA*. LE PARETI SONO **AFFRESCATE**, COSÌ COME LA CUPOLA SOVRASTANTE

Figura 3.1.11: fotografia presa dal sito *www.reginamundi.info*.

AFFACCIO DEL SACELLO SULL'ALTARE: COLONNE MARMOREE SOSTENENTI UN TIMPANO SPEZZATO IN PRIMO PIANO; IN SECONDO PIANO UN TIMPANO SEMICIRCOLARE SU PARASTE

5

Figura 3.1.12: rilievo fotografico del 15 Maggio 2017.

I pavimenti della chiesa sono completamente in pietra, le lastre di sarizzo che vedremo nella maggior parte delle pavimentazioni del complesso, sia interne che esterne.
Lungo la navata centrale, in prossimità dell'altare, si trova una lapide in ricordo della presenza del corpo dell'*Infante Caterina di Savoia* che presso la Basilica fu sepolta.
Fu una figura molto importante per Oropa, in particolare per le Figlie di Maria di cui fu la fondatrice (**Figura 3.1.13**).
I muri delle navate laterali sono intonacate di un colore grigiastro; sulle pareti a Nord si notano aperture ad arco a sesto ribassato che lasciano intravedere una parete rocciosa che, insieme alle rocce esterne, va a rappresentare i resti dell'antica *Cappella del Roc* (**Figura 3.1.14** e **Figura 3.1.15**).
Le volte delle navate laterali sono tutte intonacate di colore bianco, mentre le colonne sono in pietra più chiara, i pilastri invece in sarizzo (**Figura 3.1.16**).
La volta a botte lunettata è affrescata di un colore che crea l'effetto di un cielo notturno, le lunette sono affrescate invece con motivi decorativi di colore oro (**Figura 3.1.17**).
Alla chiave di ogni arco che va a generare le volte a crociera, è posto un lampadario che illumina l'ambiente interno (**Figura 3.1.18**).
Altri scendono invece, nella parte centrale, agganciati alle sporgenze presenti nella zona dei pennacchi.
Sulla parete con arco della navata laterale esposta a Sud, si aprono delle finestre che permettono un maggiore apporto di luce.
Nella zona di ingresso alla Basilica, proprio sopra quest'ultimo, vi è l'area dedicata all'organo. Oltre all'ingresso frontale e principale, si accede alla Basilica anche tramite un'entrata molto piccola laterale, dotata di una scala che conduce direttamente alla seconda campata della navata laterale esposta a Sud (**Figura 3.1.19**).

L'altro ingresso lo si ha tramite il portico del piano terra della manica a Sud della Basilica. Da questo si accede ad uno spazio sul quale si innesta poi una scala che conduce ad un androne, che porta alla campata retrostante la zona dell'altare.

LAPIDE POSTA LUNGO LA NAVATA CENTRALE CHE INDICA CHE QUI FU SEPOLTA L'INFANTE **CATERINA DI SAVOIA**, FONDATRICE DELLE FIGLIE DI MARIA

Figura 3.1.13: fotografia presa dal sito *www.reginamundi.info*.

15

LE **VOLTE** DELLE NAVATE LATERALI SONO INTONACATE DI BIANCO, I **MURI** IN GRIGIO. **PILASTRI** E **COLONNE** SONO IN PIETRA, ESATTAMENTE COME LA **PAVIMENTAZIONE** IN LASTRE DI SARIZZO

11

APERTURE SUL LATO NORD DELLA CHIESA CHE MOSTRANO LA SUPERFICIE IN PIETRA ANNESSA ALLA CHIESA, UN TEMPO FACENTE PARTE DELLA **CAPPELLA** DETTA DEL ***ROC***

7

Figura 3.1.14:
rilievo fotografico del 15 Maggio 2017 (in alto).

Figura 3.1.15:
rilievo fotografico del 16 Novembre 2017 (a lato).

VOLTA A BOTTE LUNETTATA INTONACATA DI BLU. LE LUNETTE SONO INVECE DECORATE DA MOTIVI COLOR ORO

1

Figura 3.1.17:
rilievo fotografico dal sito *www.reginamundi.info*.

ALLA CHIAVE DI VOLTA DI OGNI ARCO È PRESENTE UN **LAMPADARIO** CHE PENDE, PER ILLUMINARE L'AMBIENTE INTERNO. ALTRI SONO APPESI NELL'AREA DEL TIBURIO, SOPRA L'ALTARE

4

Figura 3.1.18:
Figura 3.1.19: fotografie scattate il 15 Maggio 2017.

INGRESSO LATERALE ALLA CHIESA CHE IMMETTE NELLA NAVATELLA ESPOSTA A NORD, SI ACCEDE MEDIANTE UNA PICCOLA SCALA CHE COPRE IL DISLIVELLO FRA CORTE E IL PAVIMENTO DELLA BASILICA

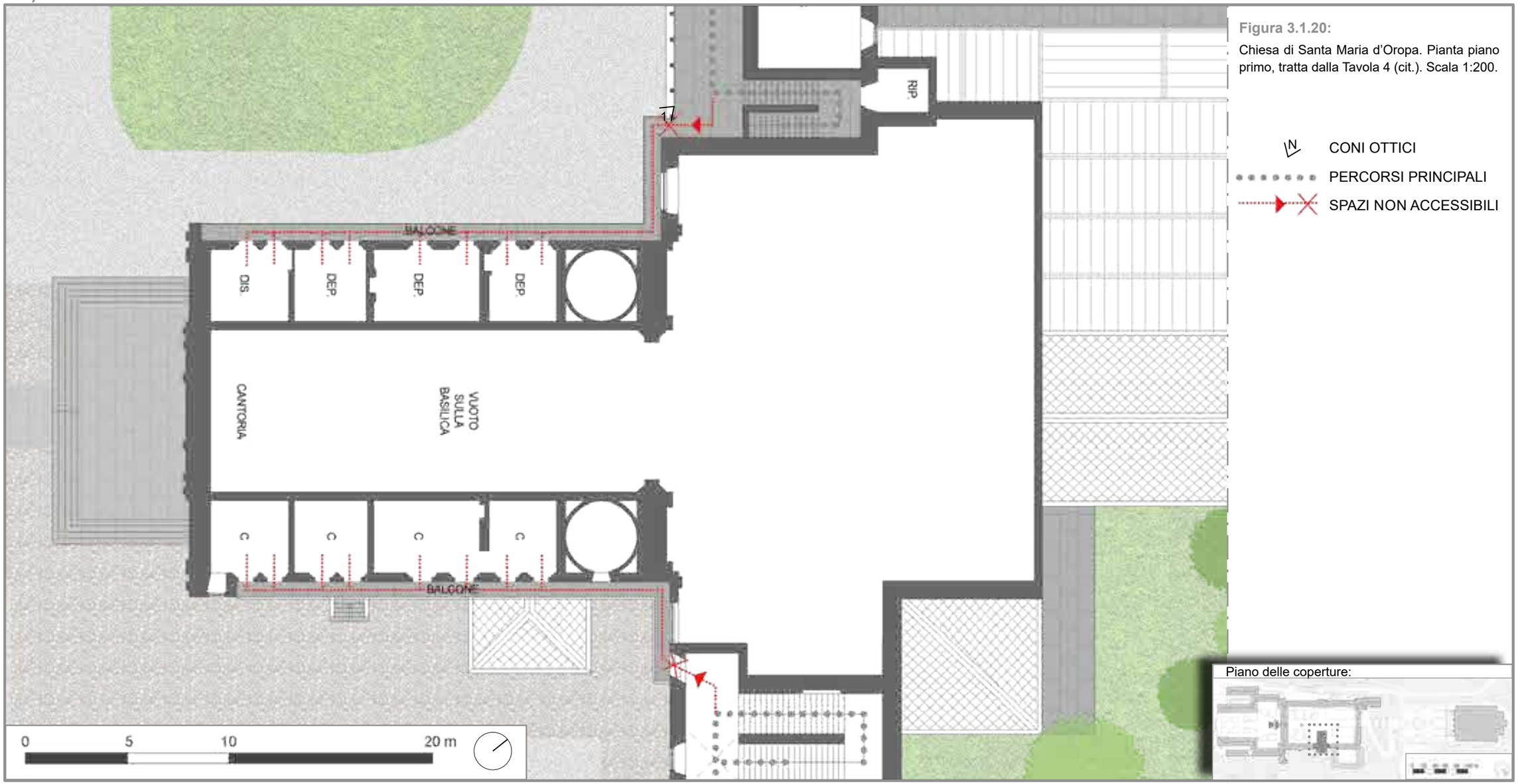
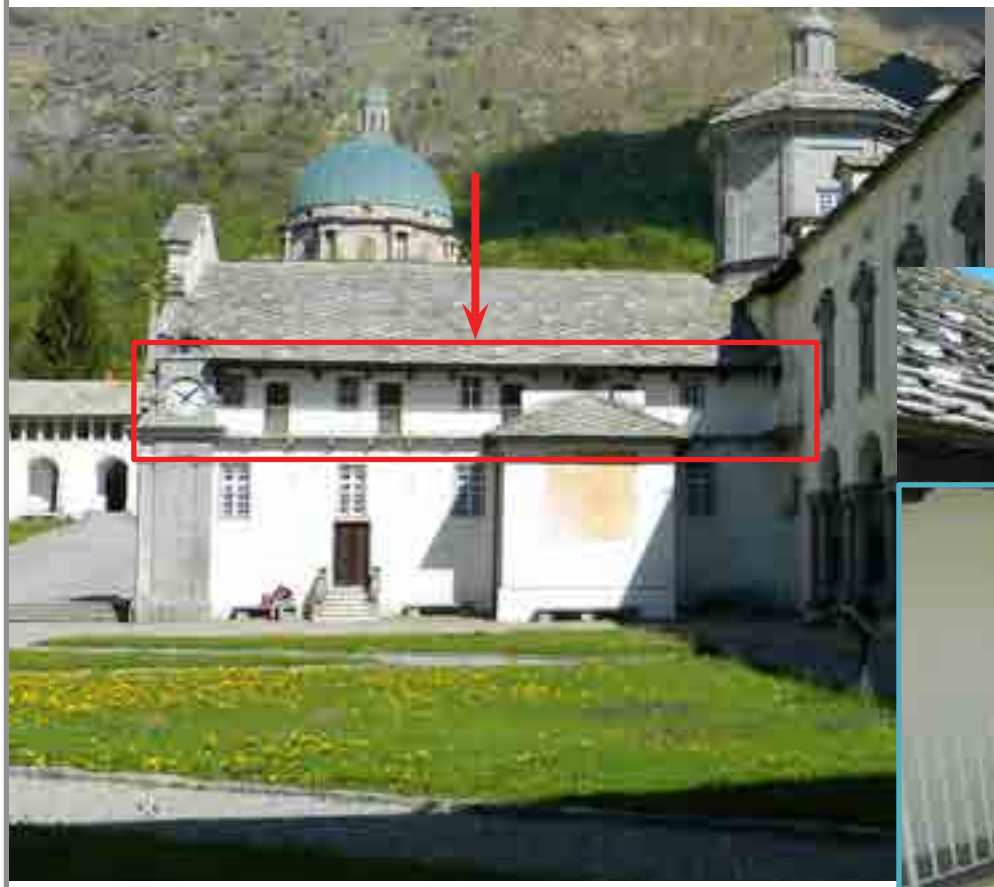


Figura 3.1.20:
Chiesa di Santa Maria d'Oropa. Pianta piano primo, tratta dalla Tavola 4 (cit.). Scala 1:200.

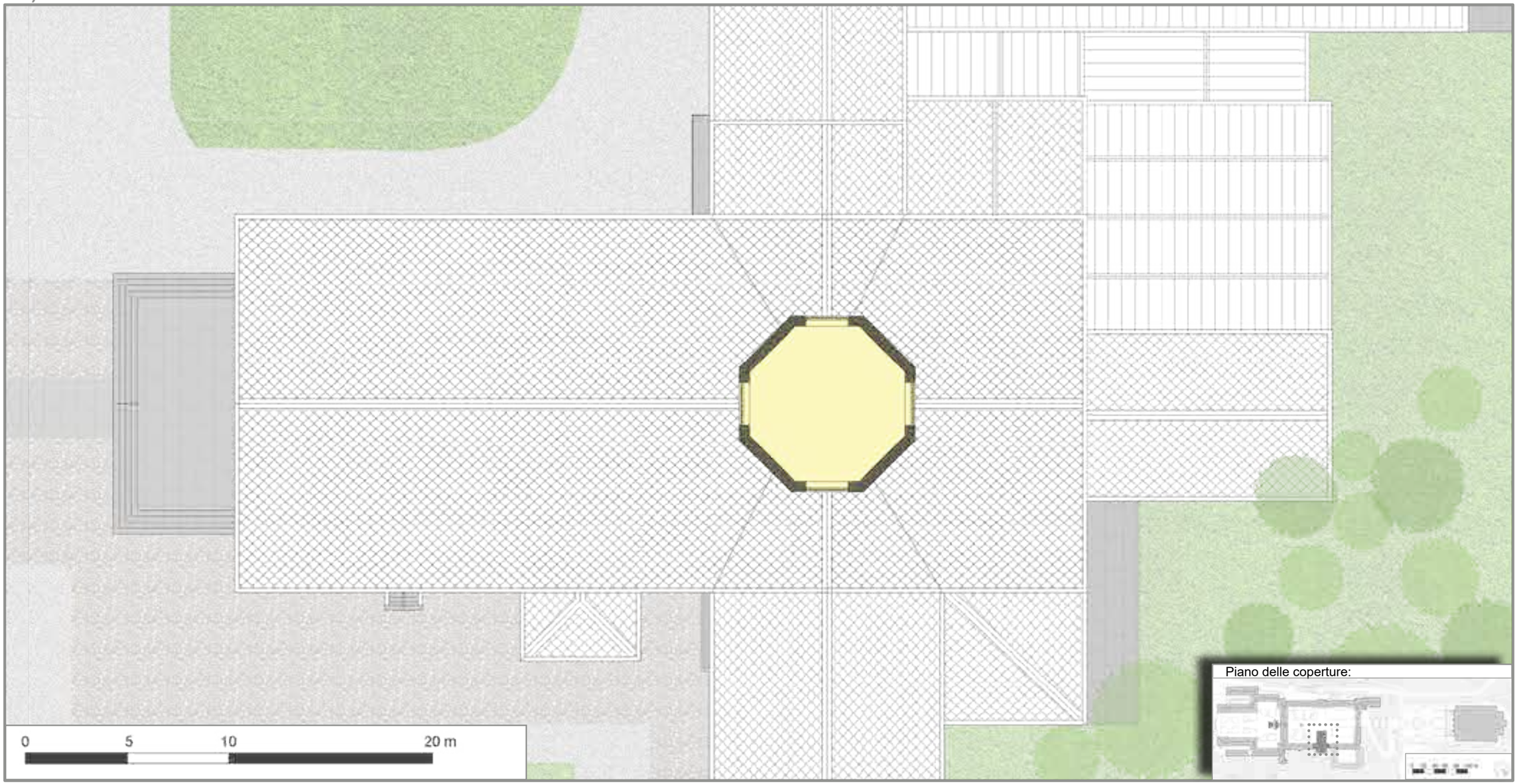
Il piano superiore (Figura 3.1.20) presenta degli ambienti posti sopra le navate laterali. Ad essi vi si accede tramite due balconate che dai piani primi dei due edifici accanto, corrono tutt'intorno alla Basilica (Figura 3.1.21 e Figura 3.1.22).
Sul lato esposto a Sud troviamo quattro camere, mentre a Nord vi sono quattro ambienti adibiti a deposito.
L'accesso a questi spazi è permesso solo alle persone autorizzate. La restante area è a doppia altezza poiché la chiesa è alta almeno quanto le navate laterali e gli ambienti sovrastanti.



BALCONATE POSTE A **SUD** E NORD DEL PIANO SUPERIORE DELLA BASILICA. AD ESSE SI ACCEDE MEDIANTE I PIANI PRIMI DEGLI EDIFICI POSTI AI DUE LATI DELLA CHIESA

Figura 3.1.21: rilievo fotografico del 15 Maggio 2017 (in alto).

Figura 3.1.22: rilievo fotografico del 25 Luglio 2017 (a lato).


0
5
10
20 m
Piano delle coperture:

Superiormente la copertura (Figura 3.1.23) è data da due falde in lose di pietra che continuano fino alla zona del tiburio, per poi avanzare in corrispondenza delle due aree del transetto (Figura 3.1.24). La copertura del tiburio riprende l'andamento ottagonale, con otto spicchi anch'essi ricoperti da lose (Figura 3.1.25).
L'area retrostante è invece in parte in lose ed in parte in lamiera.

TETTO A FALDE RICOPERTE IN LOSE DI PIETRA CHE COSTITUISCONO TUTTA LA COPERTURA DELLA BASILICA, FOTOGRAFIA SCATTATA DALL'OSSERVATORIO METEREOSISMICO

Figura 3.1.24: rilievo fotografico del 15 Maggio 2017.

COPERTURA A OTTO SPICCHI IN LOSE DI PIETRA POSTA SUL **TIBURIO**. SOPRA UN ELEMENTO LAPIDEO CULMINANTE IN UNA CROCE, FOTOGRAFIA SCATTATA DAL PIANO PRIMO DELLA MANICA DI SANT'ANNA

Figura 3.1.25: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

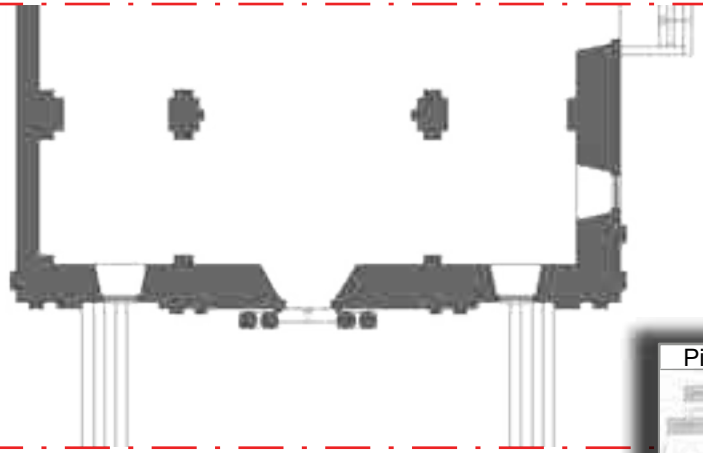
Figura 3.1.23:
Chiesa di Santa Maria d'Oropa. Pianta delle coperture, tratta dalla Tavola 6 (cit.). Scala 1:200 (pagina precedente).

- TIBURIO OTTAGONALE ALL'INCROCIO FRA TRANSETTO E NAVATA CENTRALE, CON QUATTRO INFISSI POSTI SUI LATI RETTI
- TETTO IN LOSE DI PIETRA
- TETTO IN LAMIERA

Chiesa di Santa Maria d'Oropa

Gli esterni

Figura 3.1.26a: Chiesa di Santa Maria d'Oropa. Fronte rivolto verso la corte interna, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 (cit.). Scala 1:200.



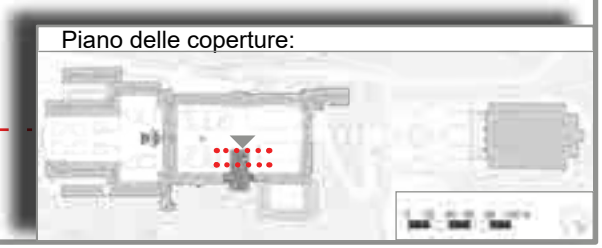


Figura 3.1.26b: Chiesa di Santa Maria d'Oropa. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 2 (cit.). Scala 1:200.

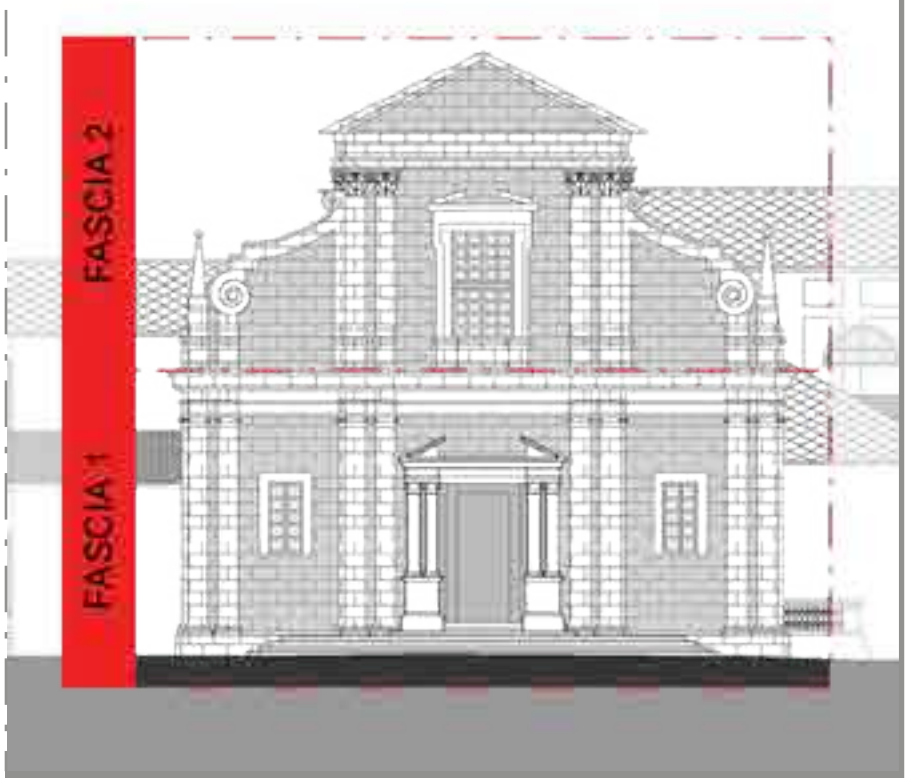
La facciata principale (Figura 3.1.26a/b) esterna si va ad affacciare direttamente sulla corte del Chiostro Grande, di fronte all'antica porta di accesso al complesso.

Ad accompagnare i pellegrini vi è un viale in sarizzo che va ad incontrare la scalinata, del medesimo materiale e posta davanti alla facciata della chiesa (Figura 3.1.27).

Questa è interamente costruita in pietra locale e si erge su due livelli sovrapposti, separati da un ampio architrave (Figura 3.1.28).

VIALE DI INGRESSO IN SARIZZO CHE CONDUCE IL PELLEGRINO DALL'ANTICA PORTA PRINCIPALE, FINO ALLA FACCIATA DELLA BASILICA

Figura 3.1.27: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.



DIVISIONE DEL PROSPETTO PRINCIPALE DELLA BASILICA NELLE DUE FASCE DI CUI È COMPOSTO

Figura 3.1.28: Chiesa di Santa Maria d'Oropa. Fronte rivolto verso la corte interna, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 (cit.). Scala 1:200.

Il primo livello è caratterizzato nella parte centrale dalla presenza del portale di accesso alla Basilica. Quest'ultimo è in legno ed è incorniciato da una struttura marmorea che ne sottolinea l'importanza. Essa è costituita da due binati di colonne dotate di capitello ionico, poggianti su alti basamenti. I due binati vanno a sorreggere un'architrave su cui poggia un timpano spezzato. Sopra esso due angeli che tengono con una mano delle ghirlande e con l'altra lo stemma dei Duchi di Savoia. Tutti questi elementi sono in marmo scuro mentre stemma e ghirlande in marmo bianco (Figura 3.1.29). La facciata è divisa orizzontalmente in tre parti, ognuna delle quali incorniciata da binati di paraste con capitello ionico. Queste poggiano inoltre su un basamento posto in continuità visiva con la scalinata di accesso alla chiesa.
All'interno della fascia centrale generata dai binati, si apre il portale di ingresso visto in precedenza; nelle due fasce laterali si hanno invece due finestre che illuminano le navate laterali. Questi elementi verticali vanno a sostenere una trabeazione che funge da fascia marcapiano in separazione fra il livello inferiore e quello sovrastante (Figura 3.1.30).

PORTALE DI ACCESSO ALLA BASILICA: LA PORTA È LIGNEA, INCORNICIATA DA UNA STRUTTURA MARMOREA. QUESTA È DOTATA DI DUE **BINATI DI COLONNE IONICHE** SOSTENENTI UNA TRABEAZIONE SU CUI POGGIA UN TIMPANO SPEZZATO. SU QUESTO SI TROVANO DUE **ANGELI** CHE TENGONO GHIRLANDE E LO **STEMMA SABAUDO**

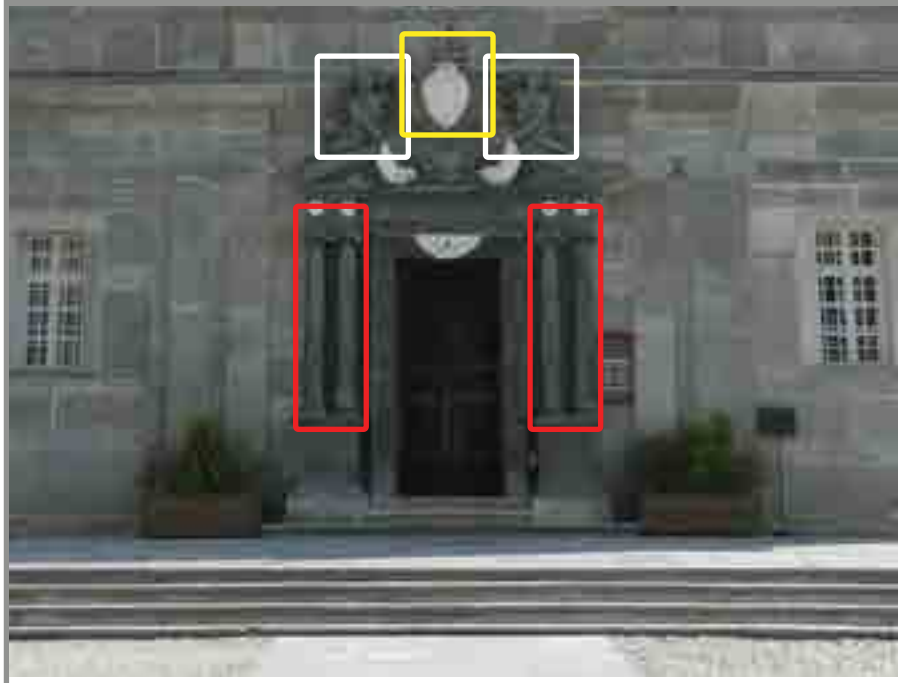
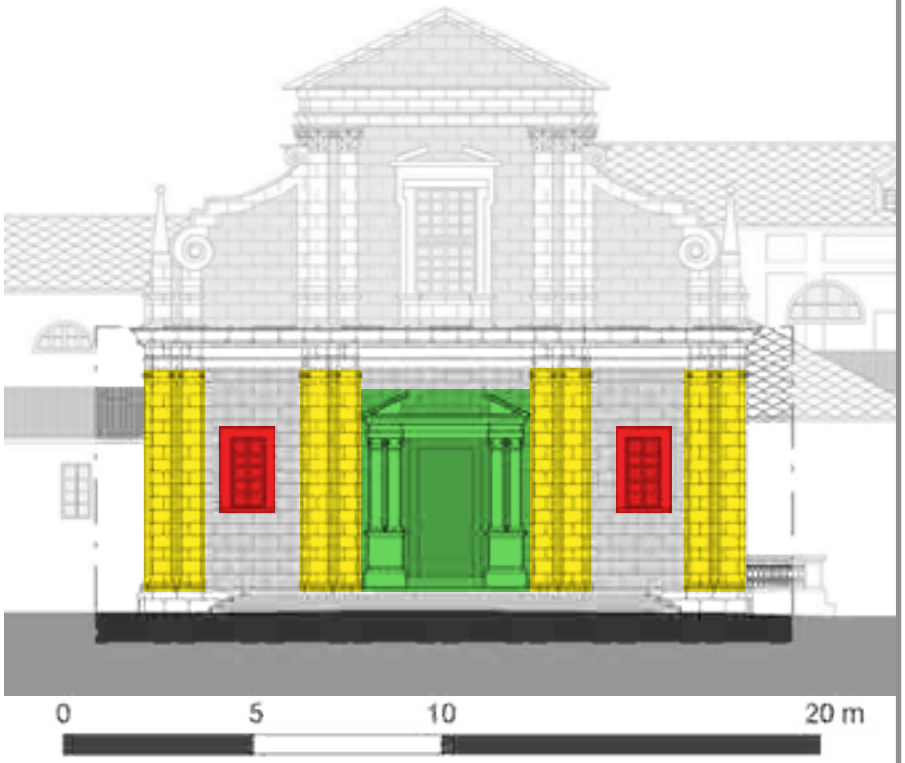


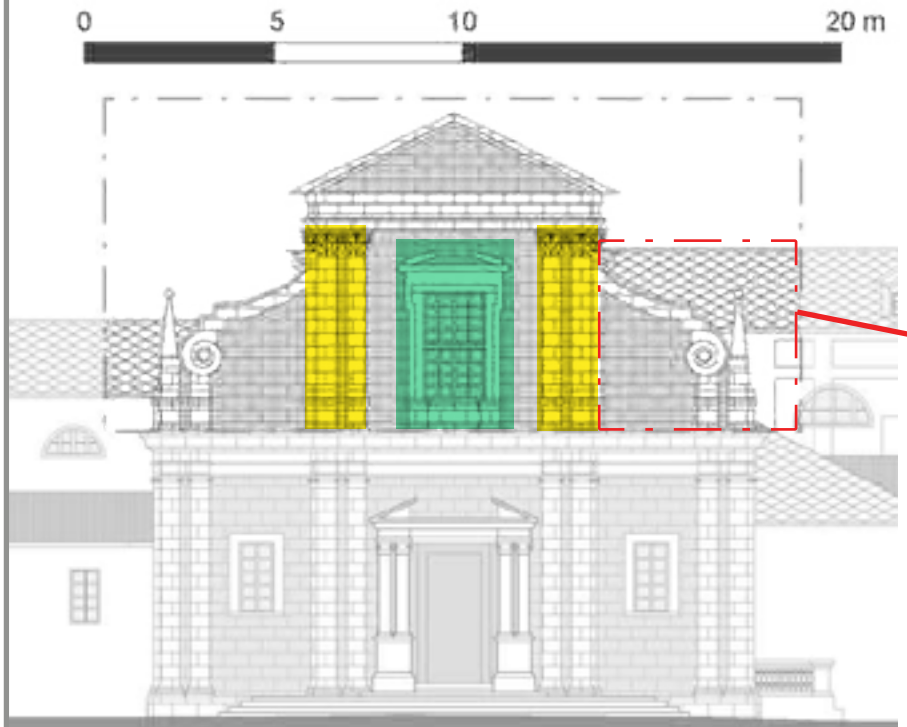
Figura 3.1.29: rilievo fotografico del 31 Maggio 2017.



FASCIA 1: DIVISA IN TRE SPAZI DA **BINATI** DI PARASTE IONICHE. LE DUE FASCE LATERALI OSPITANO DUE **FINESTRE**, MENTRE QUELLA CENTRALE IL **PORTALE** DI INGRESSO

Figura 3.1.30: Chiesa di Santa Maria d'Oropa. Fronte rivolto verso la corte interna, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 (cit.). Scala 1:200.

Quest'ultimo si presenta anch'esso diviso in tre parti, ma la soluzione compositiva è differente. Centralmente si hanno due binati di paraste, questa volta con capitello corinzio, sostenenti una trabeazione sulla quale è presente un timpano triangolare.
All'interno si apre una finestra piuttosto ampia, che va ad illuminare la navata centrale ed è incorniciata da elementi lapidei in rilievo, sormontati da un timpano spezzato (Figura 3.1.31).
Lateralmente i due binati continuano per un'altezza irrisoria, sono privi di capitello e si interrompono: i due più a lato lasciano il posto ad elementi piramidali culminanti in una sfera su cui poggia una croce; quelli più interni vanno ad interrompersi per lasciare il posto a volute. Queste ultime fungono da raccordo fra la parte centrale a timpano e le due laterali (Figura 3.1.32).



FASCIA 2: **BINATI** DI PARASTE CORINZIE CENTRALI SOSTENENTI UN TIMPANO TRIANGOLARE POGGIANTE SU TRABEAZIONE. AL CENTRO LA **FINESTRA** CON TIMPANO SPEZZATO CHE ILLUMINA LA NAVATA CENTRALE

Figura 3.1.31: Chiesa di Santa Maria d'Oropa. Fronte rivolto verso la corte interna, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 (cit.). Scala 1:200.

AI DUE LATI LE **VOLUTE** CHE RACCORDANO LA PARTE CENTRALE CON I DUE ELEMENTI LATERALI POGGIANTI SULLE DUE LESENE, FORMATI DA UNA PIRAMIDE SOSTENENTE UNA SFERA CON CROCE

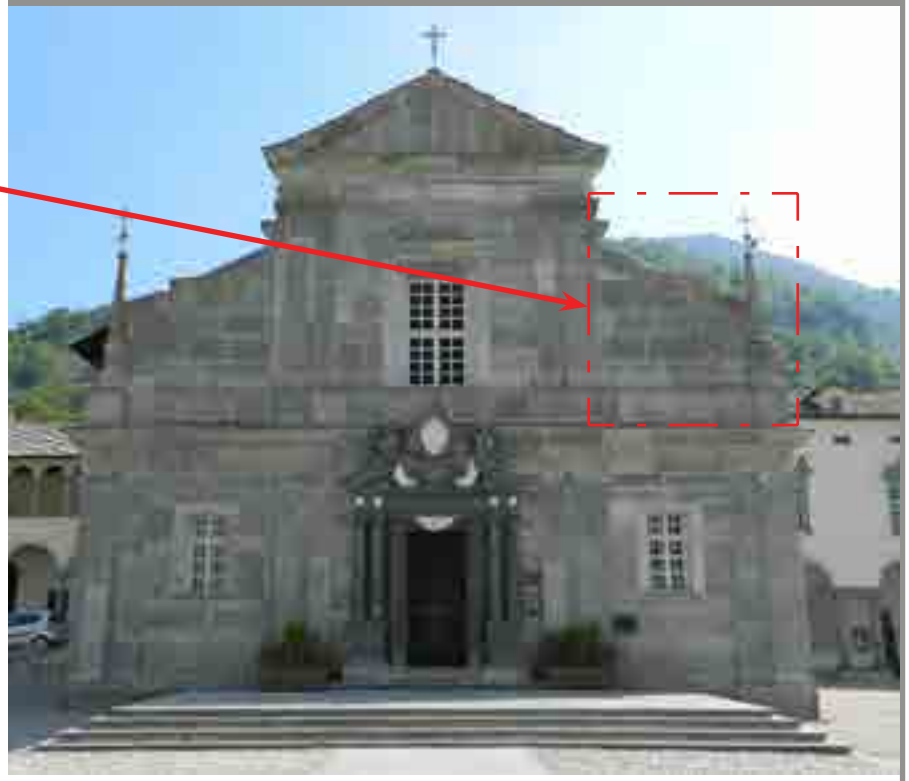
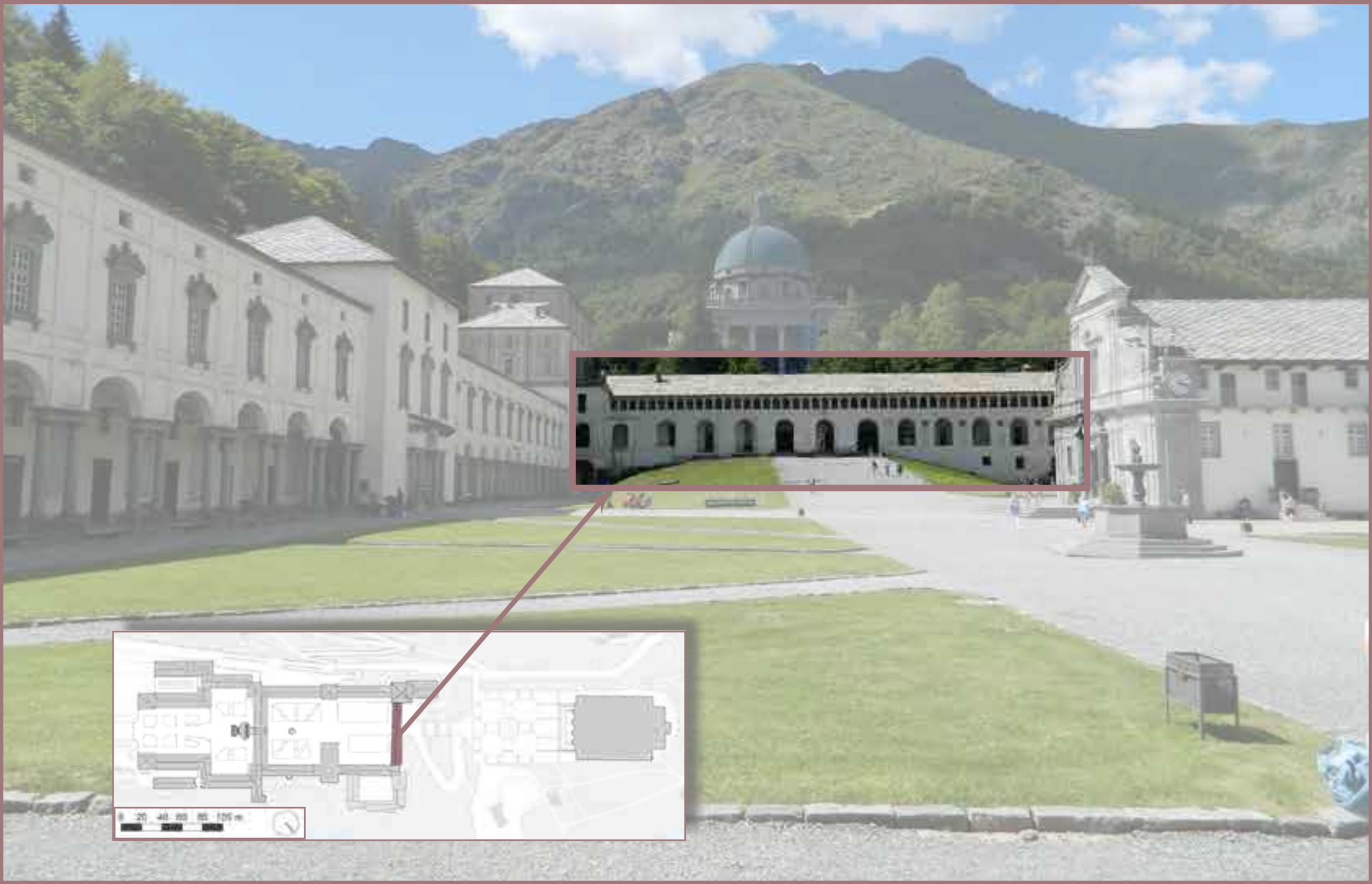
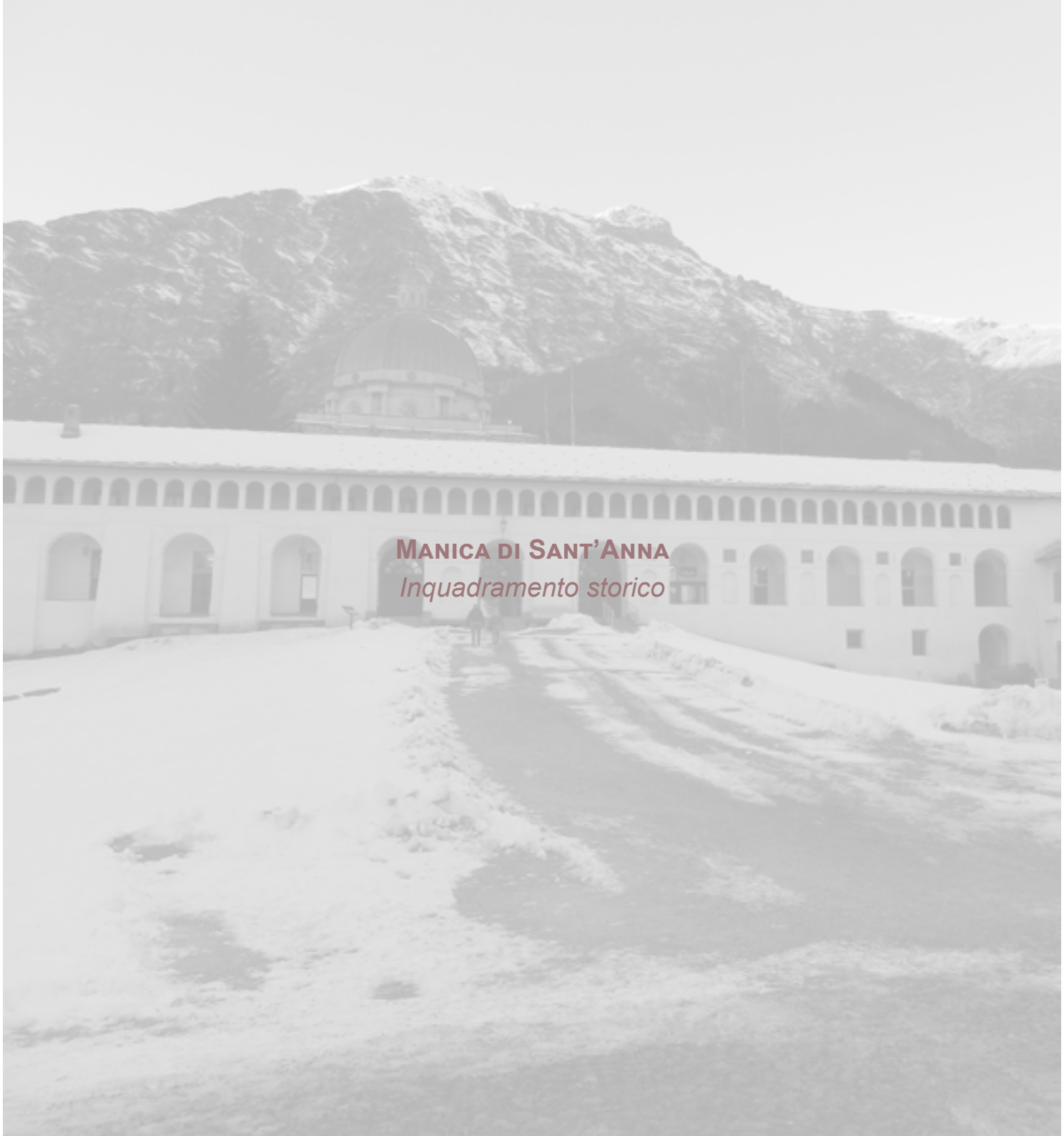


Figura 3.1.32: rilievo fotografico del 31 Maggio 2017.





MANICA DI SANT'ANNA

Inquadramento storico

Situata a Nord della Basilica, è il primo blocco che nasce tra quelli che attualmente compongono il Santuario (**Figura 3.2.1**). Viene costruita sotto il Capitolo di Santo Stefano di Biella nel corso del '500 per ospitare l'antica cascina dei canonici di Biella che fino a quel momento era posta accanto alla chiesa stessa. Quando l'Architetto Arduzzi farà il suo progetto per il Chiostro Grande (dal 1668 in poi) penserà di modificare anche la facciata di questa manica per dare maggiore uniformità alla struttura ma non fu mai realizzata[94].

CRONOLOGIA DELLE COSTRUZIONI REALIZZATE AL **1580**

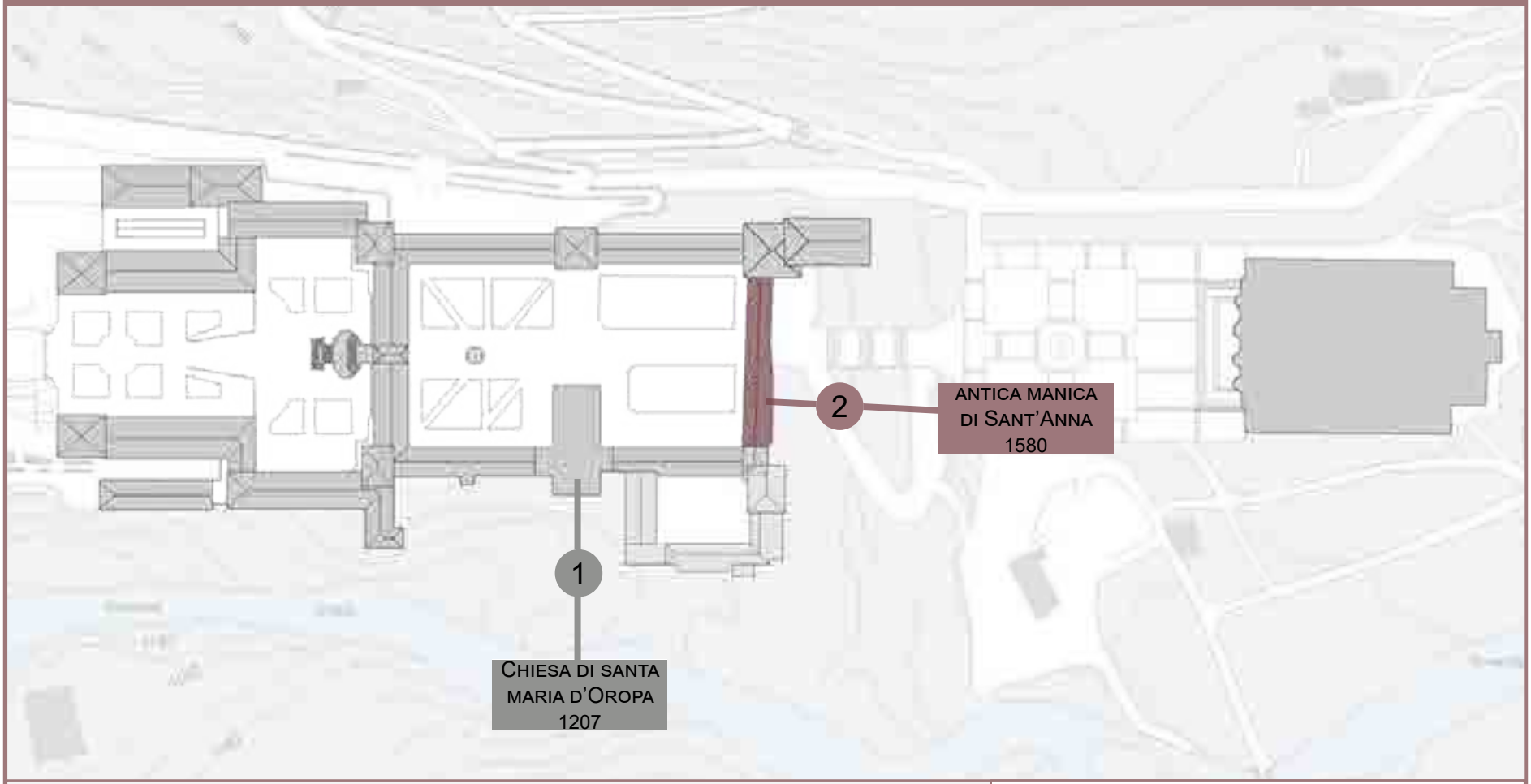
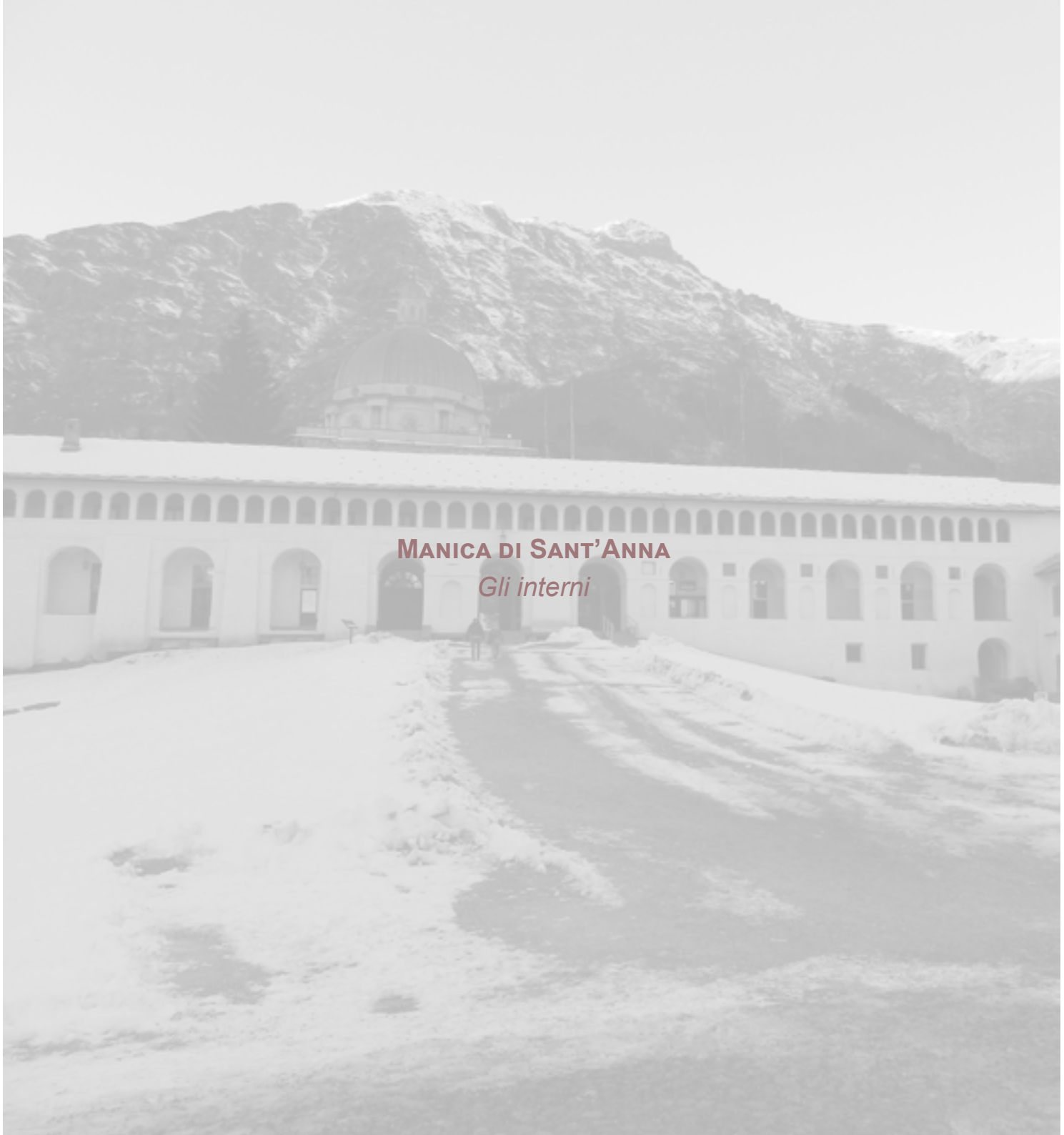


Figura 3.2.1: rielaborazione grafica tratta dalla Planimetria generale in F. Fontana, P. Sorrenti, *Oropa Sacro Monte,* Valsesia Editrice, 1985, pp. 177 e la Tavola 6 del 1990 (cit.).
In esse sono evidenziate con colori diversi le costuzioni fino ad allora realizzate, mentre in grigio quelle non ancora eseguite.

94. Informazioni tratte dal testo: M. TROMPETTO, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978.



Manica di Sant'Anna

Gli interni

Questa manica è costituita da tre piani fuori terra ed uno sottostante di dimensioni più ridotte (**Figura 3.2.2**). Occupa tutto il lato Nord dell'attuale corte della Basilica (**Figura 3.2.3**) e vi si arriva mediante una rampa che porta ai tre accessi. Per accedere ai piani superiori sono poste ai lati due scale, quella a sinistra più ampia e monumentale (**Figura 3.2.4**), mentre la destra più piccola (**Figura 3.2.5**) ma sormontata da un'ampia volta a ombrello (**Figura 3.2.6**). Il vano ascensore per accedere a quest'area non c'è quindi si può accedere solo al piano terra e non a quello superiore.

MANICA DI SANT'ANNA VISTA DALLA CORTE DELLA BASILICA. PRESENTA DUE PIANI: TERRA E PRIMO OCCUPANDO TUTTO IL LATO NORD DELLA CORTE

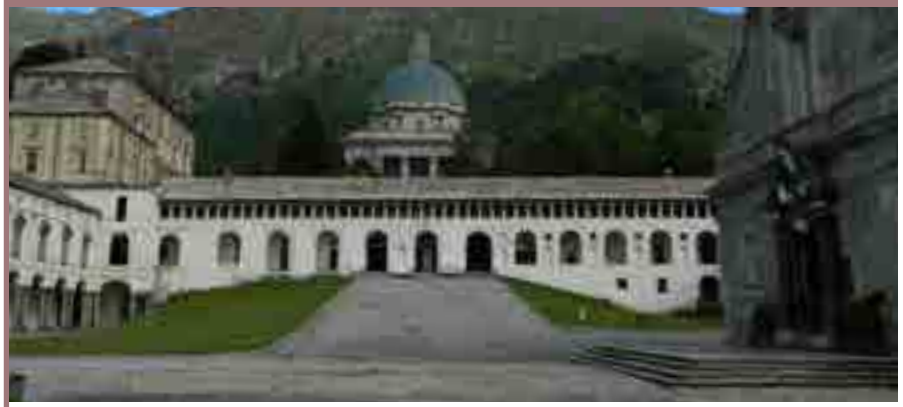


Figura 3.2.2: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

SCALA MINORE DELL'ALA EST, COLLEGA I DUE PIANI DELLA MANICA DI SANT'ANNA ED È VOLTATA DA UN'AMPIA VOLTA A OMBRELLO

Figura 3.2.4:

rilievo fotografico del 29 Settembre 2017.

SCALONE MONUMENTALE OVEST CHE DAL PIANO TERRA PORTA AI PIANI SUPERIORI E AL PADIGLIONE DEGLI EVANGELISTI COSTRUITO IN SEGUITO

Figura 3.2.3:

rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

VOLTA A OMBRELLO POSTA SOPRA LA SCALA EST, INTONACATA DI COLORE BIANCO

Figura 3.2.5: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

COLLEGAMENTI VERTICALI CHE PERMETTONO L'ACCESSO AI PIANI SUPERIORI DELL'EDIFICIO.
PERCORSI PRINCIPALI CHE PERMETTONO DI RAGGIUNGERE L'EDIFICIO

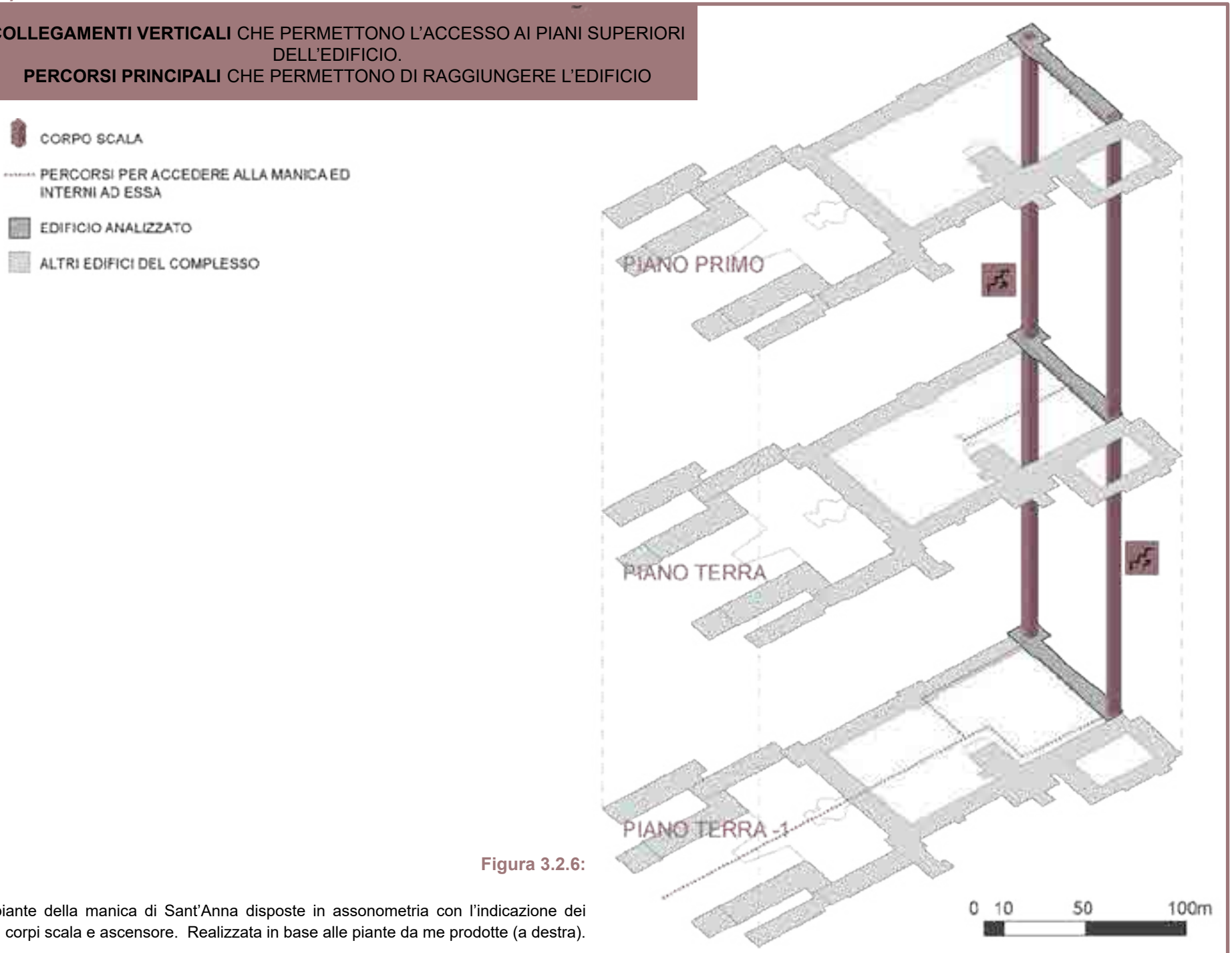


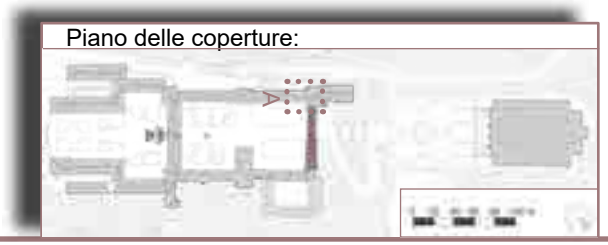
Figura 3.2.6:

piante della manica di Sant'Anna disposte in assonometria con l'indicazione dei corpi scala e ascensore. Realizzata in base alle piante da me prodotte (a destra).

Il PIANO INFERIORE (Figura 3.2.7) è molto più piccolo di quelli soprastanti. È ricavato entro il muro a Est che fa da basamento per mantenere in piano il livello terreno della manica rispetto all'ampio dislivello della corte (Figura 3.2.8). Essa infatti centralmente aumenta la sua pendenza fino a giungere la mezzeria dell'edificio tramite la rampa; lateralmente due manti erbosi che declinano fino a raggiungere il livello della corte della Basilica. Questi spazi sono adibiti a deposito. Li si raggiunge mediante una scala in pietra dal livello della corte (Figura 3.2.9) oppure dal portico della manica laterale (vedi campitura gialla in Figura 3.2.7) per mezzo di sei alzate ed uno stretto corridoio (Figura 3.2.10).

- PIANO TERRA, STANZE ADIBITE A DEPOSITO
- PIANO TERRA DI OROPA DIMENSIONE GIOVANI
- GHIAIA
- CIOTTOLI DI FIUME
- PAVIMENTO IN LASTRE DI SARIZZO
- MANTO ERBOSO SCOSCESO

- CONI OTTICI
- PERCORSI PRINCIPALI
- PERCORSI PRINCIPALI NON ACCESSIBILI
- PERCORSI PRINCIPALI ACCESSIBILI CON PERMESSO
- SPAZI NON ACCESSIBILI



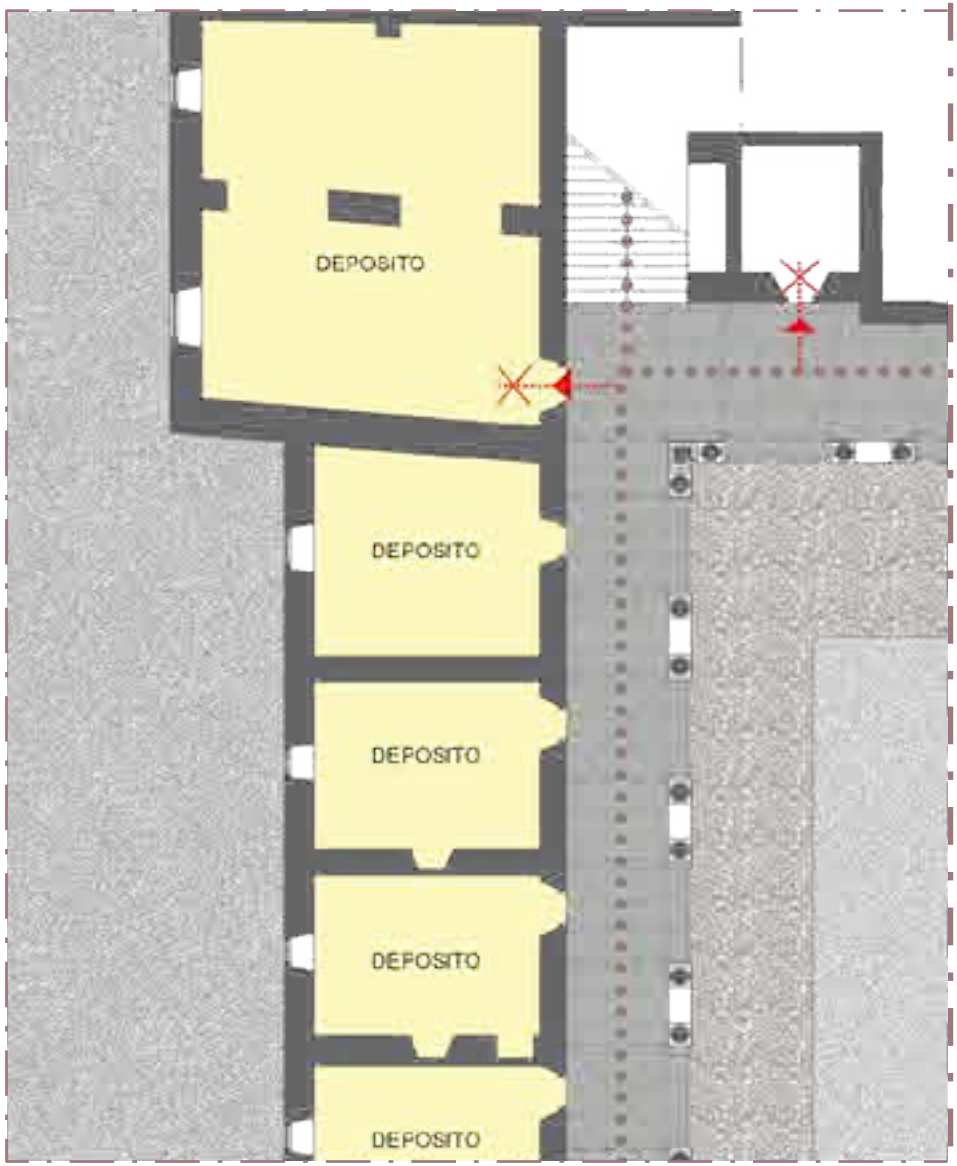


Figura 3.2.7a: manica di Sant'Anna. Pianta piano terra (-1), tratta dalla Tavola 2 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).

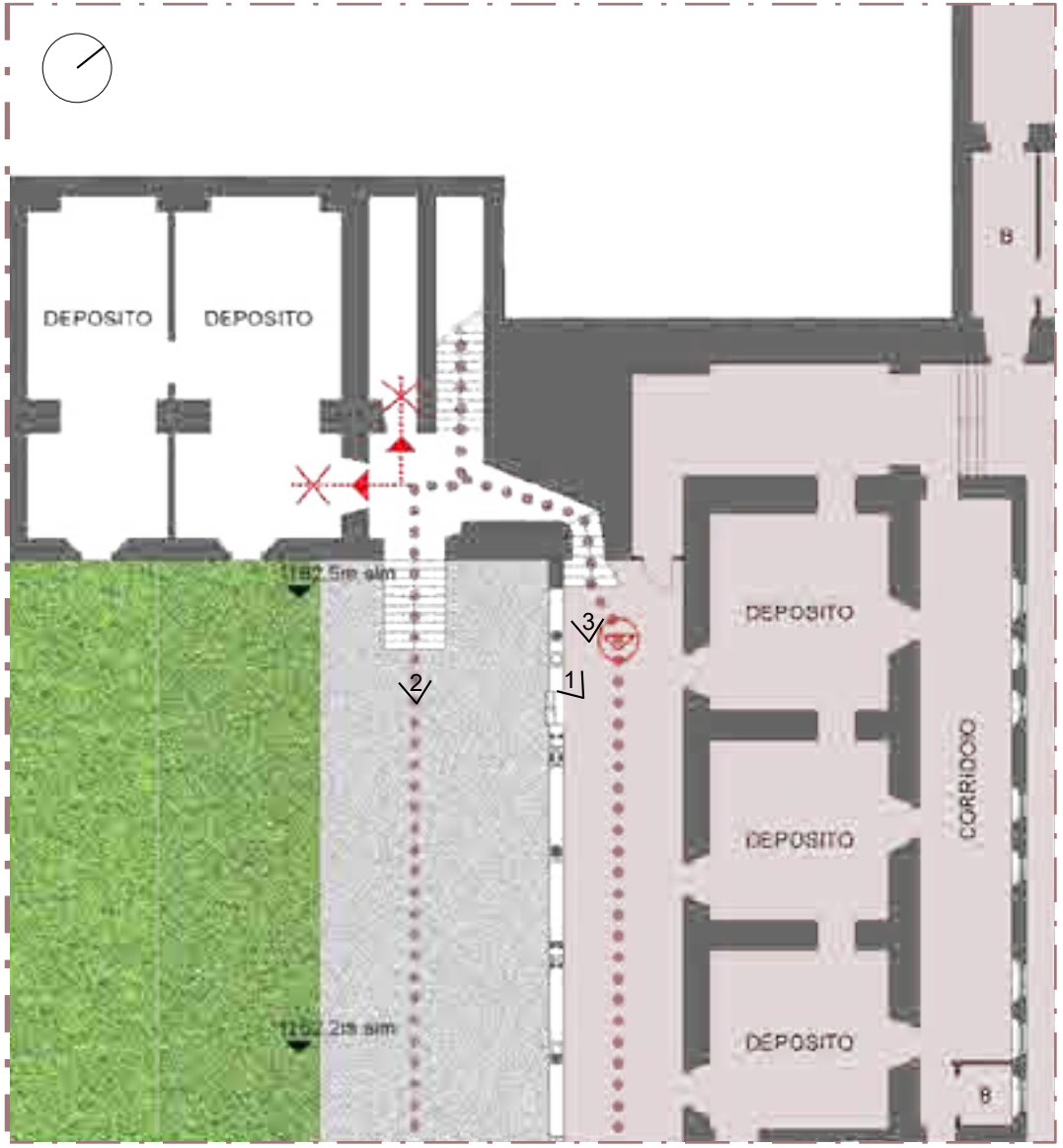
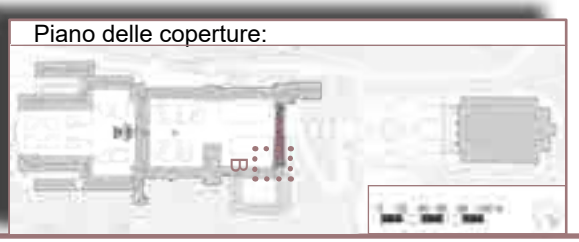


Figura 3.2.7b:

manica di Sant'Anna. Pianta piano terra (-1), tratta dalla Tavola 2 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

0 5 10 m



RAMPA DI SCALE CHE DALLA CORTE PORTA A QUESTO PIANO CON DUE CAMERE ADIBITE A DEPOSITO CHE SI SVILUPPANO ENTRO IL **MURO SCOSCESO** REALIZZATO PER MANTENERE IN PIANO IL LIVELLO TERENO SOVRASTANTE

Figura 3.2.8: rilievo fotografico del 28 Giugno 2017 (in alto).

Figura 3.2.9: rilievo fotografico del 5 Settembre 2017.

SCALA CHE DAL PIANO TERRA DELLA *FABRICA DE' DISCIPLINI ET PASAGERI*[95] ARRIVA AL PIANO ANTISTANTE I DEPOSITI NELLA MANICA DI SANT'ANNA. DOPO LA RAMPA SEGUE UN CORRIDOIO STRETTO INTONACATO DI BIANCO

Figura 3.2.10: rilievo fotografico di Settembre 2017.

95. Definizione attribuita alla manica a Nord della Basilica, nel testo: M. Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978.

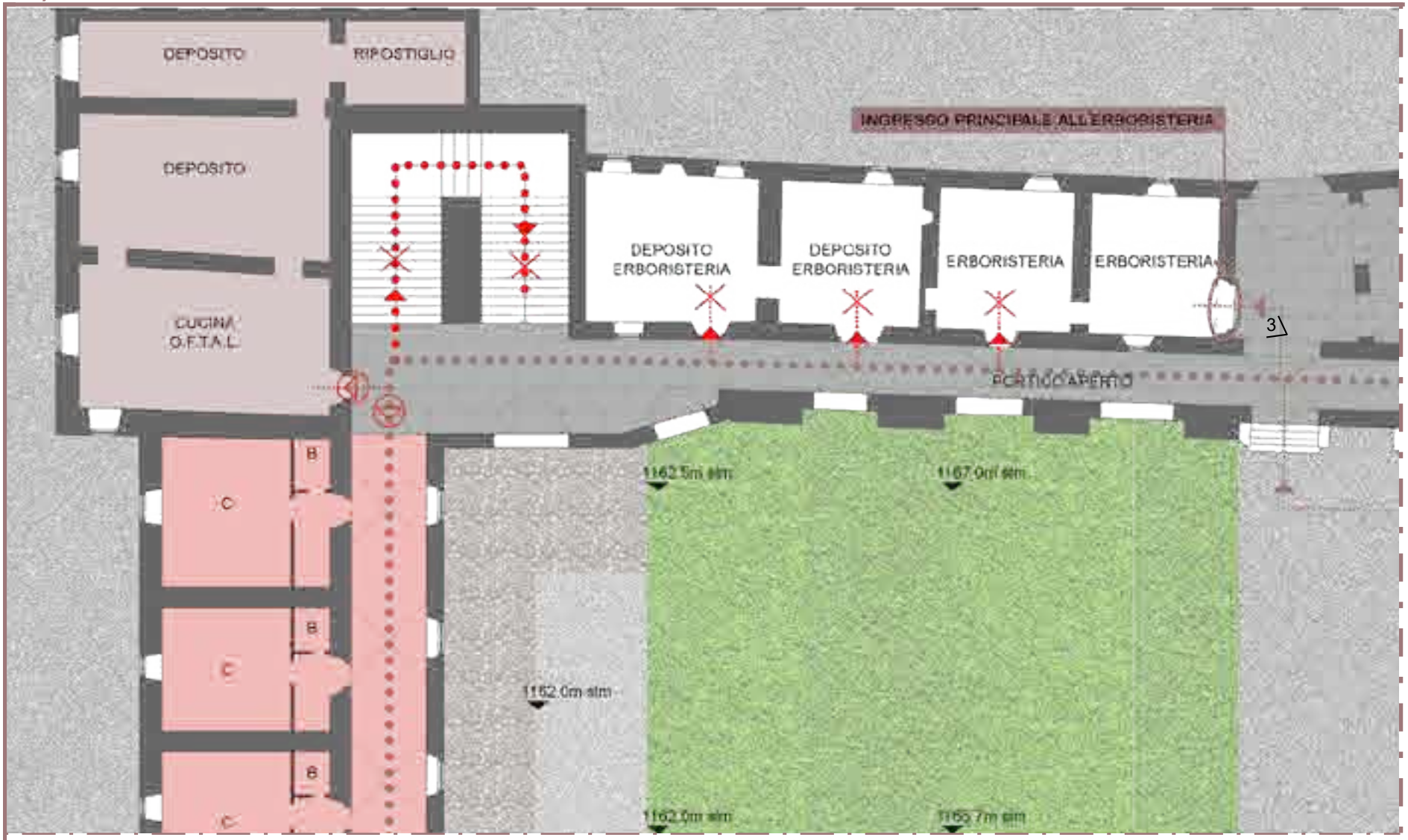


Figura 3.2.11a: manica di Sant'Anna. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 4 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).

0 5 10 20 m

N CONI OTTICI

PERCORSI PRINCIPALI

PERCORSI PRINCIPALI NON ACCESSIBILI

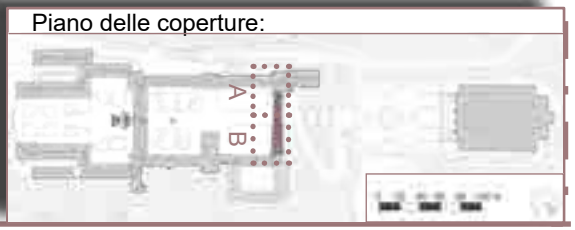
PERCORSI PRINCIPALI ACCESSIBILI CON PERMESSO

SPAZI ACCESSIBILI

SPAZI NON ACCESSIBILI

SPAZI ACCESSIBILI SOLO CON PERMESSO

Piano delle coperture:



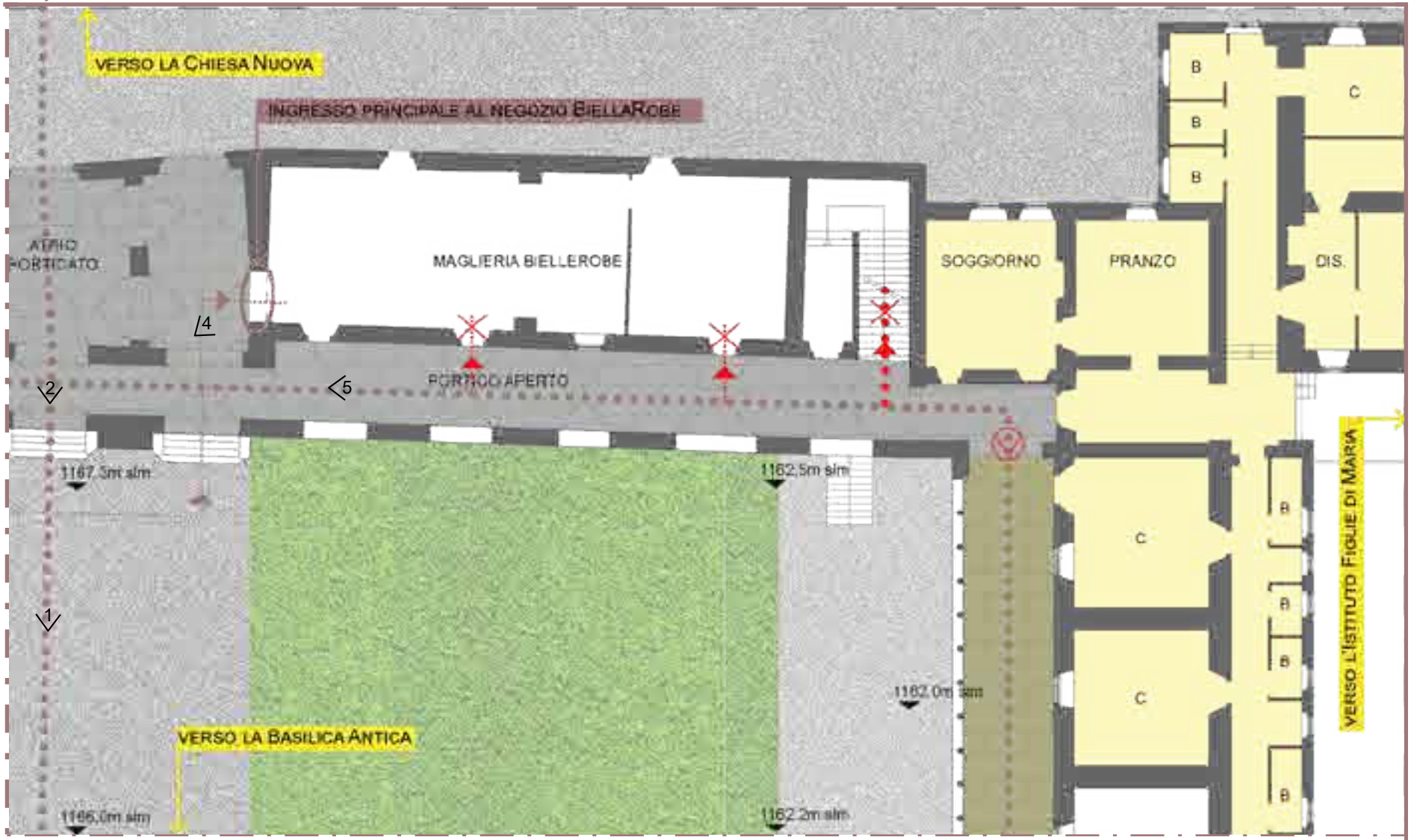
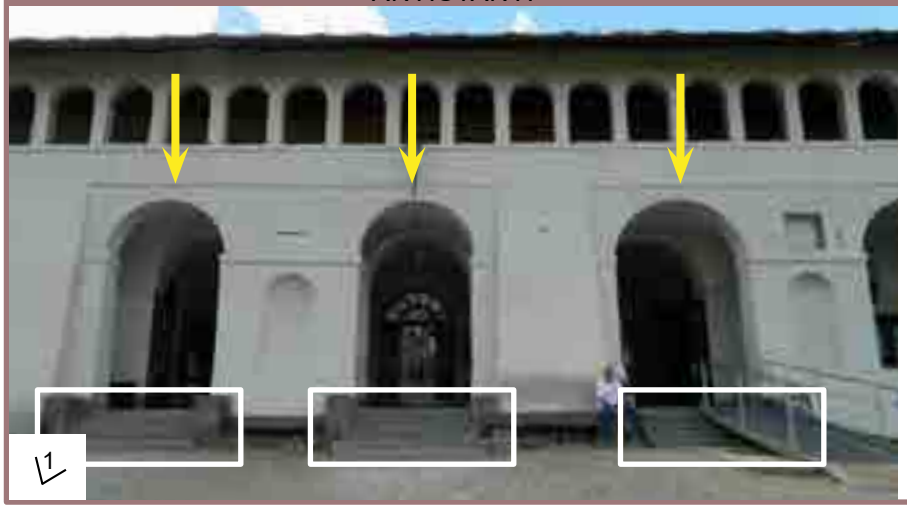


Figura 3.2.11b: manica di Sant'Anna. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 4 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

- CUCINE O.F.T.A.L. UTILIZZATE DA GRUPPI DI PELLEGRINI AUTORIZZATI (NATE PER GLI AMMALATI IN VISITA AL SANTUARIO)
- OROPA DIMENSIONE GIOVANI: LUOGO DEDICATO AD OSPITARE COMUNITÀ DI GIOVANI IN PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO
- PIANO PRIMO:GALLERIA SANT'EUSEBIO
- PERCORSO INCLINATO IN GHIAIA CHE ACCOMPAGNA IL VISITATORE DALLA BASILICA ALLA CHIESA NUOVA
- MANTO ERBOSO CON LA STESSA PENDENZA DELLA RAMPA

Il PIANO TERRA (Figura 3.2.11) è costituito da un lungo porticato al quale si accede, nella parte centrale mediante tre aperture dotate di quattro alzate ciascuna (Figura 3.2.12). Lateralmente appare invece collegato con i piani primi dei due blocchi limitrofi (campiture gialle in Figura 3.2.11). La zona centrale è costituita da un atrio voltato sul cui lato opposto vi è l'uscita che porta alla corte della Chiesa Nuova (Figura 3.2.13). Sull'atrio si affacciano ai poli opposti i due negozi che occupano tutto lo spazio del piano terra: l'erboristeria (Figura 3.2.14) e la maglieria Biellerobe (Figura 3.2.15). Esse sono dotate di spazi in cui espongono la merce al pubblico e di zone adibite a deposito. Ad esse l'accesso è ovviamente chiuso al pubblico, permesso solo ai proprietari dei negozi. A lato della scala più ampia vi sono alcune stanze destinate a cucine utilizzate dai malati dell'O.F.T.A.L in visita presso il Santuario. Il pavimento è in pietra, le pareti sono intonacate di colore bianco e i soffitti voltati con crociere poste in corrispondenza delle aperture sulla corte inferiore. Dal centro delle medesime scendono degli eleganti lampadari in ferro battuto (Figura 3.2.16).

TRE **APERTURE** CHE PERMETTONO L'INGRESSO AL PORTICO DEL PIANO TERRA. AD ESSE SI ACCEDE TRAMITE TRE **SCALE** ANTISTANTI



PORTA POSTERIORE ALL'INGRESSO DELL'ATRIO CHE PORTA ALLA SCALINATA VERSO LA CHIESA NUOVA

Figura 3.2.13: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

Figura 3.2.12: rilievo fotografico di Settembre 2017 (a sinistra).

VETRINA DI INGRESSO ALL'ERBORISTERIA POSTA SUL LATO OVEST DELL'ATRIO

Figura 3.2.14: rilievo fotografico del 28 Giugno 2017.

INGRESSO ALLA MAGLIERIA BIELLEROBE POSTA SUL LATO EST DELL'ATRIO

Figura 3.2.15: rilievo fotografico del 28 Giugno 2017.

VOLTE A CROCIERA INTONACATE DI BIANCO POSTE IN CORRISPONDENZA DEGLI ARCHI DELLE APERTURE. LE **PARETI** SONO INTONACATE DI GIALLO, MENTRE IL **PAVIMENTO** È IN PIETRA. DAL CENTRO DELLE VOLTE SCENDONO I **LAMPADARI**

Figura 3.2.16: rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

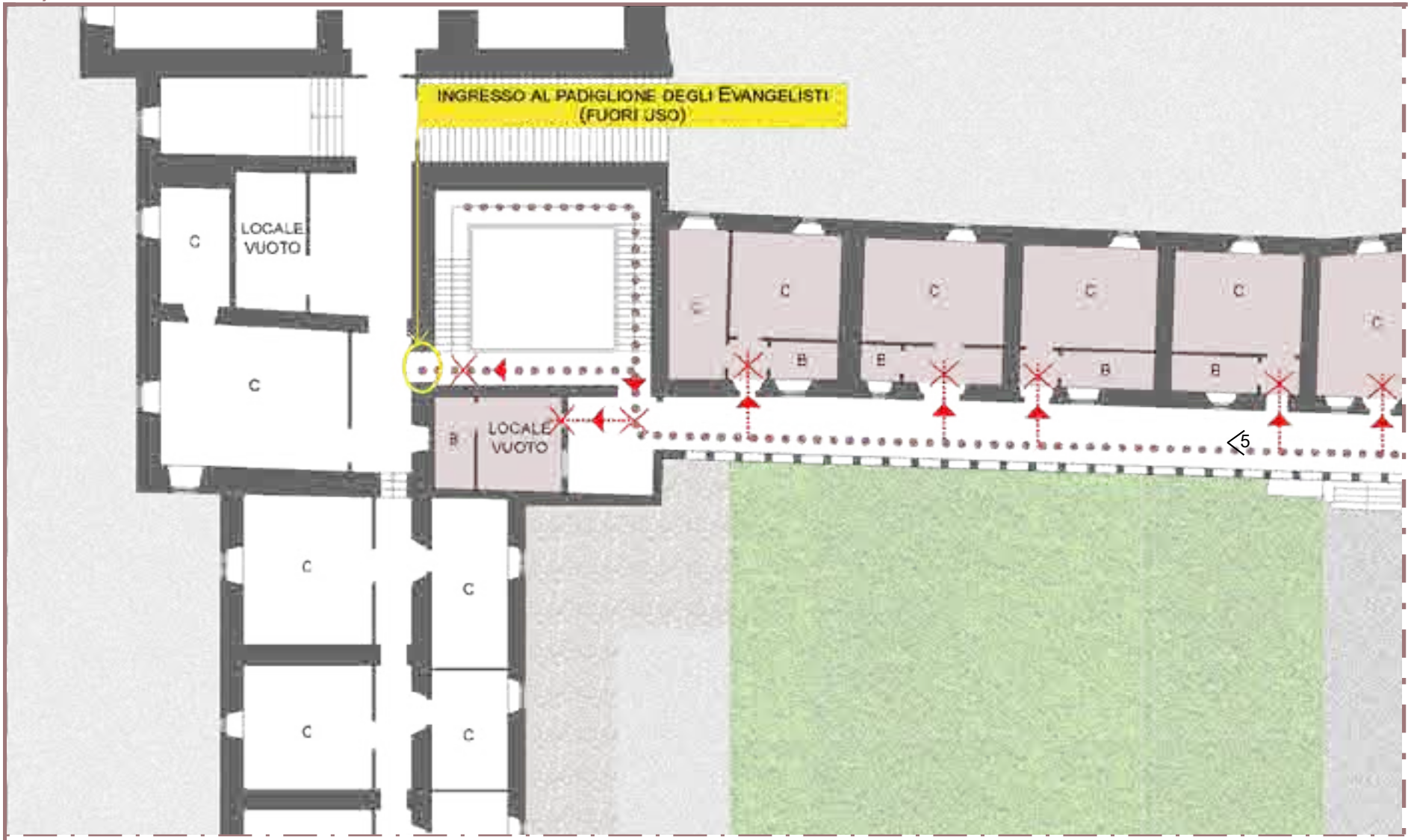


Figura 3.2.17a: manica di Sant'Anna. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 4 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).

N CONI OTTICI
PERCORSI PRINCIPALI
PERCORSI PRINCIPALI NON ACCESSIBILI
PERCORSI PRINCIPALI ACCESSIBILI CON PERMESSO
SPAZI ACCESSIBILI
SPAZI NON ACCESSIBILI
SPAZI ACCESSIBILI SOLO CON PERMESSO
CAMERE FUORI SERVIZIO
CASA DON BOSCO

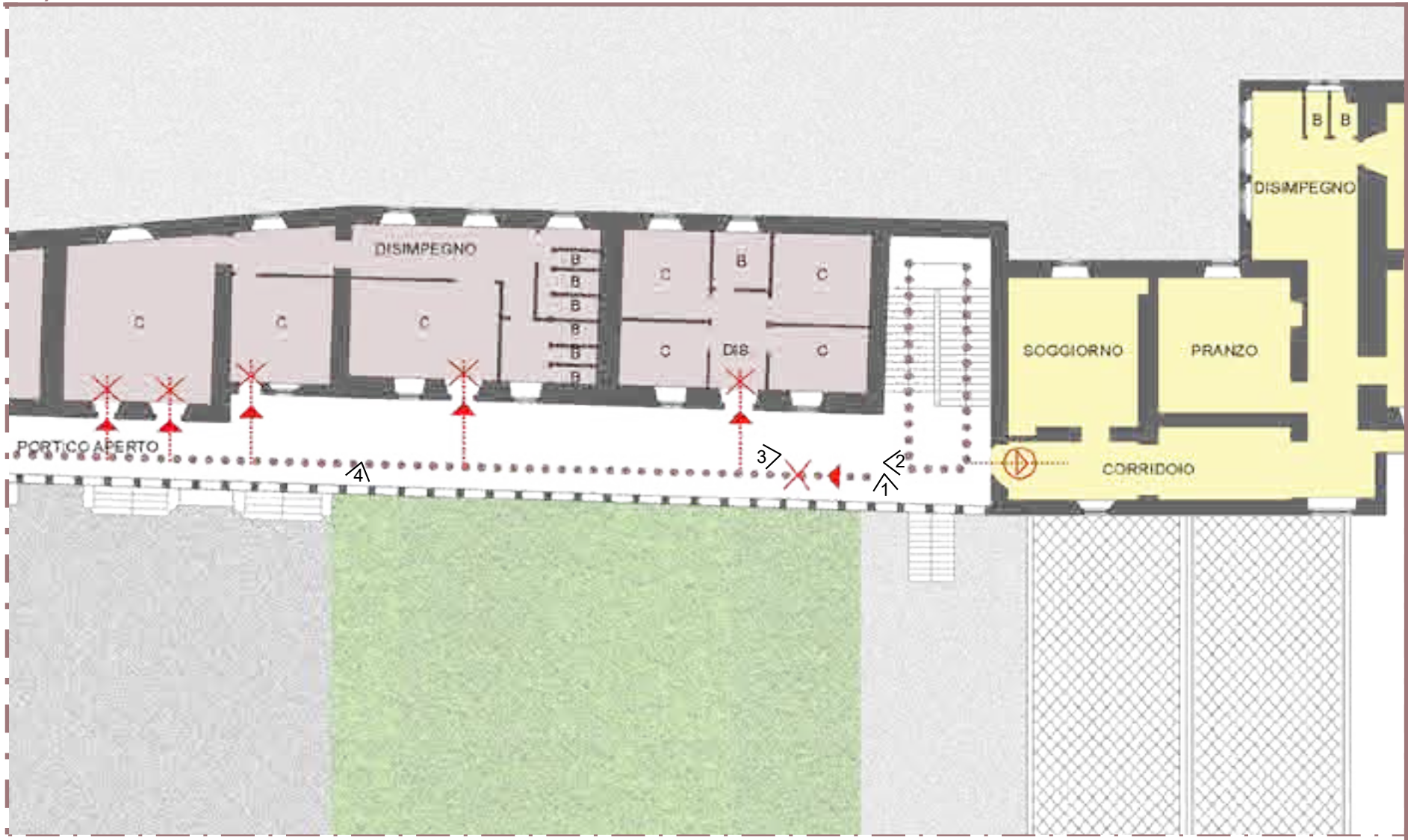
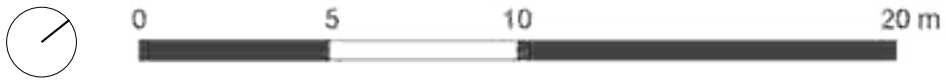
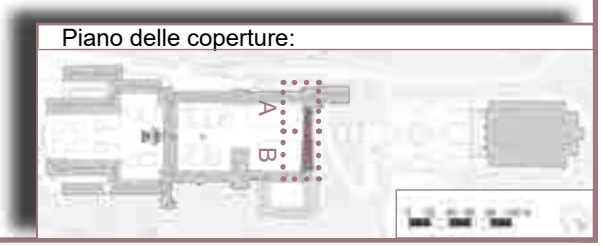


Figura 3.2.17b: manica di Sant'Anna. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 4 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).





Il PIANO PRIMO (Figura 3.2.17) è interamente formato da camere, le prime con bagno e altre con servizi in comune. L'accesso a questo piano è oggi vietato al pubblico poiché le stanze ivi presenti sono tutte fuori uso. Esse sono servite da un lungo corridoio, aperto tramite fori rettangolari sormontati da archi a tutto sesto (Figura 3.2.18), che si affaccia sulla corte della Basilica (Figura 3.2.19 e Figura 3.2.20). Il pavimento è in piastrelle di colore grigio scuro, le pareti intonacate di giallo con una fascia marroncina e bassa.
Il soffitto è in legno con piccole travi lignee a vista (Figura 3.2.21). Tutte le camere sono dotate almeno di una finestra e sono poste sul lato Nord con vista sulla Chiesa Nuova (Figura 3.2.22). Anche sul corridoio, oltre alle porte in legno delle singole unità abitative, vi si affacciano anche finestre alte e strette. Lo scalone maggiore serve anche il padiglione degli Evangelisti (vedi Capitolo 3.14) mentre l'altro la Casa Don Bosco il cui accesso è concesso solo agli oratori in visita con i loro sacerdoti (Figura 3.2.23).

CORRIDOIO PORTICATO, CON APERTURE AD **ARCO** A TUTTO SESTO, CHE SERVE LE CAMERE

Figura 3.2.18: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

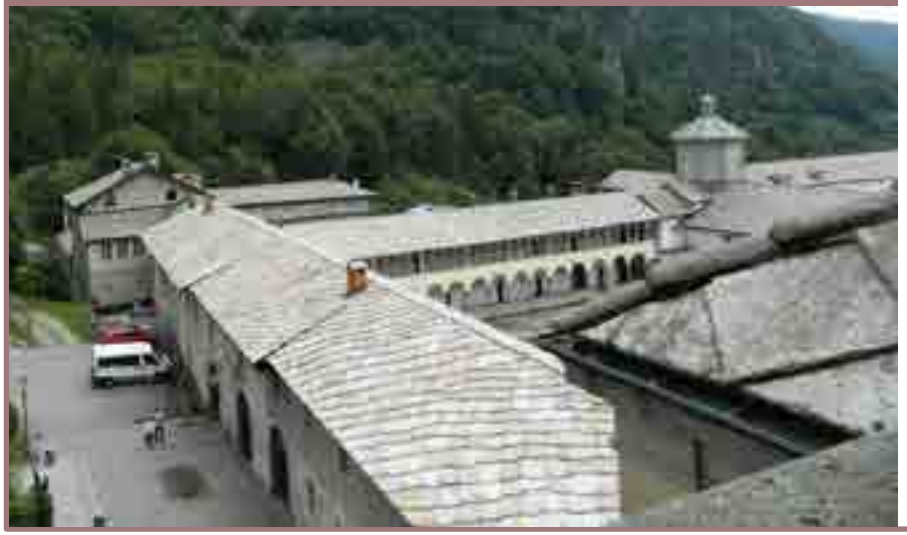
VISTE SULLA CORTE DELLA BASILICA ANTICA CHE SI HA DAL CORRIDOIO DEL PRIMO PIANO

Figura 3.2.19
Figura 3.2.20: fotografie dal rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

CORRIDOIO CON **PAVIMENTO** IN PIASTRELLE GRIGIO SCURO, **SOFFITTO LIGNEO** CON TRAVI A VISTA, **PARETI** INTONACATE DI GIALLO CON **FASCIA** INFERIORE DI COLORE MARRONE

5

AFFACCIO DELLE CAMERE DEL PIANO SUPERIORE SUL LATO OPPOSTO A QUELLO DELLA CORTE



2

INGRESSO ALLA **CASA DON BOSCO**, UTILIZZATA DAI SACERDOTI PER I LORO ORATORI IN VISITA AL SANTUARIO

Figura 3.2.21: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017 (in alto a sinistra).

Figura 3.2.22: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017, scattata dall'ultimo piano del Padiglione degli Evangelisti (in basso a sinistra).

Figura 3.2.23: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017 (in alto).

Manica di Sant'Anna

Gli esterni

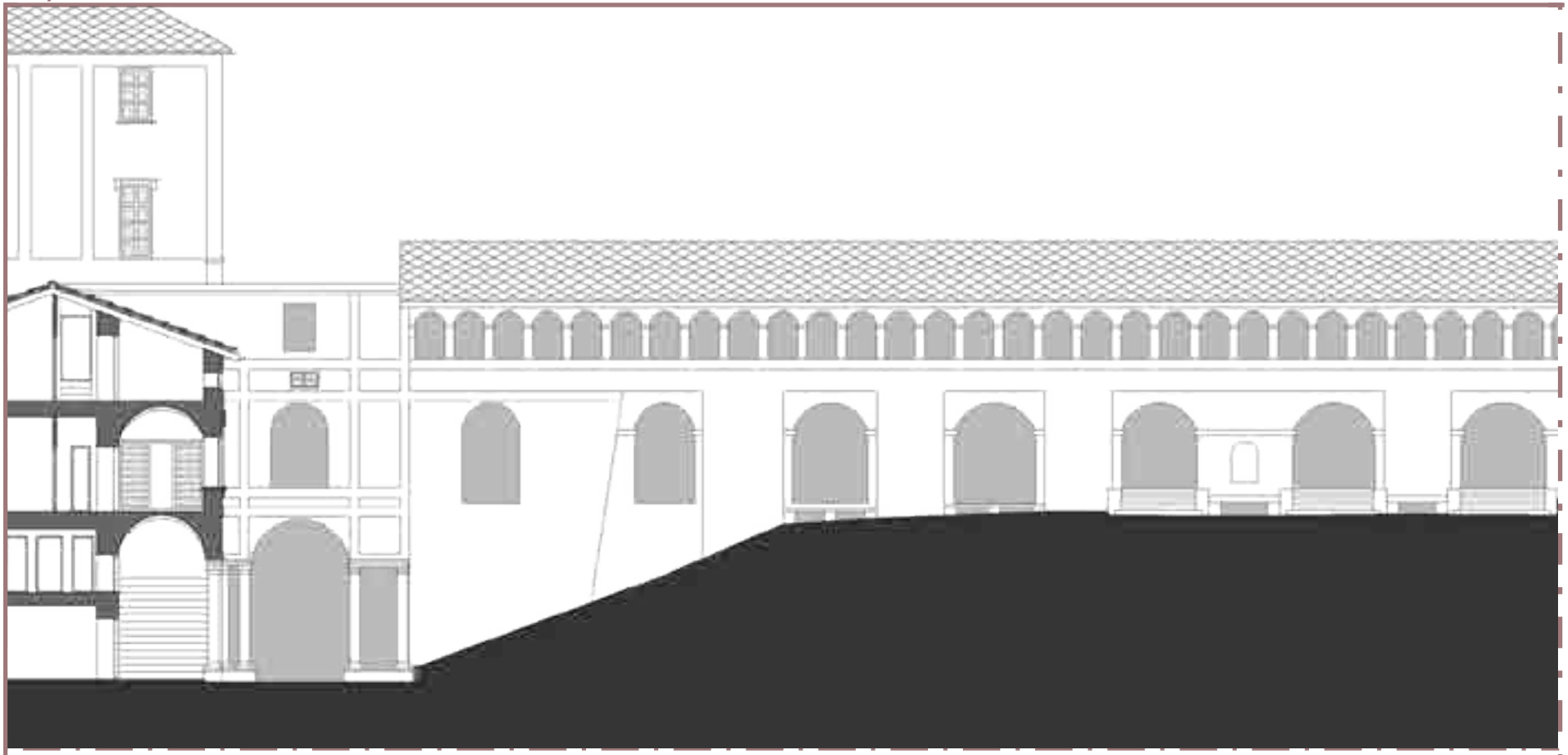


Figura 3.4.24a: manica di Sant'Anna. Fronte rivolto verso la corte interna (Porzione A), realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 (cit.). Scala 1:200.

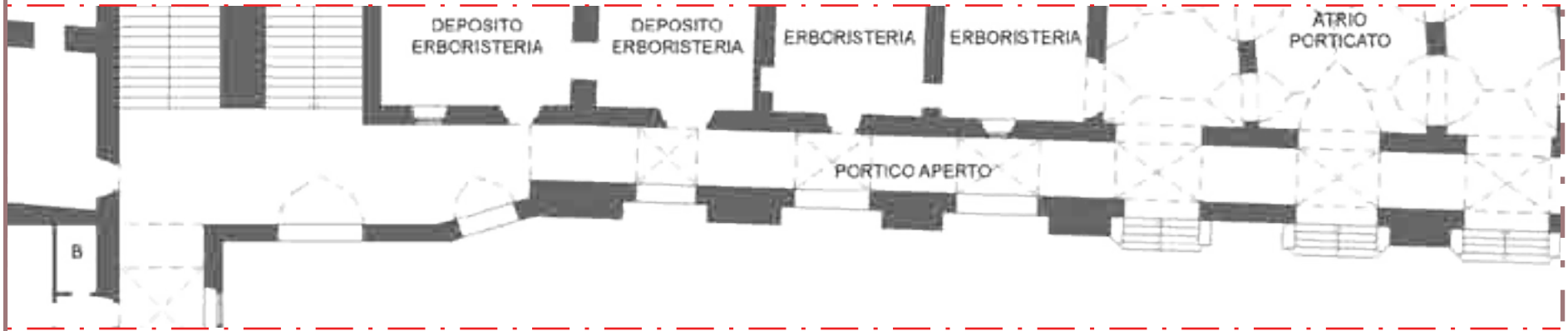
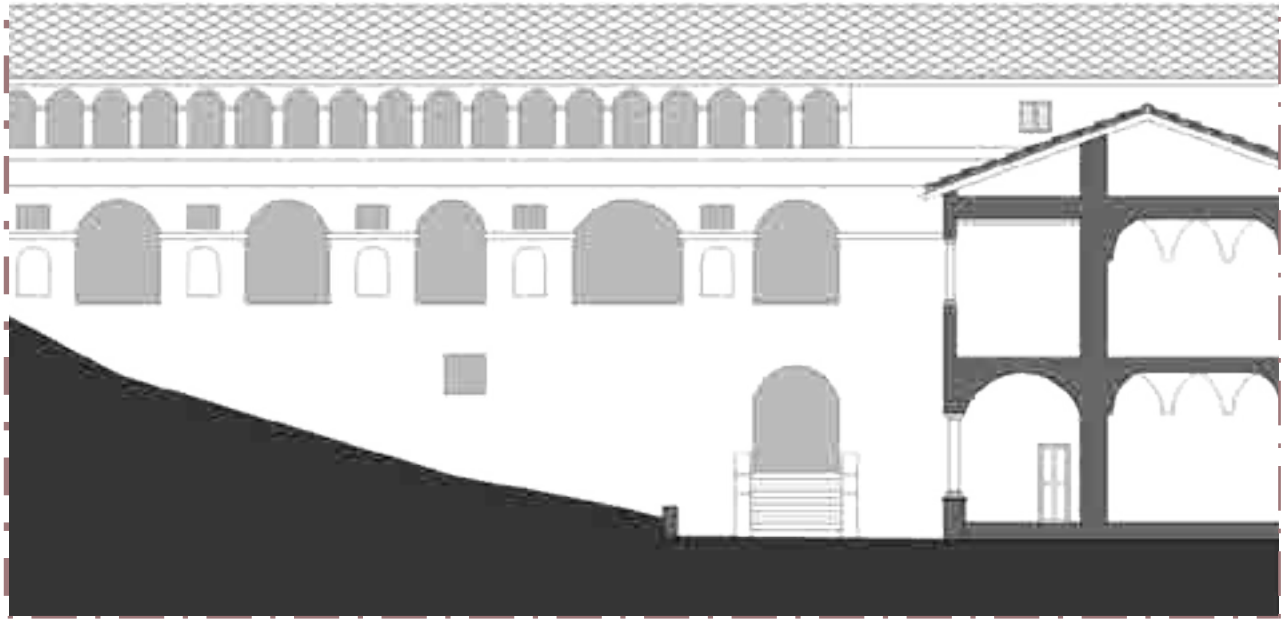


Figura 3.4.25a: manica di Sant'Anna. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 4 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).



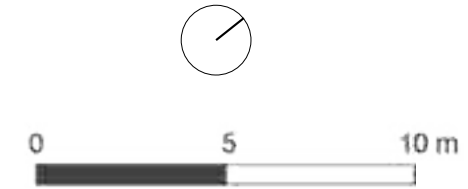


Figura 3.4.24b: manica di Sant'Anna. Fronte verso la corte interna (Porzione B), realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 (cit.). Scala 1:200.

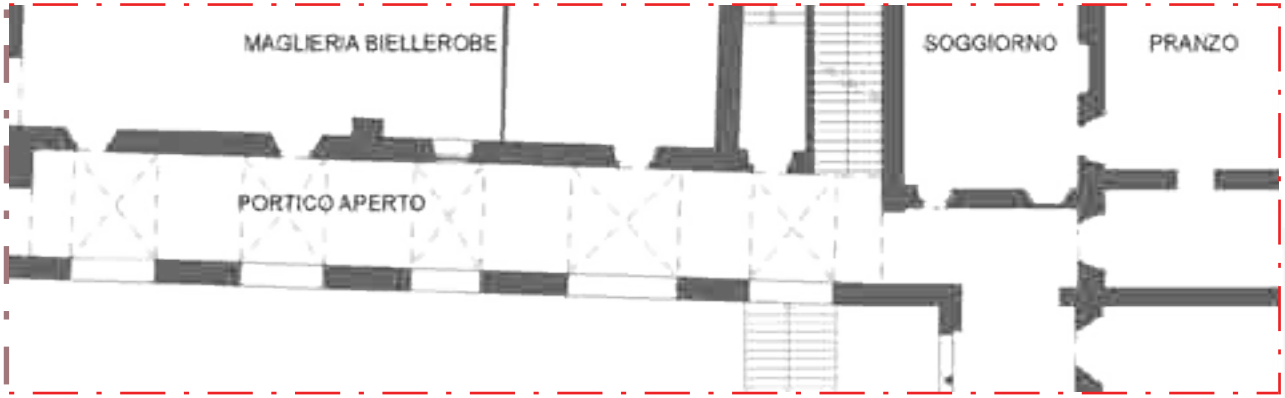
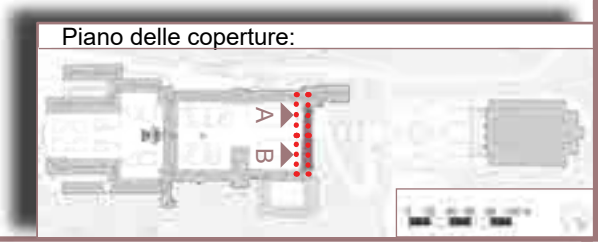


Figura 3.4.25b: manica di Sant'Anna. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 4 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).



La facciata (Figura 3.2.24a/b e Figura 3.2.25a/b) rivolta verso la corte della Basilica presenta caratteristiche uniche, nate soprattutto dal fatto che essa fu costruita per prima rispetto ai blocchi successivi. Si può infatti notare la netta cesura fra il vecchio e i nuovi fabbricati nella parte Ovest del prospetto (Figura 3.2.26).

Lì infatti si ha il portico al piano terra e i piani superiori incorniciati da fasce marcapiano che formano un reticolo con le bande verticali, così come vedremo per il Chiostro Grande (vedi Capitolo 3.4).

L'antico prospetto presenta un piano costituito da aperture di varie dimensioni con archi a sesto ribassato sulla loro sommità.

La loro altezza è sempre la stessa ma da esse si può uscire solo mediante i tre ingressi centrali con le scalinate (Figura 3.2.27).

Tra l'una e l'altra apertura, nell'ala Est, si aprono delle nicchie sopra le quali vi sono dei piccoli rettangoli aperti. Stessa apertura, dotata di arco a sesto ribassato, consente l'ingresso al livello inferiore oltre la scala in pietra.

Il piano superiore è costituito da un susseguirsi di aperture con archi a tutto sesto poggianti su pilastri (Figura 3.2.28).

Tutte queste sono della medesima dimensione e scandiscono il corridoio aperto su cui si affacciano le camere.

La parete è completamente intonacata di bianco, solo le scale solo in pietra, così come le sedute poste fra una scala di accesso e l'altra.

TRE INGRESSI CHE PORTANO AL PORTICO DEL PIANO TERRA DELLA MANICA DI SANT'ANNA

Figura 3.2.27: rilievo fotografico del 16 Novembre 2017.

PIANO SUPERIORE CREATO DA UN SUSSEGUIRSI DI **ARCHI A TUTTO SESTO** SU PILASTRI. **SEDUTE** FRA UNA SCALA E L'ALTRA

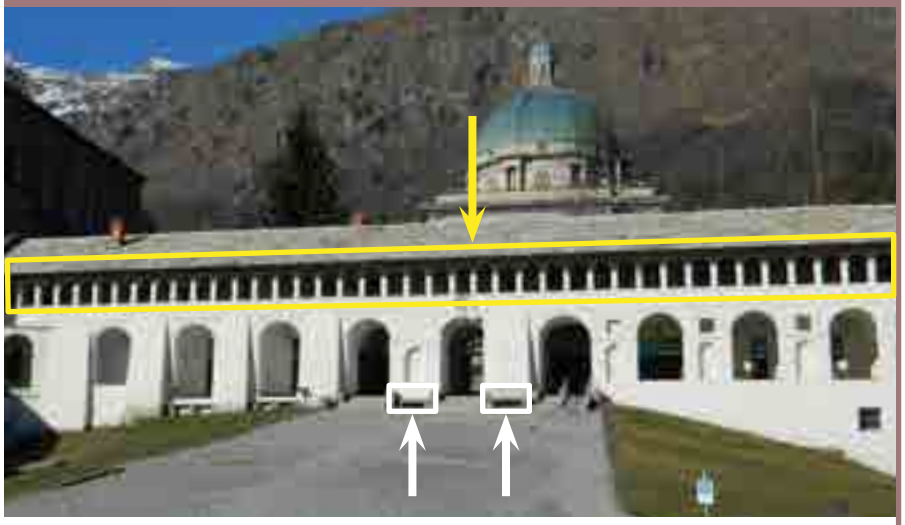


Figura 3.2.28: rilievo fotografico del 16 Novembre 2017.

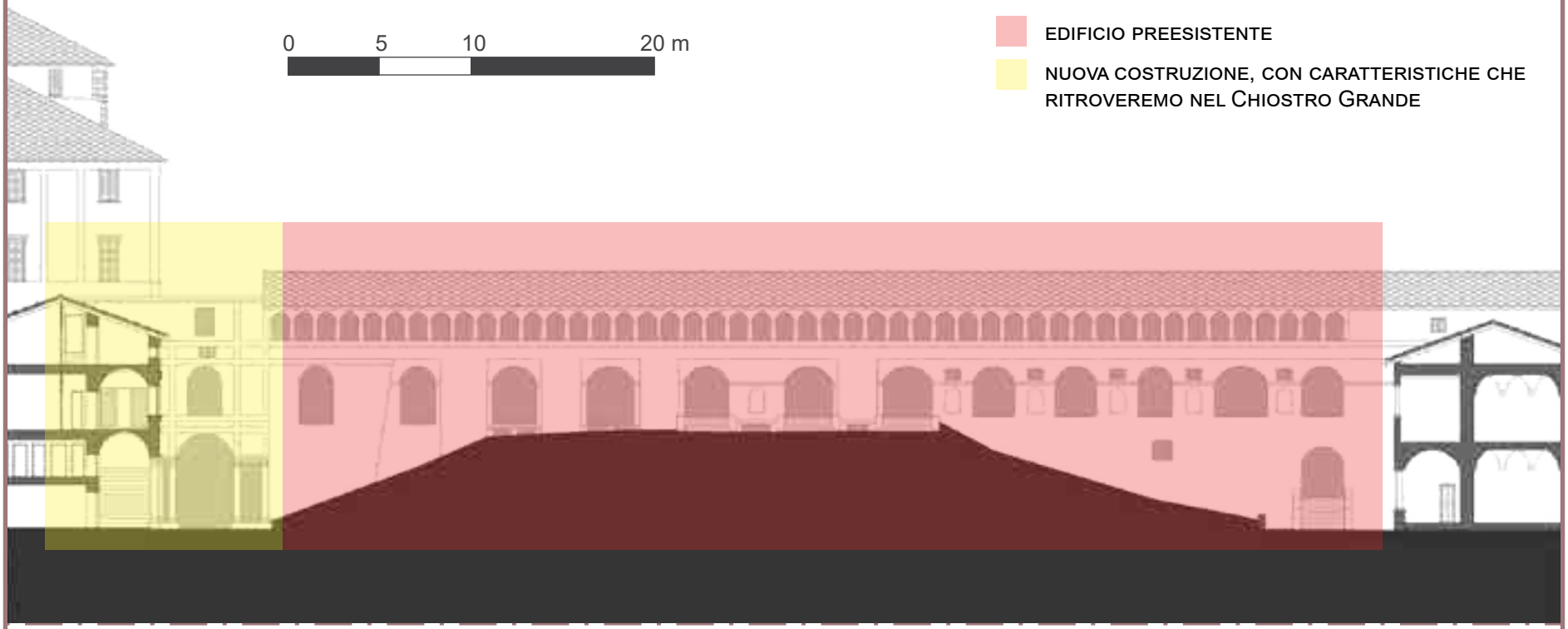
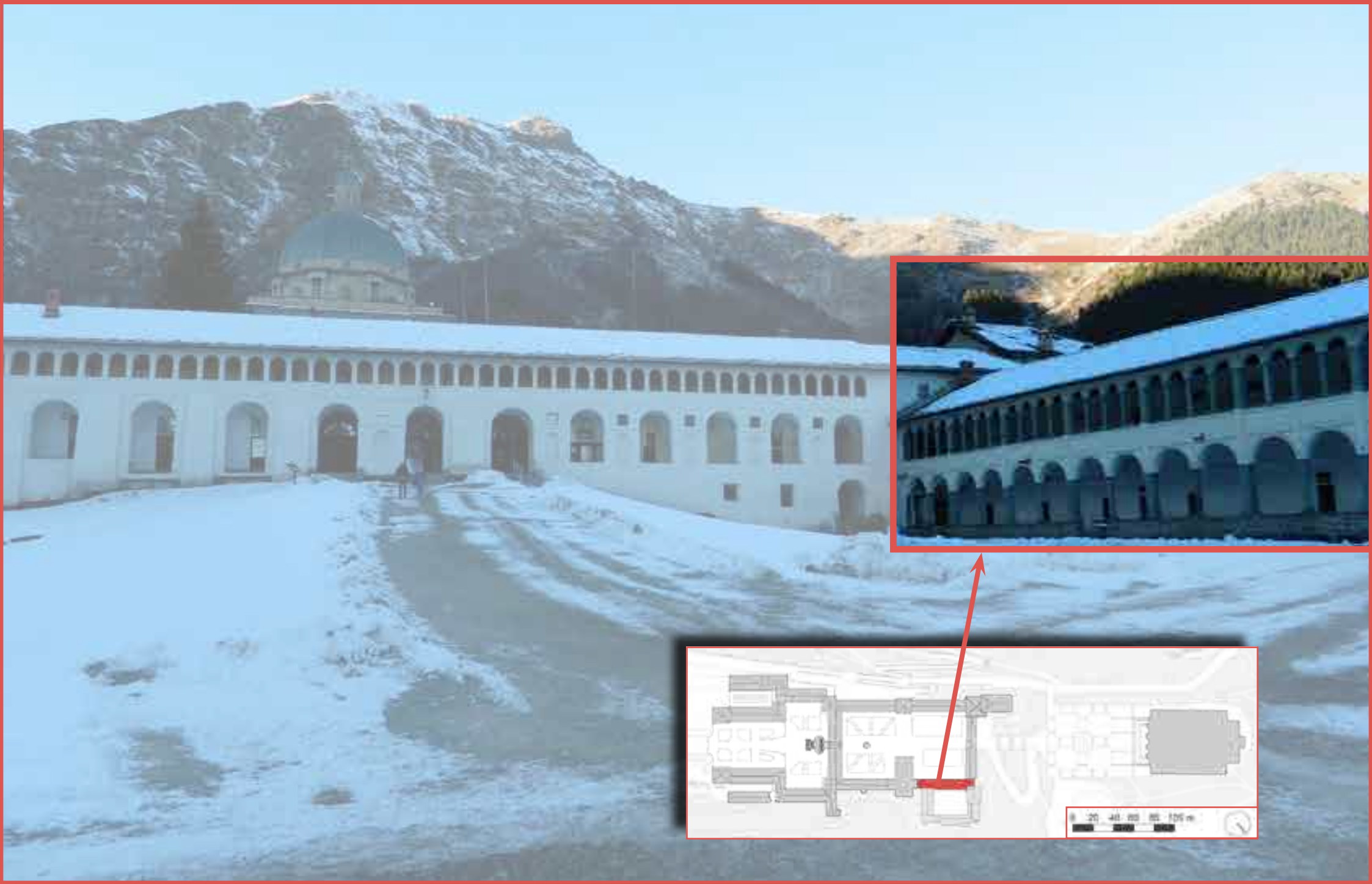


Figura 3.4.26: manica di Sant'Anna. Fronte rivolto verso la corte interna, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 (cit.). Differenziazione tra la nuova costruzione e la preesistente con caratteristiche differenti.

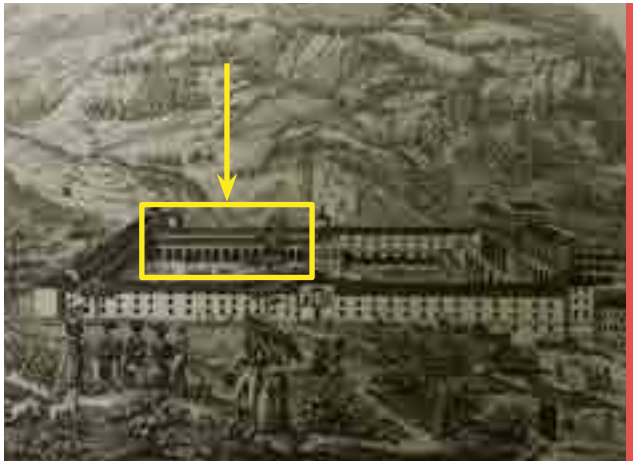


Fabrica de' Disciplini et Pasageri

Inquadramento storico

Questo edificio, posto a Nord della Basilica (**Figura 3.3.1**), sorge in seguito ad un decreto da parte del vescovo di Vercelli Bonomi secondo cui gli ambienti religiosi non dovevano confinare con stalle o fienili per motivi sia etici che igienici. A fianco della chiesa infatti sorgeva la casa del massaro di Santa Maria che aveva annessi stalle e fienili che davano sugli ambienti sacri. Il decreto portò così il Capitolo a prendere una decisione in merito. Da fine '500 si iniziò così a costruire questa nuova cascina, tanto che nel 1580, sotto il Rettore Can. Sacco, la costruzione era già ben avviata (**Figura 3.3.2**). Il posto ad essa dedicato fu lo sperone sopra l'Oretto tagliando l'attuale corte del Santuario tra la Basilica e la Galleria di Sant'Anna. La parte rustica (stalla a piano terra e fienile a piano primo) oggi non esistono più. Durante l'edificazione, i muri subirono dei cedimenti dovuti alla terra riportata per le fondazioni e si dovette correre ai ripari. Nel 1585 l'alloggio del massaro era finito e la famiglia poté stanziarvisi.

Tra 1588 e 1590 si fecero ulteriori ampliamenti a Ponente, poi distrutti successivamente. La costruzione continuò fino a inizio '600. Grazie alla particolare funzione per la quale è nato, il carattere della struttura è profondamente differente rispetto al contesto attualmente presente[96].



POSIZIONE DELL'EDIFICIO ANALIZZATO, A NORD RISPETTO ALLA BASILICA ANTICA. DISEGNO DI **MARCO NICOLOSINO** (1820)

Figura 3.2.1:

disegno di M. Nicolosino presente in: *Raccolta di rarissime stampe: disegni e progetti sul Santuario di Oropa*, raccolta n. 11 - disegno 40, serie Oropa n°23, Biblioteca Civica di Biella (in alto).

CRONOLOGIA DELLE COSTRUZIONI REALIZZATE A INIZI **'600**

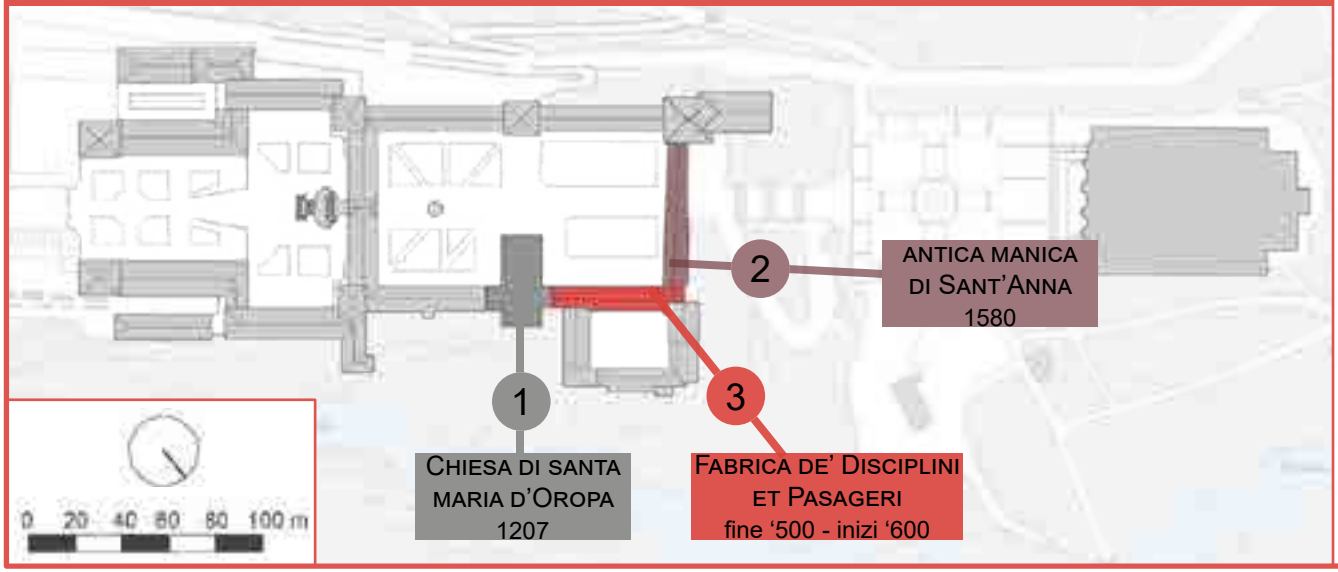


Figura 3.2.2:

rielaborazione grafica tratta dalla Planimetria generale in F. Fontana, P. Sorrenti, *Oropa Sacro Monte,* Valsesia Editrice, 1985, pp. 177 e la Tavola 6 del 1990 (cit.).
In esse sono evidenziate con colori diversi le costruzioni fino ad allora realizzate, mentre in grigio quelle non ancora eseguite.

96. Informazioni tratte dal testo: M. TROMPETTO, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978.

Fabrica de' Disciplini et Pasageri

Analisi interne

Blocco anomalo all'interno della corte della Basilica poichè presenta delle caratteristiche uniche rispetto al contesto, dovute anche al suo periodo di realizzazione antecedente al futuro Chiostro Grande, come visto in precedenza.

Questo edificio è situato a Nord della Basilica (**Figura 3.3.3**), formando un raccordo fra di essa e la già vista Manica di Sant'Anna (**Figura 3.3.4**). Costituito da due piani fuori terra, oggi ospita i gruppi di giovani che si recano presso il Santuario in visita.

La struttura è raggiungibile dalla corte mediante i tre ingressi (**Figura 3.3.5**) del portico al piano terra; il piano superiore invece tramite una scala (**Figura 3.3.6**) posta in prossimità della Basilica (**Figura 3.3.7-1**) e un'altra facente parte della manica di Sant'Anna (**Figura 3.3.7-2**).

COLLEGAMENTO FRA L'EDIFICIO E LA **BASILICA ANTICA** E TERZO INGRESSO DI **ACCESSO** AL PORTICO

Figura 3.3.4: rilievo fotografico del 11 Luglio 2017.

COLLEGAMENTO FRA L'EDIFICIO E LA **MANICA DI SANT'ANNA**

Figura 3.3.3: rilievo fotografico del 11 Luglio 2017.

INGRESSI CHE PORTANO AL PIANO TERRA DELL'EDIFICIO DALLA CORTE DELLA BASILICA

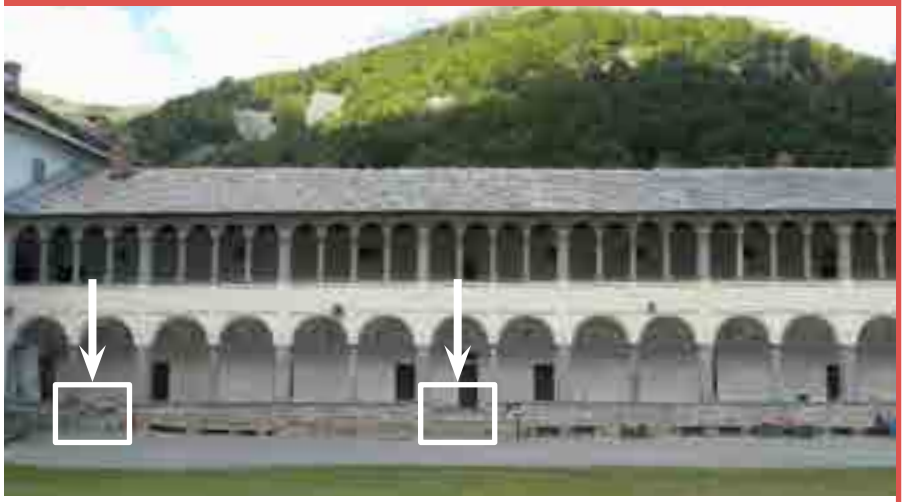


Figura 3.3.5: rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

CORPO SCALA POSTO DI FIANCO ALLA BASILICA CHE PORTA AL PIANO PRIMO DELL'EDIFICIO

Figura 3.3.6:
rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

PIANTE IN ASSONOMETRIA CON INDICATI I **CORPI SCALA** E **PERCORSI PRINCIPALI**

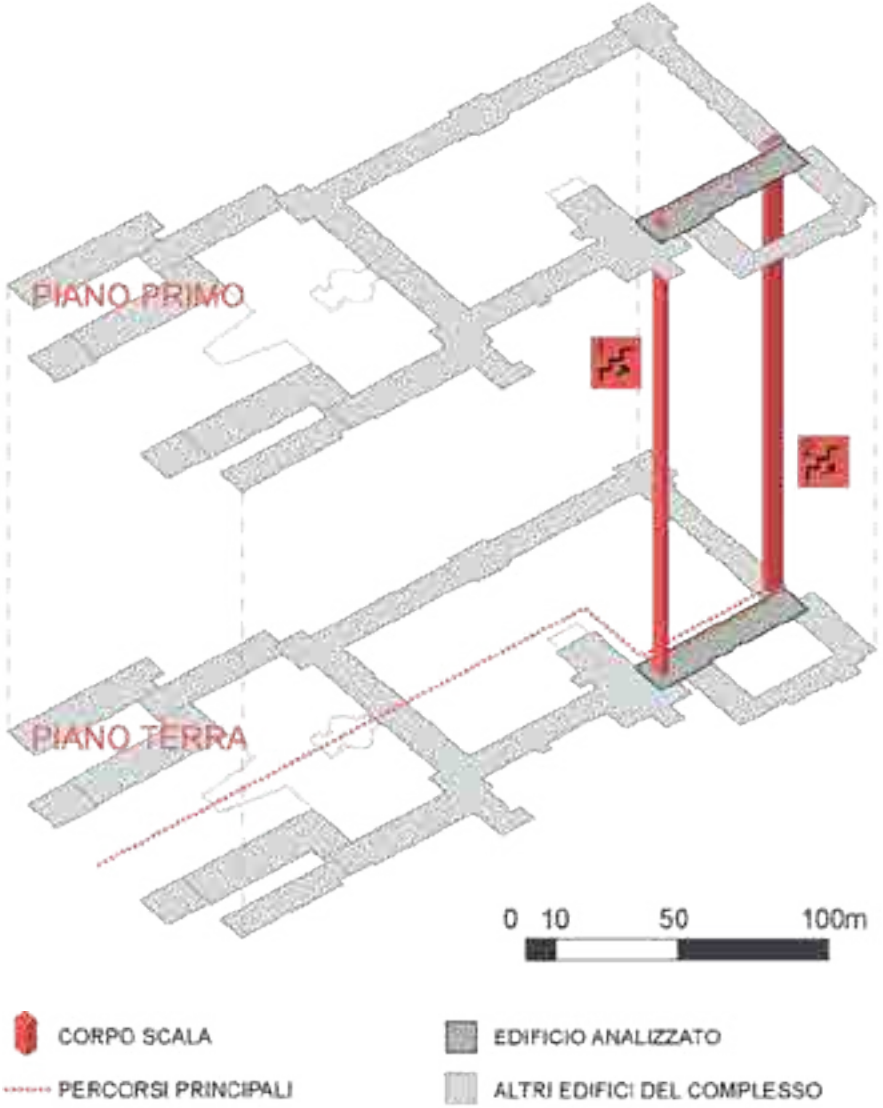


Figura 3.3.7:
piante della Fabrica de' Disciplini et Pasageri disposte in assonometria con l'indicazione dei corpi scala. Realizzata in base alle piante da me prodotte.

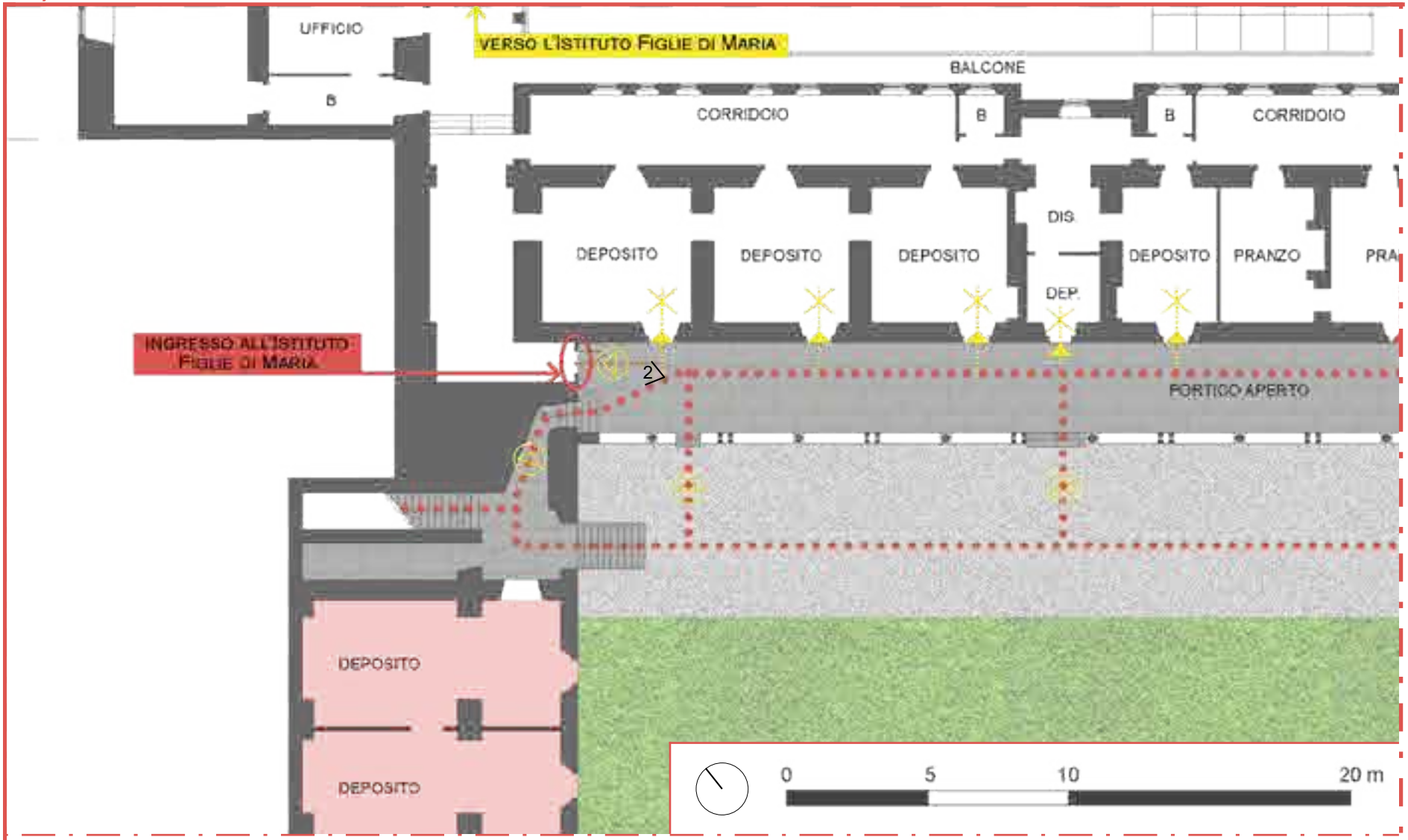
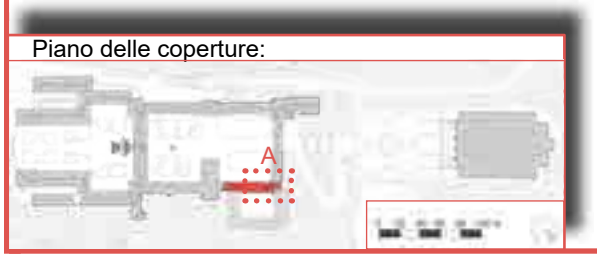


Figura 3.3.8a: fabrica de' Disciplini et Pasageri. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 2 cit. Scala 1:200 (Porzione A).



- BASILICA ANTICA
- DEPOSITI PRESSO LA MANICA DI SANT'ANNA
- GHIAIA DELLA CORTE DELLA BASILICA
- MANTO ERBOSO SCOSCESO
- PAVIMENTO IN SARIZZO LUNGO TUTTO IL PORTICO E SUI CORPI SCALA

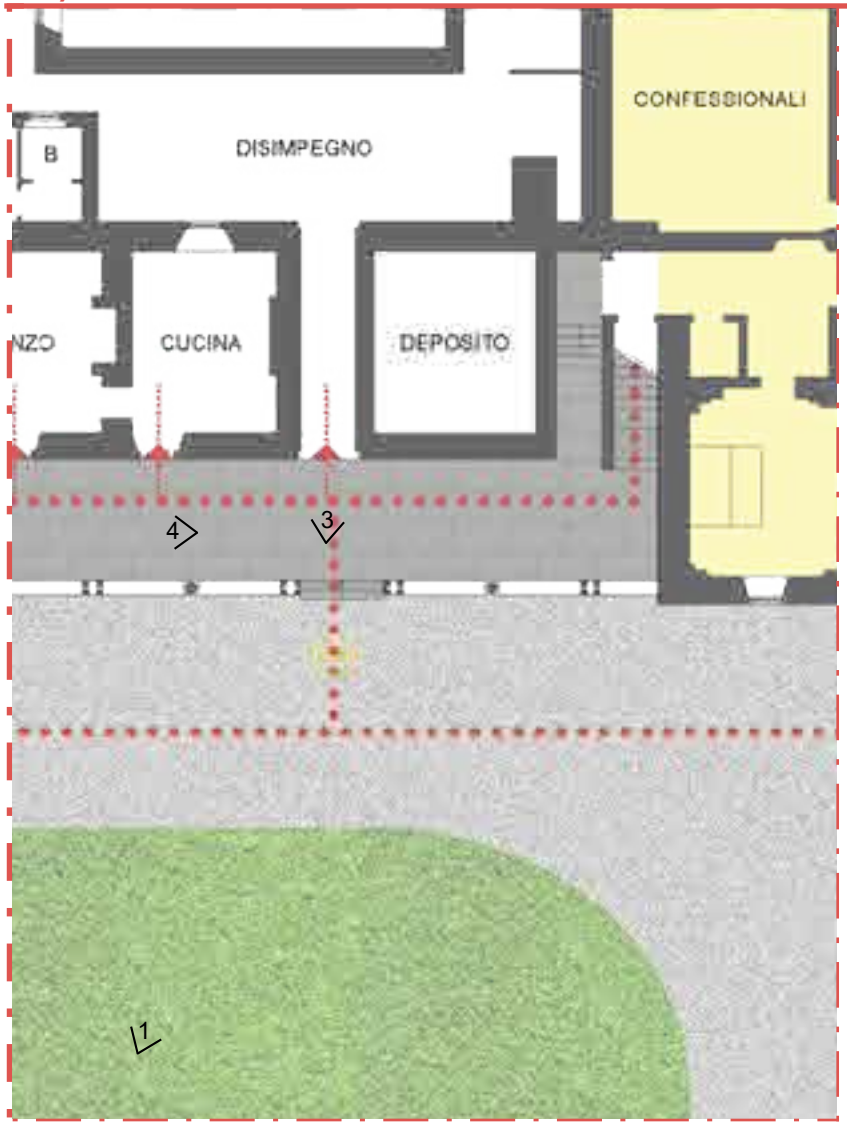
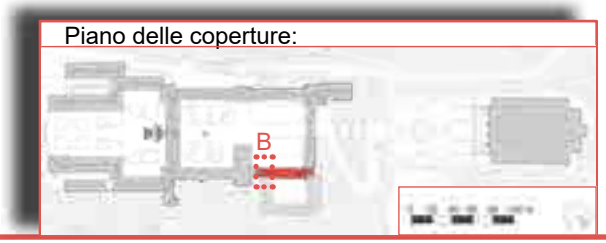


Figura 3.3.8b: fabrica de' Disciplini et Pasageri. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 2 cit. Scala 1:200 (Porzione B).



Il PIANO TERRA (**Figura 3.3.8a/b**) è formato da un portico che serve le stanze che si affacciano su di esso. È chiuso all'esterno tramite un muretto in pietra dotato di tre aperture con gradini antistanti che colmano il dislivello fra la corte e il pavimento del corridoio (**Figura 3.3.9**). Questi è collegato al piano inferiore della manica di Sant'Anna tramite una stretta scala, come vista in precedenza. Il muretto fa poi da base alle colonne sostenenti gli archi a tutto sesto in facciata. La maggior parte delle stanze è adibita a deposito e il loro accesso è quindi vietato al pubblico. Da questo portico si può accedere anche all'Istituto Figlie di Maria la cui casa è situata dietro a questa manica (**Figura 3.3.10**). In questa tesi non viene trattata poiché non è visitabile, accessibile solo agli addetti e alle suore che vi ci abitano (**Figura 3.3.11**). Davanti al blocco qui descritto, vi è una striscia di ghiaia che va a sbattere contro la manica di Sant'Anna e li si interrompe. Accanto ad essa un manto erboso in corrispondenza dell'inizio del dislivello della corte. Le porte per le stanze sono in legno, tutte di uguali dimensioni, tranne quella antistante il corridoio che porta al balcone esterno (**Figura 3.3.12**). Il soffitto del portico è realizzato con volte a crociera intonacate di bianco (**Figura 3.3.13**) in corrispondenza di ogni arco del prospetto.

CONI OTTICI

PERCORSI PRINCIPALI

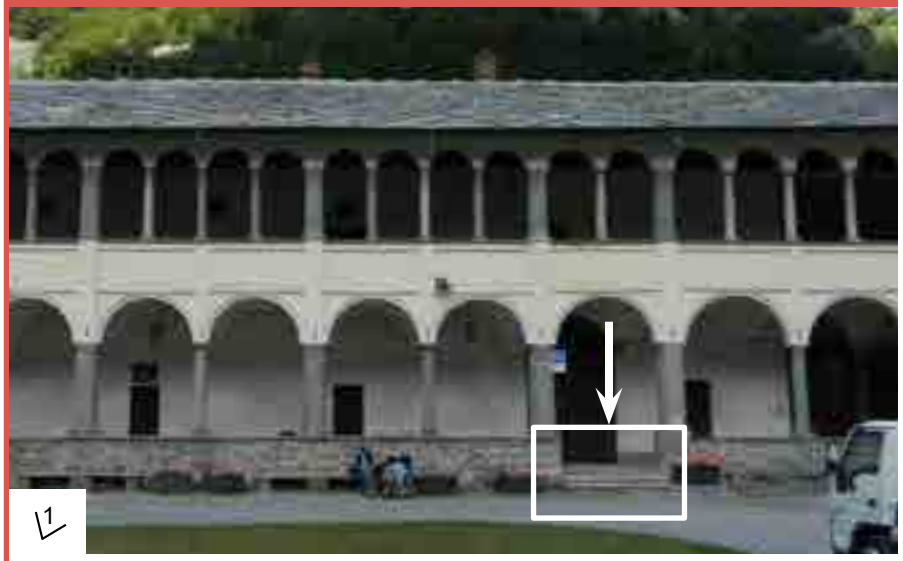
PERCORSI PRINCIPALI ACCESSIBILI SOLO CON PERMESSO

PERCORSI ACCESSIBILI

SPAZI NON ACCESSIBILI

SPAZI ACCESSIBILI SOLO ALLE SUORE APPARTENENTI ALL'ISTITUTO FIGLIE DI MARIA

MURETTO IN PIETRA CHE FUNGE DA BALAUSTRA DOTATO DI APERTURE CON **GRADINI IN PIETRA** CHE COLMANO IL DISLIVELLO RISPETTO ALLA CORTE



1

Figura 3.3.9: rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

2

PORTA DI ACCESSO ALL'ISTITUTO FIGLIE DI MARIA. SI AFFACCIA SUL CORRIDOIO DELLA MANICA ANALIZZATA E SI SVILUPPA NELLA PARTE RETROSTANTE AFFACCIATA SUL TORRENTE OROPA

Figura 3.3.11:
rilievo fotografico del 5 Settembre 2017.

3

UNICA **PORTA IN LEGNO** DI DIMENSIONI DIFFERENTI RISPETTO ALLE ALTRE DEL PIANO. ESSA PORTA AL CORRIDOIO VERSO IL BALCONE ESTERNO

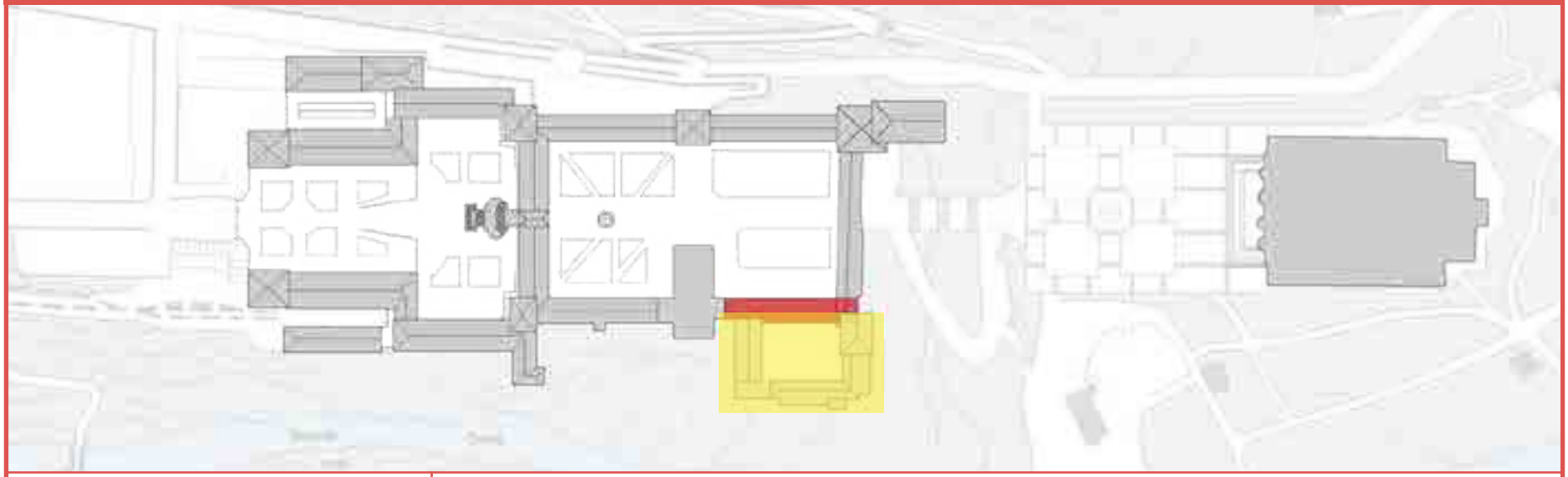
Figura 3.3.12:
rilievo fotografico del 5 Settembre 2017.

4

SOFFITTO CON **VOLTE A CROCIERA** INTONACATE DI BIANCO, CORRISPONDENTI AD OGNI ARCO IN FACCIATA. AL CENTRO DI OGNI VOLTA VI SONO I **LAMPADARI** UGUALI AGLI ALTRI USATI NEI PORTICI

Figura 3.3.13:
rilievo fotografico del 5 Settembre 2017.

EDIFICIO DESTINATO ALL'**ISTITUTO FIGLIE DI MARIA** CHE SI AFFACCIA SUL TORRENTE OROPA



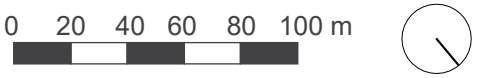


Figura 3.3.10:
rielaborazione grafica tratta dalla Planimetria Generale in F. Fontana, P. Sorrenti, *Oropa Sacro Monte,* Valsesia Editrice, 1985, pp.177 modificata in base alla Tavola 6 (cit.).

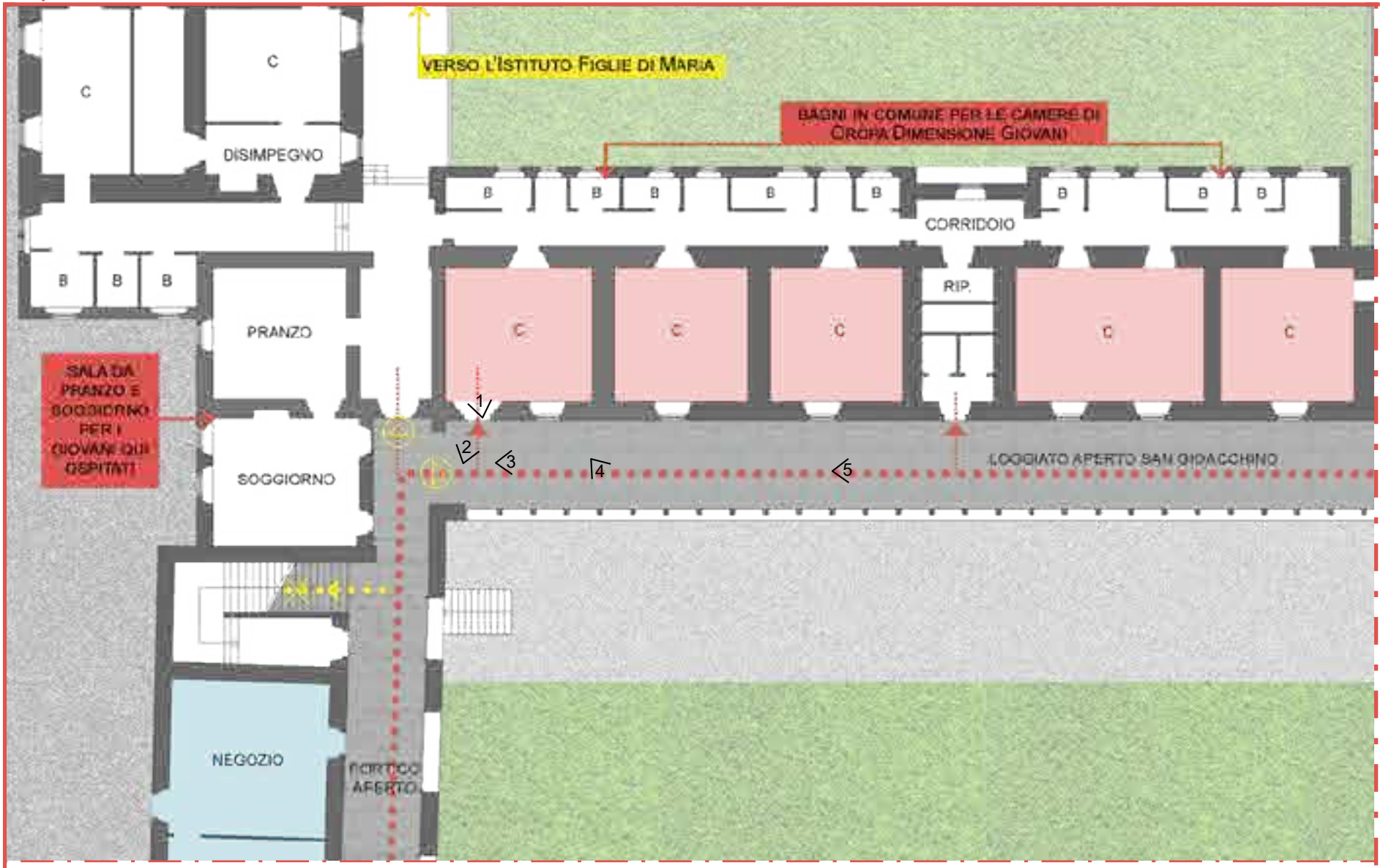
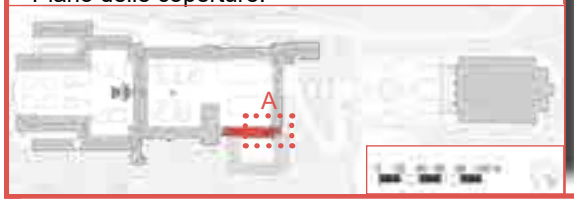


Figura 3.3.14a: fabrica de' Disciplini et Pasageri. Pianta piano primo, tratta dalla Tavola 4 cit. Scala 1:200 (Porzione A).

Piano delle coperture:



MAGLIERIA BIELLEROBE NELLA MANICA DI SANT'ANNA

CAMERE DEDICATE AI GRUPPI DI GIOVANI IN VISITA AL SANTUARIO

BASILICA ANTICA

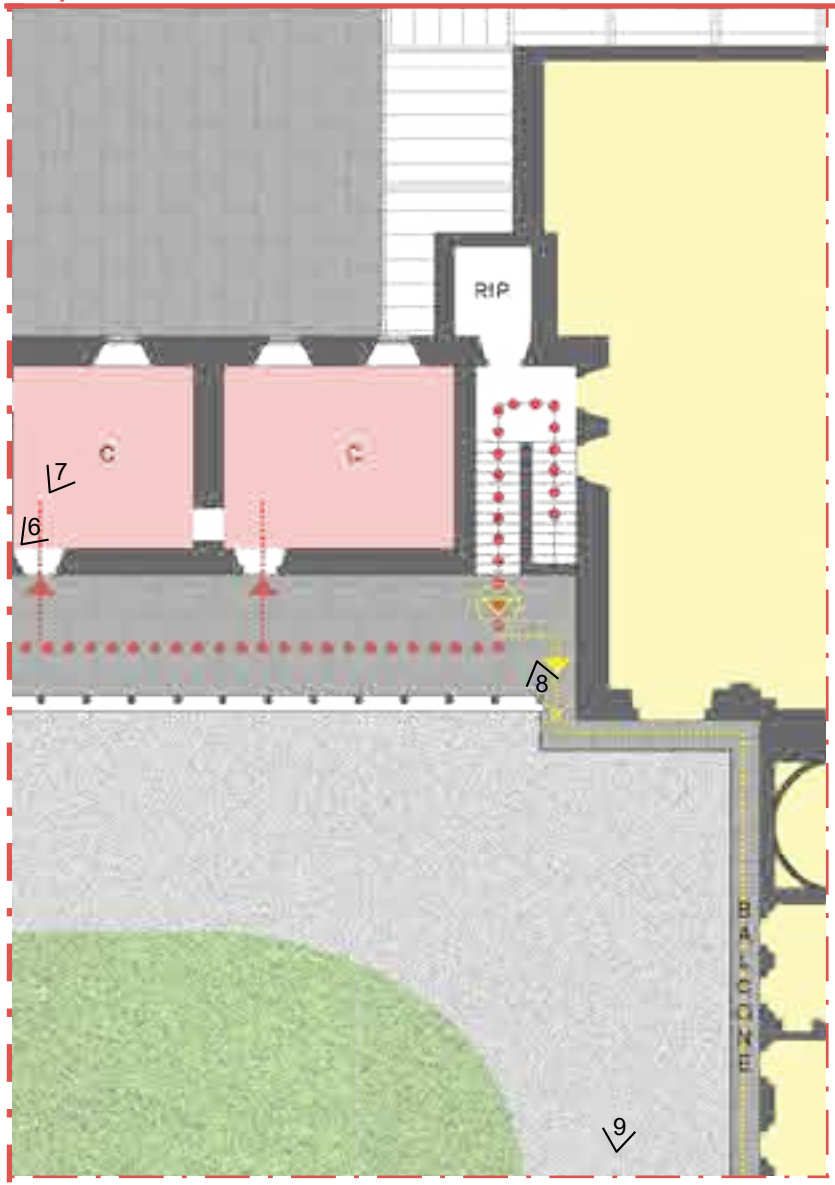
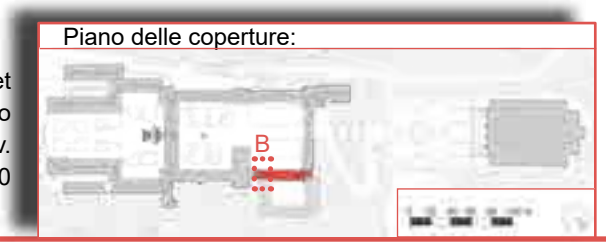
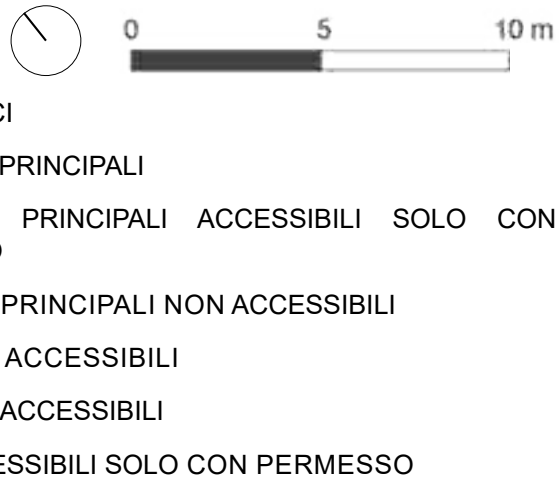


Figura 3.3.14b:
fabrica de' Disciplini et Pasageri. Pianta piano primo, tratta dalla Tav. 4 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).



Il PIANO PRIMO (**Figura 3.3.14a/b**) ha la funzione principale di camere da letto per gruppi di giovani in pellegrinaggio. Lo schema distributivo è sempre il medesimo: corridoio esterno aperto che serve molteplici ambienti affacciati ad esso. Ogni stanza ha dimensioni piuttosto ampie così da poter ospitare un maggior numero di giovani (**Figura 3.3.15**). I servizi sono posti in una posizione centrale rispetto alle camere che si sviluppano ad essi simmetriche.
Tutte queste hanno soffitto e pareti intonacate (**Figura 3.3.16**).
Le porte affacciate sul corridoio sono in legno e delle medesime dimensioni (**Figura 3.3.17**), mentre le finestre sono poste molto in alto e sono anch'esse in legno (**Figura 3.3.18**).
La zona distributiva va a legarsi con il piano superiore della manica precedente e presenta caratteri in parti simili ed in altri discordanti. Anche in questo caso infatti la balaustra è sostituita da un muro in pietra dal quale partono elementi di appoggio per gli archi a tutto sesto delle aperture (**Figura 3.3.19**). Questi citati elementi sono proprio coloro che contrassegnano maggiormente la differenza rispetto al primo piano di Sant'Anna. Essi infatti, così come quelli del piano inferiore, sono un susseguirsi non solo di pilastri, ma anche di colonne, come vedremo meglio nelle analisi successive.



INTERNO DI UNA DELLE CAMERE APPARTENENTI AD OROPA DIMENSIONE GIOVANI, STRUTTURA DESTINATA AI GRUPPI DI GIOVANI IN VISITA PRESSO IL SANTUARIO

6

Figura 3.3.15: rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

INGRESSO PRINCIPALE AD OROPA DIMENSIONE GIOVANI, TUTTE LE PORTE SONO UGUALI A QUESTA

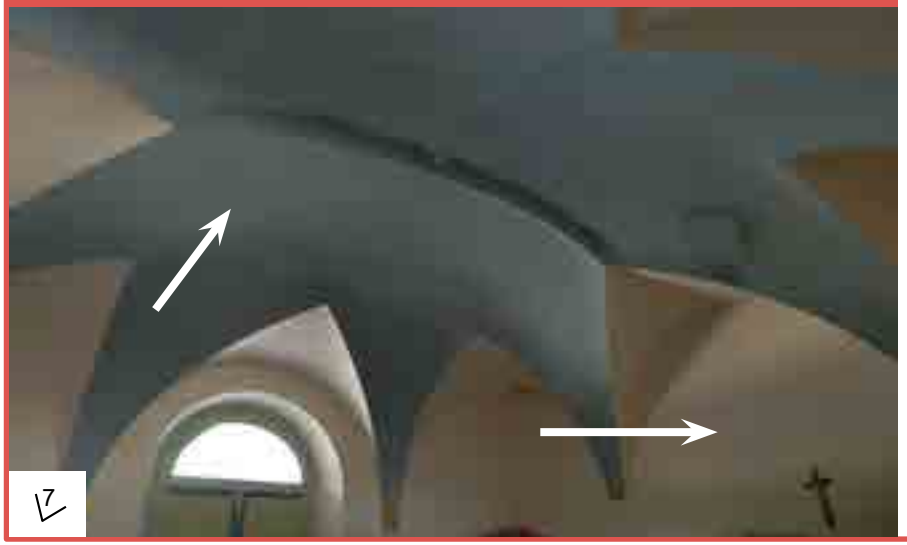
2

Figura 3.3.17: rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

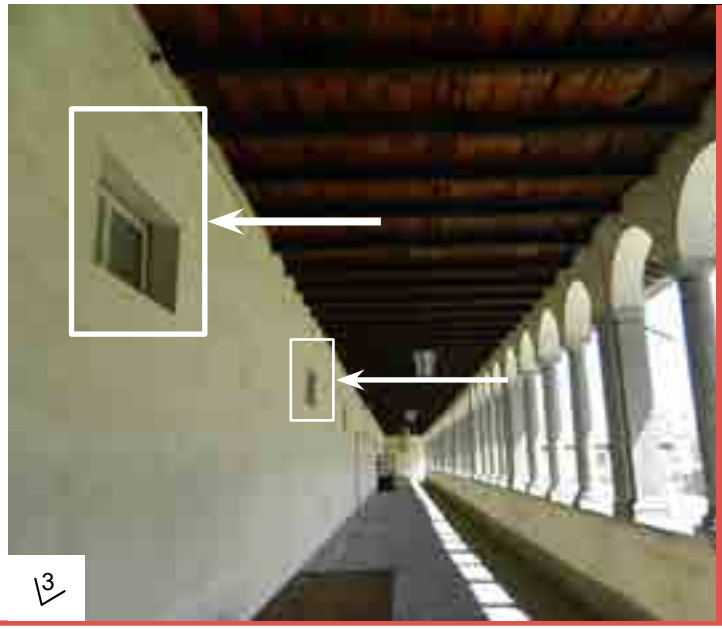
Figura 3.3.16: rilievo fotografico del 25 Luglio 2017 (in basso a sinistra).

Figura 3.3.18: rilievo fotografico del 25 Luglio 2017 (in basso a destra).

PARETI E **VOLTE INTONACATE** DI BIANCO E AZZURRO PRESENTI NELLE CAMERE



7



3

FINESTRE DELLE CAMERE DI DIMENSIONI RIDOTTE E POSTE PIUTTOSTO IN ALTO. SONO IN LEGNO

BALAUSTRA COSTITUITA DA UN **MURETTO** IN PIETRA DA CUI PARTONO GLI ELEMENTI DI APPOGGIO PER GLI ARCHI A TUTTO SESTO DELLE APERTURE

Figura 3.3.19: rilievo fotografico del 5 Settembre 2017.

PAVIMENTO DELLE CAMERE COSTITUITO DA PIASTRELLE QUADRATE DI COLORE GRIGIO

Figura 3.3.20:

rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

Figura 3.3.21: rilievo fotografico del 29 Settembre 2017.

SOFFITTO DEL CORRIDOIO ESTERNO IN LEGNO CON TRAVI A VISTA

Il pavimento delle camere è realizzato con piastrelle di colore grigio e di forma quadrata (**Figura 3.3.20**); quello del corridoio è invece in pietra, in continuità con quello della vicina manica. Anche qui il soffitto presenta travi lignee a vista (**Figura 3.3.21**). Partendo da questo livello, si giunge ad una balconata che percorre il lato Nord della Basilica per giungere alle stanze chiuse del piano superiore (**Figura 3.3.22** e **Figura 3.3.23**).

BALCONATA CHE PORTA ALLE STANZE SOPRA LA NAVATA NORD DELLA BASILICA VISTA DALLA CORTE DELLA BASILICA

9

8

Figura 3.3.22: rilievo fotografico del 25 Luglio 2017 (in alto a sinistra).

Figura 3.3.23: rilievo fotografico del 25 Luglio 2017 (in basso a sinistra).

BALCONATA CHE PORTA ALLE STANZE SOPRA LA NAVATA NORD DELLA BASILICA VISTA DAL CORRIDOIO APERTO DEL PIANO ANALIZZATO

Fabrica de' Disciplini et Pasageri

Gli esterni

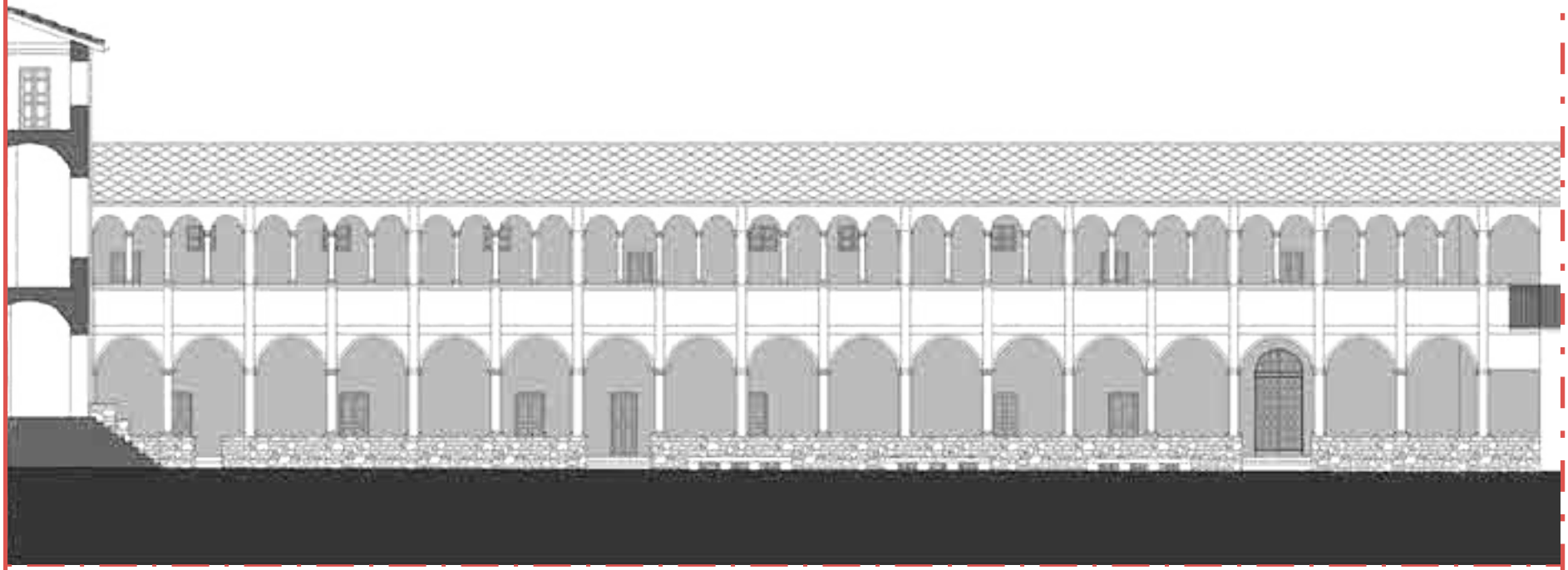


Figura 3.3.24: fabrica de' Disciplini et Pasageri. Fronte rivolto verso la corte interna, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 cit. Scala 1:200.

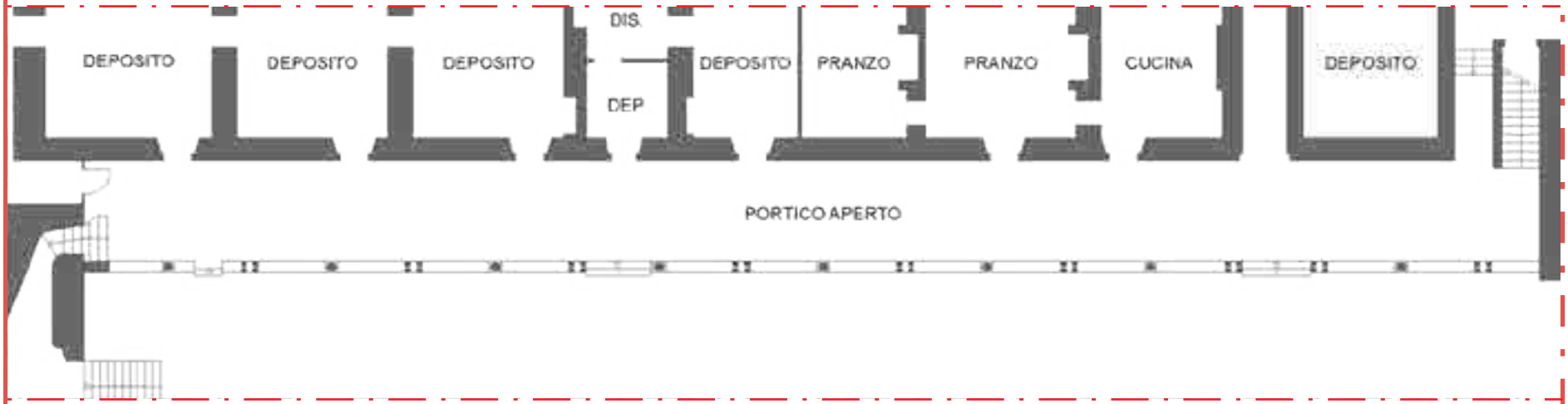
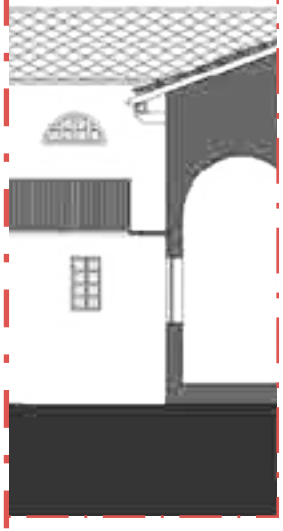
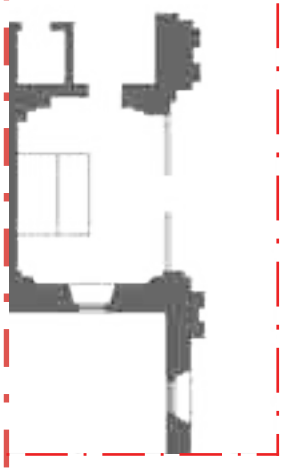
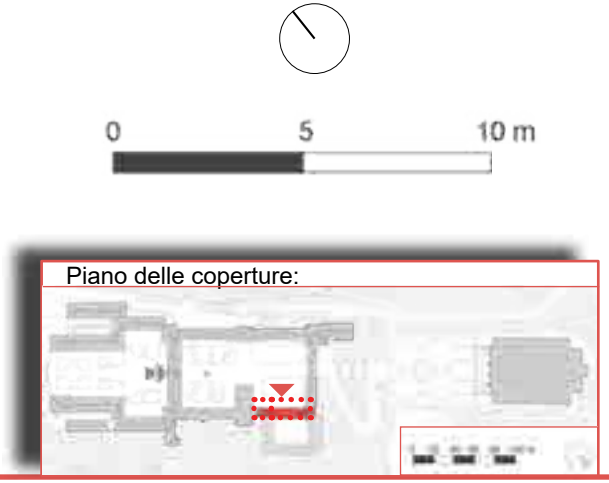


Figura 3.3.25: fabrica de' Disciplini et Pasageri. Pianta piano terra, sulla base della Tavola 2 cit. Scala 1:200.





Il prospetto (**Figura 3.3.24** e **Figura 3.3.25**) di questo blocco è unico all'interno del Chiostro. Entrambi i piani presentano muretti in pietra adibiti a balaustra su cui appoggiano i pilastri e colonne (**Figura 3.3.26**). Ogni due campate del piano primo, corrisponde una soltanto del piano terra (**Figura 3.3.27**). Queste sono costituite da archi a tutto sesto poggianti da un lato su pilastro e dall'altro su colonna. Ai due lati di ogni pilastro vi sono due lesene con capitelli dorici che riprendono quelli delle colonne (**Figura 3.3.28**). Delle fasce verticali in rilievo continuano dai capitelli del piano inferiore e continuano a quello superiore (**Figura 3.3.29**). Qui, in corrispondenza di tali bande, sono presenti le colonne entro cui sorgono le quattro campate minori su colonne. Gli elementi in rilievo verticali si vanno poi ad intersecare, così come accadrà per i prospetti del Chiostro Grande, con la fascia marcapiano (**Figura 3.3.30**). Tutte le superfici chiuse sono intonacate di bianco, così come il reticolato di bande verticali e orizzontali (**Figura 3.3.31**). Il muretto del piano terra è in pietra a vista e tutte le colonne e pilastri sono in sarizzo. Antistanti ad esso sono poste delle sedute, anch'esse in pietra, per la sosta dei pellegrini in visita (**Figura 3.3.32**).



MURETTO IN PIETRA DEL PIANO TERRA SU CUI POGGIANO PILASTRI E COLONNE SOSTENENTI ARCHI A TUTTO SESTO

Figura 3.3.26: rilievo fotografico del 28 Giugno 2017.

ANDAMENTO DELLE **CAMPATE** TRA IL PIANO TERRA ED IL PRIMO

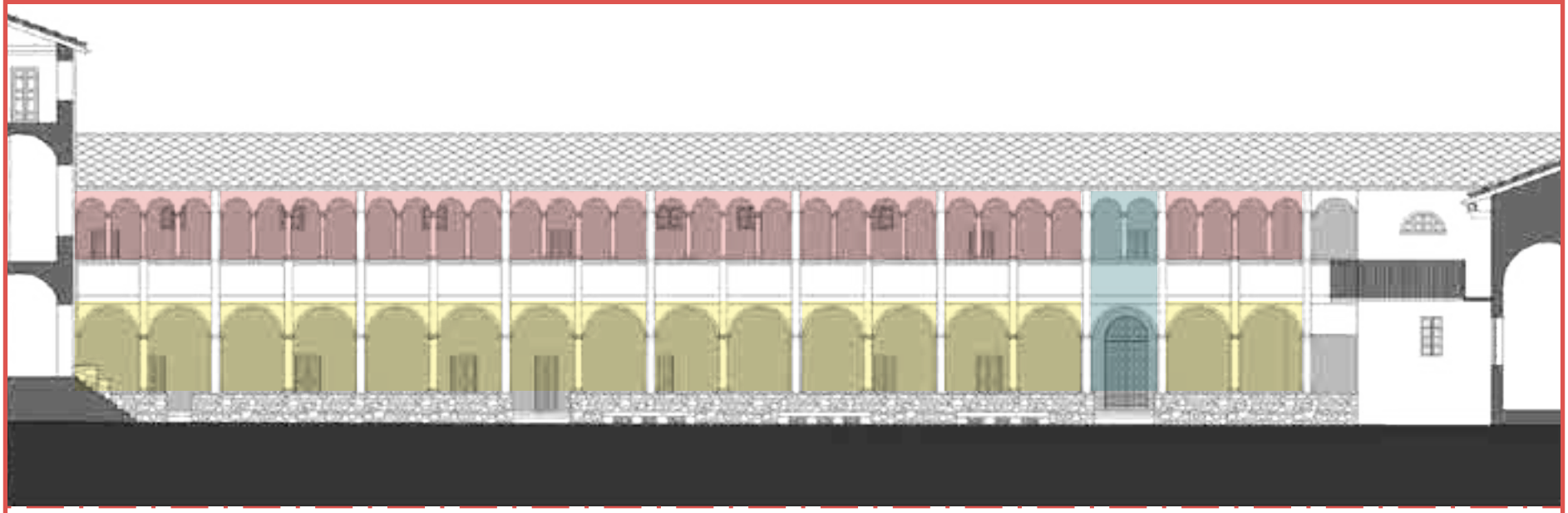


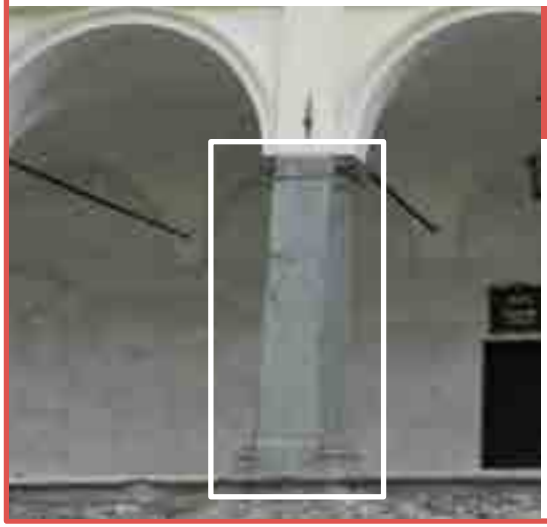
Figura 3.3.27: fabrica de' Disciplini et Pasageri. Fronte rivolto verso la corte interna, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 cit. Scala 1:200.

CAMPATA DOPPIA DEL PIANO TERRA

CAMPATA QUADRUPLA DEL PIANO PRIMO CORRISPONDENTE ALLE DUE SOTTOSTANTI

INGRESSO PRINCIPALE EVIDENZIATO DAL PORTONE MOLTO AMPIO

0 5 10 m



COLONNA CON DUE LESENE DA PARTE A PARTE

Figura 3.3.28:

rilievo fotografico del 28 Giugno 2017 (a sinistra).

Figura 3.3.29:

rilievo fotografico del 25 Luglio 2017 (a destra).

FASCE VERTICALI IN RILIEVO CHE DALLE COLONNE E PILASTRI PARTONO ARRIVANDO FINO AL TETTO

RETICOLO RESO DALL'INCONTRO FRA LE **FASCE MARCAPIANO** E LE **BANDE VERTICALI**

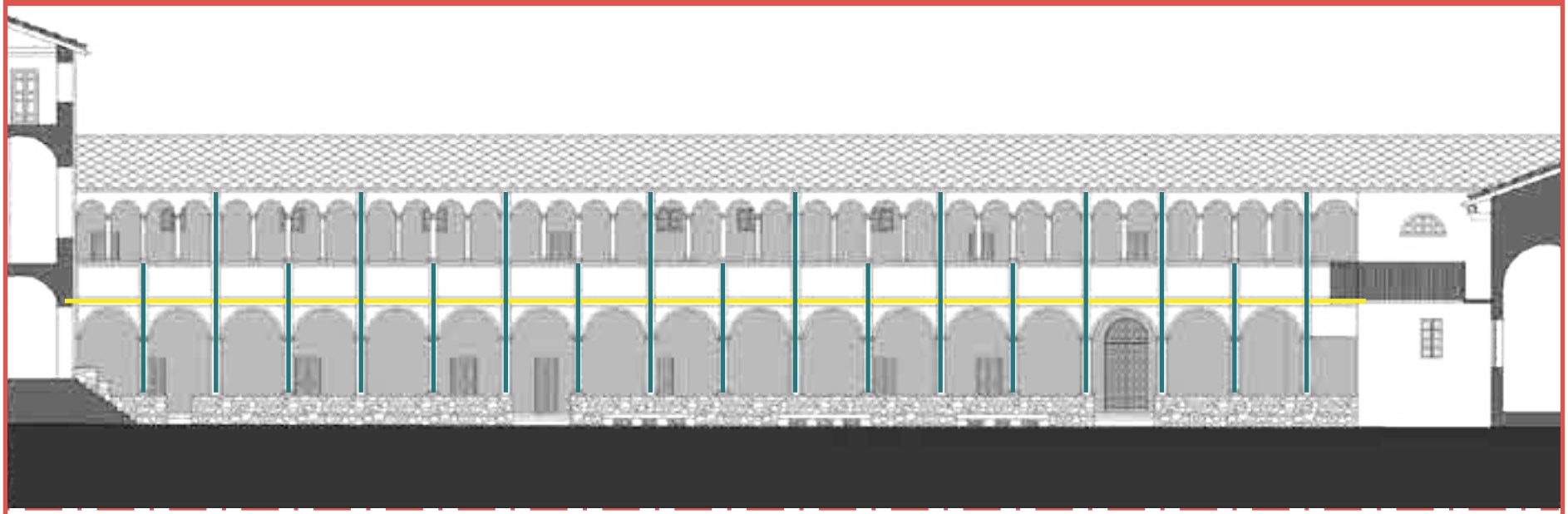


Figura 3.3.30: fabrica de' Disciplini et Pasageri. Fronte rivolto verso la corte interna (cit.). Scala 1:200.

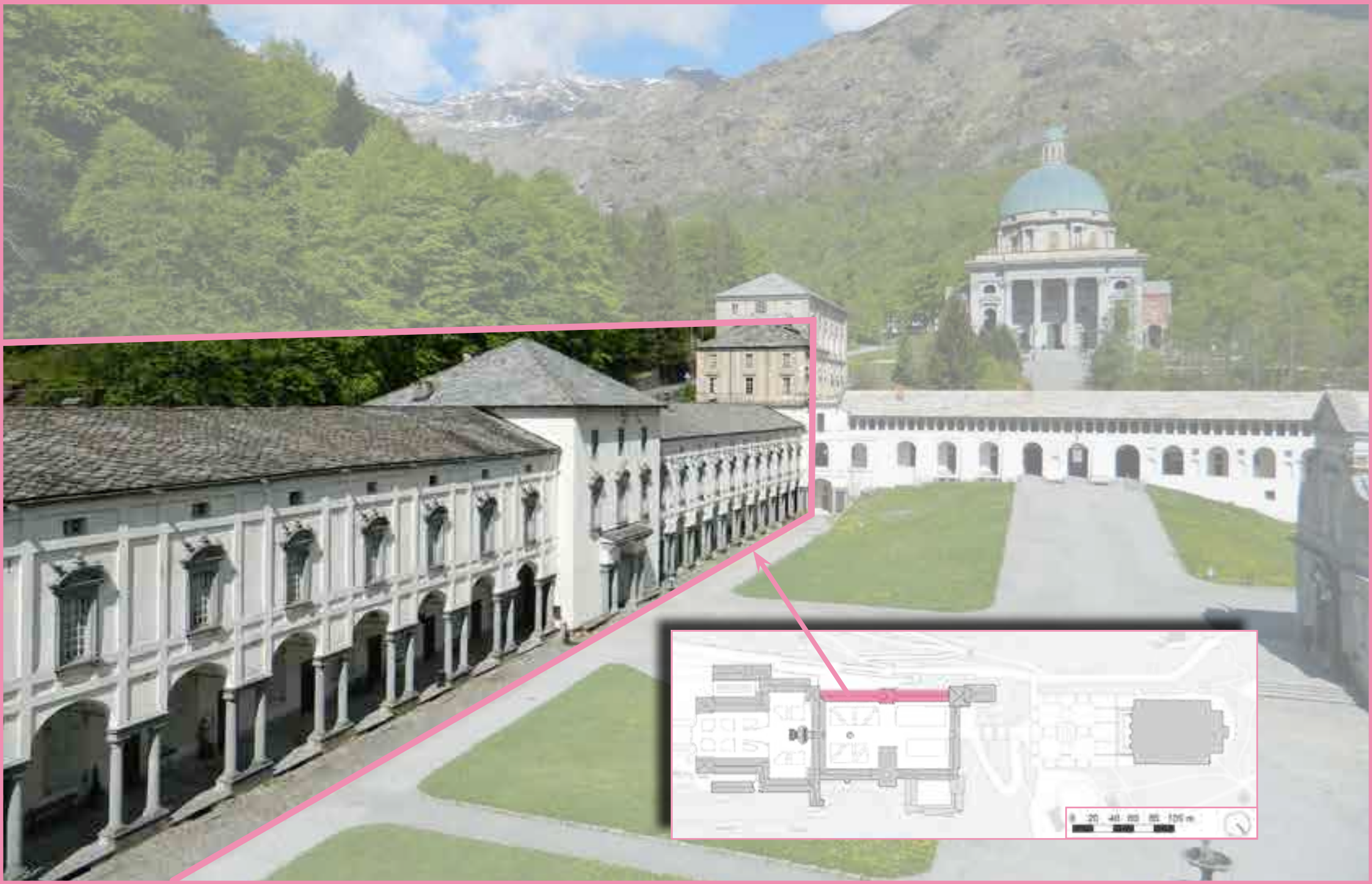
TUTTE LE SUPERFICI SONO **INTONACATE DI BIANCO PANNA**, SIA LE PARTI PIENE, SIA LE FASCE ORIZZONTALI E VERTICALI

Figura 3.3.31: rilievo fotografico del 28 Giugno 2017.

SEDUTE IN PIETRA ANTISTANTI IL MURO, PER IL RIPOSO DEI PELLEGRINI

Figura 3.3.32: rilievo fotografico del 28 Giugno 2017.

4. Chiostro Grande attorno alla Basilica (Antica porta di accesso)



Chiostro Grande attorno alla Basilica (ex porta d'ingresso)

Inquadramento storico

Come già detto nel Capitolo 2, il blocco in questione fu progettato come parte del Chiostro Grande dall'architetto Pietro Arduzzi. Siamo nel 1640 quando, aiutato dall'Ing. Sentina, Arduzzi disegnò tali fabbricati al fine di racchiudere la corte attorno alla Basilica in una sorta di "fortezza sacra". Sono fabbricati molto austeri e chiusi che conferiscono un tono severo a tutta la struttura. L'unica interruzione avviene in corrispondenza della manica qui analizzata, in asse con l'ingresso della Basilica Antica.

Il piano terra è costituito da colonne doriche reggenti archi a tre centri. Per tale colonnato si decise di utilizzare il sarizzo, la pietra di Oropa, ma prima che ebbe inizio la costruzione si commissionarono alcune colonne in pietra d'Arona che aveva un colore più biancastro. Alcune di esse furono poi impiegate nella costruzione e ancora oggi sono ben visibili (Figura 3.4.1).

Figura 3.4.1: fotografia scattata nel rilievo del 15 Maggio 2017. In essa si vede una delle colonne in pietra di Arona utilizzata nelle costruzioni.

Proseguendo la facciata è adornata da fasce orizzontali e verticali che creano un reticolato entro cui si aprono le finestre. Queste ultime al piano primo sono molto ampie e con cornici di pietra di Oropa. Il progetto si estendeva anche alla già costruita Manica di Sant'Anna così da conferire a tutto il complesso, almeno all'esterno, una continuità stilistica. Il Chiostro grande fu realizzato sotto la direzione del capomastro Gian Battista Negro, incaricato di tale ruolo nel 1668 dalla Congregazione d'Oropa. Uomo di grande ingegno e bravura, tanto che gli fu affibbiato il titolo di architetto. La costruzione del Chiostro Grande però, non fu agevole da fare, infatti esso sarebbe sorto proprio in corrispondenza delle antiche abitazioni sorte nei secoli passati e volute da famiglie abbienti di Biella. Vi era ad esempio la casa del generale Sebastiano Ferrero (Figura 3.4.2), poi ampliata dai figli, o quella dei Bertodano (Figura 3.4.3) posta proprio di fronte alla Basilica[97].

Per ottenere il consenso per l'abbattimento di tutte queste dimore, il 26 Luglio 1643 fu firmato un accordo secondo il quale tali famiglie avrebbero avuto degli alloggi all'interno dei nuovi fabbricati che avrebbero potuto usare in caso di pestilenza o pellegrinaggio al Santuario.

La manica in questione, a Ponente, fu la prima ad essere realizzata e già nei primi decenni del '600 era completamente costruita, anche se la facciata era ancora lasciata a rustico. Mancavano infatti i serramenti e le volte del portico, realizzate solo a fine secolo (Figura 3.4.4). Come già detto, l'ingresso previsto era uno soltanto, a Ponente, in asse con la Basilica. Per agevolarne l'ingresso, vi si costruì una strada ampia che tagliava ulteriormente la montagna. In corrispondenza di tale porta, si ha un avancorpo che sporge verso la chiesa. I suoi muri sono molto più spessi del necessario, perché il progetto iniziale prevedeva una sorta di torre-campanile proprio in quel punto (Figura 3.4.5).

Nei disegni che presenta Bonino nella sua *Historia*[98] (Figura 3.10) mostra la torre con merli nella parte superiore, così da rafforzare ancor di più l'idea dell'Arduzzi di creare una fortezza attorno alla Basilica[99]. Tale idea fu però presto abbandonata.

Figura 3.4.2:

Stemma della famiglia Ferrero, tratta da: Tratto da Delmo Lebole, *Il Santuario di Oropa,* Tipografia Arte della Stampa, Gaglianico, 1996, Volume I, pp. 307.

STEMMI DI ALCUNE DELLE FAMIGLIE NOBILIARI LE CUI CASE FURONO ABBATTUTE PER LA COSTRUZIONE DEL CHIOSTRO GRANDE

Figura 3.4.3:

Stemma della famiglia Bertodano, tratta da: Tratto da Delmo Lebole, *Il Santuario di Oropa,* Tipografia Arte della Stampa, Gaglianico, 1996, Volume I, pp. 304.

TORRE-CAMPANILE CHE DOVEVA ESSERE ERETTA SULL'AVANCORPO CENTRALE MA NON FU MAI REALIZZATA

Figura 3.4.5: disegno della torre dell'avancorpo della manica Ponente del Chiostro Grande. Dalla tesi: Gianluca Maggia, Rel. Prof. Arch. Anna Marotta, *La narrazione della modifica sul territorio: Il Santuario di Oropa (BI)*, Tesi di Laurea specialistica in Architettura, Politecnico di Torino, a.a. 2008-2009.

97. Tratto da Delmo Lebole, *Il Santuario di Oropa,* Tipografia Arte della Stampa, Gaglianico, 1996, Volume I.

98. Bonino, *Historia della Madonna Santissima d'Oropa ne' monti della città di Biella nel Piemonte*, Biella, 1684. Da: *www.funivieoropa.it*.

99. Informazioni storiche tratte dai testi: Mario Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978 e Bonino, *Historia della Madonna Santissima d'Oropa ne' monti della città di Biella nel Piemonte*, Biella, 1684.

CRONOLOGIA DELLE COSTRUZIONI REALIZZATE AL **1630**

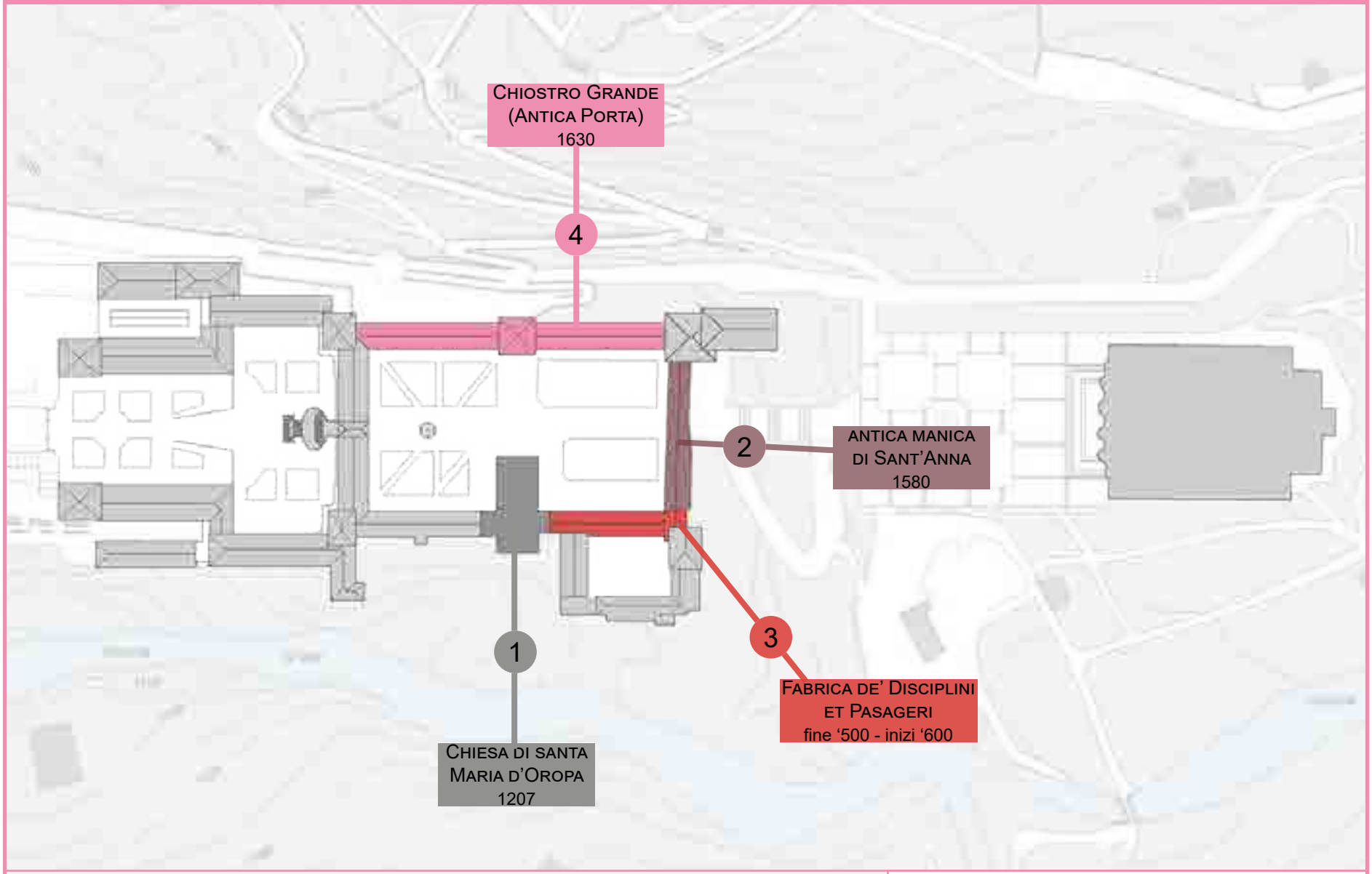


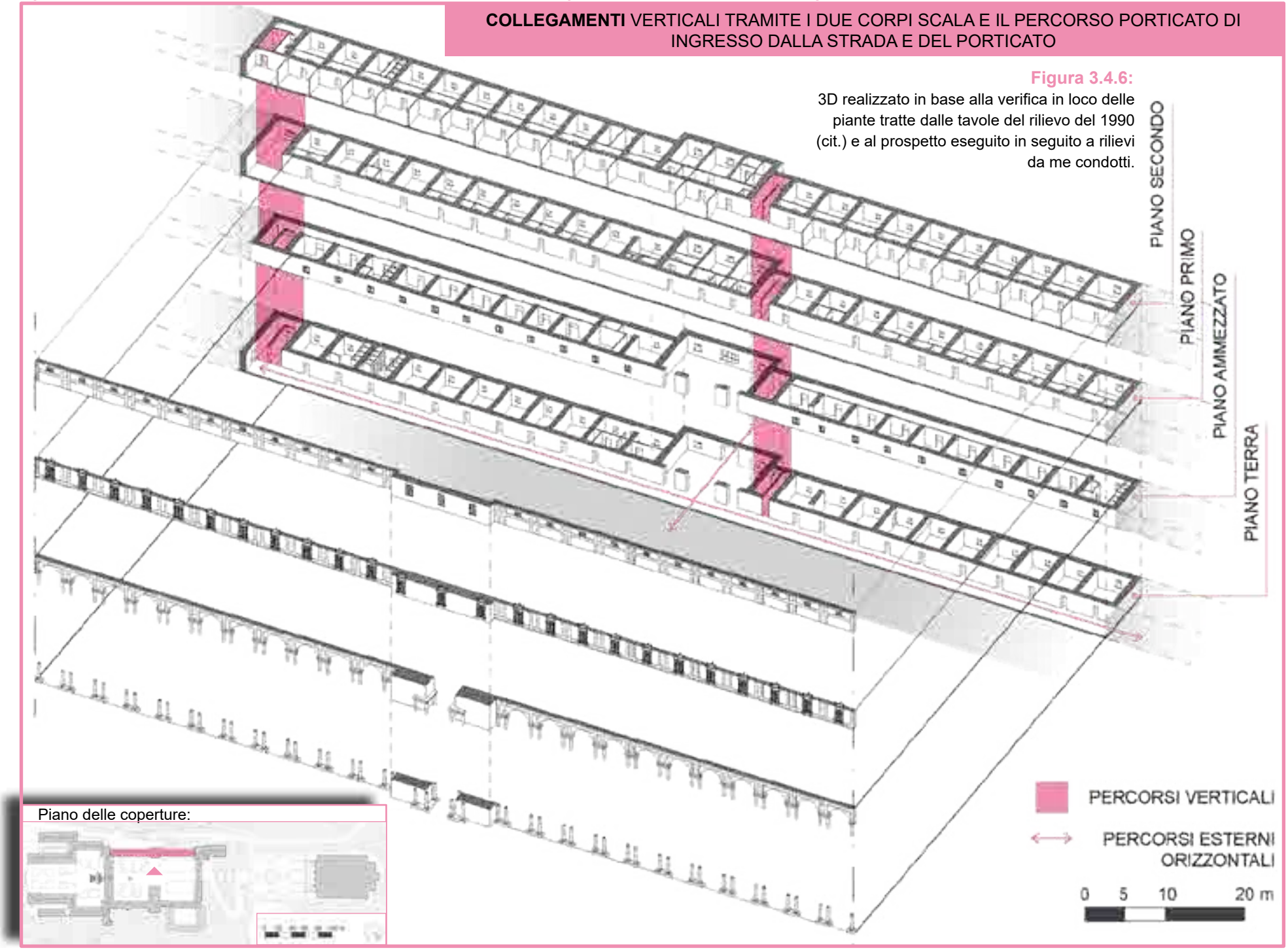
Figura 3.4.4: rielaborazione grafica tratta dalla Planimetria generale in F. Fontana, P. Sorrenti, *Oropa Sacro Monte,* Valsesia Editrice, 1985, pp. 177 e la Tavola 6 del 1990 (cit.).
In esse sono evidenziate con colori diversi le costruzioni fino ad allora realizzate, mentre in grigio quelle non ancora eseguite.

Chiostro Grande attorno alla Basilica (ex porta d'ingresso)

Analisi interne

COLLEGAMENTI VERTICALI TRAMITE I DUE CORPI SCALA E IL PERCORSO PORTICATO DI INGRESSO DALLA STRADA E DEL PORTICATO

Figura 3.4.6:
3D realizzato in base alla verifica in loco delle piante tratte dalle tavole del rilievo del 1990 (cit.) e al prospetto eseguito in seguito a rilievi da me condotti.



Blocco formato da due piani fuori terra oltre a quello terreno e il terra ammezzato (Figura 3.4.6). L'ultimo è una sorta di sottotetto ed è caratterizzato dalla presenza di numerose camere, ora tutte fuori servizio. La destinazione d'uso principale è caratterizzata dalle camere da letto senza la presenza di servizi igienici all'interno di esse ma in comune fra tutte. Il lungo blocco può essere essenzialmente riassunto in un avancorpo centrale e due maniche laterali. Esse appaiono simmetriche rispetto all'asse di mezzeria dell'intero edificio (vedi prospetto nel *Capitolo 3* - Analisi esterne).

Il piano terra si distingue essenzialmente per la presenza di un lungo porticato, annesso e collegato a quello degli altri blocchi, che unisce tutta la corte superiore antistante la Basilica Antica, ove si interrompe (Figura 3.4.7).
Appare con un soffitto a volte a crociera consolidate da catene in ferro e formate da archi a sesto ribassato.

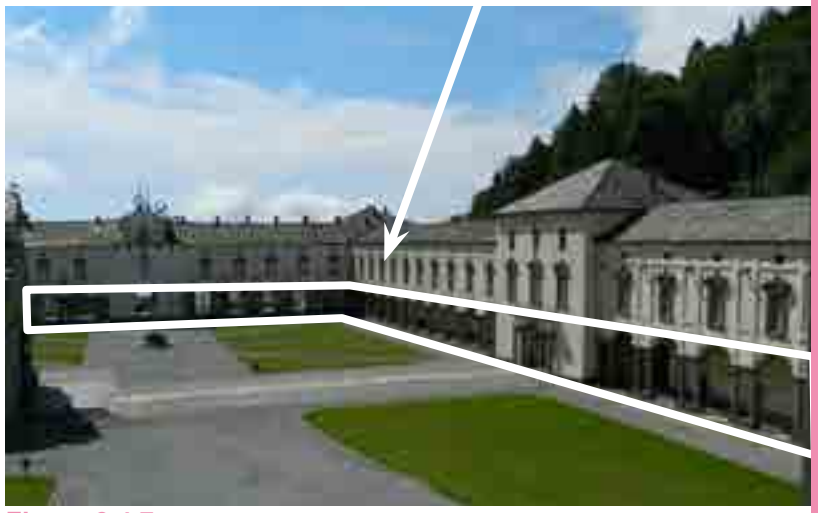


Figura 3.4.7:
fotografia dell'11 Luglio 2017. In esso ho evidenziato il piano terra caratterizzato da un porticato che prosegue tutto attorno alla corte della Basilica.

PERCORSO PORTICATO DEL PIANO TERRA CHE COLLEGA TUTTI GLI EDIFICI ATTORNO ALLA CORTE

E' un corridoio distributivo che serve le stanze del piano terra.
La pavimentazione è in pietra locale e dà l'idea di una sorta di passeggiata "naturale" che crea mediazione fra la corte ciottolata e gli spazi interni (Figura 3.4.8).

VOLTE A CROCIERA CARATTERIZZANO LA COPERTURA DEL PORTICO APERTO, LA PAVIMENTAZIONE E' IN **PIETRA LOCALE**

Figura 3.4.8:
fotografia scattata durante il rilievo del 25 Luglio 2017. In esso ho evidenziato gli elementi fondamentali che compongono questo lungo porticato.

Questo percorso lapideo continua poi con i corpi scala, realizzati con il medesimo materiale, che indirizzano il visitatore verso i piani superiori. Come vedremo di seguito, questa tipologia con corridoio che serve le stanze posizionate su un lato, si ripete pure ai piani superiori, con differenti esposizioni però. L'unico che differisce da questo schema è il piano ultimo, con lo spazio distributivo centrale e le camere su ambo i lati. L'avancorpo centrale si presenta in continuità con la conformazione delle due maniche laterali, tranne per i piani terra e ammezzato dove l'atrio ha una doppia altezza per sottolineare l'importanza di questo accesso. Gli accessi ai piani superiori sono contraddistinti da due corpi scala posizionati all'inizio delle due maniche lunghe (Figura 3.4.9). L'ascensore invece è unico e serve tutto il piano, dalla corte inferiore a quella superiore. Esso è posizionato in corrispondenza della manica trasversale, come vedremo nel Capitolo 3.5[100].

COLLEGAMENTI VERTICALI CHE PERMETTONO L'ACCESSO AI PIANI SUPERIORI DELL'EDIFICIO. PER LE PERSONE IMPOSSIBILITATE, C'È UN SOLO **ASCENSORE** POSIZIONATO NELLE VICINANZE DELLO SCALONE MONUMENTALE

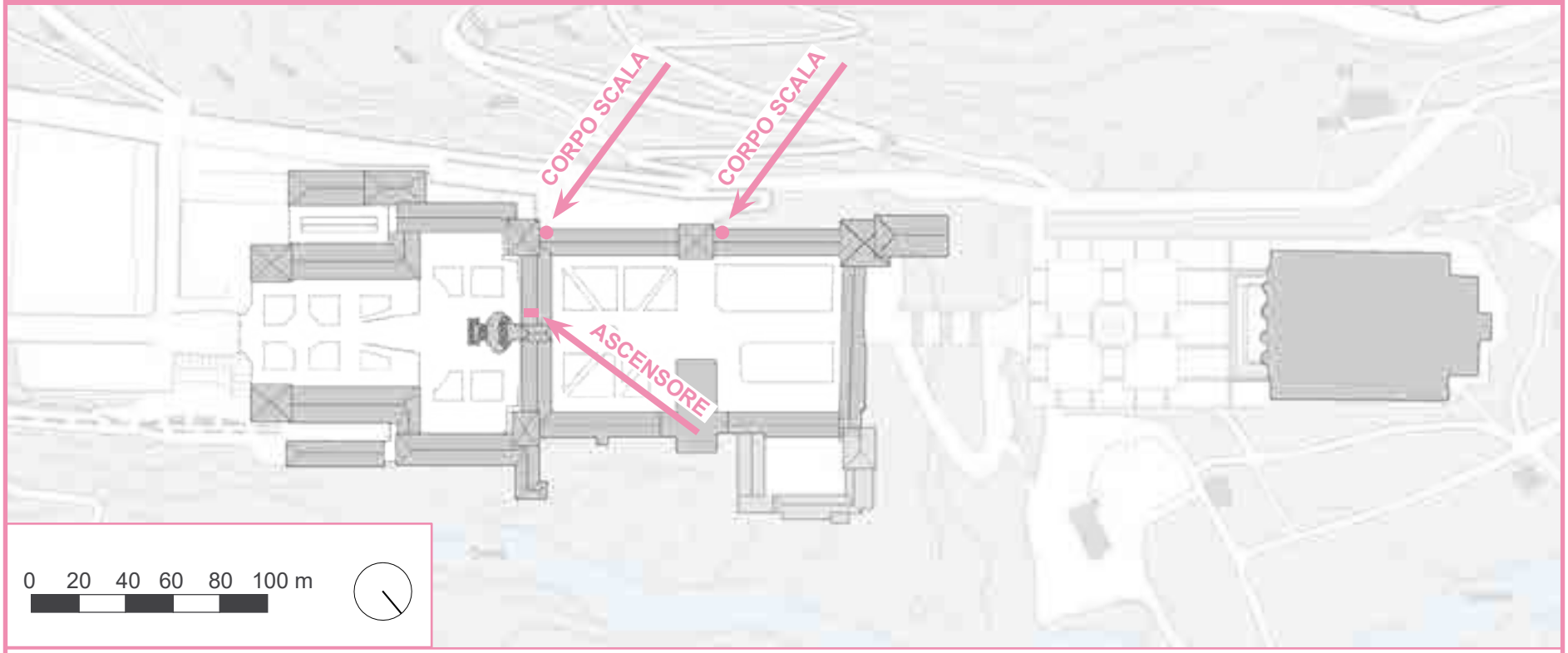


Figura 3.4.9: rielaborazione grafica tratta dalla Planimetria Generale in F. Fontana, P. Sorrenti, *Oropa Sacro Monte,* Valsesia Editrice, 1985, pp.177 modificata in base alla Tavola 6 realizzata dal Dott. Ing. G. Delsignore nel rilievo del 1990 (Ufficio Amministrativo del Santuario).

100. Analisi e deduzioni tratte dai sopralluoghi svolti sul campo nel corso delle indagini preliminari e dalle piante ridisegnate in scala 1:200 in base alle tavole presenti presso l'Ufficio Amministrativo del Santuario. Queste ultime sono state disegnate dal Dott. Ing. G. Delsignore. Questi fu un ingegnere biellese e rilevò Oropa nel 1990.

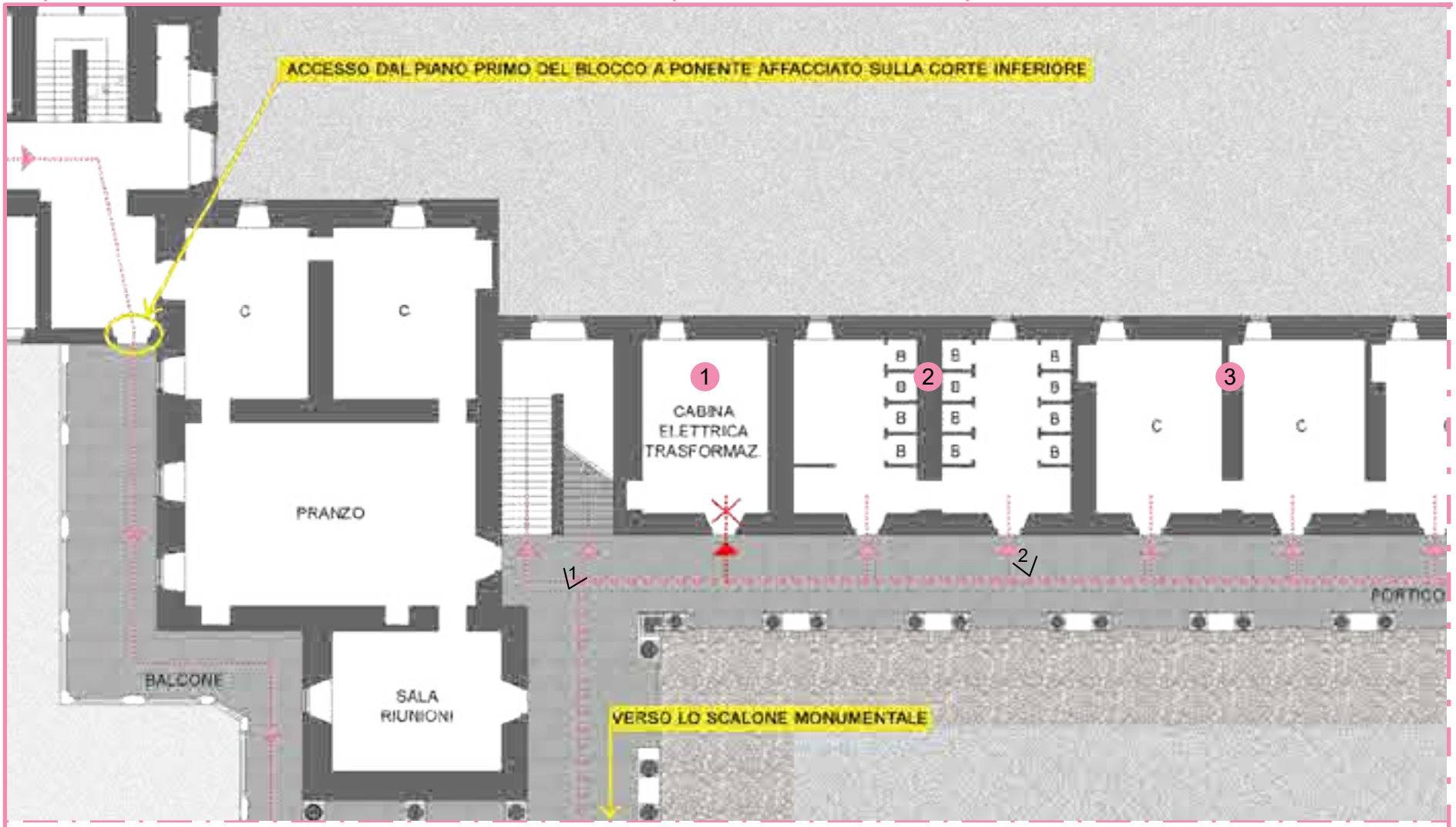
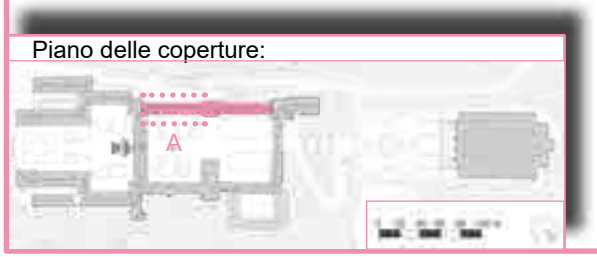


Figura 3.4.10a: braccio a Ponente sulla corte della Basilica. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 2 cit. Scala 1:200 (Porzione A).



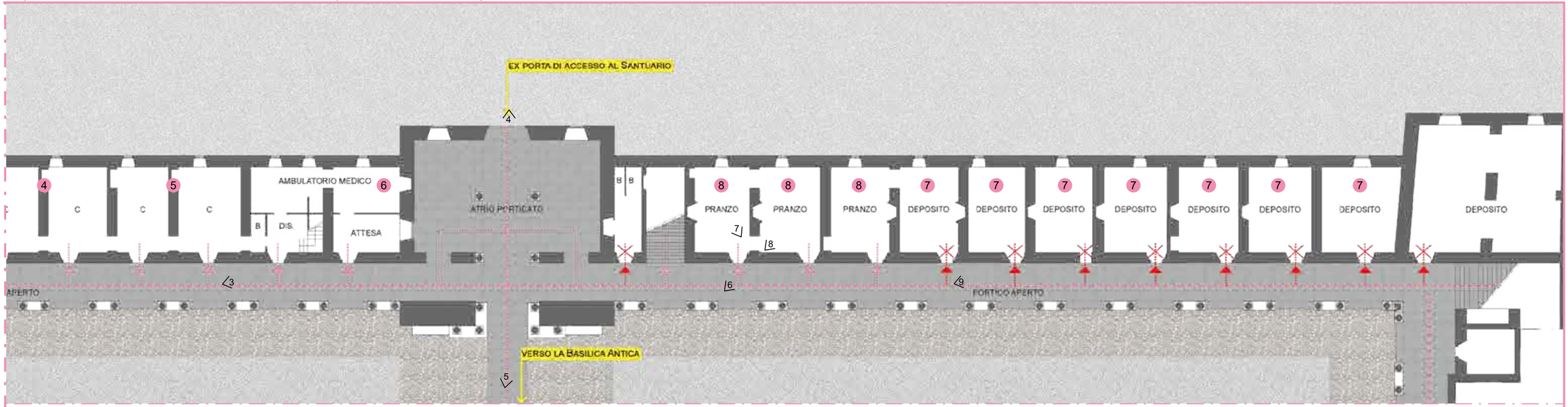
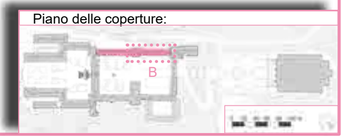


Figura 3.4.10b: braccio a Ponente sulla corte della Basilica. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 2 cit. Scala 1:200 (Porzione B).

Piano delle coperture:



Il PIANO TERRA (Figura 3.4.10) presenta un lungo porticato distributivo che collega tutto il blocco e mette in comunicazione quest'ultimo con le altre strutture del Santuario. Questo portico è formato da volte a crociera posizionate in corrispondenza di ogni arco ribassato presente in facciata, poggianti su binati di colonne. Tutte le volte sono intonacate di bianco e al loro centro sono appesi con alternanza dei punti luce che illuminano il percorso. Questi punti luce sono molto eleganti, di forma squadrata, quasi completamente vetrati, così da diffondere una maggiore quantità di luce. Le parti dedicate al sostegno della componente vetrata sono di colore nero (Figura 3.4.11).

L'atrio centrale, ex porta di accesso al Santuario, presenta anch'esso volte a crociera poggianti su colonne.

Tutte le porte di accesso alla struttura e alle sale sono in legno e su di esse appaiono didascalie che forniscono maggiori indicazioni sulla destinazione d'uso dei rispettivi ambienti (Figura 3.4.12).

Le porte di dimensioni maggiori sono quelle che costituiscono l'accesso ai corpi scala, esse coprono tutta l'altezza del portico sottolineando l'importanza della loro funzione al visitatore che percorre questi spazi del piano terra (Figura 3.4.13). Lungo il percorso vi sono inoltre panchine che permettono il riposo dei pellegrini in visita al complesso e appese alle pareti vi sono delle lapidi recanti i nomi dei benefattori che hanno reso Oropa così come la vediamo oggi (Figura 3.4.14).

Il primo corpo a sinistra della Basilica presenta, partendo da sinistra verso destra, la cabina elettrica (Figura 3.4.10 - 1) con a fianco i servizi igienici maschili e quelli femminili (Figura 3.4.10 - 2) a servizio dei pellegrini in visita. Seguono poi alcune sale dedicate ad associazioni benefiche quali gli Amici di Oropa (Figura 3.4.10 - 3) e le Missioni Maria Bonino (Figura 3.4.10 - 4). Esse svolgono un ruolo importante, collaborando con l'Amministrazione del Santuario al fine di compiere opere caritatevoli per conto di quest'ultimo.

Vi sono poi due sale dedicate alla Cappella dei Lumini (Figura 3.4.10 - 5), un luogo in cui i pellegrini possono accendere una luce in favore del Santuario, ricordando così un loro caro o pregando per una causa a loro importante. Al termine della manica vi è poi un ambulatorio (Figura 3.4.10 - 6) che si sviluppa su due piani e che fornisce, solo in alcuni giorni della settimana, assistenza a chi ne ha bisogno. L'ala destra invece è caratterizzata per la maggior parte da sale dedicate al deposito (Figura 3.4.10 - 7), in parte non utilizzate, mentre le prime tre sale sono adibite a zone dedicate al ristoro (Figura 3.4.10 - 8). Queste ultime sono chiamate Sale del Pellegrino (Figura 3.4.15), ben visibili e chiare dalla segnaletica in loco (Figura 3.4.16). Sono luoghi in cui le persone in visita al Santuario possono sostare e ristorarsi al riparo e al caldo grazie ai tavoli ivi posti (Figura 3.4.17). La parte centrale invece, come già detto, è costituita dall'antica porta di ingresso (Figura 3.4.18 e Figura 3.4.19) che dalla Via Crucis del Sacro Monte, portava il pellegrino al Sacello della Madonna Nera.

PUNTI LUCE SOTTO FORMA DI PICCOLE LANTERNE ELEGANTI POSIZIONATE AL CENTRO DELLE VOLTE A CROCIERA ALTERNATIVAMENTE UNA OGNI DUE. **SEDUTE** LUNGO IL PERCORSO PER FACILITARE LA VISITA AI PELLEGRINI

Figura 3.4.11:
fotografia scattata durante il sopralluogo del 28 Giugno 2017.

ISCRIZIONI IDENTIFICATIVE POSTE SU OGNI PORTA DI ACCESSO ALLE SALE DEL PIANO TERRA PER FACILITARE LA VISITA. LE **PORTE DI ACCESSO** A QUESTE SALE SONO TUTTE IDENTICHE

Figura 3.4.12: scattata il 28 Giugno 2017.

LE **LAPIDI** POSTE SUI MURI DEL PIANO TERRA RECANO I NOMI DEI **BENEFATTORI** CHE CONTRIBUIRONO ALLA COSTRUZIONE. VICINO AD ESSE SONO POSTE DELLE **SEDUTE LIGNEE**.

Figura 3.4.14:

scattata il 25 Luglio 2017.

LE **PORTE D'ACCESSO AI CORPI SCALA** SONO LE UNICHE CHE HANNO UNA DIMENSIONE MAGGIORE PER POTER ESSERE BEN VISIBILI COSÌ DA INDIRIZZARE IL TURISTA AI PIANI SUPERIORI

Figura 3.4.13:

fotografia scattata nel sopralluogo del 28 Giugno 2017.

LA **PRIMA SALA** DEDICATA AL **RISTORO DEI PELLEGRINI** APPARE SPOGLIA, NON INVITA AD ENTRARE, ANZI TRASMETTE UN SENSO DI ABBANDONO E SOLITUDINE

Figura 3.4.15: fotografia scattata nel sopralluogo del 28 Giugno 2017.

PORTA DI ACCESSO ALLE **SALE DEL PELLEGRINO**. AD ESSA IL VISITATORE VIENE INDIRIZZATO MEDIANTE L'**ISCRIZIONE** PRESENTE SUL MURO

6

Figura 3.4.16: fotografia scattata nel sopralluogo del 28 Giugno 2017.

INGRESSO ALLA CORTE DELLA BASILICA. ENTRANDO GIÀ SI INTRAVEDE LA FACCIATA PRINCIPALE DELLA **BASILICA** STESSA

4

Figura 3.4.18:
fotografia scattata durante il rilievo del 15 Maggio 2017.

LA **SECONDA SALA** DEDICATA AL **RISTORO DEI PELLEGRINI** PRESENTA INVECE DELLE SEDUTE ANCORATE AL PAVIMENTO E DIPINTI ALLE PARETI CHE RITRAGGONO IL SANTUARIO

8

Figura 3.4.17: fotografia scattata nel sopralluogo del 28 Giugno 2017.

LATO **OPPOSTO DELL'ATRIO** DI ACCESSO ALLA CORTE DELLA BASILICA. ESSO È EVIDENZIATO MEDIANTE DUE BINATI DI COLONNE CHE POGGIANO SU BASAMENTI E SORREGGONO UN ARCO A SESTO RIBASSATO

5

Figura 3.4.19: fotografia scattata il 15 Maggio 2017.

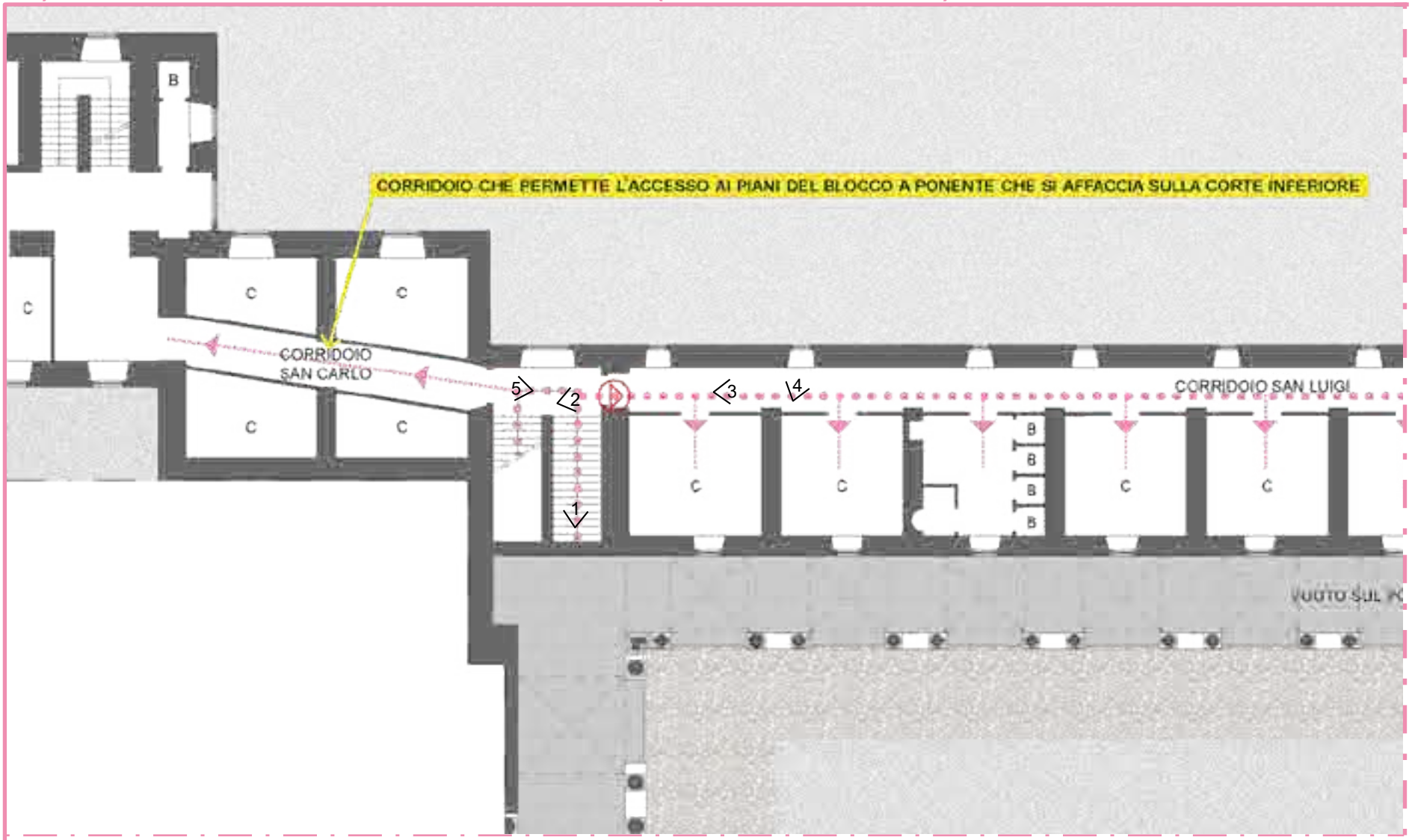


Figura 3.4.20a: braccio a Ponente sulla corte della Basilica. Pianta piano terra-ammezzato, tratta dalla Tavola 3 cit. Scala 1:200 (Porzione A).

Piano delle coperture:

CONI OTTICI

PERCORSI PRINCIPALI

PERCORSI PRINCIPALI ACCESSIBILI SOLO CON PERMESSO

SPAZI ACCESSIBILI

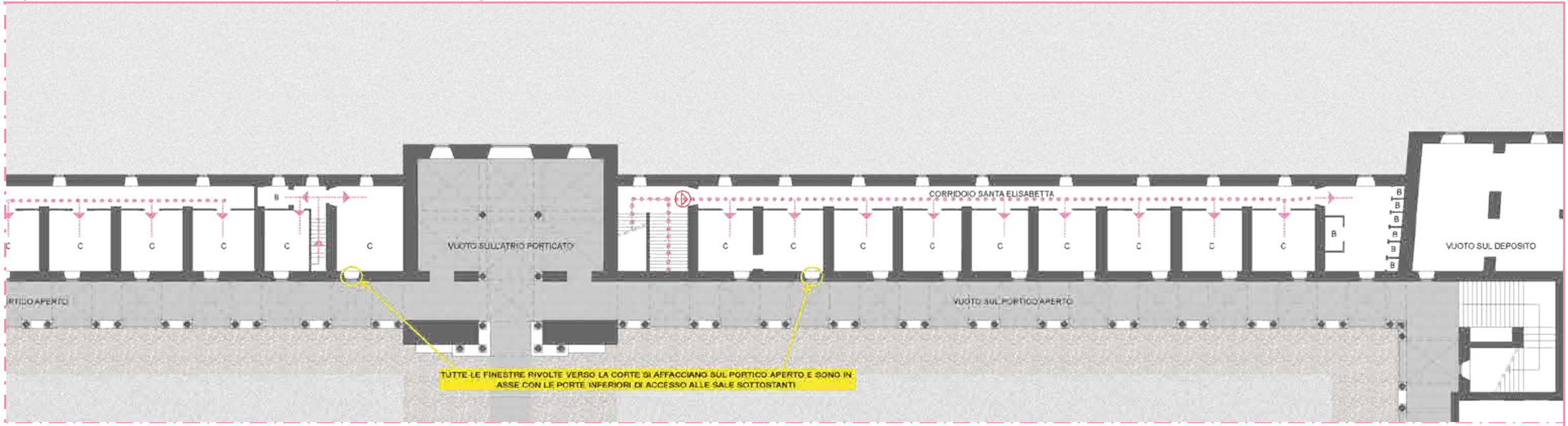


Figura 3.4.20b: braccio a Ponente sulla corte della Basilica. Pianta piano terra-ammezzato, tratta dalla Tavola 3 cit. Scala 1:200 (Porzione B).

Il PIANO TERRA AMMEZZATO (Figura 3.4.20) ha un'ampiezza pari a quella che al piano di sotto occupano le sale interne.
A questo piano il corridoio si affaccia su strada.
Le due ali laterali non comunicano fra loro, interrotte dalla presenza del vuoto centrale dovuto all'atrio a tutt'altezza.
Il corridoio sul lato sinistro rispetto alla Basilica, è dedicato a *San Luigi* e serve dieci camere con bagno in comune. Quello sull'altro lato è invece intitolato a *Santa Elisabetta* permettendo l'accesso a nove camere anch'esse prive di servizi igienici in stanza, ma in comune. Entrambi i corridoi hanno dimensioni ridotte (Figura 3.4.21) e presentano finestre ad altezza del pavimento (Figura 3.4.22).
Dopo aver percorso la scala in pietra (Figura 3.4.23), ad entrambi i corridoi vi si accede mediante una piccola porta in legno (Figura 3.4.24) che permette l'accesso a questi due lunghi corridoi.
I muri appaiono intonacati di bianco mentre la pavimentazione è composta da piastrelle di un colore grigio-marmo.
Le camere hanno dimensioni ridotte. Esse non sono dotate di bagno in camera ma piuttosto di servizi igienici comuni posti all'estremità dei due blocchi. Codeste camere si affacciano ai due corridoi mediante porte lignee. Di fronte all'ingresso al *Corridoio di San Carlo* vi è l'accesso che permette di entrare al secondo braccio a Ponente sulla prima corte (Figura 3.4.25).

INGRESSI ALLE STANZE COSTITUITI DA PORTE LIGNEE. **AMPIEZZA** DEL CORRIDOIO MOLTO RIDOTTA, COSÌ COME QUELLA DELLE CAMERE. ESSE SONO DOTATE DI SERVIZI IN COMUNE POSIZIONATI IN FONDO AL CORRIDOIO. LE **FINESTRE** SONO SITUATE A RIDOSSO DEL PAVIMENTO

Figura 3.4.21

interno della Galleria San Carlo, fotografia scattata nel sopralluogo del 25 Luglio 2017 (in alto a destra).

Figura 3.4.22:

fotografia scattata nel sopralluogo del 25 Luglio 2017 (in basso a destra).

CORPO SCALA IN PIETRA LOCALE CHE PERMETTE L'ACCESSO AI PIANI SUPERIORI. IL CORRIMANO IN LEGNO FACILITA LA SALITA LUNGO LA SCALA

Figura 3.4.23:

fotografia scattata nel sopralluogo del 25 Luglio 2017.

PORTA DI ACCESSO ALLA GALLERIA DI **SAN LUIGI.** ESSA È IN LEGNO E SOPRA VI È L'**INSEGNA** CHE RECA IL SUO NOME PER INDIRIZZARE IL VISITATORE. È ACCESSIBILE SOLO PRENOTANDO UNA DELLE CAMERE INTERNE

Figura 3.4.24:

fotografia scattata nel sopralluogo del 25 Luglio 2017.

Figura 3.4.25: fotografia scattata nel sopralluogo del 25 Luglio 2017.

CORRIDOIO CHE PORTA ALL'ACCESSO AL PIANO PRIMO DEL BLOCCO A PONENTE AFFACCIATO SULLA CORTE INFERIORE. PER RICONOSCERE LA GALLERIA È PRESENTE UNA **TARGA** PROPRIO SOPRA IL SUO INGRESSO. UN'ALTRA RAPPRESENTA LA DIREZIONE PER IL **MUSEO DEI TESORI DI OROPA**

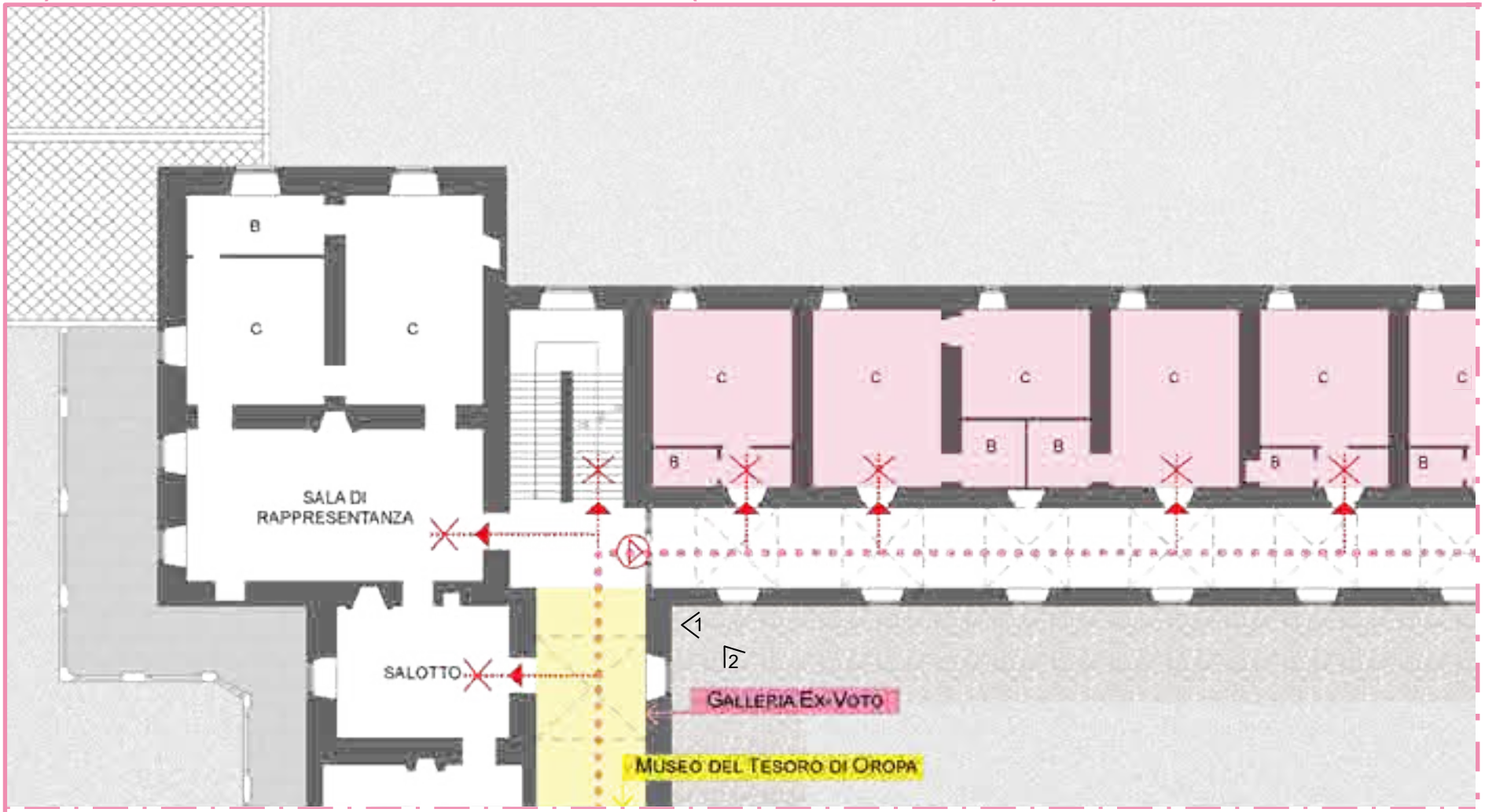


Figura 3.4.26a: braccio a Ponente sulla corte della Basilica. Pianta piano primo, tratta dalla Tavola 4 cit. Scala 1:200 (Porzione A).

CAMERE DEDICATE AI SACERDOTI IN RITIRO PRESSO IL SANTUARIO

Piano delle coperture:

CONI OTTICI

PERCORSI PRINCIPALI

SPAZI NON ACCESSIBILI

SPAZI ACCESSIBILI

SPAZI ACCESSIBILI SOLO CON PERMESSO

SPAZI ACCESSIBILI SOLO IN CASO DI MOSTRE TEMPORANEE

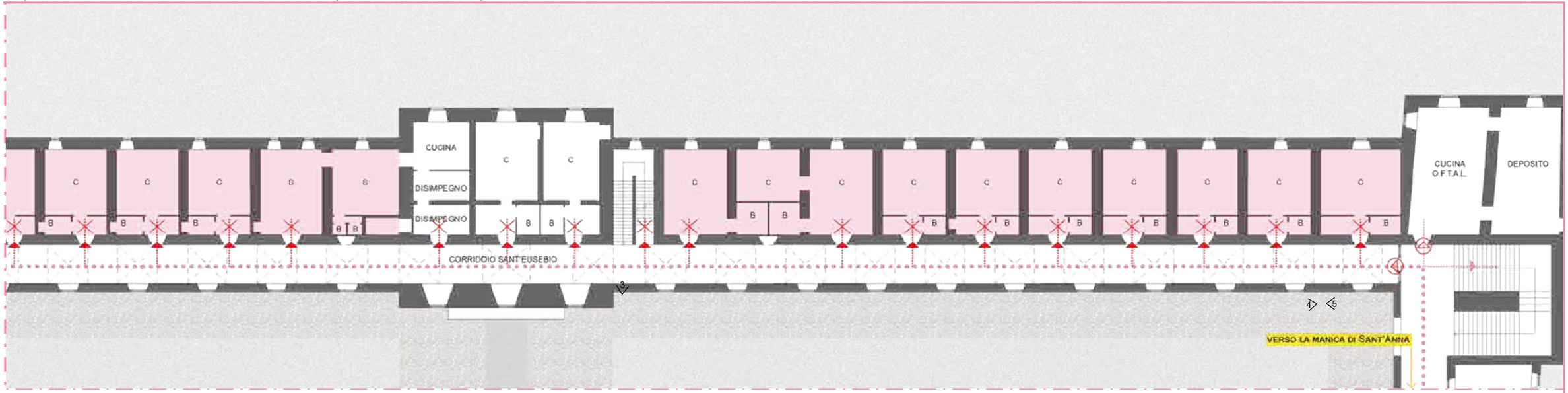


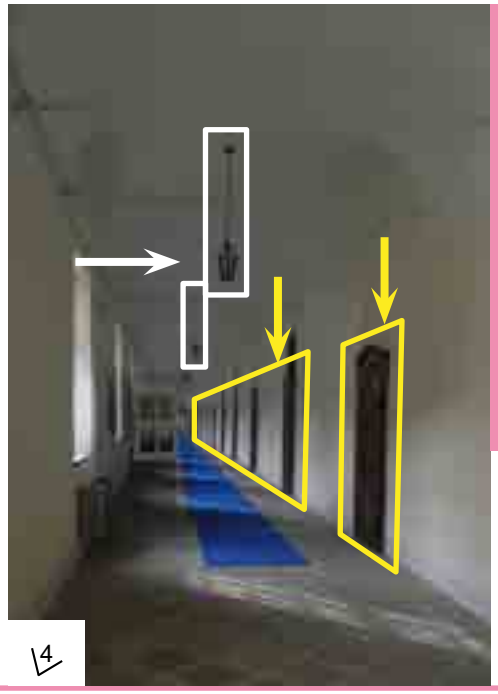
Figura 3.4.26b: braccio a Ponente sulla corte della Basilica. Pianta piano primo, tratta dalla Tavola 4 cit. Scala 1:200 (Porzione B).

Il PIANO PRIMO (Figura 3.4.26) si presenta all'occhio del visitatore con un lungo e ampio corridoio posizionato proprio sopra il portico sottostante. È quindi molto più ampio di quelli presenti al piano sottostante. Anch'esso è intitolato ad un illustre della chiesa: *Sant'Eusebio*. Esso è dotato di finestre che si affacciano sulla corte interna garantendo uno spazio luminoso (Figura 3.4.27). Su quest'ultimo si affacciano ventitré porte in legno che immettono ad un altrettanto numero di camere che si affacciano sul lato opposto prospiciente la strada. Il soffitto del corridoio è costituito da volte a crociera esattamente corrispondenti a quelle del portico aperto inferiore. Grazie all'enorme quantità di luce che entra in questo luogo, sembra di essere all'aperto anche a questo livello. Tutte le pareti sono intonacate di un colore chiaro che ne amplifica la luce mentre la pavimentazione è in pietra. Al centro delle volte scendono dei graziosi lampadari che rendono lo spazio molto elegante e solenne (Figura 3.4.28). L'estremità del corridoio che porta verso la manica di Sant'Anna è chiusa da una porta in legno a tutt'altezza con enormi vetrate (Figura 3.4.29) da cui si ha una vista su tutta la corte superiore antistante la Basilica (Figura 3.4.30). Le camere sono di metrature molto ampie, dotate tutte di servizi igienici in loco e con riscaldamento. Esse hanno ampie finestre, pavimento in legno e letti in ferro battuto. Il corpo centrale prevede anche una cucina in comune a tutte le stanze. La manica a destra rispetto alla Basilica Antica ha camere adibite a sacerdoti che ad Oropa spesso si ritrovano per ritiri spirituali. I corpi scala sono molto ampi e con pedate in pietra (Figura 3.4.31). Le pareti sono di colore bianco panna in congruenza con gli altri colori di facciata e volte presenti nel complesso. Questa galleria fu restaurata nel 1997 grazie ai fondi della Cassa di Risparmio di Torino e altri contributi di privati (Figura 3.4.32), nonostante ciò ora si stanno verificando dei distaccamenti di intonaco in alcune parti del soffitto (Figura 3.4.33-34).

AMPIE FINESTRE CHE RENDONO IL CORRIDOIO BEN ILLUMINATO, COMPLICE ANCHE L'INTONACO DI COLORE CHIARO USATO PER I **MURI** E LE **VOLTE**. ANCHE QUI LA **PAVIMENTAZIONE** È IN PIETRA LOCALE, COME SE FOSSE UN CORRIDOIO APERTO UGUALE A QUELLO AL PIANO TERRA

Figura 3.4.27:

fotografia scattata nel sopralluogo del 15 Maggio 2017.



PUNTI LUCE DI FORMA UGUALE A QUELLI VISTI AL PIANO TERRA E POSIZIONATI ANCHE QUESTI IN MODO ALTERNATO E AL CENTRO DELLE VOLTE A CROCIERA. GLI INGRESSI ALLE **CAMERE** PER I **SACERDOTI** SONO TUTTI UGUALI FRA LORO, TUTTI IN LEGNO CONTRADDISTINTI SOLTANTO DA UN NUMERO SULLA SOMMITÀ

Figura 3.4.28:

fotografia scattata l'11 Luglio 2017.

DISTACCAMENTI DELL'INTONACO CHE COPRE LE VOLTE A CROCIERA. QUANDO IL CORRIDOIO È APERTO AL PUBBLICO IN CASO DI MOSTRE LA SITUAZIONE È QUESTA:

Figura 3.4.33: distaccamenti di intonaco, fotografia scattata a Luglio 2017 (a sinistra).

Figura 3.4.34: pezzi di intonaco sul pavimento, fotografia scattata a Luglio 2017 (in alto).

PORTA DI ACCESSO ALLA GALLERIA DI SANT'EUSEBIO, A TUTT'ALTEZZA E POSIZIONATA ALLE DUE ESTREMITÀ. ESSA VIENE APERTA SOLO IN CASO DI MOSTRE, ALTRIMENTI L'ENTRATA È VIETATA AL PUBBLICO

Figura 3.4.29: fotografia scattata nel sopralluogo del 25 Luglio 2017.

SCALE IN PIETRA CHE RECANO AL PIANO INFERIORE. ANCHE QUI VI È UNA **PORTA** VETRATA CHE LIMITA GLI ACCESSI ALLA GALLERIA

Figura 3.4.31: fotografia scattata il 25 Luglio 2017.

VISTA CHE SI HA SULLA CORTE DELLA BASILICA AFFACCIANDOSI DALLE FINESTRE DI QUESTO CORRIDOIO.

Figura 3.4.30: fotografia scattata nel sopralluogo del 25 Luglio 2017.

Figura 3.4.32: fotografia scattata a Luglio 2017.

LAPIDE CHE RICORDA LE DONAZIONI FATTE DALLA CASSA DI RISPARMIO DI TORINO E DA ALCUNE FAMIGLIE PER IL RESTAURO DELLA GALLERIA

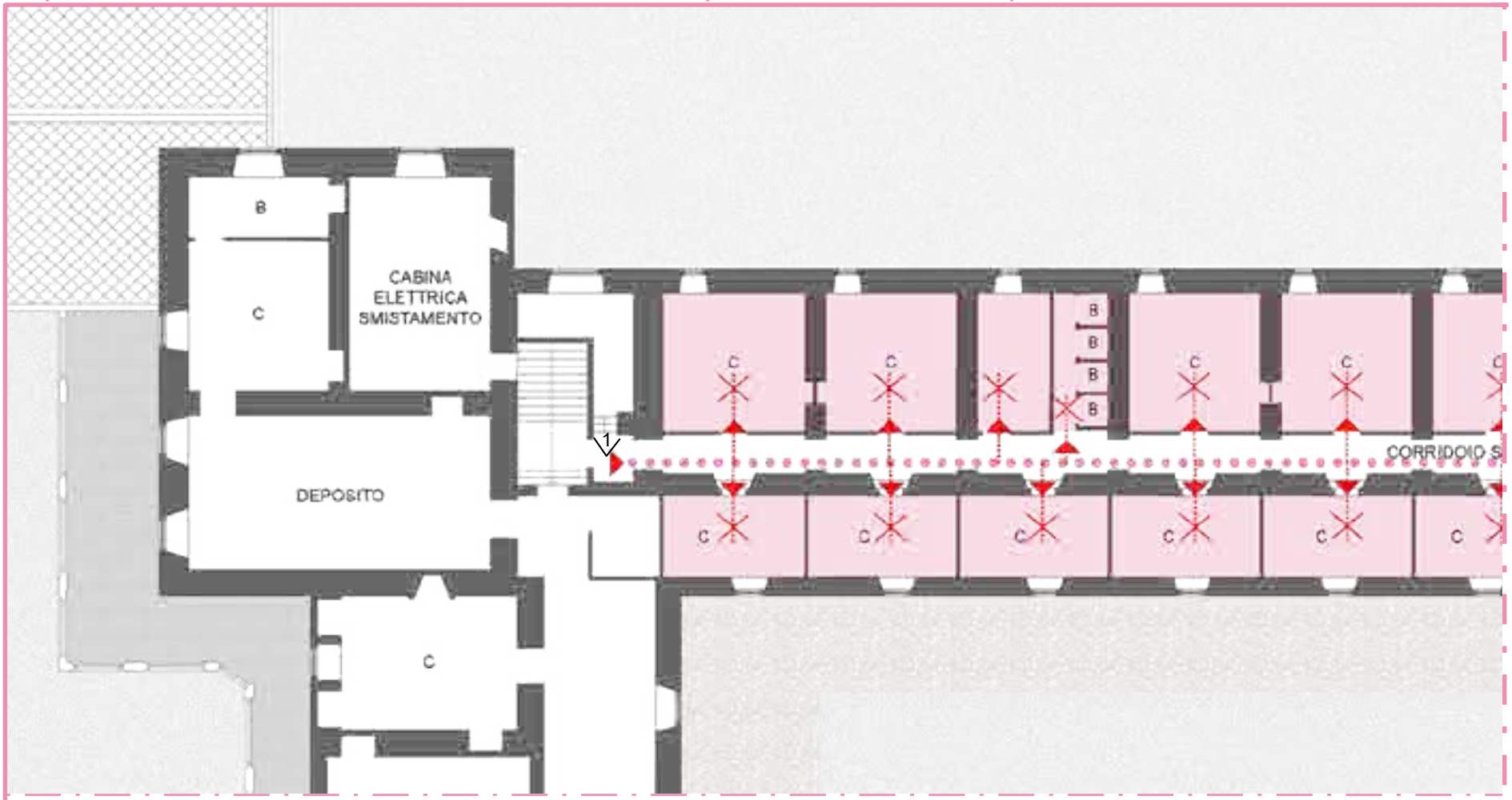
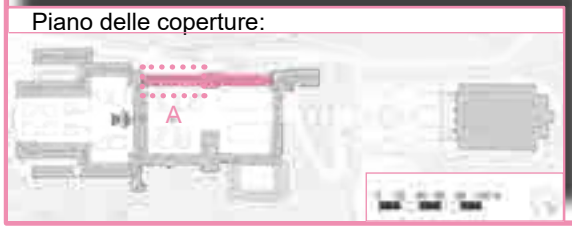


Figura 3.4.35a: braccio a Ponente sulla corte della Basilica. Pianta piano secondo, tratta dalla Tavola 5 cit. Scala 1:200 (Porzione A).

CAMERE FUORI SERVIZIO

LOCALI FUORI SERVIZIO NELL'AREA DI SANT'ANNA

Piano delle coperture:



N CONI OTTICI

PERCORSI PRINCIPALI NON ACCESSIBILI

PERCORSI ACCESSIBILI SOLO CON PERMESSO

SPAZI ACCESSIBILI SOLO CON PERMESSO

SPAZI NON ACCESSIBILI (FUORI SERVIZIO)

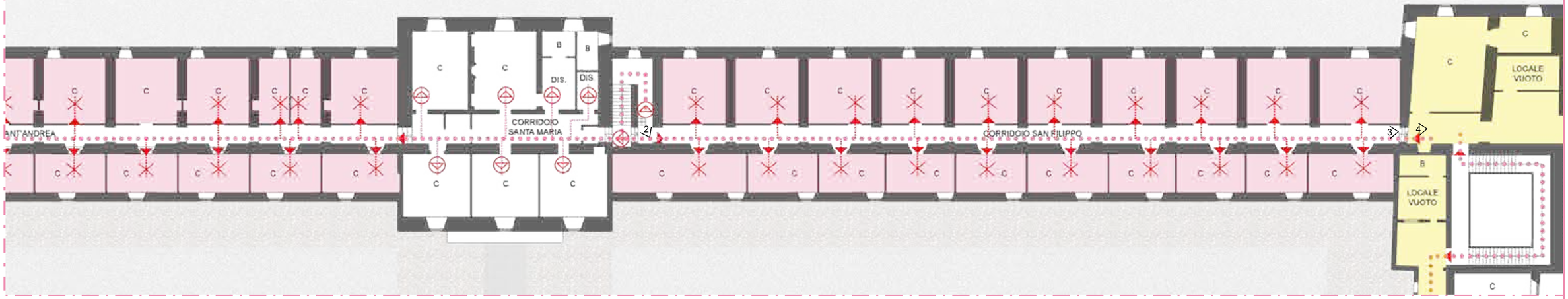
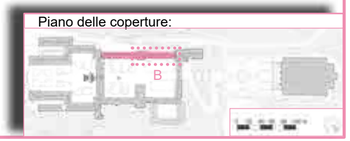


Figura 3.4.35b: braccio a Ponente sulla corte della Basilica. Pianta piano secondo, tratta dalla Tavola 5 cit. Scala 1:200 (Porzione B).

0 5 10 20 m

Piano delle coperture:

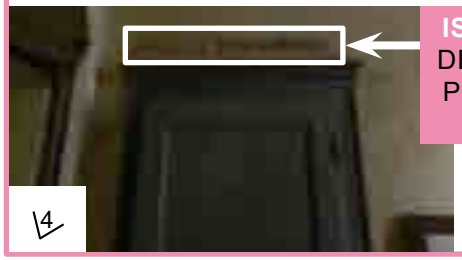


Il PIANO SECONDO (Figura 3.4.35) risulta essere in gran parte inaccessibile e fuori uso. Esso è costituito dal corpo centrale, dedicato a *Santa Maria* (Figura 3.4.33), che è quello in condizioni migliori poiché ancora oggi parzialmente utilizzato, mentre i due corridoi laterali risultano essere fuori servizio. Durante il sopralluogo ho potuto accedere soltanto al corridoio intitolato a *San Filippo* (Figura 3.4.37). Esso si presenta come un lungo corridoio sul quale si affacciano camere da ambo i lati (Figura 3.4.38). Queste ultime hanno metrature molto ridotte rispetto a quelle dei piani inferiori. Esse presentano i servizi in comune e vi si accede mediante porte lignee. Speculare a questa parte, vi è quella dedicata a *Sant'Andrea* (Figura 3.4.39) che ha una conformazione simile alla precedente. Il corpo centrale presenta anch'esso camere su ambo gli affacci ma queste ultime, rispetto alle precedenti, sono ancor in uso. In questa parte esse sono cinque, sul lato di *San Filippo* venti, mentre su quelle di *Sant'Andrea* ventitré.

SCALA DI ACCESSO AL CORRIDOIO DI **SANTA MARIA**. UNICO CORRIDOIO ANCORA UTILIZZATO DEI TRE DEL 2° PIANO DI QUESTO BLOCCO. PER ACCEDERVI SONO NECESSARI PERMESSI POICHÈ LA SCALA È CHIUSA DA UNA CANCELLATA

Figura 3.4.36:

fotografia scattata il 25 Luglio 2017.



ISCRIZIONE CHE RECA IL NOME DEL CORRIDOIO DI **SAN FILIPPO** PROPRIO SOPRA L'INGRESSO A QUEST'ULTIMO.

Figura 3.4.37:

fotografia scattata l'11 Luglio 2017.

CORRIDOIO DISTRIBUTIVO DEDICATO A **SAN FILIPPO**. COME QUELLO DI SANT'ANDREA, È AD OGGI FUORI SERVIZIO E ABBANDONATO A SE STESSO.

Figura 3.4.38:

fotografia scattata l'11 Luglio 2017.

SCALA CHE PORTA ALLA GALLERIA DI SANT'ANDREA ANCH'ESSA FUORI SERVIZIO, IL CUI ACCESSO È SBARRATO DA UN **CANCELLO**. SEMPRE PRESENTI SONO LE **INSEGNE** CHE INDICANO LA DIREZIONE VERSO CUI PORTANO I PERCORSI

Figura 3.4.39:

fotografia del 15 Maggio 2017.

Chiostro Grande attorno alla Basilica (ex porta d'ingresso)

Gli esterni

Dato che l'intera facciata si sviluppa in modo simmetrico rispetto alla mezzeria dell'intero edificio (**Figura 3.4.40 a/b** - **Figura 3.4.41 a/b**), inizierò con l'analisi delle due ali laterali, destra e sinistra, e poi tratterò l'avancorpo centrale che differisce rispetto alla restante facciata.

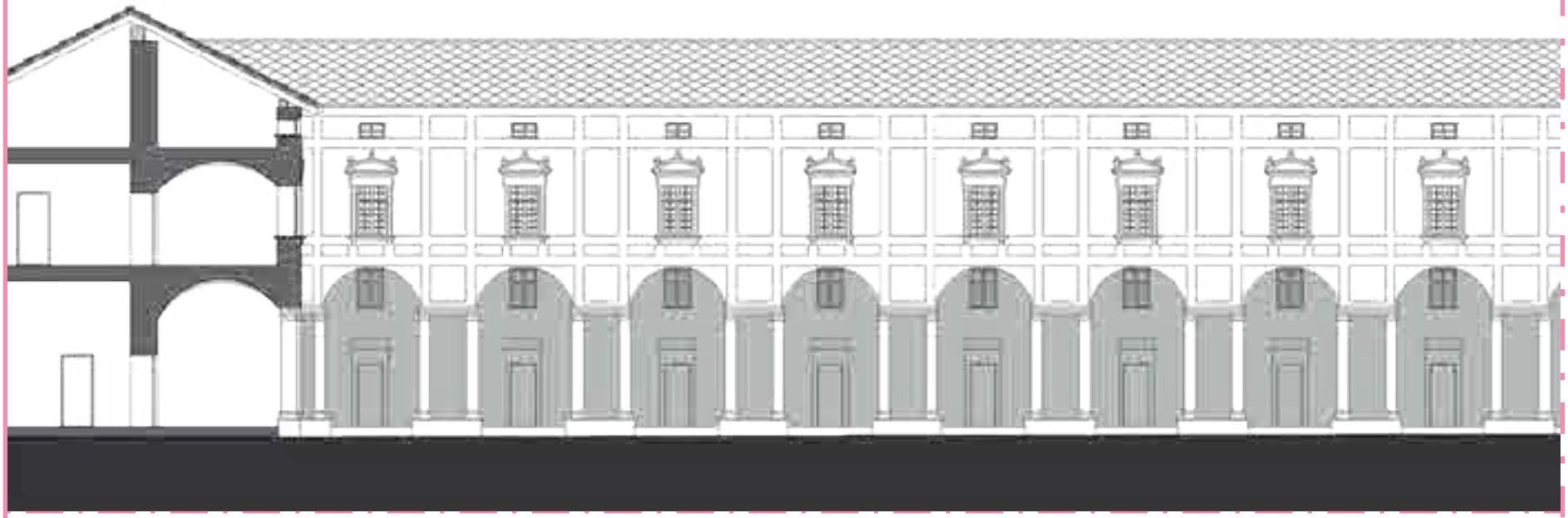


Figura 3.4.40a: braccio a Ponente sulla corte della Basilica. Fronte rivolto verso la corte interna (Porzione A), realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 cit. Scala 1:200.

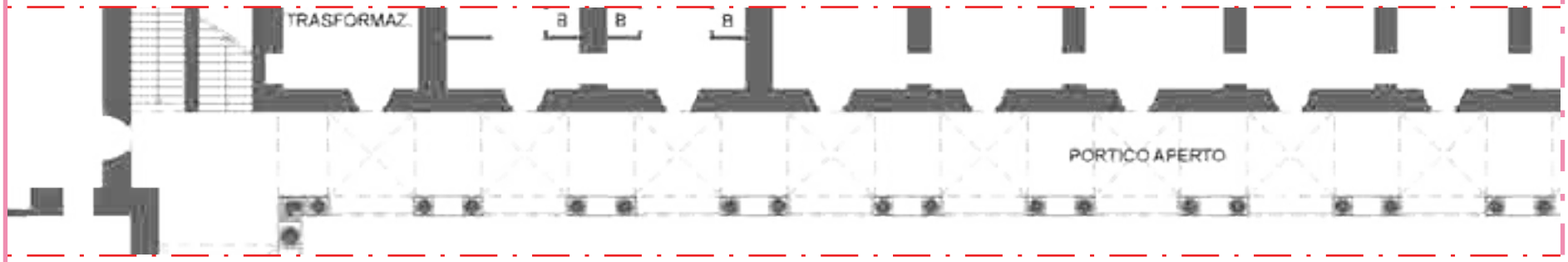


Figura 3.4.41a: braccio a Ponente sulla corte della Basilica. Pianta piano terra (Porzione A), sulla base della Tavola 2 cit. Scala 1:200.

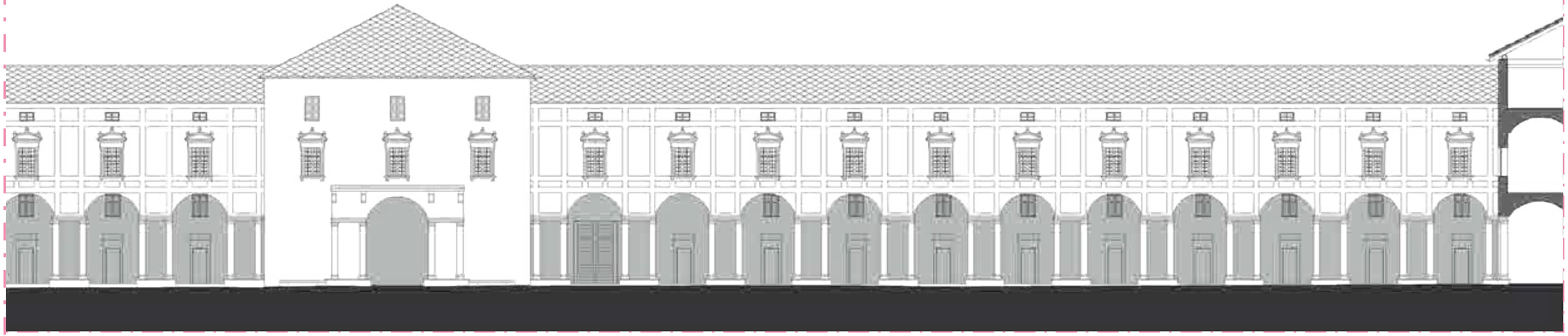


Figura 3.4.40b: braccio a Ponente sulla corte della Basilica. Fronte rivolto verso la corte interna (sezione B), realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante realizzate dal Dott. Ing. G. Delsignore (1990-Ufficio Amministrativo del Santuario). Scala 1:200.

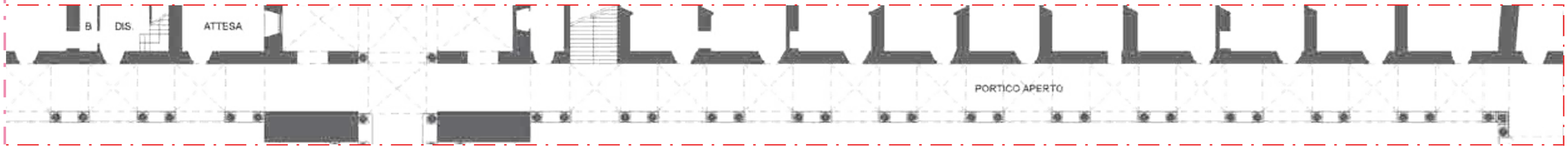
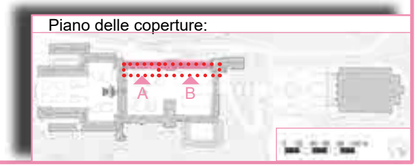


Figura 3.4.41b: braccio a Ponente sulla corte della Basilica. Pianta piano terra (Porzione A), in base alla Tavola 2 del 1990 cit. Scala 1:200.



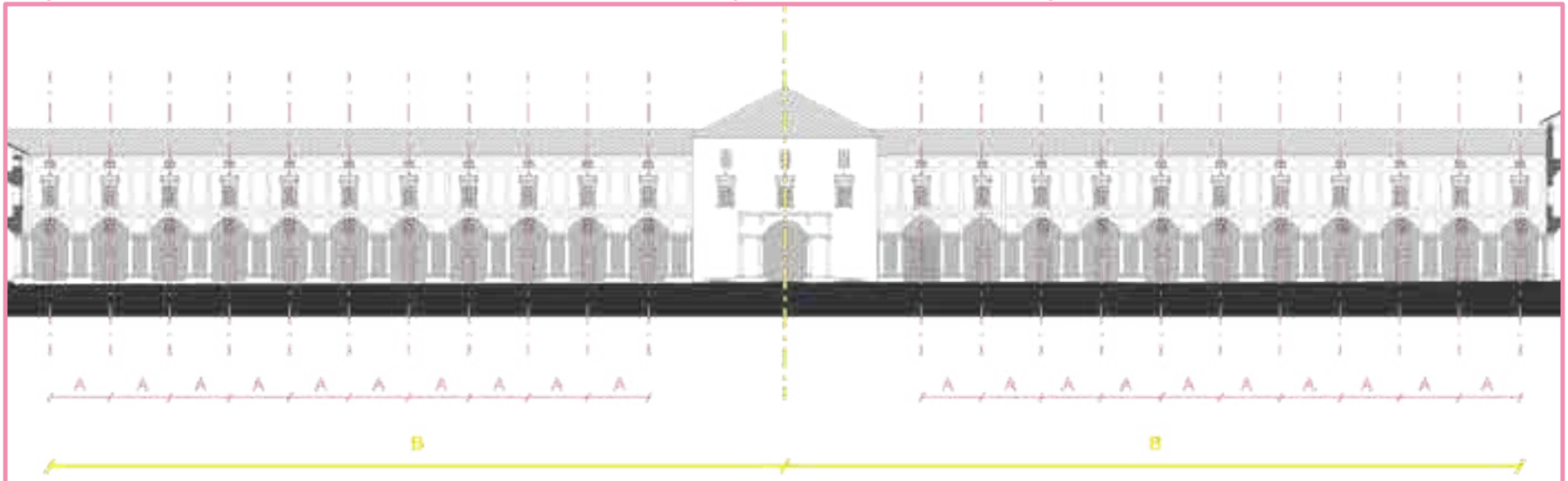
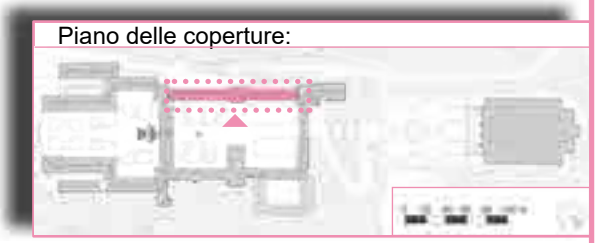


Figura 3.4.42a: braccio a Ponente sulla corte della Basilica. Fronte rivolto verso la corte interna, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 cit.

0 5 10 20 m

- Impostazione modulare (A)
- Simmetria delle due ali laterali rispetto al corpo centrale (B)
- Unica anomalia rappresentata dall'avancorpo centrale che spezza a metà l'intero blocco.



MODULO (A) CHE SI RIPETE PER TUTTE LE DUE ALI LATERALI. L'**ASSE DI SIMMETRIA** PASSA CENTRALMENTE ALL'AVANCORPO CENTRALE.

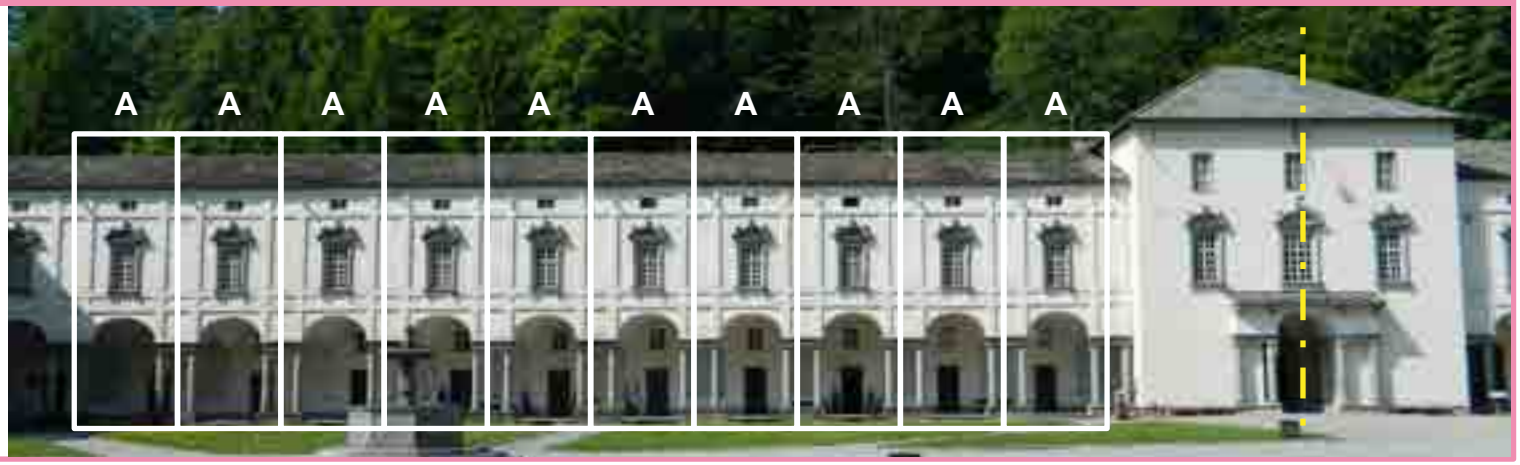


Figura 3.4.42b:

Fotografia scattata il 31 Maggio 2017

BINATI DI COLONNE IN PIETRA LOCALE CHE SORREGGONO LE TRABEAZIONI. OGNI BINATO POGGIA SU **BASAMENTI** ALTI 50 cm ANCH'ESSI IN PIETRA

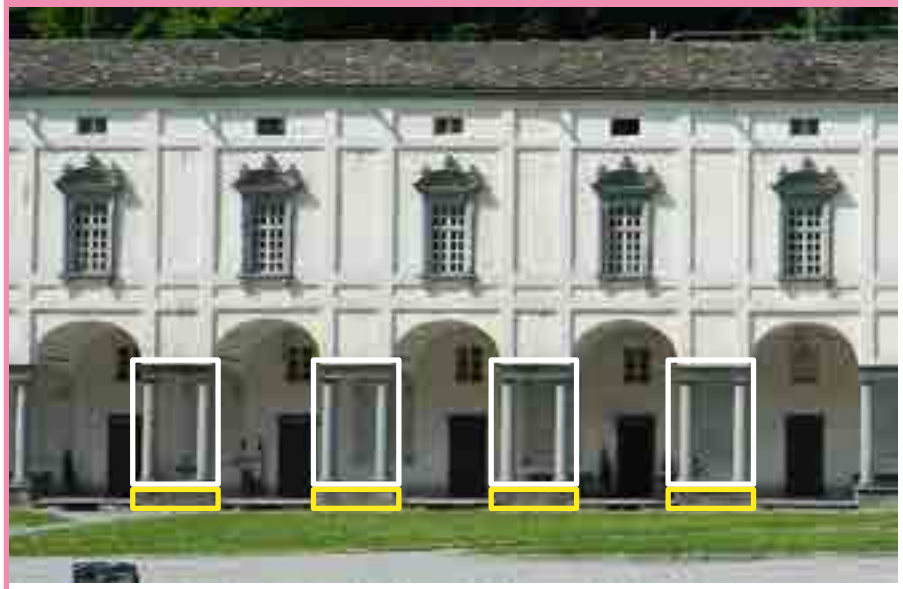


Figura 3.444: fotografia scattata nel sopralluogo del 31 Maggio 2017.

ANGOLO DEL PORTICO CHE SI DIFFERENZIA PER LA PRESENZA DI DUE COLONNE ED UN PILASTRO AD "L" SU CUI VIENE SCARICATO IL PESO

Figura 3.4.46: fotografia scattata nel sopralluogo del 5 Settembre 2017.

IL BINATO DI COLONNE SORREGGE UNA **TRABEAZIONE** SU CUI POGGIA LA **VOLTA A CROCIERA**. QUEST'ULTIMA È **INTONACATA** DI BIANCO

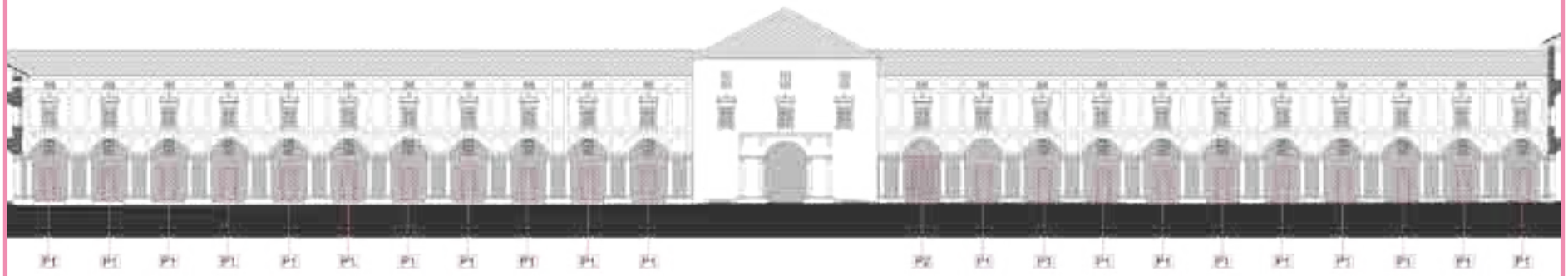
Figura 3.4.45: fotografia scattata nel sopralluogo del 25 Luglio 2017.

PORTA DI ACCESSO AI CORPI SCALA.
ESSE SI DIFFERENZIANO DALLE ALTRE PRESENTI PER LA LORO ALTEZZA (360cm) E LARGHEZZA(247cm). SONO IN LEGNO E A DUE BATTENTI.

Figura 3.4.47:

fotografia scattata nel sopralluogo del 5 Settembre 2017. Porta in legno che permette l'accesso ai corpi scala. Alta 360 cm e larga 247 cm, in legno.

INFISSI PRESENTI AL PIANO TERRA

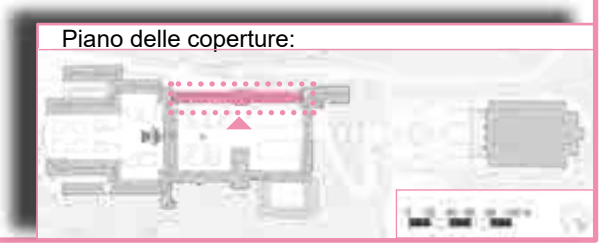


P1 PORTA ESTERNA: 80x202 cm P2 PORTA ESTERNA: 247x360 cm

0 5 10 20 m

Figura 3.4.43: braccio a Ponente sulla corte della Basilica. Fronte rivolto verso la corte interna, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 (cit.). Qui sono segnalate le aperture del piano terra.

Il PIANO TERRA dei due corpi laterali prevede un portico aperto poggiante su binati di colonne. Ognuna di esse presenta un capitello dorico e poggia su un basamento alto circa 50 cm (**Figura 3.4.44**).
I capitelli sorreggono a loro volta una trabeazione molto semplice da cui partono gli archi a sesto ribassato che danno vita alle volte a crociera. Queste ultime creano il soffitto dell'intero porticato e poggiano, sul lato del muro, su piccole lesene (**Figura 3.4.45**).
Il loro colore è bianco e corrispondono al numero di archi a sesto ribassato del prospetto. Esse sono dieci per lato così come si vede in **Figura 3.4.43**. In corrispondenza dell'angolo del portico sono presenti due colonne ed un pilastro il cui basamento segue quello delle colonne (**Figura 3.4.46**).
L'andamento verticale delle colonne "prosegue" in facciata con delle bande di ampiezza uguale a quella delle marcapiano.
Basamento e pilastri sono in pietra, così come la pavimentazione antistante le porte di ingresso ai locali del piano terra.
Questi ingressi sono tutti in legno e hanno due valori dimensionali: sono più ampie e a tutt'altezza quelle di accesso ai corpi scala, P2 (**Figura 3.4.47**), mentre di estensioni più ridotte quelle di accesso alle sale, P1 (**Figura 3.4.48**).
Il muro si presenta invece come intonacato di un colore tendente ad un giallo molto tenue.

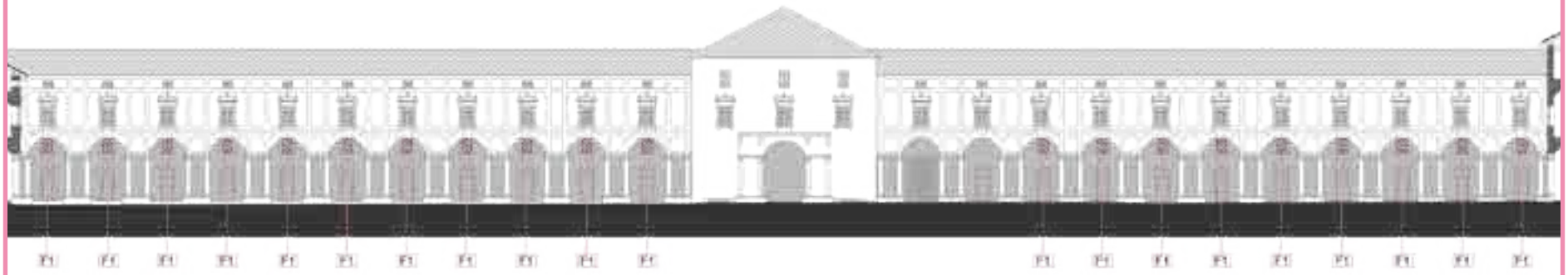


PORTA DI ACCESSO AD UNO DEI LOCALI DEL PIANO TERRA. QUESTE PORTE SONO TUTTE IN LEGNO E DELLO STESSO TIPO (202x80 cm), LE DIFFERENZIA SOLO L'**ISCRIZIONE** SOPRA DI ESSE CHE INDIRIZZANO IL VISITATORE.

Figura 3.4.48:

fotografia scattata nel sopralluogo del 28 Luglio 2017. Porta in legno che permette l'accesso alle sale del piano terra. Alte 202 cm e larghe 80 cm, in legno e con l'iscrizione della destinazione d'uso della sala nella parte sovrastante.

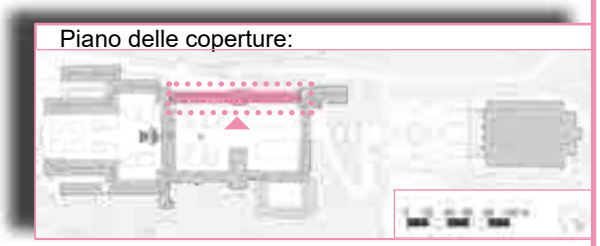
INFISSI PRESENTI AL PIANO AMMEZZATO

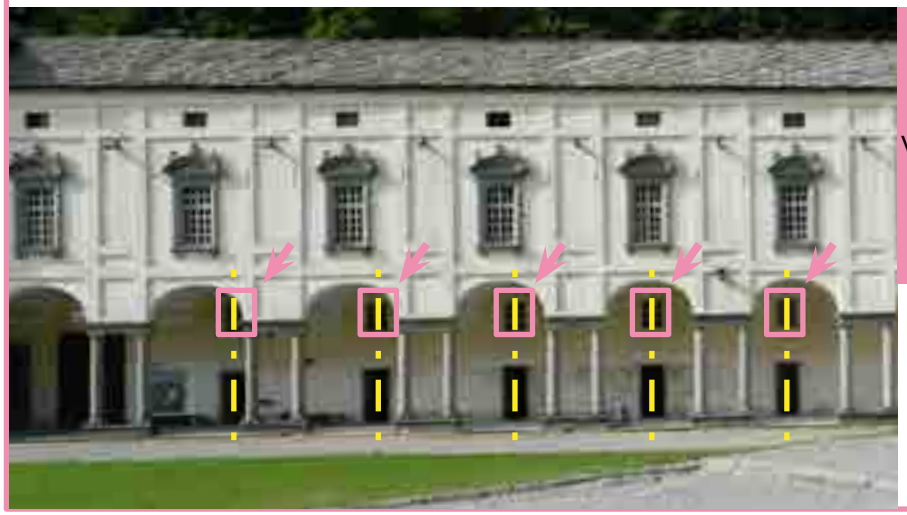


F1 FINESTRA: 80x123 cm

Figura 3.4.49: braccio a Ponente sulla corte della Basilica. Fronte rivolto verso la corte interna, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 (cit.). Qui sono segnalate le aperture del piano ammezzato.

Il PIANO PRIMO AMMEZZATO si palesa in facciata solo sotto forma di finestre che si affacciano sul portico (**Figura 3.4.49**). Esse sono posizionate in prossimità delle porte di ingresso ai locali inferiori (**Figura 3.4.50**).



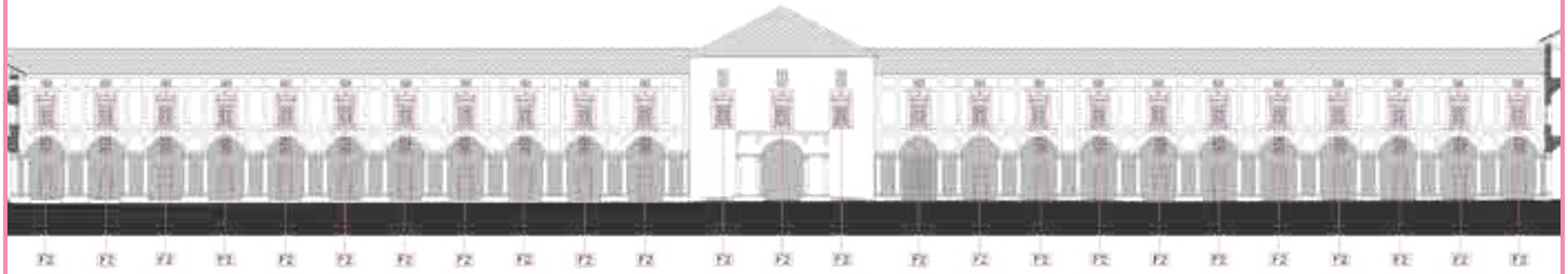


INFISSI DEL PIANO AMMEZZATO RAPPRESENTATI DAL VERO. ESSI SONO IN **ASSE** CON LE PORTE INFERIORI E SI AFFACCIANO SUL PORTICO APERTO.

Figura 3.4.50:

fotografia scattata nel sopralluogo del 5 Settembre 2017. Finestre del piano ammezzato, alte 123 m e larghe 80 cm.

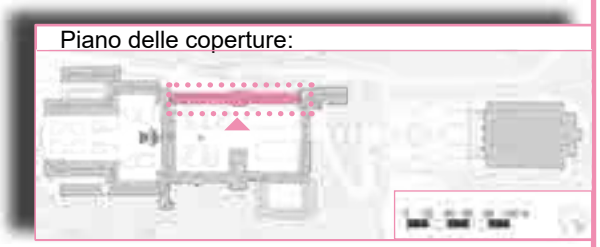
INFISSI PRESENTI AL PIANO PRIMO



F2 FINESTRA: 100x160 cm

0 5 10 20 m

Figura 3.4.51: braccio a Ponente sulla corte della Basilica. Fronte rivolto verso la corte interna, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 (cit.). Qui sono segnalate le aperture del piano primo.



Il PIANO PRIMO (Figura 3.4.51) presenta delle finestre incorniciate posizionate in prossimità della mezzeria degli archi del portico inferiore (Figura 3.4.52). Le finestre sono quindi dieci per lato come gli archi e presentano superiormente dei timpani semicircolari in pietra. Su di essi sono poi presenti degli elementi in pietra anch'essi che culminano con elementi sferici.

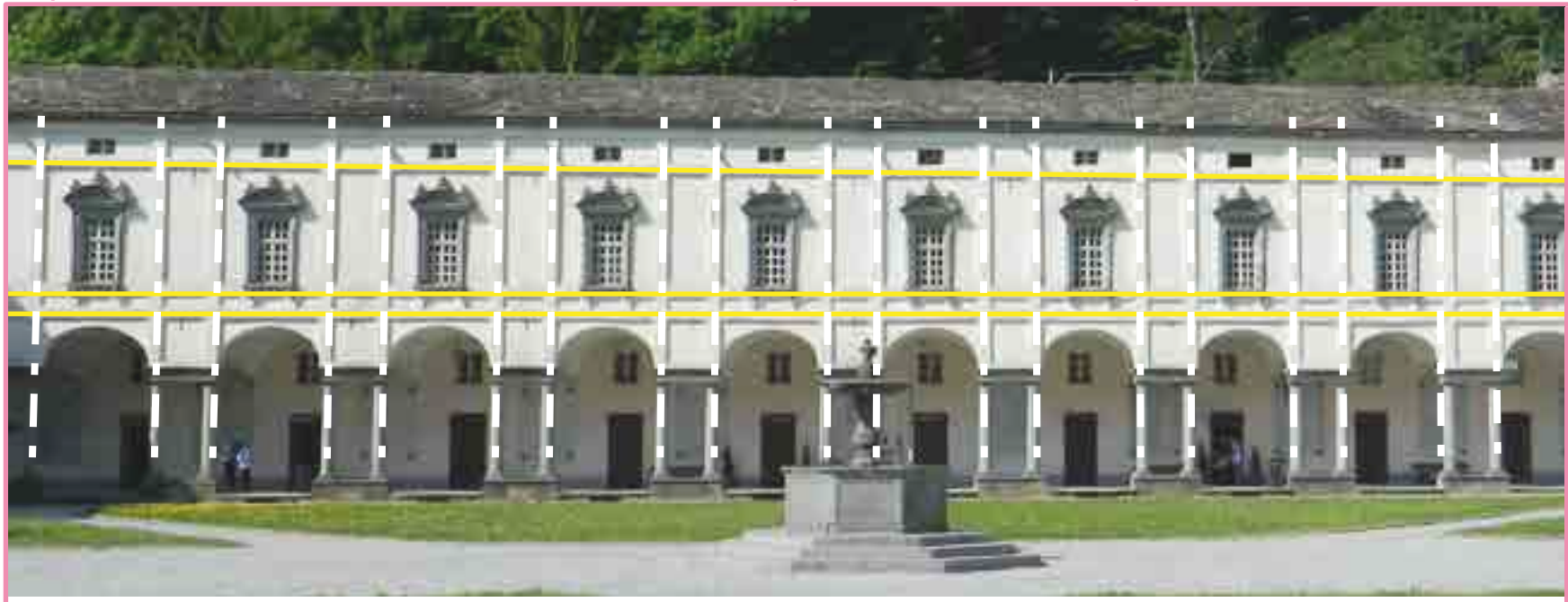
L'intera facciata è intonacata di un colore bianco giallastro che prosegue fino all'attacco della copertura. Questo piano si differenzia visivamente dai precedenti mediante due fasce marcapiano di ampiezza pari alle prosecuzioni delle colonne del portico.

Queste fasce incrociandosi con le bande, creano una sorta di scacchiera entro la quale si sviluppano le aperture finestrate (Figura 3.4.53).

FINESTRE DEL PIANO PRIMO CHE SI AFFACCIANO ALLA CORTE INTERNA DELLA BASILICA. SONO TUTTE DELLO STESSO TIPO, DIMENSIONE 160x100 cm E SORMONTATE DA **TIMPANI SEMICIRCOLARI** CON DECORI IN PIETRA E POGGIANTI SU **MENSOLE IN PIETRA**

Figura 3.4.52:

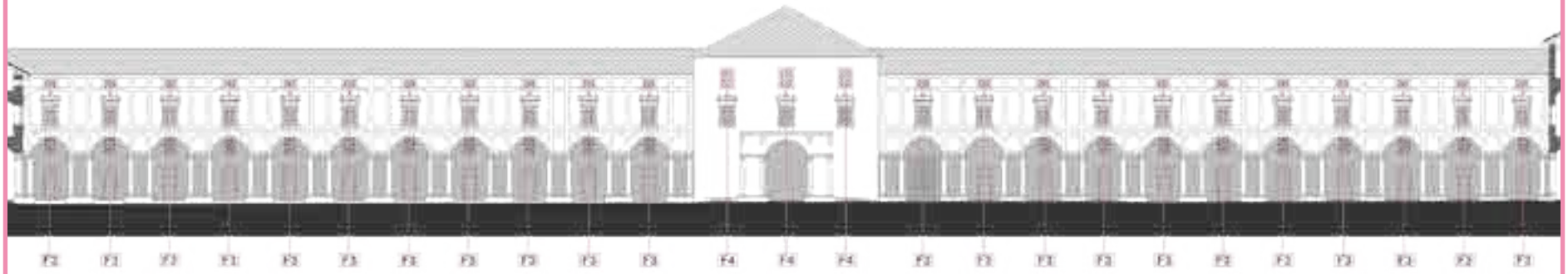
fotografia scattata nel sopralluogo del 5 Settembre 2017. Finestre del piano secondo, alte 160 cm e larghe 100 cm e timpano semicircolare.



IN FACCIATA FASCE MARCAPIANO ORIZZONTALI CHE CREANO UN RETICOLATO CON LE FASCE VERTICALI PRESENTI LUNGO ENTRAMBE LE MANICHE LATERALI DEL BLOCCO.

Figura 3.4.53: fotografia scattata durante il sopralluogo del 31 Maggio 2017. In essa ho evidenziato le fasce marcapiano: in bianco le verticali mentre in giallo le orizzontali.

INFISSI PRESENTI AL PIANO SECONDO

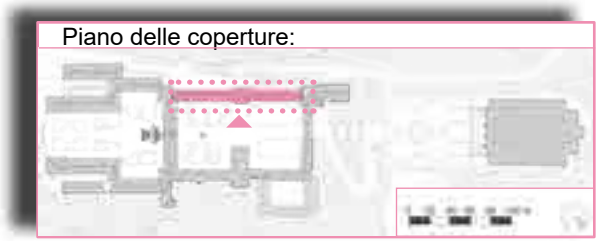


F3 FINESTRA: 80x50 cm

F4 FINESTRA: 80x140 cm

0 5 10 20 m

Figura 3.4.54: braccio a Ponente sulla corte della Basilica. Fronte rivolto verso la corte interna, realizzato (cit.). Qui sono segnalate le aperture del piano secondo.



Il PIANO SECONDO (Figura 3.4.54), separato da quello inferiore da una sola fascia marcapiano, presenta finestre molto più piccole in altezza delle precedenti ma posizionate sullo stesso loro asse (Figura 3.4.55).

Le coperture sono realizzate con lose in pietra. E' un tetto spiovente a due falde.

Gli elementi fondamentali che compongono il complesso sono evidenziati in Figura 3.4.56.

Il binato di colonne che sorregge la trabeazione e l'arco che

FINESTRE DELLE **ALI LATERALI** DEL SECONDO PIANO. ESSE SONO TUTTE UGUALI (50X80 CM). L'**AVANCORPO** INVECE PRESENTA DELLE **FINESTRE** PIÙ GRANDI (80X140 CM). OGNUNA DI QUESTE FINESTRE È IN ASSE CON QUELLE DEL PIANO INFERIORE.

Figura 3.4.55:

fotografie scattate durante il sopralluogo del 31 Maggio 2017. Rappresentano le sue tipologie di finestre del secondo piano.

PARTICOLARE (A-B-C) CHE EVIDENZIANO GLI ELEMENTI MODULARI CHE SI SUSSEGUONO NELLE DUE MANICHE LATERALI SIMMETRICHE.

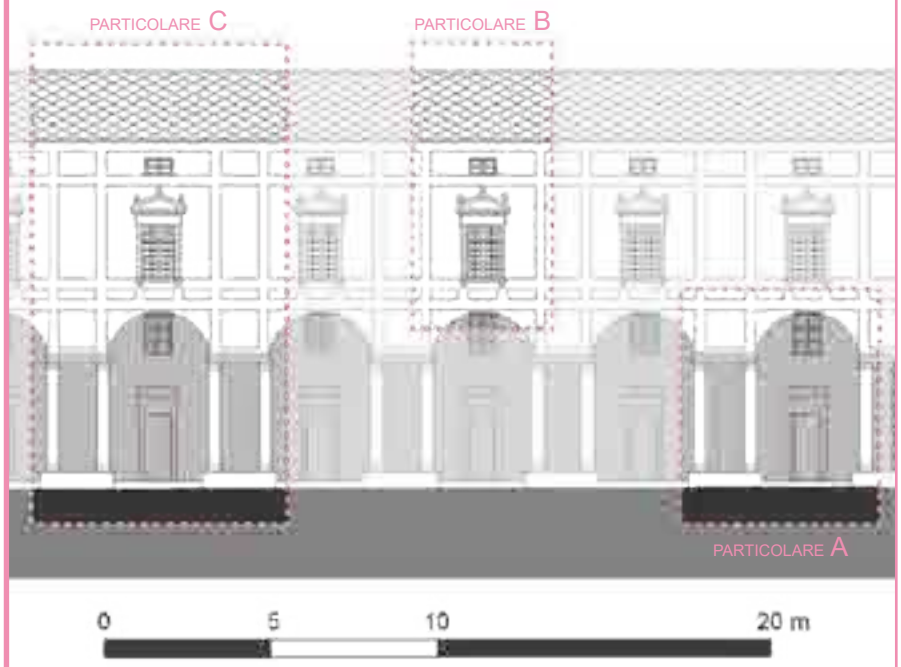
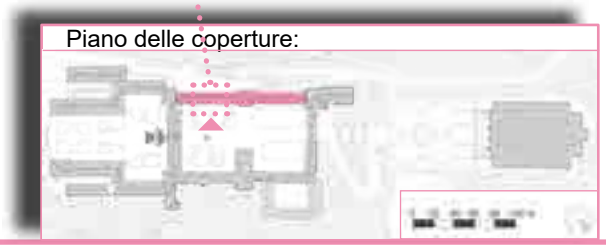


Figura 3.4.56: stralcio di braccio a Ponente sulla corte della Basilica. Fronte rivolto verso la corte interna, realizzato (cit.).



coprono piano terra e ammezzato (Figura 3.4.57); il piano superiore con finestre decorate e sormontate da un timpano semicircolare e una piccola finestra che corrisponde all'ultimo piano (Figura 3.4.58). Il corpo centrale (Figura 3.4.59) prevede l'antico accesso al Santuario. Questo avancorpo è dotato di due binati di colonne che, sorreggendo un arco a sesto ribassato, incorniciano l'atrio di ingresso. Queste colonne, così come quelle delle ali laterali, poggiano su un basamento, hanno un capitello dorico e sostengono una trabeazione.

PARTICOLARE A IN CUI HO SEGNALATO LE QUOTE DEL MODULO AL PIANO TERRA FORMATO DA DUE BINATI DI COLONNE CON TRABEAZIONE CHE SOSTENGONO UN ARCO A SESTO RIBASSATO.

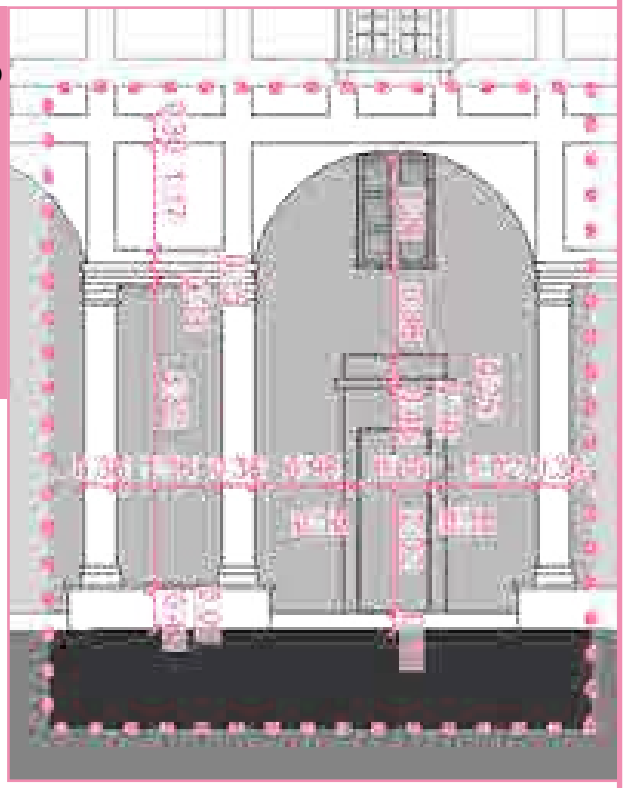
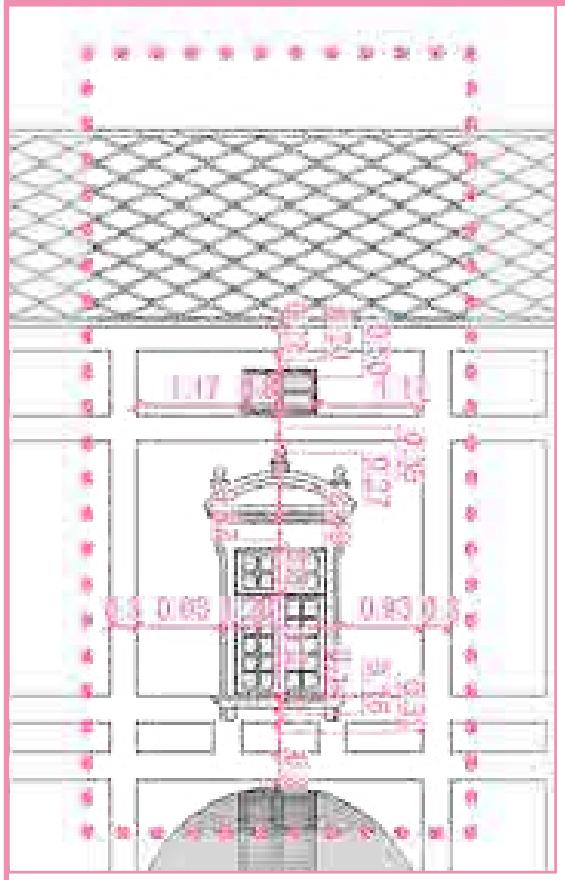


Figura 3.4.57: braccio a Ponente sulla corte della Basilica - PARTICOLARE A. Realizzato (cit.).

PARTICOLARE B IN CUI HO INDICATO LE QUOTE DEI PIANI SUPERIORI COSÌ DA MOSTRARE LA REALE POSIZIONE DEGLI INFISSI E DELLE FASCE MARCAPIANO.



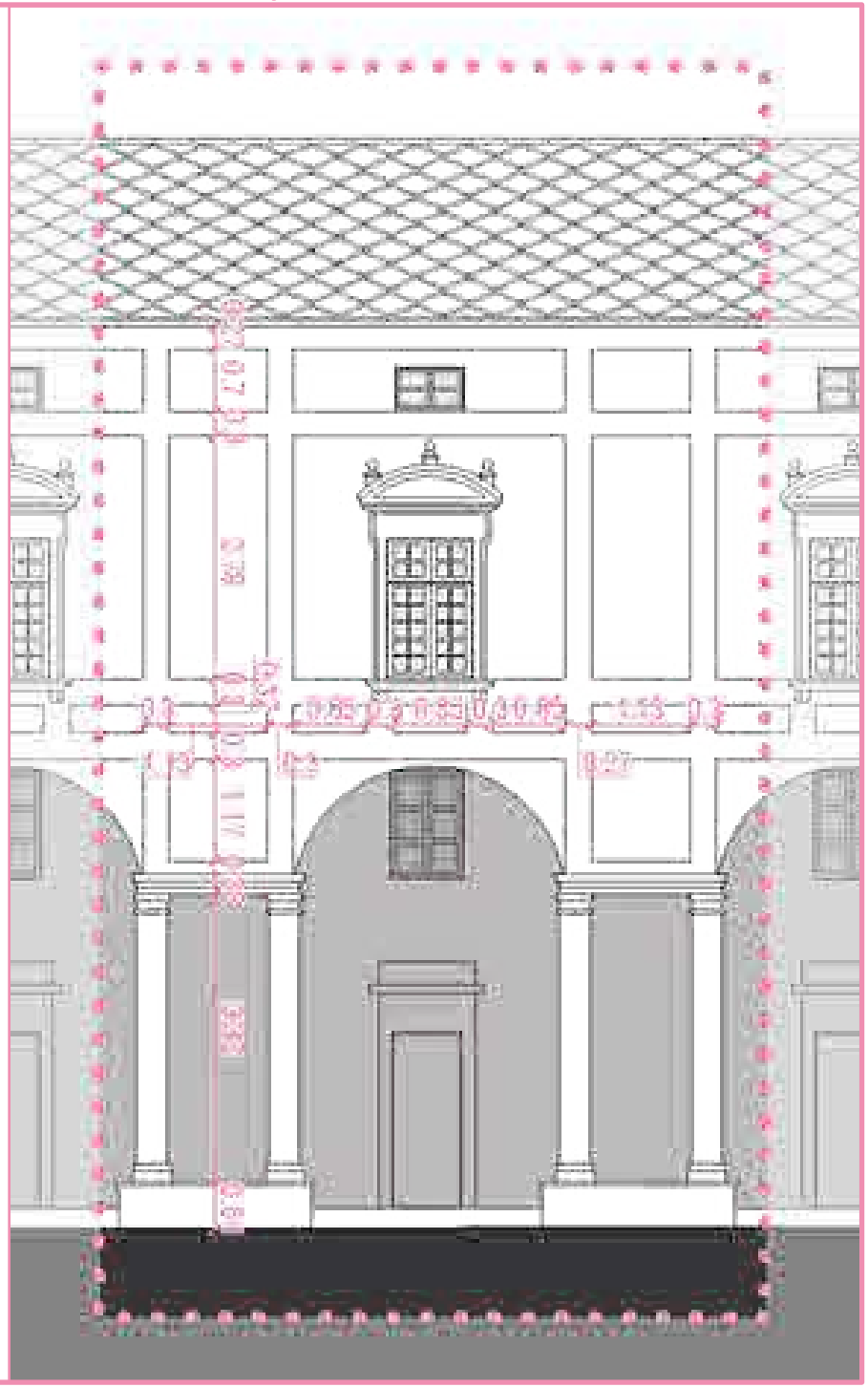
0 5 m

Figura 3.4.58: braccio a Ponente sulla corte della Basilica - particolare B. Realizzato grazie a (cit.).

PARTICOLARE C IN CUI HO INDICATO LE QUOTE DEL MODULO CHE SI SUSSEGUE LUNGO LE DUE ALI LATERALI DEL BLOCCO.

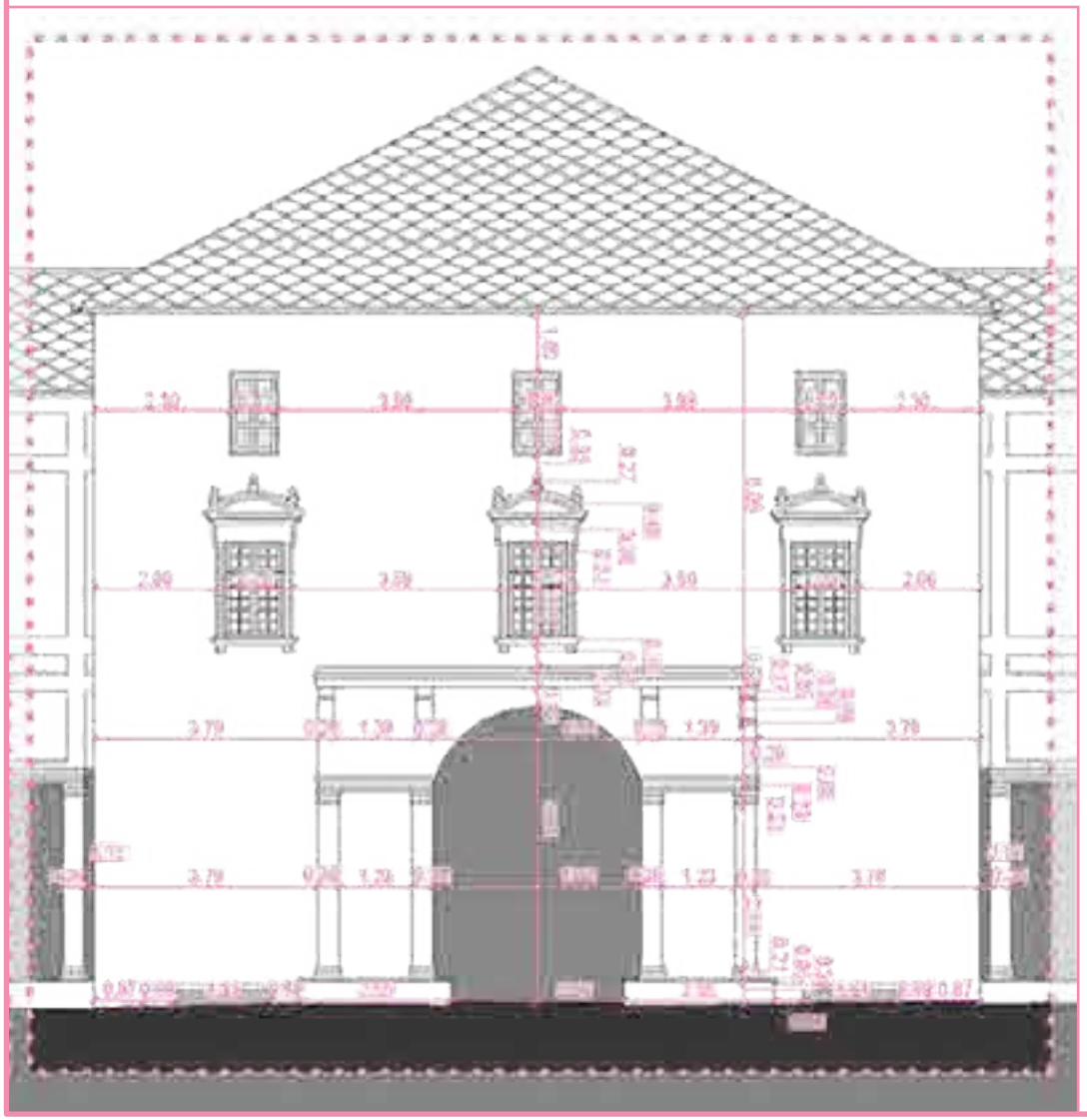
Figura 3.4.59: braccio a Ponente sulla corte della Basilica - particolare C. Realizzato grazie a (cit.) (a destra).

0 5 m



Al PIANO PRIMO vi sono tre finestre con timpano remenato che hanno forma e dimensione identica a quelle laterali. Sono alla stessa distanza fra loro e quella di mezzo è in asse di mezzeria con l'arco sottostante.

Il SECONDO PIANO qui presenta finestre di altezza maggiore rispetto a quelle nei blocchi laterali. Esse sono posizionate esattamente sopra a quelle del piano inferiore. La copertura è analoga a quella ai lati, ma qui appare di altezza maggiore che amplifica ulteriormente l'importanza di questo blocco rispetto all'intorno (**Figura 3.4.60**). Come emerge dalle analisi, questi elementi, e soprattutto le colonne con i loro archi, creano un ritmo incalzante che dà vita ad un insieme maestoso e imponente che si affaccia sul lato Nord e troneggia di fronte all'Antica Basilica custodente il Sacello. Il prato della Madonna appare così cinto e protetto da questo e dagli altri blocchi amplificandone la spiritualità e sacralità.

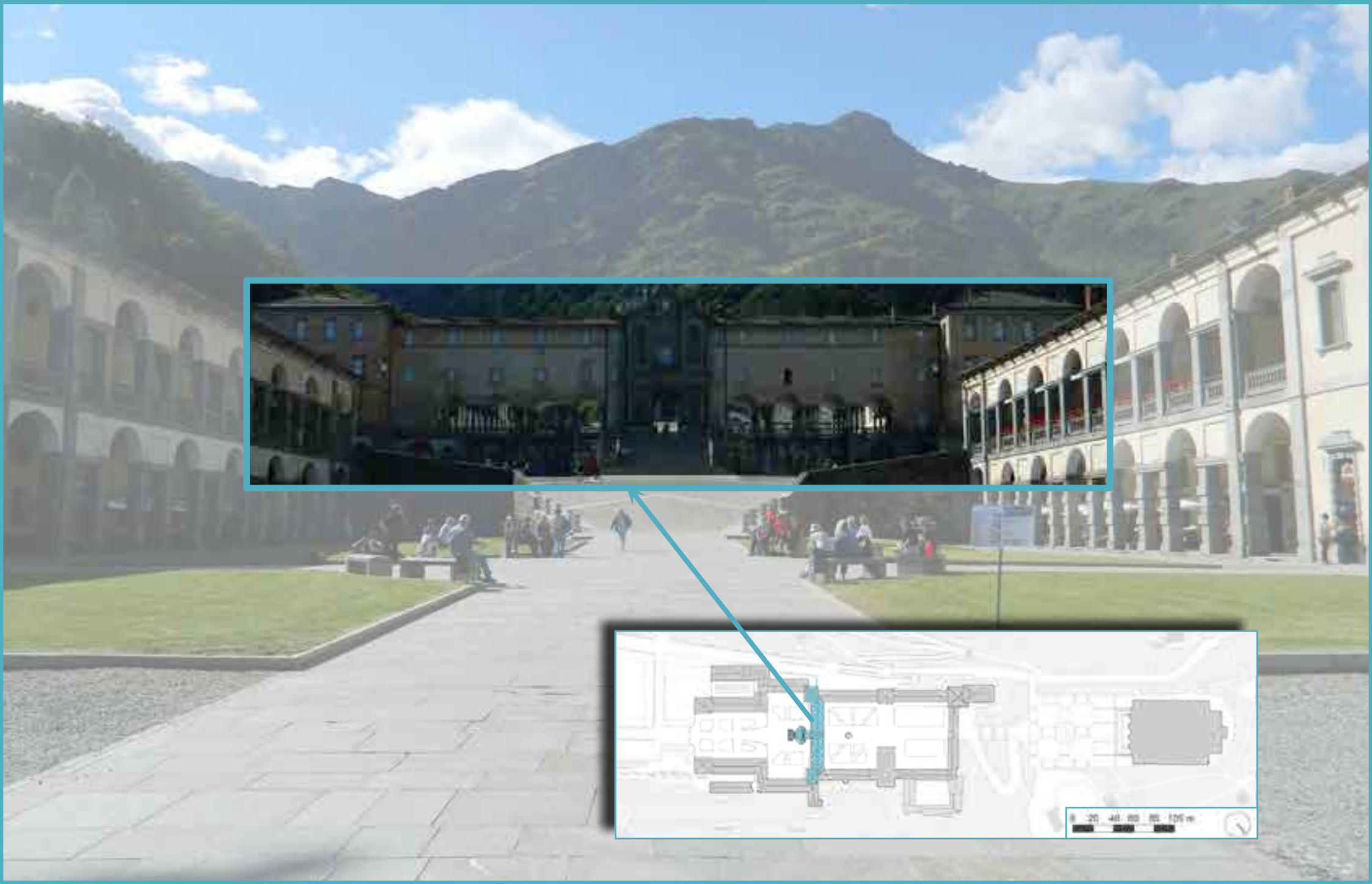


0 5 10 m

Figura 3.4.60: braccio a Ponente sulla corte della Basilica - avancorpo centrale. Realizzato (cit.).

Piano delle coperture:

5. Chiostro Grande attorno alla Basilica (manica trasversale) e scalone di accesso



Chiostro Grande attorno alla Basilica (manica trasversale)

Inquadrmento storico

La costruzione di questa manica faceva parte del progetto che l'Arch. P. Arduzzi pensò per il Chiostro grande attorno alla Basilica. Come detto nel capitolo precedente, la costruzione dell'intero complesso iniziò a partire dal 1640. Prima si realizzò la manica lunga a Ponente (come visto in precedenza) poi il Padiglione Reale e Porta Regia e poi il collegamento fra essi (**Figura 3.5.1**). L'idea iniziale dell'Arduzzi fu di creare un ambiente completamente chiuso, aperto solo in corrispondenza della porta di accesso frontale alla Basilica, ma con la realizzazione della Porta Regia, questo discorso venne meno accentuato. Quest'ultima fu commissionata dal Cardinal Maurizio all'architetto e già nel 1654 furono firmati tutti i contratti con i piccapietre per le decorazioni in pietra di sarizzo. Al centro del fabbricato l'Arduzzi posizionò a pian terreno un grande arco con ai lati piccole stanze e un vano per le scale ai piani superiori dove era prevista la presenza di una sacra cappella adibita alla custodia della Maternità di Maria così come voleva il committente. L'esterno doveva essere decorato con rivestimenti lapidei e colonne a due ordini sovrapposti ma nel 1657, dopo la morte del Cardinale, i lavori si arrestarono bruscamente[101].

Il Theatrum Sabaudiae ci mostra come sarebbe dovuto apparire il complesso secondo il primo progetto dell'architetto. La Porta Regia ad ordini sovrapposti è costituita da dodici colonne in pietra (sei per ogni ordine), tra gli intercolumni si aprono delle nicchie entro le quali avremmo dovuto trovare statue di santi ed angeli. Al culmine di esso altre statue poste ai lati ed un corpo più alto e stretto circondato da volute costituisce l'ultimo piano della struttura (**Figura 3.5.2**). La restante parte di manica appare chiusa con il piano inferiore in bugnato e quelli superiori semplicemente intonacati con un susseguirsi di aperture adornate prima da timpani triangolari e poi remenati (**Figura 3.5.3**)[102].

PORTA REGIA SECONDO IL PROGETTO DI ARDUZZI. FORMATA DA **DUE ORDINI** DI SEI COLONNE SOVRAPPOSTI ENTRO CUI SI SVILUPPANO NICCHIE CON STATUE

Figura 3.5.2:

Luigi Firpo (a cura di), *Theatrum Sabaudiae*, vol. II, Edizione della Biblioteca Civica di Biella, Torino, 1985, Tavola 55 - OROPA. Santuario della Beata Vergine. Veduta. Anonimo su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio (1668).

101. M. Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978

102. L. Firpo (a cura di), *Theatrum Sabaudiae*, vol. II, Edizione della Biblioteca Civica di Biella, Torino, 1985

CRONOLOGIA DELLE COSTRUZIONI REALIZZATE AL **1769**

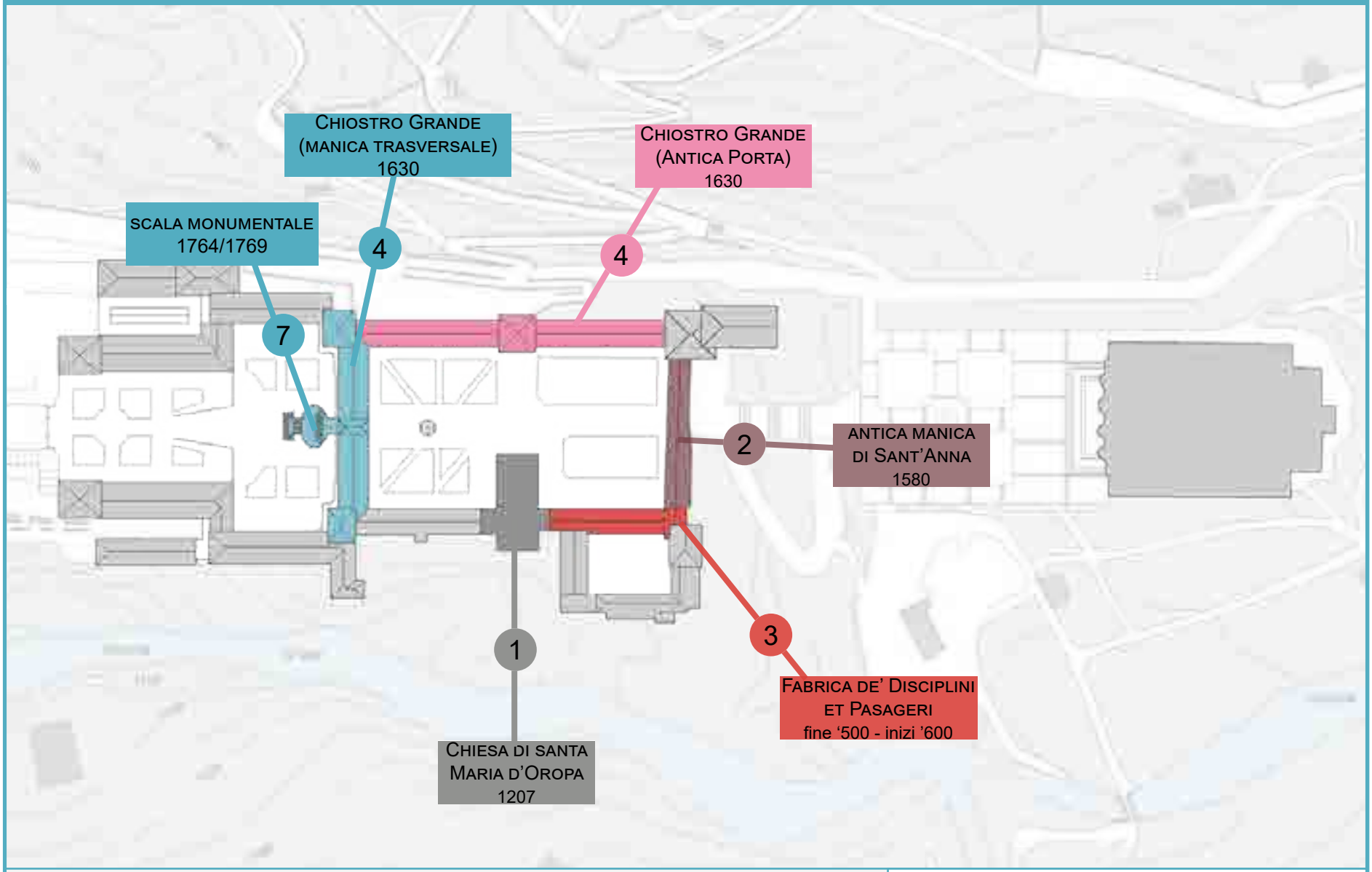
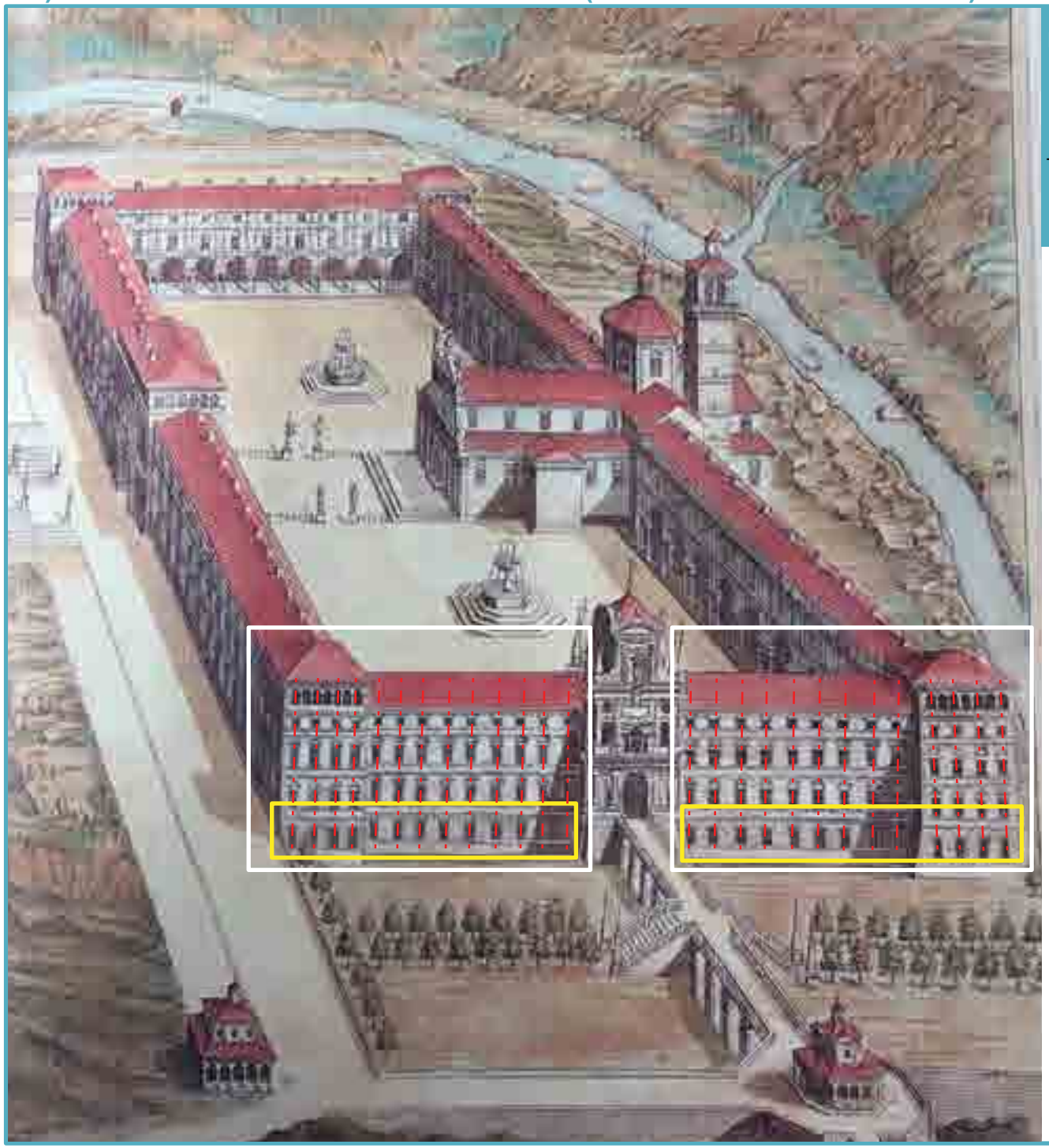


Figura 3.5.1: rielaborazione grafica tratta dalla Planimetria generale in F. Fontana, P. Sorrenti, *Oropa Sacro Monte,* Valsesia Editrice, 1985, pp. 177 e la Tavola 6 del 1990 (cit.).
In esse sono evidenziate con colori diversi le costruzioni fino ad allora realizzate, mentre in grigio chiaro quelle non ancora eseguite.



MANICHE LATERALI ALLA PORTA REGIA RAPPRESENTATE NEL THEATRUM SABAUDIAE COME CHIUSE PER RAFFORZARE L'IDEA DI FORTEZZA CHE RACCHIUDE LA BASILICA. PIANO TERRA IN **BUGNATO** E PIANI SUPERIORI INTONACATI CON **FINESTRE IN ASSE** CON TIMPANI DIFFERENTI

Figura 3.5.3:

Luigi Firpo (a cura di), *Theatrum Sabaudiae*, vol. II, Edizione della Biblioteca Civica di Biella, Torino, 1985, Tavola 55 - OROPA. Santuario della Beata Vergine. Veduta. Anonimo su disegno di Giovanni Tommaso Borgonio (1668).

I lavori andarono avanti con l'inizio del 1658 e al finire del medesimo, nel suo sopralluogo l'architetto scrisse che sarebbe stato meglio lasciare al piano terra almeno tre aperture per lato rispetto alla Porta Regia. Fondamentale era non sprecare spazio togliendo camere necessarie all'epoca. Vi era anche un'altra problematica legata alla staticità della struttura: le fondamenta non erano state previste per sostenere degli intercolumni al piano terra e c'era il rischio che la struttura non riuscisse a reggere. Con la morte dell'architetto nel 1668, la direzione passò al suo collaboratore Sentina che chiamò l'ing. Baroncelli per un parere. Si decise così di rafforzare le fondamenta al fine di realizzare l'idea dell'Arduzzi. Seguendo sempre il progetto iniziale, il lato esterno del porticato lo si chiuse con una balaustra, ma invece di farla in ferro, l'ingegnere la realizzò in pietra con colonnine interne dello stesso materiale così da dare maggiore continuità con il contesto lapideo.

Risolto questo problema statico, ci si trovò di fronte ad un altro: le dimensioni della galleria del primo piano. Essa doveva infatti essere di uguale altezza in tutta la sua lunghezza ma nello stesso tempo l'arco della Porta Regia al piano terra era molto più elevato delle due ali laterali e rischiava di alterare l'altezza del corridoio nella sua parte centrale. Anche qui l'ingegnere trovò la soluzione creando due rampe simmetriche che alzavano il pavimento in corrispondenza della Porta Regia. Nel frattempo la Principessa Ludovica di Savoia, vedova del Cardinale, elargì un'ingente somma di denaro per la costruzione di un piano ulteriore adibito a stanze per i sacerdoti del collegio del Santuario che fino a quel momento alloggiavano in dimore poco confortevoli. Si ricavarono così delle mansarde nel sottotetto che cento anni dopo l'architetto Ignazio Giulio pensò di ampliare per renderle maggiormente decorose ma ciò non fu realizzato.

Il 18 Luglio 1725 arrivò ad Oropa l'abate Filippo Juvarra per volere di Vittorio Amedeo II, duca di Savoia. Egli fece dei disegni riguardo il secondo ordine della Porta Regia ed il suo coronamento. Pensò infatti di semplificare il progetto dell'Arduzzi mettendo quattro colonne, anziché sei poste su ampi basamenti collegati nella parte centrale da una balaustra che forma una balconata (**Figura 3.5.4**). Se nel primo ordine vi sono dei nicchioni, a questo Juvarra pensa di posizionare specchi in pietra viva. I capitelli da dorici del piano inferiore, diventano corinzi a questo livello e sostengono la trabeazione. Il coronamento centrale è poi inquadrato dal frontone e termina con il grande monogramma di Maria posto su di un piedistallo. Sotto lo stemma di casa Savoia (**Figura 3.5.5**). Sopra la porta di accesso alla balconata vi è la lapide in pietra su cui è incisa un'iscrizione in onore della devozione del Cardinal Maurizio che volle la realizzazione della cappella all'interno ma non la vide mai realizzata a causa della sua morte.

La lapide dice:

D. O. M.
Puerperae Virgini, Caelorum Reginae,
Oroppaeos Montes miraculis illustranti
Mauritius Princeps à Sabaudia
Sacellum hoc, voti adstrictus, erexit,
Arcum, atque Porticum libera pietate substruxit.
Anno Domini
M.DC.LV.

Ovvero: "*A Dio Ottimo Massimo e alla Vergine madre, Regina dei Cieli, che ha reso famosi i monti di Oropa con i suoi miracoli, il principe Maurizio di Savoia eresse per assolvere un voto questa cappella, costruì per libera devozione l'arco e il portico nell'anno del Signore 1655*" (**Figura 3.5.6**).

La porta fu chiamata tale dall'Arduzzi poiché pensava potesse essere un nuovo possibile ingresso da Sud al chiostro, come del resto si vede nel *Theatrum Sabaudiae*.

La parte retrostante della Porta appare ancora oggi come muro liscio anche se è probabile che fosse stata pensata una decorazione mai realizzata (**Figura 3.5.7**). Successivamente l'arch. Galletti ne pensò una ma anch'essa non fu eseguita[103].

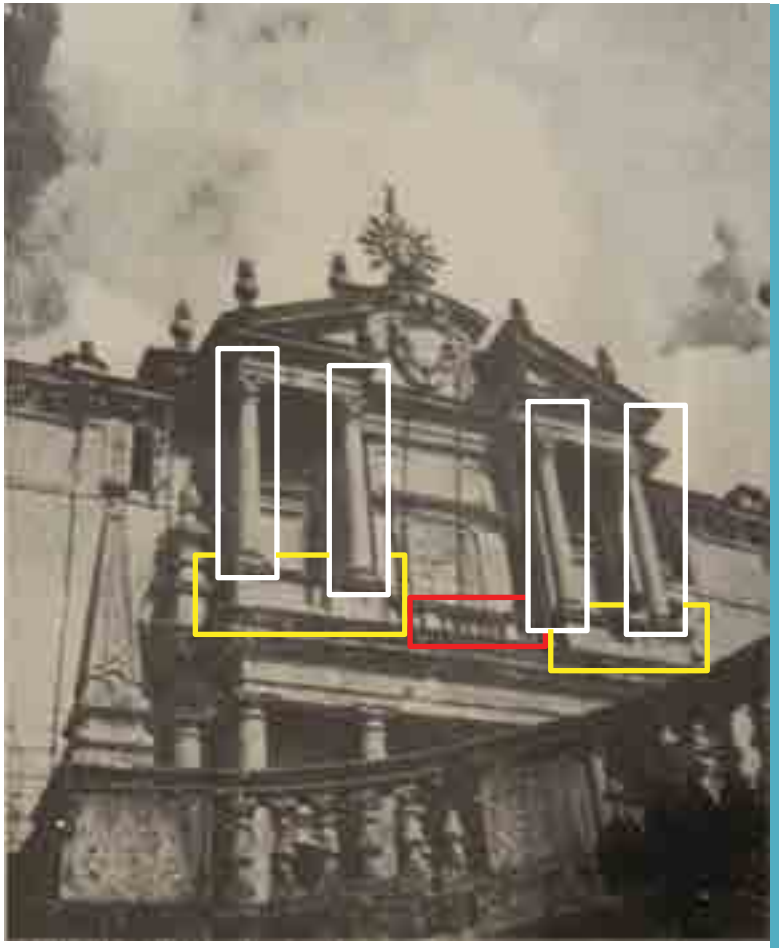
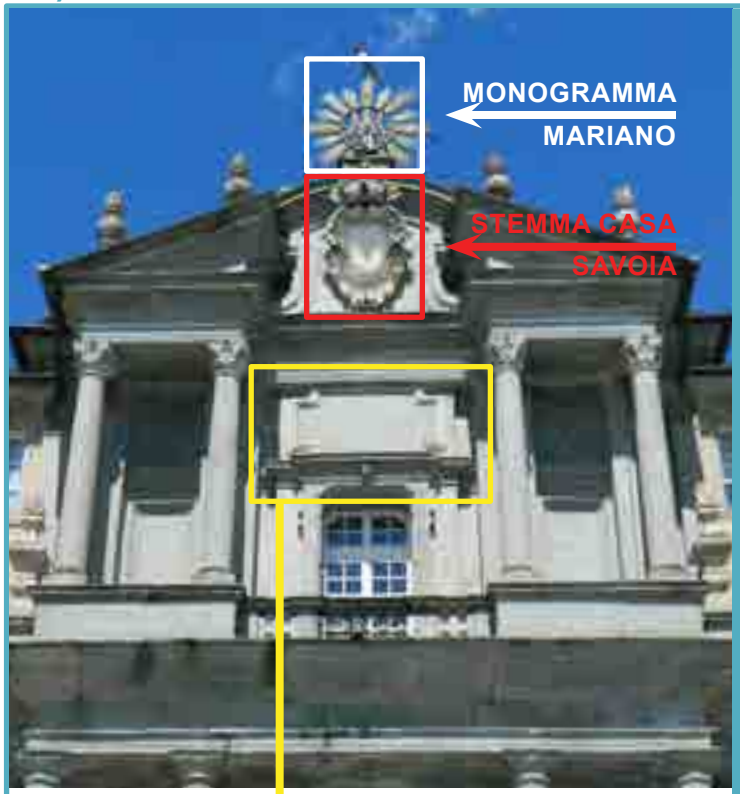


Figura 3.5.4: Mario Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978, pp.256



CORONAMENTO SUPERIORE CON IL **MONOGRAMMA MARIANO** POGGIATO SU UN PIEDISTALLO. INFERIORMENTE LO **STEMMA DI CASA SAVOIA**. QUESTI RAPPRESENTANO I DUE SIMBOLI. LO STEMMA DI CHI CONTRIBUÌ ALLA COSTRUZIONE E LA VERGINE MARIA A CUI È DEDICATO

Figura 3.5.5: rilievo fotografico del 25 luglio 2017.

LAPIDE DEDICATA AL CARDINAL MAURIZIO CHE VOLLE LA COSTRUZIONE DELLA SALA DI RAPPRESENTANZA AL PIANO PRIMO DELLA MANICA TRASVERSALE

Figura 3.5.6:

rilievo fotografico del 15 Maggio 2017.

D. O. M.
Puerperae Virgini, Caelorum Reginae,
Oroppaeos Montes miraculis illustranti
Mauritius Princeps à Sabaudia
Sacellum hoc, voti adstrictus, erexit,
Arcum, atque Porticum libera pietate substruxit.
Anno Domini
M.DC.LV.

MURO INTONACATO DI BIANCO DELLA PORTA DI ACCESSO, ERA PREVISTA UNA DECORAZIONE MA NON FU MAI REALIZZATA

Figura 3.5.7: rilievo fotografico del 25 luglio 2017.

103. M. TROMPETTO, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978.

Chiostro Grande attorno alla Basilica (manica trasversale)

Analisi interne

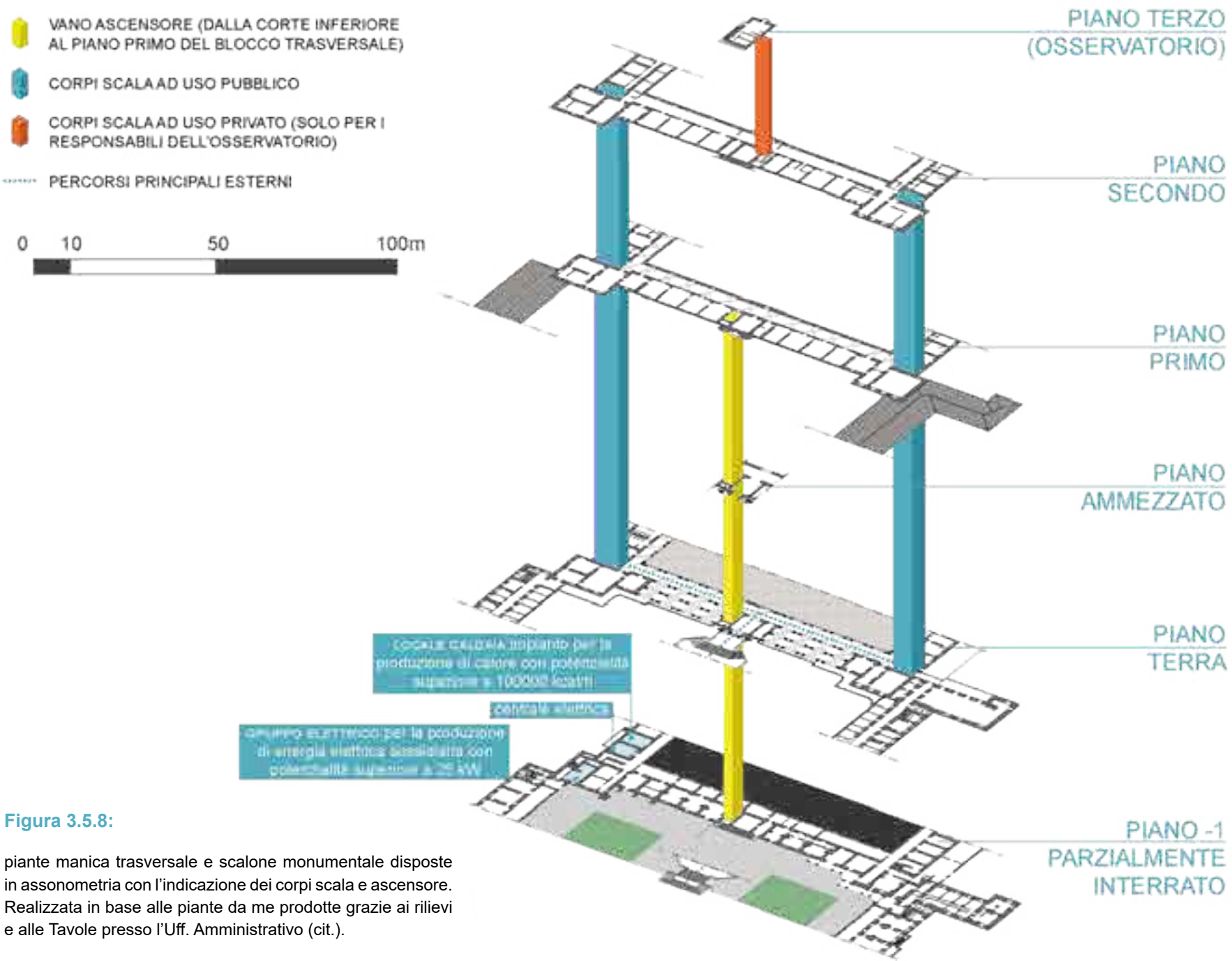


Figura 3.5.8:

piante manica trasversale e scalone monumentale disposte in assonometria con l'indicazione dei corpi scala e ascensore. Realizzata in base alle piante da me prodotte grazie ai rilievi e alle Tavole presso l'Uff. Amministrativo (cit.).

Questa manica trasversale è dotata di un piano terra, due fuori terra e due interrati ormai fuori uso. Anche qui, come nel blocco precedente, si hanno due ali laterali perfettamente simmetriche rispetti al corpo centrale che troneggia con un'altezza di un piano in più rispetto al contesto. Il piano terra è completamente porticato e aperto così da collegarsi con il portico delle maniche circostanti (**Figura 3.5.9**). Come accadeva nel blocco precedente, anche qui l'unico punto in cui viene meno tale porticato è il corpo centrale che appare più massiccio, aperto solo dall'atrio corrispondente alla porta di accesso alla corte.

Questo blocco ha la funzione principale di Museo del Territorio e Galleria Ex-Voto presenti al piano primo. Inoltre su due piani del padiglione a Levante è presente la Biblioteca e l'Archivio Storico del Santuario. Questo edificio risulta essere il confine che demarca, per i visitatori che accedono dalla strada Biella-Oropa, la fine del complesso inferiore (**Figura 3.5.10**) e l'inizio della corte della Basilica racchiusa entro gli edifici più antichi del Santuario.

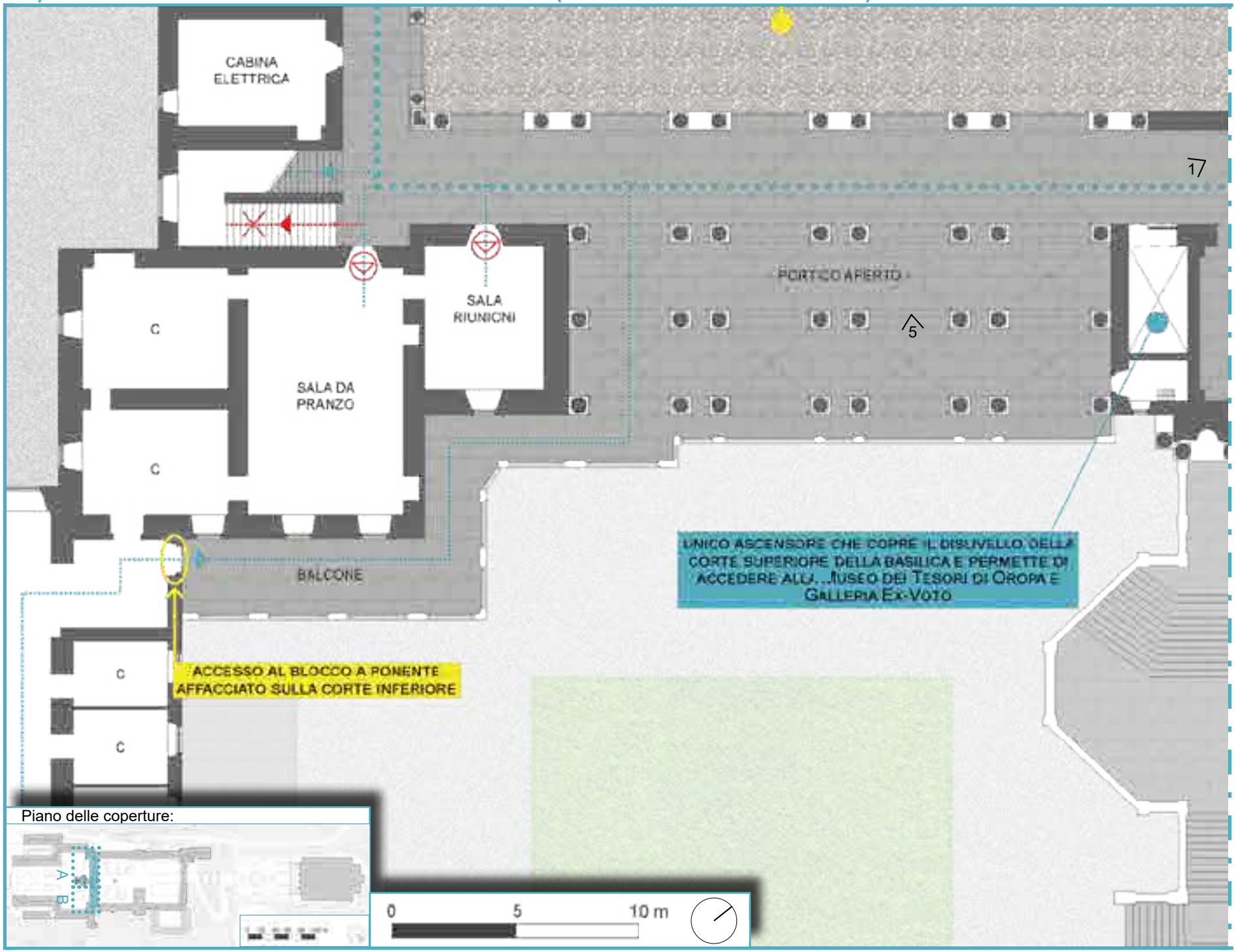
Gli accessi a questo blocco, si hanno mediante due corpi scala siti nelle maniche laterali del Chiostro: quello con la ex porta principale e l'altro di fianco alla Basilica (**Figura 3.5.8**). In questa manica è presente l'unico ascensore che permette di coprire il dislivello tra le due corti (inferiore e della Basilica). Parte infatti dalla fine della corte inferiore, proprio accanto allo scalone e arriva fino al piano primo per accedere così al museo del Territorio e alla Galleria Ex-Voto. Al piano secondo invece, essendo riservato al solo personale addetto, vi si accede mediante i due corpi scala prima citati. Una scala ripida e piuttosto stretta porta invece alla sala dedicata all'Osservatorio metereosismico, gestito da Don Silvano Cuffolo.

PORTICO AL PIANO TERRA CHE SI LEGA A QUELLO DEI BLOCCHI CIRCOSTANTI CREANDO UN UNICUM

Figura 3.5.9: foto d'insieme scattata l'11 Luglio 2017.

MANICA TRASVERSALE CHE RACCHIUDE LA CORTE INFERIORE E SEGNA L'INIZIO DI QUELLA DELLA BASILICA

Figura 3.5.10: foto d'insieme scattata il 25 Luglio 2017.


CABINA ELETTRICA
17
PORTICO APERTO
5
SALA RIUNIONI
C
SALA DA PRANZO
C
BALCONE
UNICO ASCENSORE CHE COPRE IL DISLIVELLO DELLA CORTE SUPERIORE DELLA BASILICA E PERMETTE DI ACCEDERE ALL...MUSEO DEI TESORI DI OROPA E GALLERIA EX-VOTO
C
C
ACCESSO AL BLOCCO A PONENTE AFFACCIATO SULLA CORTE INFERIORE
Piano delle coperture:
A
B
0
5
10 m

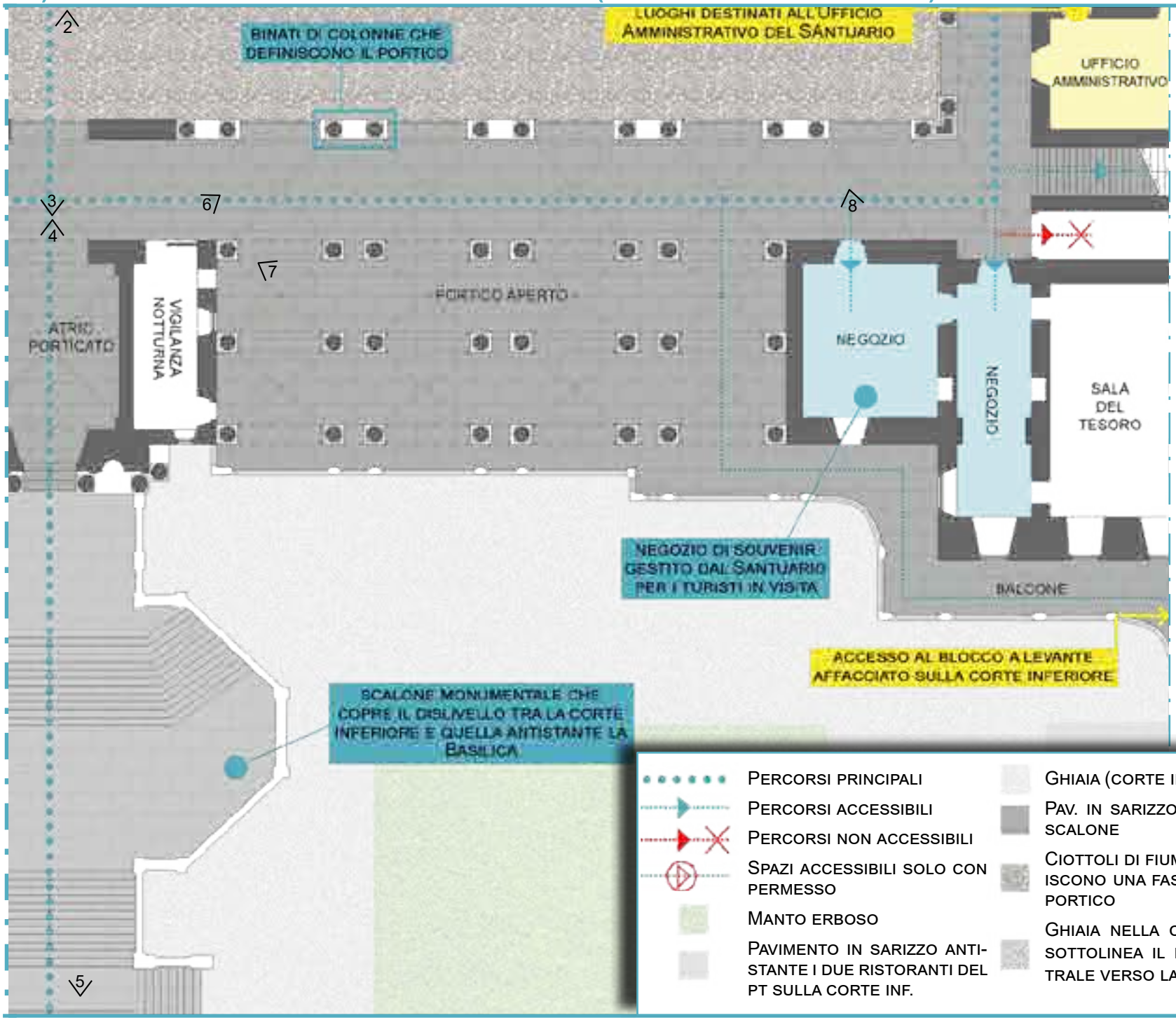


Figura 3.5.11: chiostro grande sulla corte della Basilica, manica trasversale. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 2 cit. Scala 1:200 (Porzioni A e B).

Il PIANO TERRA (Figura 3.5.11) è completamente aperto da ambedue i lati grazie al porticato creato da colonne binate sostenenti volte a crociera. Esso si congiunge con gli altri due portici limitrofi ma, se in questi solo la parte più vicina alla corte è permeabile e aperta, qui entrambi i lati lo sono: uno si affaccia sulla corte della Basilica (Figura 3.5.12) e l'altro sulla corte inferiore (Figura 3.5.13). Questo affaccio è messo in sicurezza mediante una balaustra in pietra che segue l'andamento del piano, fino a trasformarsi in parapetto per i due balconi simmetrici che portano all'ingresso dei primi piani dei due bracci a Ponente e Levante affacciati sul cortile inferiore. Da questo lato la vista si espande sia sul complesso inferiore che, nelle giornate più soleggiate, sulla città di Biella (Figura 3.5.14).

AFFACCIO DELLA MANICA TRASVERSALE VERSO LA CORTE DELLA BASILICA

Figura 3.5.12: foto scattata il 25 Luglio 2017.

AFFACCIO DELLA MANICA TRASVERSALE SULLA CORTE INFERIORE

Figura 3.5.13: foto scattata il 5 Settembre 2017.

VISTA SULLA CORTE INFERIORE E SULLA CITTÀ DI BIELLA CHE SI AMMIRA AFFACCIANDOSI DALLA BALAUSTRA DEL PORTICO

Figura 3.5.14: foto scattata il 25 Luglio 2017.

Il portico, come il precedente, è formato da binati di colonne poggianti su basamenti in pietra, sostenenti la trabeazione da cui partono poi archi a sesto ribassato. Ad ognuno di essi corrisponde poi una volta a crociera. Partendo dalla corte della Basilica verso valle si hanno tre volte a crociera, la prima più ampia per sottolineare la presenza del corridoio di passaggio che circonda la corte, mentre le altre due sono di dimensione minore sorrette anch'esse da binati di colonne con trabeazione, ma che poggiano su singoli basamenti e non su un basamento unico (Figura 3.5.15). Queste volte si interrompono però nel fulcro del blocco, luogo più massiccio e meno permeabile: il corpo centrale (Figura 3.5.16). Il piano terra è costituito da tre ambienti: il vano con l'ascensore, l'atrio e la sala in cui vi è il vigilante notturno (Figura 3.5.17).

COLONNE BINATE IN FACCIATA CHE POGGIANO SU UN **BASAMENTO UNICO**, QUELLE ALL'INTERNO INVECE HANNO **BASAMENTI SINGOLI**

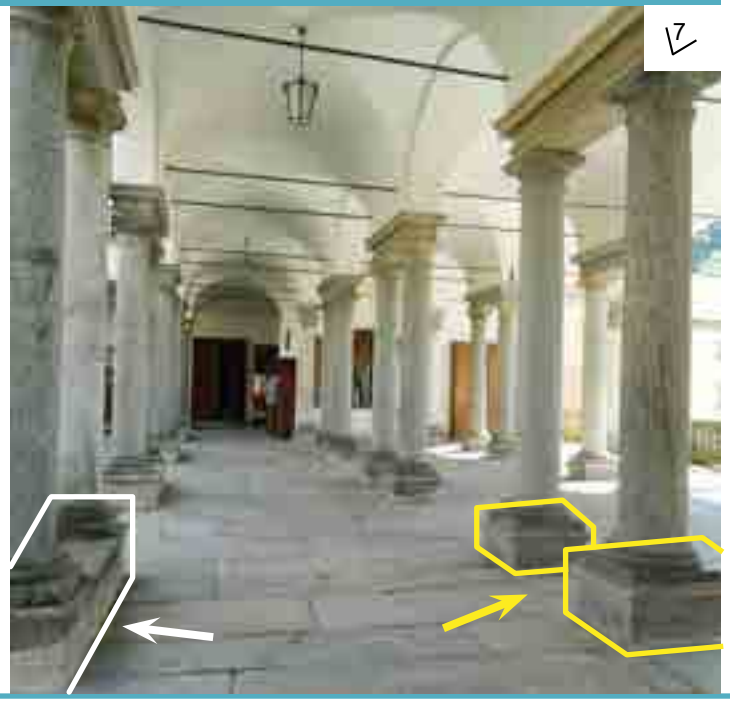


Figura 3.5.15: foto scattata il 15 Maggio 2017.

CORPO CENTRALE: MENO PERMEATO RISPETTO ALLE DUE ALI LATERALI, PIÙ MASSICCIO E CHIUSO.

Figura 3.5.16: foto scattata il 25 Luglio 2017.

PORTA DI ACCESSO ALLA CAMERA DEDICATA AL GUARDIANO NOTTURNO. A FIANCO SI HA UNA FINESTRA AMPIA CHE PERMETTE DI AVERE UNA VISIONE MAGGIORE VERSO L'ESTERNO. SOPRA TALE INGRESSO VI È UN'**ISCRIZIONE** CHE INDICA LA DESTINAZIONE D'USO

Figura 3.5.17: foto scattata il 28 Giugno 2017.

L'atrio centrale è a doppia altezza (Figura 3.5.18) e filtra l'arrivo dei visitatori provenienti dalla corte inferiore suscitando stupore in chi vi passa. Il visitatore che inizia la sua salita lungo lo scalone monumentale ha infatti di fronte a sé un portale monumentale (Figura 3.5.19), interamente fatto in pietra (vedi capitolo riguardante l'analisi delle facciate esterne) che cattura la sua attenzione impedendogli di percepire cosa c'è oltre quest'ultimo. Una volta giunto all'atrio invece inizia ad intravedere la corte sacra e ancora più in là, la grande cupola appartenente alla Chiesa Nuova (Figura 3.5.20). Nella sua ascesa lungo l'asse direzionale, l'occhio del pellegrino viene accompagnato per gradi per suscitare sempre più interesse in lui ad ogni passo in questo luogo.

PORTALE MONUMENTALE CHE APPARE AGLI OCCHI DI CHI SI INCAMMINA VERSO LA CORTE SUPERIORE. PERMETTE DI INTRAVEDERE LA CUPOLA SUSCITANDO LA CURIOSITÀ DI CHI GUARDA E NELLO STESSO TEMPO STUPISCE E CATTURA L'ATTENZIONE CON LA SUA BELLEZZA E GRANDIOSITÀ

Figura 3.5.19: foto scattata il 15 Maggio 2017.

PIANO AMMEZZATO COSTITUITO SEMPLICEMENTE DAL VUOTO SULL'ATRIO CENTRALE E IL CORPO DELL'ASCENSORE

Figura 3.5.18:

chiostro grande sulla corte della Basilica, manica trasversale.
Pianta piano ammezzato, tratta dalla Tavola 3 cit. Scala 1:200.

Piano delle coperture:

VISTA SULLA CORTE DELLA BASILICA E SULLA CHIESA NUOVA CHE SI HA USCENDO DALL'ATRIO DELLO SCALONE MONUMENTALE, PRIMA DI ACCEDERE ALLA CORTE STESSA

Figura 3.5.20: foto scattata il 31 Maggio 2017.

L'atrio ha un soffitto composto da un'ampia volta a crociera costolonata poggiante su paraste (**Figura 3.5.21**). Dal centro della volta scende un elegante lampadario in vetro e ghisa che illumina l'ambiente (**Figura 3.5.22**). Le pareti sono intonacate di un giallo ocra e su di esse sono poste lapidi e busti che recano iscrizioni riguardanti la visita di molti reali di Savoia nel corso dei secoli (**Figura 3.5.23**), il ricordo dell'Infanta Caterina principessa di Savoia, fondatrice dell'ordine delle Figlie di Maria, nel IV centenario della sua nascita (1995) (**Figura 3.5.24**) ed una più recente che informa il visitatore riguardo l'appartenenza del Sacro Monte al Patrimonio UNESCO (**Figura 3.5.25**).

Ai due lati della manica vi sono poi i due padiglioni i cui piani terra sono costituiti da ambienti chiusi. A Ponente vi sono sale oggi accessibili solo in casi eccezionali, dedicate a riunioni o ad eventi particolarmente significativi; a Levante invece vi sono locali destinati alla vendita di souvenir, gestiti dal Santuario stesso grazie alla collaborazione delle Figlie di Maria (**Figura 3.5.26**).

La pavimentazione è completamente in pietra locale, così da dare continuità con gli altri edifici del Chiostro Grande. Stesso materiale compone le colonne e le trabeazioni, mentre le volte sono intonacate di bianco. Alternativamente, come accadeva nel blocco precedente, al centro delle volte a crociera vi sono dei punti luce (**Figura 3.5.27** e **Figura 3.5.28**).

ATRIO CON **VOLTA A CROCIERA COSTOLONATA** POGGIANTE SU PARASTE AGLI ANGOLI

Figura 3.5.21: foto scattata il 29 Settembre 2017.

ATRIO CON **LAMPADARIO** IN GHISA POSTO AL CENTRO DELLA VOLTA A CROCIERA

Figura 3.5.22:

foto scattata il 31 Maggio 2017.

LAPIDE PRESENTE SUL MURO DELL'ATRIO IN CUI VENGONO RICORDATE LE VISITE PRESSO IL SANTUARIO DA PARTE DEI DUCHI DELLA CASATA **SAVOIA**

Figura 3.5.23:

foto scattata l'11 Luglio 2017.

LAPIDE PRESENTE SUL MURO DELL'ATRIO IN ONORE DEL IV CENTENARIO DELLA NASCITA DELLA PRINCIPESSA CATERINA DI SAVOIA FONDATRICE DELLE FIGLIE DI MARIA DI OROPA

Figura 3.5.24: foto scattata l'11 Luglio 2017.

INFORMATIVA PRESENTE SUL MURO DELL'ATRIO SULL'APPARTENENZA DEL SACRO MONTE DI OROPA AL PATRIMONIO UNESCO, IN TRE DIVERSE LINGUE APPOSITAMENTE PER I TURISTI PER SOTTOLINEARE L'IMPORTANZA DEL LUOGO CHE STANNO VISITANDO

Figura 3.5.25:

foto scattata il 16 Novembre 2017.

VOLTE A CROCIERA **INTONACATE** DI BIANCO SORRETTE DA **COLONNE** BINATE IN **PIETRA** CHE SOSTENGONO UNA **TRABEAZIONE** DEL MEDESIMO MATERIALE

Figura 3.5.27: foto scattata il 25 Luglio 2017.

INGRESSO AL **NEGOZIO DI SOUVENIR** GESTITO DALLE FIGLIE DI MARIA. SOPRA AD ESSO VI È L'**ISCRIZIONE** PER MOSTRARE LA DESTINAZIONE D'USO DEL LUOGO

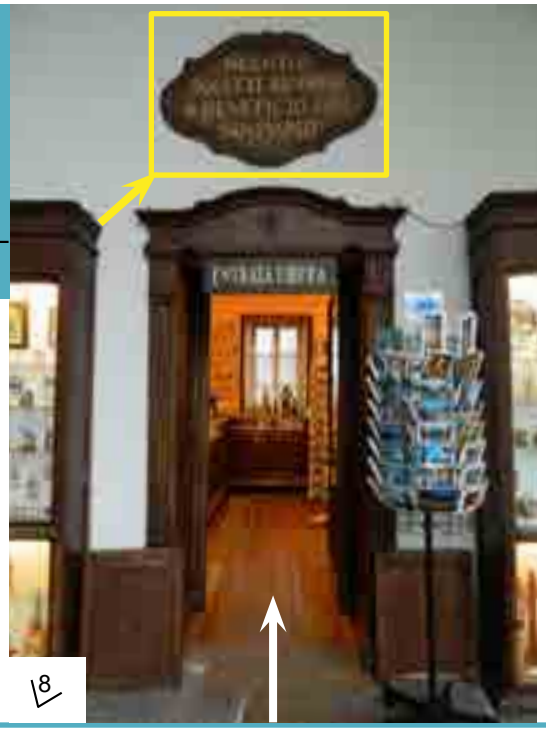


Figura 3.5.26:

foto scattata il 28 Giugno 2017.

PUNTI LUCE POSTI ALTERNATIVAMENTE AL CENTRO DELLE VOLTE A CROCIERA DEL CORRIDOIO PRINCIPALE. IL **PAVIMENTO** È IN PIETRA LOCALE

Figura 3.5.28:

foto scattata il 15 Maggio 2017.

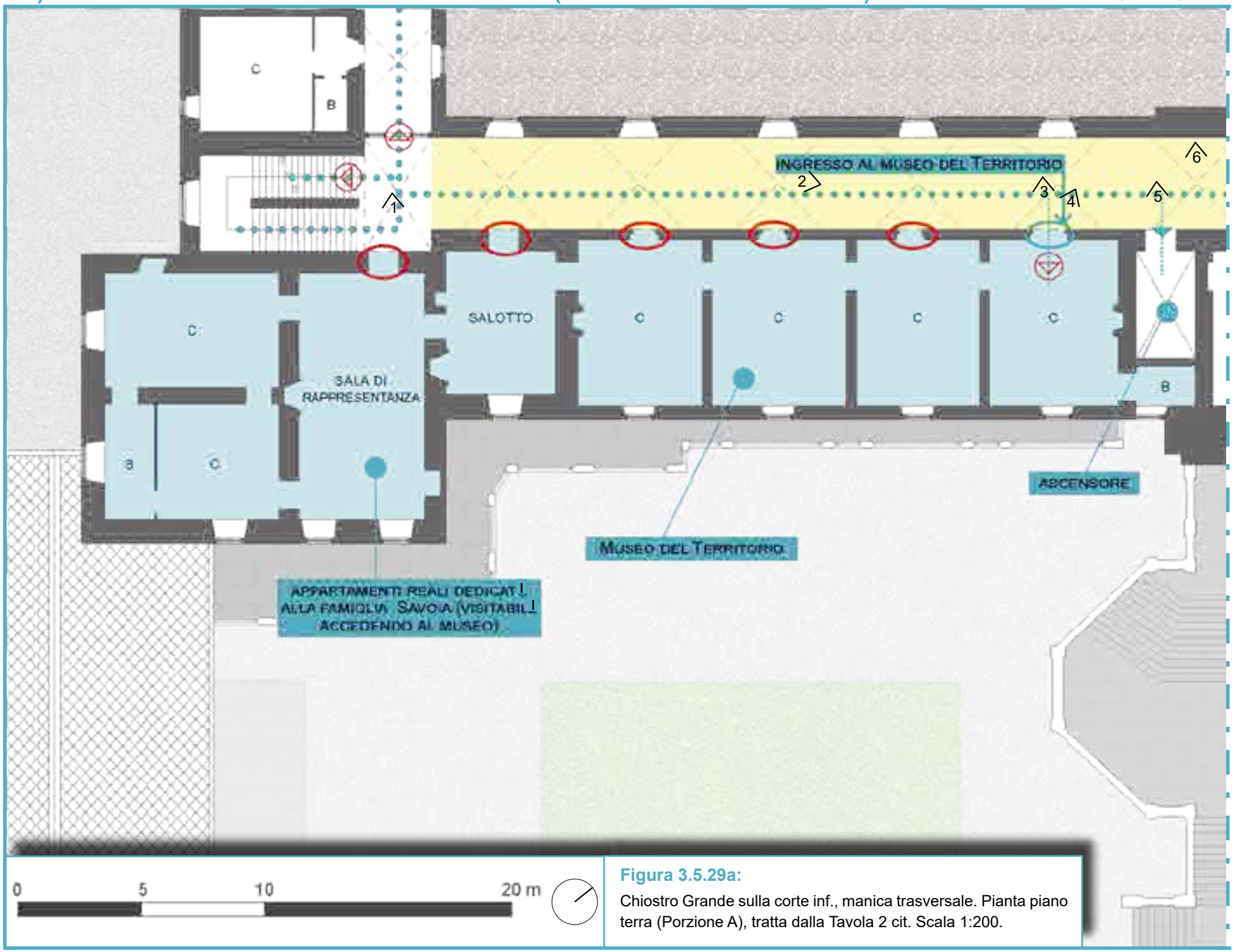


Figura 3.5.29a:
Chiostro Grande sulla corte inf., manica trasversale. Pianta piano terra (Porzione A), tratta dalla Tavola 2 cit. Scala 1:200.

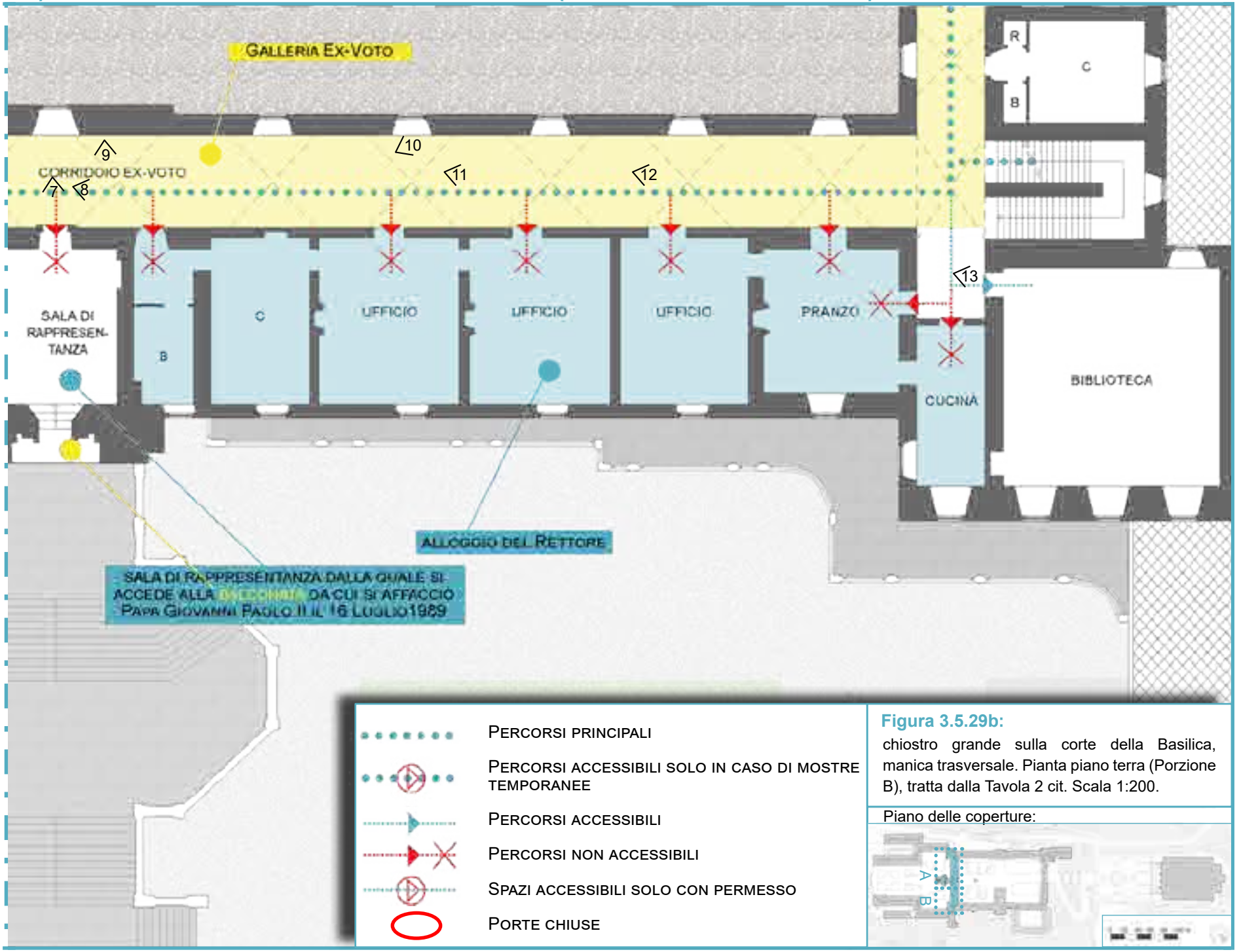


Figura 3.5.29b:
chiostro grande sulla corte della Basilica, manica trasversale. Pianta piano terra (Porzione B), tratta dalla Tavola 2 cit. Scala 1:200.

Piano delle coperture:

Il PIANO PRIMO (Figura 3.5.29) rappresenta l'ambiente tra i più importanti per chi visita questo luogo.

Ivi infatti è presente la Galleria dedicata agli Ex-Voto portati negli anni dai fedeli in onore delle grazie ricevute dalla Madonna d'Oropa (Figura 3.5.30). Si affaccia verso la corte della Basilica e presenta finestre piuttosto ampie che rendono l'ambiente luminoso.

Sono le stesse presenti al piano primo viste per la manica dell'ex porta d'ingresso. Altro elemento fondamentale, è il Museo dei Tesori di Oropa (Figura 3.5.31) che ha sede nelle camere posizionate sul lato Ponente. L'accesso ad esso è unico, vicino all'ascensore mentre tutte le altre porte che un tempo permettevano l'ingresso alle camere sono state mantenute a livello estetico, perdendo la loro funzione di passaggio. Il Museo dei Tesori è aperto al pubblico ormai solo durante il week-end, periodo in cui l'afflusso di persone è maggiore. Inaugurato nel 2003, è composto da quattro sale: le prime due sono dedicate alle testimonianze storico-artistiche rinvenute in loco, come la pala con la Madonna con Bambino e quattro Santi realizzata da Bernardino Lanino (1522) (Figura 3.5.32); la terza custodisce preziosi apparati liturgici, molti dei quali furono donati da casa Savoia (Figura 3.5.33); la quarta infine custodisce i gioielli che adornarono la Madonna d'Oropa durante le incoronazioni (Figura 3.5.34) tenutesi ogni cento anni dopo il 1620[104]. Visitando il museo si ha poi la possibilità di accedere al Padiglione Reale e vedere così l'appartamento costruito per ospitare i regnanti di casa Savoia in visita presso il Santuario. Risale alla prima metà del XVIII sec., presenta un salone (Figura 3.5.35) e due camere da letto (Figura 3.5.36) arredate con mobili d'epoca e molti ritratti dei personaggi appartenenti alla casata. Dall'altra parte rispetto al museo, vi sono le camere adibite ad alloggio del Rettore e appaiono quindi chiuse al pubblico. Il padiglione a Levante invece ospita la Biblioteca del Santuario (Figura 3.5.37).

Essa è visitabile su prenotazione e custodisce molteplici testi religiosi che furono lasciati o donati nei secoli a partire dal XVII. Nel corso dell'Ottocento il Cavaliere Gaspare Galeani d'Agliano donò la sua collezione composta da più di 5000 testi, tra cui i *De Architectura* di Vitruvio (edizione del 1567). Tra le opere qui custodite, spicca la presenza nella prima edizione del 1682 del *Theatrum Sabaudiae*[104]. Attualmente è gestita dallo storico Mario Coda.

GALLERIA EX-VOTO DEL PIANO PRIMO: CON QUADRI VOTIVI IN ONORE DELLE GRAZIE RICEVUTE DALLA MADONNA D'OROPA NEL CORSO DEI SECOLI E PORTATE QUI DAI PELLEGRINI COME RINGRAZIAMENTO

11

Figura 3.5.30: foto scattata il 25 Luglio 2017.

104. Tratto da: *www.santuariodioropa.it*.

INGRESSO AL MUSEO DEI TESORI DI OROPA CHE SI TROVA NELL'ALA A PONENTE DELLA MANICA

Figura 3.5.31:

foto scattata il 25 Luglio 2017.

CORONA FACENTE PARTE DELLA COLLEZIONE DEL MUSEO LEGATA AGLI APPARATI LITURGICI

Figura 3.5.33:

tratta dal sito *www.santuariodioropa.it.*

PALA D'ALTARE DI **BERNARDINO LANINO** OSPITATA ALL'INTERNO DEL MUSEO DEI TESORI DI OROPA NELLA SEZIONE STORICO-ARTISTICA. SU DI ESSA LA MADONNA CON BAMBINO E I QUATTRO SANTI

Figura 3.5.32:

tratta dal sito *www. santuariodioropa.it.*

GIOIELLI CUSTODITI NEL MUSEO. QUESTI FURONO USATI PER ADORNARE LA STATUA DELLA MADONNA DURANTE LE INCORONAZIONI PARTENDO DAL 1620

Figura 3.5.34:

tratta dal sito *www. santuariodioropa.it.*

SALOTTO APPARTENENTE ALL'APPARTAMENTO DI CASA SAVOIA NEL PADIGLIONE REALE. OGGI FA PARTE DELLA VISITA PREVISTA NEL MUSEO DEI TESORI. TUTTI I MOBILI SONO ORIGINALI DELL'EPOCA

Figura 3.5.35: tratta dal sito *www.santuariodioropa.it.*

CAMERA DA LETTO PADRONALE DELL'APPARTAMENTO DEI SAVOIA

Figura 3.5.36: tratta dal sito *www.santuariodioropa.it.*

BIBLIOTECA DEL SANTUARIO POSIZIONATA NEL PADIGLIONE LEVANTE. CUSTODISCE LIBRI RELIGIOSI MA ANCHE TOMI DI ARCHITETTURA E LETTERATURA DERIVANTI DALLE DONAZIONI DI PERSONAGGI ILLUSTRI

Figura 3.5.37: tratta dal sito *www.santuariodioropa.it.*

Al centro della manica invece vi è la Sala di Rappresentanza (**Figura 3.5.38**), chiusa al pubblico, usata solo per conferenze. Da quest'ultima Papa Giovanni paolo II si affacciò il 16 Luglio 1989 in occasione della sua visita a Oropa (**Figura 3.5.39**). Essa si trova proprio in corrispondenza dell'atrio di accesso inferiore, risulta infatti posizionata ad un'altezza maggiore rispetto al contesto per garantire l'atrio sottostante a doppia altezza. Il corridoio della galleria ex voto, in corrispondenza del centro si innalza mediante due rampe simmetriche (**Figura 3.5.40**) fino ad arrivare al piano da cui si accede alla sala. La sua porta di accesso è l'unica visibilmente più ampia, completamente in legno e incorniciata da motivi lapidei. A fianco vi sono due busti che sottolineano l'importanza della sala e rappresentano uno il rettore Pietro Angelo Boggio (1879-1956) sotto

cui si iniziò la realizzazione della Chiesa Nuova (Figura 3.5.41) e l'altro il Vescovo di Biella Mons. Giovanni Garigliano (1918-1936) (Figura 3.5.42). Vicino ad essi un quadro che ricorda i costruttori della Chiesa Nuova (Figura 3.5.43).

PORTA D'INGRESSO ALLA **SALA DI RAPPRESENTANZA** REALIZZATA IN LEGNO, A DUE BATTENTI ED È INCORNICIATA DA MODANATURE IN PIETRA. PER ACCEDERE ALLA SALA VI SONO DUE SCALINI ANCH'ESSI IN PIETRA.

Figura 3.5.38:

fotografia scattata il 16 Novembre 2017.

PAPA GIOVANNI PAOLO II AFFACCIATO AL BALCONE DELLA SALA DI RAPPRESENTANZA IN OCCASIONE DELLA SUA VISITA AD OROPA DEL 16 LUGLIO 1989

Figura 3.5.39: fotografia presente nella Galleria Ex-Voto, Novembre 2017.

PAVIMENTO INCLINATO SIMMETRICAMENTE IN CORRISPONDENZA DELLA SALA CENTRALE CHE SI TROVA AD UN'ALTEZZA SUPERIORE PER VIA DELL'ATRIO A DOPPIA ALTEZZA DEL PIANO INFERIORE

Figura 3.5.40: fotografia scattata a Luglio 2017.

BUSTO DI **P. ANGELO BOGGIO**, DURANTE IL SUO RETTORATO VENNE REALIZZATA LA CHIESA NUOVA. È UNO DEI DUE BUSTI POSTI A LATO DELL'INGRESSO ALLA SALA DI RAPPRESENTANZA

Figura 3.5.41:

fotografia scattata il 16 Novembre 2017.

BUSTO DEL VESCOVO DI BIELLA **G. GARIGLIANO** POSTO A LATO DELL'INGRESSO DELLA SALA CENTRALE

Figura 3.5.42: fotografia scattata il 16 Novembre 2017.

QUADRO PRESENTE NELLA GALLERIA EX-VOTO RECANTE I RITRATTI DEI COSTRUTTORI DELLA CHIESA NUOVA: **P. LANZA**, **P. P. BONORA**, **G. B. FEROGGIO**, **A. CUCCO**, **G. CURTO**

Figura 3.5.43: fotografia scattata il 16 Novembre 2017.

Le porte di accesso alle altre camere sono invece tutte uguali fra loro, in legno, con un numero sulla sommità. L'ingresso al Museo ha la medesima porta, è sottolineata la destinazione solo grazie all'insegna posta alla sua destra (**Figura 3.5.44**), così come la biblioteca che si comporta analogamente (**Figura 3.5.45**). Anche la porta di accesso all'ascensore non si differenzia, tanto che molto spesso risulta difficile arrivarvisi (**Figura 3.5.46**). L'unica con forme e dimensioni differenti, oltre quella di ingresso alla sala di Rappresentanza, è quella che una volta era utilizzata come ingresso agli appartamenti di casa Savoia (**Figura 3.5.47**).

L'accesso al corridoio è, come accadeva nella manica precedente, chiuso alle sue estremità mediante ampie porte completamente in legno (**Figura 3.5.48**) recanti lo stemma del Santuario stesso (**Figura 3.5.49**). Queste porte però sono sempre aperte al pubblico, a differenza delle altre di Sant'Eusebio, aperte solo in caso di mostre.

Il pavimento del corridoio è in pietra, i muri sono invece intonacati con una banda grigia alla base e poi un giallo ocra (**Figura 3.5.50**).

Il soffitto è costituito da volte a crociera che riprendono quelle del piano inferiore. Esse sono tutte intonacate di bianco e sono formate da archi a sesto ribassato (**Figura 3.5.51**). Lungo il corridoio sono poi presenti delle sedute in legno lavorato, che permettono la sosta dei visitatori (**Figura 3.5.52**).

PORTA IN LEGNO ALL'INGRESSO DEL **MUSEO**: SIMILE A TUTTE LE ALTRE, SI DIFFERENZIA SOLTANTO PER LA PRESENZA DELL'**INSEGNA** VICINO AD ESSA

Figura 3.5.44:
fotografia scattata il 16 Novembre 2017.

PORTA IN LEGNO A CUI SI ACCEDE ALL'**ASCENSORE**. RISPETTO ALLE ALTRE SULLE QUALI VI SONO INSEGNE, QUESTA NON È BEN VISIBILE AL PUBBLICO

Figura 3.5.46:
fotografia scattata il 16 Novembre 2017.

PORTA IN LEGNO ALL'INGRESSO DELLA **BIBLIOTECA** POSTA NEL PADIGLIONE A LEVANTE. ANCHE QUI VI È L'**INSEGNA** PER INDICARNE LA PRESENZA

Figura 3.5.45:
fotografia scattata il 16 Novembre 2017.

PORTA IN LEGNO CHE COSTITUIVA IL VECCHIO ACCESSO ALL'**APPARTAMENTO** PER LA FAMIGLIA **SAVOIA**. SI DIFFERENZIA DALLE ALTRE PER LA PRESENZA DI UN **CORONAMENTO LIGNEO** SULLA SUA SOMMITÀ

Figura 3.5.47:
fotografia scattata il 25 Luglio 2017.

GLI **ACCESSI** AL CORRIDOIO DELLA **GALLERIA EX-VOTO** SONO CHIUSI DA PORTE IN LEGNO AMPIE E ALTE QUANTO IL CORRIDOIO STESSO. SONO SEMPRE APERTE COSÌ DA RENDERE LA GALLERIA ACCESSIBILE AL PUBBLICO

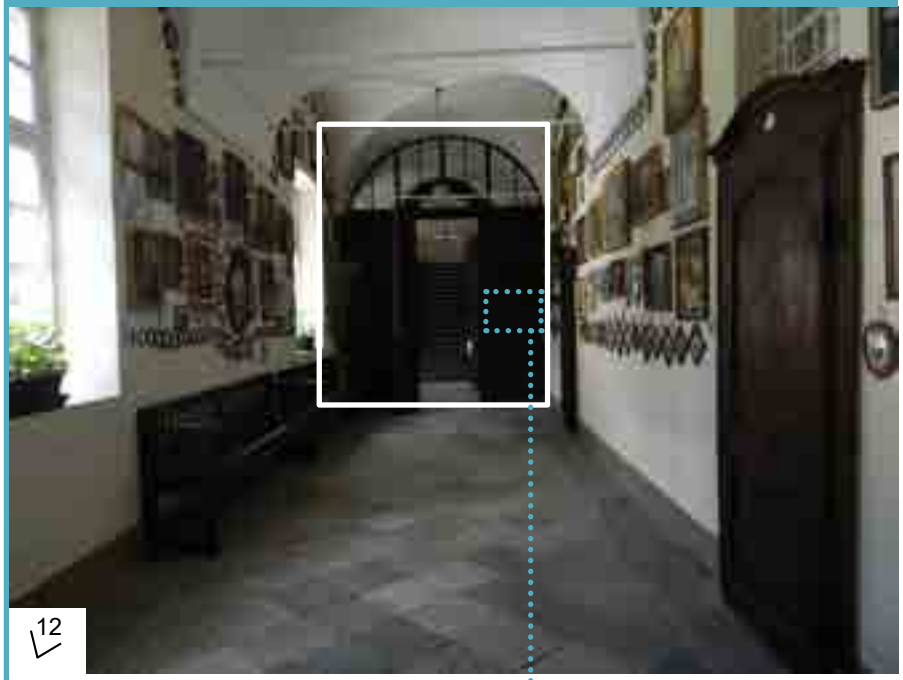


Figura 3.5.48: fotografia scattata il 25 Luglio 2017.

SU DI ESSE SONO POSTI GLI **STEMMI** DELLA VERGINE DI OROPA REALIZZATI ANCH'ESSI IN LEGNO COME LA PORTA

Figura 3.5.49:

fotografia scattata il 16 Novembre 2017.

IL **PAVIMENTO** DEL CORRIDOIO È IN PIETRA, I MURI SONO INTONACATI CON UNA **BANDA GRIGIA** ALLA BASE E POI DI UN **GIALLO OCRA**

Figura 3.5.50: fotografia scattata il 16 Novembre 2017.

SOFFITTO CON **VOLTE A CROCIERA** POSTE IN CORRISPONDENZA DI QUELLE AL PIANO INFERIORE. TUTTE SONO **INTONACATE** DI **BIANCO**

Figura 3.5.51: fotografia scattata il 25 Luglio 2017.

SOFFITTO CON **SEDUTE** IN LEGNO POSTE LUNGO IL CORRIDOIO

Figura 3.5.52:

fotografia scattata il 25 Luglio 2017.

10

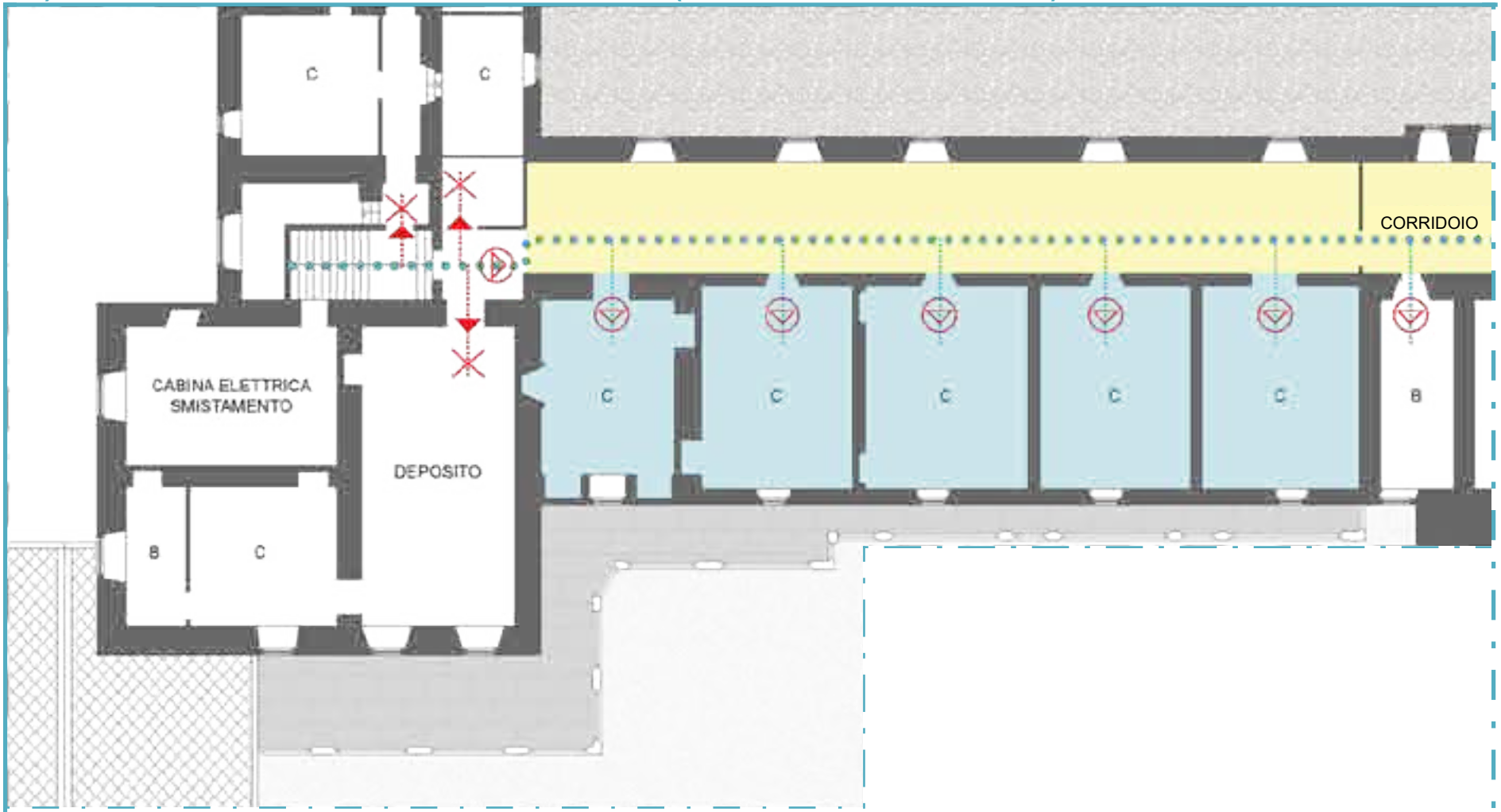


Figura 3.5.53a: Chiostro Grande sulla corte della Basilica, manica trasversale. Pianta piano secondo (Portzione A), tratta dalla Tavola 5 (cit.). Scala 1:200.

Piano delle coperture:

PERCORSI PRINCIPALI

PERCORSI ACCESSIBILI SOLO CON PERMESSO

SPAZI ACCESSIBILI SOLO SE SI HANNO UDIENZE PRESSO GLI UFFICI

SPAZI NON ACCESSIBILI

SPAZI ACCESSIBILI

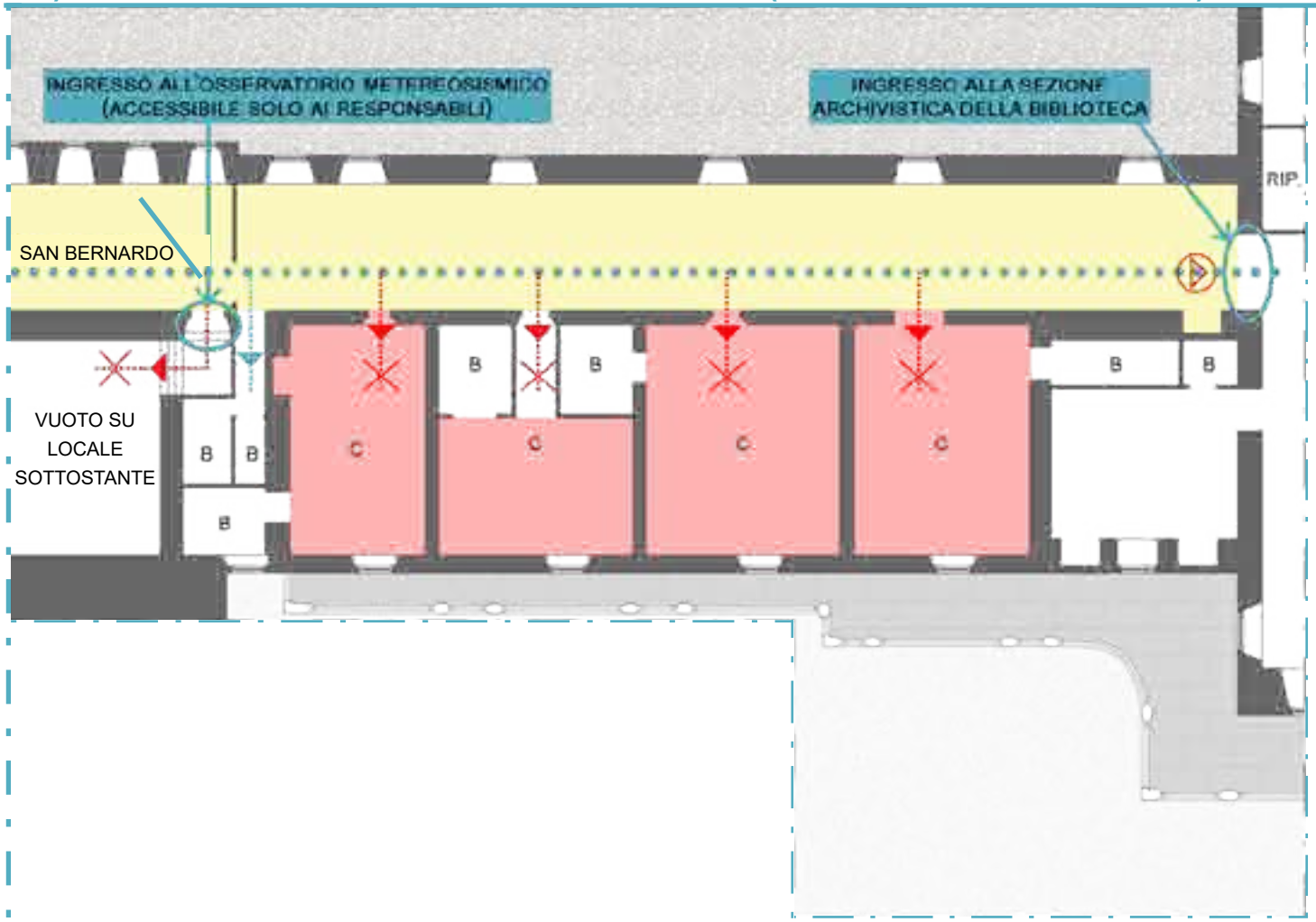


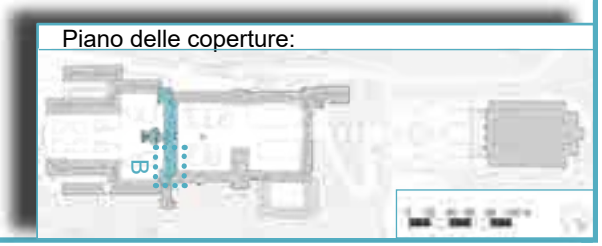
Figura 3.5.53b: chiostro grande sulla corte della Basilica, manica trasversale. Pianta piano secondo (Portzione B), tratta dalla Tavola 5 (cit.). Scala 1:200.

0 5 10 20 m

EX-CAMERE, OGGI USATE COME UFFICI DEDICATI AI RESPONSABILI DEL SANTUARIO

CAMERE COLLEGIALI DEDICATE AI SACERDOTI DEL SANTUARIO (POCO UTILIZZATE OGGI)

CORRIDOIO IN CUI SONO PRESENTI I DISEGNI DEI PROGETTI SUL SANTUARIO REALIZZATI NEL CORSO DEI SECOLI DAGLI ARCHITETTI



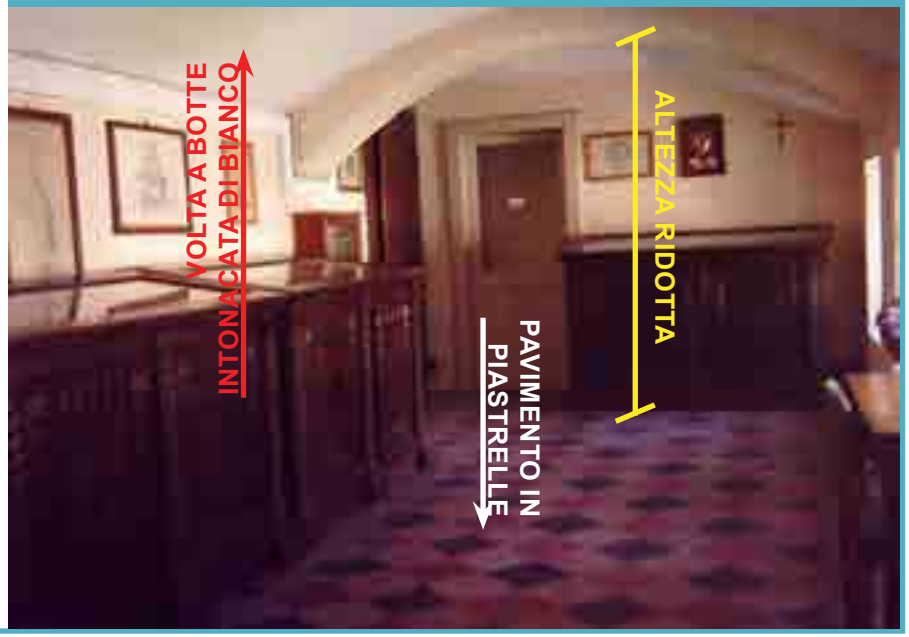
Il PIANO SECONDO (Figura 3.5.53a/b) non è accessibile al pubblico (Figura 3.5.54). Presenta un corridoio dedicato a San Bernardo la cui altezza risulta minore a causa della presenza del tetto. In questo ambiente sono ospitati diversi disegni e stampe realizzati dagli architetti chiamati ad Oropa per lavorare alla fabbrica (Figura 3.5.55). L'ambiente centrale è vuoto per garantire la doppia altezza alla sala di rappresentanza sottostante, mentre le camere che si affacciano sulla corte inferiore hanno due destinazioni d'uso differenti: quelle a Ponente sono uffici dedicati ai responsabili del complesso oropense; a Levante invece le camere dei sacerdoti attivi presso il Santuario, ormai quasi fuori uso per la mancanza di canonici. Il locale sopra al Padiglione Reale è dedicato a deposito, mentre l'altro padiglione, quello a Levante, ospita la sezione archivistica della Biblioteca. L'altezza dei due padiglioni è più ampia rispetto a quella dei corridoi. Qui il soffitto del corridoio è composto da una volta a botte intonacata di bianco e il pavimento è costituito da piastrelle che formano una sorta di scacchiera (Figura 3.5.56).
Le porte di accesso sono anche queste in legno e vi sovrasta il nome del funzionario a cui appartiene l'ufficio. È inoltre a questo livello che si accede all'Osservatorio (Figura 3.5.57), mediante una scala ripida e stretta dietro la porta in legno.

INDICAZIONE POSTA ALL'IMBOCCO DELLA SCALA PER ACCEDERE AL SECONDO PIANO IN CUI È SEGNALATO IL DIVIETO DI ACCESSO AL PUBBLICO

Figura 3.5.54:
fotografia di Luglio 2017.

CORRIDOIO DI SAN BERNARDO IN CUI SONO CUSTODITI **DISEGNI** RIGUARDANTI PROGETTI SUL SANTUARIO

SOFFITTO COMPOSTO DA UNA **VOLTA A Bbotte** INTONACATA DI BIANCO AD UN'**ALTEZZA RIDOTTA**. IL PAVIMENTO È COMPOSTO DA **PIASTRELLE** COLORATE



ISCRIZIONE PRESENTE SULLA PORTA DI ACCESSO ALL'**OSSERVATORIO** METEREOSISMICO INTITOLATO A QUINTINO SELLA

Figura 3.5.57:

fotografia scattata il 15 Maggio 2017.

Figura 3.5.55: fotografie prese da *www.osservatoriodioropa.it* (pagina **Figura 3.5.56:** precedente).

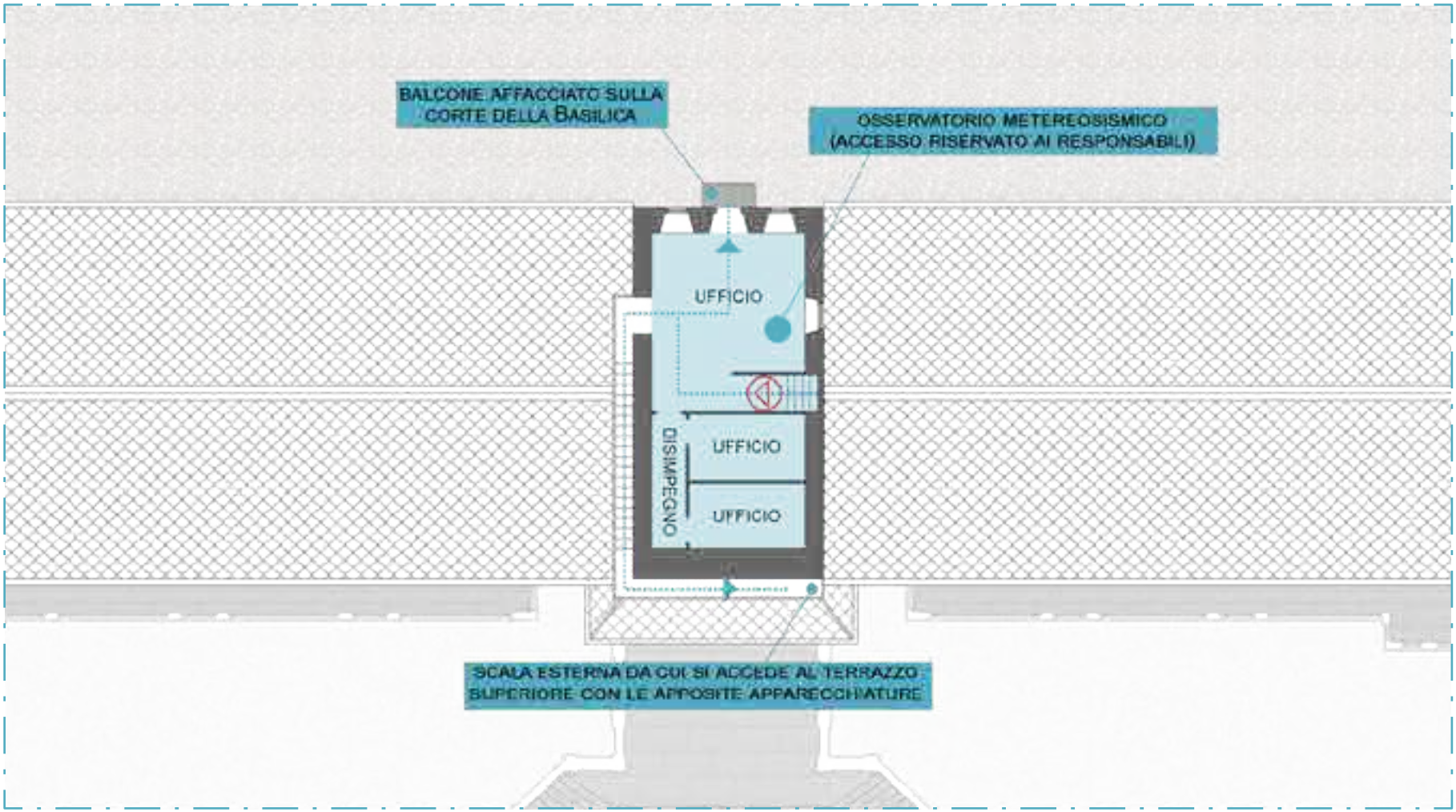


Figura 3.5.58:
chiostro grande sulla corte della Basilica, manica trasversale. Pianta piano terzo, tratta dalla Tavola 6 cit. Scala 1:200.

Piano delle coperture:

Il TERZO PIANO (Figura 3.5.58) in realtà esiste solo per gli ambienti dedicati all'Osservatorio, poiché la restante parte di manica presenta già la copertura con lose in pietra (Figura 3.5.59). L'Osservatorio appare come una grande stanza dotata di apparecchiature che registrano fenomeni sismici e meteorologici (Figura 3.5.60). Fu fondato nel 1872 in forma sperimentale da padre Francesco Denza di Napoli, scienziato e astronomo illustre al suo tempo. Fu poi rinnovato nel 1920 grazie al potenziamento della stazione. Se ne interessò la Banca Sella negli anni Ottanta del Novecento che lo rinnovò e lo intitolò a Quintino Sella[105]. Nel 2003 fu completamente automatizzato e oggi viene gestito, come già detto, da Don Silvano Cuffolo, vicerettore del Santuario di Oropa.

Tutte le pareti sono rivestite in legno con quadri recanti cartine e grafici di fenomeni del passato. Tramite una porticina vetrata in legno, si accede ad una scala in ferro che corre lungo tutto il blocco fino ad arrivare ad una terrazza esterna posta proprio dietro allo stemma della Vergine sulla cima della porta monumentale (Figura 3.5.61). Sul belvedere sono presenti diverse apparecchiature tra cui i sensori meteorologici. Oltre a questi ultimi, la vista sul Santuario da qui appare mozzafiato, si ha una visione panoramica su entrambe le corti in modo tale da rendersi conto della bellezza e grandezza dell'intero complesso (Figura 3.5.62 e Figura 3.5.63). Tale struttura è visitabile dalle scuole su prenotazione. Per i turisti le informazioni meteo vengono rese pubbliche mediante un termometro ed indicazioni di massima al piano terra del medesimo blocco (Figura 3.5.64).

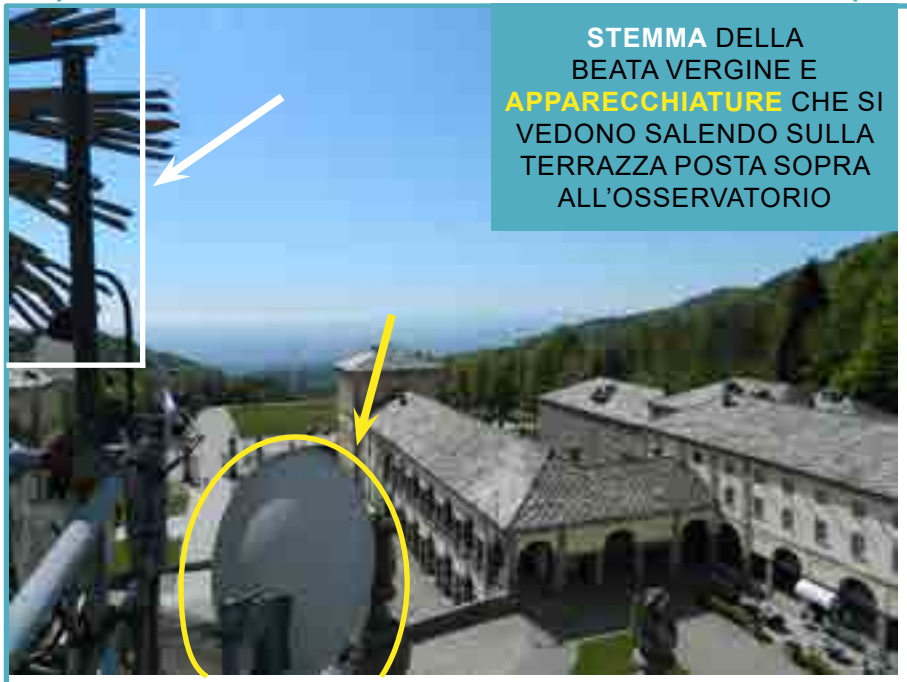
105. Tratto da: *www.santuariodioropa.it*.

COPERTURA IN LOSE DI PIETRA CHE COMPONE I TETTI DELL'INTERO COMPLESSO

Figura 3.5.59: fotografia scattata il 15 Maggio 2017.

INTERNO DELL'OSSERVATORIO IN CUI SONO PRESENTI LE STRUMENTAZIONI CHE RILEVANO TUTTI I SEGNALI MANDATI DALLE APPARECCHIATURE ESTERNE

Figura 3.5.60: fotografia presa da *www.osservatoriodioropa.it*.



STEMMA DELLA BEATA VERGINE E **APPARECCHIATURE** CHE SI VEDONO SALENDO SULLA TERRAZZA POSTA SOPRA ALL'OSSERVATORIO

Figura 3.5.61: fotografia scattata il 15 Maggio 2017 durante la visita presso l'Osservatorio.

VISTA DALLA TERRAZZA DELL'OSSERVATORIO SULLA **CORTE INFERIORE**

Figura 3.5.62: fotografia scattata il 15 Maggio 2017.

VISTA DALLA TERRAZZA DELL'OSSERVATORIO SULLA **CORTE DELLA BASILICA**

Figura 3.5.63: fotografia scattata il 15 Maggio 2017.

INDICAZIONI POSTE AL PIANO TERRA ACCESSIBILI A TUTTI. **TERMOMETRO** E **GRAFICI** DI MASSIMA. L'**ISCRIZIONE** RECA POI L'HANNO DI FONDAZIONE DELL'OSSERVATORIO E COORDINATE DEL SITO

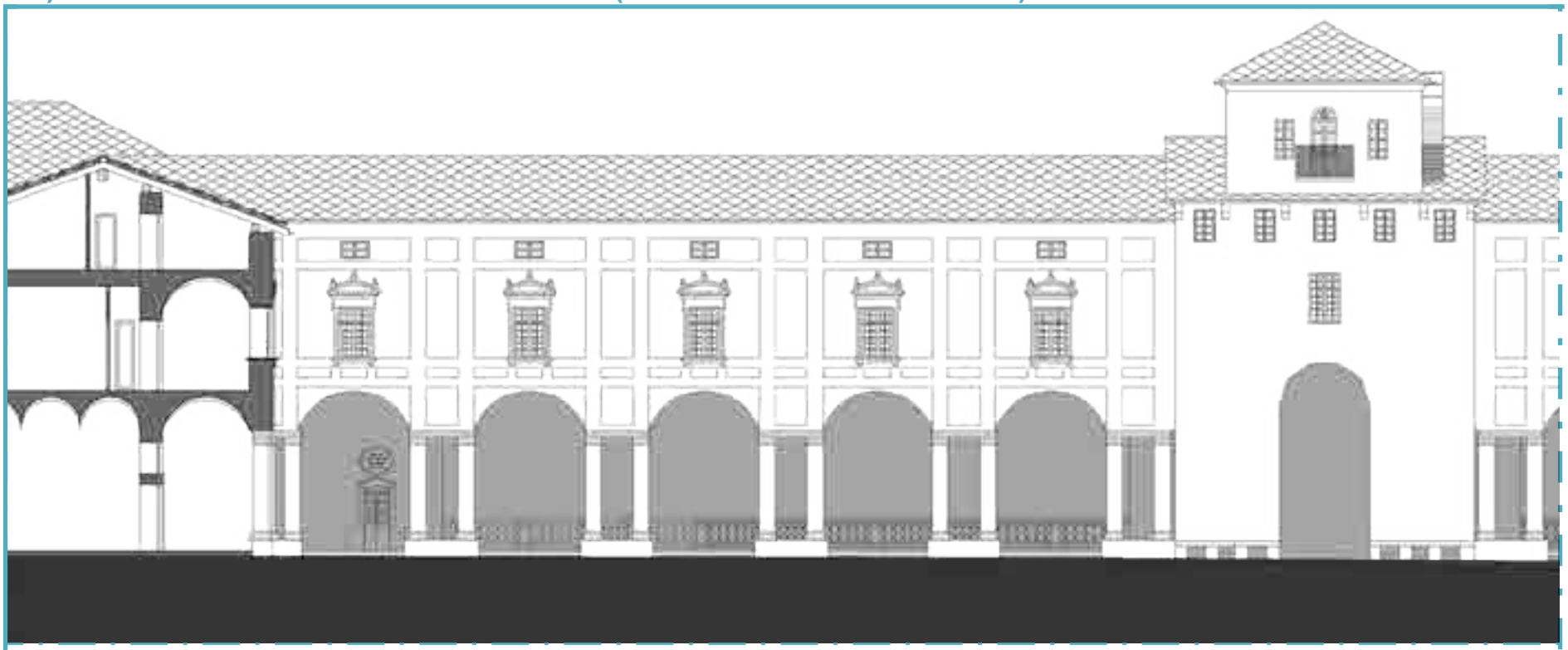
Figura 3.5.64:

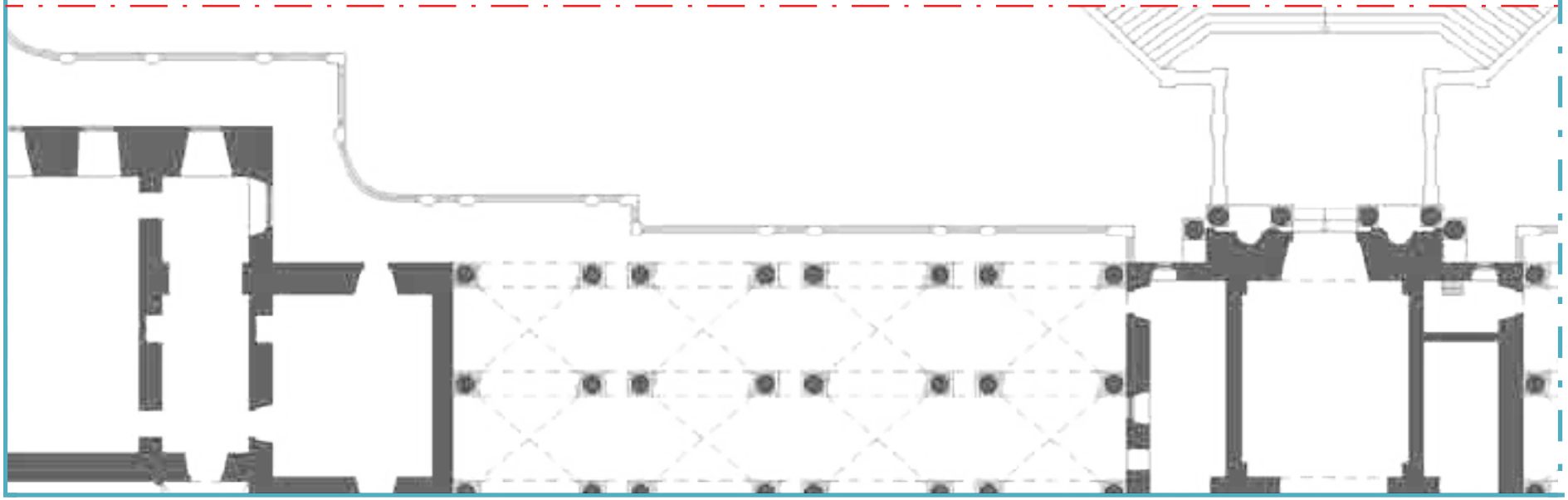
fotografia scattata il 15 Maggio 2017.

Chiostro Grande attorno alla Basilica (manica trasversale)

Gli esterni

Gli esterni: prospetto verso la corte sup.





Gli esterni: prospetto verso la corte sup.

Figura 3.5.65a:

chiostro grande sulla corte della Basilica, manica trasversale. Fronte rivolto verso la corte inferiore, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 cit. Scala 1:200 (in alto).

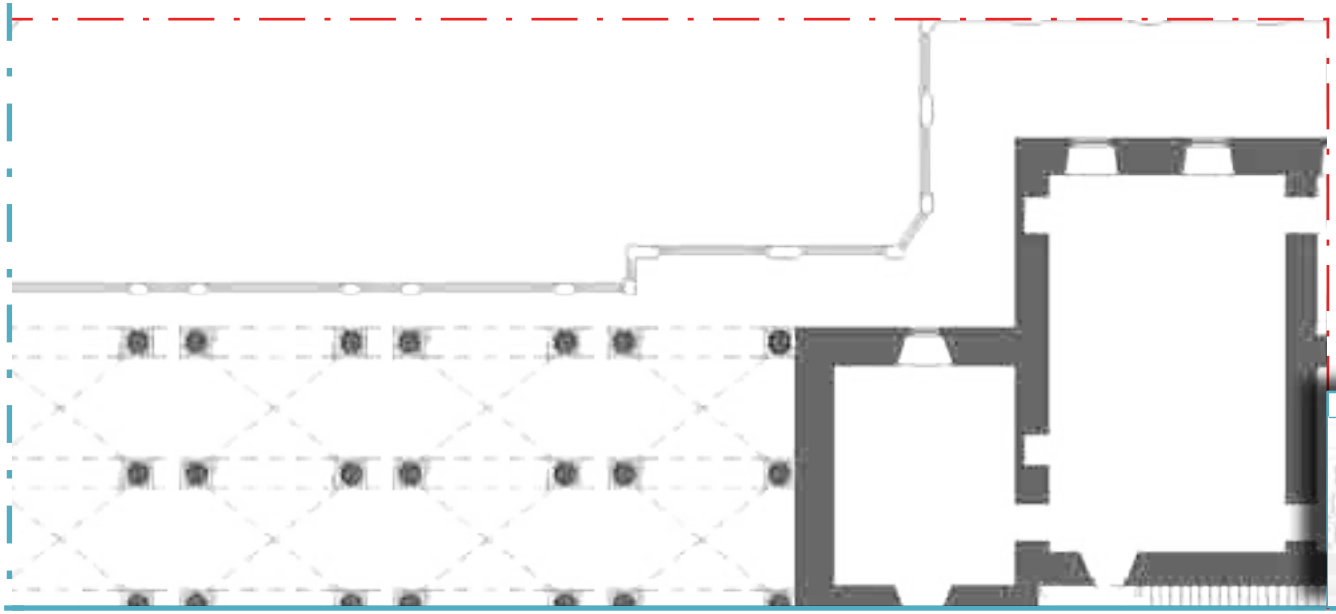


Figura 3.5.65b:

chiostro grande sulla corte della Basilica, manica trasversale. Pianta piano terra, sulla base della Tavola 2 cit. Scala 1:200 (in basso).

Piano delle coperture:

CARATTERISTICHE PRINCIPALI DEL PROSPETTO

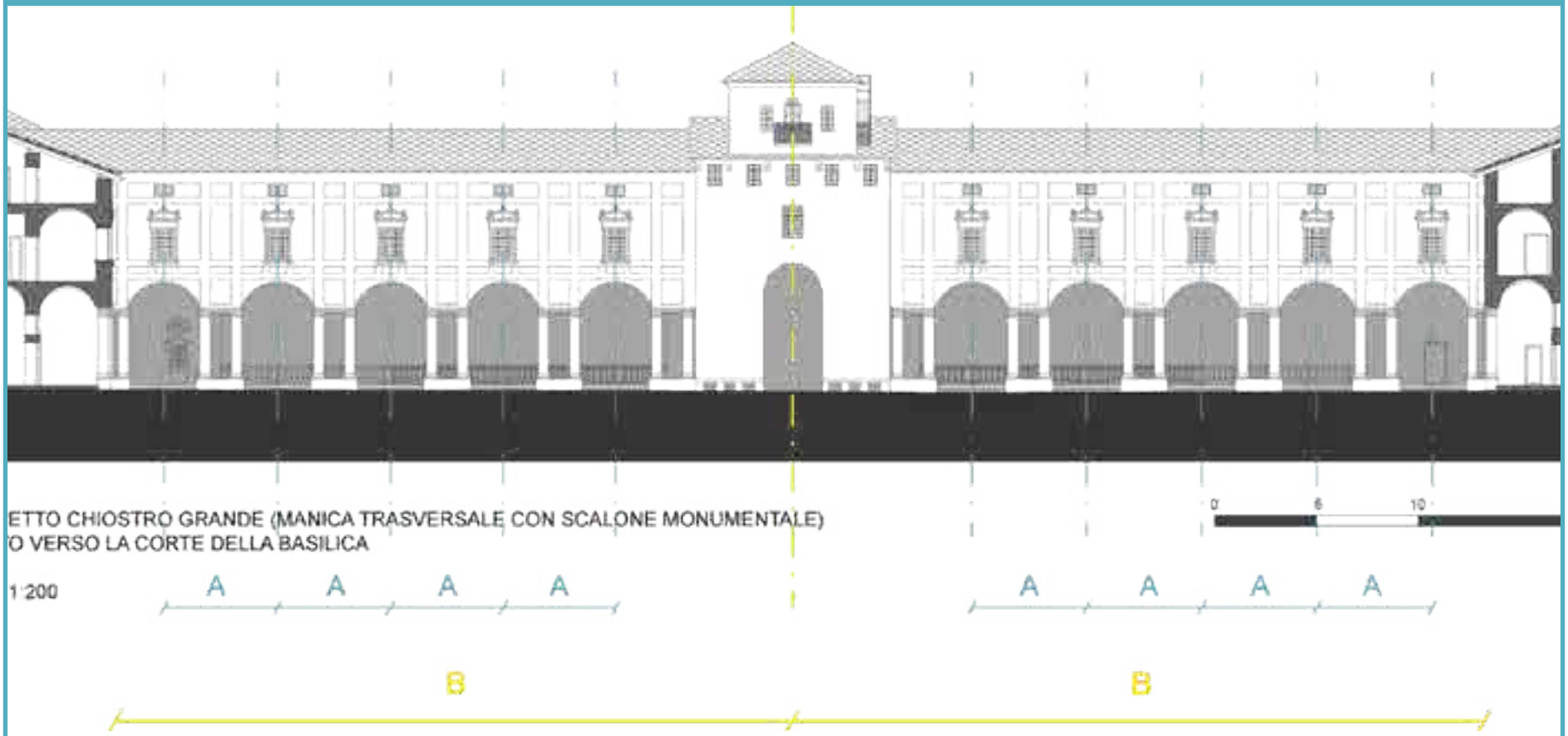
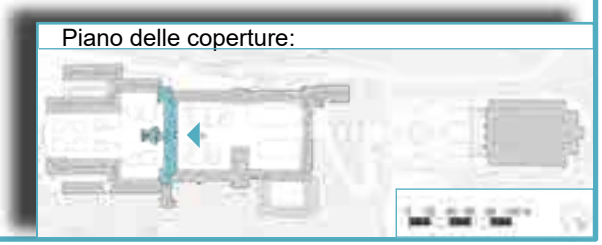


Figura 3.5.66: chiostro grande sulla corte della Basilica, manica trasversale. Fronte rivolto verso la corte interna antistante la Basilica, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 cit.

- Impostazione modulare (A)
- Simmetria delle due ali laterali rispetto al corpo centrale (B)
- Avancorpo centrale anomalo, più chiuso, che spezza a metà l'intero blocco.

0 5 10 20 m

Il prospetto verso la corte della Basilica si presenta diviso in tre parti: il corpo centrale e le due ali laterali. Queste sono simmetriche rispetto all'asse centrale, appaiono modulari e snelle rispetto alla "torre" più massiccia (**Figura 3.5.66**).



PORTICO DEL PIANO TERRA

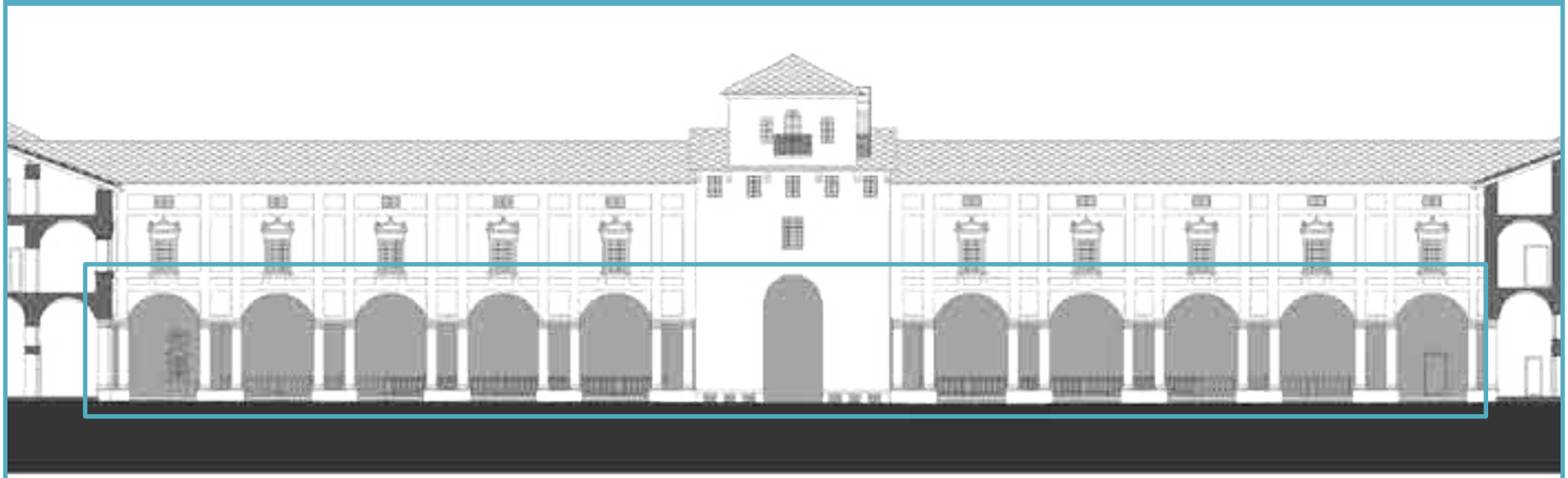


Figura 3.5.67: chiostro grande sulla corte della Basilica, manica trasversale. Fronte rivolto verso la corte della Basilica, realizzato (cit.). Analisi del piano terra.

0 5 10 20 m

Il PIANO TERRA (**Figura 3.5.67**) si presenta sotto forma di portico, interrotto solo in corrispondenza del corpo centrale.

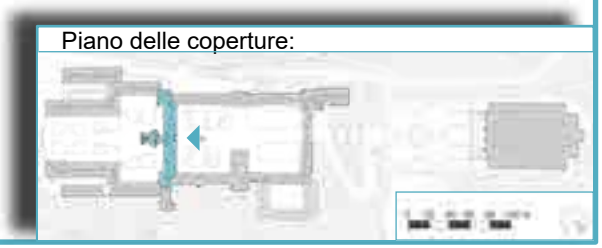
Il portico è formato da binati di colonne in pietra di sarizzo che poggiano su basamenti di 50 cm circa del medesimo materiale.

I capitelli dorici delle colonne sostengono poi una trabeazione da cui partono archi a sesto ribassato (**Figura 3.5.68**). Ognuno di questi genera nel soffitto del portico delle volte a crociera.

Attraverso il portico si intravede la balaustra (**Figura 3.5.69**) che protegge il balcone a sbalzo che si viene a creare sul lato opposto, affacciato sulla corte inferiore. In prossimità delle estremità delle maniche si hanno piccoli ambienti che si sviluppano dietro al corridoio porticato mostrando così le porte lignee di accesso agli ambienti aperti al pubblico come quella al negozio di souvenir.

Il corpo centrale è chiuso, aperto solo in prossimità dell'atrio alla cui sommità vi è metà decagono che dà l'impressione di essere una semicirconferenza. Antistante il corpo centrale vi sono due sedute in pietra per il riposo dei pellegrini, così da ammirare meglio la vista sulla corte (**Figura 3.5.70**).

I muri sono intonacati di bianco, anche quelli che si intravedono all'interno del portico.



COLONNE BINATE POSTE SU BASAMENTI IN PIETRA, DOTATE DI CAPITELLI DORICI CHE SOSTENGONO LA **TRABEAZIONE**. DA CUI PARTONO GLI **ARCHI A SESTO RIBASSATO** CHE ALL'INTERNO GENERANO VOLTE A CROCIERA

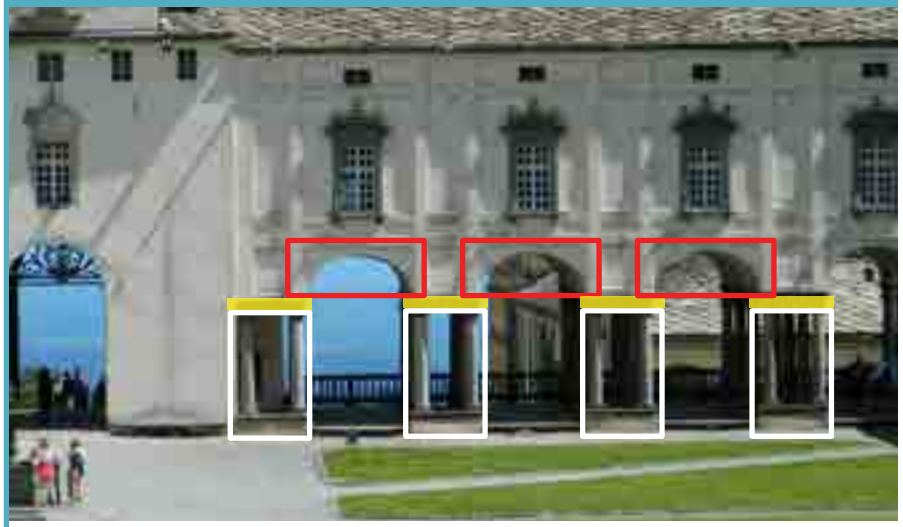
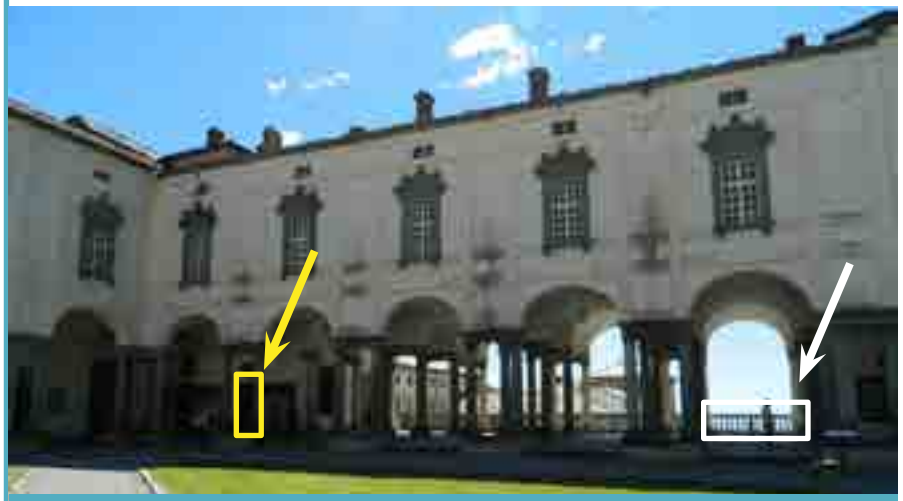


Figura 3.5.68: foto scattata il 25 Luglio 2017.



BALAUSTRA CHE SI AFFACCIA SULLA CORTE INFERIORE E SI INTRAVEDE DA QUESTO LATO OLTRE IL PORTICO. AI LATI GLI SPAZI MENO PERMEABILI CON LE **PORTE** DI ACCESSO COME QUELLA PER IL NEGOZIO DI SOUVENIR

Figura 3.5.69: foto scattata ill 25 Luglio 2017.

ATRIO DI ACCESSO AL CENTRO DEL CORPO CENTRALE. SULLA SUA SOMMITÀ METÀ DI UN DODECAGONO CHE SOSTITUISCE L'ARCO. ANTISTANTE AL CORPO, DUE **SEDUTE** IN PIETRA PER IL RIPOSO DEI PELLEGRINI

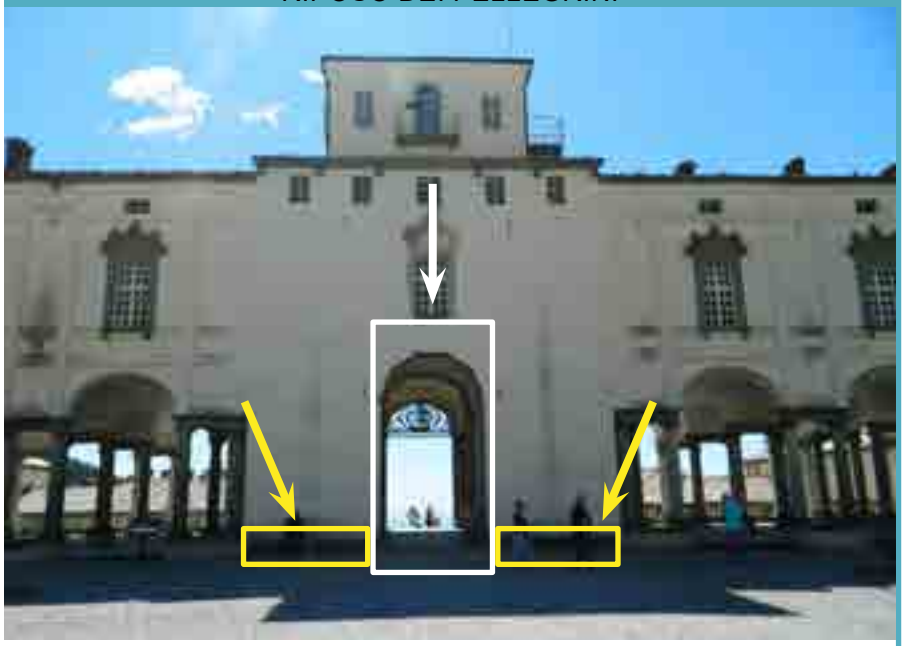


Figura 3.5.70: foto scattata il 25 Luglio 2017.

INFISSI DEL PIANO PRIMO

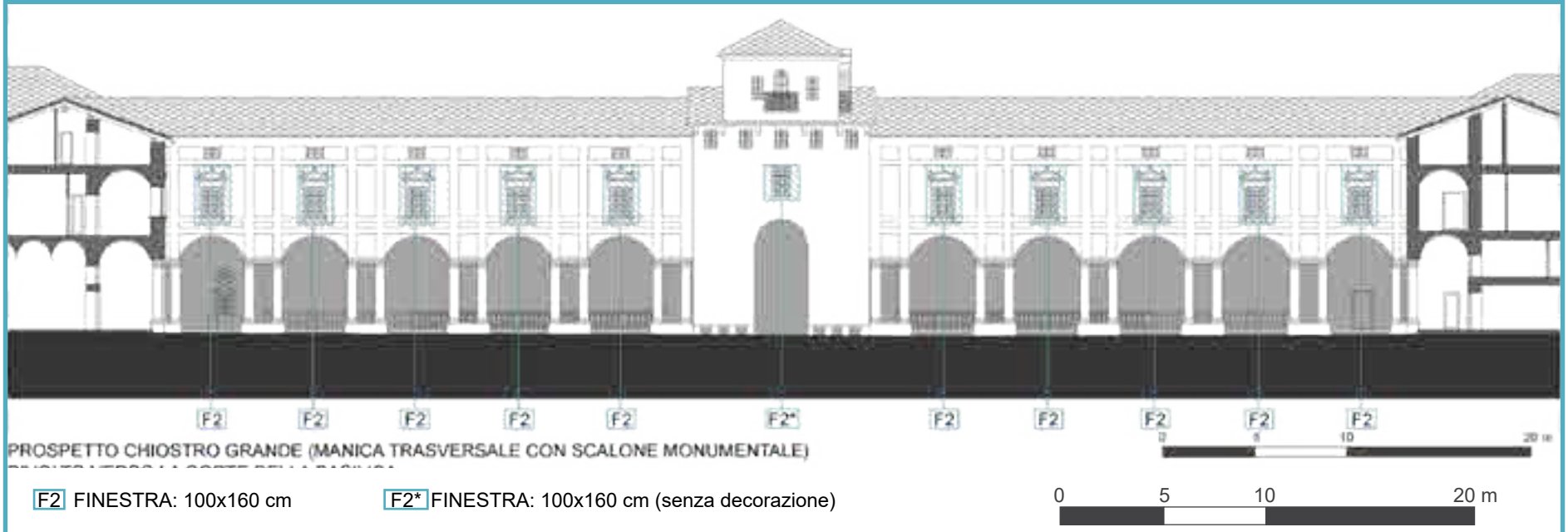


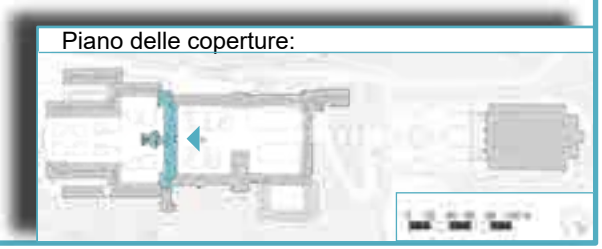
Figura 3.5.71: chiostro grande sulla corte della Basilica, manica trasversale. Fronte rivolto verso la corte della Basilica, realizzato (cit.). Analisi del piano primo.

Il PIANO PRIMO (Figura 3.5.71) si caratterizza per la presenza di finestre poste in asse rispetto agli archi inferiori. Questi infissi sono gli stessi visti per la manica precedente, con mensole in pietra e timpano semicircolare anch'esso in sarizzo (Figura 3.5.72).

L'unica finestra che si differenzia è quella del corpo centrale che non presenta cornici né timpani e, per via dell'innalzamento del pavimento interno, è posta ad un'altezza leggermente maggiore rispetto alle altre (Figura 3.5.73).

Come accadeva nel blocco precedente, oltre la trabeazione partono delle strisce in rilievo. Esse diventano una sorta di continuazione visiva delle colonne del piano inferiore fino alla copertura. In orizzontale invece vi sono due fasce marcapiano prima del piano primo e una soltanto prima del secondo.

Esse si vanno a congiungere con quelle che decorano le maniche poste ai lati facenti parte del Chiostro Grande. Queste fasce si interrompono solo in corrispondenza del corpo centrale il cui muro appare liscio, privo di decorazioni (Figura 3.5.74).



FINESTRE DEL PIANO PRIMO CHE SI AFFACCIANO ALLA CORTE INTERNA DELLA BASILICA. SONO TUTTE DELLO STESSO TIPO, DIMENSIONE 160x100 cm E SORMONTATE DA **TIMPANI SEMICIRCOLARI** CON DECORI IN PIETRA E POGGIANTI SU **MENSOLE IN PIETRA**

Figura 3.5.72:

Finestre del piano secondo, alte 160 cm e larghe 100 cm e timpano semicircolare.

STRISCE MARCAPIANO ORIZZONTALI CHE VANNO AD INTERSECARSI CON QUELLE **VERTICALI** CHE CONTINUANO OLTRE LE COLONNE CREANDO COSÌ UN RETICOLO COME ACCADE NELLE ALTRE FACCIATE DEL CHIOSTRO GRANDE. QUESTA MAGLIA SI INTERROMPE SOLO IN CORRISPONDENZA DEL **CORPO CENTRALE**. LA **FINESTRA** QUI È PRIVA DI DECORAZIONE, FORSE TOLTA NEL CORSO DEI SECOLI COME SI PUÒ IVEDERE DAI SEGNI RIMASTI. SOPRA AD ESSA UNA LUCE

Figura 3.5.73:

finestra del corpo centrale del piano primo. alta 160 cm e larga 100 cm.

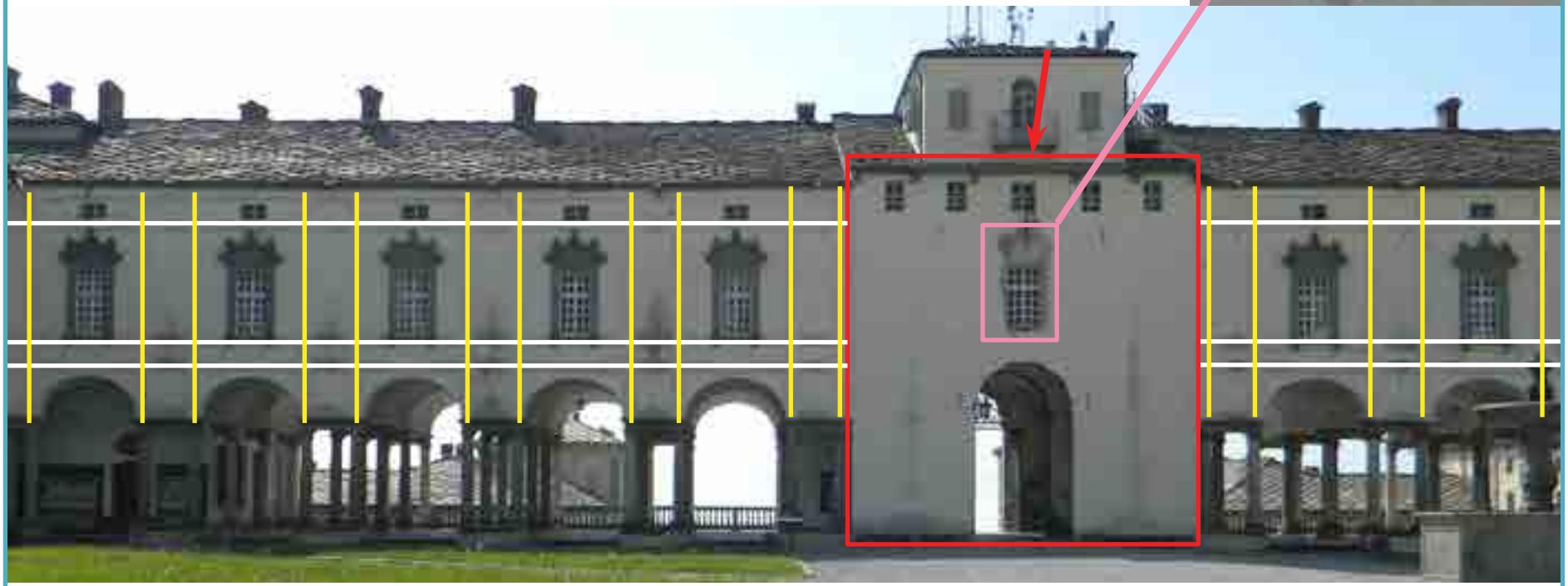


Figura 3.5.74: fotografia di maggio 2017.

INFISSI DEL PIANO SECONDO

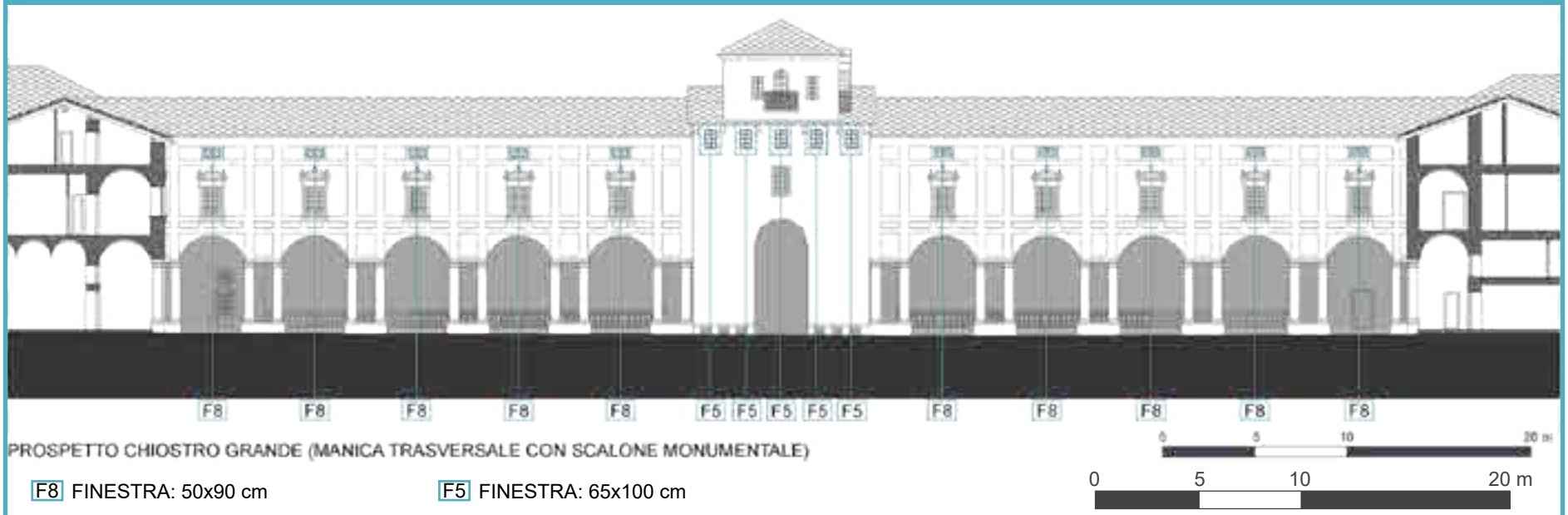
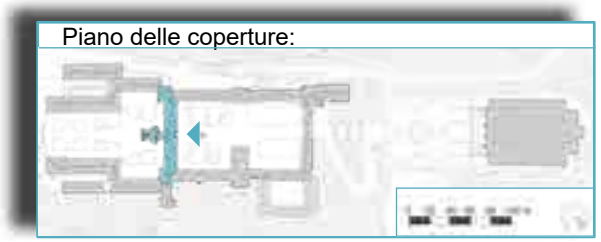


Figura 3.5.75: chiostro grande sulla corte della Basilica, manica trasversale. Fronte rivolto verso la corte della Basilica, realizzato (cit.). Analisi del piano secondo.



Il PIANO SECONDO (Figura 3.5.75) si presenta con finestre più piccole rispetto alle altre e poste in asse rispetto a quelle del piano inferiore (Figura 3.5.76). Anche qui si ha un modulo che si intercorre, interrompendosi solo in corrispondenza del corpo centrale. Li infatti vi sono cinque finestre, di cui la centrale è posta in asse rispetto a quella inferiore. Le altre quattro sono simmetriche rispetto a quella centrale (Figura 3.5.77).

FINESTRE DELLE **ALI LATERALI** DEL SECONDO PIANO. ESSE SONO TUTTE UGUALI (50x90 cm). IL **CORPO CENTRALE** INVECE PRESENTA CINQUE **FINESTRE** PIÙ GRANDI (65x100 cm). OGNUNA DI QUESTE FINESTRE È IN ASSE CON QUELLE DEL PIANO INFERIORE.

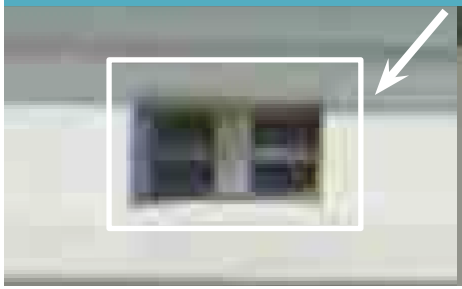


Figura 3.5.76: finestra del piano secondo presente nelle due ali laterali.

Figura 3.5.77: finestra del corpo centrale del piano secondo.

Le coperture sono tutte costituite da lose in pietra, ma quelle delle due ali laterali sono più basse, mentre più alta la centrale per via dell'altezza maggiore della Sala di Rappresentanza ivi posta (Figura 3.5.78).

COPERTURA DELLE ALI LATERALI VISTA DALLA SCALA CHE PORTA ALLA TERRAZZA ESTERNA, REALIZZATA IN **LOSE DI PIETRA** COME IL RESTO DELLE COPERTURE. IL **CORDOLO** È DEL MEDESIMO MATERIALE. I **CAMINI** INVECE SONO IN MATTONI, REALIZZATI IN AGGIUNTA.

Figura 3.5.78: copertura in lose di pietra che costituisce la copertura del Chiostro Grande. Fotografia di Maggio 2017.

L'**OSSERVATORIO METEREOSISMICO** AL PIANO TERZO

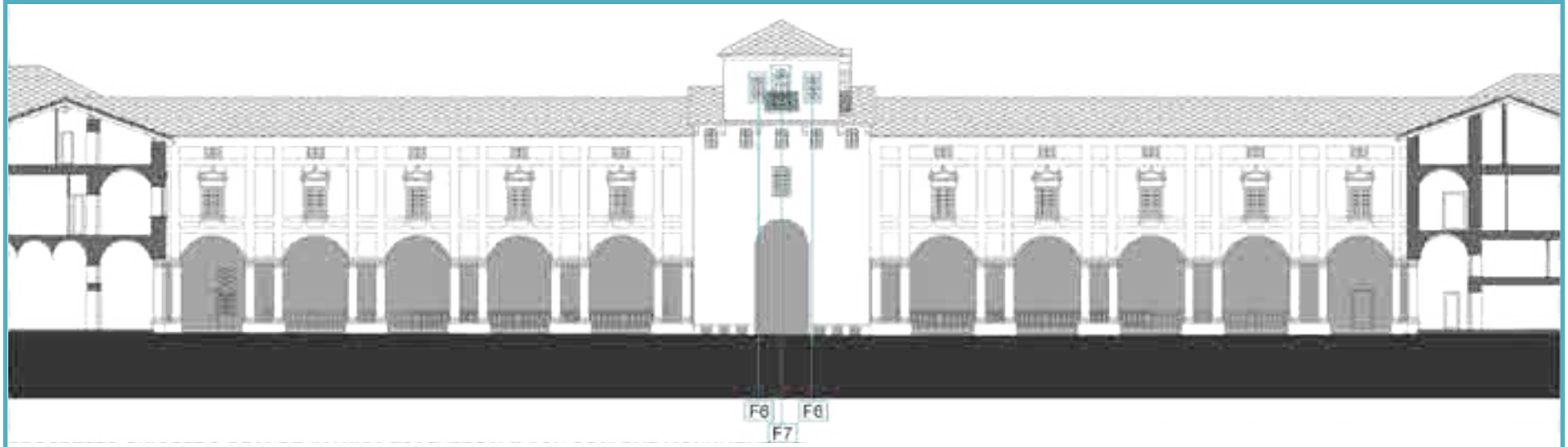
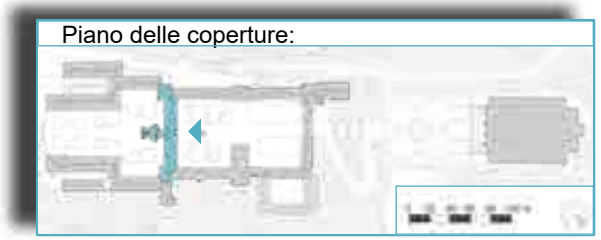


Figura 3.5.79: chiostro grande sulla corte della Basilica, manica trasversale. Fronte rivolto verso la corte della Basilica, realizzato (cit.). Analisi del piano terzo.

0 5 10 20 m



F6 FINESTRA: 60x126 cm

F7 PORTA-FINESTRA: 80x222 cm

Al PIANO TERZO (Figura 3.5.79) vi è poi la facciata che corrisponde alla camera ospitante l'Osservatorio. Essa ha quindi dimensioni ridotte rispetto al corpo centrale stesso. Al centro del muro esterno dell'Osservatorio vi è la porta-finestra che permette l'accesso alla piccola balconata esterna (Figura 3.5.80). Ai lati di essa due finestre. Sul lato a Levante vi è la scala esterna in ferro che permette l'accesso al terrazzo superiore con l'attrezzatura dell'Osservatorio (Figura 3.5.81). Il tetto è a capanna, fatto anch'esso in lose di pietra.

PORTA-FINESTRA (80x222 cm) CHE PERMETTE L'ACCESSO AL BALCONE ESTERNO DEL TERZO PIANO. LE **FINESTRE** POSTE AI LATI DELLA PORTA-FINESTRA SONO DI 60x126 cm

Figura 3.5.80:
porta-finestra che permette l'accesso al balcone esterno dell'Osservatorio.

Figura 3.5.81:
una delle due finestre poste ai lati della porta-finestra.

PARTICOLARI (A-B-C) IN RIPETIZIONE CHE CARATTERIZZANO LE DUE ALI LATERALI SIMMETRICHE

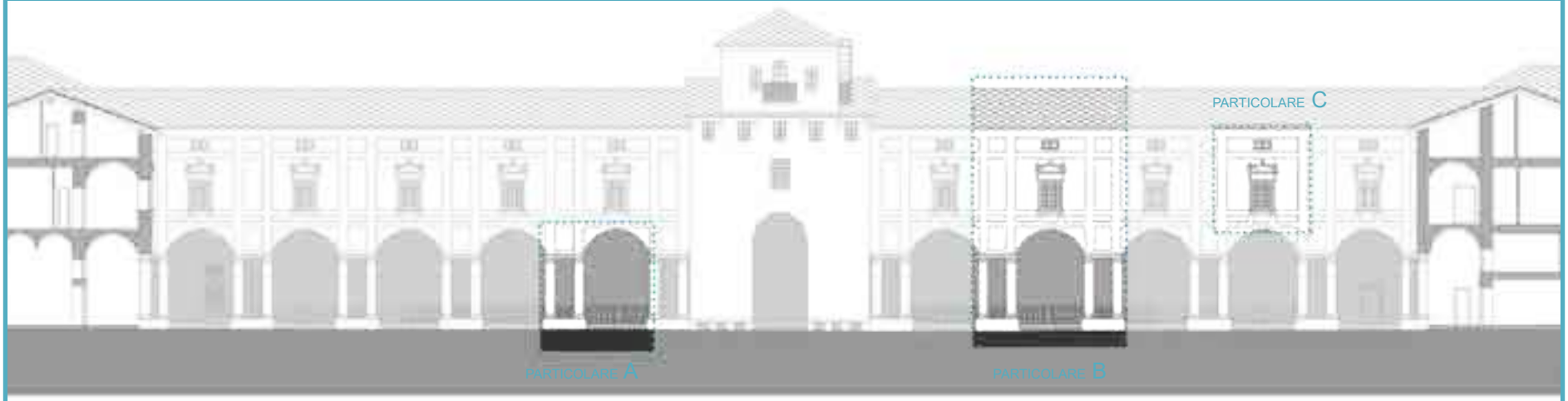
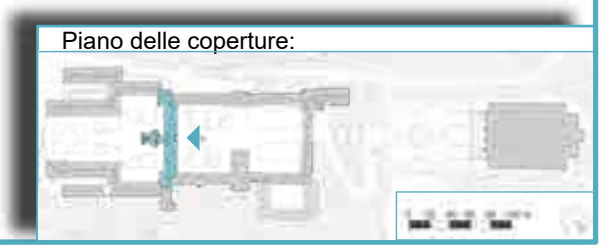


Figura 3.5.82: chiostro grande sulla corte della Basilica, manica trasversale. Fronte rivolto verso la corte della Basilica, realizzato (cit.). Analisi dei particolari.

0 5 10 20 m

Come già detto nelle analisi precedenti, la lunga manica trasversale appartenente al Chiostro Grande, è formata da due corpi simmetrici rispetto al blocco centrale. Essi sono composti da due elementi fondamentali (**Figura 3.5.82** - PARTICOLARE A e C) che unendosi formano un modulo completo (**Figura 3.5.82** - PARTICOLARE B) che messo in successione va a creare l'intera facciata (**Figura 3.5.83**).

Al piano terra il modulo è composto dal binato di colonne su basamento e l'arco a sesto ribassato (**Figura 3.5.84**).
Superiormente il modulo è caratterizzato dal reticolato di fasce marcapiano entro cui si sviluppano le finestre con timpano semicircolare del piano primo e quelle di dimensioni più ridotte del piano secondo (**Figura 3.5.85**).



PARTICOLARE B IN CUI HO INDICATO LE QUOTE DEL MODULO CHE SI SUSSEGUE LUNGO LE DUE ALI LATERALI DEL BLOCCO

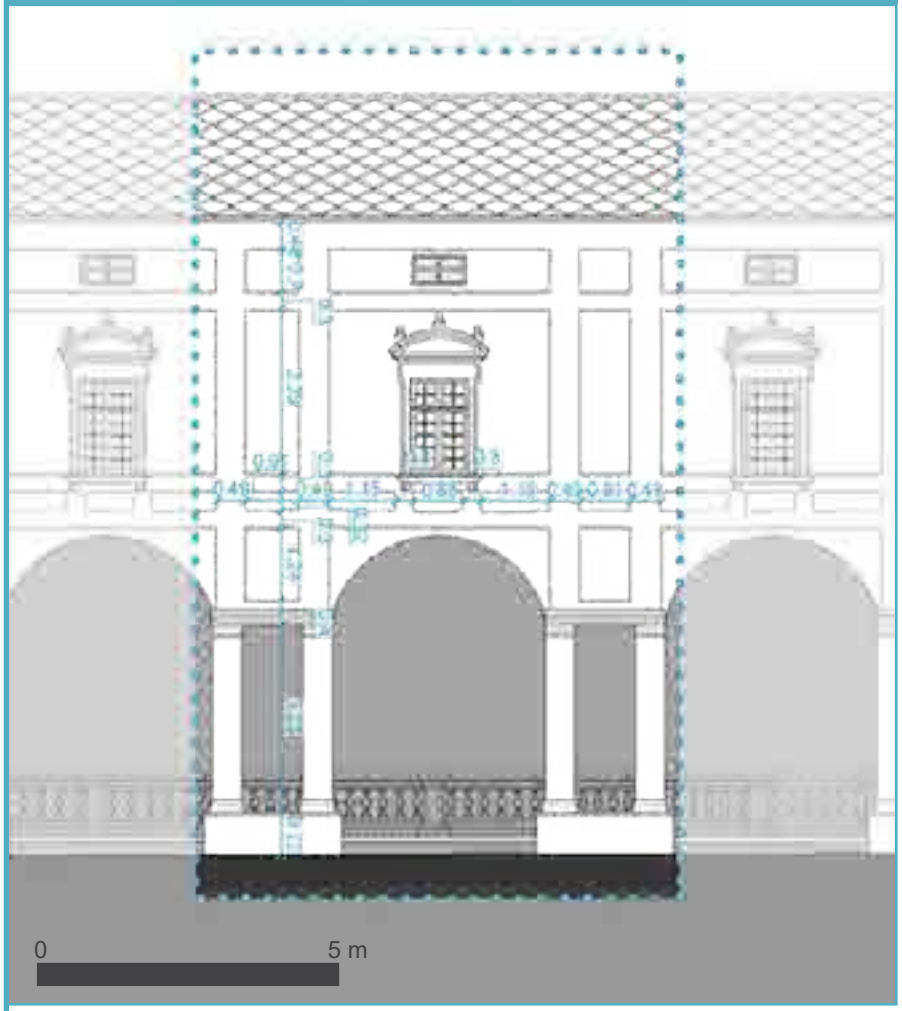
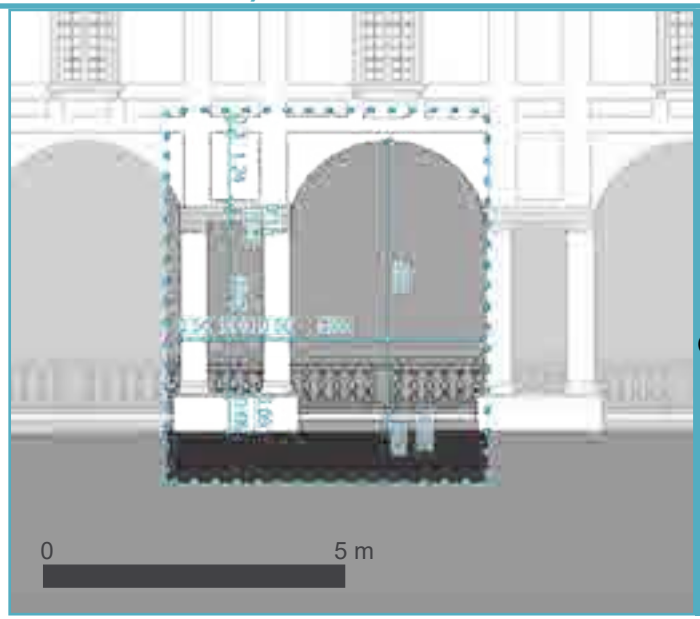


Figura 3.5.83: particolare B: modulo che costituisce le ali laterali.



PARTICOLARE A IN CUI HO INDICATO LE QUOTE DEL MODULO AL PIANO TERRA FORMATO DA DUE BINATI DI COLONNE CON TRABEAZIONE CHE SOSTENGONO UN ARCO A SESTO RIBASSATO

Figura 3.5.84: particolare A costituito da colonne binate e archi a sesto ribassato.

PARTICOLARE C CON LE QUOTE DEI PIANI SUPERIORI COSÌ DA MOSTRARE LA REALE POSIZIONE DEGLI INFISSI E DELLE FASCE MARCAPIANO

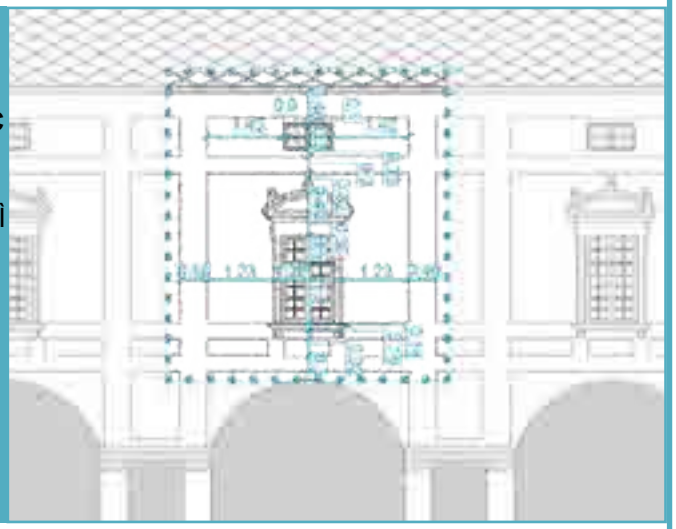


Figura 3.5.85: particolare C costituito dalle due finestre dei piani superiori (a destra).

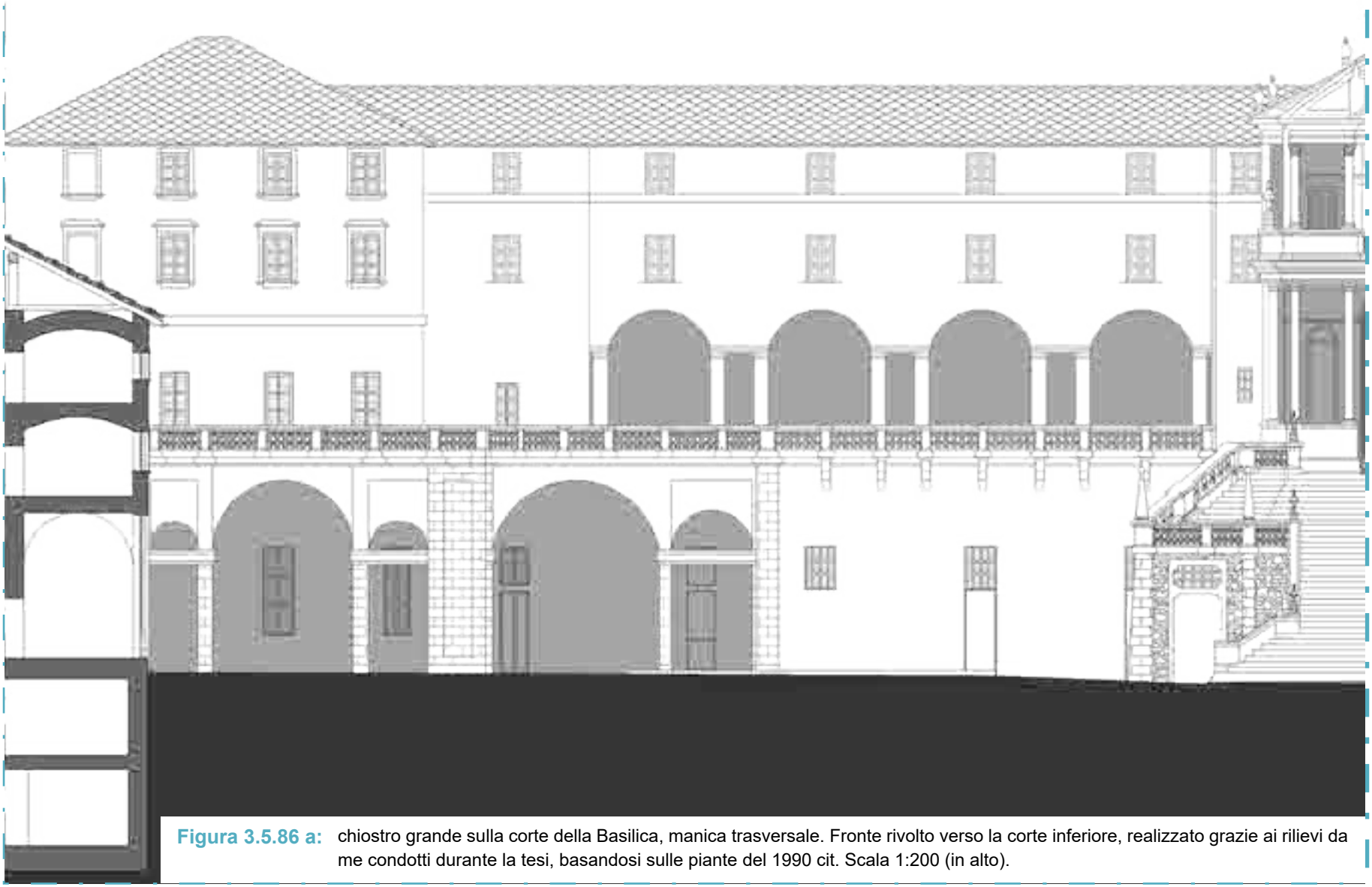


Figura 3.5.86 a: chiostro grande sulla corte della Basilica, manica trasversale. Fronte rivolto verso la corte inferiore, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 cit. Scala 1:200 (in alto).

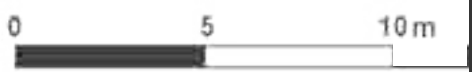
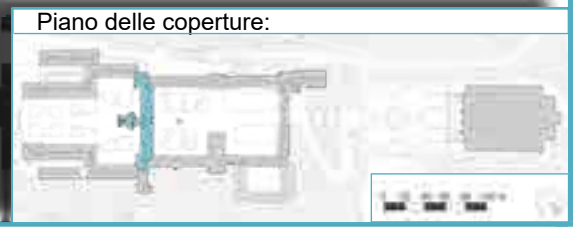


Figura 3.5.86b: chiostro grande sulla corte della Basilica, manica trasversale. Pianta piano terra, sulla base della Tavola 2 cit. Scala 1:200 (in basso).



CARATTERISTICHE PRINCIPALI DEL PROSPETTO

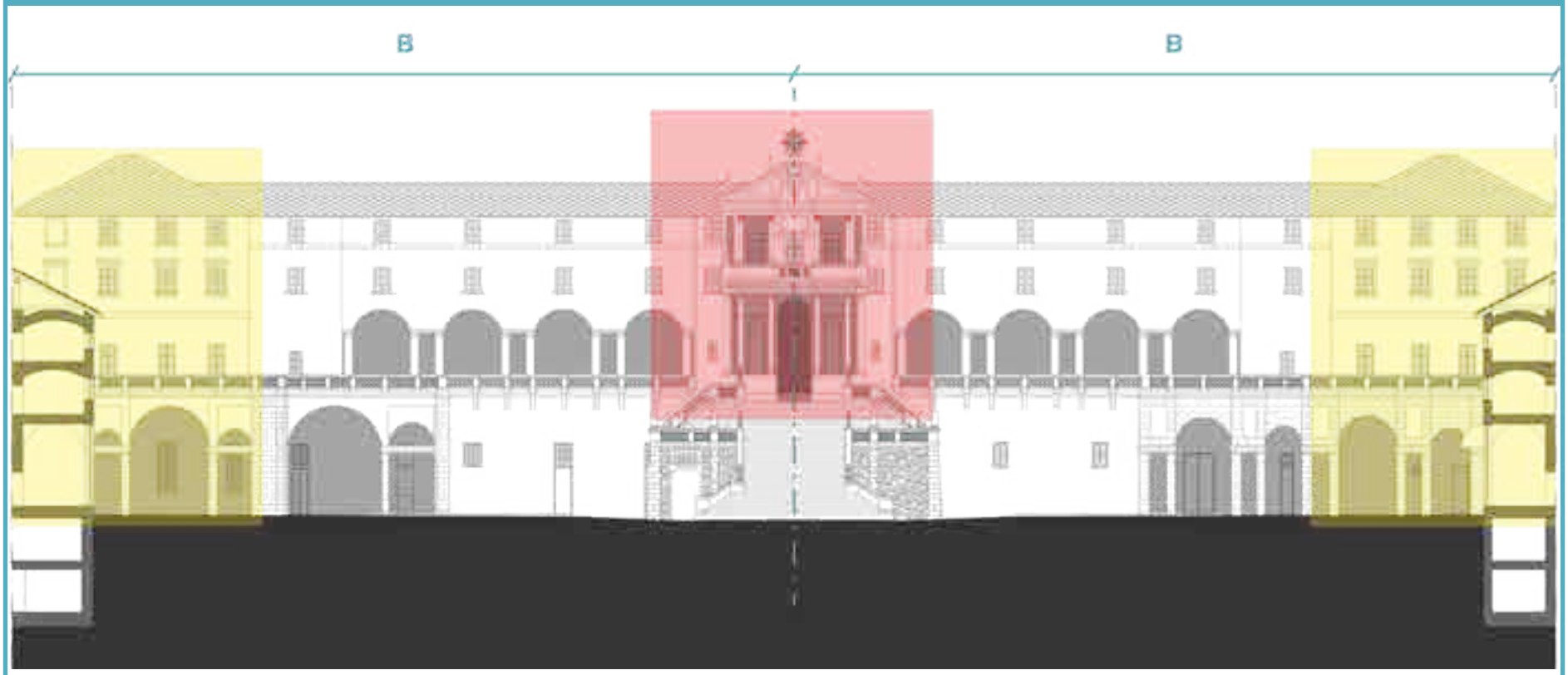


Figura 3.5.87: chiostro grande sulla corte della Basilica, manica trasversale. Fronte rivolto verso la corte inferiore, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 cit. In esso sono evidenziati gli elementi principali che lo compongono.

0 5 10 20 m

- Simmetria rispetto al corpo centrale (B)
- Corpi maggiori laterali caratterizzati dai due padiglioni
- Corpo centrale caratterizzato dalla Porta Regia

Piano delle coperture:

Il prospetto che si affaccia sulla corte inferiore appare simmetrico rispetto al corpo centrale. Quest'ultimo, essendo la porta di accesso alla corte della Basilica, ha un carattere austero e imponente (**Figura 3.5.87**).

APERTURE DEL PIANO TERRA

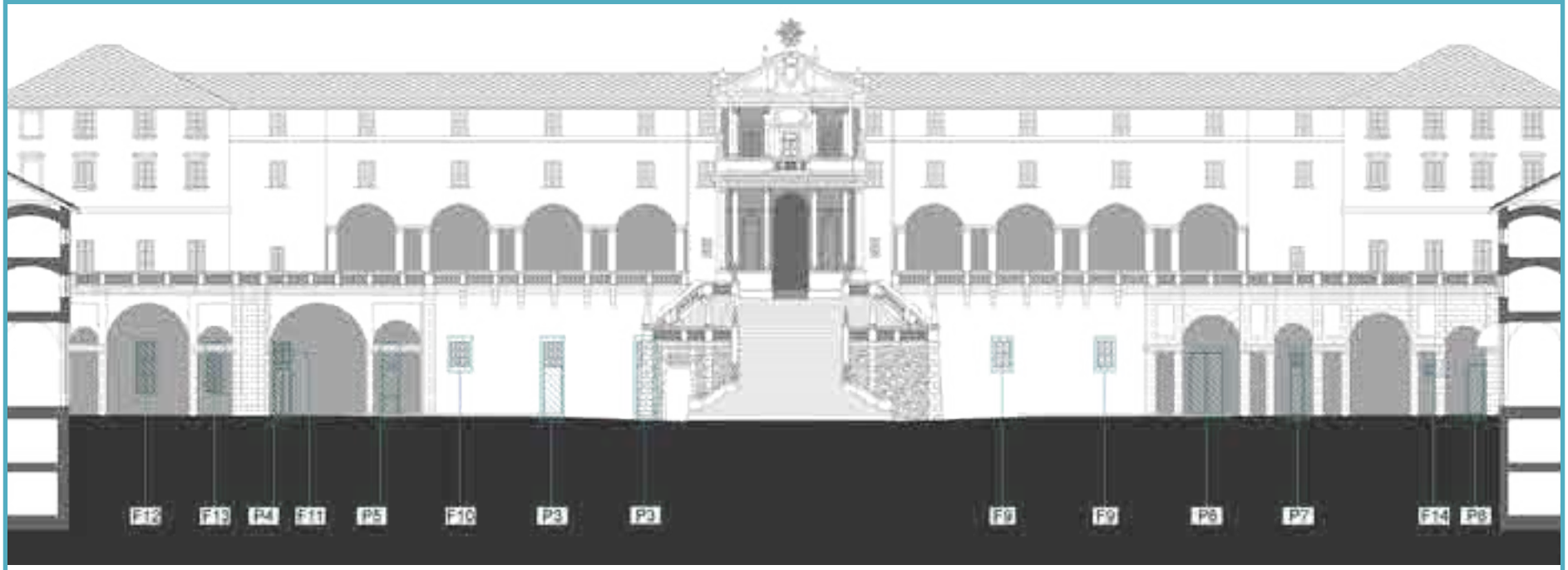
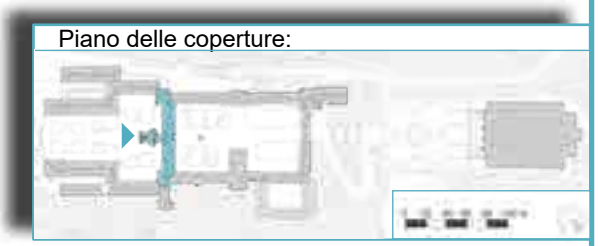


Figura 3.5.88: chiostro grande sulla corte della Basilica, manica trasversale. Fronte rivolto verso la corte inferiore, realizzato (cit.). Analisi del piano terra.

0 5 10 20 m

F9 FINESTRA: 90x160 cm
F10 FINESTRA: 110x150 cm
F11 FINESTRA: 100x130 cm
F12 FINESTRA: 110x308 cm
F13 FINESTRA: 91x310 cm
F14 FINESTRA: 90x65 cm
P3 PORTA: 110x456 cm
P4 PORTA: 100x292 cm
P5 PORTA: 100x446 cm
P6 PORTA: 195x382 cm
P7 PORTA: 80x387 cm
P8 PORTA: 100x309 cm

Il PIANO TERRA (Figura 3.5.88) si presenta come massiccio ed imponente, una sorta di muro che divide la parte inferiore da quella superiore più intima e sacra. La facciata a questo piano corrisponde ad una pianta interna semi-interrata con locali ormai fuoriservizio.
Il muro è in pietra, un tempo intonacato e sulle due ali laterali si hanno degli avancorpi che, fuoriuscendo, creano una sorta di piccolo porticato entro il quale si aprono delle finestre. Questo è decorato in sarizzo e, seguendo l'andamento del balcone superiore, crea due curve sinuose fatte di pilastri dai quali nascono archi a sesto ribassato di dimensioni diverse a seconda dello spazio creatosi



(Figura 3.5.89). A questo livello si accede al corpo ascensore la cui porta si trova sul fianco Ponente dello scalone monumentale. Risulta perciò nascosto alla vista, reso però noto dalla cartellonistica presente in loco (Figura 3.5.90).

Le aperture presenti sono di dimensioni diverse l'una dall'altra, alcune sono vetrate chiuse da inferriate, altre ne sono prive (**Figura 3.5.91-92**).

PORTICATO IN SARIZZO ENTRO CUI SI SVILUPPANO FINESTRE E PORTE. SONO AVANCORPI CHE SEGUONO L'ANDAMENTO DEL BALCONE SUPERIORE. PILASTRI IN PIETRA DA CUI PARTONO **ARCHI** A SESTO RIBASSATO

Figura 3.5.89: portici del piano terra, rilievo di Luglio 2017.

CARTELLONISTICA CHE INFORMA IL PUBBLICO DELLA PRESENZA DEL CORPO ASCENSORE ALTRIMENTI NON VISIBILE POICHÈ NASCOSTO DALLO SCALONE

Figura 3.5.90:

accesso all'ascensore del piano terra, rilievo di Giugno 2017.

FINESTRE DEL PIANO TERRA: **F9** (90x160 cm); **F10** (110x150 cm); **F11** (100x130 cm); **F12** (110x308 cm); **F13** (91x310 cm); **F14** (90x65 cm).

Figura 3.5.91: finestre del piano terra, rilievo di Luglio 2017.

PORTE DEL PIANO TERRA: **P3** (110x456 cm); **P4** (100x292 cm); **P5** (100x446 cm); **P6** (195x382 cm); **P7** (80x387 cm); **P8** (100x309 cm).

Figura 3.5.92: porte d'ingresso al piano terra, rilievo di Luglio 2017. maca la fotografia della P8 poichè non accessibile ma è tutta in legno.

APERTURE DEL PIANO PRIMO

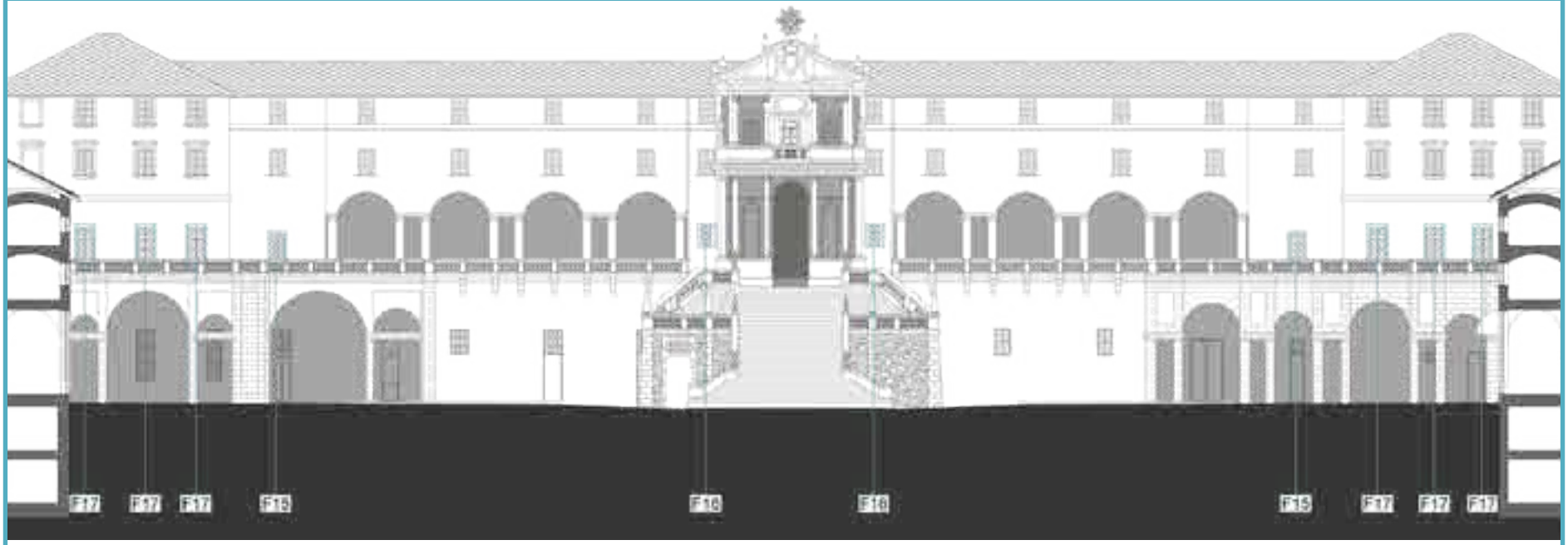
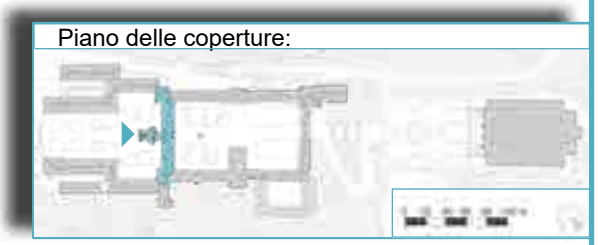


Figura 3.5.93: chiostro grande sulla corte della Basilica, manica trasversale. Fronte rivolto verso la corte inferiore, realizzato (cit.). Analisi del piano primo.

0 5 10 20 m

F15 FINESTRA: 80x169 cm F16 FINESTRA: 52x121 cm F17 FINESTRA: 100x208 cm



Il PIANO PRIMO (**Figura 3.5.93**) risulta permeabile in corrispondenza dell'atrio porticato, man mano che ci si avvicina ai due padiglioni laterali, però, diventa sempre più chiuso e massiccio. Il piano è delimitato da una balconata in pietra con all'interno piccole colonnine lapidee. Queste partono dal centro e vanno verso le ali laterali diventando da parapetto del portico a balaustra dei due balconi a sbalzo direzionati verso i corpi inferiori (**Figura 3.5.94**). Anche la balaustra, così come accade in molti altri casi, ha un motivo ricorrente. In corrispondenza visiva delle colone binate del portico si ha un elemento dotato di cinque piccole colonnine, mentre due elementi da otto colonnine in corrispondenza dell'intercolumno (**Figura 3.5.95**). Tra un elemento e l'altro vi sono dei motivi in rilievo in pietra che vanno ad agganciarsi al muro inferiore così da dare maggiore stabilità alla struttura ed esteticamente creano delle sorte di mensole a sbalzo (**Figura 3.5.96**).

Il portico si comporta analogamente al prospetto visto prima. In corrispondenza delle sale laterali al piano terra, il muro interrompe in modo netto il portico. Questo presenta una finestra simmetrica da parte a parte con dimensioni 80x169 cm. Un avancorpo costituito

dal padiglione emerge su entrambi i lati, fuoriuscendo proprio in prossimità del balcone a sbalzo.

Su di essi tre finestre tutte uguali costituiscono le aperture ivi presenti. Una fascia marcapiano, più o meno all'altezza della chiave di volta degli archi, segna il passaggio dal piano primo di maggiore altezza ai piani superiori (Figura 3.5.97).

Ai due lati della Porta Regia due finestre piuttosto alte e snelle danno luce agli ambienti interni (Figura 3.5.98).

BALAUSTRA DEL PIANO PRIMO CHE DIVENTA PARAPETTO PER IL **BALCONE** CHE POGGIA SUL PORTICO SOTTOSTANTE E SI DIREZIONA VERSO IL BLOCCO INFERIORE

Figura 3.5.94: andamento della balaustra del piano primo, fotografia di Luglio 2017.

MODULARITÀ DELLA BALCONATA: DUE MODULI DA SEI COLONNINE IN CORRISPONDENZA DELL'**ARCATA**; IL **BINATO DI COLONNE** INVECE È CHIUSO VISIVAMENTE DA UN MODULO DA CINQUE

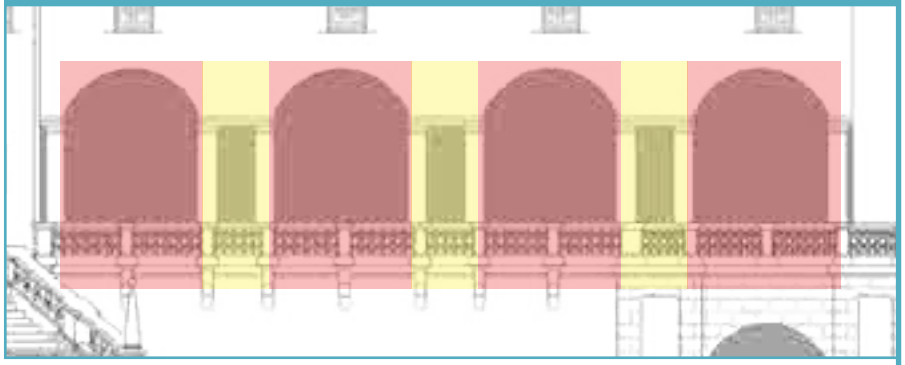


Figura 3.5.95: chiostro grande sulla corte della Basilica, manica trasversale. Fronte rivolto verso la corte inferiore, realizzato (cit.). Particolare della balaustra. Scala 1:200.

ELEMENTI IN PIETRA IN RILIEVO CHE SOSTENGONO LA BALAUSTRA AGGANCIANDOSI AL MURO SOTTOSTANTE. FANNO ANCHE DA DIVISORI TRA I MODULI

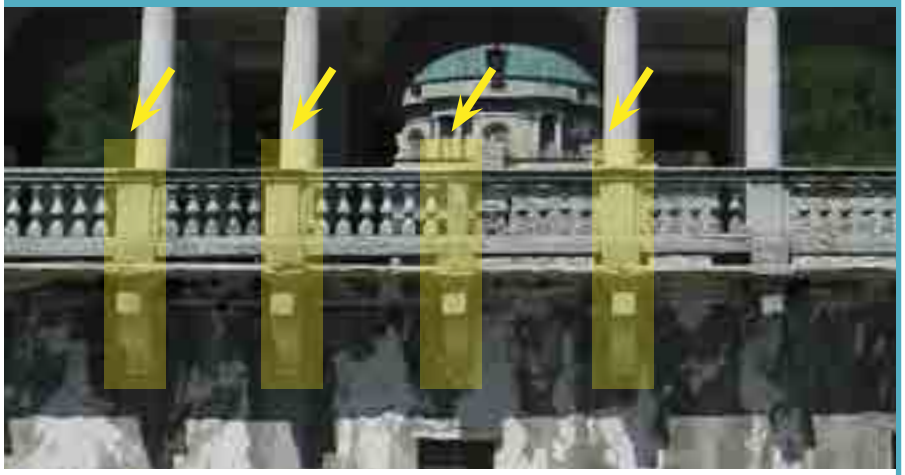


Figura 3.5.96: fotografia di Luglio 2017.

FINESTRE MODULARI DEL PADIGLIONE REALE: **F17** (100x208 cm).
FINESTRA POSIZIONATA NELL'UNICA PARTE DI MURO CHIUSA PRIMA DELL'INIZIO DEL PADIGLIONE: **F15** (169x80 cm).
UNA **FASCIA MARCAPIANO** IN PIETRA DIVIDE IL PIANO ANALIZZATO DA QUELLO SUPERIORE DEI PADIGLIONI.

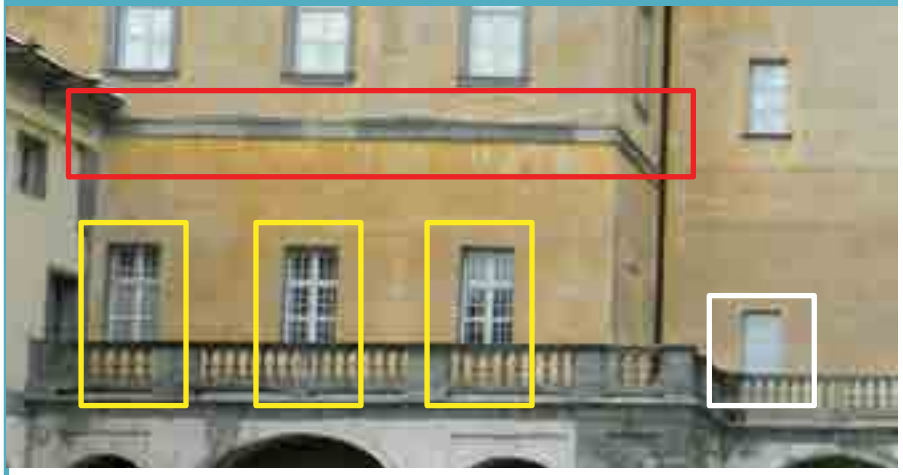
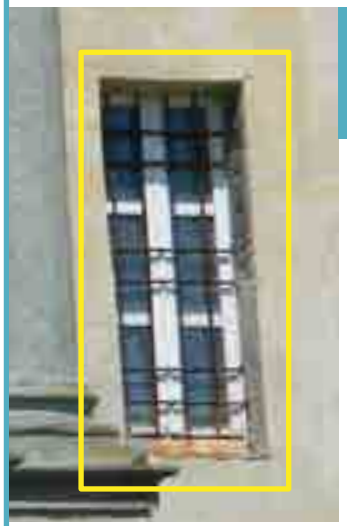


Figura 3.5.97: aperture del padiglione a lato della manica trasversale. Fotografia di Luglio 2017.



UNA DELLE DUE FINESTRE SIMMETRICHE POSTE A LATO DELLA PORTA REGIA: **F16** (52x121 cm)

Figura 3.5.98: aperture laterali alla Porta Regia. Fotografia di Luglio 2017.

APERTURE DEL PIANO SECONDO

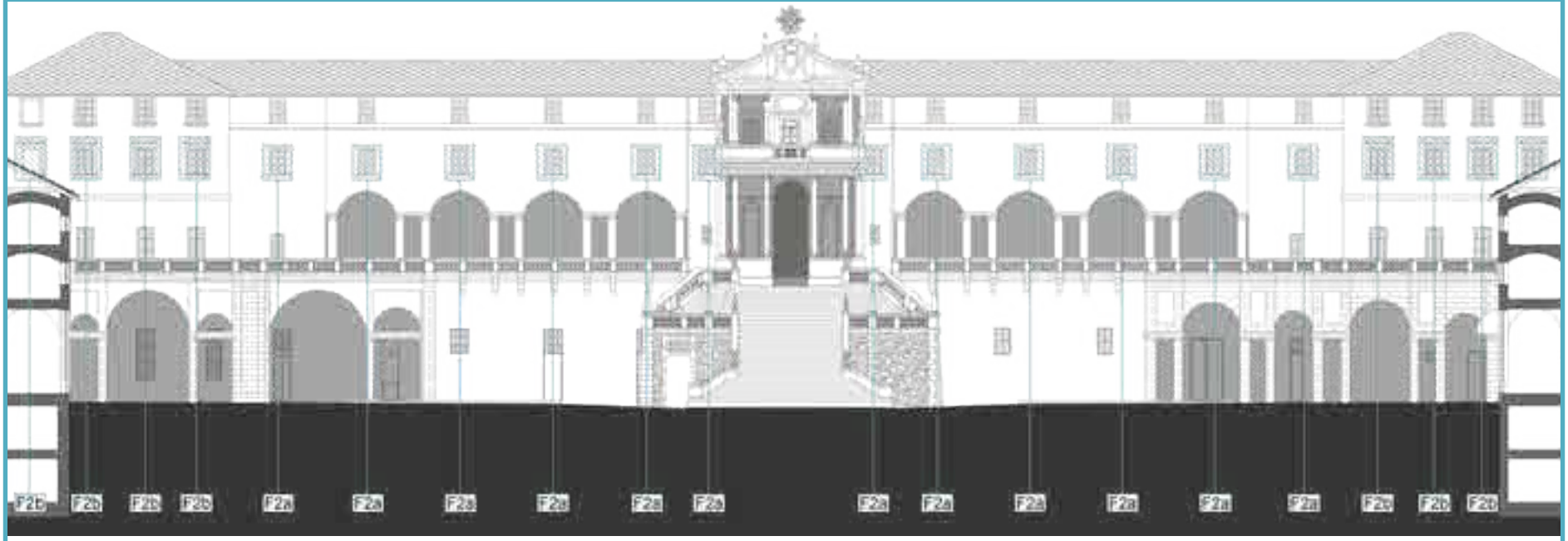
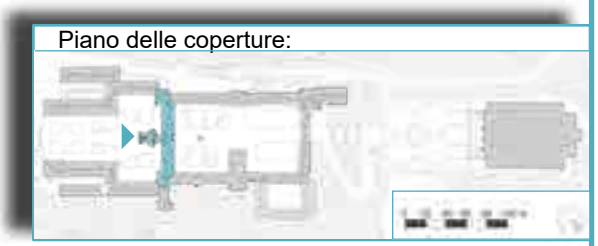


Figura 3.5.99: chiostro grande sulla corte della Basilica, manica trasversale. Fronte rivolto verso la corte inferiore, realizzato (cit.). Analisi del piano secondo.

0 5 10 20 m

F2a FINESTRA: 100x160 cm prive di decorazioni, solo con mensole sporgenti

F2b FINESTRA: 100x160 cm decorate con cornici lapidee



Il PIANO SECONDO (**Figura 3.5.99**) presenta finestre poste in asse rispetto agli archi inferiori nel caso delle due maniche meno sporgenti, mentre i padiglioni hanno quattro finestre in linea con quelle del piano sottostante. Gli infissi in linea con gli archi sono 100x160 cm, le medesime dimensioni di quelli sul fronte opposto dotati di timpano semicircolare. Questi invece non sono decorati, hanno solo mensole in pietra che sporgono notevolmente. Di uguale dimensione sono quelli posizionati nella fascia di muro precedente ai due avancorpi dei padiglioni, posti esattamente al centro della loro larghezza.

Le finestre dei padiglioni sono invece più elaborate, dotate di una cornice lapidea che le circonda (**Figura 3.5.100**), sottolineando l'importanza degli ambienti che internamente vanno ad illuminare (Biblioteca del Santuario e appartamento di casa Savoia). Se prima la striscia marcapiano era posta soltanto sui padiglioni laterali, ora è posizionata solo sulle due ali laterali a divisione del piano secondo e il terzo.

FINESTRE DEL PADIGLIONE REALE INCORNICIATE CON MOTIVI LAPIDEI: **F2b** (100x160 cm). FINESTRE TUTTE UGUALI DELLE ALI LATERALI CON MENSOLE SPORGENTI: **F2a** (100x160 cm).
UNA **FASCIA MARCAPIANO** IN PIETRA DIVIDE IL PIANO SECONDO DAL PRIMO, SOLO NELL'AREA DELLE DUE ALI LATERALI.

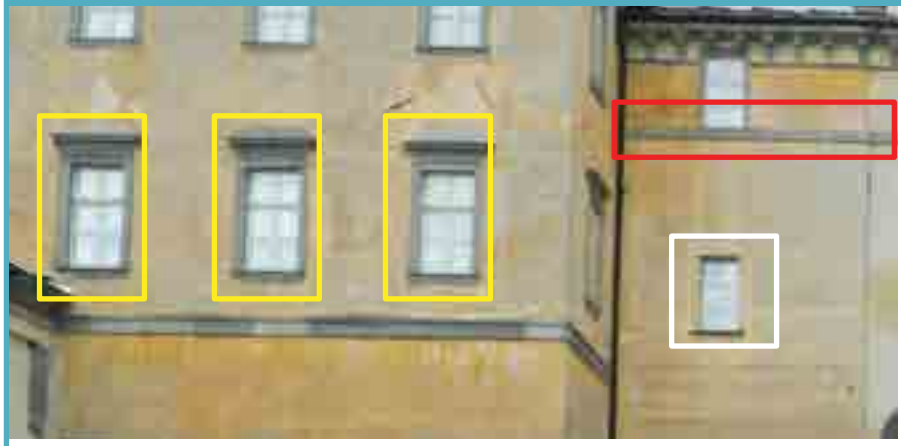


Figura 3.5.100: aperture del piano secondo. Fotografia di Luglio 2017.

APERTURE DEL PIANO TERZO

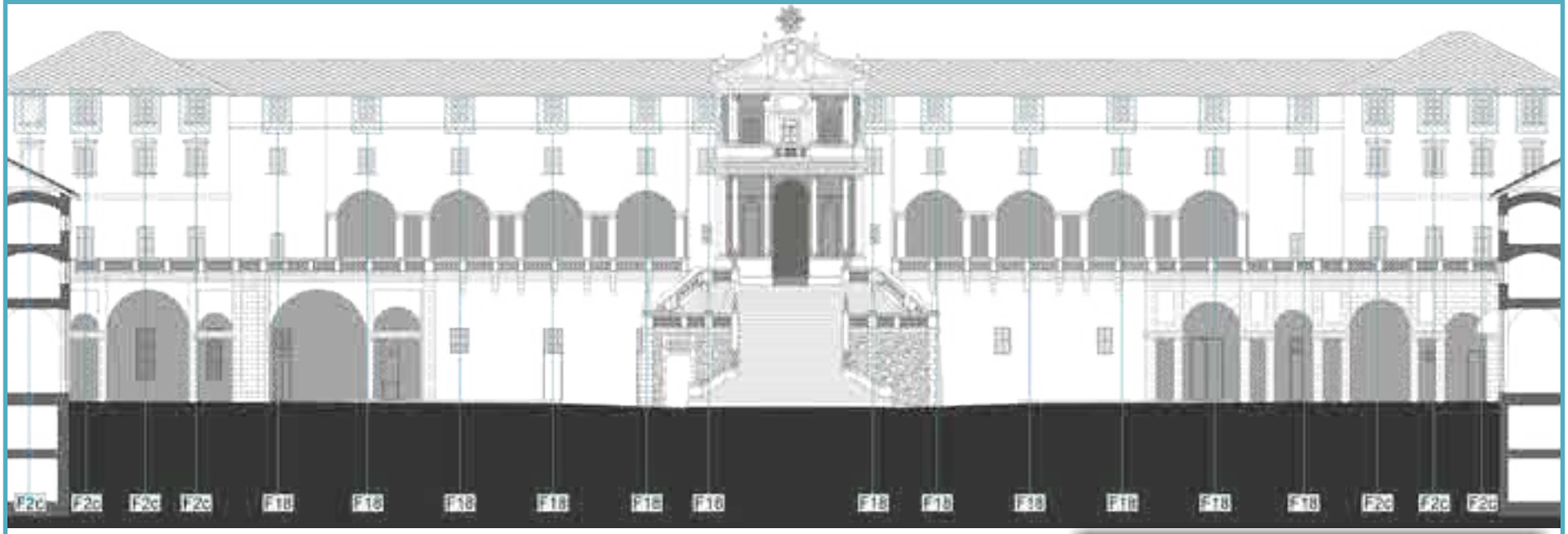


Figura 3.5.101: Chiostro Grande sulla corte della Basilica, manica trasversale. Fronte rivolto verso la corte inferiore, realizzato (cit.). Analisi del piano terzo.

F18 FINESTRA: 100x145 cm

F2c FINESTRA: 100x160 cm decorate con cornici lapidee

0 5 10 20 m

Piano delle coperture:

Il PIANO TERZO (Figura 3.5.101) presenta nelle ali laterali delle finestre più piccole di quelle del piano inferiore. Per queste aperture le mensole sono solo virtualmente rappresentate dalla fascia marcapiano. Anch'esse, come le precedenti, sono in asse rispetto alle volte del piano inferiore. I padiglioni presentano anche a questo piano quattro finestre simili alle precedenti con una decorazione lapidea più semplificata (Figura 3.5.102). Le finestre terminali degli ultimi due piani del Padiglione Reale appaiono solo più sotto forma di cornici poichè i muri sono stati tamponati. Le coperture sono anche qui in lose di pietra, maggiormente alte quelle dei due padiglioni laterali.

FINESTRE DEL PADIGLIONE REALE INCORNICIATE CON MOTIVI LAPIDEI: F2c (100x160 cm). FINESTRE TUTTE UGUALI DELLE ALI LATERALI: F18 (100x145 cm)

Figura 3.5.102: aperture del piano terzo. Fotografia di Luglio 2017.

PARTICOLARE A CHE COMPONE LA PARTE CENTRALE DEL PROSPETTO

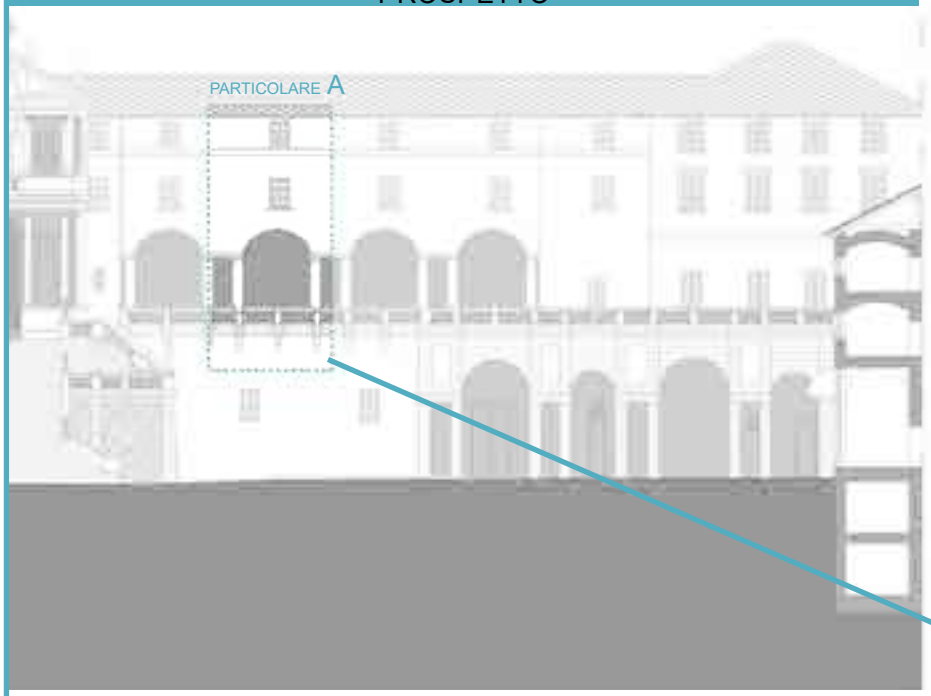


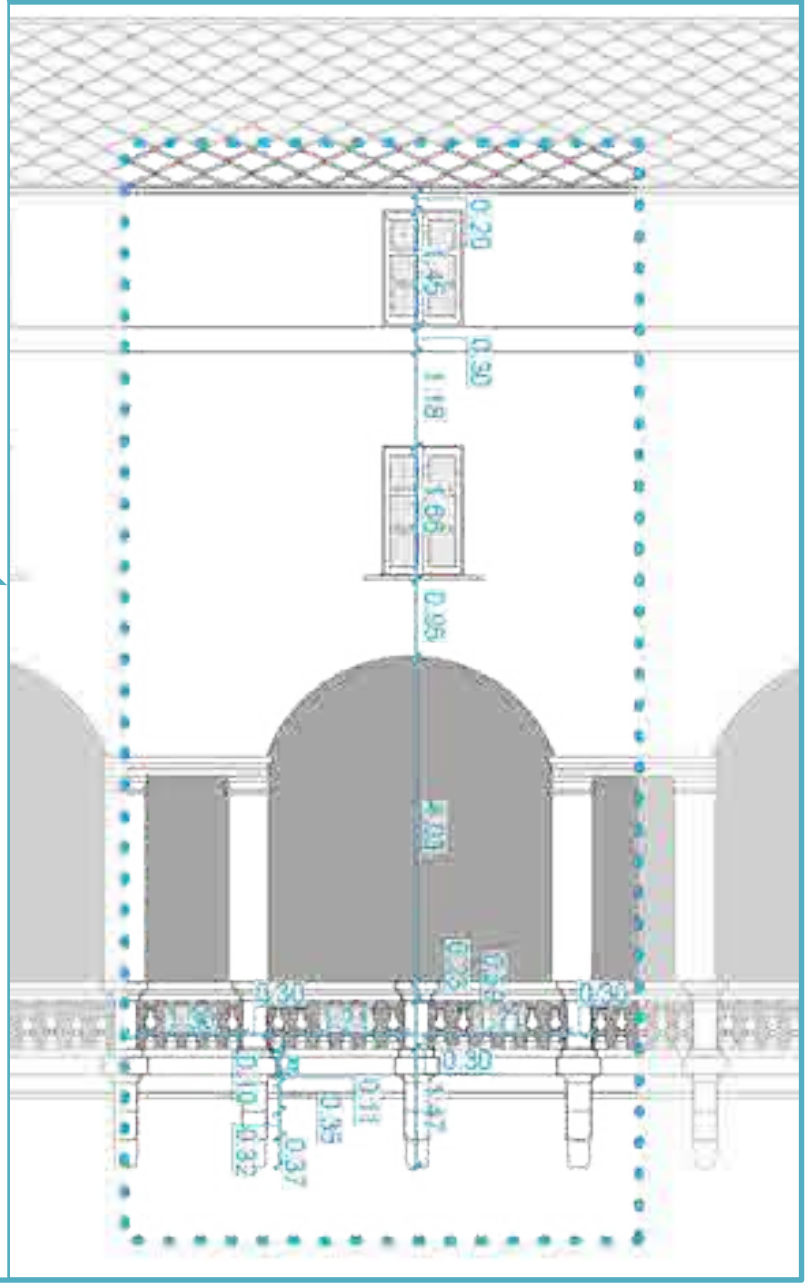
Figura 3.5.103: Chiostro Grande sulla corte della Basilica, manica trasversale. Fronte rivolto verso la corte inferiore, realizzato (cit.). Stralcio di prospetto.

0 5 10 20 m

Figura 3.5.104: Chiostro Grande sulla corte della Basilica, manica trasversale. Fronte rivolto verso la corte inferiore, realizzato (cit.). Modulo quotato (a destra).

0 5 m

PARTICOLARE QUOTATO DEL MODULO CHE COMPONE LE ALI LATERALI DELLA MANICA

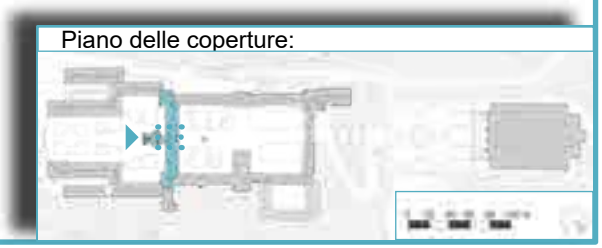


PORTA REGIA, PUNTO DI PASSAGGIO FRA LA CORTE INFERIORE E QUELLA DELLA BASILICA

Figura 3.5.105: chiostro grande sulla corte della Basilica, manica trasversale - Porta Regia. Fronte rivolto verso la corte inferiore, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 cit. Scala 1:200.

Monumentale atrio di passaggio, il visitatore si trova ad attraversare la Porta Regia (**Figura 3.5.105**) una volta terminato lo scalone monumentale. Questo è composto da due ordini sovrapposti. Quello al piano inferiore è costituito da sei colonne di cui quattro poste su alti basamenti avanzati ripetto al piano delle altre due colonne. Esse hanno capitelli dorici e sostengono una trabeazione che, così come chi la sorregge, è posta su due livelli. Entro le quattro colonne si sviluppano due nicchie che affiancano l'atrio centrale di accesso (**Figura 3.5.106**). Questi è chiuso, nelle ore notturne, da un'ampia cancellata in ferro che ricopre tutta l'altezza dell'ampio passaggio (**Figura 3.5.107**). L'ordine superiore, come già detto, presenta quattro colonne azichè sei dotate di capitello corinzio entro le quali vi sono specchi in pietra viva e non nicchioni. Lateralmente, al posto delle colonne come avveniva sotto, vi sono delle paraste appena accennate. Il basamento su cui poggiano le colonne è qui più basso e unito al centro da una balconata con colonnine che riprende la balaustra del piano primo (**Figura 3.5.108**). Per accedervi vi è un'ampia porta sopra la quale l'iscrizione in onore della devozione al Santuario del Cardinal Maurizio (vedi *Inquadramento storico*).

A coronamento della struttura, un timpano spezzato, anch'esso su due piani diversi. Quattro elementi decorativi poggiano sulla copertura come ulteriore decorazione. Nel punto più alto del timpano è poi posizionato un piedistallo con il monogramma della Vergine Maria. Sotto ad esso una lastra in pietra levigata su cui è posto lo stemma della famiglia Savoia (**Figura 3.5.109**).



PRIMO ORDINE DELLA REGIA PORTA: SEI **COLONNE** CON CAPITELLO DORICO POSIZIONATE SU ALTI **BASAMENTI**. ENTRO LE COLONNE SI SVILUPPANO **NICCHIE**

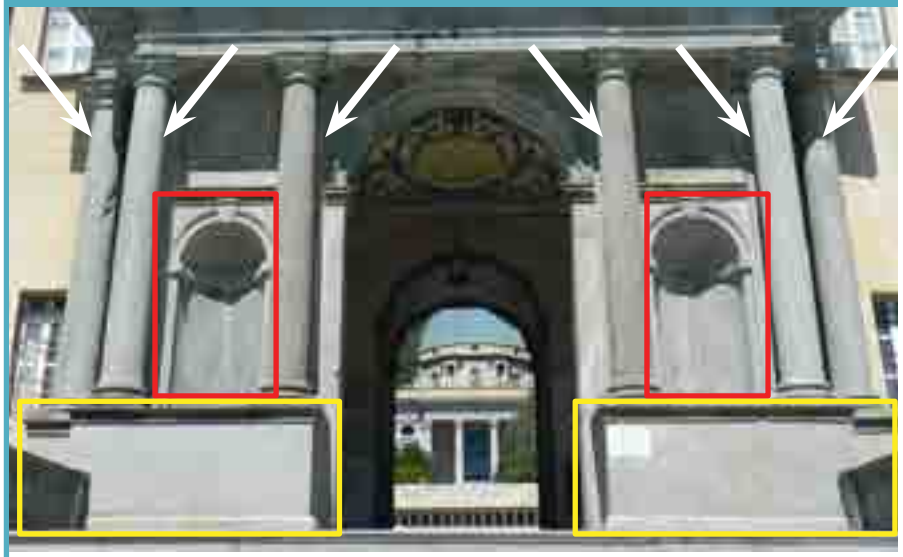


Figura 3.5.106: primo ordine dei due che compongono la Porta Regia, fotografia del 25 Luglio 2017.

CANCELLO IN FERRO CHE CHIUDE L'ATRIO DI ACCESSO TRA LE DUE CORTI NELLE ORE NOTTURNE

Figura 3.5.107:

fotografia di Settembre 2017.

SECONDO ORDINE DELLA REGIA PORTA: QUATTRO **COLONNE** CON CAPITELLO CORINZIO POSIZIONATE SU **BASAMENTI** UNITI AL CENTRO DA UNA BALAUSTRA CHE PROTEGGE IL BALCONE. ENTRO LO SPAZIO TRA LE COLONNE SI SVILUPPANO **SPECCHI** LAPIDEI

Figura 3.5.108: secondo ordine dei due che compongono la Porta Regia, fotografia del 25 Luglio 2017.

CORONAMENTO SUPERIORE DELLA REGIA PORTA: TIMPANO SPEZZATO ORNATO DA QUATTRO **STATUE**. AL CENTRO LO **STEMMA** DELLA CASATA **SAVOIA** E SUPERIORMENTE, SU UN PIEDISTALLO, IL **MONOGRAMMA** DELLA **VERGINE**

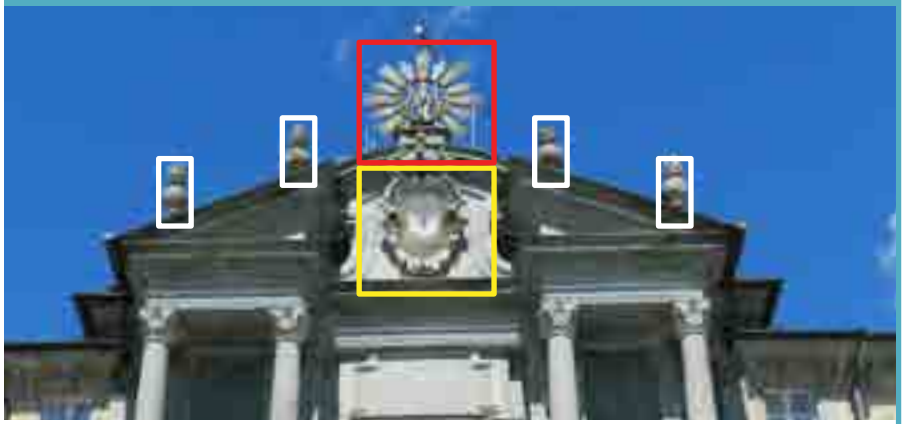
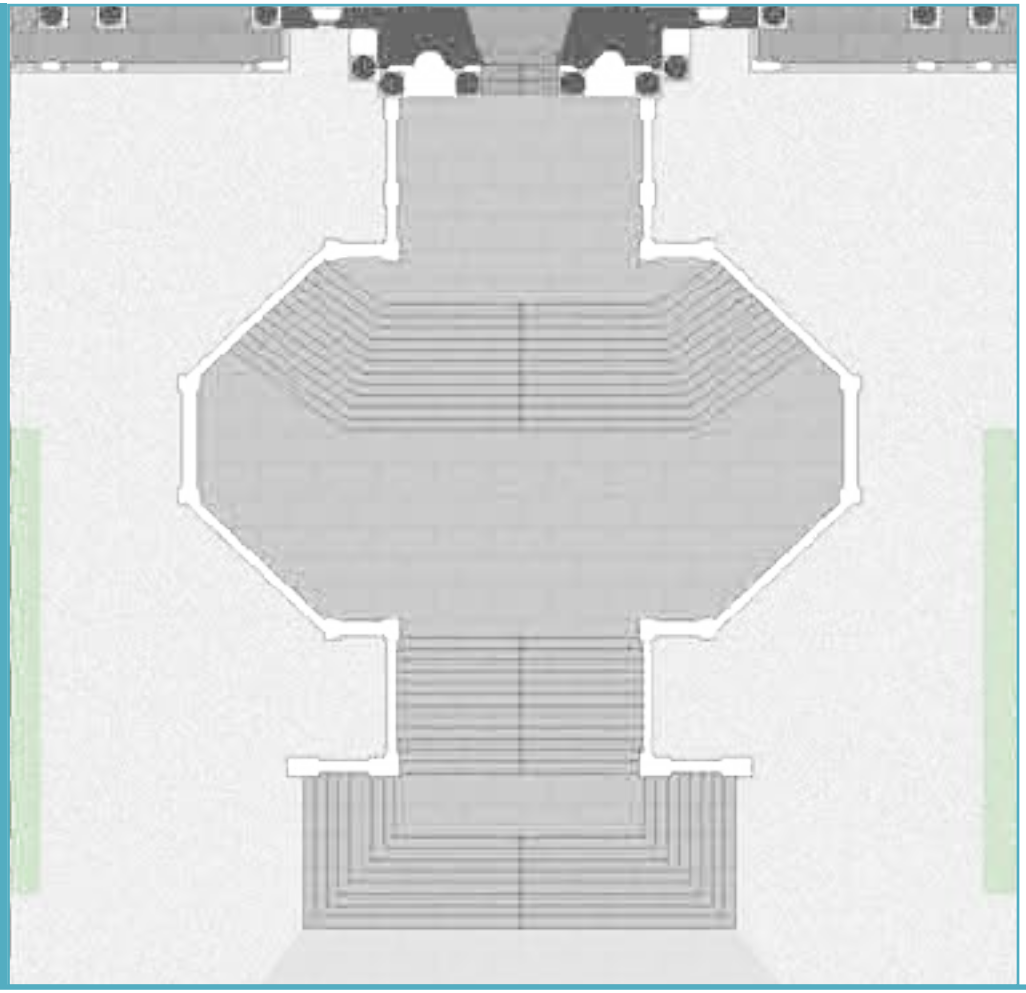


Figura 3.5.109: fotografia del 25 Luglio 2017.

SCALONE IN **PROSPETTO**

SCALONE MONUMENTALE VISTO IN **PIANTA**



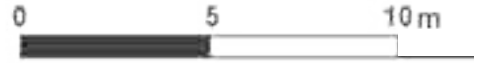
Per venir meno al dislivello di circa sei metri creatosi fra la corte inferiore e la Basilica superiore, nel 1764 si deliberò la costruzione del grande scalone monumentale (**Figura 3.5.110a/b**). Secondo alcuni il progetto dello scalone fu realizzato da Juvarra, anche se non si hanno notizie certe ma l'ipotesi non è da escludere. E' composto essenzialmente da tre livelli. Al piano inferiore della scala (**Figura 3.5.111**) vi sono tre rampe che unite assumono una conformazione ad U squadrata. Le alzate sono otto e portano ad un piccolo piano rettangolare da cui partono dodici alzate larghe quanto il pianerottolo. Al secondo livello (**Figura 3.5.112**) si giunge ad un pianerottolo che partendo dalla larghezza della scala precedente si allarga assumento il carattere di ottagono la cui dimensione orizzontale allungata dà allo stesso una forma schiacciata come se fosse un ovale.

Figura 3.5.110a:

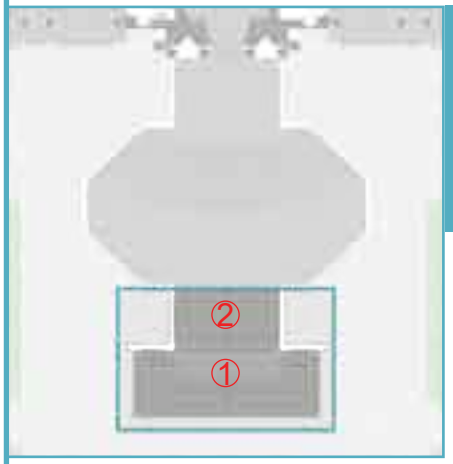
Chiostro Grande sulla corte della Basilica, manica trasversale - Scalone monumentale. Prospetto realizzato in base ai rilievi da me condotti durante la tesi, scala 1:200 (in alto).

Figura 3.5.110b:

Chiostro Grande sulla corte della Basilica, manica trasversale - Scalone monumentale. Pianta realizzata in base ai rilievi da me condotti durante la tesi, scala 1:200 (in basso).



Tre rampe unite partono da questo punto seguendo l'andamento del piano. Vi sono così altre undici alzate per giungere poi al livello terzo e superiore (Figura 3.5.113). Qui il piano assume la larghezza della seconda rampa di scale del livello primo. A questo punto ci si trova proprio di fronte all'atrio della Porta Regia. Atrio che diventa valicabile mediante tre piccoli e stretti scalini, ampi quanto l'atrio stesso (Figura 3.5.114).



PRIMO LIVELLO DELLO SCALONE: PRIMA RAMPA DI SCALE A FORMA DI U SQUADRATA ①, SECONDA RAMPA CHE DIVENTA UNICA E DI LARGHEZZA RIDOTTA ②

Figura 3.5.111: pianta dello scalone con indicato il primo livello di cui è composto.

SECONDO LIVELLO DELLO SCALONE: PIANEROTTOLO A FORMA DI OTTAGONO SCHIACCIATO③, SCALE FORMATE DA TRE RAMPE CON L'ANDAMENTO DEL PIANEROTTOLO STESSO ④

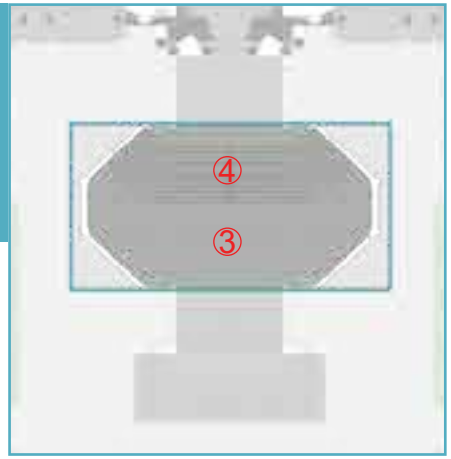
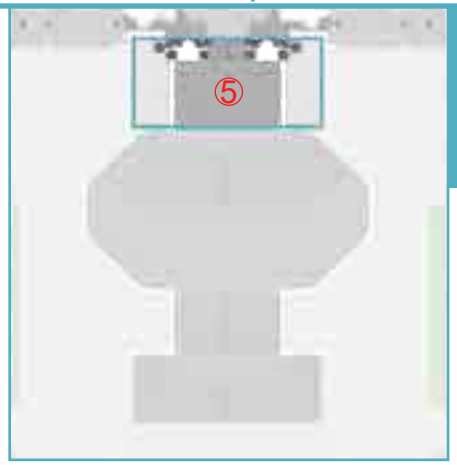


Figura 3.5.112: pianta dello scalone con indicato il secondo livello di cui è composto.



TERZO LIVELLO DELLO SCALONE: PIANO RETTANGOLARE DI FRONTE ALL'ACCESSO⑤

Figura 3.5.113: pianta dello scalone con indicato il terzo livello di cui è composto.

SCALINI CHE PORTANO ALL'ACCESSO DELL'ATRIO DELLA PORTA REGIA. IL PAVIMENTO DELLO SCALONE È TUTTO IN **PIETRA** PER DARE MAGGIORE CONTINUITÀ CON IL PORTICO

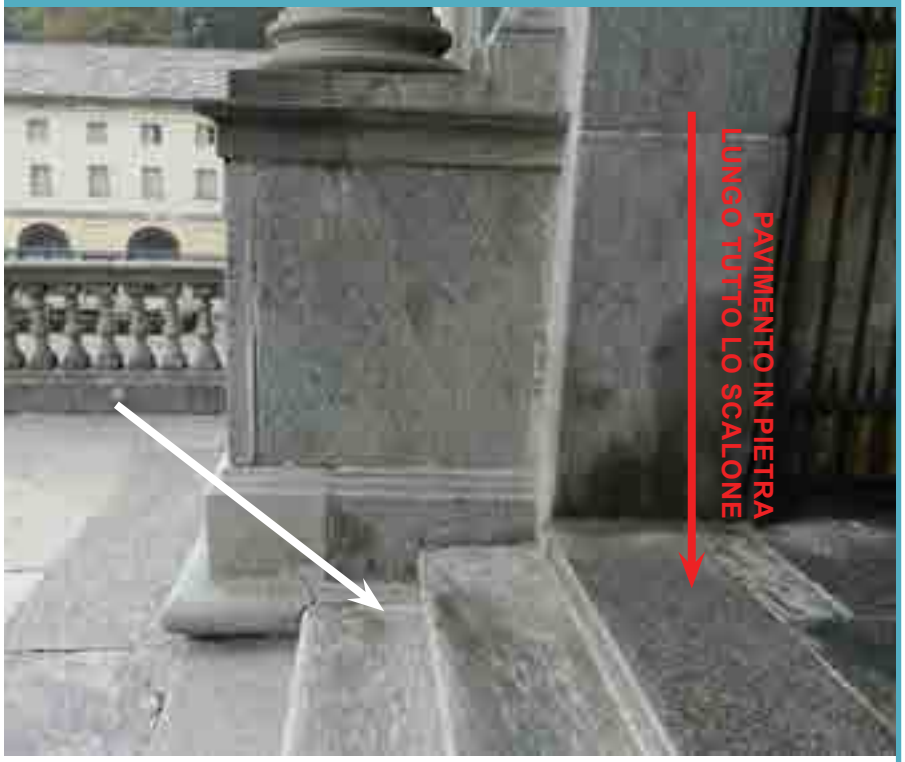


Figura 3.5.114: fotografia scattata il 29 Settembre 2017.

L'intero scalone è delimitato da balaustre in pietra che seguono l'andamento della scala. Queste riprendono il motivo della balconata del terrazzo antistante il porticato: due fasce superiori e inferiori scanalate entro cui si sviluppano colonnine. Anche qui si ha l'alternanza di sistemi modulari delimitati da elementi lapidei in rilievo (Figura 3.5.115). I due moduli sono composti l'uno da sette colonnine interne e l'altro da cinque. Sulla sommità di alcuni degli avancorpi in pietra che separano un modulo dall'altro, sono poste dei pinnacoli a motivo decorativo (Figura 3.5.116). Questi sono di due tipologie. Il primo ha una forma che riprende le colonnine della balaustra e termina con una sorta di fiaccola (Figura 3.5.117). Questa tipologia la si ritrova, in dimensioni ridotte, come decorazione del timpano della Porta Regia. Il secondo invece ha una forma piramidale e sulla sommità si trova una sfera (Figura 3.5.118). Questa la ritroveremo anche posizionata sui muri in pietra che cingono la corte inferiore ai lati dell'ingresso e fu usata per la prima volta sulla facciata della Basilica.

BALAUSTRA DELLO SCALONE FORMATA DA ELEMENTI **MODULARI** CHE SI SUSSEGUONO INTERVALLATI DA **AVANCORPI** SCANALATI IN PIETRA

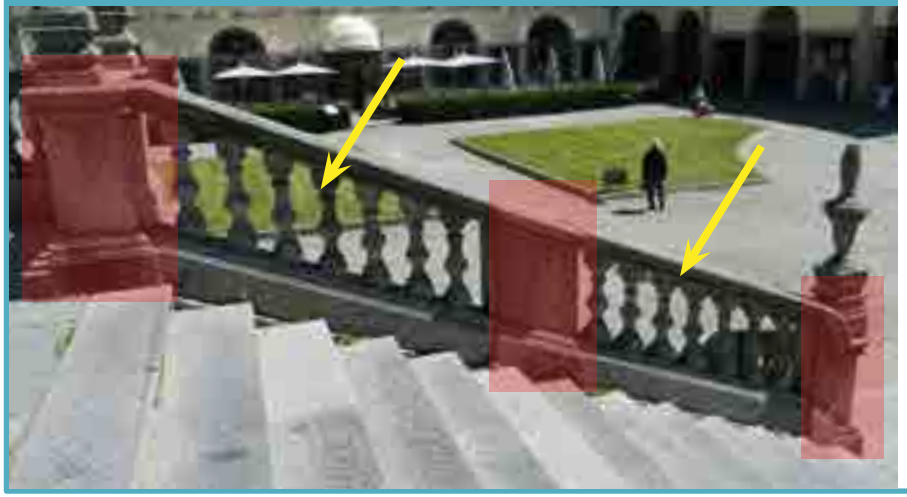
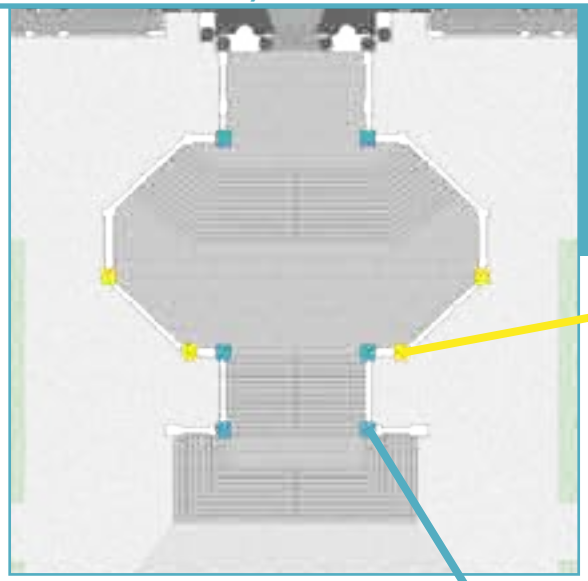


Figura 3.5.115:
balaustra che delimita lo scalone, scattata nel Luglio 2017 (a sinistra).



PIANTA DELLO SCALONE CON IL POSIZIONAMENTO DEI PINNACOLI USATI COME **ELEMENTI DECORATIVI**

Figura 3.5.116:
pianta dello scalone con indicato il posizionamento degli elementi decorativi.

PINNACOLI A DECORAZIONE DELLA BALAUSTRA: ELEMENTO IN PIETRA CHE CULMINA CON UNA SORTA DI **FIACCOLA**

Figura 3.5.117:
fotografia scattata a Luglio 2017.

PINNACOLI A DECORAZIONE DELLA BALAUSTRA: ELEMENTO PIRAMIDALE IN PIETRA CHE CULMINA CON UNA **SFERA**

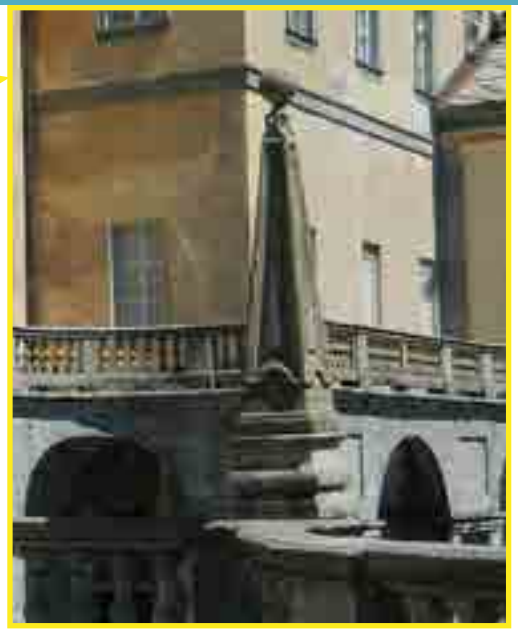
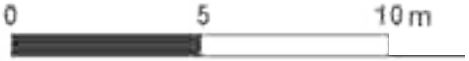


Figura 3.5.118:
fotografia di Luglio 2017.

PROSPETTO DELLO SCALONE CHE SI PRESENTA CON **FASCE** IN PIETRA CHE FUNGONO DA CONTINUAZIONE VISIVA DELLE COLONNE DIVISORIE POSTE TRA LE BALAUSTRE

Figura 3.5.119:
Chiostro Grande sulla corte della Basilica, manica trasversale - Scalone monumentale. Prospetto realizzato in base ai rilievi da me condotti durante la tesi, scala 1:200.

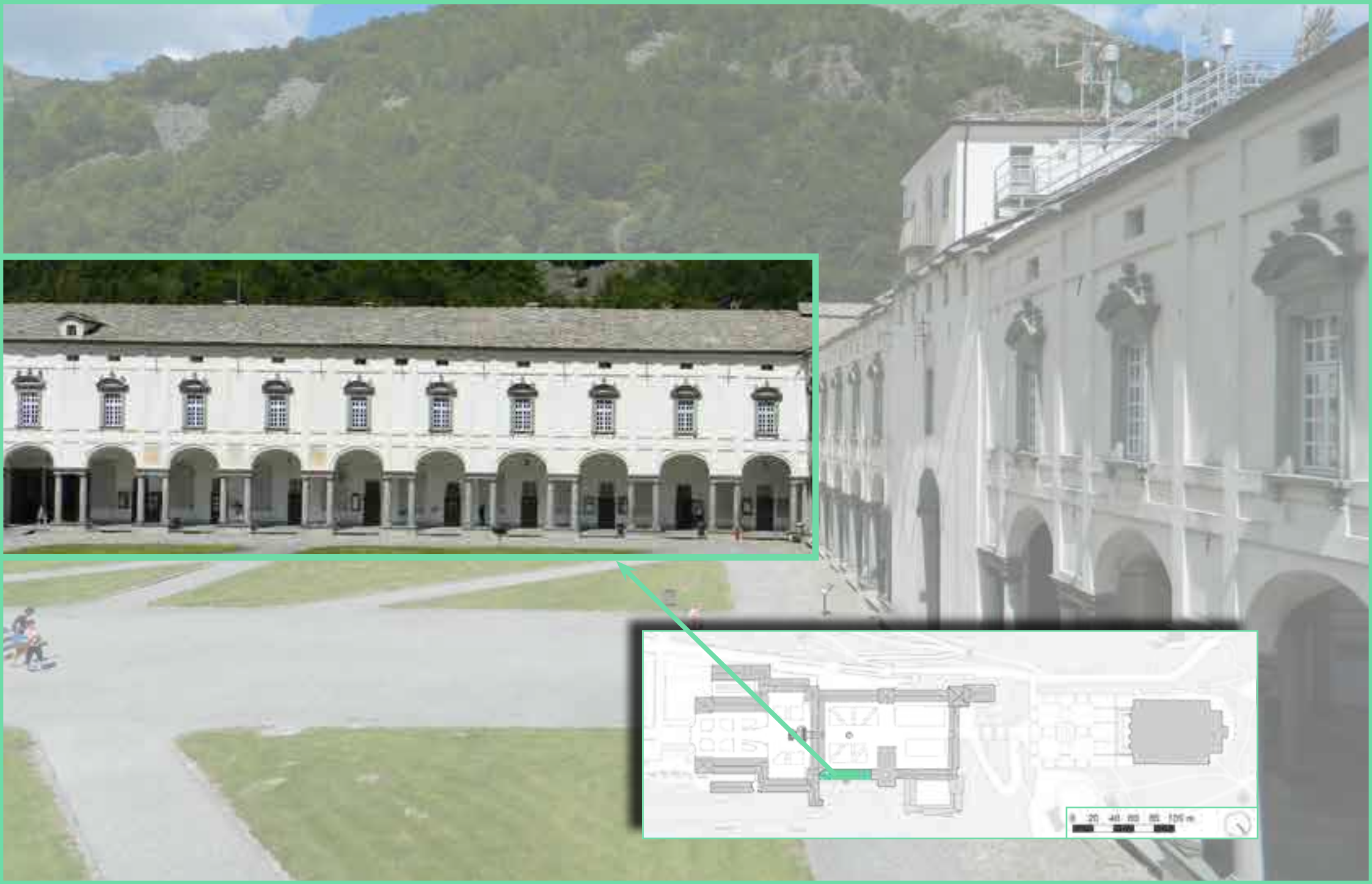


In prospetto la scala è sostenuta da muri decorati alternativamente da pietre di dimensioni maggiori e ciottoli tenuti insieme da malta. La decorazione in pietra costituisce strisce che sono la visiva continuazione degli elementi divisori tra moduli della balaustra (**Figura 3.5.119**). Per sostenere il peso i muri laterali sono leggermente inclinati così da dare una spinta e quindi un sostegno maggiore alla struttura.
Una porta è presente sul lato Ponente, creata per rendere l'ambiente sotto la scala ispezionabile per motivi di sicurezza (**Figura 3.5.120**). La pavimentazione dello scalone è in lastre di pietra che creano continuità con il pavimento del porticato e con la rampa della corte inferiore (**Figura 3.5.114**).

PORTA IN LEGNO (207x434 cm) POSTA SUL PROSPETTO DELLO SCALONE MONUMENTALE. PERMETTE L'ACCESSO PER MANUTENZIONE ORDINARIA

Figura 3.5.120:
fotografia di Settembre 2017.

6. Chiostro Grande (manica laterale alla Basilica)



Chiostro Grande attorno alla Basilica (manica laterale alla Basilica)

Inquadramento storico

Facente parte del Chiostro Grande, è l'ultima manica che di esso fu costruita. Le fondamenta si realizzarono a partire dal 1630 ma l'edificio fu terminato per ultimo per un problema insorto nel corso del suo innalzamento (Figura 3.6.1). Nel 1652 G. Andrea Garabello, durante un sopralluogo, vide che c'erano problematiche legate al posizionamento del vano scala che risultava più ampio dell'arcata rompendo la linearità con le colonne del portico antistante. Si decise così di restringere la scala risolvendo la problematica ma dilungando così le tempistiche.

Il vano scala in questione è quello posto vicino alla Basilica. Nell'evoluzione del progetto originale dell'Arduzzi, la torre campanaria prevista per la porta di accesso principale non fu realizzata, ma l'idea del campanile non fu mai del tutto abbandonata. Si decise infatti di disegnare delle meridiane negli specchi del piano terra proprio in questa manica, oltre a quella presente sul lato della Basilica (vedi Capitolo 2)[104].

104. M. Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978.

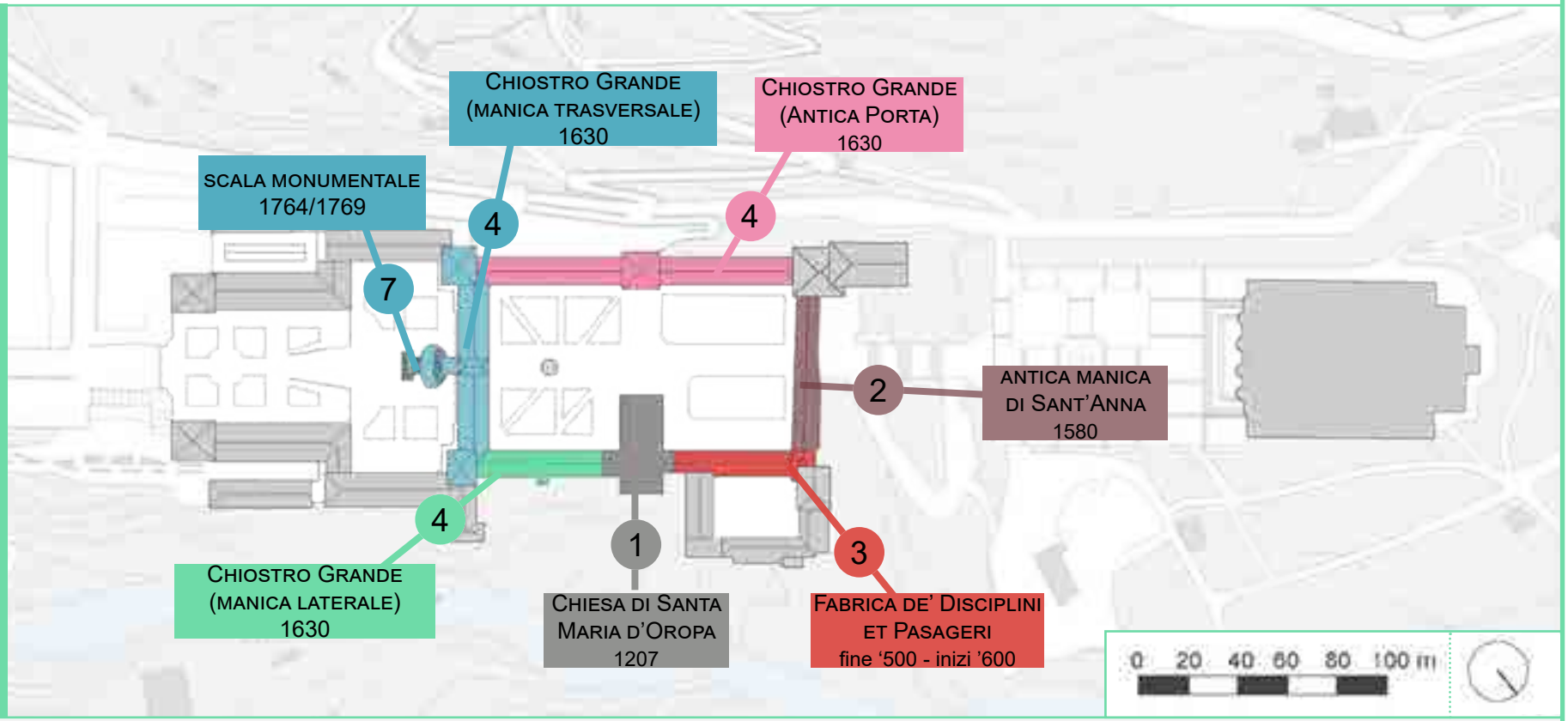


Figura 3.6.1: rielaborazione grafica tratta dalla Planimetria generale in F. Fontana, P. Sorrenti, *Oropa Sacro Monte,* Valsesia Editrice, 1985, pp. 177 e la Tavola 6 del 1990 (cit.). In esse sono evidenziate con colori diversi le costruzioni fino ad allora realizzate, mentre in grigio chiaro quelle non ancora eseguite.

Chiostro Grande attorno alla Basilica (manica laterale alla Basilica)

Gli interni

Ultimo fra i tre blocchi che compongono il Chiostro Grande, conserva aspetti analoghi ai due precedenti. Posto a lato della Basilica Antica, vi si accede tramite la corte superiore grazie al portico antistante (Figura 3.6.2). L'accesso ai piani superiori è garantito mediante due corpi scala posti alle estremità della manica in questione. Il vano ascensore utilizzabile invece è sempre quello presente nella stecca trasversale annessa allo scalone monumentale (Figura 3.6.3).
A lato del vano scala Sud si accede alla zona del cinema e ai piani di camere del secondo braccio a Levante che vedremo nel Capitolo 3.10 (Figura 3.6.4). A lato dell'altro corpo scala vi è l'atrio che porta all'entrata laterale della Basilica.

PORTICO DI ACCESSO ALLA MANICA LATERALE ALLA BASILICA

Figura 3.6.2: fotografia del 15 Maggio 2017 (a lato).

Figura 3.6.4: 28 Giugno 2017 (in basso).

ACCESSO ALLA ZONA DEL CINEMA E ALLE CAMERE DEL SECONDO BRACCIO A LEVANTE

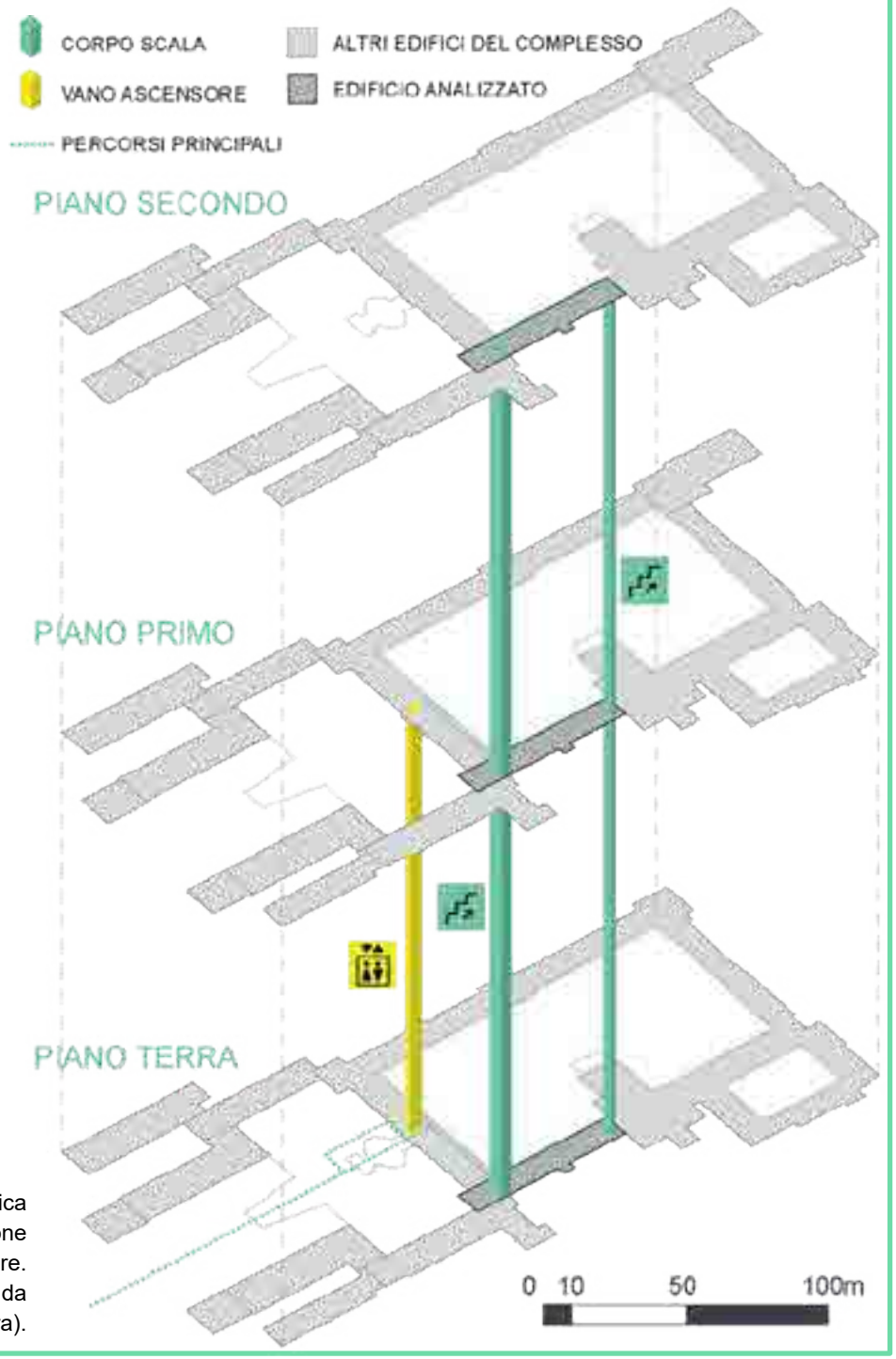


Figura 3.6.3: piante braccio laterale alla Basilica in assonometria con l'indicazione dei corpi scala e ascensore. Realizzata in base alle piante da me prodotte (a destra).

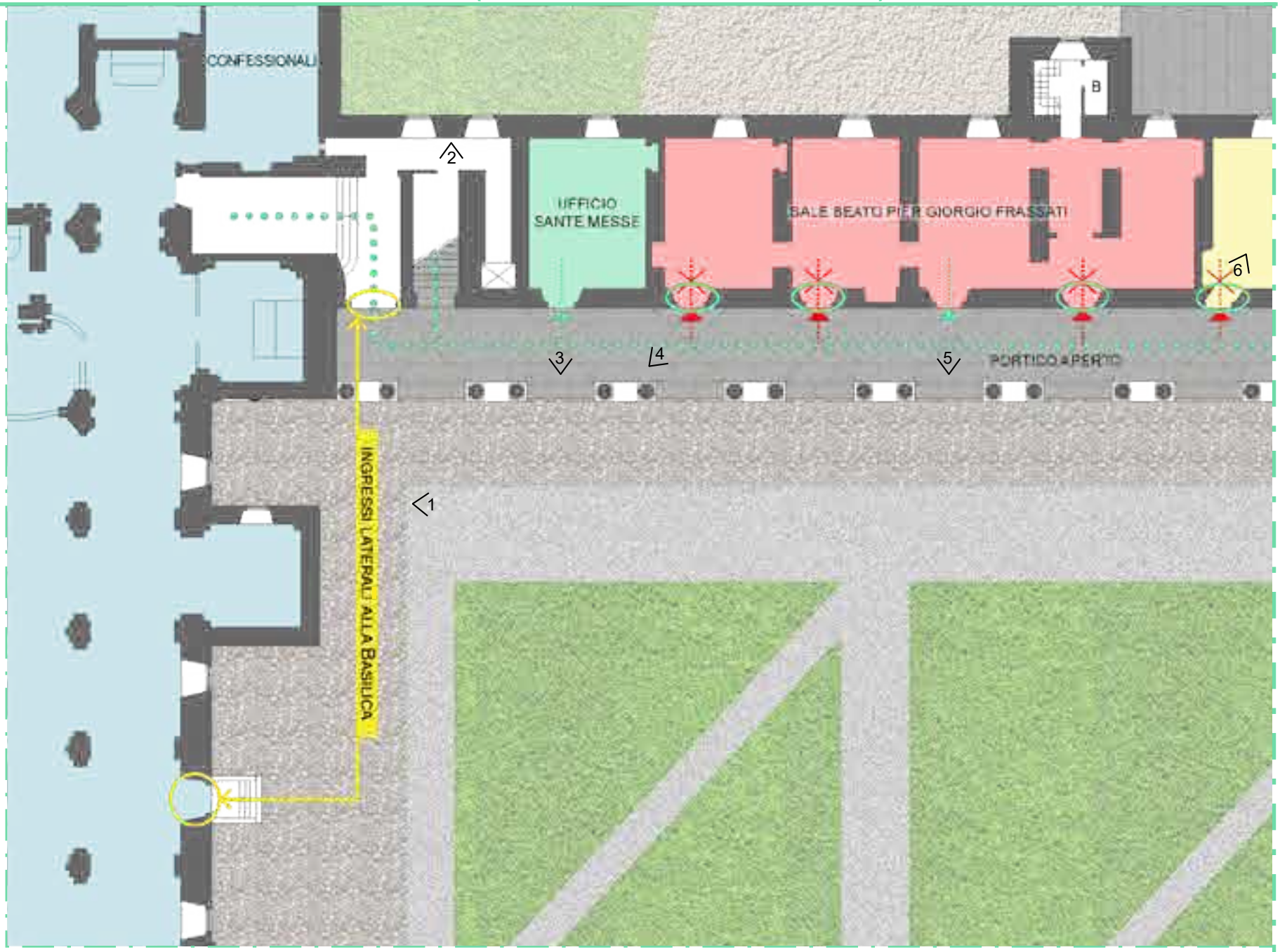
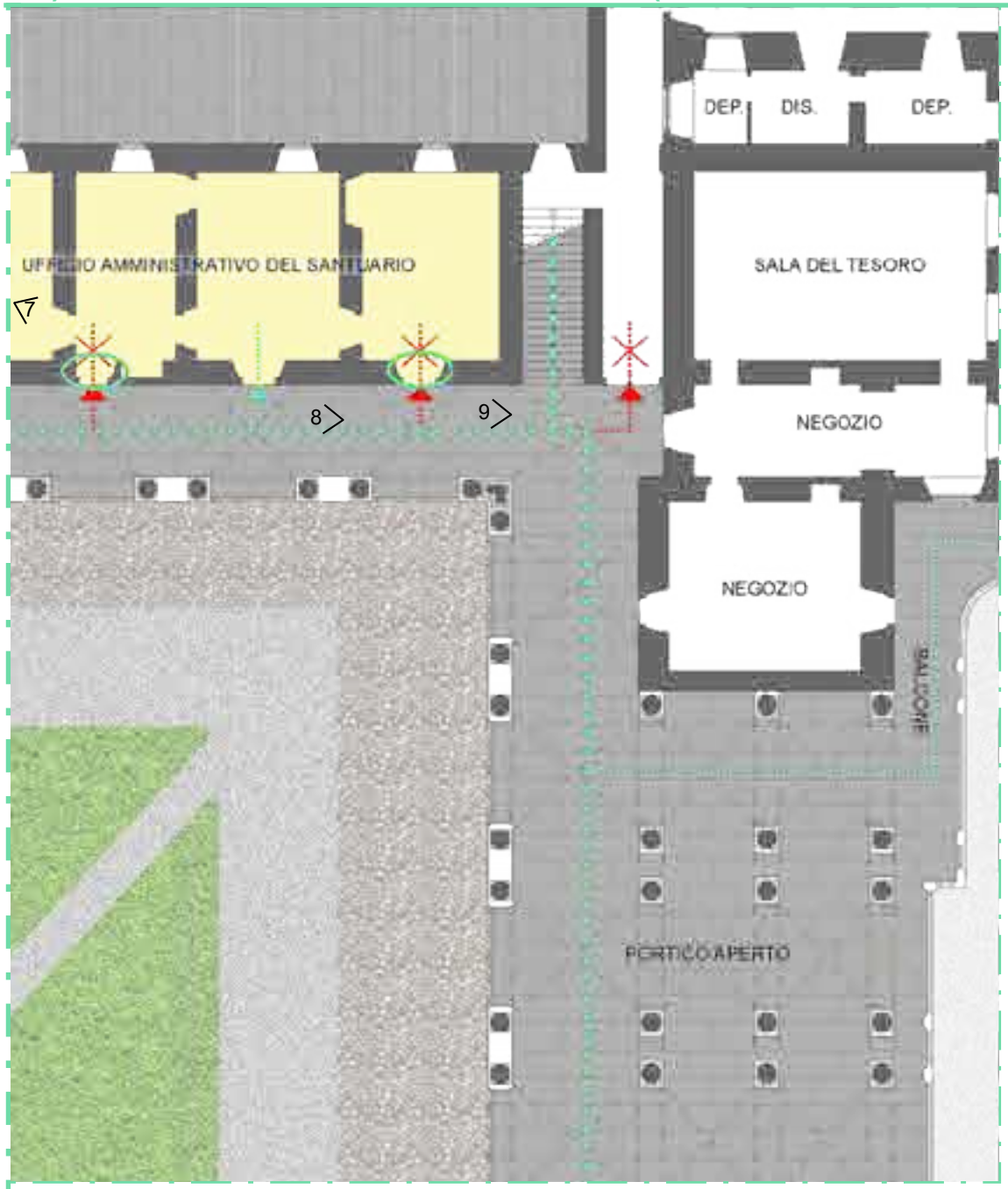


Figura 3.6.5a: Chiostro Grande, braccio Levante sulla corte della Basilica. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 2 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).



UFFICIO AMMINISTRATIVO DEL SANTUARIO
SALE FRASSATI
UFFICIO SANTE MESSE
BASILICA ANTICA
MANTO ERBOSO DELLE AIUOLE
GHIAIA DELLA CORTE DELLA BASILICA
CIOTTOLI DI FIUME CHE FORMANO UNA STRISCIA ATTORNO AL PORTICO
LASTRE IN SARIZZO CHE COMPONGONO IL PAVIMENTO DEL PORTICO

CONI OTTICI
PERCORSI PRINCIPALI
SPAZI ACCESSIBILI
SPAZI NON ACCESSIBILI
PORTE CHIUSE

N

0 5 10 m

Piano delle coperture:

Figura 3.6.5b: Chiostro Grande, braccio Levante sulla corte della Basilica. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 2 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

Il PIANO TERRA (Figura 3.6.5a/b) presenta il ricorrente schema del portico su cui si affacciano gli ambienti. La destinazione d'uso principale è quella di sede degli Uffici Amministrativi del Santuario che occupa le quattro sale più a Sud. Sono quattro ambienti che si susseguono, voltati con crociere intonacate di bianco (Figura 3.6.6), i muri di ocra e giallo intervallati. Tutte le stanze di questa manica hanno un'altezza doppia rispetto alle altre del piano terra del chiostro (Figura 3.6.7). In questo blocco manca infatti il piano ammezzato e quindi ogni camera è alta quanto piano terra più l'ammezzato delle altre limitrofe. Ogni ambiente si affaccia da un lato sul portico mentre dall'altro sul Torrente Oropa. Su questo lato si aprono ampie aperture sormontate da archi a tutto sesto. Queste aiutano a rendere ogni stanza molto più luminosa. Il lato opposto, quello sul portico, presenta una porta lignea per ogni camera ma soltanto una di queste è utilizzabile e aperta. Infatti le altre sono solo più di figura, l'unica utilizzabile è quella che consente l'accesso all'Ufficio, posta sul secondo ambiente più a Sud (Figura 3.6.8). Sopra ognuna di esse vi è una piccola finestra che aumenta l'apporto di luce interno (Figura 3.6.9). La sala alla quale si accede e quella precedente sono destinate alle scrivanie dei responsabili della contabilità e delle funzioni segretariali legate al Santuario. Procedendo si arriva all'ufficio del Geom. Candido Rosso, responsabile e gestore dei lavori e di svariate iniziative *in situ*; l'ultimo spazio è invece destinato a sala riunioni, dotata di un ampio tavolo ligneo antico al centro.

Procedendo verso la Basilica si incontrano altri quattro ambienti adibiti a Sale dedicate al Beato torinese Pier Giorgio Frassati, molto amato dalla popolazione del luogo (Figura 3.6.10). L'ultima sala ospita l'Ufficio Sante Messe, luogo destinato all'organizzazione delle funzioni, sia ordinarie che straordinarie quali matrimoni o cerimonie religiose particolari (Figura 3.6.11).

Il portico ha una pavimentazione in sarizzo, è voltato con volte a crociera corrispondenti ad ogni arco a sesto ribassato in facciata (Figura 3.6.12). Questo tipo di pavimentazione continua anche sui due corpi scala che portano ai piani superiori (Figura 3.6.13). Tutti gli infissi sono in legno, le porte antistanti le stanze interne sono più basse e strette (Figure 3.6.14); mentre quelle di accesso ai corpi scala, come accadeva nel blocco 3, sono più ampie e alte.

Antistante al portico la pavimentazione della corte è costituita da una fascia in ciottoli di fiume che corre tutto intorno al portico; successivamente l'area è ricoperta da ghiaia e centralmente delle aiuole a forma triangolare (Figura 3.6.15).

VOLTE A CROCIERA INTONACATE DI BIANCO CHE RICOPRONO LE STANZE DELL'UFFICIO AMMINISTRATIVO

Figura 3.6.6: fotografia scattata il 25 Luglio 2017.

ALTEZZA DOPPIA DELLE SALE PRESENTI AL PIANO TERRA DELLA MANICA

7

Figura 3.6.7:
fotografia scattata il 25 Luglio 2017.

PORTE LIGNEE CHIUSE CHE SI AFFACCIANO SUGLI AMBIENTI DEGLI UFFICI. SOPRA AD ESSE SONO PRESENTI PICCOLE **FINESTRE** CHE FANNO FILTRARE UN PO' DI LUCE

6

Figura 3.6.9:
fotografia scattata il 25 Luglio 2017.

Figura 3.6.10: fotografia scattata il 28 Giugno 2017 (in basso).

8

UNICA PORTA DI ACCESSO AGLI UFFICI AMMINISTRATIVI DEL SANTUARIO

Figura 3.6.8:
fotografia scattata il 25 Luglio 2017.

PORTA DI ACCESSO ALLE SALE DEDICATE AL BEATO PIER GIORGIO FRASSATI

5

INGRESSO ALL'UFFICIO SANTE MESSE

Figura 3.6.11: fotografia scattata il 28 Giugno 2017.

PAVIMENTO IN **SARIZZO**, COPERTURA CON **VOLTE A CROCIERA** PER OGNI ARCO A SESTO RIBASSATO POSTO IN FACCIATA

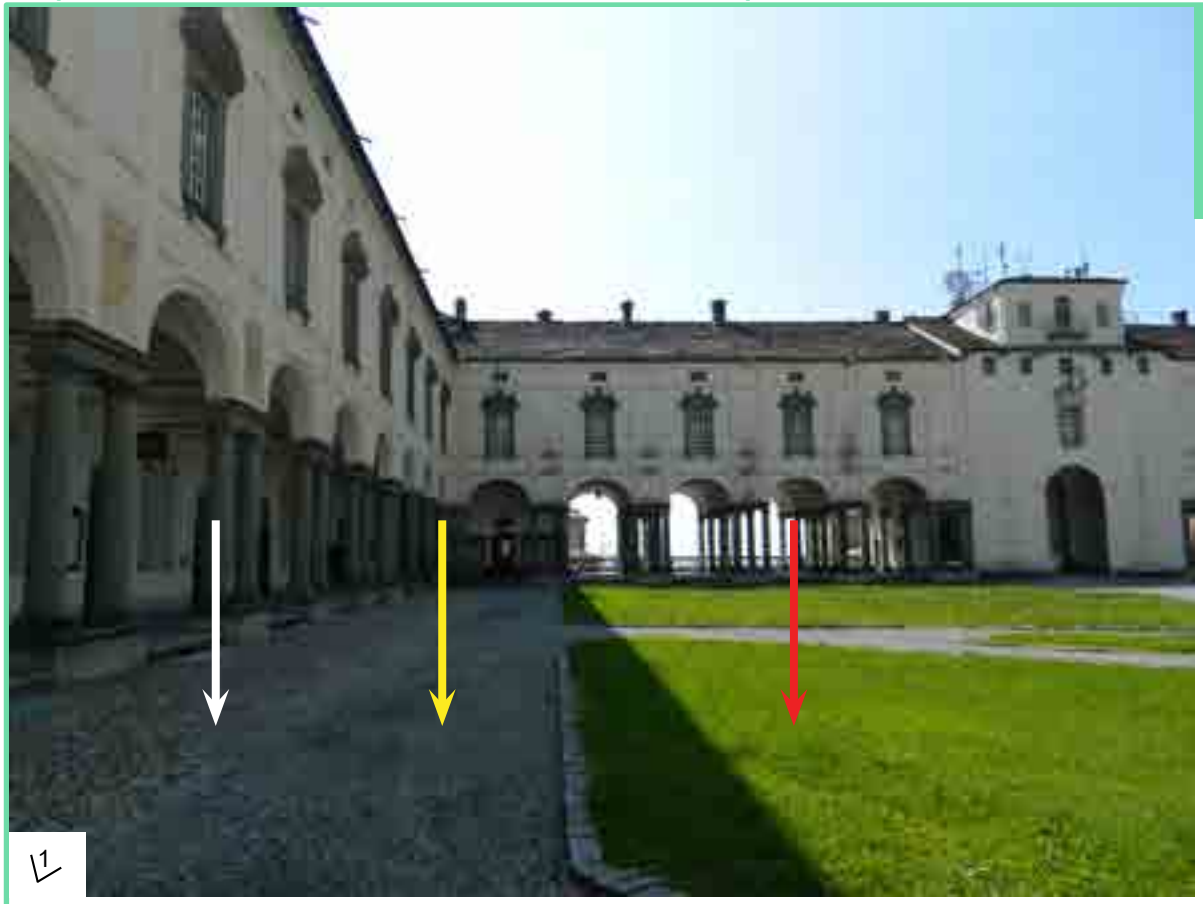
Figura 3.6.12: fotografia scattata il 15 Maggio 2017.

PAVIMENTAZIONE IN **SARIZZO** CHE PROSEGUE ANCHE NEI CORPI SCALA

Figura 3.6.13: fotografia scattata il 28 Giugno 2017.

Figura 3.6.14: fotografia scattata il 28 Giugno 2017 (in basso).

PORTE LIGNEE DI ACCESSO ALLE CAMERE INTERNE DEL PIANO TERRA



PAVIMENTAZIONE DELLA CORTE COSTITUITA DA UNA FASCIA IN **CIOTTOLI DI FIUME** CHE CORRE TUTTO INTORNO AL PORTICO, ALTRA AREA RICOPERTA DA **GHIAIA** E AL CENTRO IL **MANTO ERBOSO** DELLE AIUOLE TRIANGOLARI

Figura 3.6.15:

fotografia scattata nel rilievo del 31 Maggio 2017.

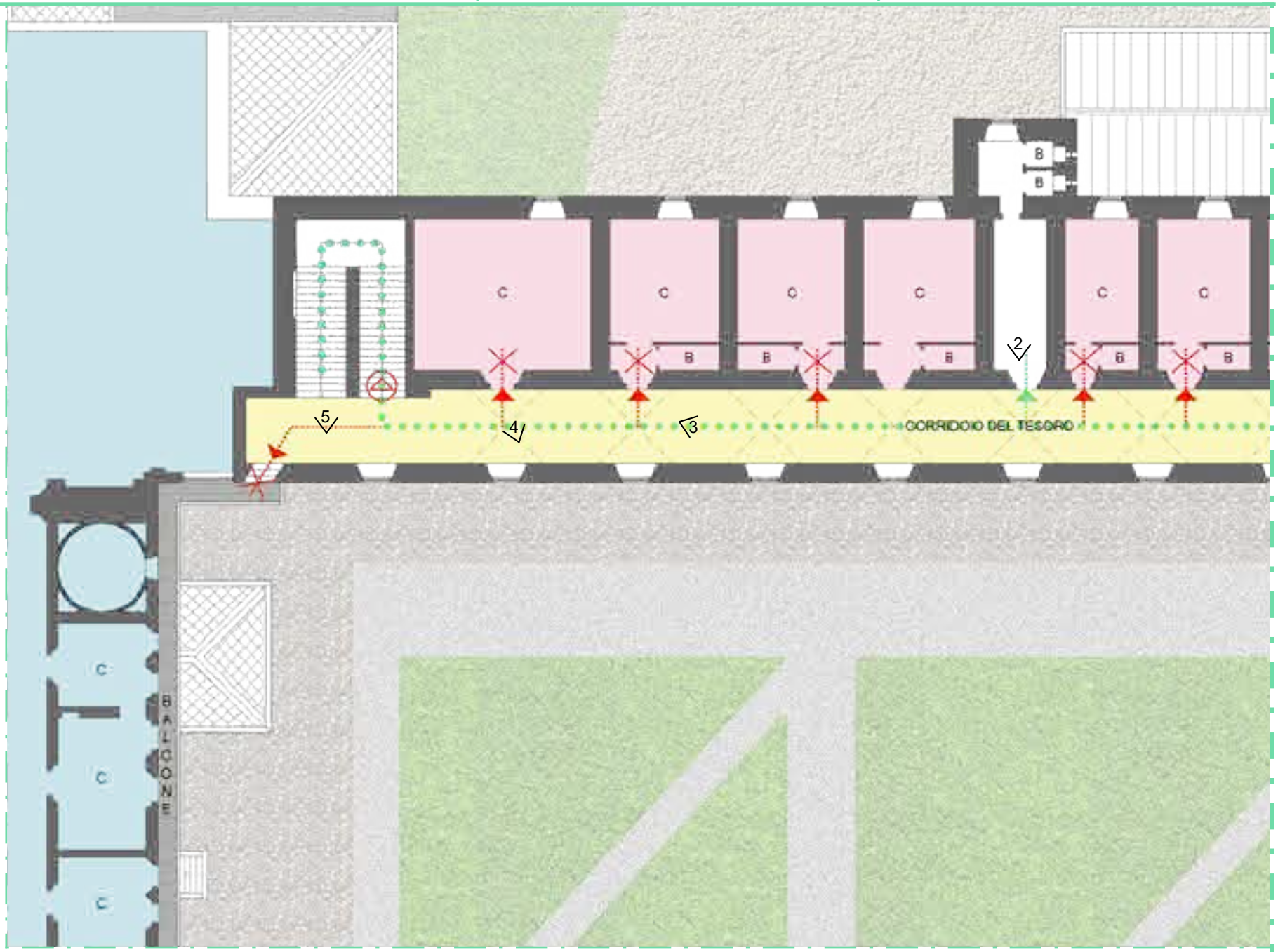
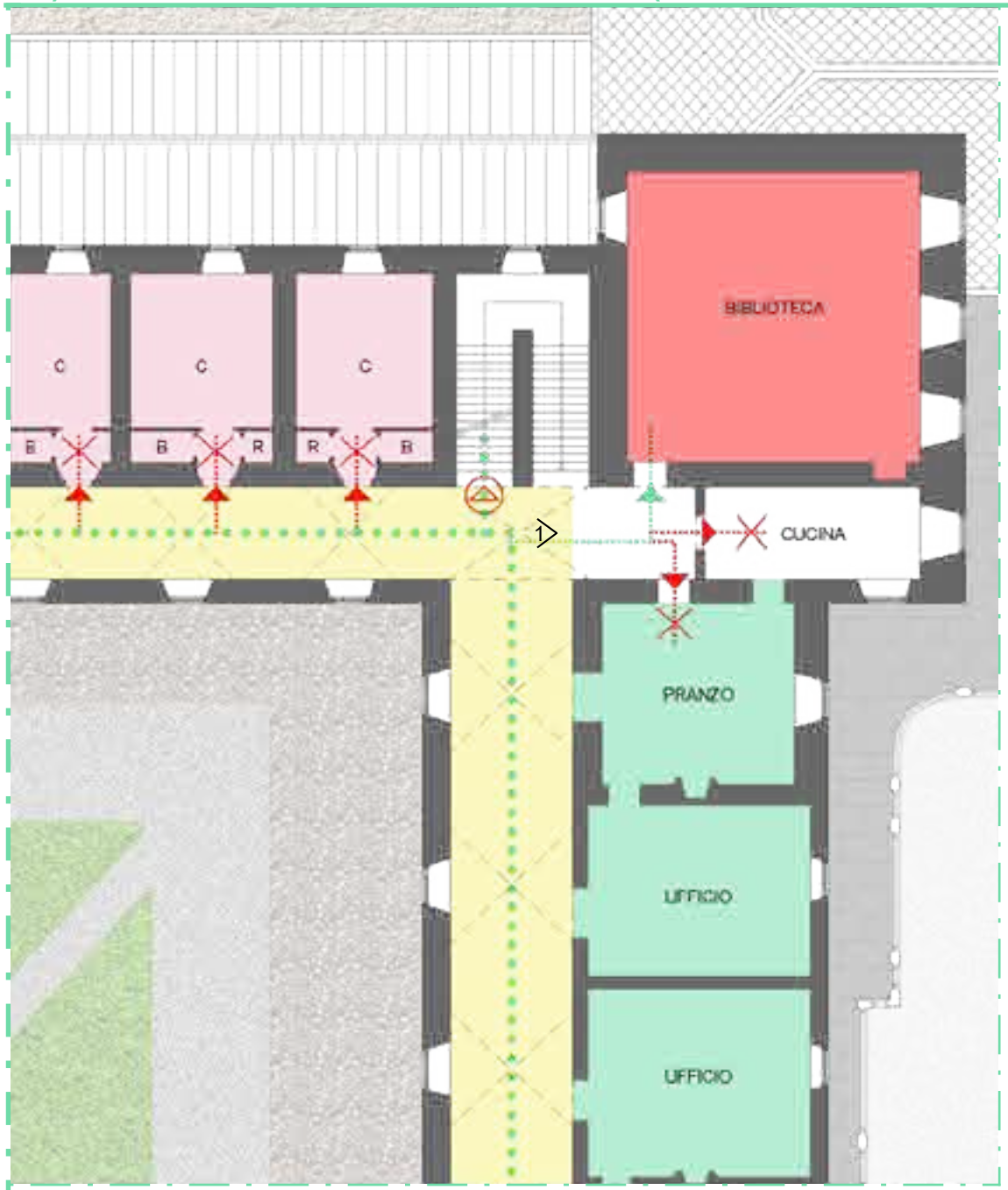


Figura 3.6.16a: Chiostro Grande, braccio Levante sulla corte della Basilica. Pianta piano primo, tratta dalla Tavola 4 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).



BASILICA ANTICA

GALLERIA EX-VOTO

BIBLIOTECA (PIANO ACCESSIBILE AL PUBBLICO)

ALLOGGIO DEL RETTORE

CAMERE CON BAGNO (POCO UTILIZZATE)

N

CONI OTTICI

PERCORSI PRINCIPALI

PERCORSI PRINCIPALI ACCESSIBILI SOLO CON PERMESSO

SPAZI ACCESSIBILI

SPAZI NON ACCESSIBILI

0 5 10 m

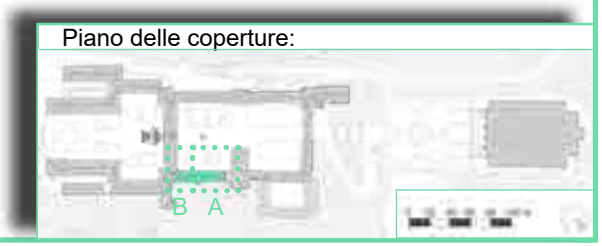


Figura 3.6.16b: Chiostro Grande, braccio Levante sulla corte della Basilica. Pianta piano primo, tratta dalla Tavola 4 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

Il PIANO PRIMO (Figura 3.6.16a/b) presenta un lungo corridoio posto proprio sopra al porticato del piano terra. In esso vi è la continuazione della Galleria Ex-Voto iniziata nella manica trasversale (Figura 3.6.17). Quest'ultima termina in corrispondenza del corpo scala più vicino alla Basilica nel quale sono appesi nastri e ceste lasciate dai fedeli come ringraziamento alla Madonna d'Oropa per la nascita dei loro bambini (Figura 3.6. 18). Questa è sormontata da una volta a padiglione decorata da stucchi.

Proprio davanti a questo corpo scala vi è una porta non accessibile al pubblico che conduce al balcone che affianca la chiesa e porta alle camere superiori. Sul corridoio si affacciano le porte lignee e tutte uguali (Figura 3.6.19) delle camere presenti lungo tutto il piano. Sono dotate di bagno ma ad oggi poco utilizzate.

Nella mezzeria del corpo, un lungo corridoio conduce ai bagni ad uso pubblico dei pellegrini in visita (Figura 3.6.20).

La pavimentazione è anche qui in sarizzo, i muri sono intonacati di giallo e su di essi i quadri e disegni facenti parte degli ex voto (Figura 3.6.21); mentre superiormente si hanno volte a crociera intonacate di bianco poste in corrispondenza delle precedenti al piano terra.

GALLERIA EX-VOTO CHE CONTINUA LUNGO IL CORRIDOIO DI QUESTA MANICA

1

Figura 3.6.17:
fotografia scattata il 16 Novembre 2017.

5

Figura 3.6.18:
fotografia del 15 Maggio 2017.

CORPO SCALA ACCANTO ALLA BASILICA NEL QUALE SONO APPESI **NASTRI E CESTE** FACENTI PARTE DEGLI EX-VOTO, PER RINGRAZIARE LA MADONNA D'OROPA PER LA NASCITA DEI LORO BAMBINI

PORTE LIGNEE DELLE CAMERE INTERNE CHE SI AFFACCIANO SUL CORRIDOIO

Figura 3.6.19: fotografia del 16 Novembre 2017.

CORRIDOIO POSTO CENTRALMENTE NELLA MANICA E CONDUCE AI **SERVIZI IGIENICI** UTILIZZABILI DAI PELLEGRINI

Figura 3.6.20: fotografia del 16 Novembre 2017.

PAVIMENTAZIONE IN SARIZZO, MURI INTONACATI DI GIALLO CON UNA FASCIA GRIGIA SUL BASSO. SU DI ESSI GLI EX-VOTO. SUPERIORMENTE VOLTE A CROCIERA IN INTONACO BIANCO AL CUI CENTRO SCENDONO PUNTI LUCE

Figura 3.6.21: fotografia scattata il 16 Novembre 2017.

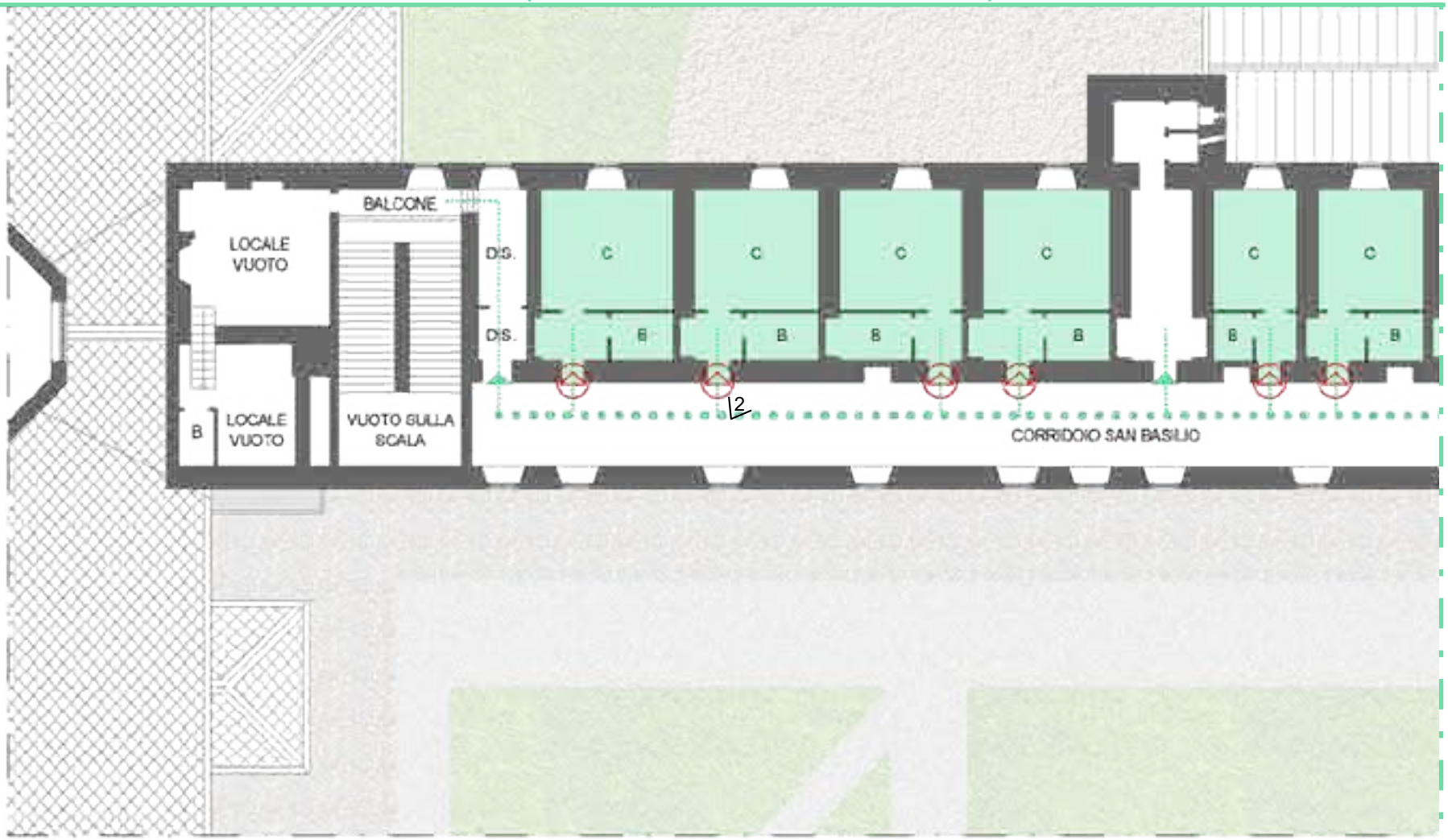
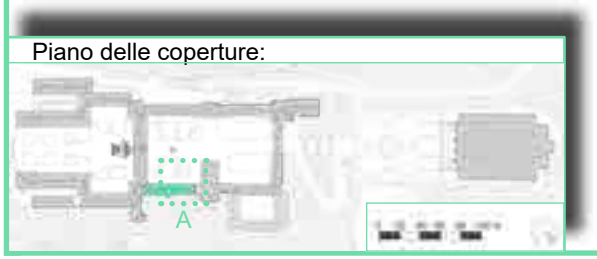


Figura 3.6.22a: Chiostro Grande, braccio Levante sulla corte della Basilica. Pianta piano secondo, tratta dalla Tavola 5 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).



CONI OTTICI
PERCORSI PRINCIPALI
PERCORSI PRINCIPALI ACCESSIBILI SOLO CON PERMESSO
SPAZI ACCESSIBILI
SPAZI ACCESSIBILI SOLO CON PERMESSO

SEZIONE ARCHIVISTICA DELLA BIBLIOTECA DEL SANTUARIO

CAMERE PER SACERDOTI, PRIVE DI RISCALDAMENTO

Figura 3.6.22b: Chiostro Grande, braccio Levante sulla corte della Basilica. Pianta piano secondo, tratta dalla Tavola 5 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

Piano delle coperture:

Il PIANO SECONDO (Figura 3.6.22a/b) è accessibile solo al personale del Santuario o agli addetti ai lavori, il pubblico non può accedervi, come recano i cartelli posti sui vani scala (Figura 3.6.23). La funzione principale è quella di camere destinate ai sacerdoti in ritiro presso il sito. Essendo però prive di riscaldamento, queste possono essere usate soltanto nei mesi caldi. Ognuna di esse si affaccia su un corridoio, largo e lungo tanto quanto quello del piano inferiore intitolato a San Basilio. Così come accadeva nella manica trasversale, anche qui questo corridoio ospita quadri custodenti disegni di progetti per il Santuario realizzati nei secoli da numerosi architetti (Figura 3.6.24).

ACCESSI VIETATI AL PIANO SECONDO, IL PUBBLICO VIENE INFORMATO MEDIANTE CARTELLI COME QUELLO IN FOTOGRAFIA

1

Figura 3.6.23: fotografia scattata il 16 Novembre 2017.

CORRIDOIO SAN BASILIO A CUI SONO APPESI I PROGETTI DEL SANTUARIO DISEGNATI DAGLI ARCHITETTI NEI SECOLI

2

Figura 3.6.24: fotografia nel rilievo del 15 Maggio 2017.

Chiostro Grande attorno alla Basilica (manica laterale alla Basilica)

Gli esterni

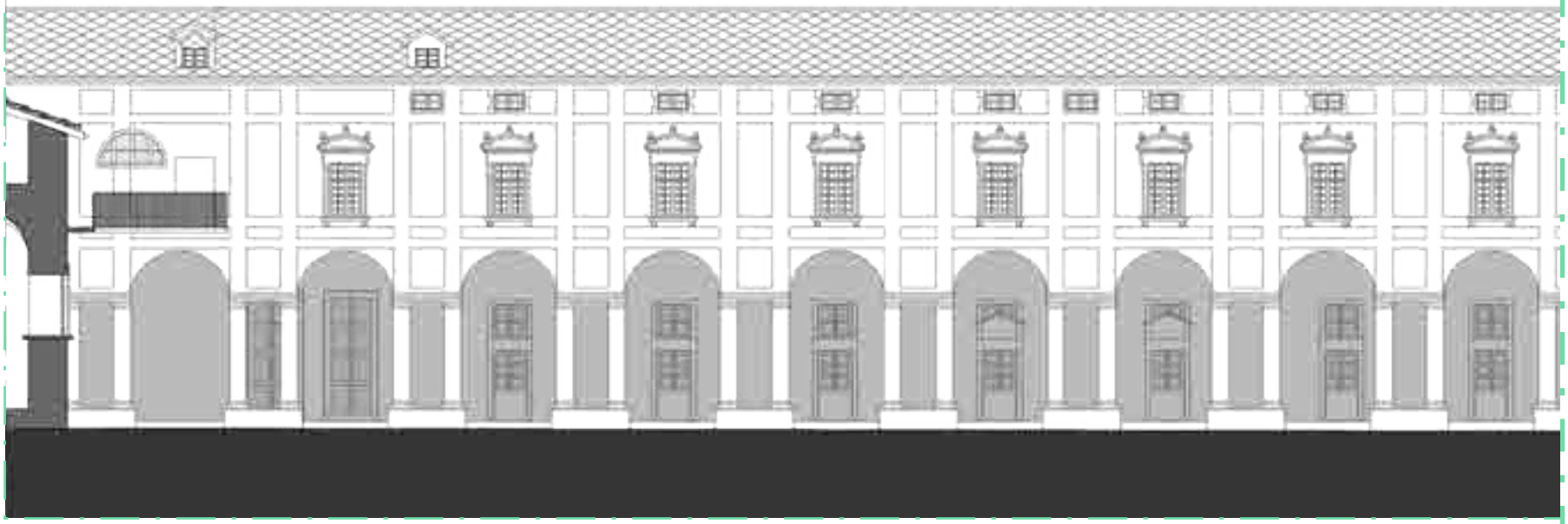


Figura 3.6.25a: chiostro grande sulla corte della Basilica, braccio a Levante. Fronte rivolto verso la corte inferiore, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).

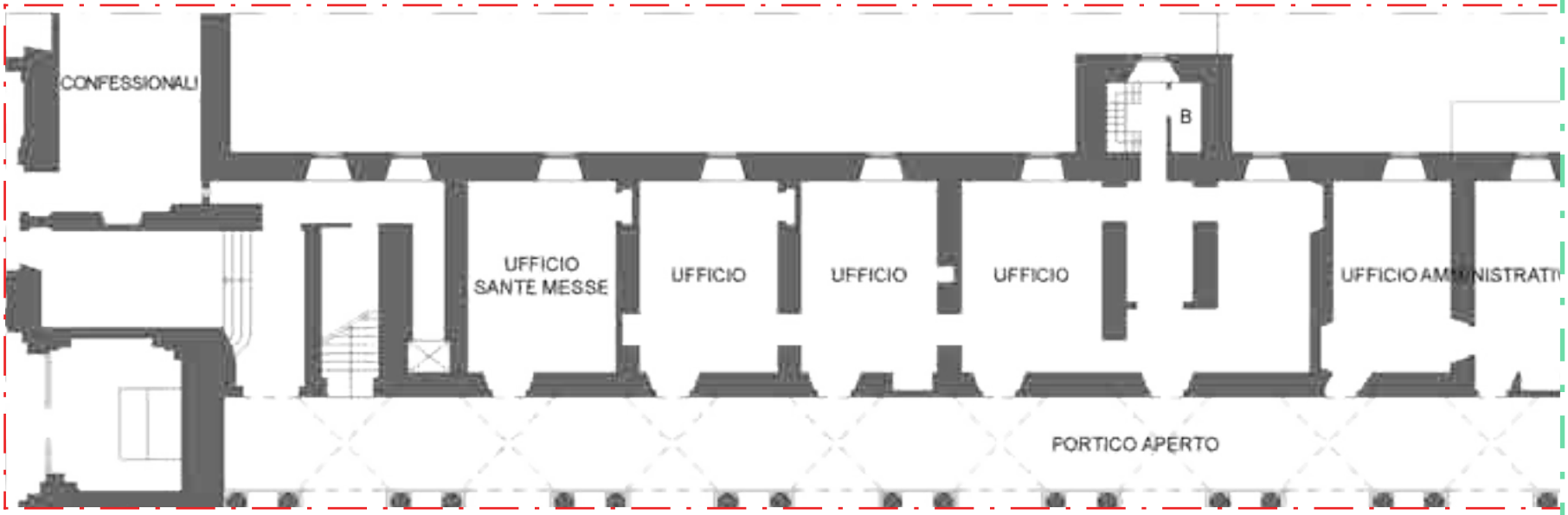


Figura 3.6.26a: Chiostro Grande, braccio Levante sulla corte della Basilica. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 2 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).

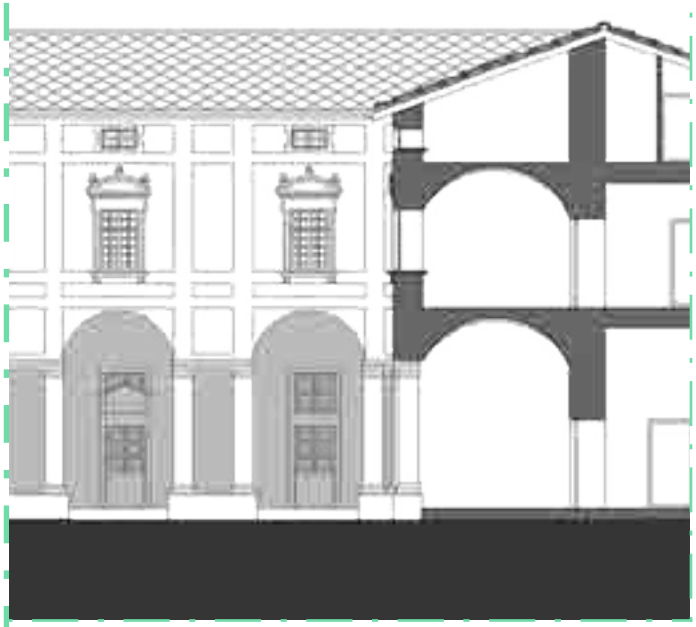


Figura 3.6.25b: prospetto sulla corte della Basilica. Scala 1:200 (Porzione B).

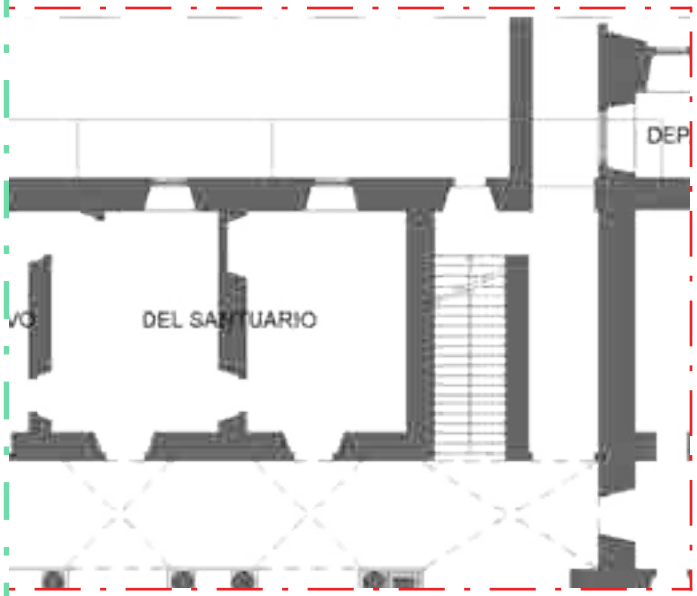
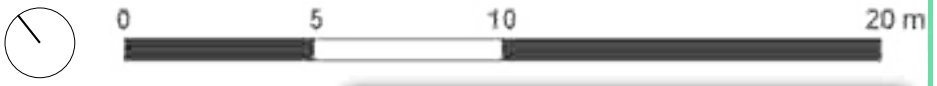
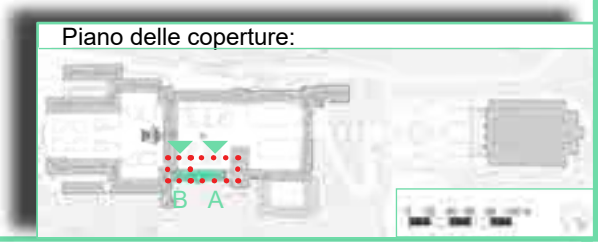


Figura 3.6.26b: pianta piano terra. Scala 1:200 (Porzione B).

Il prospetto (Figura 3.6.25a/b e Figura 3.6.26a/b) ha una conformazione analoga a quella degli altri edifici appartenenti al Chiostro Grande. Al piano terra vi è un portico le cui aperture sono modulari e scandite dal susseguirsi di archi a sesto ribassato. Unico elemento differente è posto a lato della Chiesa ove al piano primo è posta la balconata che conduce alle camere al piano superiore della Basilica. Qui la finestra appare come semicircolare e non come le altre del medesimo piano (Figura 3.6.27). Tornando al piano terra, gli archi sopra citati generano volte a crociera che ricoprono il passaggio. Ogni arco parte da una trabeazione poggiante su binati di colonne. Queste sono dotate di capitello dorico e poggiano su di un basamento alto una cinquantina di cm e del medesimo materiale degli elementi verticali: la pietra locale (Figura 3.6.28). A separare piano terra e primo vi sono due fasce marcapiano che vanno a creare una maglia in rilievo con le fasce verticali poste in corrispondenza delle colonne come loro continuazione visiva (Figura 3.6.29). Sulla mezzeria degli archi del portico si aprono al primo piano le finestre. Esse, come già visto negli altri blocchi, possiedono timpani semicircolari e mensole in aggetto. In asse con queste si aprono, al piano secondo entro due fasce marcapiano poste alle estremità inferiore e superiore, delle finestre più basse che consentono l'apporto di luce entro il corridoio superiore. I muri e le fasce in rilievo sono intonacati di bianco e, come già detto, negli specchi del piano terra sono disegnate delle meridiane.





PROSPETTO COSTITUITO DAL SUSSEGUIRSI DEL **MODULO A**, UNICA ANOMALIA È CARATTERIZZATA DALL'**ELEMENTO B**

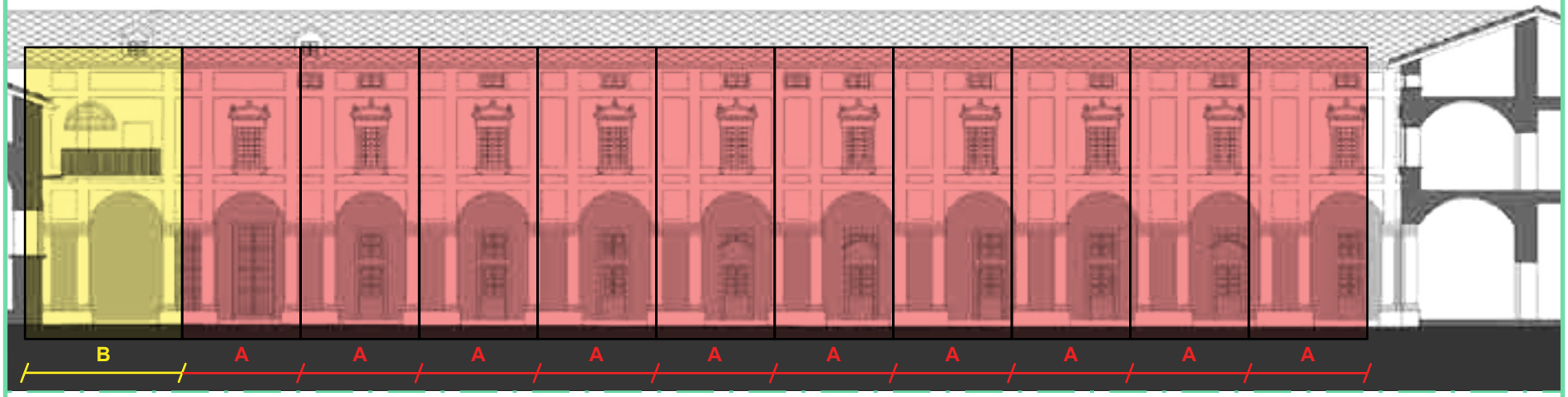
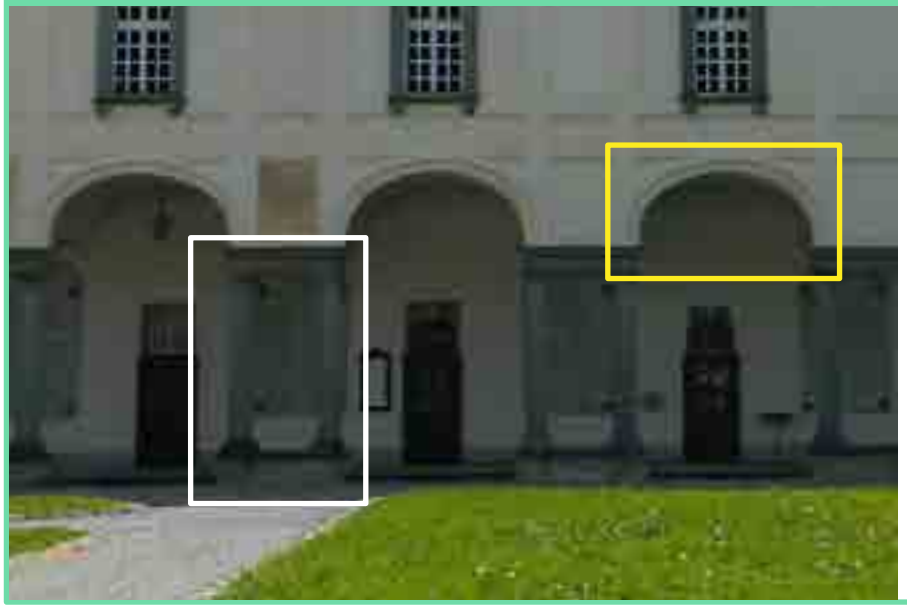


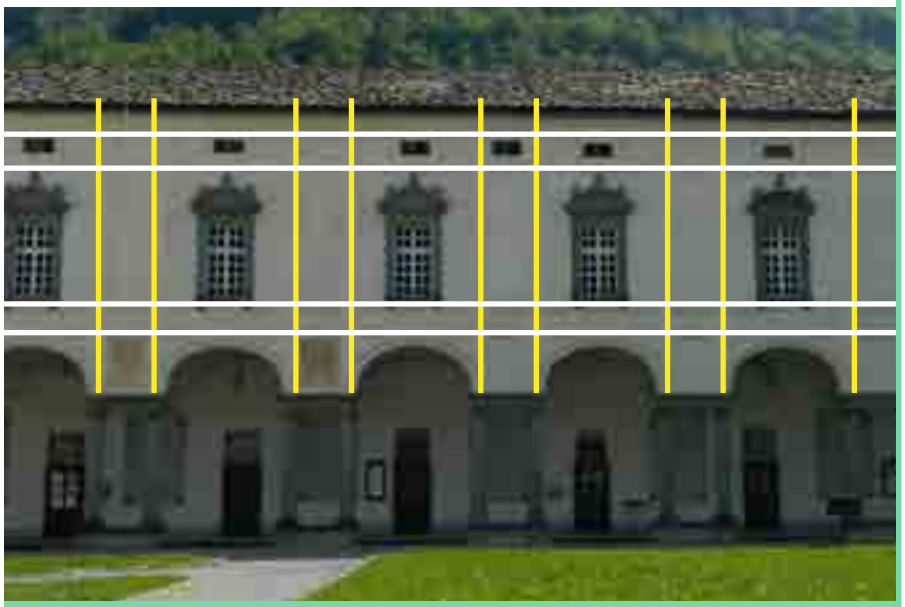
Figura 3.6.27: Chiostro grande sulla corte della Basilica, braccio a Levante. Fronte rivolto verso la corte inferiore, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 (cit.).

Figura 3.6.28: rilievo fotografico del 31 Maggio 2017 (in basso a sinistra).

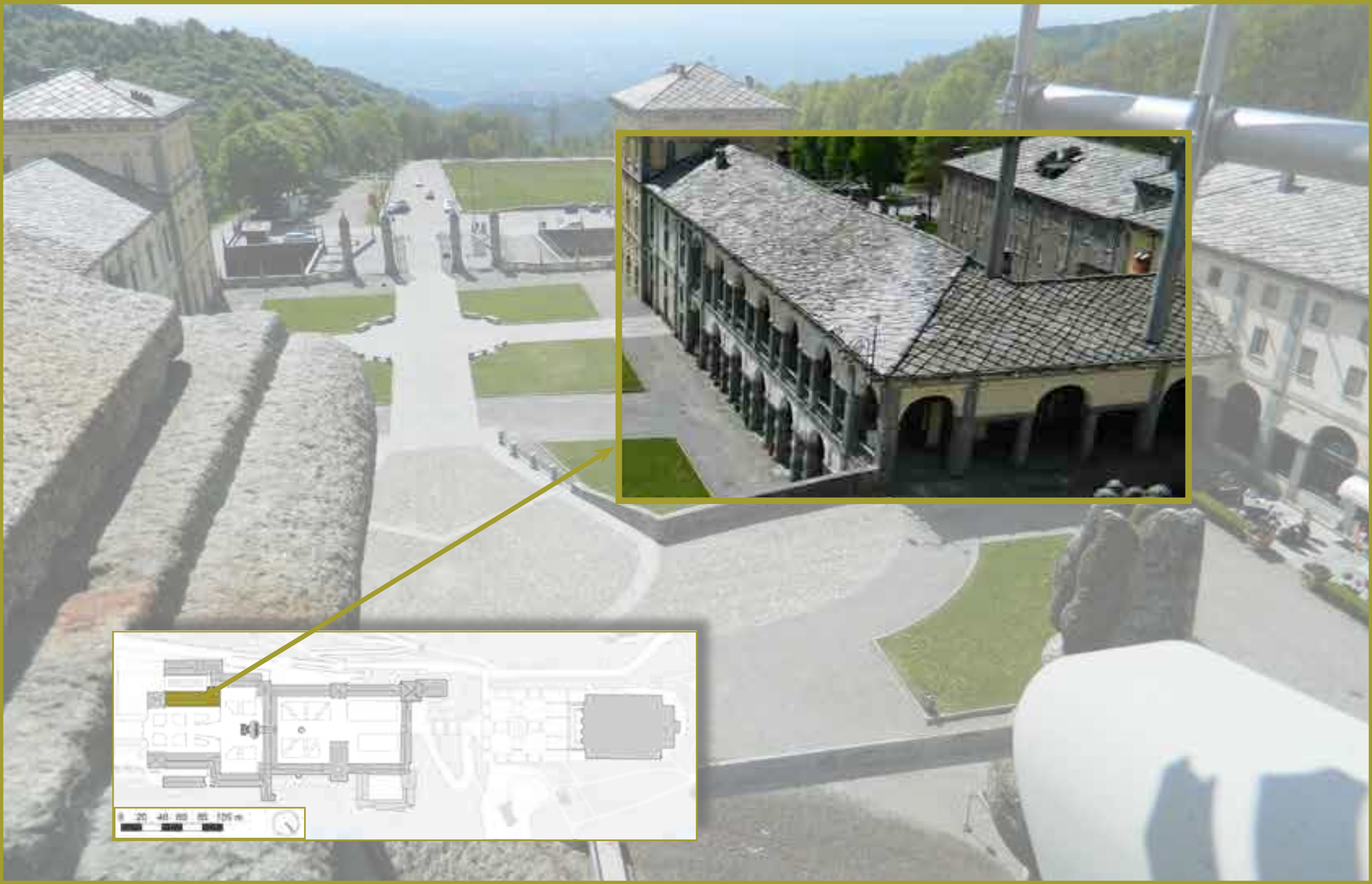
Figura 3.6.29: rilievo fotografico del 31 Maggio 2017 (in basso a destra).

BINATI DI COLONNE IN SARIZZO CON CAPITELLO DORICO CHE SOSTENGONO UNA TRABEAZIONE DA CUI PARTONO **ARCHI A SESTO RIBASSATO**





FASCE MARCAPIANO CHE, INTERSECATE CON LE **BANDE VERTICALI** CHE PARTONO DALLE TRABEAZIONI, FORMANO UNA MAGLIA DECORATIVA



Primo braccio a Ponente

Inquadramento storico

Come visto nel **Capitolo 2**, questo è il primo edificio costruito fra quelli progettati dall'Arch. Francesco Gallo negli anni 40/50 del '700 (**Figura 3.7.1**). Anche se gli fu chiesto di ideare solo le costruzioni in prossimità della Porta Regia, il suo progetto prevedeva anche gli edifici più in basso cosicché ci fosse maggiore uniformità con il preesistente e fra di loro. Fu il primo ad essere costruito poiché ospitava l'osteria fuori recinto e, essendo vicino alla strada e facilmente accessibile, questa era la posizione migliore per realizzarla. Il piano terra già era ultimato nel 1743, mentre per il primo piano e copertura bisogna aspettare il 1747. Le stanze interne dell'osteria furono ultimate solo nel 1754. I lavori dovevano essere compiuti il più in fretta possibile poiché l'Osteria era necessaria al continuo flusso di pellegrini presso il Santuario. L'accesso ad essa avveniva tramite un androne ampio affacciato alla strada da Biella, come si vede in **Figura 3.7.2** di Enrico Gonin[105].

105. M. Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978.

VEDUTA DEL SANTUARIO DI **E. GONIN** IN CUI È VISIBILE L'ANTICO **ANDRONE DI INGRESSO** ALL'OSTERIA, AFFACCIATO SULLA STRADA CHE PARTIVA DA BIELLA

Figura 3.7.2:

Enrico Gonin, *Oropa: litografie, raccolta di stampe*, disegno 76 - n.°13, Biblioteca Civica di Biella

CRONOLOGIA DELLE COSTRUZIONI REALIZZATE AL **1769**

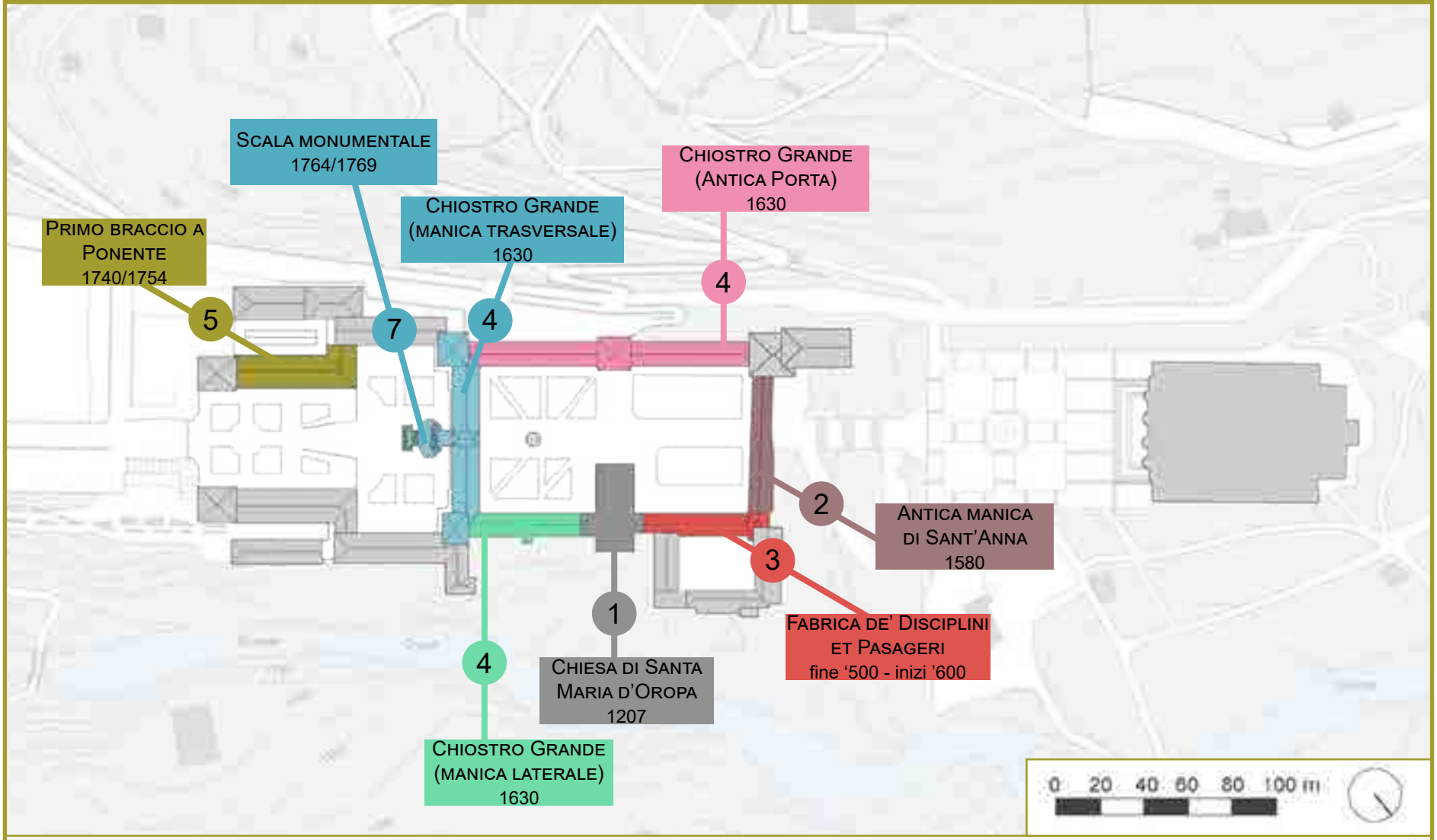


Figura 3.7.1: rielaborazione grafica tratta dalla Planimetria generale in F. Fontana, P. Sorrenti, *Oropa Sacro Monte,* Valsesia Editrice, 1985, pp. 177 e la Tavola 6 del 1990 (cit.). In esse sono evidenziate con colori diversi le costruzioni fino ad allora realizzate, mentre in grigio chiaro quelle non ancora eseguite.

Primo braccio a Ponente

Gli interni

Posto a sinistra rispetto l'attuale ingresso principale al Santuario, è costituito da un piano terra porticato e tre fuori terra, anche se appare solo come due alti e massicci piani (**Figura 3.7.3**). La funzione principale è quella di ospitare ristoranti e bar con le rispettive abitazioni dei gestori. Questo blocco si affaccia sulla corte inferiore, la prima che il visitatore incontra accedendo dall'ingresso. Questi viene accompagnato all'interno dell'edificio grazie al cambio di pavimentazione che lo indirizza verso i punti focali del complesso. Per accedere a tutti i piani superiori, vi è un unico corpo scala posto nella mezzeria dell'intero edificio (**Figura 3.7.4-1**); per il piano primo invece si può utilizzare anche il corpo scala posto nel Padiglione Ponente (**Figura 3.7.4-2**). Qui è situato anche il vano ascensore che permette l'accesso al piano primo anche alle persone affette da disabilità senza dover necessariamente passare dalla rampa, andare alla corte seconda e poi entrare nel portico superiore (**Figura 3.7.4**).

ESTERNAMENTE L'EDIFICIO APPARE COMPOSTO DA **DUE MASSICCI PIANI**, IN REALTÀ OGNUNO DI ESSI È ULTERIORMENTE DIVISO IN ALTRI DUE, AMMEZZATI

Figura 3.7.3:

rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

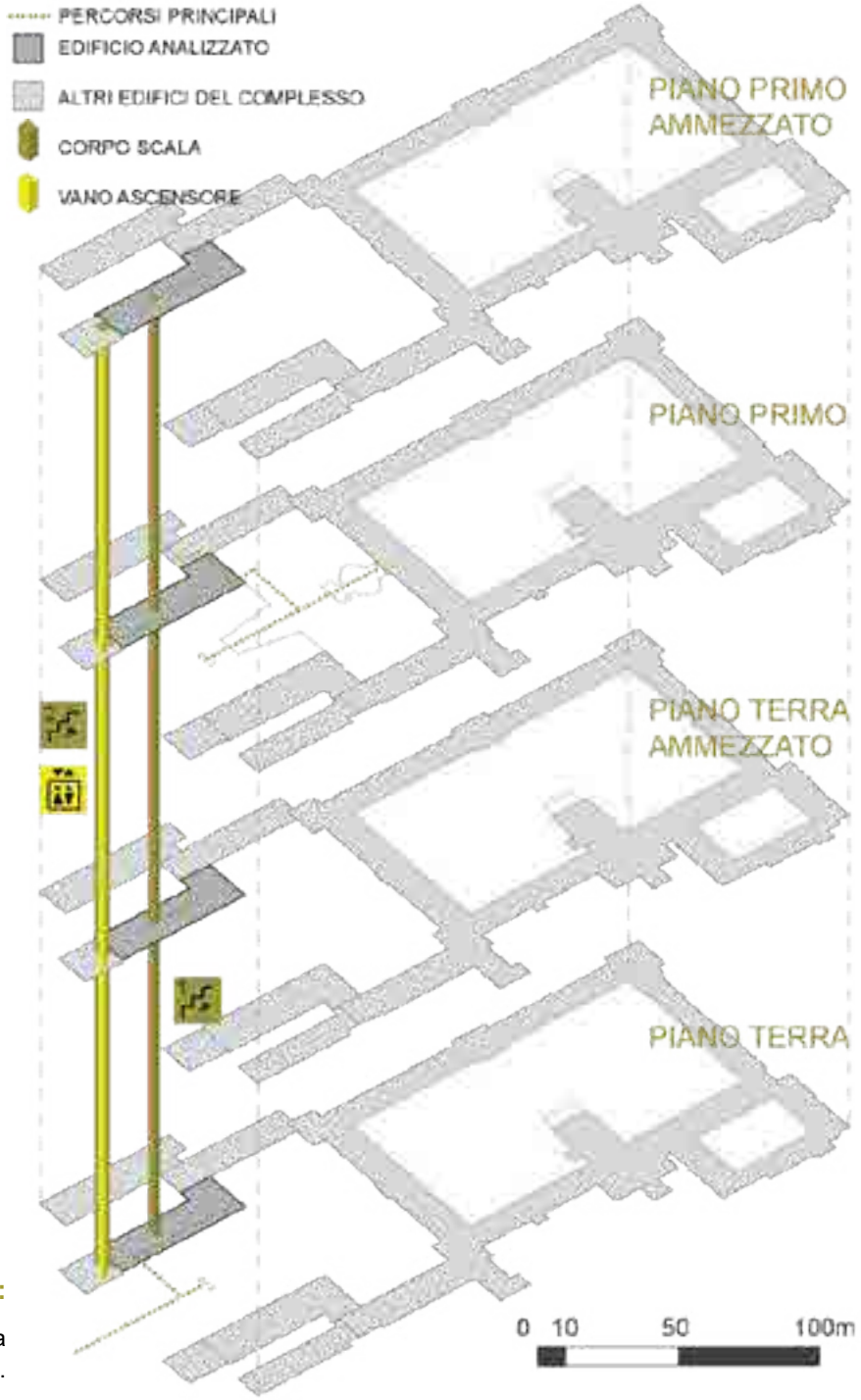


Figura 3.7.4:

piante primo braccio a Ponente disposte in assonometria con l'indicazione dei corpi scala e ascensore. Realizzata in base alle piante da me prodotte (a destra).

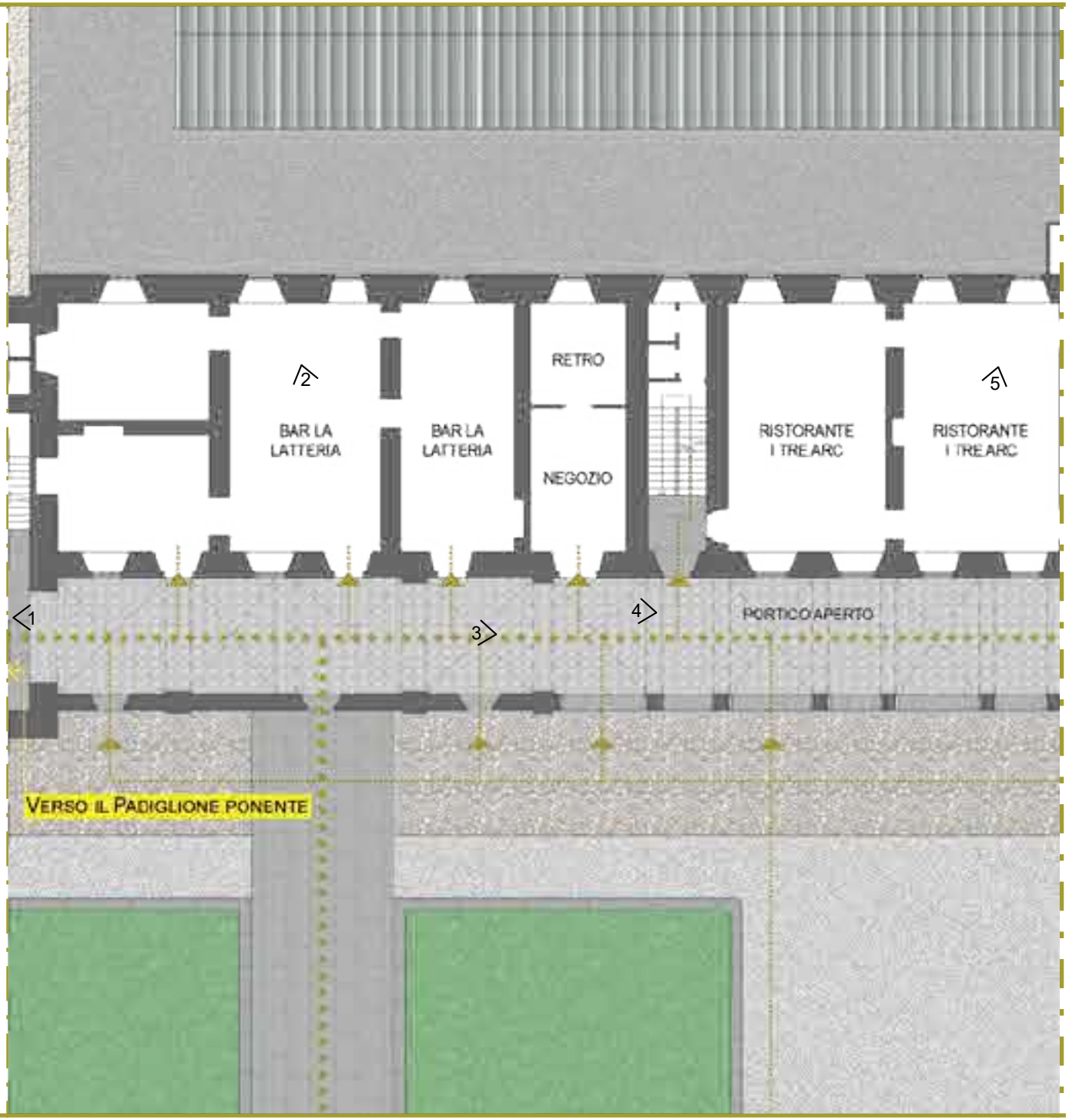
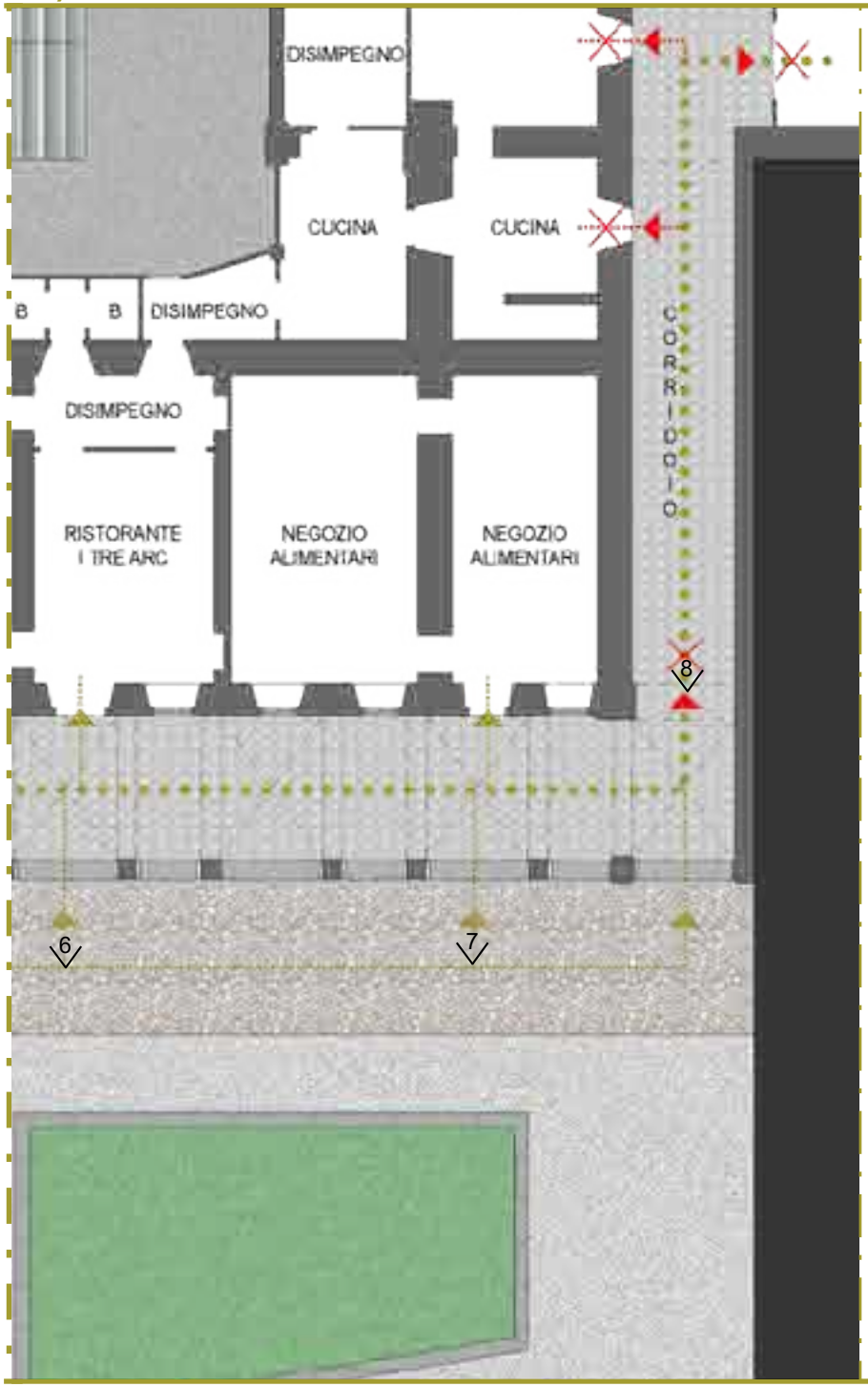


Figura 3.7.5a:

braccio a Ponente sulla prima corte. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 13 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).



LASTRE IN SARIZZO CHE SOTTOLINEANO I PERCORSI PRINCIPALI VERSO L'EDIFICIO E TUTTA LA ZONA DEL PORTICO

MANTO ERBOSO DELLE AIUOLE BORDATE DA MURETTI IN PIETRA DI 20 cm CIRCA

GHIAIA CHE RICOPRE LA MAGGIOR PARTE DELLA CORTE

CIOTTOLI DI FIUME CHE CREANO LA PAVIMENTAZIONE ANTISTANTE IL PORTICO

LAMIERA GRECATA COME COPERTURA DELLA RIMESSA PER LE AUTO

COPERTURA IN CEMENTO DELLA RIMESSA PER LE AUTO

N CONI OTTICI

PERCORSI ACCESSIBILI

PERCORSI NON ACCESSIBILI AL PUBBLICO

SPAZI ACCESSIBILI

SPAZI NON ACCESSIBILI AL PUBBLICO

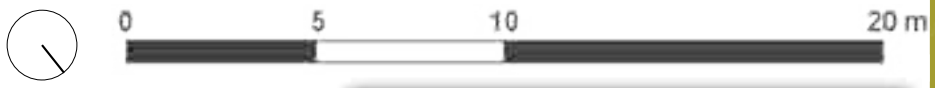


Figura 3.7.5b:

braccio a Ponente sulla prima corte. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 13 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

Il PIANO TERRA (**Figura 3.7.5a/b**) si presenta con un portico a doppia altezza, ricopre infatti sia il piano in questione che quello ammezzato, costituito da binati di pilastri massicci che sostengono trabeazioni e archi a tutto sesto. Ad ognuno di essi corrisponde all'interno una volta a crociera che ricopre l'intero passaggio (**Figura 3.7.6**). Il portico si piega ad angolo retto seguendo poi l'andamento del muro di contenimento che separa la corte inferiore da quella superiore. Si trasforma così in un lungo corridoio sormontato da una volta a botte a cui possono accedere solo gli addetti (**Figura 3.7.7**). Tornando ora al precedente portico su cui si affacciano gli ingressi ai locali interni, volevo passare ad una loro descrizione procedendo da Nord a Sud. Primo fra tutti è il negozio di alimentari e panetteria che occupa due ambienti e la retrostante cucina, dotato di un ampio ingresso principale e tre vetrine per esporre la merce venduta al suo interno (**Figura 3.7.8**). Le tre stanze successive sono occupate dal ristorante *I Tre Arc* il cui accesso è posto all'inizio di queste. In esso si trova il bancone allestito a bar e cassa, in fondo all'ambiente è posto un disimpegno. Questi conduce ai servizi igienici subito di fronte e sulla destra ad un secondo disimpegno che porta alla cucina. Le altre due camere sono adibite a locali con tavoli per la clientela. I pavimenti e i muri sono rivestiti da listelli in legno per rendere lo spazio più caloroso e accogliente, le coperture voltate sono invece intonacate di bianco (**Figura 3.7.9**). Le due sale appena citate sono poi dotate di ampie finestre affacciate sul portico che permettono l'ingresso di luce negli spazi (**Figura 3.7.10**). A separare il ristorante dall'altro vi è un negozio di articoli regalo, dotato di una sola apertura affiancata da grandi vetrine in legno per esporre gli articoli (**Figura 3.7.11**). Subito accanto il bar/ristorante *La Latteria* dotato di due ampie sale, ambedue con accessi. Le pareti sono rivestite in legno, il pavimento in piastrelle esagonali e le volte intonacate in bianco (**Figura 3.7.12** e **Figura 3.7.13**).

I due spazi annessi, i più vicini al Padiglione Ponente, sono destinati a cucina e dispensa. Centralmente alla manica vi è il vano scala, l'unico che conduce a tutti i piani di questo edificio. Se poi si prosegue lungo il portico, si arriva all'ingresso del Padiglione Ponente con il suo ascensore che, oltre a portare alle camere ivi presenti, permette di giungere al primo piano della manica analizzata senza passare dalla rampa della corte. L'intero portico e il corridoio hanno una pavimentazione a cubetti di pietra grigia che si interrompono solo entrando nell'area appartenente al padiglione. Qui infatti il pavimento è realizzato con lastre in sarizzo. Queste vengono usate anche lungo i corpi scala posti centralmente e all'ingresso del portico sotto forma di strisce con la medesima ampiezza di quella delle colonne. I muri di facciata dei locali sono invece tutti intonacati di un colore biancastro cosi come le volte a crociera, mentre la volta a botte del corridoio è lasciata a pietra a vista.

INTERNO DEL PORTICO, IN ESSO VI È UN SUSSEGUIRSI DI **VOLTE A CROCIERA** DAL CUI CENTRO SCENDONO I LAMPADARI PER ILLUMINARLO DI SERA

Figura 3.7.6:

dal rilievo fotografico del 16 Novembre 2017.

8

CORRIDOIO VOLTATO A BOTTE IN CUI SI TRASFORMA IL PORTICO ANDANDO AD INCONTRARE IL **MURO DI CONTENIMENTO**. LUOGO NON ACCESSIBILE AL PUBBLICO

Figura 3.7.7:

dal rilievo fotografico del 29 Settembre 2017.

5

Figura 3.7.9:

dal rilievo fotografico del 4 Settembre 2017.

INTERNO DEL RISTORANTE *I TRE ARC*: LE VOLTE SONO INTONACATE DI BIANCO MENTRE PAVIMENTO E PARETI SONO RIVESTITI CON LISTELLI IN LEGNO

NEGOZIO DI ALIMENTARI E PANETTERIA IL CUI INGRESSO E VETRINE SI AFFACCIANO SUL PORTICO

7

Figura 3.7.8:

dal rilievo fotografico del 29 Settembre 2017.

6

Figura 3.7.10:

dal rilievo fotografico del 29 Settembre 2017.

PORTA LIGNEA D'INGRESSO AL RISTORANTE *I TRE ARC* CHE SI AFFACCIA SUL PORTICO

ACCESSO AL NEGOZIO DI SOUVENIR *IL PORTICO* CON ANNESSE LE **VETRINE** PER ESPORRE GLI OGGETTI IN VENDITA

Figura 3.7.11: dal rilievo del 16 Novembre 2017.

INTERNO DEL LOCALE *LA LATTERIA*. IL PAVIMENTO È IN PIASTRELLE, I MURI SONO RIVESTITI IN LEGNO E LE VOLTE CHE LI SOVRASTANO INTONACATI DI GIALLO

Figura 3.7.12: rilievo fotografico del 16 Novembre 2017 (in basso a sinistra).

Figura 3.7.13: fotografia presa da *googleimmagini* (in alto).

ESTERNO DEL RISTORANTE *LA LATTERIA*. IL PORTICO VIENE USATO COME SPAZIO ESTERNO PER I TAVOLI DEI CLIENTI

Il PIANO TERRA AMMEZZATO (**Figura 3.7.14a/b**) occupa uno spazio ridotto rispetto a quello inferiore, si affaccia infatti sul portico privando gli ambienti di quello spazio.

A questo piano si accede mediante il corpo scala di mezzeria il cui primo pianerottolo porta ai servizi igienici per il pubblico (**Figura 3.7.15**), mentre quello superiore all'accesso alle camere interne e si affaccia al portico tramite una balconata (**Figura 3.7.16**).

Tutto il piano è occupato dagli alloggi destinati ai gestori dei locali sottostanti. La porta a Sud immette direttamente all'alloggio dei gestori de *La Latteria*; quella a Nord permette l'ingresso ad un lungo corridoio su cui si affacciano quattro camere appartenenti al Ristorante *I Tre Arc* per poi svoltare di 90° per arrivare agli ambienti usati come deposito dal negozio di alimentari sottostante.

Purtroppo l'intero piano è privato e, non essendo gestito direttamente dal Santuario, l'ingresso ad esso non è possibile, così come quello all'ammezzato superiore.

ACCESSO AI **SERVIZI IGIENICI** DE LA LATTERIA POSTI AL PRIMO PIANEROTTOLO DELLA SCALA AI PIANI SUPERIORI

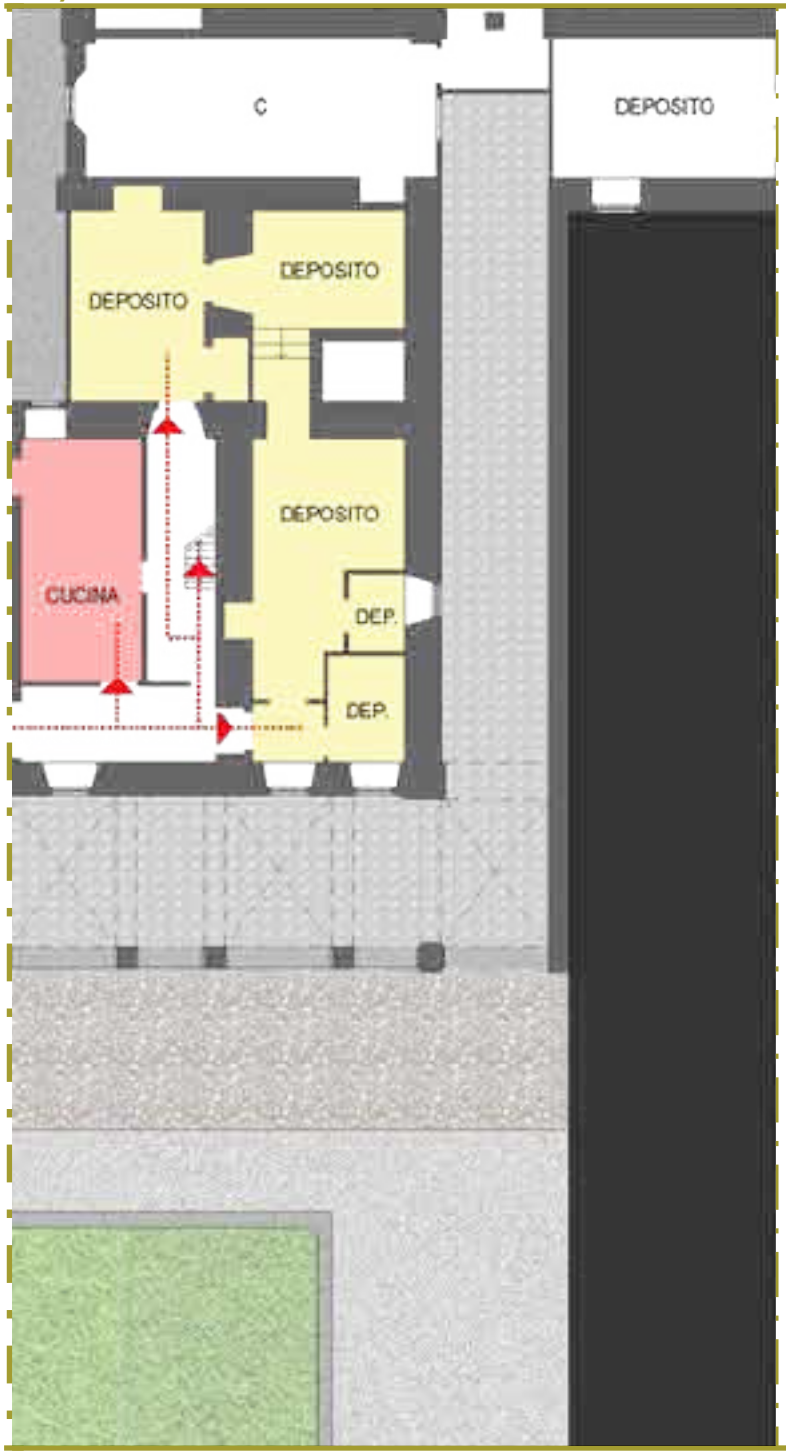
Figura 3.7.15: dal rilievo fotografico del 16 Novembre 2017.

BALCONATA CHE SI AFFACCIA SUL PORTICO, APPARTENENTE AL PIANEROTTOLO ANTISTANTE GLI ALLOGGI DEI RISTORATORI

Figura 3.7.16: rilievo fotografico del 16 Novembre 2017.

Figura 3.7.14a:

braccio a Ponente sulla prima corte. Pianta piano terra ammezzato, tratta dalla Tavola 12 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).



CAMERE APPARTENENTI AL RISTORANTE *LA LATTERIA* DEL PIANO TERRA

CAMERA DEL RISTORANTE *I TRE ARC* DEL PIANO INFERIORE

CAMERE DEL NEGOZIO ALIMENTARI E PANETTERIA

N CONI OTTICI

SPAZI ACCESSIBILI

SPAZI NON ACCESSIBILI AL PUBBLICO

0 5 10 20 m

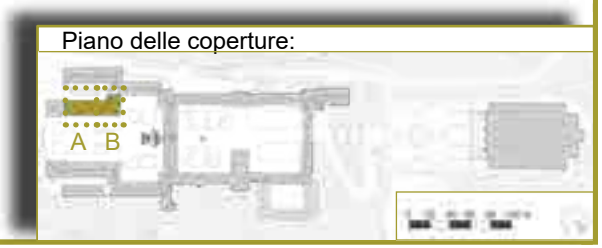
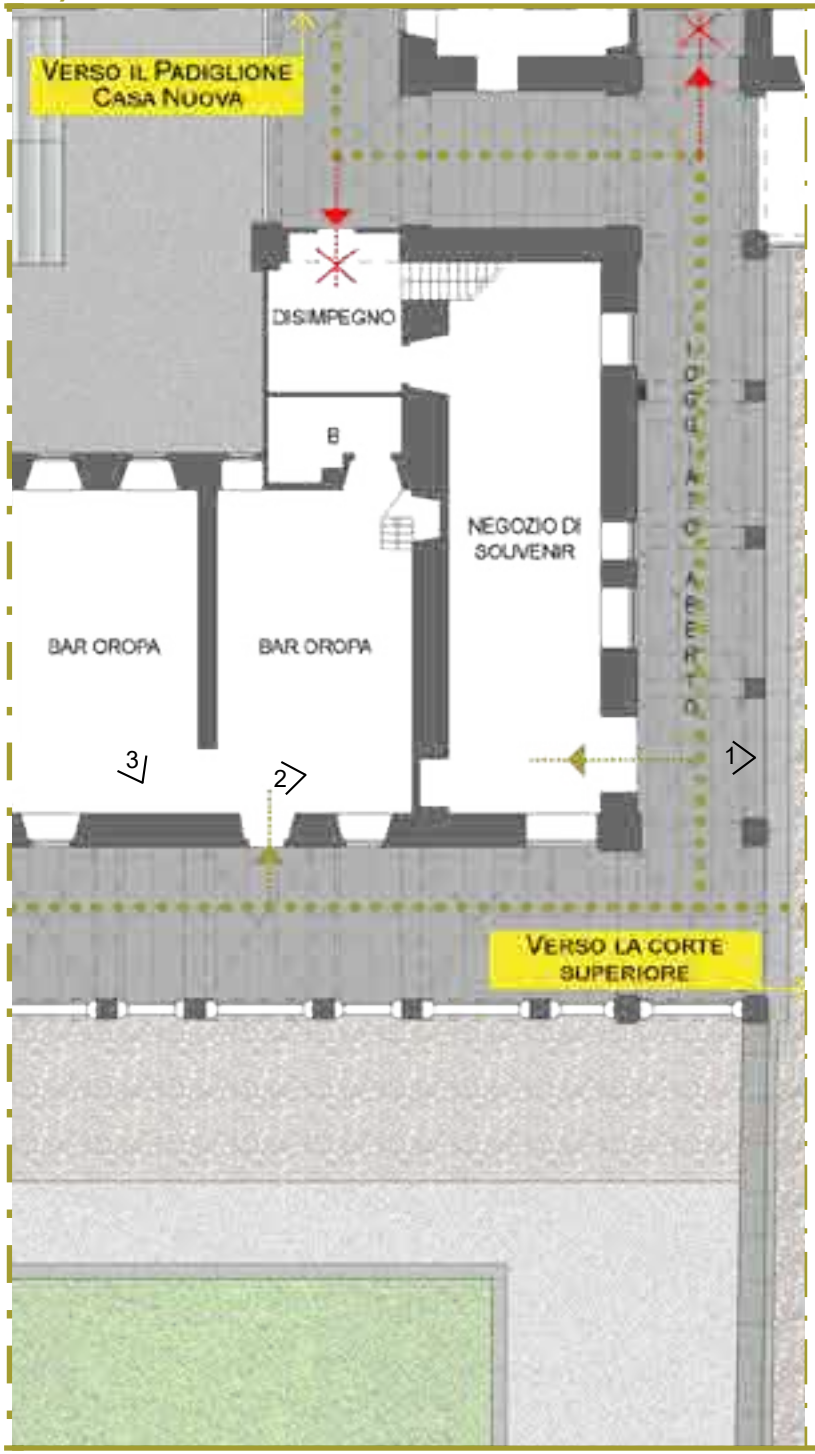


Figura 3.7.14b:

braccio a Ponente sulla prima corte. Pianta piano terra ammezzato, tratta dalla Tavola 12 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

Figura 3.7.17a:

braccio a Ponente sulla prima corte. Pianta piano primo, tratta dalla Tavola 11 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).



SPAZIO APPARTENENTE AL BAR OROPA, USATO OGGI COME DEPOSITO

CONI OTTICI

PERCORSI ACCESSIBILI

PERCORSI ACCESSIBILI SOLO CON PERMESSO

SPAZI ACCESSIBILI AL PUBBLICO

SPAZI NON ACCESSIBILI AL PUBBLICO

0 5 10 20 m

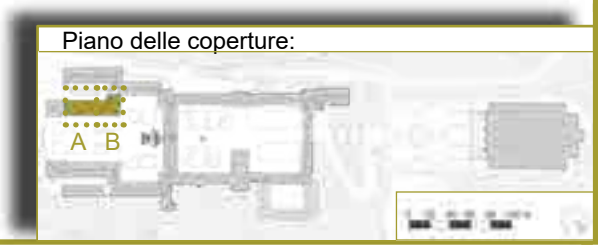


Figura 3.7.17b:

braccio a Ponente sulla prima corte. Pianta piano primo, tratta dalla Tavola 11 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

Il PIANO PRIMO (Figura 3.7.17a/b) si comporta analogamente a quello terreno, dotato anche questo da un ammezzato superiore.
È contemporaneamente sia il piano primo dell'edificio ma, essendo allo stesso livello della seconda corte inferiore, risulta essere una sorta di continuazione coperta di essa. Anche a questo livello si hanno più ambienti che vanno ad affacciarsi sul portico.
Questo occupa la stessa area di quello sottostante e, nel punto in cui sotto si trasformava in corridoio chiuso, qui continua ad essere portico a livello della corte. Il portico si sviluppa con un'alternanza di pilastri quadrati posti in corrispondenza di quelli dl piano inferiore. Essi sono binati, con un ampio spazio fra i due elementi verticali e sorreggono una trabeazione molto semplice da cui partono archi a tutto sesto. Ognuno di questi genera poi all'interno delle volte a crociera che appaiono intonacate di colore bianco e con al centro dei lampadari per l'illuminazione (Figura 3.7.18).
Tutto il lato del portico, come vedremo successivamente, che si affaccia sulla prima corte, è protetto da balaustre in pietra. I muri dei locali che danno sul porticato sono intonacati di colore giallo. I luoghi principali a cui è destinato il piano sono due: il negozio di souvenir e il bar.Il primo è intitolato *Negozio di souvenir Marina Regazzi* ed è posto sul lato del portico che si affaccia sulla seconda corte. È dotato di ampie vetrine in cui esporre la merce in vendita e occupa con esse tutto questo lato (Figura 3.7.19). Il secondo è il *Bar Oropa* che si affaccia sul portico che da verso la corte inferiore e su di esso pone i suoi tavoli per avere maggiore spazio per i clienti. È dotato di numerose sale che si susseguono partendo dall'ingresso, posto nella zona più a Nord della manica. Li vi è il bancone del bar, poi sulla sinistra una piccola porta in legno conduce alle sale con i tavoli (Figura 3.7.20). Le sale, oltre a quella iniziale, sono tre ma soltanto le prime due sono destinate al ristoro del pubblico, la terza invece ha un ampio biliardo (Figura 3.7.21).
Le due sale ristoro hanno le pareti intonacate una di giallo (Figura 3.7.22) e l'altra salmone (Figura 3.7.23) mentre la quarta sala è rivestita con listelli in legno che poi continuano in tutta la superficie del pavimento, del medesimo materiale le sedute poste lungo il perimetro. Tutte le sale sono voltate a crociera, tutte e tre intonacate, entro le quali si aprono ampie finestre sia verso il portico che sul fronte opposto. Nelle due stanze per il ristoro vi sono sedute che sporgono da tutto il perimetro, non in legno ma foderate in similpelle e su cui stanno i tavolini. Appesi alle volte vi sono poi due lampadari che illuminano le sale. La zona oltre lo spazio appartenente al bar è occupata dal corpo scala che, partendo dal piano terra, continua fino al piano primo ammezzato. Dopo la prima rampa da questo piano si raggiunge il pianerottolo su cui si affacciano i servizi igienici del bar (Figura 3.7.24).
Gli altri ambienti oltre il bar sono composti da nove camere con bagno in comune utilizzate dal bar come deposito.
Proseguendo tutto il portico, nell'area antistante le camere nella penultima campata, la volta a crociera si trasforma in una cupola circolare sostenuta da quattro pennacchi con volute (Figura 3.7.25 e Figura 3.7.26) e con a lato due piccole volte a botte.
L'ultima campata è di nuovo sovrastata da una volta a crociera, poi si raggiunge il padiglione Ponente con il suo ascensore e corpo scala (Figura 3.7.27).

Figura 3.7.18: dal rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

PORTICO SU CUI SI AFFACCIATO GLI AMBIENTI DELL'EDIFICIO, VOLTE A CROCIERA LO RICOPRONO E SONO INTONACATE DI BIANCO. I MURI SONO INVECE DI COLORE GIALLO. DAL CENTRO DI OGNI VOLTA SCENDONO I LAMPADARI

INGRESSO NEGOZIO DI SOUVENIR *MARINA REGAZZI* CON VETRINE IN CUI SONO ESPOSTI GLI OGGETTI IN VENDITA

Figura 3.7.19: dal rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

UNA DELLE **PORTE LIGNEE** CHE CONDUCE ALLE SUCCESSIVE STANZE DEL *BAR OROPA* ADIBITE AL RISTORO

Figura 3.7.20:
Figura 3.7.21: dal rilievo fotografico del 25 Luglio 2017 (in alto e basso).

QUARTA SALA DEL BAR CON BILIARDO. LE PARETI E IL PAVIMENTO SONO RICOPERTI DA LISTELLI IN **LEGNO**

SALE DEL *BAR OROPA* DESTINATE AL RISTORO. LE **PARETI** SONO **INTONACATE** DI COLORI DIVERSI (GIALLO E SALMONE) E SONO VOLTATE A **CROCIERA**. AMPIE FINESTRE LE ILLUMINANO SU AMBO I LATI

3

4

Figura 3.7.22 e Figura 3.7.23:

dal rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

INGRESSO AI **SERVIZI IGIENICI** DEL *BAR OROPA* POSTI IN PROSSIMITÀ DEL PIANEROTTOLO A METÀ DELLA SCALA CHE CONDUCE AL PIANO PRIMO AMMEZZATO

6

Figura 3.7.24:

dal rilievo fotografico del 16 Novembre 2017.

CUPOLA CIRCOLARE PRESENTE NELLA PENULTIMA CAMPATA DEL PORTICO CON A LATO DUE PICCOLE VOLTE A BOTTE, ANTISTANTE LE CAMERE.
POGGIA SU QUATTRO **PENNACCHI** CON VOLUTE

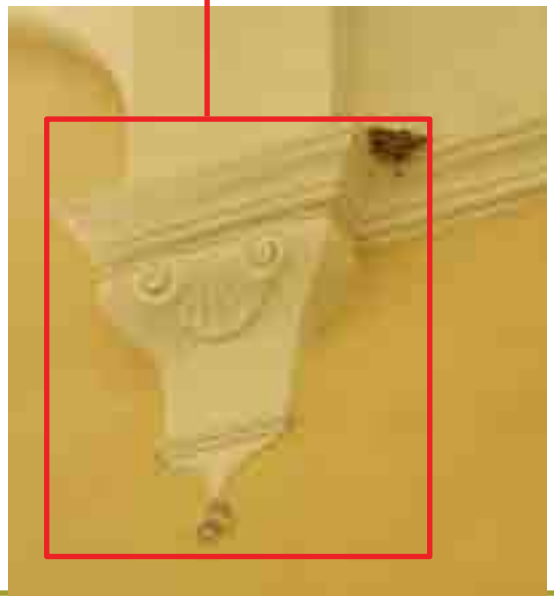


Figura 3.7.25 e Figura 3.7.26:

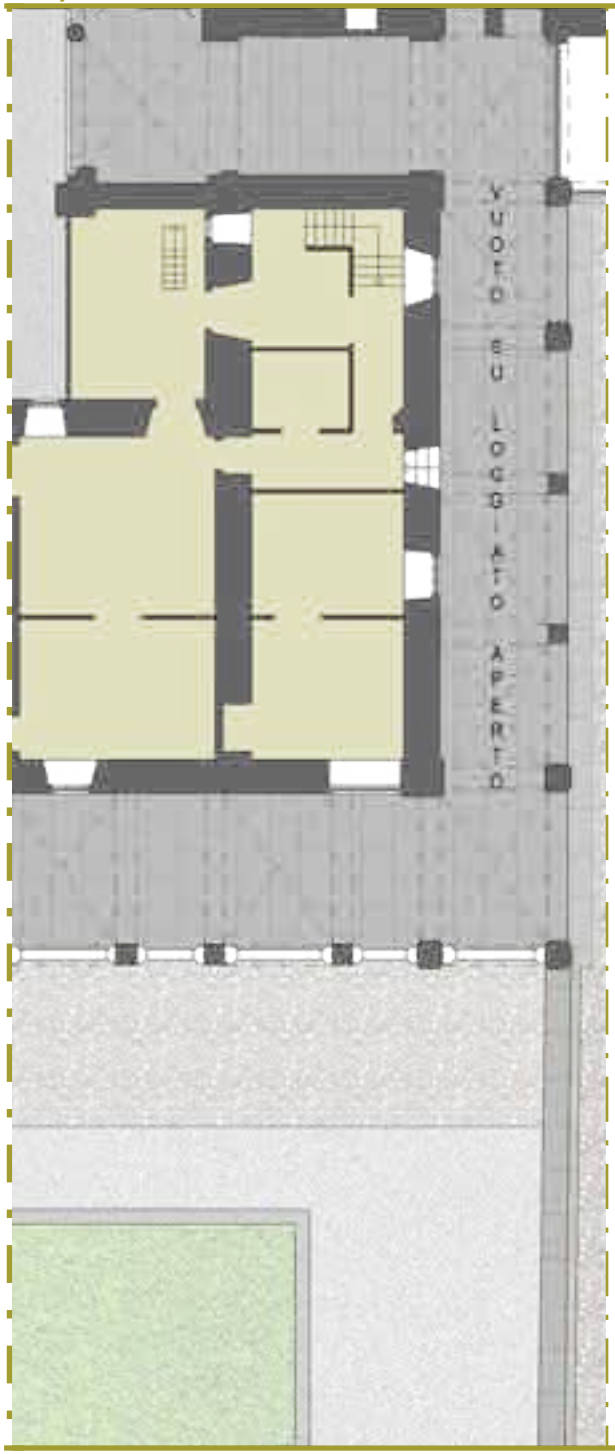
dal rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

ACCESSO CHE PORTA AL **PADIGLIONE PONENTE** DOTATO DI VANO ASCENSORE, RAGGIUNGIBILE DAL PRIMO PIANO DELL'EDIFICIO ANALIZZATO

Figura 3.7.26: rilievo fotografico del 16 Novembre 2017.

Figura 3.7.28a:

braccio a Ponente sulla prima corte. Pianta piano primo ammezzato, tratta dalla Tavola 10 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).



CAMERE UN TEMPO UTILIZZATE DAI PROPRIETARI DEI RISTORANTI, OGGI ALCUNE DI ESSE SONO IN DISUSO E ALTRE UTILIZZATE COME DEPOSITO

CONI OTTICI

N

0 5 10 20 m

Piano delle coperture:

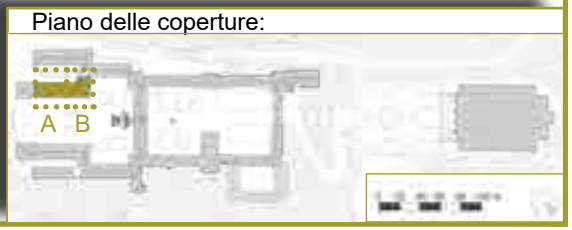


Figura 3.7.28b:

braccio a Ponente sulla prima corte. Pianta piano primo ammezzato, tratta dalla Tavola 10 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

Il PIANO PRIMO AMMEZZATO (**Figura 3.7.28**) non è accessibile al pubblico, si entra mediante il corpo scala posto centralmente all'edificio. Questi termina con un pianerottolo affacciato sul portico e protetto da una balaustra in ghisa (**Figura 3.7.29**). Su quest'ultimo si affacciano le due porte di accesso agli spazi interni (**Figura 3.7.30**). L'area sopra il bar e negozio di souvenir possiede gli alloggi appartenenti agli esercizi commerciali del piano sottostante, oggi hanno perso la loro funzione residenziale e vengono usati più come deposito. Dall'altro lato vi sono camere la cui conformazione è analoga a quella del piano inferiore e sono ormai fuori servizio o usate come deposito anch'esse.

PIANEROTTOLO DEL PIANO PRIMO AMMEZZATO IN CUI TERMINA IL CORPO SCALA. SI AFFACCIA SUL PORTICO, PROTETTO DA UNA BALAUSTRA IN GHISA

Figura 3.7.29: dal rilievo fotografico del 16 Novembre 2017.

INGRESSI SUL PIANEROTTOLO AI DUE AMBIENTI NON ACCESSIBILI AL PUBBLICO DEL PIANO PRIMO AMMEZZATO

Figura 3.7.30: dal rilievo fotografico del 16 Novembre 2017.

Primo braccio a Ponente

Gli esterni

Figura 3.7.30a: braccio a Ponente sulla prima corte. Fronte rivolto verso la corte inferiore, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).

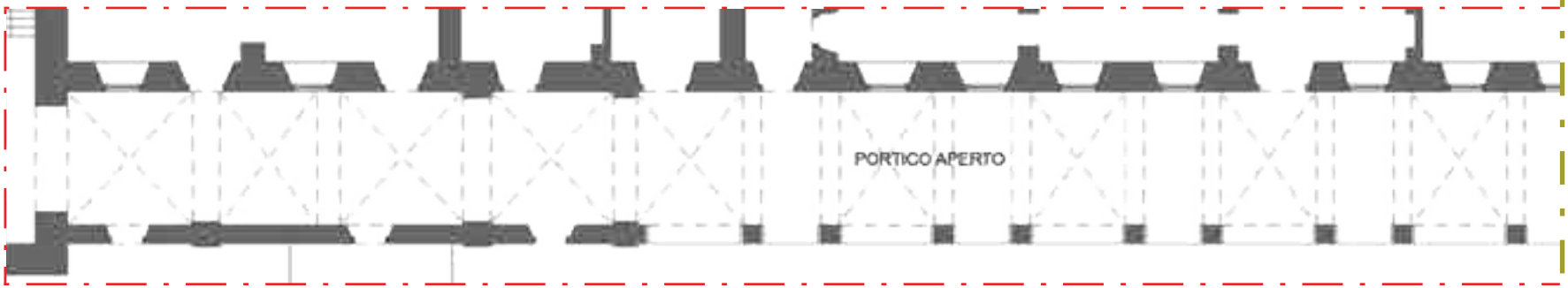


Figura 3.7.31a: braccio a Ponente sulla prima corte. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 13 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).

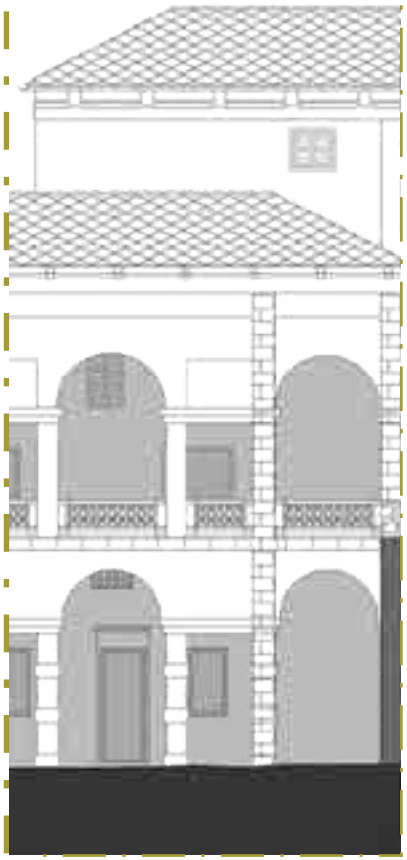


Figura 3.7.31b:

braccio a Ponente sulla prima corte. Fronte rivolto verso la corte inferiore, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

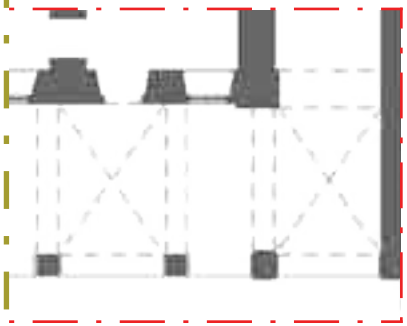


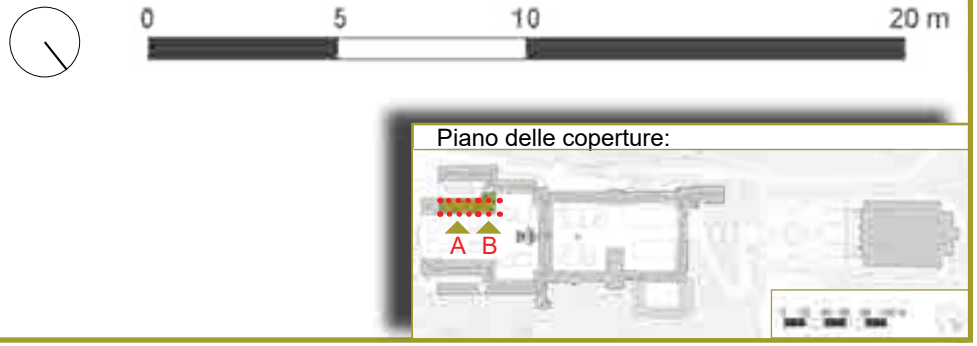
Figura 3.7.32b:

braccio a Ponente sulla prima corte. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 13 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

Guardando l'edificio dalla corte inferiore (**Figura 3.7.30a/b** e **Figura 3.7.31a/b**), esso appare, come già detto, composto da due piani di notevole altezza scanditi dal susseguirsi di archi a tutto sesto. Questi vanno a ricoprire la doppia altezza dei piani interni composti in ambe i due i casi da un piano e dall'ammezzato.

Partendo da Nord a Sud l'edificio dapprima è scandito dal portico con i suoi archi e poi nella parte finale va a chiudersi maggiormente diventando poco permeabile fino all'incontro con il Padiglione Ponente. Si ha così una progressiva diminuzione delle aperture che accompagnano l'occhio dell'osservatore che all'ingresso della corte si sente circondato da massicce torri che gradualmente si aprono sempre più fino all'incontro con la corte seconda inferiore (**Figura 3.7.32**).

Considerando le due parti distinte, andrò ad analizzarle singolarmente (**Figura 3.7.33**).

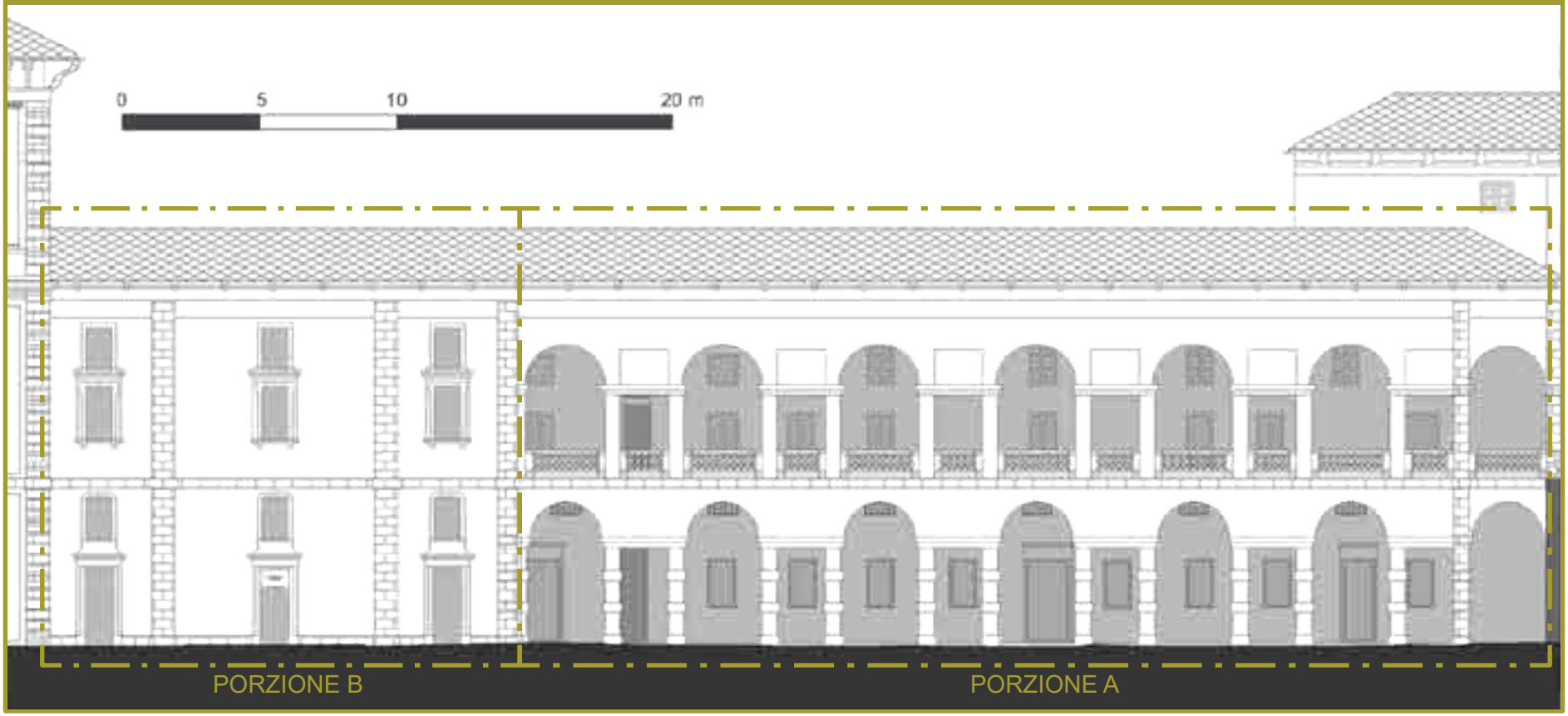


CAMBIAMENTO DELL'ANDAMENTO DELLE **APERTURE** DELL'EDIFICIO ANALIZZATO

Figura 3.7.32: rielaborazione grafica della fotografia scattata durante il rilievo fotografico del 15 Maggio 2017.

Figura 3.7.33: prospetto del braccio a Ponente sulla prima corte diviso in due parti per affrontare le analisi.

PROSPETTO RIVOLTO VERSO LA CORTE INFERIORE DIVISO IN DUE **PORZIONI** PER LE ANALISI SUCCESSIVE



PORZIONE A

È l'area più aperta grazie ai pilastri del portico ai due livelli. Il piano inferiore è costituito da sette campate sovrastate da archi a tutto sesto sostenuti da trabeazioni in pietra. Queste ultime sono sorrette da binati di pilastri, anch'essi in pietra, il cui spazio fra loro è notevole (**Figura 3.7.34**). I pilastri hanno una particolare conformazione poiché sono costituiti da tre parallelepipedi con sezione minore e tre maggiore ma con altezza minore posti alternativamente l'uno sull'altro fino a raggiungere l'altezza desiderata (**Figura 3.7.35**). Frontalmente all'edificio si vedono gli affacci degli ambienti interni, appaiono invece nascoste le aperture dell'ammezzato poiché coperte dal muro pieno. I due pilastri alle estremità sono quasi delle lesene per via della presenza del muro di contenimento, sul lato a Nord, e del corpo B più a Sud (**Figura 3.7.36**).

La pavimentazione in alcuni punti forma un gradino mentre in altri è allo stesso livello della corte a causa dell'andamento irregolare del terreno sottostante. La campata in prossimità del muro di contenimento ha il pilastro evidenziato da una fascia verticale in pietra che continua anche superiormente che indica il punto in cui terminano gli ambienti interni dell'edificio. A separare i due livelli una fascia marcapiano in sarizzo che continua per tutta la manica (**Figura 3.7.37**).

Il secondo livello presenta anch'esso dei binati di pilastri in corrispondenza di quelli sotto ma, a differenza di questi ultimi, sono un blocco unico e non di dimensioni diverse alternate. Questi sorreggono una trabeazione e archi a tutto sesto. Qui, come sotto, sopra la trabeazione si hanno degli specchi rettangolari che maggiormente creano un gioco di ombre (**Figura 3.7.38**).

Le aperture generate dai pilastri sono protette da balconate lapidee di dimensioni più ridotte entro i binati, mentre più ampie nelle campate.

Le balaustre sono composte da due blocchi chiusi alle estremità e più in aggetto sostenenti una fascia superiore ed inferiore entro le quali sono posti pilastrini, esattamente come accadeva per la balconata della manica trasversale e nello scalone monumentale (**Figura 3.7.39**). Anche a questo livello si vedono gli affacci di entrambi i piani sul portico. Superiormente una fascia intonacata e leggermente in aggetto separa i due livelli dall'area del tetto, anche qui composto da lose in pietra locale. I muri pieni sono intonacati di bianco e vanno a formare un forte contrasto con gli elementi lapidei: pilastri, balaustre e cornicioni.

MODULI CHE SI SUSSEGUONO: **BINATI DI COLONNE** E **CAMPATE** CON ARCO A TUTTO SESTO

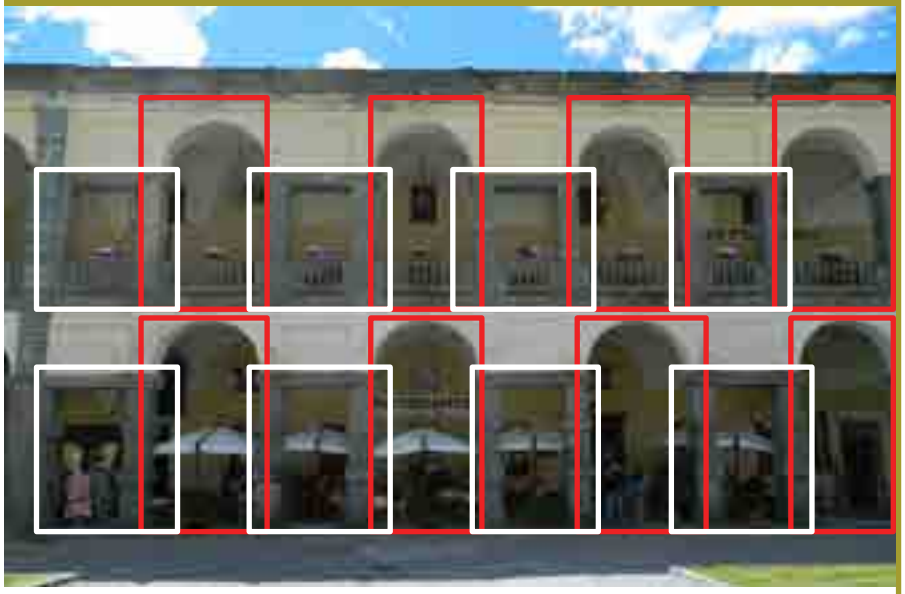


Figura 3.7.34: dal rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

COLONNE DEL PIANO TERRA FORMATE DALL'ALTERNANZA DI ELEMENTI PIÙ **ALTI** E STRETTI E DI ALTRI PIÙ **LARGHI** MA DI ALTEZZA MINORE

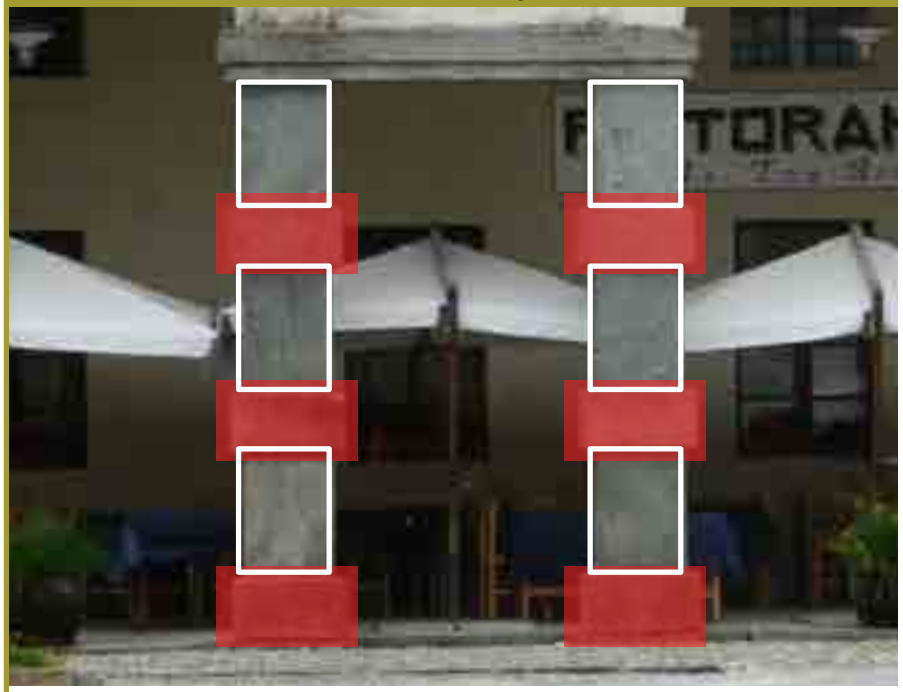
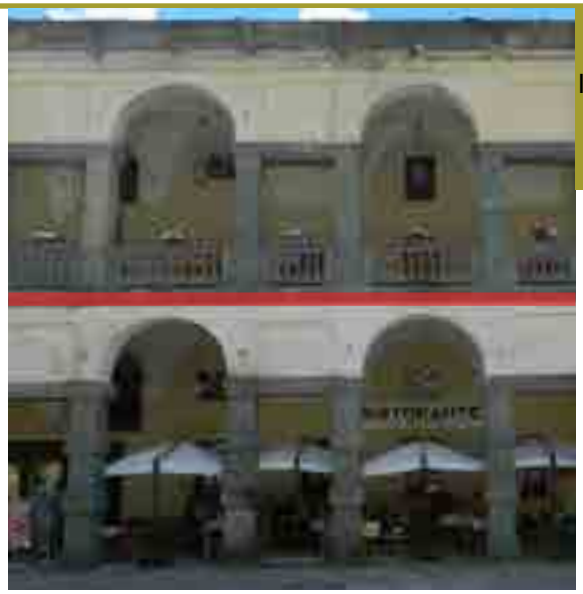


Figura 3.7.35: dal rilievo del 28 Giugno 2017.

PILASTRI ALLE **ESTREMITÀ** CHE VENGONO APPENA ACCENNATI, QUASI COME DELLE LESENE

Figura 3.7.36:

dal rilievo del 28 Giugno 2017.



FASCIA MARCAPIANO IN PIETRA CHE SEPARA I PIANI INFERIORI DA QUELLI SUPERIORI

Figura 3.7.37:

dal rilievo del 25 Luglio 2017.

SPECCHI SOPRA LE TRABEAZIONI SIA DEL LIVELLO INFERIORE CHE DEL SUPERIORE

Figura 3.7.38:

dal rilievo del 25 Luglio 2017.

BALAUSTRE DI DUE DIMENSIONI DIVERSE CHE SI ALTERNANO NEL PIANO SUPERIORE. DUE CORPI IN RILIEVO CHE SOSTENGONO DUE FASCE LAPIDEE ALLE ESTREMITÀ ENTRO CUI SI TROVANO I PICCOLI PILASTRINI DELLE BALAUSTRE: CINQUE IN QUELLE PIÙ STRETTE E NOVE NELLE PIÙ AMPIE

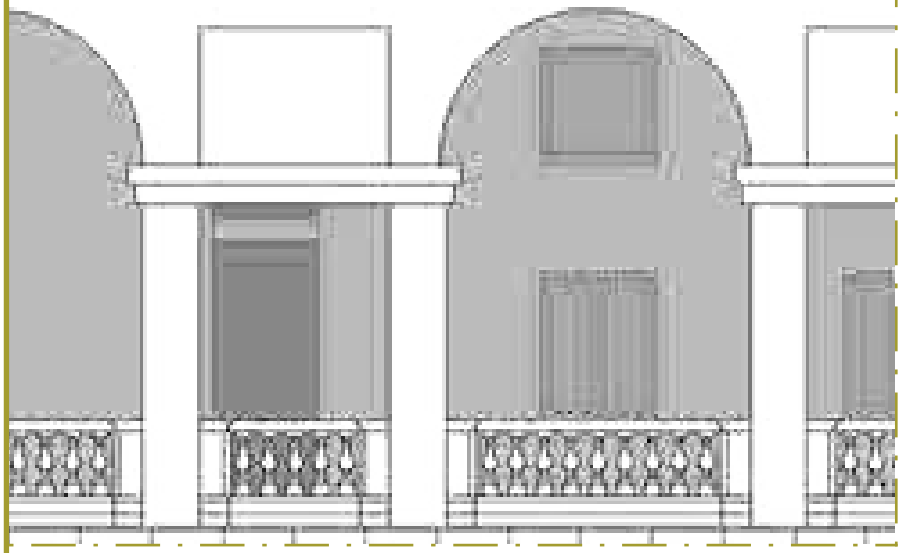


Figura 3.7.39: prospetto del braccio a Ponente sulla prima corte, particolare delle balaustre.

PORZIONE B

Diviso in tre campate di cui la centrale ha dimensioni maggiori, è più chiuso del precedente e da esso viene diviso tramite una fascia verticale in pietra. Allo stesso modo vengono divise anche le campate fra loro. A separare i due piani vi è la continuazione della fascia marcapiano vista in precedenza (**Figura 3.7.40**).

Il piano inferiore presenta tre ingressi incorniciati da fasce in pietra poste in rilievo e sulla sommità dei timpani a cui si agganciano delle aperture prive di finestre con gli angoli arrotondati sulla sommità e anch'esse circondate da elementi in pietra in rilievo (**Figura 3.7.41**).

In basso una fascia in pietra separa il muro dal livello della corte.

Il livello superiore presenta tre finestre in asse con le aperture sottostanti, anch'esse prive di vetro, con mensole sporgenti e cornici in pietra. Sopra dei timpani appena accennati a cui si appoggiano altri tre rettangoli bucati incorniciati (**Figura 3.7.42**).

Sopra la fascia intonacata in rilievo che continua dalla porzione precedente e separa il muro dalla zona della copertura. Tutta la parete è intonacata di bianco, elementi di contrasto sono quelli visti in pietra locale.

PORZIONE B: SU DUE LIVELLI SEPARATI DA UNA FASCIA MARCAPIANO CHE CONTINUA DALLA PORZIONE PRECEDENTE. DIVISA IN TRE CAMPATE DI CUI LA CENTRALE HA UN'AMPIEZZA MAGGIORE

Figura 3.7.40: dal rilievo del 25 Luglio 2017.

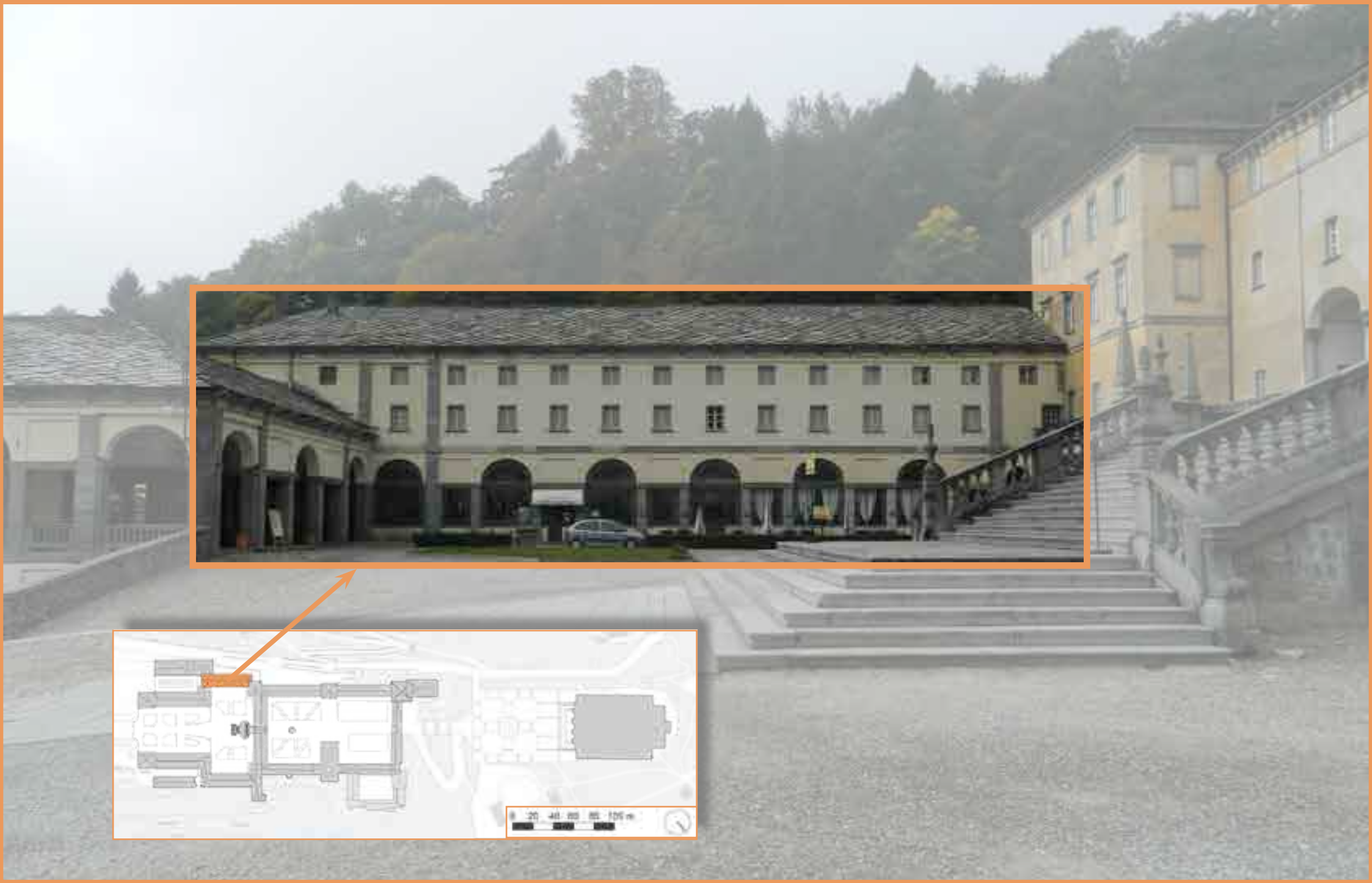
UNA DELLE TRE **APERTURE** DEL PIANO TERRA INCORNICIATE DA ELEMENTI LAPIDEI IN RILIEVO, SOPRA AD ESSE I FORI DELLE FINESTRE

Figura 3.7.41:

dal rilievo del 25 Luglio 2017.

FORI DELLE APERTURE DEL LIVELLO SUPERIORE: MENSOLE E CORNICI IN AGGETTO E SOVRASTATI DA ALTRI FORI INCORNICIATI DA ELEMENTI LAPIDEI

Figura 3.7.42: dal rilievo del 25 Luglio 2017.



Secondo braccio a Ponente

Inquadramento storico

Posto a collegamento fra il chiostro Grande e il primo braccio a Ponente, nel 1752 appariva già eretto nella facciata (**Figura 3.8.1**). A renderlo come vediamo oggi fu il capomastro Giovanni Siletto che in primis garantì il prolungamento dell'edificio sino all'incontro con il Padiglione Reale; in secondo luogo vi creò un collegamento fisico fra i due. Nel 1756 infatti propose e realizzò il terrazzo poggiante su pilastri di pietra che, partendo dal Padiglione Reale, giungeva fino al piano dell'attuale corridoio di Sant'Antonio del blocco in esame, prolungando la balaustra in pietra del Chiostro già preesistente (**Figura 3.8.2**). Per l'edificio in analisi furono riprese le aperture ad arco del progetto del Gallo ma, a differenza di quello che accadrà nel secondo braccio a Levante, meno regolari e modulari[106].

CRONOLOGIA DELLE COSTRUZIONI REALIZZATE AL **1769**

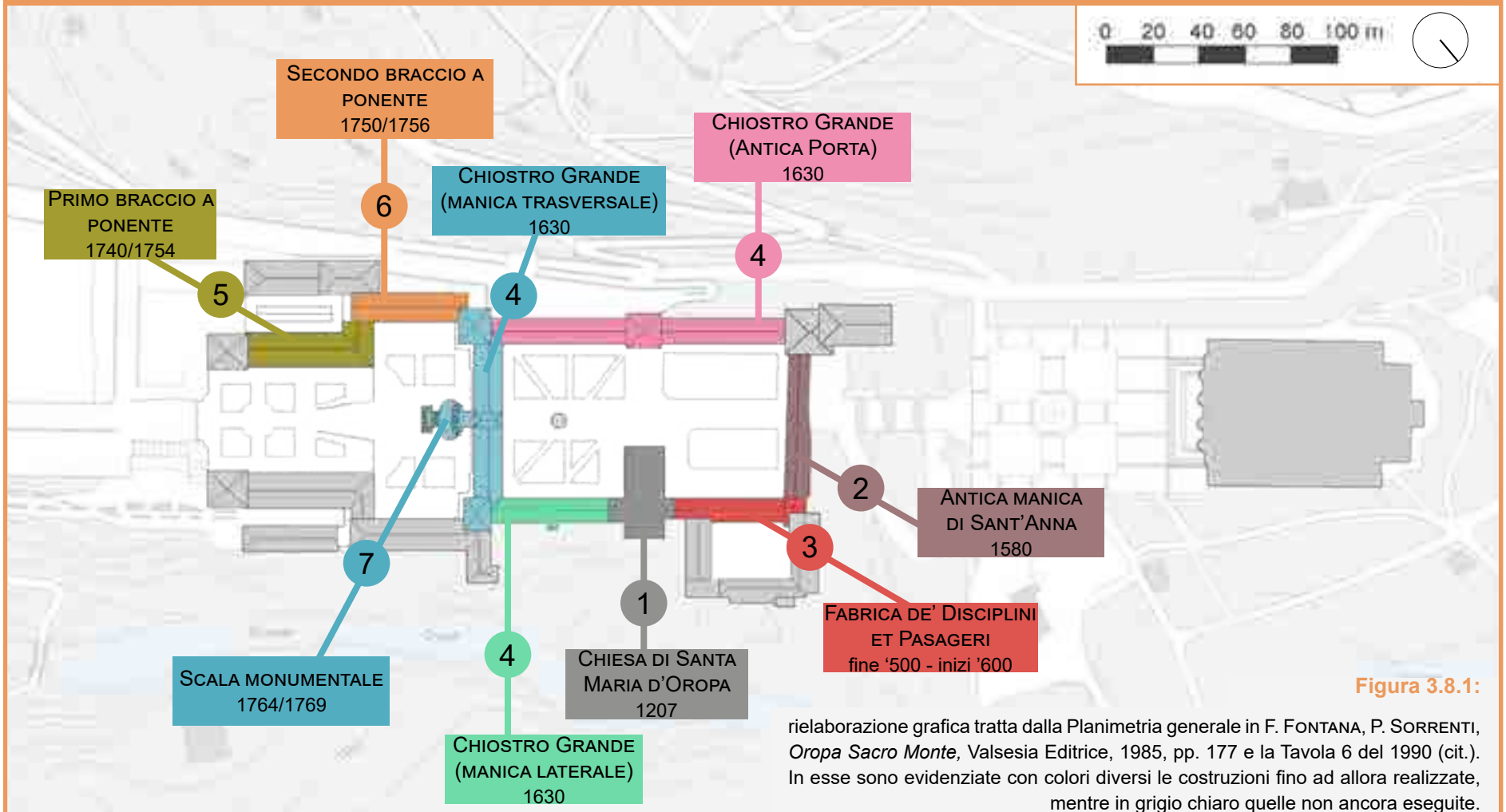


Figura 3.8.1: rielaborazione grafica tratta dalla Planimetria generale in F. Fontana, P. Sorrenti, *Oropa Sacro Monte,* Valsesia Editrice, 1985, pp. 177 e la Tavola 6 del 1990 (cit.). In esse sono evidenziate con colori diversi le costruzioni fino ad allora realizzate, mentre in grigio chiaro quelle non ancora eseguite.

RAPPRESENTAZIONE DELL'EDIFICIO ANALIZZATO DI **E. GONIN**: BEN VISIBILI SONO IL TERRAZZO VOLUTO DA SILETTO E LE ARCATE IN SUCCESSIONE CHE RIPRENDONO L'IDEA DELL'ARCHITETTO GALLO

Figura 3.8.2:

E. Gonin, *Oropa: litografie*, Raccolta di stampe, Biblioteca Civica di Biella, disegno 69, numero 11.

106. M. Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978.

Secondo braccio a Ponente

Gli interni

Posto a raccordo fra l'edificio analizzato in precedenza e il Chiostro Grande, presenta un piano terra affacciato alla seconda corte superiore e altri tre piani fuori terra di cui uno è l'ammezzato del piano terra. Per accedere vi è l'ingresso centrale all'edificio che conduce al ristorante del piano terra; due corpi scala laterali conducono ai livelli superiori (Figura 3.8.3).

Analizzando i percorsi interni si nota come questo edificio non sia solo un collegamento visivo ma anche reale. Dal piano primo infatti si può accedere alla terrazza del Chiostro Grande e di conseguenza alla corte della Basilica (Figura 3.8.4).

Figura 3.8.3:

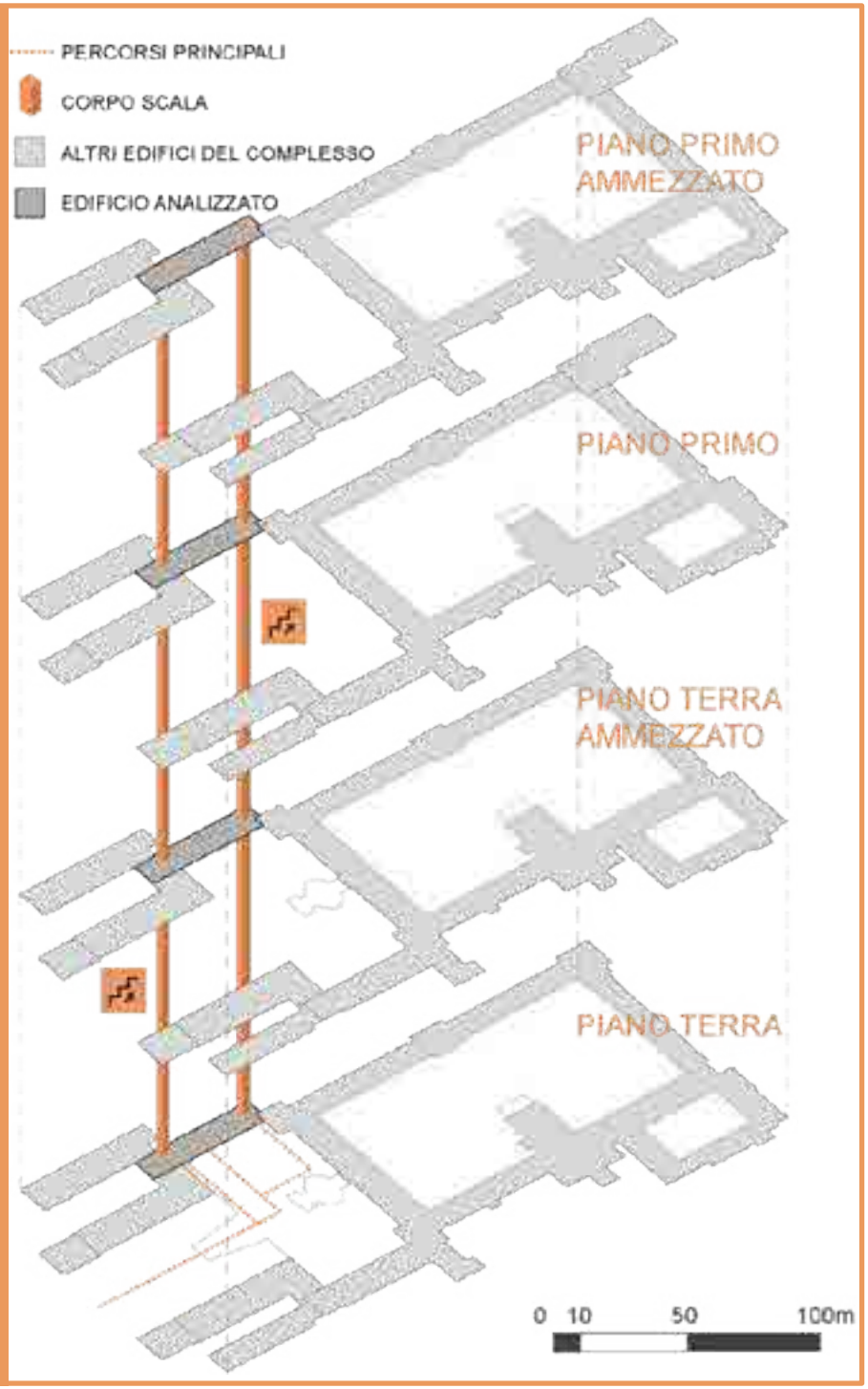
piante secondo braccio a Ponente disposte in assonometria con l'indicazione dei corpi scala e ascensore. Realizzata in base alle piante da me prodotte (a destra).

BALCONE CHE DALLA MANICA IN ANALISI PORTA AL PIANO PORTICATO DEL CHIOSTRO GRANDE

Figura 3.8.4:

rilievo fotografico del 16 Novembre 2017.

PIANTE IN ASSONOMETRIA CON INDICATI I **CORPI SCALA** E **PERCORSI PRINCIPALI**



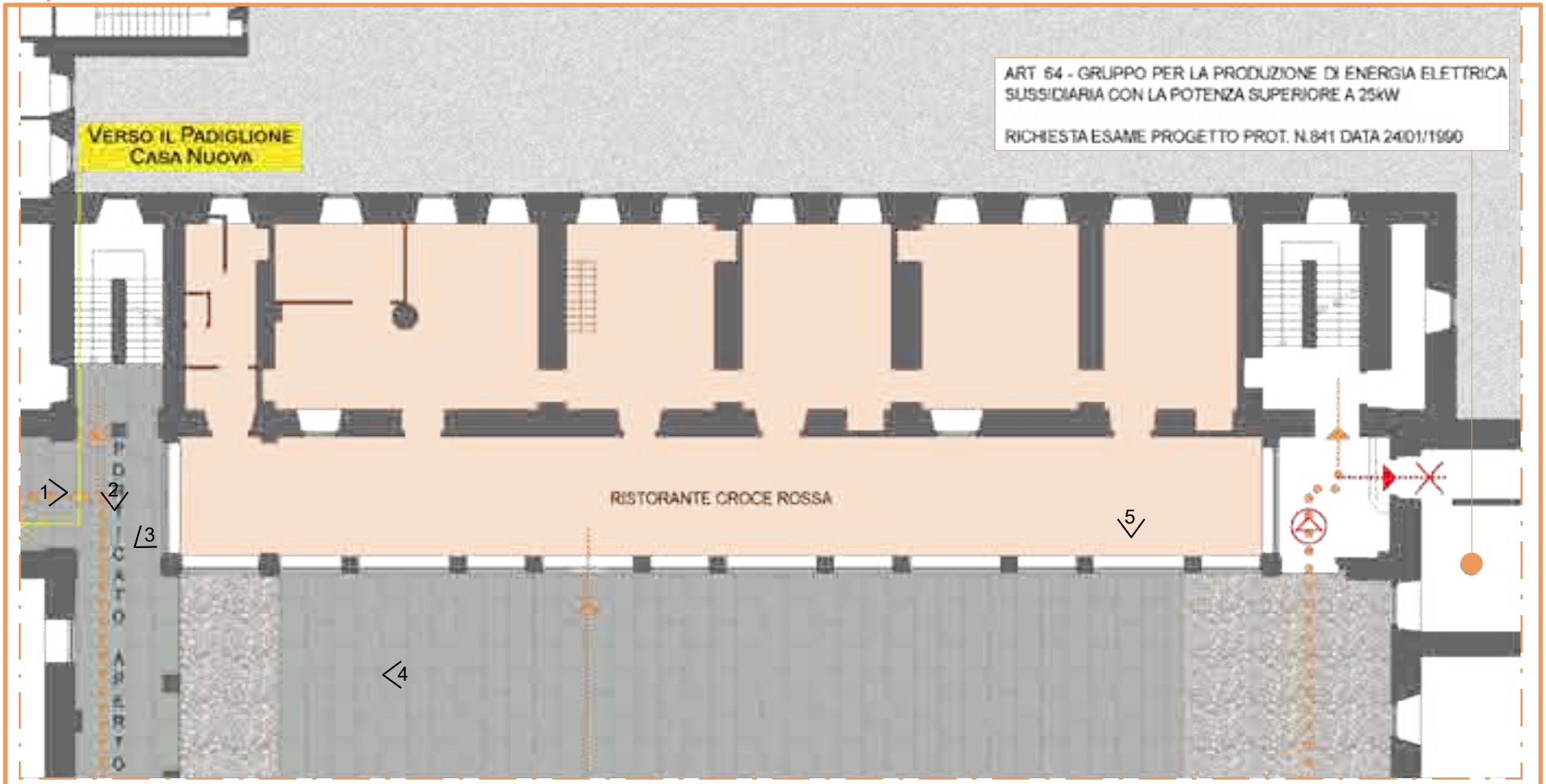


Figura 3.8.5: secondo braccio a Ponente sulla prima corte. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 11 (cit.). Scala 1:200.

SPAZIO DEDICATO AL *RISTORANTE CROCE ROSSA*

LASTRE IN SARIZZO LUNGO IL PORTICO E LA FASCIA ANTISTANTE IL RISTORANTE IN CUI POSIZIONANO I TAVOLI NELLA STAGIONE ESTIVA

CIOTTOLI DI FIUME

STRADA ASFALTATA

CONI OTTICI

PERCORSI ACCESSIBILI

PERCORSI ACCESSIBILI CON PERMESSO

SPAZI ACCESSIBILI

SPAZI NON ACCESSIBILI AL PUBBLICO

Il PIANO TERRA (Figura 3.8.5) è occupato in toto dal *Ristorante Croce Rossa*. La conformazione presentata è una variante delle precedenti con portico su cui si affacciano le camere: il portico diventa un corridoio grazie ad ampie vetrate che chiudono le aperture generate dai pilastri e gli spazi che si affacciano su di esso sono gli ambienti legati al ristoro. Gli ambienti sono di altezza notevole, non vi sono volte a crociera come gli altri ambienti ma un soffitto piano intonacato di colore bianco (Figura 3.8.6).

Il pavimento è in piastrelle color mattone e i muri sono rivestiti con listelli di legno fino ai tre quarti degli infissi, poi intonacati di ocra. Le porte affacciate sul lungo corridoio sono in legno (Figura 3.8.7). L'ingresso alla struttura avviene mediante una delle aperture in facciata sottolineata dalla presenza di un tendalino bianco con su il nome del ristorante (Figura 3.8.8) di cui parlerò nelle analisi successive. Antistante ad esso un'ampia pavimentazione in lastre di sarizzo sopra le quali vengono posti i tavoli, usata come "dehor" esterno (Figura 3.8.9). Il lato a Sud del ristorante presenta il portico del blocco precedente che va a terminare con l'incontro del corpo scala a cui si accede mediante due archi a sesto ribassato che poggiano su un pilastro comune e i due muri laterali (Figura 3.8.10). Sulla sinistra porta invece al balcone che incontra l'ingresso principale al Padiglione Casa Nuova che vedremo nel Capitolo 3.12 (Figura 3.8.11). Sul lato a Nord una piccola apertura nel prospetto conduce ad un altro corpo scala che va ai piani superiori.

INTERNO DEL *RISTORANTE CROCE ROSSA*: IL SOFFITTO DEL CORRIDOIO È PIANO

3

Figura 3.8.6: rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

L'INTERNO DEL RISTORANTE HA UN **PAVIMENTO** IN PIASTRELLE COLOR MATTONE, I **MURI** SONO RIVESTITI IN PARTE CON LISTELLI DI LEGNO E IN PARTE INTONACATI DI OCRA. LE **PORTE** SONO IN LEGNO

5

Figura 3.8.7: fotografia ricavata dal sito: *www.tripadvisor.it*

INGRESSO AL RISTORANTE CROCE ROSSA EVIDENZIATO DAL TENDALINO BIANCO CON IL NOME DEL LOCALE

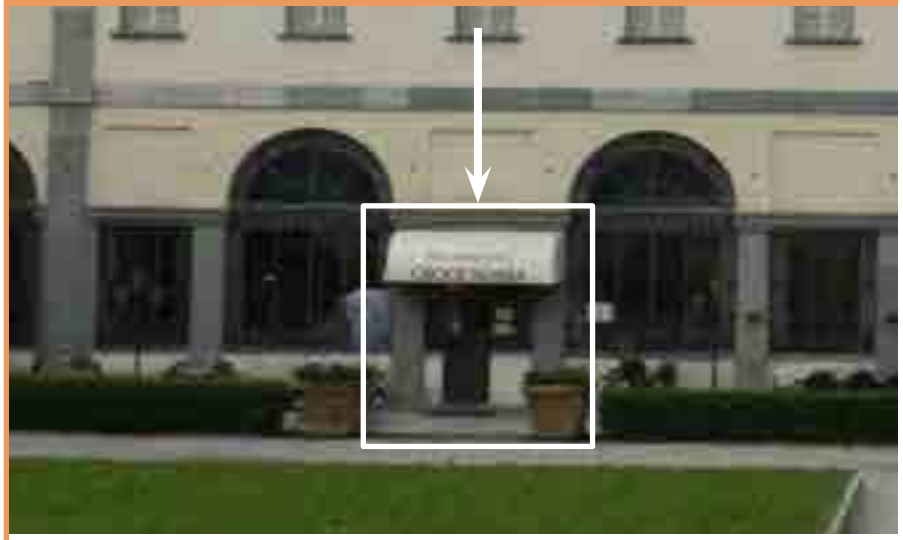


Figura 3.8.8: rilievo fotografico del 28 Giugno 2017.

DUE ATRII A DUE PIANI CON ARCHI A SESTO RIBASSATO CHE PORTANO AL **CORPO SCALA** POSTO A SUD

Figura 3.8.10:

fotografia scattata il 25 Luglio 2017 (a lato).

SPAZIO ESTERNO AL RISTORANTE IN SARIZZO UTILIZZATO NELLA STAGIONE ESTIVA COME **DEHOR** CON TAVOLI PER I CLIENTI

Figura 3.8.9:

fotografia presa dal sito: *www.tripadvisor.it*

PORTA VETRATA CHE DA PORTICO CONDUCE AL **TERRAZZO** CHE CONDUCE AL PADIGLIONE CASA NUOVA

Figura 3.8.11:

fotografia del 25 Luglio 2017 (a lato).

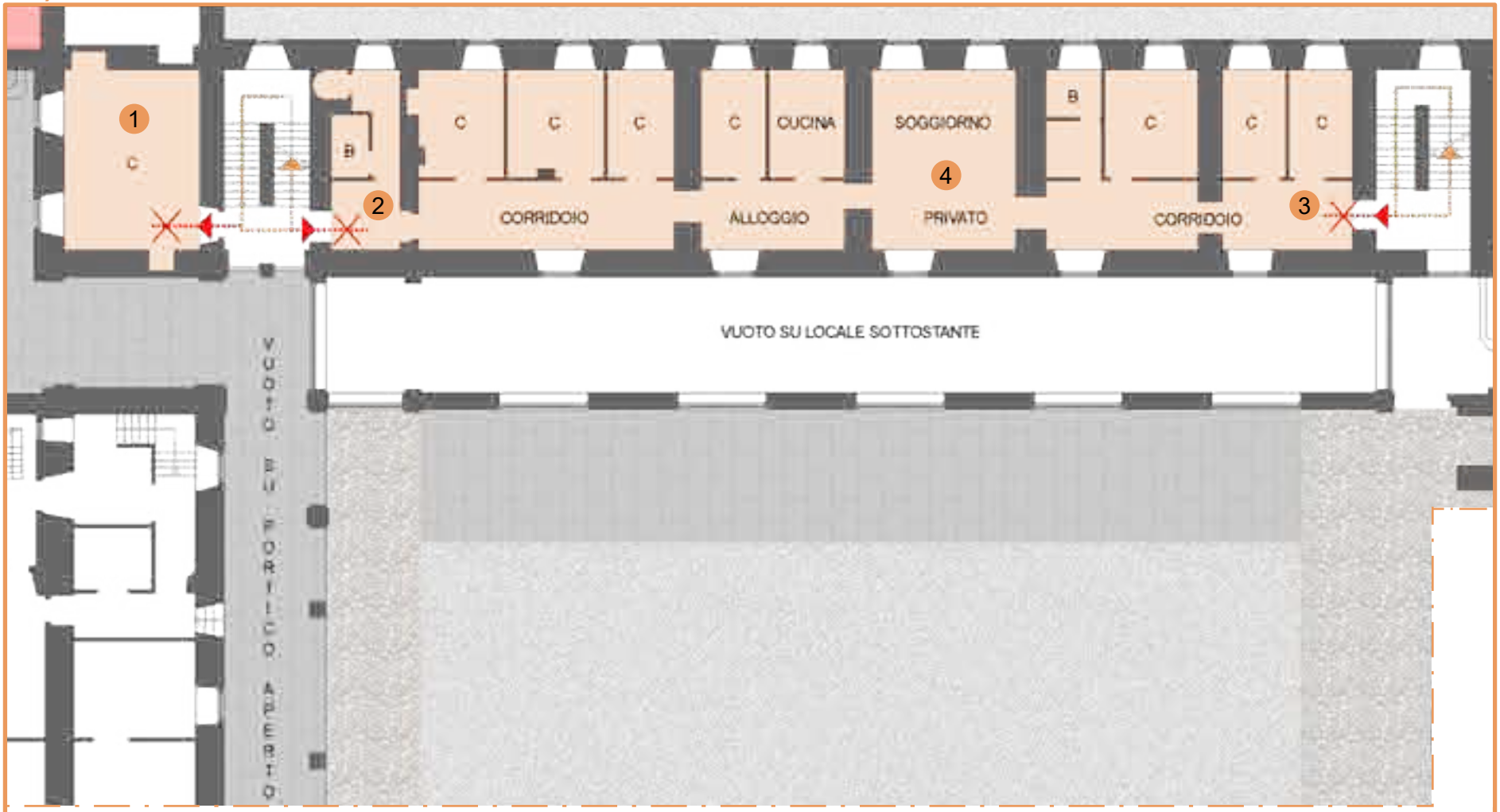


Figura 3.8.12: secondo braccio a Ponente sulla prima corte. Pianta piano terra ammezzato, tratta dalla Tavola 10 (cit.). Scala 1:200.

0 5 10 20 m

PADIGLIONE CASA NUOVA

ALLOGGI APPARTENENTI AI PROPRIETARI DEL RISTORANTE AL PIANO TERRA CHE SORGONO SUL CORRIDOIO DI QUEST'ULTIMO

SPAZI ACCESSIBILI

SPAZI NON ACCESSIBILI

Piano delle coperture:

Il PIANO TERRA AMMEZZATO (Figura 3.8.12) ospita gli alloggi privati appartenenti ai gestori del ristorante sottostante che occupano lo spazio delle sale interne viste in precedenza.
Queste sono dotate di infissi affacciati su quello che era il vuoto sul corridoio, oggi chiuso dal soffitto visto prima.
A queste camere si accede mediante i due corpi scala laterali, ovviamente, essendo alloggi privati, non sono accessibili al pubblico.
Da quello a Sud si accede ad una camera 1 che si affaccia sulla terrazza che porta al Padiglione Casa Nuova e all'ingresso del primo degli alloggi del ristorante 2.
Dalla scala a Nord invece si entra nel corridoio 3 degli alloggi su cui si affacciano camere e servizi igienici.
Più o meno nel mezzo fra i due alloggi, ognuno composto da camere e corridoio, vi è il soggiorno 4.

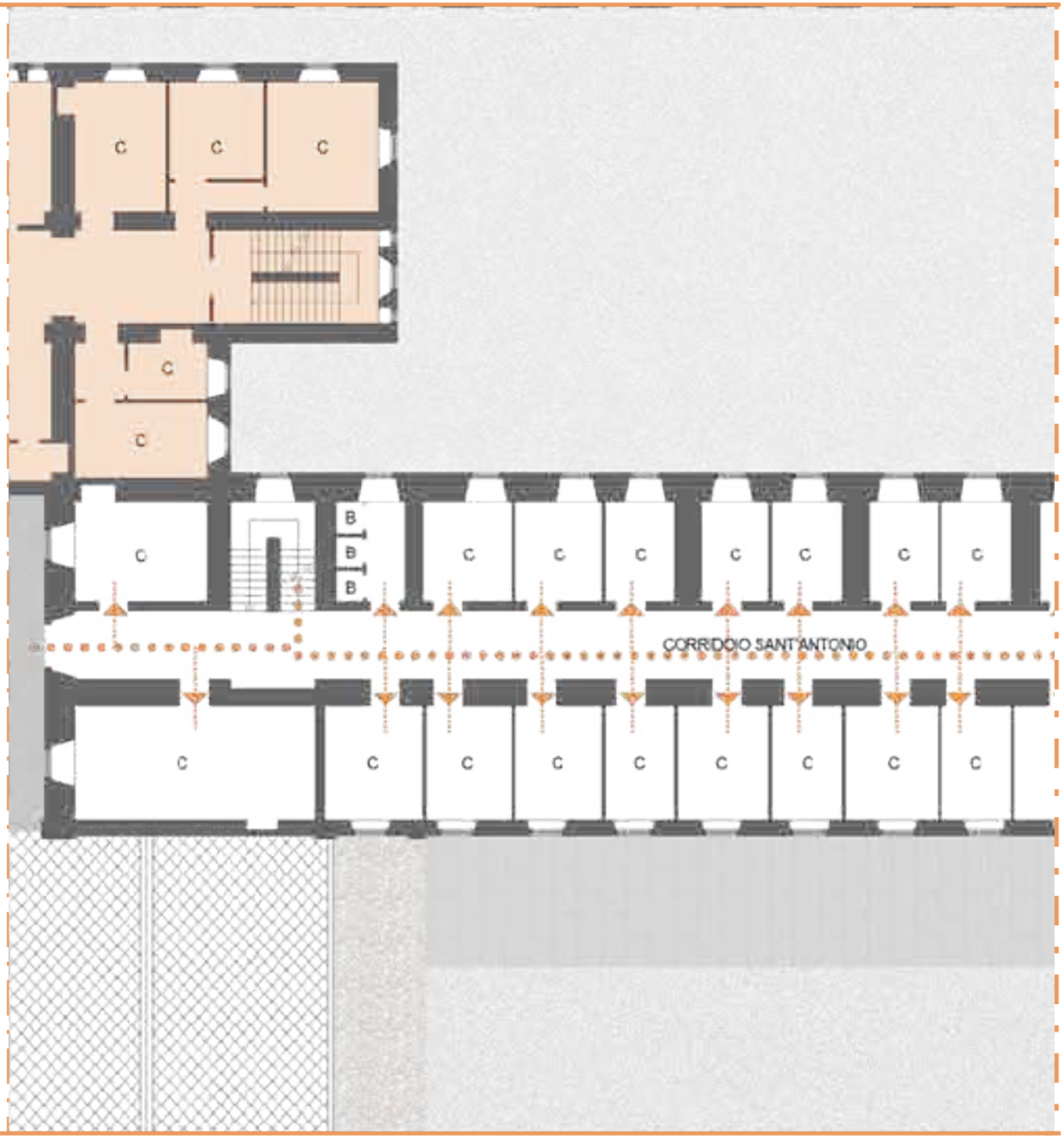


Figura 3.8.13a:

secondo braccio a Ponente sulla prima corte. Pianta piano primo, tratta dalla Tavola 2 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).

Figura 3.8.13b:

secondo braccio a Ponente sulla prima corte. Pianta piano primo, tratta dalla Tavola 2 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

Raggiungendo il PIANO PRIMO (**Figura 3.8.13a/b**) lo spazio utile ritorna ad essere delle dimensioni del piano terra. Presenta un lungo corridoio centrale intitolato a *Sant'Antonio* (**Figura 3.8.14**) che termina con un'ampia porta finestra che conduce al terrazzo esterno (**Figura 3.8.15**). Sul corridoio si affacciano 24 camere sprovviste di bagno, con servizi igienici in comune.

Queste camere non hanno tutte la medesima dimensione, ad esempio le due poste a Sud sono le più ampie. Ogni camera si sviluppa entro i setti portanti e i muri divisori e hanno porte di accesso speculari rispetto alla mezzeria.

A Nord si trova l'accesso alla terrazza esterna che conduce al portico del Chiostro Grande (**Figura 3.8.16**) e alle camere della manica trasversale del Chiostro. Ovviamente, se l'accesso al corridoio è consentito a chiunque, quello ad ogni camera è possibile solo prenotando il soggiorno.

CORRIDOIO CENTRALE INTITOLATO A **SANT'ANTONIO** SU CUI SI AFFACCIANO LE CAMERE

Figura 3.8.14: rilievo fotografico del 16 Novembre 2017.

PORTA FINESTRA AL TERMINE DEL CORRIDOIO DI SANT'ANTONIO CHE CONDUCE AL BALCONE DI FRONTE AL LATO CORTO DELLA MANICA

Figura 3.8.15: rilievo fotografico del 16 Novembre 2017.

VISTA SULLE CORTI INFERIORI DALLA **BALCONATA** CHE DA QUESTA PIANTA PORTA AL PORTICO DEL CHIOSTRO GRANDE

Figura 3.8.16: rilievo fotografico del 16 Novembre 2017.

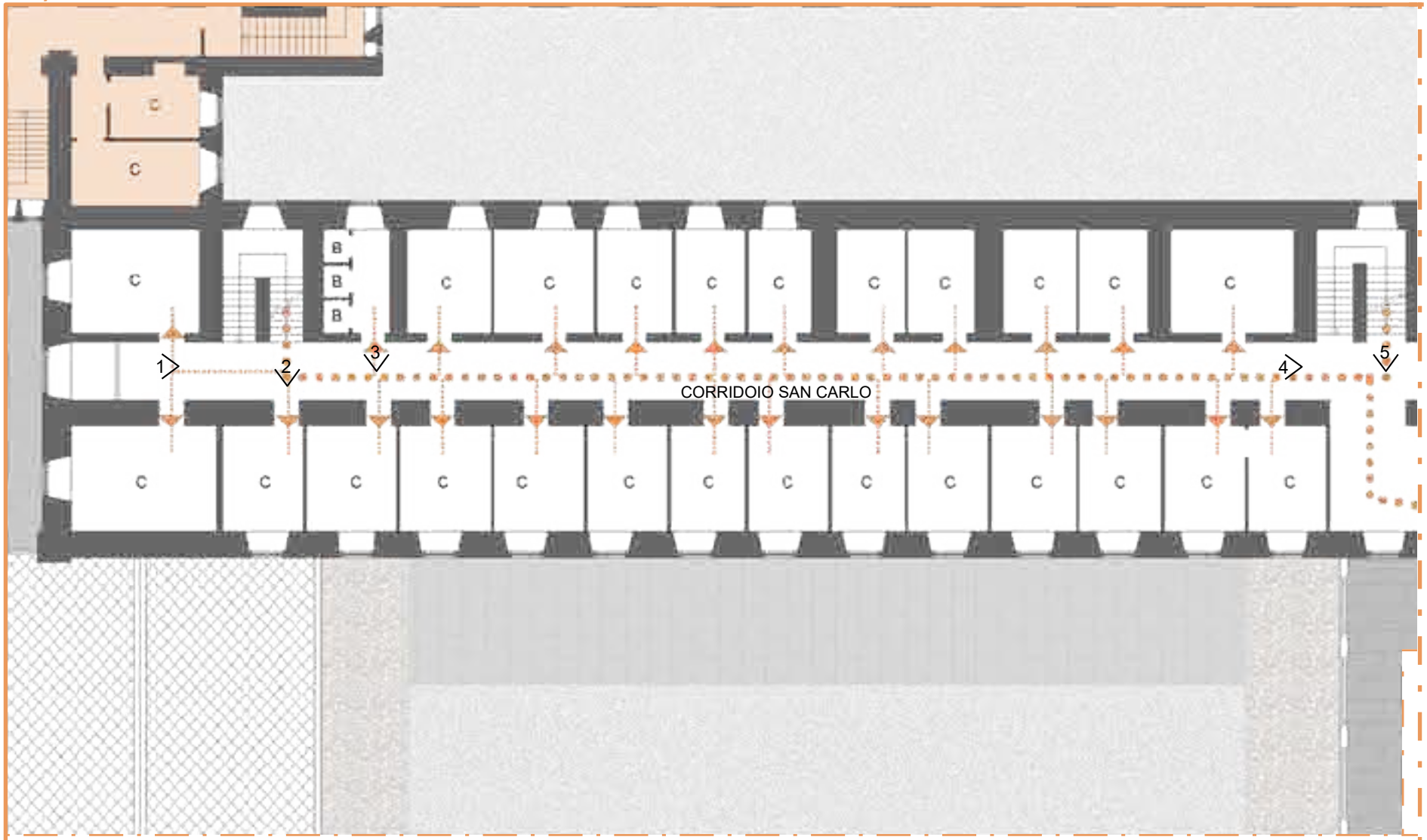


Figura 3.8.17a: secondo braccio a Ponente sulla prima corte. Pianta piano secondo, tratta dalla Tavola 3 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).

PADIGLIONE CASA NUOVA
CHIOSTRO GRANDE ATTORNO ALLA BASILICA
CONI OTTICI
PERCORSI ACCESSIBILI
PERCORSI ACCESSIBILI
SPAZI ACCESSIBILI

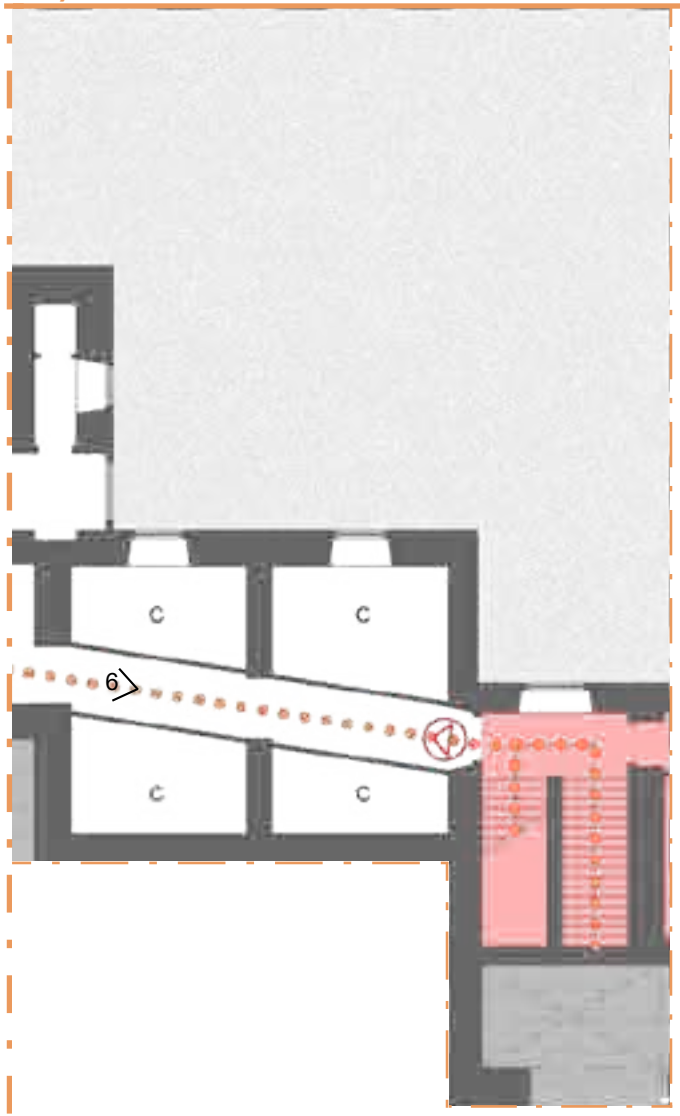
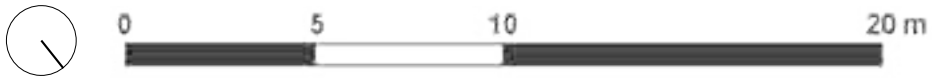


Figura 3.8.17b: secondo braccio a Ponente sulla prima corte. Pianta piano secondo, tratta dalla Tavola 3 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).



Il PIANO SECONDO (**Figura 3.8.17a/b**) si comporta analogamente al precedente: un lungo corridoio centrale intitolato a *San Carlo* (**Figura 3.8.18**) su cui si affacciano 24 camere delle medesime dimensioni di quelle al piano primo (**Figura 3.8.19**). Anche queste sono prive di bagno e hanno servizi igienici comuni (**Figura 3.8.20**). Il lungo corridoio si interrompe con una balaustra che si affaccia sul piano inferiore (**Figura 3.8.21**). Il lato Nord collega la manica al piano primo del Chiostro grazie ad un corridoio obliquo su cui si affacciano quattro camere (**Figura 3.8.22**). Le pareti del corridoio sono intonacate di bianco mentre il pavimento è ricoperto da lastre in sarizzo che continuano anche lungo i corpi scala (**Figura 3.8.23**).

CORRIDOIO INTITOLATO A **SAN CARLO** SU CUI SONO AFFACCIATE LE 24 CAMERE

Figura 3.8.18: rilievo fotografico del 16 Novembre 2017.

CORRIDOIO **SAN CARLO** SU CUI SI AFFACCIANO LE PORTE DI ACCESSO ALLE CAMERE

4

Figura 3.8.19: rilievo fotografico del 16 Novembre 2017.

LATO SUD DEL CORRIDOIO CHE TERMINA CON UNA **BALAUSTRA** AFFACCIATA SUL PIANO INFERIORE

1

Figura 3.8.21: rilievo fotografico del 16 Novembre 2017.

INSEGNA POSTA SOPRA LA PORTA DI INGRESSO DEI SERVIZI IGIENICI COMUNI

3

Figura 3.8.20: rilievo del 16 Novembre 2017.

MURI INTONACATI DI BIANCO E VOLTATI, I **PAVIMENTI** SONO IN LASTRE DI SARIZZO CHE PROSEGUONO ANCHE LUNGO I CORPI SCALA

2

Figura 3.8.22: rilievo del 16 Novembre 2017.

CORRIDOIO OBLIQUO CHE COLLEGA IL PIANO PRIMO DEL CHIOSTRO GRANDE CON IL CORRIDOIO SAN CARLO

Figura 3.8.23: rilievo fotografico del 16 Novembre 2017.

Secondo braccio a Ponente

Gli esterni

Figura 3.8.24: secondo braccio a Ponente sulla prima corte. Fronte rivolto verso la seconda corte inferiore, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 (cit.). Scala 1:200.

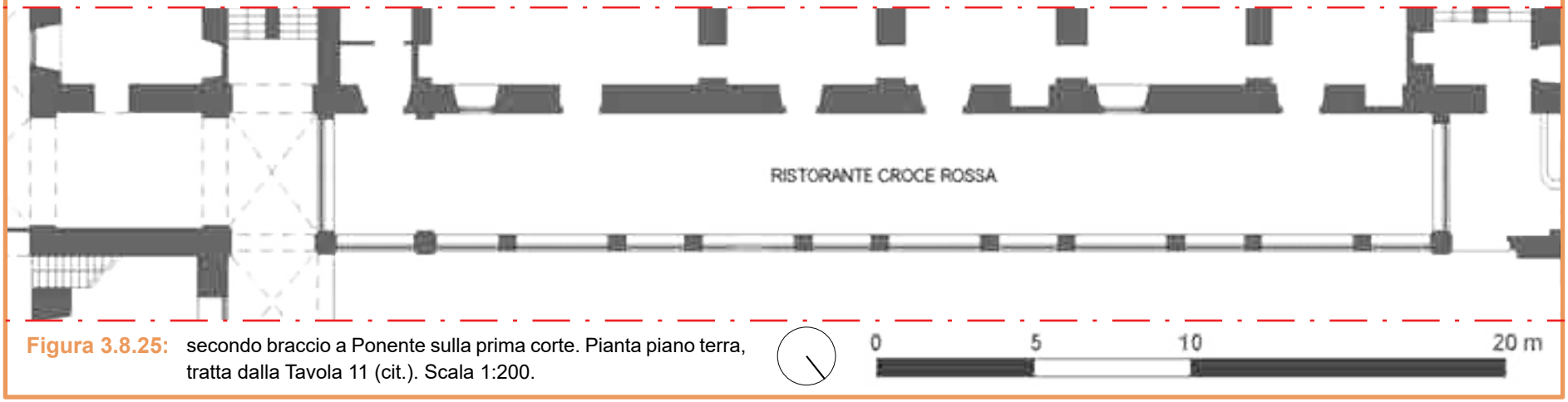


Figura 3.8.25: secondo braccio a Ponente sulla prima corte. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 11 (cit.). Scala 1:200.

Il prospetto (Figura 3.8.24 e Figura 3.8.25) rivolto verso la seconda corte inferiore presenta caratteristiche affini che lo legano all'edificio limitrofo: il portico del piano terra del blocco precedente infatti si va a legare con quello dell'edificio in questione. Qui si mantengono le aperture del portico che, al posto di essere completamente bucate, sono chiuse da vetrate decorate. Si mantiene la ripetizione degli archi a sesto ribassato poggianti su trabeazioni semplici poste su pilastri binati distanziati fra loro che già c'era nel portico annesso (Figura 3.8.26). I pilastri in pietra poggiano su una fascia in pietra che copre il dislivello fra la corte e la pavimentazione esterna. Le arcate ivi presenti sono in tutto sette di cui quelle laterali sono di dimensioni minori per permettere alle altre di avere un ritmo regolare (Figura 3.8.27); la più a Nord delle due è l'unica ad essere realmente bucata per permettere l'accesso allo spazio interno custodente la scala ai piani superiori. I pilastri, oltre a svolgere una funzione strutturale, diventano elementi a cui far agganciare gli infissi. Questi non partono da terra ma poggiano su un muro alto circa 1.00 m terminante con una striscia in pietra da cui parte l'infisso andando ad occupare tutta l'area, compresa quella generata entro l'arco. Tutti gli infissi degli intercolumni sono decorati allo stesso modo, stessa cosa avviene per quelli generati entro i binati.

ARCHI A SESTO RIBASSATO SU **PILASTRI** CHE DAPPRIMA COMPONGONO IL PORTICO E CONTINUANO NEL PIANO TERRA DEL RISTORANTE CREANDO CONTINUITÀ FRA I DUE EDIFICI

Figura 3.8.26 elaborazione grafica della fotografia del 25 Luglio 2017.

ARCATE ANOMALE: POSTE ALLE ESTREMITÀ E DI FORMA PIÙ RIDOTTA DELLE ALTRE

Figura 3.8.27: fotografia del 25 Luglio 2017.

INGRESSI AL RISTORANTE: LA PRINCIPALE TRA IL BINATO DI PILASTRI E SOTTOLINEATO DALLA TENDA BIANCA, L'ALTRA ENTRO L'ARCATA MA POCO USATA

Figura 3.8.28: fotografia del 25 Luglio 2017.

Le uniche anomalie sono rappresentate dalle due porte di accesso: una posta nel secondo binato partendo da Sud in cui l'infisso è interrotto dalla porta d'ingresso, l'altra nella terza campata dove l'apertura va ad integrarsi con l'infisso, senza spezzarne la decorazione. Il primo dei due è l'ingresso principale, sottolineato dalla presenza della tenda bianca recante il nome del ristorante; l'altro invece esiste ma non viene utilizzato (**Figura 3.8.28**). Gli infissi nei binati (**Figura 3.8.29**) di pilastri sono divisi verticalmente in 5 parti di cui le due laterali più strette e uguali fra loro e le tre centrali modulari; orizzontalmente in tre di cui una fascia ampia centrale e le due laterali di dimensioni ridotte: l'inferiore uguale alle laterali verticali mentre la superiore più piccola. Ogni blocco è separato da un'intelaiatura in ghisa di pochi centimetri (**Figura 3.8.30**).

Le due fasce laterali verticali sono a loro volta separate a metà da un'intelaiatura molto sottile che in mezzeria crea una circonferenza. Stessa cosa accade entro i due quadrati generati dall'incrocio fra le due bande verticali laterali e quella orizzontale più in basso.

Il restante spazio su questa banda è pieno, forato solo da piccoli rettangoli sui cui lati minori vi sono semicirconferenze (**Figura 3.8.31**). Stesso andamento è presente negli infissi delle campate (**Figura 3.8.32**) ove le bande centrali sono quattro e non più tre e la fascia superiore orizzontale esiste solo ai lati e non centralmente. Separa invece l'infisso inferiore con quello entro l'arco una banda uguale a quella inferiore con i due cerchi laterali (**Figura 3.8.33**). Entro l'arco vengono riprese le divisioni verticali che qui vanno a prendere la forma dell'arco con una parte di dimensioni uguali alle fasce laterali e a quelle centrali. La divisione in mezzeria continua fino al culmine dell'arco ove genera una piccola circonferenza entro la fascia più stretta. L'arco è diviso in due parti uguali a loro volta divise in altre due il cui prolungamento genera anch'esso una circonferenza (**Figura 3.8.34**).

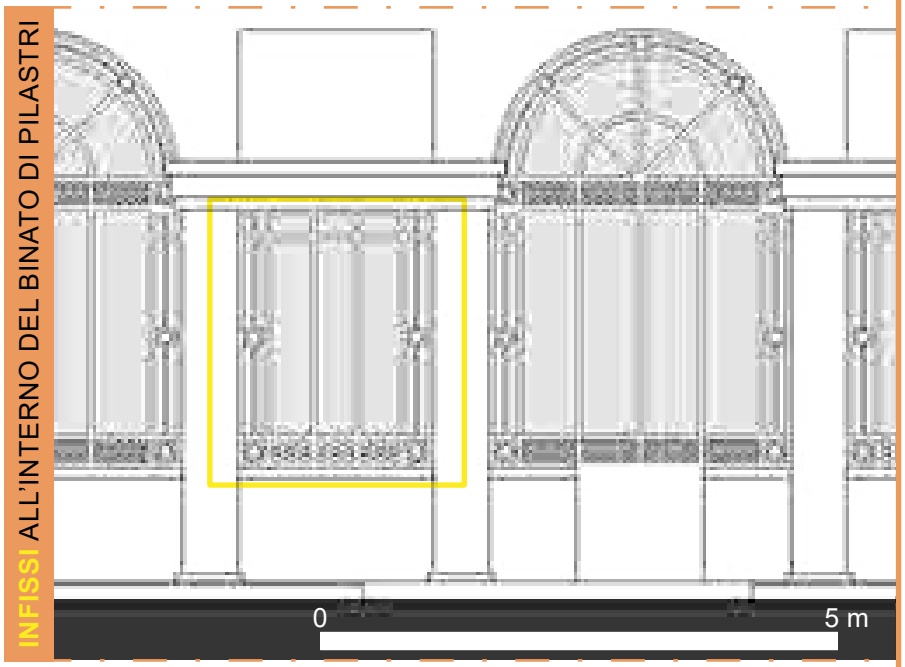
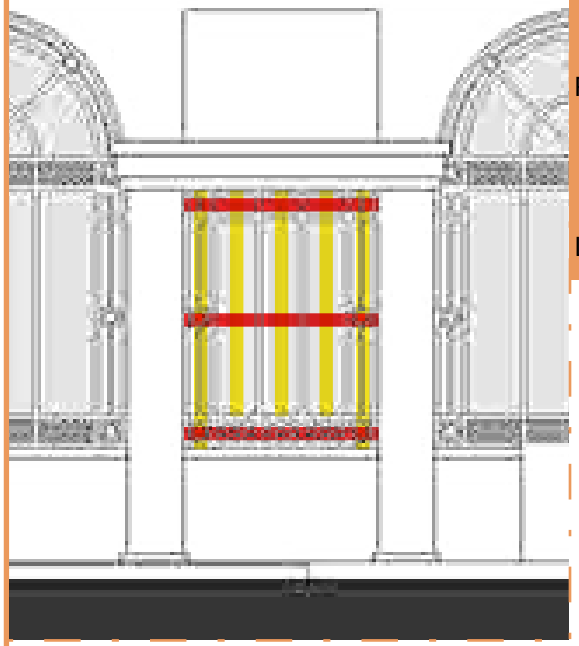


Figura 3.8.29: secondo braccio a Ponente sulla prima corte. Zoom del prospetto rivolto verso la seconda corte inferiore, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, in base alle piante del 1990 (cit.).

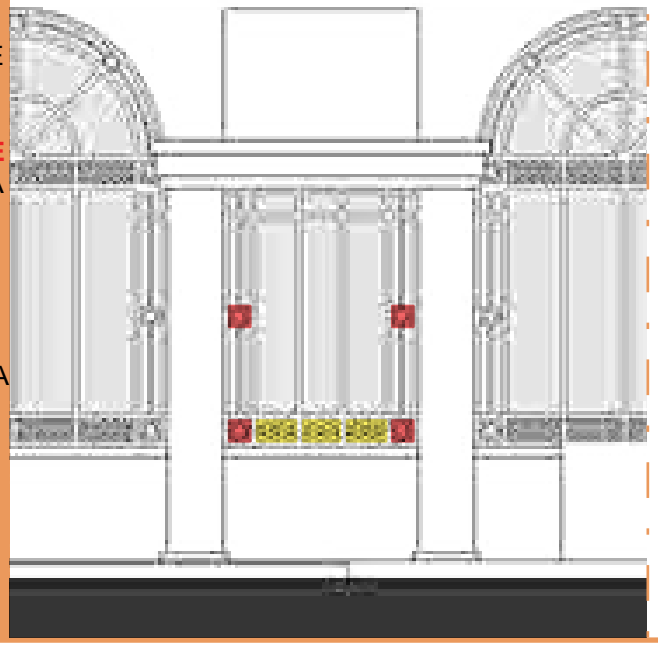


DIVISIONI IN **5 BANDE VERTICALI** DI CUI DUE PIÙ STRETTE POSTE AI LATI E **3 ORIZZONTALI** DI CUI LA CENTRALE È DI DIMENSIONI MAGGIORI E LE LATERALI PIÙ PICCOLE

Figura 3.8.30 e 3.8.31:

zoom del prospetto rivolto verso la seconda corte inferiore, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 cit. (a lato e in basso).

0 5 m



ENTRO LE FASCE SI CREANO DELLE PICCOLE **CIRCONFERENZE** NELLA MEZZERIA CENTRALE E ALL'INCROCIO FRA LE BANDE LATERALI E QUELLA IN BASSO. LA BANDA INFERIORE È CENTRALMENTE DIVISA DA PICCOLE **FORME RETTANGOLARI** ARROTONDATE

INFISSI PRESENTI ALL'INTERNO DELLE CAMPATE

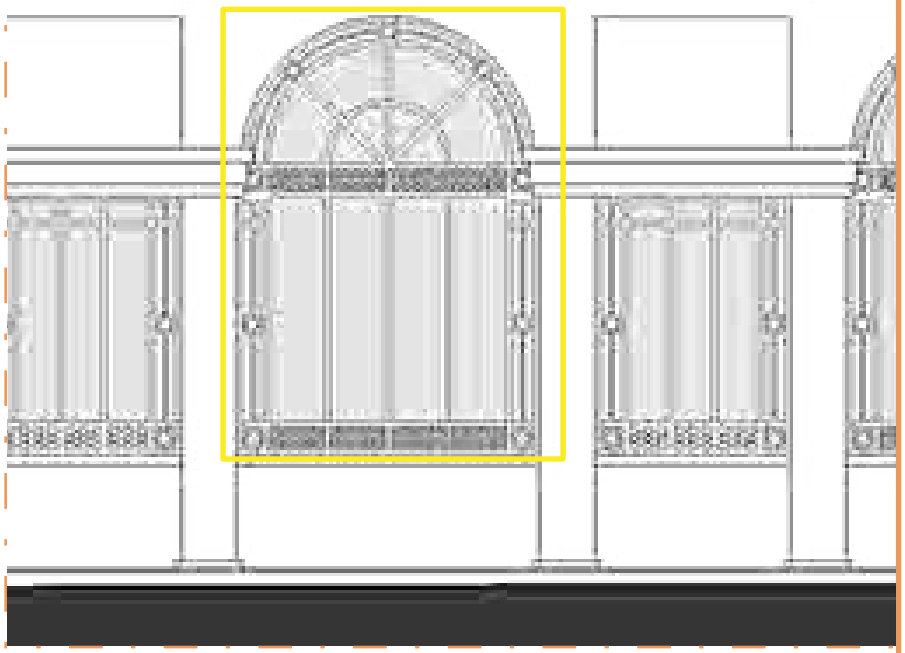
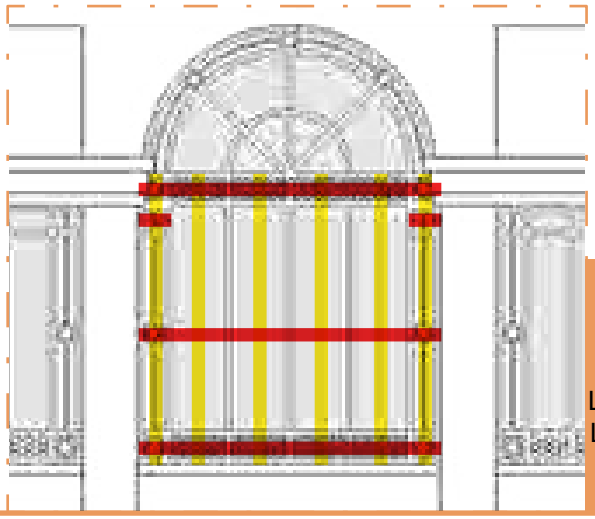


Figura 3.8.32 e 3.8.33:

0 5 m

zoom infisso entro la campata, prospetto rivolto verso la seconda corte inferiore, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 cit. (in alto e basso).



DIVISIONI IN **6 BANDE VERTICALI** E **4 ORIZZONTALI** DI CUI LA PENULTIMA, VERSO L'ALTO, È INTERROTTA IN MEZZERIA

Sopra la semplice trabeazione in pietra si sviluppa lo spazio murario intonacato in ocra entro cui si generano specchi rettangolari appena accentuati, anch'essi intonacati del medesimo colore (Figura 3.8.34). A separare la zona con le arcate, che ricopre una doppia altezza, piano terra e ammezzato, dai due piani superiori vi è una fascia marcapiano in pietra. I due piani superiori presentano delle aperture in successione, poste in asse con gli infissi del piano inferiore (Figura 3.8.35). Quelli del piano primo più alti e con mensole in aggetto mentre quelli superiori sono quadrati, ambedue però sono contornati da cornici in pietra.

Il piano secondo presenta inoltre due finestre in più, poste alle due estremità; il piano primo manca di queste poiché il suo lato Sud è occupato dalla copertura dell'edificio limitrofo nell'area destinata all'infisso; a Nord invece la finestra lascia spazio alla porta che conduce alla balconata (Figura 3.8.36).

Tre sono le fasce verticali lapidee poste sulla facciata: quella più a Sud fa da continuazione visiva del limite dell'edificio accanto la cui altezza è inferiore a quella dell'edificio in questione; la seconda è sul pilastro destro della prima campata, da cui inizia l'andamento regolare degli archi e binati; quella più a Nord è invece posta sull'ultimo pilastro prima dell'arco più piccolo. Le ultime due fasce vanno così ad incorniciare l'area regolare dell'edificio (Figura 3.8.37).

SPECCHI RETTANGOLARI SOPRA LE TRABEAZIONI SOVRAPPOSTE AI BINATI DI PILASTRI

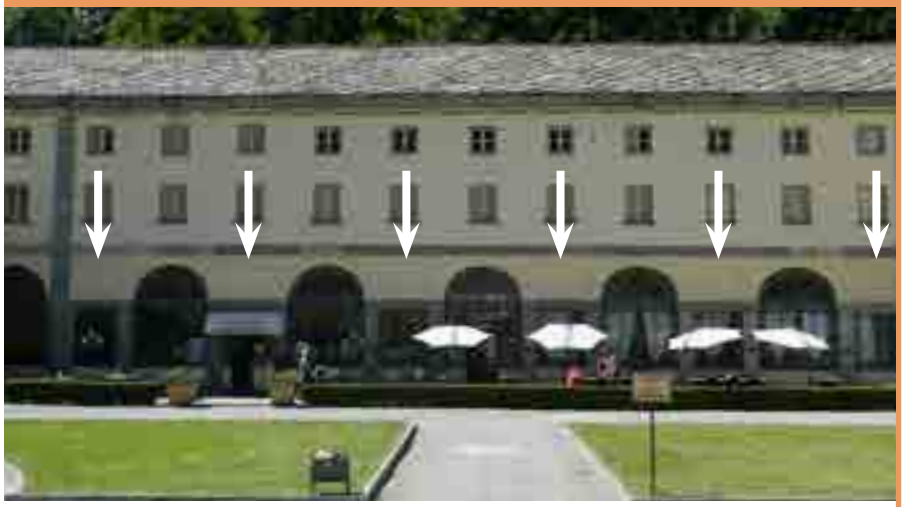


Figura 3.8.34: fotografia del 25 Luglio 2017 (in alto).

Figura 3.8.35: fotografia del 25 Luglio 2017 (in basso).

PIANO PRIMO PRESENTA DELLE ANOMALIE NELLE DUE **CAMPATE** OLTRE LE FASCE LAPIDEE VERTICALI: A SINISTRA MANCA LA FINESTRA PER LA PRESENZA DELLA FALDA DI COPERTURA DEL BLOCCO LIMITROFO; A DESTRA LA FINESTRA È SOSTITUITA DA UNA PORTA CHE CONDUCE ALLA BALCONATA DEL PIANO PORTICATO DEL CHIOSTRO GRANDE

ASSI DI MEZZERIA DI TUTTI GLI INFISSI DEI TRE PIANI

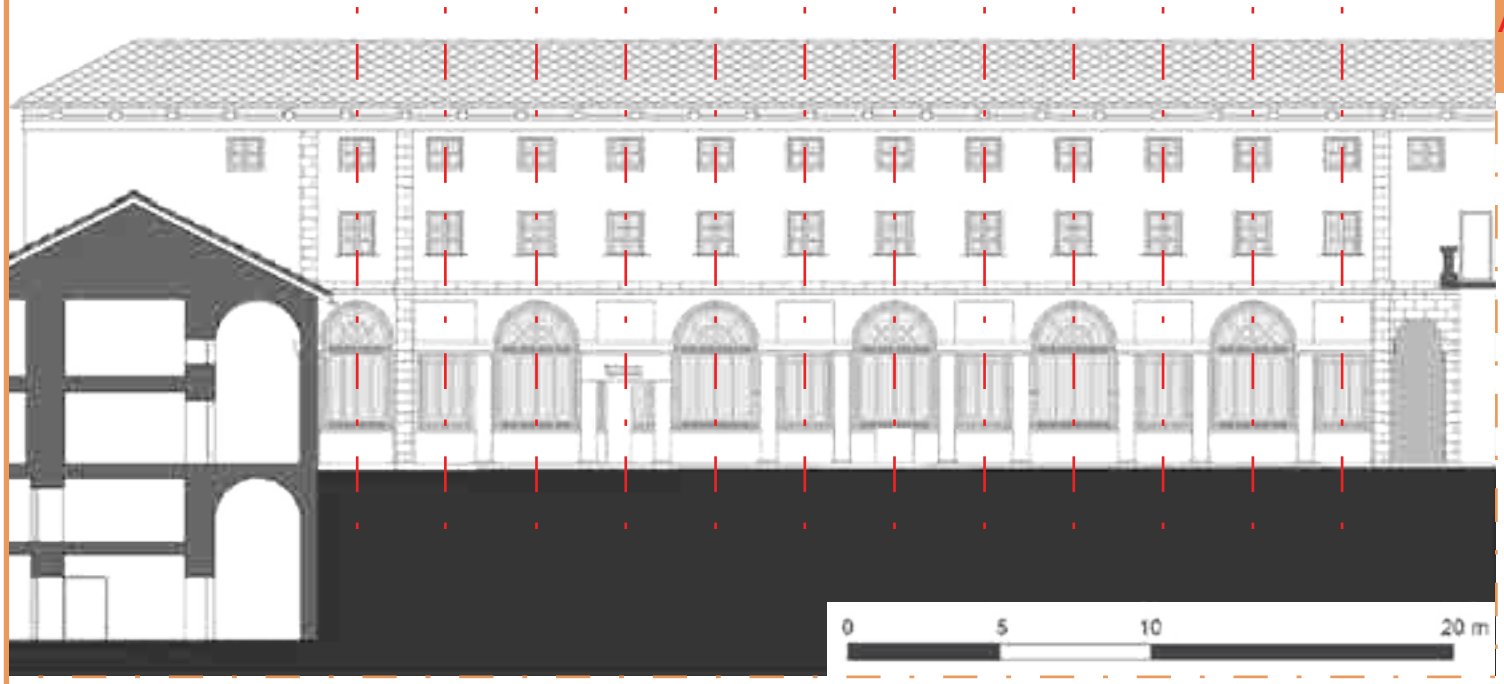


Figura 3.8.36:

secondo braccio a Ponente sulla prima corte. Fronte rivolto verso la seconda corte inferiore, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 (cit.).

BANDE VERTICALI LAPIDEE CHE SEPARANO LE CAMPATE LATERALI DA QUELLE CENTRALI REGOLARI. **FASCIA MARCAPIANO** IN PIETRA CHE SEPARA I PIANI SUPERIORI DA QUELLO TERRENO A DOPPIA ALTEZZA

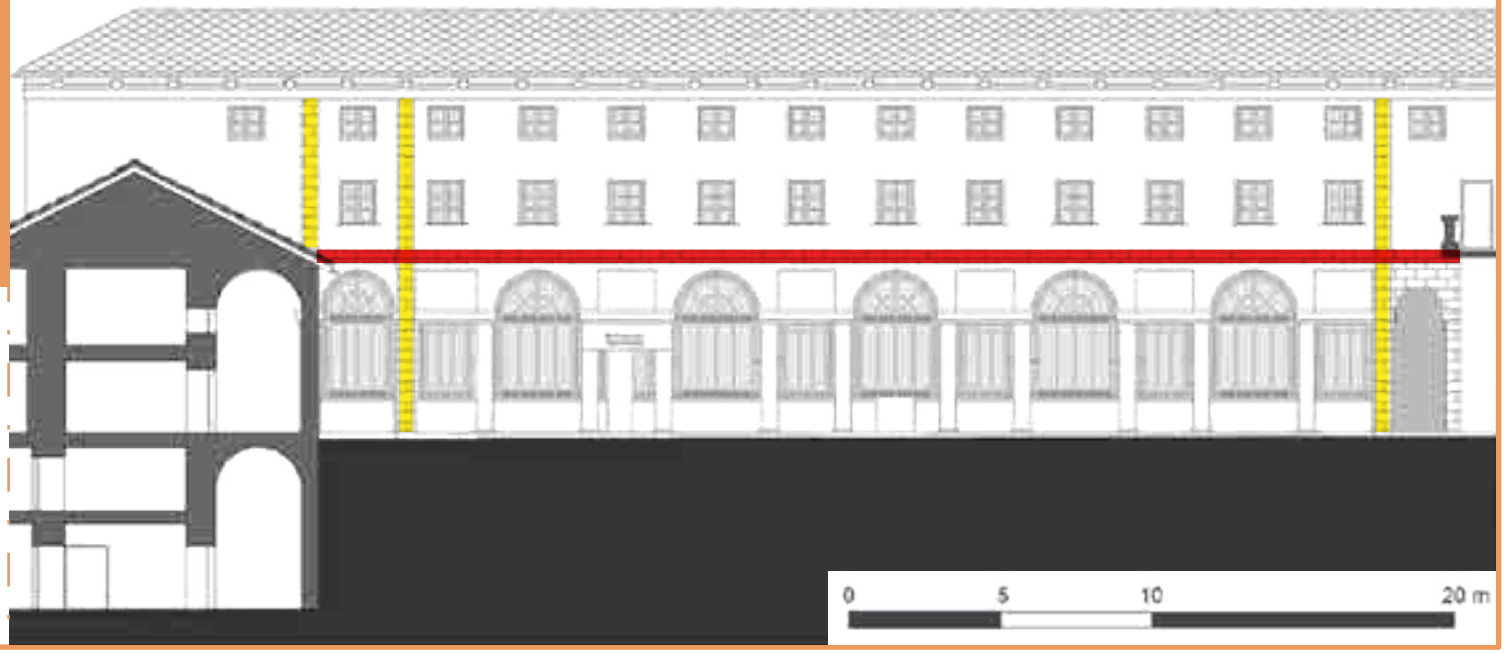


Figura 3.8.37:

secondo braccio a Ponente sulla prima corte. Fronte rivolto verso la seconda corte inferiore, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 (cit.).

Primo braccio a Levante

Inquadramento storico

La costruzione di questo edificio avvenne a partire dal 1764 (**Figura 3.9.1**), subito dopo la fine del precedente quindi, si partì da Sud fino a procedere verso il secondo piazzale superiore. Se l'inizio avvenne con tempistiche molto brevi, la sua erezione ebbe dei rallentamenti e si dovette attendere il 1797 per il suo compimento.

Tre le ragioni fondamentali di tale decelerazione nella costruzione:

1) Le fondazioni sopra cui veniva edificato erano molto meno solide di quelle del suo "simmetrico": per colmare il declivio verso il torrente, fu utilizzata terra di riporto la cui consistenza è differente e per la quale furono prese le dovute precauzioni;
2) Nel medesimo periodo altre parti si andavano costruendo, quali lo scalone, lo spianamento del colle di San Francesco e la sopraelevazione della facciata della Porta Regia, impegnando i mastri costruttori;
3) C'era molta incertezza su come comportarsi riguardo il passaggio fra le due corti inferiori e di conseguenza si rallentava la costruzione per evitare di dover abbattere poi a lavori finiti per agganciare nuove parti;
4) Ultimo ma non per importanza furono le difficoltà finanziarie che spinsero l'Amministrazione a chiedere prestiti i cui debiti furono colmati dopo decenni.

Questa manica, in base alle direttive, doveva ospitare il maggior numero di camere ricorrendo all'utilizzo dei piani ammezzati e obbligatoriamente doveva essere il più simmetrico possibile al primo braccio a Ponente per creare uniformità alla corte intera (**Figura 3.9.2**)[107].

RAPPRESENTAZIONE DELL'EDIFICIO ANALIZZATO E DELLA PRIMA CORTE INFERIORE, DI **E. GONIN**: SI VEDE BENE LA SIMMETRIA FRA GLI EDIFICI DELLA CORTE

Figura 3.9.2: E. Gonin, *Oropa: litografie*, Raccolta di stampe, Biblioteca Civica di Biella, disegno 68, numero 9.

107. M. Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978.

CRONOLOGIA DELLE COSTRUZIONI REALIZZATE AL **1797**

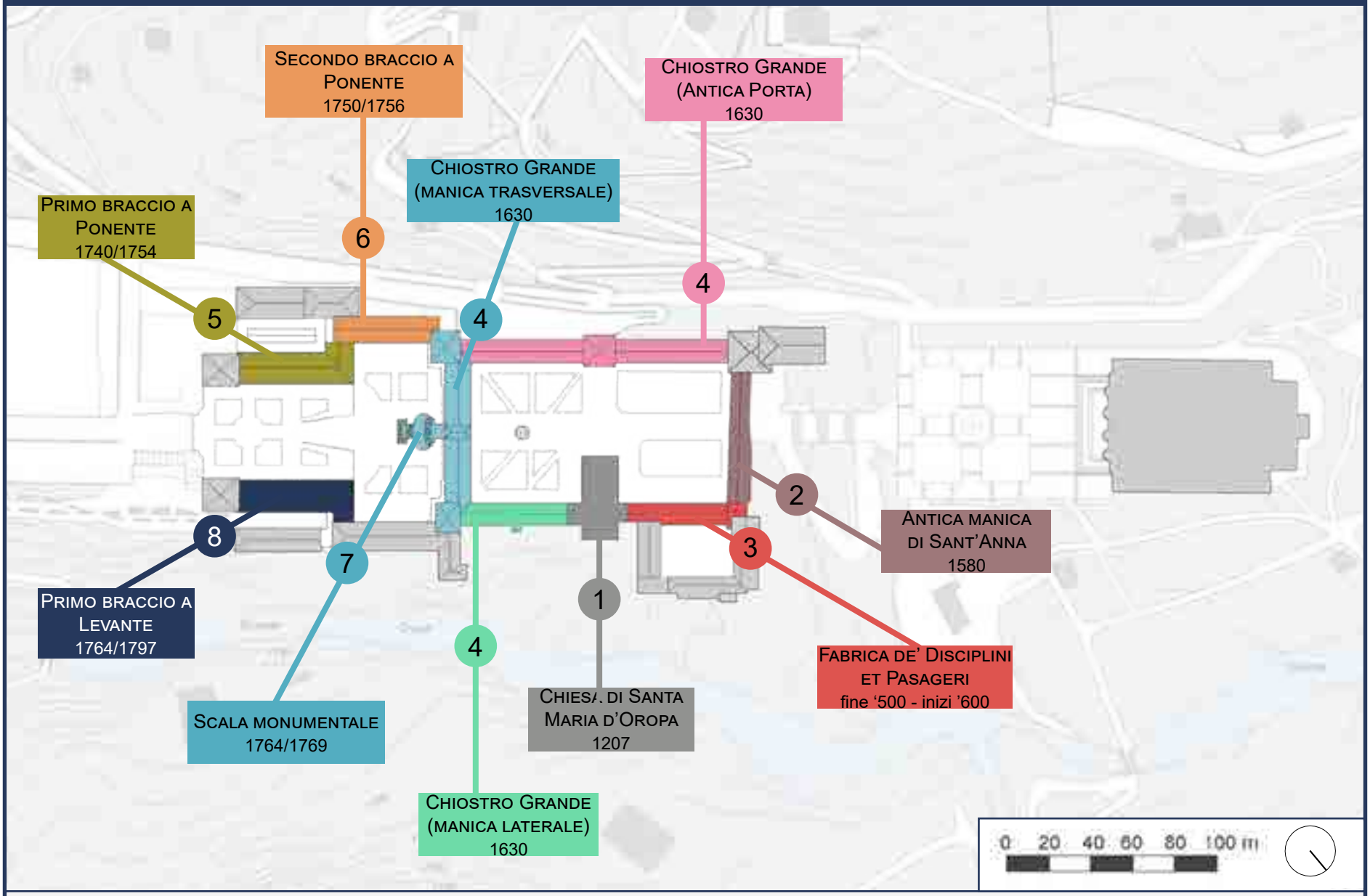


Figura 3.9.1:
rielaborazione grafica tratta dalla Planimetria generale in F. Fontana, P. Sorrenti, *Oropa Sacro Monte,* Valsesia Editrice, 1985, pp. 177 e la Tavola 6 del 1990 (cit.). In esse sono evidenziate con colori diversi le costruzioni fino ad allora realizzate, mentre in grigio chiaro quelle non ancora eseguite.

Primo braccio a Levante

Gli interni

Simmetrico rispetto al primo braccio a Levante visto nel **Capitolo 3.7**, è composto anch'esso da un piano terra e tre fuori terra ma, vedendolo esternamente, appare come due ampi piani porticati a doppia altezza. Si affaccia sulla prima corte inferiore e ad esso il visitatore viene condotto tramite il viale Est-Ovest in sarizzo che va ad intersecare l'asse dell'ingresso principale generando lo spazio circolare con sedute. Si entra poi nel portico su cui si affacciano gli ambienti interni. La tipologia distributiva è perciò la medesima: un lungo portico in pilastri che conduce entro gli spazi del piano.

Tre sono i corpi scala presenti (**Figura 3.9.3**):

1) Nella mezzeria dell'edificio: l'unico che permette di raggiungere tutti i livelli superiori (**Figura 3.9.4**);
2) All'estremo Sud: di ampie dimensioni conduce all'area dell'ex tramvia, oggi usata come rimessa per gli autoveicoli (**Figura 3.9.5**);
3) Non appartenente alla manica in esame ma al padiglione di testa Levante: consente di raggiungere, partendo dal piano terra, solo il primo livello della struttura in questione (**Figura 3.9.6**).

SCALA CHE CONDUCE ALLA EX **RIMESSA** DELLA TRAMVIA BIELLA-OROPA, OGGI PARCHEGGIO PER I LAVORATORI

Figura 3.9.5: rilievo fotografico del 25 Luglio 2017 (**Figura 3.9.3-2**).

SCALA DEL **PADIGLIONE DI TESTA** CHE PORTA SOLO AL PRIMO PIANO DELL'EDIFICIO IN ANALISI

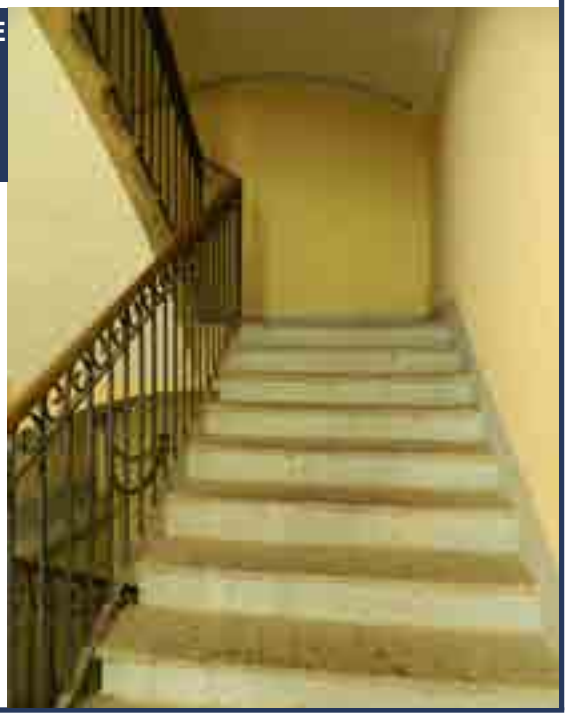
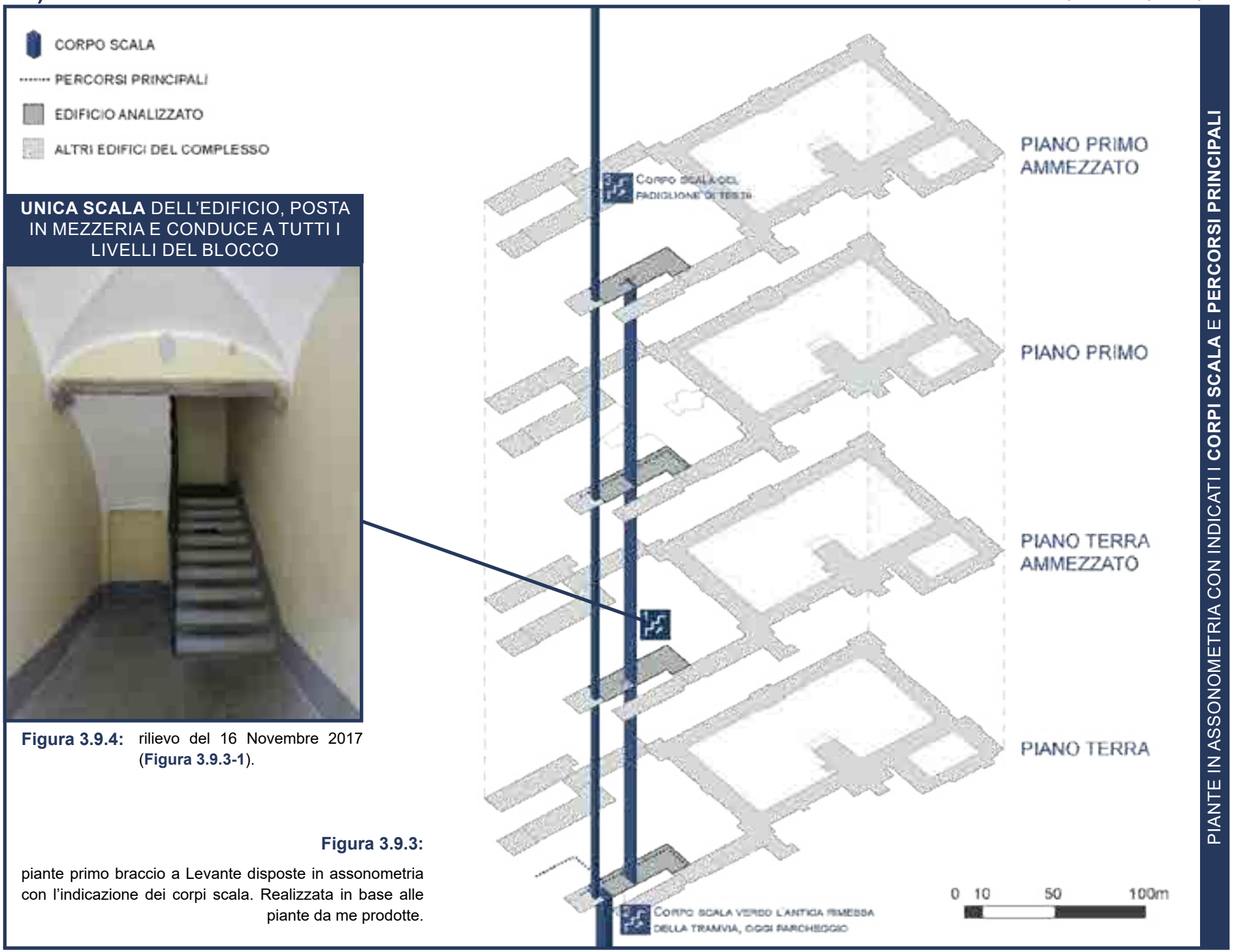


Figura 3.9.6:

rilievo fotografico del 25 Luglio 2017 (**Figura 3.9.3-3**).



UNICA SCALA DELL'EDIFICIO, POSTA IN MEZZERIA E CONDUCE A TUTTI I LIVELLI DEL BLOCCO

Figura 3.9.4: rilievo del 16 Novembre 2017 (**Figura 3.9.3-1**).

Figura 3.9.3:

piante primo braccio a Levante disposte in assonometria con l'indicazione dei corpi scala. Realizzata in base alle piante da me prodotte.

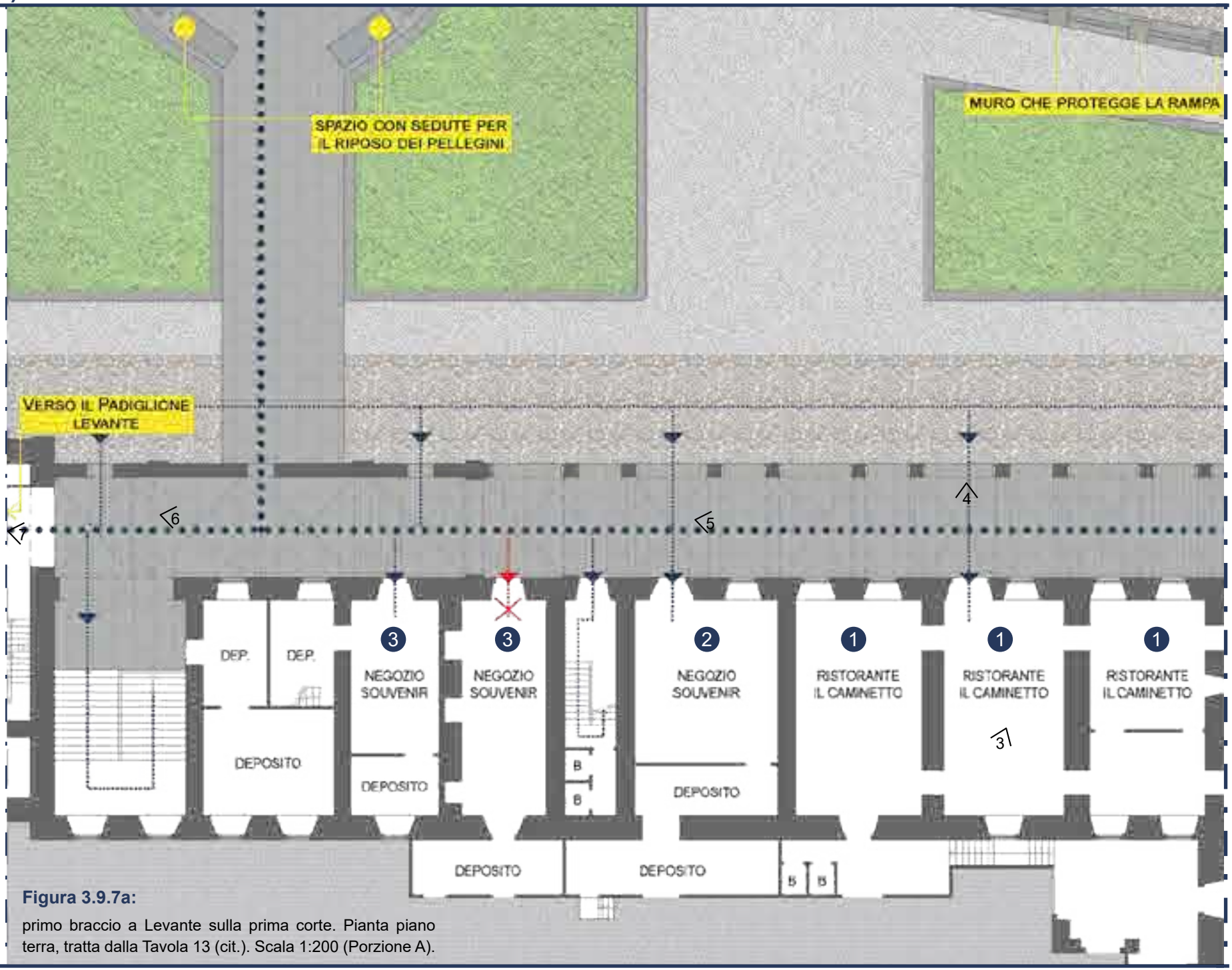
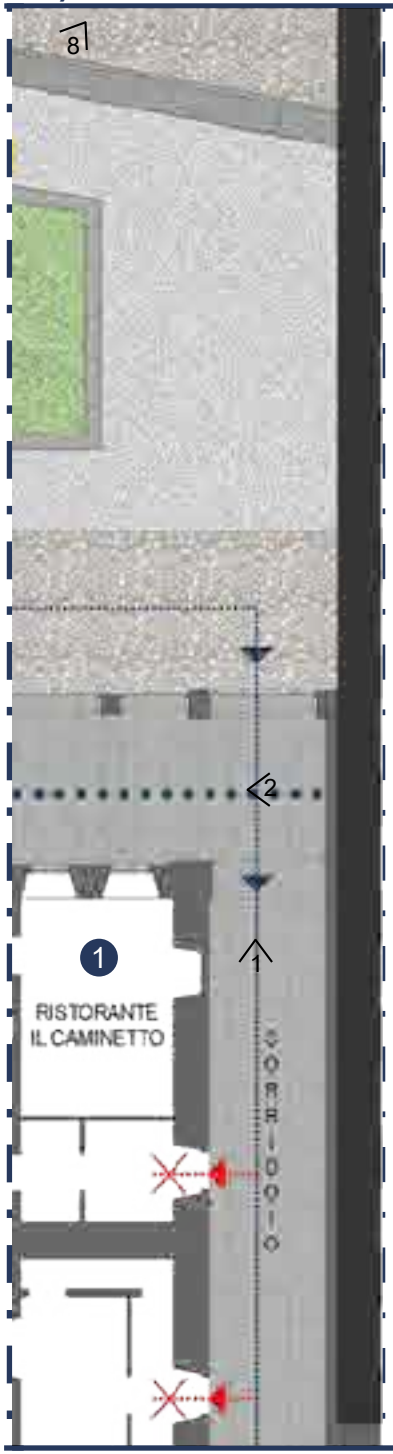


Figura 3.9.7a:
primo braccio a Levante sulla prima corte. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 13 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).



LASTRE IN SARIZZO CHE SOTTOLINEANO I PERCORSI PRINCIPALI VERSO L'EDIFICIO E TUTTA LA ZONA DEL PORTICO

MANTO ERBOSO DELLE AIUOLE BORDATE DA MURETTI IN PIETRA DI 20 CM CA.

GHIAIA CHE RICOPRE LA MAGGIOR PARTE DELLA CORTE

CIOTTOLI DI FIUME CHE CREANO LA PAVIMENTAZIONE ANTISTANTE IL PORTICO E TUTTA LA ZONA DELLA RAMPA DALLA PRIMA ALLA SECONDA CORTE

SEDUTE IN PIETRA DESTINATE AI PELLEGRINI

CORTILE IN SANPIETRINI, EX RIMESSA PER IL TRENO BIELLA-OROPA

N CONI OTTICI

PERCORSI ACCESSIBILI

SPAZI ACCESSIBILI

SPAZI NON ACCESSIBILI

0 5 10 20 m

Piano delle coperture:

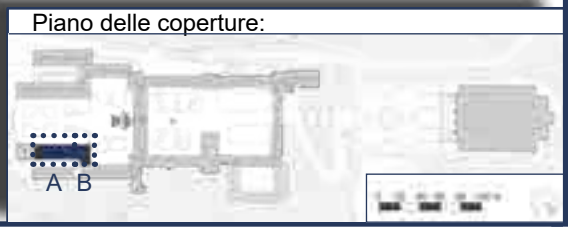


Figura 3.9.7b:

primo braccio a Levante sulla prima corte. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 13 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

Il PIANO TERRA (**Figura 3.9.7a/b**) possiede il lungo portico in cubetti in pietra che va a terminare, come accadeva con l'edificio del **Capitolo 3.7**, con un lungo corridoio proprio in corrispondenza dell'incontro con il muro di contenimento della seconda corte inferiore. Anche qui troviamo una volta a botte ed il muro presenta numerosi distaccamenti dell'intonaco. Per mascherare un po' questi ultimi, sono state poste grandi stampe di fotografie storiche del Santuario (**Figura 3.9.8**). In fondo al corridoio uno spazio, inaccessibile ai non-addetti, usato come luogo in cui posizionare i bidoni dei rifiuti del ristorante accanto, lontano così dagli occhi dei visitatori (**Figura 3.9.9**). Proprio vicino a questo corridoio e che occupa gran parte del piano, troviamo il *Ristorante Caminetto* (**Figura 3.9.7-1**).

Esso va ad occupare i primi quattro ambienti della stecca, partendo da Nord. L'ingresso avviene mediante un'ampia porta lignea posta nel terzo dei quattro spazi citati di fianco alla quale sporge l'insegna del ristorante (**Figura 3.9.10**); gli altri si affacciano sul portico tramite finestre piuttosto alte e strette (**Figura 3.9.11**). Le prime due sale sono divise in due parti di cui quella più vicina al portico è adibita alla ristorazione, mentre le altre sono dedicate al deposito e agli spazi della cucina; le ultime due invece non hanno divisioni interne e sono adibite ad occupare i tavoli per la ristorazione. L'ultima di esse ha poi un accesso sul lato Est che porta ad uno spazio aggiunto successivamente così da avere bagni utilizzabili dalla clientela del ristorante. La prima sala invece ha un accesso diretto sul corridoio così da portare i rifiuti senza passare per gli spazi principali.

Lo spazio interno è molto luminoso, sia grazie alla numerosa presenza di finestre, sia all'utilizzo di intonaci a tinta chiara per i muri, di colore giallo e delle volte, in bianco (**Figura 3.9.12**).

Accanto al ristorante uno spazio un tempo usato come bar, oggi fuori uso (**Figura 3.9.7-2**).

FOTOGRAFIA POSTA SUL MURO PER MASCHERARE IL DISTACCAMENTO DI INTONACO

Figura 3.9.8: rilievo del 29 Settembre 2017.

CORRIDOIO VOLTATO A BOTTE ENTRO CUI SONO POSTI I BIDONI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA NASCOSTI DA UN TRAMEZZO CON PORTA LIGNEA

Figura 3.9.9: rilievo del 16 Novembre 2017.

INGRESSO LIGNEO AL *RISTORANTE CAMINETTO*, ACCANTO AD ESSO L'INSEGNA SPORGENTE

4

Figura 3.9.10:

rilievo del 16 Novembre 2017 (a sinistra).

Figura 3.9.11:

rilievo del 28 Giugno 2017 (in basso).

Figura 3.9.12:

fotografia dal sito: *www.ristorantecaminettooropa.it* (a destra).

INTERNO DEL *RISTORANTE CAMINETTO*: SPAZIO LUMINOSO, GRAZIE ALLE NUMEROSE FINESTRE E AGLI INTONACI A TINTA CHIARA USATI PER I MURI

3

FINESTRE ALTE E STRETTE CHE SI AFFACCIANO SUL PORTICO OVE VENGONO POSIZIONATI I TAVOLI ESTERNI DEL *RISTORANTE CAMINETTO* NELLA STAGIONE ESTIVA

5

Proprio vicino a questo ambiente vi è il corpo scala, di dimensioni piuttosto minute ma l'unico che consente di raggiungere tutti i piani della manica. Nel primo pianerottolo di esso troviamo dei servizi igienici pubblici. Gli ultimi tre ambienti prima della scala più ampia, sono occupati dal negozio di souvenir *Semplicemente Oropa* (**Figura 3.9.7- 3**). La sua entrata avviene dal secondo ambiente. Le vetrine con la merce sono poste lungo il portico poiché lo spazio espositivo interno è molto ridotto (**Figura 3.9.13**).

I restanti ambienti sono chiusi al pubblico e sono occupati dal deposito del negozio, le cui aperture sono coperte dalla presenza di alte vetrine appoggiate ai muri.

Ultimo spazio è legato alla scala che conduce alla zona ove un tempo sostava la tramvia, oggi usata come rimessa per camion un tempo usati per i lavori nel Santuario (**Figura 3.9.14**) e dove viene ritirata la vecchia tramvia durante la stagione invernale per proteggerla dalle intemperie (**Figura 3.9.15**). Nella stagione estiva è invece posta vicino al prato delle oche per poter essere ammirata dai visitatori (**Figura 3.9.16**).

Tutti i muri esterni sono intonacati di colore ocra e sul muro degli ambienti del ristorante è dipinto il suo nome in marrone (**Figura 3.9.17**). Tutto il portico presenta volte a crociera generate da archi a sesto ribassato posti in corrispondenza delle campate tra un pilatro e l'altro.

L'unica anomalia la si ha nello spazio antistante la scala maggiore ove vi è una volta a botte (**Figura 3.9.18**), tutte le volte sono intonacate di bianco e dal loro centro scendono lampadari che si abbassano notevolmente vista l'altezza dello spazio.

Il portico infatti copre una doppia altezza: quella del piano terra e quella del piano ammezzato le cui aperture si affacciano anch'esse su di esso.

MERCE DEL NEGOZIO DI ***SOUVENIR SEMPLICEMENTE OROPA*** POSTA LUNGO IL PORTICO E NELLE VETRINE LIGNEE

Figura 3.9.13: rilievo del 25 Luglio 2017.

CAMION USATO UN TEMPO PER I LAVORI PRESSO IL SANTUARIO, OGGI POSTO NELLA EX RIMESSA DELLA TRAMVIA

Figura 3.9.14: rilievo del 17 Dicembre 2017.

TRAMVIA CUSTODITA NELLA SUA ANTICA RIMESSA DURANTE I MESI INVERNALI, IN ESTATE È INVECE LASCIATA VICINO ALLA STRADA CHE CONDUCE AL SANTUARIO, ACCANTO AL PRATO DELLE OCHE

Figura 3.9.15:

rilievo del 17 Dicembre 2017 (in alto).

Figura 3.9.16: rilievo del 15 Maggio 2017.

ISCRIZIONE SUL MURO ESTERNO CHE RECA IL NOME DEL RISTORANTE CAMINETTO IN MARRONE SU UNO SFONDO RETTANGOLARE INTONACATO DI BIANCO

Figura 3.9.17: rilievo del 28 Giugno 2017.

VOLTE INTONACATE DI BIANCO DAL CUI CENTRO SCENDONO LAMPADARI. TUTTE SONO A CROCIERA, TRANNE QUELLA PIÙ VICINO AL PADIGLIONE DI TESTA CHE È A BOTTE. I **MURI** SONO INTONACATI DI GIALLO-OCRA

Figura 3.9.18: rilievo del 25 Luglio 2017.

Figura 3.9.19a:
primo braccio a Levante sulla prima corte. Pianta piano terra ammezzato, tratta dalla Tavola 12 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).

Il PIANO TERRA AMMEZZATO (**Figura 3.9.19a/b**) è raggiungibile solo tramite il corpo scala centrale. Da questo si arriva ad un pianerottolo su cui si affacciano le due porte di accesso agli alloggi del piano. Questi sono due: a destra quello più ampio e ad angolo posto esattamente sopra l'area del ristorante e ad esso appartenente; a sinistra l'alloggio, di dimensioni più ridotte, appartenente al negozio di souvenir sottostante. Questo occupa lo spazio entro le due scale, con tre ambienti principali. Entrambi gli alloggi sono dotati di finestre che si affacciano sul portico del piano terra, il pianerottolo ha il medesimo affaccio ma tramite una balconata.

ALLOGGI APPARTENENTI AL RISTORANTE CAMINETTO DEL PIANO INFERIORE

ALLOGGI APPARTENENTI AL NEGOZIO DEL PIANO TERRA

PERCORSI ACCESSIBILI

SPAZI ACCESSIBILI

SPAZI NON ACCESSIBILI

0 5 10 20 m

Piano delle coperture:

A B

Figura 3.9.19b:

primo braccio a Levante sulla prima corte. Pianta piano terra ammezzato, tratta dalla Tavola 12 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

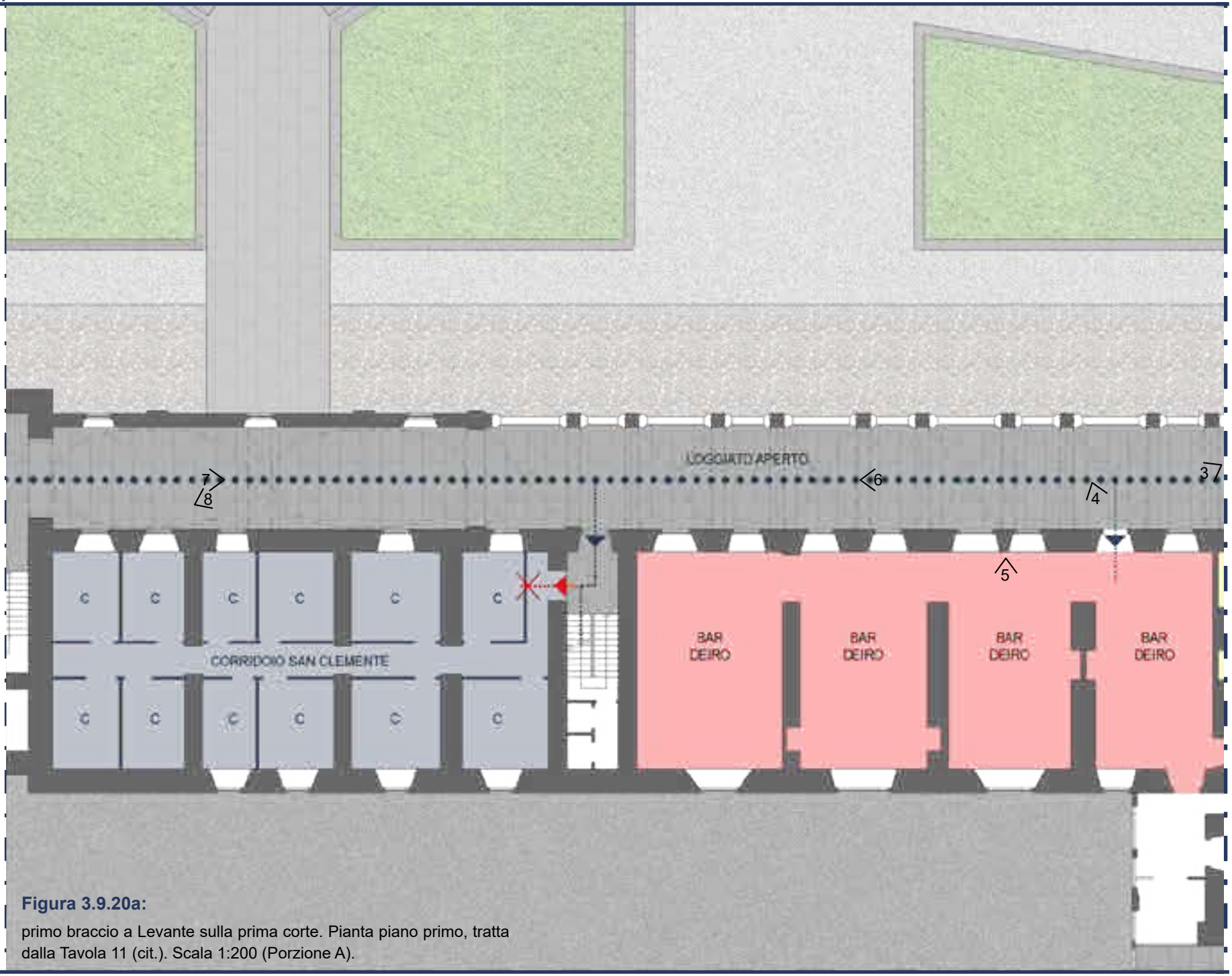


Figura 3.9.20a:
primo braccio a Levante sulla prima corte. Pianta piano primo, tratta dalla Tavola 11 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).

PADIGLIONE *SAN CLEMENTE*: 12 CAMERE CON BAGNO

LOCALI APPARTENENTI AL *BAR DEIRO*

NEGOZIO DI SOUVENIR *M. VITTONE* E ANNESSO MAGAZZINO

N CONI OTTICI

PERCORSI ACCESSIBILI

SPAZI ACCESSIBILI

SPAZI NON ACCESSIBILI

0 5 10 20 m

Piano delle coperture:

A B

Figura 3.9.20b:

primo braccio a Levante sulla prima corte. Pianta piano primo, tratta dalla Tavola 11 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

Il PIANO PRIMO (**Figura 3.9.20a/b**) segue l'andamento del piano sottostante con un ampio portico a doppia altezza che corre lungo tutta la manica, proseguendo anche sopra il corridoio inferiore. Come accadeva nella manica del **Capitolo 3.7**, entro i binati di pilastri e le campate si sviluppano delle balaustre lapidee di due dimensioni differenti e poste in alternanza. Al portico si accede sia dalla scala in mezzeria che da quella del padiglione di testa; altro accesso è quello dalla seconda corte inferiore (**Figura 3.9.21**).

Tre sono gli ambienti principali che si affacciano sul lungo porticato, partendo da Nord sono:

1) il negozio di souvenir *M. Vittone*, posto sull'angolo e occupante due ambienti. Ad esso si accede tramite due ingressi circondati da ampie vetrine lignee; altre vetrine sono affacciate sul portico più lungo (**Figura 3.9.22**).
   Il negozio è dotato poi di uno spazio laterale adibito a deposito il cui accesso è vietato al pubblico.
2) il *Bar Marco Deiro,* situato fra il negozio e la scala di mezzeria. Occupa quattro ambienti, il primo dei quali dotato di ingresso (**Figura 3.9.23**) e di un ampio bancone ligneo.
   Gli altri tre invece sono destinati al pubblico con numerose sedute che corrono lungo il perimetro di ogni sala con i tavolini. Esse sono tutte dotate di due finestre affacciate sul portico (**Figura 3.9.24**) ed una più ampia sul lato opposto con apertura ad arco a sesto ribassato. Tutti gli spazi sono voltati con lampadari che illuminano dalla zona centrale, i pavimenti sono in legno mentre i muri sono intonacati di giallo con foto storiche del Santuario appese (**Figura 3.9.25**).
3) le 12 camere con bagno a cui si accede mediante il pianerottolo della scala di mezzo, occupanti l'area dal corpo scala fino all'inizio del padiglione di testa. Da qui si entra nel lungo corridoio intitolato a *San Clemente*, su cui si affacciano le camere.

Procedendo poi lungo il portico, si accede entro la zona del Padiglione di testa e alla sua scala (**Figura 3.9.26**).

La pavimentazione del portico è in pietra e anche qui vi sono volte a crociera generate dagli archi sopra le trabeazioni (**Figura 3.9.27**).

Anomalia nella tipologia di copertura la si ha solo nella parte terminale del portico, antistante le camere. Qui infatti l'arco genera all'interno una cupola dalla forma ovale, non circolare come nella manica opposta e poggiante su quattro pennacchi più semplificati (**Figura 3.9.28**).

ACCESSO AL PORTICO DALLA **SECONDA CORTE INFERIORE**

Figura 3.9.21: rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

INGRESSO AL *NEGOZIO DI SOUVENIR M. VITTONE*, CIRCONDATO DA UN'AMPIA VETRINA IN LEGNO CHE SEGUE L'ANDAMENTO DEL MURO ESTERNO E PERMETTE DI MOSTRARE GLI ARTICOLI VENDUTI ALL'INTERNO

Figura 3.9.22: rilievo fotografico del 28 Giugno 2017.

Figura 3.9.24: rilievo del 28 Giugno 2017.

FINESTRE DEGLI AMBIENTI INTERNI AL BAR CHE SI AFFACCIANO SUL PORTICO. SOTTO DI ESSE VI SONO LE **SEDUTE** APPOGGIATE AL MURO CON ANNESSI TAVOLI USATI NELLA STAGIONE ESTIVA

INGRESSO AL *BAR MARCO DEIRO*: LA PORTA È IN LEGNO ED EVIDENZIATA DA UNA CORNICE IN PIETRA, SOPRA L'**INSEGNA SPORGENTE** DI FATTURA UGUALE A QUELLA DEL RISTORANTE DEL PIANO TERRA DUPLICATA, COME SOTTO, SUL **MURO** IN LETTERE MARRONI SU SFONDO BIANCO

Figura 3.9.23: rilievo fotografico del 16 Novembre 2017.

AMPIA **FINESTRA** SUL LATO OPPOSTO DEL PORTICO PRESENTE IN OGNI SALA DEL BAR. SPAZI VOLTATI INTONACATI DI BIANCO CON LAMPADARI NEL MEZZO, **MURI** COLOR SALMONE SOTTO CUI CORRONO LE SEDUTE CON I TAVOLI, **PAVIMENTO** IN LEGNO

Figura 3.9.25: rilievo dell'11 Luglio 2017.

ACCESSO AL PADIGLIONE DI TESTA LEVANTE PROSEGUENDO LUNGO IL PORTICO DEL PIANO

Figura 3.9.26: rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

VOLTE A CROCIERA GENERATE DAGLI ARCHI DELLA FACCIATA, INTONACATE DI BIANCO E CON **PUNTI LUCE** DAL LORO CENTRO. I **MURI** SONO INVECE INTONACATI DI GIALLO

Figura 3.9.27: rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

INTERRUZIONE DELLE VOLTE A CROCIERA NELLA PARTE TERMINALE DEL PORTICO, ANTISTANTE LE CAMERE. L'ARCO GENERA ALL'INTERNO UNA **CUPOLA** DALLA FORMA OVALE E POGGIANTE SU QUATTRO **PENNACCHI**

Figura 3.9.28: rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

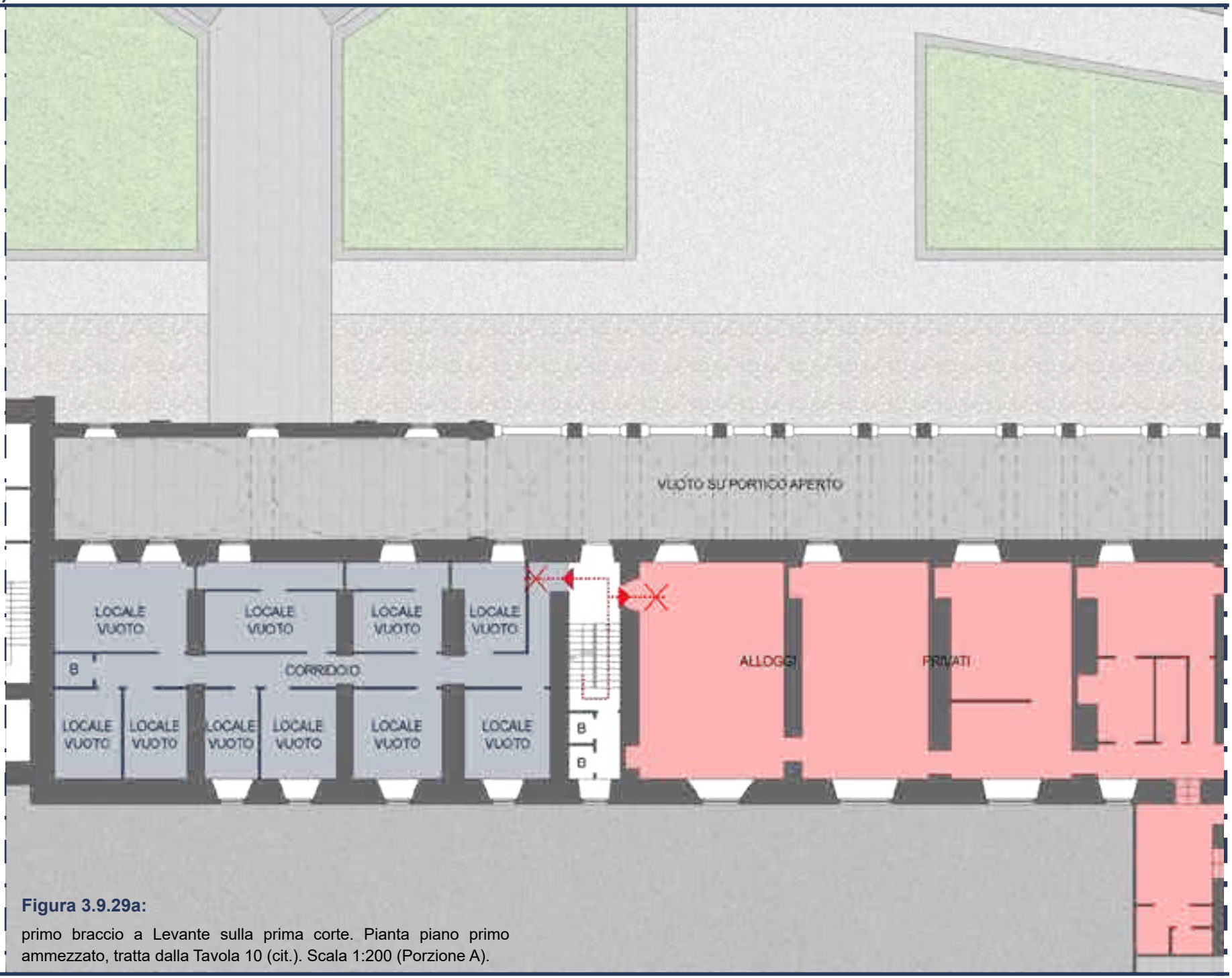
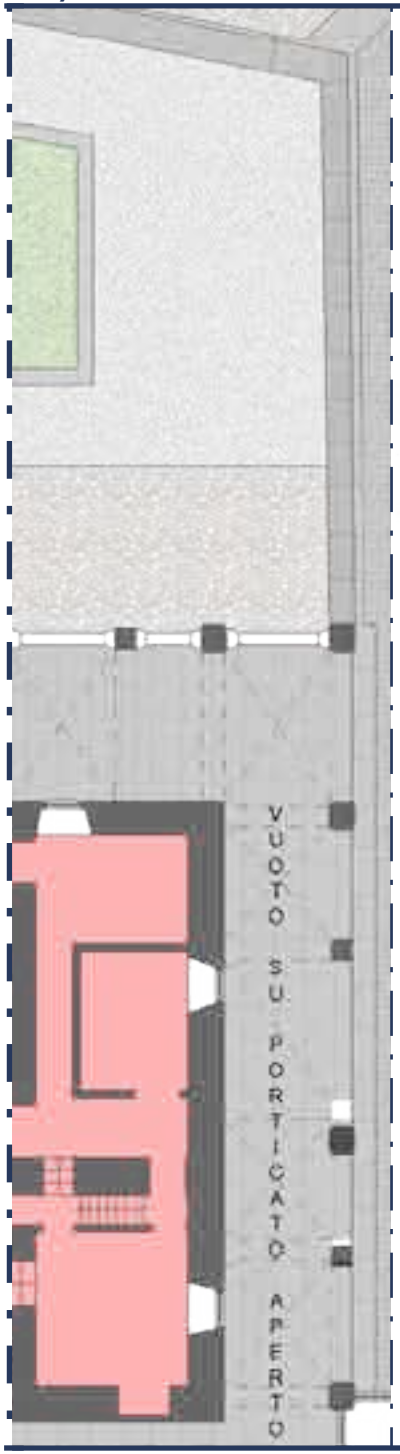


Figura 3.9.29a:

primo braccio a Levante sulla prima corte. Pianta piano primo ammezzato, tratta dalla Tavola 10 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).



EX CAMERE, OGGI LOCALI FUORI SERVIZIO

ALLOGGI PRIVATI DEI PROPRIETARI DEL *BAR DEIRO* AL PIANO SOTTOSTANTE

CONI OTTICI

PERCORSI ACCESSIBILI

SPAZI ACCESSIBILI

SPAZI NON ACCESSIBILI

Figura 3.9.29b:

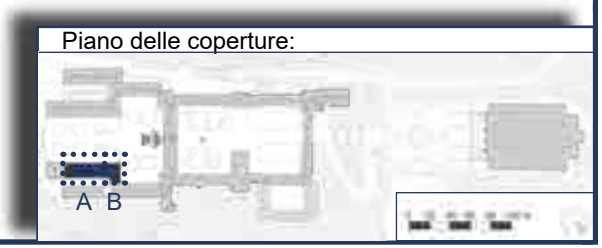
primo braccio a Levante sulla prima corte. Pianta piano primo ammezzato, tratta dalla Tavola 10 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

Il PIANO PRIMO AMMEZZATO (**Figura 3.9.28a/b**) si affaccia sul portico (**Figura 3.9.29**) ed è formato da due ambienti principali accessibili tramite la scala di mezzeria. Arrivando sul pianerottolo si hanno i due ingressi a destra e sinistra. Il primo porta agli alloggi dedicati al *Bar Deiro* sottostante e con i setti murari ad esso analoghi. Il secondo invece conduce ad un corridoio su cui si affacciano delle camere oggi fuori servizio. A metà del corpo scala vi sono i servizi igienici appartenenti al bar.

PORTE FINESTRE CON BALAUSTRA A LIVELLO DEL MURO CHE SI AFFACCIANO SUL PORTICO A DOPPIA ALTEZZA DEL PIANO PRIMO

Figura 3.9.30:

rilievo del 25 Luglio 2017.



Primo braccio a Levante

Gli esterni

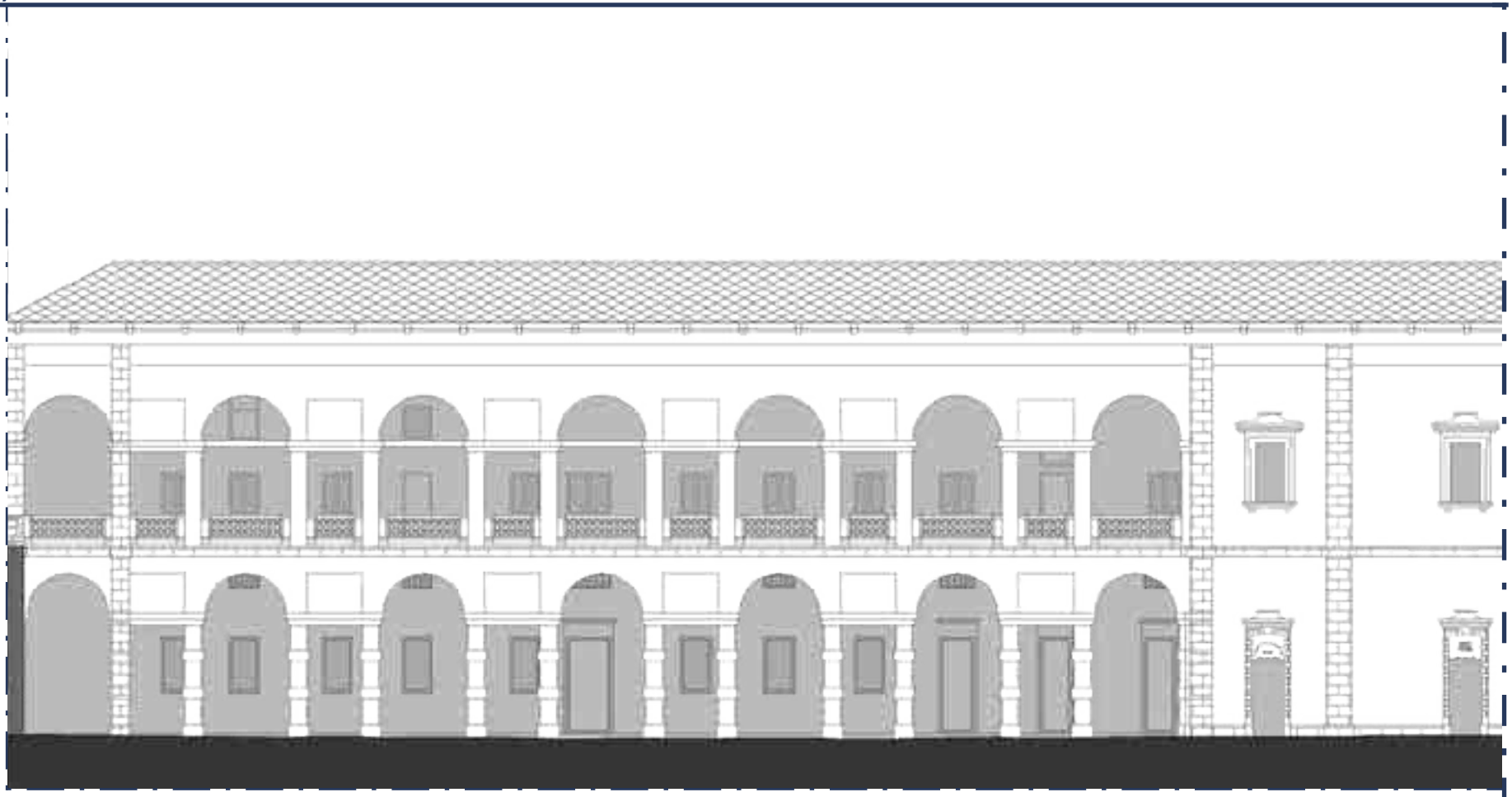


Figura 3.8.31a: primo braccio a Levante sulla prima corte. Fronte rivolto verso la seconda corte inferiore, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).

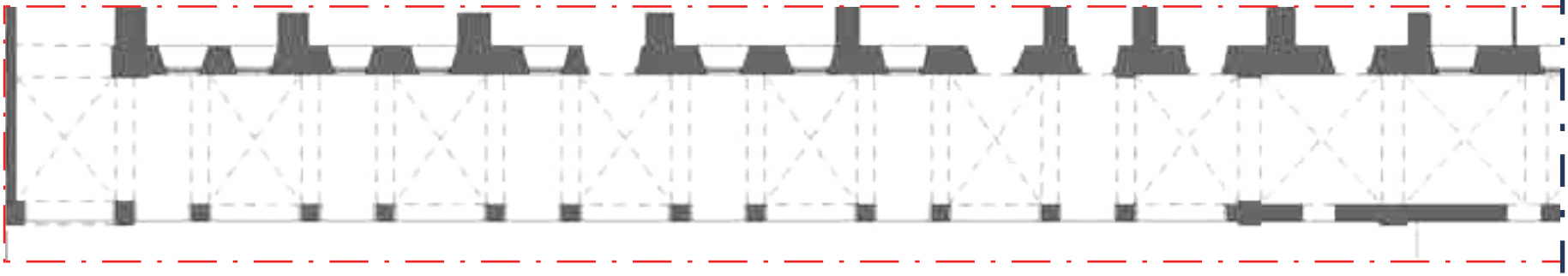


Figura 3.8.32a: primo braccio a Levante sulla prima corte. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 13 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).

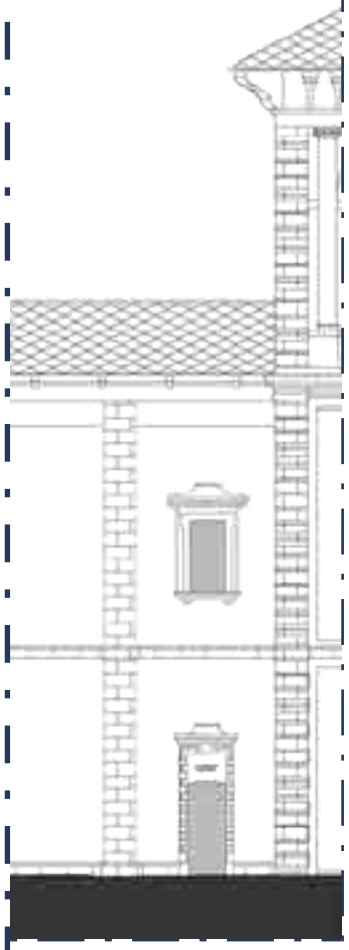


Figura 3.8.31b:

primo braccio a Levante sulla prima corte. Fronte rivolto verso la seconda corte inferiore, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

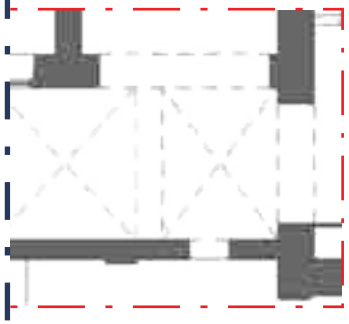
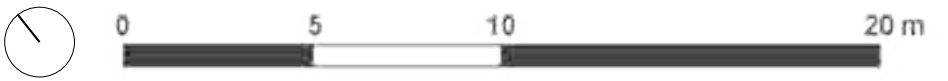
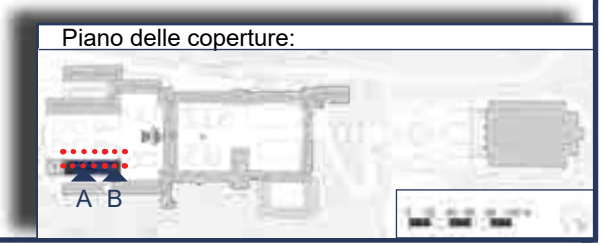


Figura 3.8.32b:

primo braccio a Levante sulla prima corte. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 13 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

Esattamente come accadeva per il blocco opposto a questo, vedi **Capitolo 3.7**, anche qui si può considerare il prospetto (**Figura 3.9.31a/b** e **Figura 3.9.32a/b**) come diviso in due parti: una composta da archi a tutto sesto poggianti su binati di pilastri (**Figura 3.9.33-A**) e l'altra più chiusa e con campate differenti (**Figura 3.9.33-B**).
Queste sono fra loro divise da fasce verticali in pietra che delimitano la prima campata, quella più vicina alla seconda corte inferiore, dalle altre e poi questo blocco dall'altro più serrato. Anche qui i due piani del portico a doppia altezza sono divisi da una striscia marcapiano in sarizzo.





PROSPETTO RIVOLTO VERSO LA CORTE INFERIORE DIVISO IN DUE **PORZIONI** PER LE ANALISI SUCCESSIVE

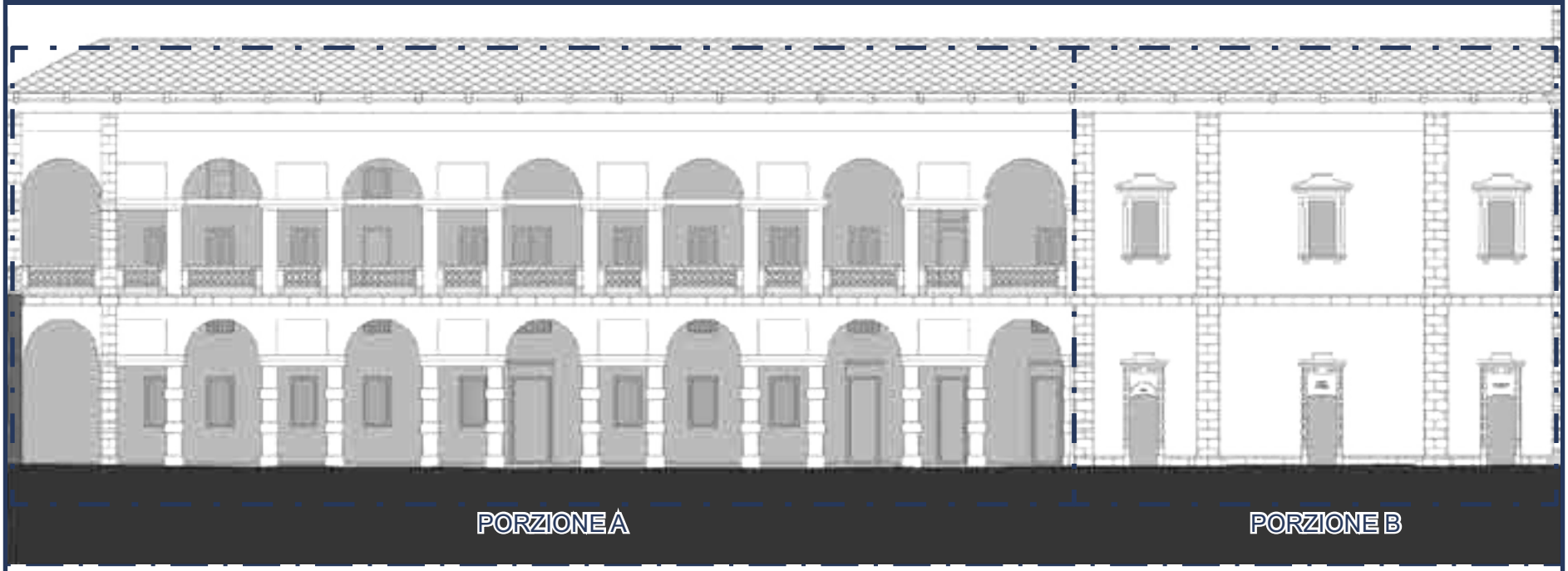


Figura 3.8.33: primo braccio a Levante sulla prima corte. Prospetto sulla corte diviso in due porzioni per le valutazioni qui di seguito.

PORZIONE A

Composta da due piani in binati di pilastri su cui poggiano archi a tutto sesto. Anche qui, come nel prospetto simmetrico ad esso, troviamo sette campate che al piano terra sono separate dai pilastri composti dalla sovrapposizione di parallelepipedi di grandezze differenti, al piano primo invece sono elementi unici in pietra. I binati sono anche qui piuttosto lontani fra loro generando delle aperture ampie protette da balaustre al piano primo analoghe a quelle già viste nel **Capitolo 3.7**. Il muro esterno anche qui è intonacato di bianco e sopra la semplice trabeazione vi sono specchiature (**Figura 3.9.34**). Al primo piano vi è un elemento orizzontale posto sotto tutti gli archi, si tratta di tapparelle arrotolate che vengono fatte scendere per riparare i tavoli esterni dal sole (**Figura 3.9.35**).

MURI ESTERNI INTONACATI DI BIANCO-PANNA CHE CONTRASTA CON GLI ELEMENTI VERTICALI LAPIDEI. SOPRA LE SEMPLICI TRABEAZIONI SONO POSTE LE **SPECCHIATURE** LEGGERMENTE RETTANGOLARI

Figura 3.9.34: rilievo del 28 Giugno 2017.

TAPPARELLE POSTE SOTTO GLI ARCHI DEL PORTICO ANTISTANTI IL *BAR MARCO DEIRO* COSÌ DA RIPARARE I TAVOLI ESTERNI DAL SOLE

Figura 3.9.35:

fotografia presa dal sito: *www.google./maps*.

PORZIONE B

Divisa dalla precedente da una banda verticale in pietra, è costituita da tre campate di cui la centrale è più ampia e le laterali sono uguali fra loro. Ognuna di esse è ulteriormente separata da un'altra fascia verticale e fra i due piani prosegue ancora la marcapiano (**Figura 3.9.36**). Al piano terra troviamo tre aperture, poste in mezzeria rispetto alle campate occupate, ognuna delle quali reca l'insegna di alcune delle destinazioni d'uso interne:

- a lato sinistro rispetto alla precedente vi è quella che indica il nome del negozio in cui trovare i citati oggetti ricordo, esso porta il nome di Semplicemente Oropa (**Figura 3.9.37**);
- sul lato destro invece vi è scritto *accoglienza reception*, indica infatti la presenza dell'ufficio informazioni e accoglienza posto lungo il piano ma nel padiglione di testa (**Figura 3.9.38**).
- la campata centrale è quella posta in corrispondenza del viale Est-Ovest in sarizzo, quindi è l'accesso preferenziale alla struttura. Su di esso l'insegna reca *Oggetti ricordo e religiosi* per attestare la presenza di un negozio di souvenir (**Figura 3.9.39**);

Queste insegne sono poste su tavolati di legno che sporgono entro la sommità all'interno del foro dell'infisso. Questi rappresentano uno degli elementi che differenzia questo prospetto dal suo opposto poiché i fori delle tre aperture sono sì incorniciate da bande in pietra ma, al posto di essere lisce, sono sagomate con un andamento che riprende in piccolo quello dei pilastri (**Figura 3.9.40**).
Si alternano infatti rettangoli più alti e stretti ad altri più bassi e larghi incorniciando tutto il foro fino alla sommità ove si ha un timpano sporgente (**Figura 3.9.41**). Al piano superiore vi sono tre fori posti in asse con le precedenti aperture, incorniciati anch'essi da elementi lapidei, dotati di mensole sporgenti e da timpani simili a quelli del piano sotto ma più ampi (**Figura 3.9.42**).

CAMPATA CENTRALE PIÙ AMPIA, LE DUE LATERALI PIÙ PICCOLE E SIMMETRICHE FRA LORO. OGNUNA DI ESSE HA UN'APERTURA AL PIANO TERRA E UNA AL PIANO SUPERIORE. LE CAMPATE SONO DIVISE FRA LORO DA BANDE VERTICALI LAPIDEE, I DUE PIANI SONO INVECE SEPARATI DALLA FASCIA MARCAPIANO

Figura 3.9.36:

rilievo fotografico condotto il 15 Maggio 2017.

ACCESSO POSTO SUL LATO DESTRO RECANTE L'ISCRIZIONE "ACCOGLIENZA RECEPTION" CHE INDICA L'UFFICIO INFORMAZIONI DEL PIANO ALL'INTERNO DEL PADIGLIONE DI TESTA

Figura 3.9.38:

rilievo fotografico condotto il 25 Luglio 2017.

ACCESSO POSTO NELLA CAMPATA SINISTRA, SU DI ESSO È SCRITTO "SEMPLICEMENTE OROPA", IL NOME DEL NEGOZIO DI SOUVENIR POSTO SUL PIANO

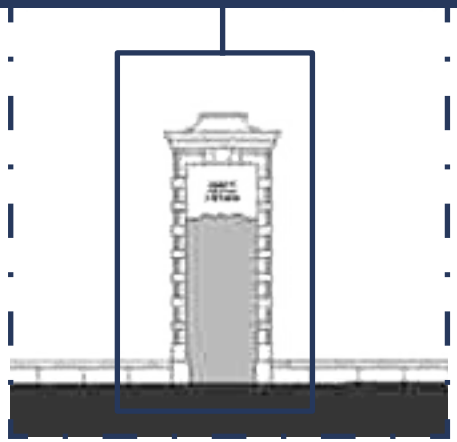


Figura 3.9.37:

stralcio di prospetto da me realizzato in base ai rilievi condotti sul campo, fuori scala.

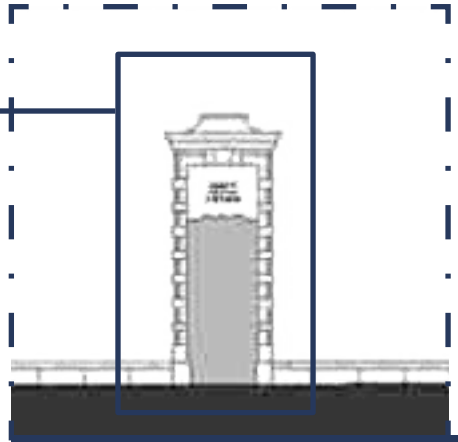


Figura 3.9.39:

stralcio di prospetto da me realizzato in base ai rilievi condotti sul campo, fuori scala.

ACCESSO POSTO NELLA CAMPATA CENTRALE, IN CORRISPONDENZA DELL'ARRIVO DEL VIALE IN SARIZZO. E' L'INGRESSO PRINCIPALE ALLA STRUTTURA E SU DI ESSO VI È SCRITTO "OGGETTI RICORDO E RELIGIOSI"

LE TRE APERTURE SONO **INCORNICIATE** DA BANDE IN PIETRA SAGOMATE CON UN ANDAMENTO CHE RIPRENDE IN PICCOLO QUELLO DEI PILASTRI: **RETTANGOLI PIÙ ALTI E STRETTI** ALTERNATI DA ALTRI **PIÙ BASSI E LARGHI**

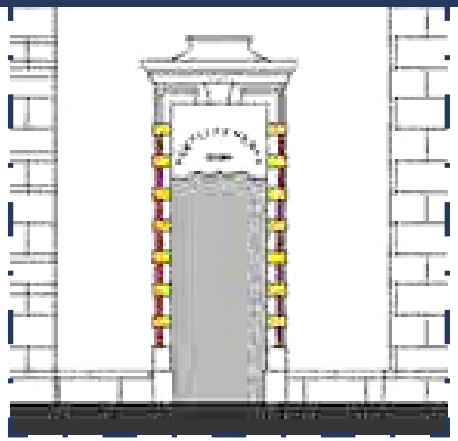


Figura 3.9.40: stralcio di prospetto da me realizzato in base ai rilievi condotti sul campo, fuori scala.

TIMPANO SUPERIORE CHE SOVRASTA OGNI PASSAGGIO

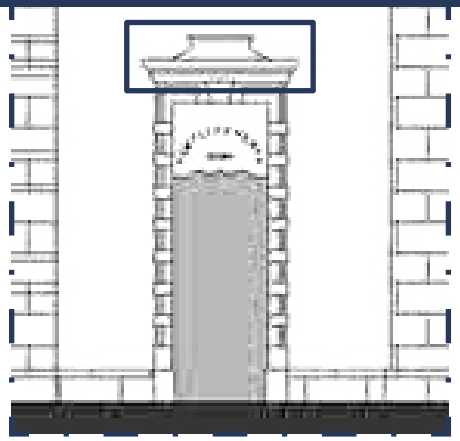


Figura 3.9.41: stralcio di prospetto da me realizzato in base ai rilievi condotti sul campo, fuori scala.

FORI SUPERIORI CON MENSOLE SPORGENTI, TIMPANI SUPERIORI E CORNICI LAPIDEE

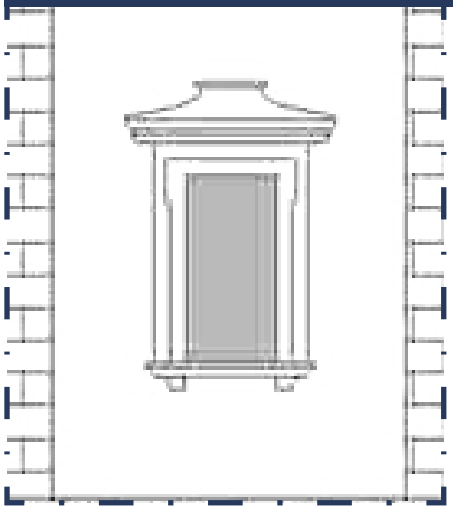


Figura 3.9.42:
stralcio di prospetto da me realizzato in base ai rilievi condotti sul campo, fuori scala.

Secondo braccio a Levante

Inquadramento storico

3.10) Secondo braccio a Levante

Affacciato sulla seconda corte inferiore, è l'ultimo dei quattro edifici, tra quelli che circondano il cortile inferiore, ad essere stato eretto (**Figura 3.10.1**). Appena terminata la costruzione del primo braccio a Levante, nel 1797, iniziò la costruzione di questo blocco. Nonostante l'esigenza sempre in aumento di camere per il costante afflusso di pellegrini, i lavori procedettero molto a rilento. Infatti già dal 1789 erano sorte le problematiche legate al possibile raccordo fra i blocchi inferiori così da circondare interamente la corte e inoltre le finanze erano sempre meno. Si ricorse quindi a mutui e nel 1825 ancora non era terminato l'intero edificio. Inoltre in corso d'opera si decise di modificare il piano nobile disegnato dal Galletti ponendo finestre molto più basse per creare una maggiore simmetria con l'edificio opposto (**Figura 3.10.2**). I lavori si conclusero definitivamente nel 1827, grazie anche alle nuove offerte ricevute dal Santuario in seguito all'Incoronazione del 1820[108].

SEZIONE LONGITUDINALE DEL SANTUARIO, DISEGNO DI **IGNAZIO AMEDEO GALLETTI** ESEGUITA NEGLI ANNI CINQUANTA DEL '700. IN ESSA SI NOTA LA CONFORMAZIONE DEL **PROSPETTO** DEL BLOCCO CON IL PIANO NOBILE DOTATO DI FINESTRE MOLTO ALTE E STRETTE, MODIFICATE NEL CORSO DELLA COSTRUZIONE

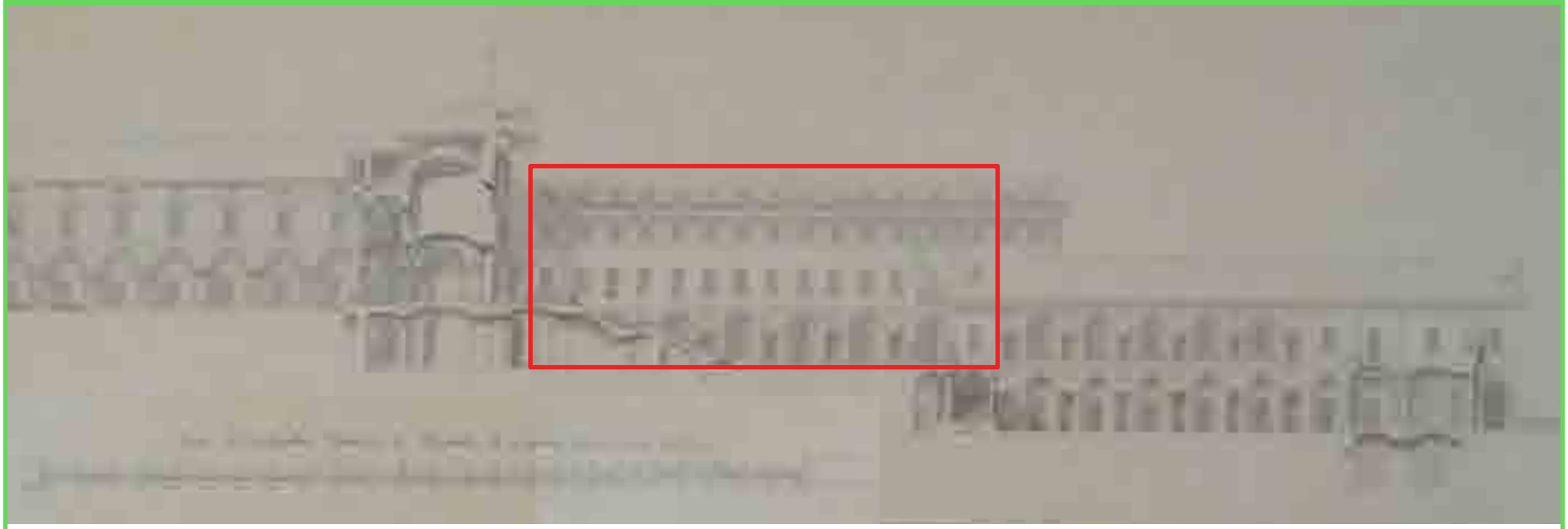


Figura 3.10.2:
Taglio formato sopra la linea di mezzo al longo del Santuario, disegno di Ignazio Amedeo Galletti, anni Cinquanta del '700, custodita nel Padiglione Parella all'interno del Santuario.

108. M. Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978.

CRONOLOGIA DELLE COSTRUZIONI REALIZZATE AL **1827**

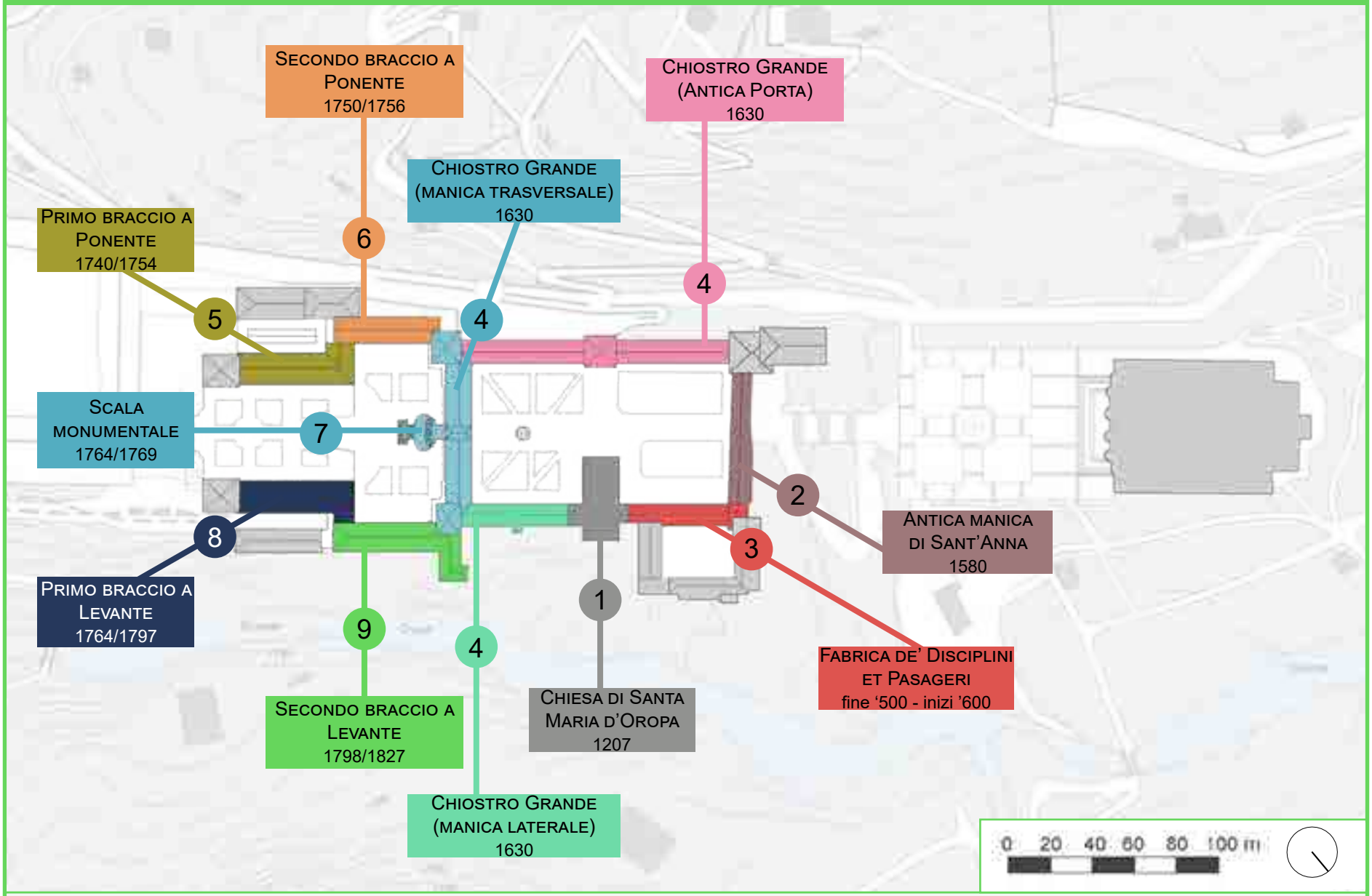


Figura 3.10.1:

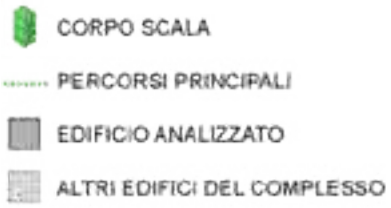
rielaborazione grafica tratta dalla Planimetria generale in F. Fontana, P. Sorrenti, *Oropa Sacro Monte,* Valsesia Editrice, 1985, pp. 177 e la Tavola 6 del 1990 (cit.). In esse sono evidenziate con colori diversi le costruzioni fino ad allora realizzate, mentre in grigio chiaro quelle non ancora eseguite.

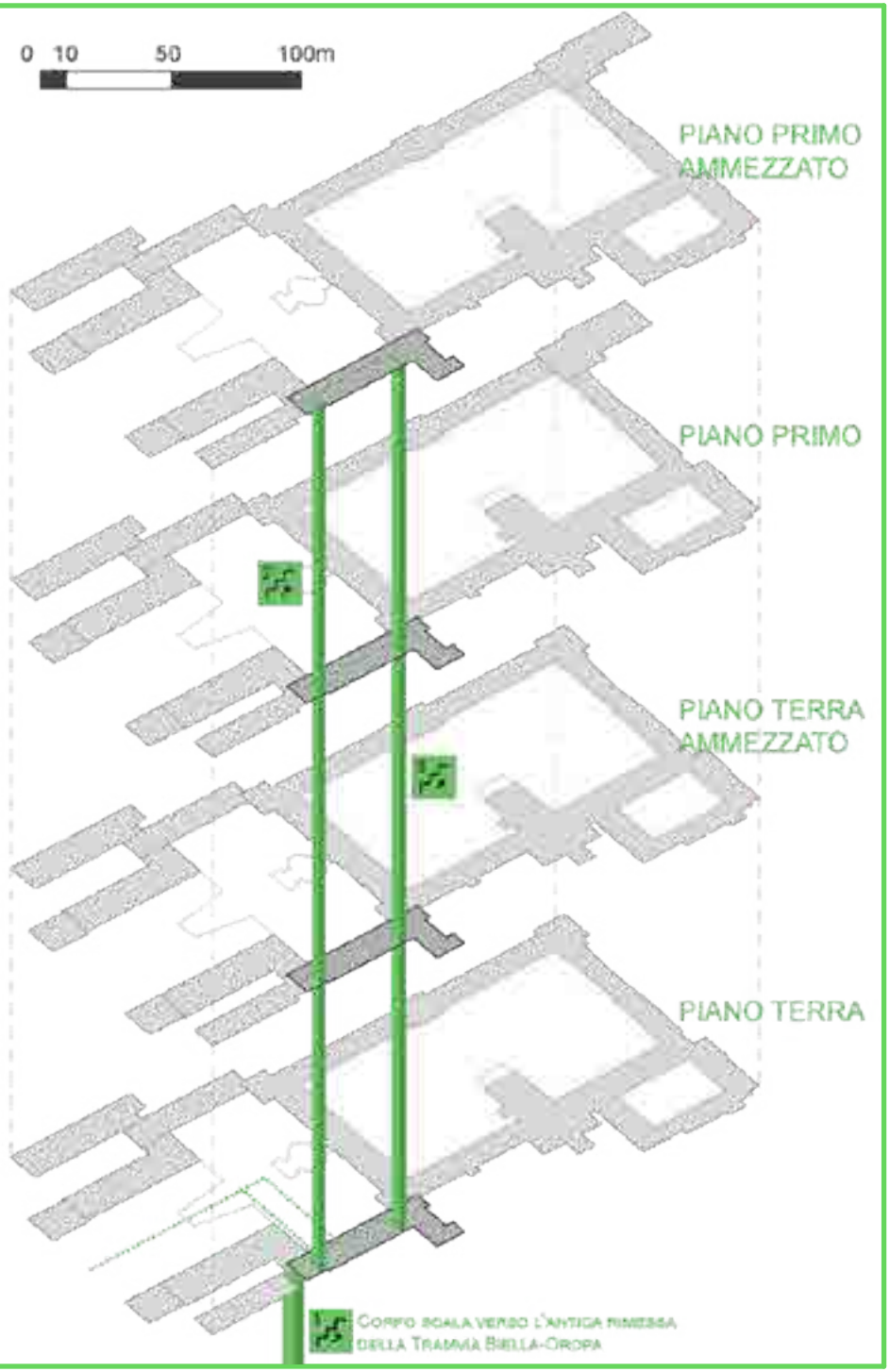
Secondo braccio a Levante

Gli interni

3.10) Secondo braccio a Levante

Posto a collegamento fra il blocco precedente e il corpo trasversale del Chiostro Grande, appare composto da un piano terra a doppia altezza e due fuori terra. Esso risulta essere quasi specchiato rispetto all'edificio opposto ad esso analizzato nel **Capitolo 3.8**.
È dotato di tre corpi scala (**Figura 3.10.3**) di cui uno conduce alle camere del Padiglione Savoia (**Figura 3.10.4**), uno accessibile direttamente dal corridoio del piano terra (**Figura 3.10.3 - 2**) e l'altro utilizzabile solo nei due piani superiori (**Figura 3.10.3 - 3**), l'accesso inferiore è privato poiché interno al ristorante come si vedrà nelle analisi successive. Anche in questo caso, come nell'edificio opposto, si ha un collegamento diretto fra il piano primo della struttura e il piano porticato del Chiostro Grande tramite un ingresso posto sulla terrazza (**Figura 3.10.5**).





PIANTE IN ASSONOMETRIA CON INDICATI I **CORPI SCALA** E **PERCORSI PRINCIPALI**

Figura 3.10.3: piante secondo braccio a Levante disposte in assonometria con l'indicazione dei corpi scala. Realizzata in base alle piante da me prodotte.

SCALA CHE CONDUCE AI PIANI DEL **PADIGLIONE SAVOIA**

Figura 3.10.4:

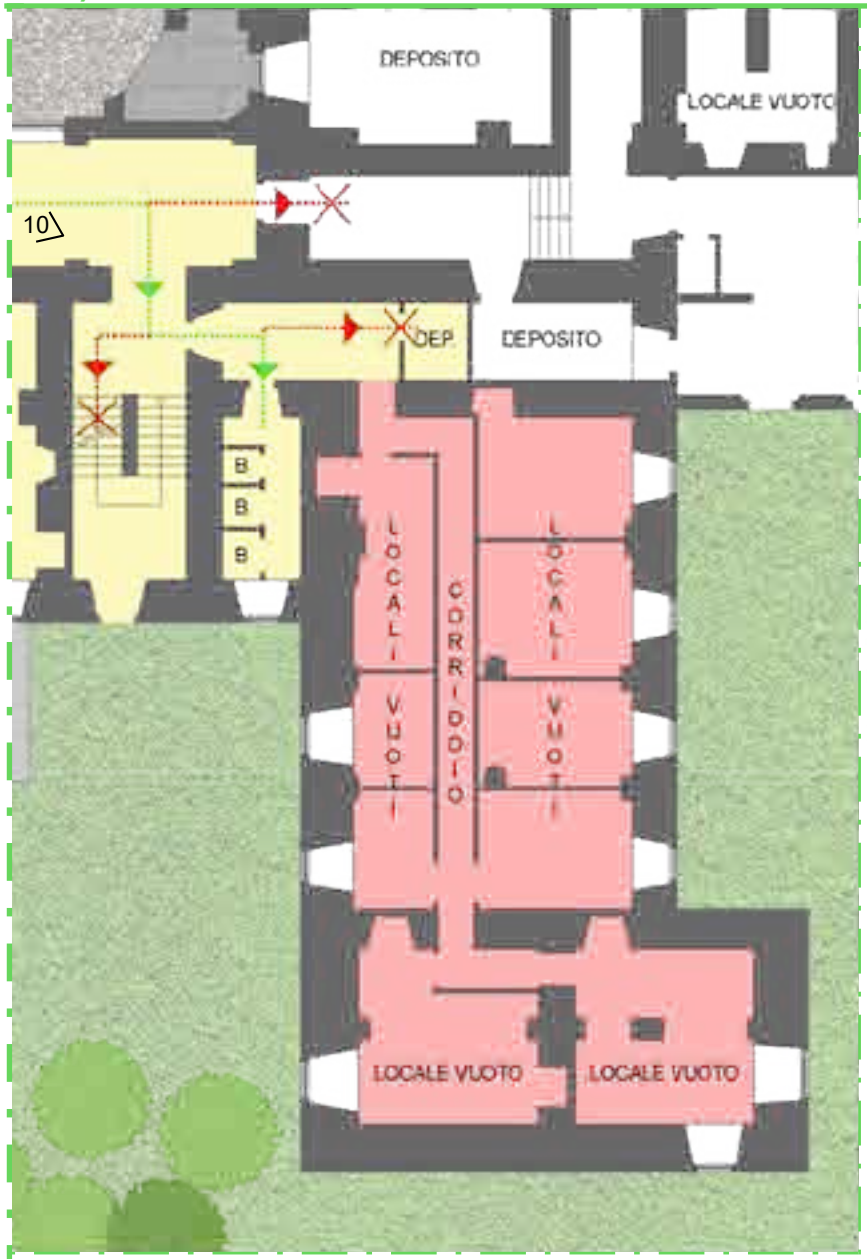
rilievo fotografico del 25 Luglio 2017 (**Figura 3.10.3-1**).

PORTA-FINESTRA CHE DAL PIANO PRIMO DELL'EDIFICIO CONDUCE AL PIANO PORTICATO DEL CHIOSTRO GRANDE MEDIANTE UNA TERRAZZA

Figura 3.10.5:

rilievo fotografico del 28 Giugno 2017.

Figura 3.10.6a:
secondo braccio a Levante sulla seconda corte inferiore. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 11 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).



LASTRE IN SARIZZO NELL'AREA ANTISTANTE IL RISTORANTE E IN TUTTA LA ZONA DEL PORTICO

AREA DEL PARCO

CIOTTOLI DI FIUME

ZONA BOSCHIVA

LOCALI VUOTI SOTTO L'AREA DESTINATA AL CINEMA

AREA APPARTENENTE AL *RISTORANTE CROCE BIANCA*

PORTA CHIUSA

N CONI OTTICI

PERCORSI ACCESSIBILI

SPAZI ACCESSIBILI

SPAZI NON ACCESSIBILI

0 5 10 20 m

Piano delle coperture:

Figura 3.10.6b:

secondo braccio a Levante sulla seconda corte inferiore. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 11 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

Il PIANO TERRA (Figura 3.10.6a/b) è occupato per quasi tutta la sua superficie dal *Ristorante Croce Bianca*. Esso ha una conformazione che riprende quella del portico, che in questo caso è chiuso da vetrate, su cui si affacciano le camere interne. Ad esso si accede mediante un ingresso centrale lungo il prospetto (Figura 3.10.7) ed un altro laterale sul fianco Sud (Figura 3.10.8).
Questo è costituito da un arco a sesto ribassato entro cui si sviluppa un infisso uguale a quelli che vedremo nelle analisi degli esterni.
Esso conduce ad uno spazio, una sorta di anticamera prima di raggiungere il ristorante vero e proprio.
Il piccolo spazio viene generato fra la porta prima citata ed una parete lignea al cui centro vi è una piccolo accesso del medesimo materiale (Figura 3.10.9), questo crea così maggiore intimità per i clienti del ristorante rispetto a chi entra. Internamente le stanze sono adibite al ristoro, sono di dimensioni differenti e dotate di pareti intonacate di un rosa pallido, pavimenti in piastrelle color mattone e soffitti piani con travi in legno a vista (Figura 3.10.10).
Lungo il corridoio invece la pavimentazione in piastrelle è continua mentre i muri sono intonacati con colori più chiari e la copertura è voltata a crociera. Queste volte si generano dagli archi in facciata, sono quindi una per ogni arco e sono intonacate di bianco (Figura 3.10.11). Nella zona più a Nord troviamo il corpo scala che conduce ai piani superiori, non accessibile però al pubblico per evitare il passaggio all'interno del ristorante. Anche qui, come nel blocco opposto, di fronte al ristorante vi è un'area in sarizzo utilizzata nella stagione estiva per posizionare i tavoli esternamente (Figura 3.10.12). Annessa alla manica un blocco a L costituito, a questo livello, da locali vuoti. Sul lato Sud del ristorante troviamo l'altro corpo scala che conduce ai livelli superiori (Figura 3.10.13) posto in asse con il portico dell'edificio del Capitolo 3.9 che, deviato ad angolo retto, va ad incontrare la manica analizzata.

Ad esso si accede mediante due aperture sovrastate da archi a sesto ribassato sostenuti da un pilastro centrale e due lesene laterali (Figura 3.10.14).
Entrando all'interno del corpo scala, prima di raggiungere la prima pedata, vi sono due porte: quella a Nord chiusa che conduce al ristorante e quella Sud che porta a un piccolo locale adibito a deposito non accessibile al pubblico (Figura 3.10.15). Prima di accedere a questo corpo scala, il portico devia nuovamente di 90° e si trasforma in un corridoio voltato a botte che conduce al corpo scala che porta ai livelli del Padiglione Savoia (Figura 3.10.16).
Tutta l'area del portico è costituita da una pavimentazione in lastre di sarizzo che proseguono anche lungo i corpi scala.

INGRESSO AL *RISTORANTE CROCE BIANCA*, POSTO CENTRALMENTE SUL PROSPETTO DELL'EDIFICIO E SOTTOLINEATO DALLA PRESENZA DELLA TENDA RECANTE L'INSEGNA

Figura 3.10.7: rilievo del 25 Luglio 2017.

INGRESSO LATERALE AL *RISTORANTE CROCE BIANCA*, POSTO LUNGO IL CORRIDOIO INTERNO

Figura 3.10.8: rilievo del 25 Luglio 2017.

Figura 3.10.9: rilievo del 25 Luglio 2017 (in basso).

ATRIO DI ACCESSO LATERALE CHE SEPARA L'ESTERNO DALLA ZONA RISTORO DEL RISTORANTE. DELIMITATO TRA L'AMPIO ATRIO VETRATO E IL MURO LIGNEO CON PORTA CENTRALE

SALA INTERNA DEL RISTORANTE CROCE BIANCA: LE **PARETI** SONO INTONACATE DI UN ROSA PALLIDO, I **PAVIMENTI** IN PIASTRELLE COLOR MATTONE E **SOFFITTI** PIANI CON TRAVI IN LEGNO A VISTA

Figura 3.10.10: tratto da *google immagini* (in alto).

Figura 3.10.11: tratto da *google immagini* (in basso).

PORTICO CHIUSO DEL RISTORANTE CON **VOLTE A CROCIERA** INTONACATE DI BIANCO, **MURI** DI COLORE CHIARO E IL **PAVIMENTO** IN PIASTRELLE COME LE SALE INTERNE

SPAZIO ANTISTANTE IL RISTORANTE IN **SARIZZO** SUL QUALE VENGONO POSTI I TAVOLI DURANTE LA STAGIONE ESTIVA

7

Figura 3.10.12: rilievo del 5 Settembre 2017.

5

ACCESSO AL CORPO SCALA MEDIANTE DUE **APERTURE** SOVRASTATE DA **ARCHI A SESTO RIBASSATO** SOSTENUTI DA UN PILASTRO CENTRALE E DUE LESENE LATERALI

Figura 3.10.14:

rilievo del 25 Luglio 2017.

Figura 3.10.15:

rilievo del 25 Luglio 2017.

4

CORPO SCALA CHE CONDUCE AI PIANI SUPERIORI DELL'EDIFICIO ANALIZZATO

Figura 3.10.13:

rilievo del 16 Novembre 2017.

3

PORTA LIGNEA POSTA SUL PIANEROTTOLO ANTISTANTE LA PRIMA RAMPA DI SCALE E CONDUCE AD UN LOCALE ADIBITO A **DEPOSITO**

CORRIDOIO CHE CONDUCE ALLA SCALA PIÙ AMPIA A SUD DA CUI SI ACCEDE AI PIANI DEL PADIGLIONE SAVOIA. VOLTATO DA UNA BOTTE INTONACATA DI BIANCO, I MURI DI OCRA

Figura 3.10.16:

rilievo del 25 Luglio 2017.

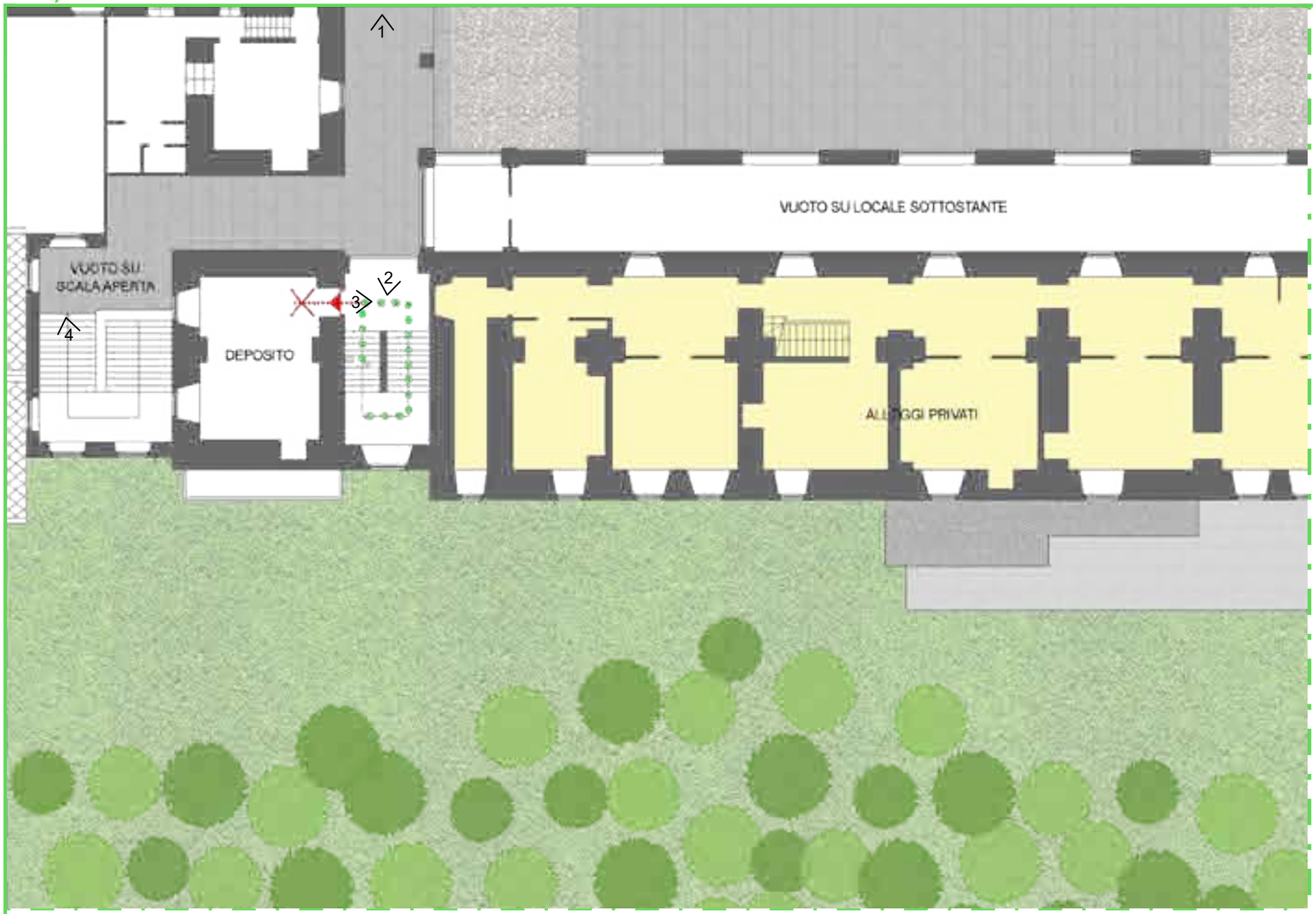
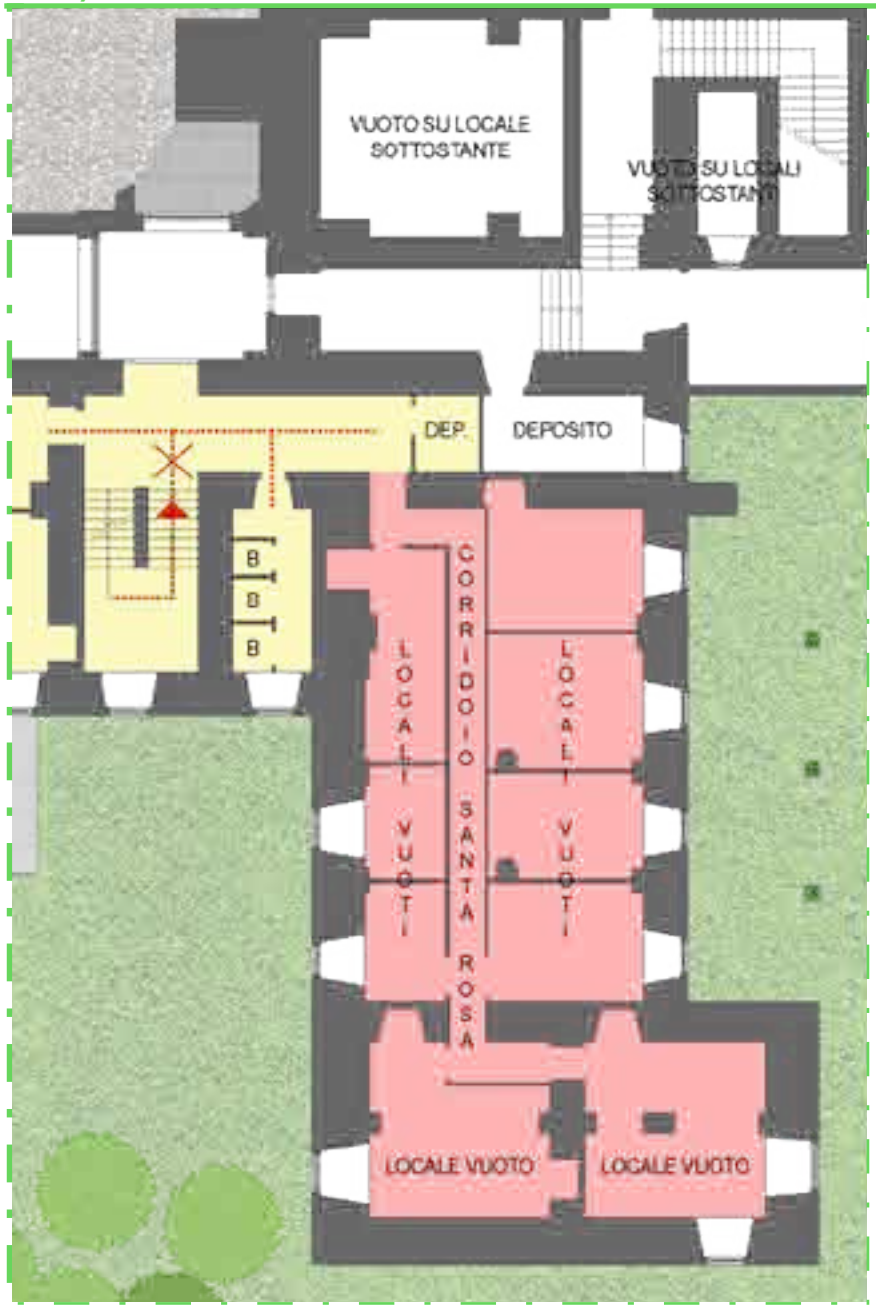


Figura 3.10.17a:
secondo braccio a Levante sulla seconda corte inferiore. Pianta piano terra ammezzato, tratta dalla Tavola 10 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).



LOCALI VUOTI POSTI SOTTO L'AREA DESTINATA AL CINEMA

ALLOGGI PRIVATI APPARTENENTI AL *RISTORANTE CROCE BIANCA*

N

CONI OTTICI

PERCORSI ACCESSIBILI

SPAZI NON ACCESSIBILI

0 5 10 20 m

Piano delle coperture:

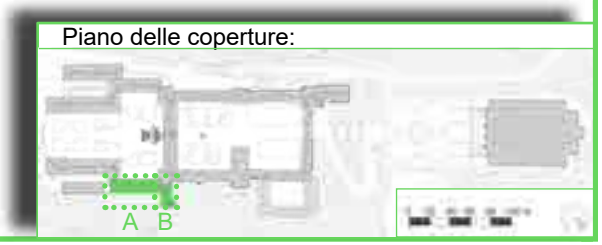


Figura 3.10.17b:

secondo braccio a Levante sulla seconda corte inferiore. Pianta piano terra ammezzato, tratta dalla Tavola 10 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

Il PIANO TERRA AMMEZZATO (**Figura 3.10.17a/b**) è principalmente composto dagli alloggi appartenenti al ristorante.
Questi occupano l'area che al piano terra appartiene alle sale interne del ristorante. Gli alloggi hanno perciò lo stesso numero di ambienti delle sale sottostanti e si affacciano sul portico chiuso del piano terra a doppia altezza. Agli alloggi si accede solo mediante la scala interna al ristorante.
Con l'altra scala invece si giunge ad un pianerottolo terminante con una balaustra affacciata sul portico del piano terra (**Figura 3.10.18**). Questa si sviluppa entro un ampio arco a sesto ribassato che sovrasta tutto lo spazio dell'apertura (**Figura 3.10.19**).
Su questo livello si affaccia solo una porta che conduce ad un'area deposito posta esattamente sopra a quella del piano terra (**Figura 3.10.20**). In corrispondenza del soffitto di questo piano termina anche l'altezza del corpo scala che conduce al padiglione Savoia. L'area entro cui si sviluppa è quindi molto ampia; inoltre è molto luminosa grazie all'intonaco giallo dei muri e alla presenza di quattro finestre poste sull'affaccia verso il torrente Oropa (**Figura 3.10.21**).

BALAUSTRA CHE CHIUDE IL PIANEROTTOLO SUPERIORE DELLA SCALA E SI AFFACCIA SUL PORTICO DEL PIANO TERRA

Figura 3.10.18: rilievo del 16 Novembre 2017.

AFFACCIO SUPERIORE DEL CORPO SCALA SOVRASTATO DA UN AMPIO **ARCO A SESTO RIALZATO** SOSTENUTO DA PARTE A PARTE DA DUE LESENE. QUESTO ARCO VA A GENERARE LA VOLTA A CROCIERA ANTISTANTE CHE SOVRASTA IL PORTICO

Figura 3.10.19: rilievo del 25 Luglio 2017.

Figura 3.10.20:

rilievo del 16 Novembre 2017.

PORTA CHE SI AFFACCIA SUL PIANEROTTOLO DELLA SCALA E CONDUCE ALLA SALA ADIBITA A DEPOSITO CHE SORGE PROPRIO SOPRA QUELLA UGUALE POSTA AL PIANO TERRA

PARETE ENTRO CUI SI SVILUPPA LA SCALA CHE CONDUCE AL PADIGLIONE SAVOIA. RIVOLTA VERSO IL TORRENTE OROPA CON **QUATTRO FINESTRE** MOLTO AMPIE CHE APPORTANO UN'ALTA QUANTITÀ DI LUCE

Figura 3.10.21:

rilievo del 16 Novembre 2017.

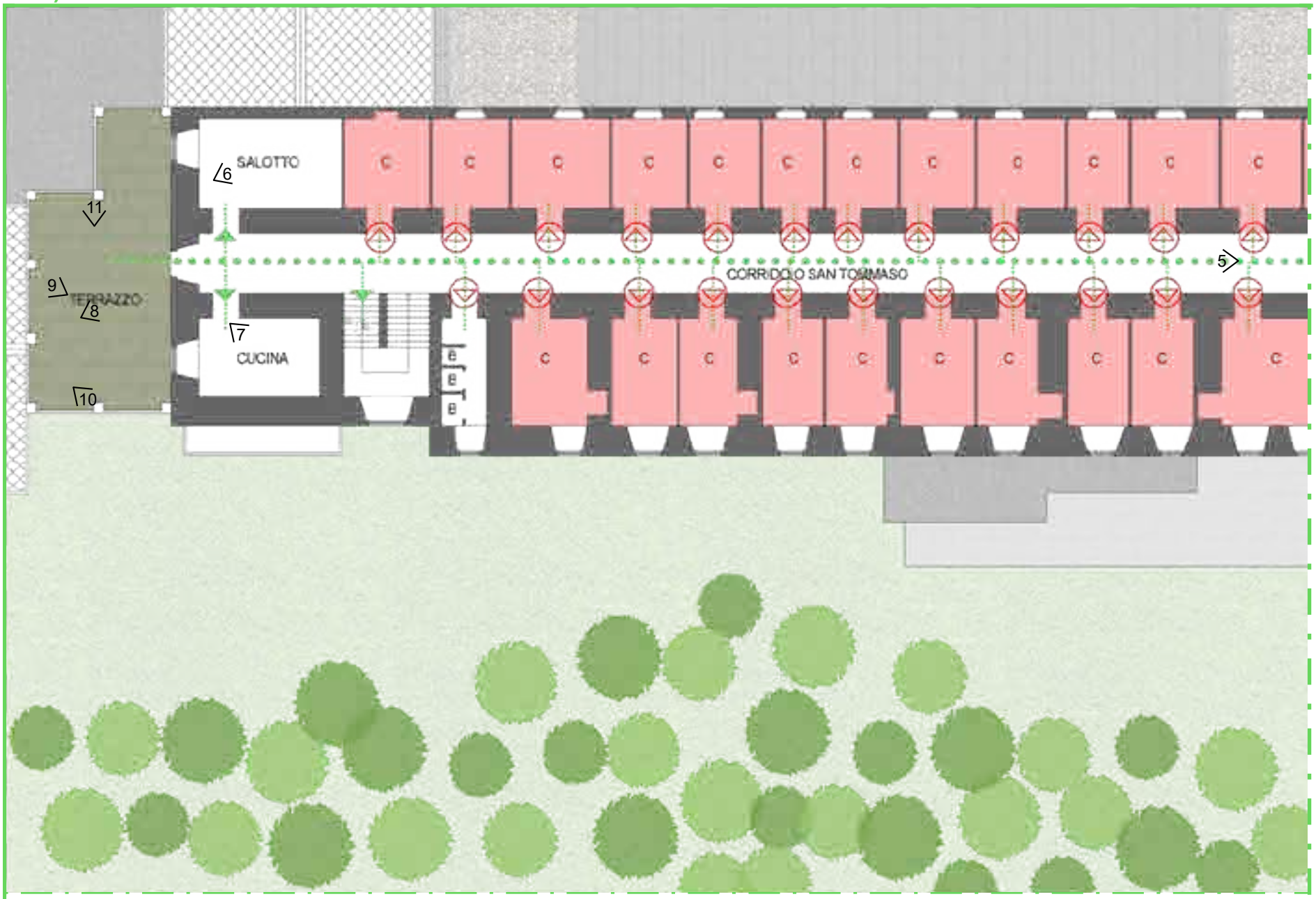
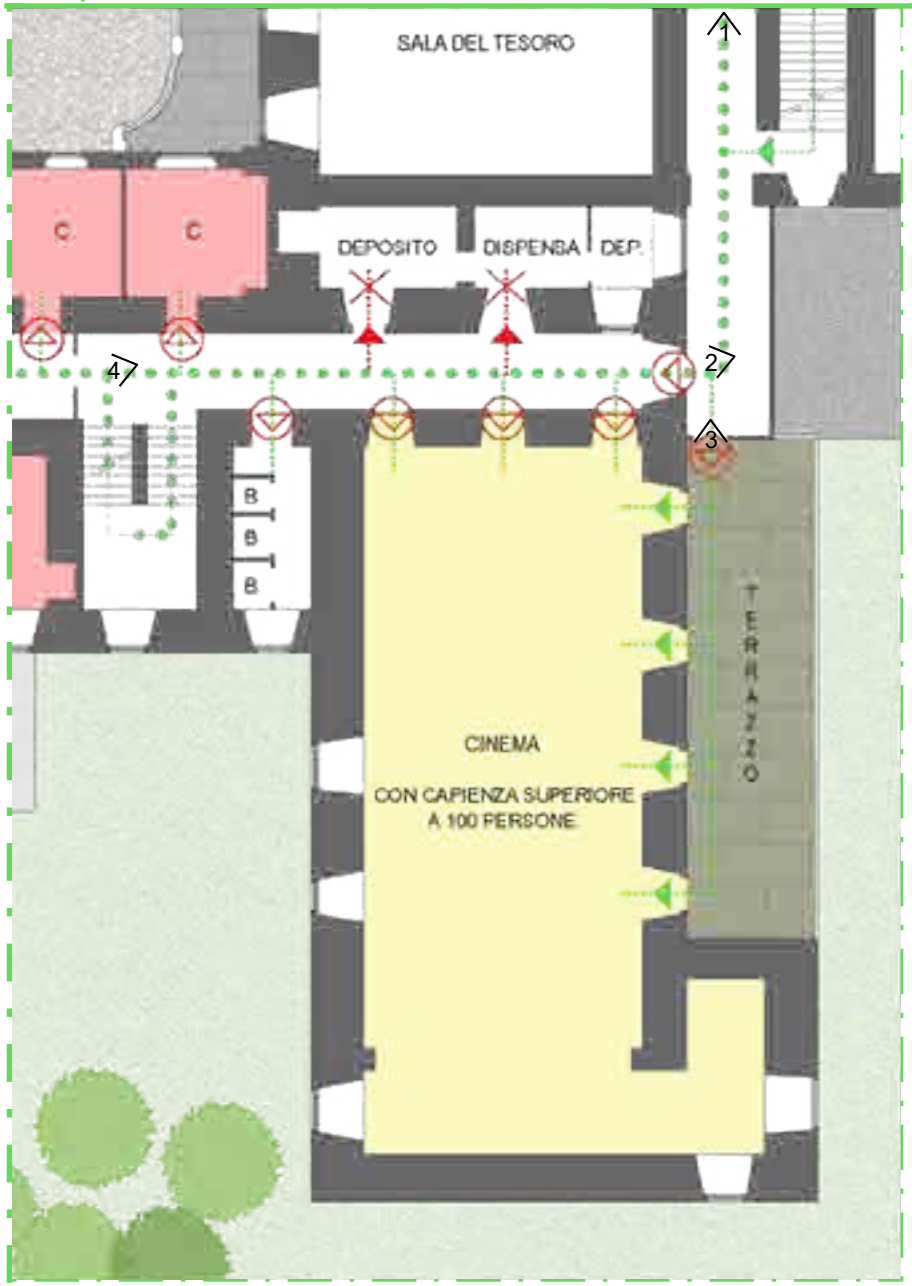


Figura 3.10.22a:
secondo braccio a Levante sulla seconda corte inferiore. Pianta piano primo, tratta dalla Tavola 11 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).



CAMERE AFFACCIATE SUL CORRIDOIO *SAN TOMMASO*, CON BAGNO, CUCINA E SALOTTO IN COMUNE

CINEMA, USATO ANCHE COME SALA CONFERENZE

TERRAZZO ESTERNO

N CONI OTTICI

PERCORSI ACCESSIBILI

PERCORSI ACCESSIBILI SOLO CON PERMESSO

SPAZI ACCESSIBILI

SPAZI ACCESSIBILI SOLO CON PERMESSO

SPAZI NON ACCESSIBILI

0 5 10 20 m

Piano delle coperture:

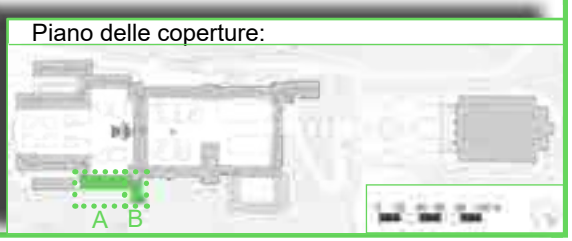


Figura 3.10.22b:

secondo braccio a Levante sulla seconda corte inferiore. Pianta piano primo, tratta dalla Tavola 11 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

Il PIANO PRIMO (Figura 3.10.22a/b) va ad occupare tutta l'area del ristorante sottostante. Vi si può accedere sia tramite i due corpi scala interni all'edificio, sia dal piano terra del Chiostro Grande (Figura 3.10.23) attraverso un corridoio che si apre nelle vicinanze dell'Ufficio Amministrativo. Da esso (Figura 3.10.24) si raggiunge sia la sala ad L adibita a cinema e sala convegni con l'annesso balcone (Figura 3.10.25), sia il lungo corridoio dedicato a *San Tommaso* su cui si affacciano le camere (Figura 3.10.26).

Queste sono in totale 24, prive di bagno e con servizi igienici in comune. Più numerose e di più piccole dimensioni sono quelle che si affacciano sulla corte inferiore; quelle sul lato opposto sono invece di minor numero, per permettere la presenza dei corpi scala e bagni e sono di dimensioni maggiori. Ogni stanza è dotata di una finestra almeno, tranne quella che si affaccia sulla terrazza del Chiostro Grande, ove si trova una porta finestra che un tempo garantiva il passaggio, attualmente chiusa per avere una camera in più sul piano. Le ultime due camere del piano si affacciano sul terrazzo a cui si accede al termine del corridoio.

La stanza sul lato Ovest è adibita a salotto comune dotato di una piccola libreria e di un tavolo in legno su cui poter sostare. Il soffitto è voltato a botte e sia questa che i muri sono intonacati di bianco (Figura 3.10.27). Ad Est troviamo la cucina dotata di lavandini e fornelli ed un'ampia credenza a muro. Il pavimento è in piastrelle di marmo, i muri sono ricoperti da piastrelle quadrate che garantiscono una maggiore igiene, mentre il soffitto è voltato a crociera intonacata di bianco (Figura 3.10.28). La porta che conduce al terrazzo è a tutta altezza, interamente vetrata con vetro opacizzato e sovrastata da un arco a sesto ribassato (Figura 3.10.29). Il terrazzo è molto ampio, dotato di tavoli esterni, protetto da balaustre in ghisa (Figura 3.10.30), dotato di affaccio sia sul Padiglione Savoia (Figura 3.10.31) che sul torrente Oropa (Figura 3.10.32).

Tutto il corridoio ha una pavimentazione in pietra con lastre quadrate disposte obliquamente intervallate da elementi disposti orizzontalmente, il tutto incorniciato da due strisce poste accanto ai muri. Questi ultimi sono intonacati di bianco. La copertura è una volta a botte generata da un arco a sesto ribassato ed è anch'essa bianca. Le porte di accesso alle camere sono tutte di uguali dimensioni e fatte in legno (Figura 3.10.33).

INGRESSO AL **CORRIDOIO** DAL PIANO TERRA DEL CHIOSTRO GRANDE

Figura 3.10.23: rilievo del 28 Giugno 2017.

PORTA VETRATA LIGNEA DI ACCESSO AL CORRIDOIO CON L'INDICAZIONE DELLA PRESENZA DEL CINEMA, USATO COME **SALA CONGRESSI**

2

Figura 3.10.24:

rilievo del 28 Giugno 2017.

4

Figura 3.10.26:

rilievo del 28 Giugno 2017.

INGRESSO ALLA **GALLERIA SAN TOMMASO** SU CUI SI AFFACCIANO LE CAMERE DEL PIANO

3

BALCONE A CUI SI ACCEDE DALLA ZONA DEL CINEMA E SALA CONGRESSI

Figura 3.10.25:

rilievo del 28 Giugno 2017.

6

SALOTTO COMUNE PRESENTE SUL LATO OVEST DEL PIANO. **VOLTATO A BOTTE** INTONACATA DI BIANCO COME I **MURI**. IL **PAVIMENTO** È IN LEGNO E IN ESSO È PRESENTE UNA PICCOLA LIBRERIA E TAVOLO

Figura 3.10.27:

rilievo del 28 Giugno 2017.

CUCINA COMUNE A EST SUL PIANO. IL **PAVIMENTO** È IN PIASTRELLE, COSÌ COME I **MURI**. LA **VOLTA** A CROCIERA È INVECE INTONACATA DI BIANCO

Figura 3.10.28: rilievo del 28 Giugno 2017.

TERRAZZO CIRCONDATO DA UNA BALAUSTRA IN GHISA, AMPIO E CON TAVOLI

Figura 3.10.30: rilievo del 28 Giugno 2017.

PORTA CHE CONDUCE AL **TERRAZZO**: A TUTTA ALTEZZA, INTERAMENTE VETRATA CON VETRO OPACIZZATO E SOVRASTATA DA UN ARCO A SESTO RIBASSATO

Figura 3.10.29: rilievo del 28 Giugno 2017.

AFFACCIO DELLA TERRAZZA SUL **PADIGLIONE SAVOIA**

Figura 3.10.31: rilievo del 28 Giugno 2017.

AFFACCIO DEL TERRAZZO SUL **TORRENTE OROPA**

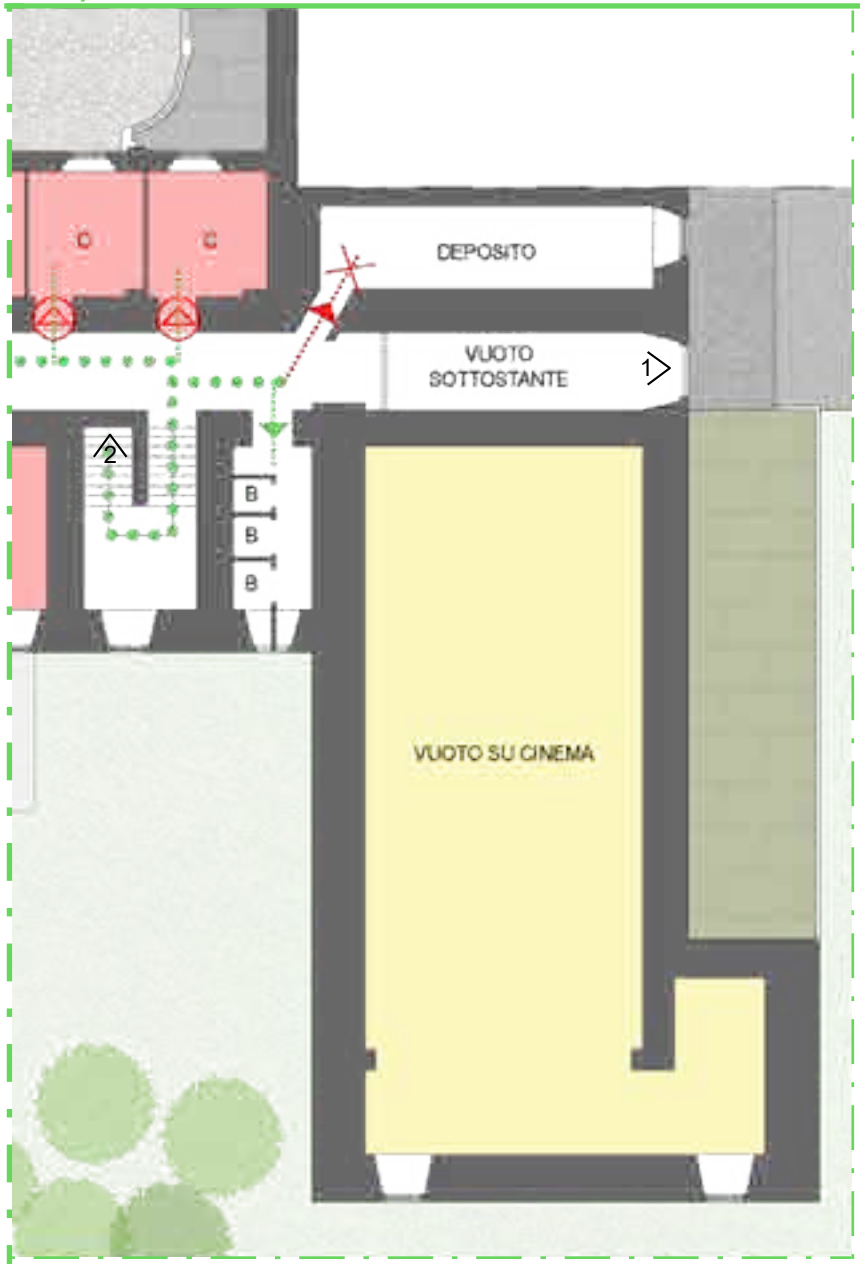
Figura 3.10.32:
rilievo del 28 Giugno 2017.

GALLERIA SAN TOMMASO CON LE PORTE LIGNEE DELLE CAMERE AFFACCIATE SU DI ESSO. E' VOLTATO A BOTTE ED IL **PAVIMENTO** È IN SARIZZO CON PIASTRELLE QUADRATE DISPOSTE OBLIQUAMENTE INCORNICIATE DA ALTRE DISPOSTE A FORMARE FASCE PERIMETRALI

Figura 3.10.33:
rilievo del 28 Giugno 2017.

Figura 3.10.34a:

secondo braccio a Levante sulla seconda corte inferiore. Pianta piano secondo, tratta dalla Tavola 3 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).



CAMERE AFFACCIATE SUL CORRIDOIO *SAN VINCENZO*, CON SERVIZI IGIENICI IN COMUNE

VUOTO SU CINEMA

N CONI OTTICI

PERCORSI ACCESSIBILI

SPAZI ACCESSIBILI

SPAZI ACCESSIBILI SOLO CON PERMESSO

SPAZI NON ACCESSIBILI

0 5 10 20 m

Piano delle coperture:

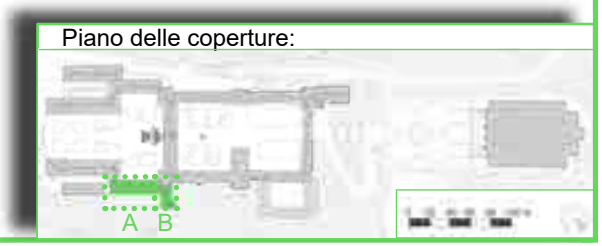


Figura 3.10.34b:

secondo braccio a Levante sulla seconda corte inferiore. Pianta piano secondo, tratta dalla Tavola 3 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

Il PIANO SECONDO (Figura 3.10.34a/b) è in realtà una sorta di ammezzato del precedente. Esso infatti è dotato di un lungo corridoio che va ad interrompersi prima rispetto a quello sottostante, in modo da avere un affaccio su di esso da ambo i lati: l'area di accesso alla struttura (Figura 3.10.35) e quella verso l'uscita sulla terrazza (Figura 3.10.36). A questo corridoio si accede sempre mediante i due corpi scala precedenti (Figura 3.10.37). Le camere sono più numerose a questo livello poiché le due affacciate sulla terrazza qui non sono più spazi comuni ma camere. Anche a questo piano ogni camera è dotata di finestra e il loro accesso è garantito da porte lignee affacciate sul corridoio di *San Vincenzo*. Anche qui si hanno i servizi igienici in comune.

L'area del cinema, essendo a doppia altezza, non presenta ingresso sul piano.

INGRESSO A DOPPIA ALTEZZA SU CUI SI AFFACCIA LA GALLERIA SAN VINCENZO

Figura 3.10.35: rilievo del 28 Giugno 2017.

BALCONATA CHE DELIMITA LA FINE DELLA GALLERIA SAN VINCENZO AFFACCIATA SUL PIANO INFERIORE, LATO DEL TERRAZZO

Figura 3.10.36: rilievo del 28 Giugno 2017.

CORPO SCALA CHE DALLA GALLERIA SAN TOMMASO PORTA A QUELLA DI SAN VINCENZO

Figura 3.10.37: rilievo del 28 Giugno 2017.

Secondo braccio a levante

Gli esterni

Figura 3.10.38: secondo braccio a Levante sulla seconda corte inferiore. Fronte verso la corte, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 (cit.). Scala 1:200.

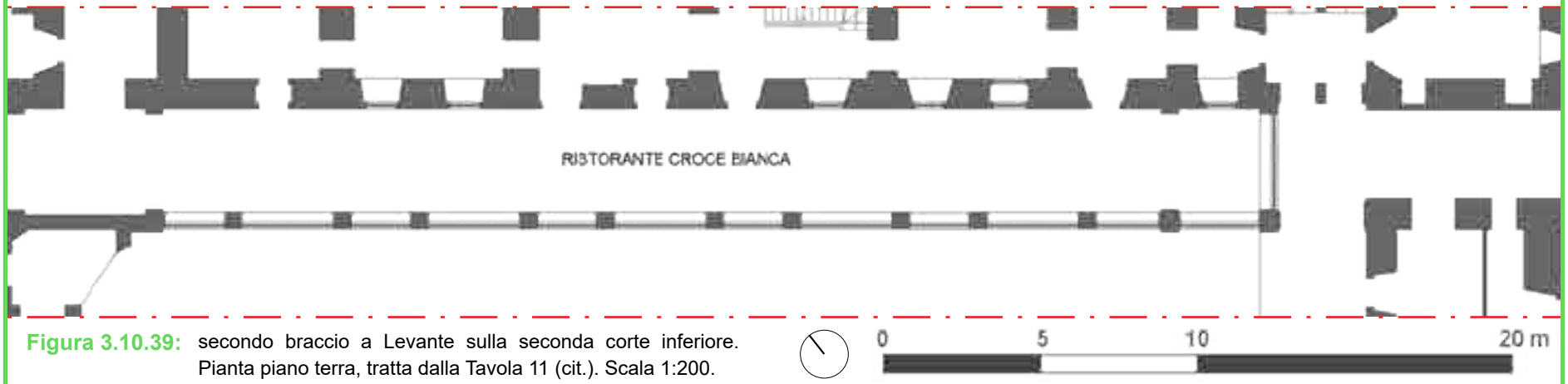


Figura 3.10.39: secondo braccio a Levante sulla seconda corte inferiore. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 11 (cit.). Scala 1:200.

Il prospetto (Figura 3.10.38 e Figura 3.10.39) si comporta analogamente a quello ad esso opposto. Presenta infatti al piano terra una successione di archi a sesto ribassato sostenuti da binati di pilastri (Figura 3.10.40).
Qui però si ha maggiore regolarità fra queste aperture: l'unica di dimensioni inferiori è quella più vicina al portico del blocco accanto.
Entro gli archi e tra i due pilastri di ogni binato, si trovano dei serramenti che, partendo da un'altezza di 1m circa, vanno ad occupare lo spazio fino all'incontro dell'architrave o dell'arco.
L'unico infisso anomalo è rappresentato dall'ingresso al ristorante, ove il serramento si trasforma in una sorta di porta-finestra per consentire il passaggio (Figura 3.10.41).
Gli infissi hanno caratteri simili a quelli del blocco opposto ma risultano più semplificati, senza la presenza di quegli elementi curvilinei nelle fasce superiore ed inferiore (Figura 3.10.42).
Sopra gli architravi lapidei vi sono anche qui delle specchiature intonacate dello stesso colore bianco dei muri.
Anche qui a separazione fra il piano terra a doppia altezza e i due superiori vi è una fascia marcapiano in pietra.
Sopra i due livelli sono caratterizzati da infissi incorniciati in pietra: quelli del primo piano sono più alti e con mensole sporgenti; al piano superiore sono più tendenti alla forma quadrata.
Ambedue le tipologie si trovano in asse rispetto agli archi e trabeazioni del piano terra (Figura 3.10.43).

Piano delle coperture:

Al piano primo anche qui agli estremi gli infissi assumono delle particolarità rispetto al piano superiore: nel lato più vicino al Chiostro Grande l'infisso diventa una porta finestra affacciata sul balcone che si lega al portico del chiostro stesso, nel lato vicino al primo edificio a Levante, l'infisso viene meno per lasciare il posto alla copertura dell'edificio stesso.
Anche su questo prospetto sono presenti delle strisce verticali poste ad incorniciare l'area centrale con i binati e gli archi.
La prima fascia si trova in corrispondenza del blocco primo a Levante, l'altra, una volta superata la prima campata ed è l'unica di dimensioni più ridotte rispetto alle altre. Le ultime due bande si trovano una appena termina l'ultimo binato di pilastri e l'altra nel punto in cui il prospetto va ad intersecarsi con la manica trasversale del Chiostro Grande (Figura 3.10.44).

ARCHI A SESTO RIBASSATO SU **PILASTRI** CHE RIPRENDONO L'ANDAMENTO DEL PORTICO PRESENTE NELL'EDIFICIO ACCANTO, QUI PERÒ SONO CHIUSI DA VETRATE

Figura 3.10.40: elaborazione grafica della fotografia del 25 Luglio 2017.

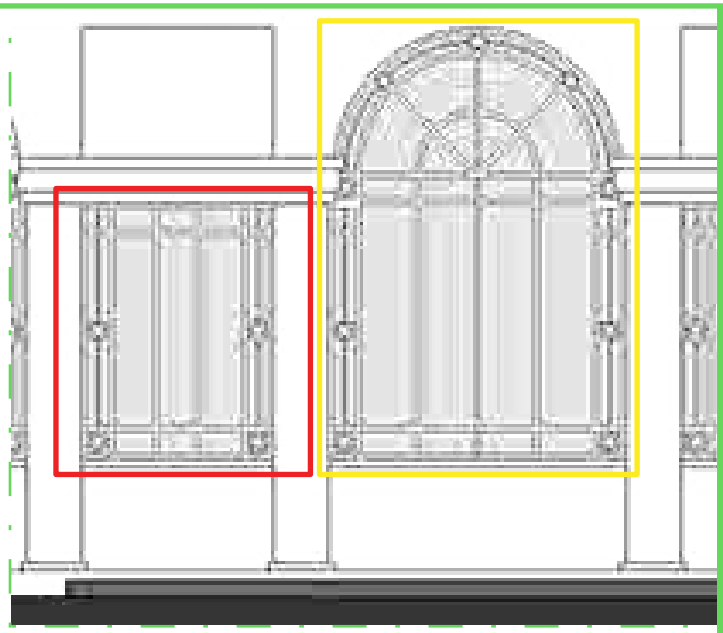
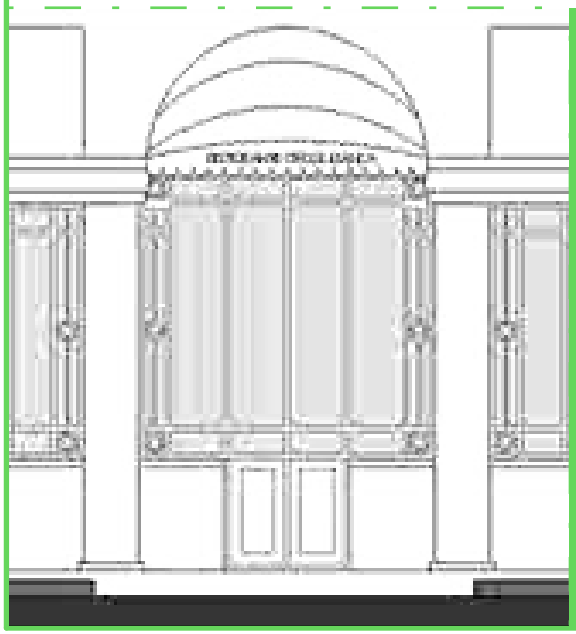
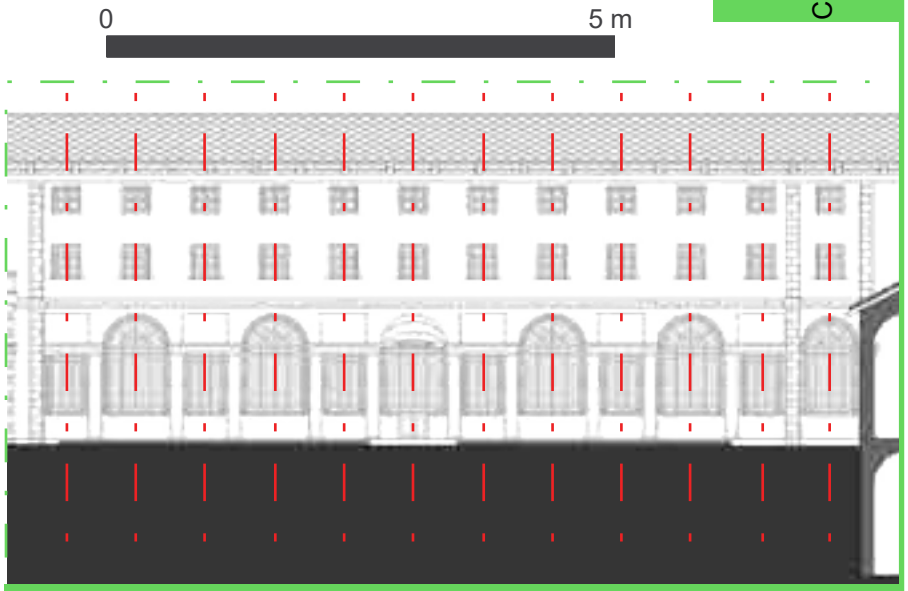


Figura 3.10.41: zoom del prospetto rivolto verso la seconda
Figura 3.10.42: corte inferiore, realizzato grazie ai rilievi da
Figura 3.10.43: me condotti durante la tesi (in alto e in basso).

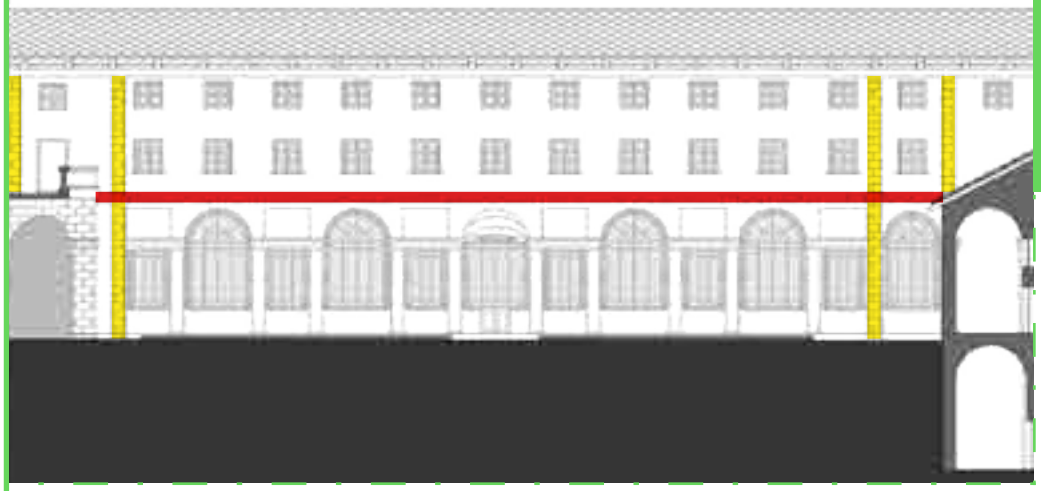
SERRAMENTI ENTRO IL **BINATO DI PILASTRI** E GLI **ARCHI** A SESTO RIBASSATO, CON LE STESSE CARATTERISTICHE DI QUELLI PRESENTI NELL'EDIFICIO DI FRONTE MA PIÙ SEMPLIFICATI



UNICO SERRAMENTO ANOMALO DELLA FACCIATA CARATTERIZZATO DALLA VETRATA CENTRALE CHE SI TRASFORMA IN PORTA-FINESTRA PER CONSENTIRE L'**INGRESSO** ALLA STRUTTURA. L'INGRESSO È RESO VISIBILE AL PUBBLICO GRAZIE ALLA PRESENZA DI UNA **TENDA BIANCA** CON L'**INSEGNA** DEL RISTORANTE



FINESTRE DEI PIANI SUPERIORI POSTI IN **ASSE** RISPETTO A QUELLI DEL PIANO TERRA



FASCIA MARCAPIANO CHE SEPARA IL PIANO TERRA DA QUELLI SUPERIORI. IN **VERTICALE** VI SONO QUATTRO **BANDE** LAPIDEE: DUE CHE DELIMITANO LA ZONA CENTRALE DELLE CAMPATE E BINATI DI PILASTRI E LE ALTRE DUE IN PROSSIMITÀ DEGLI EDIFICI LIMITROFI

Figura 3.10.44:

secondo braccio a Levante sulla seconda corte inferiore. Fronte verso la corte, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 (cit.).

Padiglione Savoia

Inquadramento storico

Siamo nel 1850 (Figura 3.11.1) quando si decise di chiamare l'Arch. Gaspare Maggia per costruire un nuovo edificio situato ai bordi della ripa sul torrente Oropa (Figura 3.11.2). Questo era necessario per avere nuovi fienili per i cavalli e la rimessa delle vetture giungevano al Santuario, specialmente quelle che facevano un servizio giornaliero nella tratta Biella-Oropa. Il progettista fu il già citato Maggia mentre la ditta appaltatrice fu l'impresa Carlo Maciotta Carlozzo di Riabella.

Verso fine secolo si trasformarono poi i fienili dei piani superiori in camere per i meno abbienti che venivano in cura presso il centro idroterapico posto al piano terra della medesima struttura. Tutto ciò fu istituito nel 1898 sotto il medico E. Coda ma già nel 1900 il progetto terminò.

Ormai si decise di modificare gli ambienti e trasformarli in camere per i pellegrini, nel 1907 si incaricò l'Ing. G.B. Feroggio di eseguire la sopraelevazione per avere spazio per un numero maggiore di camere.

Questo intervento recente giustifica la presenza di una copertura non in lose in pietra ma in lamiera (Figura 3.11.3)[109].

SANTUARIO VISTO DAL **TORRENTE OROPA** SU CUI IL PADIGLIONE SAVOIA SI AFFACCIA, DISEGNO DI **BILLOTTI**

Figura 3.11.2:

Raccolta di rarissime stampe: disegni e progetti sul Santuario di Oropa, Raccolta n. 11, disegno 56, serie oropa 21, Billotti, Biblioteca Civica di Biella.

COPERTURA DEL PADIGLIONE SAVOIA, PER LA RECENTE SOPRAELEVAZIONE È IN **LAMIERA** E NON IN LOSE DI PIETRA

Figura 3.11.3: fotografia scattata nel rilievo fotografico del 28 Giugno 2017.

109. M. Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978.

CRONOLOGIA DELLE COSTRUZIONI REALIZZATE AL **1850**

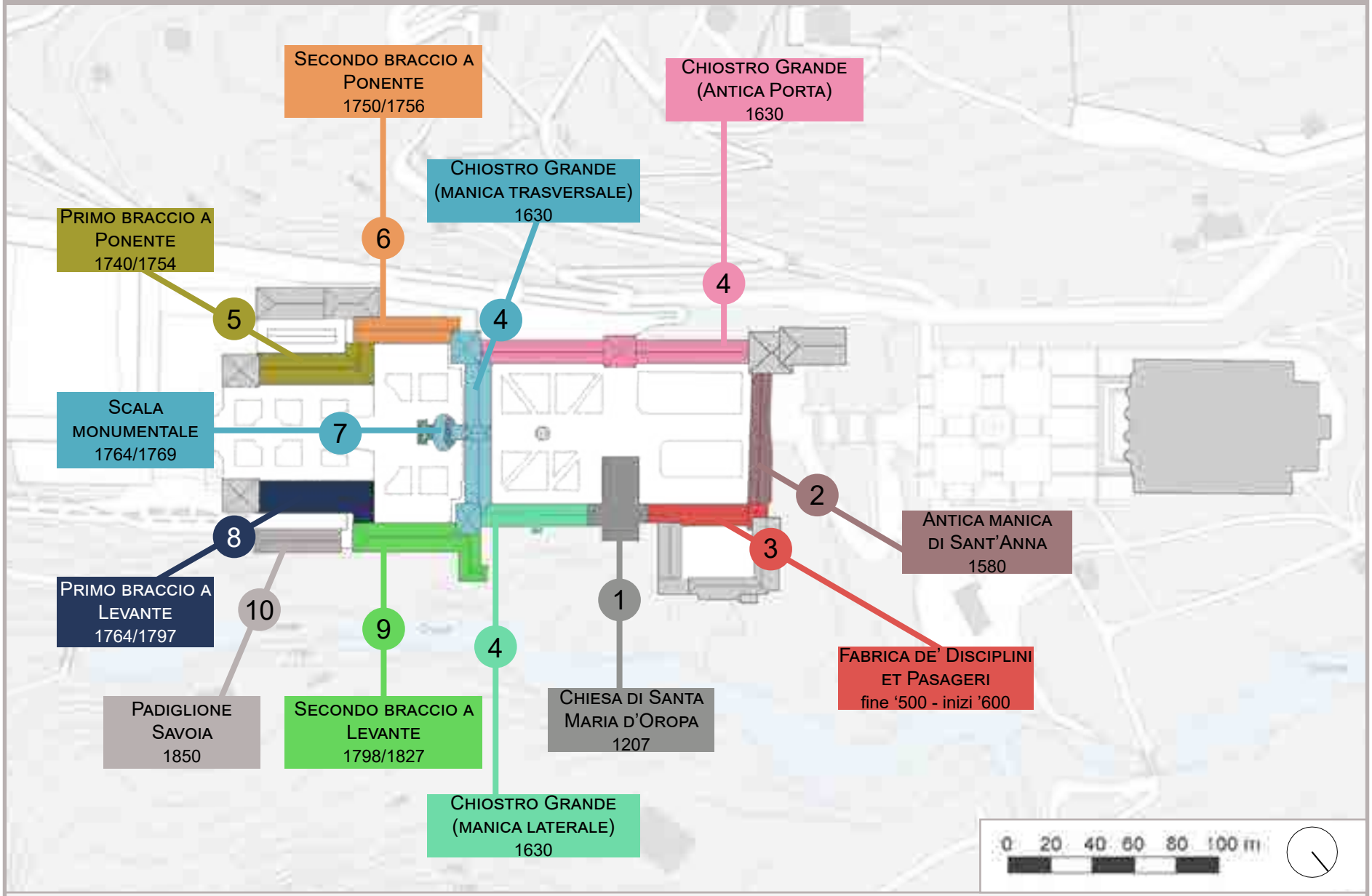


Figura 3.11.1:

rielaborazione grafica tratta dalla Planimetria generale in F. Fontana, P. Sorrenti, *Oropa Sacro Monte,* Valsesia Editrice, 1985, pp. 177 e la Tavola 6 del 1990 (cit.). In esse sono evidenziate con colori diversi le costruzioni fino ad allora realizzate, mentre in grigio chiaro quelle non ancora eseguite.

Padiglione Savoia
Gli interni

Posto a Levante rispetto al complesso oropense, si affaccia sul torrente Oropa e non ha quindi affacci su alcuna corte interna. Posto accanto al primo braccio a Levante, ne è separato da una tettoia (Figura 3.11.4) che genera al suo interno uno spazio coperto utilizzato come rimessa (Figura 3.11.5). L'edificio è dotato di un piano terra e quattro fuori terra. Il corpo scala che conduce a tutti i piani della struttura è unico, raggiungibile dalla seconda corte inferiore e dall'area dell'autorimessa (Figura 3.11.6). È quindi in linea con il piano terra del blocco del Capitolo 3.10. Inferiormente si raggiunge l'edificio percorrendo le ampie scale e Est dell'ingresso principale alla corte inferiore. Queste vanno a curvarsi incontrando il muro di contenimento della corte e digradano fino all'incontro della strada in san pietrini antistante il padiglione in esame (Figura 3.11.7 e Figura 3.11.8).

TETTOIA ENTRO CUI SI SVILUPPA LO SPAZIO DELL'AUTORIMESSA CHE OGGI OSPITA NEL PERIODO INVERNALE LA **TRAMVIA** IN DISUSO, USATA SOLO COME TESTIMONIANZA DI CIÒ CHE ERA

Figura 3.11.5: fotografia scattata nel rilievo del 17 Dicembre 2017.

Figura 3.11.4: fotografia scattata nel rilievo del 5 Settembre 2017.

PADIGLIONE SAVOIA POSTO ACCANTO AL PRIMO BRACCIO LEVANTE. I DUE SONO SEPARATI DALLA PRESENZA DELLO **SPAZIO COPERTO** DA UNA TETTOIA IN LINEA CON IL MARCAPIANO CHE SEPARA IL PIANO PRIMO DEL SAVOIA DAL SECONDO

PIANTE IN ASSONOMETRIA CON INDICATI I **CORPI SCALA** E **PERCORSI PRINCIPALI**

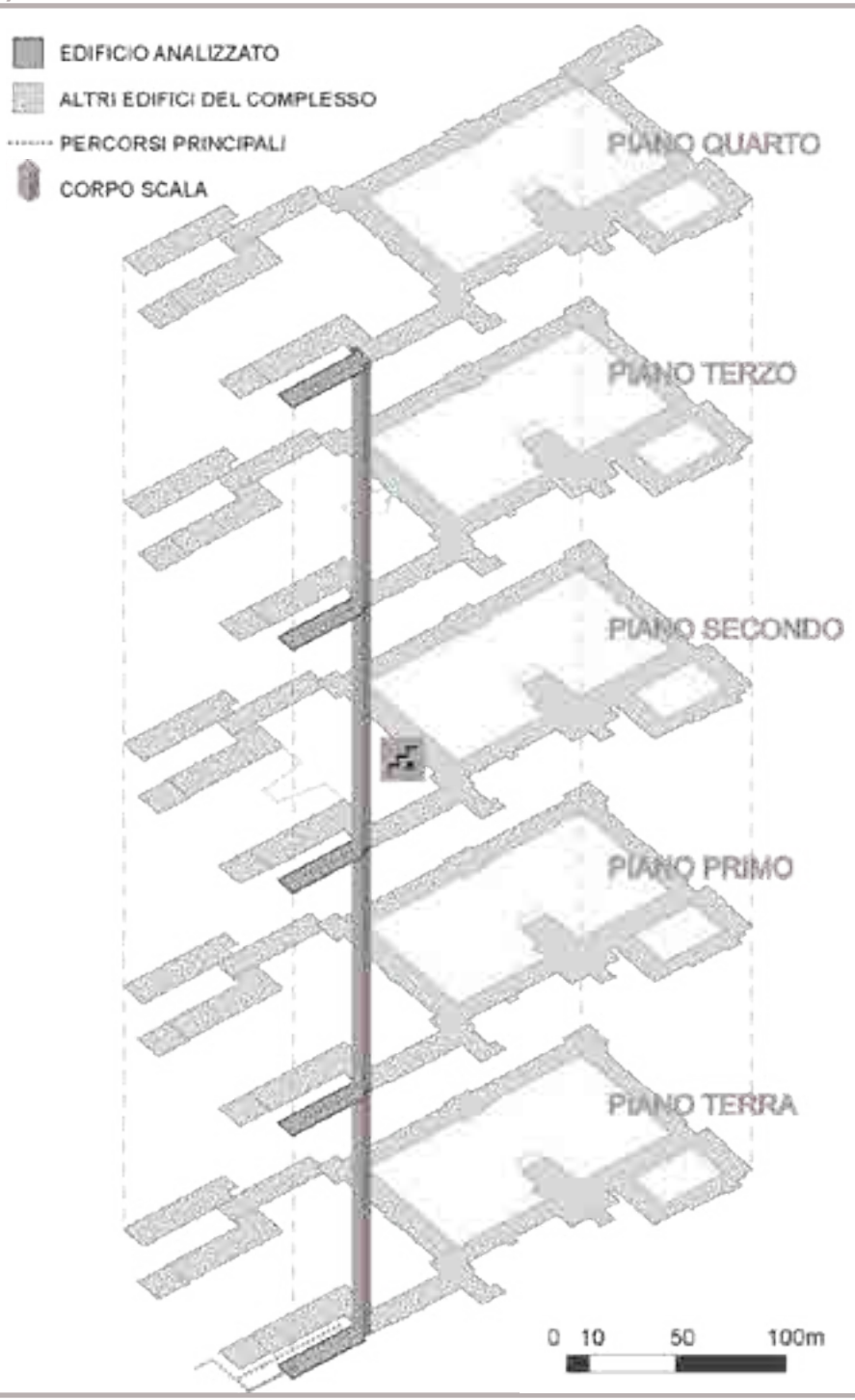
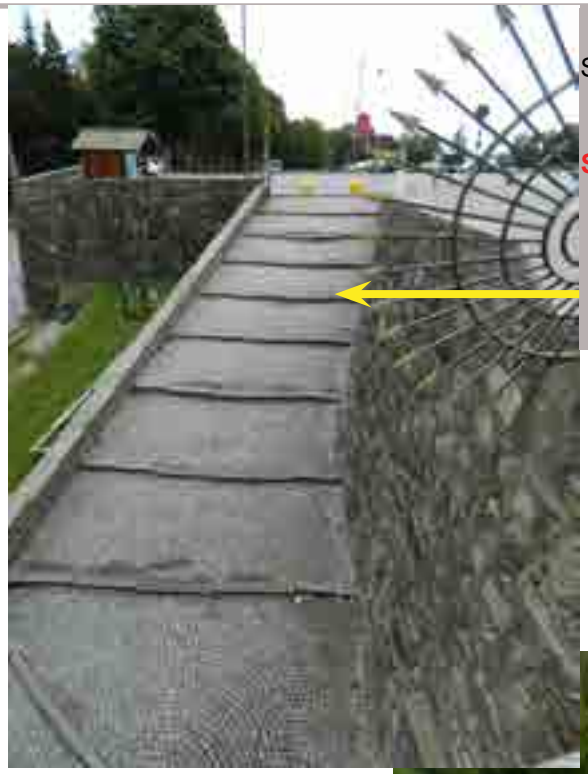


Figura 3.11.6:
piante Padiglione Savoia disposte in assonometria con l'indicazione dei corpi scala. Realizzata in base alle piante da me prodotte.



SCALA IN SAN PIETRINI CHE DIGRADA FINO A RAGGIUNGERE LO **SPAZIO ANTISTANTE IL PADIGLIONE SAVOIA**, VISTA NELLA SUA PARTE **INIZIALE** E IN QUELLA **TERMINALE**

Figura 3.11.7:
fotografia scattata nel rilievo del 5 Settembre 2017.

Figura 3.11.8:
fotografia scattata nel rilievo del 5 Settembre 2017.

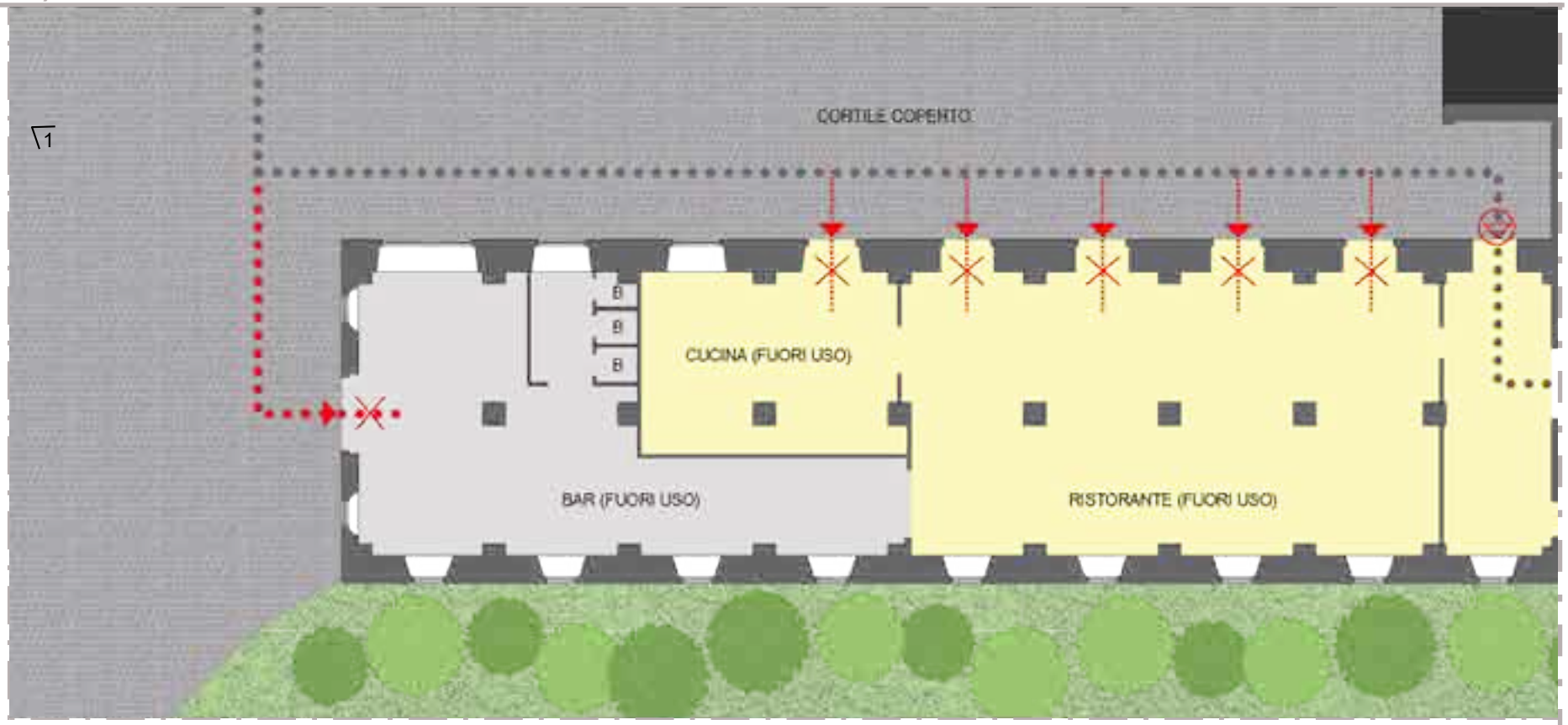
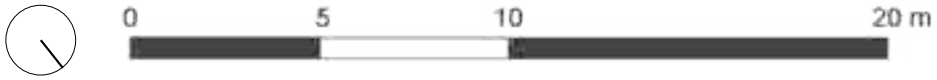


Figura 3.11.9a:

Padiglione Savoia. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 15 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).



N

CONI OTTICI

PERCORSI ACCESSIBILI

PERCORSI NON ACCESSIBILI

SPAZI NON ACCESSIBILI

BAR (FUORI USO)

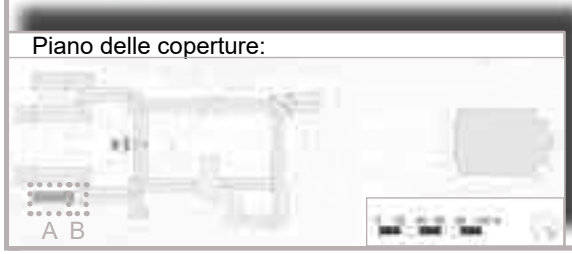
ZONA RISTORANTE CON ANNESSA CUCINA (FUORI USO)

SAN PIETRINI PRESENTI ANCHE NELLA CORTE COPERTA (EX RIMESSA DEL TRENO BIELLA-OROPA)

MANTO ERBOSO DEL PARCO

ZONA BOSCHIVA

Piano delle coperture:



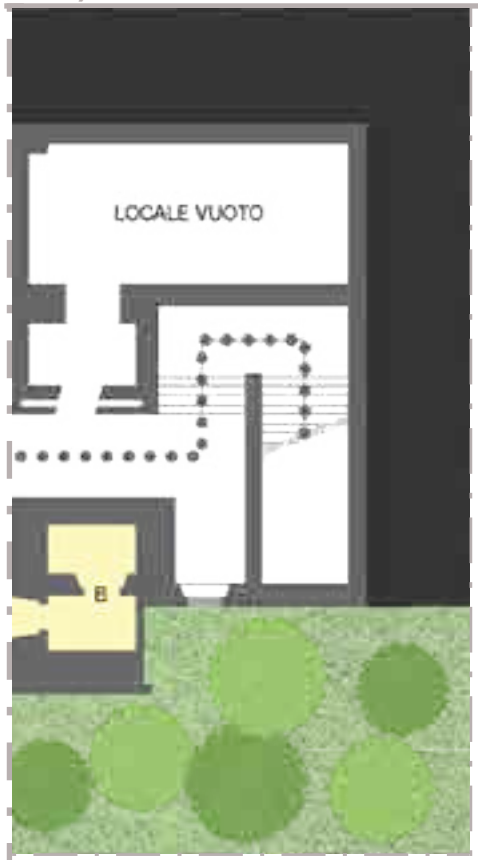


Figura 3.11.9b:

Padiglione Savoia. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 15 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

Il PIANO TERRA (**Figura 3.11.9a/b**) è oggi interamente fuori uso. Un tempo, come recano ancora le insegne presenti sull'ingresso principale dell'edificio (**Figura 3.11.10**).

Gli ambienti interni sono chiusi al pubblico. Erano dotati di due spazi che andavano ad intersecarsi nella mezzeria dell'edificio: dall'ingresso su strada si accedeva alla zona del bar, con servizi igienici per gli ospiti.

Dalla rimessa si affacciavano invece quattro porte che conducevano al ristorante; di queste la prima portava alla cucina, mentre le altre all'ampia sala. Lo spazio di entrambe le unità appare come molto ampio, grazie alla presenza di pilastri e non di murature come accadeva negli altri blocchi visti finora. Grandi finestre concedevano poi gli affacci sul lato del torrente Oropa con ampia zona boschiva annessa. A Nord della struttura vi è la scala che conduce sia all'uscita dall'edificio che all'ingresso interno al Ristorante.

INSEGNA POSTA SOPRA L'INGRESSO FRONTALE ALL'EDIFICIO ANALIZZATO CHE INDICA L'ANTICA PRESENZA DI UN BAR E RISTORANTE POSTO AL PIANO TERRA, OGGI FUORI USO

Figura 3.11.10:

fotografia scattata nel rilievo fotografico del 5 Settembre 2017.

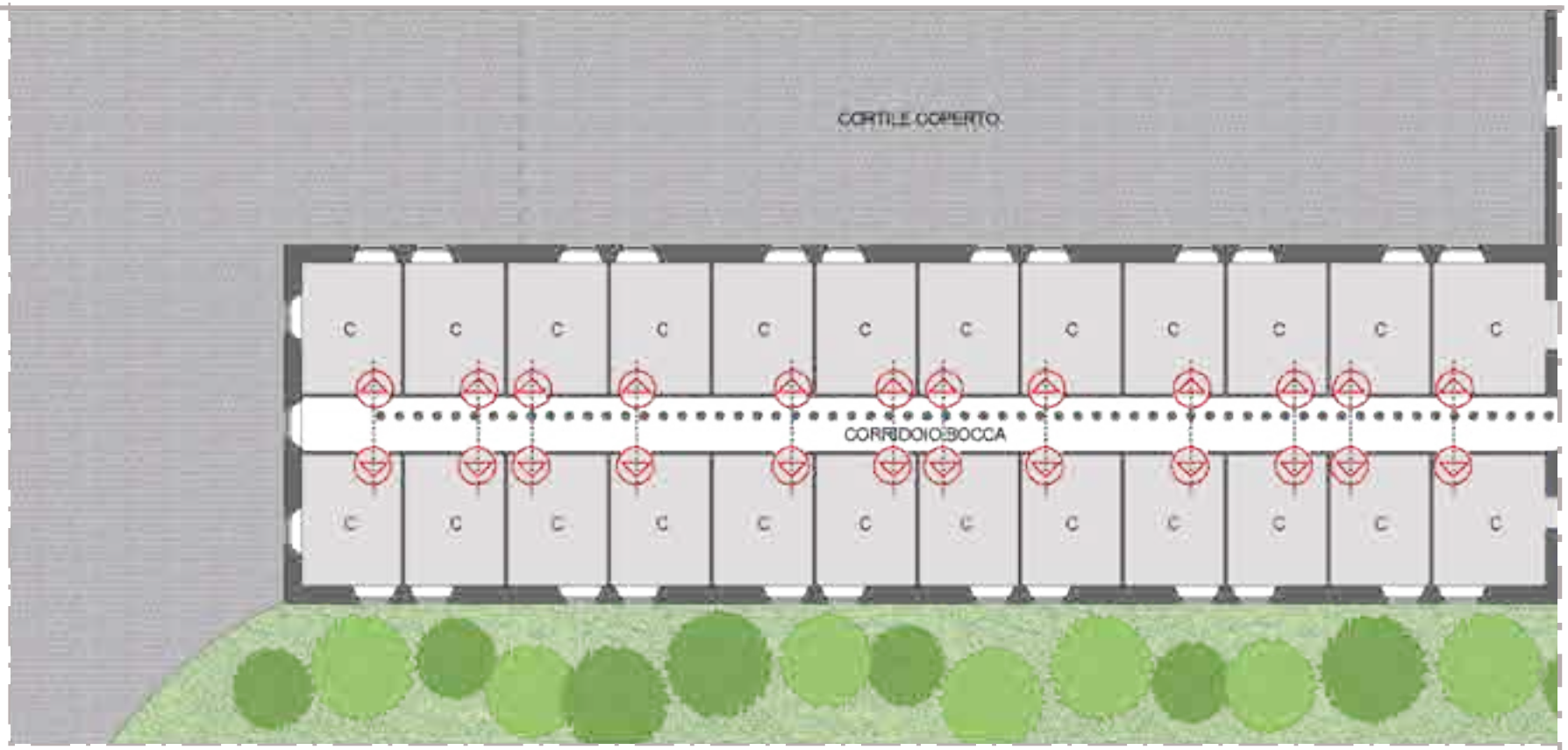
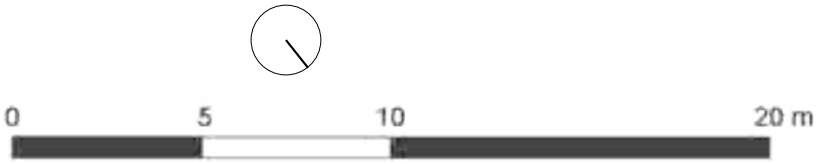
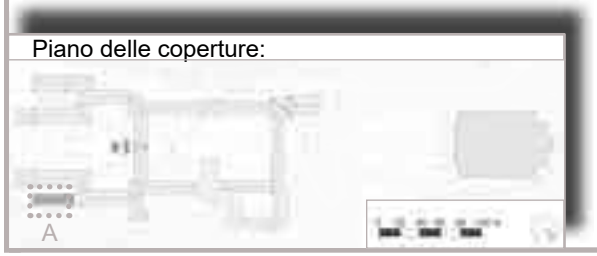


Figura 3.11.11a: Padiglione Savoia. Pianta piano primo, tratta dalla Tavola 14 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).



24 CAMERE CON BAGNO IN COMUNE AFFACCIATE SUL CORRIDOIO *BOCCA*

SERVIZI IGIENICI IN COMUNE, OGGI FUORI SERVIZIO



PERCORSI ACCESSIBILI

SPAZI NON ACCESSIBILI

SPAZI ACCESSIBILI CON PERMESSO

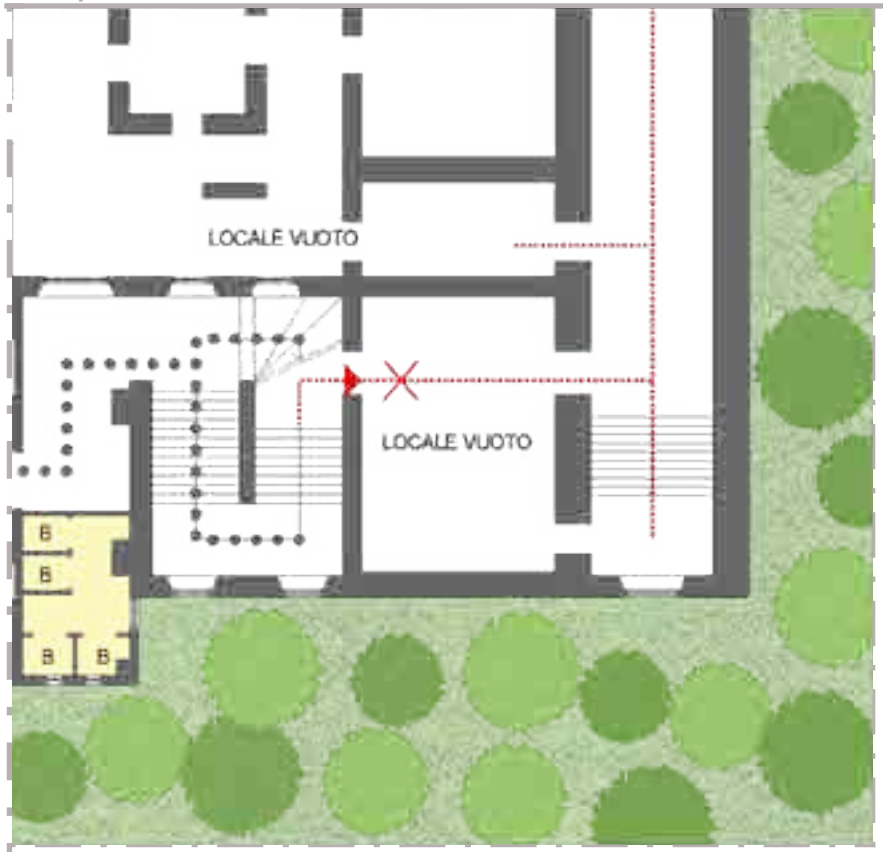
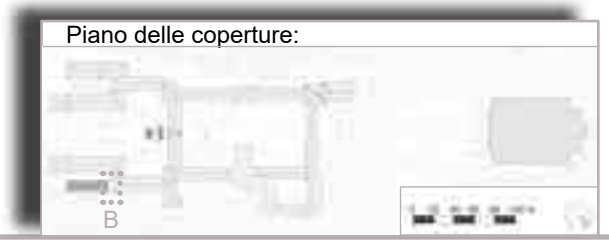


Figura 3.11.11b:
Padiglione Savoia. Pianta piano primo, tratta dalla Tavola 14 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

Il PIANO PRIMO (Figura 3.11.11a/b) è adibito a camere con bagno. La porta di accesso ai servizi igienici in comune posti accanto alla scala, è stata murata negli anni poiché questi sono caduti in disuso. Sono in totale 24, ognuna di loro possiede una finestra e le loro porte lignee si affacciano sul corridoio intitolato a *Bocca*.
Questo si va a congiungere direttamente con il pianerottolo del corpo scala. Accanto al vano vi è un locale completamente vuoto il cui accesso è consentito solo agli addetti.



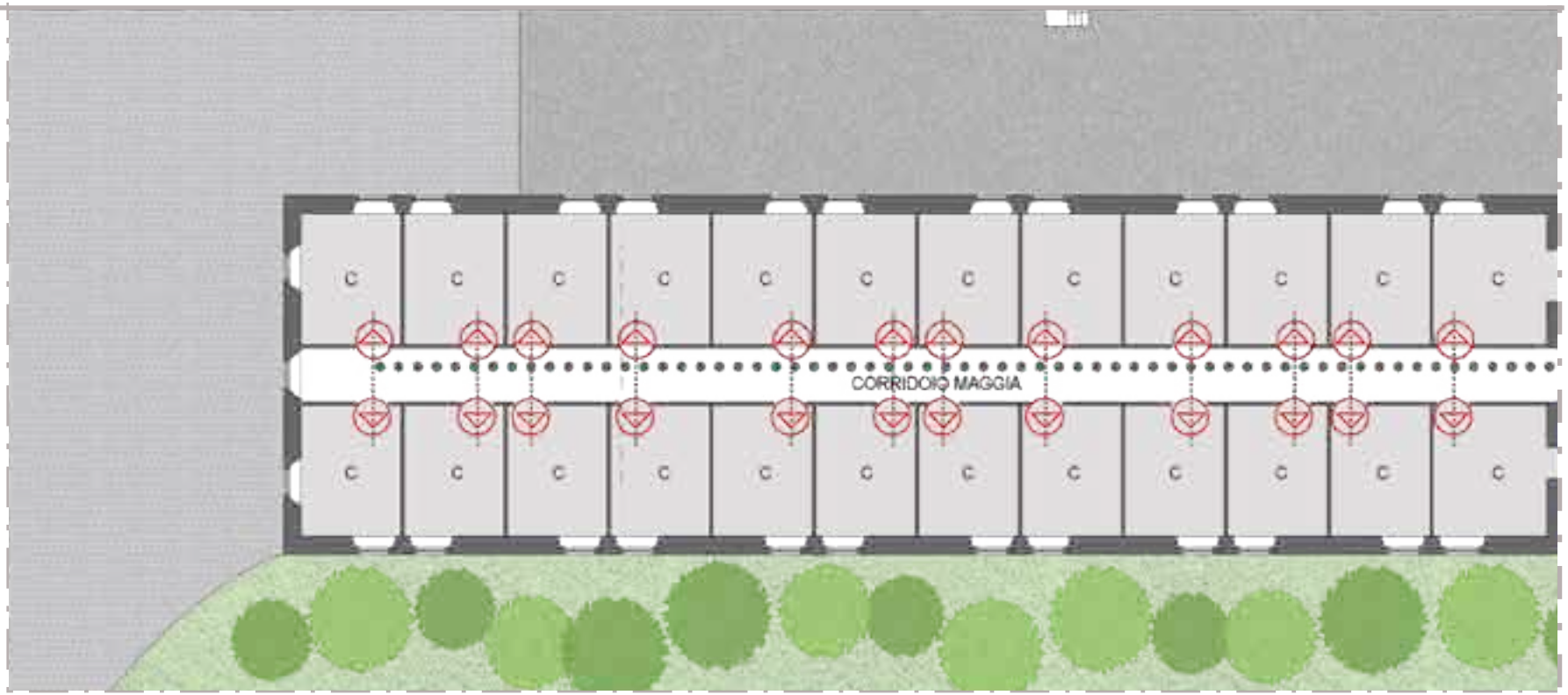
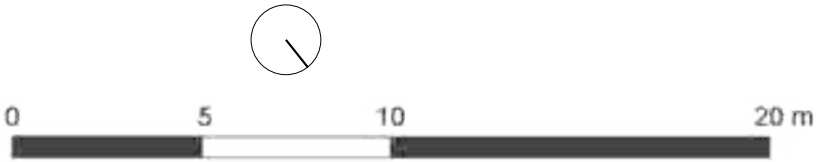
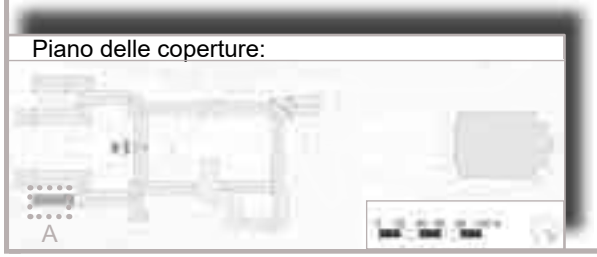


Figura 3.11.12a: Padiglione Savoia. Pianta piano secondo, tratta dalla Tavola 13 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).



- COPERTURA IN CEMENTO DEL CORTILE COPERTO (EX RIMESSA DEL TRENO)
- 24 CAMERE CON BAGNO IN COMUNE AFFACCIATE SUL CORRIDOIO *MAGGIA*
- SERVIZI IGIENICI IN COMUNE, OGGI FUORI SERVIZIO



- PERCORSI ACCESSIBILI
- SPAZI ACCESSIBILI CON PERMESSO

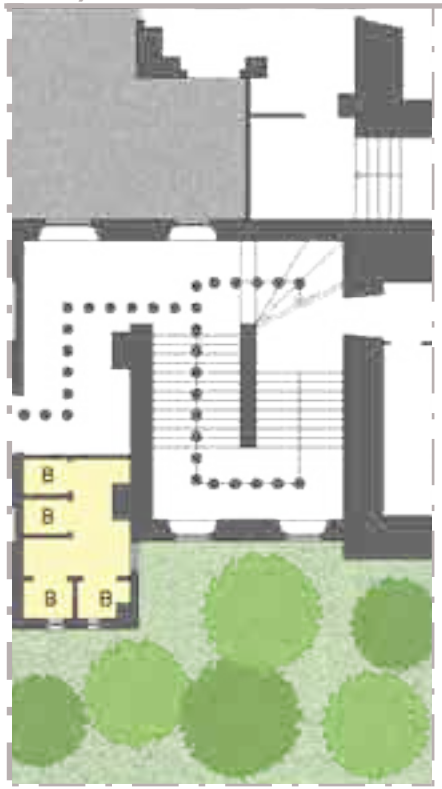
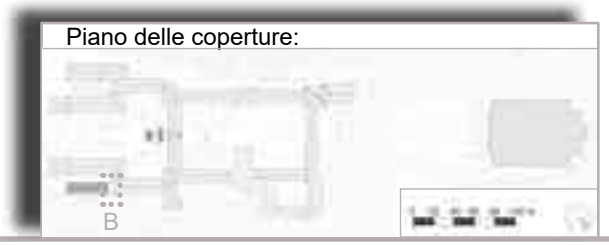


Figura 3.11.12b:

Padiglione Savoia. Pianta piano secondo, tratta dalla Tavola 13 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

Il PIANO SECONDO (Figura 3.11.12a/b) si comporta esattamente come il precedente con altrettante 24 camere con servizi in esse e affacciate sul corridoio centrale che qui è intitolato all'Architetto *Maggia*. Anche qui il bagno comune è fuori servizio ed è stato chiuso il suo accesso.



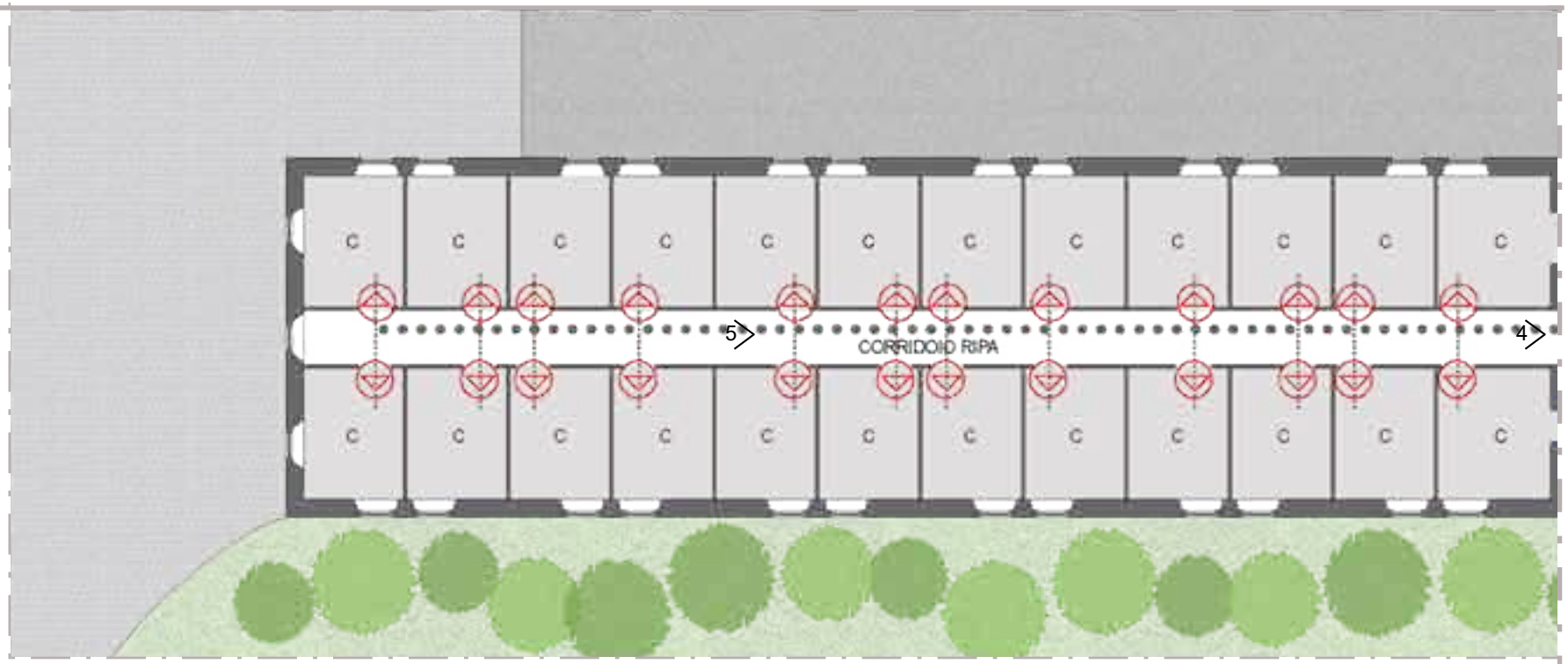


Figura 3.11.13a: Padiglione Savoia. Pianta piano terzo, tratta dalla Tavola 12 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).

N CONI OTTICI

PERCORSI ACCESSIBILI

SPAZI ACCESSIBILI CON PERMESSO

24 CAMERE CON BAGNO IN COMUNE AFFACCIATE SUL CORRIDOIO *RIPA*

SERVIZI IGIENICI IN COMUNE, OGGI FUORI SERVIZIO

Piano delle coperture:

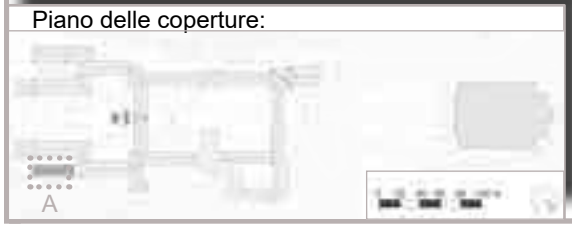


Figura 3.11.13b:

Padiglione Savoia. Pianta piano terzo, tratta dalla Tavola 12 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

Il PIANO TERZO (Figura 3.11.13a/b) si comporta in modo analogo, con 24 camere affacciate sul corridoio intitolato al monsignor *Ripa*, Vescovo di Vercelli nel '600.

Si accede mediante una porta tagliafuoco su cui vi è la targa con indicato il piano e il numero delle stanze contenute (Figura 3.11.14).

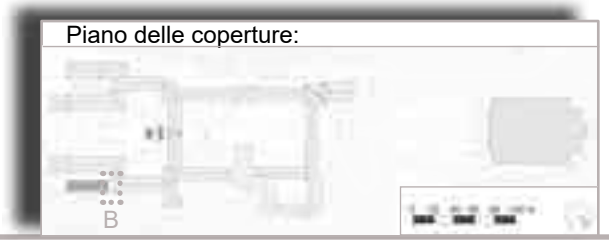
La numerazione delle camere e dei piani viene qui fatta partire dall'ultimo livello e poi si va a scendere, questo quindi sarebbe il secondo.

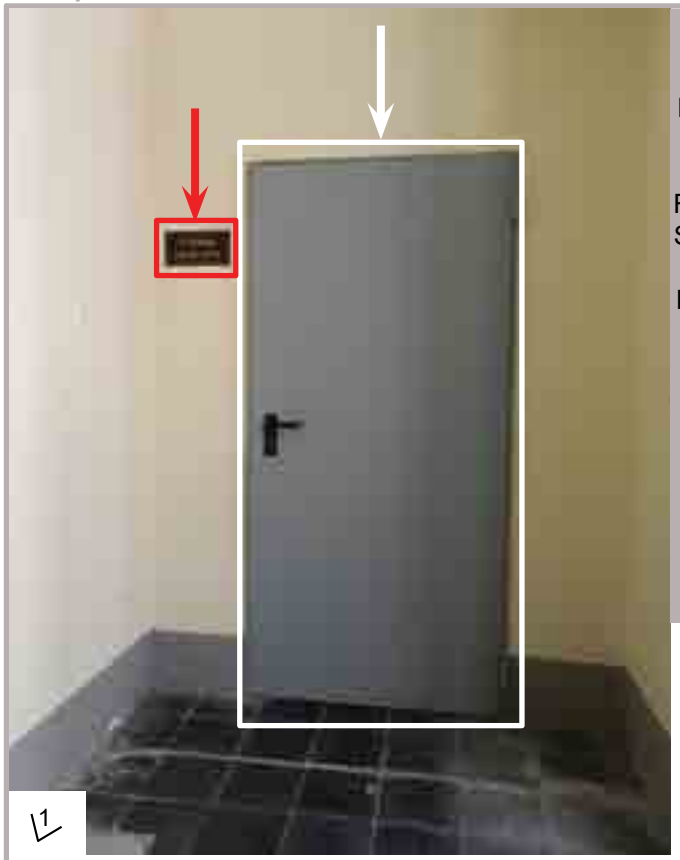
Entrando, una targa indica il nome del corridoio, posta sul muro intonacato di bianco (Figura 3.11.15).

Nel punto in cui il corridoio si piega di 90°, sono posti dei mobili lignei usati come luoghi in cui custodire gli averi dei clienti che vi soggiornano (Figura 3.11.16).

L'accesso alle camere è reso da porte lignee alte quante il muro e i pavimenti sono in piastrelle nere e panna disposte a scacchiera obliqua (Figura 3.11.17).

Al termine del corridoio vi è una finestra affacciata su strada che fa entrare un po' di luce nell'ambiente (Figura 3.11.18).





PORTA TAGLIAFUOCO D'INGRESSO AL PIANO TERZO. L'**INSEGNA** RECA "2° PIANO" SEGUITO DALLA NUMERAZIONE DELLE CAMERE INTERNE. SECONDO POICHÉ LA NUMERAZIONE L'HANNO FATTA PARTIRE DALL'ULTIMO PIANO A SCENDERE

Figura 3.11.14: fotografia scattata nel rilievo del 25 Luglio 2017.

INSEGNA RECANTE "GALLERIA RIPA", TITOLO ASSOCIATO ALLO SPAZIO CENTRALE DEL PIANO SU CUI SI AFFACCIANO LE CAMERE

Figura 3.11.15: rilievo del 25 Luglio 2017.

Figura 3.11.16: fotografia scattata il 25 Luglio 2017.

OVE IL CORRIDOIO RIPA CURVA DI 90°, SONO PRESENTI DUE **ARMADI LIGNEI** A DISPOSIZIONE DEI CLIENTI COME "CASSEFORTI" DOTATE DI LUCCHETTO

ACCESSI ALLE 24 CAMERE GARANTITI DA **PORTE LIGNEE** A TUTTA ALTEZZA, LA CUI PARTE SUPERIORE CREA UNA SORTA DI FINESTRA DAI VETRI OPACIZZATI. I **MURI** SONO INTONACATI DI BIANCO COSÌ COME IL **SOFFITTO** PIANO. IL **PAVIMENTO** È IN PIASTRELLE NERE E PANNA DISPOSTE A SCACCHIERA OBLIQUA

Figura 3.11.17: fotografia scattata nel rilievo del 25 Luglio 2017.

PARTE FINALE DEL CORRIDOIO CON AMPIA **FINESTRA** CHE APPORTA UN PO' DI LUCE ALL'INTERNO

Figura 3.11.18:

fotografia scattata nel rilievo del 25 Luglio 2017.

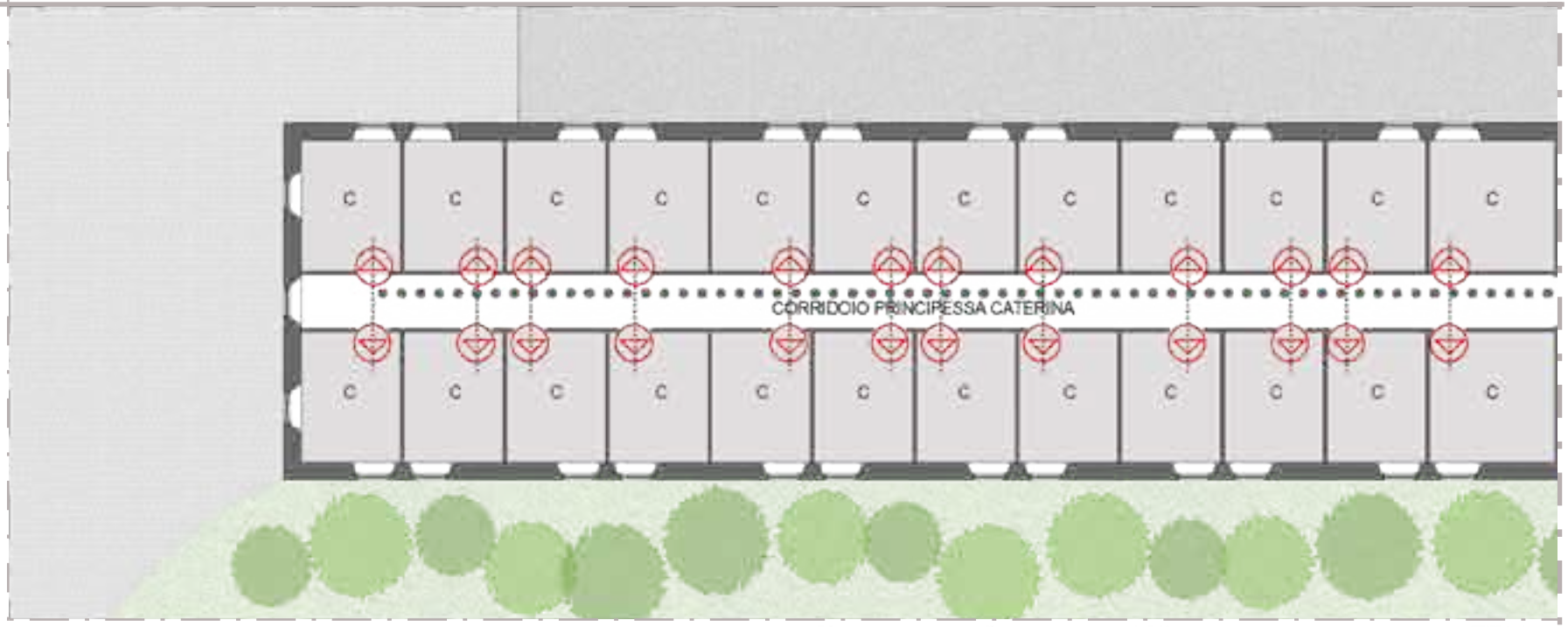


Figura 3.11.19a: Padiglione Savoia. Pianta piano quarto, tratta dalla Tavola 11 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).

N CONI OTTICI

PERCORSI ACCESSIBILI

SPAZI ACCESSIBILI CON PERMESSO

24 CAMERE CON BAGNO IN COMUNE AFFACCIATE SUL CORRIDOIO *PRINCIPESSA CATERINA*

SERVIZI IGIENICI IN COMUNE, OGGI FUORI SERVIZIO

Piano delle coperture:

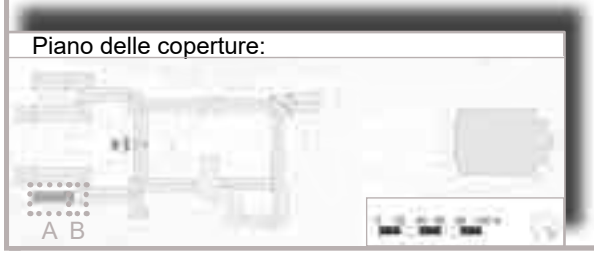


Figura 3.11.19b:

Padiglione Savoia. Pianta piano quarto, tratta dalla Tavola 11 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

Anche il PIANO QUARTO (Figura 3.11.19a/b) si comporta allo stesso modo. Qui le camere sono affacciate sul corridoio dedicato alla *Principessa Caterina di Savoia*, fondatrice dell'Istituto Figlie di Maria (Figura 3.11.20). Anche qui si accede tramite una porta tagliafuoco (Figura 3.11.21) che conduce al corridoio interno con pavimento a scacchiera obliqua bianca e nera, muri intonacati di bianco e sull'angolo una seduta lignea posta li più a livello estetico che funzionale (Figura 3.11.22).

INSEGNA RECANTE "GALLERIA PRINCIPESSA CATERINA" A CUI È INTITOLATO IL CORRIDOIO

Figura 3.11.20:

fotografia scattata nel rilievo fotografico del 5 Settembre 2017.

PORTA TAGLIAFUOCO CHE DAL PIANO TERRA DELLA SECONDA MANICA LEVANTE CONDUCE AL PIANO QUARTO E ULTIMO DELL'EDIFICIO QUI ANALIZZATO

Figura 3.11.21:

fotografia scattata nel rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

CORRIDOIO INTERNO CON **PAVIMENTO** A SCACCHIERA OBLIQUA BIANCA E NERA, **MURI** INTONACATI DI BIANCO E SULL'ANGOLO VI È UNA **SEDUTA LIGNEA** POSTA PIÙ A LIVELLO ESTETICO CHE FUNZIONALE

Figura 3.11.22:

fotografia scattata nel rilievo fotografico del 5 Settembre 2017.

Padiglione Savoia
Gli esterni

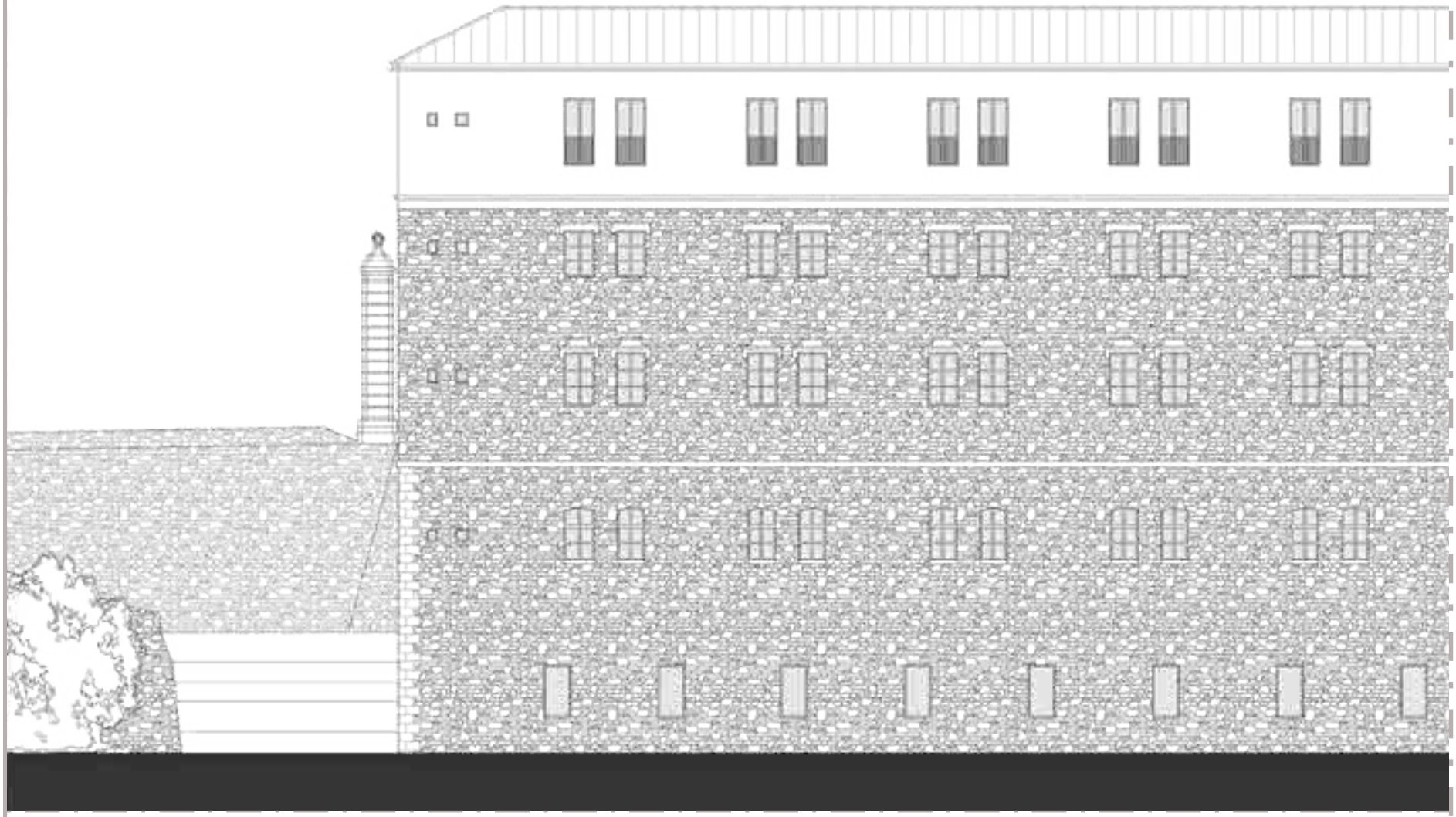
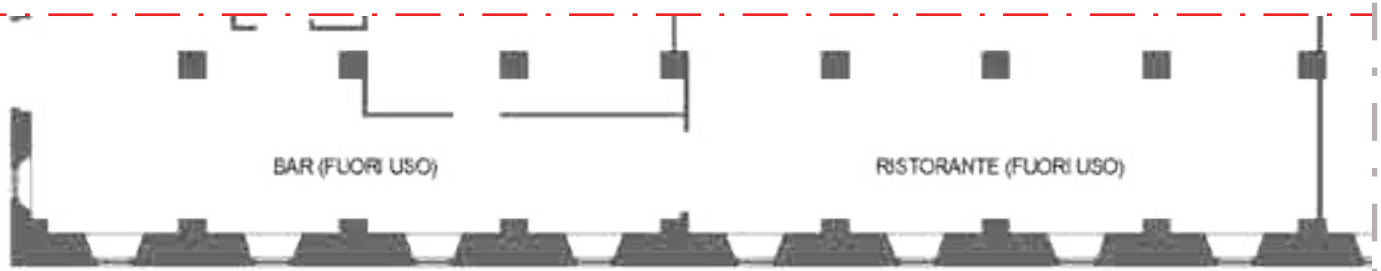


Figura 3.11.23a: Padiglione Savoia. Fronte verso il torrente Oropa, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).

Figura 3.11.24a:

Padiglione Savoia. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 15 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).



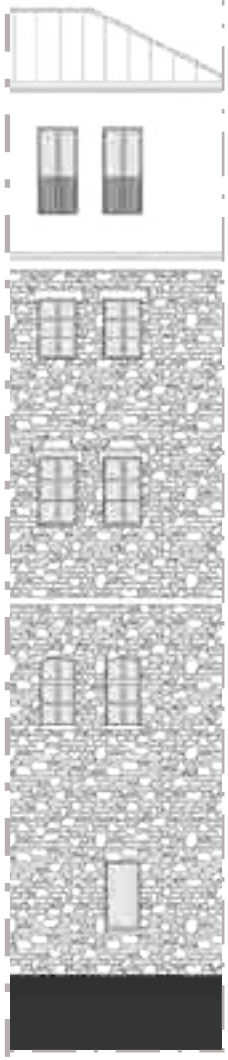
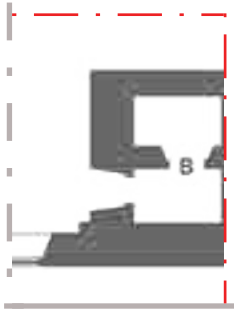


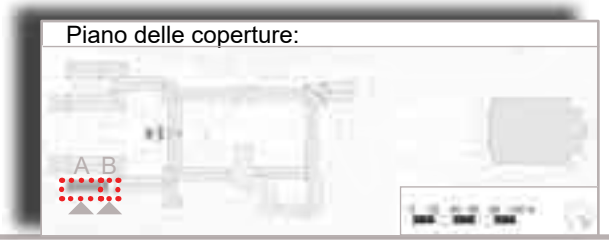
Figura 3.11.23b:

Padiglione Savoia. Fronte verso il torrente Oropa, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B) (a lato).

Figura 3.11.24b:

Padiglione Savoia. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 15 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B) (in basso).





Il prospetto affacciato sul torrente Oropa (Figura 3.11.23a/b e Figura 3.11.24a/b) è diviso in tre fasce orizzontali (Figura 3.11.25):

PROSPETTO RIVOLTO VERSO IL TORRENTE OROPA SUDDIVISO IN TRE **FASCE ORIZZONTALI** PER CONSENTIRE UNA PIÙ APPROFONDITA ANALISI NELLE PAGINE SUCCESSIVE

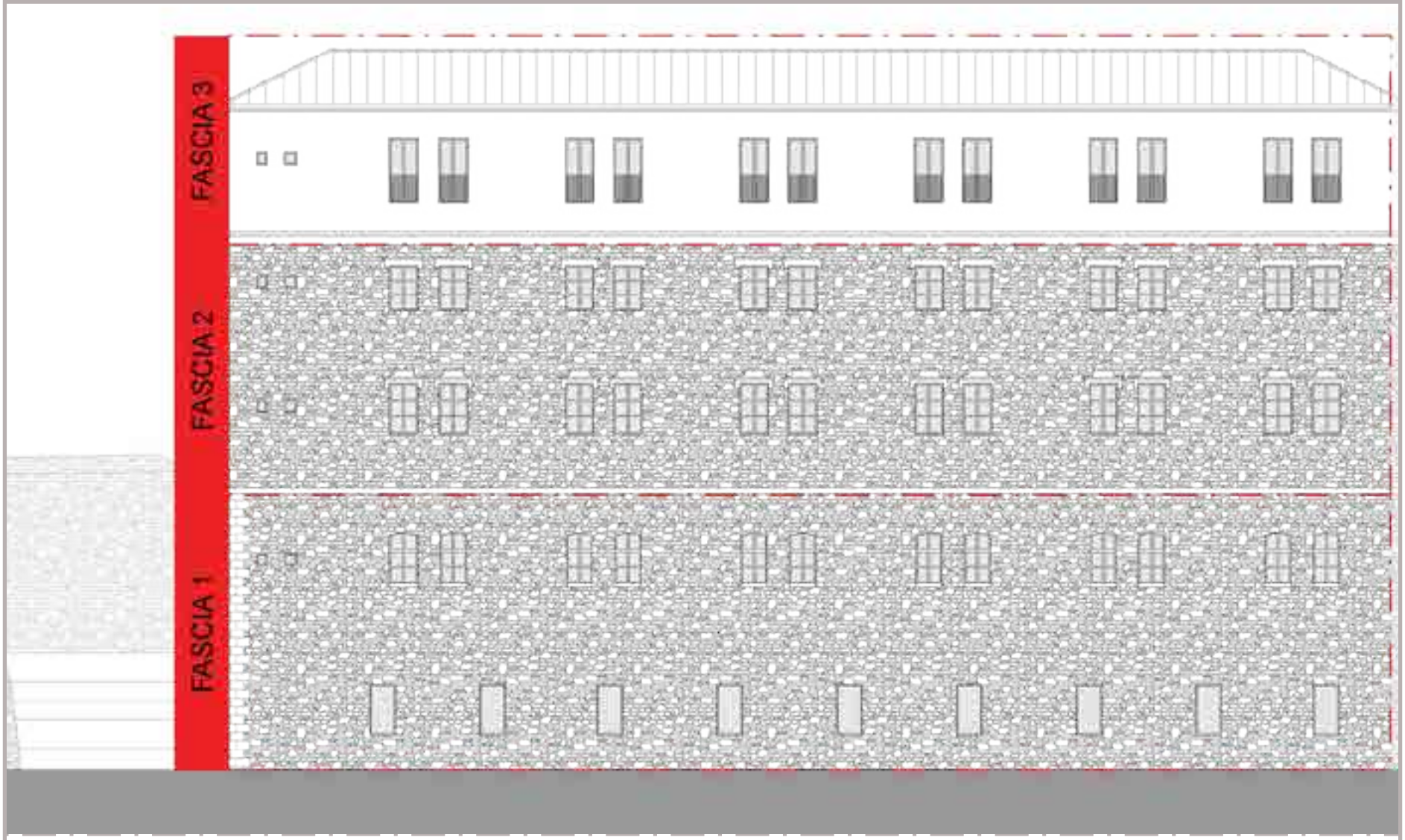


Figura 3.11.25:

Padiglione Savoia. Fronte verso il torrente Oropa, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.). Scala 1:200.

1) Formato da piano terra e primo, delimitato sul lato sinistro da lastre in pietra a vista e in ciottoli internamente. Le finestre del piano terra sono di minor numero, poste in successione alla medesima distanza fra loro e con un andamento semplice. Quelle al piano primo sono invece accoppiate a due a due. Tutte sono di forma rettangolare e sovrastate da un arco a sesto ribassato tranne la prima coppia che invece è composta da due piccoli quadrati vetrati.

2) A separare lo spazio precedente dal superiore vi è una fascia marcapiano lapidea sopra la quale vi sono altri due piani.
La parete è completamente ricoperta di ciottoli di fiume, interrotti dalla presenza delle finestre dei due piani poste simmetricamente rispetto a quelle del piano primo (Figura 3.11.26). Anche qui l'ultima coppia a sinistra è composta da piccoli quadrati. Le finestre al piano secondo sono dotate di timpani superiori posti sopra una cornice spezzata superiore; quelle del piano superiore sono della stessa forma ma prive del timpano superiore (Figura 3.11.27).

INFISSI DEI DUE PIANI DELLA SECONDA FASCIA, HANNO CONFORMAZIONI MOLTO SIMILI, DIFFERISCONO PER LA NON PRESENZA DEL TIMPANO IN QUELLI SUPERIORI E LA DIVERSA ALTEZZA. SONO INOLTRE POSTI IN **ASSE** CON QUELLI DEL PIANO PRIMO

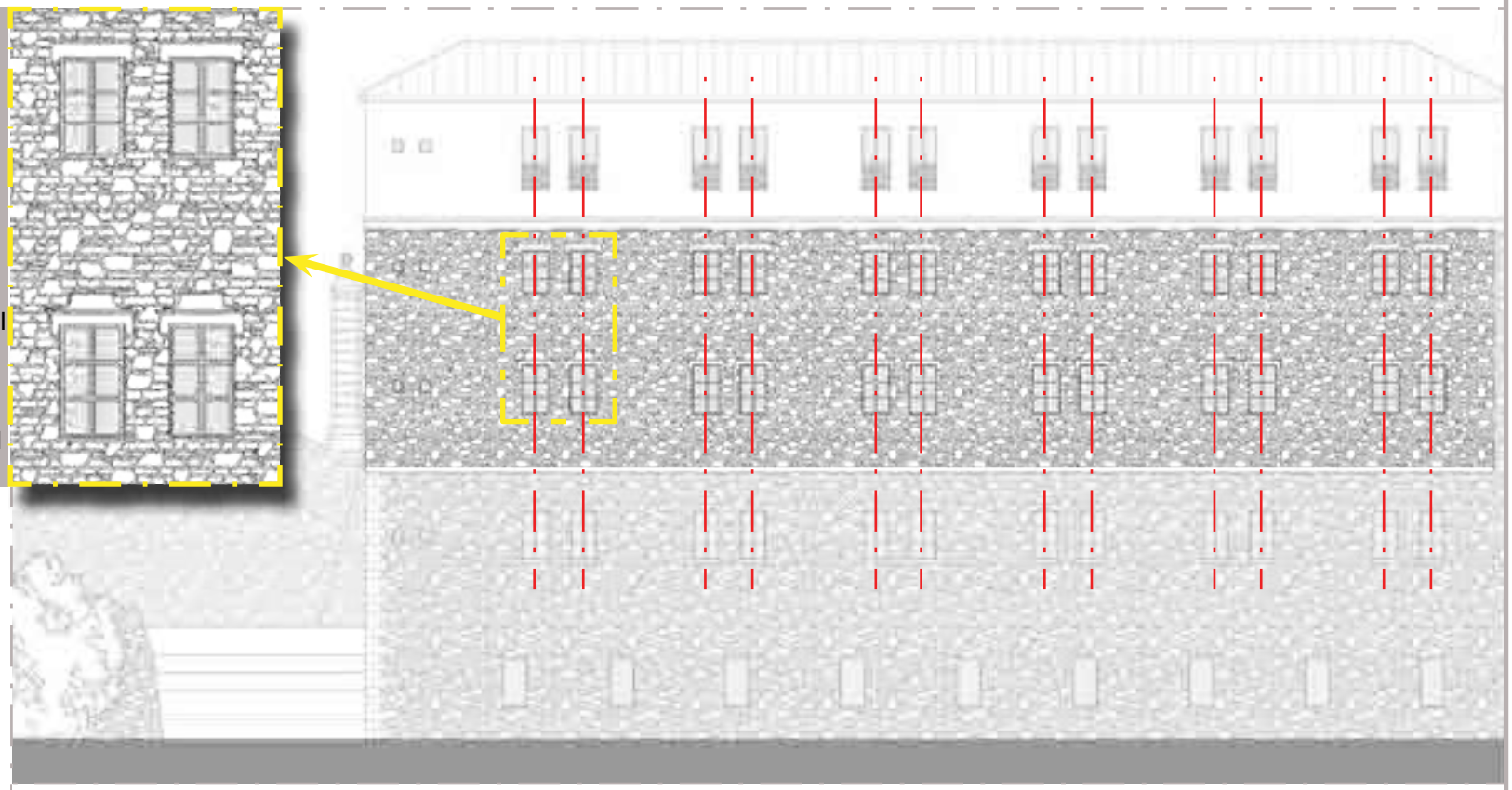


Figura 3.11.27: zoom sulle finestre del prospetto rivolto verso il torrente Oropa del Padiglione Savoia, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi.

Figura 3.11.26: Padiglione Savoia. Fronte verso il torrente Oropa, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.).

0 5 10 m

3) La terza fascia coincide con l'ultimo piano realizzato come sopraelevazione nei primi del '900. Questo è il motivo che giustifica le differenze rispetto alla preesistenza. Una sorte di cornicione intonacato separa questo piano dai precedenti. Il muro è completamente intonacato di un color panna. Qui gli infissi vengono posti in asse con i preesistenti per creare continuità (Figura 3.11.29), esattamente come la presenza delle due finestre quadrate a sinistra. Gli infissi sono delle porte-finestre con balconi a filo del muro, protetti da balconi in ghisa (Figura 3.11.30).

INFISSI DEL PIANO QUARTO CHE QUI DIVENTANO PORTE FINESTRE POSTE SU BALCONI A FILO DEL MURO. PER MAGGIORE CONTINUITÀ CON IL PREESISTENTE, SONO STATI POSTI IN **ASSE** CON QUELLI DEI PIANI INFERIORI

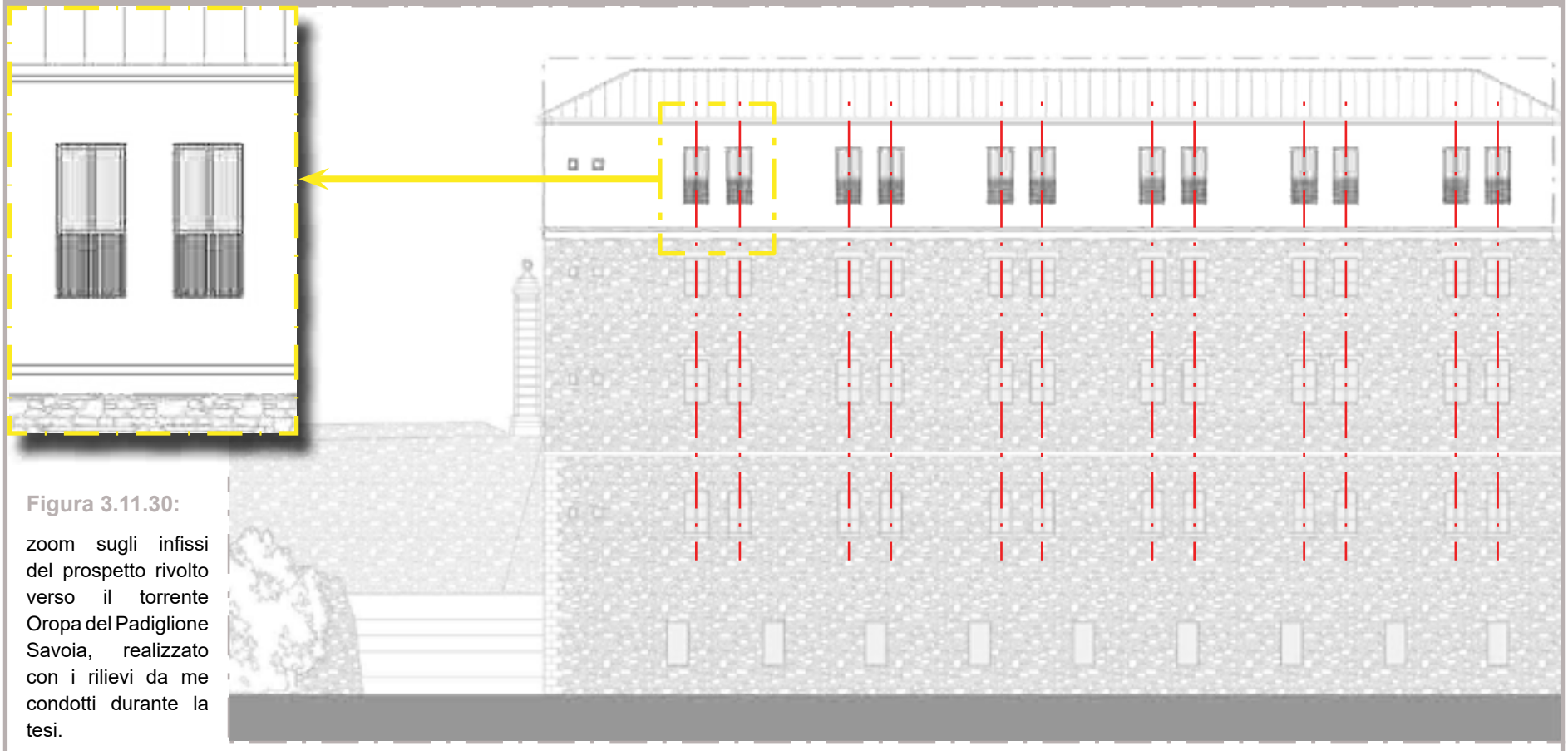


Figura 3.11.30: zoom sugli infissi del prospetto rivolto verso il torrente Oropa del Padiglione Savoia, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi.

Figura 3.11.29: Padiglione Savoia. Fronte verso il torrente Oropa, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.).

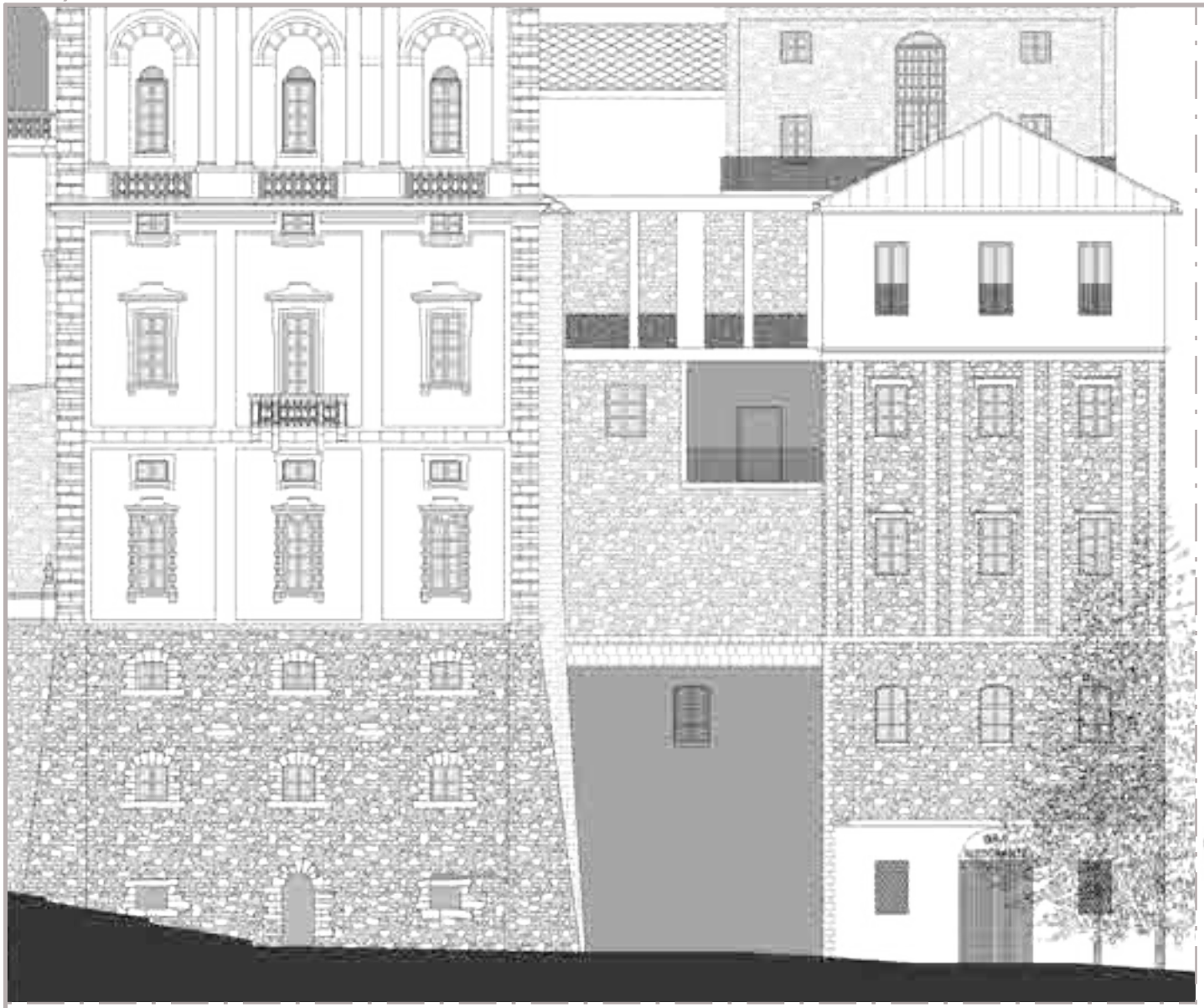


Figura 3.11.31a:

Padiglione Savoia. Fronte verso la strada, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 (cit.). Scala 1:200.

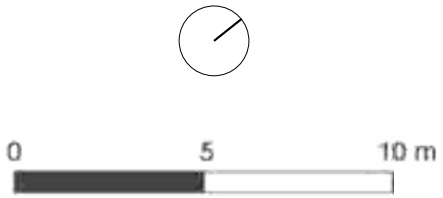
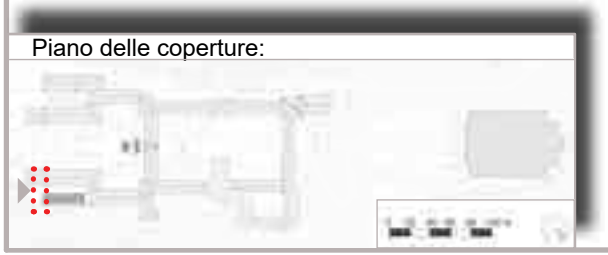


Figura 3.11.31b:

Padiglione Savoia. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 15 (cit.). Scala 1:200.

Altro prospetto che ho potuto rilevare e quindi analizzare, è quello che si affaccia su strada (Figura 3.11.31a/b), quello che il visitatore incontra scendendo la scala laterale all'ingresso principale. Anche qui viene ripresa la tripartizione precedente a cui si aggiunge un'ulteriore divisione della prima fascia (Figura 3.11.32).

1) Composta da due parti sovrapposte di cui quella inferiore rappresenta il piano terra, dotato di un ampio accesso sopra il quale una semicirconferenza sporge e reca l'insegna dell'antica destinazione d'uso del piano. A lato due finestre rettangolari chiuse da una fitta rete. A dividere questo dal piano superiore vi è una tettoia sostenuta da tiranti che protegge ed evidenzia l'ingresso al ristorante/bar (Figura 3.11.33). Una banda lapidea laterale va a sottolineare lo spigolo sinistro della struttura e continua fino alla fine del secondo piano. Questo è in ciottoli a vista entro cui si aprono tre aperture poste in asse con quelle del piano terra. Sono uguali a quelle del piano primo viste sul prospetto verso il torrente, sovrastate da un arco a sesto ribassato (Figura 3.11.34).
2) Una fascia marcapiano separa la fascia 1 dalla 2. Questa ricopre piano secondo e terzo. Le finestre sono uguali a quelle viste per il prospetto precedente, sono anche queste in asse con quelle inferiori. Sul prospetto sono posti quattro binati di bande verticali di cui due a lato del prospetto e gli altri due incorniciano i tre infissi (Figura 3.11.35). Questi elementi sono in pietra, la restante parte è in ciottoli.



PROSPETTO RIVOLTO VERSO LA STRADA, SUDDIVISO IN TRE **FASCE ORIZZONTALI** PER CONSENTIRE UNA PIÙ APPROFONDITA ANALISI NELLE PAGINE SUCCESSIVE

Figura 3.11.32:

Padiglione Savoia. Fronte verso la strada, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 (cit.). Scala 1:200.

TETTOIA SOPRA IL PIANO TERRA CHE VA A DIVIDERE IN DUE ELEMENTI LA FASCIA PRIMARIA, AGGANCIATA AL MURO TRAMITE L'UTILIZZO DI TIRANTI

Figura 3.11.33: fotografia scattata nel rilievo del 5 Settembre 2017.

FINESTRE DEL PIANO PRIMO, POSTE IN ASSE CON GLI INFISSI DEL PIANO TERRA E DOTATE DI ARCHI A SESTO RIBASSATO APPENA ACCENNATI

Figura 3.11.34: fotografia scattata nel rilievo del 5 Settembre 2017.

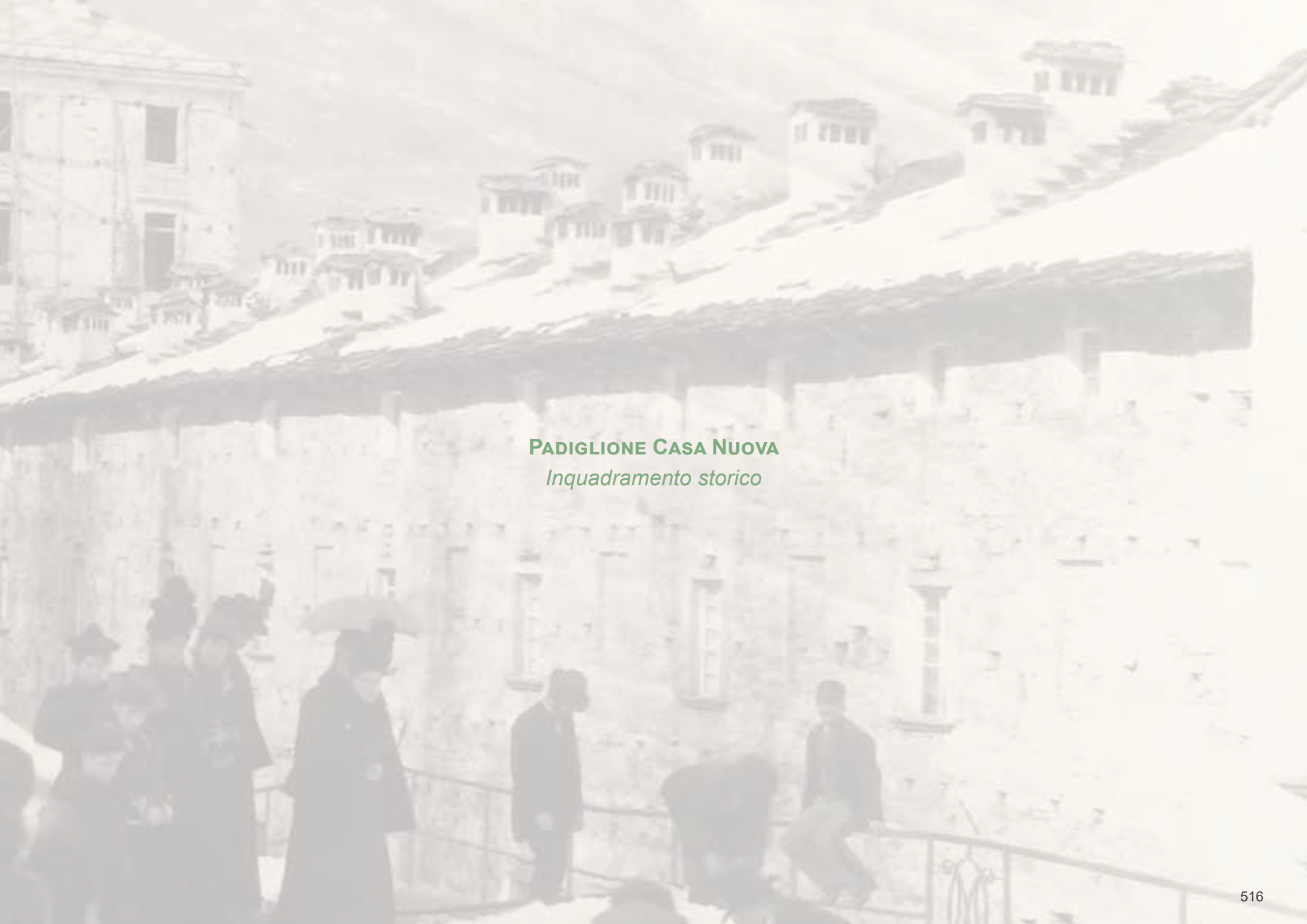
3) Corrisponde alla sopraelevazione, anche qui è intonacata di ocra e dotata di tre porte finestra in asse con le precedenti aperture e dotate di balconi a filo con il muro.

FINESTRE IN ASSE CON LE INFERIORI. QUATTRO BINATI DI **BANDE** VERTICALI LAPIDEE DI CUI DUE POSTI A LATO DEL PROSPETTO E GLI ALTRI DUE INCORNICIANO I TRE INFISSI

0 5 m

Figura 3.11.35:

Padiglione Savoia. Fronte verso la strada, realizzato grazie ai rilievi da me condotti durante la tesi, basandosi sulle piante del 1990 (cit.). Scala 1:200.



Padiglione Casa Nuova

Inquadramento storico

Il numero di pellegrini stava crescendo sempre più, tanto che l'Amministrazione del Santuario deliberò nel 1880 la costruzione di un nuovo edificio adibito a camere.

A tale proposito fu chiamato l'Ing. Gio. Battista Ferrante di Torino per l'erezione di un nuovo blocco posto a sinistra rispetto al preesistente primo braccio a Ponente sul piazzale inferiore (**Figura 3.12.1**).

Il fabbricato doveva avere linee molto semplici per non andare a creare contrasti con il complesso monumentale già edificato. All'interno doveva prevedere corridoi centrali su cui affacciare il maggior numero di camere possibile.

La costruzione fu terminata solo pochi anni dopo, nel 1883 (**Figura 3.12.2**).

Proprio per la sua conformazione differente rispetto al contesto e al periodo di costruzione più recente rispetto agli altri, gli si affibbiò il titolo di *Casa Nuova*[110].

110. M. Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978.

SANTUARIO DELLA MADONNA D'OROPA, DISEGNO DI **A. VERICO**. SI OSSERVA COME IL COMPLESSO ALLO STATO DI FATTO NEL 1883: LE DUE CORTI SONO REALIZZATE E ANCHE I DUE PADIGLIONI ESTERNI, MANCANO GLI EDIFICI DI TESTA, IL PADIGLIONE DEGLI EVANGELISTI E LA CHIESA NUOVA.

Figura 3.12.1:

Raccolta di rarissime stampe: disegni e progetti sul Santuario di Oropa, Raccolta n. 11, disegno 52, serie oropa 21, A. Verico, Biblioteca Civica di Biella.

CRONOLOGIA DELLE COSTRUZIONI REALIZZATE AL **1883**

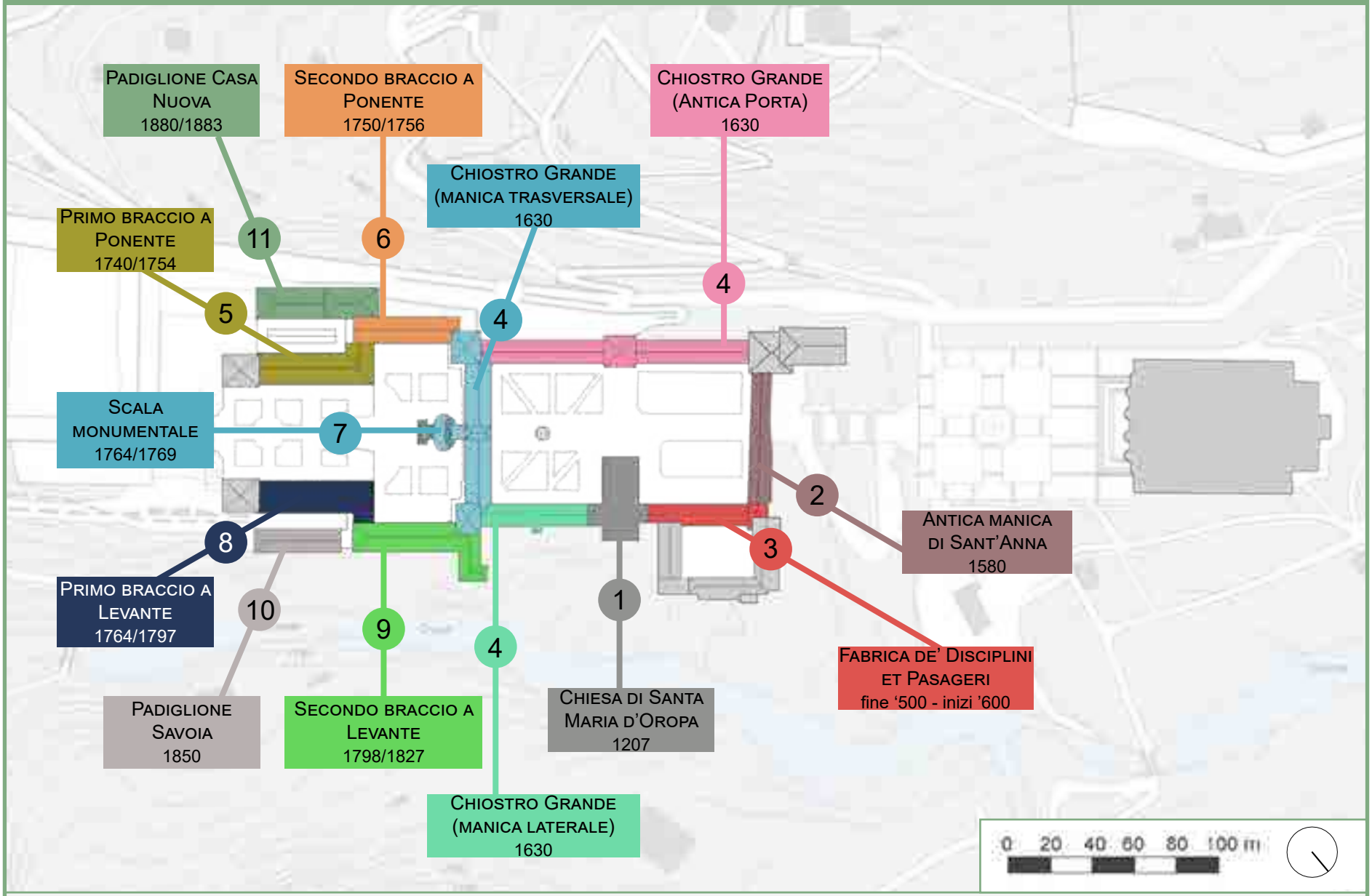
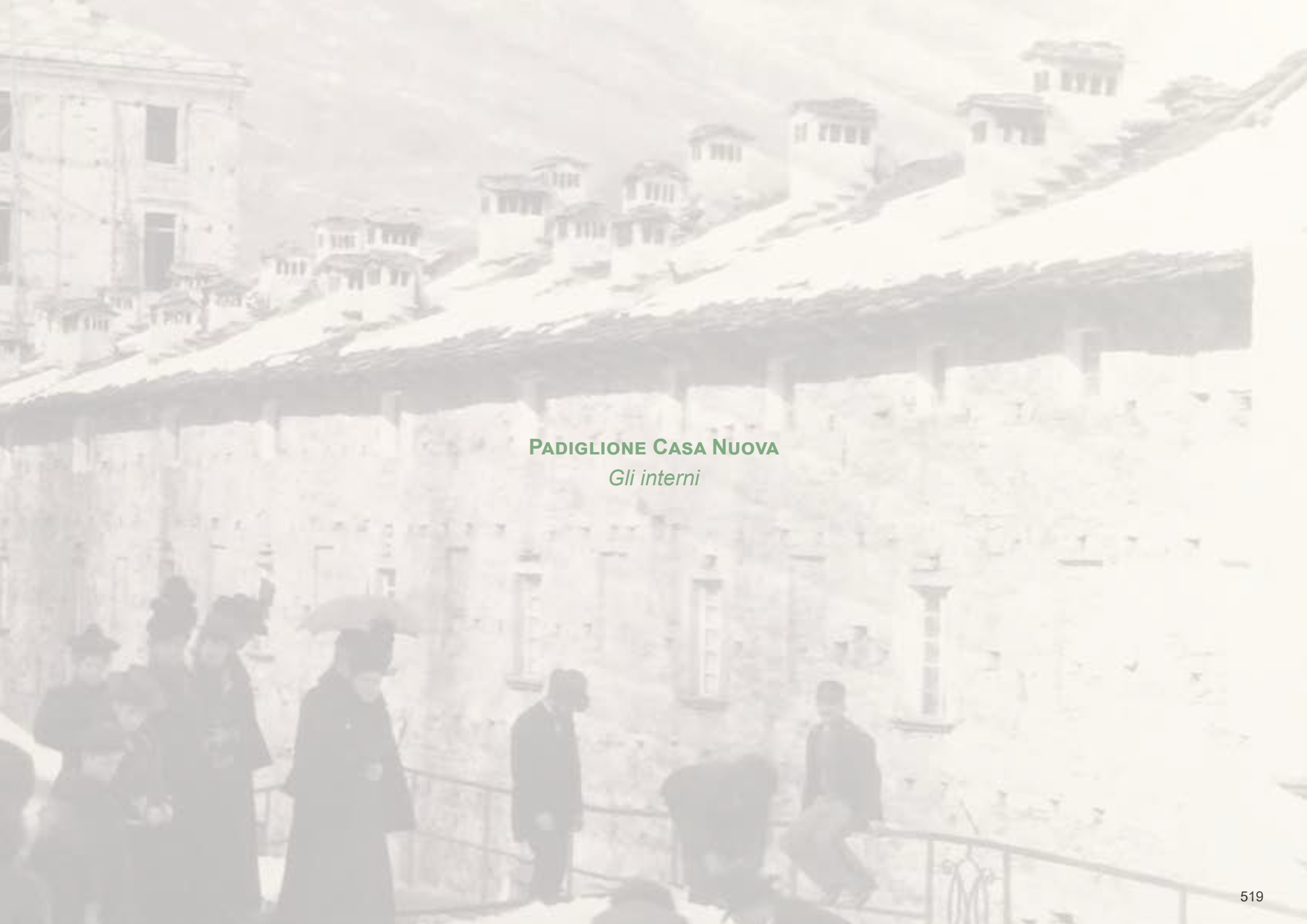


Figura 3.12.2:

rielaborazione grafica tratta dalla Planimetria generale in F. Fontana, P. Sorrenti, *Oropa Sacro Monte,* Valsesia Editrice, 1985, pp. 177 e la Tavola 6 del 1990 (cit.). In esse sono evidenziate con colori diversi le costruzioni fino ad allora realizzate, mentre in grigio chiaro quelle non ancora eseguite.



Padiglione Casa Nuova

Gli interni

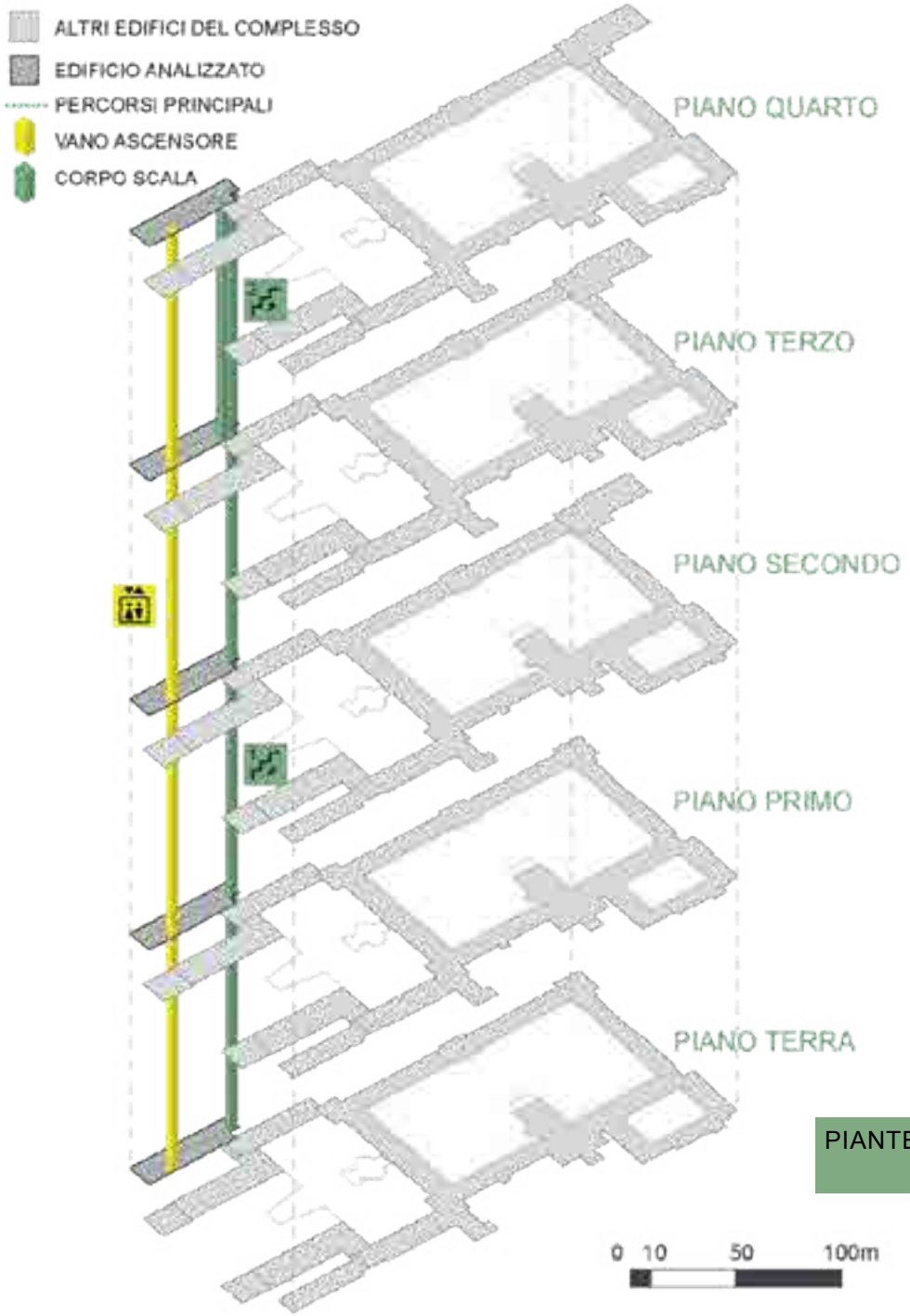
Posto a sinistra rispetto al primo braccio Ponente sul primo piazzale inferiore, è composto da due blocchi annessi: quello iniziale più basso di un piano e più lungo; il finale con un piano in più e più stretto (Figura 3.12.3). Dotato di piano terra e tre fuori terra nella prima parte, quattro nella seconda. Si accede all'edificio tramite la seconda corte inferiore dove, partendo dal piano terra del secondo braccio a Ponente, si giunge ad un corridoio che porta ad un portico a sbalzo ove vi è l'ingresso alla struttura (Figura 3.12.4). Il corpo scala è unico (Figura 3.12.5-1) e raddoppia solo dal terzo al quarto piano (Figura 3.12.5-2). Il principale è usato solo come scala di emergenza anche se nella parte finale è ridotta in cattivo stato con numerosi distaccamenti di intonaco e muffe (Figura 3.12.6). L'elemento che permette di raggiungere tutti i piani dell'edificio è il vano ascensore che garantisce l'accesso alle camere anche alle persone con disabilità motorie (Figura 3.12.5).

PADIGLIONE CASA NUOVA COMPOSTO DA DUE BLOCCHI DI CUI IL **PRIMO** È PIÙ LUNGO E CON UN PIANO IN MENO RISPETTO AL **SECONDO**, POSTO DIETRO, DOTATO DI QUATTRO PIANI FUORI TERRA

Figura 3.12.3: fotografia scattata nel rilievo fotografico del 25 Ottobre 2017.

PORTICO A SBALZO CHE DAL PIANO TERRA DEL SECONDO BRACCIO PONENTE CONDUCE ALL'INGRESSO AL PADIGLIONE CASA NUOVA. PER COPRIRE IL DISLIVELLO E RENDERE L'EDIFICIO ACCESSIBILE, È STATA POSTA UNA RAMPA IN FERRO DI FRONTE ALLA PORTA LIGNEA. UNA **TARGA** SUL MURO TITOLA L'EDIFICIO E FUNGE DA INDICAZIONE PER I PELLEGRINI

Figura 3.12.4: fotografia scattata nel rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.



CORPO SCALA UTILIZZATO SOLO COME SCALA DI EMERGENZA, IN ESSA SI NOTANO NUMEROSI DISTACCAMENTI DI INTONACO E LA PRESENZA DI MUFFE

Figura 3.12.6: fotografia del 16 Novembre 2017.

PIANTE IN ASSONOMETRIA CON INDICATI I **CORPI SCALA** E **PERCORSI PRINCIPALI**

Figura 3.12.5:
piante Padiglione Casa Nuova disposte in assonometria con l'indicazione dei corpi scala e vano ascensore. Realizzata in base alle piante da me prodotte.

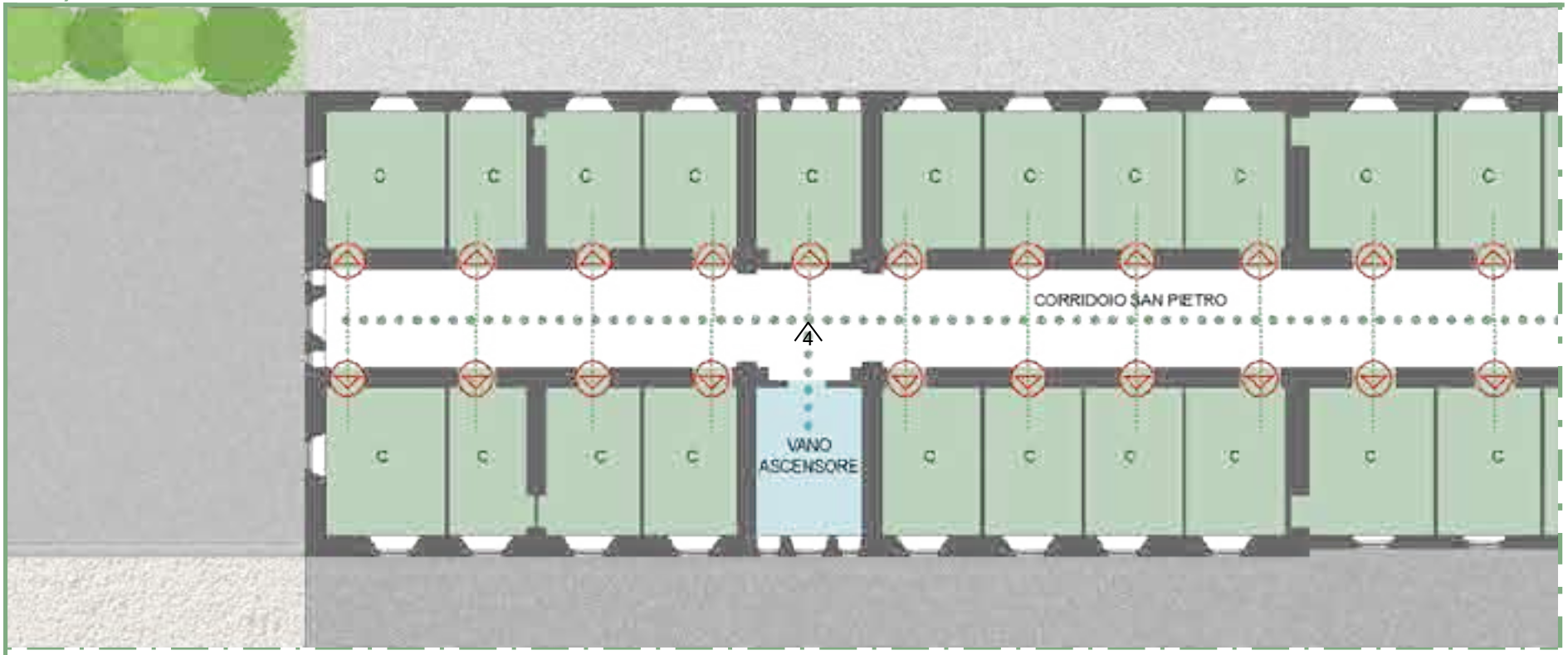


Figura 3.12.7a: Padiglione Casa Nuova. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 11 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).

- STRADA ASFALTATA
- TERRAZZA CON PAVIMENTO IN CEMENTO
- TERRA BATTUTA
- LASTRE IN SARIZZO DELLA PAVIMENTAZIONE
- MANTO ERBOSO
- ALBERI
- CAMERE CON BAGNO, AFFACCIATE SUL CORRIDOIO *SAN PIETRO*
- CORPO SCALA USATO COME ANTINCENDIO
- UFFICI AL PIANO TERRA
- VANO ASCENSORE

- N CONI OTTICI
- PERCORSI ACCESSIBILI
- PERCORSI ACCESSIBILI CON PERMESSO
- SPAZI ACCESSIBILI
- SPAZI ACCESSIBILI CON PERMESSO

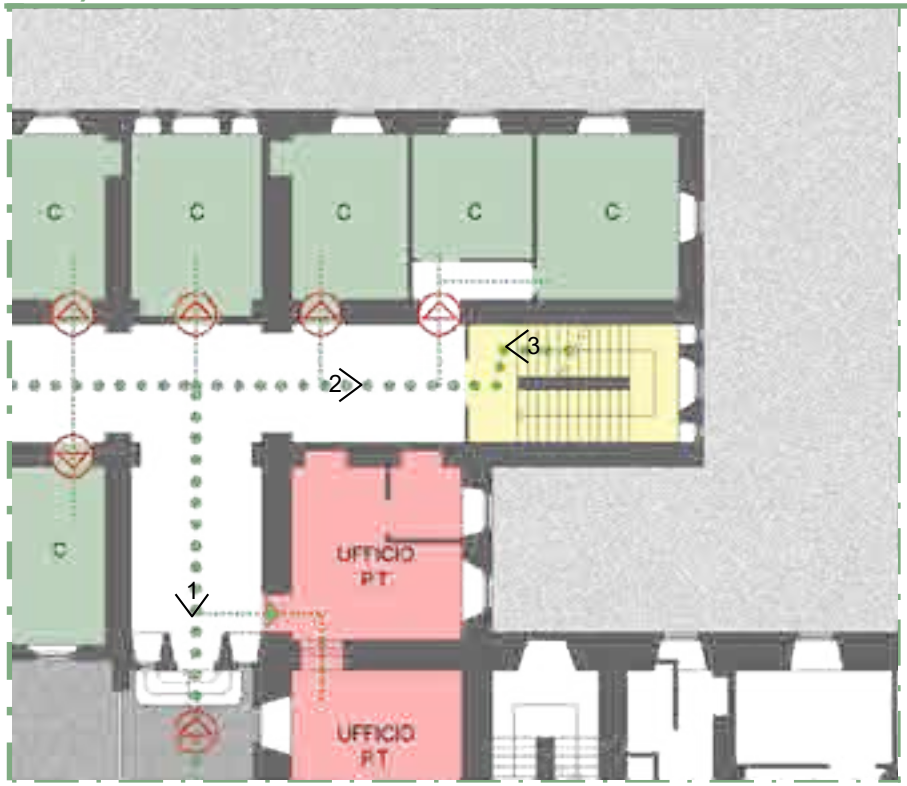


Figura 3.12.7b: Padiglione Casa Nuova. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 11 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

Al PIANO TERRA (**Figura 3.12.7a/b**) si accede, come già visto, percorrendo il portico della seconda corte inferiore ove si incontra il portico a sbalzo con la porta lignea di accesso. Da questo il corridoio continua retto fino all'incontro del corridoio longitudinale (**Figura 3.12.8**) che taglia centralmente la pianta del piano.

Questo è dedicato a *San Pietro*. Su questo si affacciano 27 camere con bagno, rifatte nei restauri di fine '900 che hanno permesso la realizzazione del vano ascensore posto verso la fine del corridoio per consentire maggiore accessibilità alla struttura (**Figura 3.12.9**).

Ogni camera è dotata di un infisso, tranne alcune anomalie: le due in testa ne hanno due ove la seconda si affaccia su strada; quella opposta alla zona del vano ascensore e la quart'ultima ne hanno invece tre.

A Nord del piano è posto invece il corpo scala, come già detto usato solo come via di fuga (**Figura 3.12.10a/b**).

A lato dell'ingresso un piccolo spazio è adibito a uffici.

Tutto il corridoio ha muri intonacati di bianco, soffitti voltati a botte ad arco a sesto ribassato, mentre il pavimento è in lastre quadrate in sarizzo poste obliquamente (**Figura 3.12.11**).

CORRIDOIO DI ACCESSO CHE VA AD INTERSECARSI CON QUELLO LONGITUDINALE INTITOLATO A *SAN PIETRO*

Figura 3.12.8: dal rilievo del 25 Luglio 2017.

VANO ASCENSORE CHE SERVE TUTTI I PIANI DELL'EDIFICIO, POSTO IN SEGUITO AI RESTAURI DI FINE '900

Figura 3.12.9: dal rilievo del 16 Novembre 2017.

CORPO SCALA POSTO A NORD DELL'EDIFICIO, UTILIZZATO SOLO IN CASO DI EMERGENZA, COME RECA L'**INDICAZIONE** POSTA SUL MANIGLIONE ANTIPATICO ALL'INGRESSO DELLA SCALA STESSA

Figura 3.12.10a/b: dal rilievo del 16 Novembre 2017.

CORRIDOIO DI SAN PIETRO: SOFFITTO VOLTATO A **BOTTE** INTONACATA DI BIANCO ESATTAMENTE COME I **MURI**. IL **PAVIMENTO** IN LASTRE QUADRATE DI PIETRA POSTE OBLIQUAMENTE

Figura 3.12.11:

dal rilievo del 25 Luglio 2017.

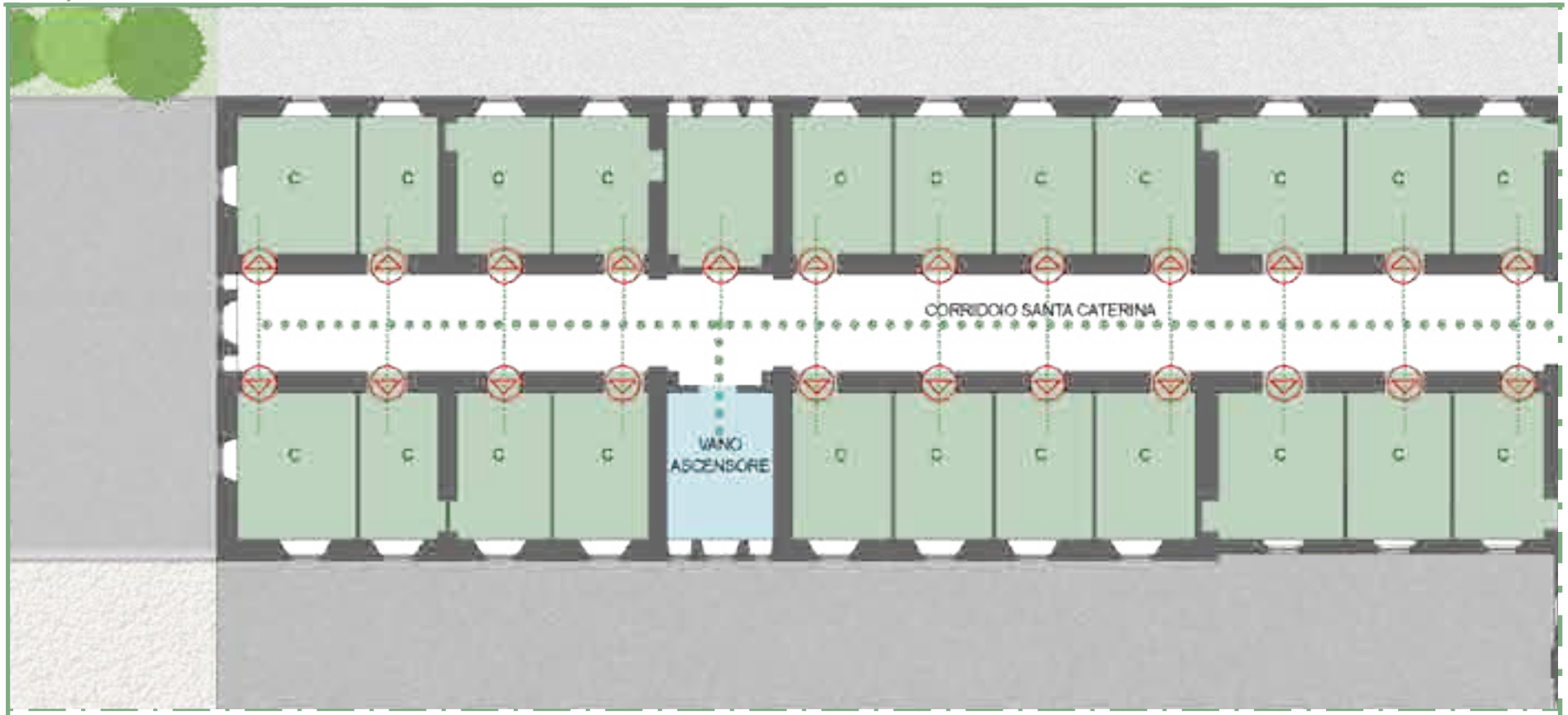
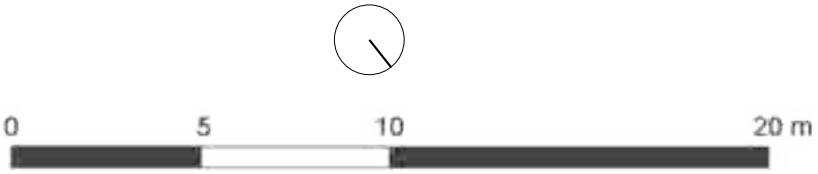
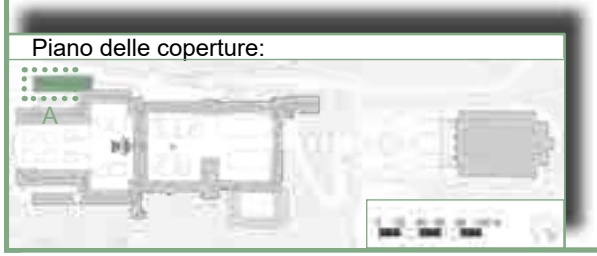


Figura 3.12.12a: Padiglione Casa Nuova. Pianta piano primo, tratta dalla Tavola 12 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).





PERCORSI ACCESSIBILI

SPAZI ACCESSIBILI CON PERMESSO

CAMERE CON BAGNO AFFACCIATE SUL CORRIDOIO *SANTA CATERINA*

VANO ASCENSORE

SCALE USATE COME ANTINCENDIO

Figura 3.12.12b:

Padiglione Casa Nuova. Pianta piano primo, tratta dalla Tavola 12 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

Il PIANO PRIMO (**Figura 3.12.12a/b**) ha una conformazione simile a quella del piano precedente: anche qui si hanno le 27 camere affacciate su un lungo corridoio che percorre longitudinalmente la pianta. Manca qui invece l'area che sotto è composta da ingresso e uffici, chiusa da muri e vuota. Le camere si affacciano tramite porte lignee al corridoio intitolato a *Santa Caterina*. Gli infissi seguono l'andamento dei precedenti, così come i materiali del corridoio.

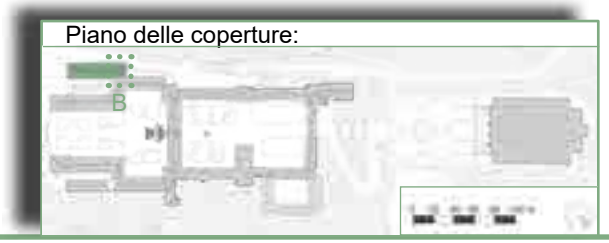
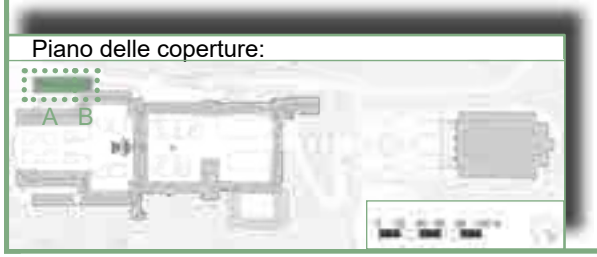
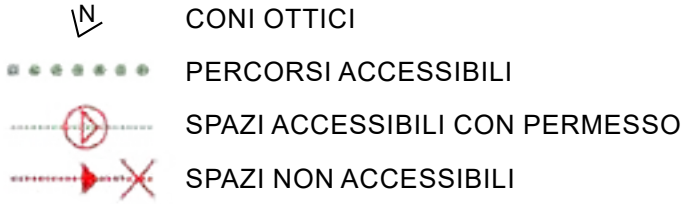


Figura 3.12.13a: Padiglione Casa Nuova. Pianta piano secondo, tratta dalla Tavola 13 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).





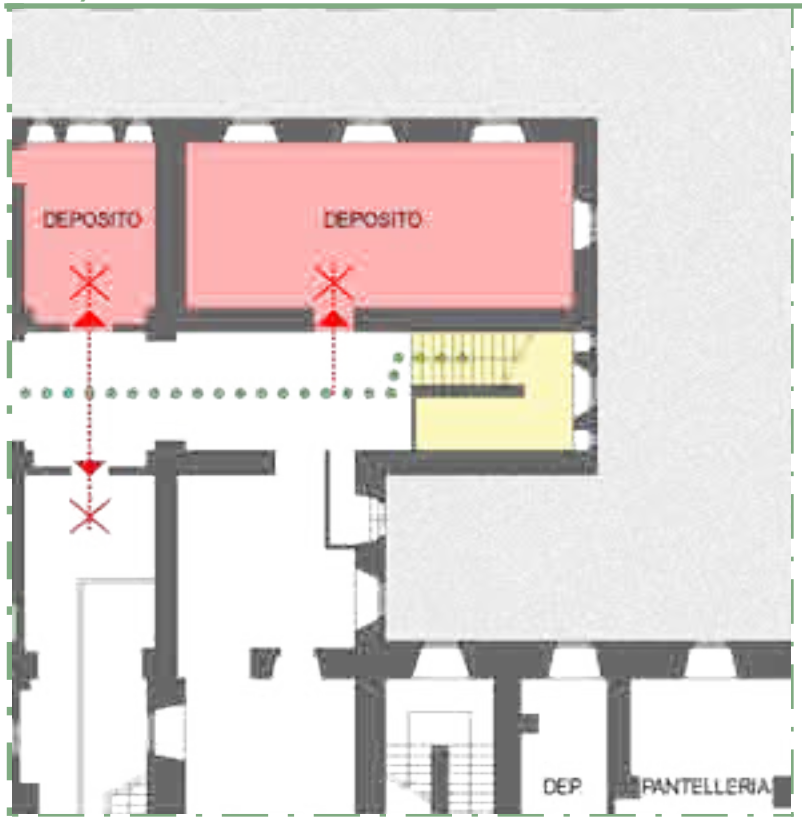


Figura 3.12.13b:

Padiglione Casa Nuova. Pianta piano secondo, tratta dalla Tavola 13 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

- CAMERE CON BAGNO AFFACCIATE SUL CORRIDOIO *SANTA TERESA*
- VANO ASCENSORE
- SCALE USATE COME ANTINCENDIO
- ZONE ADIBITE A DEPOSITO

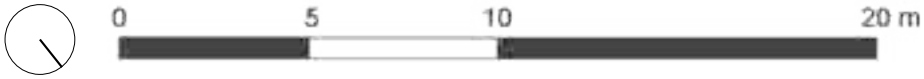
Al SECONDO PIANO (**Figura 3.12.13a/b**) il numero delle camere si riduce drasticamente per lasciare il posto ad ampie zone adibite a deposito. Queste occupano lo spazio equivalente alle 10 camere a Ovest del corpo scala e sono divise in cinque ambienti totali, ognuno dei quali ha la porta di accesso sul corridoio di mezzeria. Questo è intitolato a *Santa Teresa* e analogamente agli altri, termina con tre finestre affacciate su strada in cui sono poste delle sedute per formare una sorta di salottino (**Figura 3.12.14**).

POLTRONE ALLA FINE DEL CORRIDOIO *SANTA TERESA* CHE COSTITUISCONO UNA SORTA DI SALOTTINO A SUD DEL PIANO

Figura 3.12.14: dal rilievo del 16 Novembre 2017.

Figura 3.12.15a:

Padiglione Casa Nuova. Pianta piano secondo, tratta dalla Tavola 2 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).



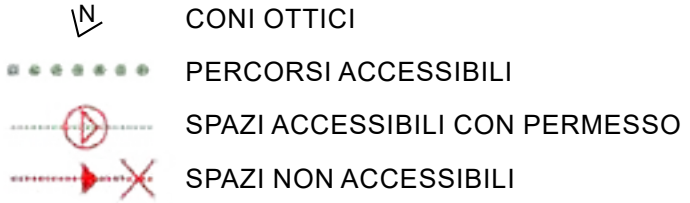


Figura 3.12.15b: Padiglione Casa Nuova. Pianta piano secondo, tratta dalla Tavola 2 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

- CAMERE CON BAGNO AFFACCIATE SUL CORRIDOIO *SAN GABRIELE*
- VANO ASCENSORE
- SCALE USATE COME ANTINCENDIO
- SECONDO CORPO SCALA
- COPERTURA IN LAMIERA GRECATA DELL'AUTORIMESSA

Procedendo si giunge al TERZO PIANO (**Figura 3.12.15a/b**) ove le camere precedentemente abolite, vengono ristabilite secondo l'andamento visto dal piano terra in poi. In corrispondenza degli uffici al piano zero, qui vengono realizzate due camere con accesso in comune. Tutti gli affacci avvengono verso il corridoio centrale, qui intitolato a San Gabriele. L'area invece che al piano terra costituisce il corridoio di ingresso, qui lascia il posto ad un corpo scala che serve soltanto i piani dal terzo al quarto (**Figura 3.12.16**).

CORPO SCALA CHE PARTE DAL PIANO TERZO FINO AD ARRIVARE AL QUARTO, POSTO A EST RISPETTO ALL'UNICO CORPO SCALA PRESENTE NELL'EDIFICIO

Figura 3.12.16: dal rilievo del 16 Novembre 2017.

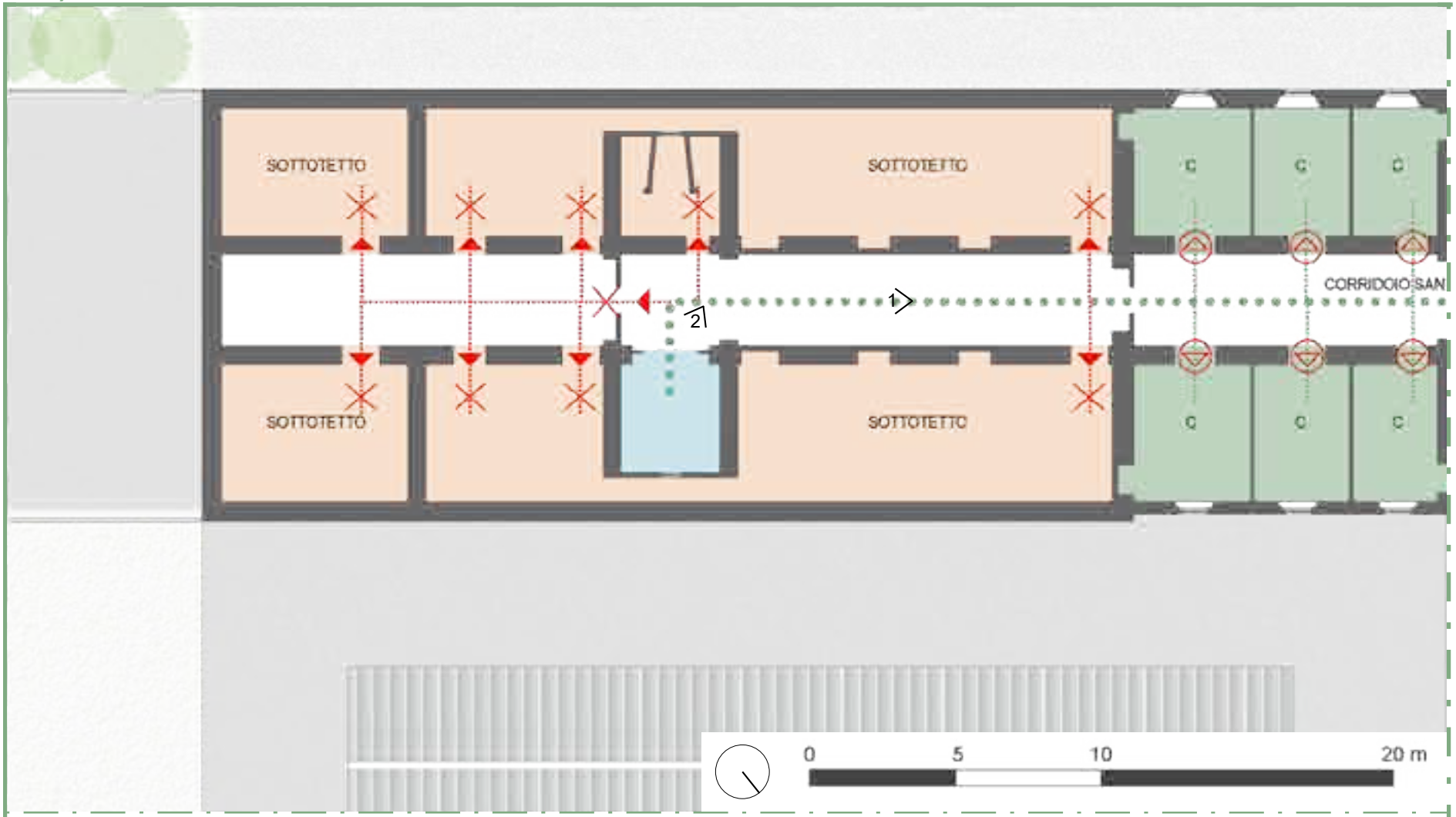


Figura 3.12.17a: Padiglione Casa Nuova. Pianta piano quarto, tratta dalla Tavola 3 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).

- CAMERE CON BAGNO AFFACCIATE SUL CORRIDOIO *SAN SECONDO*
- VANO ASCENSORE
- SCALE USATE COME ANTINCENDIO
- SECONDO CORPO SCALA
- SOTTOTETTO

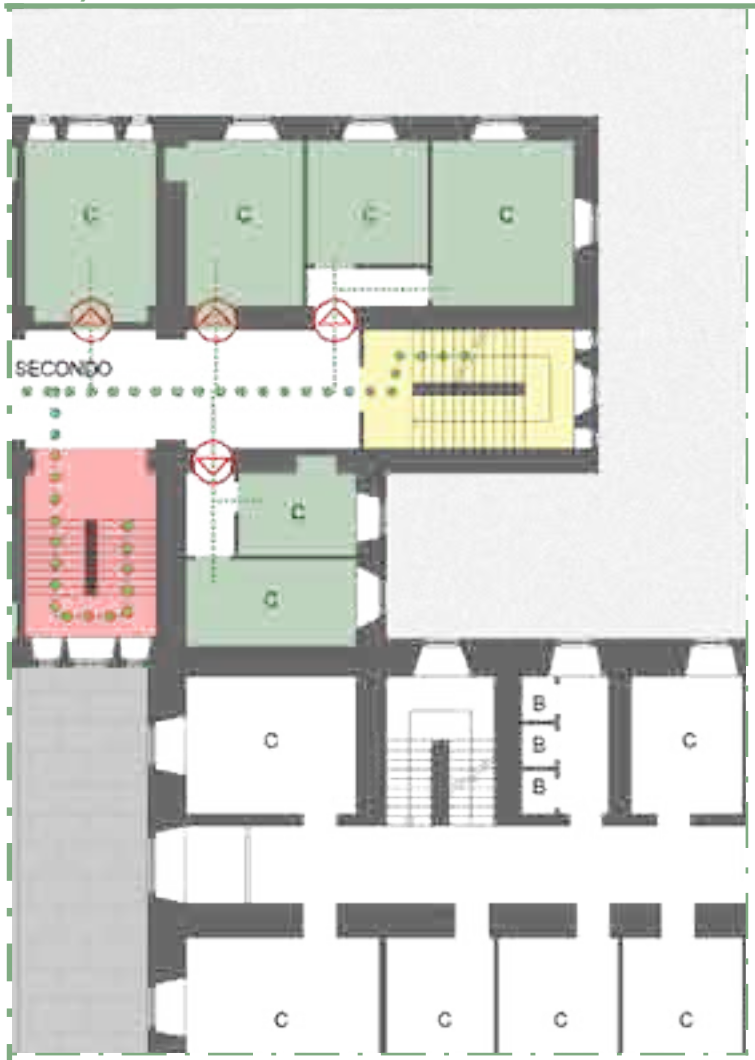
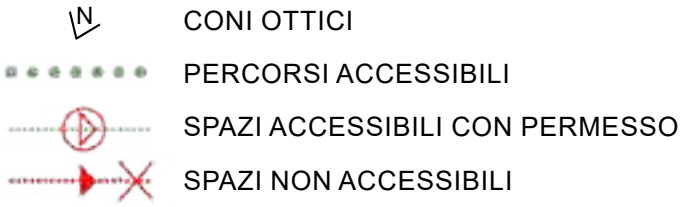
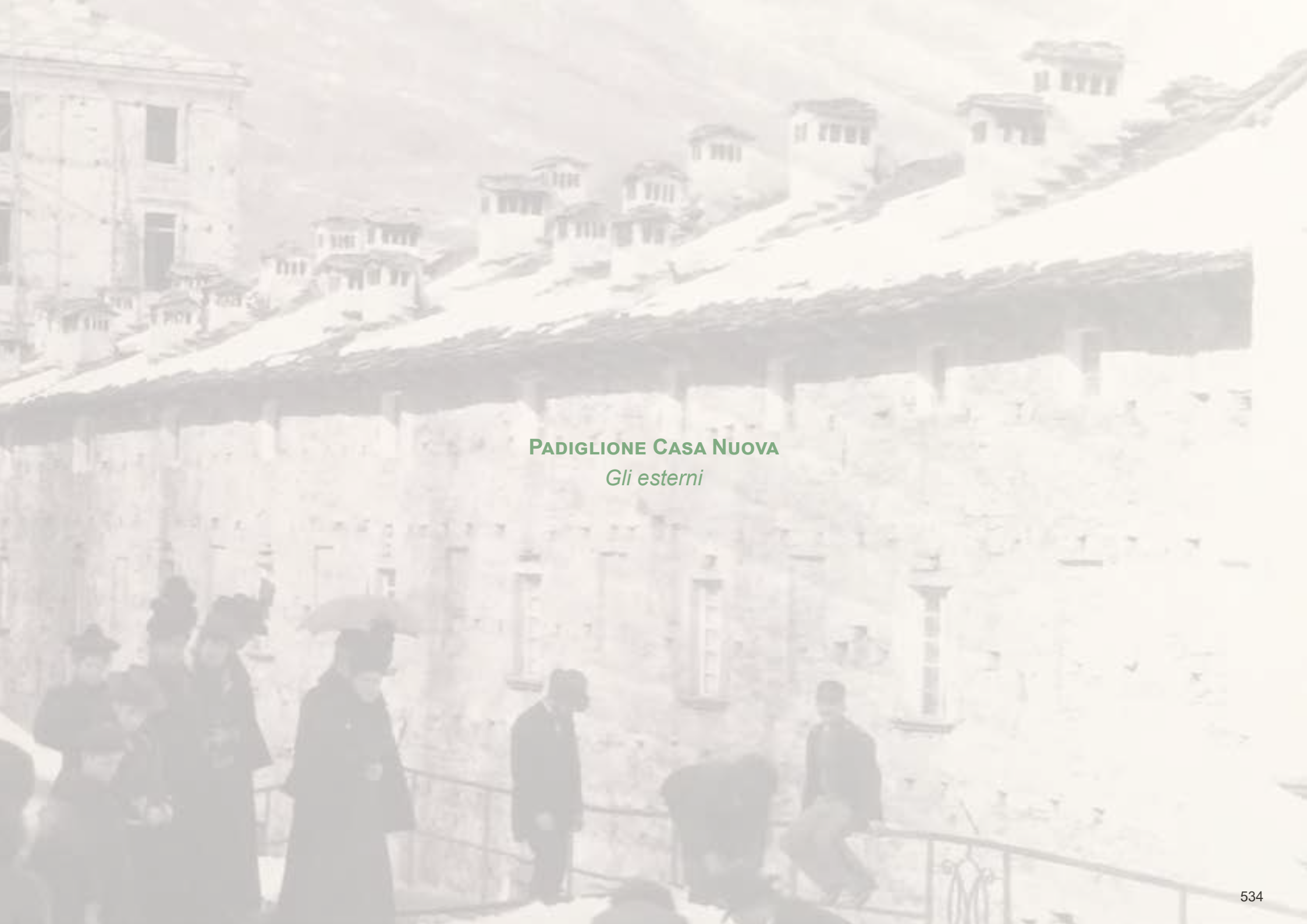


Figura 3.12.13b: Padiglione Casa Nuova. Pianta piano quarto, tratta dalla Tavola 3 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).



Il QUARTO PIANO (**Figura 3.12.17a/b**) esiste in quanto tale solo nella seconda parte, quella più a Nord, ove l'altezza è superiore e consente il posizionamento delle camere. Lo spazio precedente si trasforma in un sottotetto, quindi il corridoio centrale percorre tutta la lunghezza del piano ma in quest'ultima parte diventa inaccessibile. Questo è intitolato a *San Secondo* e si interrompe incontrando il muro che dal vano ascensore (**Figura 3.12.18**) chiude il passaggio. L'area successiva è ispezionabile tramite una porta posta su tale muro, ma non è più accessibile al pubblico (**Figura 3.12.19**).
Le camere qui presenti sono in totale 12, tutte poste accanto al corpo scala a Nord e al nuovo che serve solo questo piano.

Figura 3.12.18: dal rilievo del 16
Figura 3.12.19: Novembre 2017.



Padiglione Casa Nuova

Gli esterni

Figura 3.12.20: Padiglione Casa Nuova. Fronte rivolto verso Sud, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.). Scala 1:200.

Figura 3.12.21: Padiglione Savoia. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 11 (cit.). Scala 1:200.

Il prospetto (Figura 3.12.20 e Figura 3.12.21) che si affaccia verso Sud è quello che, per chi percorre la strada che parte da Biella, incontra una volta superato l'ingresso principale.

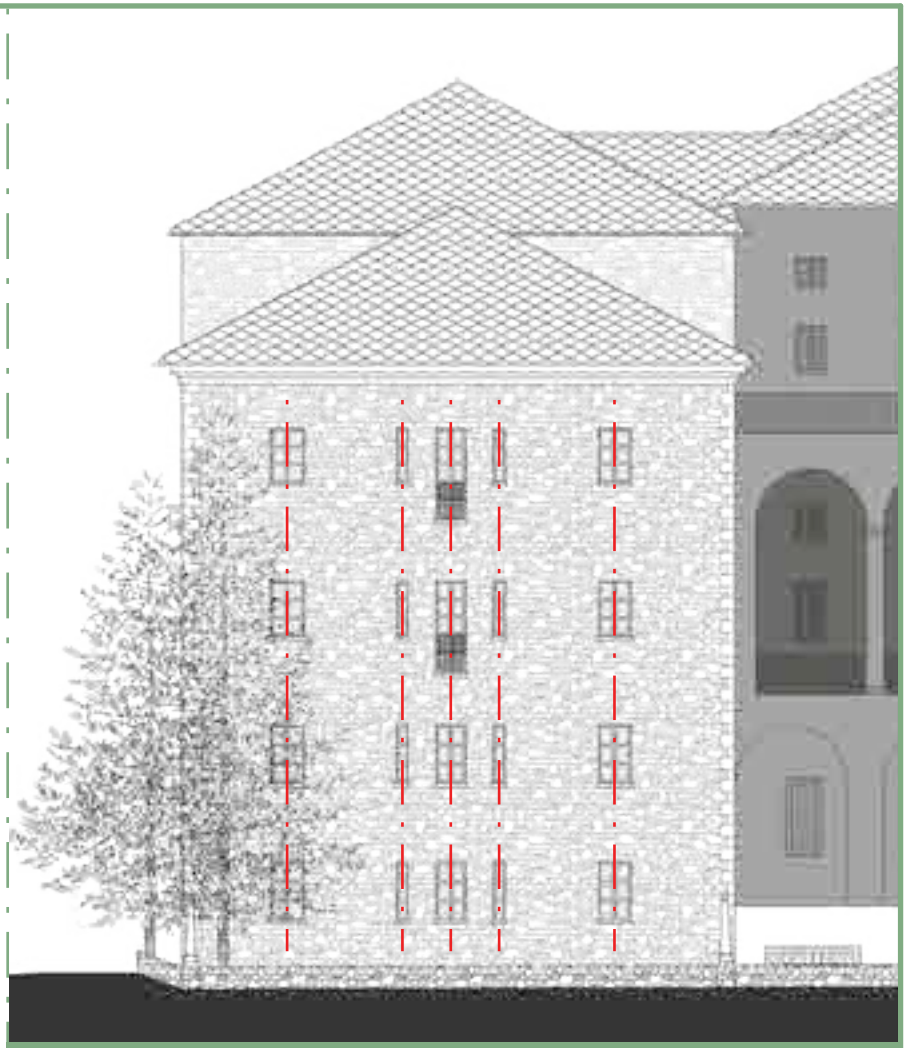
Tutta la superficie è ricoperta di ciottoli in pietra, interrotti nel punto in cui si incontrano le finestre. Queste sono tutte in asse fra loro (Figura 3.12.22), due strisce poste ai lati e poi una serie centrale (Figura 3.12.23).

Qui ce ne sono tre per ogni piano di cui una, quella di mezzo, di dimensioni più ampie e le altre due più strette.

Ai primi due piani la centrale ha le stesse dimensioni delle due agli estremi, agli ultimi due invece la centrale diventa una porta finestra affacciata su di un balcone a filo del muro (Figura 3.12.24).

Antistante al prospetto vi è un'area cementata con una striscia di erba su cui sono posti alberi alti quasi quanto l'edificio stesso.

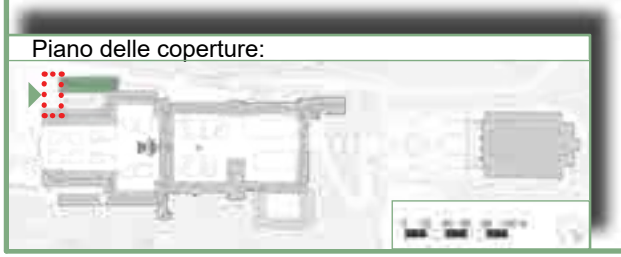
Da dietro si più notare il tetto più alto della parte a Nord.



SERRAMENTI POSTI IN **ASSE** L'UNO CON L'ALTRO A TUTTI E QUATTRO I PIANI

Figura 3.12.22:

Padiglione Casa Nuova. Fronte rivolto verso Sud, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.). Scala 1:200.



SERRAMENTI POSTI A FORMARE TRE FASCE: DUE **LATERALI** ED UNA **CENTRALE** FORMATA DA TRE FINESTRE PER OGNI PIANO

Figura 3.12.23: fotografia dal rilievo del 5 Settembre 2017.

SERRAMENTI CENTRALI: AI **PRIMI DUE PIANI** SONO TUTTI ALLA MEDESIMA ALTEZZA; QUELLI AI DUE PIANI **SUPERIORI** HANNO INVECE L'INFISSO CENTRALE CHE SI TRASFORMA IN UNA PORTA FINESTRA CON BALCONE A FILO DEL MURO

Figura 3.12.24:

Padiglione Casa Nuova. Fronte rivolto verso Sud, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.). Scala 1:200.

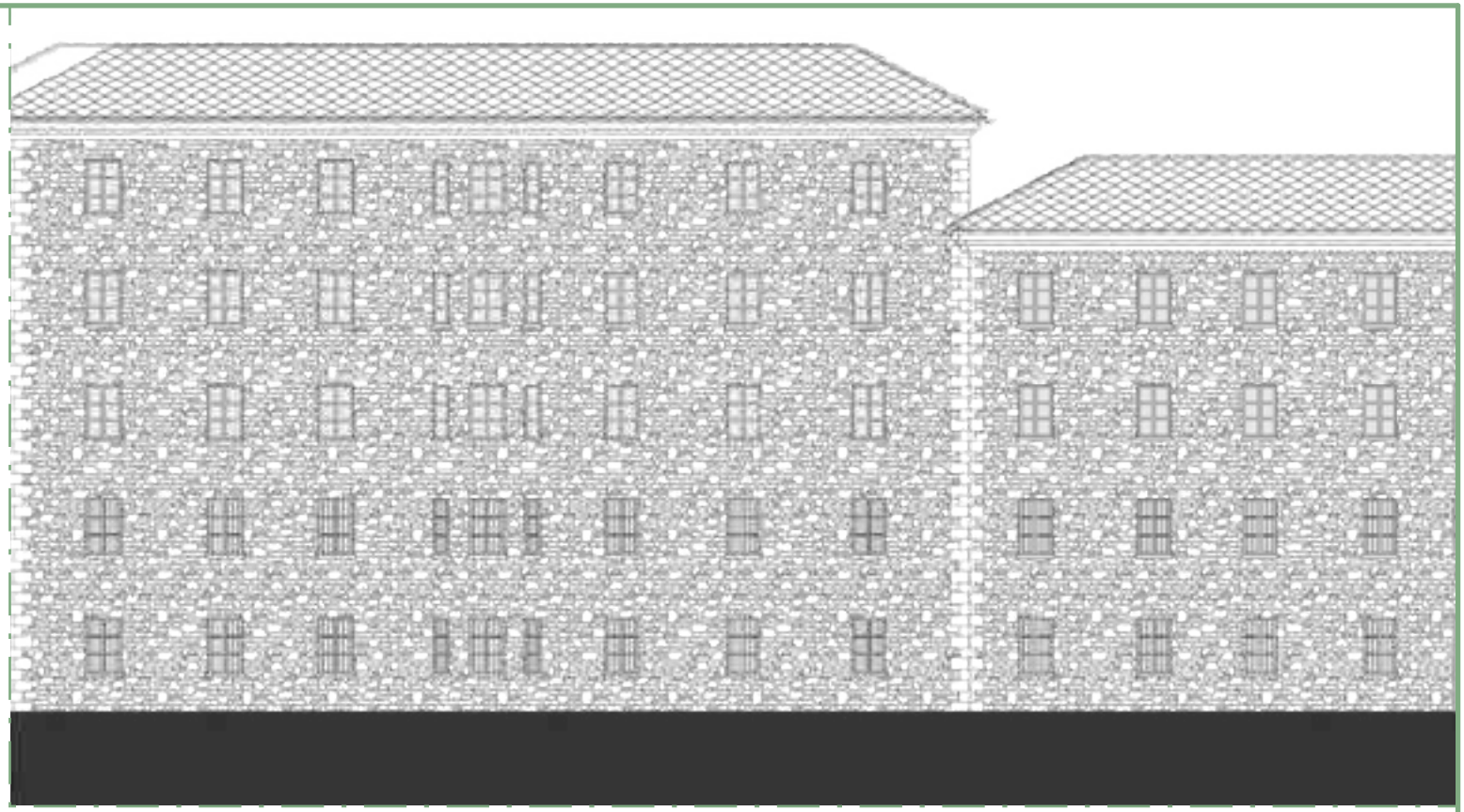


Figura 3.12.25a: Padiglione Casa Nuova. Fronte rivolto verso Ovest, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).

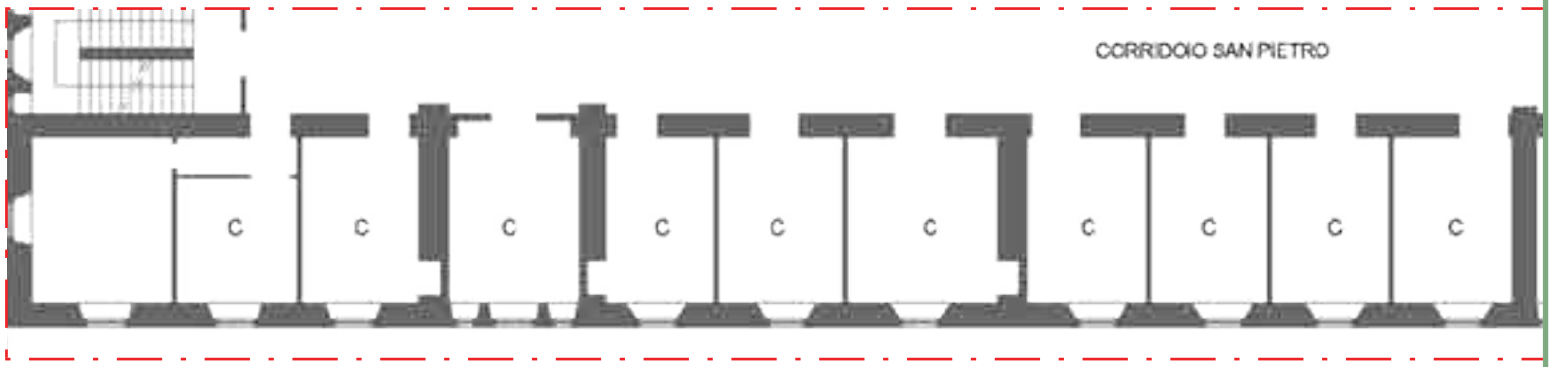


Figura 3.12.26a: Padiglione Savoia. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 11 (cit.). Scala 1:200 (Porzione A).

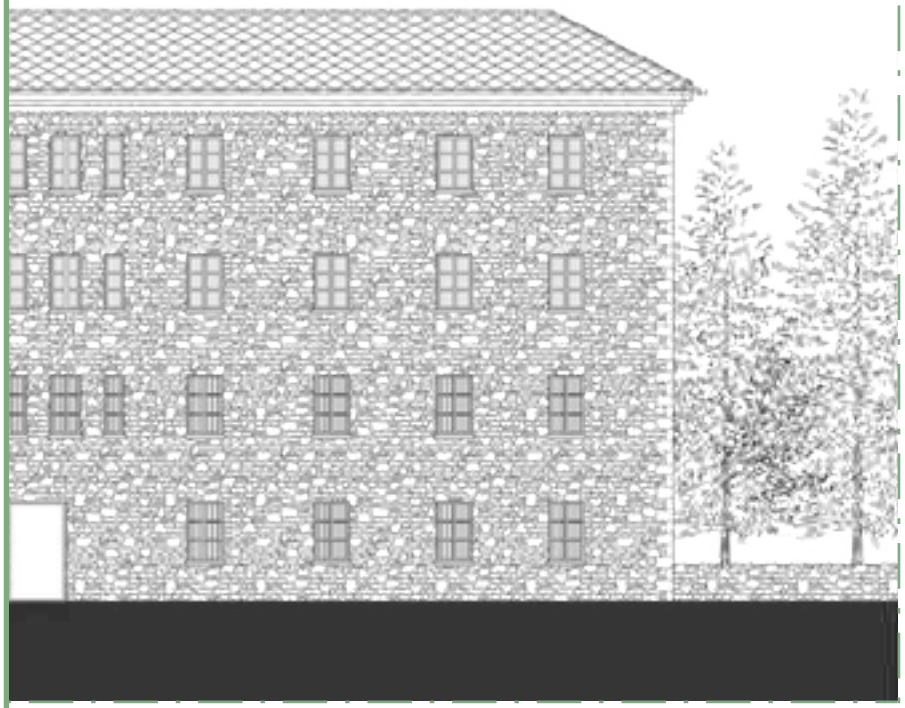


Figura 3.12.25a: Padiglione Casa Nuova. Fronte rivolto verso Ovest, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

Figura 3.12.26a: Padiglione Savoia. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 11 (cit.). Scala 1:200 (Porzione B).

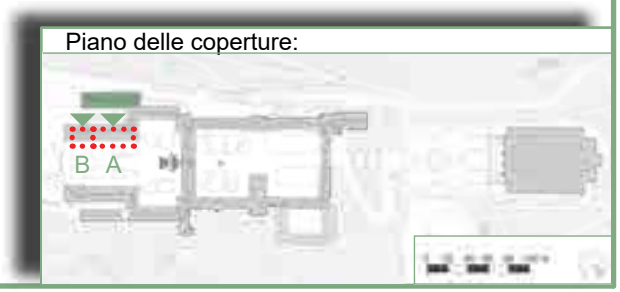
Il prospetto rivolto verso la strada a Ovest del Santuario (**Figura 3.12.25a/b** e **Figura 3.12.26a/b**) è, come già detto, semplificabile in due blocchi differenti: più basso in primo piano (**Figura 3.12.27-PORZIONE A**) e più alto nella seconda parte (**Figura 3.12.27-PORZIONE B**).

Risulta inoltre parzialmente coperto dal muro entro cui si sviluppa la strada asfaltata che conduce all'area ove è situata la Chiesa Nuova.

PROSPETTO RIVOLTO VERSO OVEST, SEPARATO IN DUE **PORZIONI** PER LE ANALISI SUCCESSIVE

Figura 3.12.27:

Padiglione Casa Nuova. Fronte rivolto verso Ovest diviso in due porzioni per le analisi, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.).



PORZIONE A

Prima parte del prospetto e dotata di quattro piani totali.

Con finestre in corrispondenza di ogni camera interna, poste in asse fra loro (**Figura 3.12.28**). L'unica anomalia è rappresentata dagli infissi posti in mezzeria, ove le finestre si triplicano in due a lato più piccole ed una centrale più ampia.

Al piano terra invece in mezzeria vi è una porta dotata di maniglione antipanico per le uscite di emergenza.

Gli infissi ai primi due piani sono dotati di inferriate, ne sono privi invece quelli ai piani superiori (**Figura 3.12.29**).

Interamente ricoperto di ciottoli di fiume a vista, negli angoli sono poste lastre rettangolari in pietra che incorniciano il tutto.

INFISSI DELLA PORZIONE A DEL PROSPETTO OVEST POSTI IN **ASSE** A TUTTI E QUATTRO I PIANI

Figura 3.12.28:

Padiglione Casa Nuova. Fronte rivolto verso Ovest diviso in due porzioni per le analisi, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.).

0 5 10 20 m

INFISSI POSTI **CENTRALMENTE** CHE SI SCINDONO IN TRE FINESTRE DISTINTE DI CUI LE LATERALI PIÙ STRETTE E LA CENTRALE PIÙ AMPIA, AL PIANO TERRA UNA PORTA CHE FUNGE DA USCITA DI EMERGENZA. **INFISSI** DEI PRIMI DUE PIANI DOTATI DI **INFERRIATE**, QUELLI DEI DUE PIANI SUPERIORI NE SONO **PRIVI** INVECE

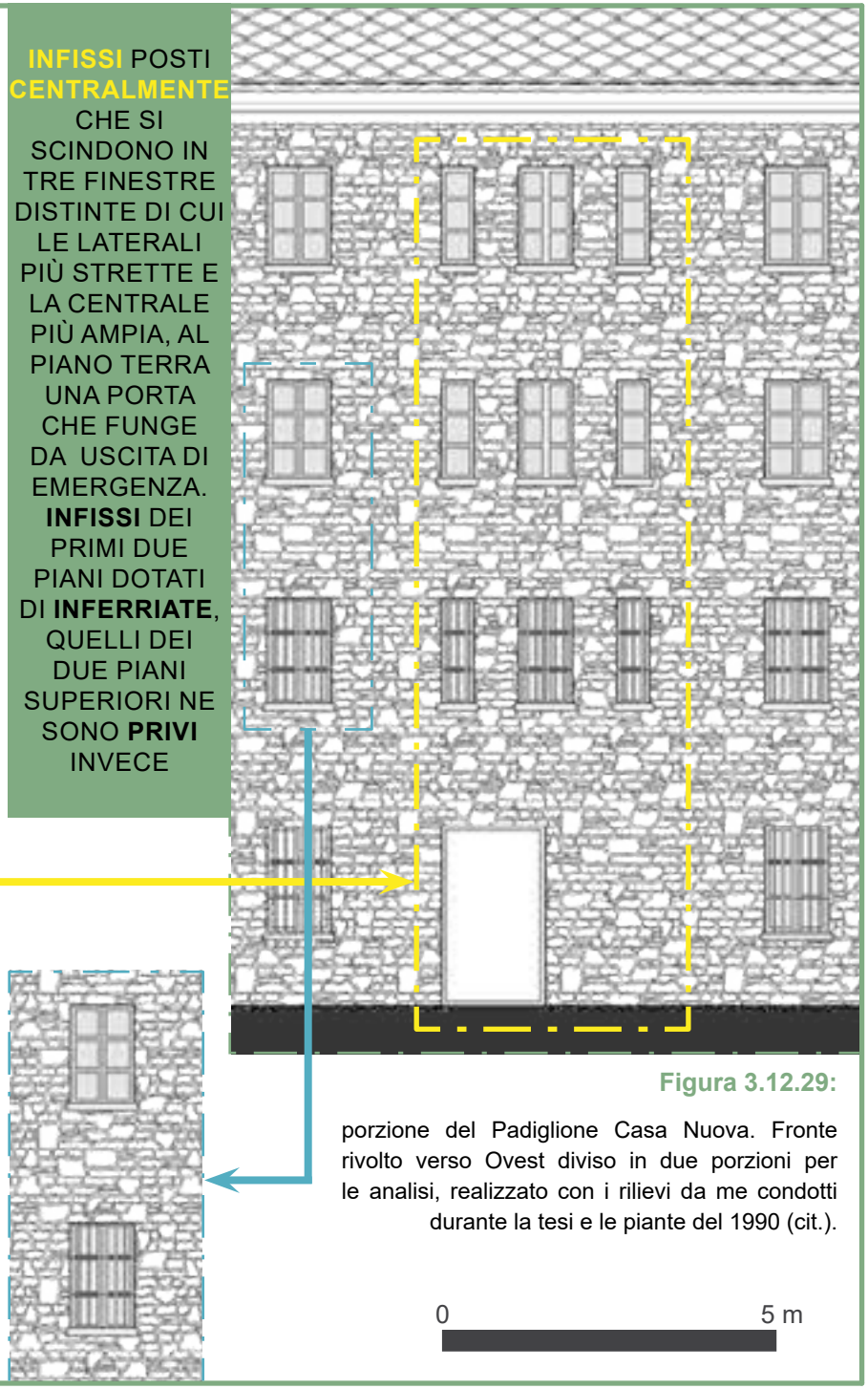


Figura 3.12.29:

porzione del Padiglione Casa Nuova. Fronte rivolto verso Ovest diviso in due porzioni per le analisi, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.).

0 5 m

PORZIONE B

Seconda parte del prospetto, dotata di cinque piani totali. Anche qui si ha un infisso per ogni camera presente e sono in asse fra loro. Nella parte centrale si triplicano in due più stretti e uno più ampio (**Figura 3.12.30**). Le finestre dei primi due piani sono dotate anch'esse di inferriate, nei tre piani superiori scompaiono invece (**Figura 3.12.31**).

La parete è interamente ricoperta di ciottoli in pietra e agli spigoli vi sono lastre rettangolari in pietra che incorniciano tutto il prospetto.

INFISSI DELLA PORZIONE A DEL PROSPETTO OVEST POSTI IN **ASSE** A TUTTI E CINQUE I PIANI. NELLA ZONA CENTRALE ESSI SI TRIPLICANO, COME ACCADEVA NELLA PORZIONE A.

Figura 3.12.30:

Padiglione Casa Nuova. Fronte rivolto verso Ovest diviso in due porzioni per le analisi, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.).

0 5 10 20 m

INFISSI DEI PRIMI DUE PIANI SONO DOTATI DI **INFERRIATE**; AI TRE PIANI SUPERIORI INVECE NE SONO **PRIVI**

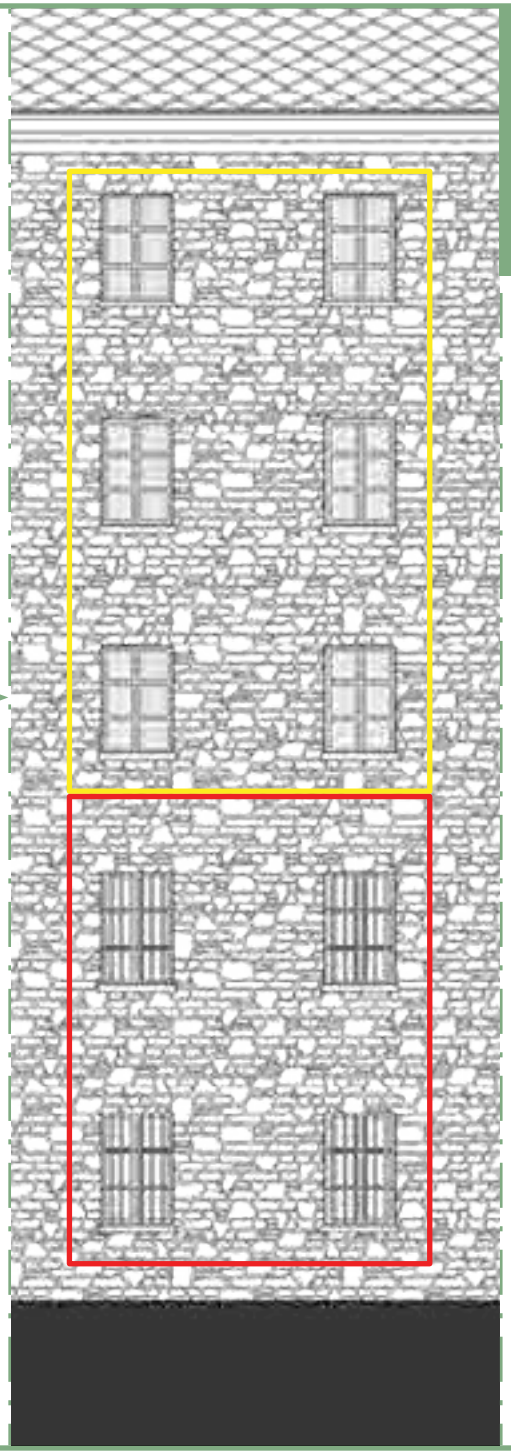
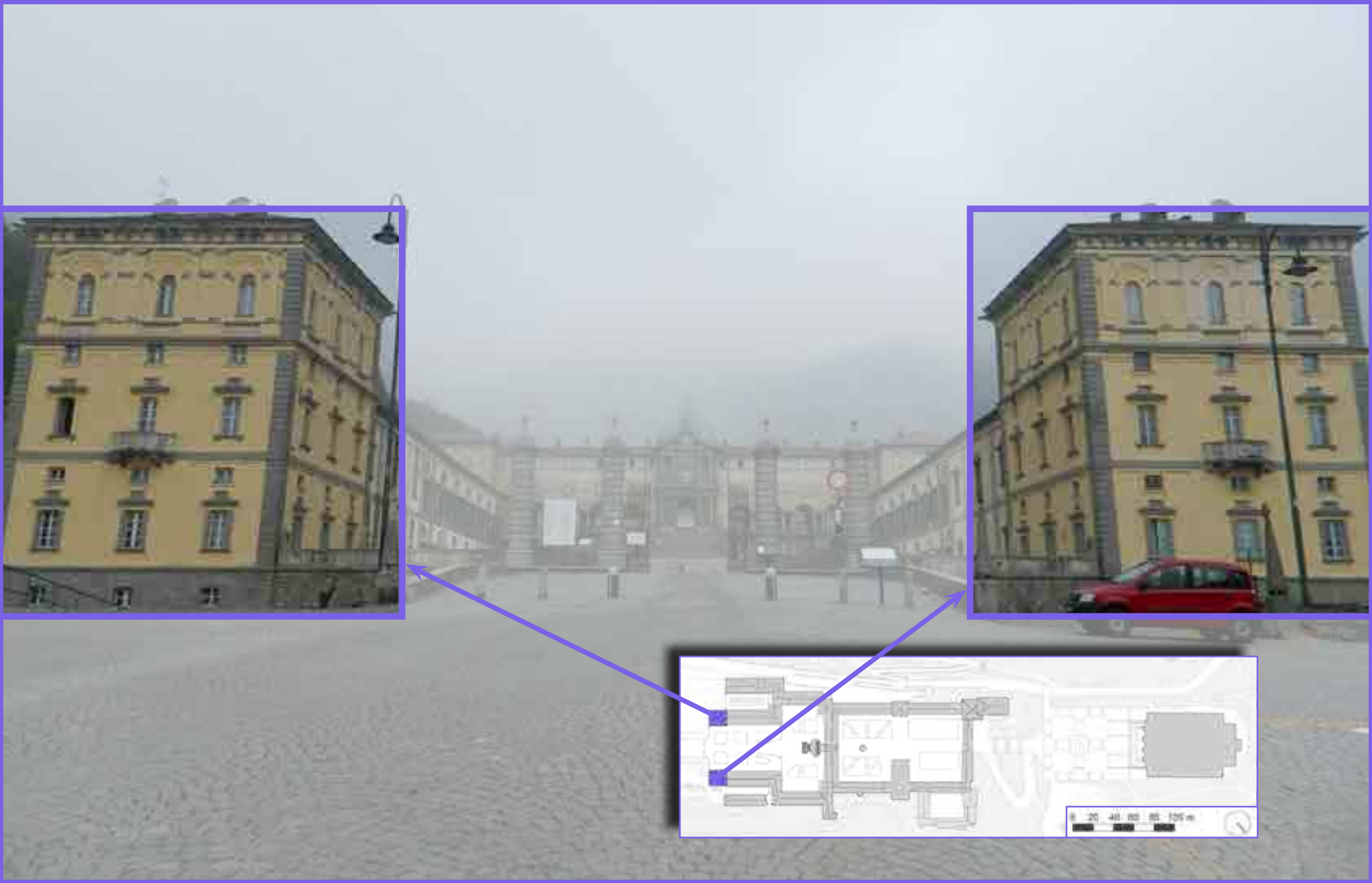


Figura 3.12.31:

porzione del Padiglione Casa Nuova. Fronte rivolto verso Ovest diviso in due porzioni per le analisi, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.).

0 5 m

13. Padiglioni di testata del primo piazzale



PADIGLIONI DI TESTATA DEL PRIMO PIAZZALE

Inquadramento storico

Situati a lato dell'ingresso principale, per la loro ideazione fu incaricato lo stesso ingegnere che stava realizzando il Padiglione Casa Nuova: l'Ingegner Ferrante. Siamo nel 1884 quando i due progetti dei padiglioni furono sottoposti al Consiglio di Amministrazione del Santuario e da esso approvati. La loro realizzazione venne richiesta al fine di poter dare maggiore ospitalità ai pellegrini che ogni anno aumentavano. L'edificio Levante fu iniziato nel 1886, mentre quello a Ponente l'anno successivo (**Figura 3.13.1**). La loro altezza è di gran lunga notevole e supera gli edifici preesistenti che creano due torri in continuità con la cancellata di ingresso (**Figura 3.13.2**). Rispetto ai caratteri più semplici del Padiglione Casa Nuova, qui l'ingegnere ha dovuto realizzare degli edifici più complessi che potessero richiamare e convivere con gli edifici preesistenti. Le finestre infatti sono molto articolate, riprendono i motivi di quelle degli edifici accanto e le balaustre possiedono caratteristiche analoghe a quelle già presenti, ma qui sono coinvolte in uno stile eclettico, tipico del secolo in cui si stava vivendo[111].

PADIGLIONI PONENTE E LEVANTE VISTI DALLA STRADA CHE DA BIELLA CONDUCE AL SANTUARIO. QUESTI SVETTANO RISPETTO AL COMPLESSO E VANNO AD INTEGRARSI CON IL CANCELLO DI INGRESSO ALLA STRUTTURA

Figura 3.13.2:

fotografia anonima scattata fra il 1890 ed il 1930 su gelatina di bromuro d'argento, risorsa digitale dal catalogo Opac-Biella.

111. M. Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978.

CRONOLOGIA DELLE COSTRUZIONI REALIZZATE AL **1887**

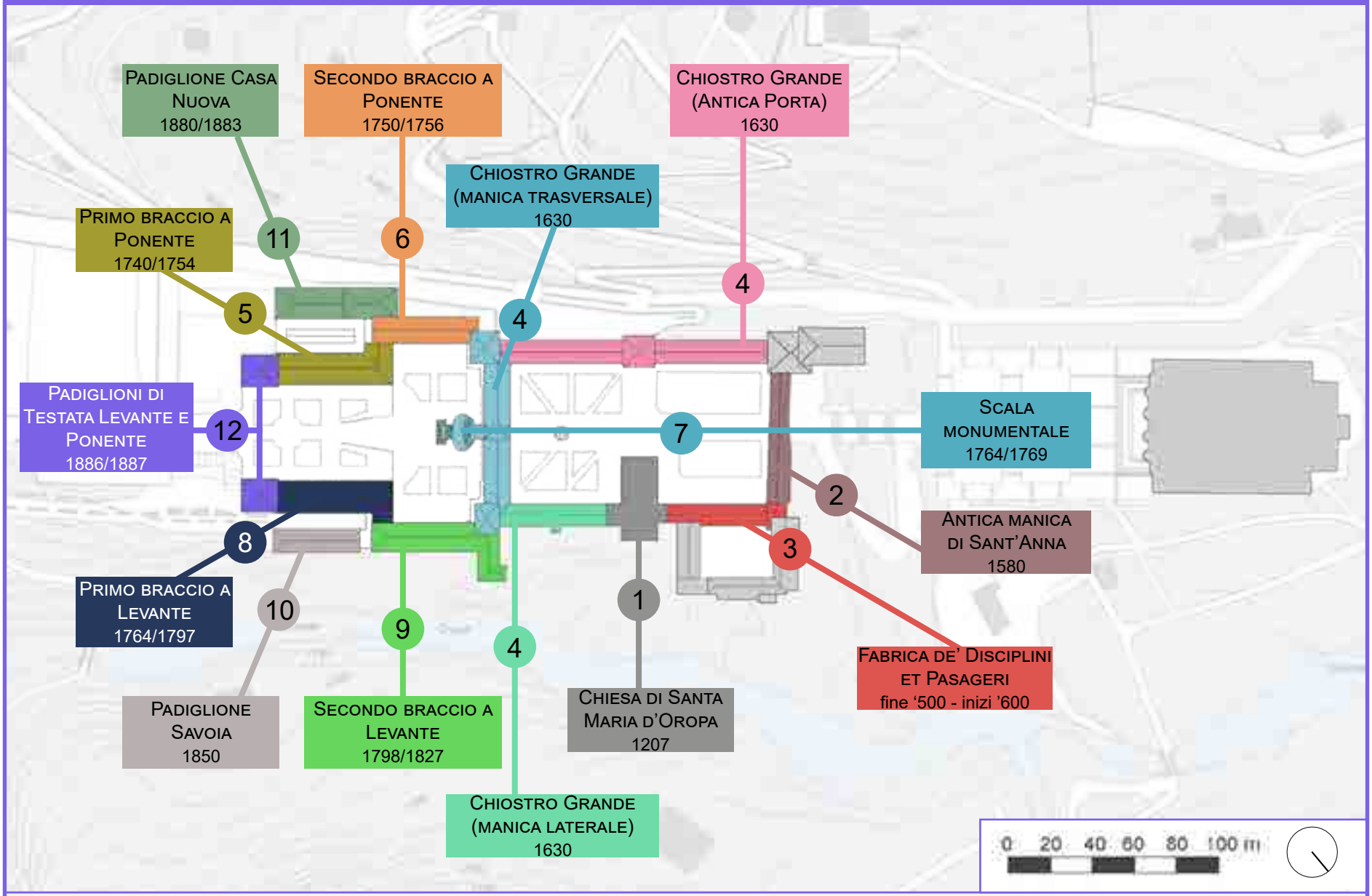


Figura 3.13.1:
rielaborazione grafica tratta dalla Planimetria generale in F. Fontana, P. Sorrenti, *Oropa Sacro Monte,* Valsesia Editrice, 1985, pp. 177 e la Tavola 6 del 1990 (cit.). In esse sono evidenziate con colori diversi le costruzioni fino ad allora realizzate, mentre in grigio chiaro quelle non ancora eseguite.

Padiglione di testata Ponente sul primo piazzale

Gli interni

3.13A) Padiglione di testata Ponente sul primo piazzale

Posto accanto al primo braccio Ponente sulla corte inferiore visto nel Capitolo 3.7, troneggia, con il suo opposto e similare, ai lati dell'attuale ingresso principale. E' dotato di un piano terra, quattro fuori terra e due parzialmente interrati (Figura 3.13A.1).

Ad esso si accede (Figura 3.13A.2) dal piano terra della prima corte inferiore, attraverso l'ingresso sottolineato dalla via in sarizzo vista nel Capitolo 3.7; dal piano interrato -2 si accede tramite una piccola entrata a lato della rimessa per le auto (Figura 3.13A.3).

Un unico corpo scala conduce a tutti i piani dell'edificio (Figura 3.13A.4), accompagnato da un vano ascensore che però si ferma al quarto piano (Figura 3.13A.5).

PADIGLIONE DI TESTATA PONENTE DOTATO DI UN PIANO TERRA, DUE INTERRATI PARZIALMENTE E CINQUE FUORI TERRA

Figura 3.13A.1: rilievo fotografico del 5 Settembre 2017.

PIANTE IN ASSONOMETRIA CON INDICATI I **CORPI SCALA** E **PERCORSI PRINCIPALI**

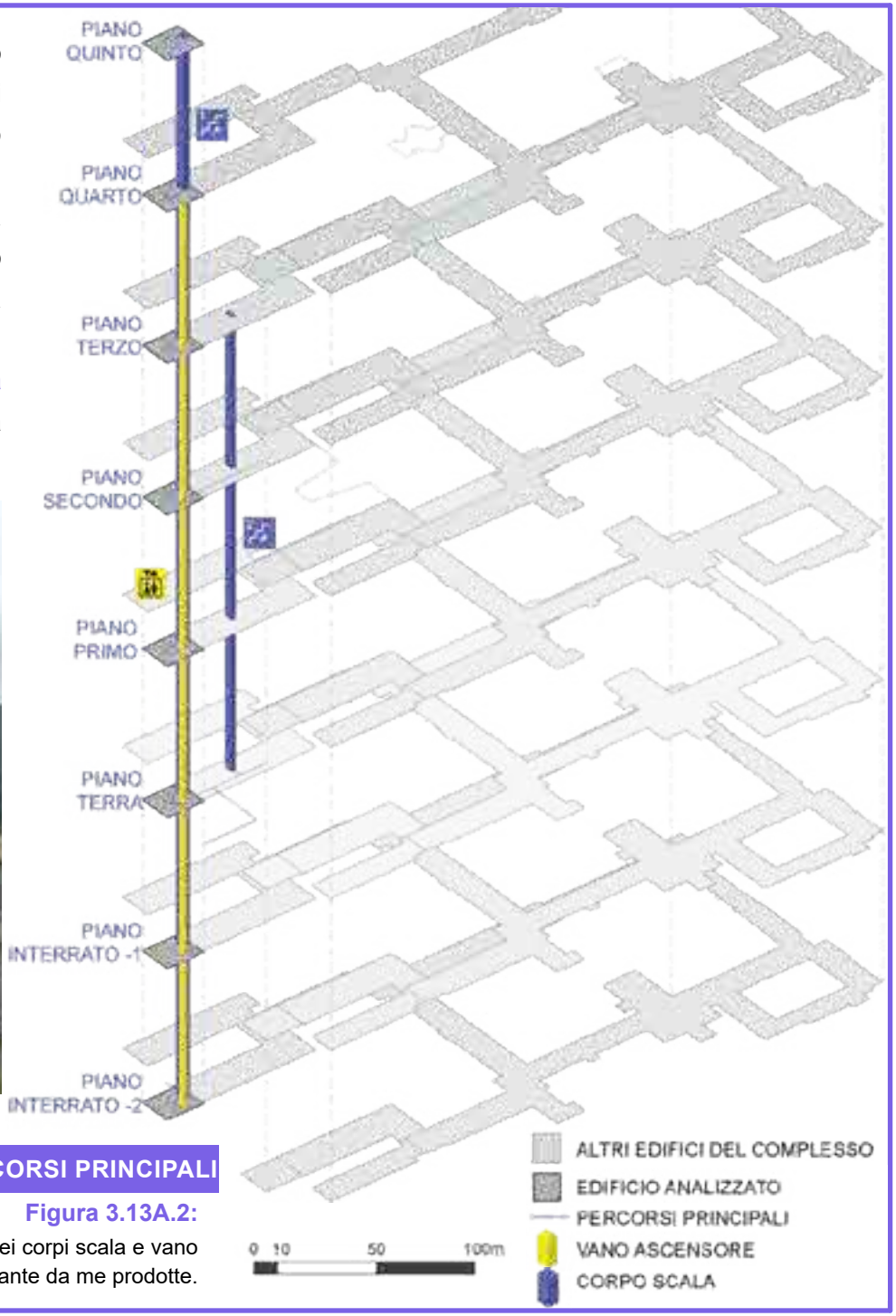


Figura 3.13A.2:

piante Padiglione di testata Ponente disposte in assonometria con l'indicazione dei corpi scala e vano ascensore. Realizzata in base alle piante da me prodotte.

PORTA DI USCITA VERSO IL PIAZZALE ANTISTANTE L'AUTORIMESSA POSTA AL PIANO INTERRATO -2

Figura 3.13A.3:

rilievo fotografico del 16 Novembre 2017.

Figura 3.13A.5:

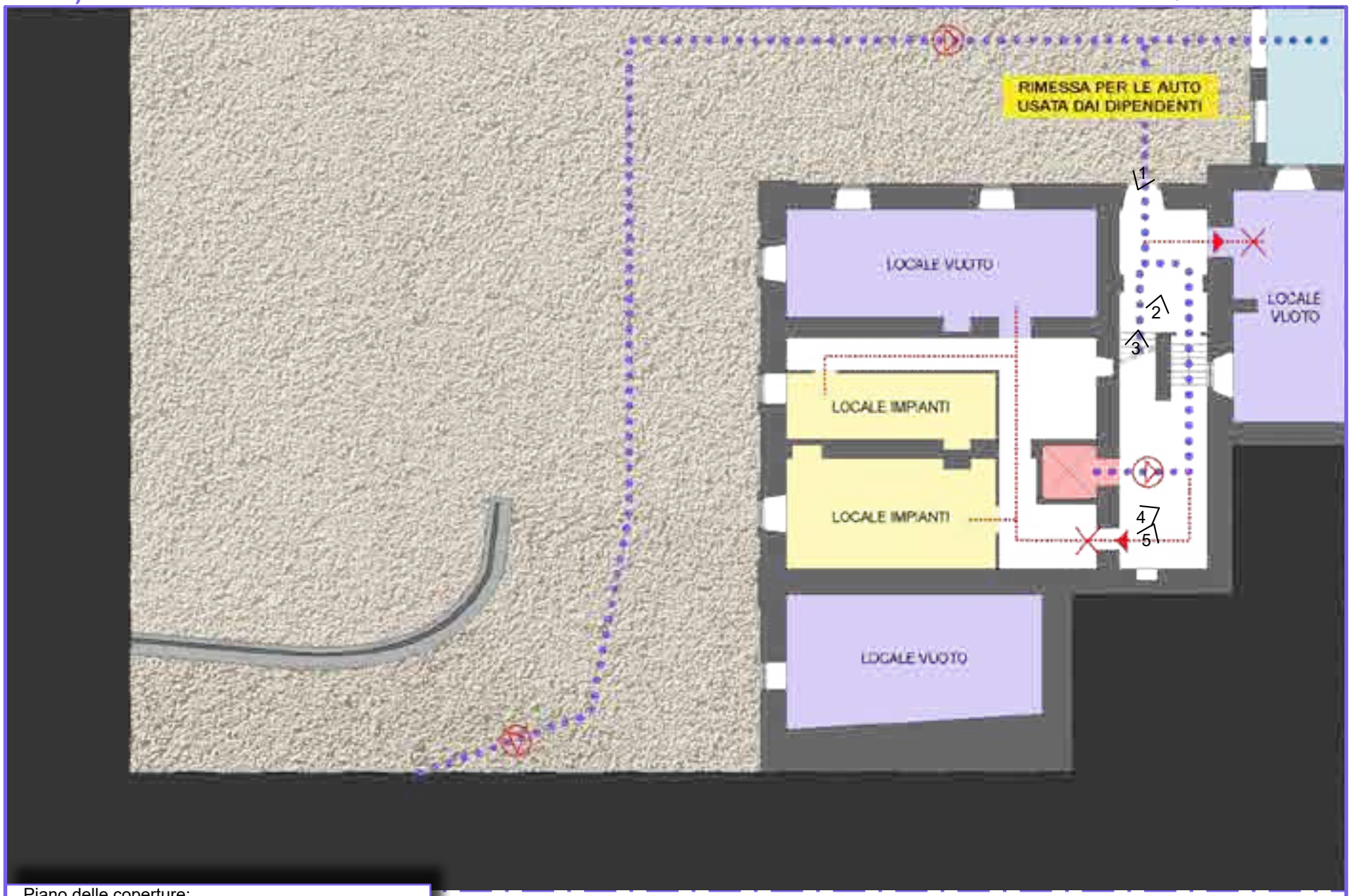
rilievo del 16 Novembre 2017.

VANO ASCENSORE CHE PARTE DAL PIANO INTERRATO -2 FINO AL QUARTO OVE SI FERMA

CORPO SCALA UNICO CHE SERVE TUTTI I PIANI DEL PADIGLIONE DI TESTATA PONENTE

Figura 3.13A.4:

rilievo fotografico del 16 Novembre 2017.



Piano delle coperture:

Figura 3.13A.6: Padiglione di testata Ponente. Pianta piano interrato -2, tratta dalla Tavola 15 (cit.). Scala 1:200.

0 5 10 20 m

Il PIANO INTERRATO -2 (Figura 3.13A.6) è parzialmente fuori uso e ospita nella sua parte centrale il locale con gli impianti per la produzione di calore. Una volta giunti al pianerottolo della scala, si trova una porta che conduce all'area sterrata antistante l'autorimessa (Figura 3.13A.7). Questa è una struttura che è posta fra il Padiglione Casa Nuova e le maniche a Ponente sul primo piazzale (Figura 3.13A.8). Utilizzata dal personale che lavora presso il Santuario per ricoverare i mezzi quali camion e auto adibite ai lavori di manutenzione ordinaria e al trasporto di merce dai depositi. Questa zona è accessibile dalle vetture tramite un'ampia rampa posta sul lato Ovest rispetto all'ingresso principale (Figura 3.13A.9).

Lungo i muri che circondano il pianerottolo della scala si trovano i tre accessi ai locali interni, ognuno con porte tagliafuoco (Figura 3.13A.10). Tutti i muri sono intonacati di bianco e su di essi sono posti degli stemmi dei comuni del Biellese, con indicati i nomi nella parte sovrastante (Figura 3.13A.11). Questi continuano anche lungo il corpo scala (Figura 3.13A.12). Il soffitto è dotato di una volta a botte generata da un arco a sesto ribassato, intonacata di bianco come i muri.

USCITA DAL PIANEROTTOLO VERSO LA CORTE ANTISTANTE LA **RIMESSA** PER LE AUTO

Figura 3.13A.7: rilievo fotografico del 16 Novembre 2017.

- CONI OTTICI
- LOCALI VUOTI
- LOCALI DESTINATI AD OSPITARE GLI IMPIANTI PER LA PRODUZIONE DEL CALORE (CON POTENZIALITÀ >100000 kcal/h)
- RIMESSA PER LE AUTO (USATA DAI DIPENDENTI CHE LAVORANO PRESSO IL SANTUARIO)
- VANO ASCENSORE (MESSO NEGLI ANNI 2000 CON I RESTAURI)
- TERRENO SEZIONATO
- TERRA BATTUTA DELLA PAVIMENTAZIONE ANTISTANTE LA RIMESSA DELLE AUTO
- MURETTO IN PIETRA CHE DELIMITA LA RAMPA
- PERCORSI ACCESSIBILI SOLO CON PERMESSO
- SPAZI NON ACCESSIBILI

AUTORIMESSA POSTA FRA IL **PADIGLIONE CASA NUOVA** E IL **BLOCCO A PONENTE** SULLA CORTE INFERIORE

Figura 3.13A.8: rilievo fotografico del 5 Settembre 2017.

RAMPA CHE PERMETTE L'ACCESSO AL PIAZZALE IN TERRA BATTUTA ANTISTANTE L'AUTORIMESSA

Figura 3.13A.9: rilievo del 5 Settembre 2017.

PORTE TAGLIAFUOCO DELLE CAMERE INTERNE AFFACCIATE SUL PIANEROTTOLO DEL PIANO INTERRATO -2

Figura 3.13A.10: rilievo del 16 Novembre 2017.

Figura 3.13A.11: rilievo del 16 Novembre 2017 (in basso).

PIANEROTTOLO DEL PIANO INTERRATO -2 SUI CUI MURI SONO POSTI GLI **STEMMI** DEI COMUNI BIELLESI

STEMMI DI COMUNITÀ DEL BIELLESE POSTI ANCHE LUNGO IL CORPO SCALA CHE CONDUCE AL PIANO INTERRATO -1. SOPRA LE INDICAZIONI DEL PAESE DI RIFERIMENTO, QUI VEDIAMO AD ESEMPIO **ZUBIENA**, **PAVIGNANO** E DUE QUARTIERI DI BIELLA: IL **BARAZZETTO** E IL **PIAZZO**, CITTÀ ALTA

Figura 3.13A.12:

entrambe le fotografie sono state scattate nel rilievo fotografico del 16 Novembre 2017.

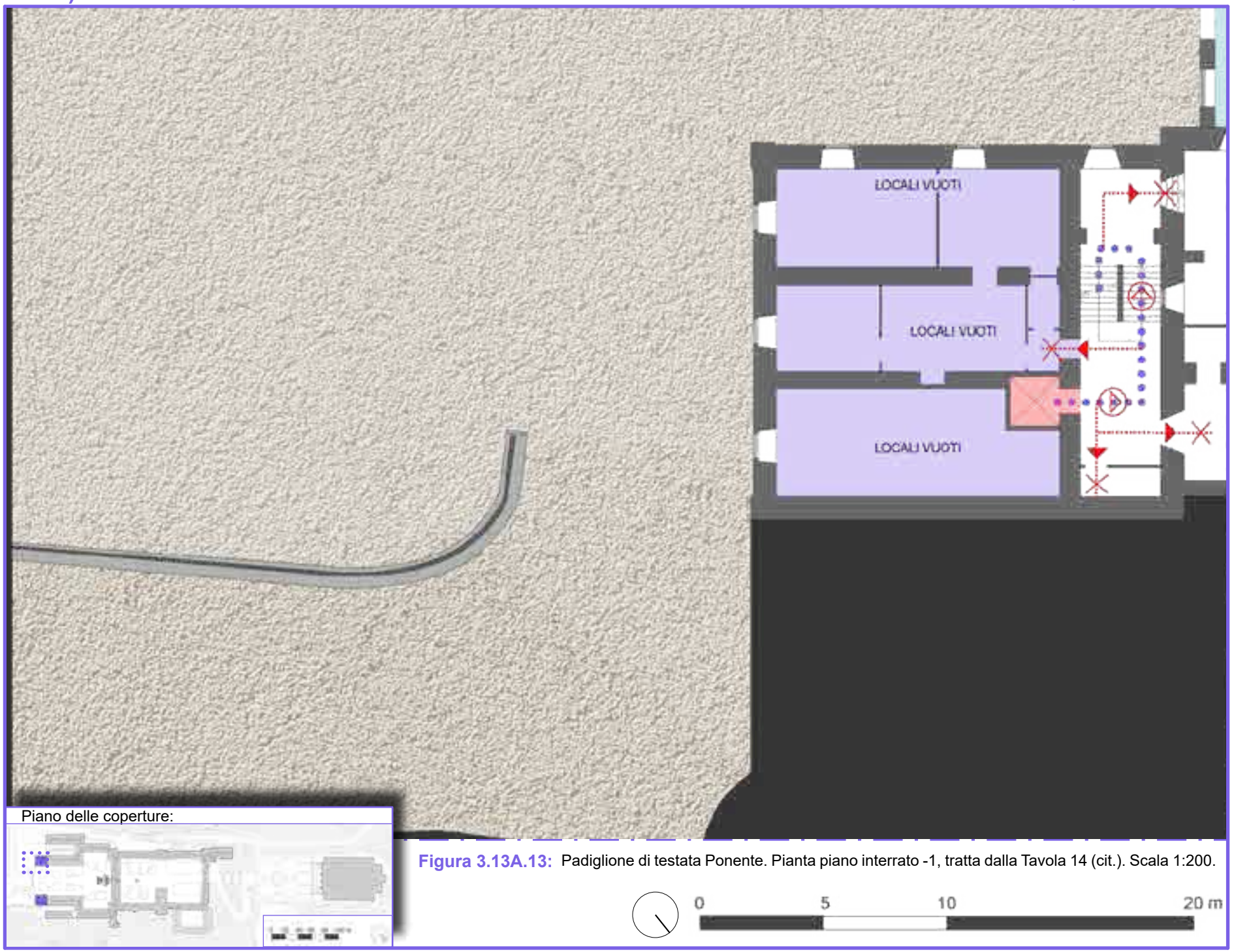
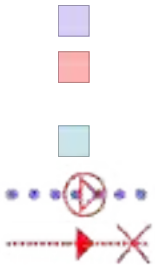


Figura 3.13A.13: Padiglione di testata Ponente. Pianta piano interrato -1, tratta dalla Tavola 14 (cit.). Scala 1:200.

Il PIANO INTERRATO -1 (**Figura 3.13A.13**) è composto da tre locali fuori servizio a cui si accede tramite una porta affacciata sul pianerottolo. Dal medesimo si giunge anche al piano interrato del corpo scala posto a fianco il cui accesso è consentito solo al personale poiché sono locali fuori servizio o adibiti a deposito.



LOCALI VUOTI

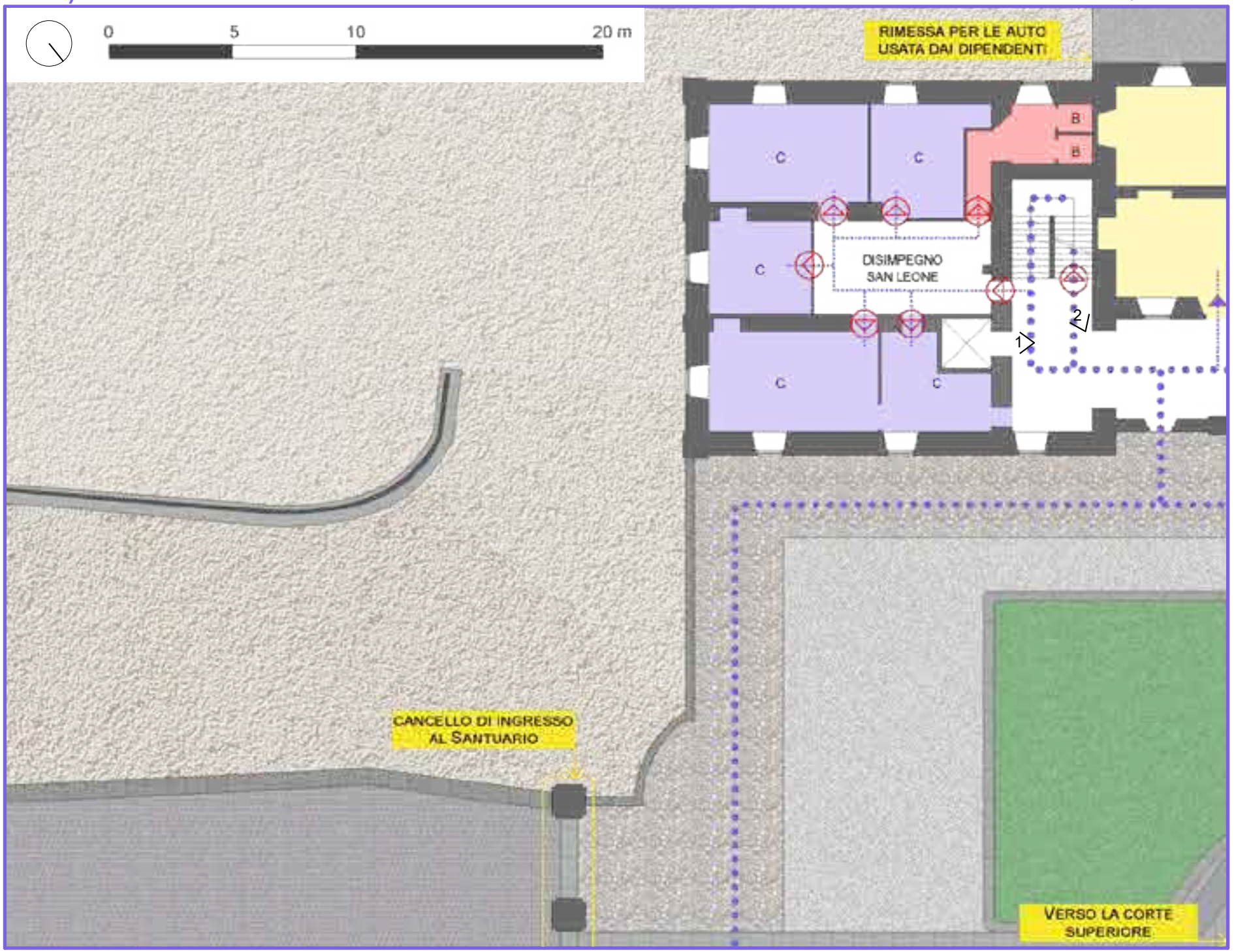
VANO ASCENSORE (MESSO NEGLI ANNI 2000 CON I RESTAURI)

RIMESSA PER LE AUTO

PERCORSI ACCESSIBILI SOLO CON PERMESSO

SPAZI NON ACCESSIBILI

3.13A) Padiglione di testata Ponente sul primo piazzale



Il PIANO TERRA (Figura 3.13A.14) si va ad agganciare al portico del piano terra appartenente al primo braccio Ponente sul primo piazzale. Qui siamo a livello della corte e ad esso si accede mediante un'ampia vetrata posta in corrispondenza dell'incrocio fra i due edifici (Figura 3.13A.15). Da qui proseguendo dritti si giunge al vano ascensore, sulla destra vi è invece il corpo scala.

Ai due lati del vano ascensore (Figura 3.13A.16) vi sono due porte che conducono alle camere interne, affacciate sul disimpegno intitolato a *San Leone*. Ognuna di esse è priva di bagno, perciò sono stati posti dei servizi igienici comuni, affacciati sul medesimo disimpegno e che si ampliano dietro il corpo scala. Il corridoio ha una pavimentazione che riprende quella del portico, quindi con lastre in sarizzo che continuano lungo le pedate; i muri sono invece intonacati di panna e coperti da una volta a crociera del medesimo materiale e di colore bianco (Figura 3.13A.17). Tre sono gli affacci su ognuno dei tre lati liberi della facciata, uno corrispondente ad ogni ambiente interno.

PORTA VETRATA DI ACCESSO AL PIANEROTTOLO DEL PIANO TERRA DEL PADIGLIONE PONENTE

Figura 3.13A.15: rilievo del 16 Novembre 2017.

- CONI OTTICI
- CAMERE DA LETTO PRIVE DI BAGNO
- SERVIZI IGIENICI IN COMUNE
- *BAR LATTERIA* DEL PRIMO BRACCIO A PONENTE
- MANTO ERBOSO DELL'AIUOLA DELLA CORTE
- CIOTTOLI DI FIUME
- GHIAIA DELLA CORTE
- SAN PIETRINI
- LASTRE IN SARIZZO CHE SOTTOLINEANO IL PERCORSO PRINCIPALE
- COPERTINA IN CEMENTO DELL'AUTORIMESSA

- PERCORSI ACCESSIBILI
- PERCORSI ACCESSIBILI CON PERMESSO
- SPAZI ACCESSIBILI
- SPAZI ACCESSIBILI CON PERMESSO

Figura 3.13A.14:

Padiglione di testata Ponente. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 13 (cit.). Scala 1:200 (a lato).

VANO ASCENSORE CHE COPRE DAL PIANO INTERRATO -2 FINO AL QUARTO DEL PADIGLIONE DI TESTATA PONENTE

Figura 3.13A.16:
rilievo del 16 Novembre 2017.

CORPO SCALA CHE CONDUCE AI PIANI SUPERIORI. **PORTA DI ACCESSO** AL DISIMPEGNO SAN LEONE SU CUI SI AFFACCIANO LE CAMERE DEL PIANO. **MURI** INTONACATI DI COLOR PANNA, **VOLTA A CROCIERA** DELLA COPERTURA DI BIANCO E I **PAVIMENTI** SONO IN LASTRE DI SARIZZO COME IL PORTICO DELL'EDIFICIO A FIANCO

Figura 3.13A.17: rilievo del 16 Novembre 2017.

3.13A) Padiglione di testata Ponente sul primo piazzale

Il PIANO PRIMO (Figura 3.13A.18) possiede un pianerottolo che si apre, con un arco a sesto ribassato chiuso da un infisso, sul portico del piano terra (Figura 3.13A.19).
Qui le camere sono divise in due macro gruppi:

1) Affacciato sulla corte a cui si accede tramite la porta posta a Est dell'ascensore. Da questa si giunge ad un disimpegno che serve due camere e che va a legarsi al secondo gruppo;

2) Si entra tramite l'infisso a Ovest dell'ascensore che conduce ad un ingresso su cui si affacciano due camere e il bagno.
Di queste due, quella affacciata a Sud si va a scindere in due unità, usata per le famiglie con più figli che vogliono soggiornare in uno spazio più comodo e confortevole.

I materiali sono i medesimi dei precedenti

AFFACCIO SUL PORTICO DEL PIANO TERRA, RICAVATO ENTRO L'ARCO A SESTO RIBASSATO CHE GENERA L'ULTIMA VOLTA A CROCIERA DELLA COPERTURA. CHIUSO DA UN VETRO COSÌ DA GENERARE UN INFISSO CHE PROTEGGE PUR LASCIANDO VISIBILE LO SPAZIO SOTTOSTANTE

Figura 3.13A.19: rilievo del 16 Novembre 2017.

CAMERE DA LETTO PRIVE DI BAGNO
SERVIZI IGIENICI IN COMUNE
VANO ASCENSORE

PERCORSI ACCESSIBILI CON PERMESSO
SPAZI ACCESSIBILI CON PERMESSO

Figura 3.13A.18:

Padiglione di testata Ponente. Pianta piano primo, tratta dalla Tavola 12 (cit.). Scala 1:200 (a lato).

3.13A) Padiglione di testata Ponente sul primo piazzale

Il PIANO SECONDO (Figura 3.13A.20) si va a legare con il portico del primo piano del blocco accanto. Anche qui troviamo una porta identica a quella del piano terra che separa i due edifici (Figura 3.13A.21). Superata questa si accede al pianerottolo su cui si affaccia il vano scala (Figura 3.13A.22), l'ascensore e i due ingressi alle camere interne. Esse sono in totale cinque, con servizi in comune e affacciate sul disimpegno *Sant'Amedeo*.

INGRESSO LIGNEO CON MANIGLIONE ANTIPANICO CHE PORTA AL PADIGLIONE DAL PORTICO DEL PIANO PRIMO APPARTENENTE ALLA PRIMA MANICA PONENTE

Figura 3.13A.21: rilievo del 16 Novembre 2017.

VANO ASCENSORE CON **TARGA** POSTA A LATO CHE RECA IL NOME DEL PIANO E IL NUMERO DELLE CAMERE QUI PRESENTI. PIANO QUARTO POICHÉ CONSIDERA L'INTERRATO COME PIANO TERRA

Figura 3.13A.22: rilievo del 16 Novembre 2017.

N CONI OTTICI

CAMERE DA LETTO PRIVE DI BAGNO

SERVIZI IGIENICI IN COMUNE

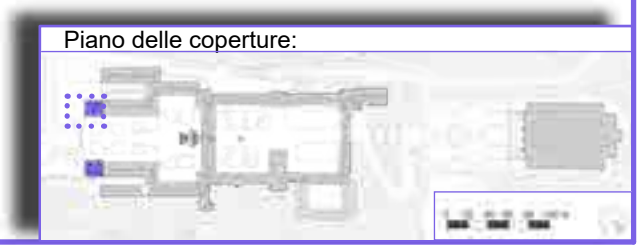
VANO ASCENSORE

PERCORSI ACCESSIBILI CON PERMESSO

SPAZI ACCESSIBILI CON PERMESSO

Figura 3.13A.20:

Padiglione di testata Ponente. Pianta piano secondo, tratta dalla Tavola 11 (cit.). Scala 1:200 (a lato).



3.13A) Padiglione di testata Ponente sul primo piazzale

Il PIANO TERZO (Figura 3.13A.23) si comporta analogamente al piano precedente, con cinque camere affacciate sul disimpegno qui dedicato a *Sant'Alfonso* con bagni in comune. Qui il pianerottolo è chiuso poiché l'area sotto l'arco della volta a crociera del portico, qui è tamponato da muri (Figura 3.13A.24). Di altezza ridotta perché compreso entro l'ammezzato del blocco accanto, è voltato a botte intonacata di bianco (Figura 3.13A.25). Si affaccia sulla corte inferiore e si vede l'analogo padiglione sul lato Levante (Figura 3.13A.26).

VUOTO TAMPONATO ENTRO L'ARCO DELLA VOLTA A CROCIERA, PERTANTO NON VI È ALCUN AFFACCIO

Figura 3.13A.24: rilievo del 16 Novembre 2017.

N CONI OTTICI

CAMERE DA LETTO PRIVE DI BAGNO

SERVIZI IGIENICI IN COMUNE

VANO ASCENSORE

PERCORSI ACCESSIBILI CON PERMESSO

SPAZI ACCESSIBILI CON PERMESSO

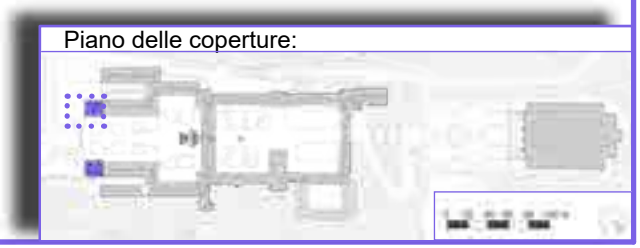
PIANEROTTOLO DI ALTEZZA RIDOTTA E VOLTATO DA UNA BOTTE INTONACATA DI BIANCO

Figura 3.13A.25: rilievo del 16 Novembre 2017.

VISTA DALLA PICCOLA FINESTRA QUADRATA SUL PADIGLIONE A LEVANTE OPPOSTO A QUELLO QUI ANALIZZATO

Figura 3.13A.26: rilievo del 16 Novembre 2017.

Figura 3.13A.23: Padiglione di testata Ponente. Pianta piano terzo, tratta dalla Tavola 10 (cit.). Scala 1:200 (a lato).



3.13A) Padiglione di testata Ponente sul primo piazzale

Dal punto di vista distributivo, anche il PIANO QUARTO (**Figura 3.13A.27**) segue l'andamento dei precedenti. Qui le cinque camere si affacciano sul disimpegno intitolato a *Sant'Elena*.

È il piano a cui si ferma il vano ascensore. Il pianerottolo ha un'altezza maggiore del precedente (**Figura 3.13A.28**) ed è dotato di ampie finestre che garantiscono un notevole apporto di luce (**Figura 3.13A.29**).

Qui troviamo anche un infisso affacciato verso Nord, proprio sopra la falda di copertura del blocco accanto (**Figura 3.13A.30**).

Vicino a questo una porta (**Figura 3.13A.31**) che conduce al sottotetto (**Figura 3.13A.32**) della falda per renderla ispezionabile.

I materiali utilizzati sono sempre i medesimi dei precedenti.

PIANEROTTOLO PIÙ ALTO E LUMINOSO DEL PRECEDENTE, VOLTATO A BOTTE CON AL CENTRO UNA LUCE CHE LO ILLUMINA DI NOTTE

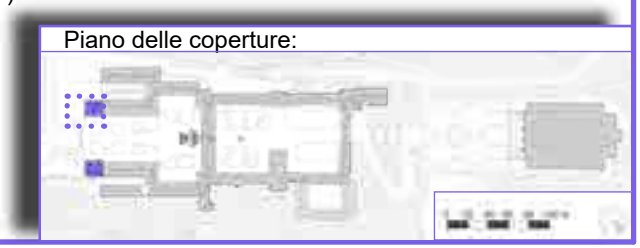
Figura 3.13A.28: rilievo del 16 Novembre 2017.

CAMERE DA LETTO PRIVE DI BAGNO
SERVIZI IGIENICI IN COMUNE
VANO ASCENSORE
PORTA DI ACCESSO PER IL SOTTOTETTO ISPEZIONABILE
FALDE DEL TETTO IN LOSE DI PIETRA

PERCORSI ACCESSIBILI CON PERMESSO
SPAZI ACCESSIBILI CON PERMESSO
SPAZI NON ACCESSIBILI

N CONI OTTICI

Figura 3.13A.27:
Padiglione di testata Ponente. Pianta piano quarto, tratta dalla Tavola 2 (cit.). Scala 1:200 (a lato).



AMPIE FINESTRE AFFACCIATE SULLA CORTE INTERNA E VERSO NORD CHE APPORTANO UNA QUANTITÀ DI LUCE NOTEVOLE

5

Figura 3.13A.29: rilievo del 16 Novembre 2017.

AFFACCIO VERSO NORD E VERSO LA MANICA TRASVERSALE CON SCALONE CHE SI HA DALLA FINESTRA RIVOLTA VERSO NORD. QUESTA SPORGE SULLA FALDA IN LOSE DI PIETRA DEL BLOCCO ACCANTO

4

Figura 3.13A.30: rilievo del 16 Novembre 2017.

PORTA CHE CONDUCE AL **SOTTOTETTO ISPEZIONABILE**

3

2

Figura 3.13A.31:

rilievo del 16 Novembre 2017.

Figura 3.13A.32:

rilievo del 16 Novembre 2017.

3.13A) Padiglione di testata Ponente sul primo piazzale

Il QUINTO ed ultimo PIANO (Figura 3.13A.33) è accessibile soltanto mediante il corpo scala che termina con un pianerottolo molto piccolo su cui si affacciano due porte l'una opposta all'altra (Figura 3.13A.34). Una di esse conduce ad una camera, l'altra al disimpegno *San Paolo* su cui si affacciano le altre cinque camere del piano. In questo punto la scala è illuminata soltanto da piccole finestre affacciate a Nord (Figura 3.13A.35) poiché su tutti gli altri lati si sviluppano gli spazi interni.

PIANEROTTOLO DELL'**ULTIMO PIANO** SU CUI SI AFFACCIANO I DUE INGRESSI AGLI AMBIENTI INTERNI

Figura 3.13A.34: rilievo del 16 Novembre 2017.

FINESTRE DI PICCOLE DIMENSIONI CHE ILLUMINANO L'ULTIMO CORPO SCALA

Figura 3.13A.35: rilievo del 16 Novembre 2017.

N

CONI OTTICI

CAMERE DA LETTO PRIVE DI BAGNO

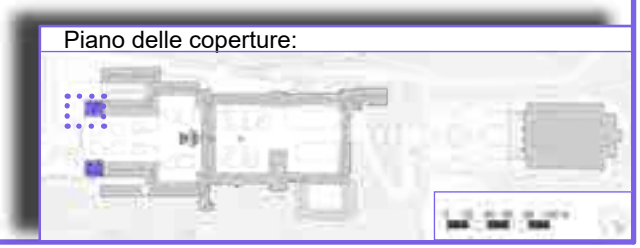
SERVIZI IGIENICI IN COMUNE

PERCORSI ACCESSIBILI CON PERMESSO

SPAZI ACCESSIBILI CON PERMESSO

Figura 3.13A.33:

Padiglione di testata Ponente. Pianta piano quinto, tratta dalla Tavola 3 (cit.). Scala 1:200 (a lato).



Padiglione di testata Ponente sul primo piazzale

Gli esterni

3.13A) Padiglione di testata Ponente sul primo piazzale

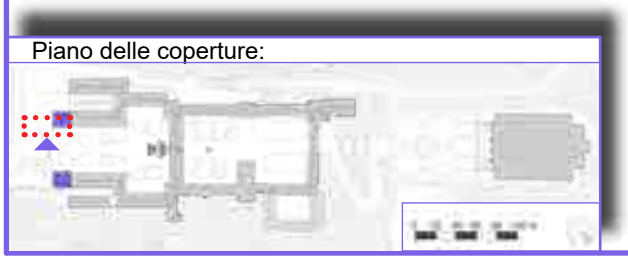
3.13A) Padiglione di testata Ponente sul primo piazzale

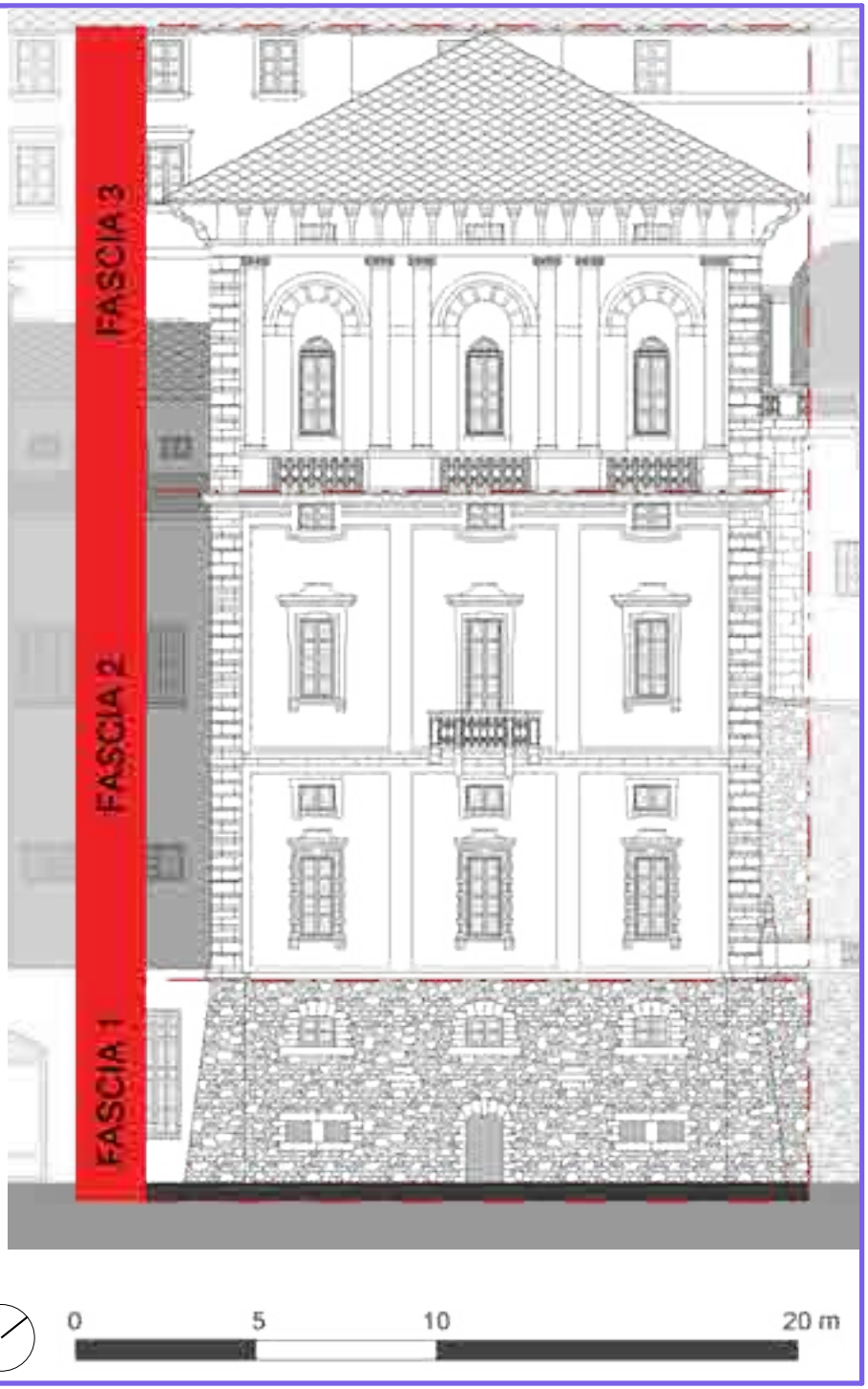
Il prospetto rivolto verso la strada (**Figura 3.13A.36** e **Figura 3.13A.37**) si erge sul piazzale in terra battuta, in collegamento con il muro di contenimento della prima corte inferiore. Osservandolo dal piazzale si vedono un piano terra e sette fuori terra. Può essere diviso in tre parti per poterlo analizzare meglio (**Figura 3.13A.38**):

1) Composta dall'affaccio dei due piani parzialmente interrati sul piazzale in terra battuta. Per ogni piano sono presenti tre infissi in asse fra loro (**Figura 3.13A.39**). Al piano terra la centrale è una porta priva di serramento, circondata da elementi lapidei che compongono un arco a sesto ribassato sulla sommità.
   I due ai lati sono composti da fori binati incorniciati anch'essi da pietre. Al piano superiore sono invece tutti e tre uguali con mensole in pietra aggettanti ed elementi lapidei che le incorniciano formando anche qui degli archi a sesto ribassato. Attorno a tutti gli infissi il muro è rivestito in ciottoli a vista ai cui lati vi sono due fasce lapidee che si ampliano nella parte inferiore così da formare due contrafforti (**Figura 3.13A.40**).

Figura 3.13A.36 e Figura 3.13A.38:
Padiglione di testata Ponente. Fronte rivolto verso la strada, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.). Scala 1:200 (a destra e nella pagina precedente, in alto).

Figura 3.13A.37:
Padiglione di testata Ponente. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 13 (cit.). Scala 1:200 (pagina precedente, in basso).





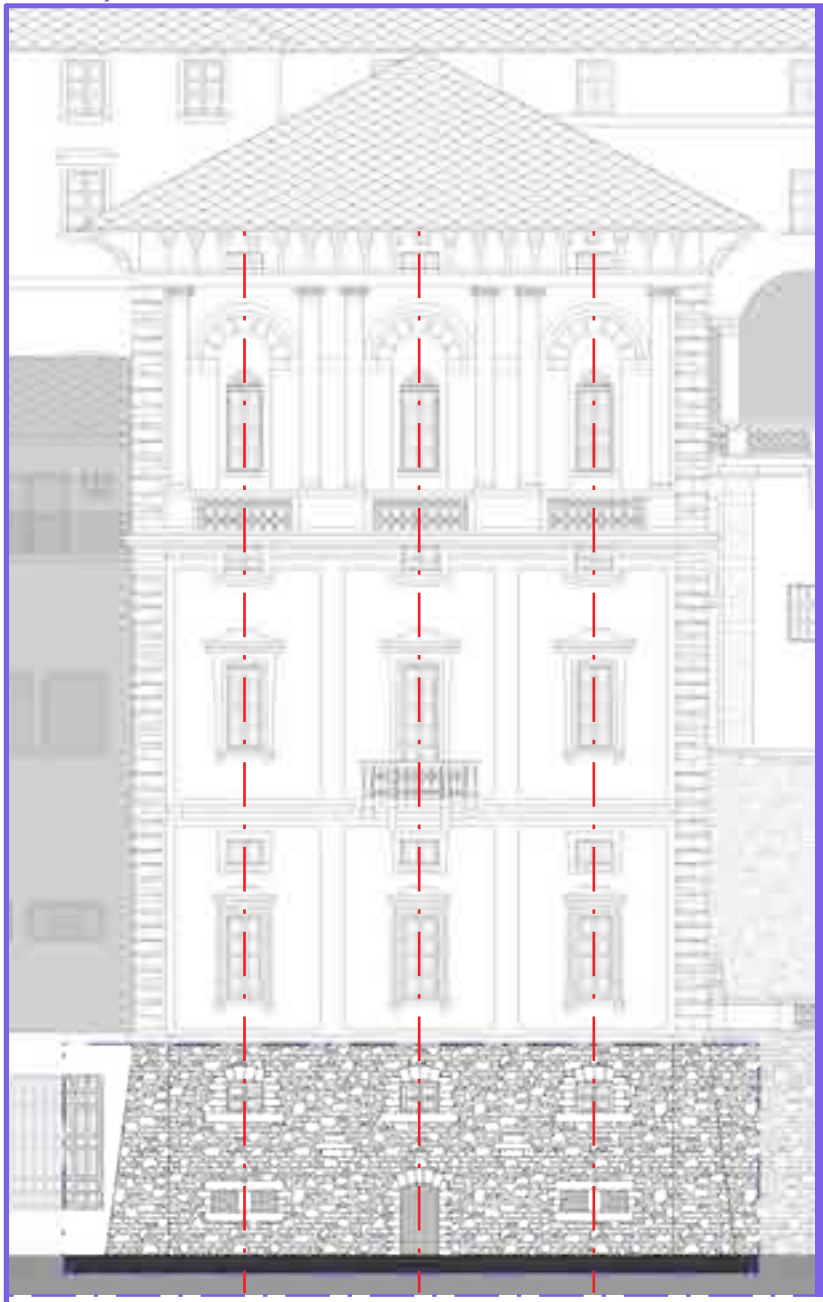


Figura 3.13A.39:
Padiglione di testata Ponente. Fronte rivolto verso la strada, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.). Scala 1:200.

ELEMENTI LAPIDEI VERTICALI CHE NELLA PARTE SOTTOSTANTE SI ALLARGANO FORMANDO DEI CONTRAFFORTI PER GARANTIRE MAGGIORE STABILITÀ ALLA STRUTTURA

Figura 3.13A.40:
rilievo del 5 Settembre 2017.

2) Composto da quattro piani totali raggruppati a due a due, è incorniciato da due elementi lapidei che dai contrafforti inferiori continuano fino alla sommità dell'edificio.
In questo blocco lo spazio è diviso a sua volta in due sottocategorie, di cui la prima è composta da piano terra e primo e la seconda da piano secondo e terzo.
Il piano terra e il secondo, avendo delle altezze interne maggiori, possiedono anche infissi di più ampia dimensione che spiccano all'interno del prospetto; piano primo e quarto hanno invece infissi più piccoli, dettati dall'altezza del piano inferiore rispetto agli altri due (**Figura 3.13A.41**). Entrambe le porzioni sono costituite da muri intonacati di colore giallo-ocra su e si creano giochi con elementi in rilievo che formano tre rettangoli per livello entro cui si sviluppano le coppie di infissi (**Figura 3.13A.42**). Queste sporgenze vanno a formare delle specie di lesene che dividono i tre spazi sia inferiormente che superiormente.

Al piano terra abbiamo delle finestre con mensole aggettanti in pietra, molto alte e incorniciate da elementi lapidei che vanno ad alternarsi fra rettangoli bassi e ampi con altri alti e stretti che creano la cornice sulla cui sommità vi è un timpano. Le finestre dei piani superiori sorgono all'interno dell'area rettangolare creatasi e sono molto più basse e strette, larghe quanto l'infisso inferiore e poste in asse con esso. Hanno mensole in aggetto e sono incorniciati da elementi intonacati del colore del muro che vanno a riprendere la forma stessa dell'infisso, creando queste alternanze di rilievi (**Figura 3.13A.43**). I due piani sono divisi dai superiori da una fascia in pietra che corre da parte a parte agganciandosi alle due strisce verticali. Al centro di essa si imposta il balcone in pietra aggettante a cui si accede tramite un'ampia porta finestra, piuttosto alta e incorniciata da elementi semplificati ed intonacati del colore del muro, sormontati poi da un timpano.

Il balcone ha un andamento ondulatorio, si aggancia al prospetto con mensole alternativamente più basse e altre più alte da cui partono elementi pieni della balaustra entro cui si sviluppano i balaustrini in pietra che riprendono il motivo di quelli visti in tutti gli altri edifici del Santuario (**Figura 3.13A.44a/b**).

Lateralmente sul piano i due infissi sono incorniciati come la porta finestra, sormontati da timpani anch'essi. Posti alla stessa altezza della porta ma ovviamente più bassi, con mensole in aggetto su cui si impostano. Superiormente invece le finestre sono più piccole, come accadeva sotto, ma qui non sono posizionate all'interno delle cornici rettangolari, bensì la presenza stessa delle finestre va a sagomare il rettangolo della decorazione e l'incorniciatura precedente si va a sagomare attorno ad esse (**Figura 3.13A.45**). Al termine della fascia vi sono mensole sagomate sulle quali si innestano gli ultimi due piani.

ELEMENTI LAPIDEI VERTICALI CHE SI AGGANCIANO AI CONTRAFFORTI DELLA FASCIA 1. ENTRO QUEST'AREA SI TROVANO QUATTRO PIANI RAGGRUPPATI **A DUE A DUE** COMPOSTI DA INFISSI PIÙ AMPI E ALTRI PIÙ STRETTI ALTERNATI

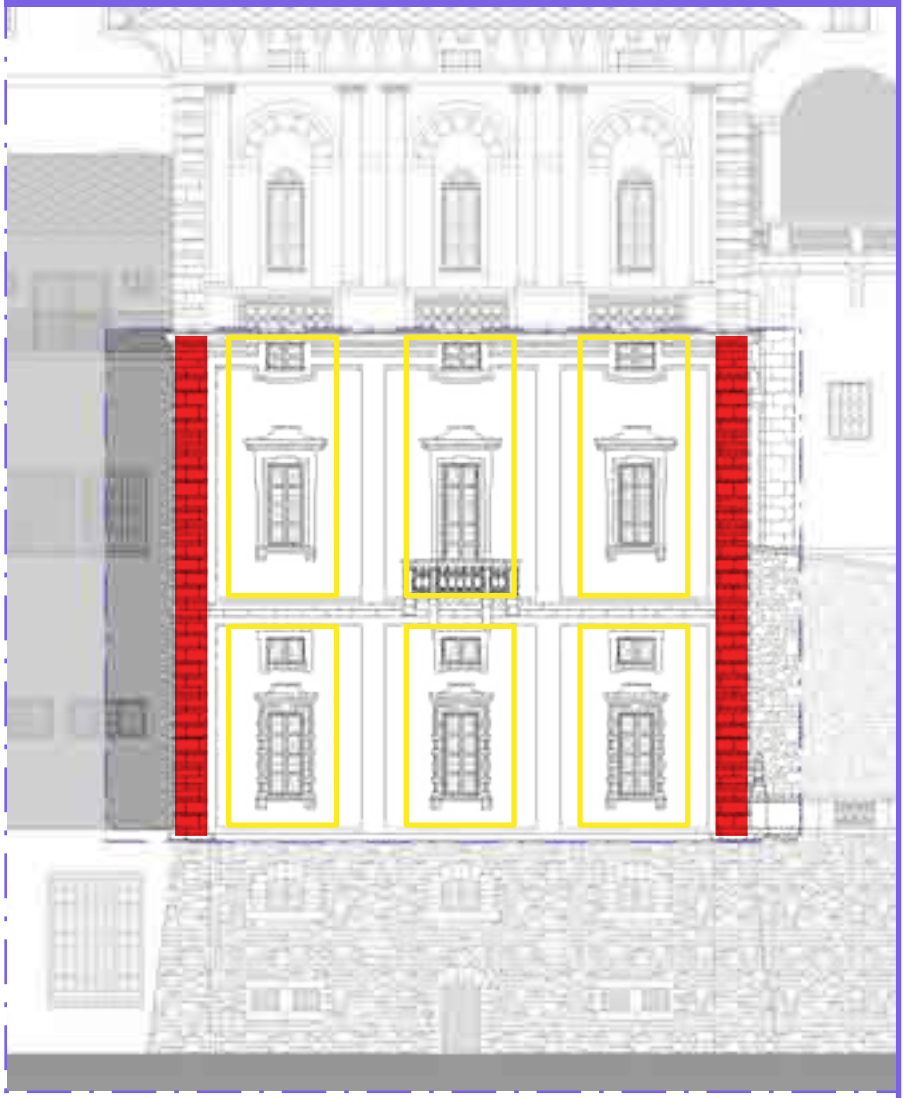
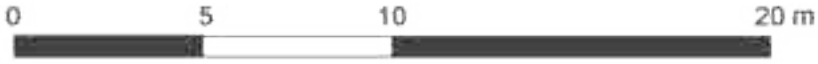


Figura 3.13A.41: Padiglione di testata Ponente. Fronte rivolto verso la strada, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.). Scala 1:200.



3.13A) Padiglione di testata Ponente sul primo piazzale

MURI INTONACATI IN GIALLO OCRA E FORMANO **RETTANGOLI** IN RILIEVO CHE RAGGRUPPANO I PIANI A DUE A DUE. QUESTI RETTANGOLI CREANO DELLE PICCOLE LESENE CHE DIVIDONO LE TRIPARTIZIONI

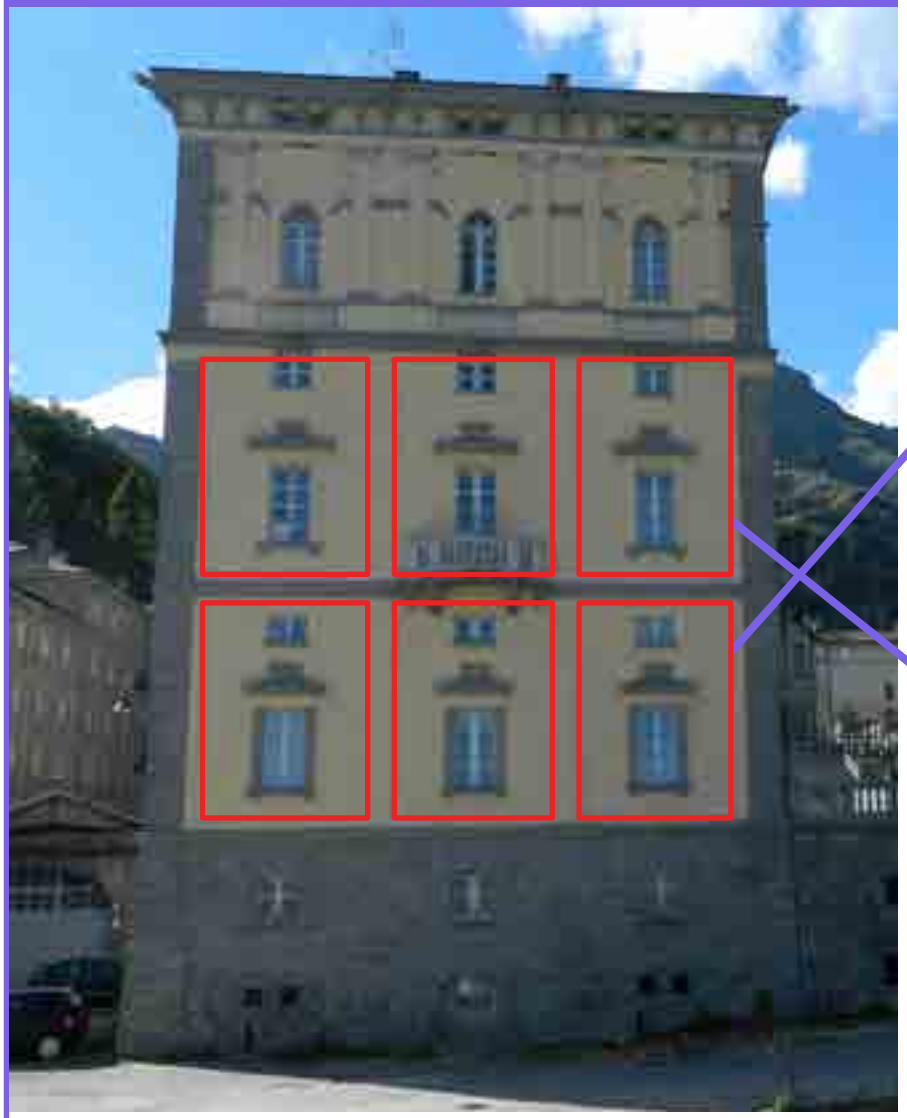


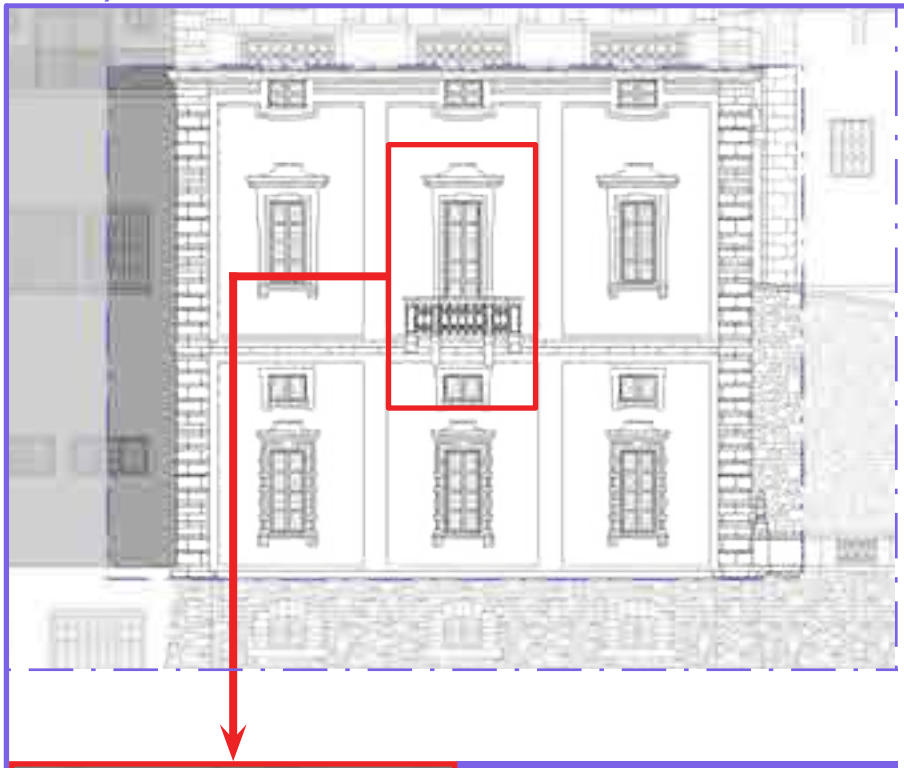
Figura 3.13A.42: rilievo del 25 Luglio 2017.

PIANO TERRA DOTATO DI **FINESTRE** CON MENSOLE AGGETTANTI IN PIETRA, INCORNICIATE DA ELEMENTI LAPIDEI SORMONTATI DA UN TIMPANO. AL **PIANO PRIMO** LE **FINESTRE** SONO MOLTO PIÙ BASSE E STRETTE, LARGHE QUANTO L'INFISSO INFERIORE E POSTE IN ASSE CON ESSO. DOTATE DI MENSOLE IN AGGETTO E INCORNICIATE DA ELEMENTI INTONACATI DI GIALLO OCRA

Figura 3.13A.43: rilievo del 25 Luglio 2017.

AL **PIANO SECONDO** L'**INFISSO** È MAGGIORE ED INCORNICIATO CON ELEMENTI DI INTONACO IN RILIEVO SORMONTATI DA UN TIMPANO LAPIDEO. AL **PIANO TERZO** INVECE LE **FINESTRE** SONO PIÙ PICCOLE E NON SONO POSIZIONATE ALL'INTERNO DELLE CORNICI RETTANGOLARI, BENSÌ LA PRESENZA STESSA DELLE FINESTRE VA A SAGOMARE IL RETTANGOLO DELLA DECORAZIONE

Figura 3.13A.45: rilievo del 25 Luglio 2017.



BALCONE POSTO AL **CENTRO** DEL PIANO SECONDO CHE SI INNESTA SULLA FASCIA MARCAPIANO CHE DIVIDE I DUE PIANI INFERIORI DA QUELLI SUPERIORI. AD ESSO SI ACCEDE CON UN'AMPIA PORTA FINESTRA DECORATA COME LE FINESTRE A FIANCO. LA BALAUSTRA HA UN ANDAMENTO ONDULATORIO, SI AGGANCIA AL PROSPETTO CON MENSOLE ALTERNATIVAMENTE PIÙ BASSE E ALTRE PIÙ ALTE DA CUI PARTONO ELEMENTI PIENI DELLA BALAUSTRA ENTRO CUI SI SVILUPPANO I BALAUSTRINI

3) Ospita gli ultimi due livelli del padiglione, presenta delle caratteristiche a sé stanti, ma anche elementi di ripresa come le due fasce lapidee laterali. Anche qui il piano quarto ha infissi di dimensione notevolmente maggiore, mentre quelli dell'ultimo piano quasi non si vedono. Questi si vanno a sviluppare entro l'area in cui sono presenti le mensole lapidee a sostegno della copertura, quindi si aprono nella piccola striscia alta quanto questi elementi. Sono tre e anch'esse in asse con le precedenti. Questo spazio è separato da quello dedicato al piano quarto da una cornice che va a creare il punto in cui terminano anche le due verticali in pietra (**Figura 3.13A.46a/b**). Tra la mensola finale della fascia 2 e la cornice prima del piano quindi, si sviluppa un'area separata anch'essa in tre parti. Qui la separazione avviene tramite binati di lesene con capitello ionico che vanno a sorreggere il cornicione su cui si innestano le finestre dell'ultimo piano. Ai due lati i binati si trasformano in una sola lesena.
Tutti questi elementi poggiano su basamenti alti circa 1 m (**Figura 3.13A.47**). Questi sono collegati fra loro da parapetti analoghi a quelli del balcone al piano inferiore. In ognuno dei tre spazi vi sono gli infissi, alti e sormontati da archi a tutto sesto. Superiormente ad essi una mensola in pietra che genera, in asse con gli infissi, tre archi a tutto sesto in rilievo e intonacati dello stesso colore della parete (**Figura 3.13A.48**).

Figura 3.13A.44a/b: rilievo del 25 Luglio 2017 e Padiglione di testata Ponente. Fronte rivolto verso la strada, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.). Scala 1:200.

0 5 10 m

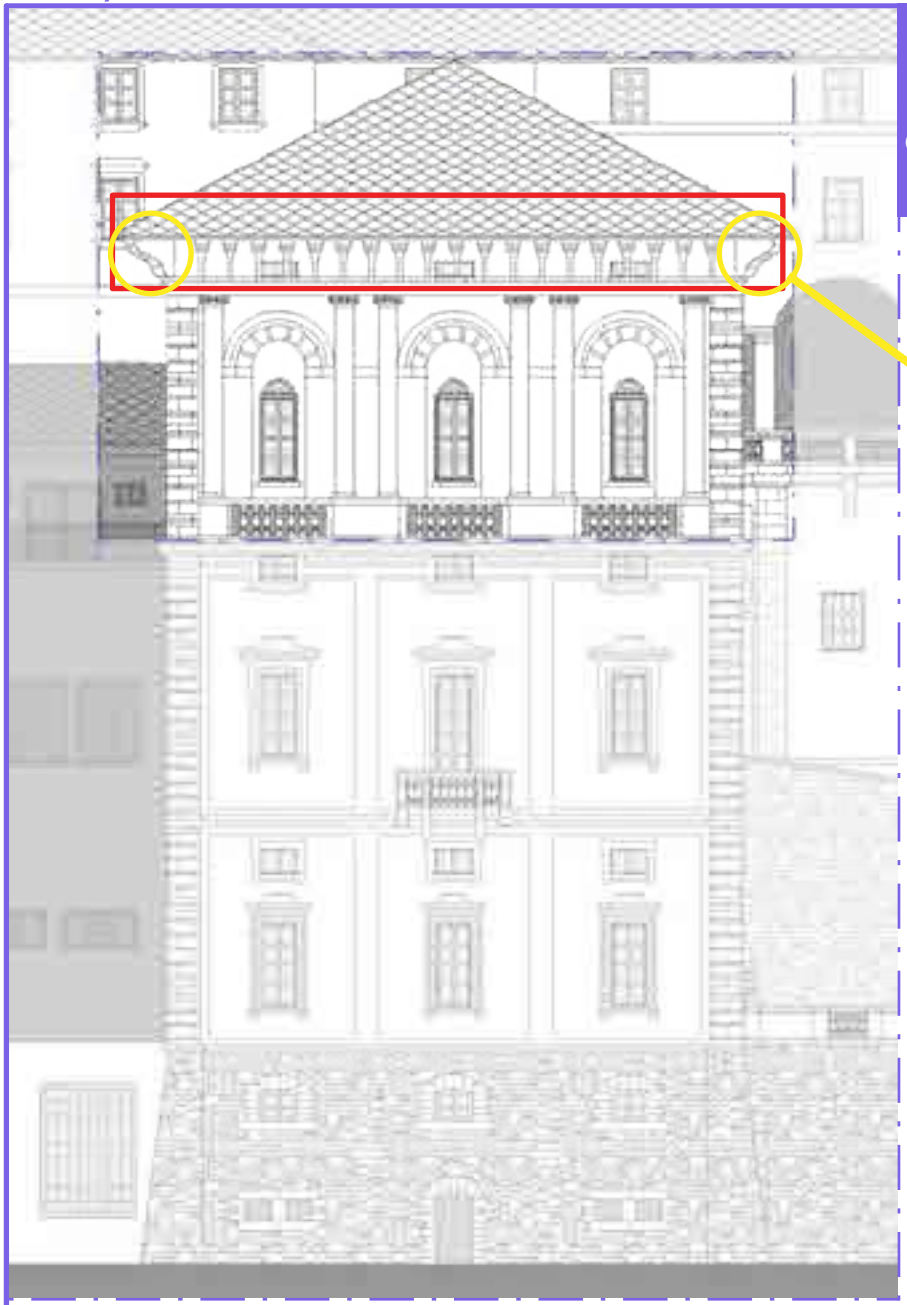


Figura 3.13A.46a: Padiglione di testata Ponente. Fronte rivolto verso la strada, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.). Scala 1:200.

Figura 3.13A.47:

SPAZIO OSPITANTE IL **PIANO QUINTO** I CUI INFISSI SI APRONO NELLO SPAZIO FRA IL CORNICIONE CHE POGGIA SULLE DUE FASCE LAPIDEE LATERALI E L'AREA DEL TETTO. QUESTO È SOSTENUTO PROPRIO IN QUESTA PARTE DA **MENSOLE** APPOGGIATE ALLA PARETE E MOLTO PIÙ SPORGENTI NEGLI ANGOLI

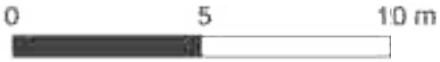
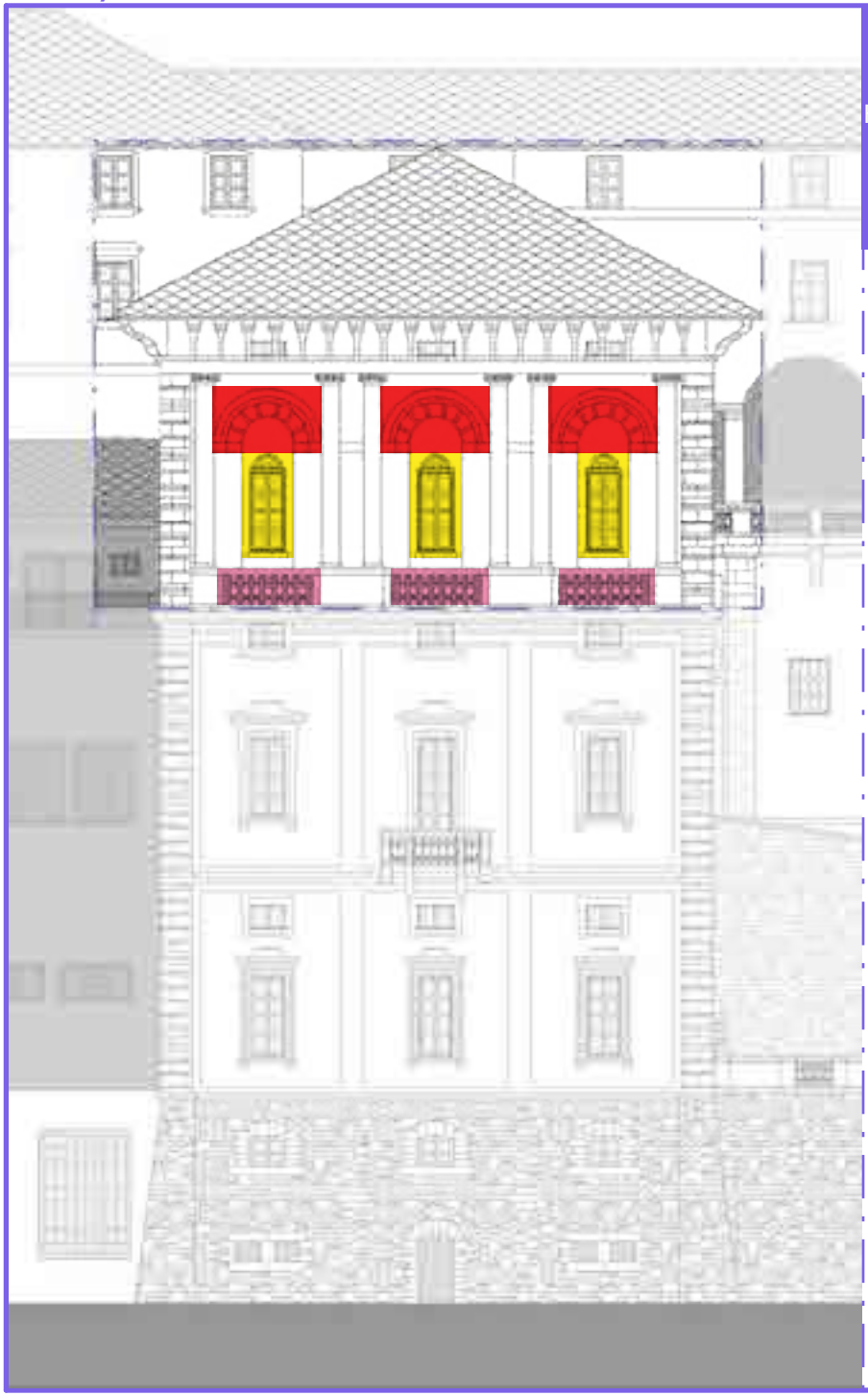


Figura 3.13A.46b:

dal rilievo fotografico del 16 Novembre 2017.

SPAZIO OSPITANTE I **BINATI DI LESENE** CON CAPITELLO IONICO CHE TRIPARTISCONO LA FACCIATA. ALLE ESTREMITÀ I BINATI DIVENTANO UNA SOLA LESENA. OGNI ELEMENTO POGGIA SU BASAMENTI ALTI QUANTO IL BALAUSTRATO IVI PRESENTE



ELEMENTI VERTICALI COLLEGATI FRA LORO DA **PARAPETTI** ANALOGHI A QUELLI DEL BALCONE AL PIANO INFERIORE. LE TRE CAMPATE HANNO AL CENTRO GLI **INFISSI**, ALTI E SORMONTATI DA ARCHI A TUTTO SESTO. SOPRA UNA MENSOLA IN PIETRA CHE GENERA, IN ASSE CON GLI INFISSI, **TRE ARCHI** A TUTTO SESTO IN RILIEVO E INTONACATI DELLO STESSO COLORE DELLA PARETE

Figura 3.13A.48:

Padiglione di testata Ponente. Fronte rivolto verso la strada, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.). Scala 1:200.

Figura 3.13A.49: Padiglione di testata Ponente. Fronte rivolto verso la corte inferiore, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.). Scala 1:200.

Figura 3.13A.50: Padiglione di testata Ponente. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 13 (cit.). Scala 1:200.

3.13A) Padiglione di testata Ponente sul primo piazzale

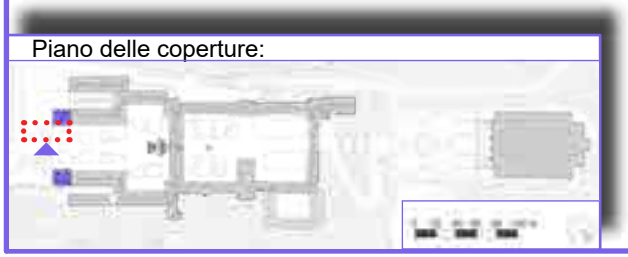
Il prospetto rivolto verso la prima corte inferiore (Figura 3.13B.49 e Figura 3.13B.50) si comporta analogamente a quello visto su strada. Qui ovviamente mancano i due interrati e si parte dal piano terra. Anche qui vi sono infissi di maggiore dimensione ed altri più piccoli posti alternativamente.

La tripartizione è anche qui ripresa, così come gli elementi posti in rilievo (Figura 3.13A.51). Al piano terra troviamo i tre infissi che si agganciano a terra tramite mensole che si trasformano in elementi verticali che giungono fino a terra.

Anche qui le finestre del piano terra sono incorniciate da elementi lapidei più articolati, mentre al piano secondo le cornici sono intonacate e semplificate notevolmente. Il piano quarto anche qui presenta parapetti e basamenti su cui poggiano le lesene.

Il muro è intonacato di giallo ocra anche su questo lato.

Da qui si vede bene l'ingresso all'intero complesso con il muretto in pietra che si interrompe in corrispondenza dei pilastri sostenenti il cancello in ghisa (Figura 3.13A.52).



PROSPETTO RIVOLTO VERSO LA **PRIMA CORTE INFERIORE**, TRIPARTITA SIA VERTICALMENTE CHE ORIZZONTALMENTE. ANCHE QUESTO LATO È INTONACATO DI GIALLO OCRA E SU DI ESSO GLI INFISSI SONO IN ASSE FRA LORO

Figura 3.13A.51: rilievo fotografico del 15 Maggio 2017.

CANCELLO DI ACCESSO AL PRIMO PIAZZALE CHE SI AGGANCIA ALLA FACCIATA DEL BLOCCO ANALIZZATO E SOSTENUTO DA QUATTRO PILONI

Figura 3.13A.52: rilievo fotografico del 29 Settembre 2017.

Padiglione di testata Levante sul primo piazzale

Gli interni

Simmetrico rispetto al padiglione visto in precedenza, è posto a Levante dell'ingresso principale. Dotato, come il suo simmetrico, di due piani parzialmente interrato, piano terra e cinque fuori terra. Si accede dall'ingresso alla manica Levante sul primo piazzale sottolineato dal viale lapideo. Due sono i corpi scala presenti nella struttura: uno che copre tutti i piani dell'edificio, dall'interrato -2 al quinto (**Figura 3.13B.1-1**); l'altro, posto accanto nella prima manica sulla corte inferiore, dal piano terra scende nei due piani inferiori (**Figura 3.13B.1-2**).

Per l'accesso ai piani inferiori si utilizza la scala esterna in sanpietrini posto a lato dall'ingresso principale (**Figura 3.13B.2**).

SCALA IN SAN PIETRINI PER L'ACCESSO AL PIANO INTERRATO -2 DEL PADIGLIONE DI TESTATA

Figura 3.13B.2: rilievo fotografico del 17 Dicembre 2017.

PIANTE IN ASSONOMETRIA CON INDICATI I **CORPI SCALA** E **PERCORSI PRINCIPALI**

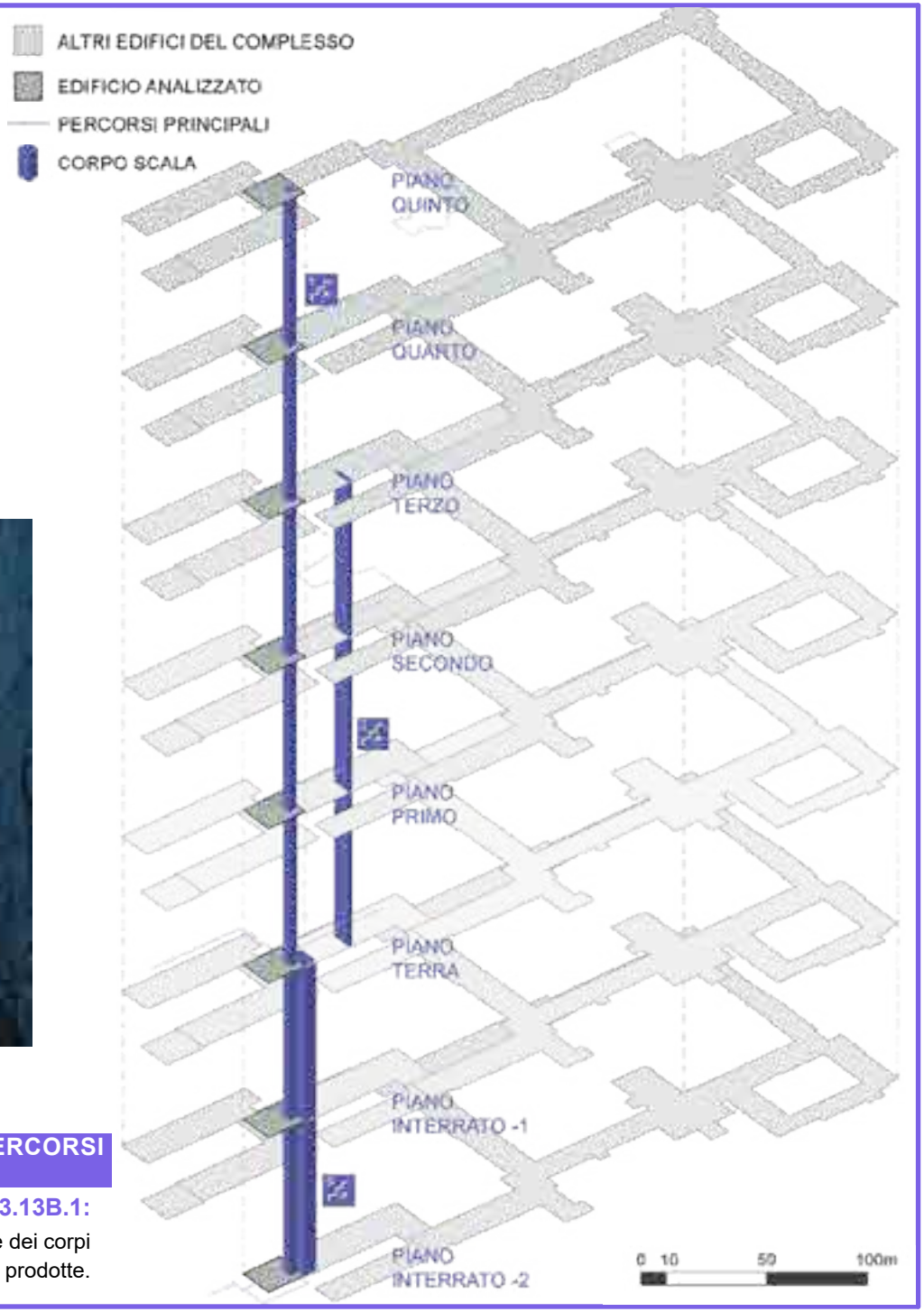


Figura 3.13B.1:
piante Padiglione di testata Levante disposte in assonometria con l'indicazione dei corpi scala e vano ascensore. Realizzata in base alle piante da me prodotte.

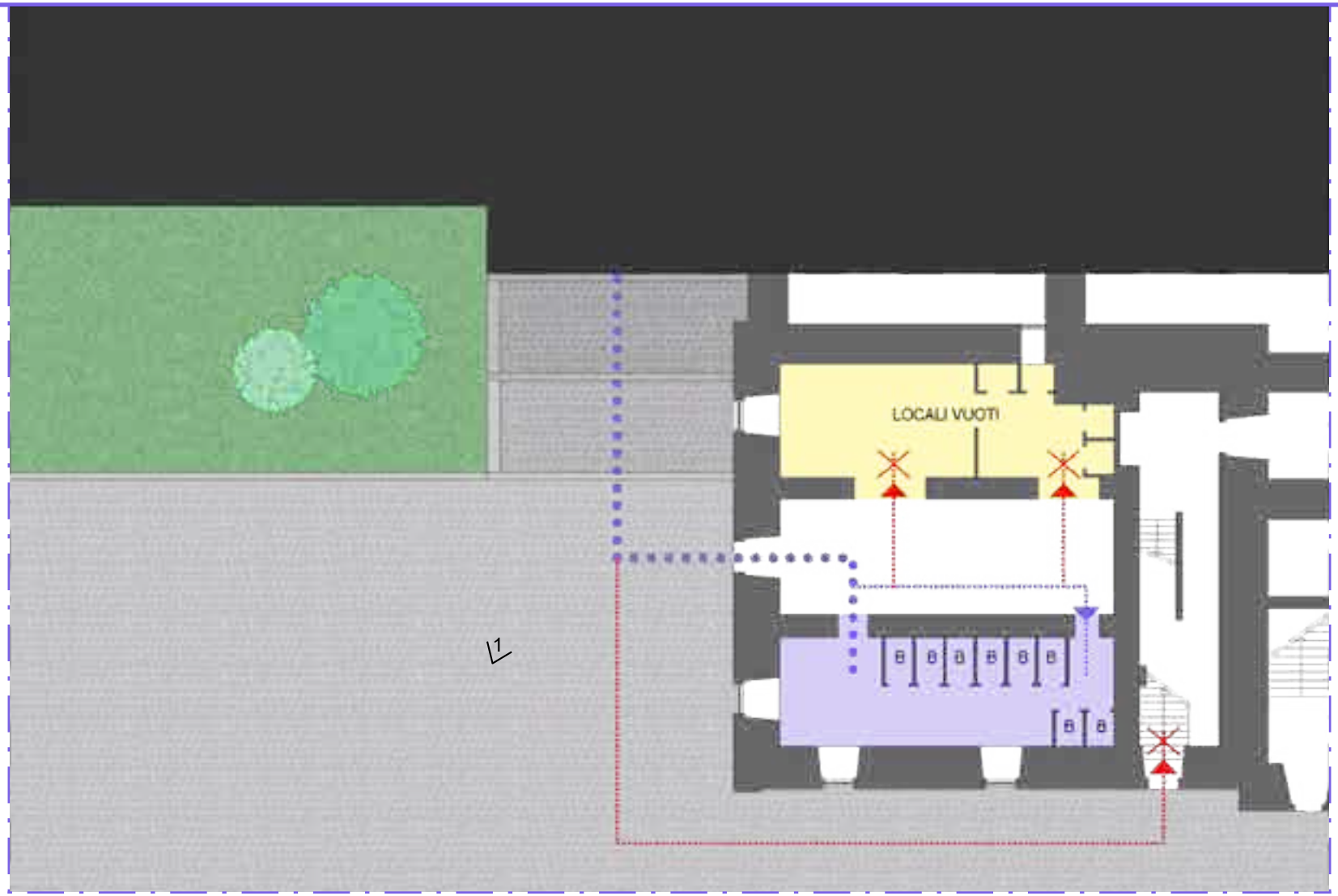
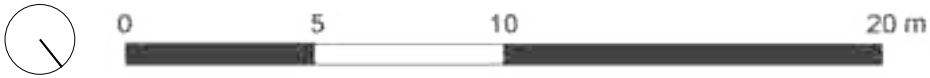


Figura 3.13B.3: Padiglione di testata Levante. Pianta piano interrato -2, tratta dalla Tavola 15 (cit.). Scala 1:200.



Il PIANO INTERRATO -2 (**Figura 3.13B.3**) è parzialmente accessibile al pubblico tramite una porta centrale posta in fondo alla scala esterna (**Figura 3.13B.4**).
All'interno ci sono i servizi igienici pubblici poi sul lato Est dell'area del padiglione.
La parte Ovest è invece fuori uso, non accessibile al pubblico.
Il corpo scala si trova invece a Nord, ma il suo accesso dall'area della rimessa della ex tramvia è chiuso al pubblico.

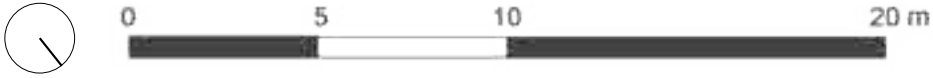
ACCESSO AL PIANO INTERRATO -2 DALLA SCALA IN SAN PIETRINI. CON QUESTA SI ACCEDE AI SERVIZI IGIENICI PER IL PUBBLICO

Figura 3.13B.4: fotografia dal rilievo fotografico del 5 Settembre 2017.

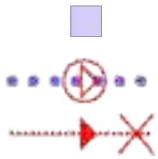
- SERVIZI IGIENICI PER IL PUBBLICO
- LOCALI VUOTI
- SAN PIETRINI CHE COMPONGONO L'AREA CIRCOSTANTE E LA SCALINATA VERSO L'INGRESSO AL SANTUARIO
- MANTO ERBOSO DELL'AIUOLA
- TERRENO SEZIONATO
- LASTRE IN SARIZZO CHE INCORNICIANO LE PEDATE E L'AIUOLA

- CONI OTTICI
- PERCORSI ACCESSIBILI
- SPAZI ACCESSIBILI
- SPAZI NON ACCESSIBILI

Figura 3.13B.5: Padiglione di testata Levante. Pianta piano interrato -1, tratta dalla Tavola 14 (cit.). Scala 1:200.



Il PIANO INTERRATO -1 (**Figura 3.13B.5**) copre una doppia altezza con due livelli di aperture che si affacciano su strada e sulla rimessa. I tre ambienti interni sono completamente fuori uso, serviti dalla scala a Nord vista prima.



LOCALI VUOTI

PERCORSI ACCESSIBILI SOLO CON PERMESSO

SPAZI NON ACCESSIBILI

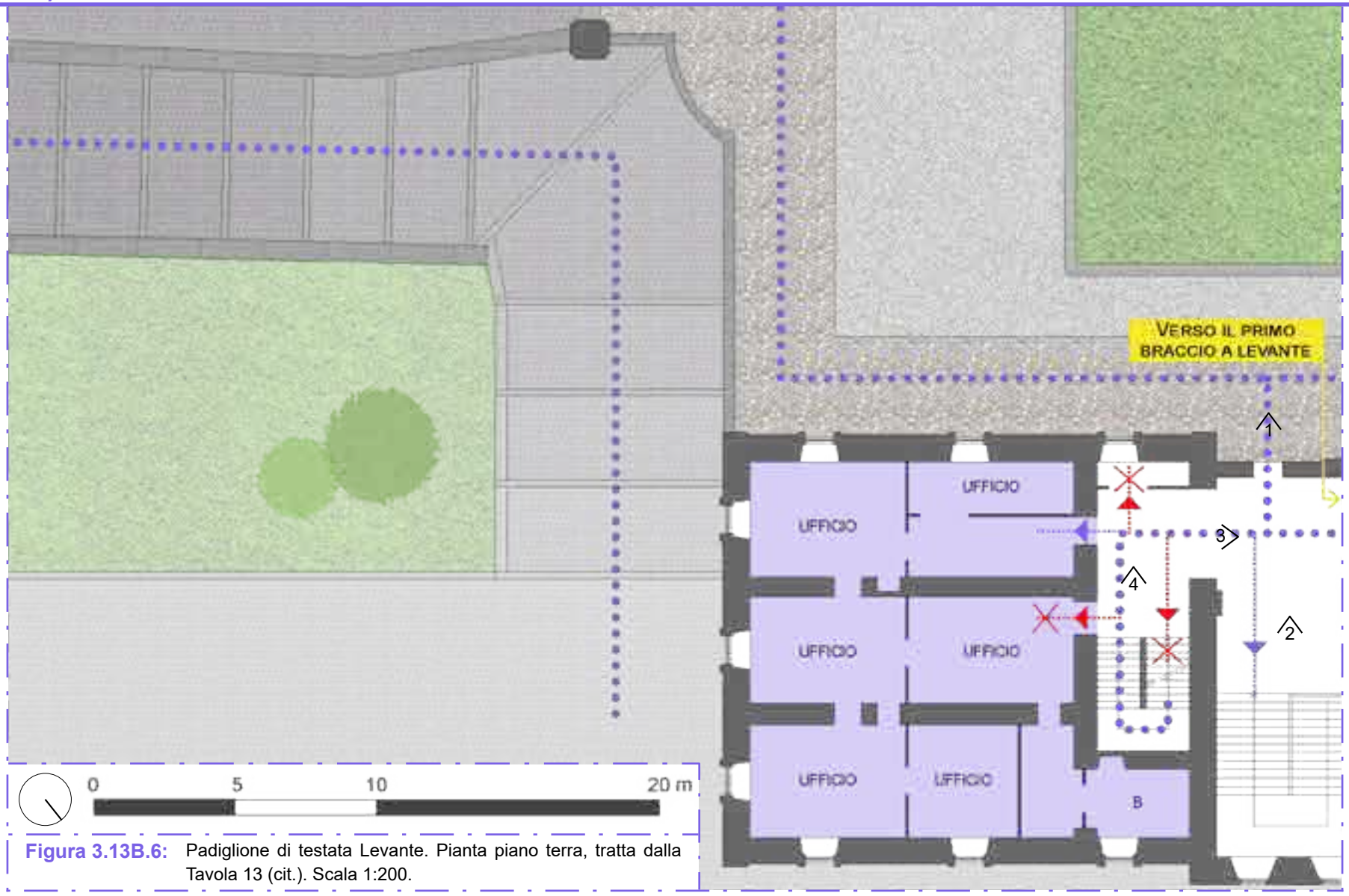


Figura 3.13B.6: Padiglione di testata Levante. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 13 (cit.). Scala 1:200.

- CONI OTTICI
- PERCORSI ACCESSIBILI
- PERCORSI ACCESSIBILI SOLO CON PERMESSO
- SPAZI ACCESSIBILI
- SPAZI NON ACCESSIBILI
- UFFICI (INFO POINT PER I TURISTI)
- MANTO ERBOSO DELL'AIUOLA DELLA CORTE
- CIOTTOLI DI FIUME
- GHIAIA DELLA CORTE

Il PIANO TERRA (**Figura 3.13B.6**) si annette al quello del blocco accanto e ne richiama la pavimentazione in cubetti in pietra e muri intonacati di ocra. Questo piano è completamente occupato dagli uffici per informazioni turistiche (**Figura 3.13B.7**).

L'indicazione della sua presenza è posta sulla porta laterale a quella sottolineata dal viale (**Figura 3.13B.8**) e preceduta da un cartello che perfettamente si nota entrando nella corte, in modo tale da mettere al corrente i pellegrini che desiderano avere informazioni riguardanti il sito (**Figura 3.13B.9**).

A lato dell'ingresso a tali uffici si accede al corpo scala, la cui rampa verso i piani inferiori è chiusa al pubblico (**Figura 3.13B.10**).

La medesima funzione di collegamento fra questo piano ed il piano interrato -2 con la rimessa è sostituita dalla scala a lato, posta nella prima manica sulla corte inferiore (**Figura 3.13B.11**).

INGRESSO ALL'UFFICIO INFORMAZIONI PER I TURISTI

Figura 3.13B.7: del 28 Giugno 2017.

INGRESSO LATERALE A QUELLO PRINCIPALE, CON L'**INDICAZIONE** DELLA PRESENZA DELL'UFFICIO INFORMAZIONE

Figura 3.13B.8: fotografia dal rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

Piano delle coperture:

CARTELLO CON L'**INDICAZIONE** DELLA PRESENZA DELL'UFFICIO INFORMAZIONI CHE SI VEDE ENTRANDO NELLA CORTE INFERIORE

Figura 3.13B.9: fotografia dal rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

SCALA DI ACCESSO DAI PIANI SUPERIORI IL CUI INGRESSO INFERIORE NON È CONSENTITO AL PUBBLICO

Figura 3.13B.10: rilievo del 28 Giugno 2017.

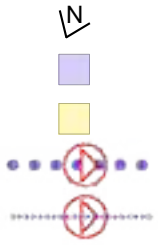
SCALA DI ACCESSO AI PIANI INFERIORI VERSO LA RIMESSA DELLA EX TRAMVIA

Figura 3.13B.11: fotografia dal rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

Figura 3.13B.12:

Padiglione di testata Levante. Pianta piano primo, tratta dalla Tavola 12 (cit.). Scala 1:200.

Dal PIANO PRIMO (Figura 3.13B.12) in poi iniziano le camere custodite all'interno del padiglione. Ad esse si accede dal pianerottolo, mediante due porte lignee (Figura 3.13B.13): quella più vicina al corpo scala conduce al disimpegno interno che conduce a tutte le camere; con quella posta più vicina al muro si accede invece direttamente alle camere più a Ovest.
Il disimpegno permette di entrare nelle quattro stanze, in totale sono cinque ma due di esse hanno l'accesso in comune.
Queste camere, esattamente come quelle del blocco opposto, sono prive di bagni in camera, perciò sono dotate di servizi igienici in comune, raggiungibili mediante il già citato disimpegno.
Ogni ambiente interno è dotato di una finestra almeno, il pianerottolo ha inoltre anche l'affaccio sul portico del blocco a fianco mediante un affaccio creato all'interno dell'arco della volta a botte, protetto da una balaustra (Figura 3.13B.14 e Figura 3.13B.15).
Questo spazio è circondato da muri intonacati di ocra e voltato con una volta a botte anch'essa intonacata ma di colore bianco (Figura 3.13B.16); il pavimento è sempre in pietra che dai corpi scala (Figura 3.13B.17) prosegue anche lungo i pianerottoli.



PORTE LIGNEE CHE CONDUCONO AGLI AMBIENTI INTERNI

Figura 3.13B.13: fotografia dal rilievo fotografico del 25 Luglio 2017 (in alto e
Figura 3.13B.14: basso).

AFFACCIO DEL PIANEROTTOLO SUL PORTICO VICINO A DOPPIA ALTEZZA. SI APRE ENTRO L'ARCO A SESTO RIBASSATO DELLA VOLTA A BOTTE ED È PROTETTO DA UN PARAPETTO IN GHISA

3.13B) Padiglione di testata Levante sul primo piazzale

VISTA CHE DAL PIANEROTTOLO SI HA SUL PORTICO SOTTOSTANTE

Figura 3.13B.15:
Figura 3.13B.16: fotografie dal rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

I **MURI** DEL PIANEROTTOLO SONO INTONACATI DI COLOR OCRA, IL **PAVIMENTO** È IN SARIZZO E LO SPAZIO È VOLTATO A **BOTTE** E INTONACATO DI BIANCO

CORPO SCALA IN PIETRA E CIRCONDATO DA MURI INTONACATI DI OCRA

Figura 3.13B.17:

fotografia dal rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

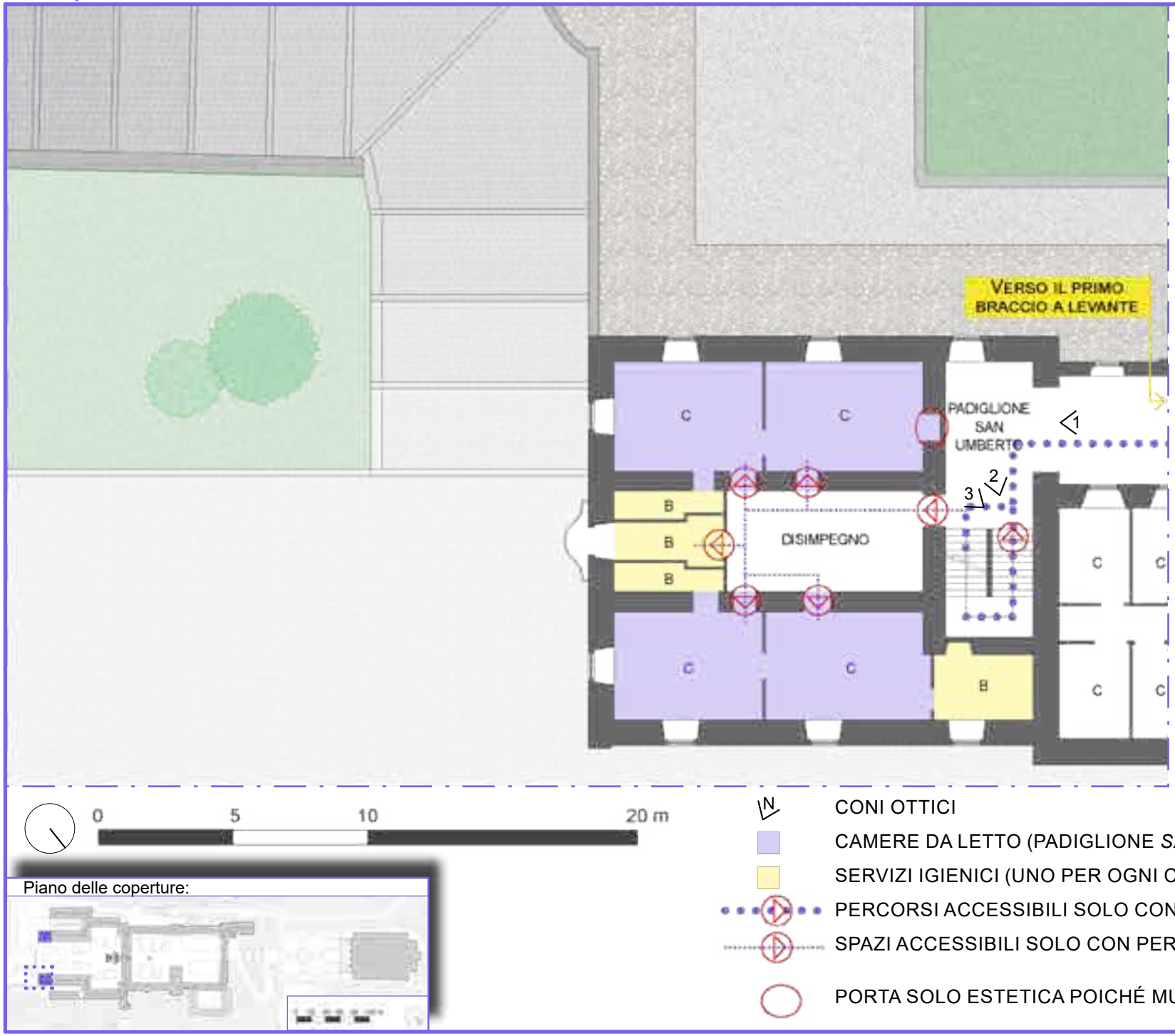


Figura 3.13B.18:

Padiglione di testata Levante. Pianta piano secondo, tratta dalla Tavola 11 (cit.). Scala 1:200.

Il PIANO SECONDO (Figura 3.13B.18) va a legarsi al portico della manica vicina grazie all'aggancio di quest'ultimo con il pianerottolo (Figura 3.13B.19). Quest'area dell'edificio è definita *Padiglione San Umberto*, titolo che si trova anche posto sul muro (Figura 3.13B.20). Qui gli accessi sono visivamente due ma quello più vicino al muro è soltanto di figura. In questo modo si è potuto garantire un unico accesso al disimpegno da cui si giunge alle camere. Queste sono quattro a questo piano e dotate ognuna di un bagno. Di questi, tre sono posti centralmente e a Sud ove sta l'accesso al balcone esterno, il quarto è dietro al corpo scala. Le camere invece sono poste ai lati Ovest ed Est del blocco. Anche qui si ha una continuità dei materiali del pianerottolo con il pavimento sempre in sarizzo, i muri intonacati di ocra e una volta a botte separata al centro da archi in aggetto, intonacata di colore bianco e con un lampadario che sporge dal centro della volta (Figura 3.13B.21).

DUE ACCESSI DI CUI UNO È **FITTIZIO** POICHÉ MURATO. **INDICAZIONE** DEL SANTO A CUI È INTITOLATO IL PIANO DEL PADIGLIONE

Figura 3.13B.20: fotografia dal rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

AGGANCIO FRA IL PIANEROTTOLO ED IL PORTICO DEL PRIMO BRACCIO A LEVANTE SULLA CORTE INFERIORE

Figura 3.13B.19: fotografia dal rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

MURI INTONACATI DI BIANCO, **VOLTA** A **BOTTE** DELLA COPERTURA INTONACATA DI BIANCO E DA CUI SCENDONO LE LUCI CHE ILLUMINANO IL PIANO

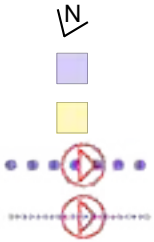
Figura 3.13B.21: fotografie dal rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

Figura 3.13B.22:

Padiglione di testata Levante. Pianta piano terzo, tratta dalla Tavola 10 (cit.). Scala 1:200.

Proseguendo verso il PIANO TERZO (**Figura 3.13B.22**), la rampa della scala è chiusa da un cancello che limita l'accesso solo a chi ha affittato una delle camere superiori (**Figura 3.13B.22**).

A questo piano il pianerottolo si restringe notevolmente per la presenza di un'altra camera con bagno che viene costruita a Ovest, di fronte all'arrivo della scala. Dall'ingresso in linea con quello usato al piano sotto, si accede al disimpegno qui intitolato a *Sant'Onorato* che conduce alle quattro camere poste a lato, ognuna dotata di un bagno disposto come al piano sottostante. Il Santo a cui è dedicato il piano lo si capisce grazie all'insegna posta sul muro di fronte alla scala, ove si ha il nuovo blocco composto da camera e servizi. Antistante ai due ingressi si ha un cambio di pavimentazione con l'utilizzo di piastrelle che continuano anche dentro gli spazi abitati (**Figura 3.13B.23**). Poi con il corpo scala si torna all'utilizzo della pietra.



CONI OTTICI

CAMERE DA LETTO (PADIGLIONE *SANT'ONORATO*)

SERVIZI IGIENICI (UNO PER OGNI CAMERA)

PERCORSI ACCESSIBILI SOLO CON PERMESSO

SPAZI ACCESSIBILI SOLO CON PERMESSO

CANCELLO CHE BLOCCA L'ACCESSO AI PIANI SUPERIORI A CHI NON HA AFFITTATO ALCUNA CAMERA

Figura 3.13B.23:

fotografia dal rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

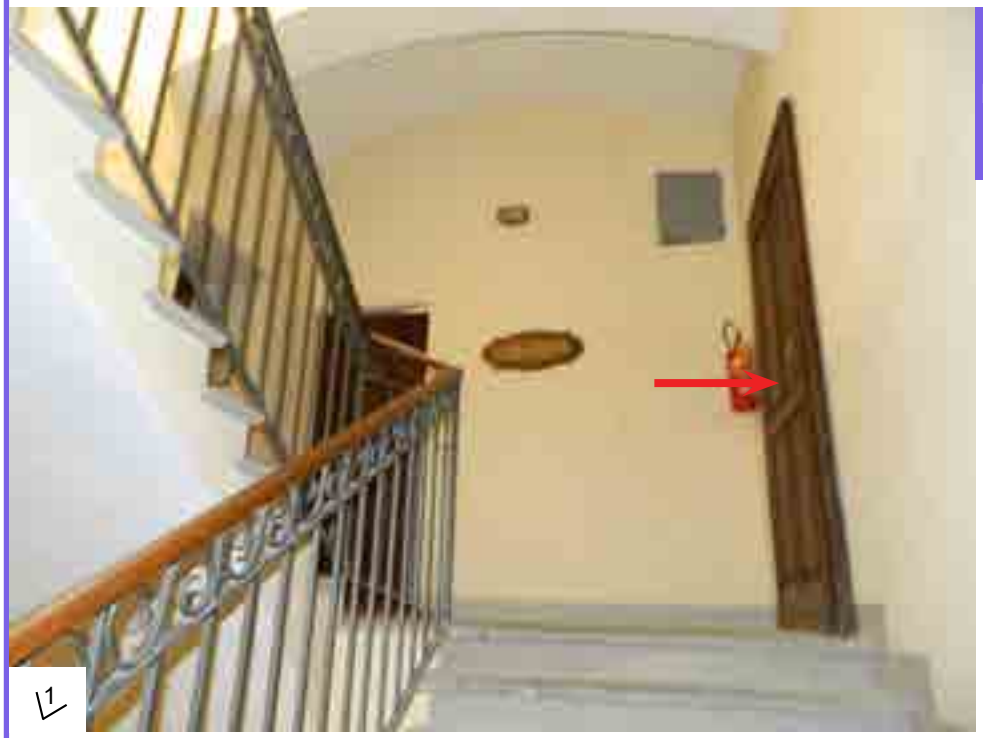
INGRESSI ALLE CAMERE INTERNE CON PORTE LIGNEE CON CAMBIO DI **PAVIMENTAZIONE** DI FRONTE AD ESSE. I **MURI** SONO IN OCRA E LA COPERTURA È VOLTATA A **BOTTE** INTONACATA DI BIANCO

Figura 3.13B.24:

fotografia dal rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

Figura 3.13B.25: Padiglione di testata Levante. Pianta piano quarto, tratta dalla Tavola 2 (cit.). Scala 1:200.

Il PIANO QUARTO (**Figura 3.13B.25**) si comporta esattamente come il precedente, con le quattro camere con bagno singolo affacciate sul disimpegno qui intitolato a *Santa Margherita* e con la camera posta di fronte alla scala.
Affacciata sul pianerottolo qui troviamo un'altra porta, posta di fronte a quella di accesso al disimpegno, che conduce al sottotetto dell'edificio accanto, così da rendere l'area ispezionabile (**Figura 3.13B.26**).



PIANEROTTOLO CON MEDESIME CARATTERISTICHE DEL PRECEDENTE, DOTATO ANCHE QUI DI UNA INSEGNA. DA QUI UNA **PORTA** CONDUCE AL **SOTTOTETTO** ISPEZIONABILE

Figura 3.13B.26:

fotografia dal rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

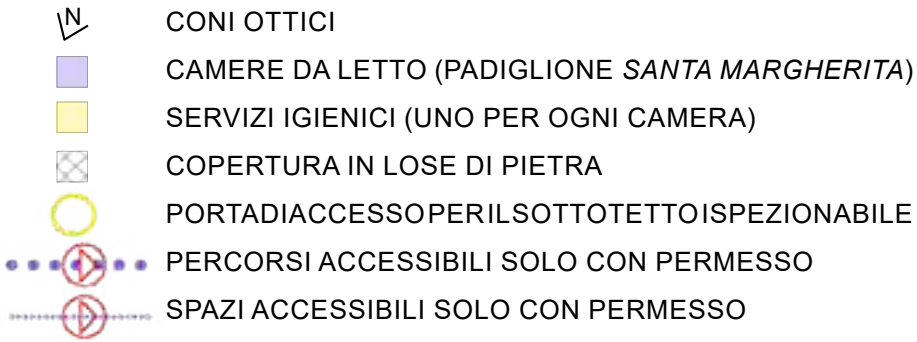
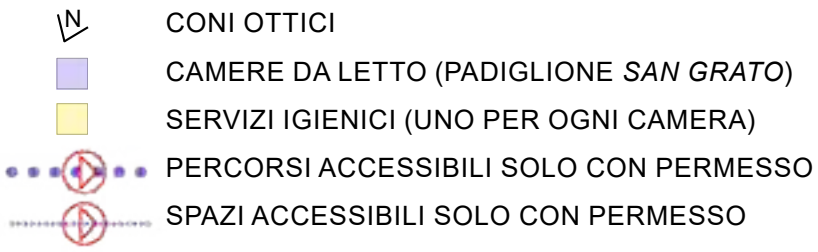


Figura 3.13B.27: Padiglione di testata Levante. Pianta piano quinto, tratta dalla Tavola 3 (cit.). Scala 1:200.

Il QUINTO e ultimo PIANO (**Figura 3.13B.27**) si comporta come il precedente, qui però il disimpegno è intitolato a *San Grato*.
L'unica anomalia rappresentata a questo livello sono le finestre che qui diventano elementi binati posti sui lati Ovest, Sud ed Est dell'edificio.



Padiglione di testata Levante sul primo piazzale

Gli esterni

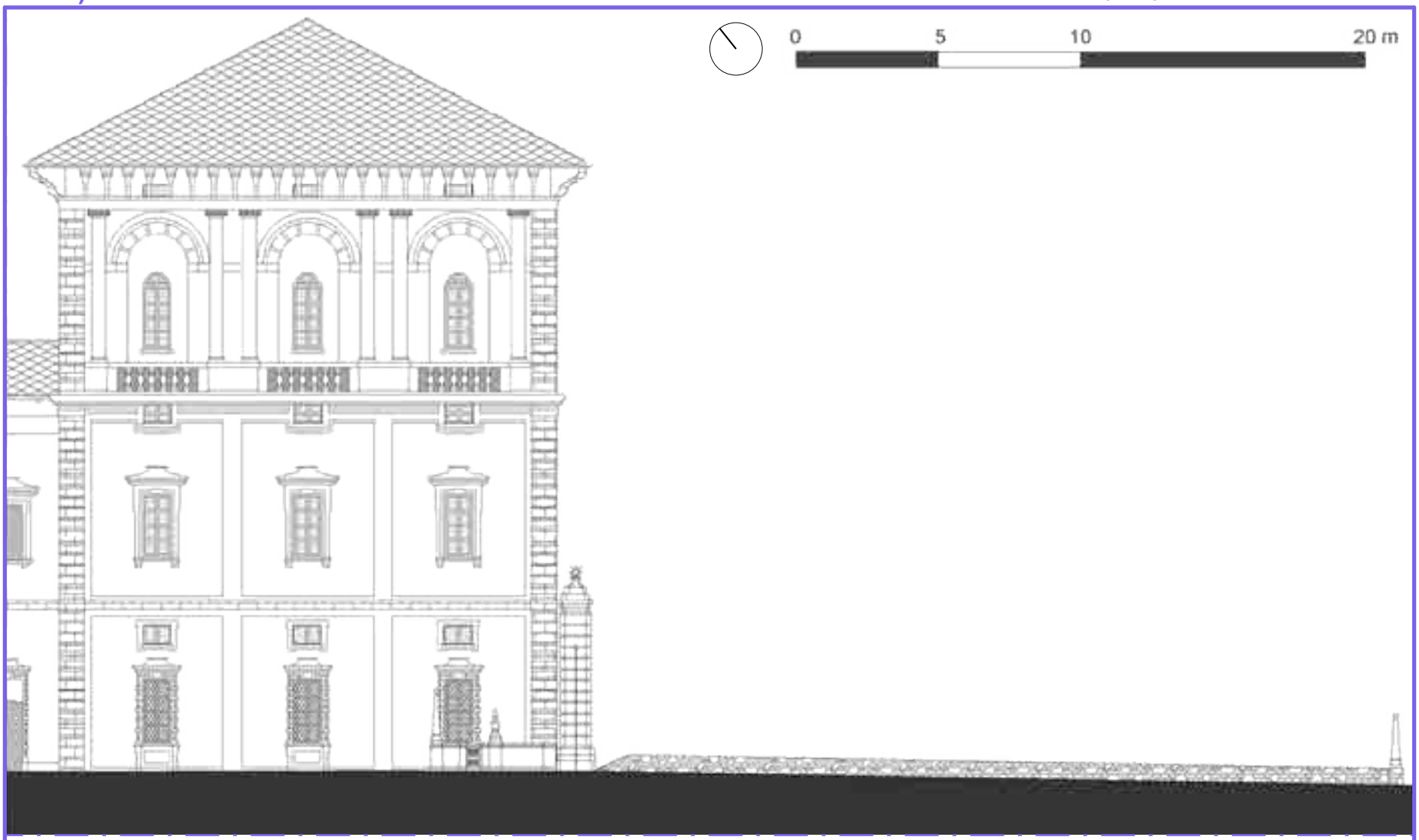


Figura 3.13B.28: Padiglione di testata Levante. Fronte rivolto verso la corte inferiore, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.). Scala 1:200.

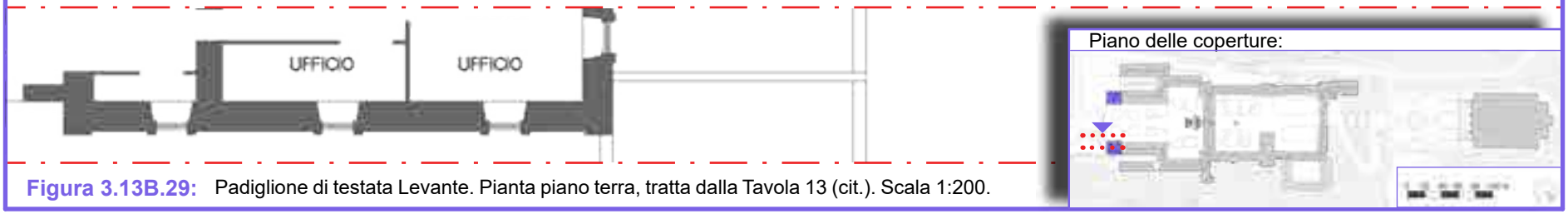


Figura 3.13B.29: Padiglione di testata Levante. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 13 (cit.). Scala 1:200.

Anche qui i prospetti analizzati sono due: quello rivolto verso la corte inferiore l'altro verso la strada. Il prospetto rivolto verso la corte inferiore (**Figura 3.13B.28** e **Figura 3.13B.29**) si comporta analogamente a quello visto nel Padiglione Ponente opposto a questo: dotato di due fasce lapidee verticali (**Figura 3.13B.30**) che dal piano terra corrono fino al piano quarto; diviso in tre fasce (**Figura 3.13B.31**) che separano verticalmente lo spazio, ognuna di esse ospitante due piani all'interno delle quali il comportamento è il medesimo di quello visto nel **Capitolo 3.13A**.

DIVISIONE DEL PROSPETTO VERSO LA CORTE IN TRE **FASCE** ORIZZONTALI

PROSPETTO RIVOLTO VERSO LA CORTE INFERIORE CHE SI COMPORTA COME IL SUO OPPOSTO, CON LA PARETE INTONACATA DI GIALLO-OCRA E DUE **FASCE** LATERALI IN **PIETRA** CHE LO DELIMITANO

Figura 3.13B.30: fotografia dal rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

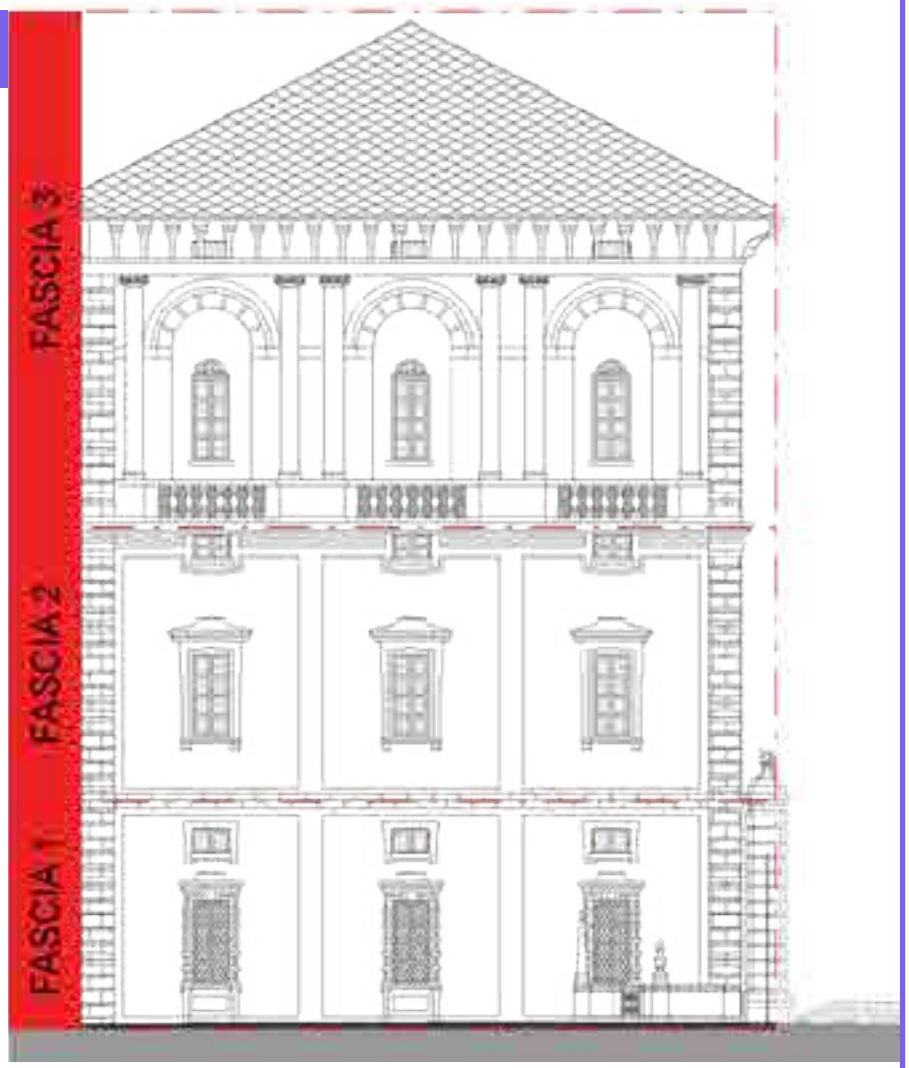


Figura 3.13B.31:
Padiglione di testata Levante. Fronte rivolto verso la corte inferiore, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.). Scala 1:200.

UFFI
UFFI
UFFI

Il prospetto rivolto verso la strada (Figura 3.13B.32 e Figura 3.13B.33) si affaccia sulla rampa che conduce al piazzale antistante la rimessa della tramvia. Si aggancia alla balaustra che delimita la prima corte inferiore e, partendo dal piano terra in poi, si comporta esattamente come il Padiglione opposto visto nel Capitolo 3.13A (Figura 3.13B.34).

Diviso anch'esso in tre fasce (Figura 3.13B.35), si differenzia dall'opposto solo nella fascia numero 1 (Figura 3.13B.36).

Qui gli infissi sono posti su tre livelli, due dei quali in realtà illuminano lo stesso piano, l'interrato -2.

Al primo livello troviamo una porta centrale circondata da elementi lapidei che sulla sommità creano un arco a tutto sesto. Lateralmente due fori, anch'essi inquadrati da pietre, vano ad arieggiare l'interno.

I due livelli superiori di infissi sono molto simili per forma e materiali, circondati da elementi lapidei che compongono archi a sesto ribassato sulla sommità e con mensole in pietra sporgenti.

Sono posti in asse con gli infissi inferiori (Figura 3.13B.37) e i tre dell'ultimo livello sono leggermente più bassi rispetto agli omologhi del livello inferiore. Tutto il muro è anche qui ricoperto di ciottoli e a lato le due fasce lapidee si allargano così da fare da contrafforti e dare stabilità all'edificio.

NELL'AREA **DAL PIANO TERRA IN POI**, SI COMPORTA ESATTAMENTE COME IL PADIGLIONE OPPOSTO, CON L'ALTERNANZA FRA FINESTRE PIÙ AMPIE E PIÙ PICCOLE E LA LORO TRIPARTIZIONE ORIZZONTALE

Figura 3.13B.34:

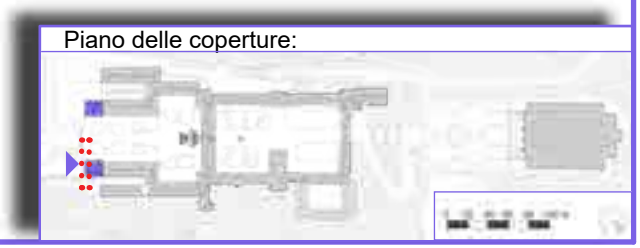
fotografia dal rilievo fotografico del 5 Settembre 2017.

Figura 3.13B.32:

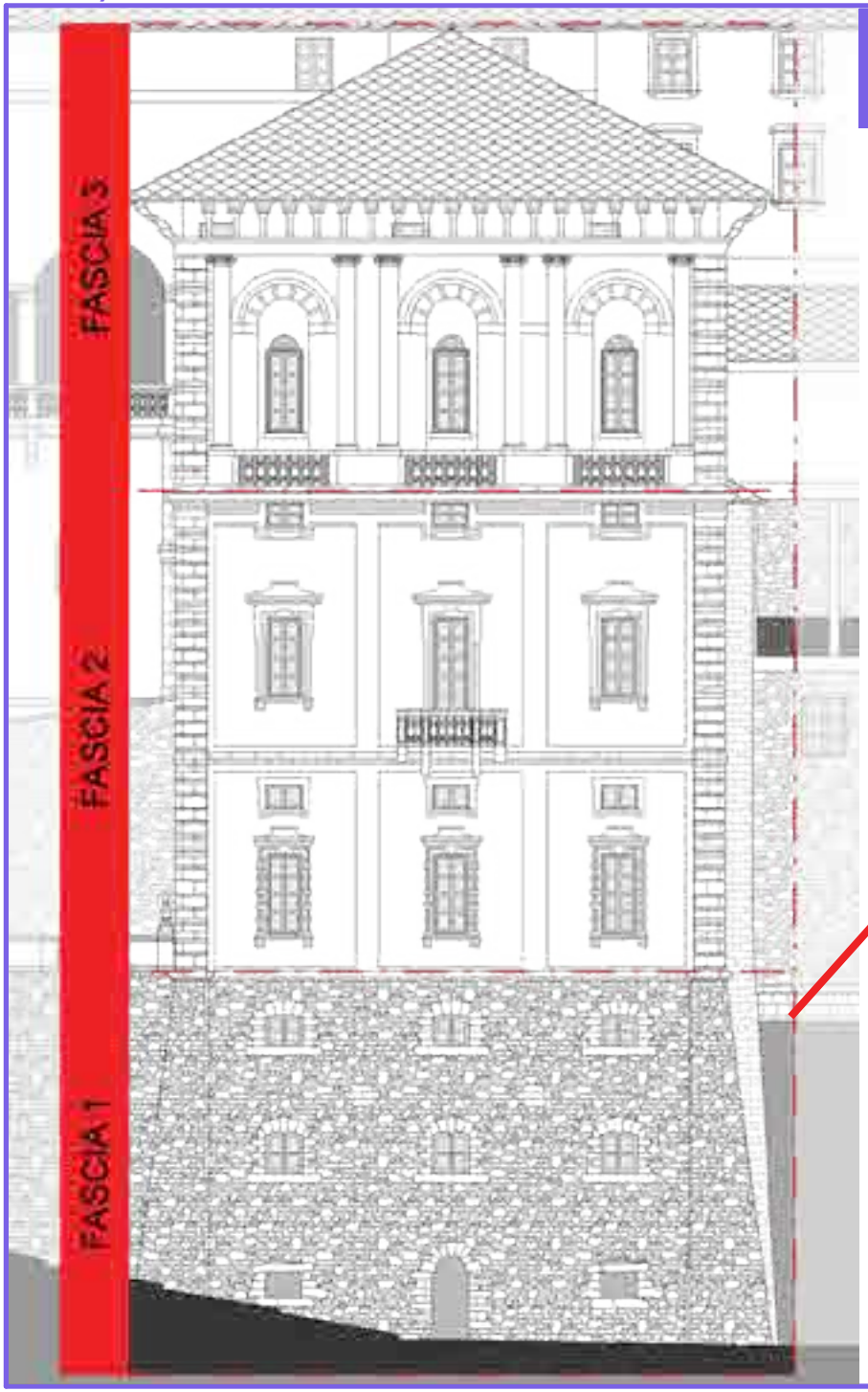
Padiglione di testata Levante. Fronte rivolto verso la strada, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.). Scala 1:200 (a lato in alto).

Figura 3.13B.33:

Padiglione di testata Levante. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 13 (cit.). Scala 1:200 (a lato in basso).



DIVISIONE VERTICALE DEL PROSPETTO RIVOLTO SU STRADA IN **TRE FASCE** DI CUI LA SECONDA E TERZA SI COMPORTANO COME QUELLE VISTE NEL PADIGLIONE OPPOSTO A QUESTO



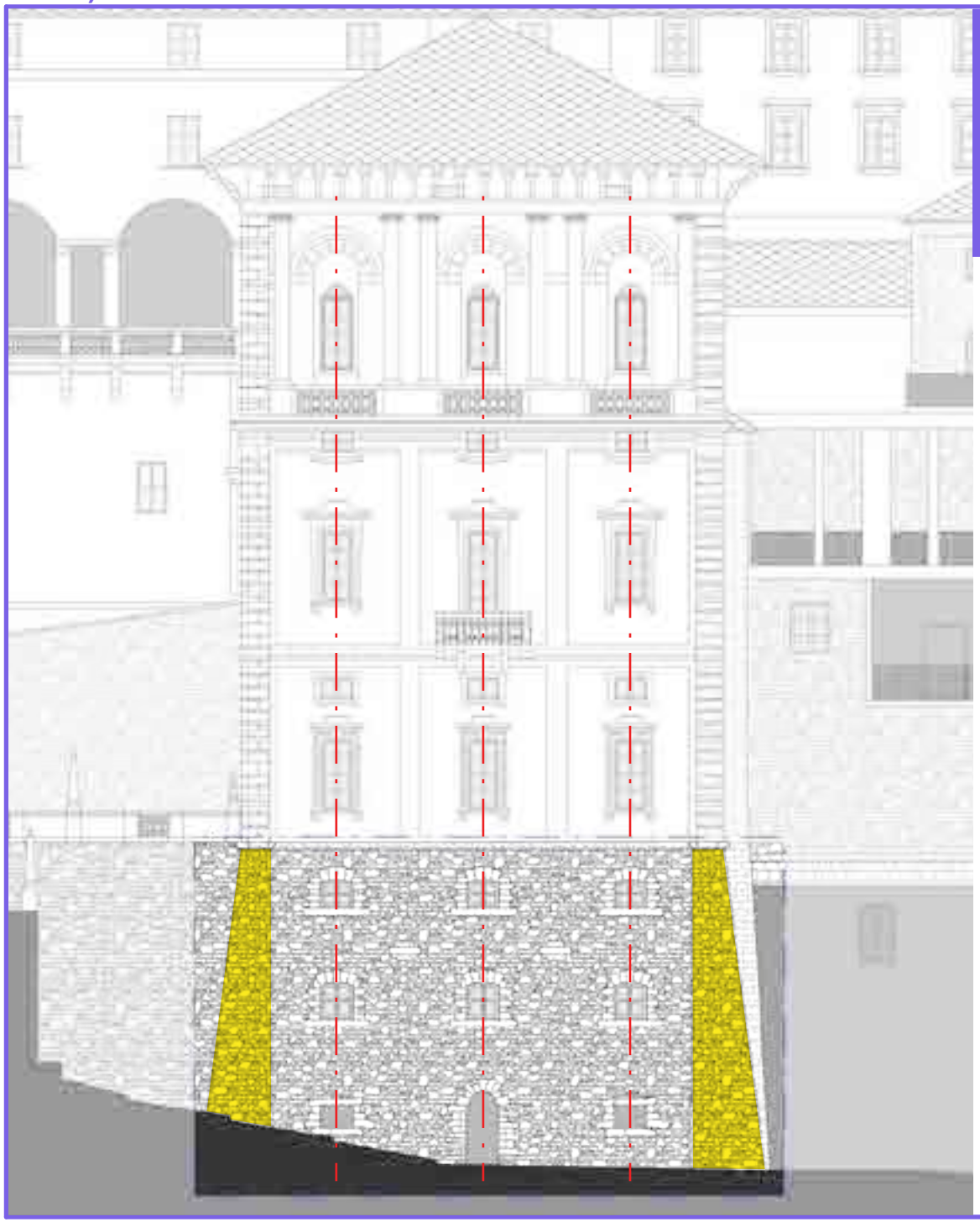
FASCIA 1 CHE RAPPRESENTA L'UNICA ANOMALIA RISPETTO AL PADIGLIONE PONENTE

Figura 3.13B.36:

fotografia scattata il 5 Settembre 2017.

Figura 3.13B.35:

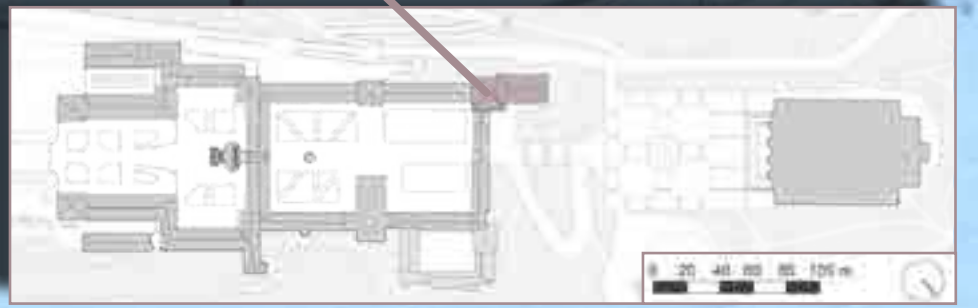
Padiglione di testata Levante. Fronte rivolto verso la strada, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.). Scala 1:200.



TRE LIVELLI DI INFISSI ANCHE SE I PIANI NELLA **FASCIA 1** SONO SOLO DUE. QUESTI SONO IN **ASSE** CON QUELLI DEI PIANI SUPERIORI. TUTTA LA FACCIATA È QUI RICOPERTA DI CIOTTOLI E LE DUE **FASCE LATERALI** SONO IN PIETRA, LEGGERMENTE ALLARGATE SUL BASSO COME CONTRAFFORTI

Figura 3.13B.37:

Padiglione di testata Levante. Fronte rivolto verso la strada, realizzato con i rilievi da me condotti durante la tesi e le piante del 1990 (cit.). Scala 1:200.



Padiglione degli Evangelisti

Inquadramento storico

Il padiglione in questione fa parte del grandioso progetto incaricato all'Ingegner Feroggio negli anni Novanta dell'Ottocento. Come già detto nel **Capitolo 2**, fu approvato nel 1896 e prevedeva l'abbattimento di gran parte della Manica di Sant'Anna.

Di tale progetto furono presentate diverse viste assonometriche tra cui quella situata presso il Padiglione Parella del Santuario ed eseguita da Borrione (Figura 3.14.1). Era un progetto realizzabile soltanto in futuro anche in vista della ingente spesa economica che si sarebbe dovuta sostenere per realizzarlo. Come inizio di quel che avrebbe dovuto essere quel progetto, si pensò di realizzare questo padiglione comprendente quattro piani (Figura 3.14.2).

I lavori per la sua edificazione furono diretti dallo stesso ingegnere nel secondo decennio del '900 (Figura 3.14.3) ed il nome con cui è identificato, Padiglione degli Evangelisti, deriva dal fatto che ogni piano dell'edificio è stato intitolato ad uno dei quattro Evangelisti[112].

DISEGNO DI **BORRIONE** IN CUI È RAPPRESENTATO IL PROGETTO DELL'ING. **FEROGGIO**

Figura 3.14.1: disegno di Borrione, custodito all'interno del Padiglione Parella presso il Santuario.

DISEGNO DI **BORRIONE** A VOLO D'UCCELLO RAPPRESENTANTE IL PROGETTO DI **FEROGGIO,** IN **ROSSO** IL PADIGLIONE REALIZZATO

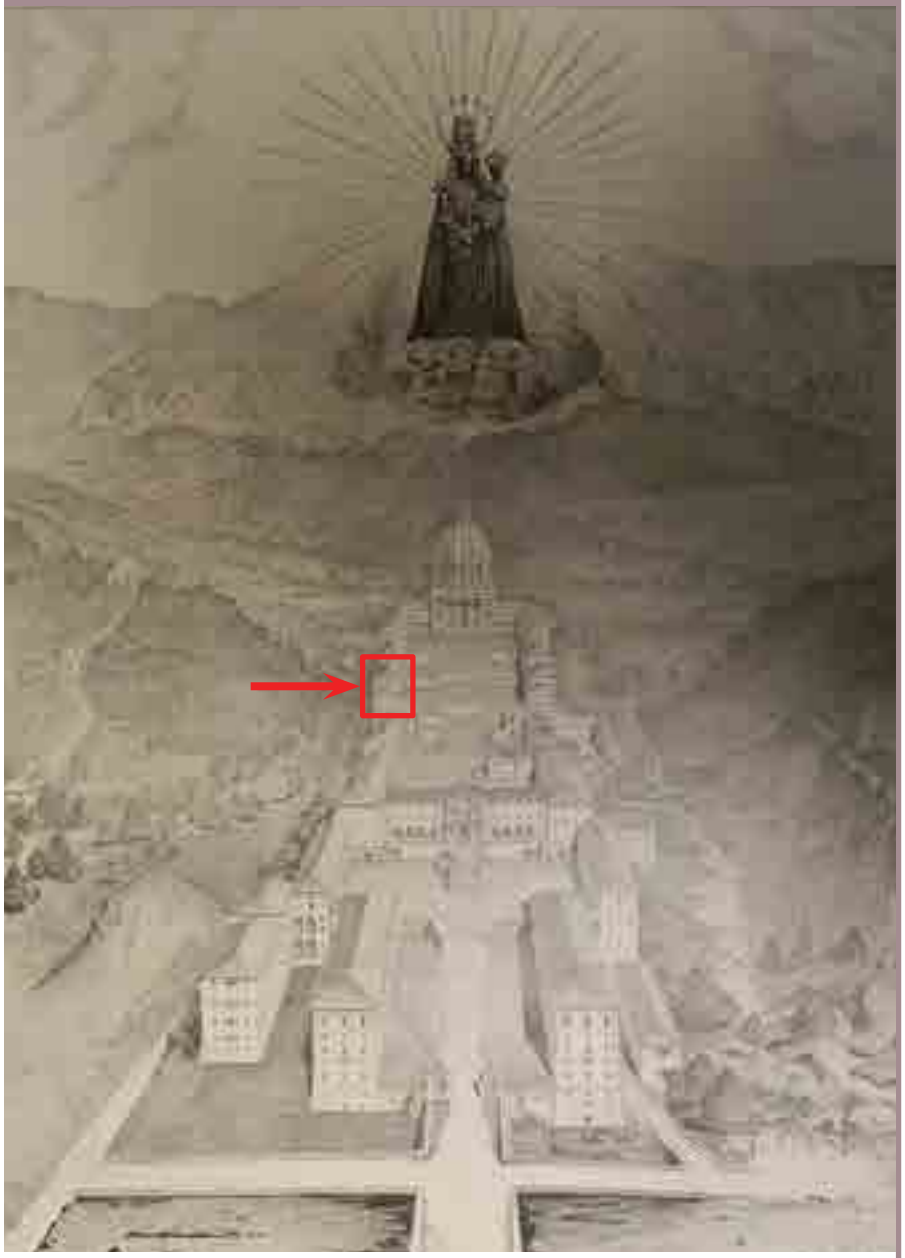


Figura 3.14.2: disegno in *Raccolta di rarissime stampe: disegni e progetti sul Santuario di Oropa*, raccolta n.11 - disegno 38, Bibl. Civica (BI).

CRONOLOGIA DELLE COSTRUZIONI REALIZZATE A INIZIO **‘900**

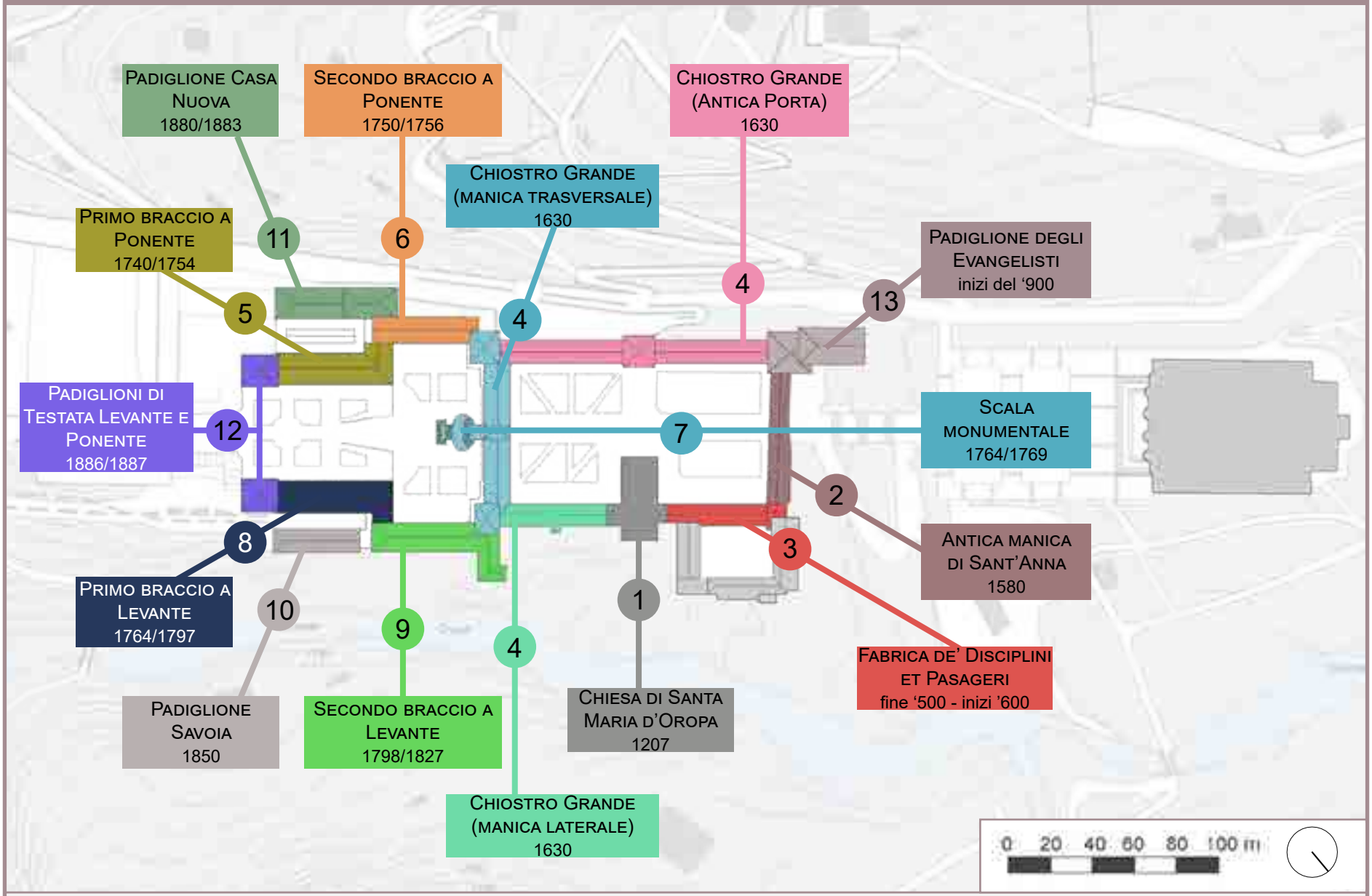


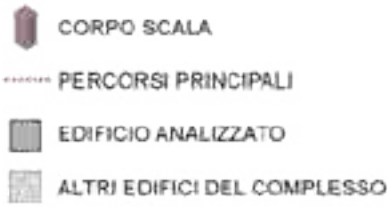
Figura 3.14.3: rielaborazione grafica tratta dalla Planimetria generale in F. Fontana, P. Sorrenti, *Oropa Sacro Monte,* Valsesia Editrice, 1985, pp. 177 e la Tavola 6 del 1990 (cit.). In esse sono evidenziate con colori diversi le costruzioni fino ad allora realizzate, mentre in grigio chiaro quelle non ancora eseguite.

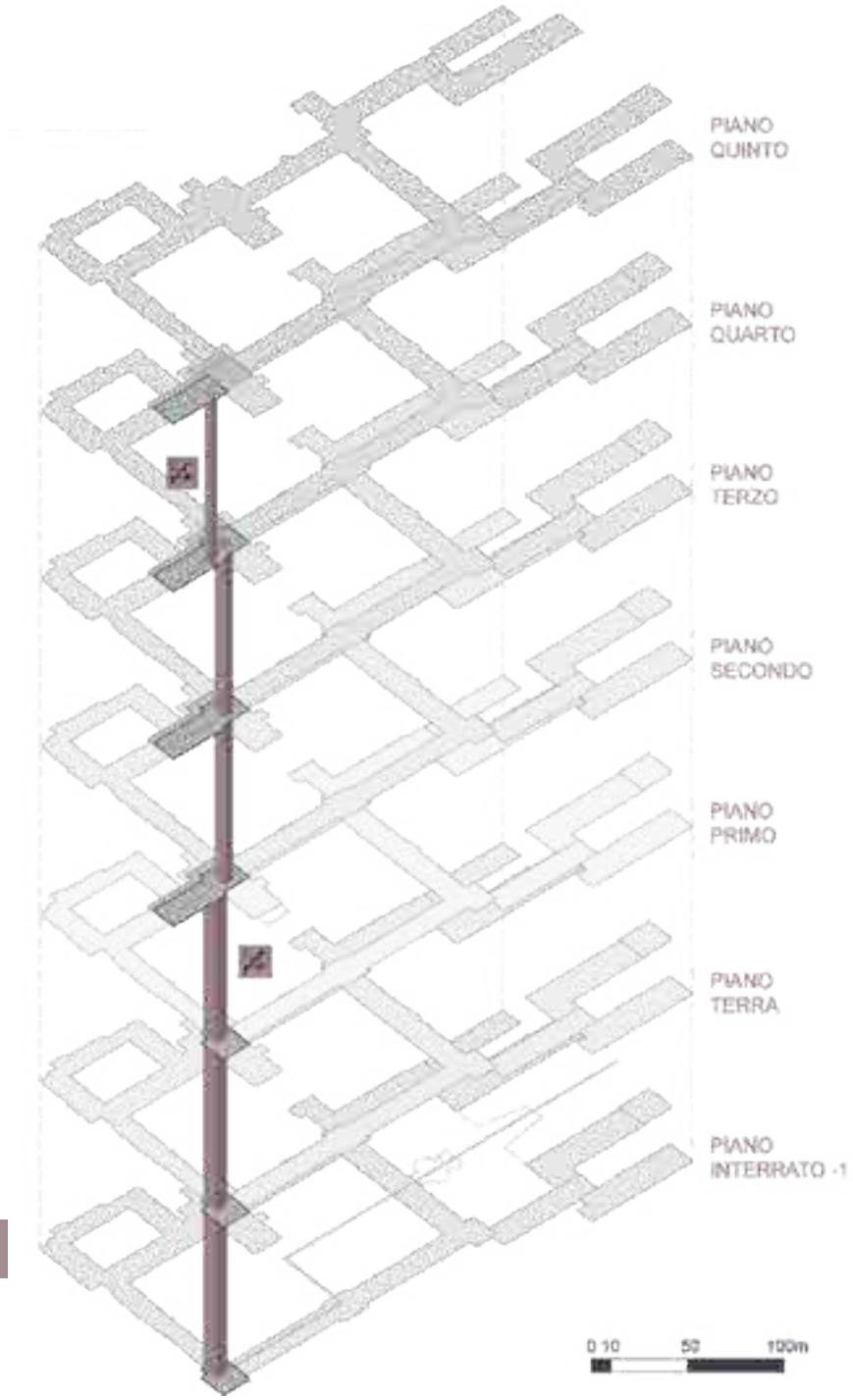
112. M. Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978.

Padiglione degli Evangelisti

Gli interni

Come già detto precedentemente questo blocco fa parte del complesso più ampio che si sarebbe dovuto costruire tutto intorno alla zona della Chiesa Nuova, andando a realizzare una terza corte completamente circondata da edifici.
È costituito da un piano terra è da cinque fuori terra.
La parte generata dall'incrocio fra la Manica di Sant'Anna e il blocco longitudinale appartenente al Chiostro Grande, forma un quadrato entro cui si sviluppa il corpo scala con attorno alcune camere. Questa parte si aggancia ad un secondo blocco, più lungo e con un'altezza maggiore di un piano rispetto al precedente.
All'edificio si accede mediante il portico del Chiostro Grande (**Figura 3.14.4**) che conduce al corpo scala posto nell'angolo, come già detto (**Figura 3.14.5**). Questo prosegue cambiando leggermente la sua forma, fino al raggiungimento del quarto piano, dove il primo blocco termina. Da qui si giunge all'ultimo piano tramite una scala che è posta ad Ovest, all'inizio della parte più alta del Padiglione (**Figura 3.14.6**).





PIANTE IN ASSONOMETRIA CON INDICATI I **CORPI SCALA** E **PERCORSI PRINCIPALI**

Figura 3.14.4:
piante Padiglione degli Evangelisti disposte in assonometria con l'indicazione dei corpi scala e vano ascensore. Realizzata in base alle piante da me prodotte.

CORPO SCALA CHE PARTE DAI PIANI INFERIORI E CHE PERMETTE L'ACCESSO AL PADIGLIONE DAL PORTICO DEL CHIOSTRO GRANDE

Figura 3.14.5: dal rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017 (**Figura 3.14.4-1**).

CORPO SCALA CHE PARTE DAL QUARTO PIANO E CONDUCE AL QUINTO

Figura 3.14.6:

dal rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017 (**Figura 3.14.4-2**).

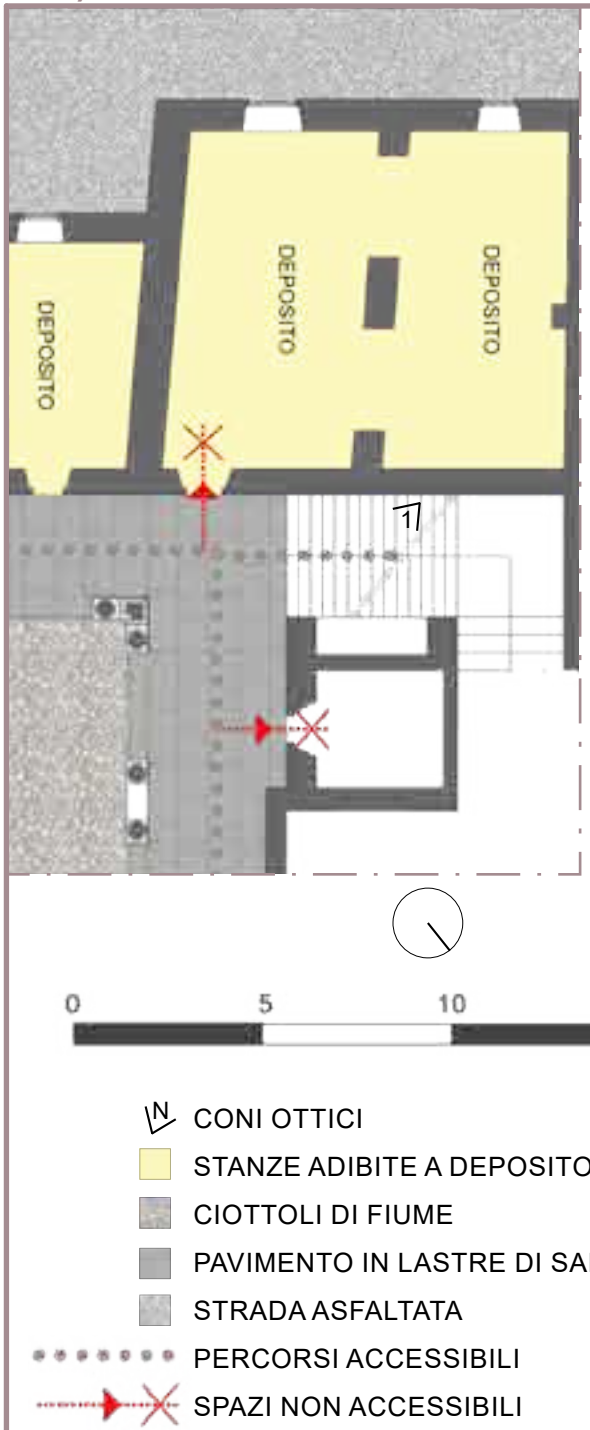
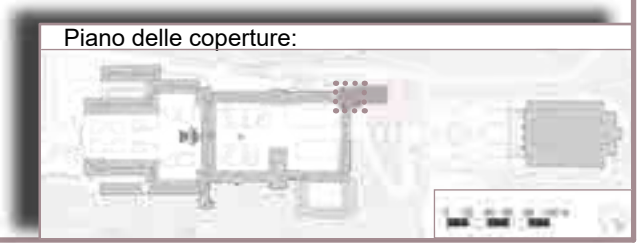


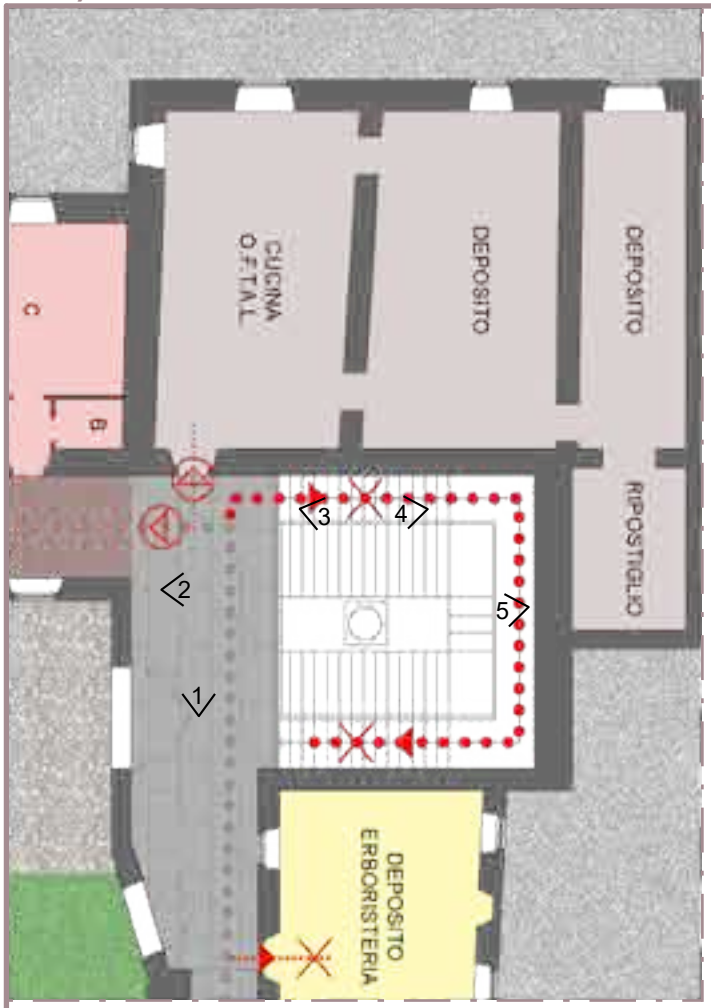
Figura 3.14.7: Padiglione degli Evangelisti. Pianta piano terra -1, tratta dalla Tavola 2 (cit.). Scala 1:200.

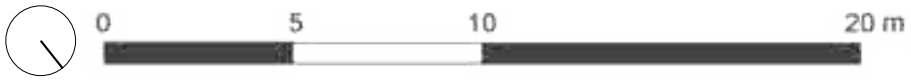
Il PIANO TERRA -1 (**Figura 3.14.7**) appartenente al Padiglione in questione è caratterizzato da un piccolo spazio occupato in parte dal corpo scala e, ad Ovest, da uno spazio adibito a deposito. Dal portico del piano terra del Chiostro Grande si accede al corpo scala. Questo ha pedate in sarizzo che riprendono la pavimentazione del portico, i muri sono intonacati di color panna. A questa rampa si giunge tramite un'apertura con arco a sesto ribassato che dal piano terra del Chiostro Grande, permette di raggiungere il piano terra della Manica di Sant'Anna (**Figura 3.14.8**).

INGRESSO AD ARCO AL CORPO SCALA CHE CONGIUNGE IL PIANO TERRA DEL CHIOSTRO GRANDE E QUELLO DELLA MANICA DI SANT'ANNA

Figura 3.14.8: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.







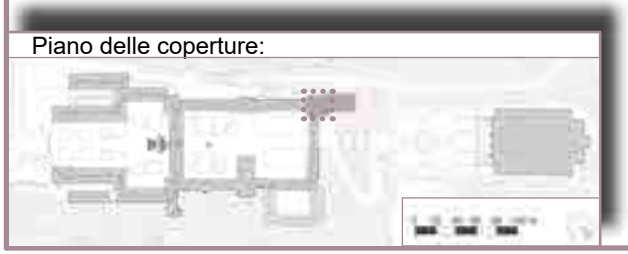


Figura 3.14.9:

Padiglione degli Evangelisti. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 4 (cit.). Scala 1:200.

Il PIANO TERRA (Figura 3.14.9) si trova a collegamento con quello della Manica di Sant'Anna. A questo livello, l'ingresso laterale al corpo scala porta alle zone appartenenti alle cucine O.F.T.A.L., utilizzate dai gruppi di pellegrini in visita al Santuario, il cui accesso deve essere autorizzato (Figura 3.14.10).

Di fronte alla prima rampa di scale vi è l'atrio con porta lignea che delimita la Galleria Sant'Eusebio appartenente alla manica laterale con l'antico accesso del Chiostro Grande (Figura 3.14.11).

La prima scala va a terminare lungo un pianerottolo a sbalzo da cui parte la seconda rampa che porta al piano superiore vero e proprio (Figura 3.14.12).

Al centro una colonna (Figura 3.14.13) va a sorreggere una piccola trabeazione sulla quale vengono generate quattro volte a vela da archi a sesto ribassato che compongono la copertura del corpo scala in quel punto (Figura 3.14.14).

- CONI OTTICI
- CUCINE O.F.T.A.L. UTILIZZATE DA GRUPPI DI PELLEGRINI AUTORIZZATI (NATE PER GLI AMMALATI IN VISITA AL SANTUARIO)
- DEPOSITO APPARTENENTE AL NEGOZIO DI ERBORISTERIA NELLA MANICA DI SANT'ANNA
- PIANO PRIMO: GALLERIA SANT'EUSEBIO
- MANTO ERBOSO
- PERCORSI ACCESSIBILI
- PERCORSI ACCESSIBILI CON PERMESSO
- PERCORSI NON ACCESSIBILI
- SPAZI ACCESSIBILI CON PERMESSO
- SPAZI NON ACCESSIBILI

INGRESSO ALLE CUCINE O.F.T.A.L. UTILIZZATE DAI PELLEGRINI IN VISITA SOLO SE AUTORIZZATI

Figura 3.14.10: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

INGRESSO ALLA GALLERIA SANT'EUSEBIO POSTA SUL PIANO PRIMO DELLA MANICA LATERALE DEL CHIOSTRO GRANDE OVE È POSTO L'ANTICO ACCESSO AL SANTUARIO

Figura 3.14.11: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

PRIMA RAMPA DELLA **SCALA** CHE VA A TERMINARE LUNGO UN PIANEROTTOLO A SBALZO DA CUI PARTE LA SECONDA CHE CONDUCE AL PIANO SUPERIORE. IL **PAVIMENTO** È IN PIETRA, MENTRE I **MURI** SONO INTONACATI DI COLOR PANNA

Figura 3.14.12: rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

COLONNA POSTA CENTRALMENTE AL CORPO SCALA E CHE POGGIA SU UN ALTO BASAMENTO LAPIDEO

Figura 3.14.13:
rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

FUSTO DELLA COLONNA CHE SORREGGE LA TRABEAZIONE DA CUI SI GENERANO QUATTRO **VOLTE** A **VELA** DA ARCHI A SESTO RIBASSATO CHE RICOPRONO IL CORPO SCALA

Figura 3.14.14:
rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

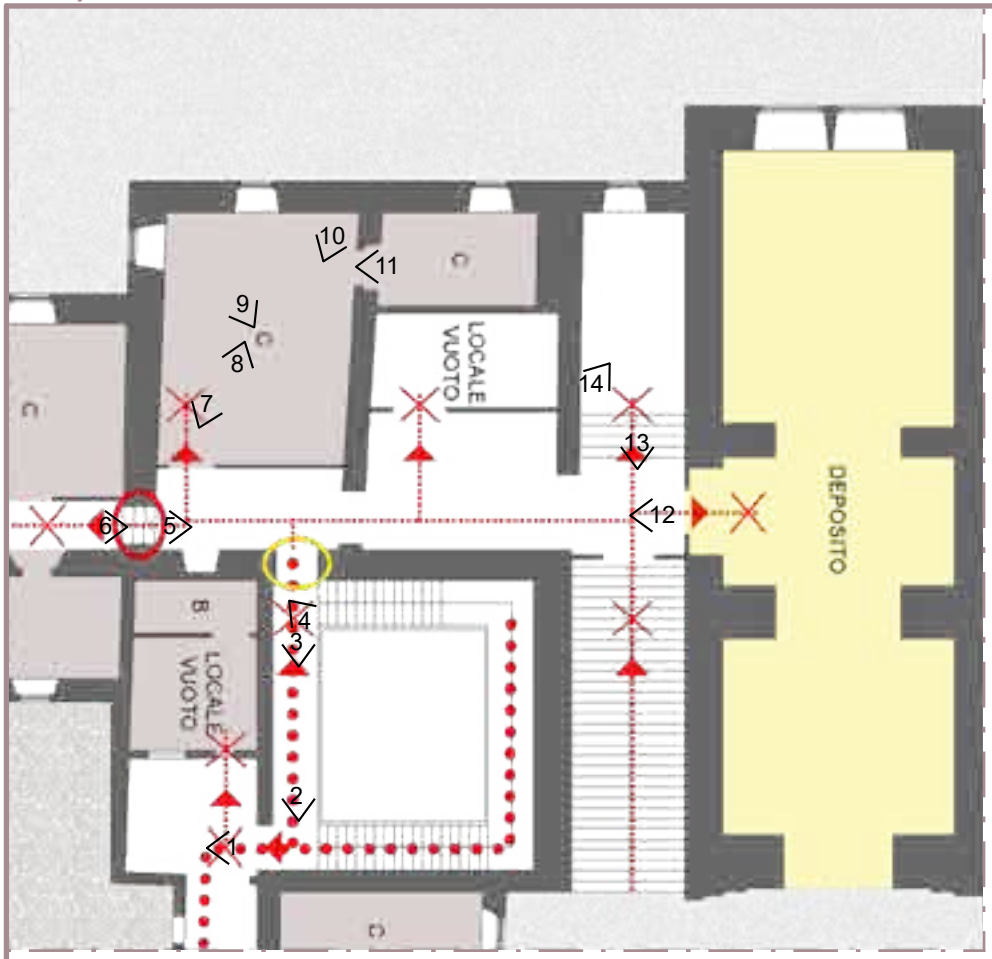
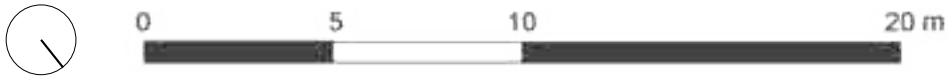


Figura 3.14.15: Padiglione degli Evangelisti. Pianta piano primo, tratta dalla Tavola 5 (cit.). Scala 1:200.



Il PRIMO PIANO (Figura 3.14.15) è posto all'incrocio fra quello fuori uso della Manica di *Sant'Anna* ed il piano secondo, dedicato a *San Filippo*, appartenente alla manica longitudinale del Chiostro Grande. Lo si raggiunge tramite l'ultima rampa di scale che porta ad un lungo pianerottolo a sbalzo di fronte al quale ci si trova la porta di accesso al padiglione (Figura 3.14.16 e Figura 3.14.17). Questo è completamente fuori servizio ed è per questo che la cancellata è chiusa a chiave, onde evitare che i visitatori vi entrino. Arrivando dal corpo scala si accede sia al pianerottolo citato precedentemente, che al piano dedicato a Sant'Anna, anch'esso fuori uso (Figura 3.14.18 e Figura 3.14.19).

Una volta entrati nel padiglione, si ha un lungo corridoio (Figura 3.14.20) che, nella parte più a Sud, va ad incontrare l'ingresso alla galleria *San Filippo* (Figura 3.14.21a/b).

Accanto a tale porta, si accede ad un'ampia camera tramite un infisso ligneo a tutta altezza. Questa è collegata ad un ambiente più piccolo così da costituire quella che era una camera per una coppia con figli. Il primo ambiente è molto ampio, con pareti intonacate di color panna ed è voltato con una crociera intonacata di bianco (Figura 3.14.22).

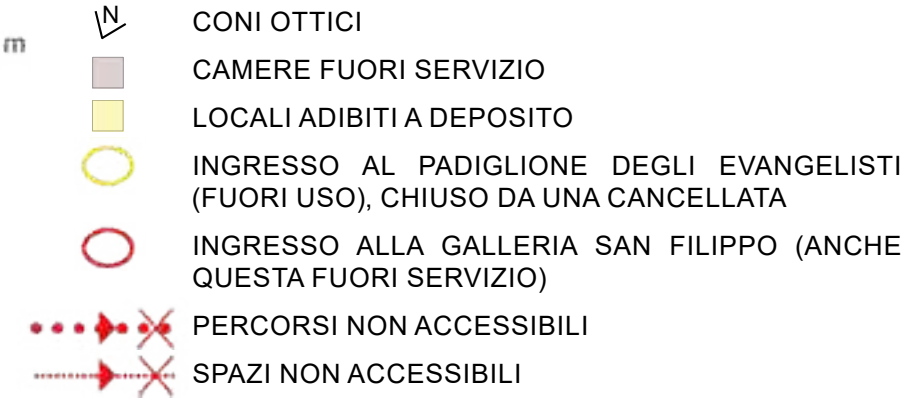


Figura 3.14.16: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017 (in alto).

CANCELLO DI ACCESSO AL **PADIGLIONE DEGLI EVANGELISTI**. OGGI COMPLETAMENTE FUORI SERVIZIO, PERCIÒ CHIUSO A CHIAVE ONDE EVITARE SPIACEVOLI INCIDENTI CAUSATI DALLE CATTIVE CONDIZIONI DELLO STABILE, AGLI INTRUSI

Figura 3.14.17: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

ULTIMA RAMPA DI SCALE CHE CONDUCE AL LUNGO **PIANEROTTOLO A SBALZO** CHE DA UNA PARTE PORTA ALL'**INGRESSO DEL PADIGLIONE** E DALL'ALTRA AL PIANO PRIMO DELLA **MANICA DI SANT'ANNA**

Figura 3.14.18: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

Figura 3.14.19: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

CORRIDOIO CHE SERVE LA PRIMA PARTE DEL PADIGLIONE DEGLI EVANGELISTI, DALLA GALLERIA SAN FILIPPO, AL SECONDO CORPO SCALA

Figura 3.14.20: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

Figura 3.14.21a/b: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

INGRESSO CHE DAL PADIGLIONE DEGLI EVANGELISTI CONDUCE ALLA GALLERIA SAN FILIPPO

AMPIA CAMERA CON **ACCESSO** LIGNEO A TUTTA ALTEZZA, PARETI INTONACATE DI COLOR PANNA ED È VOLTATO A **CROCIERA** INTONACATA DI BIANCO

Figura 3.14.22: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

Sui muri della camera troviamo oggi appoggiate le testate in ghisa di alcuni dei letti utilizzati nelle camere del padiglione, ora posti qui come una sorta di deposito (**Figura 3.14.23**).

Due sono le finestre che apportano luce all'interno, poste all'angolo Sud-Ovest (**Figura 3.14.24**).

Nell'angolo opposto vi è un piccolo lavabo che serviva ai pellegrini per necessità primarie (**Figura 3.14.25**). La seconda stanza è molto più piccola, dotata di un pavimento ligneo, un soffitto piano che ha, con i muri, i medesimi colori dello spazio precedente.

Anche qui troviamo lo scheletro di quello che era un letto matrimoniale (**Figura 3.14.26**); un'ampia finestra illumina l'area.

Proseguendo lungo il corridoio si incontra una scala ad Est che conduce presumibilmente ai piani inferiori, ma non accessibile.

NELLA CAMERA E LUNGO I MURI SONO APPOGGIATE LE TESTATE IN GHISA DI ALCUNI DEI **LETTI** UTILIZZATI IN PASSATO E I **MOBILI** IN LEGNO

7

Figura 3.14.23:
rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

DUE **FINESTRE** POSTE ALL'ANGOLO SUD-OVEST APPORTANO LUCE ALL'INTERNO DELLA CAMERA

9

Figura 3.14.24: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

LAVABO POSTO ALL'ANGOLO, SERVIVA PER I BISOGNI PRIMARI IN STANZA

10

Figura 3.14.25:
rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

CAMERA PIÙ PICCOLA ANNESSA ALLA PRECEDENTE, CON **SOFFITTO** PIANO E **PAVIMENTO** LIGNEO. QUI LA STRUTTURA DI QUELLO CHE ERA UN LETTO MATRIMONIALE. I **MURI** SONO INTONACATI DI PANNA E A LATO VI È UN'AMPIA **FINESTRA**

Figura 3.14.26:
rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

11

Di fronte al corridoio uno spazio molto ampio è adibito a deposito con la presenza di impianti, chiuso da una tenda (Figura 3.14.27). A Ovest la rampa di scale inizia e crea un secondo corpo scala che serve la struttura fino al quarto piano e risulta spostato leggermente rispetto al precedente (Figura 3.14.28).

LA **RAMPA** DI SCALE INIZIA DA QUI CREANDO UN CORPO SCALA CHE DAL PIANO ANALIZZATO PORTA FINO AL QUARTO

Figura 3.14.28: rilievo dell'11 Luglio 2017.

Figura 3.14.27: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017 (in basso).

AMBIENTE DI FRONTE AL CORRIDOIO, CHIUSO DA UNA TENDA. DENTRO LO SPAZIO È MOLTO AMPIO ED È ADIBITO A DEPOSITO CON LA PRESENZA DI IMPIANTI

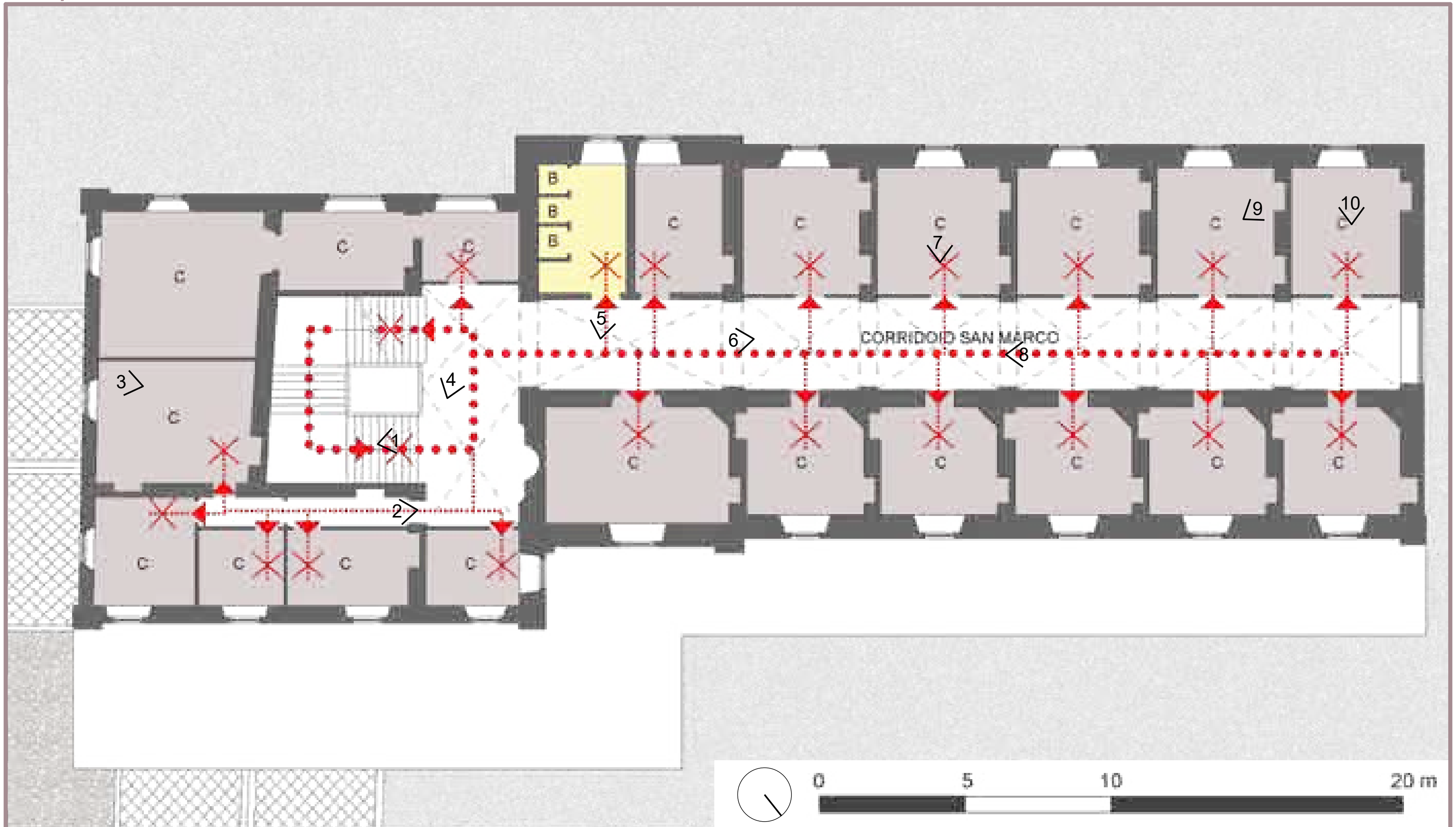
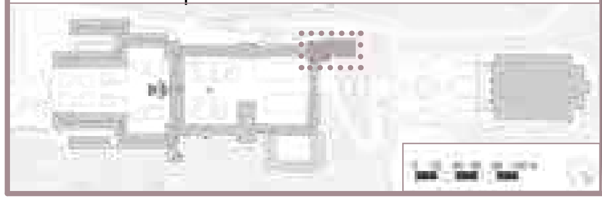


Figura 3.14.29: Padiglione degli Evangelisti. Pianta piano secondo, tratta dalla Tavola 6 (cit.). Scala 1:200.

N CONI OTTICI
EX-CAMERE (FUORI SERVIZIO)
EX-SERVIZI IGIENICI IN COMUNE (FUORI SERVIZIO)
TETTO IN LOSE DI PIETRA
PERCORSI NON ACCESSIBILI
SPAZI NON ACCESSIBILI

Piano delle coperture:



Procedendo lungo questo corpo scala si incontra il PIANO SECONDO (Figura 3.14.29), il primo vero e proprio piano appartenente al padiglione. Giungendo sul pianerottolo si apre a destra una nicchia e a sinistra un lungo corridoio diretto verso Nord, intitolato all'*Evangelista San Marco* (Figura 3.14.30).

Attorno al corpo scala invece si sviluppano altre camere: quelle a Ovest sono tre e accessibili tramite una prima camera (Figura 3.14.31) che poi si collega alle altre due; ad Est sono invece cinque e accessibili tramite uno stretto corridoio che va a servirle (Figura 3.14.32). Queste sono molto luminose, con muri in panna e volte a crociera leggermente accennate, tutte dotate di lavabi (Figura 3.14.33). L'ampio corridoio (Figura 3.14.34) invece va a servire sei camere sul lato Ovest e altrettante su quello Est. Per ciascuno dei due lati, le camere più a Sud hanno dimensioni differenti rispetto alle altre del medesimo lato, più o meno uniformi fra loro.

A Ovest si trovano quelli che un tempo erano i bagni in comune, sulla cui porta vi è l'indicazione *latrine* (Figura 3.14.35).

Il corridoio è voltato con tante crociere, una che sottolinea ogni ingresso alle camere, intonacate di bianco, i muri sono in color panna e i pavimenti sono in pietra.

Esso inoltre termina con un'ampia vetrata che copre tutta la parete e va ad affacciarsi sulla corte della Chiesa Nuova (Figura 3.14.36).

Per quanto riguarda le camere interne, i muri sono intonacati come il corridoio, mentre le coperture sono in parte dotate di volte a botte ed in parte con soffitto piano. I pavimenti sono in legno al fine di garantire maggior comfort termico a chi un tempo usava questi ambienti ed in ogni camera sono presenti dei lavandini (Figura 3.14.37). Molte delle camere interne possiedono anche delle riseghe lungo i muri che presumibilmente ospitavano degli armadi dove poter riporre gli abiti (Figura 3.14.38).

Al centro di ogni stanza c'è lo scheletro di quelli che un tempo erano i lampadari: con struttura metallica che andava a terminare con una sfera entro cui era ospitata la lampadina, molte delle quali per il vento sono cadute a terra (Figura 3.14.39).

PIANO INTITOLATO A *SAN MARCO*. ACCEDENDOVI DALLA SCALA SI HA UNA NICCHIA E DALL'ALTRA L'INGRESSO AL **CORRIDOIO**

Figura 3.14.30: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017 (in basso).

INGRESSO ALLA PRIMA DELLE QUATTRO CAMERE POSTE A OVEST DELLA SCALA

Figura 3.14.31: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

STRETTO CORRIDOIO A EST DEL CORPO SCALA CHE VA A SERVIRE QUATTRO CAMERE

Figura 3.14.32: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

CORRIDOIO CENTRALE VA A SERVIRE SEI CAMERE SUL LATO OVEST E SEI SU QUELLO EST

Figura 3.14.34: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

CAMERE LUMINOSE GRAZIE ALLA NUMEROSA PRESENZA DI **INFISSI**, I **MURI** SONO INTONACATI DI COLOR PANNA E LE **VOLTE A CROCIERA** LEGGERMENTE ACCENNATE. TUTTE SONO POI DOTATE DI **LAVABI**

Figura 3.14.33: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

IL PRIMO AMBIENTE SUL LATO OVEST OSPITA QUELLI CHE UN TEMPO ERANO I SERVIZI IGIENICI COMUNI, COME INDICA L'**INSEGNA** *LATRINE* SULLA PORTA

Figura 3.14.35: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

CORRIDOIO CENTRALE CON **VOLTE A CROCIERA** CHE SI APRONO IN CORRISPONDENZA DEGLI ACCESSI ALLE CAMERE, INTERVALLATI DA BREVI **VOLTE A BOTTE**

Figura 3.14.36: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

RISEGHE NEI MURI VOLTE AD OSPITARE GLI ARMADI OVE RIPORRE GLI INDUMENTI

Figura 3.14.38: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

CAMERE DOTATE DI **PAVIMENTO LIGNEO** CHE GARANTIVA MAGGIOR COMFORT TERMICO. OGNI CAMERA HA UN **LAVANDINO** PER LE NECESSITÀ PRIMARIE

Figura 3.14.37: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

VOLTA A BOTTE CHE SOVRASTA UNA DELLE NUMEROSE CAMERE. AL CENTRO UN **LAMPADARIO** METALLICO DA CUI UN TEMPO SPORGEVANO SFERE ENTRO CUI ERANO POSTE LE LAMPADINE

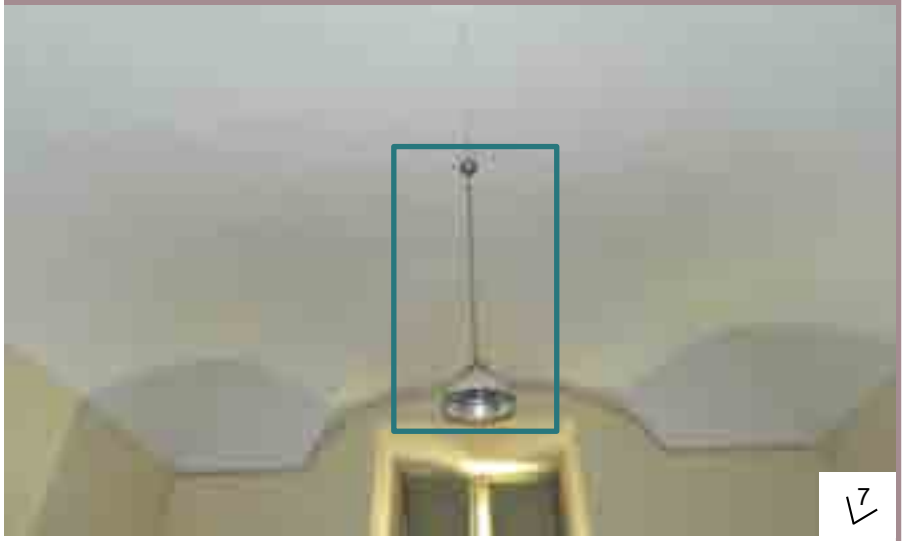


Figura 3.14.39: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

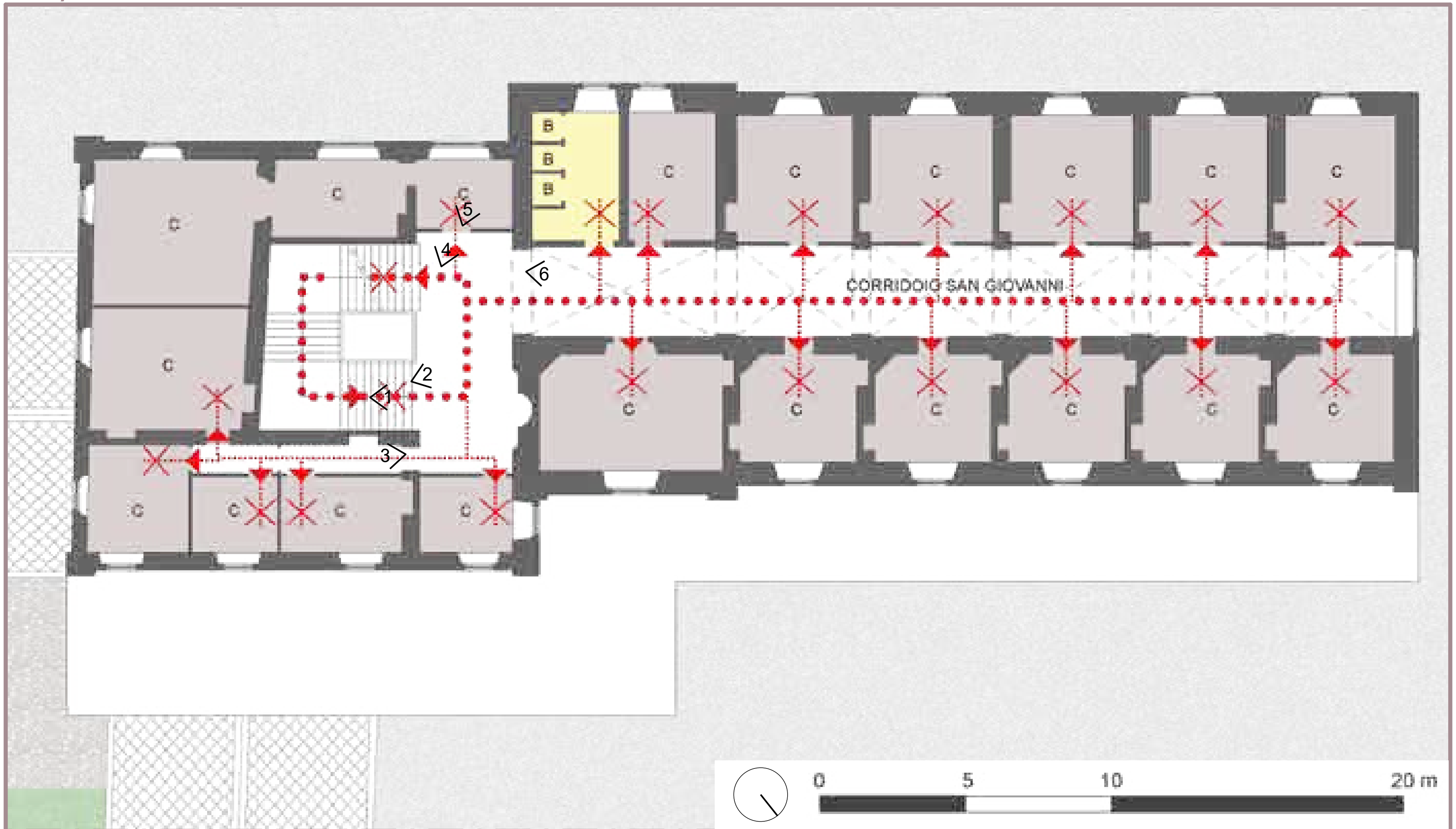
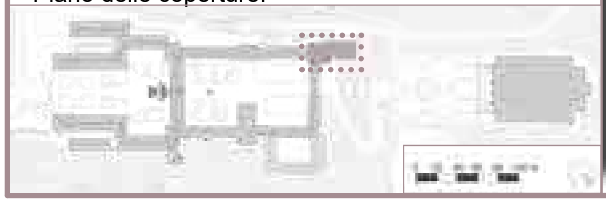
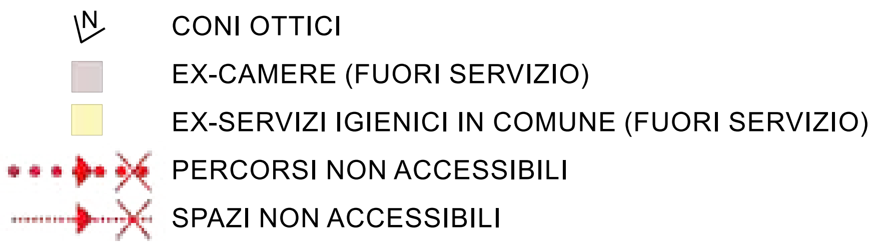


Figura 3.14.40: Padiglione degli Evangelisti. Pianta piano terzo, tratta dalla Tavola 7 (cit.). Scala 1:200.

Piano delle coperture:





Il PIANO TERZO (Figura 3.14.40) è quello che attualmente si trova nelle peggiori condizioni, non soltanto vi sono distaccamenti di intonaco ma anche veri e propri fori nelle volte ed una forte presenza di muffe dovuta alle infiltrazioni.

Il suo pessimo stato lo si intravede fin da subito, giungendo al pianerottolo, dove già ci sono volte bucate e cumuli di macerie a terra, oltre agli scheletri dei letti in ghisa che si ritrovano a tutti i piani (Figura 3.14.41) ed eccezionalmente un armadio in legno abbandonato all'ingresso del corridoio (Figura 3.14.42).

Il piano si comporta analogamente a quello precedente, con le camere attorno al corpo scala affacciate sullo stretto corridoio (Figura 3.14.43) e quelle lungo la galleria ampia qui intitolata all'*Evangelista San Giovanni* (Figura 3.14.44).

Anche qui vi è alternanza fra il pavimento lapideo del corridoio e quello ligneo delle camere interne.

La camera che ha maggiori problemi qui è rappresentata dall'ambiente posto a lato della scala ove le pareti sono interamente ricoperte da muffa (Figura 3.14.45) dovuta all'umidità dell'ambiente e parte del soffitto voltato a botte è crollato lasciando a terra i detriti (Figura 3.14.46).

PIANO TERZO RIDOTTO IN UN PESSIMO STATO COME SI VEDE GIÀ GIUNGENDO AL PIANEROTTOLO: **VOLTE BUCATE** E CUMULI DI MACERIE A TERRA, OLTRE AGLI SCHELETRI DEI LETTI IN GHISA COME AGLI ALTRI PIANI

Figura 3.14.41: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

LUNGO IL PIANEROTTOLO C'È ANCHE UNO DEGLI **ARMADI** DELLE CAMERE ORMAI ABBANDONATO

Figura 3.14.42: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

ANCHE A QUESTO PIANO SUL LATO EST DELLA SCALA VI È UNO **STRETTO CORRIDOIO** CHE CONDUCE A QUATTRO CAMERE

Figura 3.14.43: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017 (in alto e a lato).

GALLERIA DI PIÙ AMPIE DIMENSIONI INTITOLATA A *SAN GIOVANNI* CON PAVIMENTO LAPIDEO CHE SI ALTERNA CON QUELLO LIGNEO NELLE CAMERE

Figura 3.14.44: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

CAMERA CON MAGGIORI PROBLEMI POSTA A OVEST DELLA SCALA: LE **PARETI** SONO INTERAMENTE RICOPERTE DA **MUFFA** DOVUTA ALLE INFILTRAZIONI ED UMIDITÀ DELL'AMBIENTE

Figura 3.14.45: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

CAMERA GIÀ CITATA OVE, OLTRE ALLE MUFFE, PARTE DELLA **VOLTA A BOTTE** DELLA COPERTURA È **CROLLATA** LASCIANDO CADERE A TERRA I DETRITI

Figura 3.14.46:
rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

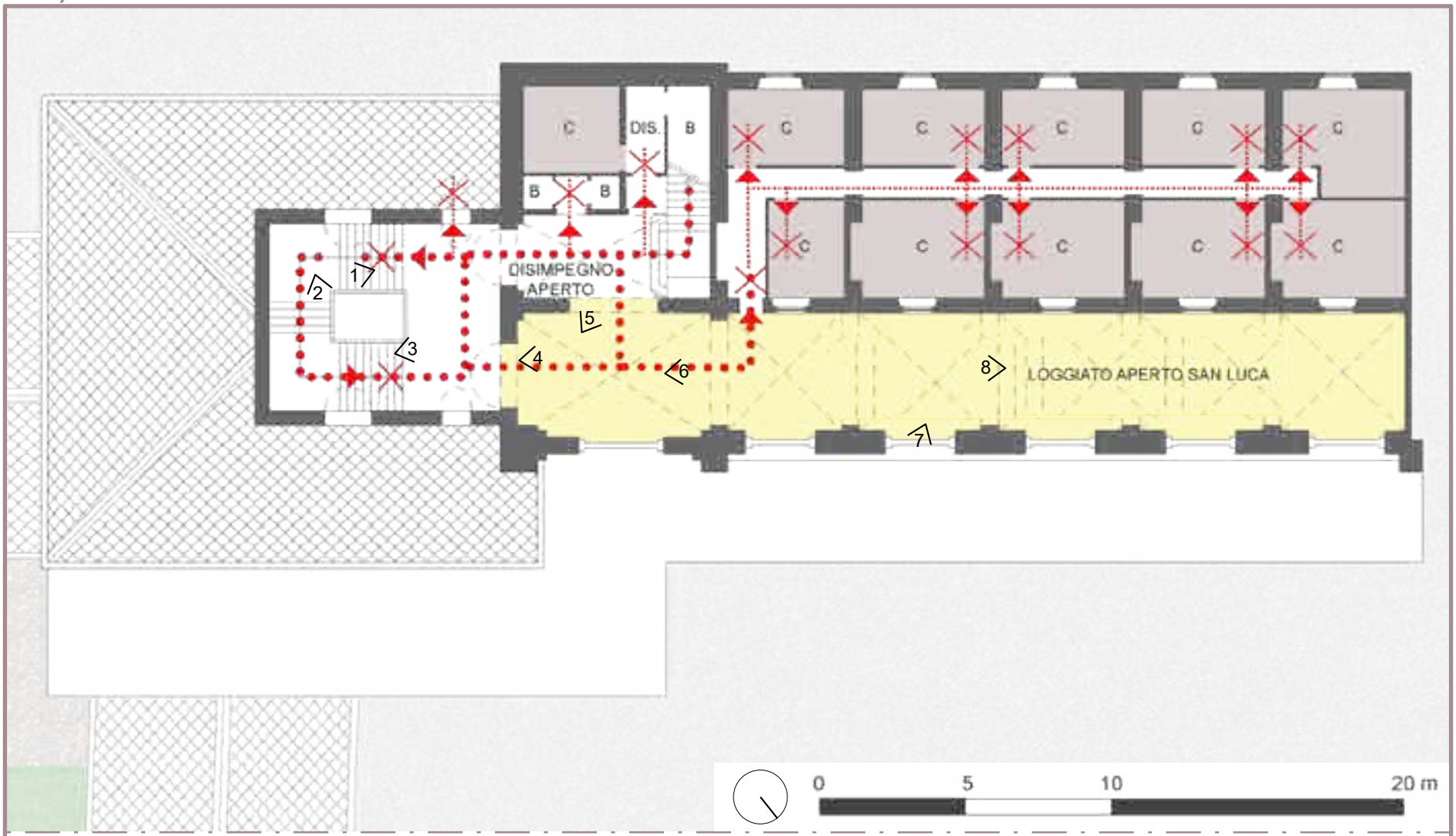
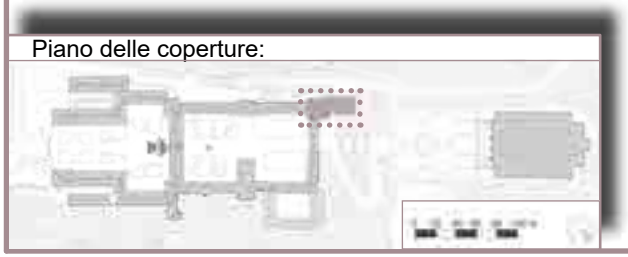
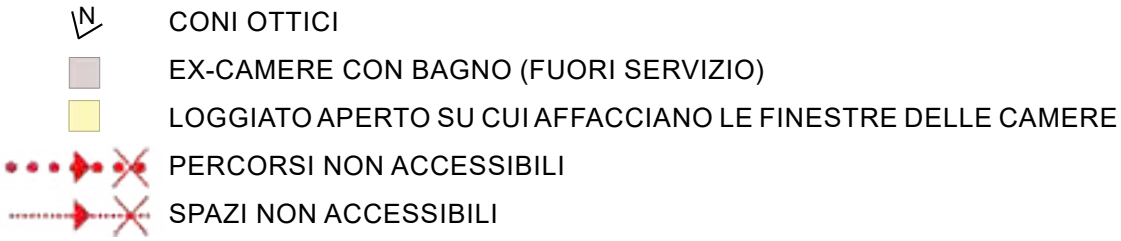


Figura 3.14.48: Padiglione degli Evangelisti. Pianta piano quarto, tratta dalla Tavola 8 (cit.). Scala 1:200.





Proseguendo lungo la rampa (Figura 3.14.47) si giunge all'ultimo piano raggiungibile mediante questo corpo scala: il PIANO QUARTO (Figura 3.14.48).
Da questo si vede la copertura con volta a ombrello che sovrasta l'intera scala, intonacata di bianco e con un disegno a forma di sole leggermente ovoidale nella parte centrale (Figura 3.14.49).
Dal pianerottolo si hanno due atrii (Figura 3.14.50): quello destro prosegue diventando un loggiato aperto, mentre il sinistro va ad incontrare il nuovo corpo scala.
Questo loggiato va a generare tante aperture ad arco a sesto ribassato che nello spazio interno formano volte a crociera (Figura 3.14.51). Gli spazi aperti sono protetti da balaustre analoghe a quelle presenti all'interno del Santuario. Il loggiato è dedicato a *San Luca* e da esso si ha l'affaccio sul Chiostro Grande (Figura 3.14.52).
Su questo spazio si aprono le finestre delle camere interne, una più alta e stretta posta circa ad un metro da terra e l'altra superiore che si sviluppa entro l'arco generante la volta a crociera (Figura 3.14.53).
Per accedere alle camere interne vi è un lungo corridoio la cui porta è posta all'inizio del loggiato (Figura 3.14.54).
Questo si piega di 90° e va a servire cinque camere affacciate sul loggiato ed altre cinque rivolte verso il lato opposto.
Accanto a questo spazio occupato dalle camere, si ha un'area in cui vi è l'ingresso ad una piccola camera preceduta da un bagno comune. Accanto ad essa vi è una scala che conduce all'ultimo piano del padiglione (Figura 3.14.55).

IL CORPO SCALA È RICOPERTO DA UNA **VOLTA A OMBRELLO** INTONACATA DI BIANCO E CON UN DISEGNO A FORMA DI SOLE LEGGERMENTE OVOIDALE POSTO CENTRALMENTE

RAMPA DI SCALE CHE CONDUCE ALL'ULTIMO PIANO RAGGIUNGIBILE TRAMITE QUEST'ULTIMA

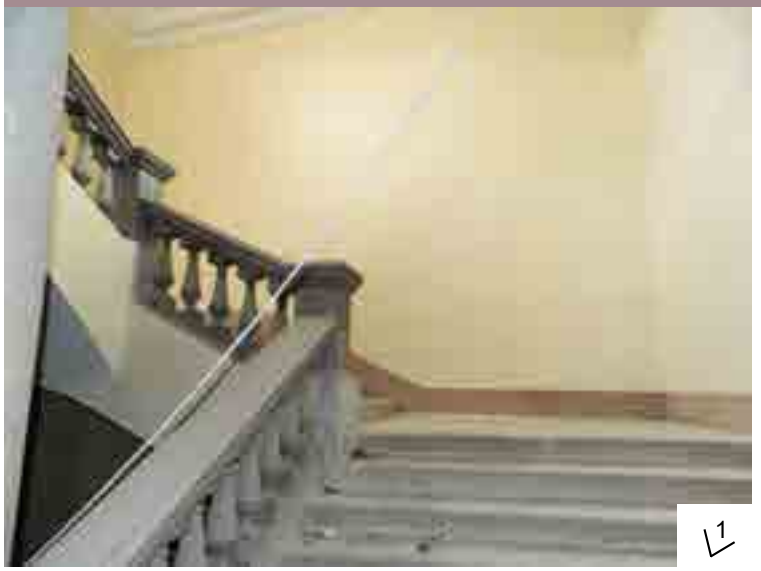


Figura 3.14.47: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

Figura 3.14.49: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

ATRII RAGGIUNGIBILI DAL PIANEROTTOLO: A DESTRA IL LOGGIATO APERTO, A SINISTRA SI INCONTRA IL NUOVO CORPO SCALA

3

Figura 3.14.50: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

LOGGIATO DEDICATO A *SAN LUCA* LE CUI APERTURE AD ARCO A SESTO RIBASSATO GENERANO **VOLTE A CROCIERA**

4

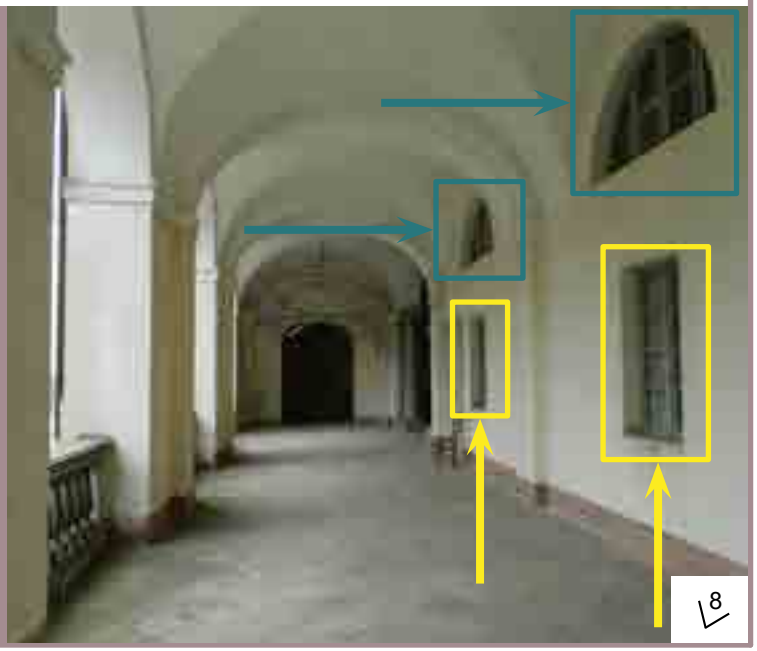
Figura 3.14.51: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

DAL LOGGIATO CI SI AFFACCIA DIRETTAMENTE SUL **CHIOSTRO GRANDE** DEL SANTUARIO

7

Figura 3.14.52:
Figura 3.14.53:
rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017 (a lato ed in basso).

CAMERE AFFACCIATE SUL LOGGIATO TRAMITE **FINESTRE** PIÙ **ALTE E STRETTE** POSTE CIRCA AD UN METRO DA TERRA E SUPERIORMENTE ALTRE ENTRO L'**ARCO**



8

6

INGRESSO AL **CORRIDOIO INTERNO** CHE, CURVANDO DI 90°, VA A SERVIRE LE DIECI CAMERE INTERNE (CINQUE PER LATO)

Figura 3.14.54:

rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

INGRESSO AL **BAGNO COMUNE** DIETRO CUI SI SVILUPPA UN'ULTERIORE CAMERA DA LETTO. ACCANTO A QUESTI LA **SCALA** CHE CONDUCE ALL'ULTIMO PIANO DEL PADIGLIONE

Figura 3.14.55:

rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

5

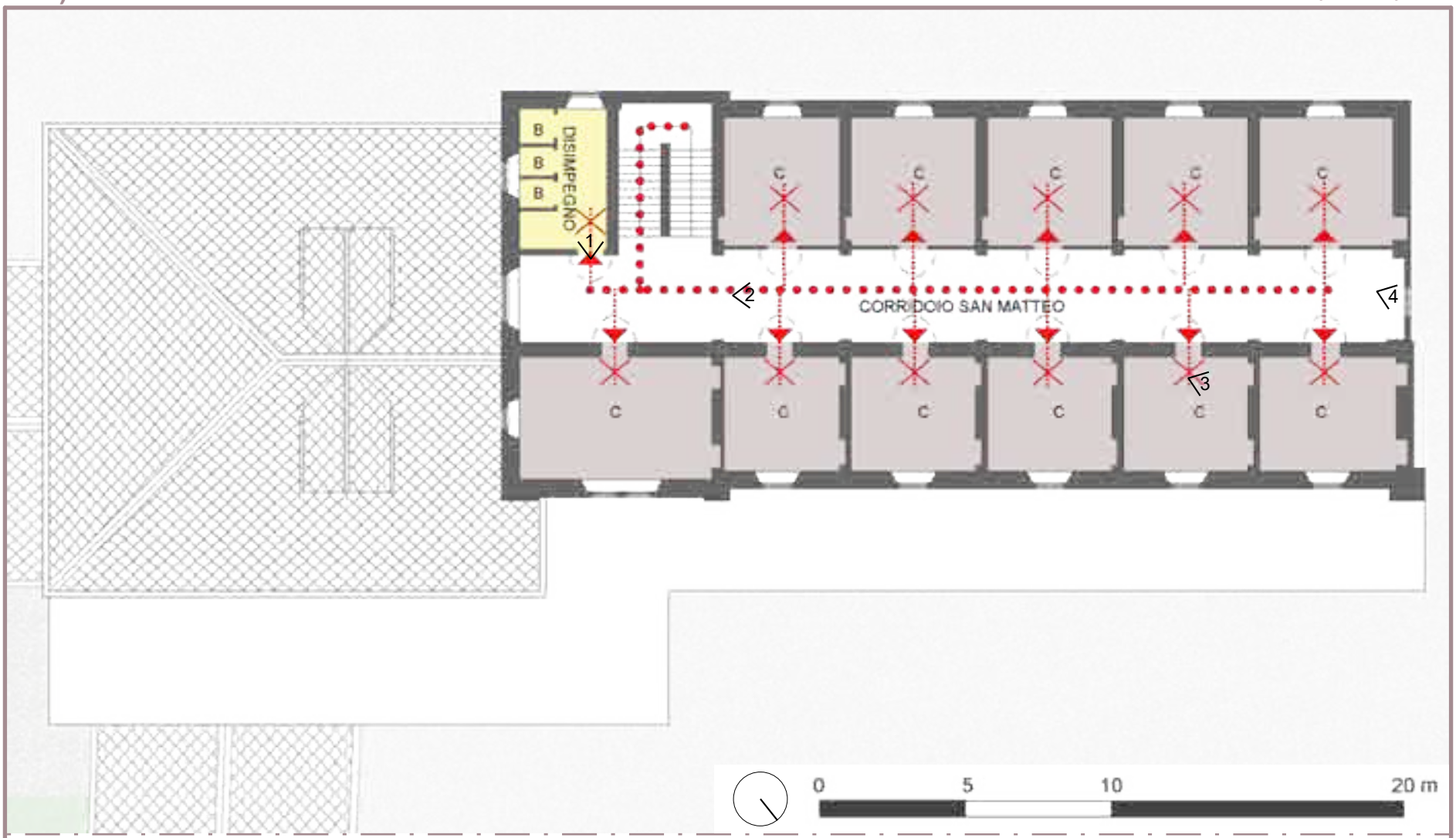
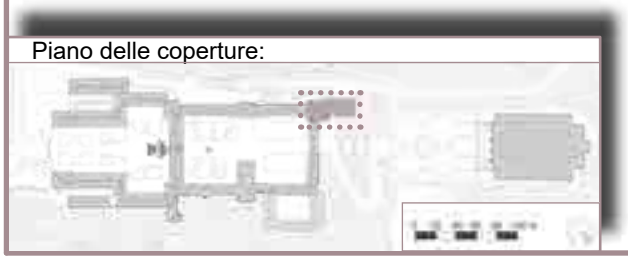
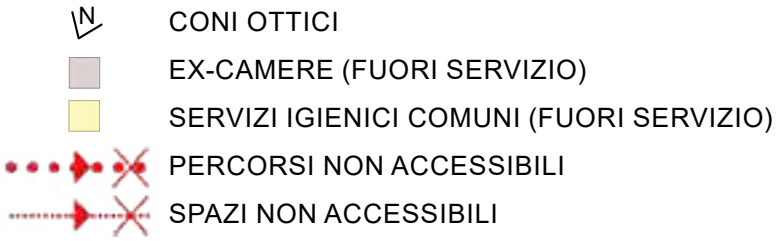


Figura 3.14.56: Padiglione degli Evangelisti. Pianta piano quinto, tratta dalla Tavola 9 (cit.). Scala 1:200.





Il PIANO QUINTO (Figura 3.14.56) occupa uno spazio inferiore rispetto al precedente poiché viene meno del corpo scala principale, servito invece da due rampe che dal quarto proseguono fino al piano in questione.

In questo ambiente vi è un lungo corridoio su cui si affacciano le camere da parte a parte ed è intitolato all'*Evangelista San Matteo*, come reca l'iscrizione (Figura 3.14.57).

Le camere che si affacciano sul lato Est sono in totale sei, mentre quelle a Ovest sono cinque. Sempre su questo lato e a Sud della scala vi è il bagno in comune che serviva tutte le camere del piano (Figura 3.14.58).

Il corridoio si comporta analogamente a quelli dei piani inferiori: i pavimenti sono in pietra; i muri sono intonacati di color panna ed è voltato con volte a vela intonacate di bianco (Figura 3.14.59).

Le camere sono anche qui dotate di lavabi e con riseghe all'interno dei muri che ospitavano i mobili (Figura 3.14.60) e anche in questo caso i loro pavimenti sono in legno. Il corridoio va a terminare con l'affaccio sulla Chiesa Nuova tramite una finestra terminante nella parte superiore con un arco a tutto sesto (Figura 3.14.61).

SCALA CHE CONDUCE ALL'ULTIMO PIANO INTITOLATO, COME RECA L'**INSEGNA**, A *SAN MATTEO*

Figura 3.14.57: rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

SUL LATO OVEST VI È IL **BAGNO** IN COMUNE CHE SERVIVA TUTTE LE CAMERE DEL PIANO

Figura 3.14.58:

rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

TUTTE LE CAMERE SONO DOTATE DI **LAVANDINI** E DI **RISEGHE** NEI MURI ENTRO CUI ERANO POSTI GLI ARMADI

CORRIDOIO SU CUI SI AFFACCIANO SEI CAMERE POSTE AD OVEST E ALTRETTANTE SUL LATO EST. IL PAVIMENTO È IN PIETRA ED È VOLTATO A VELA

Figura 3.14.59:

rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017.

AFFACCIO SULLA CHIESA NUOVA TRAMITE LA FINESTRA AD ARCO POSTA IN FONDO AL CORRIDOIO DEL PIANO

Figura 3.14.60:
Figura 3.14.61:

rilievo fotografico dell'11 Luglio 2017 (a lato ed in alto).

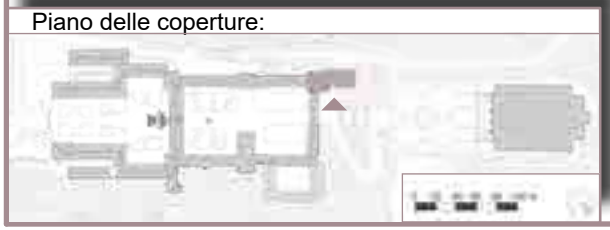
Padiglione degli Evangelisti

Gli esterni

Il prospetto esterno principale va ad affacciarsi sulla scala che dalla *Manica di Sant'Anna* si dirige verso la corte antistante la Chiesa Nuova. Questo è particolarmente coperto da numerose piante ed arbusti posti proprio li davanti. La sua conformazione principale presenta un corpo più basso nella prima parte, che si erge sopra la copertura della manica accanto, tramite due livelli con quattro finestre ciascuna. Queste si aprono entro spazi incorniciati da fasce verticali in rilievo ed intonacate di bianco (Figura 3.14.62).

CORPO ANTERIORE, PIÙ BASSO E DOTATO DI DUE LIVELLI DA QUATTRO FINESTRE CIASCUNO

Figura 3.14.62: rilievo fotografico del 25 Luglio 2017 (in alto e a destra).
Figura 3.14.63:



Il secondo blocco è invece separato in due fasce ospitanti ciascuna due livelli. Il primo di questi (Figura 3.14.63) possiede finestre ampie al piano inferiore e più piccole sono quelle soprastanti.
La seconda fascia (Figura 3.14.64) ospita invece le aperture ad arco a sesto ribassato del loggiato aperto, con una balconata in pietra che fa da parapetto. Sopra finestre rettangolari poste in asse con le aperture sottostanti. La prima campata è sottolineata da due fasce verticali in pietra che la delimitano, le altre sono invece separate da binati di lesene intonacate di bianco (Figura 3.14.65). Tutte le pareti, tranne gli elementi in rilievo già citati, sono intonacate di beige. Le coperture sono anche qui in lose di pietra, come accadeva per la maggior parte degli edifici del Santuario.

PRIMA FASCIA DEL SECONDO BLOCCO CON DUE LIVELLI DI FINESTRE: PIÙ AMPIE SOTTO E PIÙ PICCOLE SOPRA

SECONDA FASCIA DEL SECONDO BLOCCO CON DUE LIVELLI: IL PRIMO CON LOGGIATO AD ARCO A SESTO RIBASSATO ED IL SECONDO CON FINESTRE IN ASSE

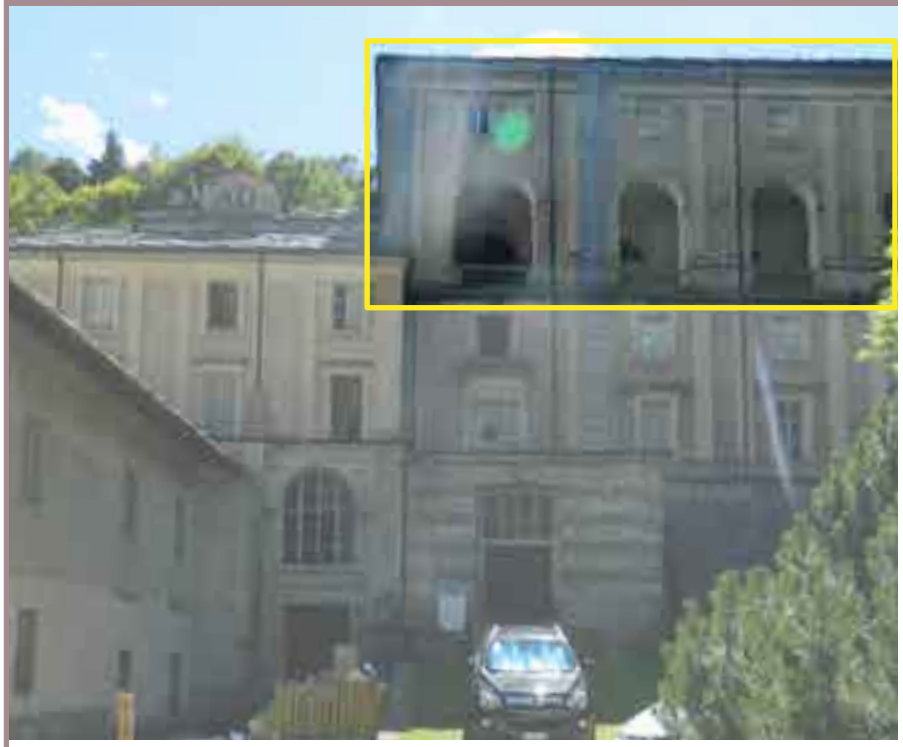
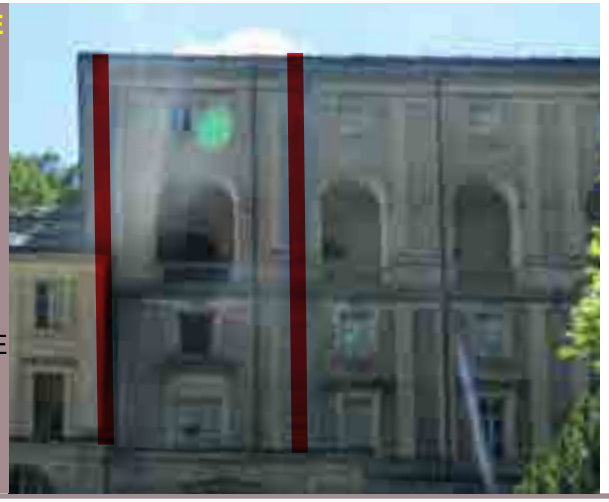


Figura 3.14.64: **Figura 3.14.65:** rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

DUE **FASCE LAPIDEE** INCORNICIANO LA PRIMA CAMPATA, TUTTE LE ALTRE SONO INVECE SEPARATE DA BINATI DI LESENE INTONACATE DI BIANCO. TUTTI I MURI SONO INTONACATI DI BEIGE E LE MACROFASCE SONO SEPARATE DA MARCAPIANO IN PIETRA



Il prospetto che si affaccia sulla corte della Chiesa Nuova è invece lasciato a rustico. Si vedono infatti i muri in pietra, in mattoni invece sono state tamponate le parti che avrebbero dovuto fungere da collegamento con gli edifici previsti tutt'attorno al piazzale (**Figura 3.14.66**).

PROSPETTO RIVOLTO VERSO LA CHIESA NUOVA LASCIATO A RUSTICO CON I MURI IN PIETRA E GLI AMBIENTI CHE DOVEVANO COLLEGARSI AI NUOVI EDIFICI SONO STATI TAMPONATI CON MATTONI

Figura 3.14.66: rilievo fotografico del 25 Luglio 2017.

Chiesa Nuova

Inquadramento storico

Come già visto nel Capitolo 2, molteplici furono i progetti per la costruzione della Chiesa Nuova che nei secoli furono vagliati prima di ottenere la forma attuale, disegnata in primis dall'Arch. Galletti. L'area in cui collocarla fu proposta dall'Arch. Vittone che per primo vide il potenziale cambiamento dell'asse principale di percorrenza: dall'ingresso nuovo il pellegrino avrebbe dovuto continuare la sua marcia attraverso il Santuario fino a giungere al culmine, la Chiesa Nuova. Questa doveva quindi sorgere su uno spiazzo a Nord rispetto al costruito (Figura 3.15.1) con uno spazio di ampio respiro, ristrutturato e disegnato a inizio del 2006 così da dare un aspetto più armonico rispetto al contesto.

Gli scavi per le fondazioni iniziarono nel 1885 e proseguirono fino al 1891. Qualche anno dopo, nel 1898, iniziò la costruzione delle mura perimetrali (Figura 3.15.2) della chiesa lasciando però la struttura priva di copertura (Figura 3.15.3). Per quest'ultima bisogna infatti aspettare il 1936, quando il Can. Boggio decise che i problemi finanziari e tecnologico-strutturali riscontrati finora per l'erezione della copertura, si potevano risolvere. A tal proposito chiamò l'Arch. Pietro Paolo Bonora e il l'Ing. Amilcare Cucco.

Inizialmente questi decisero di ricoprire la struttura (Figura 3.15.4) con una calotta emisferica in cemento armato posta sulla grande rotonda ed una cupola su quella inferiore. Un secondo progetto prevedeva invece di mantenere una copertura in rame nella rotonda inferiore e di erigere un campanile a torre nella seconda parte, capeggiato dalla statua della Madonna d'Oropa. Il terzo riprendeva in parte la prima idea, alzando però la calotta e ponendo al suo centro una lanterna. La Soprintendenza inizialmente approvò il disegno e dopo poco tempo lo bocciò poiché si discostava troppo dal progetto originale del Galletti. Il quarto e ultimo progetto si attiene maggiormente a quello dell'architetto, prevedendo una cupola con lanterna che si erge per circa 80 metri d'altezza (Figura 3.15.5).

I lavori iniziarono così nel 1938 (Figura 3.15.6) e si conclusero nel 1941, con la benedizione della croce sulla cupola da parte del vescovo di Vercelli tenutasi il 21 Settembre. Tra il 1948 ed il 49 si fece poi la copertura in rame (Figura 3.15.7). Per la costruzione della suddetta chiesa si decise di utilizzare soltanto fondi straordinari provenienti dalle offerte donate al Santuario per questo preciso scopo, quelli ordinari invece furono utilizzati per la manutenzione e gestione del costruito[113].

SPIAZZO A NORD DEL COMPLESSO OROPENSE DOVE SI DECISE DI COSTRUIRE LA CHIESA NUOVA, LASCIANDO UN'AMPIA FASCIA DI RISPETTO FRA QUESTA E LA PREESISTENZA

Figura 3.15.1:

fotografia tratta dal testo: G. P. Chiorino, D. Craveia (a cura di), *Franco Bogge: il fotografo di Oropa*, DocBi – Centro Studi Biellese, Biella, 2005, p.61.

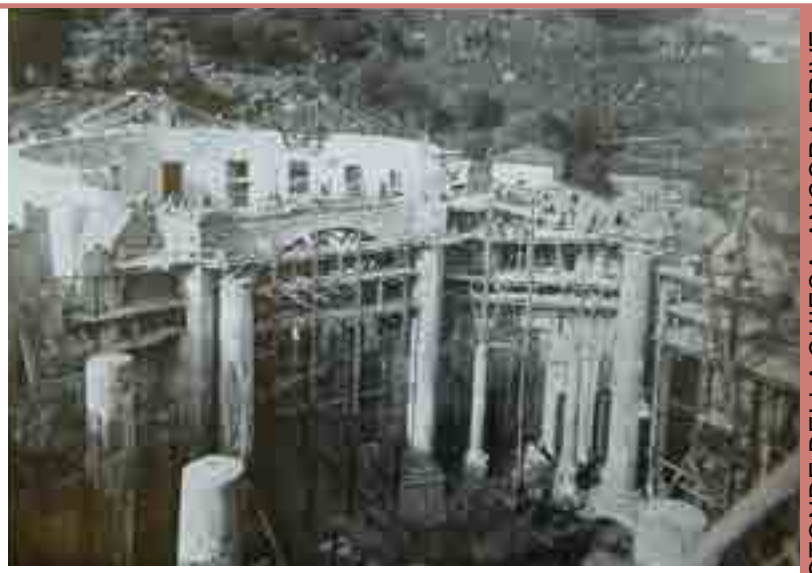
113. M. Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978.

EREZIONE DELLE **MURA** PERIMETRALI DELLA BASILICA, INIZIATE NEL **1898**

Figura 3.15.2: fotografia tratta dal testo: G. P. Chiorino, D. Craveia (a cura di), *Franco Bogge: il fotografo di Oropa*, DocBi – Centro Studi Biellese, Biella, 2005, p.58.

MURI PERIMETRALI DELLA CHIESA NUOVA, **PRIVI** ANCORA DI **COPERTURA**

Figura 3.15.3: fotografia tratta dal testo: G. P. Chiorino, D. Craveia (a cura di), *Franco Bogge: il fotografo di Oropa*, DocBi – Centro Studi Biellese, Biella, 2005, p.67.



LE DUE ROTONDE DELLA CHIESA, ANCORA PRIVE DI COPERTURA, CON IN EVIDENZA LE **COLONNE** SU CUI SI INNESTERÀ LA CUPOLA

Figura 3.15.4:

fotografia tratta dal testo: G. P. Chiorino, D. Craveia (a cura di), *Franco Bogge: il fotografo di Oropa*, DocBi – Centro Studi Biellese, Biella, 2005, p.58.

LANTERNA POSTA SOPRA LA CUPOLA, COME PREVEDEVA IL QUARTO PROGETTO APPROVATO ED INIZIATO NEL 1938

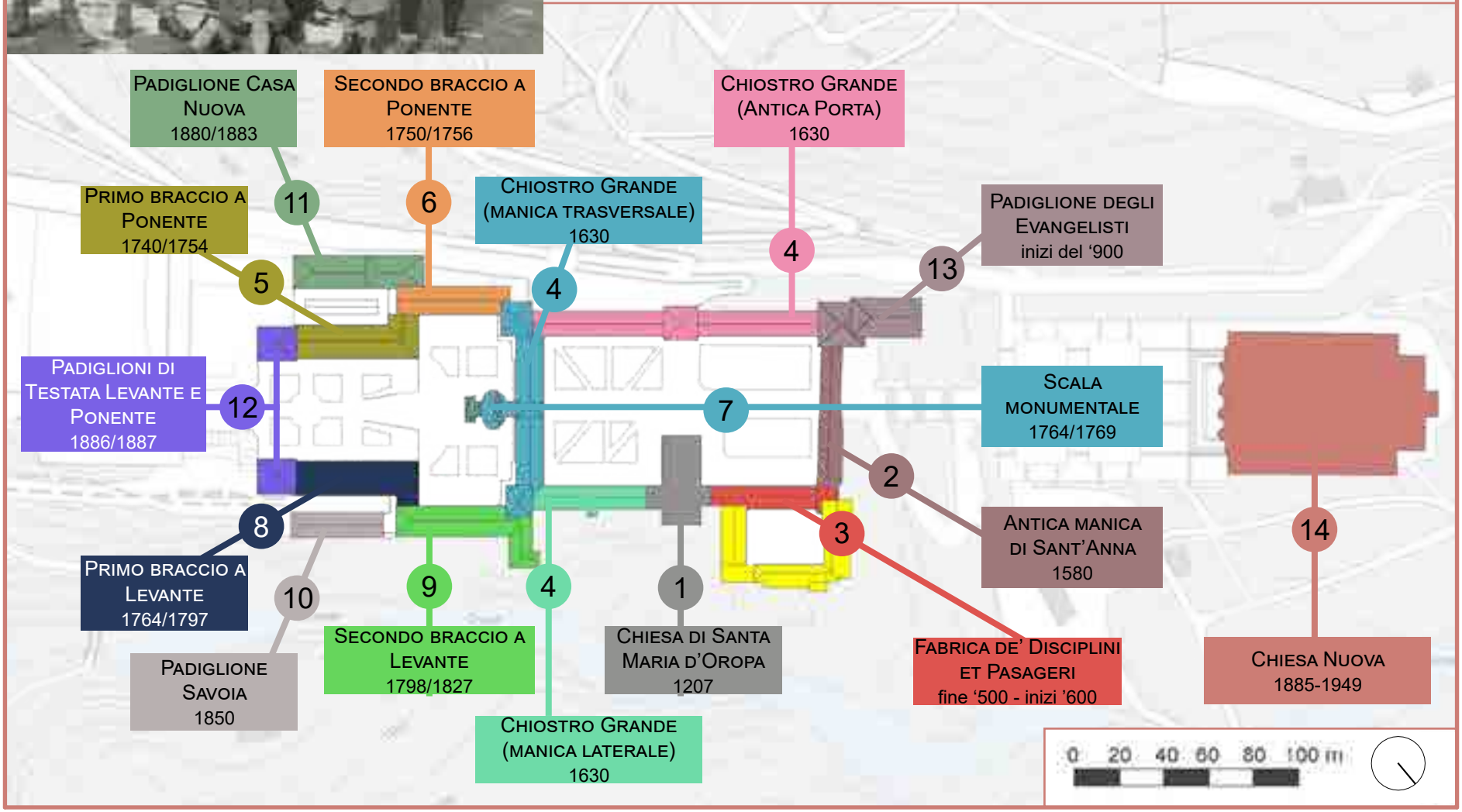
Figura 3.15.5: fotografia scattata da Frassati Artemio negli anni Cinquanta del ‘900.

RADUNO DEGLI ALPINI DI MIAGLIANO TENUTOSI NEL 1938: DIETRO I PERSONAGGI IN PRIMO PIANO SI VEDONO LE GRU USATE PER LA COSTRUZIONE DELLA **CUPOLA**

Figura 3.15.6: fotografia scattata da Frassati Artemio nel 1938 durante il raduno degli Alpini di Miagliano.

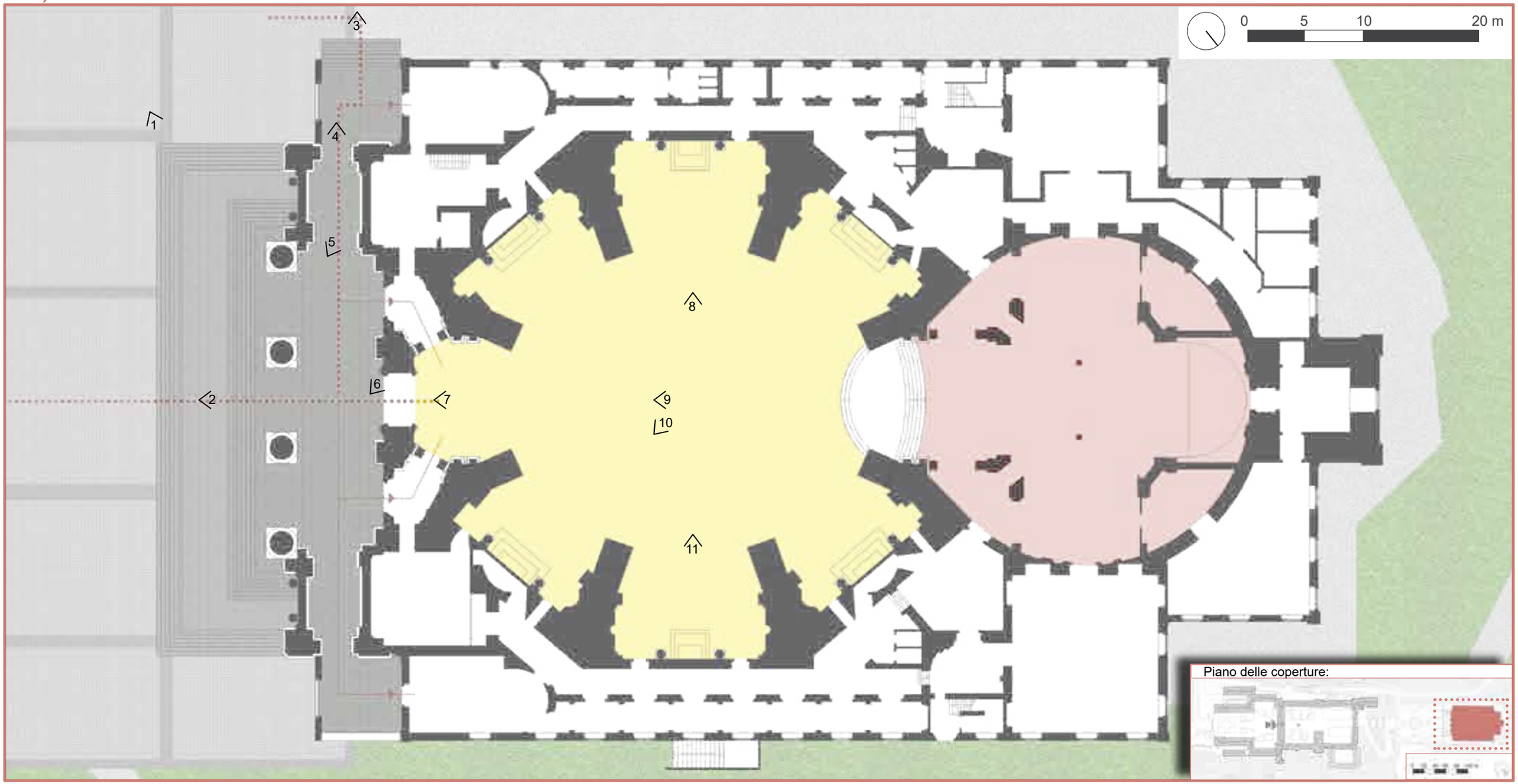
CRONOLOGIA DELLE COSTRUZIONI REALIZZATE AL **1949**

Figura 3.14.3: rielaborazione grafica tratta dalla Planimetria generale in F. Fontana, P. Sorrenti, *Oropa Sacro Monte,* Valsesia Editrice, 1985, pp. 177 e la Tavola 6 del 1990 (cit.). In esse sono evidenziate con colori diversi le costruzioni fino ad allora realizzate, mentre in grigio chiaro quelle non ancora eseguite.



Chiesa Nuova

Gli interni


0
5
10
20 m
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
Piano delle coperture:

Al PIANO TERRA (Figura 3.15.8) della chiesa si accede mediante un'ampia scalinata di forma rettangolare, dotata di tre rampe totali, una per lato, che permettono l'accesso ad uno spazio da cui partono altre tre rampe che conducono al pronao (Figura 3.15.9).
Questo è delimitato al centro da quattro colonne (Figura 3.15.10), lateralmente è chiuso, come vedremo nelle analisi degli esterni.
Il soffitto avrebbe dovuto essere presumibilmente cassettonato, ma appare oggi non finito (Figura 3.15.11). Sulle due ali chiuse, si aprono delle finestre ampie e dotate di un arco a tutto sesto sulla sommità (Figura 3.15.12). La pavimentazione è in pietra così da riprendere quella usata per la scalinata (Figura 3.15.13).
Ai lati di questo spazio, si trovano due zone laterali (Figura 3.15.14) che permettono di giungere ad un corridoio che corre tutto intorno la superficie della chiesa.
Sul lato Ovest vi è poi una scala (Figura 3.15.15) che costituisce un secondo accesso rispetto a quello più monumentale frontale.
Su questo spazio si aprono i tre portali bronzei di accesso alla Basilica, sui quali sono rappresentati rilievi recanti le vicende salienti che hanno condotto alla realizzazione del complesso oropense (Figura 3.15.16). Il maggiore dei tre è quello centrale, che conduce direttamente all'ambiente interno; i due laterali invece conducono ad uno spazio filtro sul quale un secondo ingresso porta il visitatore all'interno della chiesa.
La Basilica possiede un impianto centrale dotato di due rotonde: la più ampia è la prima che il visitatore incontra entrando; la più piccola è sul lato opposto rispetto all'ingresso ed è occupata dall'altare.
La maggiore ha una struttura ottagonale, costituita da otto pilastri centrali su cui si innesta la cupola superiore. Da essi partono poi le murature che vanno a costituire altrettante cappelle affacciate sullo spazio centrale. Proprio su quest'ultimo si trovano le sedute lignee ove i fedeli assistono alle funzioni (Figura 3.15.17)[114].

A Sud la cappella viene sostituita dall'androne di ingresso alla chiesa; a Nord invece si aprono le scale che conducono all'altare (Figura 3.15.18). Le altre cappelle sono invece dotate di altari con nicchie su cui sono stati dipinti degli affreschi. Ognuna di esse è dedicata a temi differenti:

- la 1°, quella a sinistra entrando all'interno della chiesa, è dedicata all'origine terrena della Madonna;
- la 2° all'Immacolato concepimento di Maria, come reca la dicitura della trabeazione "*Immaculata conceptio*";
- la 3° alla "*Divina Maternitas*" i cui affreschi sono di Giovanni Bevilacqua da Genova;
- la 4° celebra la verginità e purezza di Maria "*Virginitas perpetua*";
- la 5° la Vergine che con suo figlio Gesù è corredentrice degli uomini;
- la 6° loda la figura di Maria in quanto mediatrice di grazia per gli uomini "*Mater mediatrix*".

Figura 3.15.8: Chiesa Nuova. Pianta piano terra, tratta dalla Tavola 17 (cit.). Fuori scala (pagina precedente).

114. Le fotografie degli interni qui di seguito sono state prese da siti internet poiché nel periodo dei miei rilievi, la chiesa è stata chiusa per i restauri in onore della futura Incoronazione del 2020; solo gli esterni ho potuto rilevare e fotografare

DOPPIA **RAMPA** CHE CONDUCE AL PRONAO ANTISTANTE GLI ACCESSI ALLA BASILICA

Figura 3.15.9:
Figura 3.15.10:
Figura 3.15.11:
Figura 3.15.12:

tutte le fotografie presenti in questa pagina sono state scattate il 15 Maggio 2017.

CONTROSOFFITTO DEL PRONAO LASCIATO A RUSTICO, ERANO PREVISTI DEI CASSETTONI MAI TERMINATI

QUATTRO COLONNE CON CAPITELLO CORINZIO CHE DELIMITANO IL PRONAO ANTISTANTE LA CHIESA

NELLE ALI PIÙ SERRATE DEL PRONAO SI APRONO AMPIE **FINESTRE** SORMONTATE DA ARCHI A TUTTO SESTO

PAVIMENTO DEL PRONAO È IN PIETRA, IN CONTINUITÀ CON IL CORPO SCALA DI ACCESSO

Figura 3.15.13:

fotografia scattata il 15 Maggio 2017.

SCALA A OVEST DEL PRONAO CHE IMMETTE DIRETTAMENTE NELL'AREA ANTISTANTE IL NEGOZIO DI SOUVENIR

Figura 3.15.15:

fotografia scattata il 15 Maggio 2017.

DUE ALI LATERALI ANNESSE ALLA STRUTTURA E OSPITANTI DEGLI AMBIENTI PERIMETRALI ALLA BASILICA

Figura 3.15.14: fotografia scattata il 15 Maggio 2017.

Figura 3.15.16:

fotografia scattata il 15 Maggio 2017.

PORTALI BRONZEI DI ACCESSO ALLA BASILICA CON LE RAFFIGURAZIONI CHE NARRANO LE VICENDE CHE PORTARONO ALL'EDIFICAZIONE DEL SANTUARIO

SPAZIO CENTRALE DELLA ROTONDA MAGGIORE IN CUI SI TROVANO LE SEDUTE DEDICATE AI PELLEGRINI CHE ASSISTONO ALLE FUNZIONI

8

SULLO SPAZIO CENTRALE SI AFFACCIANO SEI **CAPPELLE**; A NORD VI È L'ACCESSO ALLA ROTONDA MINORE E A SUD L'INGRESSO

7

Figura 3.15.17:
Figura 3.15.18: fotografie prese dal sito *www.milanofotografo.it*.

Ognuno di questi spazi è incorniciato da paraste corinzie sostenenti una trabeazione che corre lungo tutto il perimetro delle cappelle. Su di essa si imposta una volta a botte cassettonata generata da archi a tutto sesto. Lo spazio fra il pavimento e la suddetta trabeazione, è rivestito da marmi, tranne la nicchia e i due quadrati laterali, affrescati con scene diverse a seconda del tema a cui è dedicata (**Figura 3.15.19**). Lo spazio interno delle singole cappelle è tripartito orizzontalmente e anche verticalmente.

Nel primo caso si hanno le paraste con capitello corinzio che, delimitando le cappelle, sostengono la trabeazione più alta dalla quale si innesta l'arco superiore che genera la volta a botte.

Centralmente alle cappelle si hanno due colonne marmoree, sempre dotate di capitello corinzio ma di colore bianco, in aggetto, poste su un alto basamento che vanno a sostenere una prima trabeazione.

Questa divide le ultime due fasce verticali sulla superficie della parete e su di essa si innesta, anche se solo visivamente, l'arco a tutto sesto della nicchia, non sporgente ma soltanto disegnato sulla superficie. Le colonne continuano visivamente con due sporgenze verticali poste sopra la trabeazione in corrispondenza di queste ultime. Queste vanno a sostenere un cornicione su cui sono presenti delle diciture riguardanti il tema della cappella (**Figura 3.15.20**).

La prima fascia verticale è costituita dal basamento, con un andamento che riprende quello degli elementi superiori.

La seconda è divisa in tre, come già visto e reca degli affreschi posti ai lati, su rettangoli; al centro ospita la nicchia che ha un'altezza pari ad entrambe le fasce superiori.

L'ultima fascia è divisa dagli elementi sporgenti verticali citati prima e ai lati, in asse con gli affreschi, vi sono bassorilievi rappresentanti Santi che osservano le scene sottostanti. Sopra questo spazio vi è una trabeazione che, seguendo il perimetro, va a poggiarsi sulle lesene agli spigoli delle cappelle.

Su questo si apre l'arco generante la volta a botte entro cui si apre l'infisso che va ad illuminare l'ambiente interno (Figura 3.15.21).

UNA DELLE SEI **CAPPELLE** AFFACCIATE SULLO SPAZIO INTERNO DELLA CHIESA. LE PARETI SONO RIVESTITE IN **MARMI** FINO ALLA TRABEAZIONE SUPERIORE, LA ZONA DELL'ARCO È **INTONACATA** DI COLOR GIALLO-OCRA

Figura 3.15.19: fotografia tratta dal sito *www.milanofotografo.it.*

ELEMENTI **VERTICALI** SOSTENENTI **TRABEAZIONI** CHE DIVIDONO LA PARETE DI OGNI CAPPELLA: BASAMENTO, AREA CON GLI AFFRESCHI E QUELLA SUPERIORE

Figura 3.15.21: fotografia tratta dal sito *www.milanofotografo.it.*

Vista dell'interno della Chiesa Nuova, attualmente chiusa al pubblico per restauri, www.youtube.com.

Scan me

RAFFIGURAZIONI CHE SI APRONO TRA GLI ELEMENTI VERTICALI ED ORIZZONTALI: AI LATI IN BASSO SI APRONO DEGLI **AFFRESCHI** ENTRO RETTANGOLI ALTI E STRETTI; IN ALTO BASSORILIEVI CON LE FIGURE DI **SANTI**; AL CENTRO LA **NICCHIA** AFFRESCATA. SULL'ULTIMA TRABEAZIONE SI HA UNA **DICITURA** IN LATINO CHE SPIEGA IL TEMA PRINCIPALE A CUI SI ATTIENE TUTTA LA CAPPELLA

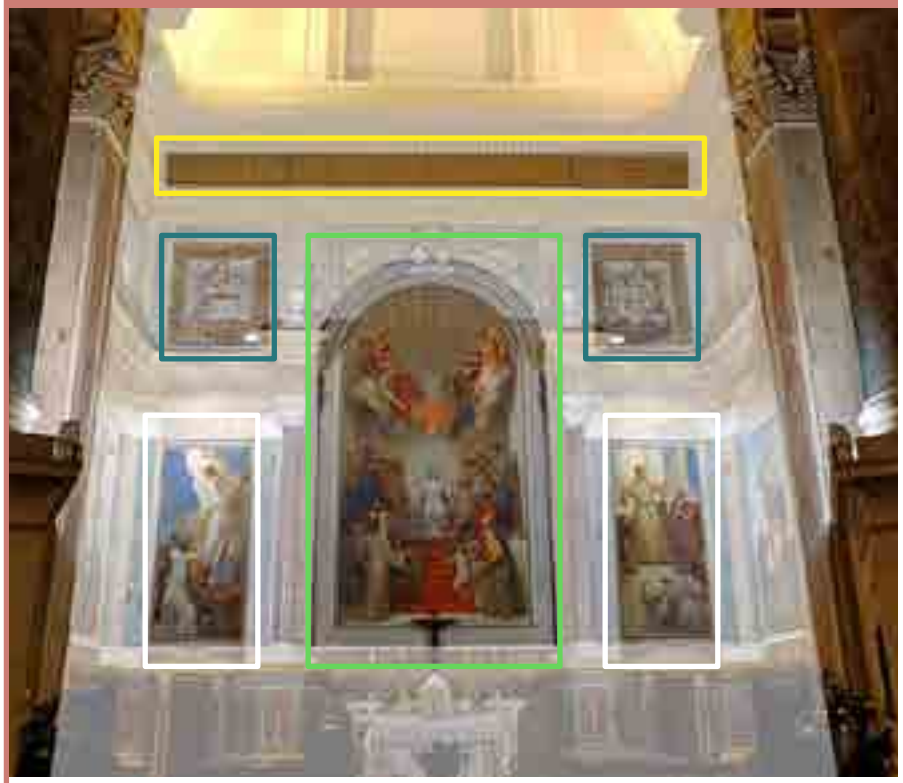


Figura 3.15.22: fotografia tratta dal sito *www.milanofotografo.it.*

Le colonne che sorreggono la lanterna sono in marmo, poste su alti basamenti e dotate di capitello corinzio.

Queste sorreggono una trabeazione che corre circolarmente lungo tutto il perimetro e reca l'iscrizione tratta dal *Magnificat* del Vangelo secondo Luca: "*quia respexit humilitatem ancillae suae, ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes*" ovvero "ha guardato l'umiltà della sua serva, d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata".

Sopra questi elementi si innesta un tamburo alto e slanciato, intonacato di bianco (**Figura 3.15.22**). Qui continuano virtualmente le colonne sottostanti tramite l'utilizzo di paraste corinzie, poste su un basamento.

Su questo si aprono poi le finestre, terminanti con un arco a tutto sesto. Esse sono poste in mezzeria rispetto agli intercolumni, in asse con l'arco delle cappelle sottostanti.

Le lesene sorreggono poi la trabeazione sulla quale si imposta la cupola, sul cui spazio sottostante vi sono delle finestre circolari in asse con quelle inferiori.

Al termine una lanterna piuttosto slanciata (**Figura 3.15.23**).

9

10

TRABEAZIONE SOSTENUTA DALLE COLONNE INTERNE ALLA CHIESA SULLA QUALE SI INNESTA IL **TAMBURO** SLANCIATO E DIVISO DA **LESENE** IN ASSE CON LE COLONNE SOTTOSTANTI. TRA QUESTE DELLE APERTURE. SOPRA LA CUPOLA CON ALLA BASE **FINESTRE** CIRCOLARI

Figura 3.15.22:
Figura 3.15.23:

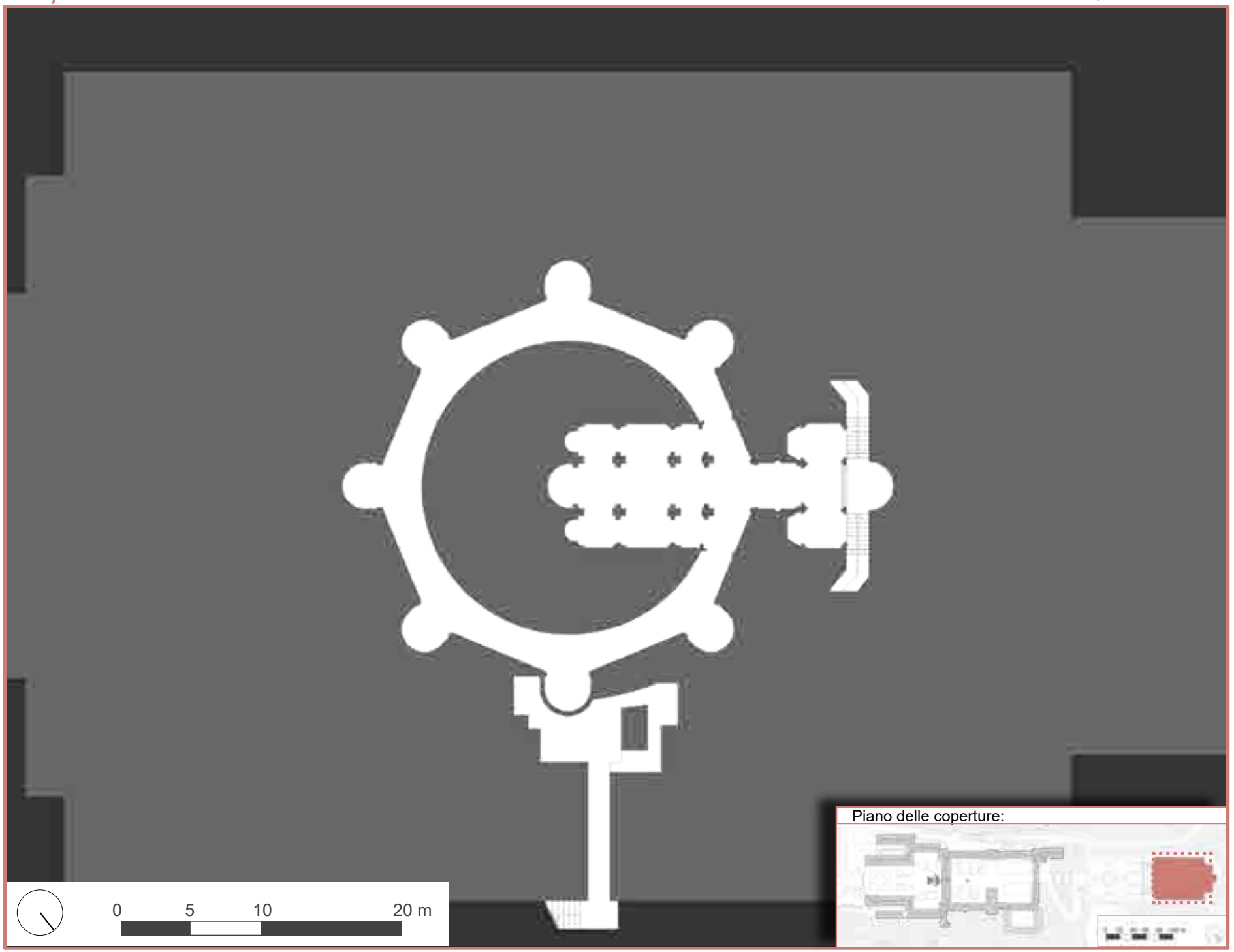
fotografie tratte dal sito *www.static.panoramio.com.storage.googleapis.com*

Guardando la chiesa dall'ingresso verso l'altare, si vede un ciborio realizzato dall'artista milanese Gio Ponti. Dietro un'enorme nicchia entro cui si trova la raffigurazione della Madonna Nera.

La seconda rotonda è molto più piccola, si accede sotto l'arco uguale a quello delle nicchie, ma non cassettonato. Si ha uno spazio centrale, occupato dall'altare, su cui si affacciano quattro zone delimitate da paraste corinzie e marmoree sostenenti una trabeazione che corre lungo tutto il perimetro. Su di essa vi sono degli archi a tutto sesto che generano dei pennacchi su cui si innesta la copertura.

Le superfici sono qui tutte intonacate di colore giallo ocra e la copertura è caratterizzata da una calotta emisferica con piccole aperture rotonde che rendono l'ambiente interno più luminoso.

Nella rotonda maggiore le superfici sono rivestite di marmi fino alla trabeazione sostenente gli archi delle cappelle; lo spazio superiore invece è intonacato di color giallo ocra. I pavimenti sono marmorei con un disegno che riprende l'andamento circolare della struttura.


0
5
10
20 m
Piano delle coperture:

Il PIANO INTERRATO (Figura 3.15.24) è costituito da uno spazio circolare, posto proprio sotto la zona dell'altare. In esso si aprono delle nicchie entro cui si trova la collezione di presepi provenienti da ogni parte del Mondo, donati al Santuario in onore della devozione al complesso e alla Madonna Nera (Figura 3.15.25).

Questo spazio costituisce una sorta di corridoio circolare entro cui si sviluppa una piccola chiesa inferiore, molto più piccola ed essenziale rispetto a quella del piano superiore. Sulle pareti vi sono lapidi recanti i nomi di chi contribuì alla donazione di fondi per realizzare la grande Chiesa Nuova.

Figura 3.15.24: Chiesa Nuova. Pianta piano interrato, tratta dalla Tavola 16 (cit.). Fuori scala (pagina precedente).

UNO DEI NUMEROSI **PRESEPI** CUSTODITI ALL'INTERNO DELL'AREA INTERRATA DELLA CHIESA NUOVA. QUELLO NELLA FOTOGRAFIA PROVIENE DALL'**ALASKA** ED È INTERAMENTE IN CERAMICA

Figura 3.15.25:

rilievo fotografico del 15 Maggio 2017.

Chiesa Nuova

Gli esterni

Il prospetto principale della Basilica si affaccia sulla quarta corte, quella raggiungibile oltrepassando la manica di Sant'Anna.
Esso appare imponente agli occhi del visitatore che vi si dirige percorrendo il viale centrale del cortile (Figura 3.15.26).
Centralmente appare la struttura lapidea sostenuta da colonne, lateralmente invece due ali color mattone circondano il corpo di mezzeria (Figura 3.15.27).
L'ampia scalinata lapidea permette l'ingresso al pronao, facendo da basamento virtuale alle colonne.
Queste sono quattro, poste nella parte centrale e dotate di capitello corinzio (Figura 3.15.28).
Ai due lati si trasformano poi in paraste. Questi elementi verticali sorreggono una trabeazione su due livelli: uno in aggetto e sostenuto dalle colonne; due laterali più arretrati retti da due paraste che li delimitano.
All'interno di tale fascia orizzontale si trova una scritta che recita la figura a cui è intitolato l'intero Santuario: "*Reginae Montis Oropae*" (Figura 3.15.29).

PROSPETTO PRINCIPALE DELLA CHIESA NUOVA CHE SI ERGE DI FRONTE AL PELLEGRINO CHE PERCORRE IL VIALE PER ENTRARCI, ARRIVANDO DAL COMPLESSO

Figura 3.15.26: rilievo fotografico del 25 Ottobre 2017.

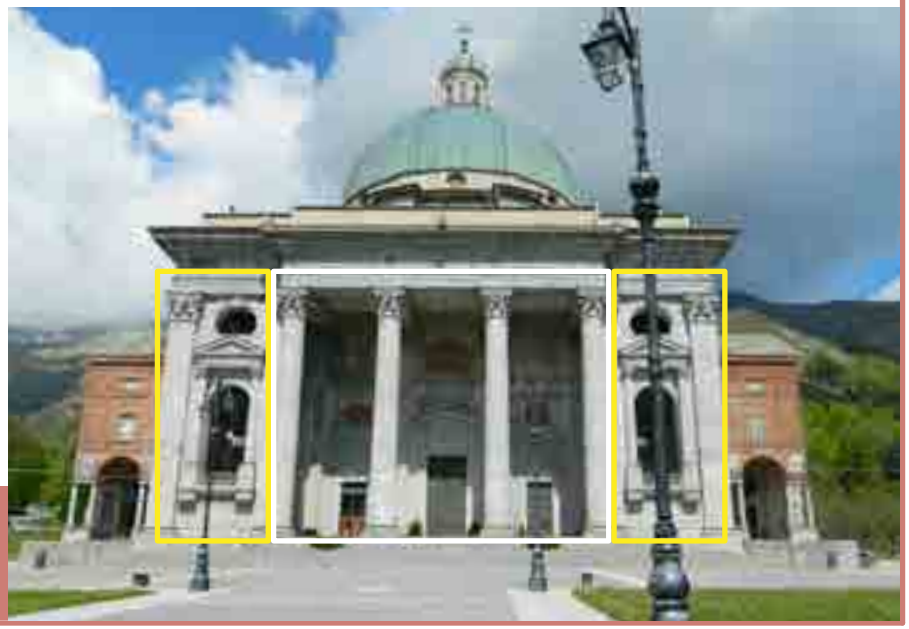


Figura 3.15.27:

rilievo fotografico del 15 Maggio 2017.

CENTRALMENTE QUATTRO COLONNE CORINZIE, A LATO GLI SPAZI SONO PIÙ **CHIUSI** E CONTORNATI DA PARASTE

UNO DEI **CAPITELLI CORINZI** DELLE QUATTRO COLONNE SUL PROSPETTO MENTRE VENIVANO COLLOCATE DURANTE LA COSTRUZIONE DELLA CHIESA

Figura 3.15.28: fotografia di Franco Bogge del 1900, bromuro d'argento. Dal sito *www.polobibliotecario.biella.it*.

Figura 3.15.29:

rilievo fotografico del 15 Maggio 2017.

COLONNE E PARASTE CHE SOSTENGONO LA TRABEAZIONE CHE RECA L'ISCRIZIONE ***REGINAE MONTIS OROPAE***

Proprio in corrispondenza di queste due parti laterali, la parete viene chiusa da muri in pietra.

Al centro di questi si aprono dei fori arcuati superiormente, protetti da un balaustrato e delimitati da due piccole colonne in pietra.

Queste hanno capitelli corinzi e sostengono un timpano triangolare poggiante su di una trabeazione.

In corrispondenza del vertice di tale elemento, due fori circolari bucano la parete (**Figura 3.15.30**).

Tutta l'area è ricoperta in lastre di sarizzo che creano una facciata monocroma, movimentata solo dall'alternanza delle profondità.

La parete che si intravede dal colonnato ospita i tre portali di accesso: il centrale più ampio è coronato da un timpano semicircolare (**Figura 3.15.31**); i due laterali notevolmente più bassi e con timpani triangolari (**Figura 3.15.32**).

Qui la superficie è lasciata a rustico, con le murature in pietra a vista, non ricoperte da lastre uniformi. Sopra dei fori tamponati con mattoni avrebbero dovuto diventare dei rosoni volti ad illuminare l'interno.

AI **LATI** DUE **FORI** CON ARCHI SUPERIORI, DOTATI DI BALAUSTRE LAPIDEE E DELIMITATI DA DUE PICCOLE COLONNE IN PIETRA. HANNO CAPITELLI CORINZI E SOSTENGONO UN **TIMPANO** TRIANGOLARE POGGIANTE SU DI UNA TRABEAZIONE. SOPRA UN **FORO CIRCOLARE** CHE BUCA LA FACCIATA

Figura 3.15.30: rilievo fotografico del 15 Maggio 2017.

PORTALE PRINCIPALE CENTRALE, PIÙ ALTO E SOVRASTATO DA **TIMPANI SEMICIRCOLARI** IN PIETRA. PORTALI LATERALI PIÙ BASSI E SOVRASTATI DA **TIMPANI TRIANGOLARI** IN PIETRA

Figura 3.15.31:
Figura 3.15.32:

rilievo fotografico del 15 Maggio 2017 (a lato ed in basso).

Le due ali laterali sono in mattoni, poste su un basamento alto quanto il pronao e delimitati da balaustre in ghisa.
Su di esse due binati di colonne doriche in pietra sostengono una trabeazione e poggiano su un basamento di almeno un metro.
Sopra un arco a tutto sesto che genera internamente una volta a vela ed elementi in mattoni in rilievo posti in asse con i binati sottostanti. Proprio sopra l'arco due fasce in rilievo, così come quelle viste per i prospetti del Chiostro Grande, dividono lo spazio inferiore dai superiori.
Al centro, in mezzeria, una finestra illumina gli spazi interni.
Altre due fasce delimitano poi l'ultimo livello, dotato di una finestra più piccola. All'interno si intravede, nell'ala a Ovest, una porta lignea che conduce al negozio di souvenir ivi posto, con sopra un rosone (**Figura 3.15.33**).

Figura 3.15.33:

rilievo fotografico del 15 Maggio 2017.

ELEMENTI **VERTICALI** CHE DAPPRIMA SONO RAPPRESENTATI DA BINATI DI COLONNE E POI DA STRISCE IN RILIEVO. **ORIZZONTALMENTE** DELLE FASCE SEPARANO I DIVERSI LIVELLI DEL PROSPETTO. AL CENTRO GLI INFISSI POSTI IN **ASSE** FRA LORO E RISPETTO ALL'ARCO A TUTTO SESTO SOSTENUTO DAI BINATI DEL PIANO TERRA. TUTTA LA SUPERFICIE È IN MATTONI

Sull'area su cui si innesta il tamburo vi è una balconata, raggiungibile dal pubblico tramite visite guidate organizzate.
Il tamburo è costituito da binati di colonne corinzie, poste su un basamento ed in corrispondenza delle lesene interne.
Entro questi elementi si aprono le finestre e su di essi corre una trabeazione su più livelli che segue l'andamento dei binati.
All'inizio della cupola si ha una fascia in cui si trovano le aperture circolari e poi gli spicchi verde-azzurro della copertura della cupola vera e propria (Figura 3.15.34). La lanterna è molto alta, su di essa si aprono finestre circondate da colonnine ioniche ed è coperta da una seconda cupola del medesimo colore della precedente. Al vertice vi è una croce simbolo della fede cristiana.

IL **TAMBURO** CON BINATI DI COLONNE CORINZIE SU UN BASAMENTO. TRA QUESTI SI APRONO LE FINESTRE. SOPRA LA TRABEAZIONE SI HA LA **CUPOLA** CON FINESTRE CIRCOLARI E POI GLI SPICCHI VERDE-AZZURRO DELLA COPERTURA. SOPRA LA ALTA **LANTERNA** CON FINESTRE CIRCONDATE DA COLONNINE IONICHE

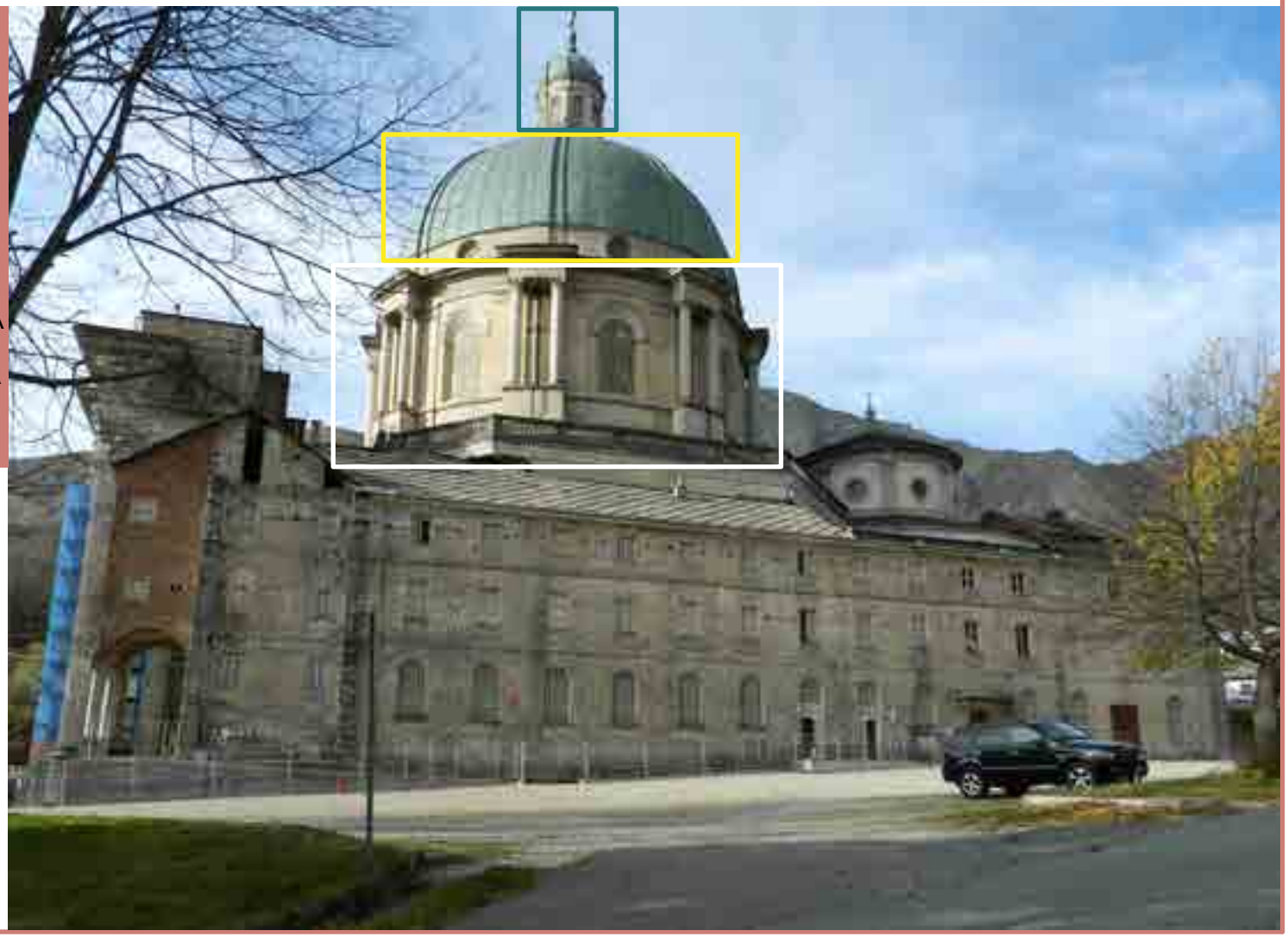


Figura 3.15.34:

rilievo fotografico del 25 Ottobre 2017.

La rotonda minore (Figura 3.15.35) presenta delle mura circolari su cui si aprono finestre, chiuse da una copertura su cui vi è una terrazza che rende l'area ispezionabile. Sopra il tamburo diviso da lesene al centro delle cui campate si aprono occhi circolari.
Il catino absidale presenta poi una copertura in lose.

IL **TAMBURO** È DIVISO DA LESENE E TRA LE CAMPATE GENERATE VI SONO FINESTRE CIRCOLARI. LA COPERTURA DELLA CALOTTA EMISFERICA È IN LOSE DI PIETRA

Figura 3.15.35:

rilievo fotografico del 25 Ottobre 2017.

CAPITOLO 4 – IL PROGETTO

4.1) Il Progetto

In seguito alle analisi svolte nei tre capitoli precedenti, qui di seguito ho deciso di dare delle indicazioni di massima per migliorare ed incrementare la conoscenza ed il turismo del complesso di Oropa.

Ho cercato di suddividere tali idee in due macro categorie: la prima tratta di attività ed eventi organizzati localizzati nel territorio; la seconda riguarda la ridefinizione delle destinazioni d'uso presenti all'interno del complesso, suddivise per ogni edificio.

Questa seconda parte avrà poi un progetto vero e proprio realizzato su uno degli edifici precedentemente analizzati, riadattandolo alle nuove funzioni. Riguardo le attività elencate qui di seguito, ho considerato sia quelle che già vengono svolte sul territorio, sia ideandone altre tenendo conto delle realtà del territorio. Queste iniziative dovranno essere supportate da un lavoro svolto da parte del sito del Santuario, che deve cercare di far conoscere maggiormente le attività e utilizzare le nuove tecnologie per avvicinare anche i più giovani.

Il problema infatti di molte iniziative svolte all'interno della struttura, è che non sono ben segnalate e chi visita per la prima volta il complesso, molto spesso non ne viene informato. Unendo le nuove e già presenti proposte, si cerca di incrementare l'affluenza del pubblico, così da favorire anche l'economia stessa e di conseguenza aiutare la struttura ad essere restaurata e mantenuta nelle migliori condizioni possibili. Come abbiamo visto nel **Capitolo 1** infatti il costo di tutto il complesso è enorme, 5€/minuto, di conseguenza maggiori saranno le visite, maggiore sarà il compenso ricevuto dal Santuario stesso e forse questo costo insostenibile potrebbe abbassarsi.

I ricavati saranno così utilizzati non solo per la manutenzione ordinaria ma anche per il restauro di molte parti attualmente in disuso e in abbandono.

Dalla pagina seguente in poi verranno elencate le nuove iniziative ed eventi appartenenti alla prima macro categoria.

1. FIERA DI SAN BARTOLOMEO: PRIMI DI SETTEMBRE

Figura 4.1:

locandina da me realizzata utilizzando le fotografie dell'evento svoltosi il 9/10 Settembre 2017, tratte dal sito *www.biellaclub.it*.
Per il logo ho pensato di lasciare l'emblema della fiera: il bovino.

Il primo tra gli eventi che già ogni anno si svolge presso il Santuario è la Fiera di San Bartolomeo, patrono di macellai e artigiani (**Figura 4.1**). Questa è organizzata dall'*Associazione Agro Montis Oropense* e si svolge all'inizio del mese di Settembre.
Prevede il raduno zootecnico dei bovini di razza pezzata, autoctona della Valle di Oropa e di altri ovini e caprini.
Il bestiame viene esposto al pubblico sul Prato delle Oche, antistante l'ingresso al Santuario, così da far conoscere dal vivo questi animali, dal cui latte si ricavano i tipici formaggi locali: Toma e Maccagno.
Oltre a questi si hanno bancarelle in cui è esposto l'artigianato locale e concerti di musica popolare dal vivo. Durante la fiera vengono poi premiati gli allevatori e vengono esposti i trattori utilizzati in passato grazie alla partecipazione dell'*Associazione Cavalli d'Acciaio*[113].
Quest'evento coinvolge le famiglie, fa conoscere questi animali ai bambini ed è un modo per gli artigiani di mostrare i loro prodotti.

113. Informazioni tratte dal sito ufficiale del Santuario: *www.santuariodioropa.it*.

AUTUNNO / INVERNO

2. MERCATINI DI **NATALE**

Figura 4.2: rielaborazione grafica della fotografia scattata nel Dicembre 2015, creando una possibile vista dei mercatini nel Chiostro.

Altro evento che potrebbe incrementare l'affluenza al Santuario è l'apertura dei Mercatini di Natale (**Figura 4.2**) all'interno della corte del Chiostro Grande. Questo tipo di manifestazione negli ultimi anni si è svolta sporadicamente e al di fuori del complesso; ho optato quindi per spostare tale evento all'interno della struttura cosicché chi visita i mercatini venga sia anche incuriosito dalle altre attività e musei del complesso e vada a visitarli. Per il logo ho pensato a *Oropa Christmas experience* (**Figura 4.3**), così da rendere l'attività più "internazionale" e di mettere insieme i tre elementi base che possano far capire attività e luogo: la cupola della Chiesa Nuova, l'albero di Natale e la Stella Cometa. I colori usati sono ripresi dal sito *www.gboropa.it* che disegna i volantini informativi delle attività del Santuario. Questa è un'esperienza rivolta a tutta la famiglia che, attraverso l'atmosfera del Natale, avvicina il pubblico alla spiritualità del Santuario e alle sue numerose attività.

Figura 4.3: logo da me creato per l'evento.

3. OROPA IN FIORE: MESI DI APRILE/MAGGIO

Figura 4.5: rielaborazione grafica della fotografia di Maggio 2017 (a lato).

Figura 4.6: logo da me creato per l'evento (in alto).

Figura 4.4: *Candelo in fiore 2018*, fotografia del 25 Aprile 2018 (in basso).

In occasione della fioritura, quindi nel periodo fra Aprile e Maggio, si potrebbe ricreare un evento simile a quello svolto in un'altra location molto importante nel biellese: il Ricetto di Candelo. Qui infatti ogni anno si svolge la manifestazione *Candelo in fiore* (**Figura 4.4**), durante la quale artigiani e commercianti vendono i loro prodotti e le aziende che si occupano di giardinaggio espongono le loro composizioni floreali all'interno del complesso medievale. Anche a Oropa, visto e considerato la presenza dell'Orto Botanico, si potrebbe ricreare un progetto simile, così da coinvolgere le ditte locali e l'orto stesso. Così facendo si godrà un vantaggio da ambe due le parti: gli espositori potranno far conoscere le loro ideazioni (**Figura 4.5**) e il Santuario, insieme all'Orto Botanico, attrarrebbe un flusso maggiore di persone che porterebbe profitti utilizzabili per il mantenimento dell'intera struttura. Questo evento, da me chiamato *Oropa in fiore* (**Figura 4.6**), ho pensato di collegarlo direttamente a quello di Candelo che ogni anno attira numerosi visitatori, tramite un unico biglietto e navette che possano accompagnare i turisti in ambe due le destinazioni.

PRIMAVERA / ESTATE

4. OROPA LIVE MUSIC: STAGIONE DI CONCERTI DI MUSICA CLASSICA

Figura 4.7: logo da me creato per l'evento (in alto).

Figura 4.8:

rielaborazione grafica della fotografia di Maggio 2017 in cui si mostra un ipotetico concerto sul sagrato della Basilica Antica.

PRIMAVERA / ESTATE

Un'altra manifestazione che potrebbe essere realizzata per attrarre un maggiore pubblico è *Oropa Live Music*. Da come ho indicato nel logo (**Figura 4.7**), l'idea è quella di coinvolgere artisti locali e gruppi musicali che durante la stagione estiva possano esibirsi in un ciclo di concerti gratuiti (**Figura 4.8**). In questo modo si può coinvolgere un bacino d'utenza piuttosto ampio, senza venir meno alla religiosità e sacralità del luogo. L'idea è nata prendendo spunto da ciò che accade in un altro complesso religioso posto ad una sessantina di km da Oropa: il Sacro Monte di Varallo. Qui in occasione dell'*Alpàa*, una manifestazione di dieci giorni di Luglio durante i quali si svolgono cicli di concerti gratuiti oltre a numerosi banchetti, al Sacro Monte viene eseguito uno dei concerti. L'anno scorso è stata la volta di Gino Paoli, mentre quest'anno quella di Angelo Branduardi (**Figura 4.9a/b**) che sul sagrato della chiesa si è esibito attraendo numerosi spettatori.
Ciò potrebbe essere riproposto qui cosicché, mentre ci si reca per il concerto, si viene a conoscenza del Santuario e si svolgono le numerose attività ivi presenti.

Figura 4.9a:

fotografia rappresentante il concerto di Angelo Branduardi tenutosi il 14 Luglio 2018 sul Sacro Monte di Varallo in occasione dell'Alpàa. Presa da *www.NordcapStudio.it*.

Figura 4.9b:

fotografia della folla che assiste al concerto di Angelo Branduardi del 14 Luglio 2018 al Sacro Monte di Varallo, da *www.NordcapStudio.it*.

PRIMAVERA / ESTATE

5. OROPA TOP EXPERIENCE: SALITA ALLA CUPOLA DELLA CHIESA NUOVA

Figura 4.10:
logo da me creato per l'attività.

Oltre agli eventi e manifestazioni citate precedentemente, ho pensato ad altre attività che possono essere svolte lungo il territorio circostante il Santuario o coinvolgerlo in parte. La maggior parte di queste ultime si possono attuare nella stagione più calda, anche per garantire una maggiore sicurezza al pubblico. Tutte queste hanno come punto di ritrovo la piazzetta della prima corte, posta vicino all'ingresso principale. Da qui partiranno le visite guidate verso i vari punti di interesse. Prima fra queste è la salita alla cupola della Chiesa Nuova. Questo tipo di attività viene già attualmente svolta, durante il periodo estivo grazie a visite guidate organizzate. L'idea è di incrementarla e di renderla una vera e propria attrazione. A tale proposito ho cercato di realizzare un logo (**Figura 4.10**) che potesse attirare il pubblico, ispirandomi a quello creato per la visita del Duomo di Firenze, cercando di rendere l'esperienza più internazionale con l'ausilio, come si nota dal logo, di guide straniere. È un'esperienza adatta a tutta la famiglia, poiché la salita può essere condotta in tutta sicurezza e, una volta raggiunta la sommità, si può ammirare l'intero complesso oropense e averne una visione totale con l'ausilio della spiegazione di una guida.

6. ESCURSIONI ALL'ORTO BOTANICO

Un'altra attività che può essere svolta sul territorio circostante il Santuario è la visita all'Orto Botanico (**Figura 4.11**). Questo è situato a Nord rispetto alla Chiesa Nuova, ma la sua presenza in loco non è ben segnalata. Chi visita il complesso per la prima volta, infatti, non viene a conoscenza di questa realtà se non trovandosi di fronte alla cartellonistica posta vicino alla scala che dalla manica di Sant'Anna conduce al cortile antistante la Chiesa.
L'idea è quindi di rendere quest'attività più visibile al pubblico, organizzando visite guidate e segnalando maggiormente la sua presenza. In questo modo le famiglie, e soprattutto i bambini, in visita possono venire a conoscenza delle specie floreali autoctone del luogo.

Figura 4.11:
logo da me creato per l'attività.

PRIMAVERA / ESTATE

7. ESCURSIONE AL GEOSITO DEL MONTE MUCRONE

Figura 4.12:
rielaborazione del logo del Geosito.

Un'altra attività promossa e organizzata dall'Orto Botanico è il *Geosito del Monte Mucrone*. Realizzato in collaborazione con la *Fondazione Funivie di Oropa* (**Figura 4.12**), si trova presso la Stazione Superiore della funivia Oropa-Mucrone, a 1900 m slm. In esso viene spiegata la geologia e geomorfologia delle Alpi che circondano la valle, attraverso attività didattiche, installazioni, simulazioni e modellini. A questi si aggiungono le escursioni vere e proprie che fanno toccare con mano queste trasformazioni del suolo. Attualmente i turisti vengono informati di ciò tramite internet, sul sito *www.gboropa.it*, ed in loco da poche locandine presenti sporadicamente nel punto informazioni esterno al complesso.
La mia idea è quella di integrare l'attività di questo sito, realizzando un sistema informativo maggiore e localizzato in più punti del Santuario grazie all'utilizzo di totem sparsi lungo i percorsi, non soltanto del punto informazioni.

8. PARCO AVVENTURA OROPA

Un'altra presenza posta nell'area limitrofa al Santuario è il *Parco Avventura* (**Figura 4.13**). Questo fa parte delle Funivie di Oropa e prevede diversi tipi di percorso, ognuno contrassegnato da un colore, che cerca di soddisfare le esigenze di un pubblico con un range di età che va dai 6 fino agli adulti. La presenza di questo parco è anche qui segnalata tramite l'utilizzo di un sito, il sito ufficiale *www.parcoavventuraoropa.wixsite.com*, ma sul luogo mancano un po' di informazioni. Qui si può vivere un'esperienza immersi nella natura e svolgere percorsi tramite l'utilizzo di liane, ponti sospesi e altre strutture che divertono e coinvolgono tutta la famiglia.

Figura 4.13:
logo ufficiale del Parco Avventura, tratto dal sito *www.parcoavventuraoropa.wixsite.com*.

PRIMAVERA / ESTATE

9. ESCURSIONE FOTOGRAFICHE E PITTORICHE

Escursioni fotografiche

Figura 4.15: logo da me creato per l'attività.

Figura 4.14:
rielaborazione della fotografia della passeggiata del preti, ricavata dal sito *www.viaggiaescopri.it*.

Un'altra escursione che può essere condotta e organizzata in gruppi è il sentiero denominato la *Passeggiata dei Preti* (**Figura 4.14**). Questo fa da terrazza sul complesso e ha un andamento piuttosto lieve che permette il suo attraversamento anche alle persone meno allenate.
Nella storia la maggior parte delle fotografie che ritraevano l'intero complesso, sono state scattate da qui, perciò ho pensato che si potrebbero organizzare degli excursus fotografici (**Figura 4.15**) in cui i partecipanti, dilettanti appassionati di fotografia, possano scattare le loro fotografie e poi esporle nella galleria museale ad esse adibita, come vedremo nel capitolo successivo. Tale iniziativa potrebbe così invogliare gli appassionati del settore a percorrere tale sentiero e partecipare alle iniziative del Santuario. In questo modo possono avere l'opportunità essi stessi di esporre i loro lavori e, nello stesso tempo, conoscere meglio il complesso. Oltre a questo, la medesima iniziativa potrebbe coinvolgere anche chi si diletta di pittura (**Figura 4.16**) che, posizionandosi lungo il percorso, può ritrarre il Santuario nei suoi dipinti e poi esporli insieme alle già citate fotografie.

Escursioni pittoriche

Figura 4.16:
logo da me creato per l'attività.

PRIMAVERA / ESTATE

10. VISITE GUIDATE AL SACRO MONTE E CIMITERO MONUMENTALE

Figura 4.17:
logo da me creato per l'attività.

Figura 4.18:
rielaborazione della fotografia scattata nell'Ottobre 2017 presso il Sacro Monte di Oropa.

Ultima delle attività proposte nella stagione estivo-primaverile è la visita guidata al Sacro Monte e al Cimitero Monumentale (**Figura 4.17**). Queste già vengono condotte soprattutto nel corso del weekend, così da far conoscere questi due luoghi e la loro storia (**Figura 4.18**). Entrambe le visite verrebbero divise a seconda del range di età, in modo da interessare anche i più piccoli alle due strutture.

PRIMAVERA / ESTATE

14. ESCURSIONI LUNGO LA TRATTA DELL'ANTICA TRAMVIA BIELLA-OROPA

Figura 4.19: logo da me creato per l'attività.

Figura 4.20: rielaborazione della fotografia presa dal sito *www.gulliver.it*.

Ulteriore realtà presente nel territorio è l'antica tramvia che da Biella conduceva al Santuario di Oropa (**Figura 4.19**).
Di questa ormai rimane solo più il trenino lasciato in loco come testimonianza di quel che era. Il ripristino di questa tratta è pressoché impossibile per l'ingente somma di denaro che servirebbe per risistemare tutte le rotaie e il veicolo stesso. Il percorso, però, è percorribile dai pedoni e quindi può diventare un sentiero (**Figura 4.20**) utilizzabile come passeggiata nella storia, scoprendo, tramite pannelli informativi e ausili digitali annessi, come un tempo si percepiva l'arrivo della tramvia. Questo collegamento tra Biella e Oropa diventerebbe così un tuffo nel passato e un modo per conoscere e comprendere quel veicolo che risiede accanto al prato delle Oche, ma senza alcuna indicazione né pannello informativo.

TUTTO L'ANNO

11. ESCURSIONE SULLE CIME

Figura 4.21: logo da me creato per l'attività.

Come già visto nel **Capitolo 1**, molte sono le cime che circondano la Valle di Oropa e altrettanti sono i sentieri che permettono il loro raggiungimento. Per questo motivo si possono organizzare gruppi di escursione, divisi a seconda delle difficoltà del tragitto, che accompagnano i turisti lungo i sentieri principali, accompagnati da una segnaletica che indirizza l'escursionista (**Figura 4.21**).

12. FUNIVIE OROPA

Figura 4.22: logo che rappresenta il complesso degli impianti oropensi.

Legato al discorso dei sentieri vi è quello riguardante le Funivie (**Figura 4.22**) in uso a Oropa che consentono, durante tutto l'anno, di raggiungere i punti nevralgici sulle vicine cime da cui proseguire lungo passeggiate o sciando sulle piste ancora in uso. A queste strutture è legato il tema di Oropa Sport su cui da anni numerosi professionisti, tra cui docenti del Politecnico di Torino, stanno lavorando al fine di riportare in auge le antiche piste sciistiche un tempo molto frequentate dai biellesi e non.

TUTTO L'ANNO

13. PROIEZIONI ESTERNE

Figura 4.23: logo che indica l'attività.

Figura 4.24:
rielaborazione della fotografia presa dal sito *www.reginamundi.info*.

L'ultima iniziativa, legata al tema delle illuminazioni notturne, è la proiezione di raffigurazioni sulla facciata della Basilica Antica (**Figura 4.23**). Ciò avverrebbe tramite dei proiettori luminosi e servirebbe ad intrattenere, durante le serate, coloro che soggiornano presso il Santuario (**Figura 4.24**). Così come accadde a Siena con l'iniziativa La Divina Bellezza (**Figura 4.25a/b**), presso molte cattedrali tedesche e francesi e anche al Broletto di Novara. Sono installazioni volte a far conoscere il luogo con l'utilizzo di scenari spettacolari, avvicinando i turisti alla sacralità del complesso che stanno visitando.

Figura 4.25a/b:
fotografie scattate il 3 Agosto 2018 presso il complesso annesso al Battistero di Siena.

L'ESEMPIO DI SIENA: "LA GRANDE BELLEZZA"

TUTTO L'ANNO

Da qui in poi si ha la seconda macro-categoria, dedicata alle nuove destinazioni d'uso del Santuario. Per le nuove attribuzioni ho cercato di considerare quelle attività che non potevano essere modificate poiché non sotto la legislazione del Santuario e ho riorganizzato le altre, cercando di utilizzare le risorse già presenti, minimizzando così i costi. Ho riabilitato al meglio le funzioni di ogni singolo blocco, cercando di sfruttare le enormi superfici di cui il complesso si compone. Se attualmente vi è uno spropositato numero di camere di cui soltanto un quarto di queste viene utilizzato, ne ho diminuito la quantità, mantenendo solo quelle recentemente risistemate, in cui sono stati posti i vani ascensore facilitandone l'ingresso alle persone in carrozzella.
Ho riordinato le funzioni organizzative, posizionando nelle vicinanze i punti informativi e l'Ufficio Amministrativo, in modo tale che chi abbia bisogno di informazioni possa averle a portata di mano, senza dover attraversare tutto il complesso. Gli accessi principali alla struttura sono sempre i medesimi: il principale a Sud ed il secondario a Ovest, di fronte all'Antica Basilica. Le aree destinate a parcheggi sono dislocate lungo la struttura, ma sono tutti all'aperto. Ho quindi optato per garantire un parcheggio coperto a chi soggiorna la notte presso la struttura, in modo tale da avere la vettura riparata dalle intemperie. Per fare ciò si può utilizzare l'autorimessa posta a Ovest che attualmente è usata solo dai dipendenti del Santuario (**Figura 4.26**).

Ad ognuno degli edifici ho assegnato un logo identificativo che, nelle pagine qui di seguito, esplicherò tramite l'utilizzo di 3D semplificati in cui sono indicate le nuove destinazioni d'uso di ogni singolo edificio. I loghi in verde scuro rappresentano invece i due fulcri del complesso, le due Chiese, le cui funzioni verranno esaltate dalle nuove attività limitrofe ad esse.

LE **NUOVE DESTINAZIONI D'USO** DEL COMPLESSO OROPENSE

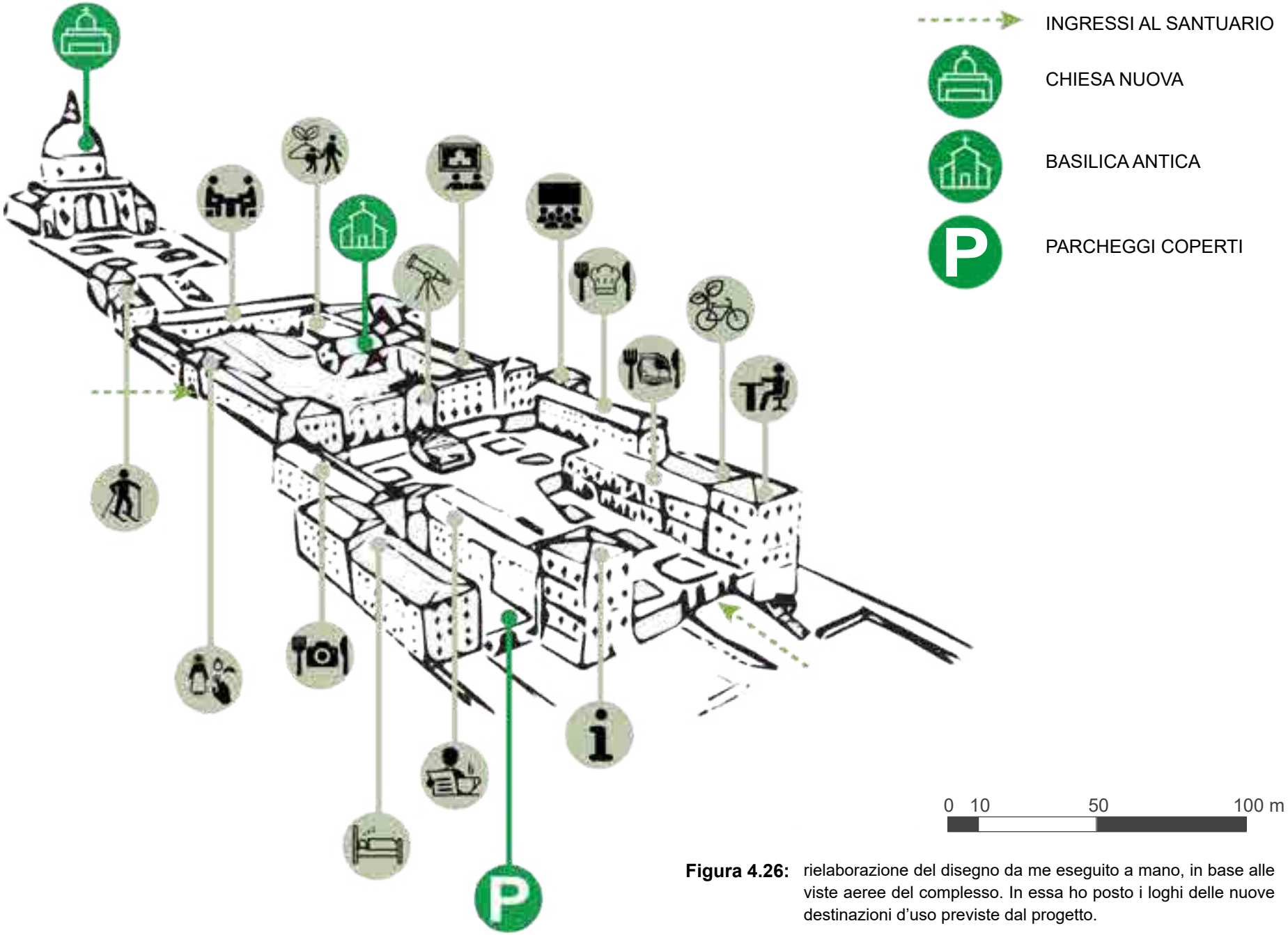


Figura 4.26: rielaborazione del disegno da me eseguito a mano, in base alle viste aeree del complesso. In essa ho posto i loghi delle nuove destinazioni d'uso previste dal progetto.

DETTAGLIO DELLE **NUOVE DESTINAZIONI D'USO** DELLA MANICA LONGITUDINALE DEL CHIOSTRO GRANDE

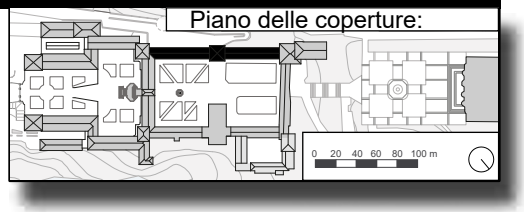
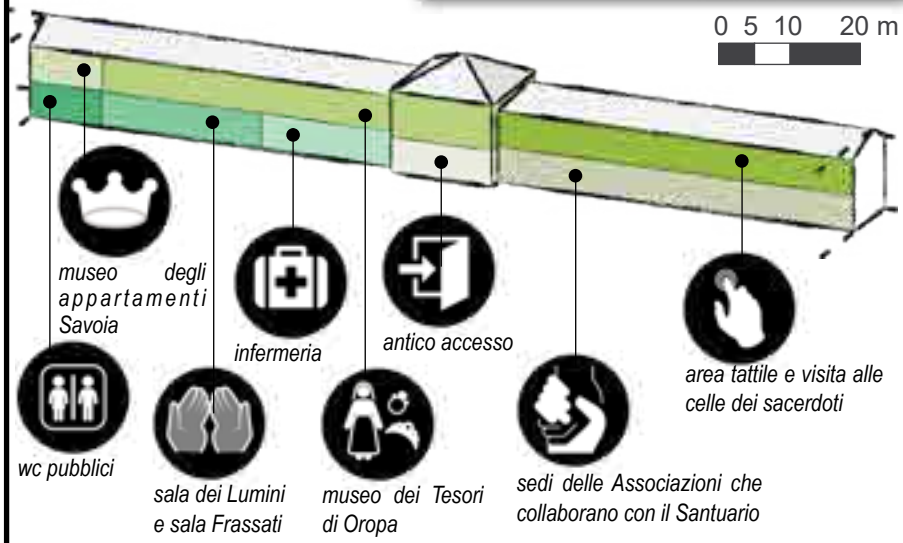


Figura 4.27:
3D semplificato esplicativo delle nuove destinazioni d'uso della manica longitudinale.



La manica longitudinale appartenente al Chiostro Grande mantiene alcune funzioni del piano terra: servizi igienici pubblici, l'infermeria e la sala dei lumini. Al medesimo livello ho posto anche le *Sale Frassati*, oggi nella manica laterale ed usate per alcune conferenze e poi le sedi delle associazioni che operano con il Santuario, spostandole nell'area attualmente adibita a sale del pellegrino e deposito. Il piano primo l'ho riservato a museo dei Tesori di Oropa, ora nella manica trasversale. Ad esso si può annettere un'area tattile dedicata a ipovedenti e non vedenti, così da poter toccare con mano la riproduzione della statua della Madonna d'Oropa e di alcuni dei suoi paramenti liturgici. Annessa alla visita vi è anche l'ingresso ad una delle celle dei sacerdoti oggi chiuse al pubblico che, lasciata esattamente come era un tempo, permette la ricreazione di un ambiente storico, con i mobili e le rifiniture dell'epoca.

Al termine della manica si trova poi l'area degli appartamenti dei Savoia che già oggi fa parte della visita al museo dei Tesori di Oropa (**Figura 4.27**). Da questa poi ci si immette nella galleria in cui vengono esposte le fotografie, come vedremo successivamente.

DETTAGLIO DELLE **NUOVE DESTINAZIONI D'USO** DEL SECONDO BRACCIO A LEVANTE

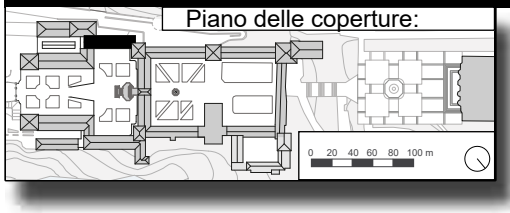
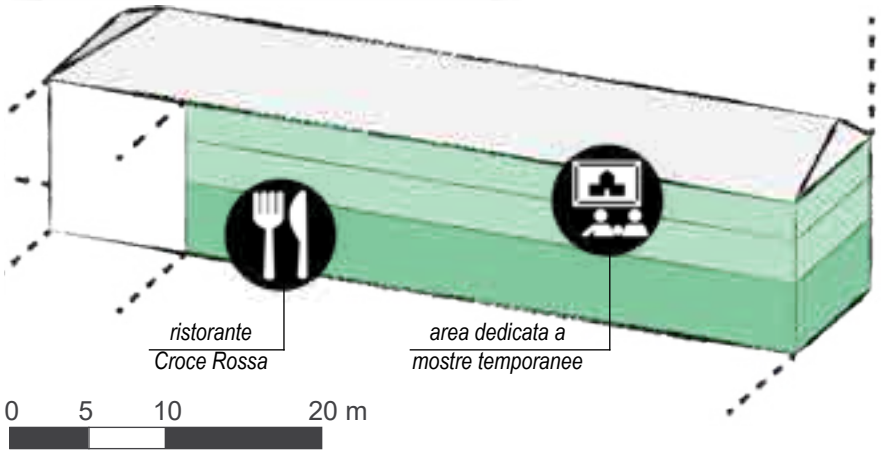
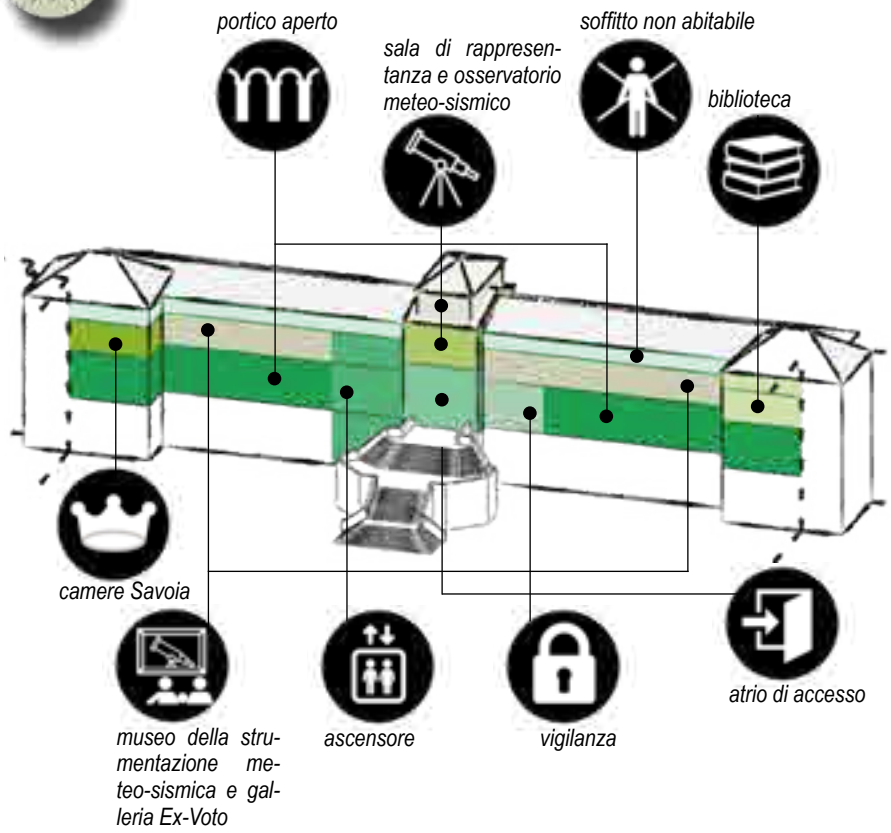


Figura 4.29:
3D semplificato esplicativo delle nuove destinazioni d'uso del secondo braccio Levante.



Il secondo braccio a Levante al piano terra conserva il ristorante *Croce Rossa*, la cui collocazione è rimasta invariata. Occupa l'intero piano inferiore e l'ammezzato. Sopra a quest'ultimo il mio progetto prevede la realizzazione di mostre temporanee legate all'attività delle escursioni fotografiche e pittoriche. Ho deciso di posizionarlo in questo luogo poiché esso è in collegamento con i piani superiori della Manica longitudinale del Chiostro Grande, quindi può diventare parte integrante del percorso museale che ha inizio nella Galleria del Tesoro, prosegue nelle camere dei Savoia e termina in questi luoghi che danno visibilità a fotografi e pittori dilettanti (**Figura 4.29**).

DETTAGLIO DELLE **NUOVE DESTINAZIONI D'USO** DELLA MANICA TRASVERSALE



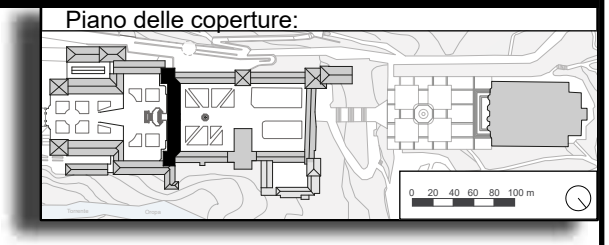
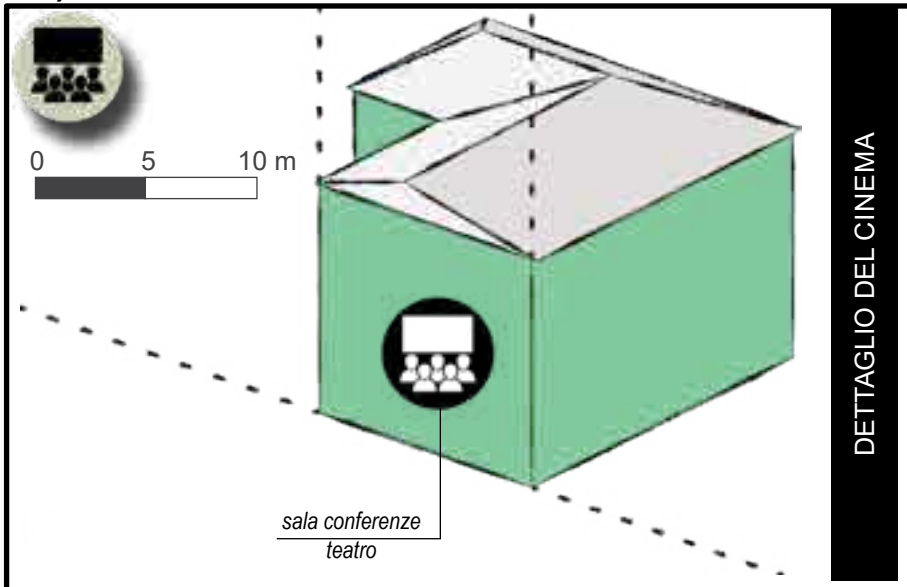


Figura 4.28:

3D semplificato esplicativo delle nuove destinazioni d'uso della manica trasversale con scalone.

0 5 10 20 m

La manica trasversale conserva l'attuale vano ascensore che permette l'ascesa dalla corte inferiore a quella della Basilica, senza passare per lo Scalone Monumentale. Al piano terra è mantenuta la funzione di vigilanza, con un'area destinata ai monitor delle telecamere in cui risiede il sorvegliante per la sicurezza dei pellegrini. La restante parte del piano terra è adibita a porticato. Il piano superiore l'ho adibito a museo, mantenendo nel corridoio la Galleria Ex-Voto e nelle camere interne un percorso museale dedicato alla strumentazione dell'Osservatorio Meteo-Sismico. Questi strumenti attualmente sono posti in alcune teche presenti nella soffitta non abitabile della medesima manica. Ho quindi pensato di renderli visibili al pubblico tramite questo museo e annessa vi è la possibilità di visitare l'osservatorio stesso. Ai due lati del padiglione, nelle "torrette", troviamo da una parte gli appartamenti dei Savoia e dall'altra la biblioteca. Gli appartamenti sono legati al percorso museale della Galleria del Tesoro, come già detto, mentre la biblioteca al percorso museale della Manica laterale alla Basilica, come vedremo. Il piano superiore non è abitabile, quindi destinato a deposito di merce, mentre l'ultimo corpo centrale è costituito dall'Osservatorio Meteo-Sismico che, organizzando gruppi piccoli di visita, può essere raggiunto con annessa la terrazza panoramica che si affaccia sul Santuario (**Figura 4.28**).



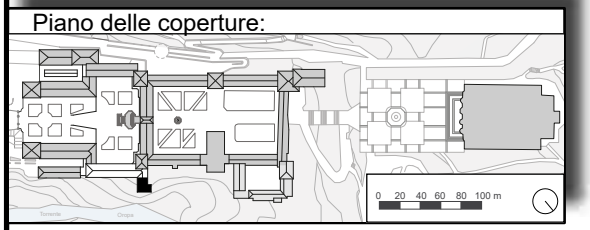


Figura 4.30:

3D semplificato esplicativo del blocco del cinema.

Posta accanto alla Manica laterale alla Basilica vi è la Sala Conferenze e Cinema. Ha una conformazione ad L ed è a doppia altezza. Attualmente non è utilizzata, se non in occasioni particolari ma è funzionante. Per questo motivo la sua funzione può essere ripristinata regolarmente e la si può utilizzare sia come cinema, per chi soggiorna presso il Santuario e non ha molte attività da svolgere la sera, che come sala conferenze. In questo caso la si userebbe in occasione di avvenimenti particolari, come ad esempio l'incoronazione della Madonna del 2020. Altra funzione è quella di teatro, per rappresentazioni religiose o per concerti di musica classica che, durante la stagione invernale, non possono essere svolti all'aperto (**Figura 4.30**).

DETTAGLIO DELLE **NUOVE DESTINAZIONI D'USO** DELLA *FABRICA DE' DISCIPLINI ET PASAGERI*

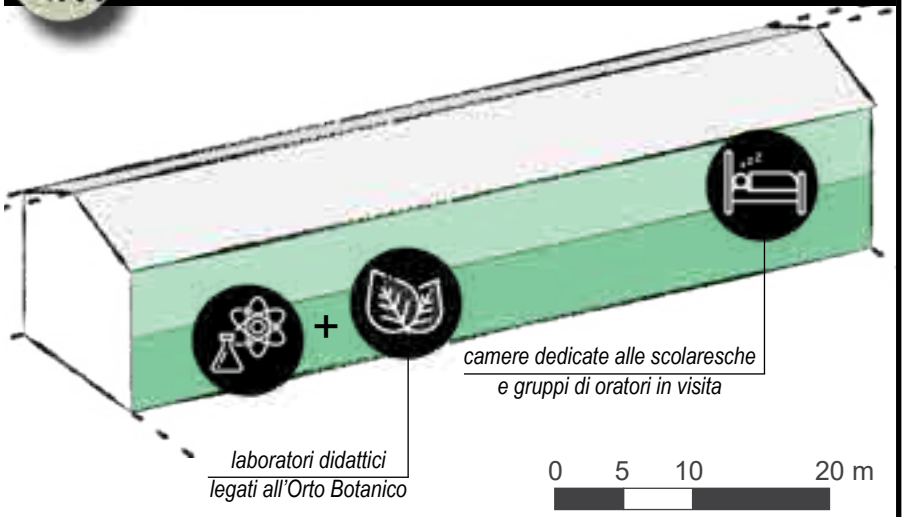
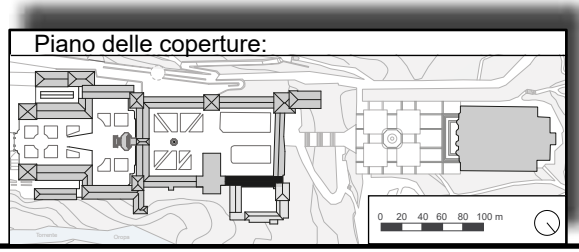


Figura 4.31: 3D semplificato esplicativo delle nuove destinazioni d'uso della Fabrica de' Disciplini et Pasageri.

La Fabrica de' Disciplini et Pasageri, grazie alla sua attuale funzione di alloggio dedicato ai gruppi di oratori e boy scout in visita al Santuario, ha mantenuto il pubblico giovane a cui è destinata la struttura. Al piano primo vi sono sempre le camere; al piano terra ho collocato dei laboratori didattici che possono avvicinare i giovani alla realtà della Valle. Essi permettono di conoscere le specie animali e floreali presenti sul luogo, in concomitanza con la visita all'Orto Botanico. Questi gruppi di scolaresche possono poi soggiornare al piano superiore, al fine di svolgere in un tempo più lungo tutte le attività che questo luogo propone (**Figura 4.31**).



DETTAGLIO DELLE **NUOVE DESTINAZIONI D'USO** DELLA MANICA DI SANT'ANNA

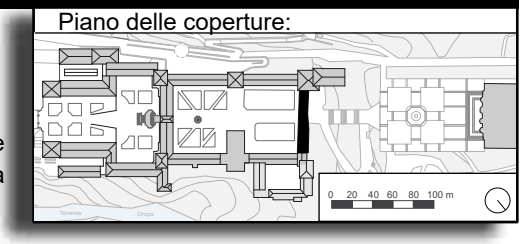
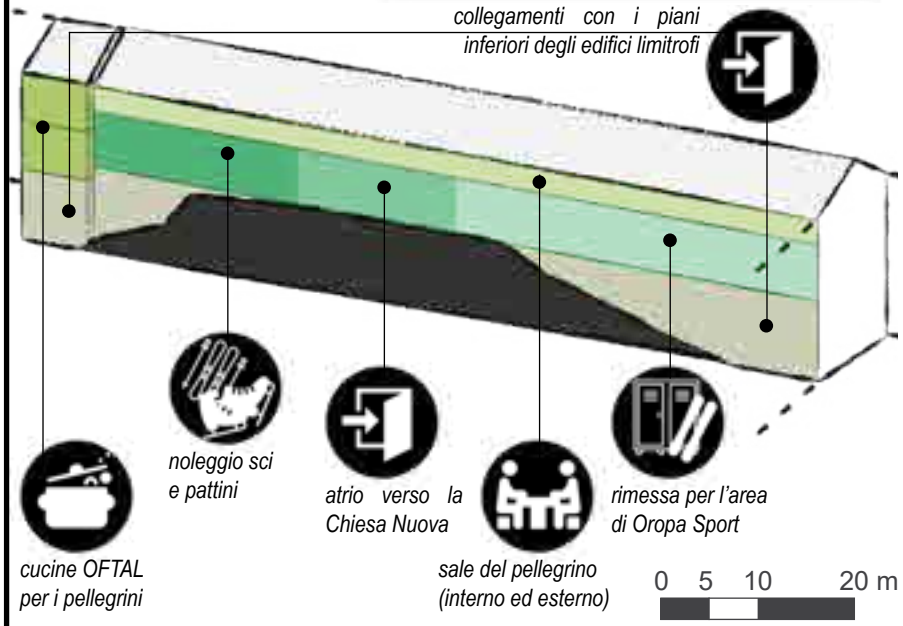


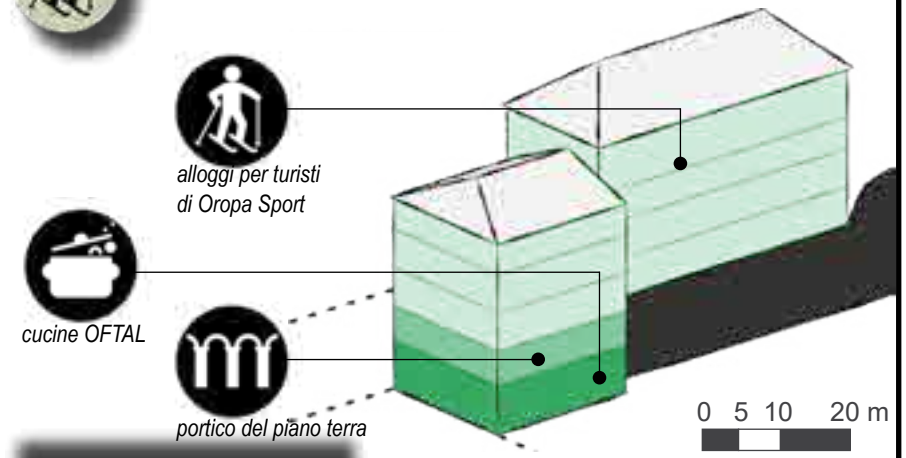
Figura 4.32:
3D semplificato esplicativo delle nuove destinazioni d'uso della Manica di Sant'Anna.



La Manica di Sant'Anna è ora completamente fuori uso, perciò l'ho svuotata delle funzioni rimaste legandola al blocco accanto: il Padiglione degli Evangelisti. Quest'ultimo, come vedremo, è legato al tema di *Oropa Sport*, perciò ho cercato di legare il piano terra proprio a questo. Uno dei due ambienti è un'area in cui si possono noleggiare sci e pattini per usufruire degli impianti; l'altro spazio è adibito a rimessa e deposito di forniture sportive. Il piano superiore invece l'ho destinato a Sale del Pellegrino, attualmente nel chiostro sotto forma di due aule piccole e tristi. Posizionandole a questo piano invece si ha la possibilità di ampliarle maggiormente e legarle alle cucine OFTAL già presenti al piano (**Figura 4.32**).

Le attuali camere diventerebbero così tanti piccoli spazi in cui le comunità di pellegrini possono recarsi per il pranzo. Anche il portico assumerebbe una funzione non solo distributiva: durante la stagione estiva i tavoli possono essere posti all'esterno, così da poter pranzare con vista sul Chiostro.

DETTAGLIO DELLE **NUOVE DESTINAZIONI D'USO** DEL PADIGLIONE DEGLI EVANGELISTI



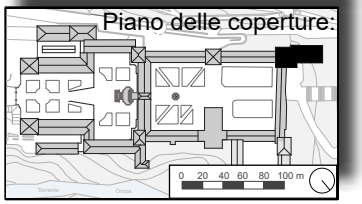


Figura 4.33:
3D semplificato esplicativo delle nuove destinazioni d'uso del Padiglione degli Evangelisti.

Per il Padiglione degli Evangelisti, ad oggi fuori uso, vista la vicinanza all'area dedicata al pattinaggio su ghiaccio e alla zona di partenza delle funivie, l'ho adibito ad alloggi per coloro che soggiornano ad Oropa per motivi più prettamente sportivi. Questo edificio ha una vista che si rivolge sul piazzale della Chiesa Nuova e la sua nuova destinazione ad alloggi in affitto permette a chi vi soggiorna di avere più libertà e di ridurre i costi del soggiorno stesso, aumentandone la permanenza. Il primo blocco, quello più vicino alla Manica di Sant'Anna, ne è legato e vi si annette tramite portico, dotato poi della presenza delle cucine OFTAL (**Figura 4.33**).

DETTAGLIO DELLE **NUOVE DESTINAZIONI D'USO** DEL SECONDO BRACCIO A LEVANTE

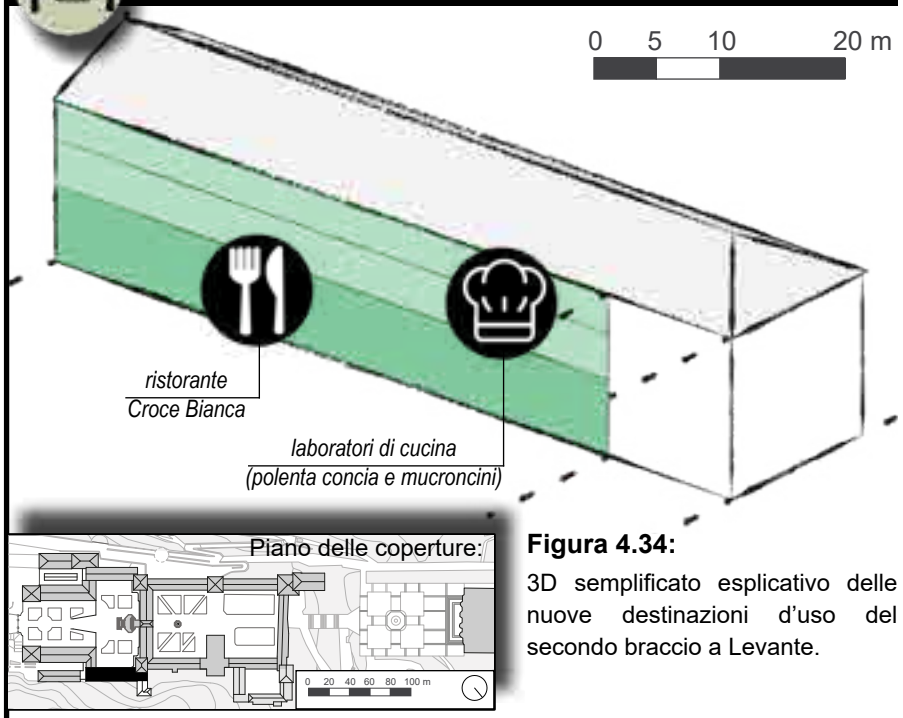


Figura 4.34:
3D semplificato esplicativo delle nuove destinazioni d'uso del secondo braccio a Levante.

Il secondo braccio a Levante mantiene al piano terra la sua originale funzione di ristorante, appartenente ai gestori della *Croce Bianca*, garantisce una location molto elegante utilizzata spesso in occasione di cerimonie. I piani superiori attualmente sono adibiti a camere dotate di cucina e soggiorno in comune. Ciò mi ha permesso di ipotizzare la presenza a questi piani di spazi destinati a laboratori di cucina che possono essere gestiti direttamente dai ristoratori del piano inferiore. Dilettanti cuochi possono così imparare le ricette tipiche piemontesi ed in particolare quelle appartenenti alla tradizione culinaria della Valle di Oropa. In particolare ci si concentra sulla preparazione della polenta concia, piatto tipico realizzato da tutti i ristoranti della zona, dei Mucroncini, che sono tipici cioccolatini recanti il nome del vicino M. Mucrone e della cioccolata calda per la quale durante la stagione invernale i biellesi si recano sul luogo per gustarla (**Figura 4.34**).

DETTAGLIO DELLE **NUOVE DESTINAZIONI D'USO** DEL PADIGLIONE SAVOIA

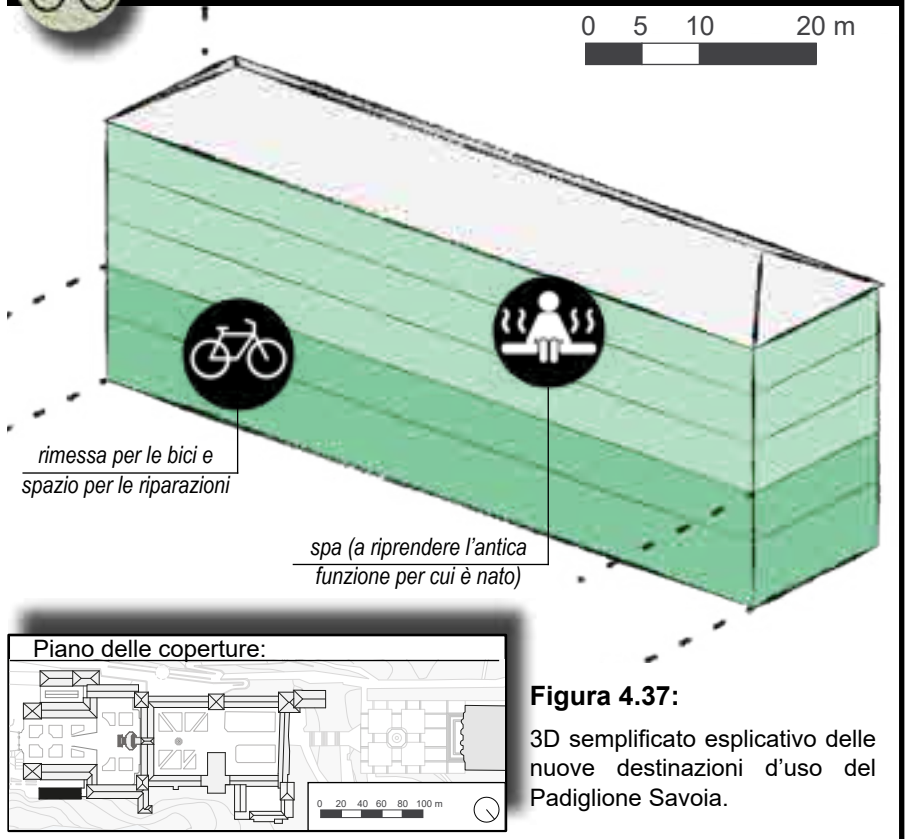
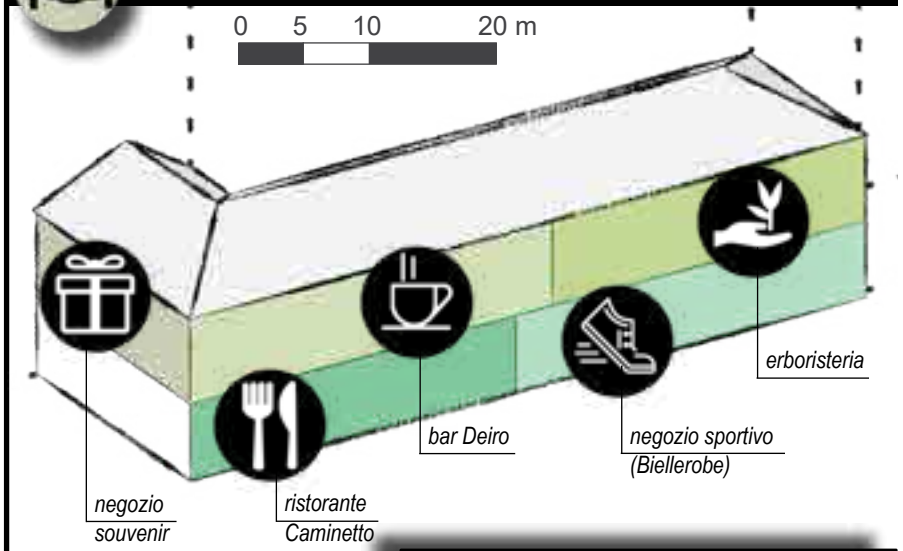


Figura 4.37:
3D semplificato esplicativo delle nuove destinazioni d'uso del Padiglione Savoia.

La destinazione d'uso del Padiglione Savoia è suddivisa in due macro categorie. La prima comprende i due piani inferiori, il terra e il primo, destinati a coloro che vengono in visita al Santuario in bicicletta. In questi spazi infatti essi possono riporre le loro bici e ripararle nei locali retrostanti. Al piano superiore vi sono poi degli spogliatoi in cui i ciclisti possono cambiarsi e sistemarsi per poi iniziare la visita del complesso. La seconda è legata invece all'antica funzione che aveva questo edificio di centro idroterapico. Per questo motivo ho deciso di riprendere questa destinazione e di posizionare una sorta di Spa in cui gli sportivi che soggiornano in loco possono usufruirne e averne dei benefici fisici che permettano loro di intraprendere altre attività nelle giornate successive (**Figura 4.37**).

DETTAGLIO DELLE **NUOVE DESTINAZIONI D'USO** DEL PRIMO BRACCIO A LEVANTE



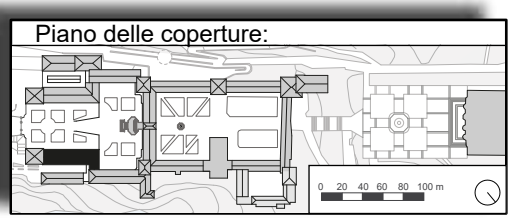
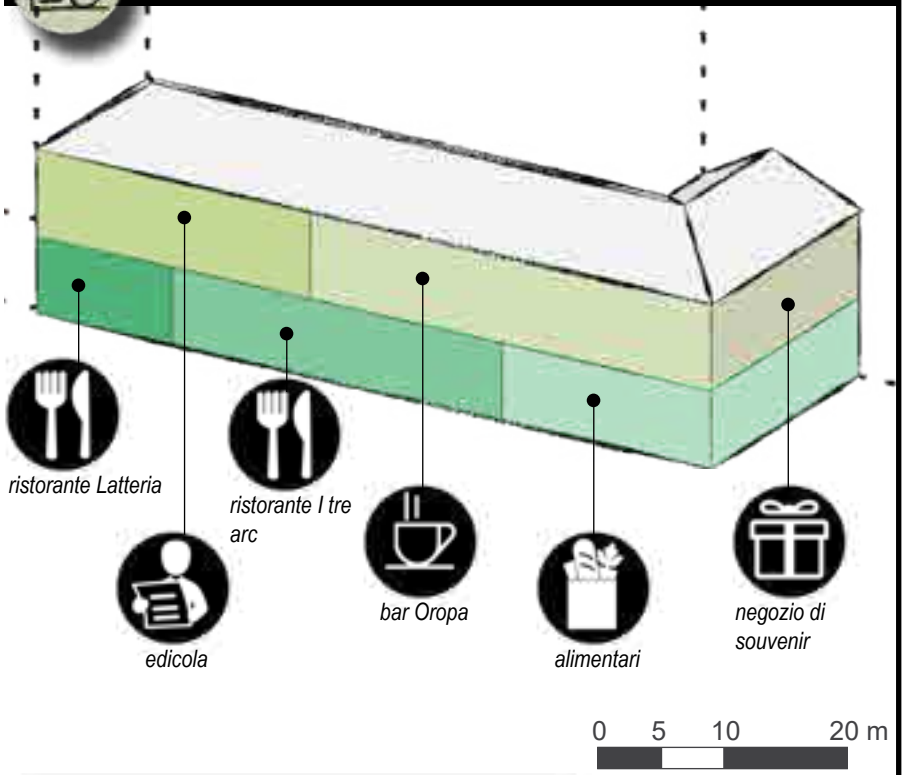


Figura 4.35:

3D semplificato esplicativo delle nuove destinazioni d'uso del primo braccio a Levante.

Il primo braccio a Levante mantiene in parte la sua funzione originaria poiché il ristorante *Caminetto* al piano terra, il bar *Deiro* e negozio di souvenir del piano superiore, non sono stati toccati poiché in gestione a privati. Accanto al ristorante *Caminetto*, in quell'area attualmente vuota, ho posizionato il negozio sportivo *Biellerobe* che attualmente si trova al piano terra della Manica di Sant'Anna (**Figura 4.35**). Questo spostamento garantisce una maggiore fruizione al pubblico, in particolare legato al posizionamento della rimessa per le biciclette nel blocco accanto e al turismo sportivo che consente il luogo. Nell'area del piano superiore, attualmente in disuso, posta fra il bar e il Padiglione di testata, ho posto l'erboristeria ora al piano terra della Manica di Sant'Anna. Ciò ne migliora le vendite e garantisce un polo commerciale concentrato in una zona decentrata rispetto alla Basilica, mantenendo la sacralità del Chiostro.

DETTAGLIO DELLE **NUOVE DESTINAZIONI D'USO** DEL SECONDO BRACCIO A PONENTE



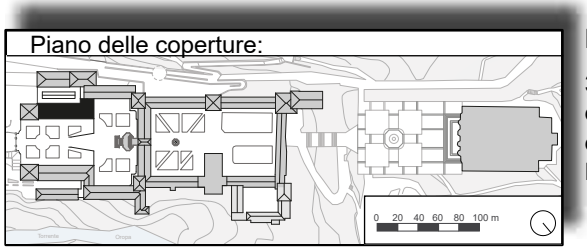


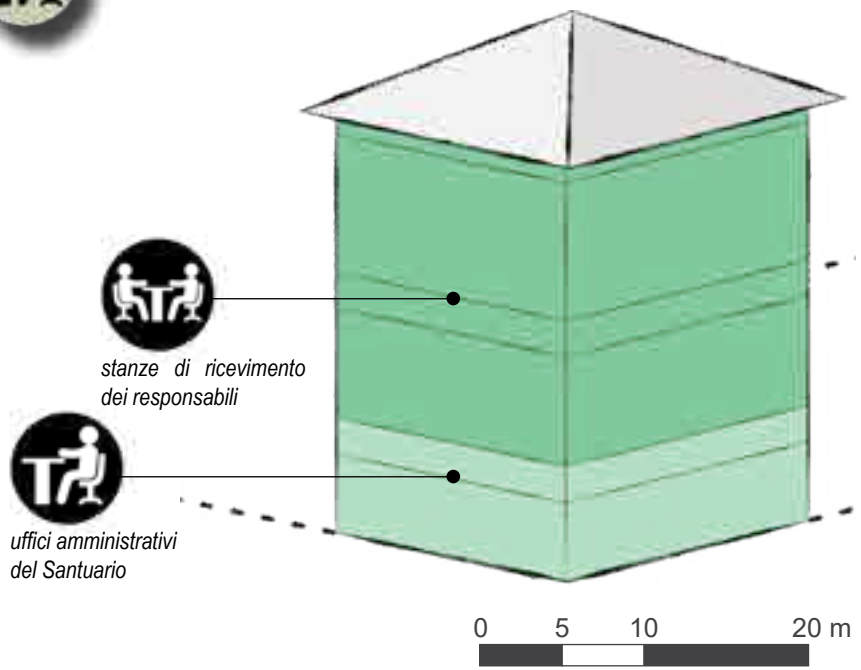
Figura 4.36:

3D semplificato esplicativo delle nuove destinazioni d'uso del primo braccio a Ponente.

Il primo braccio a Ponente mantiene alcune funzioni: al piano terra il ristorante *I Tre archi*, la *Latteria* e il negozio di alimentari; al piano primo il Bar Oropa e il negozio di souvenir.

La nuova funzione che ho posto all'interno dell'area tra il bar ed il Padiglione di testata è quella di un'edicola, al fine di garantire a coloro che soggiornano all'interno del Santuario un servizio di informazione tramite giornali e non solo (**Figura 4.36**).

DETTAGLIO DELLE **NUOVE DESTINAZIONI D'USO** DEL PADIGLIONE DI TESTATA LEVANTE



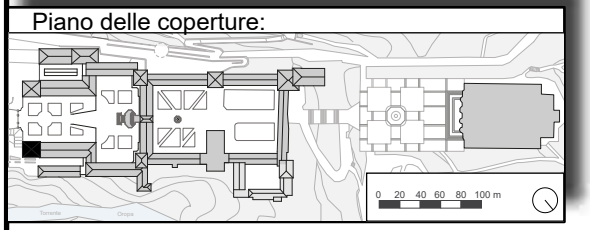
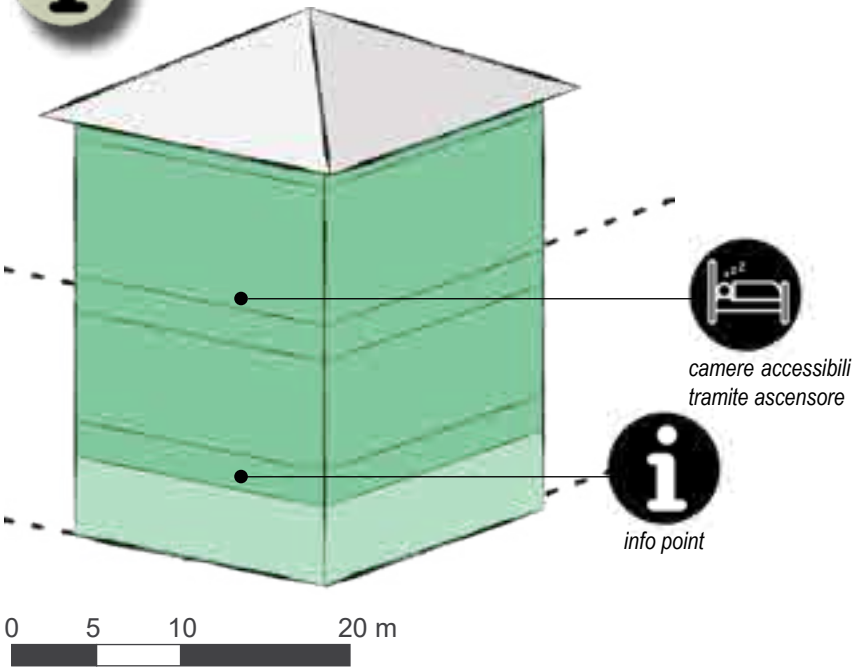


Figura 4.39:

3D semplificato esplicativo delle nuove destinazioni d'uso del Padiglione di testata Levante.

Nei due padiglioni di testa ho invece riunito le funzioni adibite all'informazione dei turisti e gestione del Santuario. Nel Padiglione di testata Levante ho riservato i piani terra all'Ufficio Amministrativo del Santuario che attualmente è dislocato nel Chiostro Grande e ai piani superiori le camere le ho adibite ad uffici dei responsabili, così da riunirle alla zona amministrativa a differenza dell'attuale loro posizione sparsa in diversi edifici (**Figura 4.39**).

DETTAGLIO DELLE **NUOVE DESTINAZIONI D'USO** DEL PADIGLIONE DI TESTATA PONENTE



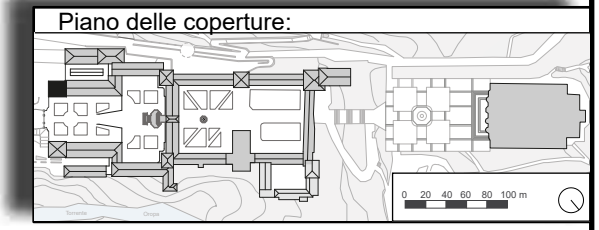
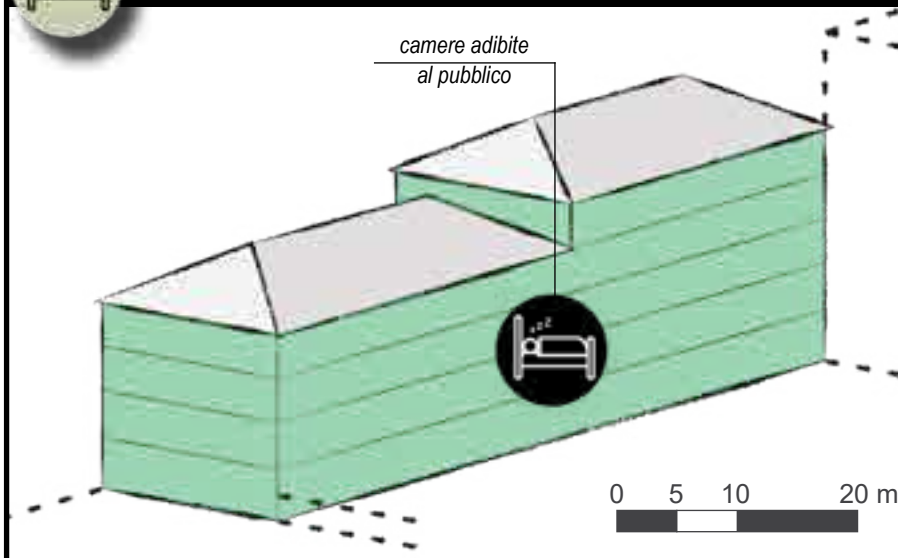


Figura 4.40:

3D semplificato esplicativo delle nuove destinazioni d'uso del Padiglione di testata Ponente.

Nel Padiglione di testata Ponente invece ho riservato il piano inferiore per l'Ufficio Informazioni, cosi chi entra può subito avere una visione chiara e globale delle attività che può svolgere all'interno del complesso. Superiormente ho mantenuto la funzione originale di camere poiché è stato restaurato e posto un vano ascensore che ne facilità l'accesso (**Figura 4.40**). Queste sono meno nuove rispetto a quelle del Padiglione Casa Nuova e dotate di mobili più antichi che garantiscono un maggiore avvicinamento con la vita che un tempo i pellegrini conducevano recandosi al Santuario.

DETTAGLIO DELLE **NUOVE DESTINAZIONI D'USO** DEL PADIGLIONE CASA NUOVA



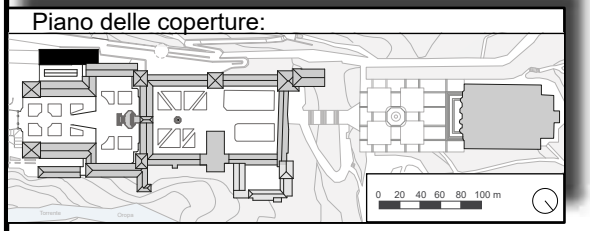


Figura 4.38:

3D semplificato esplicativo delle nuove destinazioni d'uso del Padiglione Casa Nuova.

Il Padiglione Casa Nuova nel progetto mantiene la sua funzione originaria, ovvero quella di camere da letto. Ho mantenuto questa sua destinazione d'uso poiché esso è stato recentemente rinnovato e messo a norma per garantirne l'accesso e la fruizione da parte di persone in carrozzella, con il posizionamento del vano ascensore e l'ampliamento di alcuni bagni. Al suo interno le camere sono state tutte sistemate e sono dotate di maggiori comfort rispetto a quelle che vedremo nel Padiglione di Testata Ponente, così da garantire il soggiorno a coloro che non vogliono rinunciare al benessere di casa propria (**Figura 4.38**).

Dalle nuove destinazioni d'uso attribuite agli edifici si possono dedurre tre percorsi principali che i turisti, a seconda dei loro gusti, possono intraprendere una volta arrivati presso la struttura.

- Primo fra tutti è il percorso legato all'aspetto spirituale del luogo (**Figura 4.41**). I due accessi sono sempre i medesimi e portano ai due fulcri principali del complesso: la Basilica Antica posizionata all'interno del Chiostro Grande; la Chiesa Nuova nel piazzale a Nord. Legate ad esse, per un turismo prettamente religioso, si hanno le cosiddette Sale del Pellegrino che, restaurate ed abbellite, ho riposizionato lungo la manica di Sant'Anna, al primo piano attualmente in disuso.

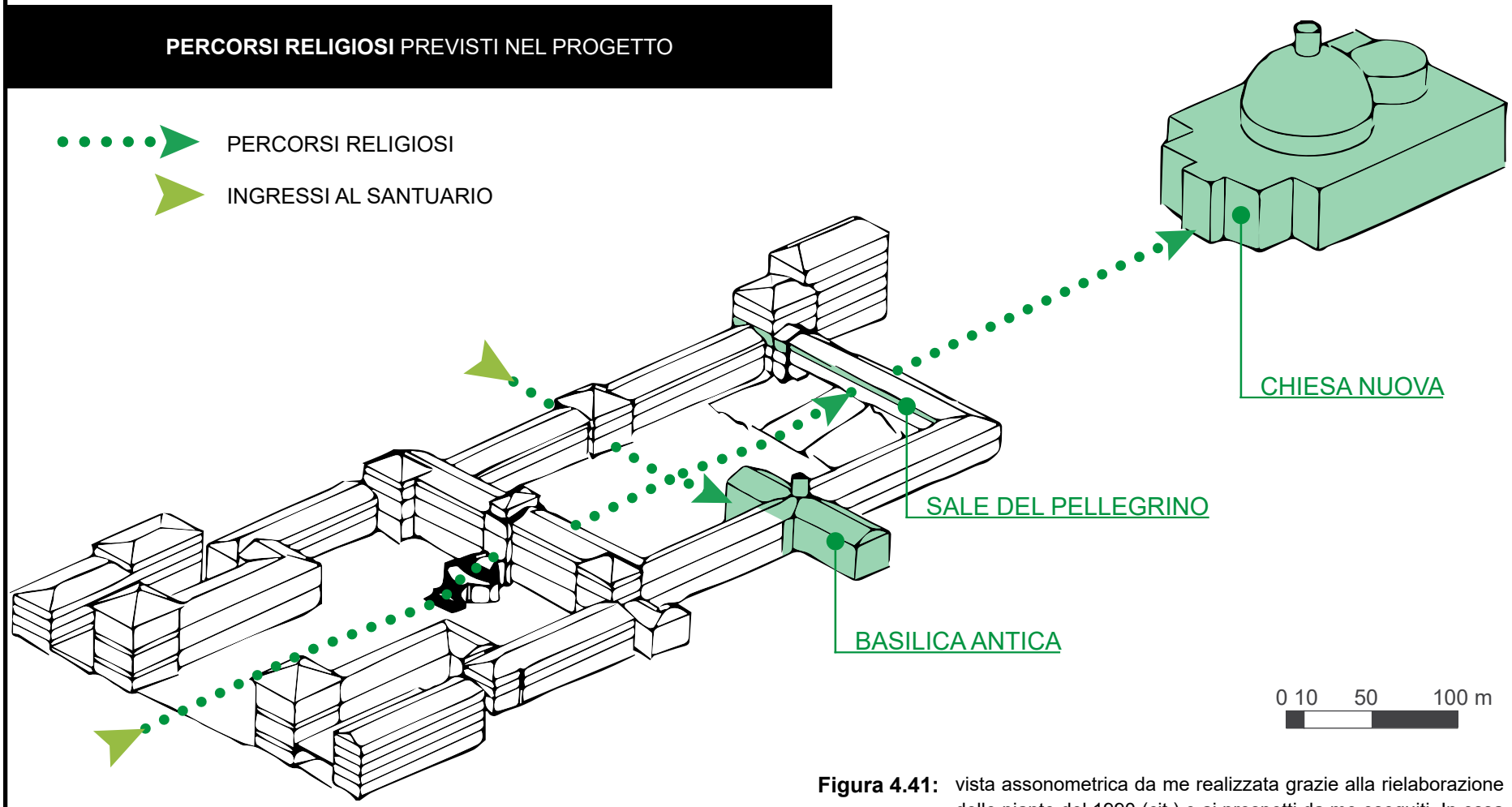


Figura 4.41: vista assonometrica da me realizzata grazie alla rielaborazione delle piante del 1990 (cit.) e ai prospetti da me eseguiti. In essa sono evidenziati i percorsi religiosi previsti dal progetto.

- Un secondo è legato all'aspetto museale (**Figura 4.42**). All'interno della struttura infatti ho posizionato alcuni musei utilizzando le risorse presenti all'interno del complesso. Di conseguenza abbiamo un museo storico e archivistico legato alla biblioteca e ai diversi progetti legati alla realizzazione del Santuario stesso, oggi nascosti al pubblico. Altri sono i musei legati alla figura della Madonna d'Oropa, con i suoi gioielli e tesori. Un altro legato alla presenza dell'Osservatorio Meteo-Sismico e alla strumentazione presente in loco. L'ultimo è invece inerente all'attività di escursione fotografica vista nel capitolo precedente.

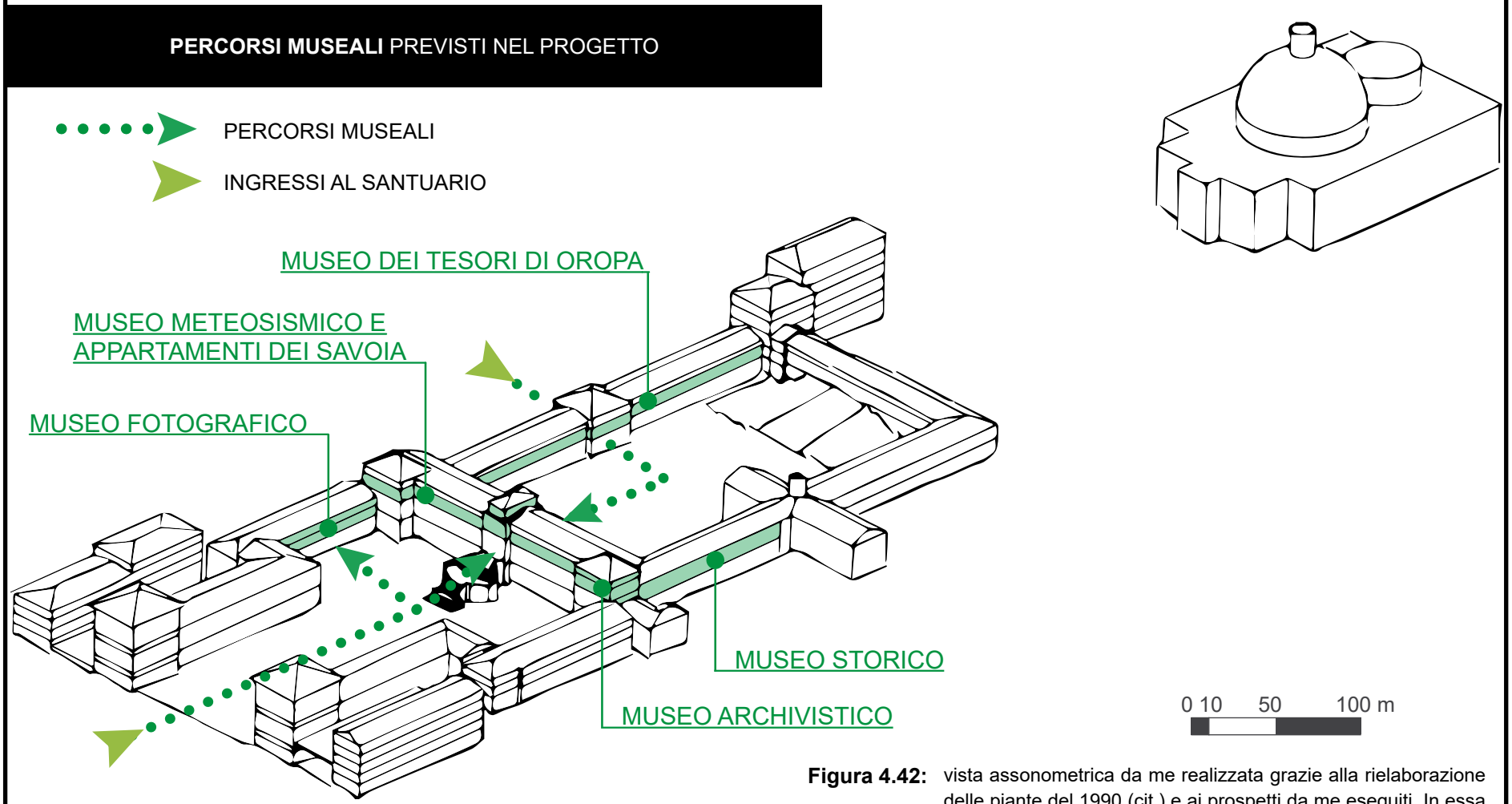


Figura 4.42: vista assonometrica da me realizzata grazie alla rielaborazione delle piante del 1990 (cit.) e ai prospetti da me eseguiti. In essa sono evidenziati i percorsi museali previsti dal progetto.

- Altri sono i percorsi didattici grazie alla presenza di due laboratori (**Figura 4.43**): il primo riservato agli adulti e il secondo per bambini e scuole. Quest'ultimo è un laboratorio di botanica ubicato, come visto precedentemente, nella Fabrica de' Disciplini et Pasageri ed è dovuto alla presenza dell'Orto Botanico. L'altro si lega alle attività di ristorazione presenti sul campo, con un'attività di laboratorio di cucina che insegna a dilettanti cuochi le ricette tipiche del luogo: la polenta concia, la famosa cioccolata calda e Mucroncini, cioccolatini che prendono il nome dal Monte Mucrone.

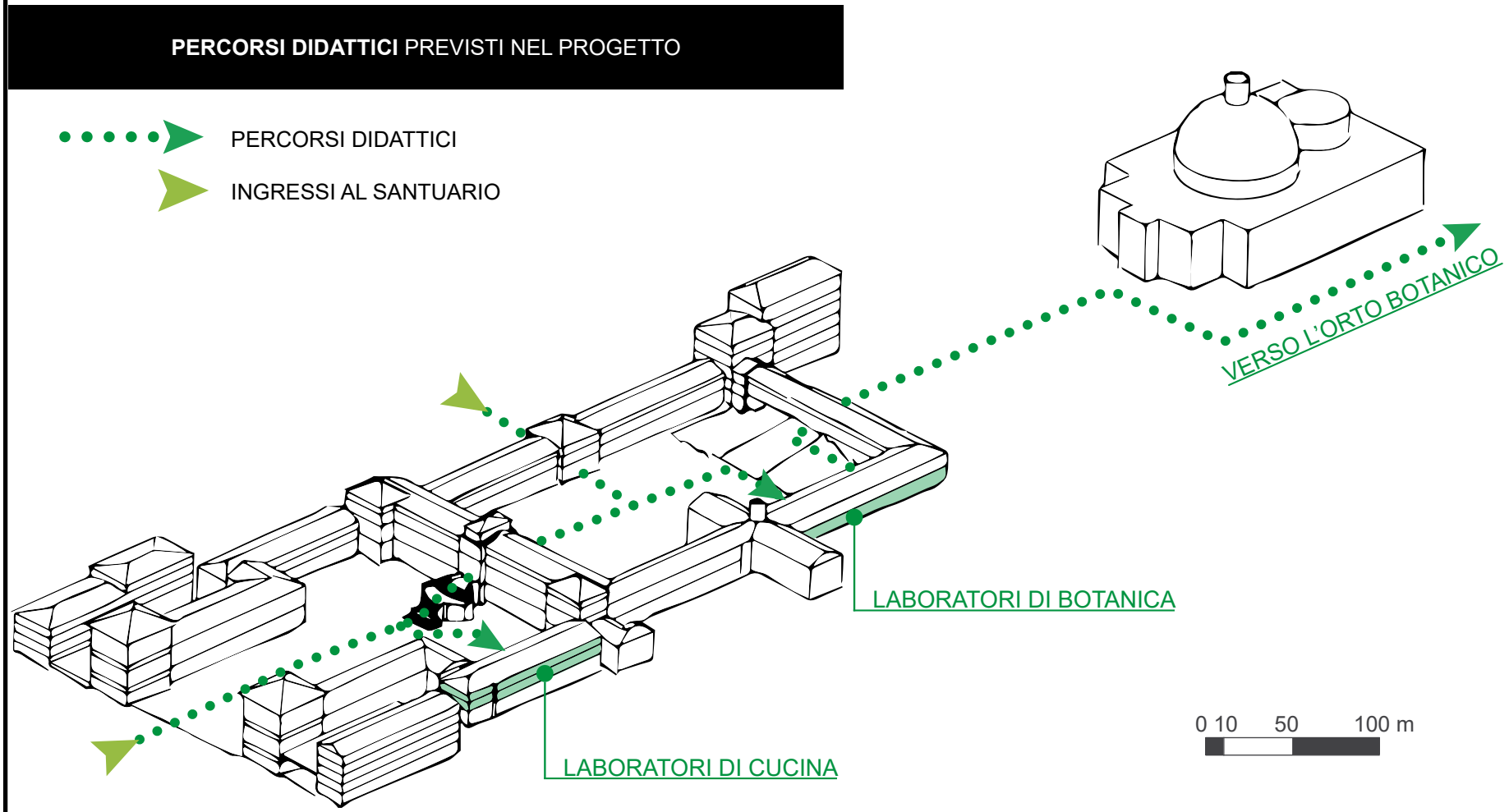


Figura 4.43: vista assonometrica da me realizzata grazie alla rielaborazione delle piante del 1990 (cit.) e ai prospetti da me eseguiti. In essa sono evidenziati i percorsi didattici previsti dal progetto.

Ovviamente questi percorsi possono essere combinati assieme ed integrati con le attività viste in precedenza, così da avere una vacanza su misura. Oltre a ciò si hanno tre tipologie abitative (**Figura 4.44**), distinte in base alle esigenze:

1. Sono le camere più antiche poste sul Padiglione di testata a Ovest, proprio sopra l'Ufficio Informazioni. Dotate di mobili d'epoca, con i famosi letti con testate in ghisa.
2. Camere più nuove posizionate nel Padiglione Casa Nuova e da poco ristrutturate, con mobili più moderni e stanze con metrature differenti e più ampie.
3. Gli appartamenti dedicati agli sportivi, posizionati nell'attuale Padiglione degli Evangelisti e destinati a coloro che usufruiscono delle strutture *Oropa Sport*. Questi possono quindi soggiornare in appartamenti che permettono di minimizzare i costi e recarsi presso le funivie poste nelle vicinanze.

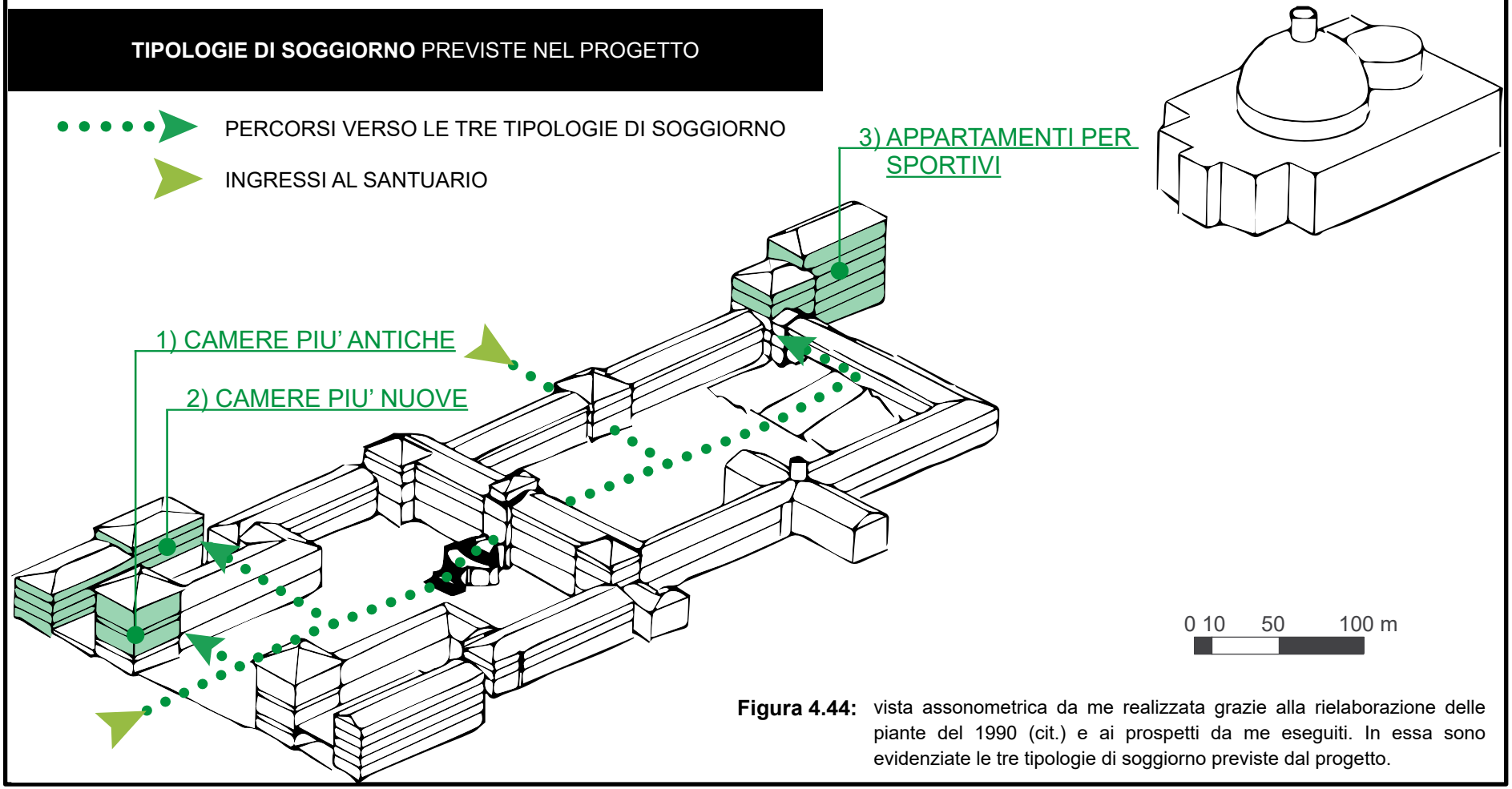


Figura 4.44: vista assonometrica da me realizzata grazie alla rielaborazione delle piante del 1990 (cit.) e ai prospetti da me eseguiti. In essa sono evidenziate le tre tipologie di soggiorno previste dal progetto.

DETTAGLIO DELLE **NUOVE DESTINAZIONI D'USO** DELLA MANICA LATERALE ALLA BASILICA

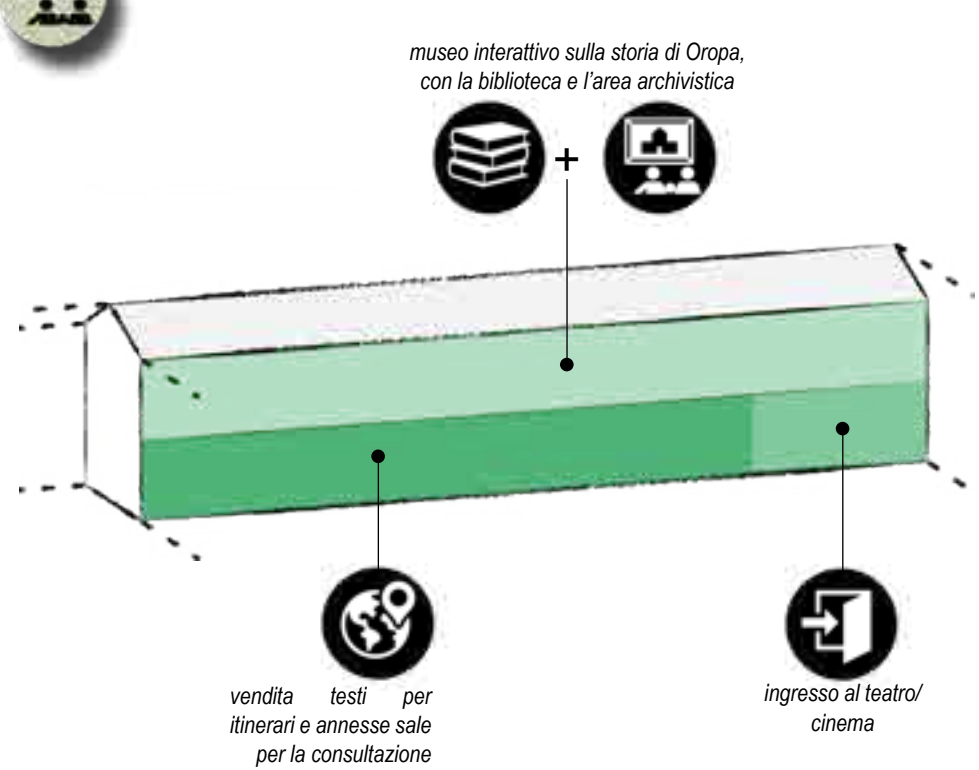
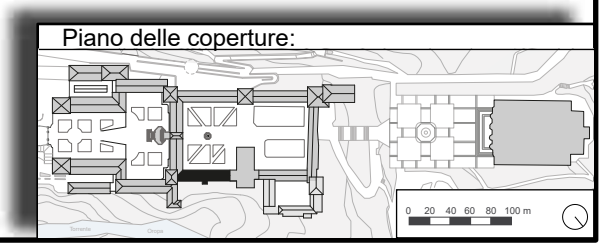


Figura 4.45:

3D semplificato esplicativo delle nuove destinazioni d'uso della manica laterale alla Basilica.

Manica laterale alla Basilica è quella che analizzo nel dettaglio, qui è riportato lo schema di massima delle nuove funzioni dell'edificio: la vendita di mappe legate agli itinerari e i sentieri di Oropa al piano terra; un museo legato alla Biblioteca e alla storia del Santuario posizionato al piano primo (**Figura 4.45**).



A testimonianza dell'idea progettuale fin qui esposta, mi sono concentrata sul progetto più in dettaglio della manica laterale Basilica. Ciò vuole essere una proposta di come si potrebbe modificare uno degli innumerevoli blocchi del complesso, senza apportare ingenti cambiamenti e modifiche costose al costruito. Questo tipo di discorso può essere poi ampliato anche alle altre maniche, in base alle nuove destinazioni d'uso ipotizzate nei paragrafi precedenti. Partendo da un livello più generale, ho optato nel mantenere i due corpi scala preesistenti posti su ambo gli estremi della pianta. In una porzione attualmente poco utilizzata, ho invece posto un vano ascensore che va a supportare quello preesistente della manica trasversale, così da averne due che servono il Chiostro Grande, invece di uno soltanto. L'edificio si compone di un piano terra e due fuori terra, di cui il più elevato non è accessibile al pubblico a causa della sua altezza irrisoria (**Figura 4.46**).

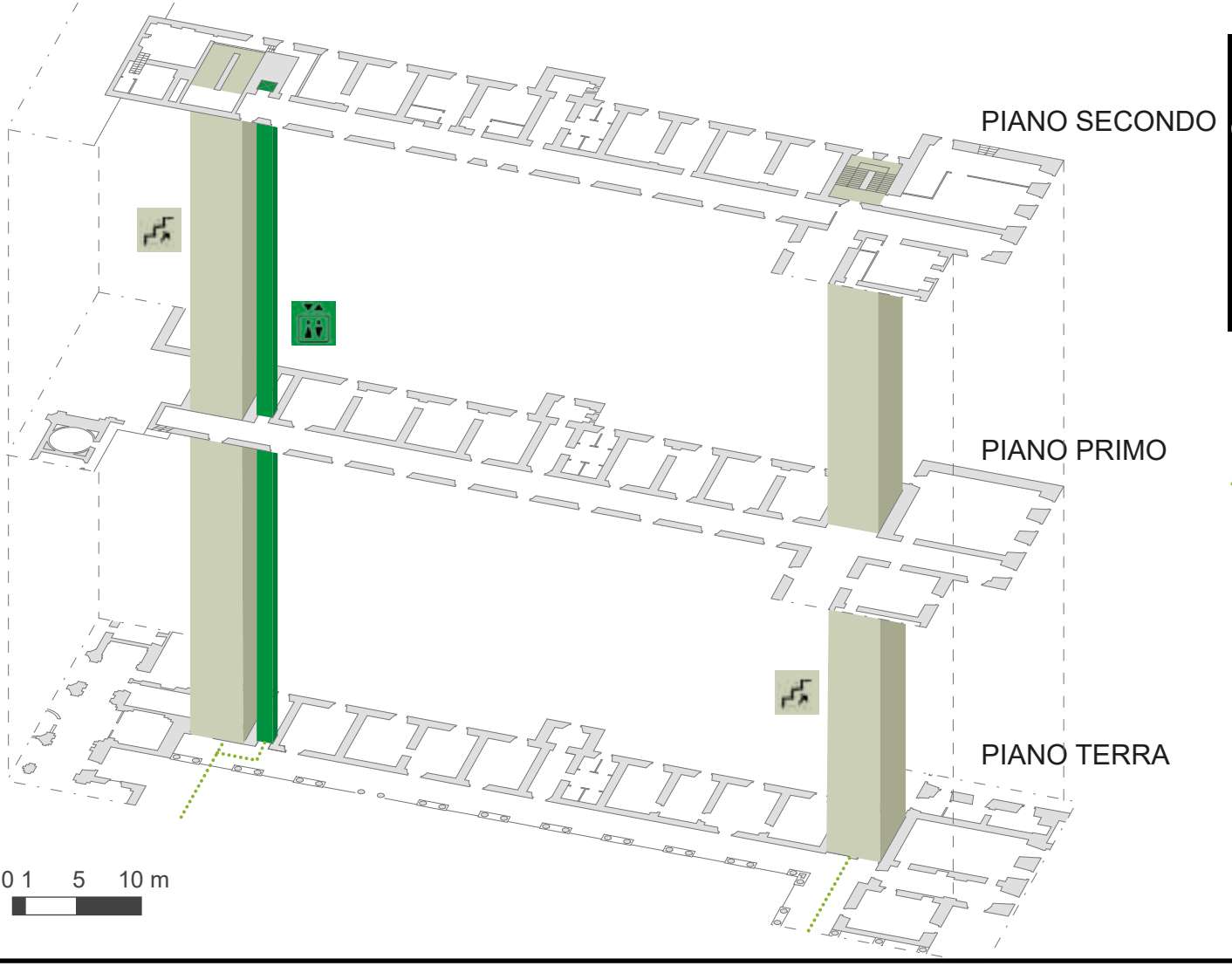
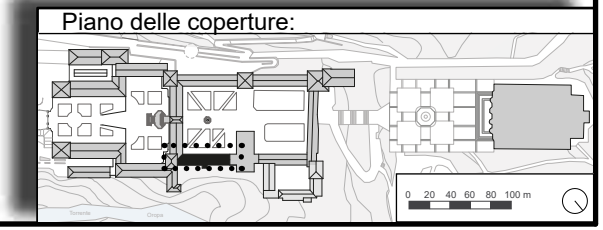


Figura 4.46:

piante del progetto della manica laterale alla Basilica, disposte in assonometria con l'indicazione dei corpi scala e ascensore.

Il PIANO TERRA (**Figura 4.47**) si compone di un portico posto in collegamento con il Chiostro Grande, che conduce all'ingresso laterale alla Basilica, ai corpi scala e vano ascensore che permettono l'accesso ai piani superiori. All'estremità Sud vi è invece l'ingresso all'area adibita a cinema. La zona centrale è composta da servizi igienici per il pubblico, vista la presenza di questi già nell'area. Li ho però ampliati, aumentatone il numero e resi accessibili anche alle persone in carrozzella. Questa conformazione viene poi ripetuta uguale su tutti i piani dell'edificio, così da avere i canali di scarico allineati fra loro e bagni che servono tutti i livelli. Ai due lati di questi vi sono due aree differenti: quella a Sud è caratterizzata da un unico blocco suddiviso in quattro stanze, la cui destinazione d'uso è la medesima; a Nord si hanno invece tre ambienti differenti con diverse destinazioni d'uso. I setti sono stati mantenuti nelle posizioni originali garantendo stabilità alla struttura, aprendoli in alcune parti così da consentire una permeabilità interna maggiore. Altri muri divisori sono stati pensati, senza andare a caricare troppo la struttura (**Figura 4.48**). Partendo dal primo ambiente a Nord si ha un'area, rimpicciolita rispetto a quella che troviamo oggi, dedicata all'Ufficio Sante Messe. Ho mantenuto il servizio, riorganizzandolo meglio, al fine di legarla alla presenza della Basilica e alle funzioni prettamente religiose. Accanto a quest'ultimo vi sono due camere che si compongono di una sala lettura, ove i pellegrini possono consultare i testi presi sul posto e di un internet point, utilizzabile dai turisti, permettendo loro di rimanere connessi con il mondo esterno anche in un luogo carente di copertura di rete. L'ultimo spazio, prima di quello dei servizi igienici, è una piccola libreria in cui si possono trovare testi riguardanti il complesso e mappe che permettono di conoscere il territorio della valle. I quattro spazi a Sud li ho invece destinati al tema dei sentieri e dello sport.
Si entra dalla seconda stanza partendo da Sud in una sala presso la quale si possono consultare depliant e cartine messe a disposizione dei pellegrini. A destra di questa un piccolo museo recante le immagini storiche delle iniziative sportive svolte in loco, tra cui le famose tappe del Giro d'Italia. A sinistra invece le due sale sono destinate a pannelli e video che trattano il tema dei sentieri e dello sport, tramite postazioni interattive che permettono una conoscenza più dinamica del tema. Per garantire una maggiore fruizione in questi ambienti, ho aperto degli ingressi nella parte più bassa dell'edificio, cosicché, entrando, si abbia una visione completa di quello che può fornire lo spazio. Internamente i pavimenti sono rivestiti in parquet, che li rende più caldi, accoglienti al pubblico e li distingue dalle aree esterne. La pavimentazione cambia invece in corrispondenza dei servizi igienici, ove sono state utilizzate delle piastrelle che garantiscono una maggiore igiene. Il portico è mantenuto in lastre di sarizzo che accompagnano nei percorsi i visitatori, conducendoli ai corpi scala. L'alternanza fra ciotoli, ghiaia e manto erboso della corte, è rimasta invariata.



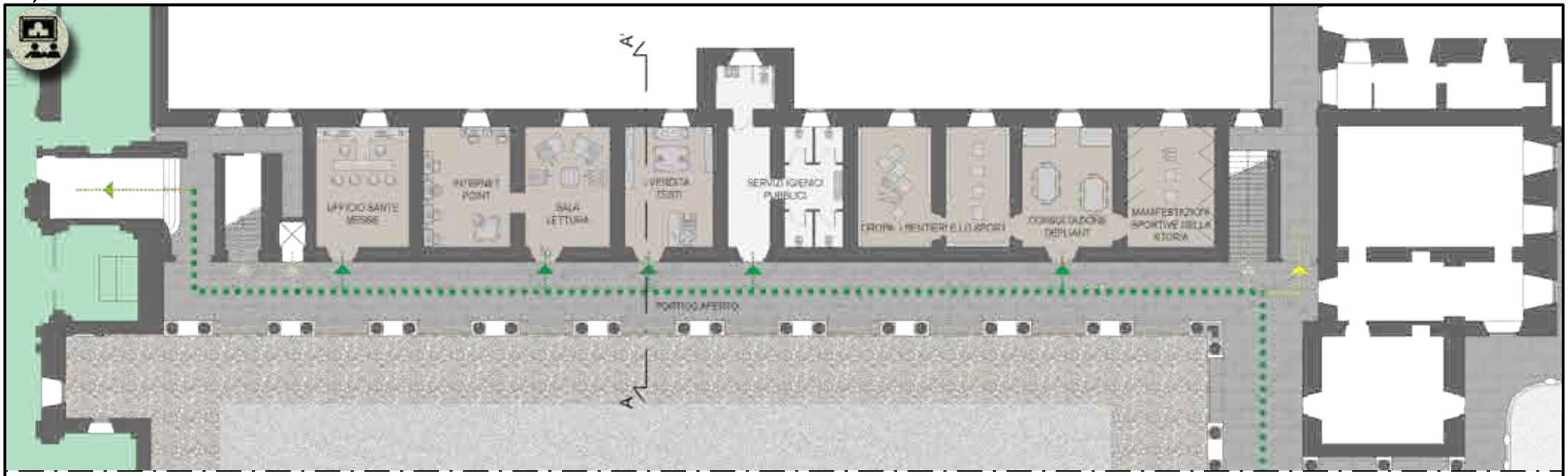


Figura 4.47: Chiostro Grande, braccio Levante sulla corte della Basilica. Progetto ottenuto rielaborando la pianta piano terra, tratta dalla Tavola 2 (cit.). Scala 1:200.

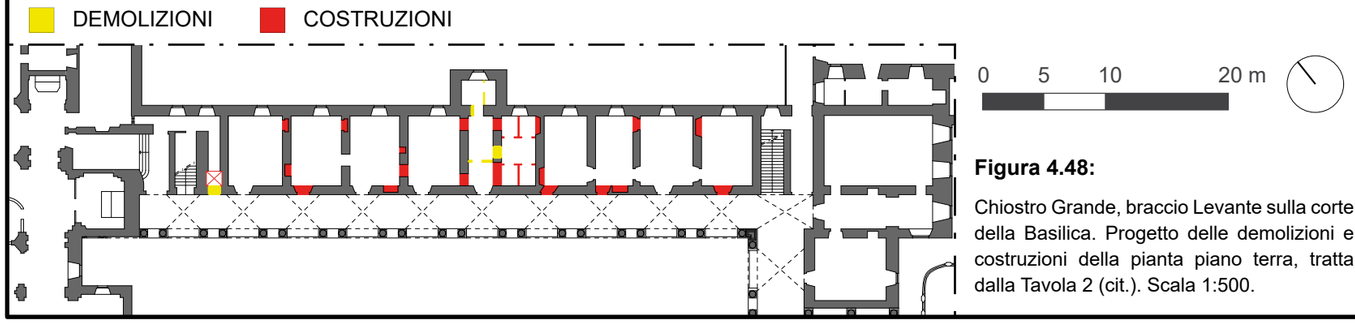


Figura 4.48:

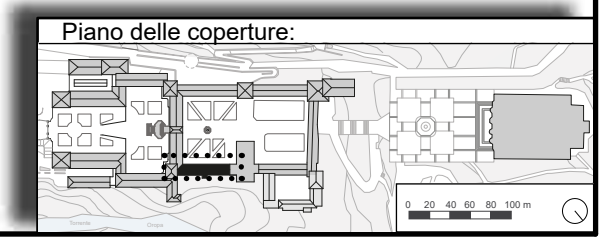
Chiostro Grande, braccio Levante sulla corte della Basilica. Progetto delle demolizioni e costruzioni della pianta piano terra, tratta dalla Tavola 2 (cit.). Scala 1:500.

Il PIANO PRIMO (**Figura 4.49** e **Figura 4.50**), vista la posizione così vicina a Basilica e Biblioteca, ho pensato di adibirlo a museo della storia di Oropa e delle sue realtà. Attualmente sopra questa manica, lungo il corridoio di *San Basilio*, si trovano appesi i disegni che progettisti realizzarono per le strutture del complesso, ma sono inaccessibili al pubblico. Per questo motivo ho deciso di utilizzare questi ultimi al fine di far conoscere tale patrimonio ai turisti, attraverso un percorso museale che li valorizza e integra nel ciclo costruttivo del Santuario. La distribuzione è sempre la medesima: un corridoio voltato in lastre di sarizzo che conduce ai locali interni. Nella parte centrale lo schema dei servizi, identico a quello del piano terra. Si accede al corridoio tramite i corpi scala e il vano ascensore, il passaggio su di esso è libero. L'accesso alle aree museali è garantito dall'acquisto di un ticket presso la biglietteria, posta nella camera della manica trasversale. Da qui si possono intraprendere due diversi percorsi museali: proseguendo dritti si accede alle aree del Museo legato all'Osservatorio Meteo-Sismico; l'altro è legato ai musei della storia di Oropa. Le prime quattro camere, a Nord dei bagni, costituiscono un ciclo unico con ingresso nella prima sala ed uscita nella quarta:

1. Il primo ambiente parla di come arrivò sul luogo il *Sacello Eusebiano* e di ciò che c'era prima della erezione del complesso. Proprio qui ho pensato alla ricreazione dello spazio del Sacello, con la ricostruzione digitale degli affreschi in esso custoditi, così da poter ammirare maggiormente il cuore che diede vita al Santuario di Oropa.
2. Tramite una apertura posta sul fondo della camera, si accede alla seconda sala, intitolata alla costruzione del Santuario e alle vicissitudini ad essa collegate. Una serie di pannelli illustrativi mostrano, con l'ausilio dei progetti, l'evoluzione storica avuta durante i secoli. Il tutto è poi supportato da un modellino che, colorato con colori differenti, aiuta il visitatore a capire meglio le forme di questo enorme complesso.
3. Questa sala, la penultima, è dedicata ad *Oropa del futuro*, ovvero quei progetti di ampliamento che si sono materializzati solo nel Padiglione degli Evangelisti. Qui, grazie ai disegni e agli schermi touch, è possibile vedere come sarebbe oggi il complesso se si fossero realmente messe in atto le idee rimaste sulla carta.
4. L'ultima sala tratta invece del tema delle incoronazioni, con filmati che ricostruiscono i monumentali altari progettati per l'occasione, tra cui quello realizzato dallo stesso Architetto Juvarra.

A Sud invece vi sono due distinti percorsi museali. Il primo, più a Nord, si compone di due camere e tratta il tema dei progetti che nei secoli furono pensati per le due chiese. Grazie a pannelli, disegni dell'epoca e modellini originali, i turisti possono capire le motivazioni e le evoluzioni che portarono le chiese ad avere l'aspetto che vediamo oggi.

L'ultimo percorso occupa le due sale finali del blocco e parla del Sacro Monte. Ho pensato di creare un'area in cui si possa conoscere le vicende legate a questo complesso e di utilizzare delle strutture che, guardandovi dentro, possano mostrare ciò che si può trovare nelle 17 cappelle. In questo modo, con l'ausilio della tecnologia, si possono osservare questi edifici anche quando le intemperie del luogo non lo permettono. L'ultimo ambiente, posto nella "torre" laterale, è quello della Biblioteca del Santuario, resa accessibile al pubblico, con la presenza di postazioni che permettano una più agevole consultazione dei testi storici, sotto la supervisione del responsabile.



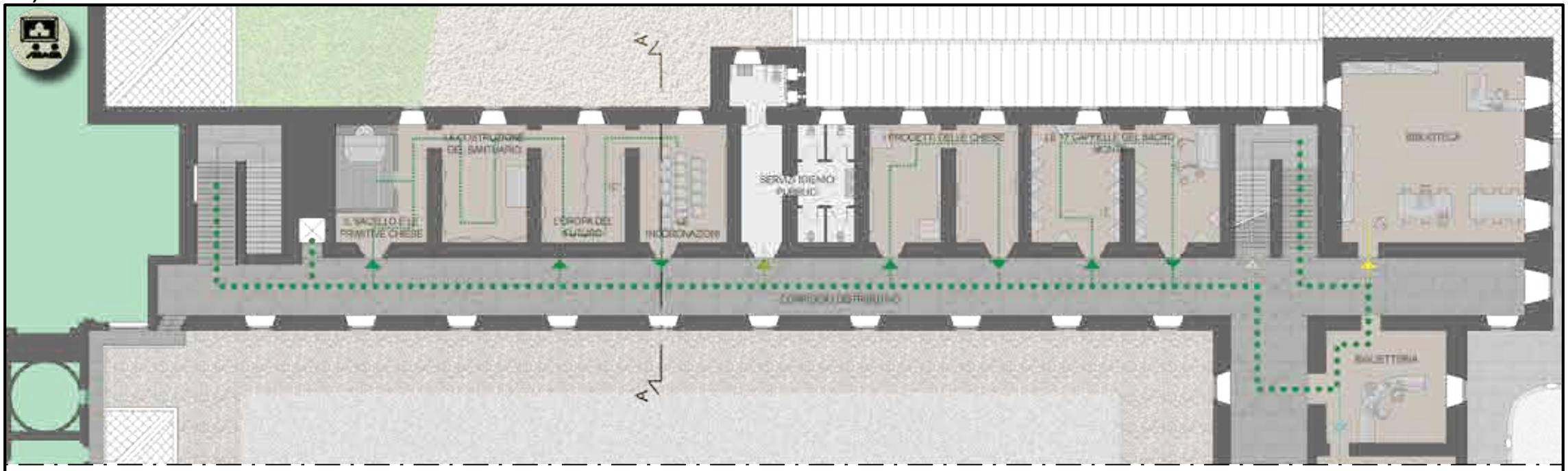


Figura 4.49: Chiostro Grande, braccio Levante sulla corte della Basilica. Progetto ottenuto rielaborando la pianta piano primo, tratta dalla Tavola 4 (cit.). Scala 1:200.

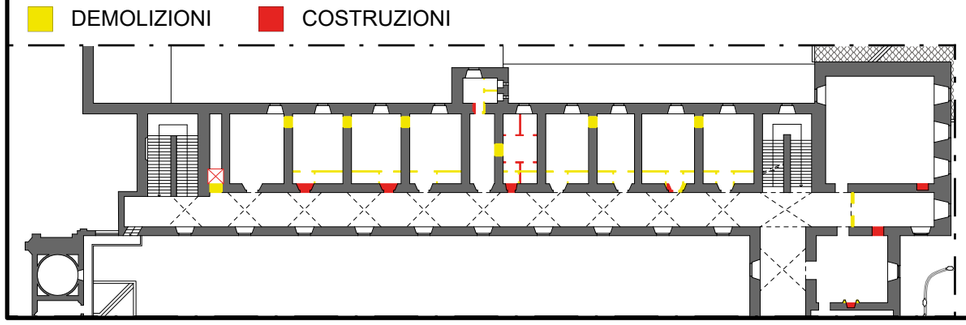


Figura 4.50:

Chiostro Grande, braccio Levante sulla corte della Basilica. Progetto delle demolizioni e costruzioni della pianta piano primo, tratta dalla Tavola 4 (cit.). Scala 1:500.

PERCORSI PRINCIPALI
PERCORSI MUSEALI
ACCESSO AI SERVIZI IGIENICI
ACCESSO AI PIANI SUPERIORI
ACCESSO ALLA BIBLIOTECA
ACCESSO AL MUSEO METEO-SISMICO

LASTRE IN SARIZZO
PARQUET INTERNO
PIASTRELLE DEL BAGNO
BASILICA ANTICA

Il PIANO SECONDO (**Figura 4.51**) l'ho modificato solo in parte, al fine di utilizzare al meglio questi spazi attualmente fuori uso.
L'accesso al pubblico su questo piano è consentito solo dal corpo scala posto a Sud, da cui si ha l'accesso alla sezione archivistica della Biblioteca. Chi infatti visita quest'ultima, può accedere al piano superiore, con la sezione libri rari e consultarli.
La restante parte di manica non è visitabile al pubblico, a causa della sua altezza irrisoria che non è a norma in tutte le sue parti, come si vede in sezione (**Figura 4.52**). Qui ho ripetuto i servizi igienici destinandoli, non più al pubblico, ma ai dipendenti del Santuario e del museo.
Annessi a questi, a Nord, ho posizionato due spogliatoi, divisi per genere. Qui i dipendenti possono cambiarsi prima e dopo ogni turno di lavoro. Vicino al vano ascensore ho aperto un varco che conduce al deposito a Nord della scala, formando così due ambienti, accanto agli spogliatoi, che ho dedicato al responsabile del museo. In essi può svolgere i suoi compiti amministrativi e modificare la disposizione dei pannelli del museo insieme ai suoi dipendenti. L'area a Sud dei servizi l'ho mantenuta a deposito, dove si può porre il materiale legato al museo, compresi i pannelli illustrativi in disuso e altre attrezzature.
Ho reso questi ambienti più ampi al fine di garantire un maggiore spazio di utilizzo, tramite l'abbattimento di quei setti murari non portanti, ma prettamente divisori (**Figura 4.53**). Ho mantenuto questi soltanto nell'area degli spogliatoi, così da posizionarci le docce, le cui reti idriche sono già preesistenti poiché qui attualmente vi sono dei bagni.

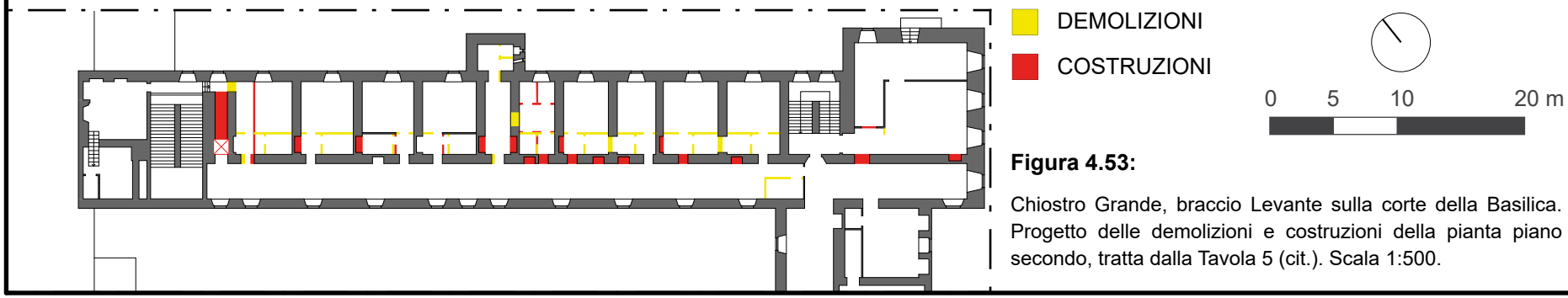


Figura 4.53:

Chiostro Grande, braccio Levante sulla corte della Basilica. Progetto delle demolizioni e costruzioni della pianta piano secondo, tratta dalla Tavola 5 (cit.). Scala 1:500.

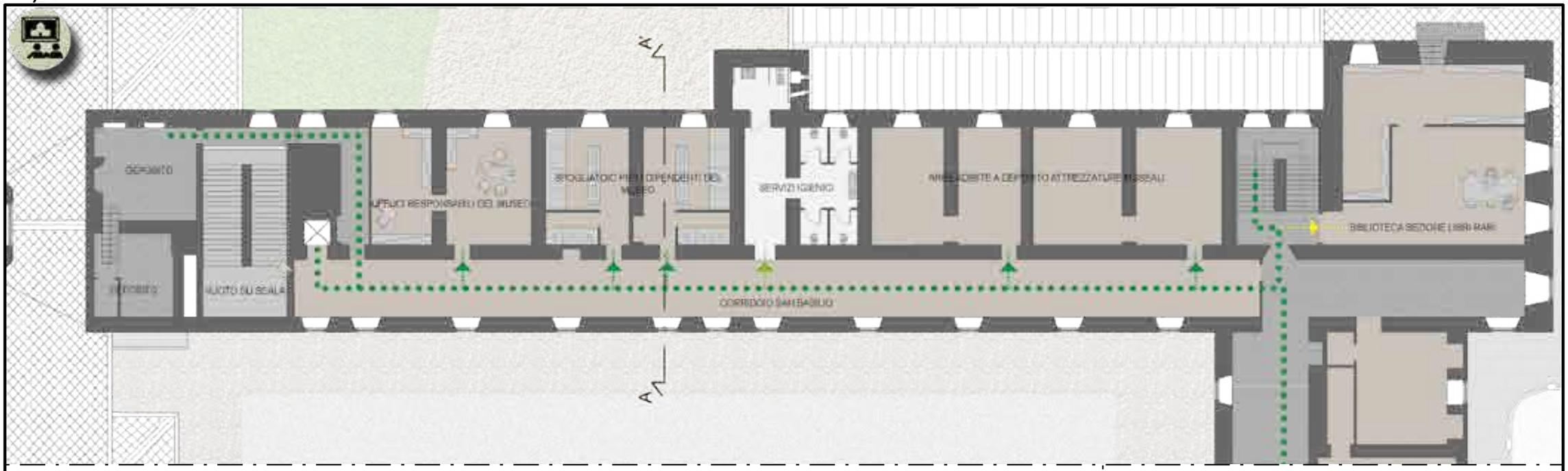
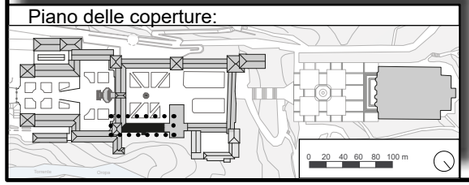


Figura 4.51: Chiostro Grande, braccio Levante sulla corte della Basilica. Progetto ottenuto rielaborando la pianta piano secondo, tratta dalla Tavola 5 (cit.). Scala 1:200.

PERCORSI PRINCIPALI
INGRESSO AGLI AMBIENTI INTERNI
ACCESSO AI SERVIZI IGIENICI
ACCESSO ALLA BIBLIOTECA

LASTRE IN SARIZZO
PARQUET INTERNO
PIASTRELLE DEL BAGNO

Piano delle coperture:



0 5 10 20 m

Figura 4.52:

Chiostro Grande, braccio Levante sulla corte della Basilica. Sezione AA'. Scala 1:200.

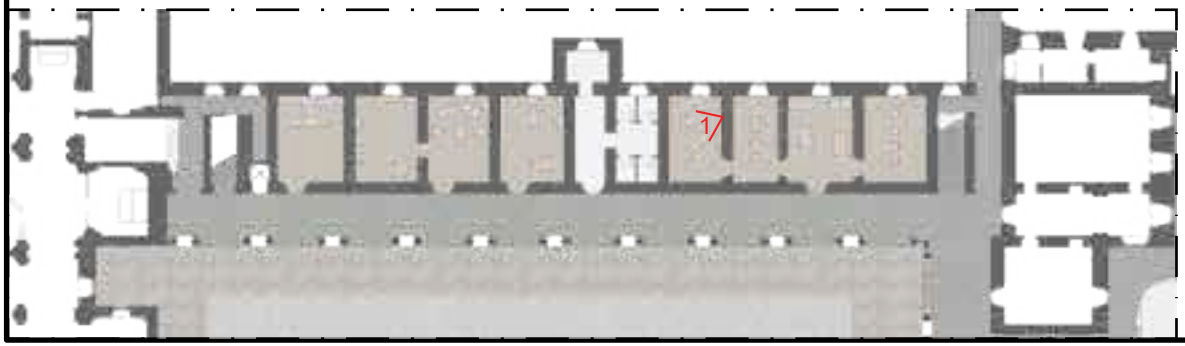
Da qui in avanti propongo delle suggestioni di come il progetto potrebbe risultare agli occhi del visitatore che si reca in questa struttura.

VISTA DEL **MUSEO** RIGUARDANTE I SENTIERI, POSTO AL PIANO TERRA

Figura 4.55: suggestione che rappresenta il museo dei sentieri posto al piano terra.

VISTA DEL **CORRIDOIO** DI ACCESSO ALLE AREE MUSEALI DEL PIANO PRIMO, CON INDICAZIONI APPESE AI MURI E QUADRI EX-VOTO POSTI SOLO SU UN LATO DELLA PARETE E NON ENTRAMBI

Figura 4.56: elaborazione grafica della fotografia della manica laterale alla Basilica scattata nel Maggio 2017.



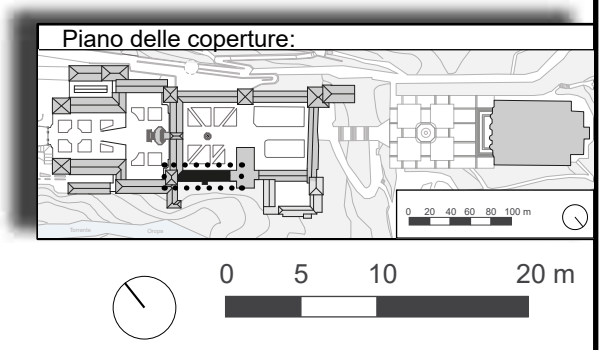
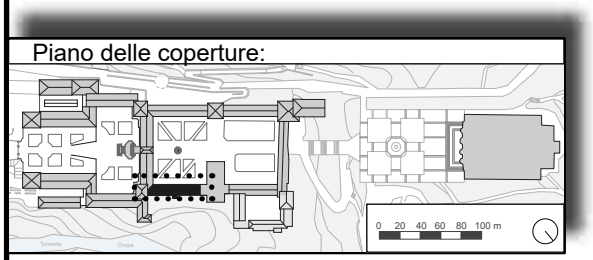


Figura 4.57:

Chiostro Grande, braccio Levante sulla corte della Basilica. Progetto ottenuto rielaborando la pianta piano terra, tratta dalla Tavola 3 (cit.). Scala 1:500.

VISTA DEL MUSEO RIGUARDANTE IL SACRO MONTE DI OROPA, CON MODELLINI DEI SINGOLI EDIFICI E STRUTTURE CHE CONSENTONO DI VEDERE L'INTERNO DELLE CAPPELLE A CHI NON PUÒ RECARSI IN LOCO PER LE INTEMPERIE O PER IL PERCORSO DIFFICOLTOSO

Figura 4.58: suggestione dell'interno del museo relativo al Sacro Monte di Oropa, realizzata in base alle piante realizzate e ai sopralluoghi da me tenuti in loco.



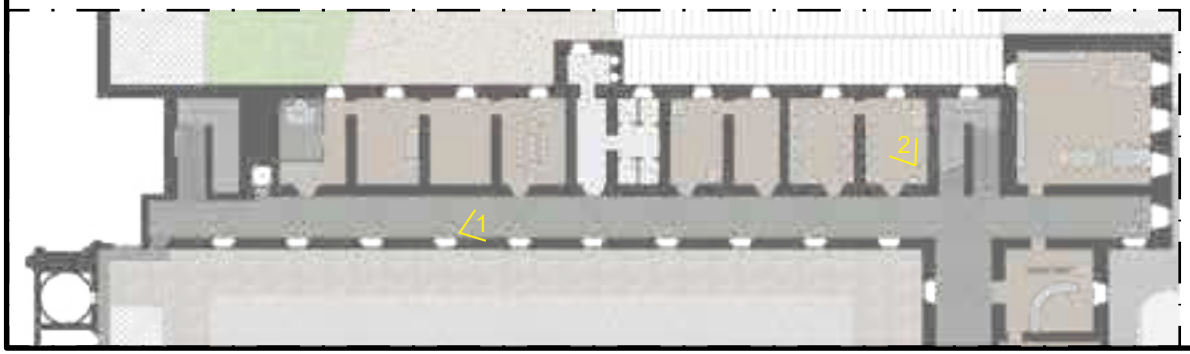


Figura 4.59:

Chiostro Grande, braccio Levante sulla corte della Basilica. Progetto ottenuto rielaborando la pianta piano primo, tratta dalla Tavola 4 (cit.). Scala 1:500.

Le Conclusioni

In questo testo siamo partiti quindi da un'analisi più generale, fondata su ciò che un turista può trovare all'interno del territorio biellese, a seconda della tipologia di visita che si vuole svolgere e in base alla durata che la permanenza deve avere.
Ho analizzato ciò che la Valle di Oropa offre su diversi piani: dallo sport alla cultura; dalla cucina all'arte, interrogandomi man mano su ciò che manca e su ciò che invece vi è in abbondanza e rischia di cadere in disuso.
Sono poi scesa dalla scala territoriale a quella architettonica, concentrandomi sui manufatti presenti nel luogo e sulla loro storia ed evoluzione. Ho così analizzato gli elaborati dell'epoca e i testi che descrivono il luogo, capendo come il complesso ha assunto la forma attuale. Ciò mi ha permesso di capire maggiormente il perché di molte scelte progettuali che nei secoli hanno cambiato la conformazione stessa del complesso, vedi ad esempio il cambio degli assi principali.
Tutto questo mi è servito come base per poter disegnare e analizzare tutti i blocchi che fanno parte del complesso oropense.
Questo è stato il capitolo fulcro di tutta la mia tesi che ha permesso di conoscere architettonicamente le conformazioni degli edifici e le loro attuali funzioni, oltre ai percorsi distributivi principali che caratterizzano ognuno di essi.
Da questa analisi ho visto gli elementi che maggiormente si susseguono negli edifici, sia a livello distributivo, sia a livello decorativo, soprattutto per quel che riguarda i prospetti.
Da qui è emerso che molte parti del Santuario stesso sono attualmente abbandonate e vertono in condizioni pessime a causa della poca manutenzione dovuta alla enorme quantità di denaro che servirebbe per mantenere in piedi tutta la struttura.

Per questo motivo sono giunta all'ultimo step di questo lavoro: il **Capitolo 4**. In esso ho cercato di raggruppare tutte le informazioni fino a qui raccolte e di convogliarle in un'idea progettuale che possa tener conto di tutto ciò e dare uno senso alle analisi che ho svolto.
Con ciò si vuole favorire il ripristino delle strutture del Santuario stesso e aumentare l'affluenza del pubblico sul luogo, nonché i guadagni che permetterebbero di apportare i restauri dovuti e di avere dei costi molto più esigui per la manutenzione.
Ovviamente il mio progetto vuole essere soltanto una indicazione di massima su come si potrebbe intervenire sui singoli edifici.
Scendendo poi nel dettaglio della Manica laterale alla Basilica, ho voluto mostrare come le idee rappresentate solo attraverso degli schizzi, possano essere messe in pratica senza avere modifiche sostanziali della struttura e quindi senza avere costi esorbitanti per poterle attuare.
Spero quindi che la mia tesi possa fare da base per chiunque voglia intraprendere questo tipo di lavoro e per chiunque voglia migliorare uno dei complessi più importanti del Biellese e non solo, riportando nelle persone il desiderio che avevano i pellegrini di un tempo nel recarvisi per poterne ammirare le bellezze, cercando però di renderlo più attuale e al passo con i tempi, senza deturparne la sacralità e naturalezza che lo contraddistinguono.

La Bibliografia

- C. A. Bonino, *Historia della Madonna Santissima d'Oropa ne' monti della città di Biella nel Piemonte*, Biella, 1684;
- N. Carboneri, *L'architetto F. Gallo 1672-1750,* vol.II, Società piemontese d'archeologia e di belle arti, Torino, 1954;
- M. Trompetto, *Storia del Santuario di Oropa*, Libreria Vittorio Giovannacci, Biella, 1978;
- A. Canevarolo, F. Fontana, P. Sorrenti, *Oropa, Sacro Monte*, -, Valsesia Editrice, 1985;
- L. Firpo (a cura di), *Theatrum Sabaudiae*, vol.I, Edizione della Biblioteca Civica di Biella, Torino, 1985;
- L. Firpo (a cura di), *Theatrum Sabaudiae*, vol.II, Edizione della Biblioteca Civica di Biella, Torino, 1985;
- C. Caselli, P. Chiara, *Oltre l'orizzonte*, Edizione Virginia, Pero, 1985;
- G. F. Simonetti, *Avere una valle*, Edizioni lassù gli ultimi, Quart (Aosta), 1991;
- R. Gualinetti, Cassa di Risparmio di Biella S.p.A. (a cura di), *Collina di perle*, Edizioni lassù gli ultimi, Quart (Aosta), 1992;
- G. Valz Blin, *Valle di pietra*, Edizioni lassù gli ultimi, Quart (Aosta), 1993;
- C. Caselli, Biverbanca (a cura di), Verde aspra Valsessera, Edizioni lassù gli ultimi, Quart (Aosta), 1995;
- D. Lebole, *Il Santuario di Oropa,* vol.I, Tipografia Arte della Stampa, Gaglianico, 1996;
- A. Guglielminotti Contin, E. Garizio, A. Ciocca, *'l tranvaj dla Biela-Oropa 1911-1958*, Edizione Leone & Griffa, Biella, 1996;
- F. Boggio, Rel. Prof. M. Boriani, *Luoghi e paesaggi di una pedagogia del sacro: un progetto per il Sacro Monte e la conca d'Oropa*, Tesi di Laurea in Architettura, Politecnico di Milano, a.a. 1999-2000;
- V. Comoli, L. Palmucci (a cura di), *Francesco Gallo 1672-1750: un architetto ingegnere fra Stato e Provincia*, Celid, Torino, 2000. pp.130-137;
- R. Comba, P. Sereno (a cura di), *Carte e cartografi degli Stati Sabaudi dal XVI al XVIII secolo*, vol.II, Umberto Allemandi & C., Torino, 2002;
- L. Zanzi, P. Zanzi (a cura di), *Atlante dei Sacri Monti prealpini*, Skira, Milano, 2002, pp.20-25 e 362-363;
- G. Dell'Oro, G. Carlo Bascapé, *Per la Storia del Sacro Monte di Oropa*, Aevum, vol.76, n. 3 (2002), pp.829-839;
- T. Galliano, *In Montibus Sanctis. Il paesaggio da Fontanemore a Oropa*, Atlas, Ponzano Monferrato, 2003;
- J. Zanker, J. Winde, *Sacri Monti: l'architettura dei Sacri Monti in Piemonte e Lombardia*, Atlas, Ponzano Monferrato, 2003;
- G. P. Chiorino, D. Craveia (a cura di), *Franco Bogge: il fotografo di Oropa*, DocBi – Centro Studi Biellese, Biella, 2005;
- F. Caresio, *Arte in Piemonte: il Barocco*, Priuli&Verlucca Editori, Torino, 2005, pp.44-55;
- M. Trompetto, D. Lebole (a cura di), *Caterina e Maria di Savoia e le Figlie di Maria di Oropa*, Arte della Stampa, Gaglianico, 2005;

La Bibliografia

- G. Tarello, *Unione Ciclo Alpina Biella (UCAB) 1925-2005: Ottant'anni di storia e di gloria*, Edizione Gariazzo, Vigliano Biellese, 2008;
- P. Leone, Rel. Arch. S. Gron, Corr. Dott.ssa F. Larcher, *Proposta metodologica per la comprensione dei territori montani a supporto di interventi di tutela e valorizzazione paesaggistica. Caso studio: Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Oropa*, Tesi di Laurea Magistrale in "Progettazione di giardini, parchi e paesaggio", Politecnico di Torino, a.a. 2008-2009;
- V. Billone, Rel. Arch. S. Gron, *Oropa sport, un percorso museografico tra arte e scienza*, Tesi di Laurea in Architettura (Restauro e Valorizzazione), Politecnico di Torino, a.a. 2008-2009;
- G. Maggia, Rel. Prof. Arch. A. Marotta, *La narrazione della modifica sul territorio: Il Santuario di Oropa (BI)*, Tesi di Laurea specialistica in Architettura, Politecnico di Torino, a.a. 2008-2009;
- *1° Convegno Internazionale sui Sacri Monti: Varallo, 14 – 20 Aprile 1980*, S. l.: Centro di documentazione dei Sacri Monti Calvari e Complessi devozionali europei, 2009;
- L. Groppo, O. Girardi (a cura di), *NIGRA SUM CULTI*, *Santuari e immagini delle Madonne Nere d'Europa*, Centro stampa Regione Piemonte, 2012;

- G. Cori, *Oropa: la Via del Mucrone*, Raccolta di 20 litografie, Biblioteca Civica di Biella;
- E. Gonin, *Oropa: litografie*, Raccolta di stampe, Biblioteca Civica di Biella;
- *Raccolta di rarissime stampe: disegni e progetti sul Santuario di Oropa*, Raccolta n. 11, Biblioteca Civica di Biella;
- *Stampe, piani regolatori e piante topografiche di Biella*, Raccolta n.3, Biblioteca Civica di Biella.

La Sitografia

- *webgis.arpa.piemonte.it*
- *www.alpibiellesi.com*
- *www.biellaclub.it*
- *www.caivarallo.it*
- *www.castellengo.it*
- *www.comoeilsuolago.it*
- *www.comune.biella.it*
- *www.demo.istat.it*
- *www.earth.google.com*
- *www.ecodibiella.it*
- *www.fondazionecrbiella.it*
- *www.funivieoropa.it*
- *www.gboropa.it*
- *www.geoportale.piemonte.it*
- *www.giroditalia.it*
- *www.gulliver.it*
- *www.istat.it*
- *www.movimentolento.it*
- *www.newsbiella.it*
- *www.parcocrea.com*
- *www.passionedicristo.com*
- *www.polobibliotecario.biella.it*
- *www.provincia.biella.it*
- *www.reginamundi.info*
- *www.ristorantecaminettooropa.it*
- *www.sacromonte.it*
- *www.sacromonte-belmonte.com*
- *www.sacromonte-oropa.com*
- *www.sacromontecalvario.it*
- *www.sacromontedighiffa.it*
- *www.santuariodioropa.it*
- *www.siriobluevision.it*
- *www.trekkerpercaso.it*

I Ringraziamenti

Si ringrazia:
- il Presidente e la Commissione di Laurea;
- la mia Relatrice, la Professoressa *Pia Davico*, per il suo lavoro e il suo aiuto nell'indirizzarmi nel modo corretto per la stesura di tale elaborato;
- la Correlatrice, Professoressa *Manuela Mattone*, per l'apporto datomi riguardo l'aspetto progettuale;
- tutti i docenti del *Politecnico di Torino* che mi hanno accompagnato durante l'intero percorso di studi;
- il responsabile dell'Ufficio Amministrativo del Santuario, il Geom. *Candido Rosso* e tutta la relativa amministrazione e dirigenza;
- la responsabile della Biblioteca Civica di Biella, Dott. *Anna Bosazza* e tutti i suoi collaboratori;
- la *Biblioteca Centrale di Architettura* presso il Valentino;
- la *Biblioteca del Santuario* e la relativa sezione archivistica, con il responsabile *Mario Coda* e *Danilo Craveia*;
- il canonico Don *Silvano Cuffolo*, responsabile dell'Osservatorio Meteo-Sismico;
- la *Biblioteca Civica di Torino*.

Ringrazio poi coloro che mi hanno reso la persona che sono grazie al loro affetto e al loro supporto continuo durante i miei anni di studi: i miei *genitori* e mio fratello *Cristian*. Mia *nonna* e mio *nonno Luciano*, a cui è dedicato l'intero lavoro, che mi ha trasmesso la passione con cui mi sono approcciata alla mia carriera scolastica.
Ringrazio il mio ragazzo *Matteo* per essermi sempre accanto e per spronarmi nel migliorare sempre in ogni cosa che faccio.
Un grazie va poi a tutti i miei compagni e colleghi di questa meravigliosa avventura, in particolare *Ilaria* che sempre mi è accanto, soprattutto moralmente nei periodi più complicati e i colleghi ormai compagni di vita: *Elena*, *Raissa* e *Giovanni*.

Un altro grazie va alle mie amiche *Cristina* ed *Elisa* e tutti coloro che hanno creduto in me e nel mio lavoro tra cui *Paolo*, *Paola* e *Gian Piero*.
Ultimo ma non per importanza è il ringraziamento ad una persona che non c'è più ma che la sua passione per la montagna e per le fotografie mi ha permesso di restituire stupende immagini storiche del Santuario: *Artemio Frassati* e sua figlia *Rosangela* che mi ha donato tali fotografie.